DO PIZZOFALCONE
NAZIONALE
B. Prov.
VII
230
NAPOLI
BIBLIOTECA
VITT EM III

BIBLIOTECA PROVINCIALE
Armadio 0
Palchetto 8
Num.° d'ordine 3

318 127-2-19

Digitized by Google

016856

DIZIONARIO
UNIVERSALE
CRITICO-ENCICLOPEDICO
DELLA LINGUA ITALIANA
DELL'ABBATE D'ALBERTI DI VILLANUOVA

TOMO QUARTO

K = O

Multa renascentur, quæ jam cecidere, cadentque,
Quæ nunc sunt in honore vocabula, si volet usus,
Quem penes arbitrium est, & jus, & norma loquendi.

ORAZ. Poet.

LUCCA MDCCCIII.

PRESSO DOMENICO MARESCANDOLI

CON APPROVAZIONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

DIZIONARIO
UNIVERSALE
DELLA LINGUA ITALIANA.

K, s. m. Lettera greca, detta Kappa; non è a noi necessaria, come non è appresso i Latini più in uso, essendo in tutti i suoi luoghi subentrato il C, e CH. *Corsic. Gram. Tosc.*

L

L, s. f. Lettera consonante, che è la decima dell' Alfabeto Italiano, e si pronuozia E la. V. Ammette dopo di se ne' mezzi della perole, e in diversa silleba tutte la consonanti, dalla R in poi; come ALBA, FALCONE, FALDA, ZOLFO, VOLGO, SALMA, SALNITRO, ALPE, ALQUANTO, POLSO, SALTO, SELVA, CALZA. E in tutti que sti luoghi i Toscani nel pronuoziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di se nel mezzo delle dizioni riceve il B, C, F, G, P, R, S, T; come OBBLIGO, CONCLUDERE, CONFLITTO, GIGLIO, ESEMPLO, PARLAMENTO, SLUNGARE, ATLETA. Il che sempre fa nella stessa silleba, salvochè colla R, colla quale s'accoppia in silleba diversa; come ORLATO; ma di sedo si trova appo la nostra lingua d po la B, C, F, T, come suono assai per sue durezza fuggito. Dopo la G poco è in uso, se però non seguita l'I; com GIGLIO, il quale le fa fare suono più schiacciato, e sottile, come si dice nella lettera G, di sodo si trova dopo la S, ovvero in principio di parola, come SLEGARE, ovvero nelle voci composte colla preposizione DIS, o MIS, come DISLEALE, MISLEALE. Accoppiata col T avanti non è suono di questa lingua, ma solo s'usa per le voci forestiere non ancor nostre affatto, come ATLANTE, ATLETA. Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono, salvochè colla R, e colla S, le quali glielo lesciano mantenere intero. Pronunziasi la S, avanti alla L nel secondo modo, cioè con suono sottile, o rimesso, quale è nella voce MUSA, come si dice nella lettera S. Raddoppiasi, dove è necessario, ne' mezzi della parola, coma ANELLO, COLTELLO.

§ L, per Numero Romano, che si usa comunemente, vale Cinquanta. *Pone insegna a ragione di soldi L lo fiasc.* Cronichett. di Amar.

LA; alla volta è Pronome, alle volta è Articolo tanto de' nomi proprj, quanto degli appellativi.

§. LA, semprechè è articolo, entra, siccome Il, a Lo suoi compagni, in tutti i casi del numero del meno, ma solo nel genere femminile. Nel primo, e nel quarto caso non ha bisogno del segno del caso, che l'accompagni come negli altri casi, ne' quali si dica Della, Alla, Dalla. *La Regina, verta la Fiammetta visuolta, ch' ossa l' ordine seguitasse in comandò, la quale veggendosi incominciò.* Boec. nov. *Gli occhi, e la fronte con femminesco umano è assisile.* Petr.

§ Distesa si scrive tal particella *La*, quando sia articolo, semprechè il nome seguente da lettera consonante incominci; che se da vocale principiasse la voce che segue, si segna comunemente coll' apostrofo, se non se forse altri nelle voci seguite da più consonanti non amasse meglio di segnar d'apostrofo il nome, anzichè l'articolo l scrivendo per esempio *La 'ngratitudine.* Notizia, che ha luogo in tutti i casi, che si adoperi, siesi la particella di tale articolo *La* così sola, o pure affissa a' segni de' casi. *Madama la 'mperadrice de Costantinopoli. Se io ho bene la 'ntenzione di tutte compresa, noi siam qui et. La notte dopo mille, e sessanta dimorando s' avvicinò al dì, e cominciò l' alba ad apparire.* Boec. nov. *Ch' ancor non torse dal drizzo cammino l' ora di Giove per venirsi pioggia.* Petr.

§. L' Articolo dopo il Sostantivo nome connota Grado d' eccellenza; o tia, che segni Distinzion di persona. *L' una ha nome Genevra la bella, e l'altra Isotta la bionda.* Boec. nov. *Giudit Ebrea la saggia, casta, e forte.* Petr.

§ Ed in altra maniera pur ancora, ma di sovarchio. *E fecegli la festa grande*, senza dire alcuna parola, cioè Fecegli festa grande. *Prenderai quel cuor di stagliere, e fa, che tu ne facci una vivanda, la migliore, e la più dilettevole, che tu sai.* Boec. nov.

§. In sentimento d' Una. *Le fante scendendo mano avvedutamente, smuovendolo il piè, cadde della scala in terra, e ruppesi la coscia.* Boec. nov. cioè Ruppesi una coscia.

§ LA, Pronome femminino. *Illam.* Sempre è quarto caso del minor numero, e val Lei; Colei; Quella. *Passesi più presto alla giovane, pienamente la consolò, e confortare, ed a pregarla, che non piangesse.* Boec. nov. *I' la riveggio starsi umilmente fra belle donne.* Petr. *Per forza la prefone, e sennonle.* Din. Comp.

§. Alcuna volta si trova posta tal particella in forza di Prooome ma quasi di soperchio, e per vaghezza di parlare, anzichè per bisogno di esprimere. *Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime, ed egli lei vicendevolmente molte la vide, e viceversa.* Boec. nov.

§. LA, si prepone alle particella MI, TI, SI, CI, NE, VI, e si pospone alle altre ME, TE, SE, CE, NE, VE. *Ella è sale quas'to brievemente se la disegne.* Lab. *Io si richieggio es., che la condizion postomi es. su la mi osservi. Togli, noi la ti diamo quel noi possiamo. Trovò li prestatori la notte passata aver l' arca imbolata e in sala messalasi. Or voi se l'avete ben fatta; ma mai più persona non la si farà. Con molte altre parole la vi confermò fu, e fece la fede maggiore. Curando es. le disse, se che esse la ne menasse. Me la conviene in questa guisa tenzi assai segnicare, quanti mesi elle fu contra a me crudele. Quando la galeotta gli bisognava, del sale se la spoglio. E trovata, che noi l'avremo, che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? Comechè buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. Il non aver bene de marisevla ve la fe guardare in casa.* Boec. nov.

§. E qualche volta ancora posposto alla particella SI. *Chi ama l'anima sua si la perderà* Passav.

§. Nal caso retto Le per Ella, come Le per Elle non pare essolutamente da usarsi, benchè o per iscorrezion di testi, o per fretta di dettare, se ne leggano forse alcuni pochi esempli di Scrittori autorevoli, ed anche s'usi alla giornata da molti, come *Le dira, la mi facea il fuoco, es. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, come la sapeva, che egli andasse a cinà.* Fir. nov. *La m'ha sì cacciato in modo, e governato, che più non posso maneggiar mercanzie.* Lor. Med. Nenc.

LÀ, coll' accento, avv. di luogo, così di stato, come di moto. *Illic.* In quel luogo, col quale non è nè chi parla, nè chi ascolta. *Vidi, che non pur io, ma questa gente tutta venire ìà, da-*

ve 'l sol velì. Dant. Purg. *Torno ta in là, ch'io d'esser sol m'appago*. Petr. *Costrinsero* (Solone) *già vecchio d'andare in Cipri abandino, e là morirsi*. Boce. nov.

§. *Andare in là*, vale Tirare innanzi; Procedere. Quanti versi quella parte, eba si accenna. *Poggia con esso l'asprezza destriero, ma molto in là non va, ch'ella si ritorna*. Bern. Orl.

§. Vale anche Campare. *Voc. Cr.*

§. *Andare in là negli anni*, vale Invecchiare. *Che al certo* (anzi veramente, ch'ella vive) *può francamente andare in là negli anni*. Malm.

§. *Entrar troppo in là in parlando*, vale Useir de' termini, o trapassarli; Volar saperne troppo, o loquacemente troppo de' fatti altrui. *Voc. Cr.*

§. *Saper più là*, *Saper più là*, e simili, vale Penetrar più addentro; Avanzarsi. *La cognoscenza mia è tale, e ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, starebbesi, che tutto quello, che hai detto fusse il vero*. Circ. Gell.

§. *Essere in là*, parlandosi di tempo e di cosa relativa a tempo, vale Essere assai passata gran parte. *Poichè se ne andò a dormire, e quando la notte era passata assai in là col suo viaggio* ec. Fir. As.

§. Si congiugne pure con altri avverbj di luogo, e quasi sempre si precede anche LÀ DOVE, LÀ ENTRO, LÀ GIÙ, LÀ SÙ, che anche si scrivono LAGGIÙ, LASSÙ, LÀ INTORNO, LÀ OLTRE, e simili, de' quali V. Laddove, Entro ec.

§. E talora si congiugne colle preposizioni pel medesimo effetto, che cogli avverbj. *E che 'l mirasi là sopra l'acque salse, tra la vivo Toscano, e l'Elba, a'l Giglio. Una pietra è si audace là per l'Indico mar, che da natura tragge a se il ferro, e'l fura*. Petr. *E là da Tagliacozzo, ove cotal sanza armi vinse el vecchio Alardo*. Dant. Inf.

§. Suola talora aver corrispondenza colla particella QUÀ, o QUI, posponendosi ordinariamente alla prima, e preponendosi alla seconda. *Tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene là, che qui non faresti: Senza fior fronda, or quà, or là si tramutava piagnendo*. Boce. nov.

§. Pure talora si trova proposta la particella QUI all'altra. *E però è da sapere, che qui parla l'una delle parti, e là parla l'altra, le quali diversamente ligiano*. Dant. Conv.

§. *Di là*, avverb. locale, contrario di Di quà, a rappresentare così Stato, come Moto. *In Alamagna, due grandi baroni di là avevano guerra insieme*. G. Vill. *Il come ho io ben veduto, se egli nol mena di là ove egli era tenuto*. Boce. nov.

§. Come *Di quà* s'intende, e si riferisce a Questo mondo, così anche *Di là* s'usa per riferir L'altro; e per lo contrario la persone morte, allorachè introdotte esse a parlare, pigliano *Di quà* per Lo luogo loro, e *Di là* per Lo nostro; così Di quà, e Di là s'usano per le Lat. *Trans*, e *Citra*, pigliando per divisione o mari, o monti, o anche cose ideali. *Io non sapeva ec. che Domeneddio avesse per male, che l'uomo fosse gelato ec. Disse il maestro: di questo si doverà su avvedere, mentre ch'è di là*. Boce. nov. *Son di là sì dolcemente accolte, ch'io m'accorgo, che nessuno mai torno*. Petr.

§. *Andare di quà, e di là*, vale Andare per tutte le parti. *Dove si giuoca, quando* (la palla) *era le mani dell'uno e dell'altro, va ora di quà, e ora di là, bene da questo modo mai non si quieta, e sempre percuote*. Sen. ben Varch.

§. *Andare di là*, modo basso, che si dice anche *Andare nel mondo di là*, vale Morire. *Vo*, *Cr.*

§. Trovasi anche l'avverb. LÀ riferentesi a tempo. *Là ver l'aurora, che il dolce l'aura, al tempo nuovo, fuor muovere i fiori*. Petr.

§. *Di là*, Preposiz. che regge il sesto caso. *Trans*; altra: Passato il termine, che si accenna dalla preposizione; oltre il detto termine. *E già di là dal mio passato è il merlo*. Petr.

§. *Di là entro*, posto avverbialm. vale Di dentro a quel luogo. *A nostra Dama di Parigi con lui insieme andarsene, richiese i signori di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo*. Boce. nov.

§. *Di là giù*, che anche *Dilaggiù* si scrive, avverb. composto delle suddette voci; e vale Da quella parte inferiore. *Voc. Cr.*

§. *Di là sù*, che anche *Dilassù* si scrive, avverb. composto delle suddatte voci; e vale Da quella parte superiora. *La mia bellezza fuora al mondo nova, perocchè dilassù mi son venuta*. Rim. ant.

§. *Di là da male*. Maniera di esprimere il superlativo Malissimo, come Di là da bene, per Benissimo. *Fa i tuoi al padre mio di là da male*. Baldov. Dr.

§. *In là*, avv. di luogo, e di tempo, contrario d'*In quà*, verso il luogo o il tempo opposto a quello dov'è chi ragiona. *Brevisse tanto la fera, che se andasse in quà, od in là*. Boce nov. *Da poco tempo in là*. Amet. *Torna ta in là* ec. Petr.

§. Trovasi anche l'avverbio LÀ riferentesi al tempo. *Là ver l'aurora, che si dolce l'aura al tempo nuovo fuor mover i fiori*. Petr.

§. *Chi è là?* si dice per modo di domandare. *Cominciarono a dire: chi è là? Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio co' più faceva* ec. *gridò: chi è là?* Boce nov.

§. Diciamo ancora *O là*, per modo di chiamare.

LABALDÒNE, s. m. T. di Magona. La lamiera più fina, e più grande.

LABARDA, s. f. *Hasta bipennis*. Sorta d'arme in asta, guernita in cima d'un pezzo di ferro lungo, largo, tagliente, ad aguzzo, attraversato da un altro pezzetto di ferro fatto a foggia di mezza luna. V. Ronca, Falcione, Guerra. *Uno soldano, fatto sembiante di volergli mandare d'una labarda, che egli aveva inabberata, gli disse*. Vareh. stor.

§. *Appoggiare la labarda*, si dice per metaf. dell'Andare a mangiare a casa d'altri senza spendere. *Labarda insieme, farajuolo, o coppa, perchè in voce di quelle la portano in le spalle gli Abardiegi, i quali in occasione d'avere fame, e sazietà se ne pregiano, chiappigliando la parola, e per non questo esser intesi ne pifare si fermano a casa d'altri*. Min. Malm.

LABARDÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Labarda. *Dir mano a rencne e labardacce*. Buon. Fier.

LABARDÒNE, s. m. T. del Commercio Mezzano fra la più grossa, e miglior qualità *Tarelli Tela* V. Salume

LABARO, s. m. *Labarum*. Insegna militare imperiale, su di cui Costantino fece porre il monogramma di Gesù Cristo, colla Croce, e col motto. *In hoc signo vinces*. Segnar.

LÀBBIA, s. f. *Facies*. Voce antica, e della sola poesia, che s'usa per Faccia, Aspetto, *L'evido lion, ch'al mio andare piacesse, con sì contenta labbia sempre attese*. Dant. Inf. *Vedrai ne' per della sua labbia scritto una sì bella donna, che la mente comprender non la può*. Rim ant. *E qual uom è di sì feonna labbia, che fuggir possa il mio tenace vischio?* Poliz.

§. Labbia, nel numero del più si trova anche usato in signif di labbra dal Varchi ne' suoi sonetti e dall'Ariosto in più luoghi del Furioso.

LABBIÀLE, add. d'ogni g. Appartenente alle labbra; e dicesi di Lettera pronunziata colle labbra. *Salvia, e Megal. lese*.

§. Labbiale. T. Anatomico. Che appartiene alle labbra.

LABBIÀTO, TA, add. *Labiatus*. T. Botanico Aggiunto, che si dà alle piante, il cui fiore è fatto a somiglianza di due labbra. Dicesi anche *Fiore labbiato*.

LABBREGGIÀRE, v. n. useto anche attiv. Dimenar la labbra. *Però torcicollando per le vie labbreggia fatui, e fabbricatio avemmovvi*. Rusp. son.

LABBRICCIUÒLO, s. m. *Labellum*. Dim. di Labbro. Nel numero del più, meglio si usa dire Le labbricciuola, *Valer. Mass.*

LABBRO, s. m. *Labium*. Estremità della bocca, colla quale si suonano i denti, e formansi le parole. Nel numero del più, si usa dire I labbri, Le labbra, e particolarmente Le labbia. *Labbra sottilissime, vermiglie, e fattezze, rosate, pendule e mi quelle dell'asino. Arricciar le labbra. Mordersi le labbra per furore. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubicondi, fornitamente rosate*. Boce nov. *Più volte già per dir le labbra aperse. Ove le penne usate mutai per tempo, e le mie prime labbia. Tremando cogli labbri il latte delle tette della dotta fiera*. Petr. *Nè 'l volò già, ma ton enfiate labbra si strasse avanti al capitano, e disse*. Tass. Ger.

§. *Arse labbra*, vale Assetate. *Cercò di rafrigerio, e di ristoro all'arse labbra, al sovvenevolisto fiume, e trasse ove coviscille al reggo altrui cinto di verdi foggiate fonte vivo*. Tass. Ger.

§. Diceti fig. d'un Uomo schietto e sincero ch'*Egli ha il cuor fulle labbra*

§. *Labbro di una tavola*, dicesi dai Legnajuoli Il suo orlo o canto smentato, cioè allorchè è stato levato il canto vivo.

§. Labbro per similit. Orlo di vaso, o d'altro. *Altri il vaso, come detto è, dentro, e di fuori impeciato in peggio pargona, sicchè solamente le labbra soprastanno.* Cresc. *Spicca le labbra della buccia dall'osso, che stenda in fuccbio, fard agevole.* Dav. Colt. *Sia lavorata in modo (la canna) con orlare, o spianare il coperchio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere sotto dieci* Sagg. nat. esp.

§ E più largamente per Orlo estremo; Lido *Su questo mar d'incirconterreno labbro.* Magal. cap.

§. Labbro, T. Botanico. Per Le parti rivoltate, o rilevate del fiore labbiato. V. Labbiato.

§ Labbro di Venere, *Dipsacus fullonum.* Pianta assai comune in Italia, di cui alcuni Artigiani si servono a cardar i panni per via degli uncinetti ond' è armato il di lei capo. *E la piaga si lavi con decozione di labbro di Venere, fatta in vino bruschetto.* Libr. cur. malatt.

§. *Labbro leporino*, dicesi da' Medici Quella voglia, o difetto di labbra, che è una specie di mostro per incompleta formazione. *Cocch. ing.*

§. *A tal labbra, tal lattuga.* V. Lattuga.

LABBRÒNE, s. m LABBRÒNA, s. f. *Labrosus.* Accrescit. di Labbro, e dicesi A chi he grosse labbra. *La labbrona è ora vera bacia.* Salvin. Cas.

LABBRÙCCIO, s. m. *Labellum.* Dim. di Labbro. *Peppina la bambina con la sua labbruccia.* Fr. Jac. T.

LABE, s. f. Voc. La.. Macchia. *Adesso lei d'ogni labe purgando.* Amet.

LABEFATTÀTO, TA, adj. Indebolito; Guasto; Offeso. *Perch mi sono indotto a credere, che questi umori non siano ex generati da prima origine nella stomaco, labefattata la facultà concoctrice del medesimo stomaco.* Red. Cons. *E si trova labefattata la mia da quella fontuosa coperta dei libri delle poesie.* Magal lett.

LÀBERE, v. n. Voc. Lat. Sdrucciolare; Scorrere. *Che diresto ad Annibale passato l'alpestre rocce, Po, di che tu labi.* Dant. Par. *Tu labi, cioè tu scendesti, e scorresti per la Lombardia.* But. ivi.

LABERINTO, LABIRINTO, s m *Labyrinthus.* Luogo pien di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v'entra non truova modo a uscire. *Era posta in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava il laberinto.* Ovvid. Pist. *Vi sono altre a questa simil sbarramenti di strade, che entrano una nell'altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire, e aggirarsi i non pratichi.* Serd. stor.

§. Per metef. vale Imbroglio; Intrigo; Inviluppo; Confusione grande, e malagevole a sbrigarsene. *E però dianzi la chiamai laberinto, perchè così in essa gli uomini, come in quello già fatto sono, senza saper mai uscirne, s'avviluppano.* Lab *Sull'ora prima, il dì sette d'Aprile, nel laberinto entrai, nè veggia, ond' esca. S' on lungo errore in cieco laberinto ec.* Petr. *Ritrovandomi io in un gran laberinto, nè avendovi altro rimedio ec.* Ambr. Cof. V. Ronco.

§. Per similit. da' Notomisti si appella Labcrinto un Luogo dell' interna cavità dell' orecchio degli animali. *Voc. Cr.*

§. *Laberinto setticolore*, dicesi al Rigiro confuso, che fanno le vene sotto quel ligamento, che stà tirato a traverso l' osco del pene. *E per mezzo del canal deferente sin nel remoto laberinto setticolore.* Cocch. Bagn.

§ Chiamasi anche *Laberinto* la parte superiore dell' Osso etmoide.

§. Laberinto, nel giuoco dell' Oca, è Quel sito, dove chi arriva, torna addietro tre punti, e paga.

LABIÀLE, add. d' ogni g. Appartenente alle labbra; ed è Aggiunto di lettera, che si pronunzia colle labbra. *In Giuseppe il raddoppiamento della lettera labiale P non pare che sia così dissonevole. Questa lettera labiale non fa se non buon suono e soave.* Salvin. Pros. Tosc.

LÀBILE, e LÀBOLE, add. d' ogni g *Labilis.* Cadevole; Lubrico; Sdrucciolevole. *La terra, ch' è bagnata dall' acqua, diventa labile.* Mor. S. Greg.

§ Per Facile a cadere; Fragile; Incostante. *Sono naturalmente le femmine tanto labili, ed inchinevoli.* Bocc nov. *Li prelati et. nella cui custodia sono commesse le anime labili.* Id. Vit. Dent.

§. Per Caduco; Passeggiero; Fugace. *Se dell' uve il sangue amabile non sia franca cagnar le vene, questa vita è troppo labile, troppa breve, e sempre in pene.* Red. lett.

§. *Memoria labile, o Memoria infedele*, si dice della Memoria, che non ritiene. *Peroccchè non vi stimo di così labile memoria, che egli vi debba già esser di mente uscito ec.* Rem. Asol.

LABINA, s. f. Neologismo, di cui si servon varj Scrittori, anche Toscani, per denotare alcuni ammassi di neve, che si formano spesso in certi luoghi delle montagne, donde talvolta rovinano al basso, e trascinan seco ogni cosa.

LABIRINTO. V. Laberinto.

LÀBOLE. V. Labile.

LABORATÒRIO, s m. T. Chimico. Luogo dove i Chimici tengono i loro fornelli, e arnesi per le loro operazioni. I Fiorentini dicono Fonderle. *Targ. Prodr.*

LABÒRE, s. m. Voc. Lat. Oggi disusata fuorchè ne' suoi derivativi. Fatica. *M' andava sì, che senza alcun labore seguiva in su gli spiriti veloci.* Dant. Purg.

LABORIOSAMENTE, avverb. *Laboriose.* Con gran fatica; Stentatamente. V. Laboriosità. *Non possono se non laboriosamente sostenere tanti malori di persecuzione.* Fr. Giord. Pred.

LABORIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Laborioso *Laboriosissimi ecco gli. Ma io arrivarvi si è cosa laboriosissima.* Fr. Giord Pred.

LABORIOSITÀ LABORIOSITÀDE, e LABORIOSITÀTE, s. f. *Labor.* Fatica; Stento grande. *Il qual vizio, è di somma pigrizia, e di grande vanitade, e di molta laboriositade.* Fr. Giord Pred.

LABORIÒSO, OSA, add *Laboriosus.* Molto faticoso; Difficile a farsi. V. Arduo, Malagevole. *Solecitudine delle cose generate della pasta, quantunque faticose, e laboriose.* Agn. Pand. *Laboriosa, e lunga operazione.* Art. Vetr Nec.

§. Parlandosi di persona, vale Amante del lavoro.

LABRÀCE, s. m. *Labrax.* Sorta di pesce, che anche dicesi Luccio, secondo il Salvioli, e Lupo, secondo l' Aldovrandi. Ma il Lebiace di mare sarebbe qual pesce, che in Toscana chiamasi Ragno. V. *il Labrace, o pesce lupo, ch' ha per sua gran varietà tal nome.* Salvin. Opp. Pesc.

LABRO, s. m. *Labrus.* Genere di pesci marini dell' ordine de' toracici, di cui si contano vicino a sessanta specie. La più bella è il *Labrus julis* detto nella Liguria Donzella, ed altrove Zigurella, ed in Provenza Girella. Il suo corpo è listato di vaghi colori opalizzanti. La sua grossezza non eccede quella delle Sardelle.

LACCA, s. f. China; Scesa; Lama; Luogo scosceso: è voce antiquata. *Così fendemmo nella quarta lacca.* Dant. Inf. *Nella quarta lacca, cioè, nella quarta china ec.* But. ivi. *Tra orsa, e piano era un sentiero sghembo, che ne conduste in fianco della lacca.* Dant. Purg.

§. Lacca, a Lacchetta, dicesi ell'Anca, e Coscia degli Animali quadrupedi. *Ch' egli abbia ec. fiata in lacca, e tutto ben quartato.* Burch. Parla d'un cane.

§. Lacca, è anche un Color rosso, che adoperano i Dipintori, e si fa colla cocciniglia. Non solamente si trova lacca naturale, ma dell'artificiale ancora di diverse specie, le quali si fanno dalla feccia di varj colori. *Osso cosa, fango le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche; allume, bambagia, pepe, indaco, vergino, lacca, seta, olio.* Franc. Sacch. Op div. *Evvi un altra colore per dipignere a cera molto stimata, il quale è detta lacca fine.* Borgh. Rip.

§. Per una Specie di gomma in lagrime, e in laftrette, che ci capita dell' Indie Orientali, e serve per far le vernici, e la cera lacca. *La lacca è una gomma, che nell' Indea è raccolta in certi alberi, invescatavi dai vermi farmiche alate, simili alle nostre cimerzole.* Ricett. Fior.

§. *Lacca muffa*, chiamasi in Toscana la Pinsura, o Polvere d' Eliotropio.

§. *Cera lacca.* V. Ceralacca.

LACCETTO, s. m. Dim. di Laccio, ma propriamente dicesi di Naftrino; Striscetta di cuojo, o simile, che serva ad allacciare checchè sia. *Cavtare del Silene, e masticare le' suoi viendeli, o laccetti.* Salvin Ces.

LACCHÈ, s. m. Servidore giovane, che segue a piedi, o serve correndo il Padrone. *Andrò ben io dove erestiuti i vuoli e'a mai 'n ogni casa di paggi, di staffieri, e di lacchè mi seppi vender caro.* Buon. Fier.

Digitized by Google

LACCHETTA, s. f. *Reticulum*. Strumento, col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugio, tessuto a rete, che più comunemente si dica Racchetta *Voc. Cr.*

§. Lacchetta, si dice anche all'Anca, e Coscia degli animali quadrupedi. V. Lacca. *Tu m'hai servito appunto con diligenza, e in fresco, e del lato, ec. della lacchetta.* Lasc rim. Qui par metaf a ironicamente.

LACCHEZZÍNO, e LACCHEZZO, s. m Cosa, o Parte di cose saporita, arguta, piccante. *E quando c'è infegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o egli ha dato un lacchezzino.* Vorch Ercol.

LÀCCIA, e. f *Alofa*. Cheppia, pesce di mare, che la Primavera viene all'acque dolce; è molto ghiotto del sale, ad è delicato a mangiare. *E questa è la specie delle lacce, e cheppie*, Red. Oss. an.

§ Fig. disse il Berni, *A rivederci a Ottobre a prime lacce*, cioè al principio della Primavera, che è quel tempo in cui tal pesce suol entrare nel Tevere.

LACCIÁRE, v. a. Voce antiquata, che è il primitivo di Allacciare, aggiuntavi la preposizione, a significa lo stesso. *Non vi lasciate prendere, e lacciare come bestie.* Lucan. volg.

§. Anche gl'Idraulici dissero Lacciare. V. Allacciare.

§. In signif. n p. Allacciarsi. *Poichè hai fatto il voto, e la promissione, ti fai lacciare con le parole dalla bocca tua propria.* Cavalc. Pungil.

LACCIATÙRA, s. f. T. Idraulico, Oggidì Allacciatura. V.

§. Lacciatura, T. Marinaresco. Sagola, o Piccola fune da lacciare alcuna vela.

LÀCCIO, s. m. *Laqueus*. Legame, o Foggia di cappio, che scorrendo lega, o stringa subitamente ciò, che passandovi il tocca. V. Lacciuolo, Allacciata, Islacciare. *Laccio lungo, fatto, duro, stretto, intricato, tenace. Prendere al laccio. Incappar nel laccio. Tender lacci. Si fanno molti lacci delle fosole del cavallo in una funicella della detta materia tessuta. Gli uccelli d'acqua si prendon pure in quel medesimo modo, quando presso all'acqua ec. tendali lacci si tendono.* Cresc.

§. In più ampio signif. si dice di Qualunque cosa che leghi, e per lo più fig. In ambo i modi di Legame, V. *Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti.* Petr.

§. Fig. per Ogni, e Qualunque sorta d'inganno, e insidia, la quale si tenda, tanto all'animo, quanto al corpo; Lacciuolo. *Tender il laccio davanti a' piedi. Avvilupparsi ne' lacci. Divilupparsi, Disciogliersi da' lacci. Il Saladino conobbe costui ottimamente essere saputo uscire del laccio. Se de' lacci di vituperosa morte divilupp.* Boc. nov. *Che meraviglia poi ec. se ne' lacci delle falsità, e negli ognidegli errori si era ei da se ad inviluppare?* Red Ins.

§ Per lo Pena della forca. *Non sono degni, se non di un pubblico laccio.* Segner. Pred.

§. Laccio. T. Chirurgico. Setone alla nuca, per dare sfogo a qualche umore. *Far il laccio alla nuca, ed aprir due cauterj.* Red. Cons.

LACCIOLETTO, e LACCIUOLETTO, s. m *Tenue laqueus*. Dim. di Laccio, e di Lacciuolo. *Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl'invisibili suoi lacciuoletti.* Fr. Ginrd. Prad.

LACCIÒLO, e LACCIUÒLO, s. m. *Laqueus*. Dim. di Laccio. *Lacciuolo scorsoio. Come i porci son presi al laccio, e gli uccelli al lacciuolo, così sono presi gli uomini nel tempo rio, quando la morte subita sopravviene.* Amm ant.

§ Lacciuolo, per metof. dicesi d'Ogni, e Qualunque sorte d'inganno, e insidia, la qual si tenda, tanto all'anima, quanto al corpo. *Lacciuoli del mondo, d'amore, ec. Tentar ottavi de' lacciuoli. Incappare ne' lacciuoli d'amore. Che v'avea di lacciuoli forme si nuove, ec. che perder liberazione ivi era in progno.* Petr. *Mille lacciuoli col mostrar d'amorsi t'avea tesi intorno a' piedi.* Boc. nov.

§. *Aver lacciuoli e dovizie*, dicesi di Persona molto pratica del mondo, e molto trista che sa l'arte d'ingannare. *Quivi lo donna, che aveva ogni dovizie lacciuoli ec.* Boc. nov.

§. Per lo Pena dalla forca. V. Forca.

LACERÁBILE, add. d'ogni g Voca dell'uso. Soggetto a lacerazione; Che può lacerarsi.

LACERAMÈNTO, s. m. *Lacerotio*. L'atto di lacerare; Lacerazione; Squarciamento. V. Distruzione. *Per tutto l'Oriente il disfacimento delle chiese, e'l fiero stato de' Santi avea fatto.* Paol. Oros.

§. Laceramento, fig. si dice anche dello Strazio, o Dolore, che si prova internamente per cosa mal fatta.

LACERÀNTE, add. d'ogni g. Che lacera. *Ha' tu compiuto nelle pratiche favole i giganti il ciel lacerarsi?* Boez.

LACERÀRE, v. a. *Lacerare*. Sbranare, a Infrangere; Stracciare; Squarciare, senza adoperare strumento da taglio. V. Laniare, Scipere, Dilacerare. *Con bastiture le percosse, e duramente lo lacerò.* Mir. Mad. M. *Ed i cani appresso di lei sempre lacerandolo.* Boc. nov. *Lacerando, e straziando le sue membra se per quei orgliosi sassi.* Fir. As. *Mirasi ora lacerato, e vil vittima.* Guid. G.

§. Fig. dicesi di Cose morali, come della Fama, dell'Onore, a simili, e vale Calunniare; Sparlare; Dir male; Offendere; Oltraggiare con maldicenze, e calunnie. V. Mordere, Biasimare, Detrattore. *E tutto da' morsi dello invidia esser lacerato.* Boc. nov. *Con somiglianti calunnie, e prodigj lacerano ogni dì la fama dell'innocente giovane.* Serd. stor.

LACERÀTO, TA, add. da Lacerare. V

LACERATÒRE, verb m. Che lacera. *Fiere di vendetta.*

LACERAZIÒNE, s. f *Laceratio*. Laceramento, Straceiamento; Squarciamento. V. Sbranamento. *Lacerazione di palpebre*: Red. cons. *Difficilmente si può professare senza lacerazione e dell'intestino, e de' vermi floci.* Id. Oss an.

LÀCERO, RA, add *Lacer*. Lacerato. *Piante divelte da' pedali, e dalle parti di sotto sofferate, e lacere.* Cresc. *Videro ec. quattro uomini sfrenatamente, morti, e lacerati in un momento.* Serd. stor.

§. Lacere, dicensi da' Botanici le Foglie divise in brani con tagli disgualì.

LACERTA, s. f. Lucerto; Lucertola. *Ancora siam lontane a quello loco lacerte apriche, e lo spaventoso bisco.* Rucell. Ap.

LACERTO, e m. Voc Lat. Congiunazione di più capi di nervi insieme, ad è in alcuna parte del braccio. *Profegli il braccio col runciglio, sicchè stracciando ne perì un lacerto.* Dest. Inf

§. Lacerti, dicensi da' Notomisti due Prominenza parallela ad ineguali della superficie interna dell'auricola del cuore. *Il ventricolo posteriore... aveva dei belli, e fissi i suoi lacerti, e poco fungo nella sua cavità.* Targ Sez. Cocch.

LACÉRTOLA, s. f Lo stesso, che Lucertola. *Spesso dentro ai crespi favi la stellata lacertola dimora.* Rucal. Ap.

LÀCI; Voc. Lat. avv. di luogo, e vale lo stesso, che Là, aggiuntovi la Ci per proprietà di linguaggio, come Lici, e Quici *Per esser pure allora volta in lacci* Dant Purg.

LACINIÀTO, TA, add. T. Botanico, e vale Tagliuzzato nell'estreme parti.

LACINIÒSO, OSA, add. T. Botanico. Lo stesso, che Lacinato.

LÀCO, s. m *Lacus*. Voca poetica. Lago. *Con fatto 'l fatto di monte Austrino, di sangue fero spesso valle lace.* Dant. Inf. *Quasiù lasciasti una oscura vicina, o ver fa tenerne un chiaro fiume lace.* Ar. Fur.

LACONICAMENTE, avv. Alla laconica; Brievemente; Concisamente. *Tolom. lett.*

LACÒNICO, s. m. Colui, che parla laconicamente. *Magal. lett.*

LACÒNICO, ICA, Aggiunto di parlare, o scritto, a vale Stretto; Brieve; Succinto; Conciso. *Di qui ne seguì il parlare stretto, fervente, conciso, detto stile laconico.* Salvio. disc.

LACÒNICO, avv. Laconicamente; Alla laconica. *Tolom lett.*

LACONISMO, s. m Modo laconico di dire; Bravilinguenzo; Stile conciso com'era quello de' Lacedemoni, o Abitanti della Laconia. *Pag.*

LACONIZZÀRE, v. n Voca dell'uso. Usare modo laconico; Sare su i laconismi.

LÀCRIMA, LACRIMÀBILE, LACRIMANTE, LACRIMÀRE, LACRIMATÒJO, LACRIMÒSO, ec. ec V Lagrima, Lagrimabile, ec Si avverta però, che i Notomisti, gli Antiquarj, e i Georgofili dicono, a scrivono più volentieri Lacrima ec che Lagrima

LACÙNA, s. f *Lacuna*. Ridotto d'acque morta; Laguna *Se fiume vi mancò, ove lacuna vi si fessi*. Cresc. Pozzo, e piccolo lacuna. Cocch. Bagn

§ Per met. Concavità; Fondo. *Or questi, che dall'infima lacuna dell'uni-*

Digitized by Google

verte instin qui ho veduto le vite spirituali ad una, supplica a te. Dant. Par.

§ Quel luogo voto nelle scrittura, che resta tra una riga, e l'altra. *Pe' vecchi lacune che vi lasciai non le posso riempiere coll' osservare più accuratamente gli scheletri dell' altre piante.* Targ. Qui parla d'un Orto secco.

§. Lacuna, T Anatom co. Ricettacolo onde stille qualche umore. *Lacuna sparso, e piccolo del canale dell' urina.* Cocch Bagn.

LACUNÀLE, add. d'ogni g. *Palustor.* Di Lacuna. *L' acque palustri sono le lacunali, e paludose.* Cresc.

LACUNÒSO, OSA, add. *Lacunis frequens.* Pieno di lacune *Ne' ogni acqua corrente, e discoperta, ma quella, che sopra il libero luogo, non poggiolente, nè lacunoso, discorre.* Cresc.

LACUSTRE, add. d'ogni g. T. degli Scrittori Naturali. Di lago. *Pesci lacustri.* Targ.

LÁDANO, s. m. *Ladanum.* Umore grosso, e viscoso, che trasuda da un frutice detto volgarmente Imbrentano, o Rimbrentano, del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato, e sincero è quello, che si leva dalla pianta medesima. *Il ladano è un liquore, che viene dalle foglie di una pianta, detta imbrentino, la quale è la terza specie del Cisto di Dioscoride.* Ricett. Fior.

LADDÓVE, che anche si scrive staccato LÁ DOVE, avv. *Ubi.* Purchè, Ogni volta che. *Là dove io onestamente vivo, nè mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza, porli chi vuole in contrario.* Boce. introd.

§. Per Poichè; Mentre; Giacchè. *Unque agl' Iddii non piacia, che là dove il cavalier ti fu della sua donna liberale ec. lo sia mai, che cortese.* Filoc.

§ Per lo stesso, che Dove. *Quand' ella torse al cor, là, dove forse non passa fiamma intrar per alcun fato.* Petr. *Quivi venne, là dove era il conte.* Bocc. nov. *Nella sesta, là dove io nacqui.* Filoc.

§. Per Dove avversativo. *E par ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per ser Ciapperello il conoscieno.* Bocc. nov. *La povertà è esercitatrice delle virtù attitive ec. là dove la ricchezza, e quella, e questi ad dormenta.* Id lett. *Perchè di morte là dove or m' assicuro, allor mi sfido:* Petr.

§. Posto in vece del Relativo *Ed era di colore vermiglio, come che alcun poco vivo mi parrebbe, (non ostante che i nebbioso fosse il luogo, là dov' io ero) che quello, che qua tingono i nostri mostri* Lab. *Nella terza, là dove io nacqui, mi ricordo essere un ricchissimo, e nobile cavaliere.* Filoc cioè Il luogo nel quale io era; Nella terra, nella quale io nacqui.

LADOVUNQUE, avv. locale, che anche scrivesi Là Dovunque *Ubicunque.* Dovunque; In qualunque luogo *E' sogliono, per la loro servitù ec fiumi mare disvegliare, e risvegliare, laddovunque è della sua assenzio seminata per buona natura.* Dant. Conv.

LADI, s. f. Voce Inglese. Che è titolo d' onore, che si dà alle Dame del primo ordine.

LÀDILO V. e dici Laico,

LÀDO. V. e dici Lardo.

LADRA V. Ladro.

LADRAMENTE, avv. Voce dell' uso. Sgraziatamente; Sguajatamente.

LADRINO, INA, s. *Fossorculus.* Dim. di Ladro; Ladroncello. *Dicesi anche per uccello ghiottorello, e ghiotterellino, trifattello, e trifterellino, lodrino, e ladrino.* Varch Ercol.

LADRO, DRA, s. *Fur, latro.* Chi toglie la roba altrui di nascoso. Gli antichi, seguendo l'uso Latino, distinsero Ladro da Furo, ma quest'ultima voce essendo andata in disuso, in sua vece noi diciamo sempre Ladro. V. Ladrone, Ruhatore, Involatore, Rattore, Trafurello, Predatore, Assassino, Masnadiere. *Ladro notturno, empio, sacrilego, infame, pubblico, scoperto, insidiose, astuto, vile, timido, ardito, vio, furare Ladro è quegli, che toglie con violenza ec. e furo colui, che toglie con inganno.* But. *Al fine delle sue parole il ladro le mani alzò.* Dant. Inf. *Comin ciarono a gridare: al ladro, al ladro:* Bocc nov. *Il ladro soppreso nel fallo invilisce.* M. Vill.

§ Usasi anche fig. ed in forze d' Aggiunto, che talora esprime buona, e talora cattiva qualità; e si dice, tanto delle cose animate, che delle inanimate, onde *Occhi ladri*, vale Micidiali, che feriscono colla loro bellezza, che rubano i cuori. *Due occhi vaghi, e ladri nel loro movimento. Ameto con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quante.* Amet. *Con due occhi ladri, che avanzavano di chiarezza il sole.* Petr.

§. *Giorni ladri*, cioè Cattivi, Trascorsi nel far male. *Lasceranno a morte impenitente i giorni ladri.* Petr.

§. *Ladra cosa, Ladro piacere*, sr. Brutto, Schifo, Disonesto. *Non fu mai vista la più ladra cosa. Non deste voi bevanda sì molesta ad un, ch' avesse il morbo, o le pestilenzie, come quella era ladra, e disonesta. O che ladro piacer, che dolce rovina.* Bern. Orl. e rim.

§. In proverb. si dice: *Sempre non vide la moglie del ladro*, e vale, che A lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate. *Salv. Granch.*

§ Pur in proverb si dice *La sorte fa l' uomo ladro*, e vale, che L'occasione induce sovente a peccare. *Varch. Suoc.*

§ In proverb *La guerra fa i ladri, e la pace gl' impicca*, e dicesi perchè nella guerra si assuefanno gli uomini a rubare, e poi nella pace non se n' astengono, e danno in mano della Giustizia, che gli gastiga. *Segr. Fior. Art. guer.*

§. Parimente in proverb. *Andare come il ladro alla forca*; simile all' altro *Andare come la serpe all' incanto.* Cecch Sir.

LADRONÁJA, s. f. *Furum manus.* Moltitudine di ladroni. *D'opera di nostro cassar e sognore questa ladronaja.* Cron. Morell.

§. Ladronaja, si dice anche dell' Ingiusta amministrazione di chicchessie, che corrisponde al *Peculatus* de' Latini: *Ma questa impresa di Puglia, la quale venne piuttosto una ladronaja, che guerra, ebbe quel fine, che nel suo luogo si dirà* Varch. stor. *Riparò alla bruttu ladronaja del peggiorar la moneta.* Dav. Scism.

LADRONCELLA, Fem. di Ladroncello. *Guerin.*

LADRONCELLERÌA, s. f. *Latrocinium.* Quasi diminutivo di Ladroneccio. *Mostò in prigione, perchè egli confessasse le ladroncellerie di questo suo padrone.* Fir. As.

LADRONCELLO, ELLA, edd. usata anche in forza di sust. *Furunculus.* Dim. di Ladro; Ladrino. *Non facendo come oggi molti fanno, che a' ladroncelli sessin forche dauno.* Franc. Sacch. rim. *Che rubo un cesso, un cavallo, un asello, e simili cose ha qualche distrizione, e potrebbe chiamarsi ladroncello.* Bern. Orl.

§. *S' impiccano i ladroncelli ec.* V. Ladrone.

§. Ladroncella, T. d' Agricoltura. Quel margotto, che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo, onde butti da se senza l' ajuto dell' incisione.

LADRONCELLUZZO, s. m. Dim. di Ladroncello. *Brusto, impiccato, ghiotto, smemorbasello, ladroncelluzzo, viso di morto* Bern Cate.

LADRÒNE, s. m. *Latro.* Accresc. di Ladro, a sigoifica Assassino. *Ladrone è colui, che in luogo occulto sta per rubare.* Com. Inf. *Quattro maniere di ladroni, che son ladroni apersi, ladroni copersi, ladroni privati, e ladroni compagni.* Tratt. pecc. mort. *Ma quel, che ruba la reposazione, e dell' altrui fatiche si fa bello, si può chiamare assassino, e ladrone.* Bern. Orl.

§. Dicesi proverb. *S' impiccano i ladroncelli, e i ladruncoli e non i ladroni, ovvero e i ladroni si onorano.* Lo stesso che Giuvenale disse *Dis aliter visum est, quam vexas sanfuna salumbas* e dicesi per lo più di Coloro i quali preposti ai governi rubano impunemente il Comune o 'l Principe. *Serd. Prov.*

§. *Ladron di mare*, vale lo stesso che Corsale; Pirata. *Assan Calufas rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare.* Rad. esp. nat.

LADRONÈCCIO, s. m. *Latrocinium.* Ruberie; Furto; Latrocinio. V. Rapine, Tolta. *Furto, ovvero ladroneccio è uso, o traffico della cosa altrui, contro la volontà del proprio Signore: sicchè quando usa l' uomo la cosa del suo prossimo contra la volontà sua, è furto, e similmente ladroneccio.* But. Inf. *E per tanto Salerno di ladroneccl, e d' altre villissime tavernuccie ove infamate* Bocc. nov.

LADRONÈGGIO, s. m. Lo stesso che Ladroneccio. *Onde come dice santa Agostino, rimosso la giustizia, e regnasi non sono se non se grandi ladroneggi* Cavale. Pungil.

LADRONESCO, CA, edd. De Ladro. *Il detto Ascanio con finte, e ladronesche lagrime mi disse.* Vit. Benv. Cell.

LADRÒCCIO, s. m. *Furunculus*. Ledino. *E così col ladrucciu ginocchione innanzi al Re Agramante s'è gettato*. Bern. Orl.

§. *S'impiccano i ladrucci, non i ladroni*. V. Ladrone.

LÀE, Lo stesso che LÀ. V.

LAENTRO, che anche scrivesi LÀ ENTRO, avv. locale. *Locus*. Lo stesso che Dentro a quel luogo, o In quel luogo, di cui si parla; e talora si pone coll'articolo a modo di nome; talora la particella *Entro* è posta per ripieno, aggiungendosi per leggiadria, e per proprietà di linguaggio. V. Entro. *Richiese i oberiti di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. Nell'uno de' canti della camera gli mostrò un uscio, e disse: andate là entro*. Bocc. nov.

LAGÀCCIO, s. m. T. delle Saline. La prima conserva in cui al tempo dell'empifondo, o per mezzo di una cateratta s'introduce l'acqua del mare per indi passare nella Rete calda.

LAGÈNA, s. f. Voc. Lat. Misure di vino come Fiasca o Barile, o come la Metreta, di cui si serviven gli Antichi. *Le vigna che innanzi che vi entrassero fu estimato cento lagene di vino, et, ne fece trecento*. Vit. SS. Pad.

LAGGIÙ, che alcuni scrissero anche LA GIÙ, e LAGGIÙE secondo l'antica usanza di aggiungere la E alle parole, che finiscono nelle vocali corredate dell'accento grave. Avverbio di luogo così di stato, come di moto contrario di Lassù, *Deorsum*. Dinota Luogo basso, e inferiore al luogo, dove altri è. *Il quale un giorno disse mangiare laggiù vinticinque es. sopra un cavello ti posa a sedere. Re, di che s'hanno offesa i due giovani, li quali laggiù nella piazza hai comandato, che arsi sieno?* Bocc. nov.

LAGGIÒSO, avv. *Deorsum*. Lo stesso che Laggiù. *E andare laggiuso ad aspettare*. Bocc. nov.

LAGHETTÌNO, s. m. *Parvus lacus*. Dim. di Laghetto. *Un laghettino di acqua ombrata da faggi*. Guitt. lett.

LAGHETTO, s. m. *Lacusculus*. Piccol lago; Dim. di Lago. *Ivi faceva un piccol laghetto, quale calvolea per modo di vivajo fanno ne' lor giardini i cittadini*. Bocc. nov.

LAGNA, s. f. Voc. ant. Afflizione, e Pena; Dolore; Affanno; Travaglio; a Cosa, che induca a lagnarsi. *Levate quinci e non mi dar più lagna*. Dant. Inf.

§. Per Lamento; Doglianza. *Uomo forte non fue mai lagne per cose fiebili, e di nullo momento*. Guitt. lett.

LAGNAMENTO, s. m. *Querela*. Doglianza; Lamento di chi si lagna: *A questo miserabile travamento, e tenere la gnamenta del paventoso colpo menato dal zeloso tentatore. furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ec.* Cap. Impr. prol. Qui vale Rimbombo di suono cupo.

LAGNÀRE, n. p. *Dolere*. Far lamento; Dolersi; Affliggersi; Lamentarsi; Querelarsi; Rammaricarsi. Viene dal Lat. *Lanare*, quasi dal Laniare, e Sgraffiarsi le gote. *Lagnarsi amaramente, altamente, dolorosamente, forte. Si lagnerà, che l'arte gli sia tolta*. Dant. Par. *Non avete voi altri verbi senza andare sino in Provenza, che significhino questa passione? V. Abbiamo tre Latini, dolersi, lamentarsi, e querelarsi, e due nostri, lagnarsi, e rammaricarsi*. Vocab. Etcol.

LAGNÈVOLE, add. d'ogni g. *Querulus*. Che si lagna. *Certi uomini di natura querula, e lagnevole*. Fr. Giord. Pred.

LAGNÌO, s. m. *Gannitus*. Lagno continuato; Mugolio. *Red. Vos. Ar.* V. Lagno.

LAGNO, s. m. *Gannitus*. Voce usata anticamente per Lagna, Affanno, ma propriamente vale Lamento senza espressione di parole, voce inarticolata significante Lamento compassionevole; Mugolamento. *Red. Vos. Ar.* V. Lagnio. *Lasciò dar per lagno, per povertà vilissima*. Fr. Jac. T.

LAGNOSAMENTE, avv. Con lagni. *Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine*. Libr. cur. malatt.

LAGNOSISSIMO, IMA, edd Superl. di Lagnoso. *Non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine*. Libr. cur. malatt.

LAGNÒSO, OSA, add. *Querulus*. Che si lagna. *Vivevano di quel dominio molto lagnosi*. Libr. Pred.

LAGO, s. m. *Lacus*. Raunata grande d'acque perpetue, la quale si fa in luoghi profondi tra montagne, donde non ha uscita se non traboccando. Il lago, è più profondo che lo Stagno, o sia Palude. V. Paluda, Laguna, Lama, Palaghetto. *Lago profondo, piscoso, quieto, cristallino, ampio, fangoso, marcio, fogazzo, corbido. L'acque forme de' luoghi specialmente le discoperte, tenere, e gravi, e malvage*. Cresc. *I pesci notar vedeam per lo lago a grandissimo schiere*. Bocc. nov.

§. *Lago chiuso*, chiamasi dagl'Idraulici Qual recipiente d'acque, che si mantiene nella sua altezza colle proprie sorgenti; e *Lago aperto* Quello, che oltre la propria, riceve l'acque di fiumi, fossi, ec. e tutte o in parte le tramande.

§ Per Gran quantità d'umore. *Or vorrà trar degli occhi nostri un lago*. Petr. *E in ogni parte fa di sangue un lago*. Ciriff. Calv.

§. Per similit. vale Concavità; Profondo. *Allor fu la paura un poco queta, che nel lago del cuor m'era durata*. Dant. Inf.

§. *Laghi del cuore*, diconsi da' Notomisti i di lui Ventricoli. *Se un uomo, o qualsivoglia altro animale possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec. la lascia considerare ec*. Red. esp. nat.

LAGOFTALMÌA, s. f. *Lagophthalmia*. Grecismo Medico. Malattia delle palpebre, le quali sono talmente contratte, che non si possono congiugnere; onde l'occhio non può essere intieramente chiuso, nemmeno nel tempo del sonno. V. Nosologia.

LAGÒNE, s. m. *Lacuna*. Laguna; Lacuna, o Bulicame. V. *Il altro, e l'afronsiro si vivavano ne' lagoni di l'olserra di color bianca*. Ricett. Fior.

LAGORÀRE, LAGORATÌO, LAGÒRO, Voci Contadinesche, per Lavorare, Lavoratio, Lavoro. V. *Buon. Tanc.*

LÀGRIMA, e LÀCRIMA, s. f. *Lacryma*. Umor, che distilla dagli occhi, nato da soverchio affetto di dolore; talora anche da allegrezza, e da altri affetti, come Tenerezza, compassione, divozione, ec. V. Pianto. *Lagrime dirotte, abbondanti, continue, dolenti, pietose, divote ardenti, meste, funeste, nere, finte, bugiarde, ingannatrici. Cominciò a versare sante lagrime, che mirabile cosa furono a riguardare. Sopra il morto giovane si gittò col suo viso, il quale non bagnò di molte lagrime*. Bocc. nov *Vergine quante lagrime ho già sparse*. Petr. *I soldati per compassione de' loro compagni non ritennero le lagrime*. Tac. Dav. ann. *Il crudo amor di lacrime si pasce*. Tass. Am. *E in rileggendo poi le proprie note, sigà di belle lagrime le gote*. Id. Ger. *E le lacrime sparse, in una accoglia*. Buon. sim.

§. Lagrima, per similit. Gocciola. V. Lagrimetta. *Lagrime della vite*. Crasc. *Pochi pengigliauti, che avevano la lagrima*. Franc. Sacch. nov. *Le case, che distillano dalle pareti, sono ec. lagrima, gemma, e vega*. Ricett. Fior. *Si è talvolta usata di significata con infusione di chermisi, o di quella lagrima, che comunemente sangue di drago si chiama*. Sagg. nat. esp. *Erba nè è nata in sua vita non pasce, ma sol d'incensa lacrime, e d'amomo*. Dant. Inf.

§. Lacrima, per Sorta di vino rosso di Napoli, volg. detto Lacrima Cristi. *Le lacrime d'Isbia, di Pozzuolo ec. son tenute in minor pregio*. Red. annot. Ditir.

§. Lagrima, e Lagrima di Giob, o Grobbe. *Lacryma Jobi*. Pianta annodinacea de' Paesi caldi, che da noi coltivasi ne' giardini a cagione del suo granello assai duro, liscio, lucido, rossigno quand'è maturo, che s'impiega per far corone, o rosarj.

LAGRIMÀBILE, e LACRIMÀBILE, add. d'ogni g. *Lacrymabilis*. Lagrimevole, pien di lagrime; Degno da lagrime. *Qui pose fine al lacrimabil suono*. Dant. Inf. *E con molti singhiozzi lagrimabili disse, come egli era il disaventurato Telegono*. Gu. d. G. *Rimanendo lagrimabile la fiata dei Persi, e dell'Isbida*. Guice stor.

LAGRIMABILISSIMO, e LACRIMABILISSIMO, IMA, add. Superl. di Lagrimabile, e di Lacrimabile. *Grande perdita certamente facemmo, e lacrimabilissima nella persona del detto scultore Petrarca*. Sa vit. pros. Tosc.

LAGRIMÀLE, e LACRIMÀLE, s. m. Quella parte dell'occhio, donde escono le lagrime. *Quando il canto del lagrimale dell'occhio rotonda, e quando lo preme, fa n'esce putredine, e fracidume. il che s'intende, ch'egli v'abbia fitto*. Volg. Rat.

LAGRIMÀLE, e LACRIMÀLE, add. d'ogni g. T. Anatomico Dicesi de' Vasi, per cui scorron le lagrime. *Glandola lacrimale conglomerata*. Cocch. Bagn. Dicesi anche

Fistola lacrimale, Caruncola lacrimale.

LAGRIMANTE, e LACRIMANTE, add. d'ogni g. *Lacrymans.* Che lagrima. *A soffesi il primo di delle nozze fu di mestorio; ond'ò in casa lagrimante, per la padre, e sola per la fratelle avvelenati.* Tac. Dav.

LAGRIMÀRE, a. m. *Flesus.* Il lagrimare. *Il magnanimo afflitto oste richiamava gli ufizi lagrimare.* Fiamm. *L'amara lagrimar, che voi facesse, e occhi miei, tosi lunga stagione, fossa meravigliar l'altre persone.* Dant. rim.

LAGRIMÀRE, e LACRIMÀRE, v. n. *Lacrymare.* Versare. Spargere; Mandar fuori per gli occhi qua che lagrima, sebbene pigliasi anche largamente in signif. di Piagnere. V. *Dopo molti sospiri, e rammaricbil, amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. Coldamente ne lagrimai.* Lab. *Tantosmente cominciò a lagrimare. E la fante, non rifiutando di lagrimare disse.* Bocc. nov. *Parlare, e lagrimar vedrai insieme.* Dant. Inf. *Che farian lagrimar chi le 'ntendesse.* Pete.

§. E in signific. att. vale Piangere; Deplorare; Compiangere. *E' non è convenevole, che così valoroso uomo rimanga ne' sempi lontani alla sua città senza essere lagrimato.* Filoc.

§. Per similit. Gocciolare; Versar gocciole. *Fannosi ancora gli predetti innaffiamenti ec. quando le viti lagrimeranno umore spesso, e non acquoso.* Cresc. *Le viti, che per troppo lagrimare perdano il frutto.* Pallad. *Altri bova il Falerno, altri la Telfa, altri il sangue, che lacrima il Vesuvio.* Red. Ditir.

LAGRIMÀTO, e LACRIMÀTO, add. da Lagrimare. V.

§. Per Deplorato. *Ricordati de' lagrimati avvenimenti, e future.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Sospirato; Chiesto con lagrime. *L'Angel, che venne in terra col decreto della molt' anni lagrimato pace.* Dant. Purg.

LAGRIMATÒRIO, e LACRIMATÒRIO, RIA, add. Che lagrima; Che serve alle lagrime; e qui dicesi d'uno de' muscoli dell'occhio. *Ora siccome il muscolo, che lagrimatorio s'addimanda, così il muscolo, che tesamente, e amatorio si chiama, ec.* Salvin. disc.

§. Lacrimatorio, è anche T. d'Antiquaria, ed è per lo più Aggiunto d'Urne ad uso di raccoglier le lagrime, che si spargevano ne' funerali. *Urne lacrimatorie. M'ha detto del nuovo acquisto dei lacrimatorii, congratulandomi di tutti quelli, che v'è dipinto.* Magal. lett. Qui in forza di sust.

LAGRIMAZIÒNE, e LACRIMAZIÒNE, s. f. *Lacrymatio.* Il lagrimare. *Crebbe alle donnesche, volentarie, e false lagrimazioni.* Fr. Giord. Pred.

§. Lagrimazione, *Ecphysis.* Infermità degli occhi per la quale lagrimano. *Per totale lacrimazione di occhi si usa l'acqua cotta.* Libr. cur. malatt.

LAGRIMETTA, s. f. *Lacrymula.* Dim. di lagrima; Lagrimuzza. *Priega Semmei mio, quand'i' ved'ai, di qualche lagrimetta, e d'un sospiro.* Petr. *Con certe lagrimette finte ad arte.* Ciriff. Calv.

LAGRIMÈVOLE, e LACRIMÈVOLE, add. d'ogni g. *Lacrymabilis.* Atto a indurre lagrime; Fichile; Mesto; Doloroso; Compassionevole; Deplorabile; Luttuoso. V. Mesecando, Lugubre. *E quindi è così infestati; ond'io con ragione piango, con lagrimevole stilla seguirò, siccome io potrò.* Fiamm. *Nè seguitarò già in questo colui, il quale con sì lagrimevole principio condusse le innamorate giovani a le sue novelle.* Fir. rag.

LAGRIMEVOLISSIMO IMA; add. Superl. di Lagrimevole. *Dall'altra parte sarà lagrimevolissima, atteso l'odio ec.* Segner. Mann.

LAGRIMOSAMENTE, e LACRIMOSAMENTE, avv. *Lacrymose* Con lagrime. *Lagrimosamente si bacciava a palmo.* Fr. Giord. Pred.

LAGRIMÒSO, e LACRIMÒSO, OSA, add. *Lacrymosus* Bagnato di lagrime; *Non sappiendo nè che fare, nè che dirsi, così lagrimoso, come era, e pieno d'angoscia, andò la sua fante a chiamare.* Bocc. nov. *Porse voi lui le guance lagrimose.* Dant. Purg. *Che 'l viso avea basso, e lacrimoso.* Bern. Orl.

§. Per Bagnato, Molle. *La terra lagrimosa dieda vento.* Dant. Inf.

§. E figuratam. *Mia lagrimosa pioggia, e fiori verdi d'infiniti sospiri or l'hanno spinta.* Pete.

§. Lagrimoso nel signific. di Gocciolante. *Come si medica la vite troppo lagrimosa.* Pallad.

LAGRIMUCCIA, e LAGRIMUZZA, s. f. *Lacrymula.* Dim. di Lagrima. *Perchè la ragion gli dettava, che una piccola lagrimuzza di quella femmina gli mostrerebbe proposito.* Tratt. pecc. mort. *E quand'anche s'avessero a spremer due lagrimuzze ec. sperarei di ridurgli.* Fag. com.

LAGÙME, s. m. *Locus.* Acqua stagnante, che fa palude; Laguna. V. Lago. *Più utilmente dimorano, dove l'acqua piovana fa lagumi, ovvero laghi.* Cresc. *Chi desse 'l fiume non corra del suo fonte a suo lagume.* Franc. Sacch. rim.

§. Lagume si dice anche di Quantità d'acqua versata, a stagnante in qualche luogo.

LAGÙNA, s. f. *Lacuna.* Lagume; Lacuna. *Per la spesse lagune di acque la terra vi è mal sanulosa, e piena di stagni.* Sod. stor.

§. Laguna, e Lacuna per lo spazio vuoto in cosa, che dovrebbe essere andantemente ripiena. *A volere, che sall'una non ricascasse, e non forasse, come fa l'ovatta, di gran lagune, l'imponitore dovrebbe esser fastidiosissimo.* Magal. lett. *Lagune penetrabili del vero.* Ricci Antiluer.

§. Più comunem. dicesi di Quello spazio voto, che si trova nelle Scritture. *Io credo che nell'originale Greco sia in questo luogo qualche scorrezione o lacuna.* Gori Long. *Se a sorte non l'avessi scritto nelle lagune, che lasciai ne' fogli, e che poscia si è ritenuti.* Magal. lett.

LAGUNETTA, s. f. Dim. di Laguna; Pozzanghera. *Lagunetta mantenuta di un fosso pesonne.* Targ.

LÁI, s. m. pl. *Lamentatio.* Lamenti; Voci meste, e dolorose, e questa voce non si truova nel numero del meno. V. Sospiri. *Nell'ora, che cominciò i strilli lai la rondinella presso alla mattina.* Dant. Purg. *Insieme porrem fare i mestri lai.* Bemb. rim.

LAICALE, add. d'ogni g. *Laicus.* Di laico, o Da laico; Secolare; Mondano; contrario di Ecclesiastico. *Di laico non prenda, ne faccia opere laicali.* Libr. Am. *Nell'ultimo di colora, che tradirano la speciale, e universale signore spirituale, o laicale.* Com. Inf.

LAICALMENTE, avv. *Laice.* Laicamente. *Com. Purg.*

§. Per Semplicemente; Idiotamente. *E più laicalmente si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice.* Com. Purg.

LAICAMENTE, avv. *Laice.* All'usanza da' Laici. *Voc. Cr.*

§. Per Semplicemente, Idiotamente. *Dicendo laicamente, come fedele cristiano, che ec.* G. Vill.

LAICIÁLE. V. e dici Laicale.

LÁICO, s. m. *Laicus.* Quegli, che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sacre; Secolare; contrario di Ecclesiastico, Religioso. V. Mondano. *Che non pensa, s'era laico, e cherico.* Dant. Inf. *Questi fu grande lettorato, quasi in ogni scienza, tanto fosse laico.* G. Vill.

§. Laico, dissero anche i nostri Antichi per Ignorante, Idiota, Non letterato, perchè per lo più solamente i Preti, e i Frati studiavano. *Acciocchè gli laici, siccome gli allevarati ne possono ricevere frutto, e diletto.* G. Vill. *Cacciosiatchè il dire è molto più agevol cosa, che il fare, e l'operare: e altro è ciò la maggior parte degli uomini ec. massimamente di noi laici, e idioti, ec.* Galat.

§. Laico, oggi si dice comunem. un Frate Converso.

LAIDAMENTE, avv. *Turpiter.* Bruttamente; Sporcamente. V. Schifosamente. *Vidare, che i Saracini mangiavano in terra assai laidamente.* Nov. ant.

§. Per Disonestamente; Disonorevolmente; Vituperosamente; con vergogna. *Non è verisimile, che Fabio avesse sì laidamente fallito.* Liv. Ar. *Cavaliere, che boi tu misfatto a sostare, ch' e' si menano così laidamente?* Nov. ant.

LAIDÀRE, v. a. *Dehonestare.* Laidire; Bruttare. *Li quali nimici se, e la tua anima ec. di cinque ferite laidettono.* Albert.

§. Usasi anche n. p. *In quella sazgura bruttamente si laidavano, e con essa vergogna ancora laidare i compagni.* Fr. Giord. Pred.

LAIDEZZA, s. f. *Turpitude.* Qualità, e Stato di ciò, che è laido; Bruttezza; Schifezza; Sporcizia. *E molto ha a dispetto (il pavone) la laidezza de' suoi piedi.* Tes. Br.

§. Fig. per Disonestà; Bruttura, e Oscenità di viaj, costumi, e simili. *Dio non lascia alcuna laidezza di vizio senza bellezza di vendetta.* Cavalc. Discipl. Spir.

§. Per Bruttezza, Deformità del corpo, o di qualche sua parte. *Disse bene le prese alle imperadore, che cideo, a schernire la laidezza del suo corpo; Dio fece noi, e non ufin noi.* Deot. Com.

LAIDÌRE, v. a. *Deturpare*. Bruttare; Disonorare; Guastare; Sozzare. *L'ira molto laidisce il corpo.* Amm. ant. *A cui non lice si può laidire, e suggire in due modi, o per apparizion d'alcuna sozzura, ovvero per remozione d'alcuna bellezza.* Quist. Filos.

LAIDISSIMAMENTE, avv. Sup. di Laidamente; Schifissimamente; Sporchissimamente. *Facevalo laidissimamente vestire.* Vit. SS. Pad.

LAIDISSIMO, IMA, add. Superl. di Laido. *Lussuria ne' vecchi, e ne' maggiori è laidissima.* Amm. ant. *Il sopporre i versi intervi molte prose è cosa molto laidissima.* Varch. Ercol.

LAIDITÀ, LAIDITÀDE, LAIDITÀTE, s. f. *Turpitudo*. Laidezza. V. *Aprendo loro quatt una vena in forma di mostaggiar su quella lictuge, e su quelle laidità, di cui l'Apostolo divieto fino il nome.* Segnec. Crist. iosc.

LAIDÌTO, ITA, add da Laidire. *La fama, o la nominanza è stata di degnità non laidita.* Albert.

LÀIDO, s. m Voc. ant. Laidezza. *Guardatevi dal laido, che piccolissima laido sotto gran bella.* Guitt. lett

LÀIDO, IDA, add. *Turpis*. Sozzo; Deforme; Brutto; Sporco, non solamente di bruttura materiale, ma di bruttura, e oscenità di vizj, o di malvagi costumi; Disonesto; Sconcio; Sconvenevole; Indecente; Sozzo; Vituperevole. V. Sucido *Non sono cosa laida suoni nel suo dire.* Amm. ant *Che dopo lui verrà di più laid'opra di ver Ponente un pastor senza legge.* Dant. Inf. *Avvenne una laida, e abominevol cosa sotto la guardia del Re Currin.* G Vill. *A cotale festa l'altre donne, che non sono così belle, come io, erano sguardate, e io non per mio laido onore.* Nov. ant.

§. Per Guasto; Corrotto. *Ma sonto m'è rimasa ancora, ch'io abbo un laido dente.* Nov ant.

LAIDÙRA, V. e dici Laidezza.

LALDA. LALDÁBILE. LALDÀRE LALDATÒRE. LALDE. V. e dici Lauda, Laudabile, Laudare ec.

LALDÌRE, v a Lo stesso, che Laidire. *Ge, S Ger.*

LALDOTTO, s. m. Piccola lauda; Breve lauda *Voste cilizgo, e ten un viso fmoero sonta sempre laldossi per la via*, Malm

LAMA, s f Terreno in pieno o Campagna concava e bassa, in cui l'acqua si disteode e l'impalude. *Questo sentio di pianura era più palustre perchè coperto di lame, di pantani e d'aquitrini ove stagnavano l'orque piovane Non ha più sante lame come una volta, ma è sopravvivi terreno frigido e palustre* Targ *Lama, e luca è luogo concavo, e basso* Rut. Purg *Rispose quel Romito: in questa lama, mai non difitte umana creatura.* Becn. Orl.

§. Lame dicesi anche a Piastre di ferro, o d'altro metallo. *Sole d'ogni intorno intrecciate a lame d'oro.* Cecch *A. dizzoi la scarpina, e l'irrivai ad avventare molte punture sopra una lama di ferro.* Red. Ins

§. Lama si dice parimente la Parte della spada fuor dell'alsa, o del pomo. *Lama dammascbina. Lame affilate.* Becc Orl. *Lama di spada armata de' suoi fornimenti, o senza la diemo, messa a cavalle.* Red. esp nat.

§. *Montare una lama*, vale Armarla de' suoi forniimenti; Mettela a cavallo. *Voc. Ce.*

§ *Venire a mezza lama*, si dice Quando si viene alla conclusione subitamente, tratte la metafore da quelli, che nel far questione in pochi colpi s'avvicinano dentro alla misura della metà della lama, che anche si dice Venire a mezza spade. *Pure a qualcuno, che l'occasione del dialogo si potesse dire un poco più strettamente, e che si dovesse venire da po pochi colpi* (come si disse) *a mezza lama.* Cat. lett.

LAMA, s. m. T. Storico. Nome de' Sacerdoti fra i Tartari occidentali sulle frontiere della China. *Il gran Lama.*

LAMBENTE, add. d'ogni g. Che lambisce; Leccante. *Amce.*

§. È anche Aggiunto di quella Meteora, che dicesi Fuoco lambente. *Debili fuochi lambenti si scrrano quando l'aria è nevola, ed umida* Cocch Bagn

LAMBICCAMENTO, s. m. Voce dell'uso Stillamento; Passeggio fatto far de' liquori da stato sottile a più sottile.

LAMBICCÁRE, v a *Stillare*. Passar per lambicco; Fare uscir per lambicco. *Feine un compiello, e poi lo lambicassi, ond'arei in quintessenza il ghiribizzo.* Buon. Fier Intr.

§ Per metaf vale Esaminare accuratamente alcuna cosa; Ponderarla *Che un sol pensier d'un sol vigilante n'fa, lambiccano, ponderar denton a' confini formar della temenzione, e ben pramatio.* Buon. Fier.

§. *Lambiccarsi*, o *Lambiccarsi il cervello*, vale Sottilizzare; Ghiribizzare; Stillarsi il cervello V. Multiare, Cervello. *Vale piuttosto immaginandosi il cervello, fatevare, che l'asino, non imparerebbe.* Red Ins

LAMBICCÀTO, TA, add. da Lambiccare V.

§ Una cosa lambiccata chiamasi Spirito; Quintessenza *Quel sunto più lambiccato, che non par volgarmente chiamare spirito.* Segner. Mann

LAMBICCÀTO, s m Quintessenza; Estratto. *Quella pena che fuè il lambiccato di tutte le pene*, ec. Segocc. Crist instr

LAMBICCIO, s m. Lo stesso, che Lambicco V *Bemb.*

LAMBICCO V. Limbicco.

LAMBIMENTO, s m *Lictus*. Il lambire *Nel tempo del lambimento tengasi posto fisfregato con panni caldi.* Libr. cur malatt.

LAMBÌRE, v. a. *Lambere*. Pigliar leggermente colla lingua cibo, o beveraggio; e non si direbbe se non di cose, ch'abbiano del liquido. V. Libare, Leccare. *Quegli, che colla mano, e colla lingua lambiranno l'acque, siccome colla lingua suol lambire il cane, metteragli da una parte* Com. Purg.

§ Per similit. vale Toccar leggiermente. *Esse gli vengono, per così dire, lambendo, e percotendo in istea in quel medesimo punto a capello* Gal. sist.

LAMBITÌVO, s m. *Linctus* Sorta di medicamento, che si lambisce. *Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio.* Libr. cur. malatt. *È necessario profentemente non passare le cose piacevole, come è lambitivi.* Red. lett.

LAMBRUSCA, s f. e LAMBRUSCO s. m *Labrusca*. Sorta di vite salvatica, errante, e serpeggiante, che dicesi ora Abrostino, ovvero Arbrestina, perchè va in sull'albero, e le sue uve diconsi Raverusso, Affricogna, Uvazzolo, e sono acerbe, aspigne, e spiacevoli, e s'legano i denti. *Come si pose la lambrusca, sed la vite sell'Olivo* Pallad. *Annera ottimamente se* (il vino) *avi tempo della vendemmia, co' lambrusthi ben maturi.* Cocse.

LAMBRUSCÀRE, v. p. Insalvatichire, e propriamente dicesi della vite. *Sannazz.*

LAMBRUZZA, s f. *Labrusca*. Lo stesso, che Lambrusca. V. *A capo, ed nid basse svalaggevano mondicando dalle lambrucze, ec i rimasugli d'un vitse fiscile.* Pros Fior.

LAMELLÀTO, TA, add T. de' Naturalisti. Che è composto di strati, che si sfogliano e gussa di lamine, o lamiuette. *Pietre fasaje bianche, rosse, nere, ec. che formano varj strati lamellati.*

LAMENTÀBILE, add. d'ogni g. *Lamentabilis*. Lamentevole. *Piangendola con voci tristi, e lamentabili, congrande fiume di lagrime*, Guid. G. *E molte cose lamentabil dire.* Morg.

LAMENTABILMENTE, avv. *Querule*. Con lamentanza; Con modo lamentevole. *Avvegnachè in esso lamentabilmente ella s'occupi.* Teol. Mist.

LAMENTAMENTO, s. m. *Lamentatio*. Il lamentarsi; Lamento; Dogliauza, *Acciocchè non esposi il manifesto, o occulto lamentamento d'alcuno.* G. Vill.

LAMENTANTE, add. d'ogni g. Che si lagna *Se per sorte la pregnante lamentazione Penelope facesse stesso del pianto.* Selvin Odiss.

LAMENTANZA, s. f. *Querela*. Lamento. *Stracche lamentanze non quistu, o femminili, e da poca considerazion procedenti*, Bocc nov. *Ma de medesimo è temno, non di lamentanze.* Bocz. G. S.

§. *Far lamentanza*, vale Lamentarsi. *Le virtù insieme tutte congregate a Dio si fanno grande lamentanze.* Fr. Jac T.

LAMENTÀRE, v. n e n p. *Conqueri*. Dimostrar con voce cordogliosa, articolata, o inarticolata, il dolore, che altrui sente; Rammaricarsi. V Lagnare, Dolere *Gemite dunque certo e lamentate mi meno, salvo chi n'è cagione*; Pete *Per la lor bestia si lamentò, e quevo*. Dant Par. *Il conte d'Angiò bestemmiava forte sea se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna.* Nov. ant.

Digitized by Google

§. Lamentarsi, usato col terzo caso. *Cristo nel Salmo si lamenta a Dio Padre.* Cavalch. Specch. Cr.

§. Ed in signif. att. *E ne convenne lamentare più l' altrui, che 'l nostro errore.* Petr.

§. Lamentarsi, per Biasimarsi di uno; Far doglienza, o richiamo. V. Querelarsi, Reclamare.

LAMENTÀTA. V. e dici Lamentazione.

LAMENTÀTO, TA, add. da Lamentare. *Lacrimosissime sono le dipartenze, e molto massimamente, che con mutua dimestichezza nutrite, e lamentata, e con abbracciamento lungo, e sospiroso, e lagrimevole si chiudono.* Bemb. Asol.

LAMENTATÒRE, verb. m. *Lamentator.* Che si lamenta. *Udivano le parole de' lamentatori di lor parte.* Din. Comp.

LAMENTATÒRIO, RIA, add. *Querebundus.* Lamentevole. *Lo mesto non senso le pene, ne infamie, ned altre vere, o false, crudeli, e lamentatorie, e lagrimevoli parole.* Cavalc. Med. cur.

LAMENTATRICE, verb. f. di Lamentatore. *E veggendo le lamentatrici, e le turbe romoreggiare, disse loro.* Amet. Vang.

LAMENTAZIONCELLA, s. f. Dim. di Lamentazione. *Gemeva ostinatamente con fiate lamentazioncelle di voce.* Fr. Giord. Pred.

LAMENTAZIÒNE, s. f. *Lamentatio.* Il lamentarsi; Lamento. *Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto e lamentazione.* Annot. Vang.

§. *Lamentazioni di Geremia*, che anche dicensi Treni; Specie di poesia composta da questo Profeta sopra la distruzione di Gerusalemme. *Piccole per certo, e molto minore, che la mia, reputerà la lamentazione del Profeta, nella quale ec.* S. Girolam.

§ Per Una delle parti dell'antica tragedia, greccamente chiamata Cromma, cioè Compianto, la quala è un pianto, e cordoglio, che fa il coro insieme cogli altri strioni. *Varch.* Lez.

LAMENTEVOLE, add. d'ogni g. *Lamentabilis.* Di lamento; Querulo. V. Dolente. *Debbiamoci ancora convertire colle lacrime per lamentevole, e calamitoso confessore.* Libr. Pred. *Amore di femmine ne fa gli uomini lamentevoli, adirati, di vario ardire, ec.* Amm. ant.

LAMENTEVOLMENTE, avverb. *Lamentabiliter.* Con lamento. *Poscia ispuzzò la strida al cielo lamentevolmente gridando.* Fir. As.

LAMENTO, s. m. *Lamentum.* La Voce, che si manda fuori, lamentandosi. Lamentanza; Lamentazione; Doglianza; Rammarico; Querela. V. Gemito, Lai, Guai, Compianto, Lutto, Sospiri, Pianto, Clamore, Querimonia. *Lamento compassionevole, amaro, acerbo, mesto, grave, doloroso, dolente, lungo, tristo, femminile, da disperato. Con così fatti lamenti, e con maggiori, non sappiendo, che fatti i marinari ec. vicini all' isola di Rodi pervennero. Cominciò a fare sì fatto e sì doloroso lamento, che mai facesse femmina.* Bocc. nov. *Quivi per*

rasti s'entra, e taglili per lamenti fare. Dant. Purg. *Mi sospiri, e lamenti infino a l' olbo.* Petr.

§. *Far lamento*, vale Lamentarsi. *Piangono lor religioni, e fanno gran lamento* Fr. Jac. T.

LAMENTÒSO, OSA, add. *Lamentabilis.* Pieno di lamenti; Lamentevole; Cordoglioso. *Intonarono e fur lamentose parole, dicendo.* Ricord. Malesp. *Mutabili nel valubile tempo di verde fanciullezza, di sozzana morte, di lamentosa vita.* S. Az. C. D.

LAMETTA, s. f. *Lamella.* Dim. di Lama. *Sotto 'l ventre, ch' è composto di cinque tommisture, veggonsi due lamette dentate, che pajono appunto due seghe.* Red. Ins.

§. *Buona lametta* dicesi fig. di Persona scaltra, maliziosa, che sa il suo conto. *Gli è una pretta come vuoi, ma s'ho nel resto pur un cuccino, o una lametta buona.* Sacc. lirn.

LAMIA, s. f. *Canis Carcharias.* Specie di pesce considerato come il Re de' pesci cani; i suoi denti grandi, triangolari, e dentati allorchè si trovano impietriti vanno sotto nome di Glossopetre, e dal volgo sono creduti lingue di serpenti. *Red. e Salvin. Fier. Buon.*

§ Lamie, dicevansi dagli antichi, una Specie di demoni, o di spiriti cattivi, di cui si favoleggiava, che sotto la forma di belle femmine divorassero i fanciulli.

§. Lama, per Volta della camera, e delle sale, è voce Napoletana, usata dal Boccaccio nel suo Filocopo. *Era lo real sala de colonne di marmo, le quali sostenevano l' alta lamie. Formavonsi le lamie di quella sala sopra capitelli d' oro.*

LAMICÀRE, v. impers. e si dice Del cadere minutissime pioggie, ma alquanto più rade del Pioviggginare. V. Spruzzolare. *Red. Vip. Ar.*

LAMIÈRA, s. f. *Thorax.* Armadura; Corazza; Usbergo di lama di ferro. *Chi senza usbergo, e chi senza lamiera, chi senza elmetto si vede venire.* Bern. Orl.

§ Lamiera, T. di Magona. Ferraccia sotto di cui si comprendono più specie, come Accetajo, Bedili, Lamierino, Lamierone, e Lamiera propriamente detta, la quale pure è di tre specie cioè Labaldone, Lamiera mezzana, e Lamiera a colpi, che è la Lamiera non bene spianata, sicchè vi si scorgono sopra i colpi del maglio. V. Ferro.

LAMIERÌNO, s. m. T. di Magona. Lamiera più ordinaria per Tubi da fuoco, e simili lavori.

LAMIERÒNE, s. m. T. di Magona. Nome che si dà ad una qualità di lamiera, con cui si fabbricano padelle, seghe, e simili.

LAMÌNA, s. f. *Lamina.* Lama, e non che de' metalli, dicesi di Qualsivoglia cosa conformata a guisa di piastra. V. Laminetta. *Pigliò una lamina vestita d' ottone, o di quel vero ch' è, che si facela, e sia sì grande ec. La lamina ci può far d' ottone, o d' ere, o d' ariento, o di legno ec.* Libr. Astrol.

§. *Lamina d' acqua*. T. Idraulico. Zampilletto d' acqua, che schizza in aria dalla bocca de' dragoni, e simili animali onde s' adornano le fontane. Più propriamente dicesi Velo sc e un poco larga e sottile.

LAMINÀRE, add. d'ogni g. T. de' Naturalisti. Aggiunto di pietre, metalli, ed altri fossili composti di lamine aderenti. *Ardesia, sasi, pietra, argento, feldspato, piombaggine, mica lamenare.* Gab. Fis.

LAMINÀRE, v. a. T. di Metallurgia. Ridurre in lamina un metallo. *Maestri infra quali era chi batteva di dette cerone per far l'arpella, chi ne laminava per li pannelli da stringhe.* Biring. Pirotecn.

LAMINATÒJO, s. m. Stromento da tirar le verghe; lo stesso che Filiera. V.

LAMINETTA, s. f. *Lamella.* Dim. di Lamina. *Infuse quattro laminette onde di ferro.* Libr. cur. mal. att. *E infilzata in esse dalla parte Di una lascia tre di sotto ec. vi si immerga dentro.* Sacch. nat. esp.

LAMINÒSO, OSA, add. *Lamellis compactus.* Che ha lamine; Che è composto, o fatto a foggia di lamine. *Il migliore era nostri, si è il laminoso, frangibile, lucido, ec.* Volg. Mes.

LÀMMIA, s. f. *Lamia.* Strega; Incantatrice; Maliarda; Larva, ec. *Egli aveva paura, che le lammie non gli si furassero, che anche ci teneva belle:* Libr. Mott. *Egli è una giovane quaggiù, che è più bella, che una lammia.* Bocc. nov. *O lammie discorri dal cielo, e trai della foresta lo vendicatore fatto.* Virg. M.

LÀMO, s. m. Lo stesso, che Amo ed è un Idiotismo usato da chi congiunge l' articolo col sustantivo dicendo *Al lemo*, per dire *All' ema*, e gli esempj, che se ne trovano sono errore, o vizio di Copisti. *Come i pesci fan preda al lamo, e gli uccelli al loricato.* Amm. Ant. *Siccome i pesci si pigliano al lamo, ec.* Albert. *Non vedi tu ch' egli è un bel garzone da trar a pesca e pigliallo co' lami?* Buon. Fanc.

LAMPA, s. f. Lav. Splendore; Luce; Lampada. *Del bel numero non delle beate vergini prudenti, anzi lo primo, e con più chiara lampa.* Petr.

LÀMPADA, e LÀMPADE, s. f. *Lampas.* Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume d' olio, e sospendesi per lo più innanzi a case sacre. Fannosi le lampade di argento, d' ottone, o simile, e sono le sue diverse parti il cappelletto con maglio sopra le catene con nodi, i bracci, la gola, il corpo, la culetta con grumolo, o finale da piede. *Edificarono una moschea con molte lampade che fussero accese in perpetuo.* Sacch. stor.

LAMPADÍFERO, ERA, add. Fornito di lampada; Che porta lampada. *Gavi.*

LAMPADÌSTI, s. m. pl. T. della Storia antica. Così furon detti da' Greci, Coloro, che s' esercitavano al corsa dalla faci.

LÀMPANA, s. f. Lampada. Da questa Voce deriva forse Allampanato. *Vidi in essa una lampana accesa dovunsi olla figura di nostra Donna.* Lab. *Il caldo naturale è come il lume della lampana.* Franc. Sacch. Op. div.

LAMPANÀJO, s. m. *Lampedarius.*

Colui, che fa le lampane. *Andò nella bottega del lampanajo a provveder la lampana.* Fr. Giord. Pred.

§. Lampanajo, per Un certo numero di lampane di una coppella, o cimile. *Lafciò, che fofse fatte un lampanajo intorno alla cappella di 30. lampadi d'argento.* Vesar. vit. Michelozzo.

LAMPANÈGGIO, s. m. Voce Contadinesca. Lume della Lune, così chiamato figuratamente, per rispetto alla debolezza di esso, in comparezione a quello del Sole. *Simile ad inofperti fantiulli, che del fuoco vimirando accefo lo efplendente lampaneggio, videne dilettandesi de' raggi.* Salvin Opp. Pesc.

LAMPANTE, add. d'ogni g. *Nitidus.* Risplendente; Luecicante. *Fard un colore di zaffire lampante, e bello.* Art. Vetr Ner.

§. Lampente, nello ftil giocoso, e in forze di sust. vale Scudi, o Altre sorte di moneta. *Con queffa ferittu finta io ve cavargli trenta lampanti più di mano.* Cecch. Esalt. cr.

§ Lampante, vale Rifucente, Battuto di fresco, ruspo, di zecca, e s'usa dire delle Monete nuove. *Spenderei una decina di debiti, che vi facchercbbe a pagarle belle lampanti.* Magal. lett.

LAMPÀRE, v. n. *Fulgere.* Lempeggiare. V. *La eve in forza, e il calore del fole non è, tempefta, e tuona, e lampa, e piove, e fa vente, e verno.* Zibeld. Andr.

LAMPAS, c. m. Nome volgare d'una specie di Fico primeticcio, detto anche Lampes portugbese.

LAMPASCO, s. m. T. di Mercalcia. Gonfiezza del paleto nella parte inferiore presso a i denti incisivi, le quale impedisce al cavello il mangiare. Alcuni Maniscalchi distinguono il Lampasco delle Palatina, credendole due melettie diverse. V. Fava.

LAMPASSÀTO, TA, add. T. del Blasone. Aggiunto di lione, che ellunga la lingua fuori delle bocca.

LAMPASSO, s. m. T. de' Mercedenti. Sorta di drappo di cete, che si cepita dall' indie Orientali.

LAMPEGGIAMENTO, s. m. *Fulgur.* Lempo; Il lempeggiare. *Grandifsime piogge, e tuoni orribili, e fieri, e fpeffi lampeggiamenti vi furono in guifa, che pareva, che il cielo si dovefse aprire.* Bemb stor.

LAMPEGGIANTE, add. d'ogni g. Che lempeggia; Che riluce a guisa di baleno. *A quella guisa, che un preziofa monile di gemme considerando col, tutte congiunte insieme più lampeggianti si si diffanpeno.* Pros Fior.

LAMPEGGIÀRE, v n. *Splendere.* Rilucere; Rendere splendore a guisa di fuoco, o di lampo. V. Fiemmeggiere, Risplendere. *Il lampeggiar degli occhi della donne veggendo ec. difse.* Dent. Purg. *Diesre lampeggia a guifa di baleno, diasnzi froppia, e manda in aria il tuono* Ar. Fur.

LAMPÈGGIO, s. m. *Fulguratio.* Lempo. *Fermanti al fin, quando che i suoi lampeggi pendeano, ove il fanciulla dimorava.* Fr. Jac. T.

LAMPIÒNE, s. m. Voce dell' uso. Quelle specie di fenale o lenterne, che si edatta elle carrozze, ed altri legni per far lume in tempo di notte. *Lampioni fatti a cafferta con fuoi ferri, e forcoi.*

§. Lempione, per Lampone. V.

LAMPÒ, s. m. *Splender.* Balcno, o Spleodor di fuoco rassomigliante il beleno, che appena veduto sparisce. *Picciole fpazie dopo pareva, che cominciasse a fcendere una acqua pestilenziefa* ec. *con tuoni, e con lampi innumerabili*, e *grandissimi.* Filoc. *Parve la vote un tuone, il ferro un lampo, che di felgor cadente annunzie apporte.* Tess. Ger. *D' onde si fcopriva benissime il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.* Segn nat. esp.

§. *Bravo come un lampo*, dicesi proverb. di Colui, che fa gran romore, e el bisogno sperisce, e ci fugge *Serd. prov.*

LAMPÒNE, e LAMPIÒNE, s. m. *Rubus idaus.* Spezie di rogo, che nasce ne' boscbi ombrosi, e freschi, e coltivasi ne' giardini e cagion de' suoi frutti quasi simili alle more di macchia, ma di color per lo più roseo, e di greto odore, e sapore. Fansene conserve, eeque acconee, e simili, e sono anche lodati nelle febbri. V. Credenziere, Acquacedretejo. *I lamponi ben maturi fecno bene andare.* Libr. cur. malett.

LAMPRÈDA, s. f. *Lampetra.* Piccolo pesce di fiume delle epezie dell'enguille *Va ad imboccare in una grefta arteria, che ferpeggia; per tutta la inghiezza del ventre delisi impreda.* Red. Oss. en. *Per pigliar quattro granchi, e sei sternelli, in vece di pernici, e di lampreda.* Buon. Fier.

§. Lampreda di mere, *Petromyfon marinus.* Sorte di pesce di mere, il quale sovente sta tenacemente attaccato sotto la nave, e ftride quasi come una persona, che ci lamenti.

§. *È più in falfa, che la lampreda*, prov. Lo ftesso che *Più la gianca che la derrata.* Serd Prov.

LAMPREDOTTO, s. m. *Lampetra parva.* Lampreda giovine. *Se fobbiggasser lampredotti, allargate ben la rete.* Lor. Med. canz.

§. Per lo Intestino delle vitelle, ed altri animeli ridotto in vivanda. Da' Macellai dicesi Molletta. *Il lampredotte del daino è viepiù gentile, tenerecte, e faporofo di quello di qualtivoglia altra beftiecia.* Red. lett.

LAMPSÀNA, s. f. *Lapfana comunis.* T. Botanico. Erbs annua volgerm. detta Radicchielle salvetice, e nell'Officine *Papillaris*, perchè il suo cugo si dice esser buono a guarire le setole delle mammelle.

LAMPÒGA, s. f. *Seremateus fluviatilis.* Nome che i Pescetori danno ad un Pesce di mare, quasi tondo e stiecciato, più piccolo delle Salpa, con cui ha qualche cimilitudine. Il dorso è ceruleo, il ventre bianco ergentino, le lebbre porporine, ed è tutto vagamente attrevercato di linee ondeggianti di color dorato; le cerne è molle, ma dilicatissime e mengiare. Alcuni lo chiemano Pampano, nel Lucchese Pesce rondoino, nel Romano Fiatola, e nel Vcnesiano Lisetta.

LANA, s. f. *Lana.* Si dice propriamente il pelo delle pecore, e del moatone. Dannosi elle diverse qualità di lana diversi nomi, come *Lana maggiere, settembrina, fina, sopresa, agnellina:* e secondo i diversi lenifiej dicesi *Stame, Baldrone, Trama*, ec. *Filar lana, Diveseare, Cardare, Carminare*, e *Scardaffare, Pettinare, Batter la lana. Pastar la lana in nitima candeara.* V. Biocolo, Panno, Scardassere, Cardo, Pettine. *Cesi una lana fa diversi pesi* Frane. Sseeh. rim. *Altri centeqni la lana, e 'l latte, e altri le dispensi.* Tass. Am.

§. *Far d' egni lana un peto*, che anche si dice *Far d'ogni erba fascie*, e vagliono Far ogni sorte di ribelderia senza riguardo veruno. Per la quel cocce in sustanza c' intende un uomo Scellerete, che non teme nè la divina, nè la terrena giustizie.

§. *Buona lana; Lana fina*, dicesi proverbialm. di Persone scaltre, e maliziosa. *Serd. Prov.*

§. *Dispatar della lana caprina*, vale Disputar di cose frivole o che niente rilevino, detto proverbiale cimile a quell' altro *Dispatar dell' ombra dell' asino.* Verch. Ercol.

§. *Scuatere*, e *Scardare la lana*, per metaf. vale Percuotere; Offendere; Far male.

§. *Imponar la lane*, vale Ridurle in manifatture di panno.

§. *Egli era venuto per lana, e se n'è ite cese.* Dicesi d'uno che si lieva de giuoco scusso, cioè he perduto tutte i denari che aveva in borsa. *Serd. Prov.*

LANAJUÒLO, s. m (*Lanarius.* Artefice di lana; Che febbrice panni di lene. *Dante andava per un suo maestro lanajuole lana a filare.* Bocc. nov.

LANÀRIA (ERBA) s. f. Radicetta V.

LANÀTA, c. f T. di Marinerie. Acta, o Bastone di legno in cima el quale è avvolteto un peeeo di pelle di eestreto, che serve per ripolire l' anima del cannone dopo averlo sparato.

§ Dicesi enche Lanata, o Lanata da Calafato un cimile Strumento, col quale si stende il sego ed enche la pece ne' commenti delle navi, ed allora si dice *Lanata da pece.*

LANÀTO, TA, add. T. Botanico. Dicesi del Tronco delle piante quendo ha peli luoghi e morbidi intrigati insieme.

§. Per Lanuto; Lanoso. *Legiste di lanate pecore guardatore.* Sannazz. Pros.

LÀNCE, s f. *Lanx.* Bilencie, ma è voce poetica e dicesi propriamente della Giuftizia. *Giudice inique a venal lance appenda l'innocente.* Antl'uer. *E queffe dolci cne faltaci ftenue librar tee giuffa lance.* Petr.

LANCEOLÀTO, TA add. *Lanceolatus.* T. Botanico. Aggiunto delle foglie fatte a lencetta, cioè che da embedue le parti vanno a terminare in ponte. *Le fogiie dell' alive, delle violacciocche vesse*, e *giaiie fono lanceolate.*

LANCELLÀ, s. f. *Libella.* Dim. di Lence. *Queffe che tu vedi, che t'è meffrate è una lancella.* Mor. S. Greg.

LANCENECH, s. m. Lanzichenecco; Lanzo. V.

LANCETTA, s. f. *Scalprum obirurgicum.* Lancinola; Strumento, col quale i Cerusici cavan sangue. *Pufemi sopra la lingua mia uno ferro medicinale, cioè una lancetta da trarre sangue.* Dial S. Greg. *Forat gentilmente o con ago, o con lancetta da cavar sangue gli occhi alle rondini.* Red. esp. nat.

§. Lancetta, *Gnomon.* Quel ferro, che mostra l'ore negli oriuoli, e simili. *Lancetta dell'ore, de' minuti, del mostrino. O vogliensi pigliare i tempi ec. dagli spazj corsi dalla lancetta, e più che mai possono ingannarsi gli occhi.* Sagg. nat. esp.

§. Lancetta, dimin. di Laocia; Piccola lancia *Cr.* la Lanciuola.

§. Lancetta, T. Marinaresco. Barchetta al servizio d'una grossa nave. V. Lancia.

§. Lancetta, e Lancia, dicesi da' Magnani Ogni ferro in asta, o a punta con cui sono armati nell' estremità superiore i cannelli, le ferriate, e simili chiusure.

§. Lancetta, chiamasi volg. il Tulipano salvatico. V

LANCETTÌNA, s. f. Dim. di Lancetta, e dicesi per lo più dagli Oriuolaj parlando della lancetta del registro, la quale serva a indicar i gradi del regolatore. V. Mostrino.

LANCETTÒNE, s. m. T. Chirurgico. Strumento da taglio corredato d una guida detta Doccetta, il quale serve all' operazioni di litotomia.

LÀNCIA, s. f. *Lancea.* Strumento di legno di luoghezza intorno a cinque braccia con ferro in punta, a impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriscono. *Lancia grossa, ferrata, fulminea. Abbassare, piegare, drizzar la lancia per ferire. Porre la lancia in resta. Pase per mia amore un tornei una lancia incontra alla gente del Re Artù.* Tav. Rit. *Vedi qui ben fra quante spade, e lance amore, e 'l sonno, e una vedovetta ec. vince Olofierne.* Petr. *Parean le lance poste in sulla resta quasi in un cespo; oh Dio, che furia è questa!* Ciriff. Calv.

§. Figuratam. *Rompere una, o più lance,* in sentim. osceno vale Giacere carnalmente. *Segr. Fior.*

§. Lancia, per Ogni specie d' arme in asta. *Romolo non curandosi di questo comandamento, prese lancia, e saltò il cortile.* Liv. M. *Sparsi adunque costoro tutti per la piccola valle, parte s' andò nella terra, e poste giù le lance, e lor targhe, avvenne, che ec.* Bocc. nov. *Lanciata gli fu una corta lancia mancina.* G. Vill.

§. Lancia, per Cavaliere armato di lancia. *Eglino furono i primi, che resero in Italia il conducere la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di bandiere ec.* F. Vill.

§. *Buona lancia,* dicevasi Colui, che sapeva maneggiarla bene, e ferire in quintana. *Cocco era una buona lancia, ma la cattiva vista gli faceva errare la posta.* Franc. Sacch. nov.

§. Lancie, per Ispezie di meteora come le travi, la colonne ec. *Delle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose, come le facelle, i baleni, le lance, ec.* Varch. Lez.

§. In modo proverb. *Assai parole, e poche lance rotte,* si dice del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna. *Morg.*

§. *Esser lancia d' alcuno,* vale Essere suo Cagnotto. *Hai stevato forse quel, che non seppe il divino Augusto? o pur fe' lancia di Sejano?* Tac. Dav.

§. *Portar bene, e Coprir la sua lancia,* vale Fare l' ufficio suo; Portarsi bene in alcuna impresa. *Arifone è persona intendentissima della scrittura, e porta ben sua lancia.* Cecch. Spir. *Acciocch' io possa correr questa lancia, dammi la voce, e grattami la pancia.* Malm.

§. *Correre una lancia,* oltre al proprio significata, s' usa alcune volte per Dar principio a un negozio, e Cominciar a trattare alcuna cosa, e gli Scrittori licenziosi intendono dire di cose, che non giova spiegare.

§. *Lancia spezzata,* si dice Chi assiste con arme alla persona del Principe. *Questi con l' occasione, perchè rispose feroccmente, e con troppa arroganza alla lancia spezzata, che andava a rivedere le sentinelle, fu dal castellano messo in carcere.* Serd. stor. *Viene a V. E. per servirla, ec. vi prego ad esser contente di dargli luogo nelle lancie spezzate vostre.* Bemb. lett.

§. Per similit. Compagno; Difensore. *La tua lancia spezzata, che era ecco, quando tumi arrecasti la vesta.* Fir. Luc.

§. *Far d' una lancia un zipolo, o un pungitoio,* vale Stremar tanto una cosa grande o per ignoranza, o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente. *Allog.*

§. *La lancia da Monterappoli, che pugneva per tutti i versi,* detto proverb. di Cosa, che nuoca in qualunque si voglia modo. *Gell. Sport.*

§. *Mescolar la lancia colle mannaje,* prov. che vale Unire insieme cose disparate. *Varch. Ercol.*

§. *Lancia da pazzi,* dicesi popolarmente la Fune; onde *Esser morto con una lancia da pazzo,* vale Essere impiccato, o strangolato. *Sord. Prov.*

§. Lancia, T. de' Magnani. V. Lancetta.

§ *Colpo di lancia,* dicesi da' Cavallerizzi Una spezie d' iocavamento con certa apparenza di cicatrice, che scorgesi nell'incollatura di uo Cavallo; il che prendesi per indizio di buona qualità.

§. Lancia, T. Marinaresco. Schifa, Barchetta al servizio delle grosse navi, ad uso spezialmente di comunicarsi da nave a nave, o per andare da esse a terra; e così pure da' Tonnarotti diconsi Lance Que' due bastimenti, che reggono le parti laterali della rete chiamata *Leva,* e servono anche per uso di calare, e salpar la tonnara.

LANCIÀBILE, add. d' ogni g. *Jaculabile, missilis.* Che si può, o che si suol lanciare; Scagliabile. *Le foglie chiamare non lingua ma panione lanciabile, a similitudine de' dardi lanciabili degli antichi Romani.* Bellin. lett.

LANCIADÒRE, verb. m. *Jaculator.* Che scaglia la lancia. *E fu levarsi uomini a lanciadori.* Salvin. Iliad.

LANCIÀJO, s. m Venditor di sferre, così detto, perchè in antico i lanciaj vendevano lance, ed altre armi usate. *I lanciaj vendono i canapi ed altri funami grossi; spaghi e funicine sottili.*

LANCIAMENTO, s. m. *Jactus.* Scagliamento; L'atto di lanciare. *Gli strumenti, ed il modo con cui si fa tal lanciamento e con cui fosse tal lanciamento si ritira tal lingua dentro le fauci.* Bellin. lett.

LANCIÀRE, v. a. *Jaculari.* Scagliar la lancia, o simili arme da gettar coa mano per ferire il nemico. *Le Re imprima lanciò, e fedì imprima le Re Vermiglio.* M. Vill. *La fin piaser di quello adorno viso compose il dardo, che gli occhi lanciaro.* Dant. rim. *Fino a che si combattè di lontano con arme da lanciare, la battaglia passò del pari.* Sard. stor.

§. Lanciare, in vece di Percuotere, e Ferir di lancia. *Fu preso, e legato ec. maladetto, e condennato, crocifisso, e lanciato.* Libr. Pred.

§. Per metaf. vale Addolorare; Tormentare; Accarare; Passar il cuore come se si ferisse con laocia. *E quindi viene 'l duol, che sì gli lancia.* Dant. Purg.

§. Lanciare, neutr. pass. Gettarsi con impeto; Scagliarsi; Avventarsi. V. Assalire. *E un serpente con sei piè si lancia dinanzi all' uno ec* Dant. Inf. *Talvolta veniva lor fatto di lanciarsi fuora del vaso.* Red. Ins. *E gli si lancia addosso a cavalcioni.* Malm.

§. *Arme da lanciare,* diconsi Quelle che si lanciano con mano come Dardi, Giavellotti, e simili.

§. *Lanciar cantoni, o campanili.* V. Cantone, Campanile.

§. Lanciare, per Dir farfalloni; Fare scarpellani nel discorrere. *Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. se fa ciò senza cattivo fine, s'usa dire, egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia, o arrecchia.* Varch. Ercol.

§ *Lanciare un bastimento in mare,* vale Farlo scendere dal cantiere in mare per mezzo di uno scalo, ec.

LANCIÀTA, s. f. *Teli jactus.* La spazio di quanto va lontano un asta da lanciare, tirata con tutta forza. *Essendo l' oste presso a una lanciata di lancia per combattere.* Paol. Oros.

§. E Lanciata, dicesi anche per Colpo, o Percossa di lancia. *Le lanciate, che tra voduto dinanzi, fanno man danno.* Albert. *Or corse, e volse, poich' e' l' è vicino, e a traverso mena una lanciata.* Bern. Orl.

LANCIÀTO, TA, add. da Lanciare. *La percossa lanciata all' elmo giunge, sicchè ne passa ai Tolosan la faccia.* Tass. Ger.

§ *Golfo lanciato,* T. Nautico. V. Golfo.

LANCIATÒRE, verb. m. *Jaculator.* Che lancia. *I principi, e i lancia tori, che erano apparecchiati, e armati di mazzi agli operieri.* Liv. M.

§. Lanciatore, chiamati fra' Pescatori Colui, che prende i pesci colla fiocina, che anche dicesi Fiocinière.

LANCIATRICE, verb. f. *Jaculatrix*. Che lancia. *Siccome dicemmo, che si nomino l'alata lanciatrice di terra*. Libr. Astrol.

LANCIÈRO, ERA, add. di Lancia, e dicesi di Chi brandisce lancia; e dell'Artefice, che la fabbrica. *Quanto ga gagliarda abbracciata, sua lunissima artefice conduste a fin imensa*. Salvin. Nic. ter. *Or si bisogna assai esser lanciero, e guerrier franco*. Id. Iliad. *Di se stesso la gran fama sempre ascoltai; di mani sfuor lanciere, e prudente in Consiglio*. Id Odiss.

LÀNCIO, s. m. *Saltus praceps*. Salto grande. *Quivi era la fuggita, e dà lanci, e dà salti del cervio cogna fuggendo ec.* Franc Sacch. rim. *Spesso due lanci ardisco, ciascun fuore in spada, e ne gli prescrii immobile*. Magal. lett.

§. *Di primo lancio*, posto avverbial. vale Subito; A prima giunta. *Ma Roma subito scoperta torreudavi per essio soldati di primo lancio al foco*. Tac. Dav. stor.

LANCIÒLA. V. Lanciuola.

§. Lanciola, *Plantago lanceolata* Piantaggine lunga o minore del Mattiolo, detta anche Orecchio di lepre e Arnaglossa. Le sue foglie sono lanceolate, nervose, le sue spica ovata lunga, ed ha le medesime proprietà dell'altre piantaggini medicinali.

LANCIÓNE, s. m. *Immanis lancea*. Accresc. di Lancia. *E messo mano per un lancione, glie ne cacciò per mezzo delle budella*. Fir. As.

LANCIONIÈRE, s. m. *Jaculator*. Tirator di lancia. *La prima schiera era di lancionieri*. Liv. M.

LANCIOTTÀRE, v. a. *Lancea ferire*. Ferire di lanciotto. *Gli Ottomani di sopra più gravi, e diritto lanciottavano*. Tac. Dav. stor. *Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati, nella fuga da' fuggenti, nel franar delle ripe affogati*. Id ann.

LANCIOTTÀTA, s. f. *Lanceæ ictus*. Colpo di lanciotto. *Essi per contra li ripagnavano, ammazzavano, picchiavano con stoghi, lanciottate, fasci, e cantoni*. Tac Dav. ann.

LANCIOTTÀTO, TA, add. da Lanciottare. V

LANCIOTTO, s. m. *Lancea*. Asta da lanciare. *Il popolo fortopposto al duca giunge, per ubbidire il signore si mosse con bastoni, e con lanciotti in mano, ch' altr' armi non avea*. M. Vill

LANCIUÒLA, e LANCIÒLA, s. f. *Lancetta*. Picco e lancia; Lancetta. *Il cacciatore, accioechè pigli cosa di poco valuta, usò di gittar lo lanciuola, per meglio fedire, quando correa il cerbio, a vera ferita colpire* Vegez.

§ Per lo Stromento, col quale i Cerusici cavano sangue. *Un ferro medicinale, e ed una lanciuola da trar sangue*. Fr Giord Pred.

§. Lanciuole, si dice anche per una Spezie di piantaggine. *Libr. cur. malatt.* V. Lanciola.

§. Lanciuola, Spezie di tulipano, che ha le foglie non tagliuzzate, ma intere. *Cr.* in Tulipano.

LANDA, s. f. *Planities*. Pianura; Campagna; Pianeria. *Chiare fontane, ombre crude, e ghiande, ove lor siba, e fiavane sparti a libito ne' boschi, e per le lande*. Dittam.

§. Landa, T. Marinaresco. Sprunghe, o Catene di ferro, le quali sostengono le mocche delle sarchie riteoeodole unite al bordo.

LANDÒ, s. m. Franzesismo dell'uso. Nome d'una spezie di Legno o quattro ruote, scoperto, che si distingue dal Fialtone per essere pari i sedili d'ambe le parti.

§ Landò, T. Marinaresco. Sorta di lancia grossa la quale per lo più ha un buco nel mezzo.

LANDOIDÈA, add. e s. f. T. Anatomico. Una delle suture del cranio, ed è quella, per la quale col sincipite si connette l'occipite.

LANDRA, s. f. *Meretrix*. Donna di bordello. V. Meretrice. *E c'un gli fuso dar le gambe all'aria, quella fusa landra ha da pagar lo scotto*. Malm

LANETTA, s. f. Diminut. di Lana, e dicesi scherzevolmente di Persona maliziosa, ed astuta. *Saprà bonei ch'è una lanetta fina come giri per le strade e lunghe e corte, che trovi*. Torrocch.

LANFA, Aggiunto d'acqua di fior d'aranci, che anche dicesi Acqua nanfa. *Una poca d'acqua lanfa, e sugo di cimone*. Red lett.

LANGÒRE, s. m. Voc. ant Mancamento di forze; Malattia; Debilitamento. Affezione cagionata da infermità. *Quivi posti, che i langori separati molto si curino, e sola volta, e non mai vi s'onde con molta fama, che essa sine manca se ne terminasse*. Fiamm *Ma perchè sicuro vi fossero le ragioni de' miei langori*. Franc. Sacch. rim.

LANGRAVIÀTO, s. m. Dignità, e Diritto del Langravio. *Magal lett.*

LANGRÀVIO, s. m Voce dell'uso. Colui, che nel sacro Romano Impercio gode grado di onore inferiore agli Elettori, e superiore a' Conti, e Baroni. *Cr.* in Antepilo.

LANGUEGGIÀRE, v. n. Voc. ant Languire. *Di disio i' languiggio, che 'l mio signor non veggio*. Fr. Jac. T.

LANGUENTE, add. d'ogni g. *Languens*. Che languisce. *Il fusco languente vessi in chiara luce, cacciando le tenebre della notte*: Amet. *Sì è di gran disfimo follicus ai miseri infermi languenti*. Libr cur. malatt.

LANGUIDAMENTE, avv. Debolmente; Con languidezza. *Che può sperarsi da un cuore, tuo Dio gli convivibil tanto languidamente, come io dica?* Segnec. Crist. instr.

LANGUIDETTO, TA, add. Alquanto languido. *Se languidetta in sull'erbetta le sue pallide foglie all'aure apri*. Menz cim.

LANGUIDEZZA, s. f. *Languor*. Fiacchezza; Languore. *Nulla di meno non le vien mai appetito, ma bensì languidezza*. Red. cons.

LANGUIDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Languido. *Languidissimo veramente è cotal discorso, perchè ec.* Albert. *Molto più languido è il lume di Giove ec. languidissima, e fosca quella di Saturno*. Red cons.

LÀNGUIDO, DA, add. *Languidus*. Senza forze; Debole; Fiacco; Affritto. V. Sosevato, Esro, Affralito. *I fior vermegli, e biondi, che 'l verno devria far languidi, e fiebi, son per me aperbi, e voleneri fiacchi*. Petr. *Languido* e. derugo. Magal. lett.

§. Languido, vale anche Che mostra languidezza e dicesi per lo più degli Occhi, e della Voce. *Gli occhi languidi vago, e veggio quella, ch'ombe mi me fospinse, e si siccome*. Petr. *Apre i languidi lumi, e quando quasi a berghi socciati da pastori. Apre sgorgando un largo pianto vivo, in un languido cimi provvede, e dice*. Tass. Ger.

§ Languido, per Ricostante; Floscio; Troppo molle. *Furono piasmati (e orecchie) d'una materia, che sembrava molle, ma non fosse lunga da, stabile al riparo non disse impiccio*. Fir. dial. bell. donn

LANGUIDÒRE, s. m Languore. *Sentono per certa vis nascosa nojosa languidore*. Libr. cur. malatt.

LANGUIMÈNTO, s. m Languidezza; Languore. *Ma che pretendo nel suo gusto la della simulazione egli sollievi ogni ovidità ogni asciuttezza, ogni languimento di spirito mi persuade la*. Segner Contord.

LANGUÌRE, v. n. e n. p *Languescere*. Andar mancando; Svenire; Mancar di forze; Infievolire; Perdere il vigore; Divenir affitto. *Languir d'amore, di fame, di desiderio Quasi abbandonati per esser languenti*. Boce. introd. *Già mille fiamme forge il furor langue, siccome fiamma in debili alimenti*. Tass. Ger. *E quei tradissero, che gli avriano condotti sonata Maria a Monte, per scoprire, mentr' a Lucca in orazione, e languendo gli fece morire*. G. Vill. cioè Con istento. *Come fior colto langue. Che esso, da dell' opra esso non langue*. Petr. e c. Non vien meno. *Ma perchè più la speri? di mai non fia quel, che ordina o è già*. Il. cioè Affliggersi. *Ma tanto qui io non fo, che l'ingegno, massimo dove languisce dal' antipatia, insensitezza, od ozioso abbia a languire per non falsamente ancora apprese ombre di diminuzione di vita*. Salvin. diss.

LANGUISCENTE, add. d'ogni g. Voc. ant Languente *Ser Pres.*

LANGUÒRE, s. m *Languor*. Mancamento di forze, Debilitamento. Affezione cagionata da infermità; Languidezza; Fiacchezza; Debolezza; Malattia. *Languore grave, mortale, strano, improvviso. Egli vuole parlare sopra di se tutti i nostri languori*. Fr. Giord. Pred. *Si contenti ed accomodi l'anima sua a credere, che vi sia da essere stramischiato qualche piccolo, e sollevabile languore*. Red Cons

LANGÙRA, s. f. V. e dici Languore, Affanno.

LANIAMÈNTO, s. m. Voce dell'uso. Sbranamento; Squacciamento. V

LANIÀRE, v. a. Voc. Lat. Sbranare

Lacerare. *Trovando i vestimenti della sua Tribe laniati dalla selvaggia fiera, e insanguinati.* Fiamm.

§. Laniare, fig. vale Trattar male. *Perciocchè l'uno con sagliente unghione ha laniato il misero popolo.* Amet.

LANIÀTO, TA, addiett. da Laniare. V.

§. Per metaf. *Che s'avvenir ciò dee, a tervenir fiamma prestissa lo sbaraglio dannoso, che a vita laniata.* Amet.

LANIATÒRE, verb. m. *Lanians.* Che lacera. *Lacer, spiegi, strepere, o altri mostri laniatori d'agnelli e di fanciulli.* Buon. Fier.

LANIÈRE, add. d'ogni g. Aggiunto di Falcone, che si concia per l'uccellagione. *Falconi sono di tutte generazioni, il primo linguaggio sono laniere, che sono siccome uomini sopra gli altri.* Tes. Br.

LANIFERO, ERA, add. *Lanifer.* Di lana; Attenente a lana. *Talvolta per fuggir le sue donne ogni ministravan lanifero negozio.* Morg.

§. Lanifero, che anche si dice Lanigero è anche Aggiunto di Bestie, che portan lana.

LANIFÌCIO, e LANIFÌZIO, s. m. Voc. Lat. L'arte di metter in opera le lane, e Qualunque opera di tal arte. *L'arte del lanificio tenevano stretta, tuttavia, secreta.* Libr. Repub. *Pallas Dea del lanificio.* Com. Inf.

LANIFICO, CA, add. *Lanaris.* Attenente a lana, ed è Aggiunto d'arte, onde *Arte lanifica*, vale Arte della lana. *Alcuni tendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale.* Com. Par.

LANIFÌZIO. V. Lanificio.

LANIGÈRO, ERA, add. Che porta lane; Lanifero. *Lanigero armento.*

LANINO, s. m. Artefice, che lavora di lana.

LANISTA, s. m. T. dell'Istoria Romana; Maestro de' Gladiatori, che noi diremmo *Maestro di schermo.*

LÀNO, add. m. *Lanus.* Di Lana, ed è per lo più Aggiunto di panno. *Con tanti panni lani, che alla fiera di Sinigaglia gli avrebbe arrecati.* Bocc. nov. *Oggi fa fasso* (la bottega) *di tanti lani. Rubando di dì, e di notte panni lani, e lini.* Cron. Vell.

LANÒSO, OSA, add. *Lanatus.* Pieno di lana. *Vos Cr.*

§. Per Peloso. *Quivi fur queste lanose genti.* Dant. Inf.

§. Per lo più si dice degli Armenti; onde *Lanosi armenti*, vale Bestie da lana. *Ascrivè in suo un vezzo guardiano di lanosi armenti.* Fir. As.

LANTERNA, s. f. *Laterna.* Stromento, che è in parte di materia trasparente, nel quale si porta il lume, per difenderlo dal vento. Li Lattaj, o Stagnaj fabbrica le lanterne da tasca con anima, bocciuolo, cupola, manico, e vetro; Le lanterne cieche, che scoprono e turano il lume a piacere di chi le tiene; Le lanterne quadre di più qualità a quattro vetri con lampanino. Cupola, e Cannelli. V. Lattajo, Lume. *Il suo vitare de sopra siccome una candela, che fosse in una lanterna, che allumini di fuori, e non la può l'uomo vedere.* Tes. Br. *Che vereo di lui con una lanterna in mano veniva.* Bocc. nov.

§. Lanterna, si dice anche il Faoa le delle torri di marina. *Vos. Cr.*

§. Quella lanterna in cui si tiene il lume sopra i vascelli dicesi propriamente Fanale. V.

§. *Lanterna magica* chiamasi volg. Una macchina ottica, col di cui mezzo si rappresentano piccole immagini dipinte sopra un muro opposto d'una stanza oscura, ingrandite fino a quella grossezza che si vuole. *Vos. Cr.*

§ Lanterna, si dice anche Quella parte delle cupole, che è in cima, detta anche Pergamena. *Di poi si rivolse dal convenente, che va intornando la lanterna se.* Borgh. Rip.

§. *Mostrare, o Dare altrui lanterna*, a *vessibi per lanternam* o simili, vale Ingannarlo, con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un'altra. *Fr. Sac. T.*

§ *Lanterna da cartocci*, dicesi in Marineria Un vaso di legno, fatto a posta per contenere un cartoccio, onde poterlo trasportare ben difeso da ogni pericolo di fuoco.

LANTERNÀJO, s. m. *Laternarius.* Colui, che fabbrica, e vende le lanterne. *Vos. Cr.*

LANTERNETTA, s. f. *Laternula.* Dim. d. Lanterna; Piccola lanterna; Lanternino. *Prese dunque un pittiolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima cava.* Bocc. nov.

LANTERNÌNO, s. m. *Laternula* Lanternetta. *Quando ognun dorme poscia egli andavano da se stesso furono, con un mattello in un lanternin chiuso.* Ambr. Cof.

§ Lanternino, è anche Diminut. di Lanterna in signif. di Pergamena. *Con sua sufficienza, e modello conduste il lanternino della medesima cupola.* Bald. Dec.

LANTERNÒNE, s. m. *Laterna major.* Accresc. di Lanterna; Lanterna grande. *Lanterne dei bastagio. Lanterne da Campagna.* Ripp. son Queste sono di due specie cioè *Lanternoni in bilico*, e *Lanternoni* detti *in l'oste*, i quali sono più piccoli. *Mettendo le materie vecchie in un lanternone coperto di carta.* Ricett. Fior. *S'ode venire di sui, e lanternoni, perchè la guardia a tieggy quivi intorno.* Buon. Fier.

§. Lanternone, chiamasi da' Ciechi Colui che gli guida, quando tre o quattro s'accordano andare insieme. *Paolo Maghreni detto Fiorentino, che per essere offeso privo di vista, serviva molte volte alli ciechi di lanternone.* Min. Malm.

LANTERNÒTO, TA, add. *Evanescens.* Magro, Secco a guisa di lanterna; Voce usata in ischerzo, corrispondente ad Allampanato. V. *Quattro dite pelose, macilente, lanternute, secche, olide, appassite, evanescenti.* Buon. Fier.

LANÙGGINE, e LANÙGINE, s. f. *Lanugo.* Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance; Prima barba; Primi peli. V. Peluria, Calugine. *Lanugine tenera, molle, nuova, prima, bionda, crespa. E dalla sua giovanezza dava manifesto segnale la crespa lanugine, che pur ora adombrava le guance sue.* Fiamm. *Che vuoi tu far di questi smerletti, che di molle lanugine fioriste hanno a pena le guance.* Tass. Am.

§. Lanugine, per la Gioventù, o pe' Giovani stessi, che hanno la lanugine. *Sei la prima lanugine d'esercito cui' a foggiar volubile, e incostante.* Ar. Fur.

§. Per similit. dicesi Di qualsivoglia cosa che sia a modo di peluria, sfilaccicatura, o simile. *Quelle, che sonofiana nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare.* Pallad. *E de' tabbri della fustura tolta via ogni lanugine, se vi fosse, colla punta d'un piccolo coltello acuto, fiebbravi sotto il rompollo.* Cresc. *Credevano, dico, che ella* (la terra) *in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d'una erba verde lanugine.* Red. Ins.

LANUGINÒSO, OSA, add. *Lanuginosus.* Che ha lanugine. *A' quali per tanto le guance non sono divenute lanuginose.* Libr. cur. malatt.

§ *Piante lanuginose*, diconsi Quelle le cui foglie, fusto ec. sono coperte d'una finissima peluria simile al cotone o alla lana. *Certi semi simili d'ostriache, ec. divenuti stabbiosi, o quasi lanuginosi.* Red. Ins.

LANÙTO, TA, add. *Lanosus, Lanatus.* Lanoso. *Animal lanuto. Greggi lanute. Le fu presentata una fanciulla sopra d'essi di tenera eta, tutta lanuta, come una pecora di lana vestita mai tinta.* M. Vill.

LANUZZA, s. f. *Lanula.* Dim. di Lana. *Vos. C.*

§. Figurat. per Persona scaltra. *Comincio a credere a quello, che da tutti me n'è detto, che era una mala lanuzza.* Cart. lett.

LANZICHENECCA, e LANZICHENECCO, e LANZICHINET, s. m. Voci disusate. Lo stesso che Lanzo. *Varea. stor. Diar. di B. og. Bonar. ec.*

LANZO, s. m. *Miles praetorianus.* Fante di lancia; Soldato Tedesco a piedi; e si piglia più comunemente oggidì per Quello, che è di guardia del Principe. *Seguì il sacco di questa città, dove ne, seme tutti gli altri, con perdita d'ogni suo mobile fui prigione, e tapinai alle mani de' lanzi.* Ambr. Furc.

§ *Ferrajole de' Lanzi*, dicesi prov. per Labarda, la quale portavano i Lanzi, e non usavano ferrajolo. *E tu' nemi i vostri spieghi o difesin il ferrajol de' Lanzi.* Sacc. rim. *Già bastonano i Lanzi.... Col duro ferrajol fanno fe vela si due Signor, che già con grossi in sala.* Sammin.

LAÒNDE, avverb. che mostra cagione da cui s'inferisce. *Quapropter.* Per la qual cosa; Però; Perciò; Quindi. V. Onde. *Laonde le femmine, più pauroso divenute, levatesi, e fattesi a vetro finestre, teminci vano a gridare.* Bocc. nov. *Già prima ebbe per voi l'onesta amore; laonde ancor come in suo albergo vive.* Petr. cioè Per tanto, Per la qual cosa Amore se na vieoe tuttora come in suo proprio albergo.

Digitized by Google

§. *Là onde*, scritto così staccata. V. Onde.

LAPÁZIO, s. m. *Rumex*. Sorta d' arba alla cresce comunemente ne' luoghi incolti, e con altro nome è detta Romice. *Il lapazio ec. nasce di tre maniere, cioè salvatico, domestico, e acquatico.* Cresc.

LAPAZZA, s. f. T. Marinaresco. Pezzi di legno, tondi da una parte e concavi dall' altra, che si adattano alla superficie di un albero, antenna, o pennone con chiodi e trinche per rinforzarli quando sono indeboliti. V. Paroma.

§ Chiamati *Lapazza della traversa delle bitte*, un Pezzo di legno, che s' incastra dietro a quelle per fortificarle.

LAPAZZÁRE, v. a. T. Marinaresco. Afforzare un albero, un' antenna, o pennone con lapazza.

LÁPIDA, s f Pietra; ma si dice più propriamente che d'altra, di Quella, che cuopre la sepoltura. *Chi ci rivolgerà la lapida, ch'è così grande dall' uscio del monumento?* Vit. Crist. *Lo fece sotterrare ec. di poi gle fece fare una bellissima lapida di marmo, nella quale vi ci fece alcuni crocie, e bandiere intagliate.* Vit. Benv. Cell.

LAPIDÁRE, v. a. *Lapidare*. Percuotere, e Uccidere altrui con sassi. *A grido di popolo fu lapidato, e vituperosamente fanciullo crocifisso.* G. Vill. *La quale operazione fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano, a furio lapidare.* Cavalc. Frutt. ling. *Avvegnachè fossero arrestiti, e scomunicati, e lapidati, e crocifissati, ec.* Serm S. Ag. *Ma molti con grande ira scomunicarono e lapidare lo stame di Pompeo, ma Catone fola gl' impacciava* Vit Plut.

LAPIDÁRIA, s f. Voce dell' uso. cienze delle inscrizioni,

LAPIDÁRIO, s. m. *Gemmarius*. Gioielliere *Lo lapidario si mosse guernito di molto pietre di gran bellezza.* Nov. ant.

§. Lapidario, dicesi impropriamente da alcuni un Medaglista, uo Antiquario V.

LAPIDARIO, IA, add. Voce dell'uso. Appartenente alla lapidaria; onde *Stile lapidario*, vale Stile delle inscrizioni.

LAPIDÁTO, TA, add da Lapidare. V.

LAPIDATÒRE, verb m. *Lapidator*. Che lapida. *Santo Stefano pregò Iddio per li suoi lapidatori!* Cavalc. Frutt. ling.

LAPIDAZIÒNE, s. f. *Lapidatio*. Il lapidare. *Confortavano l' uno l' altro: dasogli bene della pietra, alla quale lapidazione fu San Paolo.* But. Purg.

§ Lapidazione, dicesi da' Pittori per Rappresentazione in pittura del martirio di S. Stefano. *La lapidazione di S. Stefano* Vasar.

LÁPIDE, s f. Voc. Lat. Lapida. *Nel Carmine a mezza la Chiesa fatta una lapide di marmo sepolcrale.* Borgh. Rip.

§. Per Pietra preziosa. *Luce di nostra quella lapide, e diresi, che ha in se tutte le virtù dell' altre pietre. La predetta pietra posta tutte le virtudi di tutte le natore, d' erbe, di lapidi, o d'ogni altra cosa.* Fr. Giord. Pred.

LAPÌDEO, EA, add. Voc. Lat. Di lapide; Di pietra. *In un' arca lapidea ec. il fe riporre.* Bocc. vit. Daat.

LAPIDESCENTE, add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. *Acque, e Fontane lapidescenti* diconsi Quelle in cui si generano tufi, o simili pietre.

LAPIDÍFICO, ICA, add. Che ha la facoltà di generar pietre. V. Impietrire, e Petrifico. *Sostanza lapidifica disciolta nell' acqua. Terra che abbia del lapidifico. Sughi lapidifici i quali predominano ne' corpi.* Targ. Prodr.

LAPIDÒSO, OSA, add. Satsoso. *Di questo grave, e lapidoso corso, nostri diletti, e nostri amari.* Cant. Carn.

LAPILLÁRE, v. a. Ridurre in lapilli. *Voc. Cr.*

§. Lapillare, v. n. Fignrarsi a maniera di lapillo. *Così il sal comune, disfatto in acqua, in capo a poche ore cominicia a dare in fondo, e lapilla in picciolissimi dadi, i quali dadi se di nuovo ci sovrastano a struggere, in altri dadi tornerannno a lapillare.* Magal. lett.

LAPILLÁTO, TA, add. da Lapillare. *Si vedrà il vestimolo lapillato attorno la cassinella, che parrà cristallo di montagna.* Ner. Art. Vetr. *Tali sono il zucchero candito, ec. e il sal gemma lapillato.* Sagg. nat. esp.

LAPILLO, s. m. *Lapillus*. Pietruzza; ma propriamente dicesi di Certe parti di alcuni corpi congelati a modo di cristallo, come il zucchero, il sale, e simili. *Nè i metalli, nè i lapilli de' sali assaggono, come da alcuni è stato scritto.* Sagg nat esp. *Nelle replicate soluzioni queste parti saline van sempre sminuendo nella mole dai loro lapilli cristallini.* Cocch. Bagn.

§. Lapillo, dicesi ancora alle Pietruzze ritondate dalla fluitazione, come il sabbione, ed a' Frammenti di materia metalliche, o vulcaniche. *Lapilli flegmitici. Lapilli di miniera di ferro, ec.*

§. Lapillo, per Pietra preziosa, è disusato. V. Gemma. *Era giovane con occhi bellissimi, e piacevole a modo di uno lapillo pregioso in uno anello.* Virg. Eneid

LAPIS, s. m. Pietra naturale molto dura, della quale si vagliono i Pittori per fare i disegni su i fogli, lasciandovi il tun colore, che è rosso. Chiamasi anche Matita, Amatita, e Cinabro minerale. I Lapis, che ci vengono d' Inghilterra sono di legno durissimo inclusavi dentro la piombaggine. *Voc. Dis.*

§ *Lapis piombino*, Spezie d'Amatita fatta artificiosamente, che tigne di color di piombo, e serve per disegnare. *Vit Dis.*

LAPISARMÈNO, s. m. Lo stesso, che Armenia. V. *Lo meditino, che per loro natura evasuano la collera nera, sono l' epitima, l' efula, il lapislazuli, il lapisarmeno, ec.* Volg. Mes.

LAPISLÀZZALO, LAPISLÀZZARI, LAPISLÀZZOLI, e LAPISLÁZZULI, s. m. *Lapislazulus*. Pietra preziosa di color azzurro con vene d' oro. Di questa piatra fassi l' Azzurro, che chiamasi Oltramarino. V. *Del resto nei lapislazzuli, nè la marchesite, nè i diaspri, nè le agate ec. attraggono.* Sagg. nat. esp. *Il lapislazzoli ec. è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell' argento, e dell' oro.* Ricett. Fior. *Le medicine, che per lor natura evacuano la collera nera, sono l' epitima, l' efula, il lapislazuli, il lapisarmeno, ec.* Volg. Met.

LAPPA, s. f. Io Toscana, presso i Contadini, è una sorta d' Insetto, che va ronzando di sera intorno al bugno, o sia cassetta delle pecchie per veder di poter involare alcun poco di mele.

LAPPÁCEO, EA, add. T. Botanica. Che è della natura, e qualità della lappola. *Peretempo fecce, o lappacee.*

LAPPE LAPPE, Voce, che così replicata s' usa in questa frase. *Far lappe lappe*, che vale Desiderar ardentemente una cosa. *Ovunque egli è, d' unanni fa un bagordo, che ognor la gola gli fa lappe lappe.* Malm.

§. *Far il cul lappe lappe*, modo basso, che vale Aver paura. Tremar per paura. *Ognun gli voltava le chiappe, perocchè il cul gli facea lappe lappe.* Morg.

LAPPÌA, s. f. Voce Contadinesca. Ape; Pacchia. *Lamo, e Lappio: e Contadini così chiamano l'ape, e le api, stimando parte della voce queila, che è arnese, e sopraponendovi un altro articolo.* Salvin Buon. Tanc.

LÀPPOLA, s f. *Lappa*. Erba, che nasce lungo le strade, ed è di due sorte, la grande, e la piccola. I frutti di questa pianterella son armati d' uncinetti, che s' appiccano facilmente agli abiti di chi vi si accosta. *La lappola è un' erba, che nella sua fommità ha certi capsetti, il quali molto s' appiccano alli vestimenta.* Cresc. *Pajono quasi ortica, o lappole fra l' erbe dolci, e domestiche degli orti.* Galat.

§ *Lappola di piano, che s' appicca agli stivali grossi*, dicesi in prov. del Cavar qualche cosa da persona, onde è quasi impossibile il poterne cavare. *Voc. Cr.*

§. Lappola, per metaf. si dice a Persona, che si freghi altrui d'intorno volentieri. *E' non ha barbia, ed è una gran lappola.* Pataff.

§ Dicesi anche degli Uomini troppo stretti nello spendere, e che volentieri s' attaccano al mantello d' altri, per scroccare un pasto. *Sard. Prov.*

§. Pur fig. per Cosa di nulla, di niun pregio, di niuna stima, da non farne conto. *E quasi con rissia sul fece una lappola, volessi andarvi, e disfà nella trappola.* Malm.

LAPPOLÒNE, s. m. *Magna lappa*. Accresciti. di Lappola; Lappola grande. *M. Vill.*

LAQUEÀTO, TA, add. *Laquearibus, extructus*. Voce manierata; Oggi comunem Soffittato. *I laquearti sessi*, Buon Fier.

LARDÀCCIO, s. m. Voce dell' uso. Lardo vieto.

LARDAJÒLA, s. f. usato anche in forza di sust. Nome volgare d'una spezie di pesca. V. Agricoltura.

LARDAJÒLO, add. e sust. m. Name volgare d'uon Spezie di fico settembrino. V. Fico.

LARDÀRE, v. a. Metter lardelli nel-

le carni, che si debbono arrostire. *Pec. Cr.*

LARDARUÒLO, s. m. Voce dall' uso. Piazicagnolo.

LARDÀTO, TA, add. da Lardare V.

§. Fig. vale Unto; Sporco. *D'ossano avimma innanzi un candelliere, non d'ossa che eccellente a far arrosto, perchè agiavamo lardato in più maniere.* Allag.

LARDATÒJO, s. m. Voce dell' uso. Strumento di cucina, che serve a lardellare.

LARDATÙRA, s. f. Il lardare. *Mettemo pensiero, che la lardatura nel cappone sia fatta con amore.* Zibald. Andr.

LARDELLÀRE, v. a. Lardare. *Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardelli.* Zibald. Andr.

§. Per similit. *Che di pomata lardella agner qu' bafonia di topa.* Menz. sat.

LARDELLÀTO, TA, edd. da Lardellare.

LARDELLÌNO, s. *Arvina frustulum.* Dim. di Lardello. *Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardelli.* Zibald. Andr.

LARDELLO, s. m. *Lardi frustulum.* Pezzuol di lardo. *Prima, che l'altrui sole suri, adocchia le boggine, i lardelli, e le tue nose.* Libr. son.

§. Lardello, dicesi anche Una spezie di fico settembrino.

LARDIÈRO, RA, edd. Conciо col lardo; Tratto dal lardo. *Bin. sim.*

§. E fig vale Limaccioso. V.

LARDINZO, s. m. T. de' Macellaj Cicciolo. *Cuccioli ec. da alcuni detti ancora Lardinzi.* Min. Malm.

LARDITE, s. f. T. de' Naturalisti. Specie di steatite fine, molle, e verdastra, detta comunemente pietra da Sarti. *Lardite femidiafana.* Gab. Fis.

LARDO, s m. *Arvina* Grasso sfruttо, ed è comunemente di porco. *E l' acqua di quella era grassa come lardo.* Vit. Plut.

§ Per Carne di porco grassa, e salata.

§. *Nocar nel lardo*, dicesi dell'Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio. *Se le vivande triste fussero buone, noi pervenimo nocar quassù nel lardo.* Belline. son.

§. *Gettar il lardo a' cani*, dicesi dello Straziar checchessia. *M'hanno fatto infospettire piuttosto, che altro: oggi non si getta il lardo a' cani.* Varch. Suoc.

§. In prov. *Tosto tornan le gatte al lardo, che alla vi lasciò la zampa*; e si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane. *Salv. Granch.*

§. Dicesi pure in proverb. *Andare alla gatta per lardo.* V. Gatto.

LARDÒNE, s m. *Lardum pingue.* Carne di porco grassa, e salata. *Unguento da occhi magistrale, recipe lardone di porco falato once tre* ec. Ricett. Fior.

§ Lardone, Franaesismo costrutto degli Orinolaj Quel pezzo degli Orinoli da sasca a cui è annesso il braccio della potenza.

LARGA (ALLA) V. Largo.

LARGÀCCIO IA, add. Peggiorat. di Largo; Molto largo. *Uomini largacci di borsa, e di lingua sfrenatissima.* Fr. Giord. Pred.

LARGAMENTE, avv. *Large.* Con larghezza; Molto effesamente *Cr. in* Larghissimamente. V.

§ Per Copiosamente; Abbondantemente, Ampiamente. *Ma il vostro sangue piove più largamente, eh' altr' ira vi sferza.* Petr. *E mentre così i tre fratelli largamente spendeano* ec. *La fante premisi largamente, e alla sua donna il raccontò.* Bocc. nov.

§. Per Diffusamente; A di lungo. *Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più largamente.* Serd. stor.

LARGÀRE, v. a. *Dilatare.* Allargare, e dicesi tanto al proprio che al fig. *Largai 'l desio, ch' i' tengo or molto a freno.* Petr. *Fu largata ogni strada, ed ogni porta.* Mauro sim.

LARGÀTO, TA, add. da Largare. V.

LARGHEGGIÀRE, v. a. *Funiculum consedere.* Dare abilità, o facoltà. *Il detto messer Giovanni ec. che stadico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d' andare a cacciare, e uccellare a sua volontà, si fuggì.* Fr. Vill.

§. Per Usar liberalità di donativi, o di altro. *Ossono, per non si torre i consurioni, larghiggiando co' soldati, promise, che il fisco farebbe ogni anno que' pagamenti. Vespasiano offerì meno nella civil guerra, che gli altri non stavano nella pace; col tenir forse di non largheggiare a' soldati, l' esercito faceva maggiore.* Tac. Dav. stor.

§. *Largheggiar di parole.* V. Parola.

LARGHEGGIATÒRE, verb. m. *Dilargitor.* Che largheggia; Che usa liberalità. *Largheggiator di manco, di sostenuto le sustodie corrompi.* Buon. Fier.

LARGHETTO, ETTA, add. *Lotior.* Dim. di Largo. *Di pelo nero, il viso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo.* M. Vill. *Tra essa muraglia vicina, si trovavano ammassati sedici vermicciuoli vivi dello stesso colore, larghetti, spianati.* Red. Oss. an.

LARGHEZZA, s. f *Latitudo.* Una delle tre dimensioni del corpo solido. *Si grande fiume, quanto è la larghezza di questa rosa.* Dant. Par.

§ Per Latitudine nel senso usato da' Geografi, oggi non s' userebbe. *Talchè per questa ragione ancora tutta l' Europa ha non piccolo obbligo a' Portoghesi, i quali siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così ec.* Sard. stor.

§. Per Liberalità; Donazione fatta per cagione d' umanità, o dolcezza. *Esso parlava ancor della larghezza, che fece Nicolao alle pulzelle, più sandante ad onor lor giovinezza.* Dant. Purg. *Le maggior doni, che, Dio per sua larghezza, fosse creando ec. fu della volontà la libertate.* Id. Par. *La prodigalitade si pone distinguere dalla larghezza in più modi.* Com Inf. *Se tu sonassi la donna tua pienamente dotata della sopradette virtù ec. sol tua sustanzia la civiltà fossiera ec. e questa larghezza è buona a usare nelli buoni.* Cron. Morell.

§. Onde *Per larghezza*, vale Usare liberalità. *Commiato non era costumato di fare tali larghezze.* Liv. M.

§. Per Abbondanza; Copia; Pienezza; ed in questo significato è contrario di Strettezza, con parlare figurato, e bello, per vocaboli trasportati gentilmente da quello Stringere o Allargar la mano. *E tosto avvenne ec. per la forza, e larghezza della sua persona.* M. Vill. *Il contrario nelle larghezze avviene*, dice il Devanzati parlando della Moneta.

§. Per Abilità, e Licenzia. *Uno Inglese prigione nella forte rocca di Guinosi ec. avea larghezza d' andare per la rocca.* M Vill.

LARGHISSIMAMENTE, avv. Superl. di Largamente, e per lo più in significato di Copiosamente; Liberalmente. *Frebbi secchi ec. larghissimamente fin dati loro a mangiare.* Pallad. *Donava larghissimamente sopra gli altri signori.* Nov. ant. *Larghissimamente premiata.* Cas. lett. *Si spande la Guinea larghissimamente. Quella cosa si spende larghissimamente.* Serd. stor.

LARGHISSIMO, IMA, add. Superl. di Largo. *Vi ha due vie larghissime, che s' incrocicchiano insieme.* Serd. Stor.

§. Per metaf. parlando di Leggi, e simili fu usato in signif. di Sfrenato; Licenzioso. *Essendo oggi alquanto le leggi riserrate al piacere, che allora ec. erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissime.* Bocc. nov.

§. Per Amplissimo; Copiosissimo; Abbondantissimo. *Nella mente avendo, che l' amata povertà sia antica, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma.* Bocc. nov.

§. Per Liberalc. *Avvegnachè Dio accetti il desiderio della persona, larghissimo di molto ove, nulla pajono le cose acquistate* Amm. Aot.

§. *Larghissima pioggia*, vale Dirotta grandissima *e larghissima pioggia il ciel riscuopre.* Alam Colt.

LARGHITÀ, LARGHITÀDE, e LARGHITÀTE, s. f. Voc. ant. Largbezze. *E perciò fanno sì gran larghità di lor femmine.* Mil. M. Pol. cioè Ne sono sì liberali.

LARGIMENTO, s. m. *Largitio.* Il largire. *Se amor si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso compagnimento.* Libr. Am.

LARGIRE, v. a. dal Lat. *Largiri.* Dare, Donare, Concedere gratuitamente, liberalmente. *Largir grazia, licenza, ec. Colla mano levata in alto cercava i cieli ec. ma in quelli niuna entrata si fa largire* Amet. *E quando so tenuti serrati, ha ti largirò la sua merzede.* Stor. Tobb. *Non si dee l'uomo gloriare de' beni dell' anima, i quali Iddio liberamente, e non per nostro merito, ci largisce, e dona.* Passav.

§. Largire, per Rilasciare in libertà. *Tu hai le chiome sue intrecciate in mano, non le largir, che si farà lontano.* Pulci Driad.

LARGITÀ, LARGITÀDE, e LARGITÀTE, s. f. *Largitas.* Larghezza; Liberalità; Magnificenza. *Or vivrà in ana ogni sua largitate.* Petr. *In quanto per la divina largità v' è concesso dare a' prossimi vostri* ec. Omel. S. Greg.

LARGÌTO, ITA, add. da Largire. V.

LARGITÒRE, verb. m. *Largitor.* Che largisce, *Dunque sogni non è cacciator*

Digitized by Google

d'onore, od largitore di varia falsitudini, od indegna occupatore dell' altrui libertà. Filoc. *Illustrator della verità, e della brassitudine largitore.* S. Ag. C. D.

LARGITRICE, verb. f. di Largitore; Che largisce. *La liberalitade è virtude largitrice di benefici, la quale, quanto all' effetto è detta benignità.* Zibald. Andr.

LARGIZIONE, s. f. *Largitio.* Largità. *Alla tenenda largizione fece un tiranneggiare.* Buon Fier.

LARGO, s. m. *Latum.* Largheza; Spazio. *I' vidi per le coste, a per lo fondo prima la pietra lividà di fori d'un largo entri, e ciascuno era tondo.* Dant. Inf. *D'un largo tutti, cioè d'una larghezza.* But. ivi.

§. *Farsi far largo*; figuratam. vale Farsi aver rispetto, o rivarenza. *Il modesto si tiene per le corti dagli spioiti io vidi, e malvagi contra valere, che colla virtù, e colla fedeltà si fanno far largo.* Fir. disc. an.

§ Dicesi anche da chi precede qualche gran Signore, *Largo largo* ovvero. *Largo Signore*, per dire, Fate luogo; Senfatevi; Fate ala;

§. Largo si usa anche sust. in signif. di Liberale, ad è opposto all'Avaro. *E così l' avaro molta spesta spende più, che 'l largo.* Fr. Sacch. nov. *La pecunia all' avaro, è tormento, al largo è onore.* Albert.

§. *Pigliar il largo, o l' alturo*, dicono i Marinari dello Andare per l' alto mare, senza accostarsi alle terre.

LARGO, GA, add. *Latus.* Che ha larghezza; Spazioso; Ampio; Disteso; Esteso; Prostrato. V. Vasto, Allargato, Dilatato, Lato. *E quivi avea una tavola molto larga. Peciocchè la sottil corda ricevesse ammaestrevolmente la stretta, che avea larga cassa.* Boce. nov. *Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, e 'l viso ha largo, e unghiate le mani.* Dane. Inf. *Al quale veggia sì largo, e piano via.* Petr. *Ed a quel largo pian fatta vicino, ave Argante l'attende, anco non era.* Tass. Ger.

§. Per Copioso; Abbondante. *E usava larga mano a mandare, siccome gli altri.* G. Vill. *Sì profond' era, e di sì larga vena il pianger mio.* Petr. *La sua lunga fatica avea conchiusa con perpetua gloria, e con largo frutto.* Cas. lett.

§ Per Magnifico; Liberale; Cortese. *Che più larga fu di Dio a dar se stesta* Dant. Par. *E larghi di lor sangue verso Dio.* Petr.

§. *Larga partita*. V. Partito.

§. *Larga mano*. V. Mano.

§. Largo, per Famoso; Distinto, modo poetico. *Misero me! Che dell' acque sole effreme sia larga esempio alla futura gente.* Ghiabr. Guerr. Got.

§. *Di larga*, posto avverbialm. va. le Largamente. *Questa pestilenzia si cominciò sì, che di larga il terzo de' cittadini, e altri morirono* M. Vill.

§. *Alla larga*, posto avverbialm. Lontano; Di lontano, come *Stare alla larga*, cioè Star lontano; Star di lontano. *È divisa, a combatter alla larga.* Fraoc. Sacch. rim. *Trova la via di starsene al le larga* Malm.

§. Per Largamente; Comodamente. *Aveva una collarese a una sua guarnacca, la quale era sì larga, e sparata, che averebbe tenuto due fanciulle alla larga.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Di gran lunga. *Ho io meno tal pegno, che gli vale alla larga.* Ambr. Cof.

§. *Alla larga sgabelli*. V. Sgabello.

§. *Stare alla larga*, va'e anche Trattarti largamente, o com damente. *Tutti quanti si possiamo stare alla larga, e mettere in capo, perchè la donna del domonio signoreggia.* Franc Sacch. Op. div.

§. *Tirarsi alla larga*, vale Discostarsi, Allontansrsi al quanto in disparte.

§. *Pigliarla larga, Pigliar largamente*, e simili maniera, esprimono Fare checchessia, e particolarmente i conti con largbezza. *E nota, che questa misura mento si dee pigliare largamente cioè in qualunque modo è la misure a suo piacere, e non stare a guardare.* Maestruzz. *Parmi di potere ragionevolmente affermare, che l'oste del fabbricare gli arebbe à investire anche maderna, e rivenduta in Toscana in quegli anni che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280 al 1311.* Rid. lett. Oech.

§. *Fare larga*, vale Allargare. *Vit. Cr.*

§. *Fare larga*, per Trarsi da banda; Cedere di luogo. *Su tambure, e trombetti, datevi dentro, e voi altra briga se, perchè possan giocar, larga ne fate.* Cant. Carn.

§. *Farsi largo*, vale Aprirsi la strada all' estimativa, o al credito. *Se non ve fare largo col danaro, e' vi rifiuta la voglia addosso.* Cecch. Corr.

LARGO, avv. *Large.* Largamente. *E se la ne parla alquanto largo ad alcuni di voi, non mi dispiaccia, come forebbe ad un altro.* Boce. nov. *Grogio, ch' a poco il ciel largo disfiora.* Petr.

§ *Volgare largo*, o *Volgare*, e *Andar largo a' sassi*, vale Scansare le difficoltà, e pericoli. *Volgon largo colle genti tutte, disenda se.* Franc. Sacch. rim *Volgi pur largo, Parfavilla, a' canti e* Morg. *La camera è fornita sì, fuoco ne non ve può ir persona, e io andrò largo a' canti.* Cecch. Spir.

§. *Cessar largo*, vale Non s' dopressare. *Vedi pur che Ridolfo giuochi largo* Cecch Mogl.

§. *In lungo, e in largo*, dicesi avv. per dire, Prendere un grande spazio per se.

§. *Andar largo da checchessia*, vale Andarne lontano.

§ *Andar largo*, vale anche Andare colle cosce, e gambe allargate. *Si mosse in commune, e andava largo come se avesse avuto nelle brache due pentole di stoppa, ec. E mostrava la man fatta, e andava largo come un crepato.* Franc Sacch nov.

§. *Andar largo da terra, o alla larga*, dicono i Marinaj Quando si scostano assai, e vanno in alto mare. *Andar largo di undici rembi, di undici quarte, ec.*

§. *Largo da checchessia*, vale Lontano. *A Domigia comanda, che una galea, largo da terra, e ista e per altra vada in Soria.* Tac. Dav. ann.

§. Largo, usato dal Chiabrera a modo di preposizione, per la forza dell' analogia con Lungi, e Lungo. *Il monte largo il fiume si distenda, e violento, a rapida difenda.* Guerr. Got.

LARGOVEGGENTE, add. d'ogni g. Che si stende colla vista; Che vede di largo, o di lontano. *Al tuo acribia, chiaro, e largoveggente tutti i futuri fatti presenti.* Salvin. disc. *Di Saturno travò il figlio largoveggente.* Id. Iliad.

LARGURA, s. f. *Latus amplus.* Larghezza, ma non si direbbe, se non in significato di Grande spazio; Spaziosità. *Pigliando nel lungo via per una bella larghezza.* Libr. Viagg. *La figura gli diventa poca, stando a destrezza già pare larghezza.* But. Purg. *Per voi fervido, ec. ne'versi non avrei quella larghezza usata me', che una carreggia a sei buoi fra l' una, e l' altra adirittura.* Fag. rim.

LARI, s. m. pl. Numi essecrati; Dei familiari de' Gentili. *Nella facciata sinistra di verso Mercurio, nel cavo verso la facciata da piè si pavano fra i Lari Dei, che sono suoi figliuoli.* Car. lett.

LARICE, s. m. *Larix.* Albero di grande altezza, comune ne'boschi dalla parte più settentrionale dell' Italia, dagli scrittori annoverato tra' conifferi, come a' dicono, a teda feri. Ha le foglie a fascetto, ottuse, caduche. È specialmente buono a farne le secchie, nelle quali si reca l'acqua, al in esb quasi solamente è diverso dall' Abete, o Picella, la quale per l' acqua agevolmente diventa viziata. La trementina è prodotta dalle incisioni fatte nella sua scorza, sulla quale nasce anche il vero Agarico bianco delle speziarie. *L' abete, che vulgarmente si chiama pinella, e larice, fan quasi una medesima cosa* Crese.

§ *Larice femmina*, lo stesso, che Cedro del Monte Libano officinale, e del Mattiolo; il suo legname è di color simile al mele, e dicono essere agli in certo modo immortale; onde adoperandolo in tavole per di pignervi sopra non mai si fende. *Vet. Dis.*

LARICÍNO, INA, agg. Di larice. *La vagia è sì liquore, che a tavolamento distilla dal pino se, e viene diviso da due maniere; una liquida, come dal terebinto la trementina, dal larice la larician, e a noi oggi è la volgare trementina ec.* Ricett. Fior.

LÀRIMO, s. m. Sorta di pesce, che secondo Oppiano, pigliati la state, con rete di canape, entrovi posto per esca una fiaccetta di cece, bagnata di vino, e di mirra. *Larimus. app. Poet.*

LARINGE, s. f. *Larinx.* T. Anatomico. La parte superiore, e più grossa, ovvero il capo della canna de' polmoni. *Quando ne' vecchi le cartilagini nella laringe son divenute di natura d' osso.* Libr. anat. malatt.

LARINGOTOMÌA, s. f. T. Chirurgian. Lo stesso che Broncotomia. V.

LARVA, s. f. *Umbra.* Propriamente vale Ombra di morto; Spettro; Apparenza finta da' Gentili cangiantesi di forme. V. Fantesma. *Larva in lingua Latina significava altre quella che noi diciamo ma-*

Digitized by Google

fobere, l' anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo fpiriti. Varch. Lez. *Quì l'incanto fornì fvanir le larve.* Taſſ. Ger.

§ Larve, fig. Ombra, Apparenza vana di checchessia. *La fola vostra larva concepita dagli uomini è di tanta virtù, che fe diventar gli uomini tanto fimili al vostro fegnale originale. Angi una fervitù impastagli da una larva di divinità, la qual abbia preſo corpo, e vigore dall'annoghittimento della fua ceciſtenza.* Magal. lett.

§ Larva, vale anche Maschera; Trasmutata apparenza. *Larva è vocabol grammaticale, e ſignifica vesta contraffatta, come ſi vestono gli uomini, che non vogliono eſſer conoſciuti.* But. *E poi era via m' apparve quel medeſimo in ſi mentite larve.* Petr. *Larve, cioè maſchere, che ſi mettono alla faccia quelli, che ſi vogliono camuffare, e contraffare.* But. Purg.

LARVÀTO, TA, add. T. de' Naturaliſti. Occulto, Non manifeſto perchè involto in altre ſostanze. *Miniera d' oro, d'argento, ec. larvata.* Gab. Fis.

LARVEGGIÀRE, v. n. Descrivere favoleggiando, o mascherando il falso o il vero. *Che benchè larveggiando il falſo ei finga, l' odora così ben, che ne par vero.* Adim. Pind.

LASAGNA, s. f. *Lagana.* Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente sopra graticci, e si secca per cibo. *Le zuppe Lombarde, le lasagne mantesane, le frittelle fambucate.* Lab. *Voleva dare più, che d'un cappone, e con quel cibo le lasagne fare.* Fiene. Sacch. rim.

§. Dicesi in proverb. *Affogare il can con le lasagne*, quando per venire al suo intento si offerisce maggior partito, che non merite la bisogna. *Voc. Cr.*

§. *Notar nelle lasagne*, vale Notar nel lardo. V. Lardo. *Di qui, che par notar nelle lasagne d'amor felici, che nuotano in un golfo di pazzia tranquillissima.* Buon. Fier.

§ *Aſpettare a bocca aperta le lasagne, o Aspettar che le lasagne piovano all' in bocca, o in gola*, figurat. si dice di Chi vuol conſeguire alcuna cosa, e non fa dal canto ſuo niente per ottenerla. *Salv. Granch.*

§. Lasagna, per similit. dicesi da' Gettatori di metallo, la Cera, o Pasta, che si mette nel cavo delle forme delle statue, o d'altre cose, che si fondono. *Nella cave si metterà una grossezza di cera quanto una costa forbita di coltello. La qual cera per cagione dell' egualità, e ſottigliezza, che ha da avere vien detta per l' arte la lasagna.* Cellin. Oref.

LASAGNÁJO, s. m. Che fa, e vende lasagne. *In Firenze era da ſanto Ghirigoro un lasagnaja con una ſua moglie aveano una picciola loro famiglia ec.* M. Vill. *Fu figliuola d' una ſerocchia, ovvero lasagnaja.* Cron. Vell. Qui sust. f.

LASAGNÍNO, INA, add. Aggiunto dato ad una sorta di Cevolo. *Cr.* in Cavolo V.

LASAGNÒNE, s. m. *Baſtone.* Uomo grande, e scipito, che anche dicesi Biscolone. *Questo lasagnone aſpettava di ſecuriſi ſtaſera colla Spica, e ſtrenderſi coll' Agata mia compagna.* Salv. Spin.

LASAGNOTTO, s. m. *Lanciſcus Cyprinus grislagine.* Linn. Accresc. di Lasagna. *Con un poco di vitella moſcada per amor de' lasagnetti.* Fir. Luc.

LASCA, s. f. Pesce d'acqua dolce, la di cui carne è molto sana. *Lasca è una ſpecie di peſce, che ſi trova nel lago di Perugia.* But. Purg.

§ Dicesi *Sana come una lasca*, e vale d'Intera sanità. *E ſono andato ſpendendo la vita, e trovo, ch' egli è ſano, come una lasca.* Cecch. Mogl.

§. *La celeſte lasca*, fu detto, per dire Il segno de' pesci. *Dant. Purg.*

LASCÀRE, v. e T. di Marineria. Allentare; Lasciar andare. Usasi per lo più a modo di comando, e dicesi *Lasca bastarda, e vira molla a poppa* è comando, che si fa per cambiar le vele di prua, e orientarle dall' altre parte. *Lasca bastina, e vira molla a poppa* è comando, che s' usa nel girar di bordo vecchio in faccia volendo cambiar le vele di maestra, e di mezzana per orientarle, e inurarle dall' altre parte.

LASCHITÀ, s. f. Voc. ant. Pigrizia; Viltà. *Appresso viene laſchità, che fa l' uomo laſco, e venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno.* Tratt. pece mort.

LASCIAMENTO, s. m. *Omiſſio.* Il lasciare. *Accioschè per temporale laſciamento di faſtio ad affliggere diventino più forti.* Amm. ant. *E ſiano craſportate, ediſicate, e laſciamento per fede, e ſaramento ſolennemente, e con iſcritte patenti.* M. Vill. *La qual coſa ſi fa per laſciamento di vizi, e aggiugnimento di virtudi.* Com. Par.

LASCIAMISTÀRE, s. m. Dicesi in modo basso d'Uomo quieto, che bela a se.

§. *Eſſer pieno di laſciamiſtare*, vale Esser pieno di noja, o d' inquietudine.

LASCIÀRE, v. a. *Relinquere.* Non torre, o Non portar seco in partendosi checchessia. *La mia* (pensiere) *laſciai io dentro dalla porta della città.* Bocc. introd. *Lui dentro dell' arca laſciarono vacchanſa.* Il nov.

§. Lasciare, parlandosi di Persone, che muore dicesi non solamente in riguardo di quelle specie d' abbandono che si fa delle cose terrene, ma ancora rispetto alle sue facoltà. *Mio padre mi laſciò aſſai uomo.* Bocc. nov. cioè Redai molta roba. V. Redare.

§. Dicesi ancora per Fare erede, o Far lasciti per testamento. V. Legare. *E a loro, siccome a legittimi ſuoi eredi, e gli ſuo beni, e mobile, e ſtabile laſciò.* Bocc. nov. *Laſciò nella Bruna ec. una ſcrivera d' albero, e una ſaltarella di penna, ec.* Id. Test.

§. Lasciare, contrario di Tenere. *Lasciami, non mi tener più oc. tempo hai di laſciarmi, laſciami io te ne prego.* Bocc. nov.

§ Lasciare, per Abbandonare. *Laſciare a poſta, inavvedutamente, per dimenticanza. Sale in ira ne' ſuoi affliggimenti n'hanno laſciare.* Bocc. introd. *Il mio cor che per lei laſciar mi volle.* Petr.

§. Onde *laſciare in abbandono*, vale, lasciare affatto. *Ei gli laſcia in abbandono a beneſizio di fortuna.* Red. eſp. nat.

§ Onde pure il proverb. *Laſciare in Noſſo.* V. Nasso.

§. Lasciare, per Ordinare alcuna cosa nel testamento. *Laſciò ci vendette l'uſufrutto, che n' ebbe assai dalla nostra compagnia.* Cron. Vell.

§. Lasciare, per Permettere; Concedere; Consentire. *Laſciami vedere come l' assegnole ha fatta queſta notte dormire la Caterina.* Bocc. nov. *Laſcia la cura a me, dicea Gradasso, ch' io guariſca coſtui della paggia.* Ar. Fur.

§. Lasciare, per Tralasciare; Omettere, ed anche Trascurare. *Io per niuna coſa laſcierei di Criſtian farmi. A quelle, quantunque curvato il vedeste, non laſciò di dire il pater ſuo.* Bocc. nov. *Il tuo teſtamento dir molto da dire, avendo onorato di ſue gran facultade quasi tutti i principali, e laſciato Ceſare.* Tac. Dav. *Ed io non laſcio perdere alcuna occaſione, perchè ciò ſegua preſtiſſimo.* Cas. lett.

§. *Laſciar nella penna*, e *in penna*. V. Penna.

§. Lasciare, neutr. pass. vale Riserbarsi; Conservarsi; e Ritenersi. *Intanto che pareate, nè amico laſciato s' avea, che ben gli voleste.* Bocc. nov.

§ Lasciarsi, si usa pure in diversi signif. di Tollerare, Permettere, Non avvertire, come *Laſciarsi prendere, e chiappar al boccone. Laſciarsi mangiar la terra in capo. Laſciarsi fuggir di bocca una parola* e simili. V. Boccone, Terra ec.

§. *Laſciare stare alcuno*, vale Cessare di nojare. *Udito il comandamento del ſuo ſignore, laſciaron ſtar lei, e lui ſe ne viserunò.* Bocc. nov. *Nè il nimico lo laſciò poi ſtare.* Vit. SS. Pad.

§ *Laſciare ſtare*, vale Cessare di fare checchessia. *Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli laſciò stare.* Dia. Comp.

§ *Laſciare ſtare*, fa figura sovente quasi di un solo verbo, e vale il *praetorire* de' Latini. *Perchè morte fura prima i migliori, e laſcia stare i rei.* Petr.

§ Non solamente si accorda col quarto caso, ma eziandio col terzo e col secondo. *Laſciamo stare all' amore.* Bocc. nov. *Laſciamo stare alle cose passate.* Tacci Par. *Laſciamo stare di queste ec., e veniamo a quello, che ne dì. Laſciamo ſtare del veſtire camiscie, che impediſce alquanto auste.* Bocc. nov.

§. *Laſciare il cane*, o simili; si dice dello Sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera. *Bellinc. ann.*

§ *Laſciar la briglia*, vale Allentarla, e fig. Lasciar operare alcuno a sua piena balìa. *Così laſciando la briglia all'elocuenze, fece ben de' loro errori la penitenze.* Bern. Orl.

§ *Laſciar luogo*. V. Luogo.

§. *Laſciar andare un colpo*, o simili, vale Scagliarlo. *Mi laſciò andare un sì fatto tempione.* Buon. Fier.

§. *Laſciare il proprio per l' appellativo*. V. Appellativo, Proprio.

§ *Laſciar a bocca dolce, Laſciar al cellentino, Laſciar in bianco*, ec. ec. V.

Bocca, Colonnino, Bianco, ec. E così *Lasciarsi consigliare, Lasciarsi ferrare* ec. V. Consigliare, Ferrare, ec.

§. *Far o lascia podere*. V. Podere.

§. *Lasciare alle grida*. V. Grido.

§. Lasciare, in T. di Marineria, si dice Quando salpando l'ancora ci stacca dal Terreno, così l' *Ancora ha lasciato* s' intenda dire che si è staccata.

LASCIÀTA, s. f. Voc. ant. Lasciamento; Il lasciare. *I Ignorantii, che mettono a' 355. punti alla lassata della pianeta in luogo d' Aquario* ec. *si mettono storti.* Zibald. Ande.

§. Lasciato, T. de' Pannajuoli. Difetto del panno, che in qualche parte è restato senza cimare.

LASCIÀTO, TA. odd da Lasciare. V.

§. Lasciato, in forza di sust. T. di Stamperia. Lo stesso, che Lasciatura. V.

LASCIATÙRA, s. f. T. di Stampería. Errore del Compositore allorchè egli lasc a indietro una, o più parole. Alcuni dicono *Un lasciato*, e *in* gergo *Un pesce*.

LASCÌBILE, add d' agni g. Voc. ant. Dissoluto; Licenzioso; Trascorso. *Ccevesse la vita lasibile, e rifiutò i Cristiani e predicanze*. G Vill.

LÀSCIO, s m *Legatum*. Legato fatto per testamento. *Molti benefizi, e lo maggiore profferse, e lasciò fatti*. G. Vill. *Santo Agostino rifiutò il lascio d' una ch' aveva lasciato tutto 'l suo per Dio alla Chiesa, donde era Vescovo*. Tratt. gov fam.

§. Lascio, per Testamento. *I quali fedeli erano stati del tempo Guido da Raggiuolo, e per suo lascio furono fatti a' figliuoli del conte da Battifolle*. G. Vill. *E perciocch' egli non sapeva, che la sua nuova festa pregna, dimenticò il suo ufficio al fare del suo lascio*. Lio. Dec.

§ Lascio, per Lassa, guinzaglio; onde *Andare al lascio*, che si dice del Tenere fuor della fila il cane in guinzaglio, e andare alle poste. *Voc. Cr.*

LÀSCITO, s. m. *Legatum*. Lascio. *Si confidano molto ne' lasciti testamentarj, che fanno al punto della morte*. Fr. Giord. Pred.

LASCIVA, s. f. Voce usata anticamente in signif. di Lascivia, ed anche di Ranna, o Lisciva. V.

LASCIVAMENTE, avv. *Lasciviè*. Con lascivia. V. Disonestamente. *Fece alcuno atto tonto a' suoi profetti, e alcuno lascivamente contra a se*. Petr. nom. ill. *Quello, ch' erano femmine, e discendono da quelle, ch' erano femmine, in ogni parte amano la bellezza l' uno dell' altra, chi puramente, e fontamente*, ec. *ch' lascivamente*, ec. Fit. dial. bell. donn.

LASCIVANZA. V. e dici Lascivia.

LASCIVETTO, ETTA, add. *Lasciviabundus*. Dim. di Lascivo. *Nelle alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetto palombo. Diciamo: la sale è vaghetta, quando portiamo d' una, che ha un certo lascivetto, e un tenere ghiotto collo onestà mescolato*. Fir. dial. bell. donn. E qui in forza di sust. *Ove lo miri in lascivetti intrichi sposa.* ec *sono, in vece d' olmi, a' fichi*. Red. Ditir.

LASCIVIA, s. f. *Lasciviа*. Movimento disonesto di corpo, e d' animo disoluto, procedente da intemperanza carnale. Impudicizia; Incontinenza; Impurità; Libidine; Lussurie; Sensualità; Disonestà; Dissolutezza; Laidezza. *La lascivia ardente, furiosa, insaziabile, sfrenata, fiera, laida, brutale, abbominevole. Ei nacque d' ozio, e di lascivia umana*. Petr. *Gli stessi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua volontà*. Cavale. Med. cuor. *Non secondo i costumi de' nostri odierni si diede alle fanciullesche lascivie*. Bocc. vit. Dant

§ Lascivia, per Motto, Parola lubrica, disonesta; Espressione grassa, equivoca. *Se di bocca mi sdrucciola improvvisa una lascivia, ne lubrico sono sotto*. Crud vim.

LASCIVIÀRE. V. Lascivire,

LASCIVIÈNTE, add. d' ogni g. *Lascivens*. Che lascivisce; Lascivo. *Della lascivisente turba da diverse parti era assalito*. Amet.

LASCIVIRE, e LASCIVIÀRE, v. n Voci dismesse. Divenir lascivo; Operar lascivamente. *Sen Prouv. Ry. fas. T. 01.*

§. *Far* Amoreggiare lascivamente. *Ballano, saltano, lor sussue con gli atti, con gli atti, e con le parole*. Bocc. Com Inf.

LASCIVÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lascivo. *Alcuna volta onestissime, alcuna volta lascivissime in lussurie*. Petr. uom. ill. *Quando fo lascivissima*. Varch. Ercol.

LASCIVITÀ, LASCIVITÀDE, e LASCIVITÀTE, s. f. *Lascivia*. Lascivia. *S' egli vivesse alle sozzure de' peccati, e alle puzzolenti lascivitade del mondo*. Scal. S. Ag.

LASCIVO, IVA, add *Lascivus*. Che ha lascivia; contrario di Casto Impudico; Lussurioso; Libidinoso; Incontinente; Impuro; Sensuale; Licenzioso; Laido; Disonesto; Dissoluto; Carnale. *Lascivo vizio, fallo, misfatto. E se vedi nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di ninno lor esso, e fecondo suavevano*. Bocc. istr. *Tanto bella, e sì nuova, e lascivia, che molti per sua amore contendevano insieme*. Vit. SS P.

§ Ed in senso men cattivo vale Che scherza, Che giuoca dissolutamente. *Non fate, come agnel, che lascio il latte della sua madre, e semplice, e lascivo tocco medesmo a sue pester combatte*. Dant Par. *Lascivo, cioè vaga, e diffoluto*. But. ivi.

LASCIVOLO, LA, add Lascivetto; Licenzioso. *E se vuoi aver lode, e buona fama, fuggi d' esser lascivolo, cioè sfrenato*. Albert.

LASCO, CA, add. Voc. ant. Pigro; Vile. *Quando egli è distolto, non saluta se, dimentico, lasso, difficultato, e fievole*. Tratt. pecc. mort. *Passa m' è l' amor dolce, e 'l dolce amaro, e il mio lieto, dispettoso, e lasco*. Montem rim

§ *Vento lasco*. V. Vento.

LASERPÌZIO, s. m. *Laserpitium*. Specie di pianta onde stilla una specie di gomma, la quale, secondo molti, è la stessa, che l' Assa. *Il bengiui è gomma d' un arbore, la quel gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ec* Ricett. Fior.

LASSA, s. f. *Larum*. Guinzaglio; Lascio. *Un can d' augello avea una Oliviero, che giucchi, e che la lassa abbia sul dosso*. Ar. Fur *Usi doggina di quello bello losso da cuoriere, che si vedeano fare in Urbino di cuoio di cervo*, Bemb lett.

LASSÀRE, v a *Lassare*. Render lasso; Stancare; Straccare. V Spossare, Affievolire; Affaticare *Io non fui d' amar voi lassato unquanco, Madonna, nè fui*. Petr.

§. Per Lasciare. *Poi soprafatto al dolce ben, ch' io lassai ec. fermo le pronte sbigottito, e smorto. Lassare il velo, a pro' fole, e ore ombra, donna, non vi vid' io*. Petr. *O tu, che porti pavio seco di me, porto me lassi, e prendi l'uno, e vendi l' altro*, ec. Tass Ger.

LASSATÌVO, VA, add *Mollicus*. Che ha virtù di lenire, e mollificare, o purgare. *Medicine lassative. La virtù lassativa della scamonea* Libr cur malatt. *La scacopugga è molto lassativa, e purga di sopra, e di sotto* Cresc.

LASSÀTO, TA, add. da Lassare. V.

LASSAZIÒNE, s. f. *Lassitudo* Fiacchezza; Rilassazione. *Lo quel vino è sopra ogni virtù dell' umana sendigione per continue lassazione delle virtù* Teol. mist. *Il riposo del corpo è comunemente d' ogni male, e lassazione nel sonno*. Coll. Ab Isac

LASSEZZA, s. f *Lassitudo*. Stracchezza; Stanchezza. V. Debilità, Rilassazione. *Una pigrezza sopravenda i membri, e una lassezza senza forza*. Sen. Pist. *Pestiche, e lassezze, e fimi, e acci tormentose, e crudeli*. Med. Arb. ct.

LASSITÀ, s. f. Rilassatezza; Fiacchezza; Infralimento; Allentamento. *Dell' apparenze della Rachitide è facile l' assorgersi ch' ella dipende da via ed insensibile nutrizione per l' sacrizia, e lassità degli organi solidi*, ec. Cocch. Bogn. *Mali, che ben per origine la debolezze, e lassità della fibra, doloresi effetti delle dolcezze troppo frequenti*. Id. Mattrim

LASSITO, s. m. Lo stesso che Lascito. *Parendomi, che m' abbia fatto un lassito d' altro che de' suoi mobili*. Car. lett.

LASSITÙDINE, s. f. Stanchezza; Stracchezza; Lassezza. *Pallav. Cons. Trid.*

§. Lassitudini, o Debolezze nervose, dicono i Medici l'Accascamento, o Rifinimento di forze per malattia, o sintomo di malattia.

LASSO, SA, add *Fessus*. Voce sincopata da Lassato; Stanco; Stracco; Spossato; Fievole; Affievolito; Indebolito; Infralito; Affralito; Infiacchito; Abbattuto. V. Languido, Affaticato, Rifinito. *Le gambe erano lassi, e stanche per lo combattere*. G Vill. *Ch' è già di piangere, e di vivere lasso*. Petr.

§. Lasso, nel suo parlandosi di Morale, o di Costum, vale Rilassato

§ Per Infelice; Misero; Mesebino. *Omè lasso me, doloroso me, io che mai ora nacqui*. Bocc. nov. *Lasso, non so o*

che di me stessa assimi. Petr.

§ Lasso, e Lassa è anche Interghiacciamento, o Esclamazione di dolore, che vale quanto Ahimè; Misera me; Infelice a me. *Lasso quale, interghiacciamento, che significa dolore, e tanta significa sola, quanto accompagnata col pronome me.* Varch Lez.

§. *Ahi lasso*, pur Interjezione, che significa dolore; quasi dica Son lasso, e stanco dal dolore, dal travaglio, ec. *Ma di che debbo lamentarmi, ahi lasso, fuorchè del mio destino irragionevole?* Ar Fur.

§. Trovasi usato nel numero del più ed in forza di sust. da Pier Salvetti nell' Amante d' una Mora. *Ma non andò ero passi, che diede un suffo ne' folisi Ahi lassi!* Min. Malm.

LASSO, s. m. T. della Stor. Eccl. Diecevansi Lassi coloro, i quali abbandonavano la Religione Cristiana.

LASSÙ, e LASSÙSO, che alcuni scrivono anche, LÀ SUSO, avv. di luogo, così di stato, come di moto, contrario di Laggiù *Sursum.* Se sarà congiunto co' verbi di stato, segnerà Parte superiore a quel luogo, dov' altri è; In quel luogo alto, o di sopra. *Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse.* Boce. nov. *Volle mostrar quaggiù quanto lassù potea.* Petr.

§. Se sarà congiunto co' verbi di moto segnerà Moto a luogo. *E preso suo manicello vie più che di pente là tu a' andò.* Boce nov.

LASSÙSO, avverb. Lo stesso, che Lassù. *In penso, se lassuso es. son l' alvre opre si belle, aprasi la prigione, ov'io son chiuso.* Petr.

LASTO, s. m. T. Marinaresco. Misura, e Peso Olandese equivalente a due tonnellate.

§. È anche un Termine generale, che nei paesi del Nord significa lo stesso che Carico pieno, o intero del vascello.

LASTRA, s. f. *Lapis.* Pietra non molto grossa, e di superficie piana da coprir tetti, e da lastricare; ma quella de' tetti è più sottile, che l' altra da lastricar le via. *Facendovi molte case d' assi, e coperte di lastre. Insino alle lastre del tetto, e ogni vili cose, non che le travi, ne fu portato.* G. Vill. *Può venire un uccello, e muovere una lastra, e caderti in capo, e se' morto.* Fr. Giord. Pr.

§. Lastra, per similit. dicesi Di varie cose fatte alla guisa delle dette pietra. *Lastra di cristallo, Lastra di schisto verneo, es. Scrive il Gaffendo, ed è vero cristallo, che una lastra di ghiaccio spruzzata per di sopra abbondantemente di sale s' attacca fortissimo alla tavola, dove posa.* Saag. nat. esp.

§. *Porre, Porre es. uno sulle lastre;* vale Ucciderlo. *E lui distese basso sulle lastre.* Bern. Orl.

§. *Prender uccelli alle lastre*, è lo stesso che Prendergli alla Schiacciata. V Schiacciata, Uccello.

§. *Mangiarsi le lastre*, vale Fare il bravo. *E qui bravoni ec. che fanno il Giorgio su per lo pinzzo, e si mangiano le lastre ec.* Vaseh. Ercol.

LASTRAJUÒLO, s. m. Artefice, che lavora intorno alle lastre. *Ancorachè ec. Andrea di Pero lastrajuolo, e Mastro famajuolo, ec. fussino stimati.* Cronicherr. d' Amar.

LASTRÀRE, v. a. T. degli Orafi. Spianare i lavori smaltati prima di metterli in fuoco. *Voc. Dis.*

§. *Lastrar la nave.* V. Nave.

LASTRÀTO, TA, add. da Lastrare. V.

§. È anche Aggiunto di uccello preso alle Lastre.

LASTRATÒRE, verb. m. T. Marinaresco, poco usato. Colui che lastra le mercanzie colla nave.

LASTRETTA, s. f. Dim. di Lastra; Piccola lastra; Lastruccia. *Cr. in* Lucca.

LASTRICAMENTO, s. m. Lastricato; Lastricato. *Il qual lastricamento è una bellezza di Firenze diffusa per tutta la città.* Salv Malm.

LASTRICÀRE, v. a. *Lapidibus sternere.* Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme. *Alla sua sinistra si lastricarono in Firenze assai vie, che prima ce n' avea pochi lastricate, se non in certi singulari luoghi, e maestre strade lastricate di mattoni* G Vill.

§. Per metaf. *Lastricar ad uno la via.* V. Via.

LASTRICÀTO, e m Lastrico, Incrostatura, o vestimento di Copertura di pietre dette lastre, poste a piano del terreno, per comodità del camminare. *Quello lastricato, avvegna spezzato, che mostra ora vita, lo sostenne.* Sen. Pist.

LASTRICÀTO, TA, add da Lastricare; Coperto di lastre, mattone, o simili. *Pavimento lastricato di marmo.* Bern. Orl. *Stalle lastricate di pietra.* Crese.

§. Fig. e poeticamente dicesi, *Che il pavimento è lastricato col sangue, d'arme, di membra.* ec. per dire che n' è largamente coperto. *Lastricato col sangue è il pavimento d' arme, e di membra perforate, e fesse.* Tass. Ger.

LASTRICATÙRA, s. f. L' atto di lastricare, e l' Lastrico stesso. *Tu lastricherai con pietre imprimamente un' ajata due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello.* Pallad. *Cioè della lastricatura delle strade, che egli attribuisce propriamente a uno Albergo.* Borgh. Orig. Fir.

LASTRICO, s. m. Il Lastricato. Nel numero del più dicesi Lastrichi, meglio che Lastrici. *Lastrico di mattoni poco stimato. Lastrico di pietre commesse, come dicano, a squadra sorta, a coppa. Ed un altro simil lastrico di pietra vecchia ritrovarbi.* Viv. disc. Arn.

§ Lastrico, dicesi talvolta, L' atto di lastricare, e Quella spesa, che si ripartisca fra i padroni delle case per rassettamento a lastricamento delle strade della città. *Nè di fare altre spese, ec. d' acconci, salse, lastrichi di strade.* Malm.

§. *Lastrico a mastello, a sia a scaglia*, vale Fatto collo smalto, e pozzolana o simile, che lo tenda impenetrabile all' acqua.

§ *Ridursi, a Condursi in sul lastrico*; vale Ridursi, o Venire in estrema necessità. *Cortig. Marign.*

LASTRÒNE, s. m. Lastra grande. *Lo sfrone di marmo, di sepultura. Diceva il vecchio; vuo' in fatto stretto, e ber, senza ch' io v' abbia apparecchiato, due bicchier meco in su quello lastrone?* Ciriff. Calv.

§. Per Quella pietre colla quale si tura il forno. *Vassene al forno, e getta lui entro, che era piena di fuoco, e serrò lui col lastrone.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Tavola fatta di pietra. *Il legarono a' piedi d' un lastrone tondo, dove Antonio cenava la sera, e su quello lastrone misero molti savoli.* Franc. Sacch. nov.

§. *Dar il culo in sul lastrone* V. Culo.

LASTRÙCCIA, s. f. Dim. di Lastra; Lastra piccola. *Lastruccia di cristalli* in Toscana dicesi Mattone. *Lastrucce*, e *tramezzuole di pietra forrigna.* Targ.

LATÈBRA, s. f. Voc Lat. Oscurità; Nascondiglio, ma non s' userebbe fuori della poesia. *Ajace e' è ne aperta la latebra, che t' attendeva la giustizia viva.* Dant. Par. *Nelle latebre poi del Nilo accolse attendar para in grembo a lee la morte.* Tass. Gar. *L' insidioso talama nascosto sotto latebri molle latebre ei ferro.* Guar. Past. Fid.

LATEBROSO, OSA, Voc. Lat. add: da Latebra, Pieno di nascondigli *Se altrui ne n'era, che ec. nel latebroso bosco si nascondesse* Sannaz Arcad pros.

LATENTE, add d'ogni gen Voc. Lat. *Latens.* Oscuro; Nascoso. *M' è stato per le vere un certo amico sentimento incognito, e occulto.* Guar Past fid.

LATENTEMENTE, avv. Voc Lat. Nascosamente *Non fuve cosè non toglie lungamente. Tanto què l' autore latentemente s' ardisce delle passagie animali.* But Purg

LATERÀLE, add d'ogni g *Lateralis*, Da' fianchi. *Negli angoli laterali assai robusti, e ottobi di vetro, in paragon delle fatte innanzi.* Sagg nat esp. *Quelli di mezzo è assai più grande delle laterali* Gal lett. nunc. sid. *Delle quali (papille) le due del mezzo sono molto maggiori delle due laterali.* Red. Oss. an.

§. *Operazione laterale.* V. Operazione.

LATERALMENTE, avv. *A latere.* Da' fianchi; Dai lati. *Si accosti lui lateralmente.* Guitt. lett.

LATERCOLO, s. m. Voc. Lat. Mattoncello *Gori.*

LATÈRE, v n. Voc. Lat. Stare ascoso. *Come non latet il mogro nel cristallo.* Franc. Barb.

LATERÌNA, s. f. *Laterina.* Lattina; Cesso; Fogna; Luogo dove si gettano le immondizie. *Non ha perciò molto, ch' ella mi passò innanzi all' uscio una vecchia, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d' aria, ma la sua più continua dimora è in laterina,* Boce. nov. Qui favella equivocamente, perciocchè Laterina è anche nome d' un castello in Toscana.

LATERÌZIO, IA, add. *Lateritius.* Di mattone, o Che è della natura de' mattoni. *Terra che nel fuoco delle porcellane rossa sempre laterizia,* Targ.

§. Usasi pure in forza di sust. m. e vale Lavoro di mattoni.

LATEZZA, s. f. Voc. ant. Latitudine. *L'ombra ce, sia declinata alla parte della larghezza delle ville ec., e se fosse la sua larghezza meridionale, qual die fu dell'aggiugnimento d'autunno.* Libr. Attrol.

LATIBOLO, e LATIBULO, s. m. *Latibulum* Nascondiglio; Covo di bestie salvatiche *Riscaldarono questi serpenti erranti Arroni alle loro taverne e latibuli, e la Cristiana Religione fia magnificata.* Vit SS Pad.

§ Figurat. per Arcano; Misterio. *Se con le mostre modo d'insegnare fa ella gere infino a rivocare i latibuli dell'Assissino.* Segner Mann.

LATICLÀVIO, s. m *Laticlavium* T. Storico. Sorta di lunga veste senatoria degli antichi Romani listata di porpora, e traeva il suo nome da una specia di bottone a foggia di largo chiodo, con cui s'affibbiava sul petto.

LATINÀCCIO, s. m Pegg. di Latino; Cattivo latino. *Vedi di regola.*

LATINAMENTE, avv. *Latine.* Alla latina, e Secondo le buone regole del parlar de' Latini. *Fiemo detto Po, il quale latinamente si chiama Pado.* Pecor.

§. Per Largamente; Agiatamente; Agevolmente; contrario di Strettamente. *Si dee muovere questa tavola in questa incavatura ben latinamente.* Libr. Attrol.

LATINAMENTO, s. m Voce barsa. Latinismo; Modi, ed Espressioni latine. *Bel bello un tantino, e minee latinamente.* Fag. com.

LATINANTE, add. d'ogni g. e talvolta sust. Voce dell'uso. Che latineggia; Latinizzante. *Buon latinante.*

LATINÀRE, v. a. *Latine reddere.* Latinizzare, o Servirti, favellando, di parole, o frasi latine. *Questa sentenza latinando esponi, ma in verità nel cuore non la consenti.* Mena. sat.

LATINETTO, s. m. Voce dell'uso. Latinuccio.

LATINISMO, s. m Latinità; Idiotismo latino; Voce, o Maniera di dire latina. *Della voce golpe non si può dir altro, se non che sia un latinismo.* Red. lett. *questi dottori uccellini, se si chiamano con un latinismo, arcispilli, in nostro buon linguaggio capinere.* Pros Fior. *I Latinismi in poesia volgare fanno magnificenza.* Salvio. annot Opp Pesc. *I latinismi di Fidenzio non son miei scusi, che eccedano la mia capacità.* Fag. com.

LATINISSIMAMENTE, avverb. Superl di Latinamente. *Col suo esempio si mostrò nella celebratissima traduzione del Peregrinante Tomistio, da lui latinissimamente fatta.* Salvin. disc.

LATINISSIMO, IMA, add. Superl. di Latino *Come si può sentire oggi vedere in Plauto, le commedie del quale, ec. sono latinissime.* Verch. Ercol. *Le tue lettere latinissime sentitissime mi è stata letta da' nostri buoni amici.* Red. lett.

LATINISTA, s. m Voce dell'uso. Professore di lingua latina; Colui che sa, e scriva bene la lingua latina.

LATINITÀ, s. f. Qualità del latino. *Fuvvi un evasico ec. che disse, che sul mese non era, come si credeva, tolta nuova di greca della latinità, ma che ec.* Pros. Fior.

LATINIZZAMENTO, s. m. Il latinizzare. *Voce di regola.*

LATINIZZANTE, add. d'ogni g. Che latineggia; Latinante. *Delle formule dei latinizzanti delle genti da catuedra, e togate.* Buon. Fier. *De Pagenis Gimdengio, latinizzante questa mostra maniera di dire, furono perciò intitolate.* Salvin. pros Tosc.

LATINIZZÀRE, v. n. *Latine reddere.* Dare una determinazion latina ad una voce d'altra lingua. *Divenute poi sempremente (così latinizzano il vocabolo Greco Episcopo) el preso de' Vescovadi ben dar.* Dav. Scism.

§. Latinizzare, vale anche Dire in latino; Tradurre in latino *Furono, il quale in quelli libri è latinizzato da Celse, dovea ec.* Red annot. Ditir.

LATINIZZÀTO, TA, add. da Latinizzare. V

LATINIZZATÒRE, verb. m. Che latinizza. *Con postille prosfrastiche non dichiarati appieno dal Dalecampio latinizzator di Ateneo.* Uden. Nis.

LATINO, s. m. *Sermo.* Linguaggio; Idioma. *E tanto gli angelli, cantano in suo latino.* Dant. rim *Ogni aura cace al suo parlar divino, e canta ogni angelletto in suo latino.* Poliz

§. Per Ragionamento; Discorso; Sermone; così detto per l'eccellenza della Lingua latina, o per la riverenza, nella quale ella s'ha. *Mi mostrò la sufficienza verso la di fra Tommaso, e 'l dissorso latino. Me per chiare parole, e con precisa lasua vispesa quell'anno pazzesco.* Dant. Par. *Il cavaliere, che intese quel latino, fermò il cavallo, e non sa che si fare.* Bern Orl.

§. Per Composizione, che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel Latino per esercizio di scuola. *Mentre e' fanciulli erano intenti a fare il loro latino.* Fr Giord. Pred.

§. Per Dottrina. *Nell'orca picciolezza luce sola quell'avversio de' Templi Celestiani, del cui latino Agostino si provide.* Dant. Par.

§. *Dare storni il latino*, vale Fargli il maestro addosso; Trattarlo da fanciullo. *Posto salire in cattedra mastro Giovanni Dati a darti la materia di ragionare, che tanto è a dire, quanto a darti l'orma, e il latino, acciò ti cavalchi.* Dav. Accus.

§. *Far il latino a cavalle*, si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza, o contra il proprio genio *Verb. ster.*

§. Dicesi *in modo basso. Egli ha fatto il latino per partirsi*, e vale Egli ha tocco delle busse. *Egli ha fatto il latino per mentire*, o significa Egli non è nè carne, nè pesce, e Non vale nulla, o Non è buono a nulla *Egli ha fatto il latino per deponenti*, e vale Egli è fallito, ha deposto il suo. *Egli ha fatto il latino per gl'impersonali*, per far intendere che è stato privato della persona, è stato ammazzato. *Egli ha fatto il latino per gerundj*, e s'usa per far intendere, ch'Egli è impazzato.

LATINO, INA, add. *Latinus.* Del Lazio, e pigliasi il più delle volte per Italiano. *Me si 'l Latino, e 'l Greco e parlan di me dopo la morte è un verzie.* Petr. Dimm. *l'altun Latino è ora restesco, es. Latin fementi, che tu vedi sì guasti.* Dant. Inf. *Il conte d'Alvegna della Magna chiamato in loro lingua Luffamalle, che è tanto a dire in Latino, come Mastro Sinistrale.* G Vill.

§. Latino per Chiaro; Piano; Intelligibile. *Acciò ch'io latino di dove andassero, e sotto spedirvi.* G Vill. *Mi ce m'ajuta sia, che tu mi dirà, siccome vaffigurar m'è più latino* Dant. Par.

§. Per Largo; Agiato. *E sia la ribadittura d'avanti tanto in modo che 'l suo movimento sia ben latino.* Libr. Attrol.

§. *Latino di bocca*, e *di lingua*, vale Maldico; Maldicente, e talvolta anche Troppo libero nel parlare. *Quelli tali maldicenti si chiamano a Pistoja male lingue, linguacce ec.* e con modo infame *vocabolo, sputati, lingue sinti, mordaci, latini di bocca ec.* Varch. Ercol.

§. *Voce Latina* V. Vela.

LATÌNO, avverb. *Latine.* Latinamente. *Domandò chi fosse la buona femmina, che così latino parlava.* Bocc. nov.

LATINÒCCIO, s. m. Quella composizioncella, che lo scolare principiante scrive in latino *Apprendere tra' banchi le concise lasse, scrivere sue lezioni, e balbettar ai suoi latinazzi.* Segner. Pazz.

LATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lato. *Fu posto la sua volta la stessa, perciocchè non poteva patire il loro.* Vit. SS Pad

§ Latissimo, è anche il Nome d'uno, de' muscoli del dorso detto altresì Anscalzone. *Voc. Dif.*

LATITÀRE, v. n. Voc Lat. Acquattarsi; Stare appiattato; Nascondersi. *Chi compreso, chi latitò, da' precedenti il primo luogo, e la vesta semplice, e la violetta.* Buon Fier.

LATITAZIÒNE, s. m. Voce dell'uso. Appiattamento; Nascondimento e dicesi per lo più di Furto.

LATITÙDINE, s. f *Latitudo.* Larghezza. *La strada della città, e circuito pigliarono solamente alla Lastrellina del fiume Arno.* G Vill.

§. Per Estensione. *Si è voluto con porvi la lettera greca nella loro lezione adoperare al postutto difettosissima.* Salvio. disc

§. Latitudine, appresso i Geografi, è L'arco del meridiano d'un luogo, tresso, e l'equinoziale. Presso gli Astronomi, L'arco tra l'eclittica, e una stella sul cerchio di latitudine della medesima. In ambedue i significati dicesi latitudine meridionale, o latitudine settentrionale. *Alcuno tali suo osservazioni furono fatte in cenno, che Giove avesse latitudine Boreale* Gal. Segg. *Con questa avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinaj a trovare la latitudine.* Settator.

§ *Latitudine climaterica*, e *geocentrica* V Elimcentrica, e Geocentrico.

§. *Latitudini di suono* fig per Affettuosa liberalità ed affabilità l'uso il Cavali-

Digitized by Google

ne, ma oggi saprebbe troppo di secentismo. *E questa lentitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e sofferire ogni persona con dolcezza.*

LATO, s. m. *Latus.* Parte destra, o sinistra del corpo; Fianco. Gli antichi alcune volte dissero Le latora nel numero del più in luogo di Lati. V. Banchi, Costa, Gallone. *Aver tolte mon destra le tele mentre m'aperse.* Petr. *E degliendogli il lato, su lui quale era, la fall'alese volger vegliendosse el sterzamente il fece, che ec.* Boce nov.

§. Lato, per Banda, Parte, o Luogo di qualsivoglia cosa. *Le torre, delle quali vie tutte di vasi bianchi, ec. erano quasi chiuse.* Bocc. nov. *Le leglioni poste alle lotore, per cedardia, o mistredenza lasciasse il luogo, cerfero ale'afcintse.* Tac Dav ann. *Egli mandò in ogni lato. Che per contrasto avendo ogni suo lato tenacemente di robusta trave, ec.* Tass. Gir. *E dall'un lato punge un gregge, e duol, che 'ndietro mi rivolve.* Petr. *Prese per sua seconda moglie una donna Fenisia, che era sorella di madonna Ginevera, ma tolse dal lato di madre.* Salvin. Spin.

§. *Dar lato*, vale Far luogo. *Vien perseguitando se molta gente vile, e nocente, a tutti dar si lato.* Franc. Barb.

§. *Porre da un lato, da canto, o da parte*, vagliono Deporre; Lasciare. *I loro ungrani, e governatori, posto il senno ecli'ma lato, azion diverse* M Vill.

§. Lato, dicesi de' Notomisti ad Alcuni muscoli del corpo umano. *I lati, e quadrati di Galeno sono muscoli del capo.*

§. *Lati d'una figura*, diconsi da' Geometri Le linee, che la circoscrivono. Ne' triangoli rettangoli i due lati fra' quali è compreso l'angolo retto dicon si Cateti, ed il terzo l'Ipotenusa. Negli altri triangoli sono chiamati Gambe. *Pitagora trovò la potenza del lato sottese all'angolo retto nel triangolo, e perciò tegrifizò cento buoi.* Magal lett.

§. *Lato di carta*, chiamasi dagli Artefici l'ottava parte di un foglio, che in Firenze distribuiscono Fanciulle di carta. *Red. voc. Ar.*

§ Dicesi in prov. *Che muta lato, muta fato.* V Fato.

§. *A lato*, e A lato, a *Da lato*, posti avv. vagliono Da canto; Per fianco. *Quessi avendo vasconciato il forte arco, da lato a lui con la forcina giaceva.* Amet.

LÀTO, TA, add Voce Latina. Largo, e Spazioso. *A.e buone lato, e sodisfi, e vissi umano.* Dant Inf

LATÒMIA, s. f. *Latomia.* Luogo, donde si rescindono, e staccano i marmi; Cava di pietre; e dicesi propriamente di Quelle, in cui dagli Antichi formavasi una prigione. *Minor di quelle furono riputate le latomie di Siracusa, e le carceri di Agrigento.* Segner. Pred.

LATÒRE, s. m. Voc Lat Portatore. *Il latore della presente lettera. Le sol mercongia ci è comparsa asciutta e ben condizionata per avvisare il corrispondente della diligenza del latore a tendossiero.* Min. Malm.

§. *Latore di leggi*, vale Facitore, Ordinatore di leggi. *Fingono le poesi, che Minos, perchè fu justo latore di leggi, fusse giudice constituito dell'infernali.* But. Inf

LATRA, s. f. Ladro, siccome Latro, Ladro, Voci per la rima stentate. *Dant. rim.*

LATRÀBILE, add. d'ogni g. Atto al latrare. *Magal. lett.*

LATRABILITÀ, s. f Proprietà estrinsece di latrare, appartenente al Cane. *La latrabilità del cane, corrispondo alla virabilità dell'uomo.* Magal. lett.

LATRAMENTO, s. m *Latratus.* Il latrare; Il latrato. *Cerbero aizzò le sue teste, e intiemente mise fuori sue latramenti ec.* Com. Inf

LATRANTE, add. d'ogni g. Che latra; Abbajante. *Tass. Gir*

LATRÀRE, v. n. *Latrare*: Abbajare, che è proprio de' cani. *Domo 'accominciarono a latrare due grandissime cani.* Filoc. *Cerbero, fiera crudele, e diverse sue teste canineamente latra.* Dant. Inf.

§ Ed in forza di sust. per Latrato. *Il lor latrare tua grave, e con grande aprimento di gole.* Cresc.

§ Per similit. Gridas contro di alcuno; Minaccias cogli sguardi, e con parole, ed anche Mettere strida da pazzo e furioso. *Bionte coe Cafsia nelle 'nferno latra.* Dant. Par. *La debole, e vecchia mente, non potendo ciò sostenere, in lei smarrissi, ta rendè pazza, ec. come il suo latrare per li campi fe manifeste.* Fiamm.

LATRÀTO, s. m. *Latratus*, La voce, che manda fuori il cane abbajando. V. Abbajamento. *Me i glacenti cani se. volse con altre latrato gli corsero sopra.* Amet.

LATRATÒRE, verb. m. *Latrator.* Che latra; Che abbaja. *Gli apparve un demonio latrattore a guisa d'un cane.* Fs. Giord Pred. *Da alcuni sono chiamati latratori dal verbo Latino* latrare, *che è proprio de' cani.* Varch. Ercol.

LATRÌA, e LÀTRIA, s. f. *Latria.* Culto, che si rende a Dio per ragione della sua eccellenza divina, ed infinita, e perch'egli solo è Signora Creatore, e Conservatore. *Di sotto al qual è cosa. erata un'ermo, che suol esser dispesto a sole latria.* Dant. Par. *Latria è ristretto devuto a sole Iddio.* But. ivi.

LATRÌNA, s. f. Fogne; Cloaca. V Laterine. *Poi riesce dentro la terra per un largo alto spiraglio, rottura antica, ec pubblica latrina.* Buon. Fier. *L'ombir la soprintendenza delle latrine, l'immergersi nella marcia delle carogne.* Segner. Mond.

LATRO, Voce, che s'usa talvolta per cagion di rima nell'istesso modo, e significato di Ladro. V.

LATROCÌNIO, s. m *Latrocinium* Ruberia; Ladroneccio. *Temendo tè 'ic non mi vada a querelare di questo suo latrocinio ha voluto rendermi il mio con questo orgogliolo.* Ambr. Furt.

§. Latrocinio, per Le robe rubate *Infra gli alvei ch'erano pieni del latrocinio del gran sacco, se. più volte si vuotarono abbottiare.* Cellin. vit.

LATROCINO, NA, add. *Latrocinus.* Ladro, a significa Abbominevole; Pessimo. *Vedendo a Fiorentini, che la latrocinia superbia degli Ubaldini non si gastigava, ec.* M Vill.

LATTA, s. f. Lamiera di ferro distesa in falda sottile, a coperta di stagno, che si fabbrica in Germania. *Cone formate di sughero, per di dentro vasa, e impeciate, e per di fuora soppannate di latta.* Sagg. nat. asp.

§. Latta, e per lo più Latte, al pl. T. Marinaresco. Nome di alcuni pezzi di legname, che locatenano gli alberi, e altra pasti della navi.

LATTÀJO, s. m Voce dell'uso. Colui, che vende latte.

§. Dicesi anche Lattajo, Colui che fa o vende lavori di latta. V. Stagnajo.

LATTÀJO, JA, add. Voc Lat. Di latte, ed è per lo più aggiunto di Nutrice: onde *Nutrice buone lattaja*, vale Che abbia latte di buona qualità, e quantità. *Le nutrisse era buona lattaja, e abbondante.* Libr cur. malett.

LATTAJUÒLA, s. f. *Herba lattaria.* Sorta d'erba, col latta della quale si curano gli sparvieri. *Se ea ave (gli sparvieri) con latte d'erba, la quale lattajuola è chiamate.* Cresc.

LATTAJUÒLO, s. m. Uno de' primi denti, che cominciano e metters quando si lotte. *La lingua Fiorentina è non solamente viva, ma molto sua prima giovanezza, e forse non ha mosso ancora è lattajuoli.* Varch Ercol.

§. Oggi più comunemente dicesi di Quelli delle bestie. *E se non ego vacche, ed idestrea mecco più lattajuoli, e non d'un bue.* Burch

§. Lattajuolo, chiamano gli Aretini una Torta di latte nel tegame, fatta di latte, di uova, e zafferano, che i Contadini la mattina di Corpusdomini portano in Arezzo a casa del parsona, per antico costume. *Red. Voc. Ar.*

§ Dicesi proverb. *Vendetta di cent'anni he ancora i lattajuoli*, quasi si voglia dire, che è giovane, Che è fatta in tampo. *Cons.*

LATTANTE, add. d'ogni g. *Lactans.* Che latta; Che dà, o prende il latte: *Lo esercizio del pu'edrino, che sie nasce di pochi giorni, si lattante.* Libr. cur. malatt. *Polmoni di un vitello femmina grattissimo, e lattante, che aperel viva.* Red Oss an.

LATTÀRE, v. a *Lactare.* Allattare. *Fiam coa quel Greco, che la Madre lattar più, ch'altre mai.* Dant. Purg.

§ Lattare, v. n. Prendere il latte; Poppare. *Me' monti, dov'io me i'apparai da quelle mani, che gid li guardare, e nelle braccia lor crebbi, e lattai.* Amet

LATTARUÒLO, s. m. T. di Ferriera. Lastra quasi simile alla coperta, con un buco in mezzo, posta appiè della fornace.

LATTÀTA, s. f. Bevanda fatta con mandorle, semi di popone, o simili, e stemperati con acqua, le passati per istamigna, le quale si dà per lo più e' febbricitanti per rinfrescare. Più comunem.

dieesi Orzata. *Mie. Malm.*

§. *Fare una lattata*, si dice Quando dopo che si è mangiato, e bevuto bene, si fa venire in tavola nuovo vino, e nuovi bicchieri per ber di nuovo. *Malm.*

LATTÀTO, TA, add. *Candidus*. A maniera di latte, o cia nella bianchezza, o in altra qualità. *La faccia de' nuvi es. non branchaggiava di bramibezza di caltina lattata sotto a' quali riluceva la prima stella lattata, e bianca, come neve*. Guid. G. *Colore bianco lattato*. Red. Ins. *Intorno a' due colli immediatamente dopo le due tette, avea una fistrina bianca lattata, che cingea l'uno, e l'altro collo*. Id. Oss. an.

§. Lattato in forza di sust. dicesi da' Chimici moderni a Tutti que' sali, che risultano dalla combinazione dell' acido del siero inacetito. V. Lattico.

LATTATRÌCE, verb f. *Nutrix*. Che dà il latte. *Una lupa fue a loro la lattatrice*. Fr. Giord. Pred.

LATTE, s. m. *Lac*. Sugo, che esca dalle poppe delle femmine. La tra sostanze più note del latte sono Cremore o Burro, Siero, e Cacio. V. *Quanti ancora, primachè essi il mastenale latte abbiano preso, se n' uccidono?* Lab. *Non fate, come agnel, che lascia il latte della sua madre*. Dant. Par.

§. Poeticamente vale Infanzia; Tempo in cui il bambino non è ancora spoppato. *Ch' or fosse io spento al latte*, e *alla culla* Petr.

§. *Vitella di latte*, e simili, vale, Che ancora piglia il latte. *Vitella di latte valse denari 3n. in 40. la libbra*. M. Vill.

§. *Latte di mandorle*, si dicono le Mandorle peste, e stemperate in acqua per metter nelle minestre, o in altra vivande. *Usi farinata d' orzo con latte di mandorle*. Libr. cur. malatt.

§. *Acqua di latte*, dicesi il Siaro del latte, dopo che o' è stato cavato il burro.

§. Latte, per lo stesso, che Lattificio. *Strappa le foglie dell' ovale, e raccogli quel latte, che ne cola. Alla fine vale il latte delle foglie del fico*. Libr. cur. malatt.

§. *Latte verginale*, Infusione di sal gomma disciolto nell' acqua, colla soluzione di sal di Saturno, e coll' aceto di piombo, che serva per medicamento, e per liscio; e si chiama Latte, perchè mascolato coll' acqua, la fa divenir come latte. *Voc. Cr.*

§. *Latte di gallina*, vale Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi. Onde volendosi lodare un banchetto, si dice: *E' vi fu del latte di gallina*. Red. Or. Tosc.

§. *Latte di gallina*, si chiamano ancora L' uova sbattuta, e cotte in brodo a bagnomaria. *Red. Or. Tosc.*

§. *Latte di gallina*, Così è chiamata dagli Erbajuoli una specie di Cipolla, che fa il fiore bianco lattato. *Il latte di gallina è l' Ornithogale di Plinio, la qual voce non significa altro, che latte di gallina*. Red. Or. Tosc. MSS

§. *Latte di pesce*, dicesi ad una Sustanza bianca a consistenza come cacio tenero, che si trova ne' pesci maschi al tempo della fregola, a colla quale essi fecondan l' uova che son gettate della femmine. *Aringhe di latte, Pesce di latte, Latti de tonno, di Storione ec.*

§. *Capo di latte*, il Fiore del latta, il Latta più gentile, e migliore. *Capi di latte sanza, non che buoni, io dico capi; qui si chiamano così*. Buon. fior.

§ *Avere il latte alla bocca*, vale lo stesso, che Non avere ancora rascrutti gli occhi. *Verb. Succ.*

§. *Erba del latte*, chiamano alcuni il Cardo latteo, o Cardo S. Maria. V.

§. *Ella è latte, e sangue*, dicesi familiarm. Di cosa perfettamente avvistata, e di bel colore.

§. *Levare dal latte*, vale Divezzare. *E poichè l'ebbe passerino e levato dal latte, una figliuola ch' ella fece, professò la volta*. Vit. SS. Pad.

§ *Essere in latte*, dicesi volgarmente del grano Quando il granello è ancora ripieno di liquido trasparente, e mucoso, e non ha ancora preso veruna consistenza.

§. *Le castagne sono in latte*, dicesi Quando hanno la polpa tenera e lattiginosa.

§. Latte di luna, *Lac Lunæ*. T. de' Naturalisti Nome volgare d'una Argilla bianchissima, leggiera, ed impalpabile saturata dall' acido aereo. Chiamasi anche Agarico minerale. V. Argilla, Litomarga.

§. Latti, T. di Ferriera. Le fecce, ch'ascon del ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il calo maggior o minora secondo la qualità de' carboni. Dicesi anche Loppe

LATTEGGIANTE, add. d'ogni g. *Lactiscens*. Che ha latte. *Molti alberghi gli dan tra verdi frondi de latteggiante fico*. Alem. Colt.

LATTENTE, add d'ogni gen. Che latta; Lattania; Letteggiante. *Come quando dengella alla flagion della lattescente primavera ne' più distanta e stanta, per tutti i mesi ovunque va, cercando fiori*, ec. Salvin. Opp. Cac. *E une teglienda il fior della rugiada, che la bella consorte in grembo a Giove sparge del ciel colle lattenti mamme*. Rucell. Ap.

LÀTTEO, EA, add. Latteggianta; a vale anche Che somiglia nel colore al latta. *Calidonia latteo. Mucellaggio di mar lattea ec. della quale destasi pesci assai*. Salvin Opp. pesc.

§. Latteo, Aggiunto di pesce, dicesi Del maschio allorchè ha il latte con che feconda l' uova. *Dentro della nasca mettendo quì vivo la femmina pongenla sotto quella barba, dove voleniori soggiacere il latteo scaro*. Salvin. Opp pesc.

§. *Vene latteæ*. V. Vena.

§ *Via lactea*. V Via.

§. *Dieta lactea*, o *Vita lactea*. V. Vita.

LATTERÌNI, s m pl. Pesce minutissimo, il quale pescato non sembra altro che carname, o gelatina, ma lessato è bianchissimo, ben conformato, e molto dilicato a mangiare.

LATTERUOLO, s. m. Vivenda fatta di latte, come la giuncata; Torta di latte, o simile. *Danne quarante per la malvagia, e dieci belli, e buoni latteruoli*. Franc. Sacch. rim.

LATTICÌNIO, s. m. *Opus Lacticium*. Vivanda di latte. *Poggi di avere ogni sorta di latticinio, perchè sono i lavoratori aggravano il capo*. Libr. cur. malatt.

LATTICINÒSO, OSA, add. *Lacteus*. Che fa latte; e si dice di quell' Erbe, e Alberi, che streppate loro le foglie, o i rami teneri, gemono un sugo simile al latte. *Come sono il susmagno, l' ovolo, e succo l' acre che lattiscono*. Libr. cur. malatt.

§. Latticinoso, vale eziandio Di colore, e Di sostanza simile al latte. *Altre quasi 24. globi, buono (i lombrichi) 8 altri globi, e sottilissi ec. tutti pieni di materia latticinosa bianchissima*. Red. Oss. an.

LATTICO, ICA, add. Neologismo Chimico. Aggiunto dato all'Acido del siero inacetito.

LATTIÈRA, s. f. Fabrica, ove si lamina il ferro, e si riduce in latte.

LATTÌFERO, ERA, add. *Lactarius*. T. Botanico. Aggiunto delle Piante, da' cui rami, tagliandoli, geme uo sugo bianco come latte; Lattificcio; Latticinoso. Tale è il Fico, il Titimalo, l'Agalloco spurio. *È radice d' un frutice lattifero, come il titimalo*. Red. esp. nat. *Intisendo principalmente nel vasto vegetabile delle varie erbe lattifere non acri*. Cocch. Disc.

LATTIFICCIO, s. m *Humor lacteus*. Quall' Umore viscoso, e bianco, come latta, che asce dal picciuolo del fico acerbo, a da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta quando è in succo, e da cose simili. *Lattificcio, la qual parola da noi è fatta quasi latte di fico*. Salvio. disc. *Rappigliereme il caccio ec. co' fiori del cardo salvatico, e col lattificcio del fico*. Cresc. *Il fico acerbo ha sempre il lattificcio*. Allegr. *I romerri freschi del fico buttano fuore un certo latte il quale chiamasi lattificcio, usato da' Pittori per temperare i colori a guazzo*. Voc Dis.

LATTIGINÒSO, OSA, add Che è di colore, o di sostanza simile al latte, o al colora dall' acqua dealbata dal latte. *Pietra pieca lattiginosa*, Gab. Fis. V. Latticinoso.

LATTIME, s. m. *Acherce*. Bolle con mota crosta, le quali vengono per la vita. *e poi* lo più orl capo a' bambini, che poppano. *La sua sirengia non ci stando ivi forse più oltre, che il medesimo a spaciarsi del lattime*. Bocc nov.

§. Lattime, T. degli Smaltatori. Lo smelto sodo.

LATTIMÒSO, OSA, add. *Acheribus laborans*. Che ha lattime. *Se la nutrice serbe sagrede del vino, i fanciulli diventeranno lattimosi*. Libr. cur. malatt.

LATTÌZIO e LATTIZZO, s. m Palle d'animale da latte. *Quelli non sono ermellini, anzi sono lattizzi*. Franc. Sacch. nov.

§. Lattizzo, sembra anche Sorta di guarnimento antico. *Lasciando stare le grillande per bischetti, e le coppelle, e i lattizzi, e i tintiglioni*. Franc. Sacch. nov.

LATTÒNZOLO, e LATTONZO, s. m. *Hornus*. Bestia vaccina da un anno

indietro. *È pastor certi capresti uccidiene, e certi ter lassengi hanno infilzati*, Morg.

LATTOVÀRO, e LATTUÀRIO, e LATTUÀRO, s. m. *Electuarium*. Elettuario; Elettovaro. Composto di varie cose medicinali ridotte a una consistenza simile a quella della mostarda, e del mele, e che ha per materia, o soggetto lo zucchero, o'l mele. *Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli di lattovarj, e d'unguenti soavi* Bocc. nov. *Latteveri dolci, oppiati* Ricett. Fior. ant. *Ne comporrai uno lattuario, ma prestare abbia buon corpo*. Libr. cur. malatt. *In olive si è messo lo polvere viperina*, ec. *un lattuario magistrale*, ec. Red. cons.

LATTÙGA, s. f. *Lactuca*. E ha da insalate, che fa cesto, così chiamata perchè abbonda di latte, e di cui molte sono le varietà che si coltivano negli orti, come *Lattuga romana, Lattuga crespa, Lattuga a palle*, ec. *Ma il suolo era ripieno di frongati cavoli, e di teneste lattughe*, Amet. *Or che in numer medesmo in terra sparse le novelle sue frondi ha la lattuga*. Alam. Colt.

§. In proverb. *Dar la lattuga in guardia a'popoli*, o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisogneva guardarla.

§ Dicesi pure *A tal fabbro tal lattuga*, per far intendere, che secondo le qualità de' soggetti s'accomodan le cose, che a loro convengono. *Ped. Prov.*

§ Lattuga salvatica, *Lactuca scario la Linn. Lactuca Sylvestris*, Pianta che nasce nelle ripe con foglie mezze pennate, verticali, spinose nella tostola e nel bordo, che entra nel siroppo di cicoria composto volg. detto di Niccole.

§. Chiamasi anche *Lattuga selvatica*, e *Lattuga silvestra*, o *caprina*, dal Linneo detta *Lactuca virosa*. Una Sorte di lattuga che nasce lungo le fosse, e nella ripe, il cui latte è giallastro ed ha l'odor di papavero. Dicesi che se venga gittata in mare avvelena i pesci che si trovano nelle vicinanze.

§. *Lattuga non nata*, dicesi Quella che si pone bagnando i semi con vino perchè faccia in poco tempo l'insalata. *Questa medesima lattuga a forza di gagliardi vini trasse prima del tempo dell'amare della terra, chiamiamo oggi con elegante maniera di dire* Lattuga non nata. *Salvin. disc.*

§. Dicesi anche Lattughe, per Gorgiera, o Quell'ornamento delle camicie, che si chiama anche *Gola* V. Lattugone.

LATTUGÀCCIA, s. f. Pegg. di Lattuga; Lattuga tollita, o altrimenti cattiva. *Fir. As.*

LUTTUGHÈVOLE, add. d'ogni g. Che è simile alla lattuga. *Prendi or d'acqua il lattughevol celuse, ed era il cinquefoglie*. Selvin. Nic. Ter.

LATTUGINÒSO OSA, *add.* Lattiginoso. *Di colore biancastro, e lattugineso fortemente, a vedere*. Cocch. Bagn.

LATTUGÒNE s. m. Accresc. di Lattuga in signif. di Gola. *Quindi è che il bel garbin tanto piacque a tu nel mirar alter che 'l gran rigoglio de' lattugoni cui vestar ambisce*. Jac. Sold. sat.

LAVA, s. f. T. da' Naturalisti. Materia strutta, simile a vetro opaco, la quale, nal tempo dall'eruzioni d'un Vulcano, scorra a guisa di torrente di fiamma, e indi s'indura come pietra. *Leva volcanica, tenacesca, porosa, cellulare, brecciata*, ec. *funicolare*, ec. Gab. Fis.

LAVABILE, add. d'ogni g. Che può lavarsi. *Così ancora tutti i panni lani lavabili, ed i guasti delle materasse*, e *dei guanciali*. Cocch. disc.

LAVÀBO, s. m. T. Ecclesiastico. Acquajo delle Sagristie.

§. Dicesi anche a Quella cartella che è al cornu epistolo dell'altare in cui sono le preghiere da recitarsi dal Sacerdote mentre si lava le mani.

LAVACÀPO, s. m. *Jurgium*. Bravata. *Un lavacapo, essendo me, non gli è mancato, e tocce ha qualche cappellaccio. I. lavacapo non è stato caldo per tornui altrimenti* Bion. Fier.

LAVACÈCI, s. m. *Insipiens homo*. Voce bassa; e si dice a Uomo scimunito, e dappoco. *Non meno sufficiente lavacecci, che fosse Grassi Letterenghe* Bocc. nov.

LAVÀCRO s. m. *Lavacrum*. Luogo, o Recipiente dell'acqua, dove altri si bagna, e si lava. *La fabbrica de' bagni a vicenda di nicchie in cerchi per lavatori coperti, e difesi*. Cocch. Bagn. *Ed in ti dolce, e nobile lavacro mentre il polmone mio entro s'abbevera* ec. Red. Ditir.

§ Lavacro, per Lavamento, ma per lo più fig. e nello stesso significato. *Mi per sua misericordia a' ci ha fatto salvi per il lavacro del rigenerazione suo* Lasc. Or. Cr.

§ Par fig. dicesi della Confessione sacramentale, come quella per cui l'uomo è lavato, e mondato de' suoi peccati. *Non vogliono sottomettersi al giudicio, e al lavacro della confessione*. Cavale Frutt. ling.

§ Lavacro coll'aggiunto di Santo, Sacro, o simili, vale Battesimo. *Tu non l'altra grazie ammiri, e femmine, e cieli, e grandi presere da Lazzo il santo lavacro* Filoc.

LAVAGNA, s. f. *Lapis fossilis; ardesia*. Specie di schisto duro, rosso, nericcio, e per lo più turchino, e in lastre, sopra di cui si disegnano a' principienti le figure geometriche. Si adopera principalmente a coprire i tetti; e commettendola insieme con esatta maestria, serve per far pozzi da olio. *Lavagna negativa da tetti. Lavagna di color cenerino. La pietra lavagna, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, è in natura del paragone degli energoi*. Vin. Prop.

LAVAGNÀTO, TA, add. Che è di color di lavagna. *Diaspro di Sassonia pavonazzo, lavagnato*. Gab. Fis.

LAVAGNÌNO, INA, add. Che è fatto a sfoglie come la lavagna. *Calcedonio fossile lavagnino* Gab. Fis.

LAVAGNÒSO, OSA, add. Lavagnino. *Pietra lavagnosa. Asbestine lavagnose* Gab. Fis. Targ. ec.

LAVAMÀNE, e LAVAMÀNI, s. m. Arnese con tre piedi da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani. *E fece, come chi s'è resto il nase, che versa il sangue, e corre al lavamane*. Malm.

§. Lavamane, per Acquajo del refettorio, ne' Monasteri, e nella Sagrestia dove i Religiosi si lavan le mani.

LAVAMENTO, s. m. *Lavatio*. Il lavare. *E quando i lavamenti erano finiti, fa per isciagura le si pente una mocca su sul viso, questa era ci grande standalezzo* ec. Lab. *Per lo lavamento dell'acqua di fuori si cognosce il purgamento del peccato, che è nell'anima d'entro*. Scal. S. Ag.

LAVANDA, s. f. *Lanatio*: Lavatura; Lavamento; Liquore in cui si lava checchè sia; Lavacro; Bagno; Bagnuolo. *Mette son parecchi foglie d'allore nell'acqua, e dase bere, e fattene una lavanda, ne rende la forma di prima*. Fir. As. *Per coadjuvare a questa lavanda di piedi, che forse cavò una dell'opere di misericordia corporale, nella quale la Sig. M. passerà le sere di questa settimana*. Magal. lett.

§. Lavanda, T. Officinale, e del Mercatiolo, lo stesso, che Toscanamente dicesi Spigo. V.

LAVANDÀJA, e LAVANDÀRA, s. f. *Lotrix*. Colei, che lava i panni lini a prezzo. V. Bucato, Ranno, Sapone. *Tu il avvezzi a favellare ec. come la lavandaja, e la crocca*. Galat. *Ed a quella, cgni volta che bisogna pravate di venire, l'buono sempre trovasta occupata da lavandone* Car. lett.

LAVANDÀJO, s. m. Voce dell'uso. Lavatore; Che lava i panni lini a prezzo.

LAVANDÀRA. V. Lavandeja.

LAVANÈSE, s. m. Lo stesso che Capraggine. *La sapraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli*. Libr. cur. malatt.

LAVANTE, add. d'ogni g. Che lava. *A te d'intorno i Scilli abitan Vati, non lavansi i piedi, dormenti in terra*. Salvin. Illied.

LAVÀRE, v. a. *Lavare*. Far pulita, e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, o altro liquore. V. Nettare, Astergere, Mondare, Purgare. *Suoi stovigli col'a rene, e coll'acqua falsa lave ve. Dirideresi di volgersi al mare per lavarsi, ci verso a man sinistra. Tanto che tutte colle sue lagrime la lavò*. Bocc. nov. *Dammi lavanda lavate per amor di Dio*. Fr. Giord. Pred. *Quella sinistra riva, che si lava di Rodano, poich'è mista con Sorga*. Dant. Par. cioè Si bagna.

§. *Lavar il capo a uno*, e spesso vi si aggiugne *col vino caldo*, e talora *col freddo*, e più efficacemente *co' cicerboli*, o vero *colle fiambelle*, vale Dirne male. *D'uno, che dice male d'un altro, quando se ni non è presente, s'usano questi verbi: cardare, scardassare tratti da' cardatoi, e dagli scardassieri; lavargli il capo da' barbieri, e vi s'aggiugne spesse volte col vino caldo, e talora col freddo, e più efficacemente co' cicerboli, ovvero colle frombole*. Varch. Ercol.

§ *Lavare il capo a uno*, vale anche Prenderlo ecremente; che anche si dice *Fare una rittiacquata*, e *un rabbuffo*. V. Lavacapo.

§. *Lavare il viso*, si dice d'una pittu-

ra che si lava, e d'un muro, che s'imbianca, detto così per trasl. dal lavar del viso dell'uomo, per cui si appartisce netti, e puliti. *Possi e dirompegnarsi con Lucretio sur al quale mi pare assiduamente, che se empegnasse ai farsi avere* (la fantola) *lavato ch'io le avessi un poco il viso* Magal lett. Qui pure fig. e cioè Ritoccata, e ripulita.

§. Lavoro, dicesi anche a quella Operazione farmaceutica per via di cui si purgano alcuni ingredienti con diverse lozioni. *Ricett. Fior.*

§ *Lavarsi de' suoi peccati*, espressione metaforica, che vale Confessarsene con pentimento. *Questo significa le parole che dice: eras eras, cioè domane, domani mi laverò de' miei peccati.* G S Gir.

§. *Lavare il capo all'asino*. V. Asino.

§. *Lavarsi le mani di una cosa, e una mano lava l'altra, ec.* V. Mano.

LAVARIO, s. m. T. de' Pescatori. Canestra di vimini, di forma quadrata, che serve per metterci il pesce

LAVARÒNE, s. m T. Idraulico, e dell'uso. Tutto ciò che il fiume porta a galla, e depone su la riva, o 'l mare rigetta sulla spiaggia. *Targ. ec.*

LAVASCODELLE, s. m. Colui, che lava le scodelle; Guattero. *Lavasfodelle, fantella, ragazzina del fornacaro.* Favol Esop.

LAVATÈCCA, s. f. T. de' Pescatori. Canestra da riporvi il pesce ma più piccola del lavario.

LAVATÌVO, s m. *Clyster.* Cristeo; Servizial. *Lavativi alterativi, purgativi, astringenti, mitigativi, discutienti, terminativi, suadivi. Bastando in tal caso qualche lavativo innocente per rotti intestini le strade comuni. Fare un lavativo.* Red. lett.

LAVATÌVO, IVA, add. Atto a lavare. *Non è per questo che io non voglia, che venendo il bisogno non si faccia qualche servigiale lavativo.* Red lett.

LAVÀTO, TA, add. da Lavare. V

§. *Pan lavato*, vale Pane affettato, e arrostito, e poscia inzuppato, ed asperso d'un po' d'acetto con zucchero, o simili. *Buon. nov. Buon. Fior.*

§. Lavato Aggiunto da una Sorta di color bajo, che si dice del pelo de' cavalli. *Cr. in* Bajo

LAVATÒJO, s. m *Lavacrum* Luogo dove si lava *E d'una donna* (dicesi) *ella fa, come la pietra al lavatojo, tratta da quello, ke lavano i bucati cinquestrando.* Vasch. Ercol.

§ Lavatojo, per Confessione è metafora troppo ignobile *Perone confessione, la quale è un lavatojo nel quale uomini ci dee lavare spesse* Tratt Intend.

LAVATÒRE, verb. m *Fullo*, Che lava. *Avvisate al lavatore, e alle lavatrici de' panni lini imbucciati* Zibald. Andr.

LAVATRÌCE, verb f di Lavatore. *Lavatrice de' panni lini ec.* Ribald. Andr.

LAVATÙRA, s f. *Lotio*. Lavamento; Lavazione. V. Abluzione, Bagnatura, Bagnamento. *Non poterio poi per gran tempo per niuna lavatura rimuovere quell'odore dalle sue mani. Alcuni fanno il mirto alla prima lavatura.* Borgh Rip

§. Lavatura, si dice anche del Liquore, nel quale s'è lavata alcuna cosa. *Fa le gittate la lavatura del tartaro addocca.* Vit. SS. Pad

§ Lavatura, per Cosa artifiziata da lavarsi. *Mette e vera di vino, e la gola, e 'l collo con diverse lavature ristabilita.* Lab

LAVAZIÒNE, s. f *Lavatio*. Lavamento. V *Secondo sono le medicine, che sono lavate con superflua lavazione.* Serap.

LAUDA, s. f. Componimento in verso in lode d'Iddio, e de' suoi Santi. *E per devozione diranno ella detta figura ogni sera per lodi ke se cantavano laude.* G. Vill.

LAUDÀBILE, add. d'ogni g. *Laudabile*. Degno di lode; Da esser lodato. *Opera laudabile, e buona* G. Vill. *Laudabile fervore di spirito.* Coll. SS Pad *Che el nobile, e sì bella, e sì laudabile compagnia degnasse di venire a casa nostra.* Cas. lett.

LAUDABILISSIMO, IMA, add Superl. di Laudabile *Laudabilissima cosa è l'astenersi da questo vizio.* Fr. Giord Prod.

LAUDABILMENTE, avv. Lodevolmente. *Tornare all'ordine, dove fu laudabilmente suo vivere.* Com Inf.

LAÙDANO, s. m. *Ladanum* Lo stesso, che Ladano. V. *Si confettino con laudano, storace, ed alibana* Tes. Pov

§. Laudano, è anche nome dato da' Chimici a certe Preparazioni, e particolarmente agli Estratti dell'oppio.

LAUDANTE, add. d'ogni g. Che lauda; Lodatore. *Acm*

LAUDÀRE, v. a *Laudare*. Commendare; Dar lode. V. Lodare. *Sonando le campane a Dio laudiamo.* G. Vill. *Laudando il cibo, che tolto si prende.* Dant. Par. *E tutti voi, ch'amor laudate in rima ai buon tempi degli amorosi detti vendete caro.* Petr.

LAUDATÌSSIMO, IMA, add Superl. di Laudato. *Le virtù private ec. sono fiore tutte laudatissime, e commendatissime universalmente da tutta questa corte* Cas lett.

LAUDÀTO, TA, add. da Laudare. V

LAUDATÒRE, verb m. *Laudator* Che lauda *E davanti gli occhi del suo laudatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza* Mor S. Greg.

LAUDAZIÒNE, s f *Laus*. Laude. *Qui Sedetio sua laudazione di Virgilio mova della sua puerile parladura.* Com Purg.

LAUDE, s f *Laus*. Parole in commendazione, e in gloria di checchessia V. Lode. *Niuna laude do io a questo gli fa, che io lui specchio ec non videsti.* Bocc nov. *Vedi 'l buon Marco d'ogni laude degno, pien di filosofia la lingua, e 'l petto.* Petr *Maravigliandosene molto, dissero laude a Dio.* Vit. SS Pad *Non per vaghezza di laude, ma per desiderio d'essere emendato.* Red. lett.

LAUDÈMIO, s m T. de' Legisti. Somma di danaro, che si paga al Signore da colui, el quale vien accordato un feudo, o un livello.

LAUDÈSE, s m. Colui, che canta le lodi; ed eran così detti anticamente alcuni Uomini descritti in certe compagnie, che avevano per uso di cantar laudi, come in alcuni luoghi d'Italia diconsi Oratorianti coloro che frequentano gli Oratorj. *Laudesi, e cantori alle laude dell'Oratorio.* Quad. Ott. S. Mich. *Era molto spesso fatto capitano de' laudesi di santa Maria Novella* Bocc. nov.

LAUDÈVOLE, add. d'ogni g. *Laudabilis*. Degno di lode; Laudabile; Lodevole. *Efficado ello di forme bellissime et, e di maniere laudevoli molto ec.* Bocc. nov. *La vanagloria pare a molti laudevole.* Cas lett.

§ Per Onorevole. *Che poi egli nel suo libro facia memoria, e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza* Red lett

LAUDEVOLÈZZA, s f. Qualità di ciò, che è laudevole *Pallav. Conc. Trid.*

LAUDEVOLISSIMAMENTE, avv, Superl di Laudevolmente. *Fatto le nobilissime arti del nome del Disegno ec. laudevolissimamente esercitate.* Salvin. pros. Sacc.

LAUDEVOLÌSSIMO, IMA, add Superl. di Laudevole; Commendabilissimo. *Ma altrettanto laudevolissima e gloriosissima opera, come abbiam detto.* Salvin Pros Toic.

LAUDEVOLMENTE, avv. *Laudabiliter*. Laudabilmente; Lodevolmente. *Combattere contra i Sabini alla rotta molto laudevolmente.* But.

LAUDÒRE. V. a dici Laude.

LAUDÒSO, OSA, add. Voc. ant. Di laude. *Udivansi voci angeliche cantare laudatore reverenzie di Madonna*, Cap. Imp.

LAVÈGGIO, s. m. *Labes*. Vaso che s'usa in Lombardia, per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola, ed ha il manico, come il pajuolo. *Ed e' bisognava, ed abbracciava le pentole, e i laveggi, e l'altre vasellamenta della cucina.* Stor. S. Eug *Tornando fuori del laveggio, li mise nella bisaccia.* Franc. Sacch nov.

§ Laveggio, chiamano anche i Toscani un Vaccio di terra cotta fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico come la Mezzina, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani. In alcuni luoghi dicesi Caldarino. *Portata un laveggio di fuoco, che teneva in sua mano.* Vasar. *Laveggio, forse dal Provenzale, e quello dal Lat.* Labes, Lavetticum, Lavegium. *Red Esam.*

§. *Pietra da laveggi, o da laveggi*. V. Pietra

LAUNQUE V Dovunque.

LAVORACCHIÀRE, v n. *Remissius operari*. Dim di Lavorare; Lavorar qualche poco; e per lo più si dice del Lavorare quasi a stento, e di mala voglia. *Ma dette comodità, ch'io potessi lavoracchiare qualche cosa*, Cellin. Vit Qui vale Lavorar alcun poco essendo disoccupato.

LAVORÀCCIO, s. m *Opus malum*, Peggior. di Lavoro; Lavoro sattivo. *Ed i suoi fattori e quel loro peggior lavoraccio, non sanno, nè possono migliorarlo.* Zibald. Andr.

Digitized by Google

LAVORÀGGIO, s. m. *Opus*. Lavorio; Lavoro; ma è voce dubbia, ed anche sa fosse legittima sa troppo d'antico. *Ma più vera la sua influenzia porta molto ol lavoraggio, o seminte della terra.* G. Vill. In alcuni testi si legge *Overaggio*.

LAVORANTE, s. m. *Operarius*. Che lavore; Garzon di bottega. *Sabato, sanza usa, uccisi i lavoranti delle botteghe ec. ordinarono ec.* G. Vill.

LAVORÀRE, v. n. *Operari*. Operare manoalmente; Far qualcha cosa; Impiegarsi in lavori; Esercitarsi; Impiegarsi; Attendere ad un lavoro; Fae lavorio. *Lavorare di propria mano, assiduamente, con forza, con franchezze, con diligenza, da maestro, alla grossa, a giornata. E tutte de diverta case lavoravano di lor mano ec. e con loro insieme camiacià a lavorare.* Boec. nov.

§. Lavorare, dicesi fig. anche delle cose iotellettuali per Operere in qualunque maniera. *In vana s'affatica la lingua del predicatore, se la spirito santo non lavora dentro nel cuore.* Cavele. Ftutt ling.

§. Lavorare, dicesi anche degli Istrumeoti, Ingegni, e simili allorchè mossi de un agente producano il loro effetto. Così gli Scordessiori dicono che Il *Cardo lavora unito*, allorchè i Fili tutti sooo d'una grosseaaa medesima, d'una stesso luaghezza, e d'una medesima alasticità. *La chiave è tutta ruggine ec. s'ea' bene ungerla un poco, e poi lavorerebbe meglio. Ma perchè d'pacema il vin lavora, facean pazzie lo maggior del monda.* Malm

§. Per metaf. *Gli animoli, e lo pianto, a l'erbe tutte lavoreao all' onore de Dio.* Serm. S Ag

§. *Lavorare a mazza, o stanga*; modo basso, vale Levorara di tutta forae, Lavorare aoo ogni attenzioao. *Voc Cr.*

§. *Lavorare alcuna cosa*, vale Fabbricarla, o Ridurle alla dovuto forme. *Può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri* (de' termometri) *più minuta notizia ec. almeno intorno al modo, e alla maniera di lavorargli.* Segg ost. esp. *Essendo di necessità, che nel lavorar l'opere sempre vi nasca qualche piccolo buco o fessura.* Borgh. Rip

§. *Lavorare la terra il podere, l'orto, il campo*, vale Coltivare. *Le terre si patrona mala lavorare, o seminare.* G. Vill. *Avendola ricevuta gl'impose, che egli l'orto lavorasse.* Boce. nov. *Come gli hai tratti, gli seminerai nella terra, che dianzi hai lavorata.* Born. Orl.

§. *Lavorare sotto*, Operare di nascoso. *Buon. Fier.*

§. *Chi lavora dà le spese a chi si sta*, detto proverbiale per esprimere, che Il lavoro di alcuni fa campar altri, o serve a dar loro agio di operara. *Vedete ar voi, com' hanno l'arti necessità dell' agia, e chi lavora, par quello dà le spesa a chi si sta.* Allag.

§. *Lavorar di straforo*. V Streforo.

§. *Lavorare sopra di se*, dicesi degli Artefici, che lavorano per proprio lor conto, a non in ajuto di un Maestro. *Bald. Dec.*

§. Lavorare, con l'aggiunto degli Strumenti, o de' Materiali adoperati nel lavoro, viene a dcaotore Quella particolar sorta di lavoro, cha altrimenti si spiegherebbe co' proprj termini, come: *Lavorar di cesello, d'intaglio, di smalto, ec.* che è quanto Cesellara, Intagliare, Smaltare, ec.

§. Lavorare, T. Merioaresco. Che meglio dicesi Arara, è un certo moto particolera della nave, a dall' aocora. V. Arare.

LAVORATÌO, TÌA, add. *Cultura apta*. Atto, Accoacio a esser lavorato, ed è Aggiunto di campo, o terra. *Pongo la villa sotto le radici del salvatico monte, ove le terre lavorate sieno dolci, a trattabili. Dalla cultura del campo lavoratìo.* Cresc.

LAVORATÌVO, IVA, add Lavoratìo. *La campagna piena distesa di campi lavorativi.* Fr. Giord. Pc.

§. Lavorativo, *Operans*. Che opera; Che produca l'effetto opportuno. *Poichè tutta 'l vitto lavorativo cascidi a' mortali.* Salvin. inn. Orf.

§. *Giorno lavorativo*, vale Giorno di lavoro; Giarno, nal quale si lavora, a distiozione de' Dì feltivi. *Voc Cr.*

§ Lavoratìvo, in forza di sust. *Eccovi l' Isola di Pulo Rea, ec. i numeri significano l' anime riparate ne' lavoratìvi di essa* Magal. lett.

LAVORÀTO, s m. *Agri cultus*. Terto lavoreta *Pentale in luoghi freschi, ofsendo essi caldissimi, in buon lavorata, non molto alenire.* Dev. Colt.

LAVORÀTO, TA, add da Lavorare. *Terra grassa, a lungamente lavorata.* Cresc.

§. Pet Adorno di bei lavori. *Vi misse fu un pajo di lenzuola sottilissime ec. con due origlieri lavorati a maraviglia.* Boce nov.

§. *Lavorata d'ora, di marmo, di flusso, di cristallo ec.* vale Ornato di lavori di tal meteria. *Bellissime fontane lavorate di marmo*, G. Vill.

§ *Acqua lavorata*, vale Artifiziata per qualche operazione, o effetto particolare, specialmente medicinale *Auge era un' acqua lavorata da far dormire.* Boce nov. *Or con solfo, e quando con acque lavorate ec. i capelli, neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'ora fanno lo più divenire.* Lab.

§. *Fuoco lavorato*, vale lo stesso, cha *Fuoco artifizioso*, cioè Fatto con artifizio. V. Fuoco.

§. Lavorato, e *ben lavorato*, in forza di sust. presso gli Scultori, ed Intagliotori significa Quella maestria, aha si scorge nelle opera loto, deeivato non tento dall'iotelletto di chi opera, quanto della perizia, franchezaa, ed obbedienza della meno, nel fae ahe riesca pulita, diligenta, e vaga. *Voc. Dis.*

§. Fra' Pittori si adopera questo termioe in quella sorta di Pitture, cha fatta, a rifatte dall' Artefice, con molto colore, e non, came usano dire, allo prime, a con poco colore: Onda la medesime oparo ben lavorate hanno più lungo dorata.

LAVORATÒJO, OJÀ, add. Voc. ant. Lavorativo. *Rocca di cerra lavoratoja.* Virg Eneid.

LAVORATÒRE, verb. m. *Agricola*. Che lavore; oggi propriamente Contadino; Uomo che levora la terra. V. Agricoltora. *Se voi avette tanta feste fatto fare a' lavoratori, ohe le vostre possessioni lavorano, quanta ec.* Boce. nov. *Lavoratore, che oggi è la nostra, importa molto più umana, o diversa condizione ec. e sostando è tutta altra cosa, e assai dall' una, o dall' altra diversa, sebben da pochi anni in quà una gran parta de' nostri, abusandola, la pigliano per lavoratore.* Borgh. Vesc. Fior.

§. *Uccellar l' asse a 'l lavoratora*. V. Oste.

LAVORATRÌCE, verb. f *Operaria*. Cha lavora; Lavorante. *Penelope lavoratrice, per sostener la vedovità onestamente.* Attigh. *Battezzollo Andrea di Pisa, a coste altre fanciulle sua lavoratrici.* Croo. Morall.

LAVORATÙRA, s.f. T. dell' Arti. La facoltà di operara manualmente ridotta in otto intorno a qualcha materia; e così dicesi *Le lavoratura della lana, della canapa, e simili*. V Lavorazione.

LAVORAZIÒNE, s. f. L'atto di lavorare i campi; Coltivazioca. *La lavorazione dei campi fu consigliata dalla natura*. Salvin disc.

§. Alcuni Scrittori adoperano quest' istessa voce in signif di Manipolazioae; Operazione applicata a qualsivoglia materia per condurla a quel grado, che si desidere *La lavorazione del pane in pasta si eseguisce a forze di mano, o di bracole* Manai V Lavotatura.

LAVORÈCCIO, s m. *Opus*. Lavoro, o per lo più s' intende di Quello cha si fa per coltivore la terra. *D'ogni mia lavorecciomi fa poder la frutto.* Fr. Jac. T. *Quel povero frutto si muor di fatica, se non è forte ajutata di lavorecoia, a di concime*. Dav Colt.

LAVORERÌA, s f. Luogo, dove si fanno i lavori di coltivazioca *Era vicina alle sue lavorerie*. Fav Esop.

LAVORETTO, s. m. Dim. di Lavoro; Piccola opere d'arta manuale. *Scanfitomi la battaga trovò attesi lavoretti d'ave a d'argento*. Benv Cellin Vit.

LAVORIÈRA, s. f. Lavoreria. *La vocaoro di Gemini è in nella agricoltura, a in lavoriero di terra*. Zibald Andr.

LAVORIETTO, s m. Piccolo lavorio *Era in un suo orto, e fecevo certi suoi lavorietti scioncioro*. Boce. nov.

LAVORÌO, s. m *Opus*. Lavoto. V. *Andando alla città per vendere lo lavorìo, eh' aveva fatto*. Vit. SS. Pad *Tutte di diverso case lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoja diversi lavori facendo*. Boca. nov. *A questo lavorio fuoono tre dì consumati*. Liv Dec.

§. *Far lavorio, Trovar lavorio*. V. Lavoro

LAVÒRO, s. m *Opus*. Opera fatta, o cha si fa, o da farsi; Fattura; Manifettura; Lavorlo; Magistero; Artifizio *Lavora mannale, faticosa, travagliosa, meccanica, maestrevole, ingegnosa, maravigliosa, nobile, compiuta, bene a mal condotta. Vollero due mila ducati di quel lara parco lavoro*. Vit. Benv. Cell. *Se*

l' unghia si basti eternalmente a cotesto lavoro. Dant. Inf. *A Dio per grazia piacque di spirarmi l' alto lavoro, e tutto in lui mi diedi*. Dant Par. *Poi di man mi si tolse altro lavoro* Petr.

§ Lavoro, dicesi a quelle Opere di terra cotta, fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e simili. *Voc Cr.*

§. *Lavoro di Ferro, d' Intaglio, di Niello, d'Intarso*. V Forma, Intaglio, ec.

§. In proverb. *Lavoro fatto, danaro a spasso*, e vale Che il lavoro trova facilmente spaccio, quando è terminato. *Voc Cr.*

§. *Far lavoro, a lavoria*, vale Lavorare. *Dicasi più, che non facciamo vie miglior lavorio*. Bnec. oov.

§. *Cercare, a Trovar lavoro, a lavorio*, vale Cercare, o Trovar da lavorare. *Contrafossesse perchè il marito di lei si lavasse ogni mattina per tempo per andare a lavorare, a a trovar lavorio*. Bocc. nov.

§. *Far buono, o cattivo lavoro*, significa Eseguir bene, o male qualche operazione meccanica.

§ *Tirar giù un lavoro*, vale Strapazzarlo; Abborracciarlo. *Voc. Cr.*

LAÙREA, s f *Laurea*. Corona d'alloro. *Levatasi la laurea di capo, quella a suo piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato*. Bocc nov. *Una vittoria tenendo colle braccia distese una laurea*. Vasar.

§. Laureo, si dice anche dell' Ultimo grado del Dottorato. *Avesse potuto l'onore della laurea pigliare, la quale non essendogli accresciuta, ma è della acquistata certissimo testimonio* Bocc. vit. Dant.

LAUREANDO, DA, add Incamminato per la laureo; Che è per essere laureato; Dottorendo. *Proprio si dicono i danari, che si danno ai Dottori dal laureando*. Salvin Fier Buon.

LAUREÀTO, TA, add. *Laurea praecinctus*. Da laureo; Coronato di laurea. *Antica età primiera, che fu chiera vedetti in te di lauro ornati eroi*. Menz cim.

LAUREAZIÒNE, s. f *Laureae donatio*. La funzione, che si fa nel dare la laureo. *Il quale ne gli avvenne quando più la sua laureazione distava*. Bocc. vit. Dant.

LAÙREO, EA, add. Voc Lat. di Lauro. *Ardente desiderio avuto di lui ec. de'la corona laurea*. Bocc. vit. Dant. *Lauree dolce, e gloriosa fronde, di cui già Feba trionfar volle*. Montem. son

LAURÈOLA, s. f. *Laureola*. Specie di frutice, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue, e simili a quelle dell'ulivo. *Laureola è un'erba molto lassativa, ed è calda, e secca nel quarto grado, il cui frutto, ovvero seme, è rivendo, velenoso, ec.* Crese.

LAURÈTO, s. m *Laureum*. Luogo pien d' allori; Boschetto d'allori. *L'odorifero laureto di Pindo a' più bei studi mi richiama*. Menz sat

LAURICOMO, MA, add Che ha chioma d'alloro; che è coronato d' alloro *Semidei, ammirando ora bestie, il lauricomo Febo, e d' edesifera Bacco*. Salvin. Opp. Cacc.

LAURÌNO, INA, add. *Laurinus*. Di lauro; Laureo. *Bagnarsi per tre dì il seno in olio laurino*. Pallad.

LÀURO, s. m *Laurus*. Alloro. *Perchè di lauro sien coronati i poeti*. Bocc. vit. Dant *E tenente auvorà, che 'l cesto si cigna oe di lauro, or di quercia, or di gramigna*. Tass. Ger.

LAUTAMENTE, avv. *Laute*. Con lautezza; Splendidamente; Largamente; Magnificamente; Copiosamente; Abbondevolmente. *Tanto più familiari di quello pare divino, quanto più ogni dì lautamente ce ne pascevano*. Segner. Ctist. instr.

LAUTÈTRICO, ICA, add. T. Teologico, Di lavila. *Atto lautretico. Culto lautretico del Santissimo Sagramento*.

LAUTEZZA, s. m *Lautitia*. Splendidezza in apparecchier conviti, e simili. V Magnificenza, Copia, Larghezza, Abbondanza, Pompa, Generosità. *Se l' antico tedevole patrimonio de' Pontefici vedesse ora la fumosa lautezza de le mense*. Fr. Giord. Pred

LAUTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Lauto. *Non stero facciamo tutto dì che ci è a essere degli altrui fatti, come di prede lautissime ai lor palati*. Segner Pred.

LAUTO, TA, add *Lautus*. Magnifico; Splendido; Abbondante; Largo. V. Generoso. *Intrar se mostri, te quali sovente a che fa mensa più lauta*. Segner Pred.

LAUZZÌNO, s. m. *Colaustes* Propriamente dicesi Auzzino, essendo la L aggiuntavi in principio l' articolo della nome dato a colui che col bastone stimola i galeotti a vogare, e gli auzza per così dire alla fatica *Per manigoldi, un remo vi guarda d'ogni morte, un Lauzzin bestiale avrà 'l medesimo vostro*. Buon. Fier.

LAZEGGIÀRE, v. n T. de' Comici. Usare scaltri introducimenti, e scherzi ripieghi, e opportune invenzioni nel discorso *Min. Malm*

LÀZIO, s. m. *Latium*. T Geografico Quella parte d' Italia, che ora dicesi La campagna di Roma *Cr in* Latino

LAZIÒNE, s f dal Lat. *Lavio* Portamento, e Movimento. *L'amar fiori, e sì lustro della testa, simboli della lozione, o portamento in giro del Cielo*. Salvin. Cos e Gol. Sist.

LÀZO, s. m. Scaltro introducimento, o Ripiego, od altro Accorto modo nel discorso *Min. Malm*

LAZZA, s f T. d' Agricoltori. Terra sfrigida acquitrinosa dove nascono giuncki, Carici, ed altre piante palustre.

LAZZÀCCIO, s. m Peggiorat. di Lazzo. *Tutto contrario di loro, senza far motti laggiacci, ma fiorini, e zecchini, si crede al suo Mio che si vagheggia*. Fag com.

LAZZARÌNA, s. m. Voce dialettale Ragnatela così detta dal nome di S. Lazzaro. *Corre leggiera minuta come la lazza* Aret Rag.

LAZZERÀRE, v a Voce plebea Cantar il lazzarone, e fig Mandare in sollucchero *Non vogliamo un bel a pigliare quando il padre venga a morte e ci par d' aver gran sorte, s'e' s'ha presto a lazzerare*. Rime Mss. del Leopardi.

LAZZERETTO, s. m. *Lemocomium*. Nome degli Spedali, in cui si curavano i lebbrosi; ed ebbe origine tal nome da S. Lazzaro prescelto per protettore di tali infermi. *Questo nome Lazzaretto viene da Lazzero risuscitato da N. Sig. Gesù Cristo, quando già doveva essere, per sagri e naturale, fetente il di lui corpo*. Min. Malm.

§. Io oggi s' intende del Luogo, dove si pongono gli uomini, e le robe sospette di peste, per far loro fare la quarantina.

LAZZERO, s. m. Nome, che si diede un tempo a' lebbrosi, ed oggidì così chiamano in Napoli i poveri, e la plebaglia.

LAZZERÒLA V Lazzeruola.

§. Lazzeruola è anche Aggiunto d' una specie di mela. V Mela

LAZZERÒNE s. m Voce Contadinesca. Le prefiche, che si cantano nell'associazione del morto.

LAZZERUÒLA s f *Hypomelis*. Azzeruola; Sorte di Frutto agrodolce, più grosso che la ciliege, di cui ha la figura. Ve n' ha delle bianche, e delle rossi, e tutti hanno tre noccioli assai duri. *Buon. Pier*

LAZZERUÒLO, s. m *Hypomelis*. Azzeruolo; L'albero, che produce le lazzeruole *Voc Cr.*

LAZZETTO, TA, add *Subsper*. Dim. di Lozzo. *E avvenutochè ell'è un poco lazzetta, ti confesso la stomaco*. M. Aldobr.

LAZZEZZA, LAZZITÀ, LAZZITÀDE, LAZZITÀTE, s.f. *Asperitas*. Asprezza di sapore V Acrimonia. *Le foglie loro sono di forte lazzezza. La sua operazione somiglia colla sua lazzezza, sforza, e costringe lo stomaco, e 'l ventre*. Crese. Qui parla delle mele

LAZZO, Pronunziato colle due ZZ di suono sottile, e rimesso, s m *Gesticulatio* Qualunque atto giocoso facciano i Comici per esprimere il loro pensiero, e muovere a riso gli ascoltanti, lo che dicesi Lazzeggiare. *E col lazzo del Pistoro Spagnuolo, che dalla mensa vuol tutti trattati ec.* Malm

§. *Tenere il lazzo, e Reggere al lazzo*, fig. vale Secondar una frode, un'invenzione; Accordarsi a fare altrui una burla, come quelle che fa in commedia il Servo astuto, per truffare il servo stolto *Voc. Cr.*

§. In oggi si dice comunemente *È seguito un bel lazzo; Mi son trovato a un bel lazzo*, per dire Un bel caso, Un accidente curioso.

LAZZO, ZZA, pronunciato colle due ZZ di suono aspro, e gagliardo, odd. *Stypticus*. Di sapore aspro, e astringente. *Non vi dia gozzo in già la forba lazza* Pataff. *Quello del frutto nel suo principio è più lazzo, e terrestre, ed ha bisogno di molta digestione. Le sorbe di lor natura son molto afre, e lazze, e quanto meno son mure, tanto sono più afre*. Crese.

LAZZULI, Aggiunto di Lapis, che comunem. de' migliori Scrittori si scrive Lapislazzuli. V.

LE, Voce di genere femm. dell' atti-

colo La, e del numero del più; s' usa ne' medesimi modi appunto, che Le articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre distesa, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale comunemente. Pure se la seguente vocale da due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll' apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella. *Secevan generalmente tutte le femmine in quella isola senza. E non conoscendo le contrade ec. domandò la buona femmina, dove ella fosse.* Bocc. nov. *Vi discorrirò de' miei martiri, quo' sono stati gli anni, e i giorni, e l'ore.* Petr. V. Le.

§. Le, talora si pose anzi per vaghezza, che per bisogno. *E quando ella venuta fu, si Zeppa facendole le carezze grandi se, quanto seco ne menò in camera.* Bocc. nov.

§. Le, Voce del pronome Ella, è anco di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell' accusativo, e corrisponde a *Illas* de' Latini. *Comandarono, che alle navi apprestate le menassero di presente.* Bocc. nov. *Tu se voluttà queste misere carni, e tu le spogli.* Dant Inf. *Ben le riconosce, disse, e se quando il mio dosso le morse.* Petr.

§. Le, nel numero del meno è dativo di Ella, e vale A lei. *Che vergogna le potesse tornare.* Bocc. nov. *Non le dispiacque, ma sì se ne rise.* Dant. Par. *Mentre le parla, e piange, e poi l' abbraccia.* Petr.

§. Talora si pose soverchio, *Perra vi spese: Vedi Lucca, tutte le cose, che ammi dì, io le conosco vere.* Bocc. nov Cioè Tutte le cose conosco vere

§. Le, si prepose alle particelle MI, TI, SI, CI, VI. *Ora il beneficio della fortuna, non la accettare, fallirà insieme, e le vigne mie ancora. Raccomandatemeli, e fatti con Dio. S' elle vi piacciono la le vi donerò. E tutti altri, in alcun guiso offese stanie le cose da me vi contate, che come se le vi porge, s' ingegnano di dimostrare. La gentilezza non si può lassare in eredità, se non come le virtù, le scienzie, la sanità; e così fatte cose ciascun senvica, che le si procacci, ed acquistile.* Lab.

§. E si pospone alle altre ME, TE, SE, CE, VE. *Lo quale niuna altra persona conoscea, che fattile posta avere, se non voi.* Bocc. nov. *Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili avenuti fossero ec. avre vi sarebbe, che io ve li rendessi.* Fiamm. *Essa cominciò a mettere in opera l' altre virtù, che il suo marito di lei con tanta saviezza ti ragionò; ma non avendendole egli ben per le mani, come avria, mi piace con più ordine di raccontarle.* Lab. *Standole la persona in sul letto suo le parrà andare, e far cose meravigliose, e poi le racconterà, credendosele avere veramente fatte.* Passav.

§. Alla particella Si, pur ancora s' è posposto sovente. *Mastro Amerigo disse: Va con queste due cose alla Vedovace, e sì le di da mia parte, che prestamente prenda quel vaso l' una di queste due morti, o del veleno, o del ferro.* Bocc. nov.

§. Alla particella NE, talora si prepone, e talora si pospone. *Ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. Dopo molte rassemmazioni fattelene dal Zeppa, credendai disse ec.* Bocc. nov.

§. Nel numero del più si dice solamente ne' quattro, come da principio avvertimmo: ma pur taggiono alcuni spesso in errore contra di questa regola; forse per quel di Dante, dove egli dice *Quando trovate dame di valore, gittatevele a' piedi umilmente*, Dant. son. E dovea dire Gittatevi loro a' piedi; o Gittatevi a' lor piedi, siccome disse Messer Cino a' suoi spiriti, o a' suoi sospiri, che ad alcun altre donne egli pur inviava. *Gittate voi' lor piedi, e dite chi vi manda, e per ben fare.* Cin. son.

§. Le, per Elle, usato nel caso retto del numero del più, si trova forse in alcun buono autore, ma parendo a' nostri stessi poter essere scorso per mirore de' copisti, o delle stampe, sia a bastanza l' averne date tal notizia, senz' altro di più. *Voc. Cr.*

LEALE, add. d' ogni g. *Fidus*. Che usa lealtà; Fedele; Fido; Retto; Buono; Mantenitor di parola; Osservatore di promessa; Incapace d' inganno; Di chiara fede. *Diritto, e leale uomo. Rassissima, e leale amistà. La quale, sì come leale compagna, avuto quel, che volea, diede all' altra luogo. Uomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante. Quale hai tu per lo migliore famigliare, e più leale?* Boce nov.

§. Per Giusto; Onesto; Diritto; Legittimo. *La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi pessimi, e lealissimi spogliato del mio sant' avere.* Cas lett.

§. Per metaf. detto di cose materieli, vale lotano; Saldo. *E se v' intervenisse, che una fosse leale* (il fondo della cisterna) *e facesse crepature, che n' usscisse l' acqua, poco riparare ec.* Pallad. cioè Se non fosse ben tegnente, ben saldo

§. Dicesi *Leal come uno stagnaro*, o *Leale stagnaro*, detto ironico, perciocchè gli stagnai vivono d' inganni, e di giunterie. *Cench Inc.*

§. Leale, in forza di sust. Quello spazio che gl'Intendenti sopra i fiumi debbono lasciare alla ripa per non impedire la navigazione.

LEALISSIMAMENTE, avv. Superl. di Lealmente. *Ebbe sempre questo fede nel cuore di servire lealissimamente a Dio.* Libr Prod.

LEALISSIMO, IMA, add. Superl. di Leale. *Mercante, Cavaliere lealissime.* Bocc. ec.

LEALMENTE, avv. *Fideliter*. Con lealtà: V. Fedelmente. *I signori del fanciullo insieme colla madre di lui bene, e lealmente le sue cose guidarono.* Bocc nov. *Io vi promette lealmente, ch' io ve ne diliverrò.* Nov. ant. *Intesesi anche bene di mercatanzia, e fecela molto lealmente.* Cron. Vel.

LEALTÀ, LEALTÀDE, e LEALTÀTE, s. f. *Fides*. Fedeltà; Candidezza nel promettere, ed osservar la parola; Mantenimento di parola. *Sobare, guardare, usare lealtà. Rompere ogni lealtà. Lealtà si è d' aver pura, e perfetta fede, e non mostrare mai una per un' altra.* Fior. Virt. *La cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere, che ec.* Bocc. nov. *Giudippe, e Odoardo amanti, e spesi, in valor d' arme, e 'n lealtà famosi.* Tass. Ger. *Lealtà mantenute.* Vatar.

LEANZA, e LIANZA. V. e dici Lealtà.

LEARDO, add. m *Albus*. Si dice del Mentello di quel cavallo, che sia di color bianco. *Lorèia di Pontoglia ancor gargone cavalca fece un gran destrier learde.* Bern. Orl.

§. Si dice *Learde pomate, Learde rotate, moscate*, e simili, che sono diverse spezie di learde. *Learde pomellate avee il mantello.* Ciriff Calv *Essere usciea un feroce destriero, learde, ed arrotato avea 'l mantello.* Bern. Orl.

LEÀTICO, che anche dicevi ALEÀTICO, s. m. Nome di una sorta d'uva, di cui se ne fa vino squisito, che porta lo stesso nome.

LEBBRA, s. f. *Lepra*. Spezie di scabbia in somma grado, che fa brutissima crosta in sulla pelle. *Mondandolo della lebbra per virtù di Cristo.* G. Vill. *La lebbra ha un fissare abominevole, e insopportabile, e corruttibile.* Esp. Vang.

LEBBROLÍNA, s. f Dim. di Lebbra. *Egli aveva una sua lebbrolina secca, la quale egli avea usato le mani a grattar sempre.* Cellin. Vit.

LEBBROSÍA. V e dici Lebbra.

LEBBRÒSO, OSA, add. *Leprosus*. Infetto di lebbra. *E domandando al lebbroso, che volesse, disse.* G. Vill. *Questa Archiave troppo bene l' esempio de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme.* Coll. SS. Pad

§ Lebbroso, vale anche Che è della natura e qualità delle lebbra. *Frequenti conseguenze* (della lue venerea) *sono ascitosi, ecatosi, ec. lebbrosa pustula, orride macchie elefantiache, ec.* Cocch. Bagn

LEBÈTE, s. m. Voc. Lat. Pajuolo; Caldaja; Laveggio; Bacino. *Lebes, degis altus, che fon dormiventa mi degge del lebete, che non sacc. Fremono le fornaci di Vulcano per la consiglia ed i lebeti insieme, ed i lebesi lavorecì a fuoce ardendamente* Salvin Callim. *Orsù il tripode grande, ed il lebete dammegli per tosto.* Id Odiss.

LECCAMÁCINE, s. m. Soprannome dato da Omero al Topo, che lecca le macine imolate. *Io m'appello Rubabriciole, e son di Rosi pane figliuol, padre magnanime; e la madre Leccamacine ec.* Salvin Batrac

LECCAMENTO, s. m. *Lambieur*. Il leccare. *Non si contentano del solo leccamento de' piatti, ma vogliono empiere il ventre.* Zibald. Andr.

LECCANTE, add. d' ogni g. *Lambens*. Che lecca. *Mi senti da' crudi infino alle sommità del capo attendere in ogni parte di leccarmi fiamme.* Amet.

LECCAPESTELLI, s. m. Leccone, e si dice per ischerno a Persona da poco, o di vil mestiere; Ghiottonaccio, che lecca i pestelli. *Toglietevi di lì, leccapestelli, toglietevi di lì.* Buon. Fier.

LECCAPIATTI, s m. Leccardo; Parassito *Ab bersoone, ab leccapiatti, ab ghiottone, ab ob vibalde, ec. in forsi l'onor delle berline* Buon Fier.

LECCARDA, s f. T de' Cuochi. La ghiotta, che è Quell'utensile di rame, ferro o simile ad uso di ricevere il grasso, che scola dall'arrosto, mentra a' si gira

LECCARDO, DA, add. *Goloso* Ghiotto; Goloso *Leccardi, che colomente pensono ad obsedire le brame della gola, e del venire.* Fr. Giord. Pred. *Vase di cuoio da cucina basso e largo, nell' convenisse tende, detto così dal verbo ire in si ghiotto ecco e leccarde.* Salvin. Buon. Tanc

LECCÀRE, v. n. *Lambere.* Leggiermente fregare colla lingua. V Lambire. *E di fu tratto lo lingua, come un bue che 'l naso lecchi.* Dant. Inf. *Non può star fango fame chi lecca il pan dipinto.* S. Ag C D.

§ *Lecare, e non mordere*, modo proverbiale, che vale Contentarsi d'uo o nesto guadagno. *Voc. Cr.*

§. Leccare, figurat. per Buscare. *Chi va lecca, e chi si sta si secca. E quando venia in Firenze, non guadagnando, ricorrea alcuno vi lea alle nozze, dove pure alcuna cosa lecava.* Franc. Sacch. nov.

§. *Leccarsi le dita di una cosa.* V. Dito

§. *A non, che lecchi cenere, non li fidov farina. A gatto, che lecca spiede, non gli fidar arrosto.* Sono proverbj significaoti, che a Chi toglie il poco, e 'l cattivo, non è fidara l'assai, e 'l buono. *Franc. Sacch. nov.*

§. Leccare, dicesi anche Il poco, e leggiermente toccare. *Sissome la fiamma si tuole nella superficie delle case mete ton subito movimento gittare, e quella lecconde, lecate foggire, e poi tornare.* Amet.

§. *Leccar le piaghe*, fig. vale Aggravar il male in vece di porvi l'opportuno rimedio. *E quel Cherurgo, che le piaghe lecca, e col fuoco, e col ferro non le invaide, opra, e non ferra del morbo le strade.* Fortig. Ricc. *E conoscono il lor tanto in rispiarmo, ch'egli era grosso come il liccar marmo.* Malm.

LECCATA, s. f. *Linctus*. L'atto di leccare. *Quanto al gustarno fo la pace fano con una lectata di becca, e non più.* Baldin Dec.

LECCATAMENTE, avv. *Nimis esuriose*. Affettatamente. *E più leccatamente salutessa.* Salvin disc.

LECCÀTO, TA, add. da Leccare. V.

§. Aggiunto a parlare, vale Affettato. *Acciocchè questo mio Agnolo ec. finisca la piacevolezza del suo leccato parlare.* Fir. As.

§. Leccato, per Forbito; Liscio. *La sua pelle è leccata, piana, e di molte macchie dipinta.* Bocc. Com Inf.

§. Leccato, per Affettato; Sovecchia mente forbito, o studiato. *Cercando il fine e 'l lavorare e massimamente l' ornamento, in tempano nel leccato ed affretto.* Gori Long *Nel compesere la cosa fu molto leccata* Vasar. vit Ghirlandajo *Non di affettazione leccata, come sel fosse posta da barzellette.* Uden. Nis.

LECCATORE, verb. m. *Cauillo.* Che lecca; Leccardo; Ghiottone. *Leccator di fadelle; spacciabasor di piccoi, fasce 'n id.* Buon. Fier. *Questi pappatori, questi leccatore, questi lioni, non hanno nè amor, nè fede.* Lasc. Parent.

LECCATÙRA, s. f. *Lambitus*, Leccamento. *Voc. Cr.*

§. Per simil. vale Leggier ferita in pella. *Ebbe ove fertse in sui braccia cinistro, una buone e due leccature.* Varch Stor.

LECCÈTO, s. m. *Ilicetum*, Luogo pien di lacci; Bosco di lecci. *Quelli tartali funghi si trovano ne' lecceti, e ne' querceti.* Libr cur malatt.

§. Per metaf. vale Intrigo; Viluppo. *Io credo, che tu creda, ch' e' m'incresca di te, e di me, che fuor per tue amore entrato in questo lecceto.* Segr Fior. Cliz

LECCHEGGIÀRE, v. o. Tratre qualche piccol profitto oltre il salario; detto così per similit. di chi leccando succia alcun poco di ciò ch'a' lambisce. *Io veggi ci lecchoggia lemme lemme*, Sacc. rim

LECCHERÌA, s. f. *Cupedia*. Leccornia; Lecconcella. *Di grande lecheria di gola.* Tratt. pecc. moet.

LECCHETTÌNO, s. m. Dim. di Lecchetto. *E pure i lecchercini mi dereva* Pataff Qui vale Parolazza mclata

LECCHETTO, s. m Dim. di Lecco. *Voc. Cr*

§. Propriamente dicesi al fig in signif di Cosa ghiotta allettativa, attrattiva. *Pataff.*

LÈCCIA, s. f. *Scomber antia.* Pesce nobile di mare di color verdiccio, o azzurino come l'Ombrina con cui ha qualche simiitudine se non che è senza squaglia, ed ha la testa alquanto più aguzza

LÈCCIO, s. m *Ilex*. Albero ghiandifero sempre verde molto simile in dolcezza alla quercia, dicesi anche Elce *Brocheto di lecci, ed alloro.* Borgh. Rip *Trovaro certo uno lecceto non troppo grande.* G. Vill.

LECCO, s. m. Quel segno, al quale in giuocando alle pallottole, o alle piastrelle, o alle moerlle, ciascun cerca d'avvicinarsi il più, ch'e' può con quelle cosa eb'ei tira: dicesi comunem Grillo. *Fa dè sempre nel lecco alle morelle* Selline. son. *Lecco è voce vinaea tra gli Aretini. Oggidì i Fiorentini lo dicono comunemente Grillo.* Red. Voc. Ar

§. Lecco, per Cosa ghiotta; Cosa che alletta, che attrae; Zimbello; Esca. *Su queste pene si lecco ch'anto dicono gente nell' atqua ec. e quel vecegnde tutto e.là fattano.* Salvin Opp Pesc.

§. Lecco, per Leccornia; o Ghiotternia. *Se fusse un castrataccio avvezzo al lecco ec. non avrebber gli artigni le stanghucce.* Menz sat.

LECCONCÌNO, s. m *Luteo*. Dim. di Leccone. *Utensil lecconcin senza cervello.* Libr. Am

LECCÒNE, s. m *Helluo*. Ghiotto; Goloso, e Che volontieri lecca. *Quelli bevitori, e quelli lecconi, tutta gli altri mali, che fanno, fanno un peccato ec.* Tratt pece mort.

LECCONERÌA, s. f. *Helluatio*. Leccornia. *Hanno la stomaco sempre pieno di strane lecconerie.* Libr. cur. malatt.

LECCONESSA, verb. f. di Leccone. *Le stomaco grida ec. ma la gola lecca, nessi risponde, e dice: se tu non do, nessi crepare, non lasterai queste imbandigioni scompare.* Tratt. pecc. mort.

LECCONÍA, s. f V e dici Leccornia

LECCORNÌA, s f. *Scitamentum*. Ghiottornia; Vivanda de'leccoui, e de'ghiotti. *Per farne l' Ognissanti il pan fiato, e un arrosto, e altra leccornia.* Bern. rim.

§. Leccornia, per Avidità. *La lasciva del pigliare a credenza non e' invecchi.* Buon. Fier. *Vi pare strano, ch' io non vi servo per leccornia di cacesi quaresimi.* Car. lett

§. Leccornia, per Ricompensa, o Premio. *Avea tale tradigione menata, e colà lecconnia ripostenne di tali misfatti, e tali opere, che avea fatto.* Stor. Semif.

LECCÙME, s. m. *Scitamentum*. Cosa appetitosa, che si leccherebbe *Voc. Cr.*

§ Leccume, fig. vale Efficace incitamento. *Quelle bribe prestamente mandarono fu al lecturne di qual concime stercoritici in gran copia.* Dav. Colt.

LECÈRE v n *Licere*. Licere; Esser lecito, convenevole, a di questo verbo non si trova, se non la terza persona del meno del tempo presente dimostrativo Leca, o Lica. *Quantunque ella natura umana lece* Dant Par *Nè mi lece sfiatar chi non ragiona.* Petr. *Stupito chiede: or qui, dove non lece che fu th' ardì cotanto, e come fece?* Tasso. Ger.

LECITAMENTE, avv. *Honeste*. Con permissione; Senza partirsi dal lecito; Con ragionevolezza; Giustamente; Dirittamente; Convenevolmente; Legittimamente. V Onestamente, Legalmente. *Pensano di poterse fare legittimamente con sicurezza di coscienza.* Fr. Giord. Pred

LECITÌSSIMO, IMA, add Superl. di Lecito. *Perchè crearsi di queste compagnie, ed alla Provvedenza altrenge, fra le persone d' onore essendo stato sempre lecitissimo costume.* Borgh Arm fam.

LÈCITO, e LÌCITO, TA, add. *Licitus*. Giusto; Convenevole; Che si può far con ragione; Che è permesso. *Lecito guadagno. Che non abbia in veruno modo lecito, e illecito dato ajuto, consiglio, o favore a morte di persone.* Passav. *Se 'l padre tuo non poteo vivere senza te, non è lecito abbandonare Iddio, ed la sua religione, ma voglio ec.* Serm S. Ag. *Molto è lecito id, che quì non lece.* Dant. *Per Quale amor ti lecito, e ci degno?* Petr.

§ Lecito, s' usa pure in forza di sust. come *Non è lecito di fare, di dire*, ec. cioè Non è cosa lecita il fare, il dire, ec. *Non è lecito di fare i grevani impuvedenti versori di corno, ai pastori di popolo.* Passav.

LECTUM, s m. Voc Lat Rescritto Formola, o Sottizione legale de' rescritti in Roma, che va e: Non se ne faccia altro Quella del Principe, de'Magistrati in Toscana è: *Agli ordini*, e vale lo

Digitized by Google

Bessa *Gran cosa, che di quanti* (negozj) *n' ho portati fin' ora in quantità di vostra Agenzia, a cotanto tra essa referita* Lectum. *Magal. lett.*

LEDÈRE, v. e Voc. Lat. Offendere. Il suo participio è Leso. V. *Quel che più al vostro insaudimento oggrada, più con grevezza mi lede.* Bocc. Am. Vis. *Sicchè non offendi Iddio, e che non ne lodi sua cossienza.* Albert. *Se forse l'odirata in alcun modo, e sofa ci lederà, non sia agevole a disdegnarsi contra lui.* Zibald. Andr

LEDIRE. V. e dici Lefere.

LEDITO, ITA, add. da Ledire V. e dici Leso.

LEÈA, s. f. Leena Voce usata dal Boccaccio per la rima. *O magre fede, ndire mi parea, or o più crudi di tigre, e d' idea.* Amor. Vis

LEÈNA, s. f. Voc. Lat. Leonessa *Un suo bel vello lasciava* (Tisbe) *fuggendo per una lena, ch' ivi a ber venivo* Bocc. Amor. Vis *Ed uno gran leone avea cra' denti.* Fortig. Ricciard.

LEGA, s. f. *Foedus.* Compagnia, e Unione fermata con patto solenne tra Principi, o tra Repubblithe a difender se, e offendere altri; Confederazione; Taglia; Alleanza; Collegamento. *Usare co lega Far lega. Formare, stringere, guardare, osservare, romper la lega. Facea lega, e congiura di distruggere Troja.* G Vill. *Formarono campagnia, e lega era loro, e taglia di 4000. cavalieri.* M Vill.

§. *Essere a una lega*, vale Essere in concordia, Esser d'accordo. *Le quali tutti erano a una lega di volere la moneta da loro.* Stor Pist

§. *Far lega*, vale Collegarsi. *S'accostarono, e giurarono a ciò fare lega, e compagnia.* G Vill *Si fece lega col Re Luigi per tempo di mesi venti.* Cron Morell.

§ Fig. vale Unirsi; Star bene insieme; onde Dante disse *Virtù diverse fa diversa lega*, cioè diversa colligazione ad operare diversamente.

§ Lega, per Distretto di paese, che comprendeva più Comuni pivieri e popoli sottoposti al Comune di Firenze. *Sibbene quando si divise lo stato nostro a gonfaloni, si divise ancora il contado a leghe, non buona che fare quello del contado con quello della città* Borgh Orig Fir.

§. Da questo, Lega fu detto Quell'ordine di gente d'arme nel contado, che ordinavasi in ogni lega. *Simile ordine di gente d'arme si ordinò in contado, e di sovetto, che ci chiamavano le leghe del popolo.* G Vill

§ Per Qualità, ed è proprio de' metalli. *Poi fue in Avignone una moneta d' oro nuova del peso e lega, e corso del fiorino di Firenze.* G Vill. *Le monete al peso vi fosse, ed alla lega in virtù d'un gran bando* Buon Fior.

§ Onde *A lega, Con lega*, posto avv. dicesi De la lega de' metalli, usandosi in forza di preposizione, *Fece entrare la moneta del Regno a lega d'undici once d'argento fine per libbra, poscia in grosse, e la rendeva ribattuta a lega d'once sei.* Dav. Scism.

§. *Di bassa lega*, posto avverbialm. T. della Zecca, e vale Con lega bassa. *Voc. Cr.*

§ E per similit. vale lo stesso, che Di bassa mano. *Voc Cr.*

§ Per metaf. detto anche de la Persona. *Io l' ebbi per pezzo di gentile lega, ma non di troppo.* Car. lett.

§. Lega, per Saldatura. Composizione di rame, e d'argento, è T. proprio degli Argentieri, Orefici ed altri Artefici di metallo. V. Saldatura. *Voc. Dis. Collin. ec.*

§. Legbe, per Legamento, e T. degli Architetti, e Muratori. *Voc. Dis.*

§ Lega, dicesi de' Magnani Qualunque pastra di terro, che si adopera per tener ben collegati insieme due o più pezzi di ferro, di legno, di pietra, ec. *Legbe per accomodatura delle ragge, e quarti di ruote scollegati a resti. Lega di ferro per armatura delle tezzate de' cassinli di una turragga.*

§ Lega, *Lenca*. Spazio, che serve a misurar la distanze d' uno in altro luogo, e cha coottiene due o più miglia secondo i diversi usi de' diversi paesi *Mi se' venuto più, che maggio lega, volanto gli arobi.* Dant. Purg. *Lega è misura, che è per quattro miglia.* Bur. ivi.

LEGÀCCIA, s. f. e LEGACCIO, s. m. *Vinculum.* Cose, con che si legano balle, fastelli, e simili; Legacciolo; Legame; e per lo più s' intende Quello, con cui si legano le calze stringendo le gambe. *Prese stoppioni, e legocci sicuone il potare dell' albera, e misevi fuoco,* Fav. Esop *Le calze ec. attorniatu è du diversi tasci, non groppi, e non legocci.* Fraoe Sacch rim. *E quei guasti, che son di taperole, legando ad una delle sue legnete.* Malm.

LEGÀCCIOLO *Ligamen.* Qualunque cosa, con che si lega. *Annodino legaticiali, ed invilgono cerotte di nomi de' demonj.* Passav. *Venir trovando legaticiali, con che egli ordinava di cattivarlo.* Coll. SS. Pad.

§. Legacciolo, figuratam. Qualunque cosa, che tiene uno come in servitù. *Dubitare in fede, e non volere osservare gli comandamenti promessi, e le promissioni di Dio, e non volere sciogliere i legaccioli de' peccati.* Esp. Vang.

LEGÀGGIO, s. m. Nota; Fattura; Inventario. *E detto il legaggio di quelli u' dogaieri, gli mise in un magazzino. E' l legaggio delle balle date a' dogaieri ec. quelle mise ne' magazzini.* Boce. nov.

LEGAGIÒNE, s. m. *Alligatio.* Il legare; Legamento. *Sia lecito il disvalo per questa intervalle, che io chiamo di mille anni, ec. se lo cus legagione è non passe, avvero non sfier permisso di seduvise, or che sarà il suo sfiere eccletica?* S Ag C D.

LEGÀLE, add. *Legalis.* Di legge; Appartenente alle leggi. *Alla fine alla fiadre di le nobile sirenze legale mi rivolsi, e dissi,* Crocc.

§. Legale, vale anche Che è secondo la legge, o Che è prescritto dalle leggi. *Impedimento sessimo del precedente legale, lo quale si fa per adozione; onde è da sapere, che tre specie di parentado legale nascono dell'adozione.* Mzestruzz.

§. In questo signif. dicesi sovente delle Cose prescritte dalla legge di Dio data a Mosè *Significò legali di Salomone, di Ezechia, ec.* Segner. Miser.

§ *Cerimonie legali*, diconsi Quelle, che erano prescritte della legge di Mosè, e dicesi per opposizione alle legge del Vangelo.

§. Legale, vale anche Della leggi; Della Giurisprudenza. *Civile è termine legale.* Cr in Civile, ec.

LEGALITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è legale; Autenticazione. *Autenticando le lor parole colla solenne legalità.* Carl. Fior. *Ella fono della medesima sondigione, natura, e dirò così, legalità ec. che tutte l' altre* Borgh. Col. mil

LEGALIZZÀRE, v. a. T. de' Legisti: Rendet autentica per autorità pubblica una scrittura, acciò possa esser riconosciuta come legale fuor del distretto della giurisdizione in cui fu fatta, *Hanno una pianta legalizzata della Gorgona.* Targ Viagg.

LEGALIZZÀTO, TA, add. da Legalizzare. V

LEGALIZZAZIÒNE, s. f. Autenticazione di un atto, di una scrittura, fatta dalla pubblica autorità, da un ambasciadore, o simile. *La ratificazione, e legalizzazione di questa fede, ec. è la stessa di quella di sopra.* Mozzi S. Cresc.

LEGALMENTE, avv. *Juste.* Secondo le legge. *Non potette legalmente chiederlo in giudizio.* Fr. Giord. Pred.

LEGÀME, s. m. *Ligamen.* Cosa, con che si lega; Legameneo. In generale Vincolo; Nodo; Fasciatura; Ritorte, ed in particolare Laccio; Legaccio; Fune; Cateoa; Faseia; Vincoglio. *Legame forte, stretto, raddoppiato, ferreo. Le vigne novella si legbi con teneri legami,* Pallad *Questa dubbia es. tiene attenacata la sua mente, siccome le legame tiene le corpa.* But. Par.

§ Legame, fig. dicesi nel morale di Qualunque cosa, che tenga uno attaccato e checchessia, per effetto di passione, attacco, servitù, e simili; Laccio; Vincolo; Catena; Nodi; Ritorte. *Legame falso, forte, duro, eterno, tenace, indissolubile. Rompere, sciogliere, spezzare i legami. Liberarsi da' legami. Il quale, liberandomi d' quei legami, m' ha concedusa il potere ottenere a' lor pensieri L'alte virtù del cielo infuse nella valorosa anima fossero da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo onore con legami fortissimi legate, e ruotbinse. Che il legame dell' amicizia troppo più stringe, che quel del sangue, o del parentado.* Bocc. nov. *E io: questa m' suavisa per l'aspre some de' legami, eh' io porto.* Petr. *La nicistà dell' umana fisbolezza è fado legame.* M Vill.

§ Legame, T. de' Canonisti. Impedimento del Matrimonio, che nasce dall' esistenza di un altro Matrimonio contratto validamente.

§. Legame, T. Marinaresco. Denominazione generale, che si assegna a tutti i pezzi, che servono a legare alcu-

na cosa al battimento.

LEGAMENTO, s. m. *Ligamentum*. Il legare; Legame. *Dicesmo pur del primo, cioè del legamento quanto alla colpa, ed al peccato: a questa legamento non si può legare nè uomo, nè angelo, nè creatura, nè Iddio, ma tu medesimo ci ti leghi*. Fr. Giord. Pred. *Perciocchè i legamenti diamantini della signoria non sono quelli, che 'l padre diceo*. Vit. Plut. cioè La paura, e la forza. *Questo pianto avevalo per se solo in maniera esacerbati, e infiebolliti i legamenti della mia vita ec. che io mi sarei morto*. Bemb Asol.

§. Per Unione, e Congiugnimento. *Felisse Dio, che questa barbara fosse mia Sposa, con maritale legamento mossi si congiugnesse*. Guid. G. *Osservate l'unità dello Spirito con legamento di pace*. Arnot. Vang. *Tu se' legamento di Dio coll' anima*. Serm. S. Ag.

§. Legamento, per Correlazione. *Notizie, che hanno sì poco legamento con quegli affari, che danno il bilancio all' Europa*. Magal. lett.

§. *Legamento degli assi*, dicesi da' Notomisti Tutto ciò, che lega l'ossa insieme. *Tutte queste armessi, che legano l'ossa insieme ne' luoghi delle lor piegature, chiamansi legamenti degli ossi*. Bellin. dise.

§ Legamenti, o Leghe, diconsi dagli Architetti e Muratori Alcune pietre di gran lunghezza, o larghezza colla quali si fermano ne' ricinti e grossezza della muraglia le porti di fuori con quelle di dentro e gli ossami con gli ossami acciò le minori pietre, e gli ossami sestino collegati, lo che si fa alle cantonora, per legatura e fortezza degli angoli. *Vas. Dis*

§ Legamento, T. Anatomico. V. Ligamento.

LEGANTE, add. d'ogni g. Che lega. *Vas. Cr.*

§. Usasi anche in forza di sust. *Egli è l'onnipotente, il penetrante per tutto colla sua luce feconda, il legante il tutto con armonia profondissima*. Salvin. pros Toic.

LEGANZA, s. f. *Fœdus*. Voce poco usitata. Lega; Compagnia; Unione. *Rinnuovellò la leganza cogli Etruriani*. Liv M. *Ora affinchè l'amistà, e leganza non finisca costì, vi preghiamo a smantellare questa colonia di mura*. Tac. Dav. stor.

LEGÀRE, s. m. *Alligatio*. Legamento; Il legare. *Perchè questi tuoi astori, e questi tuoi legari, basta, non stieno ad uccellare, e pronostichi, che ci tornino in capo*. Salv. Grench.

LEGÀRE, v. a. *Ligare*. Stringere con fune, o catena, o altra sorta di legame checchessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; oppnto a Sciorre. Annodare; Avvincere in qualsivoglia modo; Allacciare; Infunare; Stringere; Avvolgere fra laci; Cignere; Circondare; Avvinghiare; Avviticchiare; Fasciare; Accappiare; Incatenare; Aggratigliare; Concatenare; Ammagliare; Impastojare. *Legare strettamente, forte, duramente, indissolubilmente. Determinarono di legarlo alla fune, e di cacciarlo nel pozzo. Legò il suo uomo salvatico ad una colonna. Nella quale ti legano le vigne colle falcette* Bocc. nov.

§. Legare, fig. vale Cattivare, Incatenare il cuore. *Legare amicizia, e un vincolo di affetto, es. Chi è bo' vostri occhi, donna, mi legaro*. Petr. *Sicchè i pensati inganni al fine spiega in suon, che di dolcezza i sensi lega*. Tass. Ger.

§. Talvolta vale Costrignere. *Lego l'animo de' cittadini, per natura benigni a perdonare*. M. Vill.

§. Legare, n. p. fig. Obbligarsi. *E perchè noi ci legammo a molte cose, come e' volle, e' rendè la mercanzia mal volentieri*. Cron. Morell.

§. Talvolta vale Costituirsi, Mettersi in necessità di far checchè sia. *Considerando da una parte la offesa fatta al Re Ugo, e dall' altra la offesa, e la fervitù, nella quale da se medesimo si legava, se e' andava col Duca d'Atene ec*. Stor. Eur

§. Legare, per Collegare; Tener unito. *La quale (acqua) ripercossa fuor l'argento fuso da quel finissimo spargimento d' aria, che la legava in ispuma*. Sagg. nat. esp.

§. Per Incostonare; Incastrare. *Chi facesse le maccine belle, e fare legare in anella, prima, che elle si forassero, e porrebbe ciò che volesse*. Bocc. nov. *Legava le pietre fine meglio che artefice, vecchio di quel mestiere*. Vasar. vit.

§. Legare, per Iscommettere. *Istatuto che ognun lega chi per mercato, e chi per lecardo a segno che di molte volte fanno 30, 40 scommesse sopra due soli galli. Legato le palle ognun lascia andare il suo (gallo) l'un dirimpetto all' altro, ec* Magal lett. cioè: Fermate, Stabilite le scommesse.

§ *Legare i libri* V. Libro.

§. *Le parole, i contratti legano gli uomini*. V. Parola.

§. Legare, n. p *Fœdus inire*. Far lega, compagnia; Collegarsi. *S'era legato col Re di Francia*. G Vill. *Una parte de' nobili si legò, e fece giuramento sopra popolari*. Stor Pist.

§. *Legare altrui le mani*. V. Mano.

§. *Legar l' asino, o legar l' asino dove vuole il padrone*. V. Asino.

§. Legare, vale anche Far legati, cioè La cita ne' testamenti. *E chi aveva vedua, che vivesse, legava alla vedua, e se la vedua moriva, voleva detta compagna fosse vedua*. M. Vill.

§. *Legala bene, a Lasciala stare*, prov e vale Provvedi bene, e accomoda bene le cose, a segna che vuola. *Voc. Cr.*

§. *Legarsela al dito*. V. Dito.

LEGATÀRIO, s. m. *Legatarius*. T. de' Legisti. Quegli in pro di chi è fatto il legato. *Ma questo fallo ne' legatarj, e fedecommissarj*. Maestruzz.

LEGATÌA, s f. Voc. ant. Lega di moneta. *G. Vill.*

LEGÀTO, s. m *Legatus*. Ambasciatore. *Grande fastidio, della quale mi par maggiore dire, se ofier Legato di colui, che non l'ha mandata*. Esp. Vang.

§ Legato, oggi è Titolo rimasto solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciatori a' supremi Principi; *Legato a latere. Il legato (ha cura) di tutta colera, che sono nella sua legazione*. Passav.

§. Legato, per Lascio, che è quel Donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo da darsegli per l'erede, *Intra gli altri legati, che fece, lasciò, che a tutti i poveri ec. festeggiati donassi per uno*. G. Vill. *Lasciò per legato al sempre una lampana d' argento*. Serd. stor.

LEGÀTO, TA, add. da Legare. *E trovò in quella molto preziose pietre, e legate, e sciolte*. Bocc. nov.

§. Legato, per Obbligato per dovere, o per affetto ad alcuna cosa. *Volentieri vorrei, se in me fosse così legato alla sua di questi frati*. Vit. SS. Pad *Dal primo all' ultimo giorno dell' anno mi trovo con tutte le sue legate e la libertà de' giorni inabilitata all' agio degli studj*. Magal. lett.

§. Legato, per Conglutinato; Viscoso; contrario di Sciolto. *Un fluido sall' andar del sangue, dalla linfa, dal sugo nervoso, sulla sola differenza dell' essere o più legato, o più sciolto, e più mescolato*. Magal. lett.

§ *Tenere legato*, vale Fare, che alcuna cosa stia legata, a figuratam. Aver saldamente unito. *Me vorrà la sapidità ec. tener legata alla tostezza, e farmi essere stabile, e ferma*. Boez Varch. stor

§. *Maniera legata*, T. Pittorico, Maniera meschina, e gretta. *Raffaello a peso a poco si scostò dalla maniera secca, e legata, e meschina, di Pietro Perugino*. Bottar. not. Vasar.

§. *Suonar legato*. T. Musicale. V. Legatura.

§. *Premio legato*. V. Premio.

LEGATÒRE, verb. m *Vinciens*. Che lega. *Di legatore, che vi stimavate, riuscisse il legare voi*. Carl. Fios. *Legatori, pescatori, vedutevi, con fani, con stadere, con misure, menar vedrem 'n un erastia e piedi, e mani*. Buon Fier.

§. Legatore, dicesi da' Libraj Colui, che lega i libri. V. Legare, Libro.

LEGATÙRA, s. f. *Vinculum*. L' atto di legare, e Quello spazio, che è cinto dal legame, e 'l legame stesso. *Nè dirimi i nè alcuna delle prime gli reputa in legatura, o in colore*. Amet. *Un cavaliere di Brettagna, ec. una giovine trovò in suo adornato savalio, ed in legatura di sepolti adornata di molta bellezza*. Libr. Am. *Trovansi servi intenzionarmi, sfrangiarvi, fristare, brisvi, e legature con certe osservanze. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso servisse per modo di brevè, ed altra legatura* Passav. *E quando il valer del tempo nella legatura esercerà con alcuno pannicello si ruppe*. Cresc.

§ Legatura, si dice anche fig. per Incantamento, o simil cosa che tenga altrui unito, o affezionato ad alcuno. *Con questa legatura terrà Iddio legato seco*. Sarm S Ag.

§. Legatura, T. de' Libraj. L'atto di

legere un libro, e La maniera ond' egli è legato *Il legatore vuole due paoli per la legatura di ciascun tomo. Legatura alla Francese, all' Olandese ec.*

§. Legature, dicono gli Stampatori Quei caratteri, i quali constano di due lettere unite assieme come ff, fi, fi.

§ Legatura, T Musicale. Unione o Collegamento di due, o più figure semplici, contabili fatto con tratti, o linee a ciò convenienti, per ornamento della melodia

§. Dicesi anche Legatura, il Segno, o Tratto di penna semicircolare posto sopra due o più note, che esprime tal ornamento il quale quando è posto sopra note differenti significa, che vanno espresse legate, cioè tenute, e non staccate, il che chiamasi ancora *Suonar legato, o Cantar di portamento*, e quando è posto fra due note simili significa, che La seconda nota non si ripete, la qual maniera si chiama ancora *sincope*, e *Syncopatura*, che vuol dire Suonare, o Cantar di contrattempo. *Nel liuto, o cembalo pare s' usino le sincope, e le legature.* Don. Mus.

§ *Legature delle membra*, diconsi da' Medici le Ancilosi *Cocch. Bagn.*

§. Legature, T. de' Muratori. Collegamento de' materiali. V Legamento. *Legature di mattoni a fiorchi* Voc. Dis.

§. Legature, diconsi da' Magnani le Reghe di ferro, che s' usano per tener congiunti due o più pezzi di ferro, o altro. V Lega. *Le legature de' cancelli sono lisce. Le legature a bottoni sono talvolta d' ottone, e diconsi Borsoniati.*

§. Legatura. T. de' Vignajoli L' azione di legare le viti ai pali, e La materia con cui si legano. *La legatura delle viti in Aprile. La legatura dev' essere di materia vendevole come giunchi.*

LEGATURINA, s f. Dim di Legatura; Piccolo ornamento, che serve a legare. *Vi accomodai alcune fettuccie, e legai ine smaltate.* Vit Bemb lett.

LEGATUZZO, s. m Dim. di Legato; Piccolo dono lasciato per codicillo, o per testamento. *Voce di regola.*

LEGAZIÒNE, s. f *Legatio*. Ambasceria. *I quali Legati sollicitamente fecero loro legazione.* G. Vill. *E venute a diliberare chi dovesse essere principe di tanto legazione, fu ove tutti detto, che Dante fosse desso* But vit. Dant

§. Per Luogo, dove ha giurisdizione il Legato. *Il Legato (ha avuto) di tutti i calori, che sono nella sua legazione.* Passav.

§. Legazione, T. degli Architetti. Collegamento delle pietre, mura, ec. *Quello, che aveva fatta nelle augmentazioni infrascritte, commettenza e legazioni di pietre.* Vas. vit Brunell.

LEGGE, s f *Lex* General comandamento, e Regola da osservarsi nelle repubbliche. Diversa ragione di comandare, o di proibire Una certa misura e regola degli atti umani. Regole stabilite dell' autorità divina ed umana, la quale obbliga gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre; Comando; Ordine; Editto; Decreto; Ordinazione; Statuto; Precetto; Bando; Regola; Norma; Determinazione; Riforma. V. Costituzione. *Legge eterna, divina, naturale, umana, ecclesiastica, civile penale, positiva, dispensabile, temporale, pubblica, comune, privata, singolare, giusta, santa, necessaria, severa, possibile, severa, dura, inviolabile, immutabile, perpetua, generale, antica, nuova, dolce, agevole a eseguire, scritta, introdotta dalla consuetudine, approvata, accettata, annullata, abrogata, abolita, assignata, rinnovata, processata, proibente, permettente, stimata, premmigata, perfetta, giudaica, vecchia, pagana. Legge della natura, della giustizia, dell' omicidio, ec. Contrattare, Far contrasto alle leggi. Offender la legge. Porre alcuni legge. Rompere le legge. Servare, Guardare le leggi. Soggiacere alle leggi. Costituire, Deliberare, Mettere in piedi, Bandire leggi. La legge ci è giusta cosa, e tutte le cose della legge sono giuste, per ricevibile comanda operazioni di virtù.* Tes. Br *Come che il Giudeo fosse nella Giudaica legge ma gran maestro ec. Intendeva secondo la nostra legge, di spositi. Avvegnachè contra alla legge, dove ella ti voglia, non ci travisate avete fatto.* Bocc. nov. *Chi pon freno agli animi, o dà lor legge?* Petr. *Li privilegi de' preti non fanno legge comune.* Cavale. Frutt. ling. *Così disponendo la legge del satirione.* Viv. lett.

§. *A legge*, vale A modo; A usanza *E ordinò, che si facesse Cattinnevo a legge Francesca.* G Vill.

§. Legge, si prende anche per lo Studio della Giurisprudenza *Nelle leggi non si fa gran progresso, sempre si sta sopra il Digesto vecchio. S' egli v' era più a grado lo studio delle leggi, che la moglie, voi non dovevate pigliarla* Bocc nov. *Cesare fece torre sottigliezze circa, che alcuni i dottori delle leggi.* Sen. ben. Varch

§. Legge, si dice altresì De' doveri, Degli obblighi della vita civile, e poeticamente anche di qualunque imaginaria potestà. *Morte m' ha sciolto Amor d' ogni sua legge.* Petr.

§. Legge, si prende anco figuratamente, parlando Delle regole, o dell' ordine, che la natura ha posto nel compimento di alcune cose; onde diciamo: *Le leggi del moto, della reflessione, ec.*

§ *Dar legge*, vale Imporre legge *Come, che dà le leggi alla natura in varii stati, e secoli disposti.* Cent Carn.

§ *Dar delle leggi, o delle leggiacce* V. Leggiaccio

§ *La necessità non ha legge*; proverb. che si dice del Fersi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito *A bevere.*

§. *Far legge*, vale Costituir per legge *Più mai non mi può per quella legge, che fatta fu, quando me n' uscì' fuora.* Dant. Purg

§ *Per legge*, si dice anche in modo basso. per Volere le cosa a suo modo; Far violenza *Vit. Cr.*

§ In proverb *Fatta la legge, trovata la malizia*, e vale che Il popolo procura sempre di eludere la mente del legislatore. *Vit. Cr.*

LEGGENDA, s f. *Legenda* Narrazione breve. *San Giovanni Gualberto fece molti miracoli, siccome fa menzione la sua leggenda.* G Vill. *Voi chiamate la vita alla cavalla, quà è na, che n' ha fatto una leggenda.* Bern. rim.

§. Oggi si dice *Leggenda* a Storietta di poco pregio, e per lo più favolose, ed anche di Qualsivoglia scrittura per isvilirla. *A tempi rubacchiasi ho messe insieme una leggenda certe osservazioncelline di niun valore, che l' ho legate, per divertirmi, in un tenore. Oggi appunto si muova a stampare il mio libro, e leggenda che sia.* Red. lett.

LEGGENDAJO, s. m. *Legendarum venditor.* Quelli, che vende le leggende *Vit Cr.*

LEGGENDÀRIO, s. m *Legendarum collectanea*. Molte leggende raccolte in un volume. *Vogliono in tutto scritto di buon carattere il leggendario de' Santi.* Libr. Pred.

LEGGENTE, add d' ogni g. *Legens.* Che legge. *Acciocchè ec. la ristretta nostra fosse meglio da' leggenti approvata.* Segr. Fior.

§ Leggente, per Lettor pubblico. *Hanno a preporre una lera conta di cotale giurisdizione dinanzi ad alquanti di savissi signori Dottori, o leggenti di Padova,* Bemb lett

LEGGERAMENTE, avv. È la Voce intiera di Leggermente. *Non può leggeramente tanto grave turbare, ec.* Guitt. lett.

LEGGERANZA. V. e dici Leggerezza.

LEGGERE, v. a *Legere*. Raccorre, e Rilevare le parole de' caratteri scritti. V. Rilevare. *Leggere tartamente, speditamente, adagio, correttamente, a distesa, a compita, ad alta voce. Leggere in un libro. Sono ec. certi alunni, che questa novelletta leggendo bene detto, che voi mi piacete troppo.* Bocc. nov. *Uomini, e Dei soleno vincer per forza amore, come si legge in prosa, e in versi.* Petr *Lo spesso leggere monumenti le mie pene* Ariosto. *Colore, che in questa scuola leggeranno.* Passav. *Leggendo certi passaggi, ed in trascorsa, e saltellando.* Red lett

§ Leggere, figuratam Conoscere checchè sia e' contrassegni. *Nella fronte a madonna avrai ben letto.* Petr *E ben l' istoria del mio mal futuro leggevasi scritta in fronte allor mi parve.* Tass. Gerus

§ *Leggere nel pensiero, nel core ec.* in significato vale Apporre nell' esterno gli effetti del cuore. *Di fuor ci legge come io dentro avvampi.* Petr

§ Per Dichiarare; Insegnare. *Vollono lasciare a me fare, che io leggessi a quanti scolari v' aveva la medicina.* Boec. nov. *Domenica a dì 3 d' Ottob e 1373 incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Giovanni Boccacci.* Diar. Monal. *Sono stato umilmente richiesto di trovare un filosofo per mandare in Francia a una Prelata ec. Questo vorrebbe essere uno leggere a detta signora.* Cas. lett.

§ *Leggere sul libro d' alcuno*; vale Discorrere de' fatti d'alcuno, anzi in biasimo, che altrimenti. *Ceffui, che quivi*

e' è posto a bottega a leggere sopra il libro de la frega. Malm.

§. *Mandare i vestiti a leggere*; vale Impegnargli *Le calze ho posto a leggere, a imprestare*. Potoff.

§. Leggere, per Fare, o Recitare lezioni. *Per toccare ec. di tanti altri, i quali in tutti qui son tanta destrina, e niuna hanno che erasi, e chi letto*. Varch. Lez.

§. *Leggere d'alcuna cosa*; in cortesia; vale Esserne molto pratico. *Cocch. Inc.*

LEGGEREZZA, e LEGGIEREZZA, s. f. *Levitas*. Qualità, o Stato di ciò, che è leggiero. *Per la sua gran leggierezza incontanente si muove. Esperienze, per provare, che non vi è leggierezza positiva*. Sagg. nat. esp.

§. Per Agilità. *Li beni del corpo sono sei, cioè belsà, nobiltà, leggierezza, forza, grandezza, e sanità*. Tes. Br.

§. Per Incostanza; Volubilità; Facilità grande a cambiar di parere, di passioni, ec. *Forse della vanità di lei, e della leggerezza sospicando*. Lab. *Alle quali scelleratezze il Re, per la leggerezza, e perfidia, che è naturale ne' barbari, chiudeva gli occhi*. Serd. stor.

§. Per metaf. dicesi di Cosa di poco fondamento, di poca sustanza, di poca importanza. *Io ho sì provata la leggerezza dei suo avvenimento, che ec.* Pallad. *Dopo la quale ne viene la leggerezza del genere*. Omel. S Greg.

LEGGERISSIMAMENTE, e LEGGIERISSIMAMENTE, avv. Superl. di Leggiermente. *Con una berretta su capo di panno nero sformato, e di vaschi leggierissimamente foppennata*. Varch. stor.

§. Per Agevolissimamente. *Potendo io leggerissimamente altra moglie ornare, ma non altro amico*. Bocc. nov. *Leggerissimamente farà buona, se da quello ci guardi, che su biasimi*. Amm. ant.

LEGGERÌSSIMO, e LEGGIERÌSSIMO, IMA, add Superl di Leggiero in tutti i significati. *Leggerissima piaga, cagione, speranza, ec. Secreme colui, che leggerissimo era, preso non calso*. Bocc. nov.

LEGGERMENTE. V. Leggiermente.

LEGGIACCIA, s. f Pegg di Legge, ma dicesi solamente in questa frase: *Dar delle leggi, o delle leggiacce*, modo basso, che vale Rispondere a trovesso, o bizzarramente. *Cr. in* Dar legge.

LEGGIADRAMENTE, avv. *Venuste*. Con leggiadria; Graziosamente; Avvenentemente; Garbatamente; Galantemente; Bellamente; Con grazia; Con bella maniera; Gajamente; Gentilmente. *Se da un sopraffante pericolo, leggiadramente parlando, difendere*. Bocc. nov *La detta donna prestamente, e leggiadramente se volse inverso lui*. But Purg.

LEGGIADRETTO, ETTA, add *Venustulus*. Dim. di Leggiadro *Cominciò a dilettarsi ec. d'essere in tutte le sue cose leggiadretto, ed ornato*. Bocc nov. *Candido, leggiadretto, e caro guarnito. Fa con sue vesti leggiadrette, e nuove l'anime da' lor corpi pellegrine*. Petr. *Turta giojosa, leggiadretta, e bella salì il destriero, e non toccò la sella*. Bero. Orl

LEGGIADRÌA, s. f. *Venustas*. Grazia, Bellezza, che deriva dalla convenevolezza delle parti ben proporzionate, e ben divisate l'uno con l'altro, e tutte insieme; Garbo; Venustà; Gentilezza; Avvenenza; Galanteria. V. Brio, Spirito, Graziosità. *Leggiadrìa singolare, rara, vezzosa, amabile, nobile, pellegrina, onesta, bella, squisita, rara, piacevole. La leggiadrìa non è altro che un' osservanza d'una tessuta legge data, e promulgata dalla natura a noi donne, nel muovere, porgere, e adoperare così tutta la persona insieme, come le membra particolari, con grazia, con modestia, con gentilezza, con misura, con garbo; in guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, e senza disegno*. Fir. disc. bell. donn.

§. *Passarsela in leggiadrìa*, vale Non badare, Non far caso, Non risentirsi di un pregiudizio, di un' angherie, d' un torto, che ci sia fatto. *Gli è fatto a ogni poco un' angheria, ovvero è basso nato, eppur si coraggioso grida vittoria ec. e sola passa in leggiadrìa*. Feg. rim.

LEGGIADRÌNO, INA, add Dim. di Leggiadro; ed è detto per vezz. *Ci perdè la stivala la gatta e la ghiandaja ec. a lui tenofle leggiadrina e gaja*. Alleg.

LEGGIADRISSIMAMENTE, avv. Superl. di Leggiadramente. *Per quello, chi antecessore ne scrive Ovidio leggiadrissimamente*. Varch. Lez.

LEGGIADRÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Leggiadro. *Secondo da quel leggiadrissimo epigramma di Catullo, ove egli beffa una certa femmina, ec.* Salvin. disc.

LEGGIÀDRO, s. m *Amoenus* Amatore; Amante; metafora tolta degli ornamenti, e dal leggiadramente andare degli amanti. *Non mancherieno il piede per danneggiare a guisa di leggiadro*. Dant. rim.

LEGGIÀDRO, RA, add. *Venustus*. Che ha leggiadria; Grazioso; Garbato; Galante; Gentile; Memoroso; Avvenente; Gajo; Piacevole; Vezzoso. V. Lindo, leleggiadrito. *Chi con alcuno leggiadro motto cenato si riscontra. Era il detto Guglielmi ec. il più leggiadro, ed il più destroso cavaliere, che a quegli tempi si conoscesse. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima, e vaga borsa, con una leggiadra, e cara cintorella. Fu adunque non è gran tempo, in Firenze una giovane assai bella, e leggiadra*. Bocc. nov. *Per fare una leggiadra sua vendetta, e punire in un di ben mille offese*. Petr. *Rimi d'amore un poco dolci, e leggiadro* Dant. Purg. *E' n leggiadri sentimenti animo regio*. Tasso Ger.

LEGGIÀJO, s. m. Voce bassa, e di cesi a Uno, che intenda poco o punto la cognoma, a che voglia non ostante sostenere la propria stravagante opinione per buona e ragionevole. *Biscion. Fag.*

LEGGIBILE, add d' ogni g. *Lectu facilis*. Agevole a potersi leggere. *E poi gli diede non servito di leggibil lettura*. Guid. G. *Per le vivende alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno*. Car. lett.

LEGGIERAMENTE, avv. *Facilter* Leggiermente. *Assai leggieramente quel salimmo*. Dant. Inf. *Intantochè non riceveva leggieramente le scritture, e li comandamenti del consiglio*. Vit. Plut.

LEGGIÈRE, LEGGIERI, add. d'ogni g. ad anche LEGGIERO, ERA, pure add. *Levis*. Di poco peso; Lieve; Che non ha gravità; contrario di Grave. *È antica, e famosa questione, se quelle cose, che leggiere comunemente si chiamano, lo sieno di lor natura, e vadano da propria voglia all' insù*. Sagg. nat esp. *E 'l mio giogo è soave, e lo mio fascio è leggiere*. Gr. S Gio.

§. Figuratam *Ed insieme con esso lei cantò la musica nata, ed allevata nella nostra magione, ora più leggieri modi, e quando più gravi*. Boco. Vareb.

§. Leggiere, vale anche Agevole. *Leggier cosa vi sia il comprendere il mio dire*. Bocc. nov. *Tanto che 'l fu andar si fia leggiero*. Dant Purg. *Niuno può pervenire alla virtude, se non per lo destro sentiero; per l'altra via è leggiero discendimento al miserabile Assigh. O com'è leggiere cosa il giudicare! o come è duro, e amaro sentire addietro ai mali giudizio!* Serm S. Ag.

§ Per Piccolo; Di poco momento; Di poca importanza *Con alcuna leggiera risposta cacciagli dagli orecchi. Uomo di condizione assai leggiere. Quello, che mi mostre, è una grandissima cosa ad avere acquistata, e a me è assai leggiere a concedertami*. Bocc nov. *Ed ogni simile leggiere e frivola bastò a impedirlo* Cas. lett

§. Per Isnello; Veloce; Destro; Spedito V. Snello. *Delfino è un grande nuoto, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua*. Tes Br *Una lunga leggiera, e presta nave*. Dant. Inf. *Sicchè senza pressura vie mandavi con cavalli, e fanti leggieri, a ferro, e fuoco gli guastò* Tac. Dav ann

§. Per Incostante; Volubile. *E se far lieti, e tristi in un momento, più leggiera che 'l vento*. Petr. *Chi essendo leggiero, e incostante, muta voglie, e pensieri a ogni ora, non è in nulla dagli uccelli differente*. Boco. Varch. *Acciocchè ella non mi tenga per leggiero, e per ambizioso più, che quanto io sono*. Cas. lett.

§ *Alla leggiera*, posto avverb. vale Leggiermente *Ordinato in cosa alla leggiera*. Cecch Esalt. Cr.

§. *Di leggiere, Di leggieri, Di leggiero*, avv. Agevolmente; Facilmente. *Potrebbono di leggiere impedimento rivevere*. Bocc. nov. *Ma se voglio passare di leggieri*. Fir. disc. an. *Hai fatto bene a passartene di leggiero*. Boca. Varch.

§. Leggiero, dicesi un Bastimento, che non sia abbastanza carico, o non abbia sufficiente zavorra: ed esprimono tal circostanza con dire d' esser leggieri. Talvolta è sinonimo di Sottile.

LEGGIERÈZZA. V. Leggerezza.

LEGGIÈRI. V. Leggiere.

LEGGIERISSIMAMENTE. V. Leggerissimamente

LEGGIERÌSSIMO. V. Leggerissimo.

Digitized by Google

LEGGIERMENTE, e LEGGERMENTE, avv. *Leviter*. Con leggerezza. In questa voce la frequenti figure hanno quasi occupato il luogo del proprio. V. Agevolmente. *Alcuni il vadano sì leggiermente, che non pervengono al mezzo. Talvolsi leggiermente con una penna a ora di vespro innaffiquore il nesto.* Pallad. *Apparve come pellegrino leggiermente vestito, e di vili drappi.* Dant. Vit. nuov. cioè Con vesta di materia leggieri.

§. Per Agevolmente; Con poca fatica. *Peciocchè più leggiermente in quelle s'attende. Per quella ostai leggiermente sent fagli.* Bocc. nov. *Quelli, che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tengono così bene, come quelli, che l' hanno corte.* Tes. Br.

§. Leggiermente, vale anche Per poco. *Nè leggiermente questo basti a smarrivo l' ore, ma sempre a quell' ora veniva.* Vit SS. Pad.

LEGGIÈRO. V. Leggiere.

LEGGIERÒCOLO, OLA, add. Dim. di Leggiero. *Fanfrino, giovane vanerel. la leggierucolo.* Salvin. Fier. Buon.

LEGGIO, s. m. *Pluteus.* Strumento di legno, sul quale tengono il libro, che contano i divini uffizj *Tenuto in sul leggio dinanzi agli occhi.* D. Gio. Cell.

§. *Stare a leggio*, vale Leggere d'avanti al leggio. *Non dico, che la scienza non istia bene al cavaliere, ma scienza reale senza guadagno, senza stare a leggio a dare consigli.* Franc. Sacch.

§. Leggio, per similit. dicesi di Cosa rilevata a modo di leggio, come sarebbe una gobba. *Passa un porco forato con un naso sfrignuto, e con un leggio di dietro, per ispalle, che pareva un delfino.* Franc. Sacch. nov.

§. Dicesi in prov. *Tu daresti parole a un leggio. Tu hai più parole, che un leggio*, per Tacciare alcuno d' eccessiva loquacità *Voc. Cr.*

§. Leggio è anche uno Strumento di legno da potersi abbassare, e sollevare, di cui si servono i Pittori per reggere le tele, o tavole, che dipingono. *Borgh. Rip.*

LEGGITÒRE, verb. m *Lector*. Che legge. *Non gravi a' leggitori, che sono stati molti.* Nov. ant. *Quasi fu maggior paura, fentendi il leggitore.* Libr Mott.

LEGIONÁRIO, IA, add. *Legionarius*. Di Legione. *Mandò ec. dodici bandiere legionarie.* Petr. uom ill.

LEGIÒNE, s. f. *Legio*. Corpo di soldatesca presso gli antichi Romani composto d' un dato numero di fanti, e d' un minor numero di cavalleria, il quale in diversi tempi è stato sottoposto a variazioni. *Metello era già in Lombardia coll' oste sua di tre legioni, che venia di Francia.* G. Vill.

§ Nello stile della Scritture si dice *Legioni d' Angeli, Legioni di Demonj*, e vale Gran numero. *Essendo occupato da una legione di Demonia, gli fu mostrato innanzi tutto incatenato.* Vit.SS Ped.

LEGISLATÍVO, IVA, add. Voce dell' uso. Aggiunto delle potestà di far leggi.

LEGISLATÒRA, s. f. Colei, che fa leggi. *La celeste legislatora delle stelle.* Salvin.

LEGISLATÒRE, s. m. Voc. Lat.

Legista; Che fa Leggi. *Gran legislator colmo di zelo.* Menz. rim.

LEGISLATÒRIO, IA, add. Appartenente alla legislazione. *Fornito di scienza legislatoria, e medica.* Cocch. vitt. Pit. *Non solo della più completa giurisprudenza, ma e quel che è più raro della più sublime scienza legislatoria.* Id. disc.

LEGISLATÙRA, s. f. Facoltà di formare le leggi; Legislazione. *Non dovendo ec. la facoltà politica, e la scienza di legislatura, a cui la poetica, ec.* Salvin pros. Tosc.

LEGISLAZIÒNE, s. f. Ordinamento; Formazione di leggi. *Hanno badato unicamente a restringere in brevi tutta la loro legislazione.* Salvia. disc. Qui per le Leggi stesse.

LEGISTA, s. m. *Jurisconsultus*. Colui, che attende alla scienza delle leggi. *Fu il maggiore, e 'l più savio legista, che fosse fino al suo tempo.* G. Vill. *Disputandosi in uno de' nostri studj di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti, o i medici, fu conchiuso ec.* Circ. Gell.

§. Legista, dicevasi anche enticemente per Legislatore. *Mosè fu legista.* Dittam. *Da Mosè legista, e obbidiente.* Dant. Inf

LEGITTIMA, s f. *Legitima*. Quella parte dalla eredità de' genitori, che non può torsi a' figliuoli. *O pure dove volesse* (il testamento) *dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per lo erebellionito.* Cron Vell.

§. Legittima, vale anche Legittimazione di colui, che non è nato di legittimo matrimonio; Onde dicesi proverb. *Mostrar la carte della legittima*, a vale Mostrar la propria vergogna, perchè chi mostra la carte della legittima si fa conoscare per bastardo, non legitrimandosi se non chi è bastardo. *Serd. Prov.*

LEGITTIMAGIÒNE. V. Legittimazione.

LEGITTIMAMENTE, avv. *Legitime*. Con modo legittimo; Secondo la legge; Giustamente; Convenientemente. *Imperocchè sicchè alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea mascolina ec. si troverà, ogiondio che non fosse legittimamente nato.* Bocc. Test. *Cristo si benedisse ec. e donò pace, non solamente a sè, ma a tutti coloro, che s'amano legittimamente.* D. Gio. Cell. lett.

LEGITTIMÀRE, v. a. *Natalibus restituere*. Far legittimo colui, che non è nato di legittimo matrimonio. *Colui, che non è legittimo, fallo la legge della natura, e vuole, che di grazia si possa legittimare, e adottare per figliuolo.* Sen. Declam. *E morto lo detto donno, il Marchese fece legittimare questa sua figliuola.* M. Vill. *Un figliuolo solamente avea non di legittimo matrimonio, ma legittimato secondo gli statuti della patria.* Fr Giord. Pred.

LEGITTIMÀTO, TA, add. da Legittimare V.

LEGITTIMAZIÒNE, e LEGITTIMAGIÒNE, s. f. *Legittimatio*. Il legittimare, *Voc. Cr.*

§. Per Giustificazione. *Produce il detto ser Attore produsse nella detta quistione dinanzi al detto ufficiale nella detta corte a legittimazione della persona del detto Ser Ristoro, e legittimazione de' detti tutori, e tutori, le infrascritte carte.* Cron. Morell. *Gli fone azioni dinanzi a' giudici intorni testimonadori per lo verità, e legittimazione della sua persone.* Salv. Spin.

LEGITTIMITÀ, s. f. Qualità, e Stato di ciò che è legittimo. *Malgrado la cattività del popolo Ebreo pur resservano segni visibilissimi della legittimità della Sinagoga.* Magal. lett.

LEGITTIMO, IMA, add. *Legitimus*. Che è secondo la legge; Conforme agli ordini dalla legge. V. Giusto. *Sposa per sua legittimo moglie la Cosenza. Se avvenisse, che il figliuolo senza testo legittimo morisse.* Bocc nov. *Quale è figliuol legittimo? Quegli è legittimo figliuolo, il quale è nato di legittimo matrimonio, ovvero di quello matrimonio, che legittimo ecc riputato.* Mastruzz. Qui opposto a Spurio, Bastardo, Illegitimo.

§. Per Giusto; Convenevole; Buono. *E pensossi non solamente per questo avere legittima cagione d'andare a Parigi, ma ec.* Bocc. nov. *E i legittimi modi furon rotti.* Petr. *La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e tanti spogliato del mio tant' anni.* Cas. lett.

LEGNA. V. Legge.

LEGNÀCCIO, s. m Il legno della trottola. *Varrò Ercol* V Cappelleccio.

LEGNÀGGIO, e LIGNÀGGIO, s. m. *Stirps*. Stirpe; Schiatta; Famiglia. V. Caseto. *Cosse adunque d' esto legnaggio veggendosi nata ec. In Firenze fu una giovane del corpo bello, e d'animo altiera, e di legnaggio assai gentile.* Bocc. nov. *Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno loro legnaggio, e tutte le cose comunalmente.* Tes. Br. *Piangor l' aer, la terra, e 'l mar dovrebbe l' umano legnaggio.* Petr.

LEGNÀJA, s f. Massa di legne; Magazzino di legna. *Degli uccellin pigliami alla vegnaja o Cleri, o de' papon, ma di legnaja una mazza pera, ec fa, che io ritrovi a fera.* Chiabr. vend

§. *Andare a Legnaja*, modo basso, che vale Essere bastoneto.

§. *Mandare a legnaja*, modo basso, vale Percuotere col bastone; Bastonare.

LEGNAJUÒLO, s. m. *Faber lignarius*. Artefice che lavora il legname. *Dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino.* Bocc. nov. *Quivi li legnajuoli, li carpentieri, i quali ottonicavano gli covri.* Guid. G.

§ *Fare il Grasso legnajuolo*. V. Calandrino.

LEGNAMÀRO, s. m. *Faber lignarius*. Legnajuolo. *Bellinc. son.*

LEGNÀME, s. m. *Materia*. Nome universale de' legni. *Legname da fabbricar navi, da ardere, ec: E sappiate, che tutto 'l legname, che l'uomo taglia di verso mezzodì, sono migliori.* Tes. Br. *Cominciare a fare loro abitazioni, e fortezze di fossi, e di legname.* G. Vill.

LEGNÀRE, v. n. *Lignari*. Far legne da abbruciare. *Or vedessi scura, e vigne, arse, e sterpe per legnare.* Fr. Jac. T.

§. Dicasi ancora in significato di Basso-nero, modo basso. *Vor. Cr.*

LEGNÀTA, s. f. *Baculi ictus.* Bastonata. *Voc. Cr.*

LEGNE, e LEGNA, s. f. *Lignum, eramen.* Legname da abbruciare. *Io non posci fiamme forse vostre raro le legne, le quali io avea fatte fare. Ed altre a questo andava alcuna volta al bosco per le legne* Bocc. nov. *Fai a bollire a fuoco di legna ben secche, e fragnenti di vimmine, e di cipresso.* Libr. cur. malatt.

§. In provverb. *Aggiugner legne al fuoco*, vale Fomentare l'ira in altrui. *Lab.*

§. *Tagliarsi le legne addosso*, vale Farsi il male da se. *Perciocchè avendo fatto scolpare, mi sarei tagliate le legne addosso, e dicemmi, come si dice, della scure in sul piè.* Lasc. Pint.

§. *Son buone legne*, maniera proverbiale solita dirsi quando alcuno non risponde a tuono. *Son buone legne; pur ho saputo quello, ch' io voleva* Ambr. Cof.

LEGNERÈLLO, s. m. Dim. di Legno. *Di corso alla scuola, in luogo di penna, avea un legnerello mozzo d'un piè.* Bocc. latt.

LEGNETTO, s. m. Dim. di Legno. *Voc. Cr.*

§ Per Piccolo navilio. *Con licenzia del Re sopra un legnetto montati ec. a Lipari ritornarono.* Bocc. nov.

LEGNIPERDA, s. m. *Lignivorda.* T. de' Naturalisti. Insetto così detto perchè sta chiuso in un tubo armato di fuscellatti, o pezzuoli di legno in varie guise tronceti.

LEGNO, s. m. *Lignum.* La materia solida degli alberi. *Legno verde, arido, secco, fragile, caldo, duro, sodo. Legno di buona o di cattiva figlia. Legno pedagnuolo. Legno da piallare. La pianta ha ec. una parte più dura assai e essere divisa, e fessa, addomandata legno.* Ricett. Fior. *E certo così temo al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco ec. così a me avvenne.* Fiamm. *Con legno legno spranga mai non cresce fatta così.* Dant. Par.

§. Legno per Albero, l'usò poeticamente Dante nel 26 del Paradiso. *Or figliuol mio, non il gustar del legno fa per se la ragion di tanto esilio*, cioè Del pomo dell' albero.

§. Legno è anche nome generale di Qualunque spezia di navilio, e massimamente de' grossi. *Quasi senza governo, e senza antenna legno in mar.* Petr. *Dirizza al mio legno, che tendendo varca.* Dant. Par. *Comperò una grandissima legno, e quello tutto di suoi denari carico di varie mercatanzie.* Bocc. nov. *Avendo un legno comune, il quale ci dasse Porto giovanni, e simili.* Cron. Vell.

§. Legno, in signif. di Nave, detto figuratam. pue Repubblica, o Governo dello stato. *A armar di sì gran legno in tanta tempesta faticosa non pensi* Beer. Petr.

§ Pigliasi talora per lo Legno santo. *Io non vorrei ec. trovare d'ivo mai, ch' di quel legno, che m' è fin d' India venuto a salvare.* Fir. rim. *L' acquaborra a chi 'l legno; a chi la salsa si ribolle dona, ha dato il reobarbaro.* Buon. Fier.

§. Onde *Pigliar il legno*, vale Pigliar medicina di legno santo, o guajaco, per guarire del mal venereo. *E tornerà ben fatto far la dieta, e poi pigliato il legno.* Cecch. Servig.

§. Legno nell' uso, è anche generale nome di Qualunque specie di carrozza.

§. *Morire in su tre legni*, vale Essere impiccato. *Malm.*

§. *Legno lucido*, vale Che risplende all' oscuro, come accade ad alcuni legnami nel cominciare a putrefarsi, come la quercia fracida. *Legno lucido, quello è la quercia fracida, che quando è bagnata, vivute di notte come fanno molti vermi.* But. Purg.

§. Legno santo *Lignum sanctum.* Lo stesso, che Guejaco. V. *Ricett. Fior.*

§. *Legno fossile*, dicesi propriamente al Legno impietrito, che poco, e può varia in figura, durezza, e colore dal legno vero. V. Fossile.

§. *Legno perpetuo*, o Verzino serpentino. *Serpentaria colubrina.* Specie di legno d'una pianta Indiana il quale è di color rosso cupo, come tigrato o variolato di macchie più chiare. Usasi specialmente per fare archi di violino.

§ *Legno da archibuso*, chiamasi Quello del Girecolo o Parlato, perchè per la elasticità è proprissimo a fabbricar cacchette da giocare al volano ed altra palla.

LEGNOSETTO, ETTA, add. Che ha un poco del legnoso. *Ancora i semi delle frutte si mantano colle fecce vecchie, perchè hanno del legnosetto.* Libr. sur. inelett.

LEGNOSITÀ, s. f. T. Pittorica. Qualità, o Difetto dalla maniera legnosa. *Voc. Dis.* V. Legnoso

LEGNÒSO, SA, add. *Lignosus.* Che tiene del legno. *La vena ec. quando è in vecchiezza, diventa legnosa.* Cresc. *I frutti si mondano dalla scorza di fuori, e dal seme loro, e da alcuna parte legnosa, che in esso si contiene.* Ricett. Fior.

§. *Maniera legnosa*, dicasi il Vizio di quel Pittore, il quale quantunque abbia buon colorito, invenzione, e altre belle qualità, tuttavia per una certa intoppicità del gusto sua nel fare svoltare le pieghe delle figure le fa apparir dure, quasi che fossero ritratte non da persone vive, ma da una statua di legno dipinta. *Voc. Dis.*

LEGNUÒLO, s. m. T. de' Fuochisti. Quel composto di più fila attorte, con cui si formano i Cerri o Canapi, che anche si dice Cordone.

LEGNUZZO, s. m. Dim. di Legno. *Il buon Feisce ec. stessa da cavallo, e prese i tardi, e legnuzzi, e date orditae di voler far fuoco ec.* Vit. Benv. Cell.

LEGORÌZIA, s. f. Lo stesso che Regolizia. V. *Però se di rattore, e legorizia.* Ballinc. son.

LEGULÈJO, s. m. *Legulejus.* Nel senso de' Latini vale Giureconsulto; Uomo applicato allo studio delle leggi, senza però richiamarne le origini da' fonti della natura, e senza filosofarvi sopra, ma seguitando l' autorità del testo e le parole delle leggi, *Salvin.*

§. Legulejo, detto per dispregio vale Sollecitator di liti. Moszoroschio; Cavalcanti, *Lami Dial.*

LEGÙME, s. m. *Legumen.* Si dice a tutte Quelle granella, che seminate nascono con baccelli, e s'usano per aiuto dagli uomini: come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie, e simili, e' quali anche si dice Civaje *Trovava appresso di sua da mangiare meschi, e cicerchie, e fave, e altri legumi.* Fav. Esop. *L' acqua ec. che cuoce ecco i legumi* Tes. Br.

§. Legume, o Baccello, dicesi da' Botanici quel Pericarpo, che si apre da una banda, ed all' opposta detta Sutura, o Cucitura sono attaccati i semi, come quello del pisello, della veccia, e del lupino.

LEGUMINÒSO, OSA, add. *Leguminosus.* Aggiunto dato da' Botanici alle piante, il cui seme è chiuso in silique o baccelli, come sono quelle che producono i legumi, o civaje; ed anche a Que' fiori che hanno quel che simiglianza coll' ali della farfalle, e perciò detti anche *Papilionacei.* V.

LEI, Pronome femm. ne' sesi obliqui di Ella. *Di lei, A lei. Da lei Temendo forse di non effendersi per troppa gravezza, non sopra il peso di tal soma, ma lei sopra il suo peso pose.* Bocc. nov. *Cangone s' stato già stanziato la pena del luogo, e dove ragionar con lei.* Petr.

§. Talore si usa col segno del terzo caso sottinteso, ma non espresso. *Ond' io risposi lei: non mi ricorda.* Dant. Purg.

§ Lei, non che a persona, ma ad animale senza ragione, e anche a cosa inanimate si riferì talora. *Videre il drappo, ed in quello la cosa non amor si consentisse, che essi alla capellatura stessa non consentissero lei stare quella di Levezzo. Filomena in ciò, che dell' erbuta dice, vaccona il vero, e con ragione ecsi dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita.* Bocc. nov. *Fama nell' ecorato, e vista grembo d' Arabi monti lei ripone, e cole* (la fanica) Petr. *La pioggia calde, ed a' fossati vinse di lei ciò, che la terra non sofferse.* Dant. Purg.

§. Lei, colla particella, Che, o simili, si usa in vece di Colei. *Pur lei cercando, che fuggir dovea. Favore lei, che ben sempre visoffe, chi la chiamò con fede.* Petr. *Dell' empiezza di lei, che mutò forma nell' ultimo, che a cantar più ti diletto nell' immagine mia apparve l' ultimo.* Dant. Purg.

§. Lei, anche per il Possessivo Sua, o Sua. *El sfrenato ardore, che costui usava molto con un Pedagogo; e fimmi costui dovere essere ottimo maestro a lei, ed il suo amante. El cacciatore la donna andava a stare al suo con bellissima professione in contado, avvenne, che ella mandò per l'amante, che si venisse a stare con lei.* Bocc. nov. cioè Mezzano tra se, ed il suo amante; Che venisse a star seco.

§ Per Voi. *Il cavaliere disse: Io mi son vivuto a stare alquanto con esso lei.* Bocc. nov. cioè A stare con esso voi; frase famigliare a' Moderni, quanto a gli Antichi peregrina, ed insognita. Oa-

Digitized by Google

de notano alcuni, che raro, ma naturale, e della lingue sia questo modo, della quale, siccome dicono essi, alcuna volta è proprio, o per un certo rispetto, o per qualche altra commodità, che dentro vi sia, di scambiar la persone in parlando. *Cinon.*

§. Lei. oel caso retto, non si usò giammai, se non forse in alcuni esempli, sopra de' quali molto si disputa da' Grammatici.

LELLA, s. f. T. de' Botanici. Sorta di piante. che dicesi anche Elenio. V.

LELLÀRE, v. n. *Tentubare*. Voca bassa, che vale Andare lento nel risolversi, e nell' operare; che anche si dice Ninnarla, Tentennarla. V. Dondolare. *Ogni volta, che ad alcuno pare aver ricevuta piccola premio d' alcuna sua fatica, e non vorrebbe fare alcuna cosa, e dubita, se la vuol fare, e no ec. si dice: e' pisciola, e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la tella, e' tentenna ec.* Verch. Ercol. *L' amico, che aveva per voglia, ch' egli andasse a Firenze ec. disse: e' non ci vuole stare a tellare, anzi si vuol pigliar partito, imnanzichè gli altri piglin luogo prima di voi.* Franc. Secch. rim.

LÉLLERO, ERA, add. Voce Aretina, che vale Tenero, Tremolante, ed è epiteto dell'uova cotte. *Red. Voc. Ar.*

LEMBO, s. m. *Limbus*. La parte da piè, o estrema del vestimento. *Purpurea veste d' un cerulee lembo sparse di rose i begli omeri ricinta.* Petr. *Accostatosi a messer lo Giudice, si prese per lo lembo della guarnacca* Bocc. nov. 8 *Accostando del vil l' umide lembo, ne spargeva i fioretti, e la verdura.* Tass. Ger.

§. Per metaf. vale L'estreme parte di checchessia; Falda; Orlo; Margine V. Estremità. *Tra esso, e piano era un sentiero sghembo, che ne tendeste in fianco della lacca, ià ove più che a mezzo muore il lembo.* Dant. Purg. *Lembo in questa parte significa piegatura in giuso cioè tentavisi.* But. ivi. *Travagli, che seguirono poco di poi universalmente in tutta Europa fino al lembo estremo di quello, dove è posta Costantinopoli.* Stor. Eur.

§. *Dare, o Porre il lembo, e il lembuccio altrui*, dicesi del Licenziarlo; Torselo d' attorno. *In man d' Enea pose il tembuccio, ond' si furgì* ec. Malm.

§. Lembo, dicesi oggidì dagli Agricoltori Quello che anticamente dicevasi in Lat. *Semus*, cioè Gli spazj di terra lasciati sodi nell'arare *Targ.*

LEMBÙCCIO, s. m. Dim. di Lembo. V

LEMMA, s. m. *Lemma*. Dicono i Geometri Quella proposizione necessariamente dimostrabile prima di proporre un problema, un teorema, o altra proposizione *Non so scorgere per qual cagione e' facesse un lemma in forma di proposizione.* Gal. Macch. sol. *Lemmi d'altri qui diversamente provati* ec. Viv. prop.

§. Per Titolo, Argomento, Avvertimento, Schiarimento preliminare. *La qual cosa parrebbe necessaria, acciocchè il sonetto, per effetto istesso, non ven avesse a fare alle mercedi d' un Lemma, o Titolo, o Argumento.* Selvin. pros. Tosc.

LEMME LEMME, avv. *Leviter*. Pian pieno; Dolcemente; e dicesi del Far checchessia lentamente. *E' se ne viene all' ecta lemme lemme col Busti, il Tosti, e tutta Biliemme.* Melm.

LEMNISCATA, s. f. T. Geometrico. Nome, che si è dato ad una curva, che ha la figura di un 8.

LEMURALI, e LEMÙRIE, s. f. pl. T. della Storia Romena. V. Lemurio.

LEMÙRIO, s. m Spezie di sacrificio presso i Gentili, fatto di notte ai Lemuri. *Sacrificj lemurii, che usavano far di notte, per cacciare i mali spiriti di casa.* Cas. lett.

§ Lemurie, o Lemurali, dicevansi le Feste in cui si facevano sei sacrifizj.

LEMÙRJ, s. m. pl. *Lemures; manes*. T. Storico. Larva o Anime de' defunti che gli Antichi credevano che tornassero al mondo per molestare, e spaventare i viventi.

LENA, s. f. *Respirotio*. Respirazione; Raccoglimento del fiato. *Lena dall' antica Alena, e questo da Halcina de' Franzesi.* Red. Or. Tosc. MSS. *Questo voce lena significa appresso di noi quel medesimo, che fa appresso i Latini* Respiratio, *il che è quel cibare dentro di loro, e di poi rimandar fuori aria, che fanno continuamente gli animali che hanno polmoni, la qual cosa noi chiamiamo volgarmente Alitare*, Gell. lettt. lez. *Le lena m' era del polmon sì munta quando fui su, ch' i' non potea più oltre.* Dant. Inf.

§. *Andare, Passare, Ascinare* e simili *a una lena*, vale Andare, Passare, ec. senza pigliar fiato, o riposo. *Ossù riprendi tua lena, e passa questo poggio, e questa cosa a una lena, se tu puoi.* Sen. Pist.

§. Per metaf. Vigore, Robustezza, Gagliardia, Forza da poter durare nella fatica. *A voler esser buon combattitore, lena bisogna, ed animoso core.* Bern. Orl. *Lendmi aller, mostrandomi fornito meglio di lena, ch' i' non mi sentia.* Dant. Inf.

§. *Dar lena*, vale Allenare. *E'n qua li spine colte le cose, e'n qual piaggia le brine tenere, e fresche, e dà ier posto, e lena.* Petr. *Nè credo al mio caval mai lena, e fiato.* Bern. Orl

§. *Pigliar lena*, vale Rinfrancarsi. *Per pigliar lena, e forza per se, e per li Fiorentini.* G. Vill.

§. *A bassa lena*. V. Bassalena.

LENÀRE, v. a. *Vim remittere*. Allenere. *Amore infuriato come ardire non lena mai la foga del suo ardire.* Rim. ant.

§. Leoare, T. de' Tintori. Lo stesso, che Acceociare.

LÈNDINE, s. m. e talora f Nel numero del più si dice Lendini, e Lendine. *Lendini*. Uovo di pidocchio. *La bestola i lendini, e altre brutture del capo, e le macchie della faccia ammenda.* Cresc. *E le pulci, e le timici, e i pidocchi vollono andare a fare un destino, e molti lendin v' ebbono a invischare.* Burch. *Trovandosi ben sovente e i peli de' quadrupedi, e le penne degli uccelli gremite di quei lendini.* Red. Ins.

§. Fig. dicesi di Persone di poco conto, o valore, a per lo più parlandosi di gente d' arme, come: *Quanto grande ardimento è quello de' Fiorentini, che con loro dieci lendini, ardiscono di tentare ogni Signore.* Din. Comp. In altro modo direbbesi *Con quattro scalzagatti ardiscono ec.*

LENDINELLA, s. f. Sorta di panno grossolano. *Voc. Cr.*

LENDININA, verb. f. di Lendinino. *Uomo pensa, che su mone vermicelli, e lendinone e le pulci sue mestbine non si lasciano quietare.* Fr Jac. T.

LENDININO, s. m Dimin. di Lendino. *Aristotele ec. si deste ad intendere, che da quell' uova, o lendinini, che si chiamino, non nasca mai animale di sorta veruna.* Red. Ins.

LENDINÒSO, OSA, add. *Lendibus scatens.* Che ha lendini. *Palisce estimamente i capelli lendinosi de' fanciulli.* Libr. cur. malatt.

LENE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Piacevole; Umano. *O da qual altro fiore, o len ramo.* Amet.

LENÈO, add. a s. m. *Lenaus*. Sopranome di Becco. *Salvin. Buon Fior.*

LENIENTE, add. d' ogni g *Leniens*. Aggiunto de' medicamenti piacevoli come il siroppo aureo, il siroppo violato solutivo, il zuccherino, la manna, e simili. *Contuete, ed ordinarie medicine, che lenienti da' medici son dette.* Red. Vip.

LENIFICAMENTO, s. m. *Lenimentum* Il lenificare. *Il sugo delle sue foglie (del fico) è di forte riscaldamento, e modificamento, e nostamento, e in esso è ultimo tenificamento.* Cresc.

LENIFICÀRE, v a. *Lenire*. Addolcire; Rammorbidare. *La mercatella ec. lenefitando mena fuori lo tollera dal fegato, dallo stomaco, e dall' interiora.* Cresc

LENIFICATÌVO, IVA, add. *Lenitus*. Che ha forza e virtù di lenificare. *Ho virtù lenificativa, e mondificativa, onde vale contra i morbi per freddezza indegnati* Cresc.

LENIMENTO, s. m. *Lenimentum*. Il lenire; Lenificamento. *Or son contento, ch' pace, ch lenimento.* Buon Fior.

LENÌRE, v. a. Voc. Lat. Lenificare. *Colla decozione della comune la procurerà in prima di lenire il dolore.* Libr. cur. malatt. *L' orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza.* Csvale. Frutt. ling.

LENITÀ, LENITÀDE, e LENITÀTE, s. f. Voc Lat. Qualità di ciò che è lene; Piecevolezza; Umanità; Mansuetudine. *Con ispirito di lenitade, e di carità, e di pietà.* Cavale. Med. cuor.

LENITÌVO, IVA, add *Lenitus* Lenificativo, e s'usa anche in forza di sust. *Lenitivo di cassia, di tamarindo, ec. La pina ec. ha virtù lenitiva.* Cresc. *Rimedj leggieri, e lenitivi. De' malati ancora alcuni con cose leggiere, e lenitive, alcuni con aspri rimedj, e più gagliardi si curano.* Boez Varch. *Rimedj lenitivi, che rendono il vivere men scavigliato.*

Red Cons. *Fatto preda della disperazione, avrei parti i miei voti alla morte, che pietosa procurasse lenitivo al mio male.* Fag. com.

§. Lenitivo, dicesi anche di Qualunque altra cosa che lenisca, o che *tochi* lenimento. *Selvaggia, e vitabbezza a noi spirando, e fantà, eh' ha lenitiva mano.* Salvin. inn. Orf.

LÈNO, NA, add. *Debilis.* Fiacco; Debole; Di poco spirito; Spossato; Senza lena. *Parlerà il dittatore con voce lena, e tremante.* Rott. Tull. *Ma la presente ambasciata è ancora più lena, e più stanca in opera.* Leggend. S. *Quando soffia Borea da quella guancia, ond' è più leno.* Dant. Par.

§. Leno, dicesi anche del Vino debole, piccolo, non potente, e quando è all'ultimo della botte. *E' agnale là, ov'è usanza di medicare il vino leno, e di farpori mollaccio, rol gesso.* Pallad.

§. Leno parlandosi di Corso, o simil moto va'e lento a piano *Quegli la corsa più lena correva: quello non si fida, ma fugge.* Comm. Par.

§. Leno per Arrendevole; Pieghevole; Liscio *Sia fermo, e lene, quando si tempo, e lo tasi il domando.* Albert. *Poichè raffreddato sia, avvero tenero, e leno fatto, tempinta sarà la macerazione.* Cresc. e favella Del lion fiato in macero. *I segni della e mia* (dell'api) *sono, s'elle sono frequenti nello sciame, e s'elle fan nette, e se l'opera, eh'elle fanno, è tenera, e lena.* Id.

LENOCÌNIO, s. m. Voc. Lat. Propriamente significa Ruffianesimo, ma in senso meno cattivo fu usato per Allettamento. *Ma nello mantenere luna cade dal cielo, ed è non poco utile alle venerei lenocinj.* Sannazz. pros.

LENÒNE, s. m dal Lat. *Leno.* Voce usato per onestà in luogo di Ruffiano; Mezzano prezzolato di cose veneree. *E questa fine ad ora ad Afrodisie consentita fedelità congiugale, il lenone mi forzerà a disciorre.* Salvin. Senof.

LENSA, V. Lenza.

LENTA, V. e dici Lente.

LENTÀGGINE, s. f. Sorta di pianta salvatica sempre verde, che si pone nelle cognaje. *Dentro poni piante varie, ginepri, alberi, corbezzoli, lentaggini.* Dav. Colt. *Tutto il bastimento è di fuori intermisto es. di una folta, e acuta spalliera di sempre verde lentaggine.* Borgh. Rip.

LENTAMENTE, e LENTEMENTE. avv. *Lente* Con lentezza; Adagio. *Mandando alla cavalleria de' Bolognesi per ajuto, lentamente vi venero.* G. Vill. *Lentamente procede la divina reverità, ma pur, ricompensando la 'ndugio maggior assai dà.* Cavalc. Frutt. ling.

§ Per Pigramente; Neghittosamente; Debilmente; Vigliaccamente. *Il quale vilmente, e lentamente in tutte cose si portava.* M. Vill. *Quando vi si mettono, e sono fatti mestieresti, adoperano lentamente* Rut Purg

LENTÀRE, v. a. *Remittere.* Allentare; Rallentare; Rilassare. *L'albero a quel, ebi le viene, legna avvicinar, lentandol colle funi; e sul lido del mare estì smontarsi* Salvin. inn. Om. *E per lentare i sensi, gli umani affetti non fan meno intensi.* Petr. *Tenera ancor con pargoletta destra stringe, e lentò d'un cesteridoro il morso.* Tass. Gerus.

§. Lentare, n. p. *Remissi.* Allentare. *Che questo incarco stanco, e frale tutto dentro, e di fuor si va lentando.* Bemb. rim.

LENTÀTO, TA, add. da Lentare. *Cinquant' anni intieri chiude vita tal non mai lentata.* Fr. Jac. T.

LENTE, e presso gli antichi LENTA, s. f. *Lens.* Sorta di legume, il di cui granello è tondo, stiacciato, e di color rossigno. *Ne' quali solchi si nedevano i leggieri figinoli, le cirbe lenti, e i vitondi ceci.* Amet. *Il lino, e la lente si femmina di questo mese.* Crese.

§. Lente, per Vetro, o Cristallo colmo, o cocovesso da ambedue le parti, così detto per la similitudine, ch' egli ha coo un grano di lente civaja *Esperienza per venire in chiaro, se l' aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore di una lente di cristallo, riflessa quella seconda immagine os.* Sagg. nat. esp.

§. *Lente dell' occhio*, è Certo umor cristallino, il quale appunto di lente ha la figura, e fassi a riscontro della pupilla

§. Lente, chiamano gli Oriuolaj Quella piastrella di metallo, che è attaccata all' estremità del pendolo.

§. Lente, o Lenticchia palustre. *Lens palustris: Lenticula aquatica vulgaris.* Pianticella acquatica di una sola foglia tondeggiante, e polposa, simile alle lenticchie, la quale si vede sovente coprire come un panno verde la superficie degli stagni, e delle paludi. *I fagiuoli stimo la bevanda del fago della lente palustre.* Libr. cur. malatt.

LENTE, add d' ogni g Lo stesso, che Lento. *Questo nodo è troppo lente. Commovere a passo lente. Costui è troppo lente nel suo operare.* Gli Antichi scrittori talvolta *terminavano* in e quei nomi che solevano terminare in o. *De vera all' Idolatre.* Dant. *E 'l tuo santo stimolo.* Guitt d' Ar. E così *Idole*, travaglie ec. per Idolo, travaglio, ec. *Red. Voc. Ar.*

LENTEGGIÀRE, v. n. Voce dell'uso. Commettar ad essere men teso, meno tirato; Essere allentato. Onde dicesi *Queste funi, queste fila lenteggiano.*

LENTEMENTE. V. Lentamente.

LENTEZZA, s. f. *Lentitudo.* Tardità; Pigrizia; Agiatezza; Mancanza d'attività, e di celerità nel muoversi, nell' operare. V. Infingardaggine. *E ritordomi, che la dolla lentezze del corpo di lei crucciandomi, con vani fuori, seguendo gli ambiti erranti, ajutai il corso di lei alla vitondità pervenire.* Fiamm. *La quarta cosa, che impedisce la esercizione si è una lentezze, e pigrizia, e sciopidità di mente.* Cavalc. Frutt. ling. *È naturai lentezze, e mollezze di coraggio* Sen Pist.

LENTICCHIA, s f. *Lenticula.* Lente civaja. *Le primi tre anni non mangiò altro, se non una scrsa misura di lenticchie.* Vit. SS Pad. *Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie.* Mor. S. Greg.

§. *Lenticchia d'acqua*, o *lenticchia palustre.* V. Lente palustre.

LENTICOLÀRE, add. d' ogni g. T. della Diottrica. Che ha figura d'una lente.

§. Lenticolare, T. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di lente. *Selenite, spato, manganese lenticolare.* Gab. Fis. *Pietre lenticolari, o numismali.* Targ.

§. *Coltello lenticolare*, T. Chirurgico. Strumento da taglio, che ha una punta smussata, e tonda a guisa di lente.

LENTICOLÀRIA, s. f. T de' Naturalisti Sorta di conchiglia fossile, che ha la figura d' una lente. *Pietre lenticolarie, o frumentarie, o numismale.* Targ.

LENTÌGGINE, LINTIGGINE, LITIGGINE, e LITÌGINE, s. f. *Lentigo.* Macchia simile alle lenti, che si sparge nella persona, e particolarmente sul viso. *L' acque, e lievi fu en trovate per lavare e panni, le lentiggini, e cotali altre macchie.* Fir dial bell. donn. *Netta i panni, e le litiggini grandi manda via.* Volg. Ras.

LENTIGGINÒSO, LINTIGGINÒSO, LITIGGINÒSO, e LITIGINÒSO, s m. *Lentiginosus.* Che ha lentiggini, litigini. *I lentiggiosi, si bagina il viso colla ruggiada raccolta sulle foglie del cavolo. E sale vaginale è fatto per le donne lentiggiose.* Libr. cur. malatt. *Bernardo era es. di pelo rossastro, e lentiggioso.* Cron. Morell. *Una è rustica, e ruvidula, e l' altra litigiosa, e malfatta.* Lasc Pascat. prol.

LENTÌSCHIO, e LENTÌSCO, s. m. *Lentiscus.* Sorta d'albero, che ha le fronde di perpetue simili a quelle del mirto, e servono per conciare i cuoj. La gemma di quest' albero è detta mastice. *Mature confezioni è antora dell' olio lentischio, il quale si fa in questo modo: trovasi granella di lentischio in grande moltitudine es.* Pallad. *Or del lentisco trar l' olio, e il liquore per cui avvenisti favor de mille oracoli* Alem. Colt.

LENTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Lentamente. *Muoversi lentissimamente.* Gal Sist.

LENTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Lento. *E quivi preso alquanto d' accelerazione brachè lentissima.* Sagg. nat. esp. *Affidai ei, ma lentissimi riempimenti.* Viv. disc. Arm *Si avvertisca, che il fuoco sia lentissimo.* Ar Vete. Ner.

LENTO, TA, add *Lentus.* Tardo nell' operare; Agiato; Pigro; contrario di Pronto, Spedito, Veloce, Sollecito. *Alquanto con lento passo del bel poggio, su per la ruggiada spaziandosi, s' allontanavano. La donna es. non fu lenta in questo ad ubbidire al marito.* Bocc. nov *Non fu lento a trar fuori la spada E'la ten va nuotando lenta lente.* Dant. Inf *Sebben me vede in grave cid fenir, non fono al ferro questa man il lento.* Tass Ger.

§. Lento, Aggiunto di pioggia, vale Piccola, e leggiera *Quando cade dal ciel più lenta pioggia.* Petr.

§. Lento, e Lente, vale anche Che non è disteso, o tirato, o stretto quan-

ta dovrebbe, o potrebbe esserlo; contrario di Tirato, e Stretto. *Arco, che per troppo fiato in corda divien lento*. Ovid. Pist. *Il destrier punge, nè dello lento cedinni gli è poco*. Ar. Fur.

§. *Cuocere, Bollire*, o simili *a fuoco lento*, vale Cuocere, Bollire, ec. a poco a poco, con fuoco temperato. *Si pesta e fassi lentamente, e senza bollire si stempera*. Crese. *Cuocila a lento fuoco*. Libr. son.

LENTO, avverb. *Lenter*. Lentamente. *Tu non parlarai sì lento come fu gisteo, nè sì ingordamente, come affamato*. Galat.

§. *Lento lento*, vale lo stesso, ma ha più forza. *Lasciai le vive prendendole compagne lento lento*. Dant. Purg.

LENTÒRE, s. m. *Lentitudo*. Lentezza. *Negli interstizj delle quali* (fibre) *per lo suo lentore resta intenerito*. Red. cons.

LENZA, e LENSA, s. f. *Linea hamata*. Alcune setole annodate insieme, alle quali s'appicca l'amo per pigliare i pesci. *Pescare a lenza, In quella l'amo con mano si gitta, legato con seta lenga, che abbia un poco di piombo per un bracciuolo appresso all'amo*. Cresc.

§. *Questa lenza non ha ricasca in nulla*, dicesi da' Pescatori di Quegli a cui non riescono i disegni e le trappole tese ad altrui, e non succede loro secondo ciò, che avvisavano dover riuscire. *Salvin. disc.* Altri dicono *La pesca non conta*. V. Pesca.

§. Per Fascia lina. *Si ci fascia legare con due lenze lo grosso del braccio*. M. Aldobr.

LENZÀRE, v. a. da Lenza per Fascia, Voc. ant. Fasciare. *Qual elle dovrebbe sfare quando i Pisani col vermiglio oll'ossa tavolsano, colla testa lenzata, e stretta penzata ec*. Lab.

LENZÀTO, TA, add. da Lenzare V.

LENZOLETTO, s. m. *Lenteolum*. Dim. di Lenzuolo. *Quando e piedi de' peccatori, e del suo creditore il Re di gloria asciuga d'un lenzoletto devotissimamente or. lavò*. Med. arb. er.

LENZUÒLO, s. m. *Linteum*. Quel panno lino, che si tiene sul letto per giacervi entro. *Vi misser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta. Recaron le scritture due lenzuoli bianchissimi, e sottili*. Boc. nov. *Ed eravi un letto molto bene corredato d'ogni maniera, che fosse al mondo, che la coltrice, e i lenzuoli ec*. Tav. Rit.

§. Dicesi in proverb. *Distendersi più, ch'il lenzuolo non è lungo*, che vuol dire Spendere più, che l'uom non può. *Voc. Cr.*

LEOFANTE, s. m. *Elephas*. Liofante. *Leofante è la maggior bestia, che l'uomo sappia*. Tes. Br.

LEOFANTESSA. V. Liofantessa.

LEONATO. V. Lionato.

LEONCELLO, e LIONCELLO, s. m. *Leuncus*. Dim. di Leone, e di Lioncello. *Come in Firenze nacquero due leoncelli*. G. Vill.

§. Leoncello. *Capitellum*. Capitello; Mensola, o Scedone, che sostiene qualche trave. V. Scedone, Mensola. *Mensola, questo vocabolo significa lo pri-*

mo intaglio, e lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiama, che sostiene qualche trave. Buti. Purg.

LEONCÌNO, s. m. Lioncino; Lioncello. *Lo leoncino a uso a cui prese li leoncini, e pascogli insieme alle remise*. Vit. SS. Pad.

LEÒNE, e LIÒNE, s. m. *Leo*. Animal feroce, che rugge, che trovasi più che altrove nell'Affrica, e per la sua fierezza, e forza detto il Re degli animali. *Leone animosa, intrepida, magnanima, superbo, fiero, forte, terribile, divoratore, crudele, feroce, grosso, generoso. Leone è appellato secondo le lingue de' Greci, che vale tanto a dire, come Re, che il leone è appellato Re di tutte le bestie*. Tes. Br. *Fiera come un leone*. Bocc. nov. *Quasi fiero leon ragge*. Petr.

§. *Fare le veste del leone*, vale lo stesso, che *Far la Leonessa*. V. Leonessa.

§. In proverb. *Avere, Tenere*, o *Pigliare il suo pel stuffato*, vale Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. *Credendo avere il suo pel stuffato, ebbono il diavol per lo suo pel cotto*. Cr. Calv.

§. *Cuor di leone*, vale Uomo valoroso, coraggioso, audace: onde *Farsi cuor di leone*, significa farsi uno grand'animo un grao coraggio.

§. *Dall'unghie il conosco il leone*, prov. e vale; che Gli uomini d'alto valore si fanno conoscere quali sieno, e così nelle piccole azioni, come nelle grandi. *Sard. Prov.*

§. *Chi piglia leoni in astinenza fuol cenar da' topi in presenza*, dicesi in proverb. De' millantatori, che bravano in assenza, ma quando si viene al paragone riescono poltroni. *Sard. Prov.*

§. Pure in proverb. *Se non puoi colla pelle del lione, fa con quella della volpe*, per dire Se non puoi co'la forza adopera l'inganno. *Sard. Prov.*

§. *Al ragliare si vede che non è leone*, prov. simile all'altro. *Al fiato si conosce la saldezza del vaso*, cioè Al parlare si conosce l'accortezza, o la sciocchezza dell'uomo. *Sard. Prov.*

§. Coda di leone. *Phlomis leonurus Linn.* T. Botanico. Pianta ottiva del Capo di Buona Speranza, la quale fiorisce ne' nostri giardini in Settembre con corolle gialle disposte a guisa de' viticci di una lumiera.

§. Piede di leone, *Stellaria* del Mettiolo *Alchemilla vulgaris*. T. Botanico. Pianta perenne, le cui foglie sono lobate, piegbettate, con dente a sega. Nasce ne' prati montuosi, dove fiorisce in Maggio, e Giugno, ed ha qualità astringente, e perciò stimata vulneraria. Dicesi anche Leontopetalo.

§. Leone, è anche nome d'uno de' segni celesti, ed è il quinto del Zodiaco. *Il suo apparimento fa o noi ell'estate de segno del tenero, e allora diffesa, ch'ella tornò nel leone*. M. Vill.

§. Leone. fu anche detta una Sorte di moneta d'oro di Francia. *G. Vill.*

§. *Leone rampante*. V. Rampante.

§. *Scimia leone*. V. Scimia.

LEONESCO, ESCA, add. da Leone. *Co' libecci mò non accade affogare asinina, ma leonesca*. Aret. rag.

LEONESSA, e LIONESSA, s. f. *Leena*. Lione femmina. *Altiero, fiero leonesca. Nacquero in Firenze due leoni di leone, e leonessa del comune*. G. Vill. *La leonessa muggiando s'appresta, la coda arrabbia, e rompe con gli artigli*. Ciriff. Calv.

§. *Far la leonessa*, o *la lionessa*, modo basso, che vale Passeggiare aspettando con desiderio, ed ansietà grande checchè sia: simile quasi a quell'altro modo di dire *Stare a piazzo*, o *Stare a bocca aperta*. *Vuoi lasciar ire in un punto in malora tutto 'l tempo, ch'hai speso in far la lionessa dietro alla sua signora?* Buon. Fier.

LEONÌNO, e LIONÌNO, INA, add. *Leoninus*. Di leone. *La crudezza leonina della gradisca fiorentina*. Med. arb. er. *L'opere mie non furon leonine, ma di volpe*. Dant. Inf. *Se quelle leonina, ov'io son caso, rovesse drino il giusto gonfalone*. Franc. Sacch. rim. Qui in forza di sust. e figuratam. intende della città di Firenze.

§. Per una Sorta di verso latino de' bassi secoli, finiente colla stessa desinenza, o rima. *Pare cominciando questa affettazione de' versi latini, detti leonini ne' secoli scuri, e barbari, ec*. Salvin. pros. Tosc.

LEONTOPÈTALO, s. m. T. Botanico. V. Piede di leone.

LEONZA, s. f. Voc. ant. Secondo alcuni, lo stesso, che Lenza, e secondo altri, lo stesso, che Pantera. V. *Ma di cervia mammella o di Leonza mammata, o di Capro ec*. Salvin. Opp. caec.

LEOPARDO, s. m. e LIOPARDO. *Leopardus*. Animal nel corso velocissimo, e simile al Tigre, di color leonino, iodanajato di nero, con coda più lunga del corpo. *Non corse mai sì leggiermente al varco di fuggitivo cervo un leopardo*. Petr.

LÈPADE, s. f. T. Conchiliologico. Sorta di conchiglia della specie degli univalvi, la quale s'attacca sì tenacemente alla pietra, che difficilmente si può distaccare.

LEPIDAMENTE, avv. Voc. dell'uso. Graziosamente; Facetamente.

LEPIDEZZA, s. f. Voc. dell'uso. Facezie.

LEPÍDIO, s. m. T. Botanico. Lo stesso che Iberide. V.

LÈPIDO, DA, add. Voc. Lat. Giocondo; Piacevole; Festevole; Grazioso; Faceto. *Che il coc si adempia di peccier più lepidi. Tra vaghi uccelli dilettosi, e lepidi. Luoghi un tempo al mio cor soavi, e lepidi*. Sannazz. Arcad.

LEPORÀJO, e LEPORÀRIO, s. m. *Leporarium*. Voci poco usitate; lo stesso che Lepraio. V. *Il leporario è un luogo circhiato, nel quale si racchiudono le lepri, cavicelli, e i cervi, e i conigli. Acciocchè di quelle mese comperar si possono, e preservare gli armenti de' cavalli, ec. e fue leporai, e piscine*. Cresc.

LEPÒRE, s. m. Voc. Lat. e della sola poesia. Grazia; Garbo. *Quanto più bon d'ogn'intorno le muraglie chiuse tit-*

chè da' lati del teatro alcuna luce non paiscì, tanto più cospersi di grazia, e di lepor vidon le rose di dentro. Marchett. Lucrez.

LEPORÌNO, INA, add. *Leporinus*. Di lepre. *Altri di paura leporina, tolta parola grofoleggiando, mutarono nuo avdir di leoni*. Com Purg.

§. Erba Leporina o Lupina, *Trifolium montanum purpureum majus*. Spezie di trifoglio che si semina in alcuni luoghi, così corrottamente chiameto perchè molto piace alle lepri.

§. *Labbro leporino*, V. Lebbro.

LEPPÁRE, v. a. *Clepere*. Togliere, Levare, Portar via di nascosto, e lestissimemente. Voce bassa. *Non ma, io voglio Alberto, che noi gli songhiam dietro a quel guidone, e ghie la leppiam fu*. Buon. Fier *Perocchè buono parte di quel orine, che alcun non fo n'avveddo, leppò via*. Malm.

§. Leppare, cale anche Scappare; Fuggire. *Il verbo leppare ci serva per esprimere velocità nell'andar via, o nel levar via qualcosa*. Min Malm.

LEPPO, coll'E stretta e m *Nidor*. Fumo caldo, e quasi Fiamma appresa in materie untuose, onde poi ne procede alcun fetore com'è la puzza d'arso uoto quando il fuoco si appiglia alla padella. *Leppo è puzza d'arso unto, come quando lo fuoco s'appiglia alla pignatta, o alla padella, e così dice, che puzzano coftore*. Buti. Inf

LEPRAJO, s m. *Leporarium*. Leporajo; Luogo serrato nel quale si racchiudono le lepri, i cavrioli, i cervi, e i conigli. *Il leprajo è di grandissima utilitade, e diletto, perocchè di pochi animali in brevissimo tempo se n'hanno molti*. Cresc

§. Lepraja, dicesi anche Quegli, al quale si consegnano le lepri, quando si prendono in caccia. *Vac. Cr*

LEPRAJUÒLO, add m Aggiunto dato all'Avoltojo nero, il quale preda sovente le lepri V. Avoltojo.

LEPRATTO, s m *Lepusculus* Piccolo lepre; Leprone; Leproncello; che oggidì più comunemente si dice Leprotto. *Fredi per lo vonere la lepre pregue, e 'l cengnale, che troverroi nel venire delli lo pratti. dà alla femmina, e non disserrà*. Tes. Poe.

LEPRE, s f. *Lepus*. Nel numero del più si dice Lepri pure al femm Animal paurosissimo, e velocissimo al corso, che da alcuni si disse, e si scrisse ancha Leere, e Liere. V Belzellare Ganghero *Lepre timida, fugace, veloce, imbelle. Lepre è il più pauroso animale, che sia*. Franch. Sacch Op die. *Una certa generazione è, che nelle Spagne usirono simili alle nostre lepri in alcuna parte, ma minori, et che si chiamano tanigli. Lepre è detta, imperocchè vanno con leggier piedi*. Cretc. *Et ne verranno dietro più crudeli, che cane a quella lepre, sh'egli arceffa*. Dant. Inf.

§. *Pigliar la lepre col cavra*; proverb. che vale Condurre alcune imprese. o Arrivare a' suoi fini coo fiemma, e con pazienza.

§. *Far lepre vecchia, e da lepre vecchia*, put proverb che vale Dere addietro, quando si scorge alcun pericolo, e dicesi così perchè la lepre cecchia per guadagnar terreno, quando è seguitata dal levriero dà indietro, si qualcatto si dice *Dare un ganghero*, ed il cane furioso seguitando, le scappa innanzi, e perde l'occasione di pigliarla. *I fondati non han tredico almeno, ognun gli sfugge, ognun fo lepre vecchia*. Buon. Fier.

§ Onde il prov. *Egli è lepre vecchia, che dà ganghori, e gonghorelli*. V. Ganghetello.

§ *Aizar gli orecchi più che la lepre*, vale Stare molto attento.

§. *Uno leva, e fcova la lepre, e un altro la pigliu*; proverb che si dice quando Alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito; e corrispondo a quell'altro *Uno fa e miracoli, e un altro ha la testa*. Sale. Granch.

§. *Levar la lepre*, vale Scoprirla. Dicesi anche de' volatili fatti alzare a volo da' Cacciatori, e degli altri animali terrestri fatti sbucare. V Dar sotto. *Levai la quaglina, e 'l tozzo e'la me porta*. Patoff. *Lasso! co' miei brachetti io la levai, e dal botta la trassi co' miei cani*. Lor. Med. canz *Insanto ecco uscire i cacciatori, e ed ora brachette ebbono levato il cervio*. Fav. Es.

§ *Chi si piglia per lepre, gatto rebbe via i danari, e Chi si piglia per lepre avrebbe tre quarti di volpe*, o simili, cioè Chi si tenesse semplice s'ingannerebbe in digrosso; e dicesi di Chi ha grandemente astuto. *Cessb. Disesm. Sard. Prov. ec.*

§. Pure in proverb. *Veder dove la lepre grata*, cioè Vedere dove sta la difficultà. *Car. lett.*

§. *Cavar la lepre dal botta*, cale Scoprire il sentimento d'uno, o cuna cosa tenuta occulta, come i Cacciatori, i quali procurano di far uscire la lepre entrata nel bosco, per poterla pigliare con più sicurezza.

§ *Aver più subiti, che la lepre*, vale esser molto indemoniato. *Franc. Sacch nov.*

§ *Mentre il can pittia, la lepre se ne va*. Vedi Cane.

§. Lepre marina, *Lepus marinus*. Sorta di animaletto di mare ignudo affatto come i lumacconi. *Alle scrofole del capo giova la lepre marina impiastrata*. Libr. cur. malatt.

§. *Bocca di lepre*. V. Leprino.

§ *Orecchio di lepre*. V. Orecchio.

§. Lepre, T. degli Astronomi. Nome d'una costellazione dell'emisfero australe.

LEPRETTA, s. f *Lepusculus*. Dim di Lepre. *Chi gli mordeva il braccio, e chi le mani, chi lo polava, chi il petto gli straccia; parova una lepretta in mezzo a' cani*. Morg.

LEPRETTÌNO, s. m *Lepusculus*. Lepre piccola; Lepriccìuola; Leproncello; Leprottino; Leprone V. Leprotto. *Ho due lepressini pur costì tolti alla madre piagosa* Amet.

LEPRICCIUÒLA, s f Dim. di Lepre; Piccole lepre; Lepretta. *Se dunque i leoni fissi dormono nelle selve con gli occhi aperti, come presumeranno di dormire quietamente con gli occhi chiusi le povere lepricciuole de' possessori?* Segner. Critt instr.

LEPRÍNO, INA, add. di Lepre. *Il can sagace di repente sollevosi, e fremisce per lo leprin vapore. Ma quando è presso alla leprina tana, rapidamente come un arco tratta*. Salvin. Opp. Cacc.

§. Leprino, per Colui che ha la bocca intaccata. V. Leporino. *Questi che hanno la voglia della lepre si domandan Leprini, e Botta di lepre*. Selvin. Fier. Buon.

LEPRONCELLO, s. m *Lepusculus*. Piccol leprone. *Piglio due lepruncelli non di poco, ec*. Libr. cur melatt.

LEPRÒNE, s. m. *Lepusculus*. Lepre giovane. V. Leprotto. *Che si fanno ata scarnosi, e leprons* Lasc. rim. *Guarda, se quel vecchio dovesse corre al tovo quello leprone*. Cecch Spir. Qui figuratam.

LEPROTTINO, s m *Lepusculus*. Leprettino, Leprotto. V *Si mettrena nel a fissa manicra ec. due gotti giovani, e due leprottini* Red. Vip.

LEPROTTO, s. m. *Lepusculus*. Lepre giovane, ed è voce oggidì più comunem. usata che Leprettino, Leprottino, Leprone ec. *Le carne del leprotto, antichè sia di montagna, non è sana*. Libr. cur. melatt. *Quando arriva, si vuglia di fare ammazzare quel leprotto, che è sotto in casa, e la faccia cuocere*. Red lett.

LERCIÁRE, v. a *Fulare*. Far lercio; Imbrattare; Intridere; Sporcare e dicesi tanto in senso proprio, che fig. *Del cuore vengono i vor pensieri, siccome sono i micidj, et. bestemmie, e quelle lerciano gli uomini*. Albert.

§. Lerciare, n. p. Macchiarsi; Imbrattarsi; Sporcarsi. *Di persona si lercia chi cela la cosa utile, ch'egli tace*, Albert.

LÈRCIO, CIA, edj. *Pollutus* Sporco; Intriso; Imbrattato. *D'un medesimo percosse al mondo lerci*, Dant. Inf. *Ch'egli ho del lercio assai più, ch'io non scrivo*. Petaff *L'appetito, arrezzo, strana squarquoja, lercia* Buon. Fier.

LÈRNIA, s. f. Voce bassa Nome che si dà a Persona lenta, e stentata fastidiosamente.

LÈRO, s. m. *Ervum*. Sorte di legume simile al Moco, quanto al seme, e alla Lente, quanto alla pianta; e si chiama anche Veggiolo. Moco salvatico, Orobo, Ervo, Rubiglia, e in alcuni luoghi Capogirlo, dall'effetto, che fa in alcuni animali quando e' lo mangiano. *L'orobo, ovvero cibo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o loro*. Ricett Fior.

LÈSBIA, s. f. Sorta di squadra di piombo, così appellata da Aristotile: *A guisa di quella squadra di piombo da Aristotile addimandata Lesbia, la quale alle volte da misurarsi s'accomoda*. Salvin. disc.

LESINA, s f *Subula* Ferro appuntatissimo, e sottile, col quale per lo più si fora il cuojo per cucirlo, e adoperasi principalmente da' Calzolaj, Sellaj, e

simili. *Lesina ordinaria, mezzana, grossa. Lesina sorta, diritta*, ec. *Sessili mente si fori colla lesina*. Pallad.

§. *Palla di lesina, e Palla lesina*. Specie di palla coperta di cuojo, ripiena di borra, e cucita colla lesina. *I. pe verassia s' abbatte fiamai appun e, ch'io compravo i bessafichi fefeania, tenoi tu me palla lesina*. Cecch. Esalt. cr.

§. Lesina, per Risparmio eccessivo.

§. Lesina, si dice anche d' Uomo sordido, e avaro; e da questo è venuta la faceta Compagnia della Lesina, i cui membri son detti Lesinaj, e Lesinanti. *Deh senta, Pa lostola, qui a mojser Sa mei la vita vestra, assio s' io faccia ae esstae n l'o lesina*. Cecch. Esalt. Cr.

§. Onde dicesi prov. che *Colle lesine bisogna esser puntuto*, per far intendere che Cogli avari bisogna essere spilorcio. *Sted Prov.*

LESINÀJO, s. m. Spilorcio; Avaro, e dicesi scherzevolmente de' membri dell' immaginaria Compagnia della lesina. V. Lesina. *Ne' regni d' Amatunta i lesinaj non alzan loco insegna, che Apollo a gliela rompe, n gliela spunta*. Sacc. rim.

LESINANTE, s. m. Lo stesso, che Lesinajo. V.

LESIÒNE, s. f. *Lesio*. Offesa; Danno; Pregiudizio. *Perocchè Dio non ne vissve nulla lesione*. Fr. Giord. Pr. *Se pra 'l dosso del cavallo si fa una lesione, the alcuna volta rompe alcuna parte del suojo del dosso*. Cresc. *E così fa rimossi dal sempo senz' alsuna lesione*. Cariff. Calv.

LESÌVO, IVA, add. T. de' Legisti. Che importa lesione, e dicesi in parti colar modo De' contratti gravosi, ed ingiusti. *Ne ha accordat de' più severi (sopitoli) questo infame amassare*. Fag. com.

LÈSO, SA, add. Voc. Lat. Offeso; Danneggiato. *Commessi cose peccaminose, e dette lesa maestade*. G. Vill. *S' egli avesse paura svedar prima, ri spose il savio mio, anima lesa est, ch' ha vedsuto* ec. *non avrebbe in se la sua difesa*. Dant. Inf. *Questo è un sistema in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione*. Red. cons.

LESSÀRE, v. a. *Elixare*. Cuocere checchessia per lo più nell' acqua; contrario d' Arrostire. *Ed egli, ed ella cenavano un pasto di bonne falata, the da parte avevan fatta lessare*. Bocc. nov. *Se s' ovesse fossa* (le castagne) *to. o se si lessano in acqua, ci generano nel corpo buono umore*. Cresc. *Il giovane fognente preparai a due cognati un saporito manicaretto di capi di vipere leggiermente lessati*. Red. Vip.

LESSÀTO, TA, add. da Lessare. V.

LESSATÙRA, s. f. *Elixatio*. Il lessare. *E I sibe bo lena in qui l'acqua fina ad una mezza lessatura*. Libr. cur. malatt.

LÈSSICO, s. m. Serie alfabetica di voci, e di termini appartenenti ad alcun' arte, o scienza, e dicesi principalmente parlando de' Dizionarj. *Locazione alcuni essi i Greci scrissi antichi tradussero sempre insieme in servis*. Red. lett. *I lessici accrescinti maravigliosamente dalle grandi fatiche del dottissimo Fronzoso Gagliolmo Badio*, ec. Salvin. disc.

LESSICÒGRAFO, s. m. Compilatore di lessici. *Il celebre lessicografo greco consulta Giovanni Calvino, vesto*, ec. Salvin. disc. *Pure la bella sentenzione d' Eraclano se desde, la quale da' lessicografi nocca fa testo*. Id. pros. Tosc.

LESSO, s. m. *Elixatum*. Bollimento in acqua, o in altra cosa liquida; Lessatura. *Quest' ha assegno, disse, d un buon lesso*. Malm.

§. Lesso, si dice anche la cosa lessata e per lo più s' intende della carne. *Sapor, passieci, lessi, arrosti, e sosso*. Bern. Orl.

LESSO, ESSA, add. *Elixus*. Bollito e cotto nell' acqua; Lessato. *E avia fanta fese portare in una savagsina la bianca i one sapponi lessi*. Bocc. nov. *Lasciate digrignar pure a sei senno, ch' e' fanno sia per le lesse dolenti*. Dant. Inf. Qui figuratam, e in forza di sust.

§. *Far lesso*, vale Lessare. *E vo' farne di quei quacci di vasse lessi*. Fir. nov.

§. *A lesso*, posto avverb. Lo stesso che Allesso. *Red.*

LESTAMENTE, avv. Con lestezza; Agilmente, a vale anche Accortamente. *Dolse e la man divesse dalla mano d' Antinoo testamente*. Salvin. Odiss.

LESTEZZA, s. f. Agilità; Scioltezza, e vale anche Scaltrimento; Accortezza. *La nostesta, the cosia si vestia da' suoi mali, e cosia lestezza de la spessia, sncania, ed aserao la sicsera de minuti angeli*. Salvin. disc. *E come vedeo si bella, cioè, ch' elle fierno operte, s' insacca dentro con una lestezza mirabile. Tutte le forze di quest' arte consiste ec. nel secondare della maniera e dell' attenzione de' più avvisati a forza di, lestezza, e di sicurezza di mano*. Magal. lett.

LESTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Lestamente. *Tegliete, portar via, subare lestissimamente*, Bisc. Malm.

LESTISSIMO, IMA, add. Superl. di Lesto. *Queste-bestiosuste sen lestissime, e velocissime al moto*. Red. Oss. ao.

LESTO, TA, add. *Dixior*. Presto; Agile; Destro; Vivo; Snello. *Dando ec. un pu' di volto al canto lessa lesta*. Salv. Granch. *I minori (vermi) sono pure della stessa figura, ma assai queste di notevole, ch. più vizzosos, e più lesti degli altri con maggiore agilità su pel vetro camminavano*. Red. ins. *Le scale serro lesta come un gatto. Eccome lesta qui sen Gambasterea*. Malm.

§. Per Astuto; Scaltro; Avvertito. *Imparar son sesti, astuti, scaltri*. Buon. Fier.

§. *Lesto lesto*, per Lapidariamente, e senza apparecchio. *Per far sostemi due pejo di mezzo testo sosto, senza stare a sbrumar nessuno*. Fag. com.

§. *Star sesto*, vale Badare attentamente. *Ei non vuol sestarvi sesto, ma fiorvi lesto a rivederla bene*. Malm.

LESTRIGÒNE, s. m. Popolo inospitale, e crudele, che mangia carne umana. *Anche su ferocissimo, spaventosissimo, anche su lestrigon fucciamalato*, ec. *usci al sereno*. Buon. Fier.

LESÙRA. V. e dici Lesione.

LETÀLE, add. d' ogni g. Voce poetica. Mortifero; Mortale.

LETAMAJO, s. m. *Sterquilinium*. Luogo dove si ragiona il letame. V. Sterquilino. *Letamajo immondo, fetido, vile, fabbrile. Gli convenne giacere, time tante morte, in un pubblico letamaja*. Segner. Pred.

LETAMAJUÒLO, s. m. Che raccoglie il letame. *Letamajuoli vi passano spesso spolando paglia con merdo alio grecco*. Burch.

LETAMÀRE, v. a. *Stercorare*. Spargere di letame. *Procure d'aprir la serra intorno agli ulivi, e di letamargli come si conviene. Il carde si semina di Marzo, e desidera terra letamata, e soluta*. Cresc.

LETAMÀTO, TA, add. da Letamare. V.

LETÀME, Che alcuni degli Autori moderni più stimati dissero anche LITAME, s. m. *Letamen*. Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, ed anche il puro Stereo; Fime; Stabbio; Stallatico; Concime; Concio. V. Bovina, Colombina, ec. *Letame puteide, umide, pregne, leggero, fumoso. Assocchè non forse l' odore del letame ta Rotue nojasse. Con na paja di peppe, the parevan due sestoni da letame*. Bocc. nov. *Quel letame è molto convenevole, il qual o per putrefazione come muffa, o manda fuori alla superficie il suo umido naturale. E pongasi sopra la terra letame di colombi*. Cresc.

LETAMINAMENTO, s. m. *Stercoratio*. Il letaminare. *El imperzia è manifiere, che 'l letaminamento della terre os. adopere ad abbondanza del seme*. Cresc.

LETAMINÀRE, v. a. *Stercorare*. Letamare. *Letaminare abbondevolmente. Ne lo letaminar degli alberi si vuole prime rimuover la terra intornogli*. Pallad. *Terra letaminata. La lastuga si puote bene fare tutto l' anno, se il terreno è allegro, letaminato, e vigoroso d'acqua*. Cresc.

LETAMINÀTO, TA, add. da Letaminare. V.

LETAMINATÙRA, s. f. *Stercoratio*. Letaminamento. *Una letaminatura di letame d' animali fa inverno a sei anni la terra abbondevole*. Cresc.

LETAMINAZIÒNE, s. f. *Stercoratio*. Letaminatura. *La vecchia, e antica vite ec. si rinnuova nel convenienti tempi a quella posta letaminazion di letame*. Cresc.

LETAMINÒSO, OSA, add. *Stercorosus*. Letamato. *Ancora potrebbe n'ha vigioni i grandi, si no trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi*. Coll. SS. Pad.

LETÀNE, e LETANÌE, s. f. pl. *Supplicationes*. Rogazioni, e Preghi, che si fanno a Dio in andando a processione: dette così da quella preghiera della Chiesa, che anche dicesi Letanie, e più comunem. Litanie. *E vidi gente per le valles tanto venir secondo, e lagrimando al passo, the finno le letane la quelle mondo*. Dant. Inf. *Preferò Papa Leone terzo, the allora regnava, andando egli alla processione delle letane,*

G. Vill. *Efteado grau sette facciene il Cherisate e 'l popolo le litanie con grau. di processioni domandando a Dio dell' acqua.* Vit. SS. Pad. *Letanie, processioni, rosaj, esequie, uficj di morti, acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano.* Dav. Seism. Nella Cronichetta d' Amaretto si legge pure *Fare Letanie*, favellandosi d' Idolatri.

§. *Far le letanie*, si dice in modo basso del Fare una lunghiera, o una lunga serie di nomi. *Non gli nomine qui per non fare le letanie.* Red. lett.

LETARGÌA, s. f. *Lethargia.* Letergo. *Contr' alla superstiaa amicizia del secolo, siccome nella letargia, si prevede lo stranuto.* Crese.

LETÀRGICO, ICA, add. usato anche in forza di sust. *Lethargicus.* Che ha letargo. *Empiastro d' Arebigene molto agevolissime a guerire li letargici.* Volg. Mes. *I letargici, e gli apopletici ec. ricuperano subito la parola se, ec.* Red. esp. nat.

LETARGO, s. m. *Lethargus.* Oppression di cerebro cagionante oblivione, e continuo sonno. *Letargo profonde, grave. Letargo è vocabolo grammaticale, e significa dimenticagione.* But Par. *Qual sonno, o qual letargo ha ci sopita la sua virtute, o qual vitio c' alletta?* Tass. Ger. *Il mal sacro è letargo, cioè grave, e profondissima sonnolenza, e dimenticanza, male comune a tutti colore, i quali hanno lo mente ingannata, e delusa.* Boez. Vareh.

LETICÀRE, v. n. Litigare; Piatire; Contendere. *Ricciard.*

LETICÒSO. V. a dire Litigioso.

LETIFICANTE, add. d' ogni g. *Letificus.* Che letifica, ed è per lo più aggiunto di rimedj: ed usasi anche in forza di sust. m. *Mettono in uso frequente i medicamenti letificanti.* Libr. cur. malatt. *Letificante di Rasis, e d' Avenzoare.* Ricett. Fior

LETIFICÀRE, v. a. *Letificare.* Fer lieto. *Le sue consolazioni, Signore Dio, hanno letificata l' anima mia.* Cavale Med. euor. *Chi questo fa, letifica il diavolo.* Vit SS Pad.

LETIFICÀTO, TA, add. da Letificare. V

LETÌGGINE, e LITÌGGINE, s. f. *Lentigo* Lentiggine. *Se n'unga la faccia, perocchè ritruova rie. le lentiggini. Del suo latificare si rimuovono le litiggini.* Crese.

LETIGGINÒSO, a LITIGGINÒSO, OSA. *Lenginosus.* Pieno di letiggini. *Ebbe gravissime il volto, e la faccia letiginosa.* Guid G

LETÌZIA, s. f. *Letitia.* Contento, che deriva dal godere presentemente quelle cose, che danno gusto, allegrezza, gioja. V. Allegrezza. *Sabbiamente in trifto, ed amare piaare mutò la lascivi mobile letizia dello inamorato giovane.* Boec nov. *Gli occhi pieni di letizia, e d' onestate.* Pete.

LETIZIANTE, add d' ogni g. Letizioso. *L' ilarità, che tutta letizianta, e ridente si mostra.* Vasar. Vit *L'antico Crisippo animosamente rideade morte; e Crisippo profeate letizianta anch' egli nel punto della morte si dimostrò.* Pros. Fior.

LETIZIÀRE, v. n. Voc. Lat. Aver letizia, gioire. *Letigiare, cioè bearsi letizia; e godere.* But. Par. *Per letigiar lassù falgor s'acquista.* Dant. Par.

LETIZIÒSO, OSA, add. Voc. ant. Pieno di letizia. *Cem. Par.*

LETTÀCCIO, s. m Pegg. di Letto. *Mass. Franz. rim. burl.*

LETTERA, s. f. *Litera.* Carattere dell'Alfabeto. *Corpo, espetthia delle lettera. L' asta della lettera l. La pancia della lettera c. Ho letto molte volte la rispetto di V. S. e poi dir meglio la mia pistola. ec. Avrei tante cose da lodare, quante son parole, e lettere in esca.* Cas. lett.

§ *Lettere mute, semivocali e liquide*, 1000 Aggiunti, che si danno da' Grammatici alle lettere consonanti, per distinguerle fra loro. *Varch. Lez.* V. Muto, Semivocale, Liquida.

§. *Belle lettere*, dicesi lo Studio della Rettorica, della Storia, della Poesia, che fanno l' uomo erudito, e bel parlatore. *Fag. com.*

§. Per Parola. *A questa breve noja, dirò brieve, ta quanto ta poche lettere si contiene, seguita prestamente la dolcezza.* Boec. iotrod.

§. *Lettere sagre, e Lettere sante*, espressione che si usa per denotare la Sagra Scrittura, che è così detta per eccellenza.

§ *Lettere d' oro*, o *Lettere dorate*, *Lettere di scatola*, *Lettere di speziali*, dicesi per esprimere Lettere grandi; Letteroni. *Scrivi quel che vedrai in lettre d' oro.* Petr. *Scrivi con lettere d' oro in solide diamante l' alta pietà dell' une, e l' altre amante.* Guar Past. fid.

§. *A lettere di scatola, A lettere di speziali, A lettere majuscule*, vagliono Chiarissimamente, ma l' ultima frase ha maggior forza. *Pure le belle parole a une, e dirgli alla spiannocchiata, e a lettere di scatola, ovvero de speziali, come tu l' intendi, ec* Vareh. Ercol. *Ella scrive a lettere majuscole, e di cinabro, d' avere con simmetrica ragion contedute ec.* Alleg.

§. Onde fig. *Dire*, o simili *a lettere di scatole, di speziali, a majuscole o d' appigionasi*, vale Dir la bisogna chiaramente; e in modo che ognuno l' intenda; Parlare chiarissimamente; Dire ad alcuno il suo parere chiaramente, al la libera e come altramente si dice Fuor de' denti; e ciò perchè nelle scatole degli speziali è scritto a lettere grandi quel che v' è dentro. *Varch Ercol. ec.*

§. Lettera, parlando di medaglie, vale l' Inscrizione del contorno. *Medaglie temerchè la più parte intorniate, per dare abbia la figura, e senza lettere rimase.* Buon. Fier.

§ Lettera, T. Forense. Si prende per Espressione letterale *Secondo la lettera del Testamento. Volontà del Testatore efternata nella lettera della sua disposizione.*

§. Lettere, T di Stamperia, diconsi i Caratteri, di cui si servono gli Stampatori.

§. Lettera, per Quella scrittura, che si manda agli assenti, o per negozio, o per ragguagli; Pistola. *Lettera lunga, breve, gioconda, trista, aspettata, tarda, cortese, efficiosa, gratulatoria, d' avviso, di raccomandazione, di congratulazione, di complimento, di doglienze, ec. Aprire, Serrar la lettera. Far la dosa alla lettera. Lettera finta dosa. Lettere lettere. E molte calde lettere gli scrisse, che coll' armata all' isola venisse.* Ciriff. Calv. *Lettere a lettere, e messi a messi aggiunge; sempre al consiglio è la preghiera unita.* Tass. Ger.

§. *Franger le lettere.* V. Franeare.

§. *Lettera di cambio*, si dice Una lettera, che ordina pagamento di danaro, che si dà a cambio. *Tenete ecco una lettera di cambio di duemila scudi.* Cereh. Servig. *Io mi sento portare alle studie delle belle lettere.* PAN. *Quelle di cambio quando s' hanno a restituire son le più belle lettere del mondo.* Fag. com.

§. *Lettere cieche.* V. Cieco.

§. *Lettera scritta mesto aspetta*, detto per avvertire, Che bisogna scriver innanzi la lettera, e poi aspettar chi la porti *Serd. Prov.*

§. Lettera, per Indulto, Rescritto del principe, che accorda una grazia. *Lettere di liberazione.* Vasar. v t.

§. Lattera, per Dottrina; Letteratura. *Non solamente le prime lettere apparò, ma volentierisime ne' filosofanti divenne.* Boec nov. *Ogni uome, che sa lettera, non è savio.* Nov. ant. *Uome nelle lettere in fin da fanciullo assai profittevolmente essercitato.* Bemb. Asol.

§. Onde *Uome senza lettera*, vale Idiota, Non letterato. *Vedendo, che Antenio, uome senza lettera, e parlava assennatamente fortemente, e diceva grandi cose, ec* Vit. SS. Pad.

§. *Per ogne di lettera*, maniere che dinota il farsi checchessia per appareoza.

LETTERÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Lettera, detto specialmente in sigoif. di Pistola. *Letteracce che lo manifestavano un animo vestito di nero* Lam. Dial. *Altro bisogna ch' una letteraccia dargli un cartoccio pieno di sue vergogne.* Fir. sim.

LETTERÀLE, add. d' ogni g. *Literalis.* Che attiene a lettera; Secondo il sentimento delle parole; diverso dall'Allegorico. Nel senso letterale della Sacra Scrittura, Gerusalemme si prende per la Città principale della Giudea, e secondo gli altri sensi prendesi diversamente. V. Anagogico, Tropologico, Allegorico. *Parla sotto due sensi, l' uno letterale, e l' altro allegorico.* But. Inf.

LETTERALÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Letterale. *Qualunque sì sente letteralissima di queste esimie parole sia quelle di sopra addotto.* Segner. Meone

LETTERALMENTE, avv. *Literaliter.* Con senso letterale; Secondo la lettera. *Vedute ora queste testo letteralmente, è da vedere ora l' allegoria.* But Inf

§. Letteralmente, per lo stesso, che Latinamente; Per Grammatica, o Per lettera, modo antico. *Hanno scritto il millesimo d' uno uccello, il quale uccel-*

Digitized by Google

le è detto letteralmente phœnix. Libr. Viagg.

LETTERÀRIO, IA, add. Appartenente a lettere; Erudito *Quando ha fiorita tanta amicizia letteraria, non si soddisfà, se tu gli non ofiegni d' armi, e i vuoi di lettere*. Segner. Manu. *Si aspettava ancor qui qualche curiosità letteraria, ella ne sarà da me avvisata*. Red. lett. *Repubbliche letterarie fean l' Accademie corrispondenti a quella grande Repubblica di Letterati per tutto il mondo diffusa* Salvin. disc

LETTERATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Letterato. *Il volgare fu, che era gran maestro, e letteratissimo in teologia ec.* Fr. Giord. Pred. *Come non fiero dottamente il letteratissimo messer Giulio Camillo*. Vareh. Lez.

LETTERÀTO, TA, add. *Eruditus*. Scienziato; Che ha lettere. V. Dotto, Erudito. *Era un ottimo uomo, e buono letterato*. Cron. Vill. *La vera dell' uomo letterato più tosto dee stare in pensare utile, che in operare la forza del corpo sue*. Albert. *Assordar le parti, che 'l fanno letterato a guerra mena*. Petr. *Di questi beni gran parte si dee alle letterate adunanze, all' Accademie*. Salvin. disc.

§. Usasi anche frequentemente in forza de sust. m. *E letterati grandi, e di gran fama*. Dant. Inf. *Le mando qui annesta una certa sua opericcola, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato*. Red. lett.

LETTERATÒNE, s. m. Accrese. di Letterato. *Rifanarsi frattanto de sfoggio di letteratoni*. Alleg.

LETTERATÒRA, s. f. *Literatura*. Scienza di lettere; Dottrina. V. Libro, Annotazione, Nota, Glosa, Postilla, Comento, Esposizione, Interpretazione. *Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto*. Zibald. Ande. *La letteratura dee migliorare ogni uomo*. Albert. *I principj della nostra fede furono senza fonte alcuna letteratura*. Mor. S. Greg. *Era ammaestrato sufficientemente in letteratura Greca, e Egiziaca*. Vit. SS. Pad.

LETTERÈCCIO, CIA, add. Da letto; Di letto; o Che attiene al letto. *Delle dette gramigne mi feci uno saccone da pazzuole, e fanne dimora il letterecchio fanno m' assalto*. Guid. G.

LETTERELLO, s. m. *Lectulus*. Lettuccio uolo; Lettiedlo. *Dormiva in un suo povero letterello*. Gritt. lett.

LETTERETTA, s. f. *Basilolium* Dim. di Lettera; Letterina. *A questa lettera fu gutò per risposta una sua piccola letteretta*. Lab.

LETTERICÌDIO, s. m Vote dello fil piacevole. Uccisione, Strage di lettere, e propriamente Troncamento di lettera. *Lettericidio praticato per lo più con affettazione da coloni che credono l'adattaggiarti, imitocentrici ec.* Gigli. Voc. lat.

LETTERÌNA, s. m Dim. di Lettera; Letteretta. *Idest una dilegin letterina al vostro nome, e sofate obbiatissime*. Alleg. *Che quelle letterin, che fer ritorno ec. gli facea alla chiusa un brutto scorno*. Mtoz. sat.

LETTERÌNO, s. m. *Literula*. Letterina. *Letterino amoroso, Trassesi d' una bolgia un letterino, e profferissesi ec. dirò ec.* Buon. Fier. *Io terrissi quel letterino di nuovo ec.* Viv. lett. *I letterini volano, ch' ella le vuol tanto bene*. Fag. com.

LETTERÌSTA, s. m. Scrittor di lettere. *Conviene che applichi al dialogista i parlare infime, e al letterista il medicare*. Ulen. Nis.

LETTERÒNE, s. m. *Grandiores literæ*. Accresc. di Lettera; Lettere grande, majuscola. *Che quante s' ora dalbo vose quei giorno in senato, vi s'imaginasse a letteroni d' oro*. Tac. Dav. ann.

§ Letterone, dicesi anche di Pistola grande, o scritto da gran personaggi; oppoito a Letterino *Stamani son comparsi quattro letteroni, e tutti di personaggi grandi*. Fag. com.

LETTERÙCCIA, s. f. Dim. di Lettera; Letteretta *Cavi. Dis.*

LETTERÙTO, s. m Lettereto; ma si suol dire in iscberzo. *Fare il letterato*. Il Redi l'usò anche seriamente e in buono parte. *Che ella possa non volta comparire in pesta, ed in persona nel numero degli speziali più letterati, e più facinor*. Lett.

LETTERÙZZA, s. f. Dim. di Lettera; Letteretta. *Sei ec. con quante letteruzze, e con quante ambasciate io fosi di dal suo Mecenate chiamato*. Bocc. lett. *Bastava una letteruzza, e che di notte venisse fin quà a consolarla un poco*. Ambr. Furt.

LETTÌCA. V. Lettiga.

LETTICCHIÈRO, s. m. Conduttore delle lettiche. *E dissi al lettichiero: e Letticchiera, se mai non si si aggiuppi alcun de' muli ec. dimmi ec.* Chiabr. Serm.

LETTICCIUÒLO, s. m. *Lectulus*. Piccol letto. *Allora ella accostandosi più appresso, in sulla stremo spenda del mio letticciuolo si pose a sedere*. Boez. Varch.

§. *Essere stato*, o simili *era 'l letto e si letticciuolo*, vale Essere ammalticcio.

LETTICELLO, s. m *Lectulus*. Letticciuolo. *E aperessi tutto vestito, in su un loro letticel a son loro insieme a giacere si gittò*. Boez. nov.

LETTIÈRA, s. f. *Palerum*. Il legname del letto. *Tessiera d' una lettiera*. Vasar. *Lascio alla Bruna ec. una lettiera d' albero, e coltricina di penne, e un pagliaccio, una coltre bianca piccola da quel letto*. Bocc. Test.

§. Disesi anche Lettiera a quell' Asse, che sta da capo al letto tra il letto, e 'l muro *Dove stendevate voi i panni? G. Al lettuccio, alla lettiera, allo muro*. Lasc. Spir.

LETTÌGA, e LETTÌCA, s. f. *Lectica*. Arnese da far viaggio portato per lo più da due muli; detto forse così, perchè vi si può giacere come nel letto. V. Valigiajo. *Stanche, e finestrini, cerchi delle tendate della lettiga. Nè camminando andai in carretta, o lettiga o vanda delle delizie, e mine donne*. Vit. SS. Pad. *Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattro uomini*. Stor.

LETTIGHETTA, s. f. *Lecticula*. Piccola lettiga *Non essono in pubblico, se non sopra alcune lettighette portatili*. Serd. stor.

LETTIGHIÈRE, s. m Conduttor di lettige. *Fag. com.*

LETTIGHÌNE, s. f. *Lecticula*. Dim. di Lettiga; Lettighetta. *Si uscì di palagio ec. col figliuoletto in lettighina*. Tac. Dav. stor.

LETTÌNO, s. m. *Lectulus*: Dim. di Letto; Lettuccio *Ci ammaestreremo de' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre tamere, e i nostri lettini*. Cat. lett.

LETTISTÈRNIO, s. m. *Lectisternium*. T. Storico. Convito solenne al quale i Romani invitavano i Dei ponendo le loro imagini su i letti apparecchiati in un tempio intorno alle mense, ed a questa cerimonia presiedevano gli Epuloni.

LETTO, s. m. *Cubile*. Arnese, nel quale si dorme, e ordinariamente compreode Saccone, Materazzi, Lettiera, Lenzuole, Capezzale, Coperte, o Coltri, Panebetta, e talvolta Cortine, Sopreceielo, Toroletto, Testiera ec. *Piede, e spende del letto. Letto fessi s, marcido, bene o mal rifatto, spumeccioso, agiatissimo. Letto portatile per maggior comodità. Letto pensile* V. *Banda. Accomodare il letto. Adagiarsi al letto. Condurre in sul letto. Diminuir, Dar volta, Volgersi per lo letto, e pel letto. Uscire, Levarsi di letto. Siccome colei, che nel letto era usa dar maestro sempre a coperta*. Boec. nov. *Posti del letto in sulla spenda manca* Patr.

§ Letto, per Qualunque luogo, dove altri si metta a giacere.

§. *Andare a letto*, vale Mettersi a giacere col letto; Coricarsi; Andare a dormire. *Ed si maestro, di se non ha rispetto questa postrema per andare a letto*. Bern. rim.

§ *Andare a letto come i polli*, vale Andare a letto a buon'ora. *Questi fatti maneri hanno questa costuma: di fanar sempre il mattutino in sulla mezza notte, che l' uomo è appunto in sul buon del dormire; benchè a loro, che ne usano a letto come i polli, dà poca noja*. Capr. Batt.

§ *Fare il letto*, vale Raccomodare il letto, Spiumeeciarlo. *Le colle lenzuoli, ammendue nel letto fatto ne gli portarono*. Boc. nov.

§. *Fare il letto*, fig. vale Aggiustare col discorso la materia, e le parole in modo, che acconciamente vi si difenda oppresso alcun soggetto, e autorità di scrittore per aggiugner forza, e vaghezza. *Trasportare il Posta come dall' estro, e favore poetico, fingo attaccarvi, e fingo fare, come si dice il letto, passo a narrare un fatto, e poi un altro*. Salvin. onom. Opp. Pesc.

§. *Far letto*, per Acconciare appoggiatojo, o sostegno a checchessia. *Sulle tavole facendo loro* (alle mele) *letto con paglia*. Pallad. *L' altro vedete, ch' ha fatto della guancia della sua palma sospirando letto*. Dant. Purg. *Ch' ha fatto ec. letto, cioè, che si sonea la gota in sulla mano, e sospirava, e pensava*

dolore. But. ivi.

§. *Far letto*, vale anche Preparare, e Acconciare checchessia *Convenuandosi poi stramutarlo* (il vino) *fogli letto con due, o tre gramole d'uno fonbe per botte*. Dav. Colt.

§. *Essere*, o *Stare*, o simili *tra 'l letto*, e *'l lettuccio*, vale Essere ammalaticcio non interamente sano *Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto, e 'l lettuccio*. Libr cur malatt.

§ *Chi la guarda in ogni penna non fa mai 'l letto*, prov. e dicesi Degli uomini scrupolosi e di difficil contentatura; come pure *Chi è troppo scrupoloso non fa mai vicchezze*. Tale è anche *Chi guarda a ogni nov la non fa mai viaggio* S rd Prov.

§ *Letto de' vini*, dicesi alle Feccie, e Posature d'esso

§ Letto, per Piano del fondo di alcuna valle. *Appena fu a i piè fuor giunto al letto del fondo giù* Dant Inf *A letto*, *cioè al fondo piano* But ivi.

§ Letto, pel Suolo della terra, sopra il quale si posan l'acque, e pel Fondo del fiume. *Letto di padule*. E *quelli monti fece gittare nel letto del fiume d'Arno* Com Inf *E nel fuo letto il mar fenz'onde giace* Petr *Rivolgimento del letto d'Arno*. Viv. *Per le bocche, e letti delle riviere mescerà nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini ripofati*. Tac Dav. ann

§ *Letto a tre scalone*, dicesi delle Forche, le quali per ordinario sono composte di tre legni, due ritti, ed uno a traverso. *Bisc Malm*.

§. *Letto del cannone, o del corpo dell'artiglieria*, dicesi de' Bombardieri Quel grosso e saldo pancone su di cui posa la culatta del pezzo, e che forma come il corpo del carro.

§ *Letto del carro*, dicesi degli Stampatori a Quella parte del torchio su di cui riposa, e si fa scorrere il carro.

§. *Letti fissi*, T. Marinaresco. Dicesi de' Letti, che sono come incastrati nelle navi.

§. *Letto del pagliolo*, dicesi in Marineria Quel suolo di stoje, fascine, pezzi di legno, o altro, che si fa per difender le mercanzia, gomone, ec. dal guastarsi per l'umido, che potrebbero contrarre stando sul pagliolo nudo.

§ *Letto vecchio* V Morta di fiume.

LETTO, ETTA, add. da Leggere. *Dove egli non volesse, vada innanzi la seguente letta di lui*. Bocc. nov.

LETTORÀTO, s m. T. Ecclesiastico. Il secondo dei quatt' Ordini minori, che importa l'ufficio di leggere in Chiesa le profezie, e le lezioni. V. Lettore.

LETTÒRE, s m *Lector*. Leggitore; Che legge. *Nota, lettore, gli atti della fa loro futuro*. G Vill. *Così si vivea, e tuttora l'anime del lettore della fine del capitolo*. Vit. SS. Pad.

§. Per Elettore. *Li lettori della Magna elessono nello 'mperio Avrigo primo Duca di Baviera*. G. Vill.

§. Lettore, si dice anche e Dottore, che legga in istudio, o altra accademia. *Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi, perocchè varie son degli studianti le 'nclinazioni, e i gusti. O che mia grave, o sia di più dilette si farà dissipata, buona voglia acconcerai i lettori senza ispendio alcuno*. Buon Fiar

§. Per Quello che esercita l'uno de' quattro Ordini minori della Chiesa. V. Ordine. *Al lettore s'apparecchia pronunziare le legende, a predicare a' popoli quelle cose, che i Profeti profferirono*. Mastruzz.

§ Lettore, nelle Corti de' Principi, dicesi Colui il cui uffizio è di leggere in presenza del Principe.

LETTORIA, s. f. Grado de' Dottori, o Lettori negli Studj *Chi fenie lettoria vada in forestiera, gli altri in refettorio*. Fr. Jac. T.

LETTUCCÌNO, s. m *Lectulus*. Dim di Lettuccio; Letticciuolo. *Aiter vedeffi parecchie di letto un tenire, e vezzeffe lettuccino* Malm

LETTÙCCIO, s. m. *Grabatus*. Letticciuolo; Piccol letto. *Pinchezzo del lettuccio Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva* Bocc. nov.

§ Lettuccio *Auscultatorium* Cassone grande con ispalliera, e bracciuoli, dove si dorme, o dove si siede fra dì. *E dentro fermossi, sopra un lettuccio da federe che in quella era, l'incominciarono a tre flattare* Bocc nov. *Mentre in coltre di vaio on fal letto e quar gnaccio'l laveranti d'ora in fal lettuccio*. Fir. Luc.

§. *Essere*, o *Stare*, o simili *tra 'l letto e 'l lettuccio* V Letto.

LETTÙRA, s f. *Lectio*. Lezione; Il leggere *Per più fiate gli occhi ci fospinfe quella lettura, e fulcorezzi al mio* Dant. Inf. *Di Cefare li profperi avvenimenti con contenuti lettura fentendo* Amet. *Non potei più presto intrapprendere la lettura, che subito entrava in letto* Magal lett

§. Lettura, si dicono anche i Libri di legge, che spiegano, o comentano i testi *Di cisnarie piene, e di libelli ci avea le mani, e 'l seno, e gran fastelli di chiose, di consigli, e di letture*. Ar. Fur

§. *Dar lettura, o una lettura*, vale Leggere. *Per quanto ho potuto vedere in una lettura tumultuaria che ho dato loro, mi pare, ec.* Magal. lett. *Una lettura darò volentieri all'infrascritta di quelle sepolture*. Buon. Fier.

§. Lettura, per Lettorìa. *Quelle scoperse agli l'anno 1560. trovandosi ancora alla lettura delle matematiche nella fludia di Padova*. Gal Sist. *Non saprei fare un pronostico certo dell'esito della lettura presente del Sig. N. N* Red cons

§. Onde *Dare una lettura*, vale anche Dare un posto di Lettore in qualche Università, o simili *Voc. Cr.*

§. Lettura, s f. T degli Stampatori. Sorta di carattere per la stampa, che da molti dicesi Filosofia.

LETTURÌNA, s. f. Dim. di Lettura, e intendesi di Lettura frettolosa, e superficiale. *Voc. Cr.*

§. *Dire una letturina*, vale Leggere in fretta. *Dire una letterissima letturina a corso d'occhio. Disegli una letturina a corso voto ec.* Alleg.

LEVA, s. f. *Vectis*. Strumento meccanico di qualsisia materia sola, fatto a foggia di stanga, un' estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzargli, o muovergli di luogo, o si ficca ne' buchi degli argani per fargli girare. *Nè quefto ftrumento è differente da quell'altro, che vetta, e volgarmente leva si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza*. Gal. Mecc.

§ *Mettere*, o *Dare a leva*, vale Sollevare alquanto con leva checchessia, ad effetto di trarlo del suo luogo. *Mettendole a leva, come si fa d'un' osso inchiodato, per istaccarlo*. Sagg. nat. esp. *Mentre si china dando il culo a leva, ei fece un capitombolo su l' uscio*. Malm.

§ *Mettere a leva altrui*, figurat. Sollecargli l' animo; Dargli cagione d'alterarsi. *Voc. Cr.*

§. *Mettere a leva una stanga*, o simile, T. de' Cacciatori. Dicesi dello Eccitare i cani, perchè la facciano alzare a volo.

§ *Leva d'acqua*, T. dell' Idraulica, Sifone.

§. Leva, parlando di genti, milizie, e simili. vale Descrizione di soldati per condurgli a guerreggiare onde *Far leva di soldati, e semplicemente Far leva*, vale Levar soldatesca. *Voc. Cr.*

§ Leva, T de' Tonnarotti. Rete, la quale è lateralmente retta dalle lance, ad in cui si prendono i tonni.

§ *Leva leva*, in forza di sust V. Levare.

§. *Approdare di leva, o Essere di leva in un luogo*: vale Esservi di passaggio.

§ *Piccola leva de' quarti*, chiamasi dagli Orinolaj un Pezzo della quadratura di un pendulo, o di un orinolo da ripetizione

LEVÀBILE, add. d'ogni g. Che può levarsi; Amovibile. *La barba o se fera si fioppa, che è facilmente levabile, e inevidibile* Salvin Buon Fiar

LEVADÒRE, s. m T. de' Cartai. Colui, che leva la carta di mezzo a' feltri, e mette sul pendare, o pedale.

LEVALDÌNA, s f. *Furtum*. Il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e cautela. *Tavernesi in levaldine, e feretchj. E sol, che non ha pan, vestir brocchesi, eva levaldine, e inganni* Cent Carn.

LEVAMÈNTO, s m. Il levare, e parlandosi del Sole, o d'altro Pianeta, Nascimento. *Le quai posto è accorrifime agli equinoziali levamenti del sole*. Cresc.

§ Per Elevamento *La nostra mente ha in se un' alzare, e uno levamento da non fottiacere suo maggiore*. Amm. ant.

§. Per Partita *Per lo subito, ed improvviso levamento di campo i' affrontarono co' nimici*. G Vill.

§. Per Troncamento; Rimovimento. *A questo modo voi non avete parola nostrana, che formisca coll'accento acuto, se non per levamento dell' ultima vocale*. Varch Ercol.

LEVANTE, s m *Oriens*. Quella parte, dalla quale spunta, e si leva il Sole; l' Oriente. V Geografia. *Come quel fiume, ch' ha proprio cammino prima dal monte Viso inver Levante* Dant. Inf. *Che spesso in un momento sprona ollora l' un sole, e l' altra quasi due levanti*. Petr.

Digitized by Google

§. *Levante del verno*, dicesi Quella parte, nella quale il verno il sole si leva, e *Levante di state*, Quella, nelle quale si leva la state. *Crese.*

§. Levante, dicesi specialmente delle Regioni, le quali, rispetto a noi, sono dalla parte donde si leva il sole, come l'Asia minore, la Siria, la Persia, ec. *Facendo gente di corsari Genovesi di Levante.* Boce. nov.

§. Dicesi *Andare in Levante*, o *Venire di Levante*, in vece di Levare; Rustic, modi bassi. *Vedeste alle spezziate del diamante un turchino, che venivo di Levante.* Libr. son.

§. Levente, *Subsolanus.* Nome di vento, che spire della parte di Levante, detto anche Euro. *Quando cagiono e Levanti, corre all' aure ponenti, e scilocco Ponente, move rapido a Levante.* Salvin. Opp. Caec. *Quando giostra Aquilone, Austro, e Levante.* Ar. Fur.

LEVANTE, add. d'ogni g. *Oriens.* Sorgente; Nascente. *Si partio della sua terra ec. Subato mattina ov' era, e più anzi si fate levante.* G. Vill.

LEVANTÌNO, s. m. e talvolta add. Voce usata da' Viaggiatori, Gazzettieri ec. Nativo de' paesi di Levante

§. Levantini, diconsi anche i Soldati delle Galere Turchesche.

LEVÀRE, v. a. *Levare.* Alzare; Mandare in su. *Levare il capo. Lever le mani. Siccome volse, che mai per alcuno accidente da giocare non aveva il capo levato nè da levare cognobbe.* Boce. nov. *I' vedea lei, ma non vedeva ch' ella si levasse, ma che le belle ciglia le si levavano.* Dant. Inf. *Quando voi avevate le mani vostre a me, io vergognò gli occhi miei da voi.* Coll. Ab. Isac. *Tirando Ottone da una, fecion per levarlo di peso.* Tac. Dav.

§. Levare, per Torvia; Rimuovere. *Io ho scritto con ogni efficacia, che levin via il mio nome a mio pesce.* Cass. lett. *La quale levava dal sole verso di suoi pescatori. La buona femmina corrò per la coda sua, e se la riportò, onde se n'era l' avea. Io me l' avrei per maniere levato da dosso, che egli mai non avrebbe guasto là dove io fossi stato.* Boce. nov. *Già fon levati tutti i coperchi, e messone guardia fore.* Dant. Inf.

§. *Levar uno la vetta, del mondo*, o simile, vale Ucciderlo. *Io non mi curo nè contento, nè appagato, se io nol levarti di terra.* Boce. nov.

§. Levare, per Redere. *Dinanzi m'apparve un giovane di maravigliosa bellezza, dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata.* Amet. V. Redere.

§ *Levar dell' ira.* V. Ire.

§ *Levar romore, grida*, e simili. V. Romore.

§. Levare, per Proibire; Vietare. *E levare, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere.* G. Vill.

§. Per Rilevare, in significe. d' Importare. *Assaliscono l' oste, ma poco levava, si aveva Castruccio afforzato il campo.* G. Vill.

§ *Levare dal sacro fonte*, o simili, vale Tenere e battesimo. *Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.* Boce. nov. *Giuseffà levò il padre di fonte, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre spirituale.* Vit. Barl.

§ *Levar dal latte.* V. Latte.

§. *Levar con navilio.* V. Nevilio.

§. *Levar la lepre.* V. Lepre.

§. *Uno levo, a scovo la lepre.* V. Lepre.

§. *Levar voce.* V. Voce.

§. Levere, dicesi dagli Scultori, ed Intagliatori per Digrossare. *Andar levando, e subbiando grossamente.* Vasar. Cellin.

§. Levare, parlandosi di navilj, di Sefie, o d'uomini; vale *Esser capace* di portare, come; *questo non lieva, se non tanto*, cioè, non si può caricar di più *Vor. Cr.*

§. *Levar una doll'offerta.* V. Offerta.

§. *Levar mercanzie.* V. Mercanzia.

§. *Levar i pezzi d'alcuno.* V. Pezzo.

§. *Levar genti, milizie*, e simili. V. Milizia.

§. *Levar di pianta, o le piante.* V. Pianta.

§. *Levar le tende.* V. Tenda.

§ *Levare in capo.* V. Capo.

§. E per similitudine, dicesi D'ogn' alteo liquore che sollevi, e mandi alla superficie checchessia. *Piombo ed zolfo l'argento vivo, levandosi l'argento in capo.* Segg. nat. esp

§. *Levare in capo*, vale anche Cominciare a tumultuare. *Si presero furono a levare in capo e cavotti, e i buoni a soffermarli fare, che ec.* Tac. Dav ano.

§ *Levare il capo*, vale Insuperbirsi; Ostinarsi. *Quanto più gli pregavano ec. più levavano il capo, e più gli trovava dure, e persistenti* M. Vill.

§ *Non levare mai il capo dal lavoro.* V. Capo

§. *Levar uno a cavallo.* V Cavallo.

§. *Levar in superbia* V. Superbia.

§. *Levar a mesier lo vasoio.* V. Tavola.

§. *Levar mano.* V. Mano.

§. *Levar la coda.* V. Coda.

§ *Levar il cuore da checchessia.* V. Cuore.

§. *Levare, o levarsi del pari.* V. Pari

§. Levarsi, per Partirsi; Andar via *Tutta notte questi non dormirono, parendo loro mill' anni che fosse dì, per levarsi.* Franc Sacch. nov.

§ *Levare a galla*, vale Sostenere a galla *Vor. Cr.*

§. *Levare il bollore*, vale Cominciare a bollire *Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco ec.* Red cons

§ *Levar fiamma*, vale Cominciar ad ardere. *Potessi porgere un turbon di fuoco, e' lo paese oppunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che ec.* Fir. As.

§. *Alzare, e Levare la botte.* V. Botte.

§. *Levare l' offese.* V Offesa.

§. *Levarsene dal pensiero.* V. Pensiero.

§. *Levarsi altrui dinanzi*, vale Scacciarlo dalla sua presenza *Fir. Lue.*

§. E talora per Uccidere, o Maodare alcuno in rovina. *Ma pensiamo, che gli uomini scelerati, i quali desiderano il sangue di tutti i buoni ec. avessero un grande di voler tentare, e levarti dinanzi anche me, ec.* Boez. Varch. In questo significato dicesi anche *Levar di terra.*

§. *Levarsi in barca, Levarsi in collera*, vale Entrare in collera; Adirarsi. *Ormè signora mia, non vi levate in barca così presto.* Malm. *Livoroso, e maligno; presto a levarsi in collera, e a dir male di checchessia.* Salvin. disc.

§. *Lasciarsi levare in barca.* V. Barca.

§. *Levarsi in uso, una consuetudine, e simile*, vale Introdursi; Cominciarsi a praticare. *Perchè non si osservasse in lui quella mala consuetudine, che si era levata in Egitto di non seppellire i morti per più reverenzia.* Vit SS. Pad.

§. Levare, n. p. *Extollo.* Per Innalzarsi; Elevarsi. *Colle quai del mortale carter misero sollevarsi al ciel si leva. Senza levarmi a volo, avend' io l' ale.* Petr.

§. Leversi, per Rizzarsi in piè. V. Alzare. *Erasi il conte lavato ec. a fare onore alla figliuola, siccome a donna.* Boce. nov. *Egli si levò come una gigante a correre la sua viaggio.* Legg. Accent.

§. Levarsi, per Uscir del letto. V. Sorgere. *Lo villanello, a cui la roba manca, si leva, e guarda.* Dant Inf. *Sopravvenne il giorno, e messer Lizio si levò.* Boce. nov. *Non siamo noi i pazzi, che ci leviamo, e gli uomini, che ci ci richiamo?* Franc. Sacch Op div.

§. Leversi, per Far leva, e Muoversi per guerreggiare. *Promise l' Imperatore venire con assai genti e far quella guerra, ec. quando i Fiorentini gli dessono centomila ducati per levarsi, e centomila poi che fusse in Italia.* Segr. Fior. Disc.

§. Levarsi, per Partirsi. *Levorti quinci, e non mi dar più lagna.* Dant. Inf. *Fatto fare più richieste a Messer Maffeo Visconti, e a' figliuoli, che si levassero dall'assedio di Genova.* G Vill.

§. E colle particelle Mi, Ti, Si, ec. sottintese. *Levò da campo, e tornossi a Lucca.* Stor. Pist. *E perchè altro non posso, con gran dolore dissi, lievi l'este, e possiamo.* Pecor.

§. Levarsi, per Nascere, e Apparir de' pianeti, e d'ogni altra stella. *Nè così bella si sol giammai levarsi.* Petr. *E per noi levarsi della carrola, la quale stella apparisce ec.* Pallad. *Anche a' malvagi, e rei uomini si leva il sole.* Sen. ben. Varch.

§. Levarsi, per Muoversi; Commuoversi. *Amica nè parente alcuna è, che per ajutarlo ci sia, o si voglia levare. Il popolo di questa terra ec. veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà Contro al quale si levaron le grida.* Boce. nov.

§ Levarsi, per Surgere; Suscitare; o Venir di nuovo. *Pareva a lui, che sorgesse a dirimere di Maria, se molti profeti ci levassono.* Cavalc. Specch. cr. *Per queste missero fiamme si levono a voler essere vescovi* Franc. Sacch. Op. div.

§. Levarsi, per Cominciare i venti a soffiare, i vapori e sollevarsi e simili. *Fanno dileguare i vapori, e le nebbie, che si levano la mattina. Si levò vattamente un vento di tramontana.* Sesd. stor.

§ *Levarsi le corna*, per lo stesso, che Torsi da dosso l'ignominia; il biasimo, il disonora. *Corre là per levarsi quella corna, che tutto 'l mondo non l'arà levate.* Bern. Orl.

§. *Non se ne poter levar colle zanzare*, vale Non sa ne p tar levare se non con grandissima fatica, o con ogni sforzo. V. Tanaglia.

§ *Levarsi di capo*, vale Scoprirsi il capo in segno di rivecanza, o per salutare altrui. *Cavalc. Frust. Ling*

§. *Levare il pale per aria, Levarsi da coppetta*, ec. V Pelo, Tappeto ec.

§ *Levare i panni dalla scena.* V Scena.

§ *Un leva leva, Un tarra terra*, dicesi, che s'usa Quando vogliamo intendere, che alcuna gran quantità di popolo adunata in qualche luogo si sia partita in un subito, e velocemente.

LEVÀRE, s. m. I Pittori chiamano propriamente *Un levare*, quando una figura resta aggravandosi sopra un sol piede posato in su piano, tiene a quanto spazio l'altro, a distinzione di quella, che posano in su dui piedi, che chiamano un Posare. *Voc. Dis.*

LEVATA, s. f. *Ortus*. Levamento; Il levarsi e dicesi per la più dell'Aurora, del Sole, della Luna, o altro pianeta. *Nella levata dell'aurora. La levata della luna.* Guid G. *Ma che fiè io più? egli è tanto di qui a levata di sole, che mi rincresce d.* Capr. Bott.

§. Levata, per Partita. *Avieno mandati in bisogno e sovvenuti, che avevano par disreggiuti, se potessono alla levata.* M. Vill.

§. *Di posa, a Di gran levata*, vale Di poca, o di grande importanza. *Pat. Cr.*

§. Levata d'offese, Protezione fatta dalla giustizia a' contendenti di non offendersi V Offesa. *Stat. Ast.*

§. I Marinaj dicono *Vi è della levata*, allorchè l'onde del mare s'alzano moltissimo.

§. Levata, T. di Cavallarizza. Nome generico di tutti i moti che fa il cavallo nell'alzarsi colle gambe dinanzi, e posarsi su quelle di dietro. *Bald. Dis.*

§ *Fare levata*, vale Levare; Alzare; Sollevare. *Troppo ho gran favore la mente, ch'è abbastanza vicando per salire, questa fu gran levata.* Fr. Jac T.

LEVÀTO, TA, add. da Levare. *Colla mente levata in alto, cercava i cieli.* Amet. *Levate col pensiero sopra tutte le cose terrene.* But. Purg.

§. Per Alzato. *Così gridai colla faccia levata.* Dant. Inf.

§. Per Elevato. *Non dovette percuotere, se non l'alte torri, e troppo levate cime degli alberi.* Bocc. nov.

§ *Bandiere levate*, vale Bandiere elevate, inarborate, e spiegate. *E venuto per Lombardia armati, e a bandiere levate.* G. Vill.

§. Per Uscito dal letto. *Poi la mattina levata ec. proposi di volere andare ad un altro luogo.* Bocc. nov.

§. Per Uscito. *E levata del porto, e divenuti a Pisa ec. vennero, quella vivanda gli fece, che a padre.* Bocc. nov.

§. Per Nato; Apparito; parlandosi de' Pianeti. *Levato è 'l sole, follettato da Vergilio, seguita lui.* But. Purg.

§ *Star cogli orecchi levati*. V. Orecchio.

§. Levato, per Altiero; Superbo, si trova usato negli Antichi, come anco per Nobile, ma oggidì si correrebbe pericolo di non essere intesi. *Ses sono le cose, le quali odia Iddio, e la settima ha in abominazione l'anima sua: occhi levati, lingua bugiarda.* Amm. ant. *Ed a nessun parga malefizio questo tal nome avenchè non vi paja così levato.* Amb. Bern. prol.

§ Levato, per Tratto; Cavato; Copiato. *Queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' registri del comune.* G. Vill.

LEVATÒJO, OJA, add. *Pons versatilis*. Da potersi levare, e per lo più si dice Di ponte, il quale è campato di Balzoni, contrappesto, traversa, solonna, e tavole ferrate. *Un ballo coffiderato con bel e forte, e ponte levatojo.* Nov. ant.

LEVATÓRE, verb. m Che leva. *Cià fin da giovanezze fui sollecito, ed un buon levatore* Amb. Bern.

§ Per Aggranditore; Innalzatore. *O sache credi esser levatore di te stesso, e non puoi quando tu dispregi i preti, e non vuoi avere compagna, ec* Albert.

§. Levatore, per Colui, che leva mercanzia da una bottega; Avventore; Compratore. *Non mancava qui di molti levatori era vota pur di molo qualche*

LEVATRICE, s. f *Obstetrix*. Quella, che assiste alla femmina partoriente, e riceglia il parto; Ricoglitrice. *Corse la levatrice, ed in un tratto fra mille ec. periorigli una bella picciallesta* Malm. V. Lucina.

§. Lucina, dal Fagiuoli fu detta *Levatrice celeste*. V. Lucina.

LEVATÓRA, s. f. *Risus lanis*. Ed usasi nella frase *Essere di poca, a picca la levatora, o Aver poca levatora*, e si dice di Persona leggieri, o di scarso talento. *Rosc. nov.*

§. Talora denota Permutazione, e vale Leggieri, e Agevole a esser persuaso. *La donna, che lieta non sapeva, e di picciola favorevole ovra bisogno, a credere te, e fare molto di credere.* Bocc. nov

LEVAZIÒNE, s. f. *Elatio*. Levamento. *Voc. Cr.*

§ Per Elevazione. *In cotal sfavillazione verbi, e sentia ogni cognizione fuor salvatica, e d'intelletuale.* Teol. Mist

LEUCACANTA, s. f T. Botanico Sorta di pianta, che ha le radice simile al Cipero, soda ed amara.

LEUCAGATA, s. f. Lo stesso, che Agata V.

LEUCANTÈMO, s. m T. Botanico. Sorta di pianta, che è una specie di Camamilla.

LEUCÀTE, s. f Sorta di pietra, altrimenti detta Agata bianca. *La pietra Leucate era infame per la morte di disperati amanti*, Salvin. Tanc. Buon.

LEUCOFLEMMÀTICO, ICA, add. Che è infermo di leucoflemmazia. *Da una leucoflemmatica.* Cocch. Bagn.

LEUCOFLEMMAZÌA, s. f. T. Medico. Sorta d'idropisia diversa dall'Anasarca, per ciò che in essa l'impression delle dita rimane lungamente segnata; laddove nell'anasarca subito sparisce. *Manetti*, ec.

LEUCOFTÀLMO, MA, add. ed anche s. *Leucophalmus*. Aggiunto d'una specie d'Onica contenente la figura del bianco, a nero dall'occhio. *Gab. Pic.* V. Onice.

LEUCÒJO, s. m. Sorta di fiora detto comunemente Viola a ciocca. *Red. Oss. an.*

LEVE, LEVEMENTE. V. Lieve, Lievemente.

LEVENTI, s. m pl. T. Marinaresco. Nome che si dà alle Galera turche.

LEVEZZA, s. f. *Levitas*, Leggierezza. *Imperocchè per la grazia di Dio ancora verrà in te quel primo calore, e levezza, e virtù.* Coll. Ab. Isac.

LEVIGÀRE, v. a. Voce dell'uso degli Scrittori. Render ben liscio. V. Levigazione. *Che fa levigare, e lisciare la pietra nella vescica.*

§. I Chimici, e Farmacenti l'usano in signif. di Polverizzare.

LEVIGAZIÒNE, s f Voce dell'uso degli Scrittori. L'atto di levigare, e la stessa Liscezza.

§. I Chimici, e Farmacenti l'usano talvolta in signif. di Riduzione di un corpo molto duro in polvere impalpabile a macinandolo su porfido, e poscia da alcuni dicesi Porfirizzazione.

LEVIGÀTO TA add. da Levigare. V.

LEVÌSSIMO, IMA, add. Superl. di leve. *Per ma gli si mostra un freno leviessimo, e sua mente sua ancor di male o d'altra cosa dotte.* Cres. *Fu levissima piaga, e i biondi crini vost ggiavan così d'ottanare divin.* Tass. G.r.

LEVÌSTICO, s m LIBISTICO, e LIGÙSTICO, *Hyposelinum*. Pianta, che produce il suo seme in cioccbe come il Finocchio. *Il levistico es fa un fusto fossile simile all'asela nativa, intorno al quale sono le foglie simili a quelle della stessa a campana.* Ricett. Fior.

LEVITA, s m T. della Stor. Ebrea 2 Israelita della Tribù di Levi, destinato al servigio del Tempio.

LEVITÀ, LEVITÀDE, LEVITÀTE, s f. *Levitas*. Leggerezza. *Negando talmente la levità, e pesando tutti i corpi esser gravi* Gal Gall

§ Levità, figuratam p e Incostanza; Vanità; Debolezza. *Il secondo grado è levità di mente, a la quale si dimostra molte parole superbievoli, e vane.* Passav. *E non prendiva niente da levità, o puerizia d'Ilari us, che così speffo volea foggire, ma per umiltà.* Vit. SS Pad. *Canta' alla levitade, e fanev' alla freddezza poni la formezza ardisamente.* Albert.

LEVITÀRE, v n. *Fermentari*. Il rigonfiare, e 'l Levar in aspo, che fa la pasta mediante il fermento. *Che abbia la fante lasciato mezo il pane levitare*, Lab

§. E in signif. n p per similit. *Lievitemi coll'alse come il pane, ma non pos' ies al forno come tui*, Burch Qui parla di se medesimo, ch'era in prigione.

LEVÌTICO, s m. Il terzo libro del Pentateuco, che prende il suo nome dalle

leggi, e cerimonie appartenenti a' Sacerdoti, e' Leviti, ed e' Sacrifizj.

§. Levitico, add. Attenence a Levita. *Vi erano tre divisioni ec. la terza po' sacerdoti e per tutto l'ordine levitico.* Magal. lett.

LEVITONGO s m Sorta di vestimento monacale, quasi dicasi *Levis tunica*, che usavasi in antico. *Usano anche vestirsi di uno sb'etto chiamano leviatango.* Vit. SS Ped.

LEVÒRE, s. m Voc. Let Agilità; Lubricità; Scioltezza; Leggerezza *Di l'asprezza de' cami è poi questa l'asprezza della voce, e parimente il lever de' lever.* Marchett Luct.

LEVRE. V. e dici Lepre.

LEVRIÈRA, s. f La femmine del Levriere. *Anim.*

LEVRIÈRE, s. m. *Canis venaticus* una Cane da pigliar lepre, che altrimenti dicesi da giugnere. *Le generazioni de' cani sono due; l'une è quella de' levrieri da giugnere, e da caccia e la fiere, e l'altra gene azione è quella, che si tengano per guardare* Crese. *Ma pesse un salto, che pareva un levriere.* Morg

LEVRIERÌNA, s. f Dim di Levriera; Piccola femmina di levriere. *Una di questa levrierine, che qui in Italia si chiamano della razza de' Rospigliosi.* Magal. lett.

LEVRIERÌNO, s. m Dim di Levriere; Piccolo levriere. *Levrierini, Lonzini, Dogbesci, e Camini di Bologna.* Magal. lett.

LEUTÈSSA, s. f. Cattivo leuto. *Cetra* Lauresa. V.

LEÙTO, s. m *Fides*, Liuto. *I membri assonano campo dissesi, e tirati come corde sirene cul liuto.* Red, Oss an

LÈZIA, e oggi più comunem LEZIO, e LEZJ s. f. V. Lezio. *A la campagna delle legie de' suo' figliuoli.* Declam. Quintil.

LÈZIO, s. m *Deliciæ*. Costume, e Modo pieno di mollezza, ed affettazione usata da donne per parer graziose, o da fanciulli usi a esser troppo vezzeggiati. Leziosaggine; Seeda; Smanecrie, Mine. V Smacio, Smorfie. *Lezj femminili, fanciullesche, fastosi, spiacevoli, ridicoli, ricercevoli Sempre mai quella stessa lezia, e'n su' lezj, e smanierie.* Lor. Med. canz *Per levare una cerca nòbia a quelle volgari donnicciuole ec. le gonfie come troppe cacasse ec. erano tutte piene di grand' atti, e gran lezj* Red Vip.

LEZIONCÌNA, s. f Dim. di Lezione; Breve lezione. *Pros. Fior.*

LEZIÒNE, s f *Lectio*. Il leggere. *Si Dio ci lacci Lettor, prendre frutto di sua lezione.* Dant. Inf *Per la lezione ne siamo ammaestrati, per l'orazione siamo mondati.* Cavale. Frutt. ling

§. Lezione, dicesi anche a Quella parte di cose insegnate dal Maestro volte per volta. *Son scolari, gli convien ben fa, fa sa che 'stiano studiando la lezione.* Buon. Fier. *E che su la legge, e si facci leggere ogni dì quelle lezioni, che si par di poter imparare.* Cas. lett.

§. Per traslato *Dar la lezione*, e *Aver avuto la lezione* vale Imbeccherare, o Essere imbeccherato. *Avendo avuto in mente la lezione, si fletta sempre mai sodo al mestiere.* Malm.

§ Lezione, per Lettura. *Avessimi impedito de' libri proibiti la lezione* Fag Com

§. *Dar lezione*, vale Insegnare ad altrui; Fare scuole. *Voc. Cr.*

§ Lezione, T Ecclesiastico. Breve capitolo tratto dalla Scrittura, o da' Santi Padri, che si recita a mattutino. V Breviario. *Ai lettore c'apparse a pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli, se.* Maestruzz.

§. Lezione, per Elezione è disusato. *Lo 'mperio fosse alla lezione degli Alemanni, imperocchè erano possenti, e valorosi* G Vill.

LEZIOSÀGGINE, s f Qualità, e Stato di ciò che è lezioso. *Voc. Cr.*

LEZIOSAMÈNTE avv. *Delicate*. Con lezj *Non s'hanno a pigliare i benefizj leziosamente*. Sen ben. Varch

LEZIÒSO, OSA, add. Che procede con lezj, e leziosamente; Attoso; Smanieroso *Le faccende, e le legiose a vedere per ch' i' mucio*. Lor. Med. canz. *Son bevande da svogliati, e da femmine lezziose*. Red. Ditir.

LEZZÀRE, v n *Male olere*. Saper di lezzo; Puzzare. *Pas ff.*

LEZZI, s m pl. quasi *Illicio*, o *Inlicio*. Vezzi Cortesie, o Carezze eccedenti, ed affettate. *M v. Malm*

LEZZÍNO, s f T. Marinaresco. Funicelle alquanto più grossa, che il Merlino.

LEZZO, s m *Fetor*. Fetore; Malodore. *Lezzo grave, spiacevole, orrendo, ec.* V. Fetore. *Lezzo viene da Olezzo, ma questo si prende per buon odore, e quello per orrendo.* Salvin. Buon. Fier. *Lezzo caprino*. Lab *Or vivi ci, ch'a Dio ne venga il lezzo* Petr. *Gustar lezzo di bocca*. Franc Sacch. rim.

LEZZÒSO, OSA, add. *Male olens* Che ha lezzo; Fetente. *Il fan ha l'odore grave, e lezzoso, e nauseoso.* Volg. Diosc.

LI, Voce di genere mascolino dell' articolo Lo nel numero del più, e si usa avanti a' nomi non cominciami di lettere vocale, o dalla S, cui altre consonante accompagni, ed è lo stesso interamente, che le particella I, in questo significato E benchè alcuni abbia no detto, ch' egli sia più del Verso, che della Prosa, tuttavie nel Boccaccio è molto più frequente, che nel Petrarca, il quale, da poche volte in fuori, che se ne servì dopo la preposizione Per, o simile, non l'ebbe in uso: ma in sua vece si valse dell'articolo I, ed il medesimo quasi fece il Boccaccio; salvo che innanzi al reletivo u è sempre di scrivere Li, e di rado altramente *Ci non Gid li furgansi vaggi per tutto il nostro Emisperio avevan fatta chiara; quando la Fiammetta, da' fatel canti degli uccelli, il quali la prima ora del giorno fu per gli albuscelli tutti lieti cantavano, incitata, fu si levò.* Boec. nov. *Le cose ti fien conte, quando noi fermarem li nostri passi su la trista riviera d' Acheronte.* Dant. Inf. *Torname a rivedere li vostri lisi.* Id. Par. *L' acque per lo mare avem poca, e per li fiumi.* Petr.

§ Scrivesi dopo Per, assai meglio, che Gli. *Nobilissime giovani, io mi credo per le vostri pietosi prieghi quello compiutamente aver fornito, che io al principio della presente opera promisi di dover fare.* Boec. nov. *Che è formata di menar sua vita su per l'onde saltati, e per li scogli, non pub molto lontano effer dal perire.* Petr.

§ Li, Pronome, serve al terzo caso del numero del meno genere mascolino. *E indivise venir li convenne.* Dant Inf *Li seguenti di apparve per visione Cristo a Rubreca, dicendoli, che in forma di lebbroso li c'era mostrato, volendo provare la sua pietà.* G. Vill. *Era stato bolestrato dalla fortuna due volte; dubitando della terza, pensò convenirsi molto cautela avere.* Boec. nov.

§. E el quarto caso del numero del più. *O li sentanni a compiterne pianto.* Petr.

§. Talore Li, pronome, si antepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi, e si pospone alle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, e anche talora e Si; ed è tal Pronome lo stesso interamente, che Gli, usandosi comunemente Li avanti alle voci, o noo cominciamti da vocali, o non principiante da S seguite da altra consonante. *Voc. Cr.*

LÌ, avverb. locale, così di moto, come di stato. *Illic*. Quivi; Io quel luogo; Ivi. *Ed ora lì, come a sito decreto, seu posto le vicù di quello cerchio.* Dant. Par. *Pur lì medesmo assiste mo freddo.* Petr.

§ *Di lì*, o *Da lì*, che anche si usa senza particelle Da o Di, vale lo stesso che Di quivi. *Nè il guari lontano.* Boce. Amor. vis. *Di lì poscia ad Ostia visernato.* Id. Teseid.

§ LÌ, trovesi anche per avverb. riferente tempo, cagione, o altro cosa detta innonai, usandosi in vece di pronome, come di altre simili particelle avverbiali si costuma. *Infino a lì non fu alcuno caso, che mi legasse.* Dant. Par. *Avvenga di lì le sue effetti.* Amet.

LIÀLE, V. Leale.

LIALTÀ, e LIANZA V. e dici Lealtà.

LIBAGIÒNE, s. f. Libamento; Spargimento d' una parte del liquore d' una tazze sopre l'altere, o in terra, dopo averlo modestemente assaggiato, *For libazione, e sacrificii, e offerire le primizie secondo il rito.* Salvin. Man. Epit.

LIBAMÈNTO, s m *Libamen*. Ciò, che offerivasi, o gustavesi ne' sagrifizj. *Divelleandole da mezzo le corna la fusso lono la gettarb nel fuoco per primi libamenti.* Sannaz. Arcad. pros.

LIBÀMINA, s f. pl. Voc. Let. Odori; Profumi. *E la camera senza libramina grandi santo olentissima, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena.* G. Vill.

LIBÀNELLA, s. f. T. Marinaresco. Piccola fune d' erbe minore del Libano, per servizio delle navi, e per le pesca.

LIBÁNEO, EA, add. Del monte Libano. Voce usata dai Buonarroti per contraffare i falsi Pindarici. *Tuono Mel pomeneo. Libanee legge.* Buon Fier.

LIBÀNO, s. m. T di Marineria, e del Commercio. Canapo d' Erba detta Sparto, che serve a molti usi nelle navi e spezialmente per le Sarzia delle tartane, per le gabbie da olio, e simili. *Tariff. Tosc.*

LIBÁRE, v. a Gustar leggermente, o coll' estremità delle labbra. *D' esterna vista affisira l' occhio, e 'n parte ne libo.* Fr. Jac. T. *S' imbina, e i dolci bassi ella sovente liba or dagli occhi, e dalle labbra or legge.* Tass. Ger.

§. Libare, figuratam *Dopo il primo discorso ec. si apparecchia da Diane si secondo ec. del quale mi piace ancora libare i più bei fiori.* Salvin, disc.

§. Libare, per Far libazione *Poi da vasti bella sazza, in cui ebbe agio Dei immortali, tutti i giorni, ec.* Salvin, Odiss. *Fio de' Greci, e de' Romani usanza libare il vino agli Dei, i Romani la costumanza particolarmente nelle feste vinali.* Adim Piod Oss.

LIBAZIÒNE, s. f. Voce dell' uso. L' istesso che libagione. V.

LIBBIA, s f *Oliva stigmen* Frasca d' ulivo portato *Voc. Cr.*

LIBBRA, s. f. *Libra.* Un peso comunemente di dodici once. *I quali pancotti certa cosa è, che a pena pesavano una libbra.* Coll. SS Pad.

§ Per Lira, moneta. *Furono condannate in libbre cinquemila, e i detti Gherardino, e Cino conchiusono in libbre mille di quella moneta* Cron Vell

§. Libbra, per Una sorta d' imposizione; onde *Far libbra, o le libbra*, vale Mandare o Far imposta. *I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo molto gli aggravavano di libbre, e d' imposte con poco frutto* Ricord Malesp.

LIBECCIÀTA, s f Furia di vento libeccio. *Gran libeccciate.* Sagg. nat. esp

LIBÈCCIO, s m. *Notus.* Nome di vento Affrico, o Garbino. *Tramontana, e libeccio ad un tratto hanno del mare un guazzabuglio fatto.* Bern. Orl.

LIBELLÀTICO, s. m. *Libellaticus.* T. Ecclesiastico. Colui, che per sottrarsi alla persecuzione pagava a' Magistrati una somma di danaro per ottenere un salvocondotto.

LIBELLISTA, s. m. Voce dell' uso. Scrittore di libelli infamatorj.

LIBELLO, s m *Libellus.* Libretto. *Questo dubbio io lo 'ntendo solvere, e dichiarare in questo libello* Dant. Vit. nov.

§ Per Domanda giudiciaria fatta per iscrittura. *Richiamossi di lui, e diegli un libello di dumila lire.* Nov. ant. *Se darà delle botte a se stesso, non avrà a chi porre il libello dell' ingiuria* Sen. ben. Varch. *Tornato il cavaliere a casa, e trovatovi questa creatura; messe alla moglie libello di ripudio nell' Arcivescovado di Canturbia.* Dav. Scism.

§ *Dar libello o ne libello*, vale Porgere al giudice la domanda. *Di così piccola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra* Boce. nov.

§. Libello, coll' aggiunto di famoso, o infamatorio, e simili, vale Quello, che oggi dicesi Cartello. V. *Libello famoso si è, quando alcuno fervo alcuna cedola, la qual contenea la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo ch' ella sia trovata.* Maestruzz.

§. Si usa anche Libello assolutamente. *Il trasferrare fino alle 'ngiurie, fino alle 'avventure, fino a' libelli.* Cavl. Fior.

LIBENTE, add. d'ogni g. Voc. Lat Che opera volentieri. *Come dissente, ch' a dottor seconda, pronto, e libente in quel, ch' egli è, esperto.* Dant. Par. *Pronto, e libente, state sollecito, e volonteroso.* But. ivi.

LIBERAGIÒNE. V. Liberazione.

LIBERALACCIO, add. os. Pegg. di Liberale. *Vostro padre non vi è nominato se non per un gran liberalaccio.* Car, lett.

LIBERÀLE, add. d'ogni g. *Liberalis.* Che usa liberalità; Generoso; Largo; Benefico. V. Splendido, Magnifico, Cortese. *Della nostra virtù è stata nuova testimonianza, liberale, e magnifico.* Bocc. nov. *Quel magno Pompeo, d' animo forte, franco, e liberale* Dittam

§. Per Amorevole; Benigno. *Per vostra questa vostra liberale natura m' è troppo più cara ec. Rendute grazie a Giasomino della sua liberale risposta, si pregarono, che gli piacesse di dover for da se, ec* Bocc, nov,

§. Per Licenzioso. *E se forse pare al cuno parimente è un quelle, alcuna parte stata più liberale, che forse a ispegnitrice donna non si convenisse ec. disse ec.* Bocc nov.

§ Talora è Aggiunto, che si dà all' Arti nobili, cioè Grammatica, Rettorica, Pittura, Scultura, Architettura, Musica. *La sua pratica con alcuno continuo diede alle liberali arti. I speculativi studj, e filosofici esercizj del tutto abbandonati a' Pratesi.* Bocc. vit. e Com Dant. *Era detto delle discipline delle sette arti liberali.* Guid. G. *Dell' arti alcune si chiamano liberali, cioè degne d' uomini liberi, e non servili, e quelle sicure communemente esser tenute, delle quali ve sono inserte ai favellare: la Grammatica, la Rettorica, e la Dialettica, e quattro intorno alle quantità: la Geometrica, l' Aritmetica, la Musica, e l' Astronomia. Dell' Arti alcune sono (secondo la distinzione di Galeno) ed vili, e mannali, altre oneste, e liberali fra le quali pone primieramente la Medicina, la Rettorica, la Musica, la Geometria, l' Astronomia, l' Aritmetica, la Dialettica, la Grammatica, e la Scienza delle leggi, nè vieta che fra queste si ponga la Scultura, e la Pittura.* Varch. Lez

LIBERALISSIMAMENTE, avv. Superl di Liberalmente. *Queste cose serbo sentimentalmente magnanimi, possedei ec. e oltre alla natura delle femmine liberalissimamente l' ho usate.* Fiamm.

LIBERALISSIMO, IMA, add. Superl di Liberale. *Essere di quelle liberalissime mostratore.* Bocc. nov.

§ Liberalissimo, per Grandioso; Che dà indizio di liberalità. *Mi mandarono a cantare liberalissimo presente, ch' io fui contento.* Cellin. vit.

LIBERALITÀ, LIBERALITÀDE, e LIBERALITÀTE, s. f. *Liberalitas.* Virtù, per cui ci serviamo bene, e con misura delle ricchezze in uso proprio, e benefizio delle persone degne, e bisognevoli; Generosità; Larghezza; Cortesia; Beneficenza. V. Magnificenza, Largità, Splendidezza. *Liberalità generosa, splendida, rara, magnifica, incomparabile, reale, maravigliosa, soggia, piacefa, opportuna. Usare liberalità. Liberalitade è virtude in dar benefici, la quale per affetto diciamo benignità, e per effetto beneficenza* Com. Par. *La liberalità, e la magnificenza, e la magnanimitade si hanno comunemente tra loro.* Tes. Br. *Uomo di somma liberalità* Guicc stor.

LIBERALMENTE, avv. *Liberaliter.* Con liberalità; Largamente. V. Profusamente, Splendidamente, Magnificamente. *Liberalmente quello, che agli piceva con tutto 'l potere disiderare, e cercar di rubare, avendole, vestitali:* Bocc nov. *Che per aver disposto il suo dal mio, non potesse vivere insieme liberalmente.* Circ Gell.

LIBERAMENTE avv. *Libere* Ingenuamente, Sinceramente, Con libertà. *A subitando liberamente rispose, se essere apparecchiato.* Bocc nov *Es ammicò liberamente a dire.* Dant. Purg.

§ Per Senza eccezione; Assolutamente. *Non sum ignarus, che per questa addomandata fosse sua intenzione, liberamente la concedesse. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora.* Bocc, nov. *Si degni aprirmi in sua buona grazia, e di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa fare per me.* Car. lett.

§. Per Senza impedimento. *In questa maniera si stringono ec. grossa libramente tolle sue vibrazioni.* Sagg. nat. esp

§ Per Liberalmente non si direbbe sebbene si trovi usato dall' Alighieri. *Ma molte fiate liberamente si domandar procacciò.* Dant Par

LIBERAMENTO, s m *Liberatio.* Il liberare; Liberazione *E per liberamento del pericolo si fanno diversi beni* Guil. G.

LIBERANTE, add d'ogni g Che libera *Liberante dall' inferno l' anima Eusebio.* Segn.

LIBERANZA, V. e dici Liberazione.

LIBERARE, v *a Liberare* Dar libertà; Mettere in libertà; Salvare; Sciogliere; Prosciogliere. V. Staccerare; Disprigionare, Scatenare, *Liberare sovrastamente, per mera pietà, per somma cortesia, sborsando prezzo. Il quale liberandomi da' suoi legami, m' ha renduto il potere attendere a' miei piaceri. E lei innocente trovata fa liberare* Bocc. nov. *Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Ponticchi di Pisa* Cas. lett. *Il Re impose a Vuerico, che come da se conferisse al Vescovo questo nuovo dubbio del matrimonio, e che potendosene liberare, Arrigo sarebbe per pigliar la sorella del Re di Francia.* Dav Scism.

§ Per Affrancare; Esimere da un aggravio, da una spesa, da uo incomodo,

Digitized by Google

e simili, *Tuo padre mi ha liberato il segretariato; cioè rimbossato del costo di esso di avanzi fatti se quella ragione per mio conto.* Cas. lett.

§. Liberare, si dice anche Quando il banditore all'incanto lascia in cose al più offerente *Voc. Cr.* V. Candela, Verde.

§. Liberarsi p. Porsi in libertà; Disciogliersi; Svilupparsi; Togliersi a un pericolo.

LIBERÀTO, TA, add. da Liberare. *Esprimenge per riconoscere se le goccie o de' liquidi liberate dalla circostante pressione dell'aria perdono la figura sferica, ec.* Sagg. nat. esp.

LIBERATÒRE, verb. m. *Liberatrix.* Che libera. V. Salvatore. *I Romani soffersero, che il liberator d'Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Literno.* Bocc. nov.

LIBERATRÌCE, verb. f. *Liberativa.* Che libera. *Si convenisse in più maniere di tempo della Madre di Dio liberatrice.* Bum. Fior.

LIBERAZIÒNE, e LIBERAGIÒNE, s. f. *Liberatio.* Scampo; Salvezza. *Ai domandai la liberazione, ed ei liberamente mi lasciasti.* Sen. Declam. *Per dissa, e per altri argomenti, che i medici fattestano, e sapessono trovare, non possono avanzare la liberazione.* M. Vill.

§. Liberazione, per Rilasciamento di checchessia, che è stato sequestrato, o ritenuto. *Contribuire a la liberazione de' suddetti effetti l'incaglio de' quali le è stato sempremai di sommo disastro.* Red. lett.

LIBÈRCOLO, s. m. *Libellulus.* Diminutivo ed avvilitivo di libro; Libriciano di poco conto. *Gli stessi libricoli; cioè abbiccinali e più svilissimamente libercoli.* Salvin. Fior. Buon. *Veruna risposta, o apologia, o difesa scorra alcuno degl' innumerabili libercoli, che ec. vedi non fuori al comparire d'alcuna delle sue opere.* Boccb. Art.

LIBERISSIMAMENTE, avv. Superl. di Liberamente. *Si Congrano per lo contrario l'avvertirsi sempre, e liberissimamente l'ammonire.* Varch. stor.

LIBERÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Libero. *I Svizzeri sono arcissimi, e liberissimi.* Segr. Fior. Princ.

LÌBERO, ERA, add. *Liber.* Che ha libertà, e non è soggetto; Senza soprastare; Padrone di se stesso; Che è di sua ragione; Franco; Non soggetto; Non ligio; Che fa o può far di se e suo senno, e suo piacere. *La donna rimasa libera nella sua casa, ripresendo alle parole del Zima ec. disse. Colui, il quale mandaste a morire senza fallo, è libero uomo.* Bocc. nov. *Libero, diritto, e non è suo arbitrio.* Dant. Purg. *Libero e' maggiori, e vissi, e morì scialto, prima che mia perga, e piede a piede indegno.* Tass. Ger. *Lasciando trista, e libera mia vita. Libera farmi al mio Signore piacque.* Petr.

§. *Esser libero*, vale Essere in libertà. *Questa prima giornata voglio, che libera sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado.* Bocc. nov.

§. *Via libera*, vale Aperta, e piana. *Col Mastino è fatto altresì le parve dovere a' fuor fia più libera via.* Bocc. nov.

§. *Aria libera*, vale Aria aperta, o non ingombrata da nuvoli. *Siccome aer che per essere sparso, e libera* (l'aria) *e ingombrata da nevoli, e gravata da nebbia, si fa più rara, e più densa.* Sagg. nat. esp.

§. Libero, si dice anche in sentimento di Schietto; Ingenuo; Puro; Sincero. *E Rodisio sarà uomo, e libero dirà ec.* Dant. Scrim. *Risponderò semi da me di suo e, libero senza in semplice parole.* Tass. Ger.

§. Libero, per Licenzioso. *Salvin.* V. Licenziato.

§. *Aria libera*, posta avv. vale Liberamente; Senza rispetto; onde *Andare a libera*, vale Andare liberamente, a dirittura. *Avendo veduto appresso della stalla un orso, e morendomi di fame, se mi n'andai dentro alla libera.* Fir. As. *Potrà egli ec. alla libera entrare in casa.* Amb. Cof.

LIBEROTTO, OTTA, Dim. di Libero; Alquanto libero, o licenzioso. *Il Monnelle, ec. fa una postilla liberetta, ma lasciamo andare, e graziosa, dicendo ec.* Salvin. Fior. Buon.

LIBÈRTA, s. f. di Liberto. *Tac. Dav.*

LIBERTÀ, LIBERTÀDE, LIBERTÀTE, s. f. *Libertas.* Immunità da soggezione; Podestà di vivere, di operare a suo talento; Padronanza; Signoria di se; Franchezza. *Libertà felice, gaudente, cara, dolce, tranquilla, ricca, intera, desiderata, sospirata, cara.* *Parlare con libertà. Io vo lasciarvi in libertà. Se tu non sai, che cosa è libertà, io sì ti dico: non servire a niuna cosa, a niuna necessità, a niuno avviamento, e combattere francamente contra fortuna, tichè ella non possa più di te.* Sen. Pist. *Per la libertà il dì davanti dava a' giovani Romani.* Bocc. nov. *Coll in tutto mi spogliai di libertà quella sera del, ch' io accusai.* Petr. *Così se 'l corpo libertà riebbe fu l'alma sempre in servitute sfrenata.* Tass. Ger. *Dicde motivo ad alcuni di credere dover esser determinato il segno, intimo al quale ha potenza di elevarsi l'aria posta in sua libertà.* Sagg. nat. esp.

§ Libertà, o Libero arbitrio, Facoltà attiva, che ha la volontà ragionevole di volere, o di non volere, di determinarsi a cose opposte. V. Arbitrio, Libito, Giacimento, Volontà. *Iddio diede all'uome la libertà.*

§. Libertà, si dice altresì dello Stato di chi è di condizione libero, ed in questo significato è l'opposto di Servitù, Schiavitù. *Prendere, Riacquistare la libertà. Dar legata la sua libertà in mano a' suoi. Incatenata la sua libertà.*

§. Dicesi poeticamente parlando degli animenti, ch' essi *Hanno perduta la libertà, ch' è stata tolta loro la libertà. Infra pochi dì la perduta libertà mi conviene, e come io solevo così sarò mia Lab.*

§ In T. di divozione si dice, che La libertà de' figliuoli di Dio consiste nel non essere schiavi del peccato

§. Libertà, parlandosi d'uno Stato, d'una Provincia, d'una Città, si dice di Quello che si governa da se colle proprie sue leggi. *Mentre Roma godeva della sua libertà.*

§ *Libertà di morire.* V. Morire.

§. *Dar libertà*, vale Concedere libertà; Far libero. *A' suoi compagni, per la libertà il dì davanti data a' giovani Romani, fu donata la vita.* Bocc. nov. *La libertà ec. ordinarono, che si dasse in due modi ec.* Tac. Dav. ann.

§. Libertà, per Liberalità, detto per sincope. *Della grande libertà, e cortesia del Re giovane.* Nov. ant.

LIBERTINÀGGIO, s. m. Sregolatezza, Sfrenatezza di chi è di guasti costumi. *L'infelice libertinaggio non tilasciò egli prendere ec. molti divieti incomparabili con quell'istessa libertà, ch'egli professa di sostenere? Per far godere l'impunità a' trasportati de' loro intelletti di già impegnati, e di troppo lunga mano assuefatti al libertinaggio dell'opinioni.* Magal. lett.

§ *Uomo dato al libertinaggio, alle disciolterze*, vale Sfrenato; Dissoluto.

LIBERTINISMO, s. m. Lo stesso, che Libertinaggio. *Cron. Mirell.*

LIBERTÌNO, INA, add. usato anche in forza di sust. *Libertinus.* Chi essendo stato servo è divenuto libero; Liberto; opposto ad Ingenuo. *Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanto agevole gli stranieri ec. quando gl'ingenui uomini cavalieri, e tutori senza tormenti scoprivano il più cari.* Tac. Dav. ann. *Di certi Spagnoli racconta Livio ec. che per ordine del Senato offendo dal pretore liberati, e francati ec. ne fu fatta una Colonia ec. e fu questo ebbe nome Latina, e di libertini.* Borgh. Col. Lat.

§. Libertini, diconsi anche i Figliuoli di alcun servo, il quale sia stato ridotto in libertà dal suo Signore. V. Liberto. *Orazio Flacco ec. fu figliuolo d'uomo libertino.* Bocc. com.

LIBERTO, s. m. *Libertus.* Servo, il quale dal suo signore è stato ridotto in libertà. I figliuoli de' liberti diconsi Libertini. *Fu proposta, e vieta pena alla liberta, che senza licenza del padrone si congiugnessero, di ritornare esso schiavo, ma nascerne liberti.* Tac. Dav. ann.

LIBÌDINE, e f. *Libido.* Appetito disordinato di Lussuria. V. Disonestà, lascivia. *E quando con lei ebbe sfogato la sua sfrenata libidine, la cassò vin.* M. Vill. *Per significare l'insaziabile libidine di quelle femmine Orientali.* Red. esp. nat.

LIBIDINOSAMENTE, avv. *Libidinose.* Con libidine. *A cui volta intervenne, che d'uomo usa tutali cose troppo libidinosamente.* Maestruzz.

LIBIDINOSISSIMAMENTE, avv. Sup. di Libidinosamente. *Vivono libidinosissimamente, anzichè avanzassi nell'età.* Fr. Giord. Pred.

LIBIDINOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Libidinoso. *Genus libidinosissimum.* Tac. Dav. stor.

LIBIDINÒSO, OSA, add. *Libidinosus.* Che ha libidine. V. Lascivo, Disonesto. *Libidinoso appetito.* Bocc. vit. Dant.

Digitized by Google

Per potere meglio ec. le sue libidinose voglie compiere. Lab. *Ragionamento libidinoso, e brutto.* Fir. disc. 20.

LIBÍSTICO, V. Levistico.

LIBITO, s. m. *Libitum.* Piacere; Piacimento; Volontà. *Corso tra esso, e 'l grande mi fece subito non udire, e starmi muto.* Dant. Par.

§. *A libito*, posto avverbialm. vale Quando, o Come pare, e piace. *E le più cose, e distinte vivande velenose per fare vita, e a libito si mariscavano.* M. Vill.

LIBO, s. m. Nome che si dà nel Volterrano al Nasso o Tasso. V.

LIBRA, s. f. Uno de' segni del Zodiaco. *La ragione delle diversità serva da Ariete, per spogliarsi da Libra, si mostrerà.* Amet.

§. *Tenere in libra*, vale Tenere in equilibrio. *Da queste cose l'anima occupata si propinquante subito lungamente in libra tenne.* Fiamm.

LIBRÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Libro, ma dicesi per dispregio. *Che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un vasetto ec. da cento libri, libercoli, libracci, leggende, scarcafacce ec. e tante altre imbrattacarte, e creppole, che ci assassinano, e c'impoltroniscono il cervello tutto giorno!* Cur. lett.

LIBRAÍNO, s. m Dim. di Librajo; Librajo da poche faccende. *Red. lett.*

LIBRÀJO, s. m *Bibliopola.* Colui, che vende libri. *Dal libraio comprare i suoi libri.* Sen. ben. Varch.

LIBRAMENTO, s. m. *Librasio.* Il librare. *Libramenti della luna. Conoscerai acciocchè ora stesse sempre nostro intento ec. intendere la vera cagione del maraviglioso libramento di quel peso.* Sagg. nat. esp. *Dopo i quali libramenti ec. in tre mesi giugnerà alla femmina in quiete.* Gal. Sist. *Standard subito l'angolo della canna per tutte le spazio A F. dove arrivato col suo livello, dopo alcuni libramenti si fermerà.* Sagg. nat. esp.

LIBRÀRE, v. a. *Librare.* Pesare. *Dea! è ogni merce, e vita insieme spesse volte in frale bilancia appende, e libra. Poss. Volle misteriosamente accennargli, ch'ei dovesse librar con giusta lance, e ponderare le cose contenute nel trattato delle comete pubblicato dal sig. Mario Guiducci.* Gal. Sagg.

§. Librare, n. p. Equilibrarsi. *Poi sul Libano monte si stanno, e ai libri sull'adagiate penne.* Tass. Ger. *L'acqua ec. in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi, e librarsi, servirà per se stessa con velocità ed indicata.* Gal. Sist.

§. *Librarsi in l'ale*, dicesi degli Uccelli particolarmente di rapina, quando stanno sospesi in aria, adocchiando la preda.

LIBRÁRIO, RIA, add. De' libri; e dicesi per lo più Dell'arte, o della mercatura, che ha per oggetto i libri. *Abbandonò l'arte libraria, ec. Se la mercatura libraria del nostro paese fosse stata sì ampia, che ec.* Cocch. disc.

LIBRÀTO, TA, add. da Librare. *Il stile tiene ancora il dì librato.* Amet. *E sopra l'aureo tetto librata fiacri in aria.* Buon. Fier.

§. *Per* Acconcio, in equilibrio. *Il sole, corpo di figura sferica sospeso, e librato circa il proprio centro, non può non secondare il moto del suo ambiente.* Gal. Maceb. sol.

LIBRAZIÒNE, s. f. *Librasio.* Libramento; e dicesi per lo più di Quell'apparente irregolarità del moto della Luna, per cui par che ella si libri, o quasi ondeggi circa il suo asse. *Nel giorno della librazione apparirà l'arco del viaggio più che mai incurvato.* Gal. Sist.

LIBRERÍA, s. f. *Bibliotheca.* Luogo dove sono di molti libri. *Una gran libreria, un'armeria superba potrà farmi vedere il signor nostro. Spolverar archivi, leggi annali, e cronache, librerie ed a studiar.* Buon. Fier

§. Libreria, Voce dell'uso. L'arte, o professione del Librajo.

LIBRERIÒNA, s. f. Accrescitivo di Libreria. *Lami Diss.*

LIBRETTÍNE, s. f. pl. *Libellus arithmeticus.* Quel libretto, che insegna conoscere le figure dell'Abbaco, e le prime regole del medesimo. *Pelle pelle sue parole pegnam cafa, ed ai compari e quasi a mano, come le librettine in calle mani.* Alleg.

LIBRETTÍNO, s. m. Dim. di Libretto. *Mi hanno portato qui il libricciuolo degli inimici del sig. Colombini.* Red. lett.

LIBRETTO, s. m *Libellus*, Dim. di Libro. *Altresì fece un libretto, che s'intitola* De vulgari eloquentia. *G. Vill.*

§. *Libretto di essenze*, dicesi alcune Scatole di legno ridotte in figura di libri, in cui si chiudono diverse essenze.

LIBRETTUCCÍNO, s. m. Dim. di Libretto. *Red. lett.*

LIBRETTÙCCIO, s. m. Dimin. ed avvilitivo di Libretto. *Sul su quello, che ha spacciato? Qual libruccio è, d'quali istorielle ne fu l'autrice* Fag. rim.

LIBRICCÍNO, s. m *Libellus.* Libricciuolo. *Teneva costei nelle sue mani diversi alcuni libricciuoli.* Boez. Varch.

§ Libriccino più comunemente dicesi in Toscana Quello, nel quale si contengono gli uffizj della Madonna, i sette Salmi penitenziali, e altre preci, che anche si dice Uffiziolo. *Quelli dedicato e lasciato ec. riputisse la mortal vista Pazzia, e vogliono che si dica Fazzoletto; il libricciuolo della Madonna* Uffiziolo, *ec.* Salvin. Fier. Buon.

§ *Libriccino dei Paesaggi*, oggi Libro del quaranta'. V. Libro.

LIBRICCIUÒLO, s. m. *Libellus.* Dim. di Libretto. *I quali trassero di lucia d. vise in dodici libricciuoli.* Com. Par.

LIBRÍCOLO, s. m. *Libellus.* Voce svilitiva Libricciuolo; Libercolo. *Gli stessi libricoli a fantasia, i saggi dotti in abbreviatura civettesca, ogni rastrello e mi' di punto.* Buon. Fier.

LIBRISMERDA, s. de' due g. Voce disprezzativa formata da Libro e Smerdare, per esprimere Un imbrattatore di libri. *E così fu messo sotto sopra le mani in dedicare a questa librismerda fra sciocchi de' lor cervelli strani.* Menz. sat.

LIBRO, s. m. *Liber.* Quantità di fogli cuciti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi, ch'egli si sieno. E si piglia anche per l'Opera scrittavi. Componimento; Opera; Volume; Tomo. V. Librajo, Legatore, Leggere, Lettura. *Libro dotto, erudito, studiato, lodato, di gran mole, in foglio, in quarto ec. Copia d'un libro. Legatura d'un libro. Leggere in un libro. Ripiegare il libro. Libro legato, e foderato. Libro legato in cuoio, in bazzana, alla francese. Libro coperto di sommacco, o di segni ec. Impetrar la lezione de' libri proibiti.* Fag. rim. *Tassi vestiti co' camici, e co' previali con libri in mano ec. andarono per questo corpo.* Bocc. nov. *Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse.* Dant. Inf. *Sabinea, che del suo nome empie ogni libro.* Petr. *I libri, e i panni da sopi, e da tignuole sicuri vanno.* Cresc. *Nel proseguimento del presente libro si mostreranno.* Sagg. nat. esp.

§. Libro, per Esemplare; Copia d'un libro. *Questa settimana si comincierà a stampare il mio Ditirambo, quando sarà terminato V. S. ne avrà un libro.* Red. lett.

§. *Legare i libri*, dicono i Librai L'unire insieme, e cucire i fogli di un libro, e attaccarli alla coperta. *Libri legati alla rustica, in cartapecora, ec.*

§. *Leggere sul libro d'alcuno.* V. Leggere.

§. *Dir libro e carta*, vale Citar le autorità. *Voc. Cr.* V. Carta.

§. Fig. Mostrare tutte le circostanze; Addurre tutte le particolarità. *Poich'ebbe dato libro, e carta, entrò nell'un via un, che non ha fine.* Malm.

§. *Mettere al libro*, vale Scriver nel libro; Fastar le partite. *Voc. Cr.*

§. *Porre al libro dell'uscita alcuna cosa*, per metaf. vale Far conto d'averla perduta. *Ar. Lan.*

§ *Tenere libro, o libri*, vale Scrivere i conti al libro. *Avea una buona ostia, e molto affaccendata, e bene esperta mercantante, e sapea molto bene un libro.* Cron. Vell.

§ Dicesi anche per similit. *Ci è un altra maniera di circumcisione persone, le quali di ciò fanno arte, e mercatanzia, e tengon libro, e ragione.* Galat.

§ *Vendite libri a peso, o Vendergli per carta di pecorajuola*, si dice per esprimere Che quei tali libri non hanno in se di buono altro che la carta. *Mem. Malm.* V. Pecorajuolo.

§. *Aver nas sul libro verde*, Modo familiare dell'uso, che vale Averlo in nota; Averne mal concetto.

§ *Libro mastro*, dicesi nell'uso Uno de' libri principali nel tenersi de' Conti.

§. Libro, dicesi da' Battitori la Riunione di foglietti di carta in cui si pone l'oro battuto.

§. Libro, T. Botanico. È la parte più interna della corteccia, di cui con le sue ripetute apposizioni si forma il legno, che è la parte più dura, e nel quale distinguesi l'Alburno *Targ. Mis. ec.*

§. *Libro del quaranta*, che altre volte dicevasi *Libbriccino dei Paesaggi*, si dicono in modo basso le Carte da giuocare. *Sa me' de se ghi al libbre del qua-*

Digitized by Google

vanta stesse è debitore. Menz. sat.

LIBRÒNE, s. m. Accresc. di libro; Gran libro. *Lett.*

LIBRÙCCIO, s. m *Libellulus*. Dim. di Libro; Libricciuo. *Che rendesse lo giogo e l'oro ai serpi e ai querce, ch' egli suo mal grado trasvestite stivisse*. Cellin. vit.

LIBURNA, s. f. T. Storico. Nave rattrata, e veloce, della quale gli Antichi si servivano per la guerra.

LICANTROPIA, s. f. T. Medico. Malattia, che toglie di senno, e fa urlare l'infermo, il quale talvolta si dà a credere d'esser diventato lupo.

LICANTROPO, s. m. T. Medico. Colui, che è infermo di Licantropia.

LICCIA, V. e dici Liza.

LICCIAJUÒLA, s. f. Strumento di ferro fatto a foggia d'una lima, fesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega; lo che dicono Allicciare, per farle la strada. *Voc. Dis.*

LICCIARUÒLO, s. m. T de' Tessitori di panni e drappi. Lunghi regoli di legno, che reggono le licciate.

LICCIATA, s. f. T de' Tessitori di panni e drappi. Lo stesso che Liccio V

LICCIO, s. m. *Licium* Filo torto a uso di spago, del quale si servono i Tessitori per a zare, e abbassare le fila dell' ordito nel tesser le tele. *Assai ben col le man alla distesa il pensier cacciando fuor del petto*. Salvin. Iliad. *Sono i licci legati alle calcole, e per ogni staffa de' licci pende un filo dell' ordito*. Bellin. disc.

§ *Alto liccio, e basso liccio*. T. de' Fabbricanti d'arazzi Nome d'una sorta d arazzi, così detti dalla maniera di fabbricargli.

LICÈNZA, e LICÈNZIA, s. f. *Facultas*. Concessione fatta dal superiore, da chi abbia facoltà d'impedire; Facoltà, Arbitrio Libertà di fare. V Consentimento, Privilegio, Indulto, Podestà. *Piena, ampia licenza, Imperare ottenere, dar licenza. Dall' avolo d'andare a Tunisi la licenza impetrasse*. Boce nov. *Addimandò, ma senza 'l mondo errante, licenzia di combatter*. Dant. Par *Pur sanza domandargli alcra licenzia, volta si cavalca, e vien con gran vettovaglia*. Bern Orl.

§. *Dar licenza*, vale Permettere, che altri faccia. *Volentieri prese la chiave, e similmente gli diè licenzia*. Boce nov. *Non si pon far pelle Fiorentine, se non ci dà licenza Scalabrone*. Burch.

§. Per Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole in parlando, o scrivendo. *Comunque gli porta le folle, e vana licenza, che essi da se si hanno presa, così si usano ogni vizio di qualunque popolo, ogni modo stiracchiato ec. ne' loro ragionamenti pestando*. Bemb. pros. *Il verso intorno si è ec. in tal maniera la licenza del poeta, che non gli sovvenendo parola per finire il verso, la quale cominciasse da jota, si servì ec.* Red. annot. Ditir.

§ Licenza, *Missio* Commiato; onde *Dar licenza*, vale anche Dar commiato; Licenziare, Accomiatare. *Dava a tutti la licenza, li tre giovani alle lor tane ve ne' son andorono*. Boce. intr.

§. *Pigliar buona o grata licenza*, vale Pigliar commiato; Licenziarsi da uno per andarsene. E quell' epiteto di buona o grata s'aggiunge, per esprimere, che quel tale parte con buona grazia dell' altro, e col di lui consenso, e non forzato, o scacciato. *Mor. Malm.*

§. Licenza, *Licentia*. Troppa libertà di costumi; Sfrenatezza; Libertà soverchia, contraria al rispetto o alla modestia. V. Impudenza, Insolenza, Sfacciataggine. *Chi potrebbe ec. ricordare i folli, e gli orribili peccati, che si commettono per lo sfrenato licenzio de' principi, e de' signori mondani?* M. Vill. *Sono adunque le ricchezze di vanagloria, e orgoglio pieno, e la licenza compagna della superbia se ne mangiano tutto*. Cat. uf. com.

§. Licenza, per Sorta di figura rettorica così dette, perchè l'Oratore con essa riprende li maggiori. *Se qualche scusa licenzia di riprendere paresse al dicitore quando ha detto, che forse fusse troppo aspra si lo debbio di detto mitigare in questo modo*. Rett. Tull.

§ *Licenza pittoresca*, dicesi Quell'arbitrio, che si piglia il giudizioso Artefice a tempo, e luogo, di esprimere cose talvolta inverisimili.

§. *Licenza poetica*, dicesi di Quell'arbitrio, che si piglia un Poeta ne' suoi versi contro le regole, e l'uso.

§. Licenza, T. della poesia. Quegli ultimi versi d'una canzone, in cui il poeta rivolge ad essa il discorso e serve di conclusione. *Min. Malm.*

§. Licenza, dicesi anche il Fine d'un atto della Tragedia. *Salvin. Fior. Buon.*

§. Licenza, T. dell' Università, lo stesso che Licenziatura.

LICENZIAMENTO, s. m. *Missio*. Il licenziare. *Per lo quale licenziamento io veggo dare al detto Papa Vicario di Cristo l' arsta, e 'l fiato*. Com. Purg.

LICENZIÀRE, v. a. *Dimittere*. Accommiatare; Dar licenzia, che è Comandare, o Permettere, ch' altri si parta. *In più luoghi, per infine all' ora della sua licenziò ciascuno* Boce nov. *Licenziammo lo genio d' armi, e non ce ne andammo* Croo. Vell.

§. In significato pass. vale Pigliar licenzia V. Accommiatarsi. *I Borelli ec. non si è egli poi potuto di esser si con tanta disinvoltura del Granduca Ferdinando, licenziato da Pisa?* Red. lett

§ Per Dar licenza; Dar permissione. *Licenziò, e situò tutti gli usurai del suo regno, dando loro licenzia di prestare pubblicamente*. M Vill. *Tutti li confinati furono licenziati di tornare a Pistoja*. Stor Pist

LICENZIÀTO, TA, add. da Licenziare. V

§. Licenziato, per Dottorato. *Questo giovane essendo fatto grande, e licenziato in legge, ec.* Pecor. nov.

§. Licenziato, dicesi anche di Libro sottoscritto dal censore, o revisore colla licenza di poterlo pubblicare. *Mi vede il libro sottoscritto, e licenziato di suo pugno*. Galil lett.

LICENZIATÙRA, s. f. Voce dell' uso. Atto, e Dichiarazione del licenziato.

LICENZIOSAMENTE, avv. *Licenter*. Sregolatamente; Fuor di regola. *Il che quantunque poco acconciamente, e licenziosamente detto, è nondimeno con molta grazia detto*. Bemb Pros. *Non però si dovrebbe fizzare, e andarne, se non solamente licenziosamente*. Varch. Ercol.

§. Per Sfrenatamente; Con dissolutezza; Disonestamente; Pecconamente. *Quando la sfrenata moltitudine licenziosamente rovinava la città* Segr Fior. stor. *Nè volle Agricola, che l' inesperienza suo, e il titolo del trionfo gli servissero licenziosamente*. Tac. Dav. Vit Agr.

LICENZIOSETTO, TA, add. Dim. di Licenzioso; Alquanto licenzioso. *Io sonza dire una parola licenziosetta in tanti anni? Chi può resistere?* Segner. Pred

LICENZIOSÌSSIMO, IMA, add Superl. di Licenzioso. *Menzogne vere licenziosissime*. Stor. Eur.

LICENZIOSITÀ, s. f. Qualità di ciò che è licenzioso. *Quantunque nell' osservazioni delle buone regole non fosse così esatto (il Berchio) non diede mai nelle licenziosità de' suoi tempi*. Algar *Infinite altre licenziosità in esse opere per questa ragione si permettono dall' orte*. Uden. Nis.

LICENZIÒSO, OSA, add. *Licentiosus*. Che usa licenza; Quasi dissoluto, sfrenato. *E così la licenziosa fortuna, le robe d' una sola casa con gran fatica in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in piccol tempo nell' arbitrio d' infinite persone*. Fir. As. *Che noi siamo licenziosi, arditi, sopraffanti, viziosi*. Buon. Fier.

§. Licenzioso, dicesi anche delle cose, e vale Che è cagione di licenza, di sfrenatezza. *Metteremo in tempo alcuni regolamenti così per servili, che a noi non si disconvengano, che danno fame, e a voi uomini non pigia, che 'l troppo licenzioso vino gli abbia intenerati* Fir tag.

LICÉO, s. m. Luogo pubblico di letterarj esercizj; ed è anche nome d'una Scuola celebre, o d' una Accademia in Atene, dove Aristotele spiegava la sua Filosofia. V. Università, Accademia, *Licco Pisano*. Gori vit. Averani, *Per farmi capo popolo apprestio i poco intendenti, e che non penetrano nei profondi recondita del Liceo*. Galil. Postill.

LICÈRE, Verbo impersonale. Voc. Lat Lecere, ma ora si trova usato, se non nella terza persona del singolare del tempo presente dimostrativo. *Ni più si brama, ne bramar più lice*. Petr. *Ma legge aurea, e felice, che natura scolpì: s' ei piace, ei lice*. Tass. Am. cor.

LICHÈNE, s. m. *Lichen*. T. Botanico. Nome generico di diverse piante parasitiche che nascono sulle foglie e tronchi d'altre piante, sulle pietre, sulle ossa ec. L' epatica o fegatella, la polmonaria, l'ericello sono specie di licheni. V. Museo.

§. Il Lichene canino officinale, nasce ne' boschi fra la borracina.

§ Il Lichene detto dal Linneo *Byssus antiquitatis*, è conformato a guisa di

mucchi di polvere, o disposto in ricettacoli elevati. Trovasi sulle pietre a sulle vecchie mura, ed è di color nero a guisa di mucchio d' inchiostro.

§ Quello che è detto *Lichen tartareus* incrosta le pietre, ed è di color bianco verdastro e quasi a foggia di scodelline. Macerato nell' orina dà una tinta porporina men buona però di quella dell' Orcello.

LICHENOMORFO, ORFA, add. T. de' Naturalisti. Simile ai Licheni. *Cosa di tartaro talvolta lichenomorfo.* Gab. Fis.

LICI, particella dinotante luogo, usata oltre volta per lo stesso che Lì, Quivi. *Perch' i m' accorsi che 'l passo era lieto*, Dnot. Inf. *Mi disse lo Giudeo, che lici arrasa.* Pataff.

LICIO, s. m. T. Botanico. Sorta di spina con foglie simili a quelle del bussolo. *Dicono anche esse cose del nerbo, non del licio.* Magal. lett.

§ È anche Aggiunto dato dal Mattiolo ad una Specie di cedro della Palestina, dal quale geme l' iosemio comune, e l' Olibano dello farmacopea, del Linneo detto *Juniperus lycia.*

LICITAMENTE, avv. *Licite.* Giustamente; Convenevolmente; Ragionevolmente; Con modo lecito. *Quegli dell' ordine di san Domenico dicono, che non si poteva fare licitamente.* M. Vill. *Non mia licitamente in cotale modo cassiono la sua arte.* Antigh.

LICITEZZA, s. f. *Jus.* Qualità, e Stato di ciò, che è lecito. *Il cessare è l' usura, la quale nulla encusade, nulla giustizia, nulla licitezza hae.* Com. Inf.

LICITO, TA, add. *Licitus.* Lecito; Giusto; Convenevole; Che si può fare con ragione; Che è permesso. *Se quanto ci conviene fosse licito a me dimostrare.* Boce. nov. *Dib quale amor si lieito, e' sì degno?* Petr. *Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze a petizione di coloro, che l' aveano chiamato lo. e ancora per non licito guadagno.* G. Vill.

LICNIDE, s. f. *Lychnis.* T. Botanico. Nome dato a diverse piante, come alle Scarlattea o Croce da cavaliere, alle Viuline di macchia, o salvatiche, alle Margheritine, e dal Mattiolo anche alla Cotonella.

LICORE, s. m. *Liquor.* Liquore. V.

§. Per metaf. *Corsero dunque fonte più tranquillo, che 'l mio d' ogni liquor si fluvio inopia.* Petr. *Onde li Santi, quando sono pieni della grazia, non possono ricevere in se licore di vana dilettazione.* Legg. Spir. Sant.

LIDIA. agg. f. Agg unto di quella pietra, che anche dicesi Pietra di paragone. *Segner.*

LIDO, e nel verso LITO, s. m. *Litus.* Terra contigua al mare, e ad ogni fiume, o rivo; Spiaggia; Praggia; Rivo; Margine; Sponda. Pandiee. Gli antichi ne' numero del più dissero anche Litora. *Lido arenoso, solitario, deserto, nudo, fiorito, erboso, ombroso, verde, solingo, adorno, assimile, aprico, nudo, fiorito, amene, curvo, marino. Per cercar terra, e mar da tutti i lidi.* Petr. *Vola per l' alto mar l' aurato vela, ci guarda il lido, e 'l lido ella si cela.* Teis. Ger. *Era allora per avventura, quando la barca fermò sopra il lito una povera alla marina.* Boce. nov. *Gremite le liere di cadaveri de' lor cavalli, e uomini.* Tac. Dav. ann.

§. Lito, per Paese; Regione. *Tornato a rivedere li vostri liti.* Dant. Par. *Ed accrescono in guisa tal, che viene, Asia, e Libia ingombrando al Sirto lito.* Tass. Ger.

LIENTERÌA, s. f. Sorta d' infermità degl' intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi, ed indigesti. V. Flusso. *L' appetito canino è frequentemente accompagnato da lienteria, e altre flusso sottano.* Crese.

LIETAMENTE, avv. *Lete.* Con letizia; Allegramente. *Quivi era gli altri, che lietamente il ricevettono, fu un giovane lavoratore.* Boce. nov. *Mettiamoci a questo utile impresa lietamente, e preghiamo Dio, che ce sia favorevole.* Vett. Colt.

LIETEZZA, s. f. *Letitia.* Letizia; Allegrezza; Gioja. *Attristò la nuvola con sommo lietezza d' animo.* Zibald. Andr.

LIETISSIMAMENTE, avv. Superl. di Lietamente. *Lietissimamente nella festa delle due nuove spose, e con gli ne velli sposi mangiarono.* Boce. nov.

LIETISSIMO, IMA, add. Superl. di Lieto. *Celsero, udendo questo lietissimi ec. prestamente furono al mare.* Boce. nov.

§. Detto della Terra vale Grassissimo; Fertilissimo. *La terra da poi vigne es. esser dee nè sterile, nè lietissima, ma a lieto profumona.* Crese.

LIETITUDÌNE, s. f. Voce popolare. *Letitia.* Letizia. *Invitai parecchi miei cari amici, e con esse con grandissima lietitudine desinai.* Benv. Cell. vit.

LIETO, ETA, add. *Letus.* Pieno di letizia; Allegro; Giocondo; Giulivo; Ilare; Giojoso; Festevole; Ridente; Pago; Contento; Soddisfatto. *Andrenne lieto altro quello, che spesava, subito si gittò fuori. A dover dar principio a così lieta giornata.* Boce. nov. *O solite eleganze, o lieto giorno! La fera desiare, odiar l' aurora seglina questi crepuscoli, e lieti amanti.* Petr. *A lor nè i pensieri mai turbati, e vezzi, nè mo lestiate fan le cose liete.* Tass. Ger.

§. Lieto, aggiunto di Terreno o simile, vale Grasso. *Le coltrecchia si fanno di queste mese in luogo lieto.* Pallad.

§ Onde diconsi anche liete, le Piante, l' erbe più fresche, e più rigogliose, che crescono ne' terreni grassi. *L'erba è più lieta qui che altrove, e più dipinta di fiori.* Bemb. Asol.

§ Lieto, si dice anche di Ciò che è ameno, che ricrea la vista. *Presse quantunque freddo, lieto di belle montagne.* Boce. nov. *Libro d' acque e di fronde.* Dant. Inf.

§. *Far lieto*, vale Rallegrare. *Spero infra pochi dì farvi di ciò lieta femmina.* Boce. nov. *Vedi ecomai se tu mi puoi far lieto.* Dant. Purg.

§. *Farsi lieto*, vale Rallegrarsi. *Or ti fa lieta, che tu hai ben onde.* Dant. Purg.

LIÈVA, s. f. *Momentum; pondus.* Sust. da Levare; e vale lo stesso che Levata, per Condizione, o Affare. *Pornico la destra legione, farse un altro ufficio di maggior lieva, che si chiamò conservadore.* G. Vill. *Fu impietrato, con molti suoi compagni, che furono presi con lui, di nome, e di lieva.* M. Vill.

§. Lieva, *Vectis.* Quella stanga di legno, ferro o simile, che avendo in un' estremità il peso, e nell' altra la forza, e dove sarà sostentata tra esso peso e forza in qualsivoglia parte della sua lunghezza, quivi sarà il suo sostegno, si caccia sotto alle cose pesanti per sollevarle, ed è uno degli strumenti meccanici. *Lieva nell' asse della ruota. Lieva dell'argano. Leva con leviste. Vide un mattone fuori di fuoco messo dagli altri, e con uno coltello quasi com' una lieva levatolo fuso, vide il bottello, e subito ec.* Franc. Sacch. nov. *Canto non vai, nè incanto, e nè fune, nè argano, nè lieva, per trarre a se il desio d' un' alma ingrata.* Buon. Fier.

§. *Le va lieve*, da Levare, in signific. di Partirsi, vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell' indicativo, o imperativo d' alcuni verbi per, che sien divenute quasi sustantivi, come *Corri corre, Fuggi fuggi, Guarda guarda*; e massimamente quando ell'hanno l'accompagnamento Uno. *Lo Re Carlo non era gargone, che si movesse per lieva lieva.* G. Vill.

§. Lieva, T. de' Magnani e Carrozieri. Spranghetta di ferro, che servono per buttar giù il mantice.

LIEVARE, Lo stesso che Levare. *Il peccato, il quale per penitenza non si toglie, e lieva, cura di subito l' alive. Di leggiere si rimuove, e lieva così gran male.* Cavale. Frutt. ling.

LIÈVE, e LÈVE, add. d'ogni g. *Levis.* Leggieri; Di poco peso; opposto di Grave, Pesante. *Così al vento nelle fronde lievi si perdea la sentenzia di Sibilla.* Dant. Par. *Questa corale acqua sia fatta, e lieve.* Pallad. *Oh vaghezza, che come fumo lieve, non primo fei vedova, che sperfei.* Bemb. Asol.

§ Lieve, Aggiunto di tempo, vale Veloce. *Perchè 'l tempo è lieve, e più dell' opra, che del giorno avanza.* Petr.

§. Per Agevole. *Questa favola è lieve ad allegoriggiare.* Com. Dant.

§. Per Di poco momento; Di poca importanza; Leggiero. *Si pensa la mostranza di virtute, che lieve reputa ogni offensivo.* Boce. cane. *E salvo dice in certa parte: Lieve perdita fia perdere il foio.* Tass. Ger.

§. Per Basso; Povero; Umile. *Il quale dissimulando sua dolore, rimase in Melano in lieve stato.* M. Giov. Nicolò de' Lapi *di lieve ragione, e sospetto a parte.* M. Vill.

LIÈVE, e LÈVE, avv. *Leviter.* Lievemente, in tutti i suoi significati. *E quanto all' alma bifolca in lieve al periglioso varco. Tal mi sentia, non sapend' io, che love venisse il fin de' miei ben non integri.* Petr. cioè Prestamente, Speciatamente. *Portandone e amore, che*

Digitized by Google

lieve composta ogni cosa. Com. Dant. cioè Agevolmente.

LIEVEMENTE, e LEVEMENTE, avv. *Leviter*. Leggiermente. *Voc. Cr.*

§. Per Pian piano; Destramente. *Ma lievemente al fondo, che divora Lucifero con Giuda ci posò*. Dant. Inf.

§. Per Agevolmente. *Lievemente passava caldi, e gielo*. Dant. Par.

§. Per Amorevolmente. *I fedeli guardiani non da punire, i semplici lievemente non da trattare*. Albert.

§. Per Velocemente. *Non corse mai sì lievemente al varco di foggitivo servo un leopardo* Petr. *Tutti i tempi si muovono sollecitamente, e lievemente*. Tes. Br.

LIEVEZZA, s. f. *Levitas*. Leggerezza. *Forse forse stata ripreso di lievezza d'animo*. Daot. Conv. *Quando alcuno dice di te villania, pensa per che modo lo dice, perocchè se lo dice per lievezza, è poco da curare*. Zibald. Andr.

LIEVÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Lieve. *Uomini sono di cervello lievissimo, e qual fronda foglia si muovono ad ogni vento*. Guitt. lett.

LIEVITÀ, s. f. Lo stesso che Levità. V. *Sicome sostenere ifmodatamente le cose avverse, così sciandio le soft prospere, è lievità*. Amm ant.

LIEVITÀRE, v. n. *Fermentare*. Levitare. *E questo fece egli col pane lievitato, e così fanno egline*. Libr. Viagg. *Fatto il pan, si vuol porre a lievitare*. Cant. Caro. *Lievitemi in full' asse come il pane*. Burch. Qui per similit. e parla di se medesimo, che era in prigione.

LIEVITATO, TA, add. da Lievitare. V.

LIÈVITO, s. m. *Fermentum*. Il levitare; Fermentazione. *Ne avvisino per conseguenza, che nello vino, e nell'arserio ec. pigli per vizio del luogo un sal quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolosa*. Red. Cons.

§. *Lievito delle stomaco*, dicesi degli Umori, che concorrono alla digestione.

§. Lievito, fig. vale Fomento. *Mangiano onorevolmente, e non con lievito vecchio, nè con lievito di malizia, nè di nequizia, ma con azzimo di purità, e di verità*. Annot. Vang.

LIÈVITO, TA, add. *Fermentatus*. Lievitato. *Le cose proprie a guardare la complessione dell' uomo ec. è il pane, che è ben cotto, e ben lievito, e fresco d' un giorno*. M. Aldobr. *I Greci sacrificano il Corpo di Cristo nel pane lievito*. Franc. Sacch. Op div. *Il pane fusse ben lievito, e ben cotto in forno*. Zibald. Andr.

LIEVRE. V. e dici Lepre.

LIGÀME, s. m. *Ligamen*. Legame; Vincolo. *Di questo ligami, e di questa servitù molto si potrà dire. Iddio liberi l' uomo da così miserrima servitù, e da così stretti ligami*. Cavalc. Frutt. ling.

LIGAMENTO, s. m. *Ligamentum*. T. Anatomico. Parte del corpo, bianca, fibrosa, e solida, che unisce insieme le altre, e specialmente le ossa. *In altre vi è un ligamento, che commisso per la lunghezza di esso facchesse, es. il quale ligamento è quello, che fa, or: Ell' è un fluido solfugineso, fisso, tartareo, il quale es. dall' arterie è deposto ne i condotti, ne i ligamenti, e ne' periostii*. Red. Oss. an.

LIGAMENTÓSO, OSA, add. Di ligamento; Attenente a ligamento. *Mentre quel liquido sequestrato fra le menzionate fibre ligamentose, e tendinose, ec.* Red. cons.

LIGÀRE, v. a. *Vincire*: Lo stesso, che Legare. V. *Gravi, e troppo vili sono questi vincoli*, e *legami, che ligano il peccatore. Veggiamo di continuo molti si ligasi a corsi passati, che ec.* Cavalc. Frutt. ling.

LIGÀTO, TA, add. da Ligare. V.

LIGIARE, v. a. *Demolcere*. Lisciare; Maneggiare. *Ma non rizzare il pel, perciò tu sol ligi. E fia chi arriccerà, perchè tu ligi. Tu l' opposto sempre arricci il crino a chi la coda si ligia, e demulce*. Libr. son. *Usansi ancora ec. andare a Piacenza ec. e talvolta ligiare la coda*. Varch. Ercol. *Dicon quelle parole sbeffevole, ch' esser vaglion pregate, lusingate, ligiate*. Buon. Fier.

§. *Ligiar il panno*, T. de' Lanajuoli. V. Maneggiare.

§. *Ligiar da fare*. V. Parrucello.

LIGIÀTA, s. f. L' azione di ligiare. *Due ligiate presse presto se lo fa tutte affilare*. Cant. Carn.

LIGIÁTO, TA, add. da Ligiare. V.

LIGIATÙRA, s. f. T. de' Pannajuoli. L' operazione di maneggiare o ligiare il panno. V. Maneggiare.

LÌGIO, GIA, add. Suddito; Posto in balìa, e potestà d' altrui. V. Dipendente, Subordinato, Soggetto, Servo, Servidore. *Fass' era uom ligio di lei*. Petr. *Egli nè alcun Batavo si giurò ligio alle Gallie*. Tac Dav. stor. *Di più si offersero quelle genti per ligie*. Id. ann. *Ch' a chiuder poco, e farsi uom ligio altrui già non ardìa di consigliarlo aperto*. Tass. Ger.

LIGISTRÀRE, LIGISTRÀTO, LIGISTRO. V. e dici Registrare, Registrato, ec.

LIGITTIMO. V. Legittimo.

LIGNÀGGIO. V. Legnaggio,

LIGNEO, EA, add. Voc. Lat. Di legno. *Quando i pedoli d' attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne viguea, ovvero erbale della pianta*. Cresc.

LIGNO, s. m. Voc. Lat. Legno. *E posto il nido in tuo felice ligno da voce angel divenne un bianco cigno*. Poliz. st.

LIGÙSTICO, s. m. *Ligusticum*. Levistico. *Il levistico detto da Dioscoride Ligustico, e da Galeno Libistico, ci si porta oggi in buona copia*. Ricett. Fior.

LIGÙSTRO, s. m. *Ligustrum*. Rustico; Pianta molto rammemorata da' Poeti per la biancheza de' suoi fiori. *E quelle non occupate si veggono da vistose abbondevoli di bianchi ligustri*. Amet.

§. Onde *Ligustri*, e *rose*, vale figuret. Color bianco e vermiglio. *Di celeste letizia il volto ha preso dolce dipinto di ligustri, e rose*. Poliz. st.

§. Il Petrarca disse, *Umane ligustri*, per dire Fogli di carta. *Udi' dir non so a chi, ma 'l dette scrivi in questi umani, e dir proprio, ligustri*.

LILE, Lo stesso che Glicle. V. *Amavalo sì solamente, che niuno lile potea far palesare*. Nov. ant.

LILIÁCEO, EA, add. *Liliaceus*. T. Botanico. Aggiunto di piante e fiori; Che per lo più sono di tre o di sei petali. V. Giglio.

LILLATRO, e LILLÁZIO, s. m. T. Botanico. Specie di Fillirea; Fruttice sempre verde, che fiorisce in Marzo, e in Aprile. Le sue foglie sono opposte, i fiori piccoli, disposti a grappoli nelle ascelle delle foglie.

LILLI, s. m. pl. Nome che si dà in alcuni luoghi della Toscana al Mughetto. V.

LIMA, s. f. *Lima*. Voce Spagnuola venuta dall' Arabo Lim. che vale lostesso che presso di noi, cioè Stromento meccanico di verga d' acciajo dentato, o di superficie aspra, che serve per assottigliare, e pulire ferro, marmo, pietra, legno, ed altre materie solide. *Lime mezze tonde, quadrelle, e quadrilatere, triangolari, tonde, e da strafore. Lima mezza tonda da voltare. Lima a coltello. Lima sciolta. Lima con manico. Lima stucca. Lima a mezze soglie*, cioè Lima a denti non fini, che la lima stucca. Gli orinuoli hanno anch' essi le loro lime particolari, come *Lime de rocchetti*, o sia per forbire, fiancate a' rocchetti. *Lima a punta. Lima da eguolire. Lima a tamburo, e da stricciare i cammini. Lima a foglia di salvia. Pastura di lima*.

§. *Lima sorda*. V. Surdo.

§. *Lima tornito*. V. Tornito:

§ *Dare una passata di lima*, dicesi fig. del Ripulire un' opera d' ingegno. *Bisogna qualche passata di lima per rammorbidire in alcune parti il lavoro*. Magal. let. V. Limare.

§. Lima per metaf. dicesi delle Passioni o simili, che consumano altrui. *Io non credea per forza di una lima, che punto di fermezza, o di valore mancasse mai. Ma trovo pesa non dalle mie braccia, nè ovra da pulir colla mia lima. Amor mise sue lime ove sopra il mio cuor afflitto venne*. Petr. *Da quel furor, ch' uscì dal freddo clima, or da' Vandali, or d' Eruli, or de' Geti, all' Italico ruggine aspra lima*. Ar. rim.

§. Lima, per Sorta, o Qualità di terreno sciolto, che è ne' monti quasi sterili. *Frutifico (il ginepro) nel lito del mare, e ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra folata, che lima s' appella*. Cresc.

§. *Lima lima*, Motto per dileggiare, e uccellare; Modo usato da' fanciulli; ed è quando, fregando a guisa di lima l'indice della destra su l'indice della sinistra, quasi stropicciando una lima verso il viso del dileggiato, dicono, *Lima lima*, aggiungendovi talvolta Moccecca o Moccicone, o altra parola simile; e con ciò s' intende dire burlando *Ella non s' è tersata*. Onde dicesi *Far lima lima: Dir lima lima, vello vello. E non fa lima, che dietro gli sia fatto lima lima*. Malm.

§. Lima, Nome d'una specie di piccolo

Limone di diversa sorte, e di Iolce capore. *Lima grossa di Spagna. Lima sua spessente e utile. Lima filia. Lima de S. Remo bonne mussa. Fuoco delle lime delli di Valenza.* Ref. Oss. an.

§ Lima, per Sorta di pesce, *che ha la pel e aspra, e scabrosa a guisa di lima. Con la Rina, o Smerlina, ovver La ma sua difesa a' figli, ma s' entrata nell' utero non porge quasi segno.* Salvin Opp. Pisc.

LIMABILE, agg. d'ogni g. Che si vuole, o si dee limare. *Il ferro, ec. sebbene, che ogni pasturia, e feccia di lima si consuma del corpo limabile, si sempre vede qualcosa. L' uso consueto del limare consisterà nel sottrarre ol non tanto del corpo limabile.* Bellin. disc.

LIMACCIO, s. m. *Lutum.* Mota; Fango; e Quella pacchetta, che germano le panni. *Che 'l suo colore* (dell' acqua) *sia cacciato, e 'l sapore dolce, e de buon odore, che non abbia nullo limaccio dentro.* Tes. Br. *Come il pioppo gode dell' umido, e come la vanga fuggisce nel limaccio, così la lussuria annega.* Amm. ant. *Quando il mare è grosso, e comincia a sommuovere di venti, allora l'onde traggono seco limaccio, sassi, e grandi pietre.* Sa use Jag.

LIMACCIÒSO, OSA, add. *Lutosus.* Pien di limaccio di fango; Fangoso; Pulviglioso; Motoso. *Terra ec. lutosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limaccosa* Cr. c.

§. Per metaf. *Diletti limaccioso, volendi vizioso, e lemorrosa*, vale Diletti cersenti, peccaminosi, Vanità corrotta. *Saggia, e savia è l' andare di que' diletti se quali, che ec. sono in se stessi disgustosi, e noiosi, e servili, e limacciosi.* Bemb. Asol.

LIMAMENTO, s. m. L' azione del limare. *Il ferro, che si disfà, o si consuma pel limamento.* Bellin. disc.

LIMÀRE, v. a. *Limare*, Operazione la cui essenza non è altro, che un Consumare i corpi staccandone a poco a poco le parti loro facendo scorrer la lima ol contatto de' medesimi con la mano esso contatto mentre vi scorre; Assottigliare, o Pulire colla lima. V. Lima. *Proverbio è: ne' letto il ferro, il quale quanto più è limato, e ne fia ol fuoco, più diventa ruggineso.* Cavalc. Med. cuor. *Una regola, quale io nee faccia, chero, ora' è, che ferro per ferro si lima.* Rim. ant.

§. Per metaf. vale Rodere; Consumare; Logorare. *Si par, che i nomi il tempo limi, e cancella.* Petr. *Sol questa nuova donna il cuor gli lima.* Berm. Orl.

§. Per metaf. vale anche Ripulire, e Perfezionare. *Limare, e a perfezione la filosofia morale ridusse.* Dant. Conv. *Avviene, che molte volte lo Scultore mirato attentamente a sul arte si contenta d' una bella veduta ec. e par con duna fatica di limare di quella bella parte ec.* Benv. Celin. lett.

§ Al giuoco delle buche, dicesi *Limare* Lo spingere col dito indice il noccivolo, che al primo tiro non è entrato nelle buche. V. s. *Mulinare.*

LIMATEZZA, s. f. Il limare; Limamento; e figuratam. parlandosi di stile, vale Purgato, Pulito, Corretto. *Se non ci è la grandiloquenza del Caro si ha invece la leggiadria, la limatezza, la gentilezza di stile equale;* disse l' Algarotti parlando di un sonetto del Bembo. *Fuor di quella sua candidezza, e limatezza di istinti un po' più moderna, poco ha del vetusto, che fa con Plauto.* Udin. Nis.

LIMATÍSSIMO, IMA, add. Superl. Il Limato. *Vor. Cr.*

§ Metaforic. per Pulitissimo. *Il gravissimo e limatissimo poeta Francese Malerba nella sua canzone sopra la presa della Rocchella, ec.* Salvin. pros. Tosc.

LIMÀTO, TA, add. da Limare. *Pezzi di un' ancia di ferro limato, e bagnata con aceto forte.* Libr. cur. malatt. *Limati i denti* (della sega), *e aguzzati in punta.* Cont. Cam.

§. Limato, fig. vale anche Libero; Scarico; Netto. *Quando la mente nostra non è molto contaminata da alcune grossezze di carne, ma limata, faviamente d' ogni offizione, e qualità terrena.* Gall. SS. Pad.

LIMATÒRE, verb. m. Che lima. *Mezi forgia temperamenti e martelli limatori per mondare le teste.*

LIMATÙRA, s. f. *Limatura.* Quella polvere, che si fa ce, e cade dalla cosa, che si lima. *Rompa limatura di ferro, e ruggine di ferro, e corrosivi di metallo.* M. Aldobr. *Infusione di limatura di corno di cervo.* Ref. Oss. an. *Col mescolarvi dentro un poco di limatura di piombo.* Gal. Gall.

§. Limatura, Il limare. *E sia ben fatta la limatura sua.* Libr. Astrol.

§. *Vivere di limatura*, vale Vivere indifferentemente con ogni poco di cosa. *Siasi parsimonioso, e vivasi di limatura, e non di vaiatura.* Franc. Sacch. nov.

LIMBÈLLO, s. m. *Pellium praesegmen.* Ritaglio di pelle fatto da' Conciatori, e simili; Limbelluccio. *Voc. Cr.*

§ Per similit. vale Lingua; onde *Cavar fuori il limbello*, vale Cominciar a parlare, e per lo più Cominciar a dir male di alcuno, o Scrivere contro di lui. *Varch. Ercol.*

LIMBELLÙCCIO, s. m. *Pellium praesegmen.* Limbello; Ritagli di pelle fatti da' Conciatori, Guantai, e simili, che servono a far la bozzima, e la colla delle perciò di limbelluccio. *Alcuni lodano molto i ritagli de' suoi nasi, e quelle ancor più, che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano: i quali ritagli, chiamati limbelluci, già erano loro estremamente molto.* Vett. Colt.

LIMBICCÀRE, v. a. *Stillare.* Passar per limbicco. *Remisi in bottia, e limbiccai, come di sopra, nella medesima acqua.* Ricett. Fior.

LIMBICCO, e LAMBICCO, s. m. *Cibanus.* Arnese conale, donde la forza di calore si trae l' umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale; il che si dice Stillare. *Le cose mie era piene di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini.* Leb. *Tutte quelle cose mescola insieme, e distilla per lambicco.* Zibald. Anle.

§. *Passar per lambicco*, dicesi del Passar per istretto canale. *Quando sia costretta a passar per lambicco d'un sottilissimo canello.* Sagg. nat. esp.

§ *Mostrar per limbicco*, vale Mostrar checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia. *Adeguando, che niuna cosa sopra ogni altra deve la ingegnosa natura a quella de' Servi, e alla Castità da Prete, se non il mostrarle così per limbicco, e con estrema sicurezza.* Fir. nov.

LIMBO, s. m. *Limbus.* Luogo d' inferno, dove vanno quelli, che sono solamente macchiati di peccato originale. *E più, che s' umiliò, che difese il Limbo de' santi Padri.* Fr. Giord. Pred. *Deh odi voce, s' ella non pare uscita del Limbo*, Lasc. Gelos. *Limbo ec. in S. Scrittura talvolta si chiama il seno d' Abramo, e quello vogliono esser stato de' buoni santi* Bocc. com. D.

§. Limbo, *Limbus.* T. Astronomico. L' orlo estremo del Sole, o della Luna, allorchè il mezzo del loro disco è oscurato per qualche eclisse; dicesi anche Orlo.

§ Limbo, T. degli Astrologi. Cerchio estremo dell' Astrolabio. *Chiamano gli astrologi un cerchio dello astrolabio, contiguo alla circonferenza di quello, e nel quale sono segnati i segni del zodiaco, ed i gradi da quello Limbo.* Bocc. Com. D.

LIMIÈRO, s. m. T. de' Cacciatori. Quel cane, che col suo odorato insegna la ritirata del cervo.

LIMITÀRE, v. a. *Limitare.* Porre limiti; Metter termine; Ristringere; Circonscrivere. V. Prescrivere, Riservare. *Per altro modo loro sarebbe limitato il guadagnare. Faticava tutta le sua spesa grandissima limitatamente.* Bocc. nov. *E affai cose ifcrisse di parole, e di fatti fra loro limitava, e venne a pace, e a concordia.* Cron. Morell. *Dargli la tiggerà limitata a certo termine.* G. Vill. *Limitare non ha la poesia strada, sentier, nè via.* Buon. Fier.

LIMITÀRE, s. m. *Limen.* Soglie dell' uscio. *Il luogo assegnato per lo suo riposo era il limitare della porta in mezzo de' due casi.* Filoc. *Sopra il limitare di Giove stando due gran vasi, l' uno di cassi i beni ripieno, e l' altro di tutti i mali.* Boez. Varch.

§. Per metaf. Principio; Cominciamento. *Ma perchè già entra 'l limitare di quella* (vecchiezza) *ov veggio entrato.* Bocc. lett.

LIMITATAMENTE, avv. Con limitazione. *Diffinì Don Ugo di Monedo al Portoghese con commissione ec. da sciogliegli, ma questo limitatamente.* Guicc. Stor.

LIMITATÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Limitato. *Questa è la misura dell' elezzo limitatissima.* Gal. Dial. mot. loc.

LIMITATÍVO, VA, add. *Limitans.* Che limita; Atto a limitare. *Non apparendo volontà del testatore in contrario, limitativa, ec. alla si dee re.* Salvin. disc. *Senza verun aggiunto limitativo, perchè s' intendesse come il Signore non è Signore di non più che di un alcuno.* Segner. Mezzot. *Se non estanse questa*

Digitized by Google

nettigie limitative della singolarità per-sistente in voleg'i, se vi mandò a loro, e s mise. Magal. lett.

LIMITATO, TA, add. da Limitare. V.

§. Limitato, talora s'usa in forza d'avverb. e vale Limitatamente. V *Io 'n ciel vero incedo limitato, e non può in sondare stato*. Franc. Sacch Op. div.

LIMITAZIÒNE, s. f. *Limitatio*. Il limitare *Non vogliamo, che si profani fermezze parole nuove, se non con certe condizioni, e limitazioni loro*. Varch. Ercol. *Questo verso apprestò i mezzi più prudenti ha le sue limitazioni*, Red. Oss. an.

LIMITE, s. m. *Limes*. Termine; Confine; Fine. *Per conservare le fini, e li limiti della loro onestade*. Guid. G. *Trapassare i limiti d'una lettera*. Red. esp. nat.

§. Limiti in Algebra, dicesi Le due quantità tra le quali si trovano comprese le radici di un'equazione.

§. *Limiti di un problema*, sono i Numeri fra' quali è rinchiusa la soluzione del medesimo problema.

LIMITROFO, a. *Limitrophus*. Voce d'uso. Confinante; Che è su i limiti, su i confini.

LIMNOLOGIA, s. f. Grecismo de' Naturalisti. Discorso dell'origine, della natura ec. de' Laghi, e Paduli. *Targ.*

LIMO, s. m. *Limus* Fango; Poltiglia; Mota; e Quella porchetta, che generano le paludi. Voce poetica: Oggi comunem. dicesi Belletta. *Mirie, dense, palustre limo. La fellonia del peccato venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra*. Tes. Br. *Non era il fosso di palustre limo*. Tass. Gar.

§ Per metaf. detto per Carne, onde l'uomo è rivestito; detta così perchè dalla materia di cui fu formato Adamo coma si narra nella Genesi. *Auer ca ece in ere modi in vostro limo*. Dant Purg.

§. Per Cosa terrena, o mondana. *Ch' almen l'ultimo pianto sia divoto senza servilio limo*. Pete.

LIMATÒRO, s. m *Limodorum Tabervilla Linn.* T. Botanico e de' Fioristi. Pianta congenere a' Satirioni, che produce uno de' più bei fiori, che si conoscano per ornamento di un giardino.

LIMONÀJO, s. m Voce dell'uso. Ventitor di limoni. In Firenze v'è una via detta de' Limonaj, dove forse in antico vendevansi i limoni.

LIMONCELLO, s. m. Dim di Limone; Specie di piccolo limone, e ne sono di diverse sorte Il Limoncello di Napoli, o Calabrese è di tutti il minore. Siccome il maggiore è il Limone Pogano. *Acqua stillata di limoncello*, Red. lett

LIMONCÌNO, s. m. Dim di Limone; Limoncello *Sei barlotte d' acqua di limoncini*. Pal. Frott

LIMÒNE, s. m *Malus limonia*. Specie d'agrumo, molto simile al cedro, e chiamasi così l'albero, come il frutto, e ne son di diverse sorte, come Limone ballottino, passerino, ponzino, onzinato, dolce di Spagna, Barbadoro, ec. V. Frutti, Agrumi. L'*agro di limone*. Sagg. nat. ep *Sugo spremuto d'limoni grossi, e dolci di Genzia e di Portogallo*. Red. Oss. an. *Dove il giallo limon, gli aranci, e i cedri*. Alam. Colt.

LIMONÈA, s. f. Sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone. *Etc. Cr.*

LIMÒNIO, s. m *Statice limonium*, T. de' Semplicisti. Pianta perenne, che nasce su i lidi del mare, fiorisce in estate, ed ha la fronda come di bietola. Il calice è di un sol pezzo, piegato, arido, con un solo seme ch uso nel calice. La sua radice ha qualità astringenti, ed è il Beccorso officinale. *Mattiol.*

LIMÒSINA, s. f. *Eleemosyna*. C'ò, che donasi a persona bisognosa per amor di Dio; e L'atto stesso di donare per tal motivo. V Accatto, Carità, Mercede *Limosina copiosa, abbondante, generosa, fruttuosa, larga, scarsa, secreta, comandata, consigliata. Viver di limosina Sovvenire a' poveri con larghe limosine Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non vizitare. Si dolevano ad auer la limosina addomandando*. Boce nov. *Persona di limosina, e così si crede*. Fr. Giord. Pred

§ *Fare limosina*, vale Dar limosina. *Facefe per lui dir delle messe et e fe re delle limosine*. Boce. nov. *Chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo*. G. Vill.

§. *Limosine corporali*, diconsi l'Opere della misericordia. *Sono sono Limosine corporali, e sono le spirituali*. Maestruzz.

LIMOSINANTE, add. d'ogni g. Che eserca limosina. *Pallav. Conc. Trid.*

§ LIMOSINÀRE, v a. *Eleemosynam facere*. Dar limosina; Dar per, o in limosina; Dare a' poveri; Far carità, la carità. *Limosinare largamente, con lieto volto, benignamente, prontamente. Pregare, e limosinare, e digiunare per quelli, che sono in Purgatorio*. Com. Purg. *Questi beni Ecclesiastici son de' poveri, onde elli poveri si debbon limosinare*. Dant. Par.

§. Limosinare, in signif. n *Mendicare*. Andar cercando limosina; Mendicare; Andare accattando; Chieder la carità; Andar pezzendo. V. Tapinare *Limosinare arditamente, importunamente, molestamente, ad alta voce, per ogni parte, ad uscio ad uscio, alle porte*. Boce nov *E limosinando traversò l' isole, e con Perotto venne in Gallia*. Boce. nov. *Andarle come a uscio a uscio limosinando*. Borgh. Col. Milit.

§. Talvolta vale Chiedere checchessia con sommessione quasi a guisa di limosina *Limosinando d'ogni parte per la fiorita bisogna* M Vill.

LIMOSINÀRIO, s m Limosiniere; Che dà, e fa limosina. *S. Giovanni limosinario*. Cavalc. esp. cr.

LIMOSINÀTA, s. f. Voc. ant. Limosina; Quantità di limosine; Il limosinare

LIMOSINATÌVO, VA, add. Di limosina; Disposto a limosinare. *E per bene verificare la detta limosinativa imungenne, ordinamo, che ec.* Cap. Impr.

LIMOSINÀTO, TA, add. da Limosinare; Accattato in limosina. *Quasi vivea limosinato a uscio a uscio, ne' per che freddi, nè freggi, come il viandante sul suo*.

LIMOSINATÒRE, verb. m. *Eleemosynarius*. Che dà, e fa limosina; Caritatevole; Compassionevole a' poveri; Pietoso. V. Limosiniere. *Persona piena le lode de' buoni limosinatori*. Fr. Giord. Pred.

LIMOSINIÈRE, e LIMOSINIÈRO, s. m. *Eleemosynarius*. Lo stesso che Limosinatore. V. *Limosiniere liberale, pio, facile a donare, ad ajutare e poveri. L' altro era giudice, ma ver, avvegnachè limosiniere*. Mir. Mad. M *Gente avarissima, e limosiniera*. M. Vill.

§. Per Nome di dignità. *Costui di sangue vile venne in corte coppiere del R', divenne limosiniere*. Dav Scism.

LIMOSINÙCCIA, s. f. Dim. di Limosina. *Si contentavano di ogni menomissima limosinuccia*. Gatt. lett.

LIMOSITÀ, LIMOSITÀDE, e LIMOTITÀTE, s. f. *Sordes*. Stato o Qualità di ciò, che è limoso. *Alquanto fiate son mostati per purefazion di lordi, e limositate*. M Aldobr.

LIMÒSO, OSA, add. *Limosus*. Fangoso; Che tien di limo. *Il fabbro genera acque molli, e fetide, limose, e fosse*. Pallad. *Alum est e palude ec. fue fatto di terra limosa, cioè di terra, e d' acqua, la quale si chiama fango*. Tratt. Giamb.

LIMPIDETTO, ETTA, add. Diminut. di Limpido. *E il fiume essendo limpidetto e puro, sospese il passo*. L. Adim. Sat.

LIMPIDEZZA, s. f. *Limpiditas*. Qualità di ciò, che è limpido V. Chiarezza. *Mormorano ruscelli, e chiari laghi di limpidezza vincono i cristalli*. Ar. Fur. *Non perde punto la nativa sua limpidezza*. Red esp nat.

§. Per metaf. *Limpidezza di coscienza, di costumi*, e simili, vale Nettezza; Purità; Integrità. *Per non intorbidare la limpidezza della propria coscienza*. Fr. Giord. Pred *Per la esemplarità della sua vita, e per la limpidezza de' suoi costumi*, Red. lett.

LIMPIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Limpido. *Acqua limpidissima*. Red. Oss. an.

LIMPIDITÀ, s. f. Limpidezza. *Questa dimostra ec. non vivacità con quella limpidità fulgente*. Vit. Banv. Call.

LIMPIDO, IDA, add. *Limpidus*. Chiaro: Trasparente; contrario di Torbido. V. Puro, Cristallino. *Delle quali* (barche) *era così il seno di quel mare vicino, come il cielo di sopra, quando egli appar più limpido, e sereno*. Fiamm. *Liete pianure, verdi erbe, e limpid' acque, spelonche opache, e di fredd' ombre grate*. Ar. Fur. *S' erano tutti convertiti in un' acqua grossa, e torbida, che appresso appresso dando in fondo, divenne chiara, e limpida*. Red Ins

LIMULA, s. f. Piccola lima; Limuzza. *Sannaz.*

LIMUZZA, s. f. *Limula.* Piccola lima. *Per ripianare a tutte le parti delle figure, che erano ignude, i colpi de' ferri, de' ceselli, delle scappole, e brunini, ed altre limuzze, che in tali lavori si adoperano.* Benv. Cell.

LINAJUÒLO, s. m. Colui, che vende il lino. *Stat. Band.*

LINÀRIA, s. f. *Antirrhinum linaria Linn.* T. Botanico. Pianta detta del Mattiolo Osiride, e volg. Lino salvatico, Ramerino salvatico, Abrotine salvatico, che nasce in tutti i campi e lungo le ripe de' fossi. I suoi fiori sono gialli, i rami sottili, vincidi, e malagevoli a romperli.

LINCE, s. m. Voc. Lat. Sorta d'animale d'acutissima vista, che alcuni confondono col Lupo cerviera. *Voc. Cr.*

§. *Aver occhi di lince*, vale Aver una vista acutissima. V. Linceo.

LINCÈO, EA, add. Voc. Lat. Che ha natura di lince. *Vac. Cr.*

§. *Occhio*, e *Occhi lincei*, si dicono di Chi ha vista acutissima, e perfettissima. *Hanno avuto gli occhi così lincei da poter ritrovar tanti, e diverse, e tra di loro contrarie virtù più in un fiore, che in un altro.* Red. Vip. *Ma se di sguardo mai d'occhio lincea valesse acume a facciar la notte ec.* Buon. Fier.

LINCI, Particella, che significa movimento, o partimento da luogo. *Illinc.* Da quivi. *Noi meniavamo già partiti linci.* Daot. Purg. *Linci, cioè di quinde.* But. ivi.

LINCÙRIO, s. m. T. de' Naturalisti. Una delle specie del Succino.

LINDA, o DIOTTRA, s. f. T. Matematico. Regolo mobile sul centro d'un Astrolabio, o simile.

LINDAMENTE, avv. Con lindezza; Con lindura. *Gli ho fatto legare tutti in buona forma, e lindamente.* Red. lett. *Uscivano fuori da vasi donne lindamente e abbigliate. Quantità di genti innumerabili, parte lindamente adornati, e parte travestiti.* Accad. Cr. Mess.

LINDEZZA, s. f. *Venustas.* Attillatura; Lindura. *Voc. Cr.*

LINDISSIMO, IMA, add. Sup. di Lindo. *D'un pino, a d'una rocca un cavaliere lindissimo formare.* Buon. Fier.

LINDO, DA, add. *Venustus.* Attillato; Aggiustato; Ben assettn; Composto; ed è Voce venuta a noi modernamente di Spagna, a da questa diciamo Allindarsi, a Allindirsi. V. Azzimato, Pulito. *Lindo feverchiamense, giovanilmente, affettatamente, affrancamente. Condotto in senata a petto al figliuolo, che lindo, e giojante, sostenuto, e spiritoso, diceva, aver suo padre teso intrido al Principe.* Tac. Dav. *Che in fin i fianchi appiccati ha pur di festa un lindo guardinfante alla Romana.* Malm.

§. *Star lindo*, vale Usar lindura; e così *Andar lindo*, vale Andare attillato, ornato. *Voc. Cr.*

§ Per metaf. *Compassimento lindo*, vale Ben ordinato; Limato; Pulito. *M'ha fatto mandare questi suoi lindi componimenti.* Alleg.

LINDÒRA, s. f. *Elegantia.* Lindezza; Attillatura. *Volevano la lindura delle vesti.* Zibald. Andr. *Mi sempre con estrema lindura, e con attillatura aguidiavano seguace.* Gal. Diel. mot. *Quello fanale, che per quella loro intrinsichezza grazia, e lindura ne fanno scordare i Cavelli.* Algar. lett.

LINEA; s. f. *Linea.* Lunghezza senza larghezza; Segno lungo, senza larghezza. *Linea per diritto mensura. Linea declinata. Linea retta, curva mista. Come farebbero trarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a geometria.* Passav.

§. *Linea orizzontale*, T. di Prospettiva. Quella linea, che stando al livello dell'occhio termina la vista nostra.

§. *Linea del piano*, dicesi Quella, che prima d'ogni altra tira il disegnatore, con la quale rappresentasi il piano orizzontale, cioè Quella pianezza che è in superficie di terreno, o d'altro sito al medesimo orizzonte equidistante, a sopra la quale colui che opera, innalza ciò ch'egli vuol disegnare.

§. *Linea verticale*, dicesi Quella, che viene segnata dai Gravi cadendo dall'alto al basso. Gli Artefici la riconoscono con quai pesi, che chiamano Perpendicoli, e li Muratori il Piombo.

§. Linea, *Series*. T. di Genealogia. Saria, o Successione di parenti in diversi gradi, tutti discendenti dal medesimo padre comune; Lignaggio; Discendenza. *Diritta linea. Linea collaterale, trasversale. A cui succedea il retaggio per linea mascolina.* G. Vill. *Tenta che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea mascolina ci traverrà ec.* Bocc. Test. *In lui finì la linea della fabiatea di Priamo.* Pecor. *Questi è di nostra linea il proprio amore.* Ciriff. Calv.

§. *Aver in sua linea*, s'intenda di Genealogia, Il far sapere agli altri, che l'uomo ha la linea sua da persone virtuose, e antichissima.

§. Linea, nella Geografia, e nella Navigazione, si chiama per eccellenza l'Equatore, o la Linea equinoziale. V. Equatore.

§. *Linea equinoziale*, si dice di Quella, che ugualmente distanta da' poli divide la sfera in parti uguali. *Questo luogo è altra alla linea equinoziale due gradi, e mezzo.* Sard. stor.

§. *Linea della fede, fiduciale*, o *di fiducia*, dicesi la Linea descritta dalla linea. V. Fiduciale.

§ Linea, in T. di Scrittura, e di Stamperia, vale Verso, Riga, cioè Tutto lo scritto che è, o deve essere in linea retta sur una pagina.

§ *Linea rossa*, o *rotta*, dicesi dagli Stampatori Quella, che si forma colla sola prima parola del discorso, lasciando in bianco il rimanente del verso.

§. Dicono anche Linee Que'lineamenti a guisa di taglio, che son formati dalla piegatura della mano, la principale della quali in Chiromanzia è detta *Linea della vita.*

§. Linea, T. Militare. Dicesi L'ordinanza di un esercito sul campo, o nella marcia, o schierato in battaglia. *È un attaccar l'inimico nella sua linea senza alcun profitto.* Msgal. lett.

§. Linea, in T. di Guerra, dicesi in generale un Trincieramento, o Fosso con parapetto per difendarsi dagli assalti del nimico, a così dicesi: *Linea dei Campi, Linea di Circonvallazione, Linea di Contravallazione, Linea di comunicazione, Linea di difesa.*

§. Linea, si dice altresì l'Ordinanza della navi disposte a combattere in occasione di battaglia navale. *Far vela in linea*, e vi s'intende *di battaglia*, a così: *Formar la linea, Mettersi in linea, Tagliar la linea, Raddoppiar la linea.*

§. *Linea d'acqua d'un bastimento*, lo stesso che *Linea di carico*, e dicesi Quella che passe per tutti i punti del bordo, dove la superficie dell'acqua del mare tocca, quando il bastimento ha tutto il suo carico per ben navigare. Un bastimento, che si è fatto immergere fino a questo punto dicesi, Che è alla sua linea d'acqua.

§ *Linea d'immersione*, dicesi Quella fino alla quale è calcolato dal Costruttore, che deve immergersi la nave pel proprio sito peso.

§. *Linea di fior d'acqua*, dicesi in Marineria Quella parte della nave che volgarmente chiamasi il Bagnasciuga. V.

§ *Vasello di linea*. V. Vascello.

§. *Linea cadente del fiume*, dicesi dagl'Idraulici Quella pendenza, ed altezza di corpo d'acqua, che forma la caduta necessaria, perchè l'acqua possano scorrere liberamente.

§. *Tener la linea diritta*, o simili; si dice dell'Operare con giustizia. *La seconda grado di questa virtù è, che l'uomo sia giudice, e segua diritamente la linea inverso se, e quelli, che sono sotto di se.* Tratt. equit.

§. *Linea di muro*, o simile, vale Dirittura. *Da quella parte corrisponde la detta frontiera, e linea di muro.* G. Vill.

LINEALMENTE, avverb. *Directe.* Per linea; Per dirittura. *Si venne ad inserpersi linealmente al sole.* Cron. Pat.

LINEAMENTO, s. m. *Lineamentum.* Disposizione di linee. *Come se nivi considerasse i lineamenti, cioè certi righe, e fessure delle mani, ti rimarrebbe stramenghe.* Passav.

§. Lineamenti, nel numero del più, dicesi specialmente Della conformazione, e disposizione delle linee, o fattezze del volto umano, che ne formano la delicatezza; ed è Quel non so che, che conserva la somiglianza, e cagiona la relazione di similitudine, o dissimilitudine dalla faccia di qualunque altro. V. Fattezze. *Da eccelsa virtù desta in lei alcuna rammemoranza de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo.* Bocc. nov.

§. Lineamenti, Contorni, o Dintorni, Un retto a prefisso portamento d'adequato linee ad effetto di dimostrare la specie di qualsivoglia cosa. Le linee altre sono estreme, quando abbracciano gli estremi; altra si dicono intermedia, quando vogliamo significare le cose di mezzo, o distinguere le coogiuature delle membra. *Nelle forme, e lineamenti de' cavalli mostrò maestria incredibile.* Vasar.

Digitized by Google

LINEÁRE, edd. d'ogni g. *Lineāris.* Di linee; Che eppartiene alle linee. *Origen è lo cerchio lineare, che divide l' uno emisperio dall' altro.* But. *Plinio ne fa menzione in più d'un luogo, dove tratta de' principj della pittura, e dopo aver mentovata la lineare, tag grugno.* Vit. Pitt.

§. *Foglie lineari*, diconsi da' Botanici Quelle, la cui larghezza è dapertutto eguale, ed è molte volta minore della lunghezza.

LINEARE, v. e. Delineare; Disegnare. *Ruccll.*

LINEÁRIO, RIA, add. Di linea; Lineare. *Gatil.*

LINEARMENTE, avv. *Direttamente.* Linealmente. *Quando* (Mercurio) *passeggiava linearmente sotto el disco solare.* Gal. Macch sol.

LINEATO, TA, add. Sparso di linee; Coperto di linee, e dicesi per lo più dello spartimento di colori di alcuni animali, e d'altri corpi naturali. *Bianco e del corpo, alquanto lineato.* Dittam. *Rifiutano solamente quelle vepere, che hanno l'ova graffe, e lineate di sangue.* Red Vip. *Marmo detto lineato, di Prato.* Targ viagg.

§. Liocato, per Ben formato. *F. Vill.*

§. Lineato, *Lineatus*, T. Botanico. Aggiunto di quelle foglie, che hanno linee, o nervi superficiali longitudinalmente posti, o parallelli, come il Giaggiuolo, l'Iride, ec.

LINEATÒRA, s. f. Lineamenti; Fattezze. *Nella vera puerile era simile a lei, e similmente nelle lineature del viso. Perso si potè abbassare l'endurioso maestro alle lineature del viso, al colore, alla statura del corpo.* Bocc Com. Inf.

LINEAZIÓNE, s. f. *Lineamentum.* V. Lineamento. *Uso di molte complessioni hanno molte linieazioni nelle mani; quegli della dura complessione n'ha pochi.* Com Inf.

§. Per Delineamento; Disegno. *Nel seguente canto trasferì di cal forma in figurare, nominando, e disegnando ogni linieazione in singolarità.* Com. Par.

LINEETTA, s. m. *Lineola.* Dim. di Linee. *Sul quale si segnavano due linee nuove. Si vede nelle Pandette con alcune lineette da i capi, le quali sono perpendicolari.* Salvin pros. Tosc

LINFA, s. f Voc Lat Acqua. *Quelloco mi dimora, Simonetta, all'ombra, e quelche chiara, e fresca linfa.* Polic. st. *Come spegne la fiamma questa cadente linfa.* Guat Past fid

§. Linfa. *Lymph* T. Medico. Umore nel corpo dell'animale. *Linfe ricevute di ristagnare in luoghi alcuni. Questo enfiamento non ha l'origine da altro umore, che da quello, il quale dagli anatomici del nostro secolo col nome di linfa si chiama, il quale circolando, e per li propri vasi, e col sangue, nel quale, dopo di essersi da esso separato, risorna.* Red. cons

LINFÀTICO, ICA, add. *Lymphaticus.* Appartenente a linfa *Qualche piccolo ricevuto di quei canali linfatici, che ricevono per le vesiche. Vasi linfatici si chiudono, si dilatano, si lacerano.* Red. cons. *Le vetrate, e sostegni de' vasi linfatici, sono indeboliti, e non reggono il peso della linfa.* Red. cons. *Vene dette linfatiche.* Cocch. Bagn

LINGERIA, s. f. Biancheria, come Lenzuola, Salviette e simili, ad è voce tolta dal Francese. *Voi le lacca ravviluppare sì di lingerie, sì d'altri addobbi. Sono le sete, per le lingerie indegne in farvi eleggere commensali.* Buon. Fier.

LÌNGIO, IA, Aggiunto di una sorta di Saja. *E l'uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d'un suo farsetto, e falda 2. e danari 4. per ricontonatura d'una roba di saja lingia.* Quad. cont.

LINGUA, s. f. Membro, che è nella bocca dell'animale, destinato principalmente alla distinzion de' sapori, ed alla formazione della voce. *Così nobil parte com'è la lingua ec. fastidiosissima ministra della ragione, ambasciatrice de' nostri pensieri, interprete di nostra mente; che non a bestemmiare, non a svillaneggiare, non a maledire gli uomini, e Dio: non a mormorare, nè a sfrenatamente ragionare ella è nata; ma a lodare, e benedire, a insegnare, ad ammonire, e a cose altri generosi uffizj, propri d'uomo ragionevole.* Salvin. disc. *Siccome tu fo' signore della tua lingua, così 'la fuoi signore de' miei orecchi.* Alhett. *Ma sì tosto come la lingua fonte l'aloè ec. lo spatolò fuori.* Bocc. nov. *Lingua mercede el fuoco d'uomo giunger non puote.* Petr.

§. *A lingua*, come Chiedere a lingue, o simili; vale Quanto dir si possa il più *Ed a chiedere a lingua fuoco onorare, ogni nell'animo gli capeva, che il valesse.* Bocc. nov. *A chiederlo a lingua, tu non ti potevi abbastar meglio.* Lasc. Sibill.

§. *La lingua non ha osso*, e *si fa rompere il dosso*, proverb. che vale: Che per la ostinatezza talora s'incorrono de' pericoli. *Alberti.*

§ *La lingua dà, o basta*, o simili, *dove ella deste duole*, proverbio, che esprime il Ragionar volentieri delle cose, che premono, e dove s'ha interesse. *Passav. Alleg. ec.*

§. *Aver la lingua lunga*, si dice in modo basso d'Uomo caluniatore, e maldicente. *Salvin. disc.*

§. *Aver una lingua, che taglia, e fora, e che taglia, e fende*, si dice d'Uomo maldicente. *Malm*

§. *Lingua sagliente*, vale Di molta fozza sì in bene, che in male.

§. *Mala lingua, e Lingua tabana*, si dice d'Uomo maligno, e maldicente *Varch. Suoc.*

§. *Lingua acerba*, vale Atta a dir male. *Non cercar più, ch'io dico, mortolone, perch'io mi fenio la lingua acerba* Burch.

§ *Mettere la lingua in molle*, vale Cicalare assai. *Stor. Grauch.*

§. *Non morire a uso la lingua in bocca*, vale Esser loquace; Essere efficace nel parlare; Parlare speditamente; e di tali persone si dice anche: *Non fo gli rappallozzola la lingua in bocca. Perchè non gli morta la lingua in bocca, ne cominciò quest' altra filastrocca.* Malm.

§. *Aver la lingua in bollo*, vale Cicalare soverchiamente. *Varch. Ercol.*

§. *Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua*, si dice dell' Essere in sul ricordarcene, ma non l'avere così tosto in pronto. *Varch. Ercol.*

§. *Tener la lingua a freno, o Tenerla in briglia*, vale Parlar consideratamente, e con riguardo. *Min Malm.*

§. *Lasciar la lingua a sasa, o al beccajo*, si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d'altri, che sta, come dicesi, musorno; e di costui si dice ancora *Egli ha fasciato la lingua in bocca.* Varch. Ercol.

§. *Avere il cervello nella lingua*; vale Parlar bene, *e operar male. Varch. ster.*

§. *Un paio d'orecchi farebbero, e straccherebbero, mille lingue.* V. Orecchio.

§. Lingua, fu anche detta metaforicamente di lei forma, o figura Ogni piccolo montagnette, che alzandosi alquanto dalla terra, o dall'acqua finisca in una stretta punta, come si vede, che finisce le lingua.

§ Lingua, si appella ancora dalla sua figura, e moto Una certa fiammella di fuoco, che somiglia le lingua d'una serpe a d'un cane anelante. *Gettando nel suo passaggio un'infinità di lingue di fuoco, che si spegnevano per l'aria.* Accad. Cr. Mese

§. Lingua, dicesi anche la Sommità della fiamma. *Sarebbe maraviglia vedere le fuoco vivo, cioè lo fuoco acceso in fiamma, fermarsi giù in terra, e non istendere la lingua sua, o vero la punta in alto.* But. Par.

§. Lingua, dalla sua figura e sottigliezza è chiamato un delicato Pesce marino, oggi detto Sogliola. V.

§. Lingua, *Lingula*. Quella piccola sampognetta, con che si dà fiato alle cornamuse, ad a' piffari; Linguella; Linguetta.

§. Lingua, è pure il nome, che si dà a più sorte d'erbe, e di pietre.

§. *Lingua di bue.* V. Buc.

§. Lingua buona, *Buglossum*. Erba, di cui principalmente son buoni i fiori. *La presa per volta sia dramma mezza, con fugo di porcellana, e di lingua buona.* M. Aldobr.

§ Lingua di cane, *Cynoglossum*. Nome volg. della Cinoglossa de' Botanici. Pianta perenne, che fiorisce in Giugno lungo le strade, e pe' sigli de' poderi di collina. Le sue foglie nel maneggiarle sembrano vellutate, ed esalano un odor fetido come di topo. Da questa pianta preodono il nome le pillole credute anodine di cinoglossa.

§. Lingua cervina, o di cervo, *Asplenium scolopendrium Linn* Nome volgare, e officinale d'un Erba, che nasce nelle grotte umide, e ne' boschi ombrosi, annoverata fra le cinque capillari. Dal Mattiolo è detta Fillitide.

6. *Lingua fogliata*. V. Fogliato.

§. Lingua, dicesi ancora dalla sua forma, e colore ad una specie di Fungo; e propriamente quello, che nasce senza gambo ne' pedali, e ne' tronchi degli el-

Digitized by Google

beri. *Queste ci chiamon lingue, e io ne trovo parte, perchè non buone.* Cant. Ceto.

§. *Lingua da far esca*, dicesi il fungo arboreo, detto anche Agarico. V. Esca.

§. *Lingua cretina*. V. Cretine.

§. *Lingua di passera*. V. Passera.

§. *Lingua serpentina*. V. Serpentino.

§. *Lingua di vacca*. V. Vacca.

9. Lingua, per Idioma; Linguaggio; Favella; e propriamente la Maniera del lo stesso parlare, cioè Le qualità delle dizioni, e delle pronunzie, le Voci e i Modi di dire di un intera Nazione. *La lingua Greca, Latina, Francese, Italiana, Inglese, ec. La lingua orientale. Lingua viva, morta, volgare, culta, gentile, grave, aspra dura, barbara, antica, moderna. Lingua primitiva. Lingua madre. Arricchire, pulire, impoverire la lingua. Saper la lingua. Insegnare pero e niente della lingua. Deliberò di mandar Soriano il quale già estremamente la lingua sapeva. E già alquanto avendo della lor lingua appreso.* Bocc. nov. *La lingua, ch'io parlai, fu tutta spenta.* Dant. Par. *Il quale è così prudente ec. e specialmente e leggiadro nella nostra lingua.* Cas. lett.

§. Lingua, si prende ancora per l'Atto del parlare, o sie le parole, come quella che è il principale strumento di che si serve l'uomo al formar delle voce. *Lingua bugiarda, mendace, velenosa. Quelle che prima son le gravidezze, e co' parti hanno i matrimonj palesati, che con la lingua.* Bocc. noe *Dove CON LA LINGUA*, avverte il Bummattei, *si dee intender* colle perole *col parlare. Di maniera che dicendo in un altro luogo*, Il Re intendeva il coperto parlar della giovene; *Tanto val quì PARLARE; quanto in quell' altro luogo valse LINGUA.*

§. *Lingua povera*, vale Lingua semplice; Che non è ricca di belle frasi.

§. Lingue, per Nazione. *Del Nilo è bello, che qui mi comincia, che vien dal mezzodì pur molte lingue, e per istrado disfrenate, e schiuse* Dittam. *Volle far palese il comune, che quelli di quelle lingue erano loali.* M. Vill.

§ Nello stesso significato s'usa da' Cavalieri di Malta, come *Lingua di Francia, d'Alvernia, d'Italia*, ec Nazioni diverse, lingue diverse, per le quali una si distingue dall'altra.

§ *Essere della lingua di alcuno*, vale Parlare l'istessa lingue; Esser dell'istesse nazione. *Perchè non erano di tua lingua parlò loro per interprete.* Vit. SS Pad

§. Lingua, per l'Ago, che tiene in pari la bilancia. *Ma nulla lingua della bilancia, nè nell'appicagnolo non ne ha nessuna.* Libr Astrol.

§. Lingua, per Avviso; Notizia; onde *Aver lingua; Dar lingua; Pigliar lingua*, ec *Delle quali i Genovesi ebbero lingua. E appresso lingua di loro liberamente.* M. Vill.

§. *Dar lingua*, ve'e Avvisare; Sigoificare; Accennare. *Voc. Cr.*

§. Onde dicesi a uno *Dà lingua*, e vale Dà nuova, Dà avviso, ed è motto preso de' soldati nella guerra.

LINGUABÒVA, s. f. Dal Lat. *Lingua bovis*. Nome Che i Contadini Aretini danno a quell'erbe, che de' Fiorentini è detta Linguabove, Buglotte. *Ted. Voe Ar.*

LINGUACCIA, s. f. *Lingua offensiva.* Mala lingua. *Arrostar la stoccheggiante linguaccia. Alleg. Tu hai sempre co testa linguaccia accomia a dir male.* Lasc. Gelos

LINGUACCIÙTO, UTA, add. *Loquax.* Che parla assai. V. Linguardo. *Femmina vaga, e linguacciuta è vasello vano, e forse fa di muffa.* Tratt. gov. fam. *L'uomo linguacciuto non fard ad. dirizzato in terra.* Amm. ant.

LINGUADRO, V. e dici Linguardo.

LINGUAGGIO, s. m *Sermo.* Le propria favelle di ciascheduna nazione, come Linguaggio Francese, Spagnuolo, ec. *Ed in poco spazio di tempo, mostrando gisieli esse, il lor linguaggio apparè.* Bocc. nov. *Avvegnachè non sapesse in prima niente di quel linguaggio, rispuose.* Vit SS Pad.

LINGUÀJO, s. m. Voce moderna e di disprezzo. Nome che si dà e coloro, che stanno con soverchie scrupolosità attaccati alla purità delle favella, che impropriamente diconsi ancora Cruscanti, e Parolaj.

LINGUÀLE, add d'ogni g T. Anatomico. Appartenente alla lingua.

LINGUARDO, DA, add *Linguosus*, Linguacciuto; Maldicente. *E più si dee guardare di non esser linguardo, che il più cattivo membro, che abbia el serpente, si è la lingua.* Libr. Sagr.

LINGUÀTO, TA, add. Voc. aot Linguardo; Linguacciuto. *Lo servente si dee guardare di non esser linguato* Tes Br.

§ Linguato, T. del Blasone. Dicesi degli uccelli, che mostrano la lingua, e ch'è di colore diverso da quello dell' animale.

LINGUEGGIÀRE. V. Chiacchierare

LINGUELLA, s f Linguetta; in significato di Feltro da linguettare. *Si feltrì detto acqua colla colla linguelle in vasi di vetro.* Ast. Vetr. Ner. V. Linguetta.

§. *Linguella degli strumenti da fiato.* V. Lingua.

§ Linguelle, chiamasi da' Guantai Quelle striscette di pelle, che sono cucite lateralmente alle due parti delle dito del guanto.

LINGUETTA, s. f. *Lingula.* Dim di Lingua *La forma di linguette lo Spirito Santo boi sopra nei mandato.* Fr. Jac. T *Cerco ma vige linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il prossimo* Fr Giord Pred.

§. Per similit. dicesi la Fiamma d'una lucerna, e quella, o intera, o in varie parti divisa. *Tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quella o intera, e in varie linguette divisa, ec spirando, vengono a formar capo di cristallo delicatissimo.* Sagg nat esp

§ Linguetta, si dice anche Una striscetta di feltro, che pose con uno de' capi in un vaso pieno di liquore, e coll' altro de' capi in un vaso voto, per far colare, e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso voto; ed il fer tale operazione si dice *Linguettare* appresso gli Speziali, ed i Chimici. *Voc. Cr.* V. Linguello, Feltrare.

§. Linguetta, T. Marinaresco. Strumento di ferro con manico lungo, ad uso di nettar la tromba d'una nave.

§ Linguetta, T. de' Legnajuoli. Sorte di dente, fatto colla pialla lungo un legno, per incastrarlo nell' incavatura d'un altro.

§. Linguette, chiamasi de' Sonetori di piffero e simili Quella sampogna con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali. V. Lingua. *Nil fonare fa li suppo improvvisamente una de quelle linguette, che commece chiamano a Napoli posta all' imboccatura della tibia.* Adim. pinf.

§ Linguetta, T. de' Magnani. Quel ferrolino del saliscendo su di cui si applica il dito per aprirlo.

§. Dicesi anche ad Una piastrelle di ferro, che si mette sotto alle molle, ed anche sotto ai cignoni.

LINGUETTÀRE, *v. n. Balbutire*, Scilinguare; Tartagliare. *Parlando, come pativa, anzi linguettando confusamente.* Vit. SS. Ped.

§ Linguettare, si dice anche il Fer passar da un vaso all' altro i liquori colla linguetta. *Voc. Cr.* V Feltrare.

LINGUETTÀTO, TA, add. de Linguettare V.

§. Linguettato, T. Botanico. Aggiunto de' fiori, che sono composti di semifosculi.

LINGUÌNO, s. m. Dim. di Lingue; Linguetta; Ed è une di quelle voci, che nel diminutivo diventano di genere mescolino, come Bicchino, Vocino. *Con quei linguini intorno nel favore*, Beldov. Dr.

LINGUÒSO, OSA, add *Linguosus*, Linguardo; Linguacciuto. *E 'l primo mostro quando parlando delli linguosi e dice ec.* Cavalc Pungil *Uomo linguoso non fard indirizzato per la via del Signore.* Fr. Giord Pred

LINGUUTO, TA, add *Loquax*, Linguardo; Linguacciuto. *L'uomo linguuto non fard dirizzato sopra la terra.* Esp. salm.

LINIMENTO, s m. T. Medico. Sorta d'unguento liquido, con che si lenifica e addolcisce stropicciando la parte inferme.

LINO, s. m. *Linum.* Erba nota a tutti per gli usi economici della sua scorza, della quale secca, e macerata si cava materia atta a filarsi per fer panni, detti perciò Panni lini. L'olio, che se ne cava dei semi, detto per ciò *Olio di lino*, è utile per molte arti, e per tinte, o vernici, ed è anche di uso medico come pettorale. *Maggi di lino.* V. Mazzo. *Lino macerato, gramolato, maciullato, stoppolato.* V Gramola, Scotolo. *Pettinare il lino, aggomitolarlo in matassa* ec *Lavorando sulle mie mani terso lavorìo di lino*, Vit. SS Pad. *E quando de Lucchesi non ha più lino fattosi dalla carne.* Dent. Purg. *Erano vestite d'un ve-*

fimento di lino sottilissimo, e bionda. Bocc. nov.

§. *Lino di lupo.* V. Cuscuta.

§. *Lino salvatico.* V. Linaria.

§. Lino d' India, *Asclepias fruticosa.* Pianta, che produce certi follicoli gonfi con punte pieghevoli non pungenti, ripieni d' una certa peluja, o seta vegetabile, la quale è riuscita buona a filarsi, e a feltrarsi, e perciò detta anche *Libera, o pianta della seta.*

§. *Lino incombustibile*, chiamasi dagli Scrittori una Specie d' amianto con filamenti lustri, longitudinali, di color bianco, pallido, bigio, o verdaftro, ordinariamente galleggia nell' acqua.

LINO, NA, edd *Linous.* Aggiunto di cosa fatta di lino. *E tre gimbue di gendado, e panni lini.* Bocc. nov. *Rimasero te. aveva queste calze lino in gamba fanga paduli.* Nov. ant.

§. In forza di sust. figurat. per Fasce di lino. *I lini suoi pigliòe, e 'l figliuol ne 'nfasciò.* Fr Jac. T.

LINÒN. e LINÒNE, s. m. Franzesismo moderno. Specie di Cambraja. *Lenon, tiffet, etgaze, etoffe de toile fine.*

LINSEME, s. m. Seme del lino. *I pane, che mangiavano er. era di linseme.* Cronichett. o' Amar. *Si unge con olio di linseme bianco, e bello.* Borgh. Rip.

LINTIGGINE, e LINTIGINE, LINTIGGINÒSO, e LINTIGINOSO. V. Lentiggine Lentiggioso.

LIOCORNO, s m *Unicornis.* Unicorno; Animale, che ha un sol corno, e diritto in fronte *Franc. Sacch Op div*

§. *Liocorno marino*, chiamasi volga m. un Piccol pesce, che he per bocce una specie di piccol corno

LIOFANTE, e LIONFANTE, s m. Lo stesso, che Elefante V. *Elin è maggior bistio che 'l lionfante.* Lab *La sua pelle è morbida come quella del lionfante* Bern rim

LIOFANTESSA, LIONFÀNTESSA, e LEOFANTESSA. s. f La femmina del Liofante. *Lo liefante giace colla lie fantessa, come fa l' uomo colla femmina.* Mil M Pol.

LIONÀTO, e LEONÀTO, TA, add *Fulvus* Colore simile a quello del lione: ed è di due ragioni, una che pende in giello, e l' altra in oscuro, e questo propriemente si chiama Tanè, o lionato pieno, lionato scuro. *Il quale (garofano) da prima è verde, e poi diventa lionato.* Serd. stor.

LIONCELLO. V. Leoncello.

LIONCÌNO, e LEONCÌNO, s. m. *Leunculus*, Piccol leone. *Gridò tendiam lo vesi sì, ch' io pigli lo lionesto, e i lioncini al morso.* Dant. Inf

§ Lioncino, è anche Une specie di cane così detto dalla sua figura, che ha qualche somiglienza con quella del lione *Menage Dict.*

LIÒNE. V. Leone.

LIONESSA V. Leonessa.

LIONFANTE. V Elefante.

LIONFANTESSA. V. Liofantesse.

LIONÌNO, NA, add. *Leoninus.* Di lione, Leonino. *Il miglior colore è color lionino.* Cresc.

LIOPARDO. V. Leopardo.

LIPOGRAMMÀTICO, ICA, edd. T. Filologico. Aggiuoto di quelle Opere in cui si è schivato ad arte di valersi di qualche lettera dell' Alfebeto.

LIPOTIMIA, s m. T. Medico. Sorta di deliquio meno pericoloso della sincope. *Cavalc. ann. Med.*

LIPPA, s. f Voce disusata tenta el proprio, che al fig. Mazzetta appuntata da due capi, che serve ad un giuoco detto da' fanciulli in Fiorenza Arè busè. Percuotesi con una mezza più lunga, e si fa balzare in aria. Da questa giuoco è venuto il proverbio: *Non si vive la mazzo dietro alle lippa*, che significa, che Quando segue un disordine non bisogna tarde degli altri, ma convien moderarsi *Sord Pesv.*

§. Lippa, per Erba della sorta dell' avene, e del loglio. *Il grano oggi tempesto en mezzo ait' aja era la lippa, tra 'l loglio, e tra l' aveua bassi a vagliare.* Chiabr. serm.

LIPPIDOSO, OSA, edd. Voc. ant. Cisposo *Cavalc. Frutt. ling.*

LIPPITÙDINE, s. f. Voc. Lat. Cisposità. *Crescr.*

LIPPO, PA, Voc. Let. Che he gli occhi, che gli tegrimano; Cisposo. *Voc. Cr.*

§. Per Losco; Che vede poco lume; Di corte vista *L' uno cieco del tutto, non pur lippo, fatto avea Sitia.* Petr.

LIQUABILITÀ, s. f. T. di Metallurgia. Proprietà di un corpo liquefattibile. *Il piombo è chiamato metallo imperfetto, e poco fisso, come apponentemente dimostra per la facil sua liquabilità.* Biring. Pirot.

LIQUAMÈNTO, s. m. *Liquatio.* Liquefazione. *Succede facilmente nel liquamento delle cose grasse.* Libr. Segr. cos. donn.

LIQUÀRE, v. a *Manifestare.* Meni festare; Chiarire. *Benigna volontade, in cui si liqua sempre l' amor, che drittamente spira.* Dant. Par. *Si liqua, cioè si manifesta: questo è vocabolo grammaticale, che significa non fallare, e però si liqua, cioè si mostra fallo* Buti ivi

LIQUATÌVO, IVA, edd. Atto a liquare; Liquefattivo. *La sua finzione salvatica, cr. è ingiemata da una cagione liquativa, e fuggitasse, e non da una abbondanza d' umido.* Red. lett.

LIQUEFÀRE, v. a. *Liquefacere.* Far liquido; Struggere un corpo solido, che può diventar liquido, e scorrere. V. Stemperere, Squagliare. *Ammolla la mente duro, e liquefà, e stempera per pietà, come il fuoco il metallo.* Cavale. Med. cuor. *Si polverizzino, e insieme tutte queste cose si liquefacciano.* Cresc.

§. Liquefare, n. p. Farsi liquido; Struggersi; Liquidire. *La polvere non fece effetto veruno, anzi si liquefece, come una cera.* Red. esp. nat.

§. Liquefarsi, si dice anche delle Lettere consonanti, e vale Divenir liquide, a differenza di quelle, che si chiamano mute. *Quando la parola comincia da una delle consonanti, e pur da due di quelle, le quali non hanno innanzi la S o mediante la R si liquefanno.* Varch. Ercol.

LIQUEFATTÌBILE, edd. d' ogni g. T. de' Mineralogisti. Agevole e liquefarsi. *Lo minerò d' argento che è duro si fa convenientemente molle, e liquefattibile, e con prestezza esce del termine del fuoco.* Biring. Pirot.

LIQUEFATTÌVO, IVA, add. Atto a liquefare. V. Liquativo. *Questa specie di creazioni, o siano generazioni ad intre d' ordo di felicità, di beatitudini, di fruizioni liquefattive; questi trasformi mentali ec.* Magal. lett.

LIQUEFATTO, TA, add. de Liquefare. *L' acque di nevi, e ghiacci liquefatti.* Ricett. Fior. *Qualche stilla di grasso liquefatto uscisse nella superficie.* Red. Int.

LIQUEFATTRÌCE, verbal. fem. *Liquefazione.* Che liquefà. *In quella guisa, che il metallo, liquefatto nella fornace, non si distingue mai dalla fiamma liquefattrice, ma pare una cosa medesima col suo secondo.* Sagoer. Crist instr.

LIQUEFAZIÒNE, s. f. *Liquatio.* Il liquefarsi. *L' unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto, che venga ad intera liquefazione.* Libr. cur. malatt.

§. Liquefazione, per metef. dicesi del Desiderare ardentemente; Consumarsi per la gran voglie; Struggersi internamente per qualche passione. *Prova la liquefazione la più fiera valle sentire delle sue miserie. Beatitudine di liquefazione interna.* Magal. lett.

LIQUIDAMBAR, s. m Voce forest. Sorte di liquore odoroso, che scaturisce naturalmente nel Messico. *Accad. Cr. Mist.*

LIQUIDAMENTE, avv. *Liquido.* Con liquidità. *Voc. Cr.*

§ Per Agevolmente. *Appena è cosa sì vile ec la quale pienamente si sappia, e comprenda sì liquidamente.* Albert.

LIQUIDÀRE, v a *Liquare.* Far divenir liquido. *Scrivono il sole in un medesimo tempo la cera liquida, e la terra indura tutt' ec.* Albert

§. *Liquidare il credito, o qualsivoglia altra cosa*, vale Metterla in chiaro. *L' inosservanza del Duca di Milano ec. non effer liquidata.* Guicc stor. *Nod è stile gastigarsi il prigion, se liquidata non s' è la colpa.* Fier. Buon.

§. *Liquidare un processo*, vale Ridurlo alla sua conclusione. *Liquidar li processi in forma, cr. Procedere sino alla sentenza esclusive, e mandar il processo liquidato alli maestri del sale.* Band. ent.

LIQUIDÀTO, TA, edd. da Liquidare V.

§. *Processo liquidato*, vale Ridotto alla sua conclusione. V. Liquidare.

LIQUIDAZIÒNE, s. f. *Liquatio.* Liquefazione. *L' unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquidazione.* Libr. cur. malatt.

§ *Liquidazione di un conto, di un debito*, o simile, vale Metterlo in chiaro. *Fu fatta la liquidazione del danno.*

LIQUIDÈZZA, s. f. *Mollitudo.* Liquidità. *Coll' acqua, e col mele si facia bevanda di liquidezza conveniente.* Libr. cur. malatt.

LIQUIDÌRE, v. n. *Liquescere.* Dive-

nis liquido; Liquefarsi. *Per lui tutta liquefarsi* Fr Jac. T.

LIQUIDISSIMO, IMA, add. Superl. di Liquido. *O liquidissimo fiume ec. che tocca suo chiaro, e freddissimo acque i vaghi la mia bella persona.* Sannazz. Arcad.

LIQUIDITÀ, LIQUIDITADE, e LIQUIDITÀTE, s. f. *Liquiditudo.* Qualità de' corpi liquidi; Liquidezza; Fluidità *Il liquore è fredda, ma in diversi modi secondo suoi sapori, e liquidezzadi.* Cresc. *L'uva costringimento, e rammarimento è debole per la loro liquidezzade.* Serap

LIQUIDO, a m. *Liquidum.* Cosa liquida. *Possi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze.* Sagg. nat esp. *La materia, che nei cassoli degli alimenti si può trovare, non è altra cosa, che un liquido grassetto, e mucoso.* Red. Oss. an.

LIQUIDO, IDA, add. *Liquidus.* Che si addatta agli altrui termini; Flussibile; Corrente; Che cede al tatto; Che è della natura del liquore. Avvertasi però che il liquido è fluido; ma non già reciprocamente ogni fluido può dirsi liquido *l'aria è fluida; l'acqua è liquida, e fluida. Trovò apparecchiata da cena in su una larga pietra una liquida, e corrente pevera:* Fav. Esop. *Che già niente si congiugne il festo col festo, se prima tiescano non divien liquido el fusto.* Mor S Greg. *E 'l vostro facile d'amor svagge indi un liquide fossile fuoco, che m' arde. E 'l mormorar de' liquidi cristalli.* Petr.

§. Liquido, per Chiaro; Nitido. *Se le voci della gola al suono adoperano vocali liquide.* Pallad.

§. *Conto liquido*, e *Credito liquido*, vale Chiaro, e Senza eccezione. *Voc. Cr.*

§. Liquide si dicono le Consonanti, da alcuni de' nostri Gramatici dette *semivocali*, a differenza di quelle, che si chiamano mute, o mutole. *Di queste semivocali quattro si dicon liquide cioè L. M. N R.* Buommatt. Te. Lett.

LIQUIRIZIA, s. f. *Glycyrhiza.* Regolizia *M. Adobr.*

LIQUÒRE, s. m *Liquor.* Si dice di Tutte quelle cose, che siccome l'acqua si spargono, e trascorrono. *Cadea dall'altra roccia un liquor chiaro, e si spandeva per le fogliose fusa Che pur con sibi di liquor d'ulivi lievemente passeva caldi e gieli.* Dant. Purg. *Se alcuno vasello pieno d'alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, e trapeli di questo cotale liquore, tanto, quanto n'esce, tanto della pienitudine del vasello.* Passav.

§ *Liquore pancreatico*, o *Sugo pancreatico*, dicesi quello, che si separa nelle glandule del Pancreas. *Red. cons.*

§. *Liquore nervoso*, dicesi da' Medici Quel liquore spiritoso, che alberga nell' intima e midollare softanza de' nervi, nel quale hanno la loro sede gli spiriti animali. *Del Papa cons.*

§ Liquore, si dice anche volg. de' Vini o simili bevande composte per lo più col solo spirito di vino.

LIQUORETTO, s. m Dim. di Liquore. *Liquoretto, che vi trafela nettare ricamate dalle minutissime grandule, e treppo acute, e mordente.* Red. lett.

LIRA, s. m. *Libra summaria.* Moneta d'argento, alle volte effettiva, che cale venti soldi, o sia dodici grazie. In Toscana chiamavasi anche Cosimo. *E se voi mi prestate cinque lire, che so, che l'avete, io risughierò dall' usuraje la gonnella mia.* Bocc. nov.

§. *Spendere la sua lira per venti soldi*, cale Avere il conto suo. *Voc. Cr.*

§ *Avere più di venticinque soldi per lira*, vale Avere più, che il conto suo. *Pet. Trin.*

§. *A lira e soldo*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Per rata. Onde *Andare, e Stare a lira e soldo* vale Concorrere a' conti per rata sopra la massa del credito. *Se egli avesse fatto* cedo bonis *andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori.* Sco. hen. Varch.

§. Lo accessione di convito, o d'altro si dice del pagare ognuno la sua porzione.

§. *Triste a quei tempi, che peggiora la lira*; maniera proverbiale, che vale Esser incetta pessima per guadagnar poco perdere assai. *Buon. Fier.*

§. Lira, *Lyra.* Strumento musicale, che si suona toccando le corde colle penna, o colla mano. V. Cetra. *Silenzio pose a quella dolce lira, e fece quietar le sante corde, che la destra del cielo allenta, e tira.* Dant. Par.

§. Lira, disse figuratam. il Petrarca per Paese, considerato come Patria di gran poeti. *E cosa da stancare Arcesi, Arpino, Mantova, e Smirne, e l'una, e l'altra lira.*

§. In proverb. *Esser come l'asino al suon della lira*, si dice dell' Aecre hen. sì orecchie per ascoltare, ma non già intendimento per ben comprendere. *Buon. Varch.*

§ Lira, è anche Nome d'una costellazione dell' emisfero settentrionale. *Ha fatto prendere una cordicella verso qualche stella, ed io mi son servito della lira, che nasce sra Settentrione, e Greco.* Gal. Sist.

§. Lira, per Grado è voce antiquata. *Ma fa', che in quella lira, che ti conviene a te, saggia con loro. Nè si facevano mai ira disgradar dalla lira.* Franc. Barb.

LIRESSA. s. f. *Mala lyra.* Lira cattiva. *Esta significa qualche volta bene, bene come fattoresta, ec. e qualche volta male, come liresta, e listosta, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.* Varch Ercol.

LIRICA, s. f. T. della Poesia. Quella parte di poesia, che non ha che fare co' versi eroici, e bernechi, ma che usa armoniose rime, e per lo più in materia d'amore.

LIRICO, ICA, add. *Lyricus.* De Lira. Più particolarmente si applica alle ode, o canzoni, che si possano sonare su gl' istrumenti. *Poeta lirico, Versi lirici, Si trovano de' poeti eroici ec. de' lirici, detti così per lo cantarsi li versi loro al suono della lira.* Varch Lez.

LIROLDO, s m. Voce disusata. Sonator di lira. *Son ballerin, cembalisti, liroldi, ec. gente, che va pel mondo a caccia a soldi.* Alleg.

LIRÒNE, s. m. Accrescit. di Lira, Strumento musicale, *Un gran lirone:* Vasar.

LISCA, s. f. Quella materia legnosa, che cede dal lino, e dalla canapa quando si maciulla, si pettina, e si scotola. *Quella, che poi si dice espoglia, cioè, lisca, ed schiatta, va via.* Cresc. *Sempre al labbro ha qualche lisca del filar, che ella morseggia.* Lor. Med. canz.

§. Lisca, dicesi anche Quelle piccole spine, che si trovano in certi pesci come tanti ossicini acuti e flessibili. *Pinieron di divorare tutta quanta la carne de' pessi avendo lasciate le lische, e l'ossa.* Red. Ins.

§ *Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci*, si dice in proverb del Pagar le pene degli errori commessi, e dicesi anche *Beve la feccia chi ha bevuto il vino.* Lasc. Pinz. V. Feccia.

§. E Lisca, per similit. si dice per Cosa minima; Quasi niente. *Voc. Cr.*

LISCEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è liscio. *Benchè vedesse ad un'estrema liscezza, sembrano all' occhio tanto variamente in diverse parti cave, e colme, che ec.* Gal. Sist. *I suddetti lequori apparivano al tatto della liscezza del vanno.* Segg. nat esp.

§. Liscezza, per una certa facilità di profferire alcune parole non aspirate, o meno intralciate di consonanti. *I Giavecconsuti* Usucaptionem *dissero poi più liscezza* Usucepionem. *La lingua Tedesca non è così liscia come la Greca, e pure abbonda di composizioni di voci; ma il difetto di liscezza è compensato dalla prestezza del mascellari.* Salvin. Fier. Buon. *Non si dee vietare, per mia avvisa, tanto ec. superstiziosi, che per volere star tanto distro alla liscezza, e la soavità, ci perda salora della forza dell' espressione.* Id. pros. Tosc.

LISCIA, s. f Strumento di ferro, con cui si dà la saldatura alle bancherle. V. Saldatora. *Per distender le grespe questa liscia, quand' egli è poi vastiero, gagliardamente in quà, e in là dà sì fatta, spianando ben per tutto.* Cant. Carn.

LISCIÀ, s. f. Voce usata oggidì dal vulgo, e corrotta da Liscivia; Ranno. V.

LISCIAMENTE, avv. Con liscezza. In modo liscio; Rettamente; Di piano. *Quella sustava maniera di orazione, e di numero, dona grandezza, e magnificenza, se uno seleglia il numero, com'ei vorrebbe, e lisciamente dica ec. E più lisciamente vien detta Asiatica.* Salvin. pros. Tosc

LISCIAMENTO, s f. *Dellisciamentum,* Il lisciare. *Fucciale divenisse manifesta con grande perseveranza di lisciamento, e ammorbidamento.* Cresc *Se questo bisognasse, quasi lisciamenti sopranposti sante possiano in una cosa durissima ec. molto più pesranno nella fronte, e nelle guance tue.* Agn. Pand

§ Figuratam per Adulazione; Piaggiamento. *Non si pisga Iddio per lisciamento di persone.* Fr Giord Pc.

LISCIAPIANTE, s. m T. de' Calzolaj, Pezzo di legno per lo più di bus-

sa, col quale si liscia il contorno delle suola.

LISCIARDA, s. f. Lisciardiera; Donna che si liscia. *Lisciardiaccia, peggiorativo di lisciardiera, cioè lisciarda, che fa professione di lisciarsi.* Salvin. Fior. Buon.

LISCIARDIÈRA, s. f. Dicesi di Donna, che si liscia. *Lisciardieraccia, peggiorativo di lisciardiera, cioè lisciarda, che fa professione di lisciarsi.* Salvin. Fior. Buon.

LISCIARDIERÁCCIA, s. f Pegg. di Lisciardiera. *Via via questa strabbiata, questa lisciardieraccia accatta amore* Buon. Fior.

LISCIÁRE, v. a *Levigare, Perpolire.* Stropicciare una cosa per farla pulita, e bella, e morbida; Ligiare; e si adopera anche nel sentim neut. pass Pulire; Forbire; Lustrare. V Strebbiare, Strofinare, Piallare, Sfregare. *Lisciare leggiermente, diligentemente, con arte, adagio. Si domestichino (i buoi) sorcandogli spesso, e lisciandogli, e appianandogli colle mani.* Cresc. *Volgendo ed ora ad or la testa, e 'l dosso, lisciando come bestia, che si liscia* Dant Purg. *Le dea colla lingua beguoiare, e gorgia, che fa la gatta, or qua, or là si lisciava.* Lab

§ Figuratam per Adornare; Abbellire. *Ornò altresì le parole, e lisciò, forsechè 'l credi piegare come si piegano sciocchi l' altre persone per belle parole lisciate? non si prega Iddio per lisciato mezzo di parole.* Fr Giord Pred. *Le lisciere adunque non nel comporne fur pulitamente ornati versi, e ripresa prosa tentissimo* Salvin. pros Tosc

§. Lisciara, per Adulara; Piaggiara. *Il predicatore adunque debbe sgridare, e 'mendare le persone, e non palpare, e lisciare.* Fr. Giord Pred.

§. Lisciare, vale anche Porre il liscio. si usa anche nel neutr. pass. ed è proprio delle donne. Imbellettarsi; Impomicciersi. V. Strebbiarsi, Infardarsi. *Dicendo, che si lisciavano come donne.* G Vill.

§. *Lisciare altrui la coda,* vale Piaggiarlo. V. Coda.

§. *Lisciar la rode del diavolo,* vale Gittar via la fatica. *Voc. Cr.*

LISCIÀTO, TA, add da Lisciare *Turbarsi del riposo, del buono, e pacifico stato delle lisciate donne.* Lab.

§ Figuratam. *Ricoperta di fiori con lisciata bellezza d' erbetta.* Com Inf. *Si pigliano talora l'altre persone per belle parole lisciate.* Fr. Giord. Pred

LISCIATÒJO, s m. T. dell'Arti Strumento d'acciajo, d'osso, o simile per lisciare.

LISCIATÒRE, verb. m. T. di varie arti. Colui che liscia.

LISCIATRÍCE, verb. f *Forarrix* Che liscia. *Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le fanno non serviosi, ma prodighe.* Lab.

LISCIATÒRA, s. f. *Fucatio.* Il lisciarsi. *Che sarà delle donne, che si cotevano, e fanno altre lisciature?* Magliazz.

§ *Egli ha perduta la lisciatura,* dicesi Quando uno s'è messo a ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto. *Buon Fior.*

LISCINO, s. m. T. da' Gettatori di Caratteri. Coltellino da pulir le lettere.

LISCIO, s m. *Fucus.* Materia, colla quale le donne procurano di farsi colorita, e belle le carni; Belletto; Fattibello. V. Pezzetta, Bambagello, Fuco, Biacca, Gersa. *Con lisci, e bambagelli si pongon rosa pregando su' sembiante.* Franc. Sacch. rim.

§ *Liscio d'adulazione,* per Piaggenteria. *Vasor.*

LISCIO, IA, add *Levis.* Pulito; Levigato; Liscato; Piallato; Lustrato; Schietto; contrario di Ruvido. *Foglie morbide, e lisce.* Crasc. *Tanto era lisscie quel sasso incontrato.* Bern. Orl. *Abi quanto si n' inganna si vede torcere, e lisscio.* Tass. Am

§. Dicesi dagli Architetti *Soglia liscia,* Quella che torna a piano del mattonato. *Voc. Dis* in Soglia.

§. *Oro, e Argento liscio,* vale Lama di tai metalli, con cui si ricama, o si tessono drappi. *Cr in* Riccio.

§. *Passarsela liscia,* vale Passarsela leggiermente, senza danno, o gastigo, o noja. *Che se s' essa e la sessa non gli spezzo... io fo per dar nel genio a Don Procasso; ma si tirsia, ec. non se la passa* Fortig Ricc

§. Dicesi fig. *Che una cosa non è liscia,* per dire che Non è schietta, sincera, che vi s'asconda sotto malizia, o frode. *Però questa proposizione sonne un poure lisscio, e come se avesse sagiont d'ovenzo.* Accad. Cr. Mess.

§. Liscio, o Glabro, dicesi da' Botanici Quel tronco delle piante che è scarso peli o prominenze

§ In forza di sust vale Lisciamento *Perfe per la lisscio sfaggevole, e per la secondità de' lor minimi corpicelli.* Saggi nat esp

LISCÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Liscio. *Il verso non è nodoso, come egli lo chiama, ma lisscio lisscissimo.* Salvin. pros. Tosc

LISCIVA, e LASCÌVA, Voc. ant *Lixivium* Ranno. *Per bella capelli fare lissiva salata su cenere di sermenti.* M. Aldobr

LISCÓSO, OSA, add. Che ha lisca. *Cr.* in Capocchio.

LISETTA, s f. Nome, che i Veneziani danno al pesce Lampuga. V.

LISIMACHÍA, s f. *Lysimachia.* Specie d'erba, il di cui sugo giova al profluvio di sangue. *Libr. cur. malatt.*

LISIRVÍTE, s. m Lo stesso, che Elisirvite. V.

LISMA, s. m. Lo stesso, che Risma. *Mes. Malm* V Risma.

LÌSO, ISA, add. Logoro; Usato; si dicesi propriamente di tele, o panni, o di altro, che si possa recidere. *Io ste ben dello mio, (tela) che raddoppiosa ancor non perso e non mi sembra lisa e non si strappa ove ogni tirata.* Fortig. rim

LISSIO, s. m. Voc. ant. Lisciva V.

LISSIVIÀLE, add. d' ogni g Di lisciva; Attenente a lisciva; Rannoso *Le parti estine, se si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali. I segni sudetti me le fanno credere, ed ue' orina acre, e mordace, e piena di sali lissiviali.* Red. cons.

LISSIVIÁRE, v. a. T. Chimico, e Farmaceutico. Lavar la cenere per estrarne il Sale alcali.

LISSIVIAZIONE, s. f. T. Chimico, e Farmaceutico. L'operazione di lissiviare; Lavatura delle ceneri.

LISSIVIÒSO, OSA, add Che ha parti lissiviali; Lissiviale. *Abbiamo detto umori di diversa natura, perchè ve ne scorgiamo de' pituitosi insipidi in gran copia, ec. e ve ne scorgiamo de' biliosi, amari, e lissiviosi.* Red. cons.

LISTA, e LISTRA, s. f. *Virga.* Striscia, Luogo pezzo di checchessia, stretto assai, in comparazion della sua lunghezza. *Il quarto era pezza gagliarda, cioè lista o traverso bianco e nero.* G. Vill. *Siccome la bestia, che l' uomo vuole sacrificare, la quale l' uomo adorna di bianche liste.* Liv. M. *De' quai sadivo al petto doppia lista.* Dant. Purg. *Con forme e liste come le gretelle da mettervi le sviglie, e le fardelle.* Malm. *Nel sampo ec.* (dell' arma) *liste bianche, e vermiglie* Pecor. nov.

§. Lista, per Segno. *Per la lista radial trascorse.* Dant. Par.

§. Lista, per similit. Fila. *Io vidi alquante donne ad una lista.* Petr.

§. Lista, per Catalogo; Indice. *Bandogli a leggere una lista di sue disonestadi.* Tac. Dav ann. *Le mando una lista di libri qui annessa, che me l' ha dato uno di questi libraj* Red. lett.

§. *Andare in lista,* vale Essere descritto nalla lista. *Voc. Cr.*

§. *Andare, o Essere in capo di lista,* vale Essere il primo a far checchessia. *Malm*

§. Lista, per Uno de' membri dell' architrave, detto anche Cimasa. *Voc. Dis.*

§. Lista, per Regoletto, o Listella V.

LISTARE, v. a. *Fasciolis distinguere.* Fregiar di liste. *Muoversi per le reggie, onde si lista talvolta l' ombra.* Dant. Par. *Si lista, cioè si fa una lista, sicchè a modo d' una lista.* But. ivi. *Va messer su un pajo di lenzuola sottilissime listate di seta.* Boce nov. *Forfette di color giallo, tutte listate, e galonatamente rabbassate di nero.* Red. lus.

LISTÀTO, TA, add da Listare. V.

LISTELLA, s. f. T dell' Architettura. Nome molto generale, ed usato indifferentemente a denotar ogni membretto piano, a quadrato, che serve ad accompagnare, o accerchiare qualsivoglia altro, senza distinzione da maggiore, e minore Dicesi anche Regoletto, e Lista. *Voc. Dis.*

LISTRA. V. Lista.

LITAMÁCCIO, s m Peggior. di Litame. *Adacquandole spesso con acqua grossa di letamaccio.* Soder. Colt.

LITÀME, s. m. *Fimus.* Letame. V. *Trapiantare in gran fossa di terra sotto, e letame vipieno.* Dav. Colt. *Se' meno fimoso, che 'l letame.* Burch.

LITANÍE, s f. *Litaniæ.* Lo stesso che Letanie. V. *Facciono il sbericato, e 'l popolo le litanie con grandi processioni domandando a Dio dell' acqua.* Vit. SS. Pad.

LITANTRÀCE, s. m. T. de' Naturalisti. Bitume solido, petroso, scissile di color fosco o nero, il quale bruciecdosi è puzzolente.

LITÀRE, v a. Voc. Lat. Fer sacrificio profittevole. *Conobbi esso litare assai acceso, e fausto.* Dent. Par.

LITARGÌA V. Letargo.

LITÀRGICO. V Litargico.

LITARGÌLIO, s m Lo stesso, che Litargirio Gli Speziali dicono Aghette. *Terra aghette. Cr. in* Aghetta

LITARGÌRIO, e LITARGÌRO, s. m. *Litargyrium*. Sotte di minerale; Spuma d'argento generata da uoe terra chiamata piombaria, che si fo ardere finchè s'infuochi. Treesi ancora del litargirio de lemine di piombo parimeote messe nel fuoco. *Litargirio d'oro Litargirio d'argento. Il litargirio chiamato da Dioscoride spuma d'argento, è una schiuma, o pietra, la quale si genera della miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ouvero delle lamine del piombo terze, ed arse* Ricett Fior.

LITE, s f *Lis* Cootroversia; Discordie, Disseneione. V. Litigio, Disparere; Dispute, Contesa. *Così convenne a noi, che pena sanza lite passare, per una pagasse quattro* Nov ant. *Del suo nome ne' De fu tanta lite.* Dant Purg

6. Per Piata; Litigio o sia quel Giudizio o Processo introdotto sopra l'esercizio di qualche azione, o di quel rimedio, che è concieduto dalle legge per ottenere il suo. Lite, e Cause sono cose diverse. V. Causa. *Lite crudo, criminale, decisa, indecisa, condotta, mossa giudiciale, vana, perduta, lunga, disperatissima, di grande importanza, di leggiere momento, ramificata, agitata, giusta, ingiusta. Ma più tempo bisogna a trarre lite.* Petr. *Non salamone giudica le differenze, e le lisi civili, ma astiene fra i processi delle rese criminali.* Sent fior.

§. *Aver lite con qualcheduno*, vale Aver qualche briga seco.

§ *Muover lite*, vale Cominciare e litigare. *D' questo, disse ancor, mi fone lite al cammin.* M. Vill. *Muove lite, attentio non si fatta* Dip Decam.

§. Dicesi in proverb *Muover lite alla fanità* Dello fer bene, e voler pigliar medicine. *Voc. Cr.*

§. *Muover lite, accenzio non si fatta*, modo proverbiele, che dicesi da Chi mette su altei e litigare, sulla speranza almeno di qualche accordo. *Franc. Sacch. nov.*

LITIÀSI, s. f. Greeismo de' Medici, per esprimere quel male, che volg dicesi Calcolo, Pietra.

LITIASÌA, s f T Medico. Sorte di malore delle palpebre cagionato da tumoretti duri, ed impietriti.

LITIÀTO, TA, add. e sust Neologismo Chimico. Aggiunto di que' sali, che risultano dalla combinazione dell acido litico.

LITICÀRE. V. Litigere.

LITICO, ICA, add. Neologismo Chimico. Aggiunto dell'acido estratto delle colo delle vescica.

LITIGAMÈNTO, s m *Litigium*. Il litigare; Lite. *Tra lere era nuovamente è nate un litigamento.* Guid. G.

LITIGANTE, add d'ogni g. e talora s. *Litigans*. Che litige. Talvolta si prende anche per Contenzioso, ma più comunem si dice di Chi ha lite pendente in giudizio. *Di confortamento de' litiganti.* Libr. Am. *Appresso dee procurare, che la sua famiglia non sia litigante.* Cresc.

LITIGÀRE, e LITICÀRE, v. n. *Litigare*. Piatire; Contendere; Contrastare; Quistionare. *Lissauno per dormasia di vettura alle strade dell' Api.* M. Vill. *Contendendo o litigando, e per strumenti le sue parole e vere, e non vere, ch' elle sieno, difendendo, e affermando.* Pessev. *Non litigar coll' uomo linguaso, e non giugner legne al fuoco suo.* Cavale. Med cuor.

LITIGÀTO, TA, add de Litigere. V

LITIGATÒRE, verb m *Litigator*. Che litiga; Litigioso. *L'uomo litigatore non avrà amico fatto terra.* Albert

LITIGATRÌCE, verb. f *Litigatrix* Che litiga *O litigatrice, quella, che tu non vuoi, rè' altri farcia a te, nol fare altrui.* Ant righ.

LITIGGÌNE, e LITIGÌNE. V. Lentiggine.

LITIGGINÒSO, e LITIGINÒSO. V. Lentiggginoso.

LITIGIO, s.m *Litigium* Lite; Contesa; Disputa; Contoversia. *I litigii è contrario all' amicizia, e all' affabilità.* Maestruzz.

LITIGIÒ O, OSA, add. *Litigiosus*. Che volentieri litiga, Pronto a prender brighe, ò liti; Contenzioso; Rissoso; Inquieto; Discordevole; Garboso; Rioteso, Accattabrighe; Piatitore; Contendetore. V. Scomincitore. *Terribile è nella sua città l' uomo litigioso.* Albert. *Egli è meglie abitar con la fiera in le spilonche, che aovra in casa una femmina litigiosa.* Fir. Luc.

LITO. V Lida;

LITÒFACO, s. m. T de' Naturalisti. Sorte di bacheronzolo, che trovasi nelle lavagne, e la rode

LITÒFILO, s. m. T de' Naturelisti. Produzione del mare simile al une pianta impietrita, la quale è stata sempre riconosciuta per lavoro formato da' Polipi marini. Tali sono le Madrepore le Coralloidi. ec

LITOGLÌFO, e. m *Litoglyphus*. T de' Naturalisti. Pietre rappresentanti figure scolpite o di getto.

LITOGRAFÍA, s f T. de' Naturelisti Descrizione delle pietre.

LITÒGRAFO, s. m. T. de' Naturalisti. Autore, che tretta della natura della pietre.

LITOLOGÌA, s. f. T. de' Naturelisti. Quella parte delle storia naturale, che tratta della spezie, e proprietà delle piette.

LITÒLOGO, s. m. T. de' Naturalisti. Lo stesso, che Litografo. V

LITOMANZÌA, s f. T. Filologico, Divinazione degli Antichi, che facevasi per mezzo delle pietra. V. Divinazione.

LITÒMARGA, s. f T. de' Netaralisti, Terra pingue, dense; non macchia le dita nè la carte, difficilmente s' inzuppe, e non si scioglie. Sovente fermente con gli acidi.

LITONTRÌTTICO, ICA, add. T. Medico. Aggiunto de' rimedi appropriati e stritolare le pietre generate nel corpo animale vivente. *Cors. Bagn.*

LITORÀLE, e LITTORÀLE, add. d' ogni g *Litoreus*. Di lito; Del lito, V. Litorano. *Le sirene erano, e si voleva, che fossero marittime, e litorali, piuttosto, che marine.* Car. lett.

§ Litorale, s'usa anche in forze di sust. per le Spiegge o Lidi di tutto un paese. *Il litorale d' Italia, della Spagna ec.*

§. *Mare litorale e vadoso* si chiama dagl' Idraulici, ec. Quello, con cui l' acqua entrando continuamente dello stretto di Gibilterra, dopo di aver gittate le circonferenza del mare superiore e inferiore cioè dell' Adriatico e del Mediterraneo, esce poi. delle patti della Spagna.

§ Littorele, dicesi di Quel genere di pesci, che si dilettono de' liti; che frequentano i lidi del mare. *Pesci litorali, e del genere littorale.* Salvin opp. Pese.

§. *Litorali conchiglie*. Appresso gli Scrittori delle Storie Neturale, sono Que' nicchi marini, che ognor si trovano vicino alle spiagge, e non mai nel pieno o profondo del mare.

LITORÀNO, e LITTORÀNO, ANA, add. Lo stesso, che Litorale; Abitatur di terre littorele: *Di quella valle fu'le littorane.* Dent Par. *I littorani, quali noi siamo, abitatori di scogli, siamo candide amore, esperi puri.* Chiabr. Scrm. *E persuno essear legni spalmati d' Indirbe merci i Litorani Iberi, ed arricchirne di Ligaria i porti.* Id. poem.

LITOSPÈRMA, e LITOSPÈRMO, s m Voce, che significa Seme duro come pietra; Nome dato de' Botanici a quell' erba, che volg. è detta Miglinsole. *Litosperma e Granum solis sono lo stesso.* Ricett. Fior ant.

LITOTOMÌA, s. f. T Chirurgico, Quell' operazione chirurgica, per cui, mediente il taglio, rimuovesi dal corpo il calcolo.

LITOTOMÌSTA, s. m T. Chirurgico. Professore di litotomia. Litotomo Usano questa vocabolo gli Autori del giornale de' Letterati di Perma, ove parlano dell' opera intitolata Saggi di Notomia.

LITÒTOMO, s m T. Chirurgico. Professore di litotomia. *Se le predette osservazioni chirurgiche sono state fatte per mano d' un perito litotomo, il quale abbia introdotto la tiringa nella vescica, ec. Tanto più che nelle femmine l' estrazione per mano del litotomo, o fina di aver tarsi del sassetto di pietra, è facilissimo* Del Pape ener.

§ *Coltello litotomo* ed anche Litotomo assolut. Strumento, che s'adopera per l'operazione del taglio. V Litotomia.

LITTERA (A), avverb Per l'appunto *Quella cominciando fu a litterra quella, d. che è stato ragionato in una brigata.* Franc Sacch nov.

LITTERÀLE, add. d'ogni g. *Literalis*

Letterale. *Lo intendimento litterale*. Mor. S. Greg.

§. Per Aggiunto di Lettere, in significe di Dottrina, vale Latino; Di gramatica. *A rispetto dell' atto, a maestrevole sì lo litterale, che una ciascuna altra pre ea*. Bocc. vit. Dant. *Mansuetudine non è nema volgare, ma litterale*, e *queste non si trovano volgate in queste parti*. Fe. Gioed. Pred

§. *Calco a litterale*, dicesi l' Algebra, o Aritmetica Speziosa; ed è così detto dal servirsi in esso delle lettere dell'alfabeto: a differenza dell' Aritmetica numerale, che adopera le cifre, o figure. V. Aritmetica, Algebra, ec.

LITTERALMENTE, avv. *Literaliter* Lettera mente. *E così non sostengono d'entra intese litteralmente*. Mor. S. Greg

LITTERATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Letterato *Dante fue litteratissimo uomo* Bocc. Com Dant

LITTERÀRIO, RIA, add. Lo stesso, che Letterario. *Io mouda litteraria ha quest' abbligo* e *Fiorenzo*. Red lett.

LITTERÀTO, TA, add. *Literatus*. Letterato. *Noi*, e *gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo ec. poggia, che uomini morti*. Bocc nov. *Siccome in Grecia non volgari, ma litterati poeti queste ec. fe trattavano*. Dant Vit nov Qui Latini.

LITTERATÒRE, s m. Voce dell'uso Litterato; Professore di litteratura.

LITTERATÙRA, s f. *Litteratura*. Letteratura. *E cerca i Principi della nostra fede furono senza alcuna letteratura*. Mor. S Greg

LITTORÀLE. V. Litorale.

LITTORÀNO. V Litorano.

LITTÒRE; s. m Voc Lat. Ministro de' Consoli, e d'altra dignità appresso i Romani. *L. Sinata ordinò a los due littori*. T. Dav. ann

LITUO, s m. Bacchetta ritorta, usata dagli Auguri. *D' intorno l' usfegno de' Pontefici antichi, degli Auguri*, e *degli altri Sacerdoti, come Lituo, Pastorale, Secospita, Abogalem*. Car lett

LITÙRA, s f Mecchia nello scrivere, e vale anche Scancellazione *Castigl.*

LITURGÌA, s f. Studio de' sacri riti; Scienza, che tratta dell' ecclesiastiche cerimonie; e propriamente i Riti sacri della Chiesa; sebbene si adattata ancora ed operazioni. che si facciano in pubblico, come appresso Platone, ed Aristotile, e con tal voce si spiega ancora Opera di guadagno illecito. *Sono noti i sublimissimi misteri, che nella Liturgia le diede S Giacomo*. Segner. Div. Mar *Tanto sarebbe egli lontano dal prescrivere liturgie universali, che anzi si esalterebbe, e si gaudierebbe di quella varietà di culto. Potete voi dubitare, che la liturgia d' Abrame non sia stata abrogata?* Magal. lett

LITÙRGICO, ICA, add. Appartenente a liturgia. *Gori*.

LIVELLA, s. f *Libella*. Strumento, col quale si tregverda, e si aggiustan le cose allo stesso piano, che anche si dice Traguardo. *Voc. Cr.*

LIVELLÀRE, v. a. *Ad libellam rem ponere*. Mettere, Aggiustare le cose al medesimo piano; Riconoscere se due o più punti si trovino nello stesso, o pure in diversi equilibrj. *Voc. Cr.*

§ E n. pass vale Aggiustarsi al medesimo piano *L' acqua ec. in virtù del proprio peso, o naturale inclinazione di livellarsi, o librarsi, cercando per se stessa con velocità indicare*. Gal. Sist.

LIVELLÀRIO, s m *Emphyteuta*. Censuario. *I quali per godere beni pagano ne ec. canone perpetuo, che ordinariamente livellarj*, e *censuarj si chiamano*. Borgh Vesc Fior.

LIVELLÀRIO, IA, add *Emphyteuticus*. Di livello; Appartenente a livello. *Beni livellarj, o fitti perpetui*. Borgh Arm Fam.

LIVELLÀTO, TA, add da Livellare, Messo al medesimo piano. *Pavimento ben piano, e ben livellato*. Gal Sist.

LIVELLATÒJO, s. m. T. degli Orinolaj. Strumento proprio a porre a livello i pezzi dell' orinolo.

LIVELLATÒRE, verb. m. Che dà a livello. *Mor. i.*

LIVELLAZIÒNE, s. f L' Operazione del livellare *Livellazione semplice*, e *composta*. *Nella livellazione fu messa pena di ducati 100 a chi non voglia quelli livelli*. Bemb. lett.

§ *Termini di livellazione*, diconsi i due Punti proposti da livellare. *Guid G*

LIVELLO s. m. *Censo*. Censo, che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto *Aver essa a livello*. Alleg. *Non pagano l' annuo, e pattuito livello*. Fr. Giord Pred

§ *Dare a livello*, vale Concedere a livello. *È un cotal, che pare un fesso, dato a livello ad amico al rimedio del rappreso figliuol dell' eppilesse, ec.* Alleg.

§. *Tenere a livello*, vale Possedere con titolo di livello; Avere in enfiteusi; Avere a livello. *Vit. Cr.*

§. Livello, per lo Contratto istesso. V Enfiteusi.

§ Livello, per Piano orizzontale. *Con minori pezzi accanto da' nostri o livelle dell' acqua furono messi in fronte molti navilj*. Serd stor. *Dove arrivato col suo livello dopo alcuni labramenti si trovò*. Sagg. nat. esp.

§. *A livello*, posto avverbialm vale Allo stesso livello; A pieno; Equidistante dal piano dell' orizonte. *L' anima è 'l corpo a quel punto dirizze, che le comedina batte a livello*. Alleg. *I termini delle destine uguali dell' uno, e dell' altra ruinino fra di loro a livello*. Sagg nat esp. *Pezzi oscuri ec. a livello dell' acqua* Serd. stor

§. *Battuto di livello*, Diconsi le diverse Altezze, a cui si tengono gli scopi delle biffe ad ogni osservazione del canocchiale, o della visuale del Livellatore.

§. *Andare, Stare, o Essere a livello*, e *di livello*, vale Essere allo stesso pieno. *Voc Cr.*

LIVERÀRE, e LIVRÀRE, v. a. Voc. ant Abbandonare; Consegnare; Dare in mano. *Fra legate, e battuta*, e *livera la a morte morte*. Liv M

§ Per Logorare; Consumare; e si usa att. e neutr. pass. *Gli fu rivelato da Dia, che uno di quelli freti si livrave, e per certe doveva morire*. Vit. SS. Pad. *E in pur suono, a cases giù la briua, e vonnui liverande le persone*. Luig. Pulc. Bee.

§. Talora vale anche Finire. *Avea uou era livere di dar l' acqua, la qual si dava quando il Cause u' andò ec.* Nov. ant

LIVERTÌZIO, s. m. Sorta di pianta selvatica, detta altrimenti Ruvistico. V. Umulo. *L' umulo, cioè ruvistice, avvera liverizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lungbissimamente in loro virtute*. Cresc.

LIVI, e comunem. LIVI RITTA, avv. locale *Ibi recta* Termine rusticale. Quivi a diritto; In quella dirittura.

LIVIDASTRO, TRA, add. Voce dell' uso. Che è di colore tendente al livido. *Sprazzature lineari lividastre sopra alcune figure*.

LIVIDELLA, s. f. Nome d' uva di color livido. *Sono ancora altre maniere d' uve assai buone, come la lividella*. Cretc

LIVIDEZZA, s. f. *Livor*. Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse; Livido; Livore. V. Mecchia; Lividore. *Battura, e sferzone, per le rui livore, e lividezza siamo tutti fasati*. Pist. S. Bern. *Il color naturale di sua bellezza volte in vitiato preso lividezza*. Fr. Jac. T

§. Per metaf *Lividezze d'un muro affumose*, o simile, vale Colore smorto, fosco. *Ove benchè il bellezza sia fosse, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio si discerne, come fosco a poca caligine la lividezza d' un muro affumose si manifesta*. Speron. mraz.

§ Lividezza, per Invidia; Rancore; Livore. *Che vive fuor fuorticare un giudice non giusto, il quale per odio, e per lividezza d' animo avea condennato ingiustamente un suo nimico*. Fr. Jac Cest.

LÌVIDO, s. m. *Livor*. Lividore. *Que' pistoresi grossi, che erano morti, non avevano enfiato, nè lividi veruno nel luogo delle ferite*. Red. Ins

LIVIDO, DA, add. *Lividus*. Che ha lividezza; Allividito. V. Nero, Macchiato. *S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. E nell' un de' casati la donna scapigliata, stretticata, tutta livida, e rossa nel viso*. Bocc. nov. *Sangue l' un l' altra non si può tenere, ma livide le carni, e nere fanno*. Bern. Orl.

§. Livido, per similit Che ha colore di lividezza. *Al nostrier della livida palude. Così parea, venendo verso l'epa deg i altri due un serpentello acceso livido, e nero, come gran di pepe* Dant. Inf.

LIVIDÒRE, s. m *Livor, vibix*. Lividezza. *Livida, a lividore scura, sanguigno, verde, gensio, nereggiante. Avvedesi tutte le carni dipinte soppanno di lividori. Partiti i lividori del viso, cominciò di esso a uscire*. Bocc. nov. *Contra 'l dolore, e lividore de' membri per percosse, farciasi impiastro con sugo d' assenzio, ec.* Cretc.

§. Per Livore. *Nè cenasse il vere li-*

Digitized by Google

videre della invidia divoratrice. Piamm.

LIVIDÒME, s. m. Macchia di color livido. *Turbida, oscura, e gli occhi suoi conservo un lividume, che di quel ch' ho in petto odio e rancor ec. è segno.* Fortig. Ricc. *E fo i disgusti fossero lividume o. vriono e Papi la pelle più nera, che se fosse coperta di bitume.* Id. rim.

LIVIDÒRA, s. f. *Livor.* Lividore. *Cr. in* Maschorizzo.

LIVIRITTA, avv. Ivi appunto, lo stesso, che Iviritta. *Che tutte gli animali, ch' ei vocavano chiffande, gli trascina liviritta.* Malm.

LIVÒRE, s. m. *Livor.* Passione d'Invidia; ed è detto dal lividore, o color plombato degl' invidi, e afflitti. *Per non essere offeso da alcun livore d' invidia.* Rett. Tull. *Che se vedute avessi non farsi liste, volte m'avressi di livore sparso.* Dant. Purg.

§. Per Mal desiderio. *E questo è lecito di fare per l' amore della giustizia, ma non per livore di vendetta.* Maestruzz.

§. Livore. *Vibex* Lividote; Lividezza. *La piaga d' un flagello fa livore.* Cavale. Pung cioè Fa livida la piaga. *Chi è quel crudel, che con voler perverso fa d' impietoso livor stringenda sigua di queste belle mani l' overo terso?* Ar Fur.

LIVORNÌNO, s. m Spezie di moneta Toscana d argento. *La prima furono i livornini di gusj nove.* Magal. lett.

LIVOROSAMENTE, avv. *Invide.* Con livore. *Se uno adunque non calunniosamente, non livorosamente imprenda a compositore ec. obbligherà su estremo l' universale.* Salvin. disc.

LIVORÒSO, OSA, add. *Invidus.* Che ha livore; Invidioso *Aggiunga a questo ec. l' essere bisbetico, e molto lingua, livoroso, e maligno.* Salvio. disc.

LIVRA V. e dici Lira.

LIVRÀRE, Sincopa di Liverare. V.

LIVRÈA, s. f. *Vestitus consimilis.* Assisa, e Colore di vestimento di più persone in una stessa maniera. *Dove codesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove si portano, dica?* Son ben. Varch. *Variando tanto la livrea, che communemente si pigliano' colori dell' orme ec* Borgh Arm Fam

§. Livrea, s'usa anche oggi comunem per Tutti i servidori di un Signore

§. Per Feggia. *Con frasche e livree, e frange addobbasi tutto convento a fare vecchio all' usato di chi è prodigo.* Agn Pand.

§. Per Comparsa; Apparisceuza. *Se voi volete delle feste, delle livree, delle compagne, delle commedie tutte di carnovale, guadagnate tutto l' anno con gli sguardi ec.* Fir Trin. prol

§. Per Quartiere; Abitazione; Palazzo. *Avvenne, che giugnendo la Vigne, smontarono a uno albergo, che era presso a una livrea di questo Cardinale.* Pecor. *Facevano nella città a' loro studiosi ogni dì giovani donne a' loro motivi manifestamente, e senza vergogna le tenevano palesi nelle lora livree* M. Vill.

§ *A livrea*, posto avverb. come *Vestire a livrea*, vale Vestirsi molti in una stessa maniera V Astiva. *Consigli tuoi staffieri vestirsi a livrea, dove si portano, dice?* Son. ben. Varch.

§. E per similit. D'una stessa maniera. *Par nuotassero, come dice a livree, tutto medesimo calore, i quali per hanno ec. d'una medesima forza l' animo.* Alleg.

LIUTÁJO, s. m. Facitor di liuti. *Statuta*

LIUTESSA, e LEUTESSA, s f. Liuto cattivo *Varch Ercol.* V. Liuessa.

LIÙTO, e LEÙTO, s. m. *Tefinde, sbelys.* Strumento musicale di corde. *Dovea prese un liuto, e la Fiammetta una viuola, cominciarono soavemente una dauza a sonare.* Bocc. iote. *Liuti d' avorio, e d' ebano, arpicordi ec. e bellissimi libri ec. d' intavolature da liuto* Borgh Rip

§. *Mettersia, Porla sul liuto*, e simili, vale Penare un pezzo a dire, o fare una cosa; Mandare in lungo. V. Musica. *Vuoi tu dir l, ponla su sul liuto; pena un bel pezzo* Buon. Tanc

§. Liuto, per Piccola barchetta, forse così detta dalla sua figura Oggi dicesi a partic.ar barca di mediocre grandezza *Leuti, e schifi sull'acqua seggiono.* Ciriff Calv.

§. Liuto, per Sorta di vaso de' chimici. *Del vetriolo si cava (l'olio) rubificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, accioccbè non pigli umidità, in istile a fuoco gagliardo di rivebero.* Ricett. Fior.

LIZZA s. f *Supsum.* Ripaco. o Trincea. *Fe mette stringer le terre con agute porte di pastasi, e di legge, e di fosse.* Stor. Ajof

§. Per similit *E per la lizza del cerulea smalta e cavalca del mare ustanza sua* disse il Redi nel suo Ditirambo, ci è Nel mare, quasi che le sue acque sieno come un campo dove i cavalli marini possono giostrare.

§. Oggi Lizza, comunemente si dice quel Tavolato, Muro, o Tela, rasente il quale corrono e cavalieri nelle giostre V. Contrallizza. *Comparse si terrà in steccato della lizza l'affrenata foco, e per salo fuor fuora.* Malm.

LIZZARI, e ARIZZARI, s. m T del Commercio. Robbia in radiche, o Robbia del Levante

LO, Articolo mascolino, che ha la medesima forza, e serva a' medesimi, e al medesimo numero, che LA articolo femminino. E si usa io oggi comunemente avanti alle voci cominciauti da vocale segnato per lo più con apostrofo; e disteso, ed intero si scrive, quando precede a voce principiata da S, seguita da altra consonante, benchè appresso gli antichi si trovi molto volte usato dinanzi a tutti i nomi senza eccezione alcuna distinzione *Lo decimo grado di questa santa istata se è confessione. La cane, che mangia la coregna, e possia la bempeo.* Gr. S Gir. *Cinschidana esso la quale l' uomo fa, dalla ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutto fu fattore, lo dea principio* Boce. nov. *Parli falso conviensi, che l' ostremo dessa asfoglia il piomo Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi sendo lo sparso grà da lei divina.* Petr. *Quasi ada manco sb lo sol ferisse.* Dant. Par.

§. Dietro alla proposizione Per, par che da' più regolati scrittori si adoperi Lo, anzi che li. *Talvolta per lo giardin vagandove, se alcuna cosa nova vedesse venir d' alcuno parte. Per quella poteste comprendere non solamente il fatto fine, per lo quale a ragionare incaminciamo.* Boce. oov. *E come senza cura vidomi si duca mio cu per lo balzo, si mostr ec.* Dant. Purg. *L' orgue per lo mare aveon poste, e per la fiumi.* Petr.

§. Talora si trova l'apoto tra il sust. e l' add. ovvero tra 'l titolo, e 'l nome di dignità, a di grazia *Transandesè* (Testamento) *con madonna Isotta, lo cantava ec. di Mibrunto lo nero, tui egli uccise.* Nov ant.

§ Per Ogni; Ciascuno; e simili. *Messere, io torsi vostra repote per moglie credendomi d' avere di lei un fiorentolo l' anno, e non più* Nov ant Cioè Ogni anno.

§ Lo, Pronome si usa in signific. di maschio nel quarto caso del primo numero. *Se d' amarlo solamente lo avisi e la fortuna fosse dovente* Bocc nov. *Dio la si ne se, quel poi mio vita fusse,* Dant. Par.

§. Talora si pose per Ornamento, anzichè per significanza. *Il vostro pensò di dovere senza troppo indugio farlo impiccare per la gola* Boce. oov.

§ Si usa avanti le particelle MI, TI, SI, CI, VI, e si scrive dopo all' altre ME, TE. SE, CE, VE, e alla NE talora si prepone, a talora si pospone *Passatelo chiamare, gravissimamente, e con mal viso il riprese. Acciocchè quella, che a me pare di fare, tostamente ec. con poche parole ve lo intendo di aimostrare. Se egli non è disdevole, diccelo, come in lo guadagnasti. Mefsere, se Iddio m' avesse dona sua, e non me lo avesse data, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' operare nel cammino, che ragionato m' avete. Il quale affermava, quella volere usare per la voglia della mensogna, quando alcun voleva, dormendo mandare nel suo paradiso, a trovarlone. Il padre ec. poca cura ci dava di più marcarlo, nè o lei onesta cosa pareva si richiedernelo Mi pesava cuore di dovere quello, che io andavi cercando, e dicendola. Ora che io m' accorgo, che alcuni cominciano ad avvedercene, non è più da celarlosi. Lui fare ricoverare in quella casa, che il marito disse l' avea, e serrollovi entro Se più mi fiammizzasse, ec. dolentemene loro di levarlomi d' addosso m' ingegnerei.* Boce nov *Dilicti; tu no fai senza fior maravigliare.* Fiamm. *Seimesti, che 'l Papa consiste, e per lo mio male lo si tacesse.* M. Vill.

LOBÀTO, TA, add. *Lobatus.* T Botanico. Aggiunto del a foglie che sono divise o incavate in seoi profondi, e distanti. V Lobo.

LOBETTO, s m. T. Anatomico. Piccolo lobo.

LOBO, s. m. *Lobus.* Particella del fegato, e polmone dell' animale. *La bevesta del fiele era assai grande, attaccata al lobo destro del fegato.* Red. esp nat.

§. Lobi, diconsi de' Botanici i Seni

profondi e distaoti in cui sono divise le foglie di alcune piante, che perciò dicensi Lobata.

LOC, e LOCCO, s. m. Voce Araba. *Lichus*. Sorta di medicamento, che si lambisce. *Loc di sugo di acilia di Asiopiade*. Ricett. Fior.

LOCALE, add. d'ogni g. *Localis*. Di luogo; Che appartiene a luogo, o Che si riferisce a luogo. *La ignoranza non vien loro per lontani dilungi, ma perchè l'animo de' morti sono partite dalla conversazion de' vivi*. Com. Inf. *Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a noi il luogo non locale*. Mor S. Greg.

§. *Memoria locale*. V. Memoria.

§ *Moto locale*. V Moto.

LOCALMENTE, avverb. *Localiter*. Per luogo; In luogo. *Quando per mano, e per occhio si gira, cui è circolarmente, e localmente*. Com. Par. *Iddio, il quale non si move se medesimo è non localmente in ogni luogo, ma per mezzo de' suoi predicatori localmente per molte parti del mondo*. Mor S Greg

LOCANDA, s. f. *Diversorium*. Aggiunto di Camera, e vale Camera da alloggiarsi; Albergo; e si dice anche assolutam. Locanda. *Voc. Cr.*

LOCANDIÈRE, s m T. Marinaresco. Che tiene camera locanda. *Mossa grattata da innumerabile, come se ella fosse una mossa da locandiere*. Segner. Crist. istr

LOCARE, v a. *Locare*. Allogare; Assegnare il luogo; Porre a luogo; Collocare, e s'usa anche n p. *Perchè Dio, e natura, ed amor vuolse locar compiutamente ogni virtute in quel ben home. Tu si loca, e ivi non sai insegno*. Petr. *Se nell' acque ferma, e stagnante lecheremo qualunque pessimissima mola*. Gal. Gall.

LOCATIÈRE, s. m T. Marinaresco. Pilota pratico di certi luoghi dove dimora, per condurre, a un bisogno le navi, che vi passano.

LOCATO, TA, add. da Locare; Collocato; Impiegato; Allogato. *S' egli è ancor veduto sempre leggiadro del ben locato effigie*. Petr. *Dunque sempre mercè di lor costume locati son per gradi differenti*. Dant Par.

§ In forza di sust per la Cosa posta in luogo. *Questo non dico senza ragione, locando ala qui lo locato per lo luogo*. Bur. Purg

LOCAZIÒNE, s. f. *Locus*. Il locare; Postura; Sito. *Lo riso, cioè la locazione di ciascuno volle ec. porca questo, che seguita*. Bur. Inf

§. Per Allogagione. *Voc. Cr.*

LÒCCIO, IA Proferito coll'O stretto, e di due sillabe, add Voce Aretina che significa Dappoco, e Ciotino. V *Red. Voc. Ar.*

LOCCO, s m. V Loc.

LOCHE, s m T Marinaresco. Pezzo di legno raccomandato a uno apago, il quale serve a sapere quanto viaggio faccia la nave in un dato tempo.

LÒCHII, s. m pl. *Lochia*. Voce latinissima tra i Medici, e vale Quelle purgazioni, dalle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto, e della secondina. *Dopo che si sono liberate a vengono i lochii*. Tratt. segr. cos. donn.

LOCO, s. m *Locus*. Luogo, ma è Voce del verso, più che della prosa. *O sacro, avventuroso, e dolce loco*. Petr. *Giù era in loco, ove s' udìa il rimbombo dell' acqua*. Dant. Inf. *Che s' non erravo dì, mi mosse loco*. Boc. canz.

§ Per Luogo di monte. *Oggi una, e domani vendo un altro loco*. Ar. sat.

§. Per Tempo; Occasione; e Acconcio. *E poi quando fia loco, mi raccomando a lei*. Boc. cana.

§. Loco, per Locazione; L'allogare, o Dare a fitto. *Ceres beneficiosa ovevia loca nel paese, che gli era briche, e pane*. Bern. Orl

§ Loco, fu anche preso in signif. di Ignorante, contrario di Solleeito, poco variamente dal signoificato della lingua Spagnuola in cui Loco vale Pazzo. *Loco fiasti, e poi t' allestrasti*. Rim. ant.

§. Loco, avverb. locale, forse dal Latino *In loco*. Quivi; Lì. *Discagione e mestezze disnaturata dimora loro, ec. Non può già desiderio d'amore loco abitare ove piacer non trova*. Guitt. lett *E già senza dimora loco, ove dimora cortesia graziosa*. Brun. Tesor. *Hello messo in prigione fortemente alla ragione loca l' ho terrafinate*. Fe Jac. T.

LOCOTENENTE, s m. Lo stesso che Luogotenente; ma usato per lo più da' Poeti. *Degno lo reputiam di queste onore, che general cià nostra capitano, lotenente, ovver governatore*. Bern. Orl.

LOCUPLETAZIÒNE, s. f. Utile; Lucro; Guadagno. V.

LOCUSTA, s f. *Locusta*. Spezie d'animaletto simile al Grillo, ma di corpo più sottile e allungato, con ali lunghe cartilaginose, e sonne di diversi colori e graodezze. Volg dicesi Cavalletta. *Mele, e locuste furon le vivande, che nutriva il Battista nel deserto*. Dant. Purg. *Scrive Turpio che vivon di locuste*. Bern Orl.

§ Locusta, e volg. Aliusta. *Astacus*. Specie di Gambero massimo grande il cui colore è scuro, che tira al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d uo turchino assai vivace. *Pesci armati di mare, che noi chiamiamo locuste* Bellin. disc. *Per esso* (nassa) *dentro mettervi serpentone polpo, o locuste*. Salvin Opp Pesc *Tra' congiungimenti dell' armadura d'una locusta di mare trovai appiccata un' altra tolta, che fea piena marino dicesi del volgo de' pescatori*. Red Ins. V. Lupicante, Grancevola.

LOCUSTELLA, s. f. *Avis minima sive terrestris*. Nome volgare dell'Allodola delle Siepi, così detta dal cibarsi di locuste.

LOCUTÒRIO, s m. Luogo in cui li Religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere; Parlatorio *Mentre stette allo 'ncontro con esso ovvero colloquia; incominciò (il Demonio) a soletare, dicendo, quello luogo è cosa mia*. Cavalc Pungil.

LOCUZIÒNE, s. f. *Locutio*. Loquela; Favella *Ogni scienzia, e ogni locuzione di qualunque gente fu a lor manifesta*. Filoc.

§ Talvolta si prende per Ragionamento. *Quando per sostenuta locuzione si mascellano alle turbe de' fedeli*. Dial. S. Greg. *Per la gridar alto s' intende la mala locuzione* Bur. Inf.

§. Dicesi anche Locuzione per Modo di dire. *Con le mollette, e con le fosse porose, e locuzioni organizzate*. Buon Fier. *Uso fosse in atto di locuzione parlar parli oh' efferito. Una locuzione a' cui foldati*. Vasar. *Per comporre una ringraziatoria locuzione*. Fag. com.

LODA. V Lode.

LODÀBILE, add. d'ogni g. Laudabile; Lodevole. *Conciossiachè dalla religione ci viene ancora la norma, e l' ammaestramento del vivere civile, il silenzio, ec. non è meno utile, e lodabile nel mondo, ec.* Salvin. disc.

LODABILITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è lodabile. *Il nominare una persona cuoca inespare di lode, e in cui alcuna ha provata goccia di bene, atome di lodabilità*. Salvin disc.

LODAMENTO, s. m. *Laudatio*. Il lodare, e la Lode stessa. *Non ti levar in gloria per molto lodamento, ch' ommai tanto è vano*. Fr. Jac. T.

LODANTE, add. d'ogni g. *Laudans*. Che loda. *Dio altissimo benedicente, e lodante, e conza fine dicenti*. O. Vill.

LODÀRE, v. a. *Laudare*. Commendare; Laudare; Glorificare; Magnificare; Esaltare; Estollere; Celebrare; Sublimare; Innalzare; Levar con lodi; Encomiare; Illustrare; Preficare; Tessere elogi; Dire in lode di alcuno; Dir bene di uno; Dara il vanto di . . . *Lodar sommamente, altamente, giustamente grandemente freddamente. Ora lodato sia Iddio, che finite sono. E quindi cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli ec.* Boc. nov. *Assai lo loda, e più lo lodarebbe*. Dant. Par.

§. *Lodarsi d' uno*, vale Chiamarsene soddisfatto, pago, contento. *Conciossiachè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posto poco lodare io*. Boc. nov. *Quando la sarò dinanzi al signor mio, di te mi loderò sovente a lui*. Dant. Inf. *Tu ti loderai di me* Lane. Spir.

§. Per Approvare; Proporre. *Alcuni lodavano l' andata per Valdarno ec. altri al lodavano la via del Casentino*. Din. Comp *Lode il frequente uso dei cavalieri*; Red cons.

§. Lodare, per Sentenziare come arbitro. *Perchè niuno volle compromettere nell' arbitrio sospetto per l' importanza, se non ricevuta promessa da lui separatamente, e segretamente di non lodare senza suo consegnamento* Guicc. ist.

§. In proverb. si dice: *loda il folle, e fallo correre* Cavalc. Pungil.

LODATAMENTE, avv. *Laudabiliter*. Con lode. *Per lo suo povero ogli, per l' essere fedelissimo, scrivere bene, e lodatamente nell' idioma Fiorentino*. Varch. Ercol.

LODATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lodato. *La repubblica difesa per la odoratissimo, e salutevolissimo ajutorio del consiglio di Nerica*. Pete. uom. ill.

LODATIVO, IVA, add. *Exornativus*. Atto a lodare, e dicesi d' Uno de' tre generi della Rettorica, lo stesso che Dimostrativo. *Le parti ovvero specie della*

restorica, che si chiamano comunemente generi, fono tre, dimostrativo, ovvero lodativo ec. Varch. Lez.

LODÀTO, TA, ndd. da Lodare; Laudato; Commendato. *L' udirere svegliò lo studio, e la virtù lodata crebbe.* Amm ant.

§. Per Laudevole; Glorioso. *Molto lodate passi, o i ingegnose, ho sempresso in voi, padron mio caro.* Maur. rim burl.

LODATÓRE, verb. m. *Laudator.* Che loda. *Trasi ha lo 'nvidioso tormentatore da giusta pena, quanti lo invidiate ha lodatori.* Amm. ant.

LODATRICE, verb. f. *Laudatrix.* Che loda. *Con lodatrice favella ingannano l' alcuni vanitade.* Guitt. lett.

LODE, a LODA, s. f. *Laus.* Laude. Parola in commendazione di che che sia; Elogio; Encomio; Acclamazione; Panegirico; Gloria; Onore; Vanto. V. Applauso. Nal numero del più si dice Lodi, a Lode. *Lode chiara, degna, alta, eccelsa, rara, sovrana, nobile, bella, verace, meritata, singolare, pieno, maravigliosa, gloriosa, immortale, perpetua, ereditaria, affettata, adulatrice, lusinghiera. Assai di bene e di lode ne dissero.* Boce. nov. *Avrebbono senza alcun dubbio meritato maggior lode.* Varch ftor. Fior. *Deh mi, signor, che 'l mio dir giunga al segno delle tue lode.* Petr. *E 'l giovinetto ora s' appaga, e gode del dolce fuon de la verace lode.* Tass Ger.

§. *Dar lode o laude*, vale Lodare. *Possa ciascuno pur dolersi, che le dovean dar lode.* Dant Inf. *Dar gridando i nomici al colpo lode.* Tess Gar.

§. Lodi, dicesi d' Una delle parti del Divino Uffizio, cioè Quella, che si recita dopo il Mattutino.

§. Loda, per Fama. *Lo lapidario era molto savio: quando vedeva alcuno, che avesse luogo in corte, non vendeva, ma donava, e donò molte, tante, che la lode di lui andò dinanzi allo 'mperadore* Nov ant.

LODÈVOLE, add d' ogni g. *Laudabilis.* Laudabile; Commendabile; Degno di lode. *Si vide del suo ardire avuto a prendere il lodevole amore* Amet. *Lasciano ogni opera lodevole, ed alle virtuose s' attengono.* Fr. Giord. Pred. *Fini così lietamente i lodevoli giorni.* Fir As. *Se onesta vergogna, e sempre in donna lodevole non vi ritenesse.* Bamb Asol. *Ho ripresa cento volte, che ha potuto destinare, e fare un' ostel lodevole dige stione* Magal. lett.

LODEVOLISSIMAMENTE, avv. Superl. di Lodevolmente. *Egidio Menagio si attese alle origini della propria lingua, anche ad indagar quelle della nostra, lodevolissimamente s'impiegò.* Salvin pros. Tosc.

LODEVOLÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lodevole; Laudabilissimo. *Oltre la nobiltà, l'umanità, e cose altre lodevolissime parti sue.* Varch. Ercol.

LODEVOLMENTE, avv. *Laudabiliter.* Con lode; Laudabilmente; Onoratamente; Gloriosamente; Onestamente; Con applauso; Con maniera lodevole. *Quella sola sapienza, la quale aveva dimandata per maneggiar lodevolmente lo stesso.* Segner. Pred.

LODO, s. m. *Laus.* Loda. *Nella fine sta il lodo, o il biasimo, o 'l prode, o 'l danno.* Albert.

§. Per Sentenzia d' Arbitri, cioè Deciso per via d'arbitraggio. *Per sentenzia di lodo poterono usare i detti beni quasi sedici anni.* M Vill. *Dispreggiava, avvenne Augusto, per paura d'altri, le cui lodo spregiava.* Tac. Dav. ann.

§. Onde *Per sentenzia di lodo*, vale Deciso per em d' arbitratori.

LÒDOLA, s. f. *Aconite* Allodola. *Per lo quale prego lodolo divinare.* Dittam

LODOLETTA, s. f. *Alauda.* Dim. di Lodola. *Qual lodoletta, che 'n aere si spazia.* Dant. Par.

LODOLETTÌNA, s. f. Dim. di Lodoletta. *Gie volle offerire un mazzo de' lodolettini freschamente pigliate.* Fr. Giord. Pred.

LODRETTO, s. m. Voc. ant. Sorta di vivanda, che si conserva lungamente *Pratt. Barb.*

LOFFA, e LÒFFIA, s. f. Vanto, che esce per le parti di basso, ma senza romore; Fiato; Vascia. *Alleg*

LOGAÒNE, s. m. Voc ant. Budello; Intestino retto *Volg Raf.*

LOGARITMICO, ICA, add. T. Matematico Spettante a logaritmo, ed è Aggiunto dato a sotta di numero, ed a linea curva *Il detto canale non è impossibile, che sia una spezie logaritmica.* Tagl lett. se.

LOGARITMO, s. m. T. Matemstico. Progression di numeri in proporzione Aritmetica, corrispondenti ad altri nomati in proporzione Geometrica.

LOGGETTA, s. f. *Portiuncula.* Dim. di Loggia. *Essendo ne la sua loggetta vicina ad la camera nella quale stavano.* Bocc. noe.

LOGGETTÌNA, s. f. Dim. di Loggetta *Si ritrovarono in una ripostia loggettina della casa.* Fr. Giord. Pred.

LÒGGIA, s. f. *Portitus.* Edifizio aperto, la cui copertura si regge su gli architravi, e questi in su pilastri o colonne. *Era un palagio con bella, e gran corsia nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere. Posto a questa pezza dalle loggie de' Cavicciuli?* Bocc. nov. *Quai non palazzi, non teatro, o loggie.* Petr. *Salita la scala si giugne in una bellissima loggia.* Vasar.

§. Par Alloggiamento. *Ma la notte diparti, e andonne sotto alle sue logge* G. Vill.

§ Loggia, figurat. per Coperta; Difesa; Riparo. *Me mancò a sustenar del sole i rai fatto di frondi spesa loggia intorno.* Chiebr. Guer. Ost.

§. *Tenere a loggia*, vale Tenere in badà; Trattenere con regionamenti, e piacevoli discorsi; Tenere in disagio; e 'l più della volta s' intende quasi con beffe Gabbarsi d' alcuno. *A loggia m' ha tenuti tre dì tenuto.* Bern Orl. *Di cui ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno.* Varch. Ercol.

LOGGIAMENTO, s. m. *Diversorium* Alloggiamento. *O dolce mio borgello, provvedi il Bellincion de loggiamento.* Belline Son

LOGGIÀTO, s. m. Portico formato di più archi. *Passa più dentro, e mira un gran loggiato, che circonda il cortile intorno intorno.* Nov. Sam n *Col suo fondo esce sotto al loggiato facendo ei muro della medesima Chiesa. Magnifico, e spazioso cortile e sia loggiato.* Mozzi S Cr.

LOGGIÒNE, s. m Accresciti. di Loggia; Loggia molto grande *Loggione dove stanno al coperto le carrozze Nell' orto da mezzo del loggione della casa del Tocca.* Bald. Dec

LOGHICCIUÒLO, s m. *Lotulus.* Dim. di Luogo *E io notte scoglio un qualche loghicciuolo.* Vit. S. Gio. Bat.

LOGÌA, s f. Voce Greca, che vale Discorso, Trattato, e non si usa mai così sola, ma serve alla formazione di molti vocaboli come Teologia, Cronologia, Fisiologia, Astrologia, ec i quali si troveranno nel Dizionario al loro luogo secondo l' ordine alfabetico.

LÒGICA, a LÒICA, s. f *Logica.* Arte, per cui s' apprendono i modi di disputare, onda poter discernere il vero dal falso. *Quando se ne originò il nome di Dialettica, col quale significavano l' arte disputatrice, che altramente Logica, cioè Razionale, o Discorsiva s' appella.* Salvin. disc *Logica è la scorta orientale di filosofia.* Tes. Br. *La donna, che logica non sapeva, e di piccola bevanda aveva bisogno, o credesse, o fosse vista di credere.* Boce. nov. *Più consorelle in logica udisce.* Buon Fier.

§ Logica, si prende anche per la Prima delle due classi, in cui s' insegna la Filosofia

§ Onde *Essere in Logica, Andare in logica*, vale Essere nella classe, in cui s' insegna la Logica.

LOGICÀLE, a LOICÀLE, ndd. d' ogni g. *Logicus* Appartenente a Logica. *Logical proposizione.* Bern Orl. *Argumenta della facultà logicale.* Segn. Rett. *Argomento nelle regole loicali.* S. Ag C.D.

LOGICÀRE, e LOICÀRE, v n *Disserere.* Disputar con logica; Sottilizzare. *Questo è ben peggio, che 'l fanno quei lottar meco, quando s' ha lasciato star l' oca.* Franc Saech nov.

LÒGICO, a LÒICO, s. m *Dialecticus.* Che fa logica. V. Dialettico. *Egli fu un de' maggiori logici, che avesse il mondo.* Boce nov.

LÒGICO, e LÒICO, CA, add. *Logicalis.* Appartenente a Logica. *Bisognerebbe, ch' io vi dichiarassi le pastibilità, e potenze loiche.* Varch. Ercol.

LOGISTICA s f. T Matematico. Nome, che si dà all' Aritmetica speciosa, cioè all' Algebra.

§. Logistica, si dice anche Quella curva, che altramente è detta Logaritmica. *Perchè chi il raggio di luce, che nell' acconnata maniera si rifrange nell' atmosfera, dipende dalla Logistica, a pur che sia una vera Logistica.* Tagl latt. sc. *Allora la scala delle velocità A C si cambierebbe una Logistica, o Logaritmica del secondo grado.* Guid Gr. note Mot. Accel.

LOGLIERELLA, s f. *Lolium perenne.* Nome volgare del Loglio salvatico, detto da' Bresciani *Erba lorghetta*, e dagl' Inglesi *Ray grass*, o sia Falso frumen-

to, il quale si coltiva per pastura del bestiame. Egli è un vero loglio della buona specie, che gli antichi Agricoltori credettero, che provenisse da un frumento degenerato.

LÒGLIO, s. m. *Lolium*. Erba, che nasce fra il grano, la vena, e l'altre biade. La sua proprietà stupefaciente, e ènebriante è assai nota: e con altro nome è detta Zizzania. *Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano ne' fecchi acuti, ed ha virtù acuta, velenosa, ed oppio la mente, e perturbala, ad inebbria.* Cresc. *Ma quest' è, ch' io mi doglio, ch' infra il buon grano è 'l loglio.* Lod. Mart. rim.

§. *Non dormir nel loglio*, in proverbio vale Non esser balordo; detto dai mali effetti, che ne produsa il seme, mangiando il quale, dicono, che faccia sbalordire, e venir sonno. *Min. Malm.*

LÒGLIOLA, s f. Nome, che i Contadini toscani danno alla Veca salvatica. V. Vena.

LOGLIOSÌSSIMO, IMA, add Superl. di Logliosco, ed è Aggiunto di Grano. *Il grano fu logliosissimo quanto mai posca essere.* Zibald. Andr.

LOGLIOSO, SA, add *Loliosus mixtus*. Pien di loglio. *Voc. Cr.*

§. Per metaf *Io vorrei ec. cbarbar della steril moggiatica degl' idioti servitichetti ec. questa galposa, anzi logliosa opinione.* Alleg.

LOGOGRIFO, s. m. Grecismo Filologico. Sorta d'enimma, che consiste nel prendere, in diversi significati, le diverse parti d'una parola.

LOGORANZA, s f. Il logorarsi.

LOGORÀRE, v a. *Consumere*. Far logoro; Limare; Sfare; Consumare per uso troppo frequente, per vecchiezza, per l'andar degli anni. *Più si logora oggi in un popolo di Perugia a taverne, che non soleano logorare gli nostri antichi in tutta la città.* G. Vill. *E 'n cotale guisa logorarono la nave.* Vit. Barl. *Ed oppressa apertissimamente già logaandoti, e eminuendo, ci risalviamo poi finalmente in paluore, e vento.* Stor. Eur.

§. Logorare, per Usare; Impiegare. *Avremma da pagar per l' acqua che logoriamo.* Bocc Dec.

LOGORÀTO, TA, add. da Logorare V.

LOGORATÒRE, verb. m. *Consumptor*. Che logora. *Vecchia golosa logoratore, che hai fatta del vecchio Dio.* Vit. SS. Pad.

LOGORÌZIA, s. f. Regolizia. *Il fuga della liquirizia.* Ricett Fior.

LÒGORO, s. m. Arnese degli strozzieri fatto di penne, e di cuojo a modo d'un ala con cui girandolo, e gridando, si suol richiamare il falcone, che non torna al richiamo. *Logara si chiama l'ala, che gira lo falconiere per fare ritornare lo falcone.* But. Inf *Come fa nella sudatura della palla il broccio dell' alfiere nel maneggiar l' insegna, e della strozziere nel richiamar sul logaro il falcone* Gal. Sist.

LÒGORO, ORA, add *Consumptus*. Consumato, o Quasi consumato; Logorato; Trito; Lacero. V. Macero, Guasto, Disfatto, Frusto. *Logori, e gio-*

Dizz. Ou. T. IV.

lii, e frocidi decoti. Amet. *Povera ec. amisbe santo, che alla cima divennoi ronce, e vicio, e some logori vestimenti difpaste, e scalosciata*. Galat. *L' unghie eran tutte fecce, e logore insima al vivo*. Fir. As. *Calle quiete ricevevar le forze, che sentono esser loro negli esercizi logare, e indebolite*. Bemb. Asol.

§. Logoro, detto della Luna, vale Ssema. *Vecdsmmsa es. volenda gren vsna, e pcipata, e volendola picciola a luna scema, e logara*. Dav. Colt.

§. Logoro, parlandosi di Giorno, vale Che s'avvicina alla sera. *Efrando di già si gisena logoro, fanavo le ventidue ore*. Cellin vit.

LOGÙCCIO, s. m. Dim. di Luogo; Piccol luogo. *La notte vseglieva quasi sbe leguessa di quelli, sbe escuava si di*. Vit. S. Gio. Bat.

LÒJA, s. f *Sordes*. Sudiciume, o Lordura in molta copia, e come si dice ammassata, e grossa. *Bisc. Malm.*

§. Loja, si dice anche di Quelle materie, che si mettono in sul vino le donne, le quali s' imbellettano. *Ogni mattina innanzi a un suo cristallo quattro dita vi lascia su di loja*. Malm. *Che se della mia strizze la scalda 'l ramo, ci lovarà d' un cui ceffo la loja*. Buon. Tanc

LOJETTA, s. f. Dim. di Loja. *Sopra all' acqua vi si generava una pellicella, e, come dicevano, lojetta giallitta, e s' acqua puzzava*. Targ. Viagg.

LÒICA, LOICÀLE. V. Logica, Logicale

LOICALMENTE, avv. Con logica; Sottilmente; Con argomenti logici *Lo talmente disputando, provava, che a bene essere del mondo ec.* Bes. vit. Dant

LOICÀRE, LÒICO V. Logicare, Logico.

LOJÒLA, e LOJUÒLA, s. f. Voce Sanese. Scintille, che schizzano dalla legna, o da' carboni accesi.

LOLLA, s. f *Glume*. Loppa; Guscio, Vesta del grano *Di lungi era dell' aja, perocchè la lalla a pulo è cua nimica*. Pallad

§. Diessi in modo basso. *Mani di lalla, a auer le mani de lalla*. V. Mano.

LOLLÌGINE, s. f. *Loliga*. Sorta di pesce, coo altro nome detto Totano, e Calamajo. *L' ho ben veduta molte volte ec. nella lalligina, ovvero totano. Lalligini, che per altro nome da noi Toscani non vocabula più simile all' origine Greca, son chiamati Totani.* Red Oss. an

LOLLO, s. m. V e dici Lolla.

LOLÒ, avv. *Sapissime* Spessissimo; Botto botto; maniera bassa. *Voc Cr.*

LOMBÀGINE, s. f. T Medico. Specie di reumatismo ne' lombi.

LOMBÀLE, add. d' ogni g. T. Anatomico Appartenente a' lombi.

LOMBÀRDA, s. f Specie di ballo. *Se su mi vedessi cosi in giubbana ballare, a vsnì di lombarda, o di gagliarda*. Cesth. Inc.

LOMBARDAMENTE, avv. Voce dell' uso. Longobardamente; Alla Lombarda

LOMBARDESCO, ESCA, add. di Lombardia. *Cellin.*

LOMBARDÈSIMO, s m. Il parlare, o scrivere Lombardo; Modo de' Lombardi; Maniera Lombarda. *Non mi son riguardato ben due volte es. a impiegare quel Lombardesimo, da Donza, per sacci dire, Tacciuccia*. Salvin. disc.

LOMBARDISMO, s m Lo stesso che Lombardesimo. *Uden. Nis.*

LOMBÀRE, add. d' ogni g. *Lumbaris*. Appartenente a' lombi. *Dolori lombari. Parto a regian lombana. Impiastro tutta la parte lombare con chiare d' uovo. È gravevole a' dolori lombari* Labr. cur. malatt. *Fu da prima sorpresa da una ascesa, che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperta nella regione lombara sinistra*. Red. cons.

§. *Sacro lombar.*, Muscolo lungo e composto, situato tra la spina del dorso, e la parte posteriore di tutte le coste, luogo la parte posteriore delle region lombare fino all' osso sacro. V. Sacrolumbio, Vertebre.

LOMBÀTA, s. f. T. de' Macellaj. Tutta quella parte, da sui costeggiate uno de' lombi; e dicesi per lo più quand' è staccato dal corpo dell' animale. *Se ne vanna le sfogliata, i postices a animelle, e di tenero vistile le bratiole, e la lombata*. Fag. rim. *Dopo ssso si taccieto in corpo una mezza lombata di bue a due gran misure di birra*. Magal lett.

LOMBATELLO, s. m. T. de' Macellaj. Cib che divide il polmone da fegato, ed è Una delle parti, che si cavano dal taglio de' quarti di dietro.

LOMBO, s m *Lumbus*. L'armione vestito co' suoi muscoli, e con tutti i suoi integumenti. *S. Gregoria disse: stignere per li lombi, ciò è tenere castità*. Gr. S. Gir. *Avenda mandato un scgame, con uno lamba, e una arista al forno*. Franc. Sacch. nov. *E farà la giustizia cingale de' suo' lombi*. Annot. Vang *Va pai sempre sanianemente gestando dall' utero sau sravaglio, con dolori, e can gravezza dei lombi* Red cons.

§ Lombo, per Fianco; Lato, si dice anche d' altre cose fuori degli animali. *Anca entrain quelle simile desto di sciagura ne' lombi mesentaici dell' ingannoso limo*. Salvin Opp. Pesc.

LOMBRICÀJO, add. usato anche in forza di sust.; Che è del genere de' Lombrichi. *Ma pei contrario i bruti, e i lombricaj, che non han nulla a.l' uom di somigliante, stan sempre impantanati*. Bellin. Bucch.

LOMBRICÀLE, T. Anatomico. V. Lumbricale.

LOMBRICÀRIA, s. f. *Lapis lumbricarius*. Specie di pietra, che trovasi nel Fiorentino, così detta perchè simile a' lombrichi. *Pietra lombricaria maggiore, o minore*. Vallisn.

LOMBRICÀTO, TA, add. *Lumbricatus*. Fatto con lombrichi, o con infusione di lombrichi. *Olio di camemilla lombricato magistrale, fatto senza l'olio vecchio lombricato tagliando in luogo del vecchio quello della camomilla*. Ricett. Fior

LOMBRICHÈTTO, s. m. *Lumbriculus*. Dim di Lombrico. *Negl' intestini del corpentello da due teste estravasi de' lombrichetti bianchi, e taseigni*. Red. Oss. an.

LOMBRÌCO, s. m. *Lombricus*. Baco, che nasce nella terra, ed è tenza gambe, e per lo più di color tossigno. *Non ha se non gli altri pesci, ma hae movimento di distendersi, e di stringersi come il lombrico*. Com. Purg. *Lascia sole di fuori le due cornicelle, gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi*. Franc. Sacch. Op div. *Lombrichi lunghi, e rotondi, ma grossi in modo da potersi osservare le viscere*. Red. lett.

§. Lombrichi ti dicoono anche i Bachi, che ti groezano nel corpo per lo più a' bombini. *Lombrichi sono generati di flemma dolce*. M. Aldobr. *Anche il sugo del lombrico dato solo, e con mele uccide i lombrichi*. Cresc.

LOMBRICÓNE, s. m. *Magnus Lumbricus*. Accresciti. di Lombrico. *Vi è la quinta razza di cervi lombriconi ec. i quali sono grossissimi*. Red. Oss. an.

LOMBRICUZZÁCCIO, s. m. Peggiorat. di Lombricuzzo. *Sono frequentemente infestati da questa razza di lombricuzzacci*. Libr. cur. malatt.

LOMBRICUZZO, s. m. *Parvus Lumbricus*. Dim. di Lombrico. *Vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. Lo cavò del ventre pieno d' infiniti lombricuzzi*. Red. Oss. an.

LOMIA, e LUMÌA, s. f. Spezie di limone, con poco suco, dolce, e di soave sapore. Sonne più spezie, cioè la Lumia di Valenza, che ha scorza sottile, Lumia tonda, Lumia fatta a foggia di pera bergamotta, Lumia cedrata, Lumia fatta a pero, Lumia fatta a piattellina. *Oh belle gone d'aranci, di cedrati, e di lumie!* Buon. Fier. *E siccome di mangiare guacchi, meloni, lumie, umighelli, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la forcella, o per la testa fegato raffreddare*. M. Aldobr.

LONCHITE, s. f. T. de' Botanici. Sorta di pianta simile alla felce querciina, le di cui foglie son terminate in punta a guisa di lancinola.

LONDRINO, s. m. T. de' Mercadanti. Nome d'una sorte di panno fabbricato alla foggia di quelli di Londra.

LONGANIMITÀ, e LUNGANIMITÀ, ADE, ATE, s. f. *Longanimitas*. Tolleranza; Sofferenza. *La sobrietà, e la longanimità, e la misericordia vincono, e tolgono la perturbazione dell' ira*. Vit. SS. Pod. *E disprezzano le ricchezze della benignità, e della longanimità d'Iddio, la quale gli aspetta*. Cavalch. frutt. ling. *Colla pazienza, e colla longanimità temperata non dà così prestamente a conoscere, quanto sia grave, e pesante*. Salvin. disc.

LONGÀNIMO, e LUNGÀNIMO, IMA, adj. Voc. Lat. Che ha la virtù della longanimità. *Carità, la maggiore de l' altre virtù sorelle, longanima, sofferente, costante, animosa*. Salvin. pros. Sac.

LONGÈVO, EVA, add. Voc. Lat. Di lunga età; Vecchio; Antico. *O dove Pegaseo, che gl' ingegni fai giovenchi, e rendigli ingegni, ed illustrami di te*. Dant. Par. *Acciocchè i pessi amori inveterati, e longevi, senza offesa di fortuna*. Amet.

LONGIAMENTE. V. e dici Lungamente.

LONGIMETRÌA, s. f. T. Geometrico. L' arte di misurar le lunghezze.

LONGINQUITÀ, s. f. Voce Latina, appena comportabile nello stil poetico. Lontananza. *Per tanto spazio di mare, per tanta longinquità di terra*. Saonaz. pros.

LONGINQUO, QUA, add. Voc. Lat. Remoto; Distante; Separato per lungo spazio, o tratto. V. Longinquità. *A degnamente orare si ricbiede alcuna preparazion generale, e longinqua, ed alcuna più speziale, e propinqua*. Cavalc. Fr. Iing. *Fuggendo su longinqua regione, è divito, e distrugge da Dio*. S. Geroslt.

LÒNGIO, s. m. T. Anatomico. Nome d' uno de' muscoli del cubito. *Voc. Dis.*

LONGIORE, s. m. T. Anatomico. Nome d'uno de' muscoli del dorso. *Voc. Dis.*

LONGISSIMO, s. m. T. Anatomico. Nome d'uno de' muscoli del dorso. *Voc. Dis.*

LONGITUDINÁLE, add. d'ogni g. *Secundum longitudinem*. Disteso per longitudine. *Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe salvolte longitudinali, e salvolta transversali*. Red. Oss. an.

LONGITÙDINE, s. f. *Longitudo*. Lunghezza. *Sono tedeschi solamente da longitudine di vita*. Coll. SS. Pod.

§. Longitudine, appresso i Cosmografi è l' Arco dell' equinoziale, a d'ogni cerchio parallelo ad esso, da Ponente a Levante, tra 'l primo Meridiano, e qualunque altro. Appresso gli Astronomi l' Arco dell' eclittica dal principio d'Ariete verso Levante sino al cerchio di latitudine di qualche stella. *Voc. Cr.*

LONTANA, (DALLA) V. Lontano, avv.

LONTANAMENTE, avv. *Procul*. Con lontananza. *Noi abbiamo questa terra come peregrini, e forestieri noi lontanamente dal nostro padre*. Coll. Abbac.

LONTANANZA, s. f. *Longinquitas*. Lunga distanza di luogo a luogo. V. Distanza. *Siccome è la mia giovanezza, e la lontananza del mio marito*. Bocc. nov. *Che ben m'avria già morto la lontananza del mio suor piangendo. Forse in quella parte or di tua lontananza si sospira*. Petr. *Ohimè, quante amare fiere le lontananze, nelle quali niun viso si vede mai nell' amante*. Bemb. Asol.

§. *Stare in lontananza*, Lo stesso che Stare lontano. *Voc. Cr.*

§. Dicesi in modo proverb. *La lontananza agni gran piaga salda*, e vale, Che l' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore. *Guar. Past. fid.*

LONTANÀRE, v. a. *Dimovere*. Allontanare; E si usa anche nel neutr. pass. *Quanto potea con mano, e, la lontanava*. Bocc. nov. *Giosef dal padre lontano si ne porò*. Petr. *Che acqua è questa, che qui si dispiega da un principio, e se da se lontana?* Dant. Purg.

§ Per Durare; Steodersi in lungo. *E durerà quanto il mondo lontana*. Dant. Inf.

LONTANÀTO, TA, add. da Lontanare. *E già la vita lontanata da lui, appena sostenendosi si levò*. Amet.

LONTANETTO, TA, add. *Parum absens*. Dim. di Lontano. *Le quali (falandule) bisognava, che necessariamente fossero in sito un poco lontanetto dalle gusine*. Red. Vip. *Giva ad imbeccare negl' intestini ec. un poco lontanetto da quella*. Id. Oss. an.

LONTANEZZA. V. adici Lontananza.

LONTANÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Lontano. *Regioni lontanissime*. Segr. stor. *Dimmo luogo in te a due lontanissimi offizi*. Bemb. Asol.

LONTÀNO, NA, add. *Longinquus*. Distante per lungo spazio; Remoto; Discosto da . . . *Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. E fosse uno dall' altro lontano ben dia miglia*. Bocc. nov. *Che vo vojando i profermi, e i lontani. Solea lontano in tanta consolarne ec. Madonna*. Petr.

§. Per metaf. Diverso; Vario. *Il senso, il cui pensiero era molto lontano da quel delle donne, senza alcuno indugio a lei andò*. Bocc. nov.

§ Lontano, per Alteco da far checchessia. *Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte*. Cas. lett.

§. Lontano, per Lungo è maniera Boccaccevole e Dantesca trovata dal Chiabrera studiosissimo dell' ottima favella. *Il vostro empio furore ec. sarà possente ad infiammar il core di lontana vendetta, e di disdegno*. Chiabr. Guerr. Got. *Vedlam la lin per lontano ovre in drappi*. Franc. Barb.

§. *Fare lontano*, vale Allontanare. *Perchè lontan m' hai fatto da' miei danni*. Petr. *Tre passi ci facea 'l fiume lontani*. Dant. Purg.

§. *Alla lontana*, vale In lontananza. *Voc. Cr.*

§. Onde *Stare alla lontana*, vale Trattenersi in lontananza. *Voc. Cr.*

§. *Star lontano*, vale Essere lontano; Non essere presente. *O domator de' mali ec. consolami di te, e lo flasmi lontano riserba, quando Panfilo ai suoi piacevoli ragionari dolcerà le mie orecchie*, Fiamm.

§. Figuratam. *Stare lontano da alcuna cosa*, vale Astenersi dell' uso, o dall' esercizio delle medesima. *Non il dà il cuore di studiare ofendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte*. Cas. lett.

§. *Tenere lontano*, vale Allontenare; Proibire, che altri non si accosti. *Bisogna perder le ricreazioni con tenersi lontano da tutte quelle adunanze, dov' egli pratica*. Segner. Pred.

LONTÀNO, avv. *Longe*. Discosto; Lungi; Lontanamente; Di lungi; Oltre: e si adopera anche in forza di preposizione, e si usa con altre particelle, come *Lontano un dì, d'un pè, per un pè, sei braccia, di sei braccia, per sei braccia, ec. di qui, di costì, ec. Che voi il dì vestio in alcuna parte mandare lontano di qui*. Bocc. nov. *Noi veggiam, come quei, ch'ha mala luce, le cose, disse, che ne son lontane*. Dant. Inf.

§. Per Lungamente; Lungo tempo. *Ma posso anco, che questo amor lontano debbia durar, come può su sapere, che debbia star celato.* Bocc. Filostr.

§. *Da lontano, Di lontano, e Dalla lontana*, posti avverbialm *Pensosi, e lungiano.* Da lungi; Di lungi; Da parte lontana; a denotano per lo più Lontananza di luogo. *Intramesso così dalla lontana.* Malm. *Sempre farò tutto di VS. se me ec. se vegga ch' ella si degna aver mr moria di me così da lontano.* Cas. lett. *Secchè di lontano conobbi il tremolar della marina.* Dant. Purg. *Poichè cercando stanco non seppe ave v'albergasse dap presso, o di lontano.* Petr. *Avendo di lontano vedute maestre Alberto verso lor venire, ec.* Bocc nov.

§. Ed io prov. *Essere più lontano, che non è Genaio dalle mere*, vale Essere alieno da checchessia *Varch Ercol.*

LONTRA, s. f. *Lutra.* Animal rapace, ahe vive di pesci di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si trpara ne' laghi. *Lanciandosi in alto più destro, che se fosse stato una lontra.* Frana. Sacch. nov. *Perchè fa notar come una lontra.* Ar. Fur. *Lo bivero, cioè la lontra maschio.* But. Inf.

LONZA, s. f *Pantbera.* Pantera, e secondo alcuni, Lupo cerviero. *Ed esso quasi al cominciar dell' ora, una lonza leggiera, e presta molto, che di pel ma culato era coperta* Dant. Inf.

§. Dicesi ancha Lonza, alla Coda, e a Quell' estremità carnosa, che dalla testa, a dalle gambe rimane attaccata alla pelli degli animali grassi, ahe si macellano, nello scortirarli *Voc. Cr.*

LONZO, ZA, add. *Elumbis, remissus.* Floscio, e Snervato, e propriamente Lento, Pigro, e Tardo per grassezza. *Il fanno amare agli obesi, e i unosi, famosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli.* Buon. Fier. *Parti, ec. che non possan sostenersi sopra sè stesse, ec, e disonesti ar vendevoli. sedenti, risentenel, flosside, mencie, lonze, senere, liquide.* Bellio. disc.

§ Metaforic oì trasferisce anche allo stile, e così si dice *Uno stile lonzo, Lo quel cristino fu detto da pellione allo stile di Cicerone.* Salvin. Fier. Buon. *Assai freddo, languido, e lonzo in tutta la tessitura di esso appare.* Id. pr. Tosc.

LOPIZIA, s. f. Alopecia. V. *Le foglie della canna, le radici, e la corteccia fanno prode alla lopizia, e mandano via le chiazze e macchie. Il bagno dell' acqua della sua decozione* (della scabbiosa) *e del suo forbarbasso, vale contro alla lopizia.* Cresc.

LOPPA, s. f. *Glume.* Pula; Lolla. *Dà loro loppa, e pagliaccio.* Dav. Colt

§. Dicesi proverb. *Non è loppa*, per dira Non è impresa facile, intendendo dire come è facila lo spulare il grano. *E' s' accorgerà, che 'l pigliare un regno non è loppa.* Malm.

§. *Loppa di ferriera.* V. Latte.

§. *Loppa di macina.* T. di Metallurgia. Ciò, che rimane del aeneraccio, dopo cavatone il metallo.

LOPPÒSO, OSA, add. *Glume refertus.* Che ha loppa. *La spelta è più ruvida, e più lopposa del forte.* Volg. Diosc.

LOQUÀCE, add. d' ogni g. *Loquax.* Che parla assai; Linguacciuto. V. Ciarlatore, Ciarlone. *Loquace impetuoso, impertuno, flatchevole, fastidioso. Poichè li disvi due non si vollero palesare all'autore, qui introduce a palesargli un altro più loquace.* Com. Inf. *Quando Goffredo entrò, le turbe alzare la voce assai più flebile, e loquace.* Tass. Ger.

LOQUACÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Loquace. *Uome di bocca loquacissima.* Guitt lett.

LOQUACITÀ, LOQUACITÀDE, LOQUACITÀTE, s. f. *Loquacitas.* Qualità di chi è loquace; Garrulità; contrario di Taciturnità. V. Cicalamento, Garrulo, Taciturnità. *La loquacità è la quinta, volubile, tumultuosa. Dalla banda della loquacità io veggo stare l' arroganza, la vanità, la leggierezza, l'orgoglio la disonestà, la scenideroxione, la maldicenza, la bugia, le false testimonianza, la millanteria, le beffe, l'adulazione, con tutto e tutto altre pesti di simil fatta.* Salvin. disc. *Femminina loquacitade.* S. Ag. C. D. *Sempre di poi i convisi seguita la loquacità, cioè disordinato parlare.* Mor. S. Greg.

LOQUÉLA, s. f *Loquela.* Favella; La facoltà di favellare. *Per divina miracolo siccome innocente e santo ritbbe la vista degli occhi, e loquela del parlare.* G. Vill.

§ Loquela, per Favella; Linguaggio; Idioma. *La tua loquela ti fa manifesto di quella nobil patria natio.* Dant. Inf. *Pose più scolari in prezia, e maestrò molte nella volgare loquela.* Bocc. vit. Dant.

LOQUÈNZIA, Voc. ant. usata da Fra Guittona. V. a dici Eloquenza.

LORD, s. m. Voce dell' uso. Titolo d' onore, che si dà a' principali Signori dell' Inghilterra.

LORDAMENTE, avv. *Immunde.* Con lordezza; Sporcamente; Schifamente. *Stanno l' altre pazzolone, e vestono lordamente, e sonnajano fa mendesimi.* Ssn. Pist.

LORDÀRE, v. a. *Inquinare.* Far lordo; Imbrattare; Sporcare; Intridere. V. Bruttara, Insudiciare. *Non è vergogna, nè esser dee, che i' uomo si lavi, e si vesti, quando fosse lordo, e brutto, ma piuttosto è vergogna lordarsi.* Passav. *Boni vedi, che egli l' astigne, e vresala nel vaso, e non la tasca, e non la lorda?* Vit. SS. Pad.

§. Figuratam. *Questo vizio è lordo, e non si può si poco pensare, e toccare, che non lordi la mente.* Cavalc. Med. cuor.

LORDARÈLLO, ELLA, add. Dim. di Lordo, e s' usa anche in forza di sust parlando per isvilimento di Femmina di sonesta *Aver. Disc.* V. Meretricola.

LORDEZZA, s. f *Immunditia.* Schifezza; Bruttura; Sporciaia; Immondaia. V. Bruttezza. *Le mane lorde non può l' altrui lordezze nettare.* Cavalc. Frutt. liag *Se potessero vedere, e conoscessero di poter mordente i tormenti delle pene per già le lordezze de' vizi, direbbero ec.* Boez. Varch.

LORDEZZÀCCIA, s. f. *Sordes immunda.* Pegg. di Lordezza. *Vivono allegramente immersi in questa lordezzaccia così grande.* Fr. Giord Pred.

LORDISSIMAMENTE, avverb. Superl. di Lordamente. *Pallav. Conc. Trid.*

LORDÌSSIMO, IMA, add. Sup di Lordo. *Celidonius fu uomo di lordissima vita, e fu ricco smisuratamente.* Sen. Pist.

LORDÌZIA, s. f. *Sordes.* Lordezza; Lordura; Immondizia. *È necessario sogiser via de quelle parti ogni lordizia.* Libr. cur. malatt.

LORDO, DA, add. *Immundus.* Sporco; Schifo; Intriso di lordazza; Imbrattato; Sucido; Brutto; e si dice non solamente dalle persone, ma ancora d'ogni materiale, o strumento, sopra il quale sia schifezza. *Lordo viene dal Lat. Luridus, che vuol dire livido.* Min. Malm. *La mano lorda non può l'altrui lordezza nettare.* Cavalc. Frutt. liog. *E più lordo, e più ante d'un panello.* Malm.

§. Par metaf. Corrotto; Disonesto; Scostumato. *Lorda vita. Lordi costumi. Se egli ve in terra ec. e vede la vita scellerata, e lorda de' cherici.* Bocc. nov.

§. Lordo, si dice ancora da' Conti, e de' Pesi, ahe non son ortti di tara; dicendosi per esempio. *La tal mercanzia ai lordo pesa mille libbre, e imperò mille fiadi, e al netto pesa novecentinquanta libbre, e imperò novecentinquanta fiadi.* Bisc. Malm. V. Tara.

LORDÙME, s. f. *Immunditia.* Lordura. *E nella fogna de' suoi vizj immerso, qual porco in brago nel lordume ingrasso.* Manz. sat.

LORDÙRA, s. f. *Immunditia.* Lordezza, a viene dal Lat. *Luridus*, donde prima si fece Lordo. V. *Per le vie gittandogli chi una lordura, e chi un'altra:* Bocc. nov. *Stavano impantanati fra le lordure degl' instrini.* Red. Oss. an.

§ Per metaf. Scostumatezza; Disonestà, *Ruffiane, bassi, e simile lordure.* Dant. Inf. *I savrnieri, e postanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini.* Bocc. latt.

LÒRI, s. m. T. Ornitologico. Specie di Pappagallo della specie da' grandi, di coda corta, e rosso in quasi tutto il corpo V. Pappagallo.

§. Lori, *Lemuravdi gradus.* Nome ahe gli Scrittori di Zoologia danno ad un grazioso Animalatto d'indole assai mansueta, che si trova nell' Isola di Ceylan.

LORÌCA, s. f. *Lorica.* Arme di dosso, come Corazza, Panaiera. Giaco, e simili. V. Usbergo. *Mille Turchi avea qui, che di loriche, e d' elmetti, e di scudi eran coperti.* Tass. Gar.

LORICÀTO, TA, add. *Loricatus.* Cha ha lorica; Vestito, Armato di lorica. *Un loricato Arbeo.* Salvin. Iliad.

LÒRNIO, IA, add. Goercio. *E 'l vispo Tiderio roa quella fornia spelunge nascia della California.* Bell Buceh.

LÒRO, Particella, che si usa ne' casi obliqui del pronome Egli, ed Ella ori maggior numero, rifesante perciò anal maschio, come femmina; e si dice, quan-

do il ragionamento riguarda più persone; perciocchè riguardandone una sola, diremo Suoi Trovasi qualche volta nel caso retto contra l'universale regola che di questo Pronome sul essere infallibilmente osservata da gli Scrittori; eh' è di non dar o a primo caso, e si adopera col segno del caso o espresso, o sottinteso. *Ed oltre a questo assai fevente si gloriano, che niquanto, della cui virtù spezial solennità fu la Chiesa di Dio, furono femmine come loro.* Lab. *Il modo, eh' hai a tenere a volerli ben governare, si è questo. Che si ritenghi col popolo, che prima reggesi, e reggisi per lor consiglio, e non loro per la tua.* G. Vill.

§. Loro, secondo caso. *Il che veggendo la madre di loro, pregando gl' incominciò a seguitare* Bocc. nov.

§ E senza il segno del caso, ma dipendente da nome. *Intendo di raccontare alcune cautelette dalle predette donne usate a lor diletto.* Bocc. nov. *Disse allora Elisa; veramente gli uomini sono delle femmine capo, e sempre l'ordine loro vede volte riesce alcuna nostra opera a tanto vole fine.* Id. introd. *Or fia giammai, che quel bel viso fonte sia di lagrime agli occhi le lor luci prime* Petr. L' Articolo qui non è suo, ma è del sostantivo, che l' accompagna; ed è quanto dicesse *Le luci di loro*. Siccome ancora il segno del terzo caso di *A lor di lui*; où nemmeno è suo, ma di quel sostantivo, quasi *A diletto loro*, o *di lor*, ec.

§. Nè solo è posto senza il segno del caso, ma senza quello articolo ancora. *Ed io, ozioso alcuno a me simile, da voi lor femmine lo mivano.* Bocc. nov. *Non amava veramente, ma desiderava dar ora, e lor fante parole.* Petr. cioè Il loro andare; onde, come tu vedi, quando egli lascia il segno, non gli fa sempre innanzi l'articolo, come fa sempre innanzi a Cui, Colui, Colei, Coloro, e Costoro; où, se egli vi fa, favvi sempre senza alcun mezzo; ed il medesimo avviene ad Altrui, quando egli lascia il segno di questo caso. *Canon.*

§. Loro, terzo caso; nel quale non è vero, ch' egli si scriva solo col proprio segno, quando gli corrisponde e tra nome in questa maniera. *E fattendesi a credere, che quello a lor si convenga, che all' altre, dotesi a' dilessi carnali, son divenute lascive, e disoluste.* Bocc. introd. Perciò che senza tale corrispondenza si ritruova essendio più frequente. *Il ragionare di sì fatta materia, parve ad alcune delle donne, che molto a loro si convenisse.* Bocc. nov. *Chi dubita, che la natura stima provvedutrice di tutte le cose, non avesse con assai piccole fatica provveduto e fare con gli uomini nascere le ricchezze, fe a loro le conoscesse utili, come elle sono, quali ogni dì si produce nel mondo, conoscendo la povertà biasimevole* Bocc. lett.

§ E senza segno alcuno le più volte si pone. *Nè era ancora lor parute mai tante volte tanto gajamente cantar gli uccelletti, e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva.* Bocc. nov. *Tolte Giovanni da la rete, e Piero, e nel Regno del Ciel fece lor parte.* Petr.

§. Loro, quarto caso, nel quale, benchè vogliano alcuni, che egli più di rado si truovi, non è già men frequente che sia negli altri. *E postisi a sedere, vennero il discreto Siniscalco, e loro con pregiatissimi confetti, e ottimi vini vi ovvestì, ristorarli.* Bocc. nov. *I medesimi Ateniesi, Milciade, il quale loro dalle catene de' Persi aveva tolti, nelle loro catene in ottimo prigione fecer morire.* Id. lett. *Io temo sì de' begli occhi l'assalto, eh' e' fuggon lor, come fanciul la verga.* Petr.

§. Loro, sesto caso, e qui sempre ha il suo segno, ovvero alcuna Proposizione, che 'l regga. *Li quattro uomini molto mi domandarono, ed io dissi molto; ma nè da loro fui intesa, nè io loro in essi.* Bocc. nov. *La pallida fossa lo mentito a riprendere il perduto colore, e le lagrime del tutto andate vin se ne portarono con loro il purpureo serchio fatto d' intorno a gli occhi miei.* Fiamm.

§ Per Coloro, se il Che, o altro simile il segue. *Qui vi in una medesima sepoltura furono seppellisti amendani, e loro, li quali mezzo vivi non avea potuto consegnare, la morte congiunse con inseparabile compagnia.* Bocc. nov. *Di lor par più, che d' altri savidos s' abbia, che per se stessi son levati a volo.* Petr. cioè Di coloro, che per se stessi son fatti celebri; Per Della famiglia loro; Del lor sangue, e simili. *E che maggior tema è, e quasi non credibile, le padri, e le madri a figliuoli, quasi loro non fossero di visitare, e di fare sobvenire.* Bocc. introd. *Quelli della corte erano la maggiore, e la più potente casa d' avere, e di persone, che fosse in Italia, e di loro era il Patriarca Ramondo d' Agnilea.* G. Vill.

§. E in tal significato con l' Articolo plurale espresso, o sottinteso. *I Genovesi, ricordandosi, che Venizioni l' anno passato aviano soperchiato su mare le nadici loro galee, nuovamente poi l' ajunte de' loro di Pera si fossero fortemente vendicati, vollono per opera mostrare loro potenza a' Venizioni* M. Vill.

§ Potrà in questo modo ancora significare Cosa, che già sia sua, o in poter suo. *E fei divenire mio con quello cerretto, tra le quale gli amanti possono offerir dalle donne segnali loro.* Fiamm. cioè Tenuti per cosa loro.

§. Per il Reciproco Se, o Suo. *La quale affanno le donne, in ogni parte posposta la donnesca pietà, per salute di loro nuovamente estimamente appresa* Bocc. introd. cioè Per salute di se medesime, o Per salute di loro.

§ Con l' Articolo singolare innanzi, indipendente da nome, val Robba, Avere, e simili. *Nel detto anno fallirono i maggiori mercatanti d' Italia; e la cagione fu, ch' ellino aviano messo il loro nel Re Odoardo d' Inghilterra.* G. Vill. *Non vi sono amici per donarvi del loro.* Segner. Pred.

LOSCO, CA, add. Lusciosus. Quegli, che per sua natura non può veder, se non le cose d' appresso, e guardando ristringe, e aggrotta le ciglia; che anche si dice Luscio. *Chi ha a far con Tesco, non vuole esser losco.* Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Ottuso, e Stolido. *Per saggio quest' ingegni sordi, e loschi.* Petr.

§. Per Cieco da un occhio. *Sich' egli era a vederlo stranamente orrato, sopra un grande elefante un duce losco.* Petr.

LOSODROMÌA, e LOSSODROMÌA, s. f. T. Marinaresco. Il corso obliquo, che fa una nave, o le entra, ch' esta descrive, seguendo lo stesso rombo di vento; opposto di Ortodromia.

LOSSODRÒMICO, CA, add. T. Marinaresco. Appartenente alla Lossodromia.

LOSSÙRIA, LOSSURIÀRE, LOSSURIÒSO, V. e dice Lussuria, Lussuriare ec

LOTÀRE, v. a. Lutare. Impiastrare con loto. *Per tre dì così lasciato (il vino) si cuopra, e lassi, e farà bianco.* Crese. V. Lutare, Imbiutare.

LOTÀTO, TA, add. da Lotare. V.

LOTO, s. m. Lutum. Fango. *Quelle (parole) che tanto onesto non sono, la ben disposta (mente) non possa contaminare, se non come il loto a' folgori raggi.* Boez. conel. *Il quale riputava l'oro, come loto, e vilipendea le dignità, come pogg. S. Grisost. Chi è savio, non volge in onesto vizio, come il porco nel loto.* Introd. Virt.

§. Per Sudiciume. *Sieno di costrutti i bagni, che ogni loro invasura, e loto fuora nell' orto.* Pallad.

§. Loto, T. Botanico. Chiamasi Loto bagolaro, Una specie di pianta, rammemorata dal Salvini, parlando di quelli, che si cibavano de' di lei frutti. V. Bagola, Bagolaro.

§. Loto per Luto V.

§. Loto, nella Chimica, è Una composizione di certe sostanze tenaci, per chiudere con esse le aperture, e le commessure de' vasi nella distillazione, ec.

LOTÒFAGO, s. m. Mangiatore del loto, secondo il significato di loto, pianta. *Ma ora gli uomini quivi lotofagi simanersi volean vedendo il loto, e si dimenticavano del ritorno. Mostrammo nella terra de' lotofagi, o mangiator di loto, che queste' erba fresca buona per cibo.* Salvin. Odiss.

LOTOLENTE, e LOTOLENTO, ENTA, add. Voc. Lat. Di loto; Che è, o Che partecipa della natura del loto; Limaccioso. *Che fon le ricchezze, e gli diletti del mondo, e del corpo, se non i mattoni lotolenti cotti nella fornace.* Esp. Vang. *Un verme vile, un laido, un lotolento, un putridore.* Segner. Mann.

§. Lotolente, per similit. dicesi di Fluido grosso, denso, ed imparo come il loto. *Simili deposizioni ec. e durezze si fanno nella sostanza vascolare delle ghiandole per la lotolenza grossezza degli umori.* Cocch. Bazo.

LOTÒSO, OSA, add. Lutosus. Pien di loto; Fangoso. *E' da guardare, che non s' ari il campo quand' egli è lotoso.* Pallad. *L' esse di Cesare per ignoranza si pose in luogo lotoso.* Vit. Plut. *Chiunque ha sete, vada a lui, e bea, e non*

Digitized by Google

cerebri, e *creda faziarsi di quest' acqua lotosa*, e *torbida*. Cavalc Frutt. ling. *Per la cagione della disposizion della terra lava*, s'*ell' è lotosa*, *ovvero umida*, *ovvero fangosa*, o *limacciosa* Cresc.

§. Per Lordo; Imbrattato di loto. *Non vuole se. gittare le perle innanzi a' lotosi porci*. Tratt Nov. fam.

LOTTA, s. f. *Lucta*. Lutta. *Ruggier avea destrezza*, *avea grand' orzi*, *era alla lotta efercitato molto*. Ar. Fur. *E quivi insieme in terra cominciati*, *e lotta tra di lor le membra vigorose*, *e dotte*. Tass. Ger.

§ Per similit. dicesi de' Contrasti, delle Dispute. *Ma vedrai più avanti*, *ed a più aperte lotte sulle sue ragioni poss'ime*. Bemb. Asol.

§. *Far la sua lotta*, vale Fare i suoi sforzi; Fare il possibile *Io vo' sforzar anch' io for la mia lotta* Malm. cioè Pigliarmi tutte le sodisfazioni possibili

§. Dicesi in modo basso che *Uno vuol troppe lotte*, *e troppe invenzioni*, *e troppi stoggi*, Quando nel fare un' operazione egli la vuol fare con ogni requisito, unentechè superfluo, e non necessario *Mis. Malm.* Più comunem si dice *Troppe cirimonie*. V. Iovenia, Stogg o.

LOTTÀRE, v. n. *Luctari*. Giucare alla lotta. *E come con un campagno*, *e non con un nimico si lottasse*, *risparmiare le forze*. Cas. uf. com *Imparano se in lottando a far varie prese*, *e sgusciare di esse*. Serd. stor.

LOTTATÒRE, verb. m. *Luctator*. Quegli, che giuoca alla lotta. *Rimossi adunque i visi smederati*, *i gridi*, *e alcuni movimenti da lottatore*. Cas uf. com.

§. Per similit. vale Combattente. *E più grosso me è*, *sb'ello scriva latina esso ello avrà in ciò male esercitarsi meco*, *sarà debole*, *e poco esercitato lottatore*. Cas. lett.

LOTTEGGIÀRE, v. n. *Luctari*. Lottare. *Sopra cui lotteggiando in rivoltarsi*, *or questo*, *or quel di lor caduto gia*. Buon Fier.

LOTTO, s. m *Sortitio*. Giuoco, dove per polizze benefiziate, o bianche, si trae, o non si trae il premio. *Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' ribelli*, *al quale si metteva un ducato per polizza*. Varch. stor.

§. *Mettere al lotto*, o *un lotto*, vale Correr la sotte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto. *Ducimo un giulio*, *ch' io gettai via nel mettere a un lotto*. Buon Fier.

§. Lotto, si dice anche del Premio stesso.

LÒVA, s. f. Voce straniera, che significa Lupa, e dicesi per ingiuria a una donna sorda, poltrona, cantoniera. V. Meretrica. *E Paride*, *sb' ovvi' egli si trova ec d' amor chiarito figlio d' una lova*. Malm.

LOZANGA, s f Voce dell' uso, e per lo più T. del Blasone Figura di quattro lati uguali, che ha due angoli acuti, e due ottusi; Rombo

LOZANGATO, TA, add T. del Blasone. Dicesi d' uno Scudo diviso in lozanghe di diversi colori.

LÒZIO, s. m. Voc. Lat. Orina. *Se le viti faranno infreme ec. si può infondere ai pedali fralzata del lozio umano*. Sod. Colt.

LOZIÒNE, s. f. *Lavatio*. Abluzione; Lavamento. *Si trovano spesse fiate rammentate negli antichi scrittori le lozioni degli Dei*, e *delle Dee*. Band. annot. Callim.

LUBRICANTE, add. d' ogni g. Che lubrica. *Prive di quell'umido lubricante ec*, *si contraono senza dolore*. Coccb. lez.

LUBRICÀRE, v. a. *Lubricare*. Render lubrico. *Le birrose*, *e i cavoli labrusche si vonere*, *e fanno andare a solazio*. Libr. cur. malatt. *La terza di Sitilia ec. oltre di lubricare il corpo*, *ed abbeverarsi nell' acquosità*, *lo spigne fuora straudio per le strade dell' orina* Red cons. *Umide oleose e suevre*, *che ferne a lubricare i legamenti*, *e membrane dell' osta*. Coccb lez.

LUBRICATIVO, IVA, add. Che ha virtù di far lubrico. *La seconda virtù di quella è mollificativa*, *e labrisattiva*. Scrap *Si sinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela ec*. Red. cons *Se alcuna cosa lubricativa fosse giammai necessaria d' adoprare si. prevalersi di qualche ossia d' olia di mandorle dolci*. Del Papa cons.

LUBRICÀTO, TA, add. da Lubricare. V. *Salvia*. *Nic. ser.*

LUBRICHEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è lubrico. *Voc. Cr.*

§. Per lo Contrario di Stitichezza. *Avendo favellato della stitichezza del ventre*, *ora parleremo dell' oltreggiosa lubrichezza dell' istesso*. Libr. cur malatt.

LUBRICITÁ, LUBRICITADE, e LUBRICITÀTE, s. f. *Lubricum*. Lubrichezza. *I lumacconi vivacissimi fastidiosissimi a metamizzarli sanno vivi*, *quanto morti per la loro lubricità*. Red. Oss an. *Mollezze*, *e lubricità di tentone*. Bald Dec.

§. Per lo Contrario di Stitichezza. *Per ottenere dunque questa facile lubricità*, *che si suol di adoperare medicamenti gagliardi*, *e violenti*, *che muovano il corpo sì*, *ma poi lo lasciano più stitico di prima*. Red lett.

LÙBRICO, s m. *Lubricum*. Lubrichezza; Luogo sdrucciolevole. *Le vie de' pescatori sono scabre*, *lubriche*, *e sempreso*. Cavale. Med cuor. *Ben sapeste*, *che nell' umido nasce il lubrico*, *e sul lubrico molto più facilmente*, *che sull' aride*, *si rivolgono*, *e volgono tutte le cose* Fir. dial. bell. donn.

LÙBRICO, ICA, add *Lubricus*. Che facilmente scorre; Sdrucciolevole; Discorrevole; Sdrucciloso. V. Flussibile, Molliccio. *Imperciocchè un sasso altissimo*, *fuor di misura lubrico*, *e sapunoso ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque delle sopravvenute fiate*. Fir As.

§ Lubrico, figuratam. per Vano e Fallace; Instabile; Ineostante. V. Mobile. *Incominciò ad informarsi di nuova dottrina degl' incresi*, *e lubrici casi dell' umana natura*. S. Grisost. *E lubrico sporar su per le scale*. Petr.

§ Per Agevole a sdrucciolar nel male. *Era un cherico vano*, *e lubrico*, *ma aveva gran divozione nella donna nostra*. Mir Mad.

§. Luorico, parlandosi del corpo o ventre, vale Sciolto; contrario di Stitico. *Sempre si vostro sia lubrico*. *Per mantenersi il corpo lubrico*, *ora i medicamenti la migliore cosa è la cassia*. Red. lett.

LUCARINO, s m. Quell' uccelletto, che anche dicesi Lucherino, di penne verde, e pallide, con alcune macchiette nere, di brave rostro e usate alle gabbie. *Sannazz.* V. Lucherino.

LUCCETTO, s. f. *Lucius parvus*. Dim. di Lucio. *Cano fossimo pochi stè bocche ec. e mangiar questivo piccoli luccetti*, *ogni uno libbra e mezza pesano appena tutti insieme*. Ar. Supp.

LUCCHESÌNO, s m Panno rosso di nobil tintura. *Voc. Cr.*

§. Per Veste fatta di tal panno. *Che gefferia è egli a vedere un paio di maniche fatevisi di pelle a un lucchesino ec e bendosi scempj?* Fir, dial. bell. donn.

LUCCHETTO, s. m. Sorta di serrame. *Per aver d' un borsellin*, *ch' egli abbia in seno legato con sei cordo*, *e col lucchetto serrato a chiave*, *un mistro danajo*. Buon. Fier.

LÙCCIA, s. f. Lo stesso che Erba luciola. V. *Ed aveva una faggetta in capo foderata d' ermisia*, *che pare l' erba luccia*. Franc Sacch. nov.

LUCCICANTE, s. m *Oculus*. Occhio, così detto per ischerzo. *A vedersi i lucentanti scarpellini*, Pataff.

LUCCIANTE, add. d' ogni g. *Nitidus*. Risplendente; Lucente. *Sotto color d' oro lucicante*. Coll. SS. Pad. *Appena era dì*, *che le mura fur piene di difenditori*, *la campagna luccicante di uomini armati*. *Apparsero prodigj ec. nel cielo essersi combattuto*, *armi luccicanti*. Tac. Dav. stor.

§. Per metaf. detto del Corpo vale Molto grasso, che è lucente, perchè la pelle è molto tirata ed untuosa per grassezza. *Hanno ben pasciuto lo corpo per farlo ben grosso*, *e luccicante*. But. Purg.

LUCCICÀRE, v. n. *Lucere*. Proprio il risplendere delle cose lisce, e lustre, come pietre, armi, e simili; Riluscre; Lustrare; Risplendere. *E lucicar si vedea sanza spada*, *che Strategèa un inferno porrea*. Morg. *Mi vedendo più là fra quelle piaghe d' un pezzo d' arme luccicar la punta*. Malm. *Come finalmente arebbono si infisse*, *e luccicherebbono*, *come fanno*, *se in loro non fosse del fuoco?* Varch. lez.

§. Luccicare, dicesi nello stil famil: degli occhi, quando per tenerezza sono quasi sul punto di lagrimare. *La m' ha tanto intenerito*, *che quasi quasi ho cominciato a luccicare*. Fag com.

§. Luccicare, truovasi usato anche in forza di nome. *Il rumor delle trombe*, *il luccicar dell' armi*, *quanto meno aspettato cosa*, *gli uscì addosso maggiore*. Tac. Dav. ann.

LUCCICHÌO, s. m. Scintillamento, Splendore di cosa, che riluce. *Con quel*

lussèhio voghifsimo (delle monete d'oro) *me ne conforsai la vista*. Fag. com. *Le tue belle figlie gettan sul lucchio, che lo scello Diana non ha tanto sprendore*. Baldov. Dr.

LÙCCIO, s. m. *Lucius*. Pesce d'acqua dolce, che è fierissimo di rapina, non la perdonando agli altri lucci. *Il lucchio poi, e il Lobroce una fossa cavando tolle piane per la reso, quando riceva il corpo suo, si trova come in un letto*. Salvin. Opp. pesc. *Non di rado avviene, che un lucchio di sette, e d'otto libbre ne prodi uno di tre, o di quattro*. Red. Ins. *I lucci non sono in piccola piscina da porre*. Cresc.

§. Dicesi in prov. *Bisogna aver scordova per pigliare un lucchio*, vale Dar poco per avere assai; Arrischiar poco per far gran guadagno. *Serd. Prov.*

LÙCCIOLA, s. f. *Cicindela*; Specie di mosca, la quale si vede frequanta ne' campi de' paesi meridionali, al tempo delle messi, il cui ventre è risplendente di azzurra luce, che pare, che sia fuoco, e chiude, e apre questo fulgore secondochè si chiude, e apra coll'ali, quando vola, e perciò annoverate fra i fosfori. La lucciole non alate sono Una specie di verme lucente nella parte deretana come le volanti, il quale si vede sovente lungo i fossati, o ne' luoghi arbosi. *Vede lucciole giù per la vallea*. Dant. Inf. *Come lucciola, che a sera risplende, la giorno è mosta, e la sua luce cessa*. Dittam.

§. *Mostrar lucciole per lanterne*, vale Dare e vedere, e ad intendere una cosa per un altra. *Uomini di fiorriero, mostrano altrui la luna nel pozzo, e donano ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere, che sia, e le cose piccole grandi*. Varch. Ercol.

§. *Far veder le lucciole a uno*, vale Farlo piangere per il dolore di colpo ricevuto, e spezialmente nel capo, la qual cosa muove le lagrime, e pare al paziente di veder per l'aria certi bagliori simili alla lucciole, e a minutissime stelle. *Gesso nel muso al medico da far vedere le lucciole, che le fa veder le lucciole*. Malm.

§. In prov. *Ogni lucciola non è fuoco*, vale Tutta ciò, che ha apparenza di buono non è sempre bueno; La cosa non è tale qual si dice per appunto, ma in tutto, o in parte finta, o simulata; simile all'altra prov. *Tutto ciò, che riluce non è oro*.

§ *Erba lucciola*, ed *Erba lucciolo*, e Lingua serpentina, *Ophioglossum* Specie d'erba d'una sola foglia ovata, che fa ne' luoghi umidi, ed erbosi de' boschi, e lodata, come vulneraria.

§. Lucciole, T de' Latinaj. Piccolo luminello o sia arnese di latta traforata da mettervi le bambagia per lumini de notte.

LUCCIOLÀTO, s. m. Bacherozzolo, che luce come la lucciola, ma non vola. *Bacherozzi, che i contadini chiamano lucciolati, e quali stanno appostati per le siepi*. Fir. dial.

LUCCO, s. m. *Togo*. Veste antica senza piegbe, che serrava alla vita, usata dai Cittadini Fiorentini; oggidì Veste lunga fino al ginocchio, e si usa nelle pubbliche funzioni da coloro, che sono di Magistrato. *Più d'un paio io n'ho veduti diventar cittadini col lucco addosso*. Buon. Fior. *Ed allor ch'io mi mosso indosso il lucco, da Pilato mi por d'esser vestito*. Fag. rim.

LÙCE, s. f. *Lux* Ciò, che illumina; Splandora; Lume; Fiamma; Fulgore; Chiarore; Raggio; Lucidità; Lucentezza; Lucidezza; Lustro; Chiarezza; Lampo; Sole; Stella. *Luce grande, spessa, viva, olma, accesa, ardente, bella, pura, giocondo, serena, grata, amabile, vaga, aurea, bramosa, vaga, gentil, mirabile, nuova, brillante chiara, tremola, raggiante, scintillante, velocissima, fulgida, celeste, Da esso vien tutto, che da luce a luce par differente, non da tenebre, e vero*. Dant Par. *Egli è quel sol vivo, e vero, che eternalmente e ogni luce dà lume*. Med. arb. cr. *La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d'augurio in color celestre mutato*. Bocc. nov.

§. Luce, figuratam *Sentendo la virtù della luce degli occhi vostri*. Bocc nov. *Devotamente priego colui ec. che ec. della sua luce si fortemente illumini il mio intelletto, e la mano strivente regga*. Lab. *Te adito intelletto voglio informar di luce sì vivace, che ti trimo lord nel suo cospetto*. Dant. Par.

§. Luci del Cielo, per le Stelle. *E le luci empie, e folte quasi da tutto dal cielo erano disperse* Petr.

§ Luce, prendesi anche per La pupilla dell'occhio, e per l'Occhio stesso, o Il Vedere. *Che 'l mio sol s'allontana, e stretto, e fole son le mie luci. Rendi a quest'occhi le lor luci prime*. Petr *Non veggiam come quei, ch'ha mala luce* Dant. Inf *La guardò colle luci torbide, e infuocate*. Fr. Giord. Pred.

§ *Dar luce*, vale Dar lume; Illuminare. *Poi, tacendo, le stelle non diedero luce in vano*. Filoc.

§. *Dare, o Mettere la luce, o luce, o alla luce*, vale Pubblicare. *Lo [illegible], che ella ha nuovamente dato alla luce*. Red. lett.

§. *Far luce*, lo Stesso, che Far lume. *Lietissimi ci meno i giorni, ne' quali ci fanno luce, e risplendono spesse volte due soli*. Bemb. Asol

§ *Andare a luce*, vale Scoprirsi. *Voc. Cr.*

§. *Porre in luce*, vale Esporre al pubblico; Pubblicare. *Voc. Cr.*

§. *Mettere, Porre*, e simili *in luce checchè sia di oscuro*, vale Farlo chiaro; Renderlo intelligibile *Quelle da crude le obumbrazioni affusate, tolte tue forze respirate in chiara luce*. Bocc nov.

§. *Rimettere, Ritornare*, o simili *in luce un'arte, una scienza oscurata, dismessa*, vale Farla rifiorire, Rimetterla nel suo primo splendore. *E perciò avendo egli quell'arte ritrovata in luce ec. meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote*. Bocc. nov.

§ *Venire in luce*, vale Esser pubblicato; Esser discoperto non altramente. *Ho insino ad ora fatto di belle scoperte, le quali a suo tempo verranno in luce*. Red. lett. *Il sole Armeno venne in luce al tempo di Golano*. Ricett. Fior.

§. Iddia fu detto *La verace luce*, come Quegli da cui ci viene ogni miglior lume. *Che la verace luce, che le appaga, da se non toglia lor tostare i piedi*, Dant. Par.

§. *Angeli di luce*, son detti gli Angeli buoni, a differenza degli *Angeli delle tenebre*, che così diconsi i Demonj. V. Angelo.

§. Luce, dicesi dagli Architetti, ec. Il vano di qualunque fabbrica, o armate, a architravata così *Luci de' ponti*.

LUCE-DÒRO, edd. m *Auro splendens*. Che splande con aurea luce; ed è Soprenoome dato al Sole. *Titane lucedoro*. Salvin. inn. Orf.

LUCENTE, add. d'ogni g. *Lucens*. Che luce; Risplendente. *Un corbacchio tanto lucente, che un torchio acceso pare*. Bocc. nov. *Ne ero contento d'aver cavati assai solamente, ma le volea lucenti, e chiese come se una giovinetta di pregio fosse*. Lab *Che più lucente se ne fe il pianeta*. Dant. Par.

§. Per Famoso; Glorioso; Celebre. *Facendo la vostra virtù più lucente sol mio difetto*. Bocc. nov.

§. Lucente, in forza di sust per Luce; Splendore, è antiquato. *Che quella viva luce, che sì mea dal suo lucente, che non si dituse ec*. Dant. Par.

LUCENTEMENTE, avv. *Lucide*; Con lucidezza; Con chiarezza. *Per le sante giuje si vedea lucentemente vestire*. Zibald Andr.

LUCENTEZZA, s. f. *Lux*. Lucidezza. *Il sole è ec. lucentezza dello splendente cielo*. Com. Par.

LUCENTÌSSIMO, ÌMA, add. Sup. di Lucente *Lucentissimo ore*, Amet. *Gioje lucentissime*. Serd. stor.

LÙCERE, v n *Lucere*. Risplendere; Rilucere. *Lucifero, che anzi luceva nelle mattutine*. Bocc. nov.. *Troveremo ec. le stelle egualmente lucere in ogni lungo*. Id lett.

§ Lucere, fig. dicesi Della gloria, della virtù, delle bellezza, e simili, e vale Spiccare; Essere rinomato. *Sì per se medesime (le virtù) lucono, che di mia fatica non hanno bisogno*. Amet. *E se la fama suo dopo ec luce*. Dant. Inf. *Ove 'l bel viso di madonna luce*, Petr.

LUCERNA, s. f *Lucerna*. Vaso di diverse maniere, e per lo più di metalli, nel quale si mette olio, e lucignolo, che s'accenda per far lume. Le lucerne e più lumi o luminelli sono un composto di Pianta, Canna, Maglia, Balaustri, Coppa con beccuci, e Luminelli. Noda con maglia da svitare per le catene, de' qui pandono lo Smoccolatojo e 'l Fusellino. V. Argentiere, Ottonejo, Vetrajo. *Lucerna d'argento, d'ottone, di cristallo. Per potere almeno aver tanto olio, che n'arda la nostra lucerna*. Bocc. nov *Le notte erano le lucerne a tutte le finestre, perchè e' vedeasi lume*. Cron. Morell. *Rifondere olio a lucerne, che langue* Buon Fier.

§ *Lucerna a mano*, dicesi Una piccola lucerna con manico, da trasportare, ed appiccare ovunque torni in ac-

Digitized by Google

concio. Le sue parti sono il Lumicello, talvolta un Copeschino e Spegnitojo, il Manico congiunto alla Stanghetta, la quale è congiunta alle Strisce che cingono intorno intorno il Fondo della lucerna e ne formano il Corpo.

§ Per Luce, e Splendore. *Surge a' mortali per diverse foci la lucerna del mondo*. Dant. Par. *Lavora il tempo alla fatica lucerna*. Burch. *Vergine madre, splendida lucerna*. Fr. Jac. T.

§. Per metaf. vale Guida; Scuola. *E però ta dice, che la 'ntenzione del 'spirito, è lucerna dell' uomo*. Tes. Br. *Chi v'ha guidati? e chi vi fu lucerna?* Dant. Purg.

§. Pur per metaf. e per lo più scherzevolmente vale Occhio. *L'una era cieca, l'altra avea grande, non torcendo però le lucerne empie*. Dant. Inf. *E un cavallo a piede in sur un muro, ch' avea amendue spente le lucerne*. Burch.

§. Lucerna, *Scarpena lucerna* Linn. Pesce di mare, corrottamente detto anche Cornia, il quale ha qualche similitudine, col Ragno, ma è più panciuto, e comunemente assai più grosso, di color verdigno, o piombino. Egli ha due alette accanto al capo, e tre su la schiena, le quali sono corredate di acuti, e lunghi spuntoni; è privo di denti, ma ha la bocca larga, e come una saettiera.

LUCERNÀRIO, s. m. dal Lat. *Lucerna*. T. de' cuni Architetti. Mediocre finestra aperta sopra tetto per illuminare i soffitti.

LUCERNETTA, s. f. Dim. di Lucerna; Piccola lucerna. *Bare. Uom. Inst.*

LUCERNÀTA, s. f. Quella quantità d'olio, che tiene la lucerna. *Essendosi egli fatta una coppa da misurare, ve gnè fu, non so s' avveggendo, una lucernata d' olio fritto*. Allegr.

LUCERNIÈRE, s. m. *Lychnuchus*. Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico. *Un acculoja, un trespolo, un pancone, un pedelliano, un fiasco, un lucerniere*. Bern. rim. *Tu andassi dietro a un lucernière infino in Fiandra, perchè egli avesse una acciugatoja intorno*. Fir. Lue.

§. *Servire per lucernière*, figuratam. vale lo stesso, che *Tenere il lume*, e si dice dell' Intervenire in alcun fatto senza avervi utile, o interesse proprio, ma solo per servigio, e comodo d'altri. *Di due' amanti ell' un tocca a sostenere, a quell' altro ha a servir per lucerniere*. Buon. Fior.

§. *Lucerniér vestito*, dicesi di Donna lunga, e magra. *Selvin. Buon. Fior.*

LUCERNUZZA, s. f. *Lychnus parvus*. Dim. di Lucerna; Piccola lucerna. *Se vedeva in un canto una lucernuzza di terra con un fetolume mezzo morto*. Boccadett.

LUCERTA, s. f. *Lacertus*. Lucertola. *I vamaseli sono certe lucerte grosse*. Libr. cur. malatt. *Togli la lucerta verde, e mettila nella pignatta*. Libr. Mase.

§. *Lucerta di mare*, T. della Storia naturale. Sorta di pesce, che ha qualche somiglianza colla lucerta.

LUCERTIFORME, add. d'ogni g. T de' Naturalisti. Che ha la figura di lucertola. *Polipo lucertiforme*. Vallisn.

LUCÈRTOLA, s. f. *Lacertus*. Piccolo serpentello, oviparo, di colos bigio, che ha quattro gambe. La lucertola verde più comunem dicesi Ramarro, e Lucertolone. *I buoi vanno saturo d' erba, e i cani la lepre, e la cicogna la lucertola*. Sen. Pist. *Una delle più belle, e delle più vaghe giovani di Pisa, se macchè pochi se n' abbiano, che lucertole verminare non pajano*. Bocc. nov.

§ Dicesi in prov. *Aver la lucertola a due code*, vale Esser affortunato; perchè fra la gente di cervello debole corre una superstiziosa voce, che uno, che tenga addosso una lucertola con due code, sia fortunatissimo, e grandemente privilegiato da Plutone, perchè aveva le due code. *Mor. M. Im.*

§ Pure in prov. *Chi dalle serpe è punto, o Chi scampa ne le serpi ha paura dell' lucertole*. V. Serpe.

§. In prov. si dice ancora *Sapea di sfiatare i fagiani dalle lucertole*, e vale lo stesso, che *Distinguere il grano dal melarancio*, cioè Saper far distinzione da cosa a cosa. V. Conoscere.

LUCERTOLÒNE, s. m. *Lacertus magnus*. Lucertola grande; Ramarro. *Ne' luoghi lori Affricani ec. la barretta del fiele trovasi piantata tra' due lobi del fegato*. Red. Oss. an.

§. *Lucertolone*, o *Ramarro acquatico*. V. Iguana.

§. Lucertolone marino, *Esope*. Sorta di perca che ha qualche somiglianza colla lucertola, volg. detto Ciortone. *Red. O. s. an.*

LUCERTÒNE, s. m. Accresciti. di Lucerta. *V' ha ancora molti stagni ne' quali si trovano pieni di lucertoni molto grandi, che hanno affigie di coccodrilli*. Segn. stor.

LUCHÈRA, s. f. *Vultus conformatio*. Aria di viso; Aspetto; Un certo modo di guardare. V. Fisonomia. *Quel visagge, quel dosso, que la cera, quel parlare, quell' andar, quella lucheta*. Buon. Tanc.

§. Si dice, che *Il tempo ha buona luchera*, quando mostra all' apparenza di volere esser bello, e sereno. *Red. Vip. A.*

§. Dicesi ancora un *Giovane aver buona luchera*, per significare ch' Egli è di buona indole, ed è per fare buona riuscita. *Red. Vip. A.*

LUCHERÀRE, v. n. Voc ant. Far luchera; Far guardatura sdegnosa; Stralunare le luci per isdegno. *Dal vinghio sop' a, e tutto luchevan*. Pataff.

LUCHERIA, s. f. Lo stesso, che Luchera; Aspetto; e Tutto ciò, che risulta dall' andamento, da la statura, e dal gesto. *Dessera fatto. Ch'a le luchevia lor non gli vevvisi Cerco avea com' e' suole il cinsel gia lo*. Buon. Tanc.

LUCHERINO, s. m. *Aranibis Ligurinus, Pirangòla spinosa* Linn. Uccelletto di penne verdi, e gialle, con alcune macchiette nere, di breve rastro tondeggiante, e usato alle gabbie. Il suo canto è dilettevole e vario. La femmina differisce dal maschio per avere le penne, che coprono la sommità della testa di color nero contornata di cenerino, e la gola bianca, laddove nel maschio ell' è scura. *Capperi c' canta, come un lucherino*. Buon. Tanc.

LUCIA, Sorta di ballo fatto con iscontorcimenti della persona, e particolarmente delle braccia; Onde *Far la lucia* dicesi fig. Del fare atti o storcimenti come si fanno in quel ballo. *Saliti poi, bisogna far pensiero ad ogn' ufcio di fare la lucia, e chi di nuovo la passa tra primiere. Ballare, e bacellar, che suol'na ssa ritrovo: e bacellando Bacco costa, fu il primo che fecesela lucia*. Fag. rim.

LUCIDAMENTE, avv. *Perspicue*. Con lucidezza; Con chiarezza. *Avete spiegato il tutto assai più lucidamente di me*. Gal. Sist.

LUCIDÀRE, v. a. *Illustrare*. Illuminare; Dar luce e splendore. *Il sole illumina il corpo di tutte l' altre stelle, che sono sempre da esso tutte lucidate a un modo, rispetto alla grandezza del convesso del cielo*. Sod. Coll.

§. Lucidare, *Delucidare*. Illustrare; Rendere chiaro. *Colle sue sovrane lucidò, e fece chiaro il vangelo*. Fr. Giord. Pr.

§. Lucidare, si dice anche del Ricopiare al riscontro della luce sopra cosa trasparente disegni, scrittura, o simili la qual cosa si fa in diverse maniere, o coll' ajuto di carte unte e trasparenti, e con carte fatte di colla di pesce, o con ispecchi, o con veli neri tirati in sul telajo. *Di sse maniere sono le carte da lucidare*. Borgh. Rip.

LUCIDÀTO, TA, add. da Lucidare. V.

LUCIDAZIÒNE, s. f. Il lucidare. *I Saggi degli strumenti ec. da me indicati, che si conservano ne' citati Archivj, sono fumosi per via di lucidazione sulla quale fanno nelle carte*. Lam. Lez. ant.

LUCIDEZZA, s. f. *Lux*. Qualità di ciò che è lucido, o lucente. *Lucciole sono vermicelli, della quali luce il corpo pure come fosse fuoco, della quale lucidezza, e del legno della quercia fradicio trasse il filosofo*. Com. Inf.

LUCIDISSIMAMENTE, add. Superl. di Lucidamente. *Nel quale non risplendono lucidissimamente quasi tutti gli abiti, così morali, come intellettivi*. Varch. lez.

LUCIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lucido. *Sicchè il liquor suo chiarissimo, mondificato, e lucidissimo apparisca*. Crosc. *Si vedea fiammeggiar fra gli altri arnesi sendo di lucidissima diamante*. Tass. Ger.

LUCIDITÀ, LUCIDITADE, e LUCIDITÀTE, s. f. *Candor*. Lucidezza. *Molti di voi avranno più d' una volta veduto il cielo ec. illuminato in modo, che di lucidità non cede alla più candida aurora*. Mar. Guid. disc.

§. Per metaf. Purità; Chiarezza. *Non mi lascia discernere con quella lucidità, che suole aver propria delle cagioni matematiche, la chiarezza, e necessità della costituzione*. Gal. Sist.

LÙCIDO, s. m. Il lucidare, e Lo strumento da lucidare. *Voc. Dis.*

LÙCIDO, IDA, add. *Lucidus*. Lucente, Che riluce; dicesi propriamente Di quelle cose, che hanno per lor natura in se stesse luce, come il sole, e 'l fuo-

Digitized by Google

co, e si trasferisce anche a Tutto ciò, che è atto a risplendere; Splendente; Risplendente; Luminoso; Lucente; Raggiante; Fulgido; Chiaro; Ardente; Fiammeggiante; Scintillante; Sfolgorante; Luciante. *Come ne' lucidi cerchi sono le stelle ornamento del cielo.* Bocc. nov. *Alle pungenti, ardenti, e lucide armi ec. presso mi vidi. Già per lucide, frasche vive, e sottili.* Petr. *Con una spada lucida, e cruda.* Dant. Par. *Ma scorgesi tra esse la separazione lucida.* Gal. Macch. Sol.

§. Lucido, per Terso; Liscio; Rilucente.

§. Lucido, Aggiunto a cavallo, o altro animale, vale Grasso, e in buono essere, al quale dicesi anche; Gli luce, e riluce il pelo. *A buone spese tener lo feto, e mai non cavalcolse, se non per breve spazio, e pieni pelo, sicch'era più che mai lucido, e grasso.* Ar. Fur.

§. *Stelle lucide*, si dicono a distinzione delle Nebulose. *Che tutte le lucide (stelle) fossono d'una natura, tutte le nebulose d'un'altra.* Com Par.

§. *Lucido intervallo*, Quello spazio di tempo, nel quale il pazzo ricupere l'uso della ragione. *Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormiente.* Maestruzz. *Chi biasima vorrebbe comporre, dice chi ha qualche lucido intervallo.* Alleg. *Io ve rispondo, che comprendo assai, se che dè mente ho lucido intervallo.* Ar. Fur.

§. *Aver lucidi intervalli*, V. Intervallo.

§ *Legno lucido*. V Legno.

LUCIETTA, s. f Nome volgare di un Insetto, che è una Specie di piccola canterella, che vive a nuota con grao velocità in alcune acque termali.

LUCIFERO, s. m *Lucifer*. Il pianeta di Veonre, quando è mattutino *Ogni fistia era già dalle parte di Oriente fuggita, se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero.* Bocc. nov

§ Per lo Nome del maggior Diavole. *Venne uno grande brigata di demanj, e con loro vedemmo chiaro il Lucifero maggiore.* Pecor nov.

§. Onde dicesi in prov. *Il Diavolo vuol tener Lucifero*, e s'ilta Quando veggiamo un tristo, che provoca l'altro. *Sard Prov.*

LUCÌFERO, ERA, add *Luciferus*. Che porta luce; Che illumina ed è Aggiunto particolare di Apollin. *Rettor del mondo, accrescitore, lucifero, frutcfero, sano* Salvin. inn Oct.

§. Per traslato dicesi anche Di altre cose. *Che non spiegan, se, la lucerna, di mia vece, lucefera guida.* Salvin. Mus.

§. Lucifero, è anche Aggiunto di materie fosforiche. *Pietra lucefera di Bologna* Del Papa.

LUCIFICÀRE, v. a. Voc. ant Lucidare; Illuminare *La luce degli occhi lustifica l'anima, e la buona fama consolida l'osso.* Albert

LUCIGNOLÀTO, TA, add. *Tortus*. Rattorto a guisa di lucignolo. *Giove si fa capillato, e barbato, ma con barba, e capelli raccolti, e lucignolesi.* Car. lett.

LUCIGNOLÈTTO, s. m. *Plocculus*. Dim. di Lucignolo. *E prestamente lui per un picciolo lucignoletto preso della sua barba se, forse il sirò.* Bocc. nov. cioè Ciocchetta per similit.

LUCIGNOLINO, s. m. Lucignoletto. *Fanno di queste fila uno lucignolino, e vole introducano unto con quell'olio.* Tratt. Segr. cos donn.

LUCIGNOLO, s. m *Ellychnium*. Più file di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna, e nelle candele per appiccarvi il fuoco, e far lume I lucignoli da far torce, o gran lumi sono composti di cotone, o di canapa. I lucignoli fatti di midollo di giunco sono detti *Scoppini perpetui*. Vit. SS Pad. *La lucerna fornisce d'olio, e di lucignolo luce. Il vero ha in se cera, lucignolo e fuoco.* Introd. virt.

§. Lucignolo, per similit. dicesi Quel ravvolgimento de' panni lini o lani che si ripiegano a modo di lucignolo; onde s'è fatto il verbo A lucignolare. *Che è quelle che io sfuggo ne' colari, perchè il peso della parrucca, secondo che non sono molto alti, ne fa subito un lucignolo.* Megel. lett.

§. *Guardarla nel lucignolo, e non nell'olio*, modo proverb. Aver più cura alle minute cose, che alle importanti. *Cecch. Inc.*

§. Lucignolo, si dice ancora a Quella quantità di lino, o lana, che si mette su la rocca per filarla *E vedrà s'io so fare altro poi, che lucignoli, e pennecchi.* Lasc. madr.

LUCIMENTO, s. m Voc. ant. Lucidità, Lucidezza. *Franc. Sacch Op. div.*

LUCIMETRO, s. m. T. dell' Ottica Strumento per misurare la luce; oggi più sovente si dice Fotometro. *La strada più sicura saranno senza i lucimetri per riconoscere quella differenza di luce, che essi sono valevoli a mostrarci.* Taglin lett

LUCÌNA, s f *Lucina*. T. Mitologico, e Poetico. Dea, che assiste al parto; onde scherzevolmente fu detta *La celeste levatrice.* Fag. rim. *La levatrice del parto Lucina* Salvin inn. Om.

LÙCO, s. m *Lucus*. Voce, che s'usa dagli Storici. Bosco consacrato agli Dei nel quale non si tagliava mai albero di sorta alcune; e questi luoghi appellavanse *Luci* perchè non vi penetrava la luce per la foltezza degli alberi. *Megre S. Croce.*

LUCÒRE, s. m. Voc. ant. Luce; Splendore. *Che con tanta lucore, e tanto subito m'apparvero splendor.* Dant Par

LUCRÀRE, v. a Voc. Lat. Guadagnare. *Prese non disonorare, Paradiso può lucrare.* Fr. Jac T.

LUCRATÌVO, IVA, add. Di lucro; Di guadagno *Non s'lucrativi fluj ec ei dispose, ma ad una laudevole vaneggia di pie pigne fame ec, si diede.* Bocc. vit Dant

LUCRÀTO, TA, add de Lucrare. V

LUCRO s. m Voc Lat Guadagno; Profitto; Utile. V. Guadagno. *L'oc è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente.* Fr. Giord Pred.

LUCROSAMENTE, avv. *Lucrose*. Con guadagno. *Dove lo spirito maligno trade lucrosamente le sue reti.* Fr. Giord. Pred.

LUCRÒSO, SA, add. Voc. Lat. Lucrativo *Non ne fate cosa spreggando un cambio, de cui non si può mai fingere il più lucroso.* Segner. Crist. instr.

LUCUBRÀRE, v. a. Voc. Lat. pedantesca, usata però dagli Scrittori gravi nel suo participio Lucubrato. V.

LUCUBRÀTO, TA, add. da Lucubrare; Elucubrato; Elaborato. *Non vorrei che ec. mal risolfasse in guisa, che le postille m'andassero disperse, lucubrate da me con assai studio.* Buon Fier.

LUCULENTO, TA, add. Voc. Lat: Luminoso; Luceote. *Di questa luculenta, e chiara gioja ci grande fama rimase.* Dant. Par. *Luculento viene a dire pieno di luce* Bur. ivi

LUCULENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Luculento. *De' bagni di Siena abbiamo luculentissimo esempio, ec. nella giornata del Boccaccio.* Menni Terme.

LUCUMONE, s. m. T. Filologico. Principe, o Capo d'una delle dodici tribù, o provincie in cui erano diviti in anticamente gli Etrusci. *Targ. Prodr*

LÙDERE, v. n. *Ludere*. Voc. Lat. Scherzare; Giuocare; Festeggiare. *Non altrimenti il crisolfo, che lude sempre all'intorno al punto, che me vuole*, Dant. Par.

LUDÌBRIO, s m. *Ludibrium*. Scorno; Strazio; Strapazzo. V. Ingiuria, Beffa, Derisione. *Quasi neve in mare mosso è ludibrio de' venti* Fr. Giord. Pred. *Mostrano follemente el Sonnario in ludibrio.* Gatt lett. *Poi mirò barbare genti farsi ludibrio all'orda infame, ed empi.* Menz cim

LUDIFICÀRE, v. a. Voc Lat. Abbagliare; Burlare; Ingannare. *Scamio il gran fattore, con cui si persona ludificare la mente sucsi quei beni, che il Demonio nel mondo si rappresenta.* Segnes. Mann.

LUDIFICAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Inganno. *Facendo il deavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con una abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedeano* Pastav.

LUDIMAGISTRO, s. m. Pedante, che tiene scuola. *Pedante si dice quel che continue alla scuola; ma anche il Ludimagistro, o maestro di scuola medesimo.* Salvin Fior. Buon

LUDO, s. m Voc Lat. Giuoco; Scherzo. Voce manierata fuorchè parlando de' giuochi, e feste degli Antichi, e così dicevansi I pubblici trattenimenti, e sollazzi per cagion di feste. *A quelli, a quali alcuno vinse i ludi pentaetirici d'Acone ec. davano per premio alquanto dell'olio di questi ulivi.* Vett. Colt. *Ludi circenci, ovvero fatti di cavalli, e carri.* Bald Dec *Luli, e spettacoli feminili. Era in quei tempi ne' teatri, e ne' ludi ovvero agoni, e fatti teatrali l'uso della pestifera malattia.* Salvine Cos.

LUE, s. f *Lues*. Contagio; Peste. *Ar Fur*

§. *Lue gallica, e venerea*, le stesso e

che Malfrenzese. Luc *venerea fuit frequenti sanguinem fana Auctiosi, assessi, brutte e vedenti piaghe cutanee, e delle fauci, tebbrefe pustule, orrede measbie elefantiache, febbri etiche, tisichezze consumanze, ec.* Cocch Bagn.

LUF, c. m Pianta detta altrimenti Serpentaria, o Colubrinaria, a Dragontea V. *Ristor. Fior.*

LUFFA, c f. Lo ftesso, che Luf. V. *La luffa è di due generazioni una ce le foglie pinne, e l'altra le ne crespe.* Volg. Mes.

LUFFO, s. m. *Volumen*. Voce antichissima, e disusata. Batuffolo; Cosa ravviluppata, e ravvolta insieme, e senza ordine, e si dice di ftoppe, di lino, di bombagia, di panni, e simili cose. *Mise une zoppette in una fala, e verfallivi fafo, e une luffo di zoppette misse di fotto, perchè 'l monte parefce maggiore.* Nov. ant.

LUFFOMASTRO, s. m. Gran Siniscalco, o altro Miniftro principale nelle Corti, cui si dà per ordinario titolo di Grande. *Il conte d' Alavagna della Magna chiamate in loro lingua Luffomaftro, che è tanto a dire in Latino, quanto maftro ciarfalco.* G. Vill.

LUGERE, v. n. Voc. Lat. disusata. Piagnere, a Lamentarsi. *Guai a voi vivi che qui avete voftra conzolazione, che voi piangerete e lugerete* Guitt. lett

LUGGIOLA, s. f. Lo stesso, che Trifoglio acetoso. *Sanazz*

LUGLIÀTICO, CA, add *Julianus*. Che viene del mese di Luglio; ed è Aggiunto di vite, e d'uva, che matura in tal mese; e in qualche significato usasi anche in forza di sost. *Uve bianche, moscadelle, e lugliatiche, le quali assai sono da mangiare* Cresc.

LUGLIO, s. m *Quintilis*. Nome del quinto mese dell'anno secondo gli Astronomi *Di mezzo Luglio*. Boce. nov *Tre 'l Luglio, e 'l Sette mese* Dant. Inf.

§. *Vender el sal di Luglio*, vale Voler far potere buona, e care una cosa, che o' avanzi a ognuno.

§. Dicesi anche *Farsi onore del col di Luglio*, dell'Offerirsi, o Donare quello, a che altri potrebbe esser forzato *Voc. Cr*

§. *Non fer orpi di luglio*. V Pepe.

LUGLIÒLO OLA, *Julianus*, add Lugliatico. V *Le prime uva, che maturi, t' oppo a luglio del mese de Luglio* Libr cur molett.

LUGÙBRE, add. d'ogni g. *Lugubris*. Cosa, che dinota dolore, e malinconia per morte di parenti, o d'amici; Tristo; Funesto; Malinconico; Da lutto. V. Doglioso. *Abito Lugubre*. Bocc. nov. *Trovar versi non tanto lugubri. E sempre par d'una medesima forte, a me' felici semo e ne' lugubri* Ar. Fur

LUGUBRÌSSIMO, IMA add. Superl di Lugubre. *Trovai a giuoco di nimici cofucci cumuleti lugubreftimi funerali.* Chiabr. Canz.

LUÌ, s. m *Trochilus non criftatus*. Uccello piccolissimo, simile al Fiorrancino, senza però quelle macchie, o corona, che egli ha in testa di color rancio, ed è forse così detto dalla somiglianza del suo verso. *La cingallegra, il luì, il capinera.* Morg.

§. *Tarerebbe a un luì*, dicesi d'Uomo misero, che ogni cosa, per poco, ahe nulla si sia, faccia per lui. V. Toccagno, *Verb. Sost.*

LÙI, Pronome di moschio ne' casi obliqui di Egli. *E a lui la vera, e la falsitudine di tutta la noftra famiglia commette.* Boce. introd *Et accorgiti una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui diritamente perveniva. Avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre meceratc.* Id. nov. *Die sefsi, che quefto avvenga, e come egli ha me cenuta, e tiene fa' miei parenti, e nella mia città, sua, così lui tra' casi, e nella sua contervi me* Fiamm

§ Lui talora col segno del terzo caso sottointeso, e non espresso fu usato tanto nel verso, che nella prosa, ma non è da imitare *Io difsi lui Ia vespasi lui, Chi c' infinge la parola fa cu lui lo semigliante. Ma per dar lui esperienza piena, a me che morte cou, cou vicu menarlo per lo 'nferno quoggiù di giro in giro.* Daot Inf. *Non dir, nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace, o dispiace lui.* Guitt. lett.

§. In luogo del Reciproco Se, o Suo *Tarolfo rimirava coftui nel viso, discusse queste parole, ed in ri dubitava, non questi si facesse beffe di lui.* Filoc. cioè si facesse beffe di se.

§ Oltre ad uomini, si riferisce anche ad enimali, o a cose inanimate, *Il torneo e adira, ed io con lui.* Rim. ant Bell man. *Perchè non avendo a che altro riserrare, presolo, e avvoltolo grasse* (il falcone) *perciò lui esser degno uno uso di cosi donna.* Boce. nov *Quando più m' avvicina al giorno efser m ce più veggio il tempo andar veloce, e leve, e 'l mio di lui sperar fallace, e scarso.* Petr

§ Talora quando precede al relativo Che, o il quale, ha forza di Colui *Auge laudare cui, che loga, e arrogate, e 'n un punto spre, e sorra.* Petr. *Sibergh lui, che dicea come di Prado si mosse s' eravsa per un fonte ec.* Chiabr vend.

§ *Per lui*, vale Per mezzo suo. *Temendo per li molti segni, e meraviglie, che Iddio faceva per me non insuperbisse.* Vit. SS. Pad.

§ *Per lui, per me, per se ec. le sue scuse*, espressione cui va sottinteso *le vocesquesti' ere*, e vuol dire Per lui, per me, per se l' è finita. Deriva questo modo di dire da quel l'altro *Essere alle ultime ore*, che si dice di chi è prossimo alla morte per vecchiezza. *Alleg. lett.*

§ Lui, in vece di Egli nel caso retto, di cui è gran contesa fra' Grammatici sarà sregnatezza; ma si dee confessare, che non da alcuni solamente, ma da molti e molti fu detto, e si dice tuttavia, e però Sregolatamente il diremo anche noi co' più severi aritici, ma pur sotto l' egida di grandi esempi. Il Biscioni nelle annotazioni al Malmantile dice aver egli riscontrati na' manoscritti i tali riportati to prova del Longobardi, e di averli trovati diversi dagli stampati. Qual eccezione però si può dare a' seguenti? *Fu detto a Ciafce, come nelle terre fue erano venuti due indovini, perchè lui fubito mandò per loro.* Pecor. nov. *Ed ivi signoreggiò lui, e i fuoi difcendenti* Id. Ibid. *E' fa molte dov' e' c' è lui*, Fir. Luc. *E lui ringhiera fe del castello.* Burch *Lui è vecchio, lui ha bella donna, favea, e coftumava.* Segr. Fior. Mendr. ed in molti altri luoghi. Nè vale a dire, ch' egli pone tali parola in bocca a Lugurio, o altra persone plebee, perchè egli stesso in una lettera del Gonfaloniere Soderini, dice: *Ma fe queflo popolo volefse che lui fe ne partiffe, lo farebbe così volentieri, come volentieri lo prefe.* Ed in altra lettera, parlando del Savonarola. *Dove prima lui cercava di unire la terra sua col disoftare gli avversari, a cbigacirgli col nome del tiranno, ora possibile vede, es.* Dante nel Convivio: *Dunque se Adamo fu nobile, tutti siamo nobili, e se lui fu vile, tutti siamo viti.* Qui non vi può cadere scorrezione. Il Salvini nelle Prose Toscane non può dirlo con maggior chiarezza. *L' enomiasta tale quella fera ha dato in stampa lo ec. Une Cicalata? Ha fatto fudare altre barbe, che non son lui. Ohimè! Egli, doveva so dire, e non Lui. Tant' è, ora ch' io l' ho detto io sta su buon' ora. Da qui innanzi lo prepongo questa legge Convivale, che in questa occasione si posta bel bello talora baftonare il Buommattei, per fargli vedere, che ha fatto troppo il fottile, e 'l foffisticato in cosa, che non importava, di voler dar regole a una lingua viva, quando l'uso del parlare è il fole, e l' unico maestro delle lingue viventi* E Leonardo Aretino nelle vita di Dante, e del Petrarca ec. *Quello detto grossezza offese a Dante, e communemente lui si fcufi, ec. Venendo l' Imperadore non vi valle* (Dante) *essere fascendo lui fcrivere ec Non diciamo, che lui abbia fatta alcuna opera ec* ed in più altre frasi. L' Ariosto nella Cassaria: *Perchè vuoi tu reftar in cafa, quando lui* (Erafto) *vuol che tu u' efchi? ec Se Pucci non le ritrovo, almeno ritornafse lui ec. Ahi lafso! come arrò io ventre, fe lui ne mena ogni mio bene ec.* Dannosi però due regole per non iscambiar di piglia e Lui per a minuzio dov' e' non è. La prima è questa, che quando egli si trova fuori casandio dell' Infinito con alcuna persona del verbo *Essere*, egli può esstre anche allora quarto caso per un singolar privilegio di quello verbo. Il verbo Essere (Lougob 45) singolarmente colà dove ha forza d'esprimere trasformacione d'uno in altro, eccetta dopo sa il quarto caso: *Credendo ch' io fossi se maravigliofe s cib che non è lui*. La seconda regola è, che quarto caso egli è pure quando si trove accoppiato colla particella *Come* mentre è proprietà di questa particella, dove elle s'adopera in forza di similitudine potere indifferentemeore accompagnarsi col primo caso, e col quarto. V. il Cin e Long.

LUIGI, s m Moneta d'oro in Francia, detta così dall' impronta del Re di

tal nome, che sizze volte corrispondeve di prezzo alla dobla, e più modernamente a quatten scudi. *Fag.*

LUISSIMO, IMA, add. Superl. di Lui pronome. *Si accorge esser lui luissimo.* Fr. Giord. Pred.

LULLA, s. f. Voce antiquatà. Quella parte del fondo della botte, che dal mezzule si congiunge all' estrema parte. *Già veggio per mezzul perdere, e lulla, com' i' vidi un cosi non so pertugio.* Dant. Inf.

LUMÁCA, s. f. *Limax.* Chiocciole; e per lo più un Animale simile alle chiocciole, ma senza guscio, detto per altro nome Lumacone ignudo. V. Sbavatura. *Stagg' entro tutto 'l dì a schiccherare le mura, a modo che fa la lumaca.* Boce. nov. *Come la lumaca, ovvero chiocciola, che esce di limaccio d' acque, fiora delle sette sue due, che pajono corna, e vien ale destre.* But. Inf. *Do vunque io vo, lasciarvi il segno faglio, com fa la lumaca.* Morg.

§ Lumaca, diceva altre volte dagli Orinolaj Quel pezzo degli Orinoli da torca che oggi dicesi Piramide. V.

§. *Scala, o simile a lumaca.* V. Chiocciola.

§. *Scala lumaca*, dicesi anche in vece di Scala a lumaca. *Secondo entrava i saggi nel medesimo muro per suo quattro scale lumache.* Bald. vit. Born. Il Vasari disse anche Lumaca assolutamente, nello stesso significato.

§. Lumaca Cinese, *Limax Sinitus.* T. de' Naturalisti. Specie di chiocciole di color bruno oscuro con una specie di ricamo verde, e oro. *Gab. Fis.*

LUMÁCCIA, s. f. Voc. ant. Lo stesso, che Lumico. *E dicono, che i Lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lume a.* G. Vill. *E già vecchi vivea per la stalla, come fece la cocca la lumaccia.* Dant. Inf.

LUMACHELLA, s. f. *Parvus limax.* Dim. di Lumaca. *Dodici gusci di quelle lumachelle bianche.* Libr. cur. melatt.

§ Lumichella, *Lapis conchyliatus*; *Marmor conchyl.* Marmo, o Pietra calcaria conchiliare di più specie, così detto dalle conche, o nicchi, che si scorgono nel suo impasto. Alcune di queste sono di grano fino, di bei colori, e prendono bel pulimento, onde sono adoprate anche da' Pittraj per gli orcati delle fabbriche.

LUMACHÌNO, s. m. Dim. di Lumaca. *Lumachin mio, che vai che tu ti stenti?* Libr. son. Qui detto ad uomo per iscerzo.

LUMACHISTA, s. m. Dilettante di lumache, o chiocciole, forse così detto per ischerzo. *Non ho mai saputo ch'egli potesse esser lumachista.* Magal. lett.

LUMACÓNE, s. m. *Cochlea major.* Lumaca grande. *Cuoci nello lavaggio de' dieci grandi lumaconi col guscio, e cotti pesta nel mortaio senza cavar dal guscio.* Libr. cur. m'alt. *Tra' quali ora mi sovviene delle chiocciole col guscio, e de' lumaconi ignudi terrestri. Non è la terra sola ad aver i lumaconi ignudi; gli ha ancora il mare, e sono quegli flessi animalessi, che dagli Scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marini, e furono annoverati tra' vermi.* Red. Oss. an.

§. Per metaf. detto ad Uomo per ischerzo, vale Soppiattone; Uomo cupo, segreto. *Parmi, che t' ci sia appiccato il lumacone?* Salv. Gronch.

§ Lumacone, fu detto con molta proprietà del Burchiello Colui, che vorrebbe campare alle spalle altrui, che il volgo dice: *Vivere alle spalle del Crocifisso.* Lo stesso, che Scroccone.

§. Lumecone, più comunemente si dice a Uno, che fa il gnifo, quando per altro è accorto e destro. *Pap. Bursb.*

LUMÀTO. V. e dici Illuminato.

LUMBRICÀLE. add. e s. Uno de' muscoli delle dita della mano. *Voc. Dis.*

LUME, sust. m. *Lumen.* Qualità attiva del corpo celeste; Splendore, che nasce dalle cose, che lucono. V. Luce. *Nella qual gemma dovea alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte.* Bocc. nov. *Del tuo lume fa il ciel sempre quinto.* Dant. Par. *Sovra dure onde, al lume della luna ec. vicca piaggia vedrai.* Petr: *Or d' accesi rubin sembra una mascella, or di verdi smeraldi il lume finge.* Tass. Ger.

§. Per metaf. vale Notizia; Conoscimento; Intendimento. *Gli occhi torti ec. drizzi nel lume della dolce guida. E 'l canto di quei lumi era di quelle. S' accrescerà ciò, che ne dona di gratuito lume il sommo bene, lume, ch' a lui veder ne condiziona.* Dant. Par. *Lo lume della mente lesto è, quando la luce della verità vi risplende, lo svegghia, e accende ci ad amare, e desiderare.* But.

§. Per la Cosa, che luce. *Come fa il lume, che posto in oscurità, alluminata più.* Fior. Virt. *Fra tanti amici lumi una sola lontana mi dispiacque.* Petr.

§ Lume, per Stella. *La spera ottava vi dimostra molti lumi.* Dant. Par.

§. Figuratam. vale Uomo di gran merito, di gran sapere; Cosa celebre chiara, gloriosa. *Qui vid' io sempre gente aver per duce Varrone il terzo gran lume Romano.* Petr. *A cui que' ciel, che tu, Pistoiese, osservi, sterni lume della lingua nostra.* Bern. Orl. *I tre lumi della pittura, i Carracci.* Alger.

§. Lume, per Occhio. *Vive faville uscian de' due' bei lumi.* Petr. *Caddemi morticia, e mi diffuse di gelato sudore, e i lumi chiusi.* Tass. Ger.

§ Lume, per Lucerna, o Candela accesa. V. Accenditojo, Spegnitojo, Candeliere, Torchio, Cera, Olio. *La sera medesimo da una cameriera tutta sconsolata fu spento, e il lume preso, e occultato. Non si curò d' altrimenti accender lume, per vederla.* Boce. nov. *Il lume, quando scoppia, è vicino a spegnersi.* Serd Prov.

§. *Dar ne' lumi*, detto proverbialm. vale Furiosamente adirarsi; Infuriarsi. *Or c' egli è in bizza, dicevalo questo, mentrechè ei dà ne' lumi in tal maniera.* Malm.

§. *Andare al lume della Luna, o d' altro.* V. Luna.

§. *Pigner il lume, e i dodi.* V. Dodo.

§. *Tenere il lume*, fig. vale Intervenire in qualche meneggio senza avervi utile, o faccenda, ma solo per servizio altrui; che anche dicesi Servir per lucciolare. *E in somma non facevano altro, che fare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume* Varch. stor.

§. *Pigliar lume, Dar lume*, o simili, vale Pigliare, e Dare qualche principio di notizia. *Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d' aver avuto in questo qualche gran lume nella filosofia magnetica. Per aver qualche lume, se il suffredda d' un corpo derivi da continuazione d' alcuna sue d' atomi ec. fummo fare due caraffe di cristallo ec.* Sagg. nat. esp. *E no dirò in terra vero lume a voi.* Buon. rim. *Domanda che luoghi v' è, che gente; ed ei di tutto la dà senso, e lume.* Malm.

§. *Non veder lume*, vale Esser soprafatto da alcuno passione, e perdere la vera cognizione delle cose. *Scorsi dalla tenebrosa caligine dell' ira, non vedevano lume.* Fr. Giord. Pred. *Mistimando la gente Prenestia, che per lo tetto non vedeva lume.* Ciriff. Calv.

§. *Dare, o Far lume, Render lume*, vale Illuminare. *Era manifesta la fredd del crudel giorno, al quale egli s' apparecchiava di dar lume.* Filoc. *Ov' è 'l bel ciglio, e l' una, e l' altra stella, ch' al corso del mio vivere lume denno. Per fer lume al pensier, sorbido e fosco, terso 'l mio sen ec.* Petr. *Come a oscura notte altrui fiaccola, che lume rendesse, risponde.* Boce. nov. *Per dar lume alle stanze di mezzo.* Vasar.

§. *Fare, o Dar lume, Render lume*, vale anche Risplendere. *L' accesa lampana diedon maggiori lumi.* Amet.

§. *Far lume*, vale anche Mostrare la via con torchio acceso, o cosa simile. *Voc. Cr.*

§. *Far lume*, figuratam. per Fare scorta; Far la strada. *E gli altri fanno lor, come dir, lume, e spalle, e scorta, e mostran lor la via.* Bern. Orl.

§. Lume, nello stesso significato per Protezione, Scorta. *Io non voleva mecarvi tutto il mio lume, lasciar quelle vietà tali, qualche spennacchiata cornacchiuzza.* Benv. Cellin. vit.

§ Lume, è anche T. de' Pittori, e dicesi di Quella chiarezza, che ridonda dal riflesso dello splendore, o lume sopra la cosa illuminata, cioè Uno color chiaro apparente nella cosa colorita a similianza del vero. *Lumi vivi deve che le pitture non hanno, che un lume solo.* Borgh. Rip.

§. *Lume di gloria*, chiamano i Teologi Quel soccorso, che Iddio dà alle anime de' Beati, affinchè possano vedere intuitivamente la Maestà divina.

LUMEGGIAMENTO, s. m. L' atto di lumeggiare, e non che della Pittura dicesi anche dell' Uso de' colori rettorici. *Per un tantino lumeggiamento delle figure, vicpiù risaltano, e l' artifizio risuppone.* Gori long.

LUMEGGIARE, v. a. T. di Pittura. Por de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come *Lumeggiar di bianco, di gial-*

Digitized by Google

lo, d'oro, e simili. Quelli (rilievi) vada immeggiando con stanco suo Giovanni abbogliate colla baccheca. Quest'opera se, con bella grazia, e maestra appariscie da qui' fuochi immeggiata. Borgh. Rip. *Di varie invenzioni lumeggiata di lumi, altre più merse, altre più ardite.* Magal cap

§. Lumeggiare, per Illuminare. *Tocca in grandissimo numero che dovean lumeggiare la stanza.* Baldin. Dec.

LUMELLA, s. f. T. de' Vetraj. Fine. stello o Foro per dare sfogo alla fornace.

LUMETTINO, s. m. *Facula.* Dim. di Lumetto. *Tengono in camera un picciolo lumettino attesa.* Libr. cur. malatt.

LUMETTO, s. m. *Igniculus*, Lumicino; Piccol lume. *Voc. Cr.*

§. *Lumetto di ragione*, dicesi fig. per Alcun barlume, o Qualche resto di ragione. *Coloro divizzano usando, ne' quali alcuno lumetto di ragione per buona natura loro vive ancora.* Dant. Conv.

LUMIA. V. Lomia.

LUMICÍNO, s. m. *Igniculus.* Piccol lume, come di sottil candeluzza accesa. *Poi sforzati scovato con effetto Lumarbe andar cercando contadine, con una infinità di lumicini.* Bern. Orl.

§ *Essere al lumicino*, vale Esser all'estremo della vita. *Che sebbene fu'stero anco al lumicino, s' non si sovvenissero d' un lupino.* Malm.

LUMIÈRA, s. f. *Fax.* Fiaccola; Lume grande. *Ed ai segno dato d'una lumiera alzata sopra ogni lume molto ec. ch' ella si dovesse passare.* M. Vill. *Tenne lumiere accese avanti insieme, che luceano come il Sole a mezzogiorno.* Bern. Orl.

6. *Per lo splendore*; Luce. *Questo dissi io dirito alla lumiera, che pare m'avea parlato.* Dant. Par. *Dunque tolgasi? Le cose trapassabili per le durabili, e le sensibili per la lumiera?* Vit. Basl.

§. Per metaf. *Ti preghiamo, ec. che tu mandi la lumiera di verità a coloro, che sono ubbriachi, e disviati.* Sen. Pist. *Ed io vi dico, ch' ella è lumiera di ch'avo parlare, cioè è insegnamento de' dottori.* Tes. Br.

§ Lumiera, T. Marinaresco, lo stesso, che Auquille. Intagli, o scanalature fatte nelle staminate per costa, di cui è composto il fondo del vascello; acciò l'acqua possa scorrere dalla prua sino alle tromba

§ Per Certo particolare arnese, che contenga in se molti lumi. *Col battaglio di nuove agile, e pronto tira il gigante, e dà nel lumiera.* Malm.

§. Lumiera, per Miniera d'allume. *Ai privati, non a lui, quelle lumiere appartenevano.* Segr. Fior. fior.

LUMINÁJO, s. m. Arnese, che contiene molti lumi; oggi Lumiera. V. *Fece un grande luminajo di bronzo alto braccia 5. dirimpetto alla cappella della Nunziata.* Vasar.

LUMINÁRA, e LUMINÀRIA, s. f. Voc. ant. Lo stesso che Luminare. *Ed al quarto giorno comandò, che 'l sole, la luna, e le stelle, e tutte l'altre luminarie fossero fatte.* Tes. Br.

§. Per Quantità di lumi accesi. *Morto lui, e lasciando la nostra in una chiesa con grande luminaria s' accese il fuoco.* G. Vill. *Un corpo di questi bassi mostreranno fuoco alto, e lassù gli fanno la luminaria e le immagini della sera,* Franc. Sacch. op. div

§ Dicesi anche Luminara Una festa di lumi, nella quale per lo più si sogliono adoperare lanterooni e lampioni; e fassi di notte tempo in occasione di pubblica allegrezza, o per solennizzare qualche festa. *La luminara di Pisa, di Pescia, ec.*

LUMINÀRE, s. m. *Luminare.* Lume; Splendore; Stella, dice la Crusca. Degli esempli addotti si rileva, che dicesi specialmente di quei due Pianeti, che Dio destinò ad illuminare il globo terraqueo. *Dentro dalla quale voi risplendete, come luminari del mondo.* Mor. S. Greg. *Dio fece due gran luminari il Sole, e la Luna.*

§. Luminare, per Quantità di lumi, o fuochi accesi per segno di gioja. *Detto che per la cessata ec. grande letizia, e grandi scampanio, e luminari, e falò fe' fare.* Stor. Semif

§. Luminare, per Lume di fuoco semplicemente. *Gli quali al ogni richiesta davanzino alle passagio trarre, e quelli si ebbe mestiere per cautelagni di luminare, e di una campana grossa* Stor. Semif

LUMINÀRIA. V. Luminara.

LUMINATÍVO, IVA, add. *Illuminans.* Illuminativo. *Luce illuminativa.* Fr. Jac. T

LUMINAZIÒNE, s. f. *Illuminatio* Illuminazione. *La via, fu per luminazione divina la 'ntelletto non fallisce a contemplare* Com Par

LUMINELLO, s. m. *Myxus.* Quel piccolo anelletto, dove s' infila il lucignolo della lucerna *Voc. Cr.*

§. Luminello, dicesi anche Quell' Arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero, per mettere a galla nell' olio delle lampane.

LUMINIÈRA, s. f. Voc. ant. Lumiera; Splendore; Luce. *Ho avuto sempre maggior lumi, e maggior luminiera, che quei di sopra.* Vend. Cass.

§ Luminiera, per Lucernière; Candelabro. *Non per anco s'era egli unito colla sposa immaculata, nè la lucerna fissa era posta sulla luminiera.* Salvin. pros. Sacr.

LUMÍNO, s. m. Piccolo lume; Lumicino. *La minor luminare, da i Greci d'oggi lumettino, lumino.* Salvin. Fier. Buon.

§. *Lumino da notte*, dicesi Quello, che si tiene in camera dormendo.

LUMINOSÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Luminoso. *Sedendo gli gloriosamente ne' luminosissimi abitari del Paradiso.* Libr. Pred.

LUMINOSITÀ, LUMINOSITÁDE, LUMINOSITÁTE, s. f. *Lumen.* Qualità di ciò, che è luminoso. *L' altra si è la variazione nella sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall' altro, secondochè 'l sole la vede.* Dant. Conv.

LUMINÒSO, OSA, add. *Luminosus.* Pieno di lume; Lucente; Risplendente. V. Lucido. *Splenderai luminosa intorno a Giove tra le Mediceo stelle altra novella.* Red. Ditir.

§. Per Illuminato, Rischiarato da gran luce. *Luogo aperto, luminoso, e alto.* Dant. Inf. *A differenza di alcune selve, le quali sono dilettevoli, e luminose, come è la pineta di Chiassi.* Boce. Com. Inf. *Fece una via luminosa, e chiara, non trapassante il luogo, dove noi favamo.* Lab

LÙNA, s. f. *Luna.* Il Pianeta più vicino alla terra; Minor pianeta; Luminare minore. *Luna nuova, piena, crescente, scema, falcata, bianca, fredda, notturna, vaga, instabile. Qual non si vedrà mai forse la luna.* Petr. *Spargea rai luminosi, e gelo di vivi perle la forgente luna.* Tass. Ger. *Levatosi la luna, e 'l tempo offendo chiarissimo ec. vegghiava.* Bocc. nov.

§. Luna per Tutto il tempo del corso suo, cioè, Mese. *Onde s'io ebbi colpe, più lune ha volte 'l sol, poichè fu spesa.* Dant. rim.

§ Luna, per Tempo semplicemente. *Che poi divisa colla lingua fiochia qualunque cibo per qualunque luna.* Dant. Par.

§ *Luna nuova, Luna crescente, Luna piena*, e simili maniere, son termini dinotanti il Fare, il Crescere, e lo Scemare e altre variazioni della luna. *Bisogna cogliere quella erba a luna crescente, se fosse colta a luna piena, sono molto maggiori.* Libr. cur. malatt. *Un vetro giallo, e tondo, e sferico, che pare in quella sfera la luna* Ciriff. Calv.

§ *Abbajar alla luna.* V. Abbajare.

§ *La luna non cura l'abbaiar de' cani*, o simili, dicesi prov. e vale Che le cose grandi, e di valore non curano le piccole, e vili. *Giacchino da loro le cornacchie quanto vogliono, che la luna non stima i cani, che abbaiano.* Cecch. Ina.

§. *Far la luna*, dicesi del Rinnovarsi della luna. *Non avuno ancor fatto la luna il dì, che cominciasi fastello voi.* Cant. Carn.

§ Fig. si dice Di alcuno, che sia in grandissima collera. *E' debbe far la luna; or ora lo vo a dire alla padrona:* Cecch. Mogl.

§. *Che ha da far la luna co' granchi?* Proverb. shesi dice del Far paragone tra due cose sproporzionate. *Hanno tanto a fare insieme quanto la luna co' granchi, e i tiofanti colle barbucce.* Borgh. Arm. fam.

§. *Mostrar la luna nel pozzo*, vale Voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, e fargli vedere quel che non è. *I quali, perchè se, sono persone ingegnose, e uomini di starviera, mostrano alcuni la luna nel pozzo.* Varth. Ercol.

§ *Andare al lume della luna*, o d'altro, vale Camminare coll' ajuto del lume della luna, o simili. *Quasi tutte notte si va al lume o di luna, o lanterne.* Matt. Franz. rim. burl.

§. *Esser pazzo a punti di luna*, dicesi dell' Esser pazzo a tempo, non del continuo; Aver i lucidi intervalli.

§ *Aver la luna a sovescio*, dicesi di Persona bisbetica, stravagante, e faotastica.

§. *Può ne sta mena luna*, pure proverb. che vale, Tu non t'apponi; Tu non dai nel segno; Tu non la di giusta; ed è Dettato tolto da un giuoco fanciullesco così detto *Mazzo*.

§ *Mezza luna*, T dell'Arte Militare Sorta di riparo fatto a foggia di mezza luna.

§ *Verso di Luna*. V Luna

LUNAGIONE, s. f Lunazione *Frez Pist.*

LUNAMENTO, s. m. *Lunatio*. Lunazione. *Che generalmente aver saputo frequenti lunamenti della luna*, Guitt lett.

LUNARE, s. m *Cursus lunaris* Tempo del corso della luna *Io trovai il suo vero luogo infino alla luna piena ma è da far più esamina* Cresc.

LUNARE, add d'ogni g *Lunaris* Della luna *Mi non so se, che capofitto si corso lunare* Com Par *Facendo una intera revoluzione in un mese lunare* ecclesiastico Ga'. Macch. ined

§ Per Mensuale; Che si rinnove nel corso periodico d'ogni luna *Rapunga mense lunari*

§. Luvare, ed anche Selenitica, dicesi da' Naturalisti la Materia speculare o gessosa.

§. *Pietra lunare*, dicesi Un Feldspato il cui colore si cangia in lattiginoso per la varia riflessione della luce. *Gab. Fis.*

§. *Segni lunari*, diconsi dagli Stampatori Quelli, che servono per rappresentare ne' lunari i diversi termini della luna.

LUNARIA, s. f. *Lunaria*. Specie d'erba o'une sola figlia divisa in quattro parti. *E' è buona la decozione della lunaria tolta a luna piena*. Libr. cur. malatt

LUNARIO, s. m Quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna *Nuova biggerta di quei, che fa i lunarj* Buon Fier. *La vengeance del libretto del lunario*. Red lett.

LUNARISTA, s m Che fa i lunarj. *E' dice pure il ver questo pazzo lunarista*. Buon Fier.

LUNÀTA, s. f. T. Idraulico. Corrosione prodotta nelle sponde de' fiumi o torrenti dalla corrente dell'acqua per lo più in linea curva. Alcuni dicono Rosa. *Donde ne seguon le terrestri, e lunate*. Viv disc Arn.

§. *A lunata*, posto avverbialm. vale A forma di Luna; In giro. *A lunata impiccati i bagiaduoli*. Pataff.

LUNÀTICO, ICA, add *Lunaticus*. Colui il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione secondo il variar della luna. *Che turbò de' furiosi, lunatici, o che hanno il mal maestro?* Maestruzz. *Celere, che erano indemoniati, e lunatici* ec. Annot Vang. *Maladetta sia chi mai mettiè nouda femmina ad alcuno dipintore, che sono tutti fantastichi, e lunatichi*. Franc. Sacch. nov. *Vedendosi egli a quel modo legare per lunatico, e pazzo, piamente la tollera cominciò a sollevare*. Bern. Orl.

§. Per Intendente del corso della luna, e delle sue influenze. *Costui fu il maggiore, e il migliore lunatico, che mai fosse*. Alleg. Metem.

§. In proverb. *Più lunatico de' grouchi*; si dice D'uomo instabile. *Cecch. Dot.*

LUNÀTO, TA, add. *Lunatus*. Di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno. *Quando si rompe sono i buoi, si dee guardare, che ec. abbiano ec. la fronte lata, e crespa, e cornibbi, e gli orbi ritondi, e le corna forti, e lunate*. Crese.

LUNAZIÒNE, s. f. *Lunatio*. Lunare; Tempo del corso della luna dal principio del novilunio fino al termine dell'ultimo quarto. *È d'uopo, che si metta lunga esamina di tutte le rivazioni dell'anno*. Libr. cur. malatt. *Uso, che avete avuto pazienza di far l'ofizio vegnente di una o due lunazioni* ec Gal Sist.

LUNEDÌ, s. m *Dies lunae*. Nome del secondo giorno della settimana. *Avvenne, che 'l lunedì mattina, ch'è dì di S Barnaba di Giugno, ec. si levarono da ogni della detta Badia*. G Vill. *A dì 5 Ottobre 1405 in lunedì mattina nubili, e le dette ore nacque a Giovanni una fanciulla femmina*. Cron Morell. *In esecuzione d'un mandamento suo firmato un lunedì confessai al sig. Tiberio Cesi la sentenza*. Red lett.

LUNETTA, s f. *Lunula*. Dim di Luna; Piccola luna; e per lo più è Un ornamento d'oro per gli orecchi delle donne, fatto a mezzo cerchio a similitudine della luna falcata *Gasta una spada, una toppa, un bastone, e poi le sarà quella querra lunetta*. Alam 300 Qui figuratam.

§ Luoetta, o Mezza lunetta. T. d'Oreficeria, ec. Parte dell'Ornamento, così detta dalla sua forma a foggia di luna stesecente, in cui s'adatta l'Ostia consagrata

§. Lunetta, T. degli Orinoli. Cerchio superiore delle casse all'Inglese, che reggono il vetro degli orinoli da tasca

§. Lunetta. T. d'Architettura. Quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l'uno, e l'altro peducio delle volte. *Le pareti poi son pur quattro, e da un peduccio all'altro fanno quattro lunette*. Car. lett. *Dipinse a fresco nella volta d'una camera, che ha tre lunette per fianco*. Borgh Rip.

§. Lunetta, T. Militare. Opera posta simpetto alle facce delle mezze lune.

§. Lunette, Mezze lune, e Stellettine disegni da' Ricamatori, ec sorte Pajuole da cicerna, che prendono il nome dalla loro figura.

§. Lunette, diconsi da' Tornaj i fori quadri de' zoccoli del torcio.

§. Lunetta, T. de' Bottaj. Diconsi Lunette le due Asticella minori, che mettono in mezzo la mezzana, e le contramezzane, e compiscono il fondo de' tini, e delle botti.

§. Lunette, T. da' Calzolaj. Pezzetti di pelle, che reggono il tomajo là dove si unisce al quartiere.

§. Lunetta, Voce dell'uso. Arnese di legno di superficie piana, iocavato a somiglianza del bacile de' barbieri, che s'adatta al collo di chi fa in un bagno, per impedire che i vapori dell'acque non vadano alla testa.

LUNGA, s. f. *Lorum*. Quella striscinola di cuojo, colla quale annodata a' geti degli uccelli gli strozieri gli tengon legati. *E ciascheduno ha lunga, zeppella, e fermature da tenerne gli uccelli*. Mil. M Pol.

§ Per Lunghezza; onde *Dare una lunga*, vale Intrattenere alcuno senza spedirlo, e non venire ad alcuna conclusione. *E' non ci debbe esser gran dubbio, avendomi il padre quasi lunghe*. Ar. Supp

§ Lunga, dicesi in alcune Comunità religiose. Spedali, e simili Il segno che si dà colla campana sonandola di lungo a differenza del suono a rintocchi che da alcuno di essi Accenno.

§ *Sonare sonare la lunga*, fig. vale Aver gran fame. *Perchè sonerà omai sonare la lunga*. Malm.

§. *Per lunga*, posto avverbialm. vale Lungamente; Con lunghezza. *Pensati a cena, e sprendiamoci di più vivande servute, assaissimo quella mezò per lunga infino alla notte* Bocc nov

§ *A la lunga*, posto avverbialm. vale Di lontano; Lontano. *Molti ritrova il fuoco della gentilezza, ben mai bolsterato alla lunga*. Vit SJ Ped *Dimandovatti, ove vai, dì, che tu vai più alla lunga, che te non vai*. Albert

§. *A lunga*, e *A lunge*, posti avverb. Lontano; Lungi; Discosto. *Che l'occhio non può mirare a lunga*. Dant. Inf. *Crebbi molto a sua forza a lunga, e apposta* Ricord. Malasp.

§ E in forza di Preposizione. *A lunga a fare il nome avere giustizia sono in troppo cittadi, che profondare* Tes. Br.

§. *Andare in lunga, Mandare in lunga*, e *in lungo*, o simili, lo stesso, che Procrastinare, Allungare; Differire. *Grave essere alla modestia sua sante (ofizj) eleggerne, sonsi mandarne in lungo*. Tac. Dav. ano.

§ *Andare alla lunga*; contrario d'*Andare a furia*, vale Procedere lentamente. *Le cose della guerra andavano alla lunga*. Fr Giord. Pred.

§ *Menare per la lunga*, o simili, vale Mandare in lungo. *Pensati a cena assaissimo quella menò per lunga infino alla notte efetivo*. Bocc. nov. *Questi, che sono troppo in somma invitati ec. menarli a lunga*. Pallad. *Ora veggendosi tosto mettere da tostui per la lunga*. Cecch. Dissim. *E giorno, e mai venne in lungo il mattino*. Ar Supp.

§ *Stare alla lunga*, vale Trattenersi alquanto lontano per osservar checchessia. *Vet Co.*

§. *Da lunga*, e *Dalla lunga*, vale Da lontano. *Alcun fattori la fantasia del domonio mistro dalla lunga, ec così alla mente somiglia a rappresentarmi*. Cron. Morell. *Pensi da lunga a bolsterare*. Fr. Jac T. *Escevano dalla lunga un romitore*. Morg.

§ *Da lungo*, si scrisse anche per Da lungi. *Che scrisse* Da lunge *pur ch'abbia meritato che lunga invidia alcuna già ci lacciasse*. Cinon.

§. *Di gran lunga*, e superlativamente

te *Di grandissima lunga* vale Grandemente; Fuor di modo. *Di gran lunga più di stecci. Nè è, o sarà degna ec. che quella ec. di cui parliamo, di grandissima lunga non l'avanzasse.* Lab. *Di gran lunga trapassava la vicinezza d'ogni altro.* Bocc. nov.

§ *Di gran lunga*, s'usa anche in vece di Piuttosto; di Molto più *Di gran lunga è da eleggere il poco, e coperto, che 'l molto, e insipido.* Bocc. nov.

§. Talvolta vale Nè pur anche. *Ma di gran lunga mai udici non gli aveano ricordare.* Bocc. nov.

§ *Di lungo*, posto avverbialm. vale Gradatamente. *Tutti gli altri in grossezza di lungo trapassa.* Alleg.

LUNGÀJA, s. f. Lunghiera; Prolissità di ragionamento. *Tralasciando ogni lungaja il tutto brevemente narrerò, nè altro ne anche mene si can poe l'ije* Fag. rim.

LUNGACCIO, CIA, add. Accrescit. ad Avvilitivo di Lungo. *E vifrugli a qual modo animalacci, miglia e miglia lungacci.* Bellin. Bucch.

LUNGAGNOLA, s. f. *Indugo.* Sorte di rete lunga, e bassa, che si tende agli animali terrestri. *Non si può tender spago fare archistè, cagne, grecchj, lungagnole, e svassini.* Matt. Franz. rim. burl. *Messe per mano le sollecitude a' vecchi, e sese le lungagnole, e posti i cani sciocori alle peste, sciolsero i bracchi.* Fir. As.

§. Per metaf. *Tendere le lungagnole*, vale Tender lacciuoli. *A' testamenti, a' vecchi senza erede tendere le lungagnole poe sucre Roma.* Tac. Dav. ann. *Se io non devea a' miei figliuoli questa lungagnola, la fiera andava via.* Cecch. Stiav.

§ Lungagnola, vela ancora Discorso lungo, e ozioso. *Voc. Cr.*

LUNGAMENTE, avverb. *Diu.* Con lunghezza; Per molto spazio di tempo. *La Maddalena, la quale bella giovane era, e lungamente stata vagheggiata dal duca ec. Udendo lui cogli altri essere morto, lungamente pianto.* Bocc. nov. *Perchè con lui cadrà quella speranza, che si fe vantaggio sì lungamente.* Petr. *Pregando il Signore Dio, che la conservi lungamente felice.* Car. lett.

LUNGANIMITÀ, LUNGANIMO. V. Longanimità, Longanimo.

LUNGARE, v. a. Voce antica nel significato del suo primitivo Allungare.

§. Lungare v. n. Tardare; Differire; Mettere molto tempo in mezzo; Mandare in lungo, è voce bella, e da usarsi non singolare proprietà. *E per lungare lo don non è gradito.* Lapo Salter. rim. ant.

§ Lungare, n. p. usato talvolta colle particella sottintesa vale Dilungarsi; Allontanarsi, ed in questa significato possiamo lasciarlo andare in disuso.

LUNGARNO, s. m. Voce dell'uso. Via lungo l'Arno in Firenze, e in Pisa.

LUNGE, avverb. *Longe.* Luogi. *Il dì s'appressa, e non puote esser lungo* Petr. *Crebbe mo'to la sua forza a lungo, e appresso.* Rinald. Molesp. *Poggiamo ci quanti più lungo, che noi possiamo.* Fir. As.

LUNGE, Preposiz. *Procul.* Lontano, e si usa col sesto caso. *Pareva vedere cose diverse, le quali quanto più erano lunge dal vero ec. tanto pareva, che avessero maggior forza a cacciare i sospetti.* Fiamm. *Tante dalla salute mia sun lunge. Ma fuss santi vestigi or. veggo lunge da' laghi Averni, e Stigi.* Petr.

§ *Da lunge, Dalla lunge*, ed anche *Di lunge*, Lo stesso che Di lungi, Da lontano. V. Lungi. *Col solo fiato delle mura torrompe ciò, chegli coccolte ogliandie dalla lunge.* Mor. S. Greg. *S'ardor da lunge, ed aggiacciar da presso son lo cagion ch'amando s'mi d'sempre.* Petr. *Sento già chiomar da lunge il pampinoso Bacco.* Alam. Colt. *Pareo di lor gente a piè, e poi a cavallo di lunge dall'oste vadiasso per pugna il detto fosso.* G. Vill. *Molti ne mandarono da lunge sessanta miglia dalla città* Dio. Comp.

LUNGHERÀ, s. f. *Prolixitas.* Lunghezza. *Pareva quello ignorante popolo, e vezzo quelle lunghezze, e parevi valente chi durava tutto un dì a dire.* Toc. Dav. Perd. eloq. *Giovanetto, lunghezze, sempicelle e dievi il vero.* Cecch. Servig.

LUNGHESSO, avverb. *Prope.* Lo stesso, che Lungo, in vece di Presente, e Accosto, e in vece Esso è aggiunta per ripieno ed è antica, e usitata propriamente di linguaggio l'aggiungerla, non solamente agli avverbj, ma ancordio a' nomi, a s'accomoda alla qualità loro. *Avvenne, che cavando egli da uccellare, e passando lunghesso la camera ec. ella era dentro.* Bocc. nov. *Non eravam lunghesso il mezo ancora. Quando una donna apparve santa, e presso lunghesso me per far color confusa.* Dant. Purg. *Il fanciullo, lunghesso la via sua, ozioso dì quando sarà invecchiato, non si partirà da esso* Albert.

LUNGHETTO, TA, cdd. *Longulus* Dim. di Lungo. *Essendo forse la via lunghetta da lì, onde si partivano.* Bucc. nov. *Molti ben dotti, che vorrebbon esser lunghetti* (gli occhi). Fir. dial. bell. donn. *La figura delle scoglie era lunghetta, e pochissimo larga.* Sagg. nat. esp.

LUNGHEZZA, s. f. *Longitudo* Prima specie di dimensione; Una delle tre dimensioni del corpo solido; Estensione. V. Allongamento. *Lunghezza d'un stado, di un palmo, di più braccia, di due dita, ec.* V. Misura. *Ponnoti solchi di lunghezza, la qual vorrai, e le tavole di latitudine di ore piedi, ovver di quattro. In alcri infine ad un piede di lunghezza di cerchi ci lascia.* Cresc. *Così mi parve di sua lunghezza divenuta tonda.* Dant. Par.

§ Applicata a cose immateriali vale Durazione, e Continuazione eccedente. *Venuta la fine della lunga novella d'Emilia, non perciò dispiatisse ad alcuno per la sua lunghezza. Maledicevo la malvagità della donna, e la lunghezza della notte.* Bocc. nov. *La lunghezza, e la strettezza del tempo allunga, e accorcia la mia?* Id. lett. *Nessuna lunghezza di tempo potrà cancellare la memoria.* Cas. lett.

§. Per Longitudine, nel significato de' Cosmografi è disusato. *Niuno per ancora ha potuto notare i gradi della lunghezze, nè conoscere perfettamente la ragione de' viaggi.* Segn. stor.

LUNGHIÈRA, s. f. *Ambages.* Regionamento prolisso; Lungaja. *Uscitto voluntà dar lunghiere, speranze, e timori, sì fece dare un temperatojo ec.* Tac. Dav. ann.

§ *Fare una lunghiera*, lo stesso, che Fare una intemerata. V. Intemerata.

LUNGHISSIMAMENTE, avv. Superl. di Lungamente. *Avea tenuto lunghissimamente ec. il dominio di Ferrara.* Guicc. stor.

LUNGHÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lungo. *Se n'andò in una lunghissima casa. I capelli, le quali ebbe a quel tempo portavano lunghissimi. Una grotta cavata nel monte di lunghissimi tempi davanti fatta.* Boc. nov. *Mossi dal cedro di quella lunghissima navigazione.* Serd. stor.

LUNGI, avv. *Longe.* E vale Lontano; Discosto. E vi si aggiungono talora altre particelle, come A, Da, ec. *Agevole gli era aver la città di Pavenza alla sua signoria, e poissanza la Toscana, e più a lungi.* G. Vill. *Sì profondo era, e di sì largo venir il pianger mio, e sì lungi la vista, ch'e' v'aggiungeva col pensiero appresso.* Petr. *E un'altra da lungi render cenno.* Dant. Inf.

§ *Far lungi*, vale Allontanare. *Voc. Cr.*

§. *Farsi lungi*, vale Allontanarsi. *Voc. Cr.*

§. *Farsi da lungi*, o simili, vale Cominciar da lontano. *Non domandi de' peccati, che non sono comunemente manifesti, ec. ma facciasi da lungi.* Passav. *Quivide udire il nuovo vigore preso da lui, le quanie da lungi facea ci fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che ec.* Bocc. nov.

§. *A lungi*, posto avverbialm. vale A lunga. *Questo Carlo ascoltò molto Samaritana Chiesa, e la Cristianitade a lungi, e appresso.* G. Vill.

§. *Da lungi*, posto avverbialm. vale Di lungi; Di lontano; contrario di Da presso. *Io sono Iddio da presso, e non da lungi* S. Grisost. *Per giudicar da lungi mille miglia.* Dant. Par.

§. Talora è in forza di preposizione, che col terzo, quarto, e sesto caso si congiunge, e vale Lontano. *Tutte l'erbe, ne' luoghi delle piante divelte, si denno di presente gittar da lungi da loro.* Cresc. *Alcuna parte di loro gente a piede, e poi a cavallo da lungi all'oste vallicare il detto fosso lungo l'Arno.* G. Vill. *E così come essi stimavano questa, essendovi ciascuna altra cosa di nobiltà, così vollono, che da lungi ogni altro plebeo, e pubblico stato portare, si trovassino pochi degni di ragionare divanzi alla Divinità* Vit. Dant.

§. *Della lungi*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Dallo luogo. *Costoro della lungi cominciarono a udire di questo fatto.* Bocc. nov.

§. *Di lungi*, posto avverbialm. Di

lungi. *E parte di loro al di lungi dell' oste si mettano in agguato di notte.* G Vill.

§. *Di lungi*, vale Lontano. Talora è avverbio, e talora preposizione, che al terzo, al quarto, e al sesto caso si congiugne ordinariamente, e ve ne sono anche degli esempli col secondo. *Ma la notte essendo già sopraggiunta dal castello presso ad un miglio*, Bocc. nov. *Vedono, che di lungi ogni oltro pericolo, e pubblico fine si stravolgevano parole degne da ragionare.* Id. vit. Dant. *Per questo effetto intendo di provare sì esser, ch' elle sieno fiume corrente di lungi dalla divina torre della ragione* Dant. Conv. *Senza i ricchi palagi, torri, e castelli, giovani murati, più di lungi alla vista, che in altri vostrade farebbono chiamati castella*. G. Vill.

§. *Stare di lungi*, vale Trattenersi in luogo alquanto lontano *Voc. Cr.*

LUNGI, Prepos *Longe*. Discosto. Lontano. Si usa col terzo, e col sesto caso *Si fece uno cavesone lungi dalle vedute ec. detta* Cresc *Le sue solitarie dee esser lungi da bagno, e da stalla, e da fumo*. Tes Br. *Non me te lungi al percuotitor dell' onde* Dant Par.

LUNGIAMENTE. V. e dici Lungamente.

LUNGIÀRE, v.a. Voc ant. Allontanare. *Potendo sposa non sposa giugnersi in uno loco, e ogni obbio lungiando in ogni guisa*. Giust. lett

LUNGI-FERENTE, add. d'ogni g. Lo stesso. che Lungiferitore. V *Ciò fatto, e Re lungi ferente Apolle!* Salvin. Odiss.

LUNGIFERITÒRE, verb m. Che ferisce da lungi *Dettade dungelio servoretes del lungi feritor, che potèbe in prio ad Apollene s' inno avvan cantato, ec.* Salvin. inn. Om

LUNGIFEREMENTE, add. d'ogni g *Valde sagitte*. Che sceme orribilmente. *Salvin. Orf*

LUNGILUCENTE, add. d'ogni g. *Valde lucens*. Voce ditirambica. Che spande molto lungi la sua luce. *Dell' Ecco e così modo avendo* (il sole) *il cerchio lungi-lucente*. Salvin. inn. Procl.

LUNGIOPRANTE, add. d'ogni g. Che opra in distanza; Che opra da lungi *Febo Re lungi oprante, una parola se perdè nelle menti* Salvin inn. Om

LUNGISAETTANTE, add. d'ogni g. Che tira la saetta da lungi *Cotanto cominciò L'ecos col e dottie del lungi-saettante*. Salvin inn Om

LUNGITÀNO NA, add Voc. ant. Lontano; contrario di Prossimano *Con giunto seco di lungitana parentezza*. Albert.

LUNGO, s. m. *Longat*. Lunghezza *Andòe empiendo per lo mondo per lungo, e per largo dovunque potè*. Com. Inf *Questo tesoude bracciato è legato per lo lungo della sua grossezza, e spezzato a modo di taglio*. Sagg. nat. esp

LUNGO, GA. add. *Longus*. Che ha luoghezza; contrario di Corto Disteso; Esteso V Allungato. *Fatti una fossa di venti, e de ventisenque braccia lunga, e quasi dissi, e dodici braccia larga*. Cresc. *E così v' è così nato molto lungo, e così l' ha oste. Essendo stato i ragionamenti lunghi, e 'l caldo grande, ella fece venir grosse, e con fosse. Quante, e quali, e come ordinate posse fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare*. Bocc. nov. *Quanto fia lungo la festa di Paradiso, tanto il nostro amore si aggiarà*. Dant. Par. *Perchè mia speme è lungo a venir troppo*. Petr.

§. Luogo, per Lontano. *Due frati forestieri, li quali poveano, che venissero di lungi paese*. Fior. S. Franc

§. *Giudebbo lungo, Brodo lungo*, e simili, si dice de' Liquidi, ne' quali sia soverchio d'acqua, e che sicno di minor sostanza del dovere. *Libr. cur. malatt.*

§ *Sillaba lungo*, è contraria di Breve. *Vocab. Ercol.*

§ *Uomo lungo*, vale Lento, Tardo, o Irresoluto nel l'operare. *Sapeva il Papa, che quelli erano d' ofsore uomini lunghi, e irresoluti erano ancora affezionatissimi al e libertà* Varch. stor.

§ *In lungo* lo stesso che *In lunga*, avv. e così dicesi *Andare e Mandare in lungo*. V. Lunga.

§ *Lungo fiato* V. Fiato.

§. *Di lunga mano*. V Mano.

§ Lunga, dicesi da Music. Quella nota, che vale quattro battute.

§ *Fare lungo*, vale Allungare il discorso; Fare una lunga diceria da non la finir mai più *Baldov. D. e M.*

§ *Più lunga d'una legga*, proverbio usatissimo per esprimere Luoghissimo, che anche dicesi *Più lungo d una pertica*.

LUNGO, Preposiz. *Juxta. prope* Rasente; Accosto; Vicino, Al lato, Luoghasso, e s'usa per lo più col quarto caso. *Conviensi cosa che la sua cammino fosse lungo la via* Bocc nov *Io vegno lungo la marina* Dittam *E gli occhi suoi parea, che si volgessero ad un fiume, si quale seguia lungo quelle contrade, la qual io era* Vit. nov. *E quasi a Padovan lungo lo Brenta Usa urbiera, che venia lungo l' argine*. Dant Inf *Così lungo l'omaie vive andai* Petr. *E io su per un scoglio, or lungo un rio*. Bembo son.

§. E talora col terzo caso. *E lungo al palagbesto a cavalo montai, quasi ec. si usanza*. Bocc. nov *Sempre parlando, lungo alla marina andammo*. Dittam

§ E talora col secondo *E quale Isme no già vide, ed Asopo lungo di se di molte lacrime empieo*. Dant Purg

§. Luogo, in forza d'avverb vale Lungamente *Amore lungo, e agro dolore sente*. Franc. Barb

§ *A di lungo*, o più comunem. *A dilungo*, posto avverbialm va. a Senza fermarsi; A dirittura.

§ *Andare a di lungo, e Andare a dilungo, o di filo*, vale Proseguir il cammino; Andare a dirittura senza fermarsi. *Bastimenti, Genovesi ec. andando a di lungo per la terra con le bandiere levate* G. Vill.

§. *Di lungo*, posto avverbialm vale Continuamente; Di continuo *Ivi dimorò due dì di lungo* M. Vill.

§. *De lungo*, preposizione, che ammette dopo di se il quarto caso; e vale Vicino; Accosto. *Ello non diede al preso del muro della bocca di lungo il muro*. Bocc. nov.

§. *De lungo*, parim prepositz. col terzo caso, e vale Lontano. *Non molto de lungo alle porte, fo fare sorvagli* F. Vill.

§. Lungo, avv. per Lungamente. *Per fuggir fatica di scrivervi molto lungo, io vi prego, ec. a dar fede a tutto quello, che ve dirà M. ec* Bemb lett.

LUNGÒRA, s. f. Voc. ant. Lungitudine. *Dove sono le lungore, e le larghezze, e l'altra parte è, dove è l'aggiugnigion del sole*. Libr. Astrol.

§. Per Durazione. *Per saper l' ore, e la lungorezza della notte, e del dì in lungore, e in scorsare*. Libr Astrol.

LÙNI, e m, Lunedì, siccome si disse Marti per Martedì, ma è disusato. *Bemb.*

LUNICORNO, s. m. V e dici Liocorno.

LUNISOLÀRE, add d'ogni g. T Astronomico Aggiunto di ciò che è composto della rivoluzione del Sole e di quella della Luna

LÙNULA, s f *Lunula*. T. Geometrico Quel o spazio compreso tra 'l concavo, e 'l convesso di due archi di cerchi, che si segnino o d'intese o reconferenze che si tocchino per di dentro. *La differenza de' quali* (quadrati) *fard il quadrato eguale a ella lunula*. Gal. Comp. prop

§ In T di Diottrica lo stesso che Menisco V

LUOGÀCCIO, s. m Pegg. di Luogo. *E' in questo luogaccio mi si rodano una secca ec e giovi ec* Red lett

LUOGHETTO, s m Dim. di Luogo; Luogo piccolo; Luoghicciuolo; Terricciuola. *Ne si ha voghesto, e terra si vessa, dove il p bisto amar non sia permesso* Fortig. rim e Bemb.

LUOGHICCIÒLO, s. m *Locellus*. Dim di Luogo; Luogo piccolo. *Ai presidi pro d l' cipe un luoghicciuolo, che custodisse, mentre fa guerra Bardo*. Alleg.

LUOGO, s. m *Locus*. Termine contenente i corpi; Spazio; Sito; Posto. *Luogo empio, ingusto, egioso, particolare, sacro Non esistevisto, cioè non esistente. de luogo, che Dio non può essere contenuto, ma egli contiene ogni cosa*. But. Purg *Non bastando la terra sacra o le sepolture, e massimamente volendo dare a ciascun luogo proprio secondo l' antico costume, si facevano ec*. Bocc. introd.

§ Per Sito; Contrada; Parte; Piaggia; Podice; Riva; Paese. *Luogo ameno, dilettevole, ombroso, fosco, solingo, solitario, urlo, asciutto, nobile, sacro, che usa, remoto, deserto, alpestre, selvatico, frequentato. Ed egli non ebbe dove porre lo capo in luogo, ch' e' potesse dire questo è mio*. Cavalc. Med cuor. *Il dì, che soffer marque, erano le stelle ec. in luoghi alti, ed elevati* Petr. *Il fiume d' Arno aveva in più luoghi trabocchevole, e pericoloso*. G Vill. *Per molte magioni vi fosse differenza di lavoro*. Coll. Ab Isac. *Piacevi egli, che 'l vostro corpo sia sepolto al nostro luogo* Bocc. nov. cioè Al nostro convento.

§. Per Possessione; Terra o Terric-

Digitized by Google

ciuola ; Abituro . *Aveva messer Amerigo fuor di Trapani fatto un miglio non fuo molto bel luogo.* Bocc. nov

§. Luogo . *Scrupt.* Legnaggio. *Essendo passo ec. un Mercanto d'assai onorevole luogo , fuori d'ordine di buona guerra fu impiccato.* M. Vill. *E così porria la fole nella malaventura inciappare , andando in bajso come in alto luogo.* Filoc.

§. Luogo . per Agio ; Comodo; Spazio; Bisogno. *Imperocchè la mensa , quando gli parefse luogo , e tempo.* G. Vill. *E poi quando fia luogo , le raccomanda a lui , come tu dei.* Bocc. nov *Io m' infingerò riconfortata , e nuove cagioni diedi al mafco assidare , acciocchè partendosi quello , luogo mi rimanesse a dolermi.* Fiamm.

§. *Far luogo* , vale Abbisognare; Convenire ; Essar necessario ; Tornar comodo ; Esser utile. *A far fare certe bisogne , che gli erano luogo più giorni vel fanno. Ha mosso fi.fso proposito di volere ec. a quelli almeno , o' quali fa luogo , alcuno alleggiamento prestare* Bocc. nov.

§ *Fare luogo* , e *Dar luogo* , vale Concedar luogo ; Far largo ; Dare il passo . *Egli non sarà alcuno , che veggendosi , non si faccia luogo Per tutto gridando.* ei : *fa luogo , fa luogo , ed pervenuto ove il corpo di sant' Arrigo era posto* . Bocc. nov. *Ch' a Cielo . ariva , e mor dar luogo fansi* . Petr. *Trasferì delle mani de' nemici Galeacani , e renderonlo a Estense , facendoli far luogo.* Guid. G. *Messer Dominico Buonmigni , poi dilibervasi dalla costui sciaggine gli diè il suo luogo* . Dav. Accus

§. Talora vale lo stesso, che Cedere . *Come 'l sol volge le 'nfiammate rote , per dar luogo alla notte.* Petr. *Stettono tutti l' altre fleiir si fanno luogo , quando su argentata risplendi.* Ovid. Pist. *Ch' a riolo , e a soria , r a mor si fa dar loco* . Ar. Fur.

§. *Dar luogo* , o *il luogo* , per Porgere occasione . *Pensò esserli dato luogo , a tempo alla sua intenzione.* Bocc. nov.

§. Per Rifiutare , o Schivare checchè sia , e quasi Lasciarlo andare ritirandosi da parte. *Domene è quel dì , che se bene vi ricorda , noi divotamente celebrammo , essendo Reina Nasfilt , ed a ragionamenti dilettevoli demmo luogo* . Bocc. nov.

§. Per Dare agio, a comodità . *L' altre vergini dier loco a lei di dir.* Dant. Purg.

§. *Dar luogo* , per Restare ; Cessare . *Onde sopravvenendo le tenebre della notte , ciascuno partì dando luogo a sembianze* . Guid. G.

§. *Dar luogo alla ragione.* V. Ragione.

§ *Aver luogo* , vale Servire a qualche cosa ; Non essere in vano ; Venire a proposito . *Sappiendo , che 'l sinnunziargli non avrebbe luogo , menarono a cavallo* Bocc' nov. *Non v' avrà luogo ingegno di Sofisti* . Dant. Par. *E forse le 'ngegna abbe luogo , perocchè egli lasciando le lagrime ec.* Fiamm

§. *Aver luogo* , vale Esser necessario; Tener posta . *Quivi non avea falcone al presente , perchè quanto v' avesse luogo.* Bocc. nov. *Ne' gravi mali non invecchia-*

te usanza ha cotal luogo , che 'l diuturno ben spesso l' aborre . Buon. Fier.

§ *Avere il luogo , Tenere il luogo , Sedere nel primo luogo* , vale Precedere altrui . *Voc. Cr.*

§. *Cedere il luogo* , vale Dare ad altrui la precedenza . *Voc. Cr.*

§. *Lasciar luogo* , vale Permettere, che si faccia , o si dica una cosa . *Non ben certo , che ies SS. Clarisse non hanno la stessa luogo alcuno a vera malodicenza.* Cas lett.

§. *Non trovar luogo* , vale Non avere riposo , nè quiete. *Colla pistola in mano non avea il suo donna presa , ch' ella non trovava luogo nè dì , nè notte .* Bocc. nov. *Che n' ardea tanto , e non trovava loco* Ar. Fur.

§. *Tenere il luogo* , vale Occupare alcun posto . *Si s' andò alla signoria , e su segreto a un cavalier , che quella tenea , disse così : signor mio ciascun dee volentieri fastidarsi in far che la verità delle cose si conosca , e massimamente coloro , che tengono il luogo , che voi tenete* . Bocc. nov.

§. *Tenere il luogo d' alcuno* , vale Essere in luogo di quello . *Colui , che Iddio vi darà per vostro capo , obbiditelo con grande reverenza , imperocchè desso en voi si tiene il luogo di Cristo.* Serm. S. Ag.

§. *In luogo* , per In vece ; In cambio . *Bene è sì vero , che se uso in luogo di quello il dimostrai . In luogo di figliuola la ricevette* . Bocc. nov.

§. *Essere in luogo* , per Essere in vece di un' altro . *Questi erano in luogo della signoria , però dovevano precedere a tutti i magistrati* . Varch. stor.

§. *A luogo , e tempo* , posto avverbialm vale Con opportunità ; Con occasione ; Quando è opportuno . *Poi a luogo , e a tempo manifesteremo il fatto* . Bocc. nov *Cefala fu cacciatore , e molto pregiato , ec. e però non lasciava , che colla bella Aurora sua vaga donna , e amante a luogo , e tempo non prendesse diletto* Ovoid. Pist

§. Luogo, per Impiego; Carica. *Voc. Cr.*

§. *Luogo di monte* , vale Credito di somma determinata in un monte . *Ed io per me seminato ora e voler risguardo de lis quella , di che ello si fa debitore nella fine del libro , così di ragionare ontorno de gli altri luoghi , ed accrescer quel libro* Cas. lett.

§ *Luogo di scrittura , e d' autore* , vale un Passo , un Testo di quell' opera . *Presunse lo E lla dalla sua legazione , e il luogo istesso , dove il Pontefice gli dava la potestà dell' assolvere* . Dav. Scism.

§ *Luogo comune* , vale Caso ; Privato. *La sua mamma Ducenna è sì grossa , che ella non si dee poter forbire la sua cosa , quando è ita al luogo comune.* Franc. Sacc nov.

§. *Luogo comune* , T. Rettorico . V. Comune

LUOGOTENENTE, s. m. *Vicarius.* Che tiene il luogo di alcuno , ed esercita la sua voce . *Luogotenente generale . Il ... ec. fo e pervise , e luogotenente del Imperio de' Romani Bellisario suo nipote* G. Vill. *Favorito dal Gran Duca Cosimo , che si fece capo di detta Accademia , ordinando . che un luogotenente fosse da lui per lui vi si ragunasse* . Borgh. Rip.

LUOGOTENENZA , s. f. Ufficio del Luogotenente. *La sopraintendenza vacante per la morte di Carlo Dati , al medesimo Cornelio Accorsi* . Salvin. disc.

LUOGÒCCIO, s. m. *Angellus* . Dim: di Luogo ; Cantoncello; Cantuccio , *La nave sceglieva qualche luogaccio* . Vit. S Gio Batt

LUPA , s. f Le femmina del Lupo . *Ed una lupa , che di tutte brame sembrava carca* . Dant. Inf. *E quivi si dice furono lattati (Remo , e Romolo) e nutriti da una lupa* G. Vill.

§ Lupa, fig. per Meretrice. *Tanta insurfola , che palesò coll' altre lupe stanze della cena* Dittam.

§. *Mal della lupa* . V. Fame canina.

§. *Lame della lupa* , dicevansi altre volte certa Lame molto stimate , nelle quali era scolpita una lupa , che era l'insegne dall' artefice . *Salvin. Buon. Fior.*

LUPACCHINO, s. m. *Catulus lupinus.* Lupattino . *Vidi una lupa , che lattava due lupacchini* . Fr. Giord. Pred. *Sopra lo stomaco porti la pelle del lupacchino non nato* . Lib. cur. malatt.

LUPÀCCIA , s. f Peggiorat. di Lupe, in significato di Meretrice, come Cagnaccia . *Arc. Reg.*

LUPÀCCIO, s. m. *Pessimus lupus* . Peggiorat. di Lupo . *Vor. Cr.*

§. Fig e in forza d' Aggiunto detto ad uomo, vale Ingordo ; Ghiottone . *Temi , impacela , che ti manchi ?* Ar. Supp.

LUPÀJO , s. m. Colui , che forma l'agguato ai lupi scavando fosse , e coprendolo d' arba , o t ndendo altra simile insidia . *Così al modo fisfso il lupajo focmar suole l' agguato , ec. al tristo lupo* . Fortig. Ricc

LUPANÀRE , s. m. *Lupanar* . Voce tolta di peso dal Latino , e usata dagli Scrittori per più onestà in luogo di Bordello , V. Postribolo . *Se l'uomo non fapesse già molte ec. esserne ne' lupanari pubblici andace era vestimenti mutati* . Lab

LUPATTELLO, s. m *Parvus lupus* . Dim di Lupatto ; Lupicino . *Un lupattello s' abbatè , che da tratto teneri con , che quat davano le pecore , s' aggruffavan tra loro* . Cecch. Esalt. Cr.

LUPATTÌNO, s. m. Lupattello ; Lupicino *Voc. Cr.*

LUPATTO , s. m. Dim. di Lupo ; Lupicino . *Voc Cr.*

LUPEGGIÀRE, v. n. Straziare , e divorar checchessia a modo di lupo, Voce molto espressiva , creata forse dalla fervida fantasia dell' Aretino . *Venivano a lupeggiarsi per simil via ogni mia sostanzia* . Aret. Commed.

LUPERCÀLI , s. e add. pl. T. di Storie . Feste , che celebravansi ogni anno in Roma ad onore dal Dio Pane , ad in memoria della lupa , che allattò Romolo , e Remo. *Ilario I per estirpare i giuochi lupercali , che più d' ogni drago ovvero uomo turbo il mondo Cristiano instituì la festa della Purificazione* . Segner. Div. Mar.

LUPESCO , CA , add. di Lupo ; Lupi-

gno. *In Tedesco Volf significa lupo. Il Volfio si gratbizza con dirsi ... lupesto.* Salvin. Fier. Buon

LUPETTO, s. m T. del Commescio. Spezie di pelle, che ci cepita di Barbetta, simile a quelle, che diconsi Cicale. *Taviff. Tesc.*

LUPICANTE, s. m Spezie di Grosso granchio marino simile all'Aliusta di color violato con due bicche grossissime, una molto più grande dell'altra.

LUPICINO, s. m. *Luporum catulus.* Dim di Lupo, che ancoe diremmo Lupatto, o Lupattino. *Cacciando il lupo, e e lupisini al monte.* Dent. Inf *Mutosa han vestie i lupicini nelli panne peccorine.* Fr. Jac. T. *Le flemmose lo ingegno coperse coo pelle di lupesino non nato.* Libr segr. cos dona.

LUPICÌNO, NA, add Di lupo; Lupigno; Lupesco. *Pallad.*

LUPIGNO, GNA, add. *Lupinus.* Di lupo; Di razza di lupo; A modo di lupo. *Fu di pelle brona, ed ebbe gli occhi lupigni.* Genes. *Fanno sonni, e sogghigni, o lor guardi lupigni* Franc. Barb.

§. Per metaf *I tiranni lupigni*, vale Avidi di sangue, e di strage. *Se i tiranni lupigni penetrassono alla presente novella, puotrebbono vestigie, e natura di pecorella, che di lupo.* Fraoc Sacch. nov.

LUPINÀJO, s. m. *Lupinorum venditor.* Contr, che vende lupini. *E 'l ciò notò Fazio lupinajo veggo, e Biagio mugnaio. Dice i lupini di Pan lupinejo.* Buon. Fies.

LUPINELLA, s. f. *Hedysarum Onobrychis.* Nome volgare d'una pianta, che si coltiva per pastura fresca, e secca, potendosi falciare più volte l'anno Chiamasi anche Lupino salvatico, Fieno sano, Fieno maremmano, e da' Francesi *Sainfoin*. V. Edisaro.

LUPINELLO, s. m. Oggi comunem Lupinello. V. *Vicia vaccina, che savebbero i lupinelli, fiori rossi, che fanno sì bel vedere il Maggio sulle montagne, ove 'l giallo de' fiori di ginestra; palcolo eccellentissimo de' buoi.* Salvin. Fies. Buon.

§. Lupinello, dicesi una Spezie di cavallo, che ritrae il nome dalla sua figura di lupino.

§. Lupinello, Malattia del pollame. V. Lupino.

LUPINO, s. m. *Lupinus* Pianta che si semina ne' campi, e fa i baccelli simili a que' della fave. Il seme è rotondo, schiaccieto, ed amarissimo se non è indolcito col macerarlo nell'acqua. *Dove sia ho veduta mercandarsi le donne, e mangiare lupini, e porri.* Bocc nov. *I lupini da farsibier non sono, e farchioni si spengono* Cresc. *Donne i nostri lupini dolci nei non siamo punto avari.* Lor. Med canz

§ *Non li stimo un lupino, Tu non vali un lupino*, o simili, si dicono di persona di poca, o nessuna stima. *Che questa febbre è ladra, che mi ammazza, non estimerei un fradicio lupino.* Lasc. rim *Egli era vecco di messa sofore, che senza quel non vol fanno un lupino.* Bern Orl.

§. *Lupino salvatico.* V. Lupinella.

§. *Male del lupino*, che enche dicesi *Lupinosis*. Sorta di malattia, che suol venire a' polli negli occhi quando enfiano, e s' infiammano a foggia di lupino, che si cangia in una maglia o macchia bianchiccia.

LUPINO, INA, add. *Lupinus*. Di lupo; Lupigno *Questa stirpe in lupo cambiò il sembiante umano, e quando piangea cuel la sua sventura, non le lupine voci uria in vano.* Bucc. *Usi capo di soffiare la schiuma ne' fauci infocati, e la lupina pelle.* Salvin. Iliad.

§ Lupino, è anche Aggiunto di mantello di cavallo del colore del pelo di lupo.

§. Erba lupina, o leporina, *Trifolium montanum purpureum majus.* Nome volgare d' una spezie di trifoglio, che si semina in alcuni luoghi per pastura, così corrottamente chiamato perchè piace molto alla lepri. Da' Francesi è detto *Pas de diseure*. V. Trifoglio.

§ *Fieno lupino*, chiamasi in alcuni luoghi del Fiorentino una specie di fieno spontaneo molto utile per le bestie vaccine.

LUPO, s m. *Lupus*. Animal salvatico voracissimo. La sua femmina dicesi Lupa. V. *Lupa affamata, famelico capace, avido, ingordo, vorace, sabbione, furiosa, crudele, feroce, insaziabile serviziale, fiera, predatore, divoratore. Lupo è una bestia, che quando va per mangiare, o per rapire alcuna bestia, fa sempre due passi in terra, e uno indietro, e pensa, se ella si pigli co' denti, e mordala.* Franc. Sacch Op. div. *E così facendo, da lupo era divenuto pastore. Ed ecco vicino a lui uscir d'una macchia folto un lupo grande, e terribile, ne più ne men, parea veduto l'anno, appunto dove, Domine aiutami, che lo lupo se ne fu avvenuto alla greggia.* Bucc nov. *Si si starebbe un agno entro uno stramo di fieri lupi.* Dant. Par. *Orsi, lupi, serpi, aquile, e lepri.* Petr.

§. *La fame caccia lo lupo dal bosco.* V. Fame.

§. *E' non si grida mai al lupo, ch' e non sia in pecio, e ch' e non sia lupo, e non urgo*, prov. usitatissimo, e vale, Ch' e non si dice mai pubblicamente una cosa d'uno, ch' ella non sia o vera, o presso che vera. *Asin. Cliff.*

§. *Col ha si lupo per compare, portì il can forte 'l mantello*, che anche dicesi *Chi col lupo va all'offerta, perde o scuga si can forte si mangia*, a vagliono, che Chi ha da trattar con tristi, debba andar cauto, e guardingo. *Cliff. Calv.*

§. *Lo lupo cangia sì pelo, ma non il vizio, e la natura*, proverb e vale, Che l' Uomo abituato nel vizio per qualsivoglia mutazion co' si faccia, difficilmente se ne rimane. *Cicch Ins.*

§. *Quelle, che ha ad esser de' lupi, non farà mai de' cani*, si dice del Conseguire dopo qualche indugio, o contrarietà alcuna cose, che non si credeva potesse conseguire. *Voc Cr.*

§. *Il lupo non teme agnelli*, e vale, Che dalle cose trista non nascono le buone. *Voc. Cr.*

§ *Tener il lupo per gli orecchi*, dicesi dell' Aver per le mani impresa difficile, a seguitare, e pericolosissima a tralasciare. *Voc. Cr.*

§. *Andare in bocca al lupo*, vale Andare in potere del nemico; e figuratam. incontrare apertamente il pericolo da se stesso; Inferirsi. *La povera femmina accostandosi a quell' uomo, ci accorse d'essere andata in bocca al lupo.* Guitt. lett.

§. *Chi pratica col lupo impara a urlare.* V Zoppo.

§. *Il lupo non mangia della carne di lupo, e Il lupo mangia ogni carne, e lascia la sua*, e vuol dire, che Ognun risparmia se, e i suoi. *Voc. Cr.*

§. *A carne di lupo giunse di sane*, si dice Quando un malvagio si mette alle mani con un peggiore. *Paraff.*

§. *Egli ha veduto il lupo, e Egli è stato veduto, e guardato dal lupo*, si dice Quando l' uomo è affiocato, essendo stato creduto da alcuni, che chi è veduto dal lupo, prima ch' ei vegga lui, affiochi. *Se 'l lupo si guarda sanamente all' uomo, che l' uomo ad esso, guidando l'uomo smisuratamente affievolisce.* Quist. filosof

§ *Chi ha il lupo in bocca, lo ha sulla coppa*, ovvero *Il lupo è nella favola*, e si dica Quando e imparisce alcuno, di cui si parlava. *Fir. Trin.*

§. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia*, cioè Chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo, che grieve sien fatte delle grandi. *Salv Granch.*

§ *Delle pecore annoverate mangia il lupo*, prov cha si dice Di quelle cose che si annoverano, ma non si custodiscono *Voc. Cr.*

§ *Dar le pecore in guardia al lupo*, vale lo stesso, che *Dar la lattuga in guardia a' papere*, a simili, cioè Fidar cosa a chi sia avido della medesima a *Voc Cr*

§ *Andar a rasa del lupo per la carne*, prov. l stesso che *Andar alla grassa per lardo*. V Gatta.

§. *Lupo affamato mangia pan muffito*, prov. e vale cha La fame fa pares buona ogni vivanda V Castia *Serd Prov.*

§ *Come si lupo, e cheo, e croce*, cioè Senza considerazione. *Voc Cr.*

§. *Dalle grida ne stampa il lupo.* V. Grido.

§. Lupo, sorta di Vela nera. *Se une' portar asiole, vela bianca pen giesin, vegi la nave nsiura, che ha nome lupo.* Franc Barb

§. *Lupo di Vetrioli*, T. Chimico. Nome che si dà all' Antimonio, perch' egli divora, per dir così, tutti i metalli, coi quali si fonde, alla riserva dell' oro

§ Da questo i Mineralogisti danno il nome di *Sebbene di lupo* ad una Miniera arsenicale di color bigio scuro, lucente, la quale è una Spezie di ferro mineralizzato.

§. *Lupo moscherino*, o *Mosca lupo*, dicesi da' Naturalisti una Spezie di mosca, la quale divora i bruti detti pecorelle de' cavoli. *Cestoni Istr.*

§. *Lupo cervicre*, Animale, che ha le palle indiavanajata, e la vista acutissima. Lo stesso, che Cerviere. V. *Se gli uomini avessono la veder del lupo cervicre, e passassono dentro alle cose, che vedesse nel corpo umano, quantunque*

fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. Amm. ant.

LUPONÀCCIA, s. f. Lo stesso, che Lupaccia. V. *Arest. Rag.*

LÙPPOLO, s. m Spezie d' erba, con cui si conscia la birra. *Acqua di luppolo stillata a lambicco.* Rvd. cons.

LURCO, add. Voc. Lat. Goloso; Ghiotto; Avido. *Lurco viene a dire divoratore immondo, e non netto.* Com. Inf.

LURCÒNE, add *Lurco*. Accrescit. di Lurco. V. Diluvione. *Quegli smoderati lurconi, che non hanno altro Dio, che il proprio ventre.* Fr. Giord Pred.

LÙRIDO, DA, add. Squallido; Nericcio; Livido; Pallidiccio. *Verranno i miseri condannati ec. a comparir tutti lividi, tutti squallidi, ec.* Segner Pred. *Un mendico, quel' è Lazzaro, idiota, lurido, lercio, pieno di fetide piaghe.* Id. Mann.

§. Per Lordo. *Voc. Cr.*

LUSCHETTO, TA, add. Dim di Lusco. *Arest. Rag.*

LUSCIGNUÒLO, s. m Lo stesso, che Usignuolo. V. *Le rondini ci sono già buoni dì, ed essi udito lo cavolaro, e 'l lusciguuolo, ed il cucolo.* Bemb. lett. *A cui il dolce lusignuolo soavemente piangendo, e lamentandosi rispondeano.* Sannazz. Pros.

LUSCO, CA, add. *Luscus*. Losca. *Il pongo agli occhi di quello animale, ch' è lusco, e non avea più vista pria.* Buon. Fier intr.

LUSCOSITÀ, s. f. Qualità, e Stato di chi è lusco. *Come avviene ancora spesso la luscosità a quegli che gli hanno neri.* Gell Color.

LUSIGNUÒLO, s m. *Luscinia*. Rusignuolo *Non cento romori, se non quelli che mi fanno alquanti lusignuoli d' ogn' intorno gareggiando tra loro.* Bemb. lett. *E voi, che a' suo' passi non si collocon le gengive, colla cervo minuzzaca a noi di lusignuoli.* Fir. Lucid.

LUSINGA, s. f. Dolcezza di parole, o d'atti per recare l'animo altrui alla sua propria volontà, e utilità; Vezzi; Carezze; Moine; Lisciamento; Blandimento; Attrattive; Lacciuoli. *Lusinghe amorose, gentili, dolci, care, amabili, tenere, allacciavoli, molli, forti artifiziose, vane, false, finte, fallaci, ingannatrici, adulatrici. Nutricar l' amore colle lusinghe, Addormentarsi nelle lusinghe. Tu se' stato con colei, la quale con false lusinghe ne hai, già è assai, ingannata, mostrandole amore. Le sue lusinghe non mi adombreranno ora gli occhi della intelletto.* Bocc. nov. *Quoggiù m' hanno sommerso le lusinghe, ed' io non ebbi mai la lingua ficca.* Dant. Inf. *Vergine, quante lagrime ho già sparse, quante lusinghe, e quanti preghi in darno.* Petr.

LUSINGAMENTO, s m. *Blandimentum*. Il lusingare; Lusinga. *Acciocchè pare, che tieno lusingamente meritevoli le lodi fatte in cospetto delle persone lodate.* Libr. Am.

LUSINGANTE, add. d' ogni g. *Blandiens*. Che lusinga. *Puerilmente lusingante il padre.* Liv. Dec. *Io non ti adulo con lusinganti parole.* Ricord. Malesp.

LUSINGÀRE, v. a. *Blandiri*. Allettare con false, o finte, o dolci parole per indurre altrui a sua volontà, e in suo pro. V. Carezzare, Invescare, Blandire, Lisciare, Piagiare, Allacciare. *Lusingare dolcemente, soavemente, vezzosamente, gentilmente, ingannevolmente, con infinite carezze, con promesse, con dar grandi speranze, con dolci parole, con doni. Tanto la lusingò, ch' ella lo disse, come quivi avvenuto si fosse.* Bocc. nov. *Amor con sue promesse lusingando, mi ritondasse alla prigione antica. Voce ovver vi lusinga* Petr. *Quello, che i Latini dicono blandiri dicemo noi lusingare onde vengono lusinghe, lusinghieri, che noi il Petrarca, e lusinghevole.* Varch. Ercol. *Esser voglion pregate, lusingate, figliate.* Buon. Fier.

LUSINGÀTO, TA, add. da Lusingare. V.

LUSINGATÒRE, verb. m *Assentator* Che lusinga, per intenzione d' alcun guadagno. *E per la volpe intende coloro astuto lusingatore.* Fav. Esop. *Modo ingannatore, e lusingatore. Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità.* Serm S. Agost.

LUSINGATRICE, verb. f. *Assentatrix*, Che lusinga. *Per la mala femmina non possiamo intendere ciascuna lusingatrice persona, che con belle parole mostra amore.* Fav Esop. *Non sie lusingatrice, se non è ben fare.* Tratt. gov. fam.

LUSINGHERÍA, s f. *Blandimentum* Lusinga; Lusingamento per via d' adulazione. *È da sapere, che lusinga è detta mote in latino adulatio, e questa può due porsi, l' una si chiama* adulatio, *cioè lusingheria, l' altra* assentatio, *cioè piacenteria, dello quale lusinghiera era se quella prima bellezza.* Com Inf *Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, adirati, di molto ardire, di vili lusinghevole, di buona impresa, e in tutto tementi.* Amm. ant.

LUSINGHÈVOLE, adj. d' ogni g. *Blandus*. Pieno di lusinghe; Atto a lusingare; Lusinghiero; Allettativo; Attrattivo; Blando; Vezzeggiativo; Allettante. *Perchè costei con assai lusinghevoli parole per la mano, ec. Istava tenace cose abbiette fatto luogo al lusinghevole amore. Deve ti lasci trasportare ec. alle lusinghevole speranze?* Bocc. nov. *Quelle, che i Latini dicono* blanditiæ, *dicemo noi lusinghe, onde vengono lusinghe, lusinghieri, che noi il Petrarca, e lusinghevole.* Varch. Ercol.

LUSINGHEVOLÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Lusinghevole. *Il male non istà nell' avere de' segni assai, benchè lusinghevolissimi; ma nel prestar lor fede.* Segner Mann.

LUSINGHEVOLMENTE, avv *Blande*. Con lusinghe; Con piacevolezza *Il padre, e la madre accadavano a lui il lusinghevolmente ec.* Vit. S. Gio Bat. *Al quale Eulogio per rispondeo mansuetamente, e lusinghevolmente si profferì di fargli ciò, che addimandasse.* Vit SS. Pad.

LUSINGHIÈRE, e LUSINGHIÈRO, s. m. *Assentator*, Che lusinga. *E poi consente alle lingue de' lusinghieri.* Mor. S. Greg. *Non si conviene a noi, ec d'essere amico lusinghiere.* G. Vill. *Perchè molti lusinghieri possiedono gli uomini a loro per compiacere.* Cava e. Frutt. ling. *Quello si vuole imbellire in bugiarra, ed essere attorniato continuamente da brigata di lusinghieri.* Coll. SS. Pad. *Per seguir quello lusinghier crudele.* Petr.

§. Lusinghiero in forza d' add. *E il lusinghiero aspetto, e 'l parlar dolce di fuor s' aggira, e solo i sensi molce. Era melodia sì tenera, e fra tanto vaghezze allettatrici, e lusinghiere.* Tass. Ger. *E qui, che in prima in leggiadretti versi ebbe le grazie lusinghiere al fianco.* Red. Ditir.

LUSSARE, n p T. Chirurgico. Dicesi dell' ossa allorchè per qualche accidente escono del loro sito naturale. *Il tale si è lussato un braccio, il tale si è scommesso un braccio cioè il capo dell' osso del braccio è uscito dal suo sito naturale, e uscito del suo ricettacolo.* Red. Voc. Ar. Mis. alla voce Arctina Schiavone.

LUSSÀTO, TA, add. da Lussare. V.

LUSSAZIÒNE, s. f. *Luxatio*. T. Chirurgico. Slogamento dell' ossa dal luogo della loro articolazione. *Cocch. Magn. ec.*

LUSSO, s. m. *Luxus*. Superfluità nel mangiare, vestire, o altro; Sfoggio; Eccesso nel trattamento. *Lusso eccessivo, biasimevole, mal confacevole alla condizione, disperatore di patrimonj. Il giovane non accorto, e ritenuto, che l'esser Re stesse nel vivere con gran lusso, trattenne molti dì nella torre di Elissa.* Tac. Dav. ann. *Tu bella sembri, e par se' fiamma impura, che lusso, od arroganze in te riserba.* Menz Sat.

LUSSUREGGIANTE, e LUSSURIEGGIANTE, add. d' ogni g. *Luxurians*. Lo stesso, che Lussuriante. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale. Rigoglioso. *Lussureggiante serpe alta, e germoglia la verde vite, ov' è più l' erba aprica.* Tass. Ger. *E indarno vuoi fiore a stemmi lussureggianti, e folte le bacche o' suoi vivagli.* Buon. Fier

LUSSUREGGIÀRE, v n Vivere negli agi. Campacchiare, Campare, e Lussureggiare, sono gradi diversi. *Che benchè e' lussureggi, e faccia sì grande, chi sa che dentro al cuore e' non sospiri.* Jac. Sold. Sat.

§. Per similit. dicesi anche Delle piante, erbe, ec. *La fiorentina varietà è come il lussureggiare dell' erbe ne' campi, segno di fertilità. Lo stender de' rami, e 'l lussureggiare delle foglie bene dovea a vedere la fertilità del terreno, che le nutrisce.* Salvin. disc

LUSSÙRIA, s f *Contupiscentia*. Smoderato appetito carnale. V. Disonestà, Lascivia, Libidine. *Lussuria è un amore di dilettazione disordinato, la quale è secondo il senso del toccare, siccome quello della gola secondo il gusto.* Com. Inf. *Lussuria è immoderato amore di diletto.* But. Purg. *Lussuria è appetito di carnal dilettazione.* Albert. *Crudele fistolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lassia l' affetto dimorare in pace; la notte bolle, le dà angustia.*

Il vizio della lussuria leggiermente nasce d' ozio, che amore veramente è certo passione d' animo non occupato. Amm. ant. *Trovò ec. tutti disonestissimamente peccare in lussuria.* Bocc. nov. *In cui lussuria fa l' ultime prove.* Petr.

§. Per Uso smoderato di cose deliziose; Superfinità; Lusso. *Lussurie non sofferà solamente nel vestire, ma in ogni superbia mise de le cose mestiere.* But. Purg. *E alcuna cosa ostata appo loro era ripresa lussuria.* Vit. S. Gir.

§. Lussuria, per Rigoglio. *La lonza è conosciuta; questa vuole aver luogo sestile, ec. imperocchè della lussuria, è uomo si crediamo.* Cresc.

LUSSURIANTE, add. d' ogni g. *Luxuriosus.* Soprabbondante di delizie, e di lusso. *Volse il cammino verso Capova lussuriante per la felicità, e indulgenzia della fortuna.* Liv. D.c.

§. Per similit. voce Soverchiamente rigogliosa. *Mi disse, quando con curva falce i lussuriosi rami di tutte le piante vuole da reprimere, e come de ligare.* Amet.

LUSSURIÀRE, v. n. *Libidinavi.* Sfogar la libidine; Menar vita dissoluta; Vivere Lussuriosamente. V. Sbordellare, Scavallare, Sregolarsi, Forniçare, Adulterare. *Lussuriare vergognosamente, sfrenatamente, sfacciatamente. Mangiando, bevendo, e lussuriando, non fanno, che sia altro bene.* Fr. Giord. Pred. *Che cosa è la letizia del popolo, se non iniquità, e malizia? cioè lussuriare, ubbriacare, e cercar cose fetenti, e vane.* Cavalc. Disc. spir. *Amor del presente secolo è, quando la lussuriosa vorrebbe sempre vivere per poter sempre lussuriare.* But.

§. Lussuriare, per similit. vale Andare in soverchio rigoglio, e si dice più comunemente delle Piante. *Se l' uomo si va lussuriando sempre frutto (mettasi) un cole d' olestra, cioè d' un ove salvatiche fitto nella sua radice.* Pallad.

LUSSURIEGGIANTE. V. Lussureggiante.

LUSSURIEGGIÀRE. V. Lussureggiare.

LUSSURIOSAMENTE, avverb. *Luxuriose.* Con lussuria; Lascivamente. *Tornando più concubini, e vivendo lussuriosamente.* G. Vill.

§. Vale anche: Con lusso. *Queste delizie e del suo grande Mecenate, e di coloro, che lussuriosamente e bramo nelle cittadine delle gole, si stanno.* Bocc. lett.

LUSSURIÒSO, OSA, add. *Luxuriosus.* Che ha lussuria; Lascivo. *Maometto fu di sua natura molto lussurioso.* G. Vill. *Poi è Cleopatra lussuriosa.* Dant. Inf.

§. Usasi pure in forza di sust. m. *I lussuriosi nel mondo sono stati smeatori della sua carne.* But.

§. Per Che ama il lusso; Che spende in cose di lusso. *Bisogna buon, ch' ei ci tordi dia cinquantamila scudi, ec. e per il Petrarca bisognerà pensare a qualche Principe lussurioso, che possa gradirlo.*

LUSTRA, s. f. Voce Lat. disusata. Nascondiglio, Tana, Caverna, Spelonca delle fiere. *Posa in esso come fera in lustra.* Dant. Par. *Se adoprar non la sa (la ragione) perde tutto pregio e sol diverte, quale è belva in lustra.* Chiabr. Serm.

LUSTRALE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Di spazio di cinque anni in cinque anni. *E facendo giuochi lustrali, ec. la presenza del tenzolo gli fece maggiori, e più giocosi.* Petr. uom. ill.

§. Lustrale, per Purgativo; Purificante; e dicesi dell' Acqua con cui i Gentili aspergevano le vittime; e da' poeti oggidì si prende anche per l' Acqua santa. *Sanguigna.*

LUSTRANTE, add. d'ogni g. *Micans.* Che lustra; Lucente; Risplendente. *Color d' oro lustrante.* Red. *Le penne sue erano tutte bianchissime, e nel calce, e nel petto, e nell' ale erano lustranti, e adorne di composti d' oro.* Cron. Morell. *La guancia bramosa una branchezza più risentita, che quella della fronte, cioè un poco men lustrante.* Fir. dial. bell. donn. *Pietra così lustrante (il paragone) che pare un vaso di seta.* Vasar. Neri, ec.

LUSTRÀRE, v. a. *Illustrare.* Illuminare; Dar luce. *Le quali, come mattutine stelle, scintillan di nuova luce, quasi luogo lustrando.* Filoc. *Non vedi, o Febo, che 'l gran mondo lustri, più gloriosa stirpe e in pace, e in guerra.* Ar. Fur.

§. Per Illustrare; Far chiaro; Rendere celebre. *Spirto gentil, che nostra cieca etate di tua chiara virtù lustri, e adorni.* Montem. son.

§. Lustrare, *Per polire.* Pulire, o Far rilucente; e s' usa in signific. att. e neutr. pass. *Perchè oggidì non si ve una in fallo, che non se mira e si lustri la cuja.* Malm.

§. Lustrare, v. n. Rilucere. *Che dirò le di quella allegra fascia, che lustra come fa le stagno vecchie? Veder lustrar quell' armi loro in dosso, e più vederle ler lustrare in mano.* Buon. Fier. *Il damasco addosso al Papa, che suona, e lustra.* Vasar.

§. Lustrare, per Fare buona comparsa; Essere appariscente. *Lara, che non era molto ajutato dalla presenza, e 'l cui vestire non lustra tanto quanto quel del Mabuse, rimaneva oppresso di loro un non so chi.* Baldin. Dec.

LUSTRÀTO, TA, add. da Lustrare. *Piastra di metallo spianata, e lustrata bene.* Sagg. nat. etp. *Pietre pregiate pe fattezze state lustrate.* Gal. Sist.

LUSTRATÒRE, verb. m. T. de' Pannajuoli. Colui, che dà il lustro a' panni.

§. Lustratore, T. de' Corallaj. Colui che dà il lustro al corallo con pomice macinata e a forza d' acqua, reggendolo sopra un gran tavolone, che è detta Tavola da lustrare.

LUSTRATÙRA, s. f. Pulitura; Il lustrare, e Far rilucente. *Cr.* in Lustro.

LUSTRAZIÒNE, s. f. Sacrificio d' espiazione usato da' Gentili. *Le frenzie di qui' passi erano tralle altre, le lustrazioni, gli auguri, gl' incanti, e le divinazioni.* Lami Ant. *Quindi le state famose lustrazioni e purificazioni degli Egiziani e de' loro vicini.* Cocch. disc. acq.

LUSTRE, s. f. pl. *Fitto.* Dimostrazioni. Finzioni. *Saberéate pure; e dirvi il vero questo vostro lustre non posso.* Salv. Spin. *I più affermano, che egli con Borbone s' intendesse, e fusse a beffare, e ingannare il Papa con lui d' accordo, e che tutto d' altro facesse lustre, e finzioni.* Varch. stor. *Quelle lustre faceva, per aver fama d' esser stato alle imprese della repubblica elette.* Tac. Dav. ann.

§. *Far le lustre*, Lo stesso, che Far le forche. V. Forca. *Far le forche è sapere una cosa, e negare, e infingersi di saperla, e bastimar uno per maggiormente ledarlo, il che si dice ancora far le lustre.* Varch. Ercol. *Eh tu ha 'l torto a far le lustre del bianco pe 'l nero.* Buon.

LUSTRÌNA, add. e s. f. Nome volgare d' una specie di ciriegia.

LUSTRINO, s. m. Sorta di drappo. *Voc. Cr.*

§. Lustrino, T. de' Bottilori, e Ricamatori. Sorta di rame inargentato, o dorato, che si usa in alcune sorta di ricami, o simili. I lustrini propriamente detti sono tondi e traforati e di diverse grandezze dal numero 1 fino al 6, che diconsi secondi, terzi, quarti, ec. Quelli che sono di diversa figura.

LUSTRO, s. m. *Lumen.* Splendore; Lume. *E dove alla splendore del viso, quelle tanto lucente faceva, che mirabil lustro n' dimostrasti di quel luogo porgeva.* Filoc. *Ed ecco un lustro subito crasforse da sutre parti.* Dant. Purg.

§. Per Nobiltà; Decoro. *Fanno pompa del lustro delle loro sanguinissima sofa.* Libr. Pred. *Primi di quel lustro, che fu loro lasciato dagli avoli.* Fr. Giord. Pred.

§. *Dar lustro*, vale Apportare ornamento. *Voc. Cr.*

§. Per Pulimento, Lustratura; onde *Dare il lustro e' despoi, alle pietre* o simili, vale Farla più lucenti. *Ma finalmente dopo mille prove di dare il lustro e' marmi ed' ginocchi es, io l' ebbi a bisogno a femmine, ed a maschi.* Malm.

§. *Per lustro*, vale Render lustro. *I' farò che e' farà lustro ogni cosa, come un sole.* Cecch. Cor.

§. Lustro, *Lustrum.* Lo spazio di cinque anni. *Volgerà 'l sol non pur anni, ma lustri.* Petr.

§. Lustro, per Lustra; Covile. *Giardin non colto in breve divien selve, e fossi lustro ad ogni augello, e belva.* Bemb. Stanz.

LUSTRO, TRA, add. *Ruidens.* Che ha lustro. *Pietre liscie, e lustre come sa avestruo le termice.* Red. esp. nat. *In quella parte, ch' è fra' due tronchi (della forcatura) sorgenti due piccolissime eminenze, rivestite, nere, e lustre.* Red. Ins.

LUSTRÒRE, s. m. *Splendor.* Splendore. *Tanto lustrore da lei mi fu data, che mi fe gire sempre abbottinato.* Fr. Jac. T.

LUTÀRE, v. a. *Oblinere.* Impiastrar di luto il corpo de' vasi, che si vogliono esporre al fuoco vivo. *Allora con queste lute si lutino i vetri, che sarà un lute perfetto.* Art. Vetr. Ner. *Gli mettono in una pentola nuova, coprendo-*

la, e intrudela con luto sapiente, che non isfiati. Borgh. Rip. *Mesti in bocca con coppelle ben lutate, e così lute il recipiente*. Ricett. Fior.

LUTÀTO, TA, add. da Lutare. V.

LUTATÒRA, s. f. Il lutare. *Lasciasi asciugare bene le lutature primo di dar fuoco. Di poi si bagnano le giunture, e lutature con acqua saldata*. Art. Vetr. Ner.

LUTAZIÒNE, s. f. T. Medico. Applicazione del loto di alcune acque termali alla parte inferma.

LUTEOLA, s. f. *Reseda luteola Linn.* T. Botanico. Erba volg. detta Guadarella. V.

LUTERANISMO, s. m. Professione, e Stato di Luterano. *Polito e Segner.*

LUTERÌZIO, IA, add. *Luteritius*. T. degli Scrittori Naturali. Che è della natura del loto. *Terra arenaria biancastra, che nel fuoco delle percellane sostiene lutarizio*. Targ. Vieg.

LUTIFÌGOLO, s. m. Figulo; Vasajo. *Virgilio fu figliuolo di Virgilio lutifigolo, cioè di uomo, che faceva quell' arte, cioè di comporre diversi vasi di terra*. Boce. C. D. *Non offenda che il padre di lui fosse lutifigolo, anzi di sommo stato nobilitatore*. Id. vit. Dant.

LUTO, s. m. *Lutum*. Loto; Terra intrisa. *Le quali bocche sieno lutate col sopra con lute, che sia forte*. Art. Vetr. Ner.

§ Luto, per similit. dicesi anche di Qualunque materia, con cui si lorda alcun vaso. *Si mesce alle bocce il loro coperchio di vetro ec. si lutino benissimo al collo delle boccie le giunture con luto fatto di festuca fina, e calcina, ec.* Art. Vetr. Ner.

§. Luto, e Loto, dicesi dagli Scultori Certa tarta immobilita con l'acqua nella quale essi bagnano certi pezzi di panni lini, per vestir con assi i modelli delle figure, ed accomodarli in modo, che vengano a far quelle pieghe, le quali ei vogliono che abbia il vestito della statua. *Vite dei*.

LUTÒSO, OSA, add. Che anche scrivesi LOTÒSO; Limaccioso; Fangoso; *Creso*.

LUTTA, s. f. *Lucta*. Contrasto di forza, o di destrezza, fatta a corpo a corpo senz' arme per abbattersi l'un l'altro, e si fa per giuoco, e per esercizio. V. Battaglia. *Voc. Cr.*

§. Lutta, per metaf. in sentimento osceno. *Ar. Fur.*

§. Lutta, per similit. vale Qualsivoglia combattimento, o travaglio, o contrasto. *Spinte già invitte alle terrene lutte*. Petr. *Il cielo ha poi che quaggiù vinse le terrene lutte*. Boez. Varch. *E alla gran lutta s' Arria s' unio qual tutta*. Filoch. canz.

LUTTÀRE, v. n. *Lugere*. Voce formata da Lutto, ed affatto antiquata, che vale Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo. *Le quai non si può schifar di pentirsi di buon volere senza piangere, e senza lutare*. Sac. Pist. *Or m' hai perduto: s' non ofes, che lutto, madre, alla sua, pria ch' all' altrui ruina*. Dant. Purg.

LUTTO, s. m. *Luctus*. Mestizia per perdita di parenti; Pianto. *Le lutto del morte è stato di, ma del poeta, e dell' empio è tutti li dì della vita loro*. Dant. Purg.

§. Lutto, per Mestizia, o Pianto semplicemente. V. Lagrime, Tristezza, Pianto. *El se a lui con pianger, con lutto, spirito maledetto, ti rimani*. Dant. Inf. *E fra tanti sospiri, e tanti lutti, tacito, e lasso solo si sedea*. Petr.

LUTTÒSO. V. a dei Luttuoso.

LUTTUOSAMENTE, avv. *Luctuose*. Con lutto; Lagrimosamente. V. Dolentemente. *Trasse la vecchiarella i giorni della sua vita*. Fr. Giord. Pred.

LUTTUOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Luttuoso. *Da i sensibili (di letti) amati eccessivamente avviene, che facciasi o pare, a poco si passaggio lacrimosissimo e di sententi*. Segner. Mann.

LUTTUÒSO, OSA, add. *Luctuosus*. Di lutto, o Pien di lutto; Lagrimevole; Doloroso; Luguore. *Calere ne' lutuosi bavaro dell' Isfeno. Non giovano a quelle infelice anime le negre, e lutuose vestimenta de' parenti*. Fr. Giord. Pred.

LUTULENTO, ENTA, add. Lutoso; Cozzato di fango. *I greggi, e gli armenti ec. coi lutulenti piedi per ifregio conturbano i liqui di fonti*. Sannazz. Arcad. *I quali inorbi odore in oggi ritengano della qualità ec. un' e dell' ec. rose intu ante*. Lami Ant. *Uscirà da essi entro ciò ch' buono al presente d'esercitamento, cioè di lutulente, di feccioso, ec.* Segner. Mann.

M

M s. f. Lettera consonante, l' undecima dall' Alfabeto Italiano e di suono simile alla N, ponendosi in cambio di essa innanzi a B o P, per miglior pronunzia, come IMBOLIO, e EMPIO. Comincia in mezzo di parola innanzi di se, a in diversa silaba la L, R, S, come ALMA, ORMA, RISMA; quantunque a S si trovi di raro nel mezzo della parola, a per lo più ne' verbi composti colla preposizione DIS, come DISMETTERE; ma nel principio è più frequente, come SMANIA, SMARRITO. Proferiscesi la S innanzi alla M nel secondo modo, cioè con sottil suono, e rimesso, come nella voce ROSA, conforme a quello, che si dice nella lettera S. Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando egli occorra, come FEMMINA, MAMMA ec.

§. M, talora serva per nota del numero Mille. *E per le vendite, e po' fedeli volea l' anno fior. MMM* Dio. Comp. cioè Tremila. *Che venti anni principio primo avrebbe, che sett' M, e sei D fosse nemico d' anno cervante del Verbo incarnato*. Ar. Fur. cioè Mille cinquecento.

MA, Congiunzione, che distingue, o che eccettua, o che contraria. *Verum, sed. Non per crudeltà delle donne mia, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. Estimasse io, che lo impetuoso vento, ed ardente della invidia non dovesse percuotere, se non l' alte terre ec. ma se mi trovo dello mia estimazione ingannato*. Boce. nov. *Io dire forse una cosa non credibile, ma vera*. Amet. *Del qual e vivrai qui, ma ben sen vien sottile*. Dant. Par. *Quel vincerà non io, ma infino ad ora combattuto hanno*. Petr.

§. Talora accresce sopra alle cose dette. *E bella cosa è il fedire un segno, che mai non si muti; ma quella è quasi maravigliosa, quando ottima cosa non usata appartenente di subito, e subitamente da un arbitrio è fatta*. Boce. nov. *Le ricchezze dipingono l' uomo, e cogli loro colori compresse, e nascondono non solamente e difetti del corpo, ma ancora quegli dell' anima, ch' è molto peggio*. Id. lett.

§. Ma, talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose. *Ma non voglio perciò, che questo di più avanti leggere vi spaventi*. Boce. intr. *Ma qui è bene recitare la guerra seguito nell' Ungheria*. Segn. Stor.

§. Ma, talora è congiunzione correttiva, in vece d' Anzi, Piuttosto. *Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre avviene a chi si fa signore ec. d' aver sì fatta ricchezza*. G. Vill. *Dopo tale avvenimento do me avanti non che credente, ma pur pensato, e lo fermato, e il nostro stato ci contentorno*. Fiamm.

§. Ma, particella accompagnata con Nondimeno, Tuttavia, Pure, Però, o simili, par forse, che sia anzi di ripieno, che di significanza. E questo è l'*Attamen, Verumtamen, Sed tamen* de' Latini, i quali aggiunsero ancor essi al *Tamen, At, Verum, Sed*, mezzo siempitivo. *Bergamino ec. incominciò a predar malinconia, ma pure aspettava, non parendogli ben far di partirsi*. Boce. nov. *Di qua' da Castruccio ne furon morsi assai, ma non però presi*. G. Vill.

§. Ma, talora è seguita dalla CHE, a vale Salvo che; Fuorchè; Se non che; Eccetto che; Più che; Che solamente. *Or sus chiamai tu Iddio? egli non è ma che uno*. Nov. ant. *Contro abbondanze di molti uomini non aver mosso ma che due legioni, aggiuntovi gli ausiliari compagni*. Veget. *Non avea pensato ma che di sospetti, che l' aura eterna facessono tremare. E non avea ma che un'orecchio solo*. Dant. Inf.

§. E parimente seguito dalle Che col segno dell' interrogativo, vale Ma che pro? Che giova? *Ma che? fatto è, vuolsi vedere oltre*. Boce. nov. *Questa eccellenzia è gloria, s' io non erro, grande e natura, a me somma diletto; ma che vien tardo, e subito va via*. Petr.

§. Ma, in forza di esclam. fu detto per Minima obiezione, o opposizione. *Cormignano rispose: tu dici, ch' io sia la quistione, e diratto, che non ci andrà alcuno me*. Franc. Sacch. nov.

§ Ma, per Madre, dicono i Contadini. *Sue Mà, Mone Lene, le fis par dietro e soffior negli orecchi* Buon Fier.

MACÀCO, s. m. *Simia Cynamolgus*. Animale, che ha la coda allungata, le narici rilevata, e le natiche nude; è senza barba, ed il colore del suo corpo

è misto di bruno, e grigio. Nel resto si rassomiglia alla Scimia comune.

MACCA, s. f. *Abbondanza*. Abbondanza. Voce bassa. *A la macca di tesali la ghezze corseva il volge*. Tac Dav. *Insuzechè la cupolo se sbiuda cerco sarà gran macca di sfarnone*. Burch. *Se cola al buca maccoso, a quella mas ca*. Malm.

A macca, posto avverbialm. vale Con abbondanza; modo basso. *Co' se cenerà pure a macca stasera*. Morg.

§ *A macca*, per Auto *Si disposto di cuna a vestarla o veder se egli potesse o per seco di muove; ma non sono pronto a macca, anzi prestio ai sucioss*. Lasc nov.

§. *Dare a macca* vale Dare in abbondanza; o Dare a uso. *Non se si danno a macca pan a macco*. Alleg.

MACCABÉI, s. m. pl. Ecclesiastico Nome, che si dà a due ultimi Libri del vecchio Testamento, che contengono la Storia degli Ebrei sotto il governo de' primi Principi della stirpe degli Asmonei. *Segner. ec.*

MACCARIA. V. e dici Maccheria.

MACCARELLA, s. f. Cibo fatto di cacine, come polpetta, ma ammaccata. *Co vuol com far to frenaso cotta, se vuzio in F an sa pet le maccarelle*. Burch.

§. Oggi, perchè se n'è perduto l'uso, il senso metaforico ha tolto il luogo al proprio, e si dice Maccarella per Viziosa, e Magagna. *E bia si sanno le sue maccarelle* Pataff. *Ma prima gasbigart Cocomuello promuntoro, e son Rubesso Trogmorone suo nemico, secondo sue maccarelle, sovvenute ec.* Dav. Seism.

MACCATELLERÍA, s. f. Voc. ant. Bassa tela, o sia Vendimento, o Compramento di quello, che l'uomo è tenuto di fare per suo officio. *Bus. Inf.*

MACCHERÍA, s. f. *Macchia*. T. Marinaresco. Calma di mare spianato, e ammaccatissimo. *Un tent'ossa d'Inghilterra o.. sul vantarsi, che su tempo di macchia ai, ec. gli darebbe il cuore d'andarsene posto posto da Dover infino a Calais*. Red asp nat.

§. *Macchia di pesce*, ad alcuni Macearia, vale Gran presa di pesce.

MACCHERÓNE, s. m. V. Maccheroni.

MACCHERONÈA, s. f. Composizione poetica burlesca in latino mescolato di volgare terminante alla Latina. V. Maccheronico. *Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano la frottola, alcuni la maccheronea, che ec.* Varch Ercol. *Teofilo Folengo Mantovano, Monaco Cassinese, scrisse la Maccheronea, Poema cosivo in versi maccheronici, cioè di grossa lana, sotto nome di Merlino Cocaio*. Salvin Fier. Buon.

MACCHERÓNI, s. m. pl. Vivanda fatta di pasta di farina di grano distesa sottilmente in falde, e cotta nell'acqua. *Sopra la qual e flavan geati, che ninna altra cosa facevan, che fare maccheroni, e ravioli*. Bocc. nov. *Seglieno scontinuamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi*. Red. esp. nat.

§. *Più grosso, che l'acqua de' maccheroni*, dicesi a Uomo scimunito, e di poco intelletto; e a sì fatto dicesi anche Maccheroon assolutam. *Maccherone, bastellone, maccherone, mastione*. Salv. Granch. *O maccheroni, ben hai la vista corta*. Bellinc. son.

§. *Cascare il cacio su' maccheroni*. V. Cascare.

§ Maccheroni, diconsi da' Mattoni Quei legni scanalati, che si piantano nell'orlo delle felughe, e simili per mettervi le falche.

MACCHERÓNICO, ICA, add. Di composizione piacevole; Mischiato di volgare, e latino. *Maccheronea, poema celebre in versi maccheronici*: Salvio. Fier Buon. *Subito ricorrono al far delle frittate, instruito della maccheronica scienza*. Sopravaniante brigata fiat frittata; *e quello, perchè si fanno presto*. Mio. Malm. *Il maccheronico Merlino*. Uden Nis.

MACCHIA, s. f. *Macula*, Segno, o Tintura, che resta nella superficie de' corpi per qualtivoglia accidcota, diversa dal lor proprio colore; Lordura sovra checchè sia; Sordidezza; Infezione; Bruttura; Sbiltezza; Frego; Contaminazione. *Macchia brutta, grande, nera, sordida, oscura, immonda, indelebile; Macchia pinocrata, vinosppellosa, rafferma. Sapone da lavare, da cavar macchie*. V. Cavamacchie. *Non solamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d'orrore macchie. E senza riguardare ec. ad un suo fare.so voleta, e vi peggio.so, e cotanto al cello, e cotto le tuscela emo'sato di sozzume, con più macchie, e più colori, che mai drappi fossero Tartarcschi, o Indiani* Bocc nov. *Le qual cose era tutte tempestate di macchie bianche lattee* Red Oss an

§ Dicesi altresì di alcuni Segni naturali, o prodotti da qualche infermità, che compariscono su la pelle

§. Dicesi anche de' Segni della pelle, o del pelo di alcune bestie.

§ Parlando del Sole diconsi Macchie Certi luoghi oscuri che coll'ajuto del Cannocchiale si osservano nel disco solare.

§. Macchia, figuratam. Colpa; Difetto. *Nè vogliate con così fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare*. Bocc. nov. *Quel suddito arebbe sozzopre al suo Regnante macchie?* Dav. Seism

§. Dicesi pur fig *Macchia del peccato*, per esprimere L'immondezza, che l'anima contiene per via del peccato. *Il battesimo scancella la macchia del peccato originale*.

§. Macchia, pur fig. si dice di Tutto ciò, che offende l'onore, il buon nome; Disonore; Infamia; Sfregio; Fregio. *Bene chi nè macchia vi può dar nè fregio lingua si vile*. Ar. Fur.

§ Macchia, per Bosco folto d'arboscelli. V. Pruneto, Roveto, Spineto, Ginepraja, Macchioso. *Macchia grande, folta, spinosa, pruneso. La fiera salvatiche desiderano li boschi, e la macchie fondate, ave non possono esser vedute, e cacciate*. Bur. *Ed ecco vicino a lui uscir d'una macchia folta un lupo grande*: Bocc. nov.

§. Macchia, si dice anche per Siepe. *Facami certo macchio attraversare*. Bern. Orl.

§. Macchia, si dice anche la Maniera dell'ombreggiare, o colorire de' pittori. *Parendole la macchia, o l'ombra aver veduta, di bello, e di convenevoli dipinture*. Bemb. As. *Nè migliore macchia di color di carne, nè più bella cinta di ombre*. Vas. V. Schizzo. *Pero bene pasti con dolce maniera e buona macchia*. Bald. Dec

§ *Combattere alla macchia*, vale Combattere in boscaglia, o altro luogo nascoso, la qual cosa era proibita dalle leggi dueliarie.

§ *Star sodo alla macchia, e a' macchiaie*, vale Non si muover di luogo per cosa, che uomo oda, o scota; usati per lo più al fig. e vale Non si lasciar persuadere, nè svolgere a dire quel, che altri vorrebbe. *Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non volere per bufera, che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, ei quale cerchi saversi alcun segreto di bocca, e non già rispondere, e rispondergli di maniera, che non sovveneia si arrisdevio suo*. Varch. Ercol. *Disse: i' mi starò sodo ai macchioni*. Morg.

§. *Cavarsi, e Trarsi la macchia*, vale Rinzergare alcuna cosa, o forse rimediarvi. *Dunque Malgigi no trarrà la macchia*. Morg.

§ *Far becchesila alla macchia*, vale Farlo nascostamente, furtivamente, come *Buscar mezze alla macchia; Ritrarre alla macchia; Scamperse alla macchia*, o simili. *È di quei pittori, che se dipingono alla macchia*. Malm. Qui in sentimento equivoco. *La Cosmopoli alla macchia hanno scanuzza le Ci ceile* Red lett. *Sicch'ella non darà par fatto alla macchia*. Malm.

§ Macchie, si chiamano anche Quelle strane impressioni, che si ravvisano su feto, e che diconsi cagionate dalle voglie della madre.

MACCHIÁCCIA, s. f. Peggiorativo di Macchia. *Non altro avevon fatto comporre di lor fortuna, se non quattro informissime macchiacce*. Bald. Dec.

MACCHIAJUÓLO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che esercita l'arte di cavar le macchie; Cavamacchie.

MACCHIAJUÓLO, OLA, add. Che frequenta le macchie. *Porco macchiajuolo. Regazzo macchiajuolo*.

MACCHIARE, v. a *Macolare*. Brattar con macchie V Sozzare, Imbrattare, Lordare, Insudiciare, Oscurare, Offuscare, Aonerire. *Non macchiare le mie sacre acque con la sua misfortuna morte*. Fir. As.

§. Macchiare, dicesi anche figurat. Della coscienza, Dell'onore, o simili. V. Contaminare. *Egli è usanza di quelli, che hanno macchiata la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d'essere stati lo a i malfattori*. Fir. As.

§. Macchiare, n. p. Brattarsi; Oscurarsi. *Per leggiera, e sfumata, che sia la tinta, sendimene il cristallo non acqui-*

sta vicino, e in capo di qualche tempo mostrandosi, viene a farsi maggiore la confusione. Sagg. nat. esp.

§ Macchiare, dicono i Pittori Il colorire alla prima. *Cacciarsi avanti, e contraffar le cose vere, e naturali con i colori, e macchiarle con le tinte crude, e dolci secondo che il vivo mostrava senza fare disegno.* Vasar. *Nuovo modo di macchiare, e colorire este pesse, che gli fa parer vivi.* Bald. Dec.

MACCHIARELLA, e MACCHIERELLA, s. f. *Labecula*, Dim. di Macchia in significato di Bosco folto. *Venteno dove suole venir quest'anno, oppiè dell'erco in quella macchierella.* Lor. Med. Nome Qui in significato di Siepe.

MACCHIÀTO, TA, add. da Macchiare. *Vero è, che ogni acqua in tanta grossa macchiosa, per picciola ch'ella fosse si rifà bella.* Segn. nat. esp. *Che mai vuol dir quella macchiaia pelle, di cui parli, e gran Pane il fiorito stelo?* Menz. rim. *Che tutti siam macchiosi d'una pece.* Pete. *Voi avete un viso macchiato di tante occasioni.* Fir. As.

MACCHIAVELLISTA, s. m. Chi studia, o imita Machiavello. *Di un esimio I. L. gran fisimo Machiavellista.* Magal lett.

MACCHIAVELLÌSTICO, ICA, add. Appartenente a Macchiavellista. *Voce di scuola.*

MACCHIERELLA. V. Macchiarella.

MACCHIETTA, s. f. *Labecula*. Dim. di Macchia; Piccola macchia. *Furono due piccole macchiette, le quali crebbero, e formarono a tre figure.* Gal. Macch. Sol. *Sprazzolato per tutto di macchiette giovili, vaste, e succhiose.* Red. lus.

MACCHINA, s. f. *Machina*. Ordigno, e Strumento da guerra; Cosa o Strumento ingegnosamente composto per diverse operazioni; Ordigno. Quelle, che servono a muovere, e trarre, o alzar gran pesi diconsi Ingegni. *Macchina artifiziosa, ingegnosa, curiosa, meccanica, ficcosa, semplice, complicata. Macchine da guerra. Macchina da accostare, da fodere, ec. Macchina Pneumatica. Macchine teatrali mosse, e trasportate a forza di girelli, di manovelle, di contrappesi, ec. Macchine composte di più assi riunite con varie carrucole ec. Bernardo Buontalenti, celebre Architetto Fiorentino, perciè detto Bernardo delle Girandole, il quale trovò assai delle macchine da stare meravigliose.* Salvin. Fiac. Buon. *Io contengo i membri di tutta la mia macchina, cioè Machine, Ruote, Canocchiali, e Leve, essere di maniera aggiustate, libbrate, ec.* Galil. Framm. Par.

§. Per Ordigno, e Strumento da guerra. *Ma caddo appena in cenere l'immensa macchina espugnatrice delle mura.* Tass. Ger.

§. Macchina, per metaf. Uomo grande. *Questo maggior macchina era, con più spavento degli altri caduto.* Tac. Dav. ann.

§ Per Macchinazione. *Tra i quali fu eletto Traentino, come uomo da far secondo, il quale esposesi al giuoco della nuova macchina, con strana fronte entre a quella pelle già fatta molle, e trasmutò di moscone.* Fir. As.

§. Macchina, dicesi anche usualmente nello stil familiare di Qualunque grandissimo edifizio, e per esagerazione si suol dire anche Macchinone. V.

§ Macchina, oggidì si dice anche geometricamente per Automato, e di tutto Ciò, che si muove da se stesso, come un orinolo. *Un Automato, un orinolo ec. è una macchina molto ingegnosa.*

§. *Macchine pneumatiche.* V. Pneumatico.

§. Macchina, è anche Nome generico d'ordigno meccanico per cui si dà grandissima forza al movimento de' pesi, ed è gran differenza tra Macchine e Strumento, perchè quella coo ajuto di più uomini si muove, come sono gli Argani, Baliste, Torcoli, e laddove lo Strumento con un tocco ben regolato fa l'ufizio suo. *Baldin. Voc. Dis.*

MACCHINÀLE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Appartenente a macchina, e per lo più si dice de' movimenti notturni, in cui la volontà non concorre. *Atto, moto macchinale.*

MACCHINALMENTE, avv. Voce dell'uso. In maniera macchinale. *Operare macchinalmente.*

MACCHINAMENTO, s. m. *Machinatio*. Macchinazione *Sottigliezza, e strumento da ingegno, ladroncelli, macchinamenti, e spargimento di parenti.* Cron. Morel.

MACCHINÀRE, v. a. *Molior*. Disporre l'ingegno, l'arti, il pensiero agl'ingannj; Insidiare, Ordire, Tramare, Tessere inganni; Pensar seco maliziè. V. Insidiare, Ingannare. *Fu assentato di macchinare novità.* Fac. Dav. ann. *Sempre macchina il vinto contro al vincitore.* Tac. Dav. stor. *Seu sepofsi quello, che io andava macchinando stesso contra di se ec.* Selv. Granch.

MACCHINÀTO, TA, add. da Macchinare. V.

MACCHINATÒRE, verb. m. Che macchina, Che tratta, Che ordisce in segreto insidie, ribellione, e simile. *Macchinator di male. Personaggio altrettanto esecrabile ec. quanto giocondo, e aggradevole nella soavità di costumi, non disdegnò di esfere macchinatore della gentilissima burla.* Pros. Fior.

MACCHINATRÌCE, verb. f. Che macchina. *Voce di regola.*

MACCHINAZIÒNE, s. f. *Machinatio*. Il macchinare. V. Inganno, Insidia. *Le macchinazioni loro non sono prevedute da esso, o da altra cupidità.* Guicc. stor.

§ Macchinazione, per Macchina, Ordigno, Strumento da guerra. *Parte ne corsero di macchinazioni, e d'ogni apparato da combattere.* Liv. Dec.

MACCHINETTA, s. f. Dim. di Macchina. *Girandole, tonde macchinette, che girando schizzano fosse.* Salvin. Fior. Buon. *Collocate nella cavità di un mascherone d'organo diverse di quelle macchinette sonore, che suonano a forza di mantici, quel'aria, ec.* Magal. lett.

MACCHINISTA, s. m. Voce dell'uso. Colui che inventa, fabbrica, e fa muovere le macchine.

MACCHINÒNE, s. m. Accrescit. di Macchina. *Fu condotto nel Duomo, e voi vedreste, e sopra, e dentro, e fuore che mascherone.* Fag. com.

MACCHINÒSO, OSA, add. Che macchina; Artificioso e macchina. *Salvin. Ins. Om.*

MACCHIÒNE, s. m. *Vastum dumetum*. Accresc. di Macchia. *L'un cieco, e l'altro va pezzo a' suoi macchioni sovrano diventare allacci, e grecce.* Car. Matt.

§. *Star al macchione*, vale Essere nascoso nella macchia, e figuratam. Procacciarsi di nascoso, con cautela, e sicurezza avvantaggi, e talora Stare in agguato. *Quel povero, che stava al macchione, e faceva la guardia alla sua bottega, si levò in piede.* Bern. Orl.

§. *Star forte al macchione*, lo stesso, che Star sodo al macchione. *Voc. Cr.*

§ *Star sodo alla macchia, o al macchione.* V. Macchia.

MACCHIÒSO, OSA, add. *Mucidus*. Pieno di macchia. *I selvatici con questi ec. colbodie cannute, non qualunque salvo spugnose, e macchiose.* Pallad.

§. Macchioso, per Pieno, Coperto di macchia. *Simile guerda come son macchiosi gli alberi là del sangue, che pensasi v'hanno li più degli uccelli golosi.* Bocc. Am. Vis.

MACCHIUZZA, s. f. Macchiuzza; Macchietta. *Voc. Dis.* in Rosso.

MACCIÀNGHERO, ERA, add. *Carpentanus*. Atticciato; Di grosse membra. V. Tozzo. *Voc. Cr.*

§. Macciaghero, per metaf. Grossolano; Goffo. *Ogni grossolano uomo, e macciaghero, non ch'ostì, chenti voi gli conoscete, avrebbe potuto considerare, che quelle imprese fienno mai appiccate, e si potsono cadere in sopo.* Dav. Oraz. gen. delib.

MACCO, s. m. *Polenta*. Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell'acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta. e chiamasi Macco anche la Polenta, o Poleada. *E dà per bieda, e macco all'uom, ch'è grosso.* Morg. *Al suo goffo ghiotton darò del macco.* Libr. son.

§. *Dare del macco a fesa*, Maniera proverb. dinotante Dare in abbondanza delle cose, che non rilevano, e che non costano. *Agli uomini grossi bisogna dar del macco a fesa.* Salv. Granch.

§. Per Istrage; Uccisione. *L'Arcaliffo ribaldo di Baldacco uccise Ulivier nostro a tradimento, e primo fo della sua gente un macco.* Morg.

§ *Esser macco d'una cosa*, vale Essene grande abbondanza, e a vilissimo prezzo. *Credo sarà gran macco di cenerisi.* Libr. son.

§ *A macco*, posto avverbialm. vale In abbondanza. V. Mecca. *E cominciarono a romangiare a macco.* Morg. *Credea, che la troppo fosse cavoja, però ne dava a macco a' poverelli.* Car. Matt.

MACCOMETTÀNO, s. m. Maometteno; Seguace di Macometto. *Pallav. Conc. Trid.*

MACCOMETTISMO, s. m. Religion da' Maomettani; Maomettismo. *Pallav. Conc. Trid.*

MACCOMETTO. V. Macometto.

MACE, s. f. *Macis*. Spoglia reticolata, che è fra il mallo, e il nocciolo della noce moscada, la quala cieue a noi portata di Banta, di Maluco, e di Zsilan. *E sapprete, che la mace si è la foglia della noce moscora, che dimora dentorno la noce*. M. Aldobr.

MACELLACCIO, s. m. Peggiorat. di Macello. *Vace di vegola*.

MACCELLÀJO, s. m. *Lanius*, Colui, che macella; Beccajo. V. Gattajo. *Sono stradoli marcellioy di carne umana*. Fr. Giord. Pred.

MACCELLAMENTO, s. m. *Jugulatio*. Il macellare. *I macellamenti della vissime tu gli altrove ec. non erano, che debolezze, rutleme can tutti gli altri rigori dalle legge*. Salvio. d sc.

MACELLÀRE, v. a. *Macture*. Proprio L'uccidere, che fanno i Beccaj della bestie per carna. *V.a. Cr.*

§ Per metaf. vala Guastare; Corrompare. *Tal da pozzo verminosa in ogni cantro è macellato*. Fr. Jac T. *Disfamo la sellegosa rustuggine delle sarghe, e quelli infrangono, e macellano*. Tac. Dav. stor. cioè Stramazzano.

MACELLÀRO, Che anche scrivesi MACELLÀJO, s. m. Beccajo. *Son ner bigrazia ec diversi soicelir da macellari, e da far carne molte, forbisego da levare il pel per arre*. Buon. Fier.

MACELLESCO, ESCA, add. Da macello. *E tre macellesche* Z bald Aodr.

MACELLO, s. m. *Laniena*, Uccisione delle bestie, che si macellano per carne. *La gabella del macello delle bestie* G Vill.

§. Per Beccheria. Luogo dove si macella. V. Scannatojo. *Due gran cani che del macello avea menati*. Bocc. nov. *Entra Paride alfin dentro alla porta, ne gli par d' entrar dentro a un macello*. Malm.

§. Per Luogo dove si vende la carna macellata è oggidì voce usata in Toscana più comunem che Beccheria.

§ Par Uccisione grande; Strage; Scempio. V Eccidio *Mortal e orribile, sagrimevole, crud l fiume E per certo si dice, se gli angeli no feguiro, non fu mai si gran macello*. Cron. Ve l. *D po infinite rotte, e macelli vi morirono finalmente il re, e il capo*. Stor Eur.

§. Per simlit. Luogo, dova s'uccidono gli uomini, e per L'uccidere strasso. *D gli altri a quanti pezzi ne furono, e mesti al macello*. M. Vill. *Come lafro ne il mangiano al mare o, e non gran vituperio si crafsano a vertura, e a morte comunque vollero*. Med Arb cr.

§. *Andare al macello*, dicesi dell' Esser condotte le bestie a macellarsi, a fig. Essere condotto, o da se ridursi in istato, dove sia per rilevarna gravi pregiudizj. *Essi se sembravano con pravi chifsimi, andavano al macello*. Tac. Dav. *Salvestro disse andiamo al bagno, benchè io potrei dire, ch' io vo al macello*. Frane. Sacch nov.

§. *Far macello* vala Fare strage; Uccidere, *Che furono si spesi e gran macelli*. Cirlff Calv.

§. E così pure *Condurre altrui al macello*, figuratam. vale Condurre altrui in rovina. *Dunque la volpe è condotta al macello*. Cirlff. Calv.

MACÈRA, s. f. T. Architettonico. *Acerarum opus*. Muro secco di loto, o di pietra sopra pietra senza calcina.

MACERARE, v. a. *Macerare*. Tenere nell' acqua, o ro altro liquora tanto una cosa, cha alla addolcisca, o venga trattabila. *Il lino e mole se nell'acqua si pone Se ne fascina seguente, pertando prima* (la brancorsina) *e macerarla a macerare in esso*. Crese *Ricevera poi ricevere soffigne da Cofora, e dire, che l' avea massato un bosso*, Franc. Sacch. nov.

§ Macerare, per Pestare, e Infrangere percotendo. *Ni alcuna porta rimase nel dafse dalle buona donne, che macerata non fosse*. Bocc nov. *Li due ne ecra, e sermentato dise al marito*. Franc. Sacch nov.

§. Per similit Affiebolire; Torre vigore; Infiacchire. *Aveva la pregione macerate le carni di Giannotto*. Bocc. nov

§. Per metaf. Mortificare; Reprimere; Affievolire la carne, gli appetiti disordinati, e specialmente colle austerità a per amor di Dio, *Con fatiche smoderate tanto e' si macerò il fue fiero appetito, che e', ebbero rimafe da sal pafsione*. Bocc. nov *Nel fucrificio s' offerse la carne altrui, ma nella obbedienzia si macera la fue volontà* Serm S Ag

§ Pur fig per Affliggere; Consumare con gravezza, spese, e simili. *N' ebbe grandi remuneracchi e dolori per si strodine per lo caverchio gravezzo, e ti loro molto floto, e macerate dalle guerre* G Vill.

§ *Macerare il marmo*, V. Marmo.

MACERATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Macerato *La frue si tenga se macera nel vino bianco, e non fe ne tolga fe non macerattisime*. Libr cur malatt

MACERÀTO, TA, add. da Macerare. V.

§ Macarato, per Battuto; Pefto dalla percossa ec *Comando, che macerati de' sermenti nella via profonda prigione coi siati fofsero*. S. Cr.

MACERATOJO, s. m T V G orgofilo Fossa piena d'acqua, dova si macera il lino, o la canapa.

MACERAZIONE, s. f. *Macerazio* L' atto di macerare, e Lo stato della cosa macerata. *Poichè raffredato fia* (il vino) *ovvero tenuto, e ben fatta ec. compiuta fard la macerazione*. Cresc.

§ Macarazione, vale anche Riducimento di alcuna cosa per mezzo di liquore, o d' altro liquora a trattabilità a poca sità. I Medici dicono *Macerazione della pe si da preparare per la natural.*

§. Per metaf. Mortificazione della carne per via di digiuni, ed altre austerità. V. Penitanza, Austerità. *Dopo la macerazion della carne, e dopo le perfezion dell' opera santa è più abbandonare la nostra predicazione*. Mor S Greg.

MACÈRIA, s. f. *Macerea*. Muricciu; Sfasciuma *Vero è, che quefte mure era una macerio, perchè era un mura pofticcio, che dovea solamente durare a tempa*. Segner. Mann.

MÀCERO, s. m. Macerazione; e s'usa comunem. co' Verbi Stare, Mettare, Tenere; Onde dicesi *Stare a macero, o in macero*, a vale Stare a macerarsi. *Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero*. Crese. *Infrante il cibo, e stando a macero*, a *mostricando la seconda volta, la natura non è sì affettuosa a partirlo*. Quist Filos.

§. E così *Mettere o Tenere in macero*, che vala Mettere, o Tener nell'acqua ciò cha si vuol macarare, coma per es. il lino, la canapa, i lupini e simili. *Le fave si tragga in macero nel vino bianco*. Libr. cur. malatt.

MACERO, ERA, add. *Macerarus*: Macerato. *Cuoci nell'olio il fegato di il cardamomo prima macerato nell' acqua, e il zafferano macero nel vino*, Ricett. Fior. *Senza lasciarli in capo capello, o osso adietro, che macera non fosse*. Bocc. nov.

§. Per Affralito; Spossato. V. Mecinato. *Essendo egli macero dalle fatiche, si abbandonò della vecchiezza*, Vasar.

MACERONE, s. m. *Smyrnium, Olusatrum*. Erba co' i denti, parehè nasce presso la macerie o macie, e coltivasi anche negli orti La radice e la foglie sono d' acuto sapore al aromatico, e mangiansi il verno nell'insalata. *Conviensi, che le femine convenevole benissimo al Macerone nostro di Toscana, imperocchè questo ha fiato d' aglio, molto remoto: le fronde più larghe, ec. il seme lunghetto, nero, acuto, d'odore proprio di mirra* Mattiol. *Per ispezione conservare due cesti d' insalata, un mazzo di radici, e un di maceroni* Lane Spic

§ Proverbialm si dice *Piglior macerati d' uno, o d' alcuna cosa*; e vale Svisceratamente amarlo, Ardentmente desiderarla; modo basso *Va', va', che ora fuori un mezzo nel fuoco de' Priori, che n'hoi pisciato cavoni maceroni*. Franc. Sacch nov.

MACIA, coll' I lungo, s. f. dal Lat. *Macria*. Muricciu; Massa, o Monte di sassi. *Possiò i serpi folcati, come verbigrazia forchbe la gheraja, la vona, e simiglievoli, e pure le macie de' fassi maggiori, nel far forza per muoverli, anzi s' accrescono, e divenire insieme*. Saggiat. esp. *D' ammaggarlo su' fieri non è uso, ed egli è come fracassar un una massa*. Malm.

§. Per metaf. Muro a secco, che fa figura di siepe. *O un massa si cali disove a non massia d' un qualche giardgin, che non s' vedessi*. Buon. Fier.

§. Macia, disse Dante fig. per denotar Nascondiglio.

MACIGNO, s. m. Pietra bigia, non tanto dura quanto il marmo, ed anch che ne renosiccia, de la quala si fanno macini da mulino, e cosi per gli edifici. *L' une fono i macigni de Sestignano, e Montisi*. Bocc nov. *Le camere del bagno sono assi forti di macigno*. Pallad

§ Pigliasi alcuna volta per Pietra in universale ed allora s' intende Pietra durissima. *E sono ancor del monte, e del macigno*. Dant Inf

§. Onde dicesi fig. *Avere un cuore di*

macigno, per Dire Cuor duro, che non si muova e compassioni. Dicesi anche *Cuor di smalto*.

§. *Pietra macigna*, in forma d'add. vale lo stesso che Macigno. *Tra due pareti dal mezzo, ch'era di pietra macigna.* Bur. Inf.

MACILENTE, e MACILENTO, add. d'ogni g. *Macer.* Magro per lo stento; Giallo di carnagione; Malsano; Strutto; Gracile; Smunto; Tisicuccio. V. Estenuato. *Questi per altre vie, rompagnone elegia, e più tosto macilente*, a *mesti fan nel sembiante*, Cant. Carn. *Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, rattratto, e affamatello.* Car. lett. *Vestita di bigio il vecchio macilente, facendo contrasto per Milone.* Malm.

MACILENZA, s. f. *Gracilitas.* Magrezza; Emaciazione; Estenuazione di chi è macilente. V. Grecilità, Disperutezza. *V. Cr.*

MACINA. V. MACINE.

MACINAMENTO, s. m. *Attritus.* Il macinare; L'azione del mulino, e specialmente quella delle macini. *Polvere di materia pesta, ridotta per lunga macinamento impalpabile ec.* Sagg. nat. esp.

MACINANTE, add. d'ogni g. *Molens.* Che macina. *Parmo d'orzo, che fuole dal mulino macinante.* Pallad.

MACINÀRE, v. a. *Molere.* Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano, e le biade. *Macinar troppo alto, troppo basso*, cioè Collocar la macina dette Coperchio troppo alta o troppo bassa. *Macinar troppo presto a troppo lentamente. La biada si macina, e 'ufrasca*, a *diventa farina.* Sen. Pist.

§. Usasi pure in signif. n. *Girava tanto acqua, e sì alta verga il ciel a ec. che di meno avria macinato un mulino.* Bocc. nov. *Giri tu il filatoio? a macini a festa?* Fir. Luc.

§. Dicesi prov. che *Bisogna macinare mentre piove*, e vale Non perdere l'opportunità di spedire un negozio. *Sard. Prov.*

§. *Macinare a due palmenti.* V. Palmento.

§. *Macinare a bettoccia*, o sia *a raccolta.* V. Raccolta.

§. *Macinare a ricolta.* V. Ricolte.

§. *Macinar le olive.* V. Uliva.

§. Macinare, per Minutissimamente tritare. V. Stritolare. *Tutte le capestrate de' tristi vappi, e macinà fenga simedia.* M. Vill. *Ed abbiamo fatto sopra ec. osservato, che quelle macinano meglio dell'altre, che hanno ne' loro ventagli maggior copia di fasciolini inghiottiti.* Sagg. nat. esp.

§. Macinere, dicono i Pittori, per Stritolare minutissimamente i colori sopra d'una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua, o con olio di noce, o di lino, per rendergli atti e poter dipignere. *Vanno poi macinando i colori con olio di noce, e di seme di lino, e sogliono macinarsi con questi olj, che è la stemperatura, distendendoli col pennello, ec.* Vasar. *Incina a' fattorini, che gli macinavano i colori di lui si sdegnava.* Borgh. Rip.

§. Macinere, figuratam. vale anche Usar l'atto venereo. V. Usare. *Boc. nov.*

§. *Macinare a raccolta*, vale Usar di rado tal atto. V. Raccolta.

§. Macinare, n. p. Affievolirsi; Logorar le proprie forze; Consumarsi. *Chi si macina colle continue, e profonde meditazioni diminuisce notabilmente la forza de' suoi muscoli.* Cocch. Matr.

MACINÀTA, s. f. *Mensura.* Quella quantità d'uve, o simili, che si può infrangere in una volta. *Vet. Cr.*

§. Dicesi anche da' Pittori Quella quantità di colore, che si può macinare in una volta. *Si mettono due o tre macinate di bianco, a quando la tela, ec.* Vasar.

MACINÀTO, s. m. *Farina.* Lo stesso, che Farine; Macinatura. *Macinati facciam d'ogni ragione* Cent. Cern. *Per la diffalta de' pagamenti, e perchè in Pisa ce n'avea da macinare.* Guicc. stor.

MACINÀTO, TA, add. da Macinare. *A quel vecchi davemo miglia macinata.* Pallad. *Si mette ad sfrangere nelle cenchiglie, come l'ore, a l'argento macinato ec.* Sagg. nat. esp. *Una bevanda fatta col fuoco spremuto dalla pera macinata.* Red. ennot. Ditir.

§. Per simil. Pesto; Infranto. *Tarmate ec. a posturare le spalle germane delle loro membra sfracellate di destra, e macinate dalla tempesta.* Tac. Dav. ann.

§. E fig. vale Ridotto in mal termine di sanità, o di roba. *Italia già mezzo macinata non poteva più tollerare tanti saldati, a cavalli, a danni, e alteggi.* Tac. Dav. stor.

MACINATÒJO, s. m. *Trapes.* Mulino, dove si macinan le olive. *La morchia gettata fuori de' macinatoj, corre per li campi* Vett. Colt.

MACINATÒRE, verb. m. Colui, che macine, e propriamente si dice di Chi macine colori. V. Fattorino, Pestacolori. *Addimandagli i suoi macinatori, che malamente potrano stare in vita.* Vit. Pitt.

§. Macinatore, per Macinello. *Voc. Dic.*

MACINATÙRA, s. f. *Pistura.* Macinamento. *La gabella dalla farina, e macinatura fiorini quattromila.* G. Vill. *Volta soldi quattro per la macinatura della soma del grano.* M. Vill.

§. Macinatura, è altresì Ciò, che risulte dal moto delle macini, dalla loro situazione, e dalle loro natura.

§. Macinature, esprime ancora L'insieme delle parti del mulino, che operano immediatamente su di ciò, che vi si macine.

§. Macinature, per La cosa macinate. *Son d'ogni falsa, e d'ogni cattiva a spesse, d'ogni macinatura in fassi non* Buon. Fier.

§. Macinatore, dicesi oggidì al Tritume, o Rottame di biscotto sgranato e ridotto in minuzzoli, che oltre volte dicavasi Mazzamurro. V.

MACINAZIÒNE, s. f. L'atto del macinare. *De' cavalli che vimangano fa me fa macinazione nel perfido, e fervano, a per cavalli macinarsi, e per magistri di cavalli.* Red. lett. *Per mezzo della macinazione potrebbe quest'infezione a stirare a tutta la farina comunicarsi.* Zan. Manetti.

MÀCINE, e MÀCINA, s. f. *Mola* Pietra di figura circolare, piana di sotto, a colma di sopra, bucata nel mezzo per uso di macinare. Nel numero del più dicesi Le macine, e *Le macini*. Le macini de macinare il grano a l'oltre biade sono due, une che dicesi *Fonde*, e reste immobile, l'altra detta *Coperchio*, e si move con ordigni adattati a forza d'acque, o di vento, o di giumenti. *Aggiugne la macina, mescola in taglio, forta più ingorda. Macini, le quali con velte dalle impetuose corsa dell'acque.* Coll. SS. Ped. *Quando sono mosse (l'ulivo) si mettano i sto la macina, la quale è d'aspra e dura pietra.* Crese.

§. *Macina da colore*, dicesi Una lastra di pietre, con un macinello della medesima materia, col quale su detta lastra, si triturano le frote, e si uniscono coll'olio di lino, di noce ec. per dipignere.

§. *Render più ingorda la macina.* V. Ingordo.

§. Dicesi *Effetto alla macina*, di Chi ha mancanza d'avere, o è spiantato. *Vet. Cr.*

MACINELLA, e MACINELLO, s. m. *Parva mola.* Dim. di Macina, a dicesi di Ogni stromento, che serva a macinare. *Macinella da tabacco, da caffè, ec. Avendo tenuto le macinelle, e'ho fatte avea loro fare di piccole pietre:* M. Vill. *Macinanti ancora* (le pietre) *sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un macinello per lungo spazio.* Ricett. Fior. *Quarzo cristallo ec. si macini sopra porfido con macinello per di porfido al setaccio.* Art. Vetr. Ner.

§. Macinello, Strumento di legno, di vetro, o di porfido, con cui si macinano i colori sovra altre pietre larga, piena, e liscia. *Voc. Dif.*

MACINETTA, s. f. *Mola parva.* Macinello. *Le pietre ec. si macinano in un marmojo, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l'una, e l'altra sia di porfido.* Ricett. Fior.

MACINÌO, s. m. *Permolendi actus.* Il macinare. *Vet. Cr.*

§. Per l'Uso dall'atto venereo. *Bocc. nov.*

MACINÒSO, OSA, add. Che è atto a macinare a ridurre in polvere o in pasta. *Di marmora gettando denso al macinoccioso pasta vanno chiamanti due di buono abrasivo.* Salvin. Nic. Tec.

MACIS, s. f. *Macis.* Mace. *Producono spontaneamente d'un medesimo albero il macis, e la noce moscada.* Serdonati.

MACIULLA, s. f. Strumento di due legni, uno de' quali ha un canale, nel quale entre l'altro, e con esso si disompe il lino, o la canapa per nettarle dalla materia legnosa. V. Gramola. *Disompe co' denti un pezzetino a guisa di macciulla.* Dant. Inf. *Lucifero divorava, e contumava da ogni bocca un peccatore a guisa d'una stramenta detta maciulla, che dicemo il lino.* Com. Inf.

MACIULLÀRE, v. a. *Linum vel cannabim subigere.* Dirompere il lino, o la canapa per nettarla dalle materia le-

Digitized by Google

gnosa colle maciulla. *Io Valdilamon ti maciullava. La canapa per ce si maciullava*. Burch.

§. Maciullare, per simil. vale Masticar con prestezza, e bene. *Allora andando da empiere così gran ventre, io maciullai cino al cargo conforto*. Fir. As.

MACIULLÀTO, TA, add. da Maciullare V.

MÀCOLA, MACOLÀRE, MACOLÀTO, MACOLATÒRE, MACOLATRÌCE, MACOLAZIÒNE. V. Macula, Maculare, ec

MACOLO, e. m Voc. ant. Macola; Intezione; Danno. *Lasciò l' alpe degli Ubaldini esser macolo*. M Vill.

MACOLO, LA, add. V. Maculo.

MACOMÈTTO, s. m. L' Autore della Setta, o Religione de' Maomettani. V. Maomettismo. *L'iffittica de Mosmetto, si avea permesso ogni libidine al senso*. Segner. Panegir.

§ *Fare come Macometto a' monti*, si dice Quando si va a trovare chi ci era chiamato, come fece Macometto, che chiamando a se i monti, e non venendo, andò egli a trovargli *Io voglio andar a trovar di Maometto per fargli come Macometto a' monti*. Cecch. Mogl.

MACRO, CRA, add *Macer*. Magro *Sicchè m' ha fatto per più anni macro*. Dant. Par. *Mia di nel macra in sua selvaggia cibo si visse*. Cas cenc

§. Per metaf. vale Voto; Essusto *El cuore è da valer ci nudo, e macro ec. che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acro*. Petr.

MACROLOGÌA, e f Grecismo. Vizio, per cui il discorso protraesi fuor del dovere.

MÀCULA, e MÀCOLA, s. f *Macula*. Macchia; Cosa, che imbratta. *Perciocchè l' occhio lordo l' altrui macula ben non vede, e la mano lorda e l' altrui mano ben non netta*. Cavalch. Frutt. lior. *L' acque nuova prenna in queste mode: mettila in un vaso nuovo di rame e' ella non fa macula, e linea, è buona*. Pallad.

§. Per Macchia del peccato. *Purgasi la macchia della colpa, la quale l' anima peccando contrasse*. Passav.

§. Macula, si trasferisce anche all'animo, e vale Infamia; Disonore; Bruttura. *Io non cercai, nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia*. Boce. nov. *E non abbiamo alcuna macula, come di traditore, o di ladro, e di micidia*. Cron. Morell.

§. *Macula del sole*. V. Macchia.

MACULÀRE, e MACOLÀRE, v. a. *Maculare*. Macchiare; Magagnare; Imbrattare; e si usa frequentemente in sentimento figurato. *Le colpe, che l' anima lordano, vigliano la mente, macolano la coscienza, e vituperano la fama*. Passav. *Sopravvenendo al semume molte gravi fortune, e smisurati bisogni, mai questa fede non macolò*. M. Vill

§. Per Disonorare; Infamare. *Non mi pare che in esso alcuno sia macolato, nè si macolerà coll' ajuto di Dio*. Boce. oov.

§. Per Infettare; Corrompere. *In ciò gera gli amici dovemo studiare, che nè prendiamo quegli, che meno sono macolati*. Amm ant. *In questi tempi per gli errori dell' eresia Arriana, e idolatria tutta Italia fu macolata*. G. Vill.

§. Maculare, si usa anche per Percuotere oltrui fortemente. *Voc. Cr*

MACULÀTO, e MACOLÀTO, TA, add. da' loro verbi. *E così stette gran tempo Italia macolata d'errori*. G Vill. *Queste leggi furono profacemente fatte per lo Bavero, e per le sue maculate consiglio*. G. Vill. *O purità santa, in dispregio del vermine della paura, che rende la sozzezza macolata*. Serm S Ag. *L'uno, che vuogle forbare, sog secondo falda, e non maculace*. Pallad. *Tra ecce non erano uve fracide, nè frastie, nè macolate*. Dav. Colt.

§ Per Macchiato di più, o varj colori; Chiazzato. *Che di poi maculata era sopra. Io vidi due ec. dal capo a' pè di fabbrate maculati*. Dant Inf.

MACULATÒRE, e MACOLATÒRE, verb m Che macula. *Non entrandovi come venerature, ma entrandovi come maculatori*. S. Ag C D.

MACULATRÌCE, e MACOLATRÌCE, verb. f. Che macula. *Voce di regola*.

MACULAZIÒNE, e MACOLAZIÒNE, s. f. Il macu ore *Non è possuto esser purgate da qu lla maculazione*. S. Ag. C. D. *E se fare si fosse potuto macolazione della glorantissima fama ec*. Boce. vit Dant.

MÀCULO, e MÀCOLO, add. Lo stesso, che Maculato, e Macolato; ma si usano più comunemente in signific. di Peccoso, Malconcio *Voc. Cr.*

MACULÒSO, OSA, add. Voc. Lat. Maculato; Maschioto; Asperso di macchia. *Aperse un forchetto, che egli di per le dè capitale portava macolosa, e sporca di bianco ec*. Sanoaa. Arc pros.

MACULUZZA, s. f. *Parva macula*. Dim di Macula. *Ma a panni gentilissimi, e bruni, e di chiara colore piglia ogni maculuzza* Fr. Giord. Pred

MADAMA, c. f. *Domina*. Nome d'onore, che si dà a donne di grande affare. *Nè il bacio, che fale del mio amor volete, senza licenzo di madama la Reina, vi farà contradato*. Boce. nov. *Orlando vi spandea: gentil madama, io son salvi, ch' Orlando il mondo tiranno*. Morg

MADAMIGELLA, s f. Damigella di non vile condizione. *M oeg. lost. ec.*

MADAMOSELLA, s f. Franzesismo. Lo stesso, che Madamigella. V *Le fan di Francia le madamoselle, che furo il fegno della sua lussuria, ov l' ora v'è di vergini penuria*. Fortig Ricc

MADDALEÒNE, e MAGDALEÒNE, s. m Così chiamano gli Spedali i Rocchi de' loro cerotti. *Dipoi se si vida sono in maddaleoni, e si confaceano vinvelti nella cerca*. Ricett. Fior. *E di questo magdaleone si mette due volte il dì*. Cresc.

MADEFÀTTO, TA, add. dal Lat. *Madefactus*. Bagnato; Umettato; Inumidito; Madido. *Che cia dell' acqua madefatto, e molle*. Trisa. It. Lib.

MADENÒ, particella usata dagli Antichi alla Provenzale come le tue contratte Madest, per esprimere maggior forza nella negazione. *Arst. lest.*

MADERNÀLE V. Madornala.

MADERNALÒCCIO, IA, add. Accrescit. di Madernale; Grandotto; Principale. V. Madornale. *Io, che non mi persuade d' esser un di que' pecconi madernalocci ec: ma piuttosto mi tengo, a fosse una fiantata simplicissima di pesta vettajuole politicie, e doggiuole*. Alleg.

MADERNO, ERNA, add. Materno; Materonia; Madornala. *E forse in questa più onorata lingua, ec. in questa sua materna bella, e da tutti amata*. Segn. Etic

MADESÌ, Lo stesso, che Maisì, Madiè. *Entra in casa, e posto in camera in luogo salvo, fai? E. Madesì, seguisse pur lo sammo*. Ambr. C f.

MÀDIA, s. f *Mastra*. Spezia di cassa su quattro piedi, per uso d intridervi entro la pasta da fare il pane. V. Radimadia, Pane, Fornaio *Tanto s'imbrattò la madia pio fae dieci pani, quanto per venti, e più tanto*. Fir. nov. *E una madia cieca, che covava uova di sopra*. Burch *Empier boschi, e gravar madia, podestà, ciò il primo studio*. Buan Fior.

§. Madia, o Madiella, dicesi in Toscana dai Cesellatori Quella sorta di cassetta di legno per tenere la terra da formar le staffe.

§. Madia, T. Marinaresco. Spazio grande di legno sul fondo a graticcio, ove si pongono a sciorre le corde, quando sono uscite di fresco dall'impeciatura.

§ Così chiamasi pur anche da alcuni Merciaoi Un vascello, che abbia la poppa troppo rilevata.

MADIÀTA, s f T. Marinaresco. Quantità di botti da nave rozzi, legati insieme in modo, che galleggiando sopr' acque, possano esser condotti tutti uniti giù per un Fiume, da persone che stanno sopra di essi per dirigerne il moto.

MÀDIDO, IDA, add. Bagnato; Umido. *Lav. Mod. rim.*

MADIÈ, Particella usata dagli antichi alla provenzala come i Latini *Mehercule, Medius fidius*; ad esprima maggior forza nell' affermazione, o negazion, che la segue. *Egli venuto da alcuna credenza de' suoi parenti? Madì sì*. Br. Rett. *Madie sì, che io gli voglio voler uscire lo, bulletta di corpo*. Franc. Sacch. nov.

MADIELLA, s. f. V. Madia.

MADIÈRE, s m. In Marinerie è T. generale de lo Parte più bassa dell' ossatura della nave da dente a dente.

§. *Madiere da guardia*, dicesi Il madiere di mezzo formato di due madieri in un solo.

§. *Madiere del dente*, dicasi Quel madiere che è situato appresso al dente di poppa, a di prua.

§. Madieri in pl. diconsi Que' pezzi di legname, che sono inchiodati in egual distanza su la carena d' una grossa nave.

MADIÒ, Lo stesso, che Madiè. V.

MADONNA, c. m. *Domina*. Nome d' onore, che si dà alle donne, quasi Mia donna. *Quel giorno, ch' i' toccai grave, e pensoso Madonna, e 'l mio cor poco*. Petr. *Incominciai: Madonna, mia bisogno*

gne *Poi tenettero*. Dant. Purg. *Dicesi, che madonna Zinevra sua mogliere ha et. ne mee ben grandicelle*. Bocc. nov.

§ Madoona, dicesi per eccellenza le Santissime Vergine. *Come in uffizioli antichi della Madonna si legge*. Salvio. disc.

§. Madonna d' Agosto, di Settembre, a simili, si dicono alcuna Festività particolari della Santissime Vergine, che cadono in quei mesi

§ *Donna*, e *Madonna*, vale Padrona assoluta. *E fates stata donne, e madonna d' egni ler cosa*. Lab *Forse che tu non mi tei l' orecchie a entte l' ove, eh' io fatcia testamente, e eh' io si lasci donne, e madonna d' egni cosa*. Cocch. Donz.

§ Madonna fig per Signora; Dominatrice assoluta *Se la tovona ci vien nelle mani del Re di Francia, noi avem cribute da tutto il mondo, perchè la colovna è de' Cristiani, e mastere*, e *madonne*. Ciriff Celv.

MADONNETTA, s. f. Voce dell'uso. Dim. di Madonna in sign f. d' Imegine della Beata Vergine Maria. *Cadde una madonnetta da tre quattrine attaccata fova al letto*. Arrt. tag.

MADÒRE, sust m. T. Medico. Leggier umore; Sudore.

MADORETTO, s. m T. Medico. Dim di Madore; Sudoretto.

MADORNÀLE, e MADERNÀLE, add. d ogni g. *Di* madra; De canto di madre; Materno. *Contro lo Re Asante fue madernal bisuvela, per la fraccianzione di Peleo suo avolo paternale* Guid. G.

§ Per Grande; Principale. *Sie ems te dicest dell' albove, eh' hae ere madernali remi*, Fr Giord. Pred *He femore avuvevi dentre una infinità di fempoli madernali* Alleg.

§. Madoroele, dicesi propriamente De' remi maggiori delle piante, e Delle linee principali negli Alberi della Discendenze; ad in queste significazione si trove usato da buoni autori Toscani. *Mongi D*.

§. Diconsi ancora Madornali Le piente maggiori tre quelle della medesime specie, e s' attribuisce per ischerzo e Tutta le cose grandi *Mongi. D*.

§. Per Aggiunto di remi, o frutti principali degli alberi, e delle piante.

§. Per Nato di legittimo metrimonio. *Bentte avesse queste Federige assai figliuoli madornali, e bellardi, che vivessero dope di lui, non farà la tente mengione, se non d' uno*. Tes. Br *Di cestui non vivsse figliuole minne madernale*. G. Vill

§ Madornale, dicesi enche in alcuni luoghi ad una Specie di tavolona per sipari d'organi, fabbriche, ec.

MADRE, e anticamente più accosto al latino enche MATRE, s. f *Mater*. Femmina, che ha figliuoli; Genitrice V. Procreatrice; Producitrice. *Buona, tarcive madre. Madre tova, pietosa, amante, sollecita, savia, dolce, fortunata. Esti sono per madre diretti di palte niove*. Bocc. nov. *Dil tua parte gentil figliuola, e madre*. Petr. *Di ciò prego te del padre fue, la propria madre spense*. Dent Par

§. Madra, dicesi altresì di Tutte le femmine delle bestie, che hanno generato.

§. Dicesi fig. *La nostre sonta madre Chiesa. La Chiesa è una buona madre*.

§. Dicesi di une donne, che fa gran limosine, eh' *Ester è la madre de' poveri*.

§. Madre, è anche Titolo, che si dà per venerezione alle Monache professe.

§ Madre, figuratam. si dice di Tutta quelle cose, delle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. *Piangesi* (le mortelle) *con pionte delle madre*, *ovvero ceppe, diverse*. Cresc. *Che s' ai ven mive queste antiche madre, in nulla tua tengone fur mai cegion il bitle. Irreverente a tenia, e a tal madre*. Petr. *Nella quale tensiste ec. la fainte d' Isotta, alla quale vestira Marsilè è debiteite di molte amore, come a prima fue madre*. Cas. latt.

§. Madre pur figuret. si prende per la Terra. *Tutti tornate alla gran madre antica*. Petr.

§. Per Cagione. *Ahi Costantin di quante mal fu madre*. Dant. Inf.

§ Madre, per lo stesso, che Matrice s' usa in alcune frasi, come: *Mal de madre. Pastr di madre. Provoca l' orina, ed il mestruo, e purga la madre*. Volg Mes.

§. Madre, per Instrumento, dentro e cui si formi checchè si sia, o Perte, che riceva, e guidi l' altre parte di esso stumento V. Puntion. *Le madie, cioè dell' affrelabie, ec è la mina, che è segnata da amendue le parti; e l' une parte si è, dove sone le tinggere, e le lavegge, e l' altre parte è, dov' è l' agguaglingion del sale*. Libr. Astrol *Due pungoni d' acciajo stampevano il resto, e 'l rovescio d' una moneta in due madri, e 'quali poste la di rame*. Dav Mon. *Hanno i dette pezzi, e ferruzzi, ispra i quali s' entagtia l' opera, due nomi, perciocchè tommunemente fan dette punzone, e a trimenti madre, e questo nome fecondo vagionevolmente loro si convione, perciocchè sono le madri, che porte esistono l' opera*. Cellin Oref

§. Onde Madre, si dice della Chiocciola della vite

§. Medre, dicesi de' Gettatori di caratteri Le forma in cui si gettano i caretteri.

§. *Madre della chiave d'una fontana*. V. Chieva.

§. Madre, dicono anche al Fondigliuolo, Feccia, o Letto del vino, quando è nella botte. *Voc. Cr.*

§. *Dura madre*, e *Pia madre*, si dicono da' Medici la due Tuniche, o Membrane, che cuoprono il cervello *Equelle avvitue, perchè terremente è istessa la dure madre*. Libr cur malatt.

§. *Madre dell' Agata*, dicesi Uno spezio in tutto simile al ghiaccio, più trasparente, che il resto della pietre. *Bald. Voc. Dif.*

§. *Dar le madre d' Orlando*, Lo stesso, che Dar la berta. *Sì ci dimon pur la madre d' Orlando*. Fir. Trin

MADREGGIÀRE, v. n. *Matrisfrare*. Essere ne' costumi simile alle madre. *Voc. Cr.* Oggi si dice Matrizzare per l'analogia con Patrizzare.

MADREPERLA, s. f. *Concha margaritifera*. Conchiglia liscia, e lustrante come argento, nella quele ordinariamente si trovano le perle, e da cih trae il suo nome. *Non appertisce sentadina teorena di perle, ec. e nel fue grede le pare essere ornata con une frenelle d'ottbi di pesce, e esse d' ostrica, che si thiama madreperva*. Tratt. gov. fam.

MADRÈPORA, s. f. T. de' Naturalisti. Specie di Litofito, o Pianta marina arcduie in oggi da' Naturalisti lavoro d' insetti, o polipi marini. *Linsteo, che si nomine Madrepora, Corallodi, ec: Madrepora vesicolara, cespitosa, ramosa*.

MADRESELVA, s. f *Lonicera Linn. Caprifolium Tournef.* Pianta fruticose, cha si trova per le siepi, e pe' boschi fiorita in estate, e sparge un grato odore aromatico sulle sera. Ii di color verde marc. I fusti sono deboli, e non si sorreggono de per se. I fiori sono bianco giallognoli nelle faccia, a rossicci nel tubo. Le foglie hanno la costola, e lo vane cotta. Chiamasi con altro nome Sbraccialboschi, a Vincibosco, a dal Mattiolo Matriselve, o Perialimeno. Il volgo chiame il suo fiore *Manine delle Madonna. Le smilace, chi per altre nome è dette e'lera spinosa, ha le fog'ie come la madreselva*. Volg Diosc. *Rifoj d' egni sorte, gt somini, sparagi, una spina, madreselva, e timile genterlegge pianzati alla luna di Ottobre ec. fanno il prim' anno*. Dav. Col's.

MADREVÌTE, s. f. *Cochlea* Quella chiocciole, colle quale si forma la vite. *Mafch o di lle madrevite*.

§ Per simile. *Applicarono a quella una bocca di ferro soja con sue madrevite corrispondente*. Sagg. nat. esp

§ *Invitare una madrevite*, V. Invitere.

MADREVITÌNA. s f T. dell' Arti. Dim di Madrevite; Piccola madrevite.

MADRIÀLE, e MADRIALETTO. V. Madrigale, Madrigaletto

MADRIGÀLE, e MADRIÀLE, s. m. *Epigramma*. Poesia lirica Toscana, breve, e non soggetta a ordine di rime. *Se il madriale, e mandria e nostre sirame*. Varch Ercol *Io ho fatto per lui innamorare de la Geva una quarantina di madrigali esprimenti i suoi affetti*. Alleg.

MADRIGALEGGIÀRE, v a. Comporre, o Cantes madrigali. *O quelthè innamorate, the a forza di sospir madrigaliggi. Colui madrigaleggia più the mai*. Buon. Fier

MADRIGALESCO, CA, add. di Madrigale; ed è Aggiunto di stile *Dest Muf.*

MADRIGALESSA, s. f. Voce in ischerzo. Specie di componimento poetico in forma di lungo madrigale, di cui fu inventore il Lesca. *Lasc. rim*

MADRIGALETTO, e MADRIALETTO, s. m. *Epigrammetto* Dim. di Madriale, e Madrigale. *Altro bisogna che un madrialetto*. Fir. rim. *Lasciami vedere Pi' in bel quel madrigaletto, eh' a' feti fare in lode sua* Fir Luc.

MADRIGALÌNO, s m Dim di Madrigale; Madrigaletto. *Io a Pisa mi fan scrivere a fintir leggere un madrigalino in morte della moglie di un cavaliere*

Pisano. Pros. Fior.

MADRINA, s. f. *Obstetrix*. Levatrice. *La dea Juno aveva preso la cura d'esser madrina d' Alessandro nella sua nascita* Vit. Plut. Il volgarizzatore ha tradotto Juno in vece di Diana.

§. Oggidì si dice Madrina, per Comare. *Voc. Cr.*

MADRÒNA, s. f. Lo stesso, che Matrona. *Alleg.*

MADRÒNE, e MATRÒNE, s. m. Dicesi *Mal di madrone*, il mal di fianco *V. gliene appunto queste fitastrocche, com'e panniti' caldi alle persone, ch'hanno il mal di madrone*. Allegr.

MADROSITÀ, s. f. T. de' Naturalisti Cavità delle pietre ingemmate di spato in di quarzo. *Cavernette, e madrosità delle pietre* Targ. Viagg.

MAESTÀ, MAESTÀDE, e MAESTÀTE, s. f. *Majestas*. Apparenza, e Sembianze, che apporti seco veneranzione, e autorità; Grandezza; Nobiltà. V. Gravità, Contegno. *Mentre reale, ve ascendo, augusta, trionfante. Amò la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il limitare della sua casa povera, come d'un sacro tempio ec. fu riverito, e adorato*. Bocc. lett. *La maestà delle imperio si conviene, che sia non solamente ornata d'armi, ma di leggi*. Fr. Jac. Cess. *È un grande pittore a vedere come vanno bene in folla persone, che pajono una maestà a vedere*. Viagg. Sin.

§ *Maestà divina*, o simili dicesi per eccellenza Iddio. *Non vi mengo maestà, che offende gli occhi della divina maestade*. Serm. S. Ag.

§. Per Titolo d'Imperadore, o di Re. *L'anno, che fue maestà fu in Firenze*. Vareh. stor. *Ma ebbi più, ch'a lui rispetto al loco, e riverenzia a vostra maestade*. Ar. Fur.

§ Maestà, si chiamavano i Tabernacoli posti per le strade in forma di Cappellette. *Fece fuori del duomo in una Cappelletta ovvero Maestà in fresco la nostra donna* Vasar.

MAESTÈRIO, e MAESTÈRO, s. m. Voc. ant. Magistero. *Vide ec. i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti*. Amet.

§ Per Disciplina; Insegnamento. *Dimandò il gran re Lupo il prezzo del suo maestero*. Fav. Esop.

MAESTÈVOLE, add. d' ogni g. *Gravis*. Che ha in se maestà; Maestoso. *Ordì la sua tela tutta d' azioni maestevoli, e onorabili de' suoi Dei*. Udin. Nis.

MAESTEVOLÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Maestevole. *Frener.*

MAESTEVOLMENTE, e MAESTOSAMENTE, avv. *Gravitter*. Con maestà. *Sedeva maestevolmente nel suo trono*. Fr. Giord. Pred.

MAESTOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Maestoso. *Assiso l'eterno giudice in un maestosissimo trono di podestà*. Segnen. Pred.

MAESTÒSO, OSA, add. *Gravis*. Che ha maestà; Maestevole; Venerando; Grave. V. Augusto. *L' epigramma del Sig. Cesellari è tutto maestoso, e venerabile, quello del Sig. Alborani spirano di vaghissima vivezza*. Red. lett.

MAESTRA, s. f. *Magistra*. Maestressa; Femm. di Maestro. *Use vecchio Greca gran maestra di comporr veleni* Bota. nov.

§. Maestra si dice anche Quella fune, ovella quale s' infilzano o reti, o ragne per poter tenderle. *Non si potrebbe trovare un capresto? o non torrem la maestra delle reti*. Morg.

§. Maestra, vale anche Maestria, come dicesi Compagna per Compagnia, e simili; onde *Aver la maestra*, dicesi di Che ha la vera arte in fare checchessia. *È un uso ancora aver la maestra di una qualche cosa, che importa saperla far bene, come farebbe dei signori; un cambio come si crede di maestro*. Dep. Decam.

§. Maestra add. Aggiunto di barba o Radice di un albero, vale la Barba principale, e usasi anche in forza di sust. *Bisogna aver tutte le barbe salve, e massime la maestra. Se la maestra è corta fa le noci grosse sanza anima*. Dav. Colt.

§ Maestra, dicesi anche d'Una maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone. *Caprile-lo prima nigerrimo. Recipe maestra di sapone once tre ec. Fa bollire la maestra, ed il verderame, tanto che egli diventi fodo*. Ricett. Fior.

§. Maestra, dicasi anche Quello colatura raccolto dal letame, dalle marcite, e delle altre materie, donde si cava il salnitro. *M. Malm.*

§ *Albero di maestra*; Il più grosso e più lungo albero d'ogni vascello situato verso il mezzo della lunghezza delle nave. V. Albero.

§. *Vela maestra*. V. Vela.

§. Maestra, T. de' Pescatori. Sughero larghissimo, che serve per segnale, e per dar corpo alla rete, onde il pesce vi possa entrare.

§ *Folare, o maestra della fune*. V. Folare sust.

§. *Amanti di Maestra*, e *Trinchette*. V. Trinchetto.

MAESTRÀLE, s. m. *Caurus*. Nome di vento, che spira tra Occidente, e Settentrione. *Maestral la saccia da riviera, dipoi sgiracce il verso ove prim' era*. Bern. Orl.

MAESTRALEGGIÀRE, v. n. Volgersi verso ponente; onde dicesi, che *La bussola maestraleggia*, quando la sua declinazione è occidentale.

MAESTRAMENTO, s. m. Il maestrare. *Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile, e bella*. M. Vill.

MAESTRANZA, s. f. *Fabrorum manus*. Moltitudine di maestri, che intendono ad un lavoro. *Zappatori, legnajuli, ec., e mille tali differenze di maestranza*. Tratt. gov. fam. *E l' arsenale ancora fiorì, e le maestranze, e gli artifizj*. Buon. Fier. *Credo, che si lastricassero nelle forze muraglie e fabbriche di pietre quadrate questi fori, e buchi, e covili di topi e topinelli, per comodo di fermi ponti, e tavolate dove potere stare le maestranze in cose, che i muri avessero bisogno di riferimento*. Lam. Lez. *Colla qual occasione potrebbe venire in Africa di quelle arti e di quelle maestranze, che per innanzi non vi fossero state*. Magal. lett.

§. Per Maestria. *Fu comparato da Platone il dittone al cunire, e la professione del dire alla maestranza della cucina*. Salvin. disc. *Ciò mostrano assai chiaro le due pesti, che di sua maestranza si conservano nel tempio di S. Giovanni* Bald. Dec.

MAESTRARE, v. a. Far maestro; Addottorare. *Concedettono al nostro comune privilegio, che nulla città di Firenze si potesse dottorare, e maestrare in tre ogni, o in tutte le facultadi delle scienze*. M. Vill. *Di quelli, che in teologia si fanno maestrare non per altro, se non per esser detti maestri*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Ammaestrare; Insegnare. *Dicendo, e maestrando pose a voi*. Franc. Sacch. rim.

MAESTRÀTO, s. m. *Magistratus*. Magistrato. *Dopo il quale quello nome ero il fummo maestrato de' Rodiani*. Bocc. nov. *Cosa sì terribile è per certo riprendere il padre, e vituperosa riprendere il maestrato*. Cor. uff. com.

MAESTRÀTO, TA, add. da Maestrare. Addottorato; Fatto maestro. *E però fu maestro in divinità maestrato sul ponte di Cristo*. Franc. Sacch. Op. Div. *Che se le dichiarò convenisse in divinità, che così diceano allora, ed anche più propriamente, da qui lo titolo di maestro maestrato qui, che non oggi dicevano in teologia*. Borgh. Vasc. Fior.

§ Maestrato, per Ammaestrato. *Ciò che per noi ho operato, è che l' uom sia maestrato* Fr. Jac. T.

MAESTREGGIÀRE, v. n. Maestraleggiare *Bocc. Ar.*

MAESTRELLO, s. m. Dim. di Maestro. *Red. Ditt.*

MAESTRESSA, s. f. *Magistra*. Maestra; Femm. di Maestro. *E più baroni, e altre fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e donna Ciantia Campana*. G. Vill. *E la maestressa d' ogni cosa vorrebbe esser io*. Vareh. Succ.

§. Talora vale Padrona. *Essere le donne da bene ec. mescersi in fila tra' soldati, fino le maestresse co' centurioni*. Tac. Dav. ann.

MAESTRÈVOLE, add. d' ogni g. *Artificiosus*. Da Maestro; Artifizioso. *Componesse più sollazzevole di parole, che di cante maestrevoli* Bocc. nov. *Di fervente riguardo, grande di persona, ben maestrevole, e vestito più, che altro signore*. Pecor. nov. *Egli per maestrevole accortezze sopra i monti ordinò trombe grandissime sì difficate, che a ogni vento trombavano con grande furia*. G. Vill. *O dove in sì maestrevole ordine*. Franc. Sacch. Op. Div. *Quel credeste voi, che sia più laborioso, e più maestrevole opera, il fare versi Greci, e Latini, e Toscani?* Varch. Ercol.

§ Per Instruttivo. *E questa è stata di certo una maestrevole novella*. Pecor. nov.

MAESTREVOLMENTE, e MAESTREVOLEMENTE, avverb. *Artificiose*. Con maestria; Artificiosamente; Ingegnosamente. *Fu conta la forza di quelle tue infinite parture, e sì maestrevolmente il seppe dire, che ec.* Leb. *I canali maestrevolmente dal Re d' Arcano fu-*

ven tenuti in parole, senza petere fare nulle ottorde. Si si provvide maestrevolmente, per ostrastre i Cristiani di fuori. G. Vill. *I Romani fessono le cobiere molto maestrevolmente.* Cronichett d'Amar.

MAESTRÌA, s. f. *Ars.* Eccellenza d'arte; Arte insigne; Perizia; Artificio. V. Arte. *Maestria fessuta, nuova, difusata. Usare, Trovare, Prestrar maestria. Palladio disse, che l'uomo dee guardar quattro cose, cioè l'aria, l'acqua, la terra, e la maestria; onde la terra fene per natura, e lo quarto è in volentade, e in podere* Tes Br *E quando egli si parte, si parte a maestria, e a sagacitade.* Scal S. Ag *Per sua franchezza, e per sua maestria.* Ditt.am

§. Per Coperte astuzia; Artificioso ingannn; Stratagemma *Dandomi il tuo aspetto pieno di falsità, non sengo artificial maestria, speranza di future mercede.* Lab. *Nelle battaglie chi avvede in cose a più maestrie, minor pericolo si fiessid.* Vegez. *Con inganno, e maestrie di guerra credette vincere l'nimicr.* G. Vill.

§. Per Maggioranza, n Autorità di comandare. *Io amo miglio d'essere ol disordio senza maestria, che con maestria. Catuna portebe fuori ufficiali, e sue maestrie. e fue leggi.* Liv. M.

MAESTRINO, e. m. Dim. di Maestro; ed è detto per lo più per vezzi a Maestro giovane. *Pier Francesco Cando fi detto il maestrino legnajuole* Bald Dec. *Eh Maestrino? conosci pur di forse disfadette che mai l'he da provar? Tu. E voi suor mi cacciò quel bordellino.* Fag sue

MAESTRÌSSIMO, IMA, edd Superl. di Maestro, in significe di Maestrevole *E con maestrissima mano ninea parte in m afcias senza bellezza nell' esser sue.* Fiamm.

MAESTRO, e per Sincope MASTRO s. m. *Magister.* Uomo ammaestrato, e dotto in qualche arte, o scienza V. Dottore, Perito, Savio. *Maestro dotto, saggio, profondo, eccellente, famoso, singolare, fondato, pratico, sperimentato, ben addottrinato, valente in Leggi, in Teologia, nell'arte del dipignere, scolpire, ec. Vidi il maestro di color, che sanno, seder tra fi afofi e famiglia.* Dant. Inf. *Maestri ec lavorare di forza.* Bocc. nov. *Tutti maschi, e femmine, piccoli, e grandi si furono per maestri, e manovali.* M Vill. *Quivi è 'l conte, e per man Sovipante ha'le, e molti altri maestri di malizia.* Bern Orl.

§ Per Colui, che insegna scienzia, od arte; Ammaestretore; Lettore; Professore; Insegnatore; Dottrinatore; e dicesi Maestro in scrittura, in cettorica, in legge, ec. *Maestro sollecito, diligente, severo, grave, prudente. Maestro di scrivere ec. Minacciogli forse di bastargli se quello, che il lor maestro vuole, non fe essivo.* Bocc. nov *Questi pareva a me maestro, e donno.* Dant Inf *Tra maestro, e entero è questo differenza, che 'l maestro è colui, ch' insegna solamente l'arte, ma l' autore è colui, che l'orna coll' opera di mostra, a cui si dà fede nella sua opera.* Bat. Inf. *Perciocchè ciascuno ama la libertà, della quale essi ci privano, e partì ester col maestro. Per la qual cosa non dilettevol costume la ester così voglioso di correggere, e ammaestrare altrui, e dicesi lasciar, che ciò si faccia da' maestri, e da' padri.* Galet.

§. Per Titolo d'uomo perito in qualche professione. *Sempre appresso di se aveano un medico chiamato maestro Gerardo di Narbona. Questo maestro Simone novellamente servata, siccome è detto, ora gli altri suoi costumi notabili aveva ec.* Bocc. nov.

§. *Andare col maestro*, vale Andare in compagnia del Maestro; Stare sotto la disciplina del Maestro. *Voc. Cr.*

§. *E' vale più un colpo di maestro, che due di manovale.* V. Manovale.

§. Per Padrone di bottega di alcun'arte, e poi in più è relativo a Fattore, Garzone, Lavoratore. *E avendo da' suoi maestri più tempo avuto, che egli quegli denari sembrassero dilibertà di portarsi.* Bocc. nov *Diceste porta, e fiorda maestra, per principale; e maestro, il padrone di bottega.* Dip. Decam.

§ Per Personaggio d'alto affare, ma coll'aggiunto di Grande. *Maestro di Giustizia. Maestro di cerimonie. Maestro del Sagro Palazzo. Presali molto gran maestro oppinione.* G. Vill. *Che fosse voi de' paggi, che stanno ve' altri gran maestri.* Bern. rim.

§. Maestro, per Dottore. *Fu lor dato un frate antico di santa, e di buona vita, e gran maestro in scrittura. Egli non ha ancora guari, che in questa città fu un gran maestro in negromanzia.* Bocc nov. *E presa i segni di maestro in teologia* M Vill. *Le quistioni della divinitade non si possono trovare per umani gretti, se non sono maestri di santa scrittura.* Serm S Ag.

§ Per Nome di Vento, detto anche Maestrale. *E di verso tramontana ha un altro, ch' è di più buon' aria, che ha nome tornu; questo appellano li marinari maestro per fatte storie, che sono in quel medesimo luogo che son chiamate da' latini torre.* Tes. Br. *Al vento di maestro algò la nave la vela all' orza, e allargossi in alto.* Ar. Fur. *Era signor del mar Maestro allora, ma Greco a poco a poco si rinforza* Bern Orl.

§. Dicesi in proverb *L'opera loda il maestro*, cioè La bontà del maestro si conosce dall' opera. *Or fa la dica il vero, l'opera loda il maestro* Fiacc. Secch nov. *A la fin n' ora, l'opera loderà il maestro.* Varch. Suoc.

§. *Maestro di campo*, Titolo di milizia. *Circondano il maestro del campo. I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Isso Capitano maestro di campo.* Tac Dav. ann.

§. *Maestro di casa*, si dica di Quegli, che sopraintende all' economia. *Cui s'appartien l'ufizio di maestro di casa.* Buon Fior

§ *Maestro di cosa*, dicesi anche volg. e fig. Il giudicio; il Senno.

§. *Maestro di camera*, chiamasi il Principale cortigiano del Principe. *L'altro, che gli è fatto del maestro di camera.* Buon. Fier.

§ Maestro di cappella, *Chorididascalus.* V. Cappella. *Per giustificazione di sue strane maniere solea dire fare fo come il maestro di cappella, che pigliu il tuono più alto, perchè il coro disenda al genere.* Salvin. disc.

§ *Maestro della Cavalleria*, chiamavasi degli antichi Romani Colui, il cui uffizio consisteva nell'ajutare in tutti i modi possibili il Dittatore, ed a lui dimostrarsi obbedientc.

§. *Maestro d' ascia*, T. Marinaresco, Uffiziale a bordo d'une nave, che ha cure del corpo della nave, alberi, vesghe ec.

§. *Maestro di vela*. V. Vele.

§ *Da maestro*, posto avverb. vale Maestrevolmente; Magistralmente; In cattedra. *Dall' adorato, voi sapete, ch'io posso discorrerne da maestro.* Magal. lett.

§ *Colpo di maestro, o da maestro*, dicesi quando Uno fa o dice qualche cosa con maestrie, e sagacità. *Quando s' è safeguito alcun bel tratto, si dice, questo è un colpo di maestro.* Varch Ercol:

§. *Per colpo da maestro*, vale Operare coo somma avvedutezza, e sagacità. *Io procurerò domestimi di far quel colpo da maestro.* Red. lett.

§. *Maestro di stalla*, Quegli che sopriotende alla Ralla.

§ *Maestro usciere*. V Mastrusciere.

MAESTRO, TRA, adj. *Peritus.* Dotto; Che sa operare. *Con maestra mano, di me ornato ciascuna parte. Ornasi di varj lavori fatti da maestre mani.* Fiamm. *I scrittori hanno le membra arrendevoli, e sieno ben addottrinate, e insegnasi il maestro uso* Pist. S Gio,

§ Maestra, per Principale; onde *Colpo maestro, Penna maestra, Porta maestra, Strada, e l'ala maestra.* V. Colpo, Penna, Porta, Strada.

§. *Libro maestro*. V Libro.

§ *Verbo maestro*. V Maestro suff.

§ *Mal maestro*. V Male.

§ *Muro maestro*. V. Muro.

MAESTRÒNE, s m. Accresc. di Maestro; Solenne maestro. *Se non le credesse voi altri maestroni in certa pergamene, pensate se io debbo credere io, che sono ec. Quando queste gran maestrone cominciò a far suoi colori la varazzia.* Red. lett. *I Greci gran maestroni, le tessere, gli studj, l'erudizione appellavano luoghi, che viene a dire circolare.* Salvin pros. Tosc.

MAESTRUZZA, s. f. Une di quelle funicelle, che son da capo alla ragne, e servono per diffendesla *Voc. Cr*

MAFATTO, s m. Voc. ant Malfatto; Misfatto. *Allora fono avuti in pena i misfatti, quando i credono, che dispiacciano a' giudici.* Albert.

MAFATTÒRE, e. m. Malfattore. V.

MÀGA, femm. di Mago; Maliarda; Strega. V. Incantatrice. *Quante mormorò mai profonde notte Tessala maga con la bocca immonda!* Tass. Ger.

MAGAGNA, s. f. *Vitium.* Vizio; Difetto; Mancamento, e dicesi così del corpo come dell' animo. *Di certo la magagna di queste trascuratezze dee procedere dal pare.* Bocc. nov *Uomini diversi d' ogni costume, e pien d' ogni magagna.* Dant. Inf. *Vien crudel, vieni, e vedi l' oppressura de' tuoi gentili, e cura lor*

magagus. Id Purg. *Qui Nepo fcopre lo di tui magagna*. Malm.

MAGAGNAMENTO, s. m. *Vitium*. Il magagnare; Magagna; Difetto; Pregiudizo. *Aurora dee foffenere infino a quest' ora, che la natura, e 'l corpo tua può soffenere senza magagnamento del a natura tua, semi flavano e fanti Padri.* Fr. Giord. Pred.

MAGAGNÀRE, v. a. *Vitiare*. Difettare, Guastare. *Il malvagio sompagno sorrompe, e magagna il buono, e 'l amplire della sua malvagisade*. Sen. Pist. *Mi il detto colpo non magagno la sotica carne*. Guid. G. *E presono un altro, il quale sozzamente magagnato Livia aveva in mano, e lui ec. si mostra one.* Bocc nov. *Quando mettì lo pianta dentro alla fossa, saglievas delle radici sue se qu lie, che trovevasi magagnate* Cresc.

§ Magagnare, nell'antico Toscano valeva lo stesso che il *Mastiare* de' Latini.

MAGAGNÀTO, TA, add. da Magagnare. V.

§. Talora ti prende per Ferito. *E i loro cavelli erano più bianchi, e magagnati dalle saette degl' Inglesi*. M. Vill.

§. Per Storpiato. *I piedi, offendo debili, vappe, o caddono giù, o chi ne morì, e chi ne campò magagnate*. Cron Vell.

§ Magagnato, in forza di sust. vale Magagna. *Egli è alcuni, come il magagnoso, che grate al possessore della cosa*. Esp. Pat. nost.

§ Magagnato, metaforicam. per Finto; Simulato. *Perocchè le sue parole erano mai come fatte, ed magagnate* Sen. Pist.

MAGAGNATÙRA, s. f. *Vitium*. Magagnamento. *Sicchè per lunga magagnatura dalle viscere affissicate*. Lior. cur. malatt.

MAGALEPPO, s. m. T. Botanico, Sorta d'albero di mediocre grandezza, i cui fiori, foglie, e frutto sono quasi simili al ciliegio.

MAGAZZINÀGGIO, s. m. Voce dell'uso. L'uso del Magazzino, e Ciò, che si paga per avere un tal uso

MAGAZZINIÈRE, s. m. Voce dell'uso. Colui, che è preposto al a custodia de' magazzini.

MAGAZZÌNO, s. m. *Promptuarium*. Stanza dove si ripongono le mercanzie, e le grasce. *È dove poi li detti ai mercatanti assare un magazzino, nel quale esse lo suo mercatanzia ripone*. Bocc. nov. *Case delle merzina, ov' erano i magazzini del vino Greco*. G. Vill. *Giovani vagheggi non si meni al magazzino delle cuoia*. Tass. Am.

§. Magazzino, ne' Bandi e Statuti si dice per lo stesso, che Padrone, e Custode del magazzino. *Facciò a' Vinattieri, e Magazzini di porre compravere de' Cittadini i vini nostrali col supplemento della gabella*. Band. ant.

§. *Far magazzino*, vale Adunare insieme. *Là dove magazzin fanno e battega de' potafreni loro* Alleg.

§. *Fare i magazzini*, vale Mettere in ordine le cose, che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente pee eserciti, fabbriche ec. *Vos. Cr.*

MAGDALEÒNE. V. Maddaleone.

MAGESTÀ. V. e dici Maestà.

MAGGERÈNA, s. f. *Colutea arborescens*. Nome volgare di un' arbusto detto da' Botanici Colutea, il quale produce baccelli gonfi a guisa di vesciche piene d aria, e suonanti quando sono secchi. Le sue foglie hanno virtù purgativa minore della Sena, d' onde gli è venuto il nome di Sena nostrale, Sena falsa.

MAGGESÀRE, v. a. T. d' Agricoltura Vangare, o Arare più volte di Maggio. V Maggesato

MAGGESÀTO, TA, add da Maggesare Tenuto in Maggese. Maggesati, o Maggesi, diconsi que' campi, che lasciati un anno senza sementa si vangano, o si arano in Maggio per poi seminarli in Autunno. *Tenevate mostra il tempo del lavorare le maggesate terre* Salvin. prat. Tosc. *Che miglior de' buoi sano o trovar dal profondò maggesate sempo l' aratro*. Id. Iliad.

MAGGÈSE, s. m. *Novale*. Terreno lasciato sodo, nel quale l' anno avanti è stato segato il grano. Colla voce di Maggese si comprendono ancora Tutte le lavorature, che danno colì aratro alla terra. Dicesi anche Maggiatica e Maggiatico. *Qui sono assai più bisolchi, che maggesi*. Alleg. Franz. rim.

§ Maggese, per metaf si prende per sosto pin Sudo; Resistente. *La nostra fa se, la sua mente pente ve gendo in cervello, nel sede maggese si debbe affitte rasufo d' adoperare* Amet. *La spezie fo e maggese mont, e quelle giovane la verde si sue terrene, che sve fusse sempre maggese come li più que*. Franc Sacch. nov. *Certo al modo ofsva svede signora, che 'l radisser si fina maggese, e sodo*. Morg.

§. Maggese, dicesi anche il Fieno della prima segature de' prati, che suol tagliarsi dopo la metà di Giugno La seconda raccolta è quella del Grumereccio. V.

§. Maggese, è una sovente dagli Agricoltori anche in forza d' addiettivo, e dicesi Di varie cose, che si ricavano della coltura nel mese di Maggio, come *Uova maggesi, lana maggese, ec.*

MAGGIAJUÒLA, add f usato anche in forza di sust. Aggiunto di Fanciulle, che nel mese di Maggio soglion andar vagando, e cantando maggio. V Cantare *Un viandante o cavalle, che finse arrestasse da una bandora di fanciulle maggiajuole. In un vago pensiero vegghiando le feste di maggio, i balli, e canti, e' giuochi, e le maggiajuole uso della quali stava in mezzo il mio*. Bald. Dec.

§ Maggiajuola, dicesi anche una Sazie di lebbre, la quale terminato i suo corso lascia il corpo in migliore stato di prima. *I figoeli, le volatiche, e quelle febbri maggiajuole, che gl' Inglesi chiamano purghe de Re*. Magal. lett.

MAGGIÀTICA, s. f. ed oggi anche MAGGIÀTICO, s m. *Novale* Terreno riposato, cioè Non sementato per un anno. V. Maggese, Stoppia. *Vorrei ec. ricorbar della fluvil maggiatica degl' indiesi cervellassi della minuta gente moderna quella golpasa, anzi loglicro opinione*. Alleg. Qui figurat.

MAGGIO, s m. *Majus*. Il quinto mese dell' anno volgare, e il terzo secondo gli Astrologi. *Nasilio ec. un poco arrossò, e sul sol viso divenne, quel fresca rosa d' Aprile, o di Maggio in sulla stagion del giorno si mostra*. Bocc. nov. *E quale annunziatrice degli alberi l' aurora di Maggio muovesi, ed esce*. Dant. Purg. *Che trovasse di Maggio aspra passura*. Petr.

§ Si dice *Signor di Maggio*, e vale Signor da burla. *Vos. Cr.*

§. Anche si dice *Nè non siam di Maggio*, o simili. Quando non si vuol contare due volte una medesima cosa. *Molti altri amor, che non curo or tornare, ch' a dir gli avrei due volte, e non è Maggio, ben trasitesse la vastezza fora de' nomi, ed armi Isre al gran passaggio* Bern. Orl.

§ *E a vanga Maggio co' suoi fiori*, dicesi Quando arriva alcuno che non s' è veduto per gran tempo Usati anche dire bene spesso quando vien portato l' arrosto in tavola *Sand. Prov.*

§. I Contadini dicono proverb *Maggio erbajuolo assai paglia, e poco grano*, per far intendere Che le abbondanti pioggie in tal mese danno molta paglia e scarse spighe, e per contrario *Maggio asciutto grano per tutto*, cioè Abbondante raccolta

§ Maggio, si dice ancora la Canzona, che si canta in detto mese; onde *Cantare Maggio* V. Cantare *Vos. Cr.*

MÀGGIO. Nome comparativo. *Major*. Maggiore. *Pensa, che l' essere è maggio, dalla è sì più unita*. Dant Inf. *Chi adoro il vitello, e la maggior follìe del mondo*. Vit Barl *Tanto maggio, che Alessandro, sì di sovra lorla, sonsi di spesso se* Fr Jac Cess. *Così ricevette dimonzogna la via, che ove ero chiamata via maggiore, fu chiamata via maggiore* Cron. Vell Così Rimaggio fuosi di Firenze, detto da *Rivus major* Rio maggiore.

§ Maggio, usato in antico anche avverbialm per Maggiormente. *Se lo più vile di cristiano dotta tempo, ec. dottore la dea, quanto maggio uomo?* Guitt. lett

MAGGIOCIÒNDOLO, s. m. Mojella. Arbore altrimenti detto Majo. V. *Cr. in* Majo.

MAGGIORÀNA, s f. V. Majorana. *Là si trova, e pestle fra la maggiorana, e i fiori*. Virg. En.

MAGGIORANZA, s. f. *Primatus*. Superiorità; Preminenza; ed è talvolta opposto a Minorità. V. Eccellenza. *Acciocchè massimo provvi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. Manifesto segno e cisstuno altro della real signoria, e maggioranza*. Bocc. intr. *In vecchi a fine qui tra le maggiorenze; pareva avere nel sanestruccio uno seno pur un pezzo di pane*. Franc Sacch. nov. *Bastirà ch' io vi fassia osservare dell' alvo agnellanco, e dell' alto maggiorenze nelle spirito umano, che almeno per a tempo oppacissono Mortalità*. Magal. lett.

§. Maggioranza, *Primatus*. Talora prendesi per La maggiore, e principal

parte e più nobile della popolazione ; I maggiorenti . *E per numero ne vennero presi , e legati de' Pisani in Firenze 13. centinaja d' uomini , e più , e quasi la maggiorenza di Pisa* . G Vill.

§. Per Grandezza maggiore. *Della maggiore sordezza delle convertioni de' pianeti ne sia cagione la maggioranza della loro sfera* Gal. Sist.

MAGGIORDÒMO, s. m. *Major domus*, Colui, che nella corte de' Principi ordina , e sopraintende . *Quando Ruberto venne maggiordomo* . Dittam *Conforme apparteneva al maggiordomo nella maggione del Re* . Guitt. lett.

MAGGIORE, add. d' ogni g. *Major*. Nome comparativo . Più grande. *E nel primo stato , ed in maggiore tuttavia di essernavle . E fiatosi in maggior parte della notte per la camera e suo agio uno barco , ed una guarnacca d' un suo famiglio trafse* . Bocc nov. *Pittade la dolcezza de' suoi flauti , e cotanti fatti sentiva , d' animo disonesta maggiore , li lascia alcuna volta* . Amet. *Nel quale si volge quel , che ha maggior fretta. Lo ministro maggior della natura* . Dant. Par. *Darò le mie , e prima del maggiore , che e sì vuota , e liberal ne spagna. Onde discende dagli altissimi monti maggior l' ombra* . Petr *Viene dalla immaginare delle intellette , e due troppo maggiore dilettazione*. Libr. similit . *Può star sicurissima , che io non potrei trattare per la salute de' miei frategli con maggiore affezion d' animo*. Cas. lett

§. *Altar maggiore*, vale L'altar principale.

§. *Cappella maggiore* V Cappella.

§. *Pasqua maggiore*. V Pasqua.

§ *Audare per la maggiore* , dicesi in Firenze di Quelle famiglie , che discendono anticamente nella matricola maggiori , erano , e sono entrate per più cospicua dell' arte . *Vos. Cr.*

§. Onde *Andare per la maggiore* , si usa per dinotare Eccellenza in checchè sia. *Coll la vostra idea di già facelia di quel libreu , che vuol per la maggiore* . Mazm. *L' è quest' altra oggi gratiola , e può ir per la maggiore*. Cant. Carn. Qui parlasi Dell' arte del toccatore .

§ *Dare il suo maggiore* , vale Far l'ultimo sforzo ; metaf. tolta dal giuoco de' germini , o de' tarocchi , quando si dà la carta di più valore

§. *Dare il suo maggiore* , vale anche Dire quanto più si può , e sia o in favore , o disfavore di alcuno . *Varch. Ercol.*

§ Maggiore , in forza di sust Nome di grado militare dato a diversi offiziali di differenti qualità , a funzioni . *Maggior Generale* diersi Quello , che riceve gli ordini del Generale , e li trasmoda ai Maggiori delle Brigate *Maggiore di un Reggimento* , dicesi Quello , cui spetta di trasmettere tutti gli ordini al reggimento, farne la rassegna, raccoglierlo , ed esercitarlo , ec. *Aspettando i decreti del Maggiore* . Buon Fier.

§. Maggiore, per Superiore. *Per la quale altri è costumato , e disubbidiente a' suoi maggiori* . Passav. *Maggiore dell' Ecclesiastico di Constantinopoli* . Vasar

§. Per Colui , o Colei che è di più età . *De' quali il maggiore non aveva oltre ad otto anni La maggiore per gelosia il suo amante uccide* . Bocc nov.

§ Maggiore, dicesi da' Legisti Colui , il quale ha l' età idonea per maneggiar le cose sue . V. Età .

§ Maggiori , s. m pl. vale Antenati . *Bassi de' miei maggiori udirne questo* .

§. *Maggiore* , s f. si dice da' Logici La prima parte , o sia la Prima proposizione di un Sillogismo regolare ; ed è chiamata Maggiore , perchè ha un più ampio ed esteso senso , che la proposizione minore ; come quella che contiene il termine principale . V. Propotizione , Termine, Premessa , ec *È nata per se stessa la maggiore , prevvide la minor , perchè i paduani hanno un corso da lor più che sopare* . Varch. rim. burl.

§. Maggiore , a Minore , nella Musica s' applicano alle concordanze , che differiscono l' una dall' altra di un semituono V. Concordanza , Tuono .

MAGGIOREGGIÀRE , v a. *Præstare* , Far del maggiore ; Voler sovrastare . *Quando vuole suo opere , e studie maggioreggiare , e sopraffare agli altri*. Ago. Pand.

MAGGIORELLO, ELLA , add. Quasi Dim. di Maggiore ; Alquanto maggiore *Io vidi a questi dì un de' vostri ospitali , quel maggiorello aver questa simil sofa* . Fir. nov.

MAGGIORENTE, e. m e per la più MAGGIORENTI al pl. *Vir primarius*. Uomo principale *Vide le cavole , ove mangiavano i maggiorenti*. Nov ant. *Per fare a vedere il tanto Nerì , e più altri maggiorenti , che reggevano Pisa* G Vill.

MAGGIORETTO ETTA, add Maggiorello ; Alquanto maggiore . *Negli ufficiali de' quattordici rioni maggiorenti* . Red Oss ann

MAGGIORÉVOLE , e. m. Voc. ant. Maggiorente ; ma fu forse detto in vece di Prelato V *Vos. Pist*

MAGGIOREZZA, e f. Voc ant Qualità di ciò , che è maggiore *Tu ci conoscesti per maggiorezza di disformitade* . Dee'am Quistil C.

MAGGIORÌA , e f. *Imperium* . Maggioranza . *Nella città sempre erano di quelli cittadini , che intendevano a maggioria* . But. Inf *Visto forse due anni in Puglia con ogni maggioria*. Dittom

MAGGIORINGO , s m Maggiorenta. *Ma voi , il quale eravate de' maggiorenghi dell' accademia infiammata di Padova , come sofferite , che ec* Varch. Ercol

§. *Maggiorenga della bella* , dicesi in lingua furbesca Il padrone della città ; Il principe supremo . *Bisc. Malm*

MAGGIORÍSSIMO . IMA , add. Superl. di Maggiore ; Massimo . *Quel reletto amico elette me maggiorissimo* . Declam. Quintil.

MAGGIORMENTE , avv. *Præsertim*. Più grandemente ; Molto più . V. Più *Ed era per le sue parole maggiormente il conosco* Bocc. nov. *Si sdegnò gravemente del conte Ugo , e maggiormente perchè era stato il padre ed egli amico*. G. Vill.

MAGGIORNÀTO, s m. Maggiore per conto di nascimento . *Salvin. Iliad.*

MÀGHERO , ERA , add. V. Magro. *Buon Fiat.*

MAGIA , e f. *Magia* . Arte del fare incanti per sapere le cose occulte ; Incantesimo; Fattucchieria . V Mago, Negromanzia, Fascinazione . *Ricorre ai canti , e alle parole , come ad incantesimi falsamente , a mogli innocenti , che fanno uscir l'anime di se stesse* Salvin. disc.

§ *Magia naturale* , dicesi L' applicazione delle cause attive naturali alle cause passive , o ai soggetti ; col mezzo di che si producono molti sorprendenti ma pur naturali effetti . V. Fisica , e Filosofia .

MAGICÀLE , add. d' ogni g. *Magicus*. Magico . *E questa intendimento è magicale* . Fior Ital.

MAGICAMENTE, avv. *Magice*. Con magia . Per magia . *Magicamente procurava di ottenere il suo fine* . Fr. Giord. Pred

MÀGICO , ICA , add. Di magia . *Parole , incantesimi , geroglifici magici . Per arte magica in una notte n' è recata Pavia* . Bocc. nov.

§. Magico , detto di persona , vale lo stesso che Mago . *Per l'arrivo iste ingegno della magica Milea* . Ovvid. Pist.

§. *Lanterna magica* . V. Lanterna .

MAGINARE . V. e dici Immaginare .

MAGINAZIÒNE . V. e dici Immaginazione .

MÀGIO, s. m. Titolo di quei tre Personaggi , che vennero dall' Oriente ad adorare Gesù Cristo . *Li Magi venuto adorare Gesù Cristo . Con grande riverenzie li Magi lo adorare* . Fr. Jac. T. *Voi foreste buono per la festa de' Magi*. Varch. Ercol.

§. Magio , Pastore , o Boto , per Figura insensata . V. Boto .

§. *Come un magio* , dicesi Un uomo immobile o insensato ; trasportata quest' espressione dalle figure de' Re Magi , che si pongono nelle rappresentazioni del Presepio del Nostro Signore. *Bisc. Fag.*

MAGIONCELLA , s. f. *Mansiuncula* . Dim. di Magione ; *Abitazione piccola magioncella* . Liv. M.

MAGIÒNE , e. f. *Mansio*. Abituro ; Abitazione ; Casa. *E fo ben guardi alla magion d' Iddio , eh' orde oggi tutta ec.* Petr. *Dicono gli savj , che l'anime , ch' è magione dell' anima , ha tre volte* . Tes. Br.

MAGIONETTA , s. f. *Domuncula* . Magioncella . *Egli albergò in una magioncella d'un povero* . Stor. Barl.

MAGIOSTRA , s. f. *Fragu major*. Aggiunto d' una sorta di fragole . *Fragola biancha , vezzo , e mofadella , e di quella altresì grossissime , che son chiamate magiostre* Red Oss. an.

MAGISCÒRO, s m. Maestro di Canto di uo Capitolo di Canonici . *Ordinò similmente il Magistero in detta chiesa , e che fosse tenuto ad insegnare a tutti i Chierici della Chiesa* . Turg. Viagg.

MAGISTERIÀTO , e. m Grado del magisterio ; Onore del Magisterio . *Convenne contemandarvi l' antica , e calda disiderio di frate Luigi Padovano ; che è d' ottener da voi il magisteriato in questa sua oggimai non giovanile età*. Bemb. lett.

MAGISTÈRIO, e MAGISTÈRO, s. m. *Magisterium*. Opera di maestro. *Quel, che infinita providenze, ed arte mostrò nel suo mirabil magistero*. Petr.

§. Per Maestria; Arte. *Con magistero tal, che perde il pregio della stessa materia appo il lavoro*. Tass. Ger.

§. Per Ordigno. *Per magistero di ferro con forge, di calamita la detta arca sul suo corpo sta sospesa in aria*. G. Vill. Vit. Maom.

§. Per Disciplina; Insegnamento. *Alessandro ammaestrato sopra tutti gli altri nel magistero dell'arte e della caccia*. Guid. G.

§. Per lo Dottorato. *L'oppetito del magistero, e del predicare è molte volte sbandito in uomini indegni, e insufficienti*. Cavalc. Frutt. ling

§. Magistero, T. Farmaceutico. Polvere medicinale finissima fatta per vieppiù soluzione e precipitazione, perciò detta anche Precipitato. *Magistero di perle, di diagride, di madreperle, di conchiglie marine*. Red. Cons. ec.

MAGISTRÀLE, add. d'ogni g. *Magistrale*. Di maestro. *Sta oggi su una maniera, si come in una sedia, e in una cattedra magistrale*. Fr. Giord. Pred. *E simembranza del valor degli avi per lingua magistrale di scrivere e di donno*. Buon. Fier.

§. Per Principale; Grande. *Ordinò in onore di Pallas una grande magistrale tempio*. Guid. G. *Una di quelle curie magistrali*. Buon. Fier.

§. *Decozione magistrale*, T. Farmaceutico. V. Decozione. *Le decozioni magistrali s'fanno di cose comuni, capaci, secondo le terminative presenti*. Ricett. Fior. Ant.

MAGISTRALITÀ, s. f. Autorevole qualità di chi insegna, o decide magistralmente. *Termini, che si vengono in bocca da quell'abito usurpato di magistralità profumata, che ha il nostro secolo, ec. di voler insegnare ogni cosa*. Magal. lett. *Con tutta quella gravità, e magistralità della quale può esser capace un che predica ignudo*. Ateed. Cr. Mess.

MAGISTRALMENTE, avv. *Magistraliter*. Da maestro. *Favellano magistralmente, e di cose fisonga*. Fr. Giord. Pred.

§. Per Principalmente. *Queste cose le spera bene, e magistralmente in Dio*. Coll. Ab. Isac.

MAGISTRÀTO, s. m. *Magistratus*. Adunanza d'uomini con podestà di fare e seguire le leggi, e di giudicare. V. Signoria, Governo, Senato. Giudice. *Magistrati civili, criminali. Magistrato supremo, ordinario. Se tessa o se di essi stesse alla imbersagione del magistrato*. Tratt. gov. fam. *Senza indugio andassone ai magistrati, dissero ec.* Fir. As. *Venuti chi da Capalle, e quale da Cistercievole ec. e sublimati al nostro magistrato maggiore*. Bocc. lett.

MAGISTRATÙRA, s. f. Uffizio, e Giurisdizione del magistrato. *Questa parte alle magistrature, e alle preminenze più riguardevoli. Gli edili furono, magistrato presso i Romani, che serviva di stato*

le all'altro magistrature maggiori dovevano trattenere il popolo a con cacce, e con commedie, e simili feste. Salvin. disc. *Nulla io dico de' fuochi onorati maggiori, che con solenni ambasciate, e scelte principale magistrature si segnalarono*. Id. pros. Tosc.

MAGISTRÈVOLE, add. d'ogni g. *Magistrevolis*. Magistrale. *Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento e regola*. Red. Vip.

MÀGLIA, s. f. *Anus*. Piccolissime cerchietto di ferro, o d'altro metalle, de' quali cerchietti contrattenuti si formano le armadure detta di maglia, e le catene, e a questa similit. si dice anche di quelle fatte d'altra materia. *Queste navi, ch'io ho coperte a maglia, vo' che sieno mie*. Morg. *Dice, che voi pigliate questa catena, e che voi vi facciate aggiugnere sanza maglia, che avviene al petto di questa scudo d'oro*. Fir. Lue.

§. E figurat. prendesi per l'Armadura stessa di maglia. *Nimica di virtù brutta sonagna, che vogliono guerra, e mai non vedon maglia*. Franc. Sacch. rim.

§. Maglia, per Li Vani della rete, e delle calze, e per lo filo intrecciato, che forma detti vani. *La maglia delle reti ora sì buona, che dinte, e ogni non la può stracciare*. Bern. Orl.

§. Maglia, per Una macchia ritonda a guisa di maglia geocreta nella luce dell'occhio. *Le superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi*. Mor. S. Greg.

§. Maglia, chiamasi da' Magnani una Campanella schiacciata. *Per ogni maglia a un sirenne*.

§. Maglia, T. de'Lanajuoli. Campanella, o Anelle dalle lisciate. V. Lisciata.

§. *A maglie*, posto avv. vale A anelli; A guisa di rete; Reticolatamente. *Cr.* in Gabbia.

§. Maglia, s. f. pl. T. Marineresco. Diconsi Maglie di reti, di poppa, di armeggio, Alcuna funi ben tese, a posta per traverso che formano quasi maglie di rete a mandarla.

MAGLIANÈSE s. m. Sorta di susino, che non solo desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma anco stio caldo, e aperto. *Susina prunelle maglianese, che altre*. Dav. Colt.

MAGLIÀTO, TA, add. De maglia; Ammagliato; Legato stretto. *Fece maglie belle ben legate, e ben magliate*. Bocc. nov.

MAGLIETTA, s. f. Dim. di Maglia; Piccola maglia. *Che non mi chiedi qualche gambiere a ec. e maniglie, e maglie te, e bottoni?* Lor. Med. Nenc. *Il fare ec. ha a vedere in guisa di una picciola maglietta*. Benv. Cel. Orif.

§. Maglictte, dicon gli Archibusieri a Quella campanelle, che tengono le due estremità delle cigna.

MAGLIO, s. m. dal Lat. *Malleus*. Martello grande di legno per uso di ammazzare i buoi, o per lavori di legname, ec. i quali si richieggano percossioni gagliarde e gravi, come better cerchi alle botti, spaccar legna, ec. Dicesi anche Mazzo. *Come i facitori soli, ricevute il colpe del pesante maglio, quà, e là fanno ordine falsellano*. Filoc. *Del suo pedale ec. si fanno fortissimi magli da fondere legne*. Cresc. *A Duce vi, io posta si dia per maglio* Malm.

§. Maglio, per Armese appartenente alle macchine detta Castello, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. V. Castello. *Vet. Dis.*

§ *Maglio da gocce*. V. Zecca.

§ *Magli*, o *Maggi delle cavriere*. V. Mazzo.

§. Maglio, e più propriamente Mazzo, dicono i Macellaj. V. Mazzo.

§. Maglio, dicesi anche Quel piccol martello ritondo di legno ornato di ferro con asta assai lunga per uso di giuocare al giuoco detto Palla a maglio, e Pallamaglio. *Io non potrei, che quei bracciuoni usati a combattere si predassono in fare a' sassi, e al maglio*. Tac. Dec. Perd. eloq.

§. Dicesi in prov. *Per sul maglio*, che è Fare interamente il peggio, che si può; tolta la metef. dal dare sulla testa a' buoi, o tori col maglio. *Luc. Spir.*

§ *Maglio di calafato*, T. Marinaresco. V. Calafato.

§. Meglio, per Uno de' tre ossetti, che restano nell'interno dell'orecchio. *Nella superficie esteriore di questo timpano v'è un membrana tirata come una secchia, e nell'interiore tre ossetti, chiamati Staffede, Incudine, e Maglio delle fibre, ch. hanno, e intimo dell'osso*. Segner. Incr.

MAGLIOLÌNA, s. f. Dim. di Maglia, ed significato di Macchia dell'occhio. *Nell'occhio ha in tutto una tal magliolina, che s'io non guardi, su non ne accorgo*. Lug. Pulc. Bocc.

MAGLIUÒLO, s. m. *Malleolus*. Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo. *E voglionsi i magliuoli da pero, stagionati, che non siano di vite troppo sottile*. Pallad. *Prenda pure il magliuol, prenda il pruneto* Alam. Colt.

§. Per Nodo di cerro di qualsivoglia arbore. *E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto da la natura, acciocchè in ciò fare il sugo* Cresc.

MAGNALMO V. a dire Magnanimo.

MAGNAMENTE avverb. *Magnifice*. Magnificamente; Grandemente. *E sepolta è nella Chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente*. G. Vill.

MAGNANÀCCIO, s. m. Pegg. di Magnano. *Un magnanaccio di fornacina fatto da un magnanaccio* Fag. cem.

MAGNANIMAMENTE, avverb. Con magnanimità; Con maniera magnanima. V. Alteramente, Magnamente. *Cr.* in Sovranamente.

MAGNANIMITÀ MAGNANIMITÀDE, MAGNANIMITÀTE, s. f. *Magnanimitas*. Virtù, che seguita le cose grandi con retta ragione; Grandezza. Altezza d'animo. V. Generosità. *Magnanimità eroica, alta, invitta, ardita. La magnanimità è la virtù degli eroi. La magnanimità è bellezza, e ornamento dell'altre virtù, e, come vollero i nostri maggiori, del magnanimo è con ogni*

vivo, ed animo sofferire ogni cosa, che venga Bocc. lett. *Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione.* But. Inf. *Magnanimità si è attendere a belle, e ad alte, e virtuose, e virtudiose cose.* Fior. Virt. *La magnanimitade è ragionevole, e spontanea commendamento de far le cose male agevoli.* Albert

§. Magnanimità, è anche T. Medico usato per onestà in significato di Forza virile per la generazione.

MAGNÀNIMO IMA, add. *Magnanimus*. Che è fornito d'alto e grande animo, cuore o spirito; Che è generoso, magno, grande. V. Eroe, Magnanimità. *Magnanimo è colui, ch'è attento a grandissimi fatti, e valegrose, e gode di far gran cose. L'uomo, che è magnanimus, si è il maggior uomo, ed il più onorato che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna vezza cosa.* Tes. Br. *Che se, come magnanimo, mi ritraggo dal punire della tua malvagità, e' m'ingegno di fare.* Bocc. nov. *Non lodare la magnanimo tua impresa.* Petr. *Magnanimo mentogna, or quando è il vero sì bello, che si possa a se preporre.* Tass. Ger.

§. *Giucare da magnanimo*, vale Usare magnanimità. *Il Re avendo giuocato con tale da magnanimo, fe cosa della quale poco di poi si morse le mani.* Segn. stor.

MAGNÀNO, s. m. *Clavium faber*. Artefice di ferro di lavori minuti, e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe, a distinzione del Fabbro, che fabbrica ferri grossi, come zappe, marghe, ec. e del Maniscalco, che fabbrica ferri per le bestie *Provò pensato un magnano, che altro.* Bocc nov. *Ma 'l mio marito è magnan v maggiore.* Lor. Med. canz.

MAGNÀRE, v. a. *Edere*. Mangiare. *Pistole si è 'l girofano, maggiore è la castagna; quel sia di più efficacia, disputi chi ne magna.* Fr. Jac T.

MAGNÀTE, s. m. *Vir primarius*. Principale; Maggiorante. *Questo nome si chiama dalla legge de' magnati ultimi.* G. Vill. *Che mostran tradimenti, e guerre, e lite, e morte di gran Principe, e magnate* Morg.

MAGNATIZIO, IA, add. Voce degli Scrittori Legali e Politici. Appartenente a Magnate *Caso magnatizio.*

MAGNÀTO, TA, add. Voce bassa. E qual fig. Corroso. *Dice così, perchè le vostre sustanze sono magnate dalla vergine, e avarizia per modo, che ec.* Car. lett.

MAGNÈSIA, s. f. Terra o Sustanza calcaria assorbente, biancastra naturalmente precipitata dall'alcali e dalla maria del nitro. *Pigliate poco sutti i vostri comuni nelle relazione della magnesia.* Magal. lett

§. *Magnesia di Saturno*, dicesi da alcuni l'Antimonio.

MAGNESIACO, IACA, add. Che contiene una porzione di Magnesia. *Magnesiaca terra.*

MAGNÉSIO, add. Aggiunto di quel minerale, che in sutt. dicesi Magnesia. *Or la natura dunque del ferro in mezzo posta, ec. spinse i denti del magnesio fatto.* Marchett. Lucrez.

MAGNÈTE, s. m. Voc. Lat. Calamita. *Pietra che i Greci con parola vera già magnete appellar, perch'ella nacque ne' confini di Magnesia, e in lingua Toscana Calamita vien detta.* Marchett. Lucr. *Magnete è di color di ferrugine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia.* Franc. Sacch. Op. div.

MAGNÈTICO, ICA, add. *Magnesiacus*. Di magnete. *Magnetica effluvio. Virtù magnetica. Le suddette cose non vengono a' seguenti magnetici ec.* Sagg. nat. esp. *Di qui è manifesto, la luna come allevata a dà virtù magnetica, cotalmente riguardare con una sua faccia il globo terrestre.* Gal Sist. *Che l'ancora ec. presti una grandissima nella navigazione, e che all'incontro l'Indico magnetico, come cosa minima resti insensibile ec.* Id lett. *Non credo però alcuno, che ec. noi ci paveneggiamo d'aver arricchito qualche gran lume alla filosofia magnetica.* Sagg. nat. esp. *Rara bontà di corpo, e perfetta sustanza il magnetico fluido.* Marchett. Lucr.

MAGNETISMO, s. m. Nome generico, che si applica alle proprietà o virtù del magnete o tia Calamita. *Finora non è stata assegnata ragione più plausibile del magnetismo di tutto il globo terrestre.* Magal. lett.

MAGNIFICAGGINE, s. f. Voce scherzevola. Magnificenza. *M'addormenterò, ec. nella vanagloria dette prelibate sapuritissime cose magnificaggini.* Alleg. e Bern Catrim.

MAGNIFICAMENTE, avv. *Magnifice*. Con magnificenza, Sontuosamente; Splendidamente; Pomposamente. V. Riccamente, Onorevolmente, Solennemente, Generosamente *Essendo stati magnificamente serviti.* Bocc nov *E qui dirdinato magnificamente vivendo in Normandia.* G Vill.

§ Per Grandemente; Molto. *La mole tengni condire saignu magnificamente il vomito, e l'amore a gambera.* Volg Mes.

MAGNIFICAMENTO, s. m. Ingrandimento; Esaltamento *E ci pare di vivere magnificamente maggiore di questo? Perchè a tale magnificamento alla fossa conferrere ancora il corpo con tante voci di lode.* Segner. Magnif

MAGNIFICÀRE, v. a. *Magnificare*. Aggrandir con parole; Esaltare; Sublimare, e si usa oltre al signific att anche nel sentim. neutr pass V. Laudare, Esagerare. *A. commendamento delle sue predicho tanto il magnificavo, e glorioso.* G. Vill. *La Dea converti li suoi bionditissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza pareano, in serpenti.* Com Inf. *Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata quanto ec. vui.* Bocc nov

MAGNIFICATAMENTE, avv. *Magnifice* Magnificamente. *Me nanovi ec. hotra magnificamente parlando.* Sallust Jug

MAGNIFICÀTO, TA, add. da Magnificare. V.

MAGNIFICATÒRE, verb m *Magnificator*. Che magnifica. *Le nozze dinanzi, ch'ei dovevano disputare insieme, san Giovanni appo lo in visione al suo esaltatore, e magnificatore.* Legg. S.Gio. Bat.

MAGNIFICENTE, add. d'ogni g. *Magnificus*. Che ha magnificenza; Magnifico *Sotto figura di vincitor pio, e di magnificente condottiero.* Buon. Fier.

MAGNIFICENTEMENTE, avv. Voce autorizzata dal Segneri, per via del superlativo, di cui si è egli servito, e vale Con magnificenza.

MAGNIFICENTISSIMAMENTE, avv. Sup di Magnificentemente. *Dimostrerovvi esser in lui adempiuta magnificentissimamente quella promessa, che fece Dio.* Segner. Panegir.

MAGNIFICENTISSIMO, IMA, add. Superl. di magnificente. *Di magnificentissima bontà è, che tu ami lo tuo amico.* Cavalc Med. cuor. *Fu alloggiato onorevolissimamente dal Duca d'Urbino nel suo magnificentissimo palazzo.* Varch stor.

MAGNIFICENZA, e MAGNIFICENZIA, s. f. *Magnificentia*. Virtù che mira ad opere grandi, di grande spesa; Spesa grandiosa; Splendidezza; Sontuosità; Liberalità; Generosità; Grandezza d'animo. *Magnificenza sia, nobile, sontuosa, gloriosa, maravigliosa, reale, signorile. Magnificenze si è una virtù, che s'adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese.* Tes. Br. *Prendi conforto dalla magnificenza di monsignore lo Re.* Bocc. nov *Affermando, che la magnificenzia mai non era stata alcuna sua pari.* Lab. *Le tue magnificenze in me esaltate.* Dant. Par. *Magnificenza è dovernene di perfezione alle cose molto grandi, e molto chiare.* But. *Mai non fu vista sì magnificenzia.* Bern. Orl. *Non vi voglio raccontare ora, ec. del bello inf estimato, che diede quel dì la magnificenza del Principe a tutto il popolo.* Bemb. lett.

§ Per Lo magnificare; Lode; Commendazione. *A la sua sepultura volendo iscrivere molte parole in sua magnificenze* Ricord Malesp.

MAGNIFICO, CA, add. *Magnificus*. Che ha magnificenza; Che usa magnificenza; Che è splendido, sontuoso in donatini e nelle grandi spese, che ha l'animo volto alle spese grandi, e splendido principalmente nelle cose pubbliche. *La natura dell'uomo magnifico si è, ch'egli è maggiormente collocato, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore, e con grandi cose, che le fare piccole spese.* Tes Br. *Sommamente il commendarono, e magnifico rapparono il signor di quello. A' cui orecchi la magnifica fama delle virtù, e della cortesia del Turbin venne.* Bocc. nov.

§. Magnifico, per Liberale. *Sì alto, e sì magnifico proposto.* Dant. Par.

§. Magnifico si dice altresì Delle cose in cui risplende la magnificenza.

MAGNILOQUENZA, s. f. Grandiloquenza; Dignità di discorso; Gravità di stile. *Di questa imperizia e di questa ammirazione sia la magniloquen-*

za *lo derida il Retore Longino.* Udeo. Nis.

MAGNILOQUO, add. a s. m. Grandiloquo; Che parla in grave stile, e con dignità. *Per rifrigerar quanto alla idea magniloqua si convengono timidi parlari straordinarj, ne favorisce il testimonio, ec.* Uden. Nis.

MAGNISSIMO, IMA, add. Superl. di Magno; Massimo. *Di quista che al vostra magnissima, e altera anima ec.* Dio. Comp.

MAGNITÙDINE, s. f. *Magnitudo.* Grandezza. Voce latina, che sarebbe affettata fuori dello stile didascalico e specialmente usata dagli Astronomi. *Come dunque dirste voi più, che le stelle minori della terza magnitudine non eguino, ec.* Galil. lett. *Si maravigliava Iddio, e vedeva la magnitudine sua.* Fr. Giord. Pred. *Sapienza dimanda ad altrui quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienze.* Albert. *Esso per le dette cose vuol fare manifesta la magnitudine della tua virtude.* Coll. Abb. Isac. *Io feci vinuta qua a te, perch' io intendo dilatare sua magnitudine, e potenza.* Vend. Crist.

MAGNO, GNA, add. Voc. Lat. Grande. *Ed havvi nove posti con sovra di 60. braccia alte, molto magne.* G. Vill. *Accocchè potesse fare più magna spesa.* Franch. Sacch. nov. *Gli occhi rivolgi al lagoro, che gira lo Rege eterna colle sue magne.* Dant. Purg. cioè Colle grandi rivoluzioni. *Quanta, e che magni aver degg' io contezione?* Guitt. lett.

§. *Arteria magna.* V. Arteria. *Red.*

§. *Cuor magno*, vale Cuor generoso, nobile, e grande. *Ma perchè al suo cuor magno non s'avviva* Mal.

§. *Far del magno*, vale Ostentare magnificenza. *Il mercatante, che attende al guadagno, dissengge se medesmo a far del magno. Lonta il mangiare, e 'l bere ambedue, e studia a far del magno.* Buon. Fior.

§. Per Magnifico; Liberale; Di grand' animo. *Posia qui tese grandi, e magne, ch' io vidi, e due non ceno.* Petr. *La festa vi fu grande, e magna, quanto è possibile a poter fare.* Cron. Morell. *Ch' era in parole una persona magna.* Bellinc. Boc. *Che un uomo, com'io quei, ti giunte, e magna faceva novità ti travagliare.* Malm.

MAGO, s. m. Voce Persiana, che significa Sapiente (Sapiens) e quella che i Greci dicono Filosofo; e dicesi anche MAGA al fem. E di questa sorte Filosofi furono quelli Magi, che andarono ad adorare Gesù Bambino in Betelemme. Ma perchè Zoroastra fu anch' egli uno di tali filosofi, detti Magi, a che secondo Plinio fu inventore dell' Arte dell' incantare; però quest' arte è detta Magia, e Magi sono chiamati coloro, che l'esercitano. Perchè pare quest' arte è di sei specie, cioè Negromanzia, Geomanzia, Chiromanzia, Piromanzia, Aeromanzia, e Idromanzia. però questi Magi sono detti ancora Negromanti. ec. *Mim. Malm.* V. Incantatore. *Sette Magi, e Savi Persiani, tra' quali Daria, convertire ec.* Salvin. annot. Opp. Cacc. *Non andrete a' magi maliziati, e non ritenerete di sapere niente dagli arioli.* Passav. *Mentì furono, che lui disfuono esser mago.* Bocc. lett. *Là dove Simon mago l per sua merte.* Dant. Par. *Or che dia vel farebbe ella mai, se non un' eresia? una mega velenissima, disfè egli allora.* Fir. As. *Vattene dunque, e in abisso di mago depo il formir gran cirtoli, e figure conchiudi, e dilie ve.* Malm.

MÀGO, GA, add. *Magicus.* Magico. *Ma forza assai maggiore, che d'ossi magha.* Petr. *Perchè di' male, e della morte si spesso ha colpa questa maga cretatrice.* Buon. Fier. Qui figuratam.

MAGÒGA. V. Oga.

MAGOLÀTO, s. m. Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno la porche il doppio più del' ordinario accosto l'una all'altra. *Fra l'altre virtù, ch' aveva, come era saper ben rappiantare un magolato ec. ch'era la più bella ballerina, che fusse in quei contorni.* Fir. nov.

MAGÒNA*, s. f. Luogo nella ferriere, in cui si dà la prima preparazione al ferraccio per purgarlo dalle loppe, ravvicinare le parti del ferro, e renderle atte ad essere fabbricate. *Ecci la fiudia, ecci le magone, che e' empono di cenci da, e tutta Pisa parte di bestie e parte di persone.* Luc. Mart. fum. buri.

§. Per similit. si dice di Luogo, dove sia quantità, e abbondanza di checchessia, e dall'Abbondanza medesima. *Vo .Cr.*

§. *Una magona*, fig. vale Gran bottega, Gran traffico.

MAGONIÈRE, s. m. Voce dell'uso. Ministro, e Lavorante della Magone.

MAGRAMENTE, avv. Con magrezza; e fig. Scarsamente; Maschinamente. *Le nostre carnovale dallo stato in fuori, passa assai magramente.* Cas. lett.

MAGRÀNA, s. f. Voc. ant. Dolor di testa, con viene tra l'una, e l'altra tempia. *Altre dicono, che sanno incantare il mal degli occhi, e 'l duolo de' denti, la magrana, le febbri, e 'l dolor del corpo.* Passav.

MAGRETTO, ETTA, add. *Macellus.* Dim. di Magro. *Perchè si moriscono magretto, e di poco spirito.* Franc. Sacch. nov. *Fatto la sua statura di ferro, dipoi fattola di stoppa, come di mistura, e magretta un mezzo dito ec.* Vit. Ben. Cell. *Una total magrezza, che andava alla morta in sua Lucrezia.* Galat.

MAGREZZA, s. f. *Macies.* Lo stato del corpo delle persone, e delle bestie magre; Macilenza; Estenuazione. V. Di magrazione, Smagramento. *Le cui ossa per magrezze, quasi quante erano, a premerle mostravano.* Fior. *Per la cagione ancor non manifesta di lor magrezze, e di lor trista squama. E per magrezza, e per voler leggiere* Dant. Purg. *Si l'ebbero in una paurosa magrezza.* Red. Cons. *Di là viene la pallidezza, e 'l estremito de' nervi, che sono molti di troppo here, e le magrezze delle indigestioni più crudeli, che quella, che vien per fame.* Seo. Pis.

§. Per metaf. *Magrezza di terra* per Terreno arido. *Nè arena semerea, nè ghiaja digiuna, nè magrezza di terra pruna di pietra gialla.* Pallad.

§. Pur per metaf. *Magrezza di cose temporali* si dissa per Povertà; Scarsità; Disagio. *Che cosa diremo noi, che sia la povertade, se non una magrezza di cose temporali.* Mor. S. Greg.

§. Magrezza, T. Idraulico. Lo stato del fiume magro, o sia le acque basse, ed è opposto a Piena.

MAGRICCIUÒLO, LA, add. *Macellus.* Magretto. *D'un fra' pittoli grande, e ch'l piccino fra gli uomini ordinarj, un magrolcino, che pur negli atti appunto un babbuino.* Alleg.

MAGRÌNO, INA, add. Dim. di Magro; Magretto; Mingherlino. *Voc. Cr. in Minghestino.*

MAGRISSIMO, IMA, add. Sup. di Magro. *La vecchia abbruciata di cesalinge era magrissima, e vizza.* Faloc. *Divenuò di fresco, e colorito quasi magrissimo, e pallido.* Franc. Sacch. nov.

MAGRO, GRA, e MAGHERO, ERA, add. *Macer.* Che è scarso, Smunto, Segatigno; contrario di Grasso. V. Scriato, Emaciato, Consunto, Gracile, Sottile, Tristanzuolo. *Come si può far magro là dove l'uopo di nutrir non cessa?* Danr. Purg. *Sarsomo velut, che era magro, e secco, e di poco spirito.* Bocc. nov. *Una gentucca magra convinta, quella stimpova.* Faloc. *Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sì magro vecchio.* Nov. ant.

§. Per metaf. si dice della Terra, Sabbione, ed altro. *La terra* (specie d'acqua) *fa un conoscere, che non è bianca, unida d'erba, e che non sia di nuovo fabbione. S'ella vi manca* (l'acqua) *si è la terra magra, e se non ve ne vi mine, e non ve ne manca, quella terra sarà sempre sterile, e magra.* Tes. Br. *Secondo il buon uomo dicevale le magre spighe.* Ovvid. Pist. *E che pensate voi, se che chiunque legge e non vide, s'arresti sulle magherie nostre invenzioni? Ad udire da' semplici coloro i pensieri magheri. A taluno, e di vaglia un magherino risello altamente sprezzatore.* Alleg.

§. *Far magro*, vale Mangiar vivande quadragesimali.

§. Per Poco, e Piccolo. *Magra rena, Magro pellegro. Magre pensioni, Magre soggette. E forse per le cene, ch' ere stata magra ec. non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare.* Boec. nov. *Nel contado, e distretto di Firenze, e d'Arezzo ec. fu assai abbondosa ricolta; in quello di Pisa, e di Romagna fu magra.* M. Vill. *E certe magre pensioni avea.* Bern. Orl.

§. Magro, dicesi dagl' Idraulici dell' acque bassa di uno fiume.

§. *A' Cani, e a' Cavalli magri van le macchie, a vaso, che Le sciegue corron dietro agli speziali e mercatini, che non possono riparersi e far difesa.*

MAGÙGLIO, s. m. T. de' Calafatti, Strumento a foggia di gancio appuntato con sua lama, che serve a tirar fuori de' Commenti la stoppa vecchia.

MAI, avverb. *Unquam.* In alcun tempo; Giammai; Unquemai; Unque; Unquanco; Alcuna volta. *E giuvegli di mai non dicla. Io intendo, che da quan-*

Digitized by Google

il innanzi sien più che mai. Bocc. nov. *Quai Barbare fur mai, quai Saracene?* Dant Purg. *Che non gustasse non s' intende mai* Id. Par. *Quanto mai piovve benigno stella. Non spissar di vederne in terra mai.* Petr.

§. *Mai mai*, così replicate ha maggior forza.

§ Mai si usa ben sovente unito al Sempre, e gli aggiugne alquanto di forza. *Se voi mi prestate cinque lire ec. io sempre mai pescia farò ciò, che voi vorrete.* Bocc. nov. *Per far sempre mai verdi i miei desiri.* Petr.

§. In vece di Sempre. *Così è egli bella il cielo, come fu mai.* Fr. Giord. Pred. *Egli primieramente mi mostrò si dito es. così vostro, e salde come fu mai* Bocc. nov. Qui è detto per equivoco, e vuol, che s' intenda per negazione, senza aggiunta di negativa, parlando di cose, che non era stata, e non era.

§. Talora nega senza la negazione *Ciò mai ad animo riposato si converrà pensare stimovare, mai di ciò, che ora mi parli dubitai Alle tue femmine ec. comandò, che ad alcuna persona mai manifestassero chi fossero. Ti priego, che mai ad alcuna persona dichi d' avermi veduta.* Bocc. nov. *Morte rapisce ai più fido amatore, che mai commesso avesse alcuno errore*, Id. Filostr. *I Perugini per loro sicurtà mai ci vollono richiamare ad alcuno accordo.* M. Vill.

§ Pure si aggiugne a tal particella la negativa in maniera, che se la voce Mai le precede, necessario è, che l' una, e l' altra preceda anche al verbo. *Ma essa contro del mio amore mai ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse.* Bocc nov *Popolo ignudo, povertoso, e lento, che forze mai non stringe, ma tutti i colpi suoi commette al vento* Petr. *Il dicevole disse una volta a santo Macario: perchè mai vieni tu? che se tu digiuni, io non mangio mai; se tu vegghi, io mai non dormo* Passav.

§. Ciò se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre, e dell' antiporre la particella Mai al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga. *E in questo mezzo l' arti, e la mercatanzia non istettero mai peggio in Firenze.* G Vill. *Ove non spira folgore, ne indigna ventò mai, che l' aggrave. Nè lagrime ai belli di sì begli occhi uscir mai vider il sole.* Petr.

§. Con due, o più negazioni our nega. *Lo 'mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v' era entrato* G Vill.

§. Talora è in forza di Pure, che è il *Tandem* de' Latini. Pur una volta; Finalmente. *Mai, frate, il diavol si ci reca.* Bocc nov.

§. *Già mai*, si scrive anche Giammai. V

§. Maisì Mainò, e simili altri accoppiamenti di diverse particelle vedansi a' loro luoghi.

§. *Mai più*, vale una volta; Finalmente; Alla fine; ed usato nel modo presente, è familiarissimo, ed ha quasi lo stesso significato che Ovvia, e s'usa l' un per l' altro in occasione di stimolar qualcheduno a spedirsi; ed esprimere una certa impazienza di colui, che stimola. Lo stesso che il Latine *Ejo sodom*: Finiscila: Dillo una volta. *Rimettiamo le nel suo esiglio lontano da modi tali, seguisce mai più il supplizio di essi mostre.* Tac. Dav ano. *Sistbè signorda buo, s'alure ti manca, s distendi mai più quesa scrittura Di' mai più sì, a dacosta in favore.* Malm.

§. *Mai sempre*, che anche si scrive MAISEMPRE, avv. Lo stesso, che Sempre, ed il Mai gli aggiugne alquanto di forza. *Una parte del mondo è, che si gode mai sempre in ghiaccia, ed in gelate nevi. Che m'ho sforgata a respirar mai sempre.* Petr. *Si fa promettere di mai sempre tenerservi co' nimici* Fr. Giord Pred. *Il quale (ozio) ziccano le grandi ricchezze, e i popoli interi rovinò, rovina, e rovinerà mai sempre* Salvin. disc.

MAJÀLE, s m. *Majalis*. Porco castrato. *Costavano ugualmente i nervi di tempo d' un anno, e non dieno essere di maggior tempo di sei mesi, in quel caso fosse, mutano il nome, e di verri son detti majali.* Cresc

MAIDAN, s. m. T. della Stor. mod Nome, che si dà nel Levante a un mercato, o sia pubblica piazza, dove si tien mercato.

MAJELLA, s. f Lo stesso che Majo V

MAJÉRO, s f T. Marinaresco. Tavola, la quale forma la bordatura interiore del vascello, e che viene a far l'unione del medesimo.

MAJESTÀ, MAJESTÀDE, e MAJESTÀTE, s. f. *Majestas*. Maestà *Con tanta majestade si suer c' offerse.* Petr. *Dimanga a quella regole mej stude nci non vigname vuti di buone opere.* Serm. S. Ag. *Avendo rappresentato in loro ogniun pubblico la majestà del loro inclito stato.* Car. lett

MAJESTRO, s m Voc ant. Maestro. *Pi Sui i ces* V Tuciete.

MAINÒ, *Minimus*. Lo stesso, che No; ma così congiunto pare, che più affermativamente neghi. *Fussi o quessa peggio della leggio de' cavicesuli? Respese Biondello: mainò.* Bocc. nov. *Pensi tu forse altramente? Mainò rispose* Boca Varch. *Mainò, che io non voglia, che tu il renda.* Bemb. Asol

§ Mainò, e Maisì oggi non dicesi, se non quasi ripigliando la risposta dubbia di chi domanda; verbi grazia: *Tu hai errato*; mainò; *Tu non andasti*; maisì. *Voc. Cr.*

MAJO, s. m. *Cytisus laburnum*. Albero d'alpe, del quale si fanno lavori al tornio, e che fa i fiori simili alla ginestra disposti in lungo grappolo, e da alcuni si chiama Majella, e Maggiorciondolo. *Voc Cr*

§. E per Qualsivoglia albero generalmente. *Per mirare la gran varietà de' freschi maj.* Dant. Purg. *De' freschi maj, cioè de' freschi arbosti, che vidde di là del fiumicino.* But. ivi.

§. Majo, dicesi anche a quel Ramo d'albero, che i contadini piantano le notte di calendi Maggio avanti all'uscio delle loro innamorate, picco d'orpello e di nastri. *Li quali chiamo maj, come si chiamano i rami delli arbori, che mettono molte persone a casa la mattina di calendi Maggio per honore alla finestra, o innanzi all' uscio, li quali chiamano calendi Maggio, ed alcuni li chiamano mai.* But Purg. *Se tu mai appiccassi un maio a qualcuna, che tu ami, quanto è bello, e fresco, e gaio apparere un pino te' rami!* Lor. Med. canz.

§ Onde *Appiccare il maje ed ogni uscia*, o simili; vale innamorarsi per tutto. *Ad ogni casa appiccheresti il maio, che come l'asia fai del pannilejo.* Morg.

§. *Fittare il maje*, si dice del Piantar quel ramo di albero, che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di Maggio avanti alle porte delle loro innamorate. *E voglio ancora (s'egli ogni danaje) dimostri all'uscio un dì ficcati il maje, il quale ec.* Alleg.

MAJÒLICA, s. f. Sorta di vasi di terra simile alla porcellana, così detti dall' Isola di Majorica, dove prima si facevano. Oggi meglio, che in altri luoghi si lavora in Faenza. *Il cig. Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipignervi una credenza di majoliche in Urbino.* Cas. lett. *Di majolica nobil di Faenza ivi le foglie sono, e i frontespizj.* Malm

MAJORÀNA, s f *Amaracus*. Erba di grato odore, detta anche Sansuco, e più comunem. Amaraco. In Toscana si chiama Persa, ma in ogn'altro luogo d'Italia Mejorana. È di due sorte, nera, e bianca, e questa si dice anche Persa gentile. *L' odorifera majorana con pistocie foglie tiene sonnacchevoli spazj insieme colla mente.* Amet. *E certe cose la spengono (la lussuria) debilitando gli spiriti, e contenendo lo sperma, cotali sono la rosa, la majorana, l' agnocasto, il cumino, la mentastella, e l'aneto* Cresc. *La majorana in città non ci trova.* Fraoc. Barb.

MAJORANZA, s f. Voc. ant. Maggioranza. *Per far senno, e majoranza, e posta, quando uno misfatto è messo, persona cheta, e mansueta gli mali.* Fraoc. Barb

MAJORASCÀLE, add. d' ogni g T. Legale *Linea majorasculi* dicesi Quella di coloro, che sono chiamati ad un majorasco.

MAJORASCÀTO, s. m Condizione di Majorasco; Ragione di Majorasco; L' assegnamento, o fondo delle rendite per lo Majorasco. *Come il padre di famiglia non ergere in casa un majoraccato, non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per ec. quasi che fosse unico, ma pretende che ec.* Segner. Crist. instr.

MAJORASCO, s. m. *Primogenitura*. Eredità, che tocca al fratello maggiore. *Io per me l' udirei più volentieri, che un partito in favore d' un majorasco di cento mila scudi a' Contigliesi.* Alleg. rim *La legge di quel majorasco fo, ch'e' fon come le pecchie.* Cecch Donz

MAJORDÒMO, s m *Major domus*: Lo stesso, che Maggiordomo. *Appresso costui io sono un gentiluomo, ec. ajutato dalla fortuna là nel majordomos*

Alleg. *Gli vuol dar servidori, staffieri, majordomi*. Buon. Fiar.

MAJÒRE, Voc. Lat. Maggiore. V. E *quanto per la cagione è majore, che gli altri animali*. Br. Rett. *Ver è che a madre, essere, come a major non dee fallar suo mode*. Franc. Barb.

MAJORÌA, s. f. Voc. ant. Maggioranza. *I fanti sopra lei han majoria*. Franc. Barb.

MAISÌ, avv. *Usique*. Contrario di Mainò. *Meisi, ch'io lo conosco, e confessovi, che ce fosi male*. Bocc. nov. *Gridarono che la Reine gli avea servite, e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita, dicendo: meisì*. Liv. M.

§. Talora vi si frammette alcuna voce. *Mai mefsere es, rispose ser Ciappelletto*. Bocc. nov.

MAISTÈRO. V. e dici Magistero.

MAJÙMA, s. f. Voc. Lat. Quella solennità e quell' allegria che si fa dagl' innamorati nel piantare il majo. *E le maggiorane, ana delle quali tiene in mano il majo, sbirro antichissimo chiamate nel Codice* Majuma, *che era l' allegria che facevano i garzoni con esso majo, davanti alle porte delle loro amate*. Baid Dec.

MAJÙSCOLA, s. f. Lettera grande, maggiore dell' altre. *A principio le lettere furono fiancate ec. di maggiore figura, e di piccola, a corsiva; donde perciò majuscole, majuscolette, o minascole*. Salvin. pros. Tosc.

MAJUSCOLETTO, ETTA, add. Dim. di Majuscolo. *A principio le lettere furono staccate l' una dall' altra, e d'una convenevole grandezza; poi vennero di maggiore figura, e di piccola, o corsive, donde perciò majuscole, majuscolette, o minuscole*. Salvin. pros. Tosc.

MAJÙSCOLO, LA, add. Grande, ma non si direbbe per avventura se non in ischerzo. *Un error majuscolo*. Voc Cr.

§. *Carattere majuscolo, lettera majuscola*, che anche dicesi assolutam. Majuscola, vagliono Carattere, o Lettera maggiore delle altre. *Majuscole rabescate, a onate, fregiate*.

MAIZ, s. m. Grano d' India; Sorta di biada, che serve d' alimento a una gran parte dell' Asia, dell' Affrica, e dell' America. *Apersevano i nemici massimo imbrocati in certi stromenti di Maiz, benchè questo venga assai folto, e rispogliato nelle fortissime di quel terreno. Mentrechè erano intesi il Maiz tra due pietre se e videro che l' avevano a farina l' impastavano senza aver bisogno di lievito. Di là a pochi ore vennero al quartiere alcuni Indiani recando di Maiz, ch' è il loro grano, di cotto, e d' altri rinfreschi*. Accad Cr. Mess.

MAL, sincopato da Male. V.

§. S'usa in composizione di molte voci, come Mal abile, Mal accorto, ec e si scrive Malabile, Malaccorto, ec V.

§. Mal, tronco da Malo, e non da Male usato aggettivamente. V Malo.

MALABÁTRO, s. m. T. Botanico. Sorta di foglia medicinale; credesi che sia il terzo prodotto dell' albero della Cannella. Non si adopera oggidì, che per ingrediente della Teriaca. V. Folio.

MALABATRINO, INA, add. T. Medico. Aggiunto di Unguento, o simile, la cui base è il Malabatro. *Mett. Dioscor.*

MALABBIATO, TA, add. Voc ant. Che abbia in se del male, o del malenagio. *Nè domata la superbia, nè l'usare, nè i malabbiati guadagni. Che sì facesse un libro di malabbiati ove si scrivessero i malfattori*. G. Vill.

MALABÈSTIA, s. f. T. Marinaresco. Specie d'asce, o accetta a martello, di cui servonsi i Calafati per ispingere la stoppa nelle grandi commettiture.

MALÀBILE, add. d'ogni g. Inadattabile; Disadatto. V. *Magal. lett.*

MALACA, s. f. T. Botanico. Sorta d'erba, i di cui fiori son simili a quelli della malva, ed ha quasi la stessa virtù.

MALACCIO, s. m. Pegg. di Male. *Fir.*

MALACCOLTO, TA, add. Raccetto con mala accoglienza. *Ma fu tenuto dato vad ostro con termini di rispetto, quel messaggiere diuno, più malvolentieri, che volentieri*. Segner Mister.

MALACCÒNCIO, CIA, add. Disconcio. *L' essere mal servito ec. non viene per le più dalla malevolenzia meniera di servire*. Salvin. disc.

MALACCORTO, TA, add *Imprudente*. Poco accorto. *Può egli essere, che voi siate sì ingrato al Signore, sì balordo, e malaccorto, che voi lasciate ec*. Buon. Fior.

MALACHÌTE, s. f. T de' Naturali. Sorta di pietra, o gemma non trasparente, più verde, che lo Smeraldo. *Sagg. nat. esp. Targ.*

MALACIA, s. f. Appetito, Desiderio ardente di qualche cibo particolare. Alcuni confondono questo morbo colla Pica, la quale affezione consiste in una depravazione d'appetito, che induce l'infermo a desiderare cose non naturali ed assurde, come la calcina, i carboni, e simili. V Pica.

MALACREANZA, s. f. *Inurbanità*. Incivilità; Scortesia; contrario di Buona creanza. *Dilo malacreanze, ch' ai mio paese ormai fatto ben cento la prova*. Buon. Fior.

MALADETTAMENTE, avverb Voce dell' uso. In maladetto modo.

MALADETTO, TA, add. *Abominando*. Contrario di Benedetto. *Maladetto da Dio*. Bocc. nov. *Predace, e spande il maladetto fiore*. Dant. Par.

§. Nell' uso comune si prende sovente per Cattivo; Pessimo.

§. *Una maladetta*, detto avverb per Nulla; Niente affatto; Niuna cosa. *Il Sante, vegghiando pedone, di scappellato superbir voleva, e solad non gliene rispondeva una maladetta*. Lasc. noc.

MALADICERE, e MALADÌRE, v. a. *Male verba imprecari*. Pregar male altrui; Augurare, Mandar male; contrario di Benedire. V. Esecrare, Esecrazione, Imprecazione. *E certo io maledicerei, e la nostra parimente, e le fortune. Il suo amante e lo strale sempre maledicendo*. Bocc. nov. *Or quante ne n' ebbero, che maladissero la mia venuta*. Amet. *Gettavagli le pietre, e maledicevalo, e sgridavalo con gran vergogna*. Cavalc. Specch. Cr.

§. Travasi anche usato col terzo caso in vece del quarto. *Maladisse io a voi, che siete savi e voi medesimi*. Gr. S. Gir.

MALADIZIÒNE, s. f. *Maledizione*. Preghiera, colla quale si pronunzia il male contro alcuno, quello desiderando, e imprecando; contrario di Benedizione. *Poichè l' ebbe imbelzata, fu degno d' esser percosso di maladizione, e d'esser dannato di morte eterna*. Coll. SS. Pad.

§. Per Mala influenza. *E durò questa maladizione in quell' isola parecchi anni*. M. Vill. *E pure non maladizione in quel paese, e entrò di quella casa, e di tutti Romagnuoli, che volentieri sono tenzonieri fra loro*. G. Vill.

MALAFATTA, s. f. Ogni errore di tessitura, e talora s'applica Ad altri errori. *Trovossi nè studiassi delle sue malefatte le cagioni venir dalle negligenze*. Tac. Dav. ann. *Acciocchè le sia quell'ire, che debba poi raddirizzar suoi sghembi, e capestri, e rozzacchi marroni, e malefatte*. Buon. Fier.

MALAFFETTO, ETTA, add. Che porta odio; Che è disposto a odiare. *Uno si trovò aver fatta non jobbene di malaffetti, e di nemici grandissimi*. Salvin. disc.

• MÁLAGA, s. f. Spezie d'uva così detta dal nome del paese onde è venuta in Toscana; e ve n' ha della bianca, della rossa e della nera.

MALAGEVOLE, add d'ogni g. *Difficile*. Difficile; Non agevole; Faticoso; Laborioso; Disagevole V Disastroso. *Mi pare malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui disiderava di poter con lui esser senza sospetto*. Bocc. nov. *Il cammino era aspro, e malagevole*. M. Vill. *Il che ec. mi par molto malagevole da fare in maniera veruna fatta*. Cas lett.

§. Per Intrattabile. *Genere altero, ritroso, e malagevole*. Cas. uf. com.

§ In forza d'avv. per Malagevolmente. *Quello cose ec. che fone mal ordinate, malagevole si ricordano*. Amm. ant.

MALAGEVOLEMENTE. V. Malagevolmente.

MALAGEVOLEZZA, s. f. *Difficultà*. Qualità di ciò che è malagevole; Difficultà; Fatica; Disagevolezza. V. Difficultà, Arduità. *Tutti i pochi giorni si trovò nella Natività, alla quale non senza gran malagevolezza andar potea*. Bocc. nov. *Inverno mostra la malagevolezza di quello avviene*. Com. Purg.

MALAGEVOLISSIMAMENTE, avv. Sup. di Malagevolmente. *Così come il verde legno, che malagevolissimamente si vuole al fuoco*. Fiamm.

MALAGEVOLÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Malagevole. *O sire, a belle giovani, quante sono malagevolissime ad investigare per tal pensiero le sante forze d' Amore*. Bemb Asol.

MALAGEVOLMENTE, e MALAGEVOLEMENTE, avv. *Difficilmente*. Con malagevolezza. *Malagevolmente si crede del mondo e se il dovrebbono omai poter cavare*. Bocc. nov. *Hanno la scorza, che*

malagevolmente si rompe. Ricett. Fior. *Avvegnachè malagevolmente si possa fare, pirchè la materia è molto sottile*. Ricett. Tull.

MALÀGGIO, Voce Napoletana, usata a modo d' imprecazione. *Malaggio a cui semenza; Male abbia simil razza di gente*. Monigl. Dromm.

MALAGIÀTO, TA, add. *Inops*. Malestante; Povero; Scarso; contrario d' Agiato. V. Scomodo. *Sempre furono in dubbio, e malagiati di monete*. G. Vill.

MALAGMA, s. m. Specie di medicamento esterno. *Appresso gli Arabi gli impiastri son quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi*. Ricett. Fior.

MALAGUÌDA, s. m. Voce usata dal Boccaccio per ischerzo, per enfibologia, e per fuggire disonestà, vale il Membro virile. *Lab*.

MALAGÙRA, s. f. Voc. aut. Cattivo augurio. *Recolse a malagura*. Nov. ant.

MALAGURÀTO, TA, add. Voc. aut. Di mala natura; Di mal affare; Sciagurato; De cattivo augurio. *Malagurati, e cattivi di sinfarne, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo!* Stor. Barl.

MALAGÙRIO, s. m. *Malum omen*. Cattivo augurio. *Vor. Cr.*

MALAGURIÒSO, OSA, add Malagurosa. *Cr.* in Malurioso.

MALAGURÒSO, OSA, add. *Improbus*. Di malagurio; Malagurato *I malagurosi s' accoffino nel diletto, de quali e' non si possono soffrire, perchè ne sono accostumati, e pertanto sono ogn'ora molognosi, e cattivi*. Sen Pist.

MALALINGUA, add. d'ogni g. *Maledicus*. Cattiva lingua; Maledico Scrivesi anche attaccato Mala lingua. *Tu i figli della donna malalingua servasti*. Salvin. Callim

MALAMENTE, avverb. *Aspere*. Con danno; Aspramente; Crudelmente. *E fu sì forte l' assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano in schiera de' Fiorentini*. G. Vill. *L'uova sprezza, quando è calde, ch morde l' uomo con denti malamente*. Tes. Br.

§. Per Grandissimamente; Fuor di modo. *Perocchè ha la città ora un quo' tempo malamente corrotto di costa* G. Vill.

MALAMOCCO (Passo di) V. Passo.

MALANCONÌA, s. f. *Maeror*. Malinconia. *Malanconia, accidia, e cordoglia fan disperanza*. Franc Barb

MALANDANZA, s. f. Voc. ant. Malavventura; Tristo andazzo.

MALANDÀRE, v. o *Pessum ire*. Condursi a mal termine. *La cagione insegnare ec, è stata acconcia per le dette peccata, che l' uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d' avere, se non come una animale*. But

MALANDÀTO, TA, add. da Malandare; Condotto a mal termine; Povero; Malarrivato; Malcapitato; Disgraziato. *Oh Tantis malandata, dove sei?* Buon Tuoc. *Le malandate cose dopo lui a maggior doglia mi strinsero*, Fiamm. *Viggiamo il ogni cosa confusa, e malandata*. S. Grisost. *Le vesti ec, unde noi altri malandati visdanti della terra più simili a bestiuzzi cessadini dal cielo*. Alleg.

§. Malandato, dicesi propriamente di Chi per malattia ha perduto il colore, e ha dato, come dicesi, nelle vecchie. *Salvin. Tanc. Buon.*

MALANDRA, s. f. Sorta di malattia del cavallo. *Mancg. Ofc. ling.*

MALANDRINESCO, ESCA, add. Che ha del malandrino. *Voc. Cr.*

§. *Alla malandrinesca*, posto avverb. vale A maniera di malandrino. *Cassi, e altri alla malandrinesca colle robe certe*. Seo Pist.

MALANDRÌNO, s. m. *Latro*. Rubatore di strade; Assassino. *Quella, che non ardea, gittandosi, era rubata da' malandrini. Si levò una compagnia di malandrini*. G. Vill. *È messo nella spelonca ec. dove stanno i malandrini*. Franc. Sacch. Op. div.

MALANDRÌNO, INA, add. Che ha del malandrino; Di cazza di malandrino. *Si cominciarono a fare ranconazze di gente malandrina, disposta a rubare*. M. Vill.

MALANDRO, DRA, add. Malandrinesco; Malandrino. V. Malandrinesco. *Ov è 'l Conte di Fiandra, e la gente malandra, e los sbiavrni*. Franc. Sacch. *rim.*

MALANNO, e MALANNO, s. m. *Malum*. Somma disgrazia, e miseria; Calamità; Sciagura. V. Disavventura. *Ste, che Iddio la dea sì malanno*. Bocc. nov. *Ch' in non se s' ei se è spezzato, o e' ei si è pazzo, o che malanno si s' abbia* Fir. Luc

§ Si usa anche per Imprecazione. *Dove si malanno. Malanno che si colga. Dio ne dia il malanno*, e simili. *Queste non dicean nos e voi, anzi prego anco Iddio, che vi dea tanti malanni che voi siate mai e a ghiado*. Bocc. nov. *Il malan, che Dio ti dia, e la mala pecora, fracido, polrone*. Fir. Trio *Il primo sia e sempre il malan; che Iddio gli dia*. Bern. Orl.

§ *Malanno, e maglie non mancò mai*, prov. di cui non si sa significato. *Voc. Cr.*

MALAPPROPÒSITO Che anche si dì MAL A PROPOSITO, avverb. Incongruamente; Sconciamente; Fuor di proposito. *Il che gli venne detto non vedendo nel suo seggiare, ch' egli fece mal' a proposito. Quello suo cavaliere fù malappropositamente cambiato da ignorante correttore. Con male parole ebbe a malappropositamente tirarsi sopra il capo miserie, e guai*. Salvio. disc

MALARDÌTO, TA, add *Temerarius*. Temerario; Sfrontato. *Uomini sfacciati, crudi i malarditi, e arroganti*. Seo S. Ag.

MALÀRE, o p *Ægrotare*. Colle particelle talora sottintese, Ammalare. *Vi si cominciò una corruzione assai grande, e malare, e morirano*. G Vill. *Meglio malarsi, ribellarsi a' nemici di poter fare vivere a se un medico, non l'imperadore*. Bemb Stor.

MALÀRE, s. m. T. Anatomico. Nome dell' Apofisi zigomatica, e dello stesso Osso jugale, o zigomatico.

MALARRIVÀTO, TA, add. *Oberratus*. Condotto a mal termine; Infelice; Misero; Malcapitato; Malandato. *Avvenne vedute quel malarrivato parer cosa di ciò, ch' ella fecea*. Passav *M nuova un contadino un poco di buoi ec. magro, e malarrivati*. Fir. disc an.

§. Malarrivato, per Chè è arrivato in mal punto. *Lasc. Sper.*

MALASSÀRE, v. a T. Farmaceutico. Intridere gl' ingredienti per renderli più morbidi, più pastosi, ed appiccaticci. *Applichi allo stomaco il cerotto di galbano disfatto nell' aceto, e malassato con alquanto d' olio di fiorano*.

MALASSÀTO, TA, add. da Malassare. V

MALASSETTO, ETTA. add Che non è in assetto; Scomposto *Svivagnamento; quasi sfilacciato, malassato, disfatto*. Salvin. Fior. Buon.

MALATICCIO, CIA, add *Valetudinarius*. Alquanto malato; Infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo, qualche partecipazione del significato del suo primitivo: come Malliccio, Gobbiccio, e Corticcio, e simili. *Era cotale malaticcio*. Nov. ant.

MALÀTO, s. m Neologismo Chimico. Sale che risulta dell' acido malico, ossia acido delle mele, o di frutta analoghe.

MALÀTO, TA, add *Ægr.* Da malato; Malaticcio; Infermo; Che ha male; Ammalato; e s'usa anche in forza di sust. *Meglio spacciato, e fidato d' Medici. Per certissimo ebbe fermo medesimo d' esser malato. Anzi è stato, ed ancora è forte malato*. Bocc. nov. *La fui malato, e voi mi visitaste ec al fine non è mestiere medico, ma al malato sì*. Gr. S. Gir.

MALATOLTA, e MALA TOLTA, s. f. *Furtum*. Quel che malamente, e ingiustamente si toglie altrui. *Cominciò a radoppiare al popolo accatto, gabelle, e malatolte*. G Vill. *Delle troppe spese si fagnavano forte, e rapine, e altre male tolte assai*. Tratt. cona.

MALATTÌA, con due T meglio si scrive, che con una sola s. f. *Morbus*. Disposizione del corpo fuori dell' ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese. *Acciocchè fosse provato per la malattia onde temea le deste genti*. G. Vill. *Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri*. M. Vill

§. *Dare in malattia, e in male*, vale Ammalarsi. V Male.

MALATTIÒCCIA, s. f. Dim. di Malattia. *La diminuzione mostra minor il bene tanto il male, discende in cambio di vesse vescicciuole, e di villania villanuccia, e di malattia malattiuccia*. Segn Pett. Arist

MALAVENTÙRA, e MALA VENTÙRA, s. f. *Infortunium*. Disgrazia; Mala sorte. *Colch lle cessò la mala ventura. Il geloso colla sua malaventura, soffrendo, s'andò a specchiare* Bocc. nov.

MALAUGUROSAMENTE, avv Voce dell' uso, a di regole. Io modo malaugurosamente.

MALAUGURÒSO, OSA, add. Ma-

lagurioso; Di mal'augurio: *Salvin.*

MALAVÒGLIA, s. f. *Malevolentia.* Malevolenza. *E questo farebbe legge, e la malevoglienza s'intenda* M. Vill.

MALAVOGLIENZA, s. f. *Malevolentia.* Il voler male; Odio *Dipendendo tra loro ogni sagurio, e malavoglienza.* G. Vill. *L'autorità ne' governi fu loro tolto già da' Pontefici per private malevoglienze* Tac. Dav. ann.

MALAURIÒSO, OSA, add. *Improbus* Malagurioso. *Voc. Cr.*

MALAURÒSO, OSA. V. Malurioso.

MALAVVEDUTAMENTE, avv. Disavvedutamente; Incautamente. *V'in servorno come inservorno ai base della setta, il quale dopo essersi da se fabbricato malavvedutamente la sua prigione, con la sua bocca li fece rifiutare la rompe.* Segner. Crist. inst.

MALAVVEDÙTO, TA, add. *Incautus.* Disavveduto; Incauto. *Molti sono, che s'offendono volentieri, altro malavveduto dare.* Buon. Fier.

MALAVVENTURÀTO, TA, add. *Infortunatus.* Disavventurato, Sgraziato; Sfortunato. *Da poi che Pentane fu malavventurato, che egli fu preso vivo nella battaglia* Vit. Plut.

MALAVVENTUROSAMENTE, avv. *Infeliciter.* Con malaventura. *Avvenne in Grecia, e più battaglie malavventurosamente fece.* Com. Purg.

MALAVVEZZÒ, EZZA, add. Avvezzato cattivamente; Male avvezzato; Di cattiva educazione. *Tosto simile a vecchi si verranno vieti, che i fanciulli malavvezzi fluttuicen travagliando fomentassi.* Salvin. Iliad. *Quella che io ci vi ho divisata nell'antico proemio di questo, fine nel ragionar, che succeda con proprietà in quegli altri antivo, e sai già la nostra sua malavvezza.* Segner. Prad.

MALAZZÀTO, TA, add. *Valetudinarius.* Malaticcio. *Ves. Cr.*

MALBAILÌTO, TA, add. Voc. ant. Mal rinforzato; Senza potersi reggere; Senza balia. *Se noi non abbiamo da lui questo nostro peggiore, noi siamo morti, e malbailiti in questo scuolo.* Esp. Pat. nost.

MALBIGATTO, s. m. Malintenzionato; Uomo di prave intenzioni; Cattivo uomo, modo basso. *Buonar. Tanc.*

MALCADÙCO, s. m. *Epilepsis.* Convulsione di tutti i muscoli del corpo con offesa delle facoltà della mente; Epilessia. *A me venga il mal caduco.* Fr. Jac. T. *Si riferiscono a dire, che lo vizio contro 'l mal caduco solamente consista nel torno destro.* Red. asp. nat.

MALCAPITÀTO, TA, add. *Perditus.* Ridotto in cattiva stato; Malandato. *Buffon siem noi, quest'altri parassiti, genti giocose, e liete, meteopisci, come intenderete.* Cant. Carn.

MALCÀUTO, TA, add. Incauto; Malavveduto; Inconsiderato; Malaccorto. V. *Così alla mattonaia giovinetta ec. se stesse i nostri buoni vecchi sveglierà quelli ec.* Salvin. pros. Tosc.

MALCOLLOCÀTO, TA, add. Non ben collocato. *Oh chi delegato remunerazione all'amoreso posto si è quello de i regoli malcollocati, e de i versi bastardi al verso.* Salvin. disc.

MALCOMPOSTAMENTE, avv. *Incomposite.* Sconciamente; Disordinatamente. *Un sovvisare disse a Madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo, e malcompostamente discendola, e da lei pregata, che a piè la ponga.* Bocc. nov.

MALCOMPOSTO, TA, add. Scomposto; Non ben compasto. *Mises sparti, e malcomposti, e che stè non operavano assalissono* Liv. Dec. *Perchè scegliere la più sconcertata, e orribile, qual'è la maldicenza, musica diabolica, ed infernale, da animi malcomposti, quasi da strumenti scordati spremuta* Salvin. disc.

MALCÒNCIO, CIA, add. *Conflictatus.* Maltrattato; Tartassato. *Non avendo animo d'attaccar quel'esercito benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fo rifiorire* Tac. Dav. vit. Agr. *Gli Spartani, per torre i stimulosi dall'avvia bizze, soleano mettere loro innanzi agli occhi uno malconcio dal vino.* Salvin. disc.

MALCONDESCENDENTE, add. d'ogni g. Contrario d'indulgente; Aspro; Che condescende malvolentieri, e malincuore. *La cruccia finalmente delle genti, che per avventura malcondescendente, e poco indulgente, e troppo severa, pare, che presto rivolta e chi non discerne più id. la mala bocca, e la figura di antica e* Salvin. pros. Tosc.

MALCONDOTTO, TA, add. *Male habitus.* Male in assetto; Condotto male. *El suo Popolonia, che spesso pave, sente è malcondotto.* Dittam. *Che portare n'avrà morta, a dismeggio, s'avea mico quel dì, che fummo sotto da' Cristiani spezzati, e malcondotti.* Alam. Gir.

MALCONOSCENTE, add. d'ogni g. Che non conosce bene; Che disconosce. *Malconoscenti di se medesimi per li assai noti beni* Amet.

MALCONSIGLIÀTO, TA, add. *Inconsultus.* Incauto; Malaccorto. *La magica femminile, che per lo ossesso della primiera malconsigliata donna ogni se ne giacciva, e in piume ec. ben era ragione, che ec. le tentelagini sentisse più vive. Non si può dire, quanto le scabrosenvoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso rifrenni.* Salvin. disc.

MALCONTENTO, TA, add. *Animo aegre.* Non contento; Non soddisfatto; Disgustato. V. Affannato. *Gli grandi malcontenti, quando han posta, volentier fanno del peccato sguarcio.* Dittam. *La povera verginella vedutosi in tanta inferma del corpo, malcontenta dell'animo, si piangeva. La sua vedovanza.* Fir. As. *Ed intesa da Lucio come avesse posseste le cose, s'ella ne fu malcontenta, se le voglie lasciar giudicare a voi* Id. nov.

MALCORRISPONDENTE, add. d'ogni g. Che non corrisponde bene. *L'avere ec. deve aver per fratello, e per compagno l'interesse, cioè il contramore, e amare contrario, e s'intenda il reciproco, e trasmisevole, eppure ad'amore che punisca i ribelli, e malcorrispondenti ad amare.* Salvin. disc.

MALCORRISPOSTO, TA, add. Non ben corrisposto; Trattato ingratamente. *O miserabile trasfelegrone de questi autori convocato, affinchè il beneficente malcorrisposto non si facia nuova della mala corrispondenza, potendola supporre come cosa ordinaria!* Salvin. disc.

MALCOSTUMÀTO, TA, add. *Illiberalis.* Di cattivi costumi. *Che he (gli occhi) vani, e mischiati come colore de zafferano, si è malcostumato, a dir malvagia natura.* Z. bald. Andr.

MALCREÀTO, TA, add. *Male morigeratus.* Scostumato; Che non ha creanza. V. Rozzo. *Eg. e dice: cavalieri, e malcreato, pur di vincervi al fin sarò forzato* Alam. Gir. *Io non potrei veramente faggire l'indegno rapresentare, e d'ignorante e di malcreato, s'io non vi desse presente e avviso, ec.* Allegr.

MALCURÀTO, TA, add. *Vix studiosus.* Male accio; Di mala sanità. *Si raggirano intorno a' malsubiati, per ciò è malcubato gli accostano volentieri.* Libr. cur. malatt.

MALCURANTE, add. d'ogni g. *Incuriosus.* Non curante. *I discoli, gl'inquieti, e i malcuranti delle proprie salute, a dispetto non turbin l'acque a chi salute brama.* Buon. Fier.

MALDETTO, TA, add. Non benedetto. *Tanto bisogna andar cauto nel contrassegno come maldetto uno voce, e maniera usata de' buoni antichi.* Salvin. disc. *Monsignore della Casa, il quale nel suo perfettissimo Galateo alcuna voci taccia come improprie, e maldette.* Id. pros. Tosc.

MALDICENTE, add. d'ogni g. *Obtrectator.* Che dice male d'altrui; Maldicitore; e Abbiettore; Detrattore; Conviciatore; Mordace. V. Ingiuriatore, Satirico, Maligno. *Negligente, disubbidiente, e maldicente.* Bocc. nov. *Mi pesa alla fine ognuno fugge il bue, che legge, e le persone fabbrone l'amicizia de' maldicenti* Galat.

§ Per Calunnioso; Satirico; Che contiene maldicenza. *Spargevano nel volgo, ec. scritture non discrete de' preti, e de' frati.* Dav. Scism.

MALDICENZA, s. f. *Obtrectatio.* Il dir male; Biasimo; Mormorazione. V. Detrazione. *Son ben corte, che far SS. Chierici non hanno infrenato luogo alcuno a vera maldicenza.* Cas. lett.

MALDICITÒRE, s. m. *Obtrectator.* Maldicente. *È favoreggiatore, od aiutore, a fargli ogl'idoli od è maldicitore* Albert.

MALDISPOSTO, TA, add. *Male affectus.* D'animo mal temperato, e volto al male. *I contrarie i dirigli nemici maldisposti, che hanno in odio Dio.* Cavalc. Specch. cr.

MALDURÈVOLE, add. d'ogni g. Di poca durata; Che difficilmente dura. *I nostri vasetti seguendo l'uso de' fasanesi ec. una particella dell'aqua ec. abbo fabrega, al gesso, al pavimento, ec. rafforzarono, sapendo quanto maldurevole sia, e poca opportuna una ostinata astrignione al ferro* Salvin. disc.

MALE, s. m. *Malum* Nome generico; contrario al Buono, e al Bene, *Il male*

non è veruno mezzano, ma il perdimento del bene si chiama male. S. Ag. C D L' *aspettar del male, è mal peggiore.* Tass Ger.

§ Per Pena; Tormento; Passione. *Ov'ella abbia la noja, e 'l mal della passione.* Petr.

§. Per Rovine, o Scandalo. *Conoscendo, che gran male ne poteva nascere.* Boce nov

§ Per Danno; Disgrazia, o Pericolo *Acciocch'io fuggo questo male, e peggio.* Dant Inf *Mirando gli atti per mio mal si adorni. O del mio mal partecipe, e prefigo.* Petr.

§. Per Misfatto; Scelleratezza. *Ricordarsi dei guasti, e guai, e come e perchè molti per malizia operati egli abbia tolt'onde del fonte della sua vera pietà l'onde* Lab.

§. Onde *Uomini usi più a mal che a bene*, vale Avvezzi a scelleratezze ed empietà anzi che a operar bene *Dant. Par.*

§. *Far male*, vale Offendere; Danneggiare. *Sotto l'ombra, d'una crudele e fiorentina giustizia fece molti mali. Molti mali si commettono in città, e in contado di misfatti, d'ardimenti* ec. G. Vill. *Io ti promisi, che io non gli farò mai alcuno* Boce nov.

§. *Far del male*, vale Commettere del male; Danneggiare *Del mal ne possiam fare solo lasciando andare i colpevoli.* Cent Carn.

§. *Far per male*, vale Operare con cattivo fine *Io non lo fei per mal nessuno.* Cecch Corr.

§ *Far male, o il male*, vale Far cosa mala, o indecente; Operar male. *Guardare a chi fa bene, e a chi fa male.* Bern. Orl *Non dubitare di far male, e che io me ne rida.* Cas. lett

§. In prov. si dice *Chi è reo, e buono è stanco, può fare il male, e non gli è creduto.* Boce. nov.

§. Male, per Infermità corporale. *Cuopriti bene, che se mi fosse un gran male.* Boce nov *Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a i medici più esperimentati, ma ec.* Cas. lett. *Li golosi conciamente si lamentano ec. per male di fianco, di gotta, di podagre, e di simili malattie.* Com. Inf *Ed istantemente venne una infermità nell' oste di mal di ventre.* Vit. Plut. *O che gli venga il mal di sant' Antonio sulle codette, ch'e' dice, è falsissimo.* Ar. Supp. *Se voi a vostra, non vo' dir le cose; ma il mal di sant' Antonio, e 'l mal francese. Verrebbe lor la punta, e 'l mal di pezza.* Bern. rim *E già per contagione de' forestieri, e soffiato de' cieli quel crudel morbo, che mal francese si chiama, avea nella città fatto principio.* Bemb. stor

§. *Mal de' ponti*, dicesi la Soluzion di ventre con sangue. *Se non che a cerci avari, e sibilando suol far calvacca il popol senza legge venir senza pepone il mal de' ponti.* Mene sat.

§ *Male di ritorno*, dicesi Quello in cui sia pericolo di morte: onde *Aver male di ritorno*, vale Aver male da morire. *Tu non hai male di ritorno, i medici ci si pongono nel cuore di questa infermità.* Passav.

§. *Brutto male*, dicesi del volgo l' Epilessia, detta così per un certo aborrimento ch'egli ha di nominare alcune malattia pericolosa. *Parmi vegnia ec. minciare a pensare di questo brutto male.* Magal. lett

§. *Mal caduco* V. Malcaduco.

§. *Morbo comiziale*, o *Morbo sacro*, lo stesso, che Malcaduco. *Del Papa cont.* V. Comiziale.

§. Mal maestro. *Epilessia, morbus sacer*, Mal caduco *Il mal maestro è un malore, che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e si abattono delle membra.* Libr. cur. malatt. *Imperocchè dicono a tutti de loro, ch' elli guariscono l'epilessia, cioè del mal maestro.* Volg Ras.

§. *Dare quel male*, vale Patire di accidenti epilettici, o cosa di male caduco. *Egli ec. disse darle quel male, del quale era da bambino caduto, e appoco appoco rinvenne.* Dav. Scism.

§. *Dire in male*, o *in malizia*, vale Ammalarsi. *Quando non volessimo cor ec rischio, in vece di guarire la nostra ammalare, di farla dare in mali più fastidiosi.* Red. lett.

§. *Farsi male*, n. p. Rimanere offeso della persone. *Egli sapeva ben nuotare, sicchè ma e alcuno non si fece.* Boce nov

§. Onde *Male, che il prese ne goda*, vale Mal da morire, cioè da farne il mortorio. *D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sta via là ec. e abbia male, che 'l prese ne goda, s' usa dire: e medici l' hanno sfidato.* Vareh. Ercol

§. *Dir male ad alcuno*, vale Dirgli villanie; Svillaneggiarlo. *Mistè volse ne gli d ece male, e nel gastigò.* Boce. nov.

§. *Al mal fogli mese*, proverb che vale Aggiugner danno a danno, o male a male. *Dep. Decam*

§. *Il male si dee portare in palma di mano*, e vale che Chi vuole ajuto ne' suoi travagli, gliele bisogna manifestare. *Se tu vuoi ch' io ti possa giovare, bisogna, che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano.* Boez. Varch.

§. *Sempre non istà il mal dove e' si pensa*, risposta di colui, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire, Che gli stati talor si mutano dal male al bene. *Dice il proverbio, che sempre non sta, fuor che 'n su' gobbi, il mal dov' ei si posa.* Buon Fior.

§. *Cercar il mal*, come i medici, o simili, vale Procacciarselo studiosamente; Addossarselo a bella posta. *Medica su debbi esser universale, dipoichè a posta vai cercando il male.* Bern. Orl.

§. *Tant' è il mal, che non mi nuoce, quant' è il ben, che non mi giova*, o si dice del Non curarsi, o Non darsi pensiero d' alcuna cosa *Silv. Granch.*

§. *Cercare il mal per medicina*, vale Andar cercando il proprio pregiudizio. *Non fate come quel, che ben si trova, e va cercando il mal per medicina.* Alam. Gir.

§ Pure in proverb si dice *Dare a credere a uno il mal che sano*, e vale Voler far credere cose incredibili, o impossibili, *Io credo, che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere, che il mal mi sia sano.* Cecch. Mogl.

§ *Far mal d' occhio*, V Occhio.

MALE, avverb *Male*. Contrario all' avverbio Bene; Malamente, e colora esprime A pena; Non pienamente; Non già; Non; e a tri più particolari significati, come si vedrà dagli esempli. *Ar suv destine mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. Che mal si segue ciò, ch' egli ordina aggrada.* Petr cioè Con danno; *Che mal per noi quella bellà si vive. Ch' agli animosi festi mal s' accorda.* Petr cioè Poco *Domandando perdonanze, in quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede:* Boce. nov cioè Poco degno. *Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete male durar fatica.* Bocc nov. cioè Difficilmente. *Mal prenderei vendetta d'un Re, che mi facesse dispetto.* Bocc. nov. *In questa guisa adunque, che vedendosi ho di lei, che mal per me fu veduta, profferse.* Lab *Quello principio male inteso forse già tutto 'l mondo.* Dant. Par. cioè Malamente, A rovescio. *Essendo i libri, e le ragioni mal guidate per gli nostri, che non gli sapiano torreggere.* M Vill cioè Ignorantemente.

§ Male, in senso morale, vale Con mal modo; Malamente; Iniquamente; Malvagiamente; Triftamente; Reamente; Scelleratamente.

§. Vi si esprimono alle volte le particelle Per me, Per tu, Per noi, o simili, benchè lo stesso sentimento si denoti anche senza quelle.

§. *Male in ordine*, in forza d'add. *Andar male all' ordine.* V. Ordine.

§ *Male in arnese.* V. Arnese.

§. *Esser male d' alcuno*, o *Star male con alcuno*, vale Non essere in sue grazia; Non avere il suo affetto. *Perchè mai dell' amare della donna sua, questi disperatosene, pedissì chiamato di Medona, v' andò.* Bocc. nov. *Non volle acconsentire all' appello ec. e tornossi in Borgogna, male del Re di Francia.* G. Vill cioè Essendo male. *Il Re Ruberto, prima ch' e' fosse Cardinale, era male di lui.* Id.

§. *Avere a male, Recarsi a male, Pigliar a male, Aver per male*, e simili, si dicono del Ricever con indignazione checchessia, o Interpretare sinistramente; Esser permaloso; Prendere in mala parte. *Noi pur siamo (non l'abbiano gli uomini a male) più dilicati, che essi non sono.* Boce. nov. *Alcuni sono, i quali si tengono a male di ricevere il cambio de' benefizj.* Sen. ben Varch

§. Onde in proverb si dice *Chi l' ha per mal si stringa*, e si dice Quando non ci dà pensiero, che altri abbia per male alcuna cosa *E se tu l' hai per mal, sì se ne stigni* Pataff. *Se e' l' ha per male, scimarri.* Segt. Fior Mandr.

§ *Andar male*, vale Andare fuori del diritto, e buon cammino. *Voc. Cr.*

§. Per Andare fuori del desiderio: *Locando visto andar le cose male, volle anch' esso fuggirsi* Bern. Orl.

§ Per Perire; Perdersi; a Mancare. *Nè può cosa alcuna andar male, e scemare in nulla.* Sen. ben. Varch.

Digitized by Google

§. *Di male in diritto*, posto avverb. Contrario di *Di bene in diritto*, Ingiustamente. *L'avea acquistata d'usura; e di male in diritto*. Fr. Giord. Pred.

§. *Di male in peggio*, posto avverb. contrario di *Di Bene in meglio*. Bocc. nov.

§. Onde *Andare di male in peggio*, vale Aggravarsi nelle disgrazie; Peggiorare; Aggiugnere male a male. *Secondo, che i medici dicevano andava di giorno in giorno di male in peggio*. Bocc. nov. *Le cose vanno sempre di male in peggio*. Amet.

§. *Far male in checchessia*, vale Scapitarvi; Perdervi. *Voc. Cr.*

§. *Far male i fatti suoi*, vale Porir danno; Correr pericolo. *Convenga far male i fatti miei*. Bemb. lett. *Ambedue sono per far male li fatti suoi*. Ar. Supp.

§. *Farla male*, vale Essere in cattivo stato. *Noi abbiamo a farla male*. Ccech. Dot.

§. *Mandar male*, vale Gettar via; Scialacquare. *Efecondo dissipatori, mandano male, e rovinano non solo la sua loro patrimoniale, ma la dota ecefia dell' infelici donne*. Fir. dife. *Essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo sa lui, il quale quei danari, che aveva tolti in prestanza, e' avesse bisbaragliati, e mandati male, e colui, il quale*, er. Sen. ben. Varch.

§. *Mandar male a palate*, vale Mandar male il suo, spendendo prodigamente, ed inconsideratamente.

§. *Mettere male*, vale Incitare altrui contro chicchessia; Irritare; Commetter mala. *Voc. Cr.*

§. *Saper male altrui d'alcuna cosa*, vale Averne dispiacere; Rincrescerne. *Vo' lo[sic] voi esser monaca voi? N. M.i me ne sa*. Cecch. Dona.

§. *Star male*, contrario di *Star bene*, in tutti i suoi significati.

§. Per Disconvenire, Essere mal fatto. *Conoscevano fra se non dire, che la cosa stava male*. Bocc. nov.

§. Per Essere in cattivo grado. *Se. chè se male mi parea davanti scave, ora mi parrà star pessimamente*. Lab.

§. Per Essere in cattivo stato. *Nausagia, e' sto male*. Cecch. Stiav.

§. Par Fare una cosa in vano. *Male starebbono i benefizj, se non potessimo esserne grati*. Sen. ben. Varch.

§. *Star male d' alcuna*, vale Essersene ardentemente innamorato. *Bersanita stavano sì male, ch' ella fece per lui del bon bacchero*. Malm.

§. Male, avverb. Si unisce a molte voci, come *Mal usato. Mal vestito, Mal fatto*, e simili moltissime, le più delle quali saranno notate a' loro luoghi. *Vit. Cr.*

MALEBOLGE, s. m. Luogo nell' Inferno così detto da Dante, quasi abbandonato dire Molti ripostigliuoli. *È un luogo nell'inferno, che si chiama malebolge, secondo ch' egli s'ha nominato* But. Inf.

MALEDETTO, TA, add. da Maledire. V.

§. *A casa maledetta*, vale A casa del Diavolo; All' inferno. *Che se lo, che io non mi smarrissi, e andai in perdigione a casa maledetta*. Fir. Trin.

MALEDICAMENTE, avverb. Voce dell'uso. Con maledicenza.

MALEDICENZA, s. f. Maldicenza. *Non amava le ciancie, e le scapataggini del parlare, e molto meno la male dicenze*. Salvin. pros. Fosc.

MALÈDICO, ICA, add. *Maledicus*. Maldicente; Maldicitore; Detrattore; Abbajatore; Ingiuriatore; Calunniatore; Conviciatore; Mordace; Satirico; Mala lingua. *Non era parimente di sua quella maledica sua gittata di pietra, ch' e' cadde del cavallo, e fracassò la coscia*. Liv. M. *Maledici, cioè quelle, che d' altrui mal dicono*. S. Grisost.

MALEDÌRE, v. a. *Convitiare*. Maledire. V. *E maledica si di, ch' io vidi ec. e cerchi, che ne sono da bene e buono mestiere cosaccia maladrigiare s' abbia a essere rassegnata*. Sen. ben. Varch.

MALEDITTRÌCE, verb. f. *Maledicens*. Che maledice. *Il Signore ec. ti maledicendo al presente le vostre lingue, le cambi subito di maligne in benigne, e di maledicenze in benedicenze*. Segner. Crist. instr.

MALEDIZIÓNE, s. f. *Convicium*. Maledizione. *Con quella maledizione, che pestano in alcuna le nostre leggi gustate*. Bocc. lett. *O Papa Bonifazio, io porto sue prefazio, e la maladizione, e la scomunicazione*. Fr. Jac. T.

§. Per Influenze di male. *E durò quella maledizione, e rotta infino al tempo della venuta della santa religioni di san Francesco, e di suo Domenico*. G. Vill.

§. *Esser la maledizione in una casa, in un affare*, dicesi dell' Andar tutte le cose a traverso, e non riuscire secondo il desiderio.

MALEFATTA, s. f. *Malefactum*. Malefizio; Errore. *Acciò ch' io non quelle, che debba poi raddrizzar suo sgherbi, e capeprodi, e visurare marrasi, e malefatta*. Buon. Fier.

MALEFATTRICE, verb. f. *Sceleftx*. Malfattrice. *Egli sola è il prima principia, e l' ultimo fine con la tenebrosa vittoria di annipotenza malefattrice*. Segner. Crist. inst.

MALEFICIÀTO, TA, add. *Maleficiatus*. Ammaliato. *E quelle inservirono communemente a' malefizi, e a persone malefiziate*. Passav.

MALEFÌCIO, s. m. *Maleficium*. Malfacimento; Delitto. *Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro malefizio*. G. Vill.

§. Maleficio, dicasi spezialmente del Male, che si procura di fare agli uomini, agli animali e a' frutti della terra, servendosi di veleno, o altra simil cosa.

§. *Far maleficio*, vale Commettere delitto. *Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè misfatto, nè altro malefizio*. G. Vill.

§. *Per rè di malefizio*, furon dette l'Armi offensive, come Pugnali, Coltelli, e simili con cui si uccidono gli uomini. *Disse, che tutte i fasci di malefizia si convertirebbono in zappe, ed in falci*. Fior. Cron.

MALEFICIÒSO, SA, add. *Maleficus*. Malo; Maleficio. *Noi non temeremo la morte, od a i Dii, e conosceremo, che ella non è cosa rea, nè gli Dii sono maleficiosi*. Sen. Pist.

MALÈFICO, A, m. *Veneficus*. Che nuoce altrui con atti diaboliche; Maliardo; Fattucchiero; Ammaliatore; Affatturatore; Stregone; Mago; Negromante. V. Incantatore. *Malefico empio, maledico, diabolico, superstizioso, maligno. In quel tempo, che gli malefici, stati indemoniati, e incantatori di demonia, fu ano presi in Roma*. Diol. S. Greg. *Usavasi anticamente per giustizia di certi malefichi, che si spogliavano, ed ugnievansi quasi di mele, e pancaste alle mosche*. Fr. Giord. Pred.

MALÈFICO, CA, add. *Maleficus*. Che fa male, Maligno; Malfacente. *Cosa schiatta di grandi maupercenti, e non malefici se necessario ad esser ai papola*. G. Vill. *Spiegano in quel modo maligno, che pestano, e oggi malefichi*. Red. Ins.

§. Malefico, per Maliardo. *Colui anche usava quest' arte si chiamano malefici*. Passav.

§. Malefico, Aggiunto di Fungo, vale Di malvagia qualità, Velenoso. *D' ogni sorta n' abbiamo, donde, chiodata da' malefichi in fuora*. Cant. Carn.

§. Malefico, Da malia o Appartenente a malia. *Non andrò a' magi malefici, e non cercherò di sapere niente dagli astrali*. Passav. *Però si dice, che per fattura malefica la Regina partì subita dall' amore del suo marito*. M. Vill.

MALEFÌZIO, s. m. *Maleficium*. Malefizio. *Or mi sovviene davanti a me gêne, e riferire la mia malefizio*. Fr. Jac. T.

MALEMME, s. m. Malandrino; Malbigatto. *Pisc.*

MALINANZA, s. f. Voc. ant. Contrario di Beninanza; Avvenimento sinistro. *Dice ancora, che i fini de' nomi usati dalla Provenza terminano in enzo, come piacimento, pesanza, bruttezza, malenanza* ec. Varch. Ercol.

MALENCONÌA, s. f. Lo stesso, che Malinconia. *Che l' ora è stagione della malenconia*. Tesoretto. Br. *Il quarto loco tien malenconia*. Cant. Carn.

MALENCÒNICO, CA, add. *Melancholicus*. Malinconico. *Stravaggio malenconico, pieno d' incrostamenti*. Fr. Jac. T.

MALÈO, EA, add. *Infirmæ valetudinis*. Cagion vole; Infermiccio; Non sano; Malescio. *Malea, quasi malosa, non sana; che ha posita*. Salvin. Fanc. Buon. *Diventerà buono come l' altre vecchie, e molto*. Fag. com.

§. Maleo, *Immitis*. Fiero; Feroce; Selvaggio; Forte, ed Aspro. *Tancia tu se' salvatica, e ma ea* Buon. Tanc. cioè Dura, Ostinata, Ritrosa, ad è detto quasi in significato di Malascia, perchè tal noce è difficile a schiacciare. V. Malescio.

MALÈSCIO, CIA, add. Voce, la quale s' usa unicamente nel rappresentare una noce, che non è come l' altre saporite, ma guasta, o tralignata in sapore

cattivo, disgustoso, e nocevole. *Salvin. Tanc. Buon.*

§. Maleseio, dicesi pure volgarm. e per similit. ad Uomo afetto, malsano, cioè mal complessionato, e di cattivo colore. *Salvin. Tanc. Buon.*

MALESTANTE, add. d'ogni g. Che sta male di roba. *Fir. Trin.*

§. *Il garbuglio fa pe' malestanti.* prov. V. Garbuglio.

MALÈSTRUO, s. m. Voc. ant. Macchinatore di male. *Ai malestrui, e malnati, che disfrenate vedove, e pupilli.* Dant. Conv.

MALEVEDÈRE, s. m. Mal'vedere; Odio. *Buc. Purg.*

MALEVOGLIENTE, add. d'ogni g. *Malevolus.* Che vuol male. *Me fappi pur, che lingua d'uomo evolti, e dè malevogliosi, e di fe più potessi non può far male alcuni nè ben, nè male.* Buon. Fier.

MALEVOGLIENZA, s. f. Malevolenza. *Piccima distanza è la viziosa curiosità d'udire novelle di questo, e di quello, passo di malevogliensa, e di malignità.* Salvin. disc. *Tanto è da luogi che a' Religiosi mai persone voi debbiate o malevogliensa, e vostro di fosse alcuno.* Segnes Penegir.

MALEVOLENZA, s. f. Qualità di aiò che è malevolo; Mal animo; Mal talento. *Vennero in malevolenza di tutta la nostra cittadinanza, e ancora al dì d'oggi sono facendi i loro discendenti al reggimento.* Cron. Morell. *Nè tra voi, nè tra me fon male offese, nè voi, nè me malevolenza muove.* Alam. Gir.

MALÈVOLO, LA, add. *Malevolus.* Maligno. *E spezialmente quando da alcuni malevoli volessero dire calonniosi.* Franc. Sacch. Op. div. *Malevol testimonio non s'ascolta.* Buon. Fier.

MALFACCENTE, add. d'ogni g. *Facinorosus.* Che fa male. *Non come fattore, ma come colpevole, e malfaccente.* Liv. M. *Ali benfacenti meriti grandissimi promettendo, e alli malfacenti grandissime pene.* Libr. Am.

MALFACIMENTO, s. m. Misfatto; Delitto. *Cr. in.* Maleficio.

MALFÀRE, v. n. *Culpam committere.* Misfare; Commetter male, o misfatto. *Disperati a rubare, e malfare.* G. Vill. *Folire, e Venidio Cumano con rimedj a veneficio facevano e chi più accendeva a ogni malfare.* Tac. Dav. ann.

MALFATTO, s. m. Misfatto. *Chi è costui senza paura, che sull' cominciamento de' cittadini, che gli comandino qualchè malfatte, nè il fiero sembiante se non può ec. far cessare ec?* Salvin. disc.

MALFATTO, TA, add. da Malfare. *Deformis.* Senza proporzione; Deforme. *Fu femmina sì malfatta, e abbeggiata quanto per il borgo.* Red. esp. nat.

MALFATTÒRE, e MAFATTÒRE, verb. m. *Facinorosus.* Che misfà, e commette mala. V. Delinquente. *Malfattore iniquo, posterve. Tutti quanti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio.* Passav. *E perchè di apparecchio a' malfattori, dove commesse avevon l'omicidio, fece cogliar la testa.* Bocc. nov.

MALFATTÒRIA, s. f. *Malefitium.* Maleficio; L'arte che usano i malefici. *Ponansi ancora malifizj, aode e colore, che usano questa arte, ci chiamino malefizi, e l'arte s'appella malfatteria.* Passav.

MALFATTRÌCE, s. f. *Scelesta.* Femm. di Malfattore. *Donne ricevute in fe le scelleroso, poszolenze, e malfattrice emissade de' cercatori.* Stat. S. Ag.

MALFERÒTO, s. m. Infermità, che viene a' cavalli ne' lombi, e induce doglia in essi, o nella reni, attraendo continuamente i nervi di quella parti. *Crest.*

MALFIORÌTO, TA, add. Che ha prodotto pochi fiori. *Per errore vedano i rami malfioriti.* Salvin. Nic. Al.

MALFONDÀTO, TA, add. Di mal fondamento; Vacillante. *Questo vizio, secondo ch'è fuori di natura, non tenta se non i stupidi, e malfondati.* Coll. SS. Pad.

MALFRANCÈSE, e MALFRANZÈSE, s. m. *Morbus, gallicus.* Sorta di malettia contagiosa, altrimenti detta Lua venerea, e morbo gallico. *Ha assomigliato un di costoro ad un, che sotto è pieno di malfrancese, e sopra ha una bella vesta d'oro, che la miseria sua non fa palese. Diventerà di fatto quel la un mestro pieno di malfrancese.* Bern. Orl.

MALFRANCIOSÀTO, TA, add. Infetto da malfrancese. *Legno pe' malfrancesati, per la sua virtù chiamato Sanze.* Salvin. Fier. Buan. V. Malfranzesato.

MALFRANZESÀTO, TA, add. Infetto de malfrancese. *Incurabili si chiamano in Ferenze uno spedale, nel quale vanno a curarsi i Malfrancesati.* Min. Ma'm. Qui in forza di sust.

MALGALLICO, s. m. Morbo gallico; Malfrancese. V. *Caper.*

MALGOVERNO, s. m. Scempio; Stravizio; Strage. V. *Dant.*

MALGRADÌTO, TA, add. *Male accepius.* Contrario di Gradito; Aborrito. *E benchè l'arte mia sie malgradita.* Ditiam.

MALGRÀDO, e MAL GRADO, Posto avverb. *Invito.* A dispetto: e vi si frappongono talora la particelle Mio, Tuo, Suo, Nostro, Vostro, e simili. V. Grado. *Con chi profonde star sadie tra via, degno è, ciò mal suo grado e terra giattia.* Petr. *Nè ancora questa pena, che debba forse di vendetta ci cambio, ancora contro la voglia, e mal grado di coloro, a cui si sconda.* Sen. ben. Varch.

§ *A mal grado*, posto avverbialm. vale lo stesso. *Le cose oscure, e nuove, e molto scritte mi rescono, e vengono a mal mio grado.* Amet.

§ Talora si usa in forza di sust. e vale Dispiacere. *E senza fallo, se a Roma pervengo, io vedrò ecloi, che è me veramente mia, mal grado che voi n'abbiate.* Bocc. nov.

MALGRAZIOSAMENTE, avv. Con cattiva, Con mala grazia. *Non ma grazioseamente faremo Danielle Hurgo, il tuo Dereguse laudem.* Lami Diat.

MALGRAZIÒSO, e MAL GRAZIÒSO, OSA, Disavveneote; Poco grazioso. *Questo Duca era, e gusto di fare sì mal grazioso non ben sapeva conversare co' laici.* G. Vill. *Non con inelegante, nè malgraziosa frase ti dice da noi, affatisora, fadoso.* Salvin. pros. Toic.

MALÌA, s. f. *Veneficium.* Spazia d'incantamento, con cui si procura di legar gli uomini, perchè non sien liberi, nè padroni della lor mente, nè anche tolor del e membra; Fattucchieria; Stregoneria; Incantesimo. V. Ammaliare, Incanto, ec. *Molla diabolica, furre, strane.* Dant. Inf. *Saimanda molti, che per forza di malia lo fasefie.* G. Vill. *S'ella avesse pigliata una malia.* Buon. Fier.

§ *Fare malie*, vale Usare arti diaboliche, e venefiche. *Fecer malie con erbe, e con Image.* Dant. Inf.

§. Dicasi in proverb. *Romper la malia*, cha vale Posseta lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio. *Voc. Cr.*

MALIARDA, Famm. di Maliardo; Mago; Malefica; Lammia; Folsarda; Venefica; Incantatrice; Negromantessa. *Prese una Meretrice maliarda famosa in quella città.* Tac. Dav. ann.

MALIARDO, s. m. *Venefici.* Ammaliatore. *Lo domandò al Maestro, per gastigarlo, come maliardo.* Serd stor.

MÀLICO, ICA, add. Neologismo Chimico. Aggiunto, che si dà all'Acido delle mela, e delle frutta analoghe.

MALICÒRIO, s. m. *Malicorium.* T. Farmaceutico. Scorza della malograna, che si adopera in Medicina come astringente. *Ricett. Fior.*

MALIFÌCIO, s. m. *Malificium.* Maleficio. *Me egli per lo malificio da lui commesso nel peatiero inavelito, poco mangiò.* Bocc. nov. *Avanzo di loro fu uno malificio in Prantia.* Din. Comp.

MALIFICIÒSO, OSA, add. Voc. ant. Malfacente. *Corse fabiano di grandi menas posteati, e non malificiosi si reassegno o popolo.* G. Vill.

MALÌFICO, s. m. *Maleficus.* Maleficio. *Fu chiamato e fedatore, e malfattore, e ingegnatore, e malifico.* Cavala Med. cur.

MALIFÌZIO, s. m. *Maleficium.* Maleficio. *Confessato, che so ec. non debbia essere lontano da tesi fatto malifizio.* Boez. Varch.

MALÌGIA, add. e s. f. Nome di specie di Cipolla fortissima. *Le cipolle maligie si piantano come i porri con palo del mese di Giugno.* Crese.

MALÌGNA, s. f. Francesismo Marinaresco. Mucca colma o massima, che accade perpetuamente nel pleniluuio.

MALIGNAMÈNTE, avv. *Male.* Con malignità; Per puro desiderio di nuocere; Con rio talento; Iniquamente; Malvagiamente; Perversamente; Similmente. *In espressare l'altrui detto maliguamente. Avevano per voi maliguamente si difeso.* Mor. S. Greg.

MALIGNÀRE, v. n. *Malignari.* Divenir maligno. *Dunque fecesti l'ire, e abbandone il furore, e non maligname, acciò tu non sii malignato.* Alberi.

§ Per Interpretare malignamente; Spie-

gare in senso maligno. *V'è chi arriva ai pari degli altri a distinguere, a comprendere, a riflettere, e bisognando, a sospettare, e maligneare.*

MALIGNETTO, ETTA, add. Aggiunto di persone alquanto maligna. *Passeggiare in qualche maliguetto da fastidiosi.* Leop. rim

MALIGNISSIMO, IMA, add. Superl. di Maligno. *Che è maligniſtima generazion di follecitudine.* Declam. Quintil.

MALIGNITÀ, MALIGNITÀDE, e MALIGNITÀTE, s. f. *Malignitas.* Malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non visie l'util proprio; Mal talento; Perversità; Velenosità. V. Malizia. *Malignità occulta, pulese, invidiosa, nocevole, detestabile. Lo malignità se è vosto ordenso, e difesenza la vena della miserecordia de Dio. Malignità è, quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.* Quist. filos

§. Per Malizia. *Il quale ec. vi fu messo per un dalsire commesso piatteſta per ignoranza di giudizio, che per malignità* Cas. lett.

§. Per Malizie, e Malvagità di alcune cose nocive.

MÀLIGNO, in forza di suſt. a quasi per antonomasia, il Diavolo. *Iddio ci scampio de tora la crudeltà del maligno.* Coll. Ab. Isac.

MALIGNO, GNA, add. *Malignus.* Che ha malignità, dicesi delle persone, e delle cose; Malvagio; Reo; Maleficò. V Cattivo. *L'amore su odio verso Pedro amonte terribile, e maligna.* Petr. *Tu ci lasciasti nel passo entrare il maligno spirito della gelosia.* Boco. nov. *A noi venendo per l'aere maligno.* Dant. Inf

§ Maligno, nella Medicina, è Quella qualità, che rende uo morbo più che ordinariamente pericoloso, e difficile da guarire. V. Malattie *Ulcere maligne*

§ Maligno, generalmente s'applica a Quelle febbri, che sono epidemiche, o d'infezione, e sono accompagnate di macchie, e d'eruzioni di varie spezie. V. Febbre, Peste ec

MALIGNOSAMENTE, avverb. *Maligne* Con malignità *Non altrui bene favorano malignosamente gli occhi invidi* Fr Giord Pred

MALIGNÒSO, OSA, add. Voc. ant Maligno Fr Jac T.

MALIMPIEGÀTO, TA, add. Impiegato male; Mal collocato. *Sola cotesta è degli occhi malimpiegata, cerò frustamento fo gli uomini vaneggiare, non minore verso è la pazzia, ec.* Selvin dice.

MALÌNA, s. f. Voc. ant. Malattia; Il male. *Amoranze divine de' mal fo' medesmo, in fuor ogni malina.* Fr Jac. T.

MALINANZA s. f. Voc. ant. *Malum.* Contrario di Beninanza; Avvenimento sinistro. *Rim. ant.*

MALINCÒLICO, e MELANCÒLICO, ICA, add Malinconico. *Socio produsse qualche melancolita opocondriaca. Sempre se ne sto meſto e malancolico.* Red cons. lett. ec.

MALINCONÌA, e MELANCOLÌA, s. f. *Melancholia.* Umore, che molti chiamano Collera nera, ed Atra bile, da cui son generati i mali ipocondriaci. *Malinconia puroſa, poggi, ſirono, vidisola, terra, nero, ippocondriaca, pituita, biliosa, sanguigna, flemmatica. Umori, ec. che essendo acidi, con nome di malancolia furono chiamati* Red. cons. *I porri occasionano la collera, i cavoli generano malinconia, i poſsi fanno remo.* Serm S. Ag.

6. Per Infermità prodotta da tale umare. *Malancolia ipocondriaca cuocerata.* Cocch. Bellin. Pref.

§. Malinconia per Afflizione, e Passion d'animo; Mestizia; Tristezze; Angoscia; Noja; Affanno; Duolo; Lutto; Gramezze V. Dolore. *Malinconia fiera, dura, amara, sagrata, profonda, grave, nera, mortale, furiosa, nojosa, molesta, penosa, spiacevole, pensosa, ſirena, inquieta, dolente. Darei, Prendere, Avere, Mauere, Rimuovere, Cacciare, Passare, Dileguare, Dissgombrare la malinconia. Rimuoversi della malinconia. Sbandire dal cuore ogni malinconia. Entrare in malinconia. Portar dolore e malinconia. E questa maniera con senza grave malinconia della donna se. lungamente tenne. Cessando la malinconia.* Bocc. nov. *La malancolia dell'animo pensierose, ed afflitte accrescendo sempre le cagioni de' suoi mali.* Red cons. *Malinconia dell'animo tolte.* Dittem.

§. *Darsi malinconia*, vale Divenir malinconico. *Per temo, che Pietro non se ne doſse troppo malinconia* Firoc.

§. *Dare, e Indur malinconia*, vale Attristare.

§. *Passar ozio, malinconia*, e simili, vale Addormentarla; Rintuzzarla; Scacciarlo. *Essi se alcuna mestinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da si oggiare, e da passar questo.* Boco pr.

§. *Stare in malinconia, Aver malinconia*, vagliono Essere malinconico. *Voc. Cr.*

§ Dicesi in proverb *Nè di tempo, nè di Signorio non si dar malinconia*, e vale che Alcuno non si deo prender nnja nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo sulle speranze della mutazione, o sull'impossibilità del rimedio. *Voc. Cr.*

MALINCONIÀCCIA, s f. Pegg. di Malinconia. *Scacciando gli ipocondria, e prebbe se non ſi ſto tempo fue bene, e alla febbre, e d'quelle malinconiaccia, sulla quale ha data.* Red. lett.

MALINCONICAMENTE, avv Tristemente; In guisa malinconico. *Gatil. lett.*

MALINCONICHISSIMO, IMA, add. Superl. di Malinconico. *Magal. lett.*

MALINCÒNICO, ICA, add *Melancholicus.* Che ha malinconia V Malinconioso. *L'una natura è di sanguigno, se sanguigno, l'altra malinconica, e ſl. matico, o solitario.* Tes. Br.

§. Per Pieno d'afflizione. *E però fanno gli uomini malinconiti, o pieni d'ira, o di malvagi pensieri.* Tes. Br

MALINCONIÒSO, a MALINCONÒSO, OSA, add *Melancholicus.* Malioconico; Che ha malinconole; Timido; Iracondo; Furioso; Sospettoso; Incresceovole e sa, a agli altri; Che fugge di conversare; Intrattabile; Affratto; Fanatico; Pallido; Tecitarno; Stupido; Disparuto. *Lo malinsonoſo è freddo, e ſecco, sb' e' ſombea vile ollo ſerrembraccio.* M. Aldobr.

§. Per Pieno di afflizione; Tristo; Mesto; Afflitto; Dolente; Che ama la solitudine. *E la dolente, e malinconoſa si civiſti).* Boco nov. *Do quelle voci riprese quel core, e tristezze ebbe malinconoſo la fronte* Bocc. Varch

MALINCORPO, a MALINCUÒRE, A melincorpo, a A malincuora, posta avverbialm. vogliono Di mala voglia; Malvolentieri *Elle la facevano a malincorpo.* L. u. Dec. *Molte sentenzie, a soltori se a malincorpo mostrano principe.* Tac. Dav. stor *Perchè la Croce di Cristo io accheto, vidi a malincuore.* Cavale Med cuor.

MALINELLO, s m Specie di vetro da bere. *In non fon mo sa voge di bicchieri o foggia, e di mainelli, e di spilli, e in particola e il vetro,* Magal lett.

MALINTÈSO, SA, add Poco pratico; Poco informato. *Quanto la stimon gente, e particolarmente la giovenè malinteſa della generale naturale fingge da se si dilunge se.* Salvin. pros Tosc

MALINVENTURÀTO, TA, add. Voc. ant Disventurato; Che ha mala ventura. *D sventagione d'anima malinventurata.* Albert

MALIÒSO, OSA, add. *Venefica.* Che fa malie; Maliardo. *Ed oltre come maliaſo condannato al fuoco.* Bocc. nov. *Le femmine maliose, le indovine fona da loro vicinato* Leb.

§ Maioso, per Melignoso, Maligno. *Nè temo pericolo de' maliosi tempi avvenigeti* Guitt lett.

MALISCALCO, s m. *Marescallus.* Governator d'esercito. *Amendue condottiere, e mariscalco dal Re David andò con grandiſtima esercito di gente.* Nov. ant

§. Per metaf Gran Signore. *Che fue del mondo si gran maliscalchi.* Dant. Purg

§. Per Maniscalco. *E quando queste stagioni nascono troppo lungo ec. glè segno li maliscalchi.* Cresc

MALISSIMAMENTE, avv. Superl. di Malamente. *Voce di vagola.*

MALISSIMO, IMA, add. Superl. di Male. *La maggior parte degli uomini si vives in malissima sentenzezza.* Segr. Fior stor

MALISSIMO, avv. *Deterrime.* Sup. di Male; Pessimamente. *Tu si parli malissimo son colui, al quale si desideri, che li Dio nocciano.* Sen ben. Varch

MALISTALLA, s f *Stabulum.* Stalla *Mettendo'si ec. i cavalli nostri nella sua malistalla.* Cron Vell

MALÌTO, TA, add. *Debilis* Che ha corporal difetto; Malandato; Malazzato. *Ch' essendo l'ostessa, abbia un marito, e fusido, e malato* Allag

MALIVOGLIENZA, e MALIVOLEN-

Digitized by Google

ZA, s. f. *Malevolentia*. Malevoglienza. *Materia di cruccio, e malivolenza*. M. Vill. *Non mi curai d'incorrere nell'odio, e malivoglienza di Cipriano suo falso accusatore*. Boez. Varch.

MALIVOLÈNZIA, s. f. *Malevolentia*. Malevalenza. *Tu florisci, seguitando la ignoranza, e l'arroganza, d'altri, s'in questa malivolenzia*. Agn. Pand.

MALIVOLO, LA, add. *Malevolus*. Malevolo; Che vuol altrui mala. *Tassi è mal i cane malivolo, e ogni malivolo animo ha denti nascosi, e nella malivola anima non entra sapienza*. Albert.

MALÌZIA, s. f. *Vitositas*. Vizio, Maligoità, Inclinazione a nuocere, a mal fare; Pervarsità; Nequizia; Mala volontà; Reo talento. V. Malignità, Pravità, Reità, Trifiaia, Ribalderia. *Malizia enorme, affinata, imperversata, diabolica. Malizia è pensamento della ria mente*. But. Inf. *Anzi accorretta, che no, non per malizia, ma per antico usanza, così cominciò a parlare*. Boce. nov. *Per la croce comincia l'uomo a conoscere se medesimo, e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo*. Cavalca. Specch. cr. *Il medico lo pingue non saprebbe, nè potrebbe sanare, se prima non conoscesse la qualità, e la malizia sua*. Passav.

§. Per Cattiva qualità. *Sua malizia non le potrìa mutar da me niuno*. Dant. Par.

§. Per Astuzia; Trifizia; Furberia. *A dovergli significare il modo, pensò una nuova malizia*. Boce. nov. *E ci dicono molti di loro malizie, che elle fanno l'uova l'una all'altra*. Tes. Br.

§. Per Infermità; Malattia. *E le malizie, che son per cagion di flemma, sono vie di venire troppo duramente, siccome sono febbri secidiane*. Tes. Br. *Ceciale ha questa malizia rimedio*. Petr.

§. Per Infezione, e Corruzione. *Volendi di pronta, e di lenta malizia. Quando fa l'aer sì pien di malizia*. Daot. Inf. *Dell'aria, e conservazione della bontà, e malizia sua*. Cresc.

§. *A malizia*, vale Maliziosamente; Con malizia. *Disse le parole, che forse altrano ha già prese a malizia*. Ar. Fur. *Il ponte era fatto a malizia*. Tac. Dav. ann.

MALIZIÀRE, v. n. *Te malum precabi*. Darsi al maligno, e propriamente dicesi del cavallo. *Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse, e malizziasse*. Fior. S. Franc.

MALIZIATAMENTE, avv. *Improbe*. Maliziosamente; Con malizia; Tristamente. V. Malignamente. *Malizziatamente fecondo il giramento per mostrare d'essere scusato*. Libr. Pred.

MALIZIÀTO, TA, add. *Malitiosus*. Malaioso. *Che non gl'incontra senza malizziata cagione*. *La prima è dichiarata di disposizione, la seconda malizziata scusazione*. Dant. Conv. *Per la quale malizziato domanda non però si proverà al Signore*. Mor. S. Greg.

§ Per Falsificato. *Seppiate, che il balsamo fine si è molto grave, e pesa dieci volte più, che il falsificato, e malizziato*. Libr. Viagg.

MALIZIETTA, s. f. *Dolus*. Dim. di Malizia. *Perch'ella pensando sopra ciò una certa sua malizietta, trovò la cagion falsa, e dissegnata*. Fir. dis. an. *Ed avea qualche malizietta, e frode*. Cittad. Calv.

MALIZIOSAMENTE, avverb. *Malitiose*. Con malizia; A malizia; Per maliaia; Astutamente; Ingannevolmente; Fraudolentemente; Dolosamente. V. Astutamente, Vizistamente. *Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d'offesa, che chi malizziosamente pecca*. Lab. *Malmeda parlava malizziosamente, mostrando di temergli, e mana sicurtà dava loro*. But. *Intendentate della gran bellezze de' buoi, malizziosamente si pensò ec.* Liv. M. *S'ella il fa malizziosamente, le 'gnanne sue non la deo stare*. Marfiuzz.

MALIZIOSETTO, TA, add. Dim. di Malizioso. *E persiocchè alquanto era malizziosetto, s'avvidi troppo bene, come dovesse fare a ciaverlo*. Bocc. nov.

MALIZIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Malaioso. *Posto contro a malizziosissimo, e malvagissimo nimico, ec.* Petr. unm. ill.

MALIZIOSITÀ, s. f. Malizia; Qualità di chi è malizioso. *Non fa ne vantegra con applausi, e con lode che egli usangi ciascun altro re malizziosità, e ingannai*. Uden. Nis.

MALIZIÒSO, OSA, add. *Perfusus*. Che ha malizia; Astuto. V. Cattivo. *Castai, che instantè fentito avea, siccome colui, che malizziato era*. Bocc. nov. *Il detto Imperadore Arrigo Torgo fu molto savio, e malizzioso*. G. Vill. *Malizzioso viene alcuna volta a dire malizziato, e saputo, e alcuna volta viene a dire facitore di male*. Com. Inf. *Egli dì, e notte per cercar malizzioni trovava quelli dell'este*. Salust. Jug. *Nè la lingua troppo involpisca con malizziose parole*. Arrigh.

MALIZIÒTO, TA, add. Lo stesso, che Malaioso ma detto con desinenza di dispregio; come allorquando non si vuol dare lode a uno di Letterato si dice Letterato. *Perch'elli era esparbia, e malizziato, e flava con lui sempre a tu per tu*. Buon. Tanc.

MALLEÀBILE, add. d'ogni g. T. Dottrinale. Duttile; Che regge al martello.

MÀLLEO, s. m. Martello. V. *Quella di mezzo è la serare, e 'l malleo, e la accecpia, che se la chiamassero* Car. lett.

MALLÈOLO, s. m. T. Anatomico. L'estremità inferiore della tibia, che forma la noce del piede.

MALLEVADÒRE, s. m. *Fidejussor*. Quegli, che promette per altrui, abbligando se, e 'l suo avere; Promettitore. V. *Mallevadore ebbero, pregato, mallevadore. E i loro mallevadori furo presi in Firenze*. G. Vill. *Non manca a chi è avaro cosa veruna, se non che i benifizi non si danno senza mallevadore*. Stn. ben. Varch.

§. *Entrar mallevadore*. V. Entrare. *Io t'entrerò mallevadore, perchè se l'ho promesso, sarrao a una certa somma*. Sen. ben. Varch.

§. *Dar mallevadore*, vale Assicurar con mallevadore. *Facendoglene una contrascritta, e dandogliene mallevadori*. Geli. Sport.

§. *Stare mallevadore*, *Essere mallevadore*, che anche si dice assolutam. Stare, vale Dar sicurtà; Promettere per altrui. *I' vi promesso, e ste mallevadore*. Cecch. Mogl. prol.

§. Dicesi in proverb. *Chi dee suo vuol esser signore, non entri mallevadore*, ovvero *Chi entra mallevadore, muore pagatore*. Voc. Cr.

MALLEVADORÌA, s. f. *Fidejussio*. Malleveria. *Non vogliono prestarle senza una sola mallevadoria*. Fr. Giord. Pred.

MALLEVADRÌCE, T. Legale, e Voce di regola. Femm. di Mallevadore.

MALLEVÀRE, v. n. *Fidejubere*. Entrar mallevadore, o Cauziore. *Nè già avresti voluto stare, per cui mallevare tu andassi a corte*. Szo. Pist.

MALLEVÀTO, s. m. *Fidejussio*. Malleveria; Promessa, ed Obbligo del mallevadore. *Sei quista non mantiene sal tendigione, e cause avviene nel mallevato vostro, che vi va ad abitar ogni prigione*. Segr. Fior. As.

MALLEVERÌA, s. f. *Fidejussio*. Promessa del mallevadore. *Avevano un dì preso un pentolajo per mallevaria*. Nov. ant. *Per osservanze la detta pace senza altra mallevaria*. G. Vill.

§ *Dare mallevaria*, lo stesso, che Dare mallevadore. *Potendo bastare in bocca i sindachi da ciascuna parte, e dare mallevaria, e sicurtà*. Ricord. Malesp.

§. *Entrar mallevaria*, lo stesso, che Entrar mallevadore. *Dicendo dare ec. per una mallevaria, ch'entrò per lui, ec. fiorini* 30. Cron. Vell.

§. Dicesi in proverb. per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore per lo pericolo, che ne sovrasta. *Chi vuol sapere quel, che 'l fas sca, non faccia malleveria*. Voc. Cr.

MALLO, s. m. *Callus*. La prima scorza tenera della noce, o della mandorla, che cuopre il guscio, o nocciolo, che contiene il seme. *Marziale dice, che ha provato di ser le noci verdi, monde del mallo, e corteccia, e masticarle nel mele*. Pallad. *Colgonsi (le noci) bastando colle percosse, allora che alcuna rossezza appare intra 'l gustio, e 'l mallo*. Cresc.

§. Per similit. parlando Della testa e dell'elmo tagliato in due con una fendente. *Ederam gli trasse un colpo in su l'elmetto, sicchè la noce divise col mallo*. Cittad. Calv.

§. In proverb. *Mangiare le noci col mallo*, si dice di Quelli, che dicon male de' più meldicenti di loro. *Chi per mangiarti le noci col mallo riceve ove vivanda fonge fale*. Libr. Son. *Mangiar le noci col mallo si dice di quelli, che dicon male e eggiono con calore, i quali fanno dir male miglia di essi, di maniecche non ne essano in capitale, anzi ne fuppitano, e perdono in digresto*. Varch. Ercol.

§. Mallo, è anche antico T. d'Agricoltura, e dicevesi a Quel poco di legno vecchio, che ha talora il magliuolo, e che vuol esser tagliato prima di piantarlo. Oggi si dice *Il vecchio*.

MALMARITÀTA, e MAL MARITÀTA, Aggiunto di Donna, vale Maritata male *Locuzione di nome comune ai Germanico, e poi di Agrippina, che mentre visse, ben fu malmaritata, ma non vissa.* Tac. Dav. ann. *E che mal maritate intorno si vedran vecchi bavetti.* Buon. Fier.

MALMEGGIÀRE, v. a. Voc ant. Quasi mal maneggiare; Malmenare. *E fu lo suo dire il turamento donnesco, e le ville si malmeggiate, che niuno usò di Roma in quel l'anno* Liv. Dec.

MALMEGGIÀTO, TA, ad. da Malmeggiare V.

MALMENÀRE, v. a. *Populari*. Coodurre, e Cociar male *Che malamente ma manovano la schiera de' Franceschi. E quei cittadini, ec. ufficii di Milano, furono malmenati.* G. Vill. *O beata Ungheria, se non si lascia più malmenare* Dant. Par. *Egli sorrevano per le vie, guastando, e malmenando il paese.* Liv. M.

§. Per Palpeggiare; Toccare lascivamente, che anche dicesi Brancicare, e Stazzonare. *E li piange, pensando, che la sua bellezza dalle cerene mani sia mal menata.* Guid G.

§. Per Maneggiare *E così prese le corna, assaggia di malmenare i buoi qua, e là per sentire, se egli saltirebbe voci senza.* Guid G. *Le mule ec. non si vogliono malmenare.* Pallad.

§. Per metaf. Travagliare; Affliggere, che anche si dice Tartassare. *Così da poco, come da una pazzia, era malmenato.* Salust Giug.

MALMENÀTO, TA, add. da Malmenare. *I frutti sani fuggiti, per così dire, del buon terreno, e dall'aria di quella monte, che gli produsse, malmenati in altra terra, e corrotti infracidarono.* Salvin. disc.

MALMENÌO, s. m Travaglio di cosa malmenata. *Perchè 'l polmon non mi si guasti di fiato in un sì lungo malmenio, qual dovrò far io se pur vorrò tanto cose contare.* Bali. Bucch.

MALMÈRITO, s. m Contrario di Benemerito. *Ivi le fattezze giovare, che di questo fatto non rendarebbe loro per alcuno tempo malmerito.* M. Vill.

MALMETTERE, v. a. *Dissipare*. Spender male; Dissipare; Consumare. *Polla, credo, agli Flavii indurre a vendere le sobs di nascosa, ed in lascivie fargli si pregio malmettere.* Ar. Lec.

MALMONDO, s. m. In significato dello 'nferno. *Somma sapienzia, quanto l'arte, che mettesti in cielo, in terra, e nel mal mondo.* Daot. Inf.

MALNÀTO, TA, add Nato di mala gente; Nato di gente ignobile; Cattivo. *E perchè i due rabbiosi fur pentati, fevvi i quali io avea l'occhio sonato, videndo a guardar gli altri malnati.* Dant. Inf *Praticano con gente malnata, e vigiosa* Libr. Pred.

§. Malnato, per metaf. si dice per di molte cose, e vale Cattivo. *Ritirando quelle cose, che sono da purgare nella sedia, cioè il fracidiccio, e malnato.* Crese

MALNATURÀTO, TA, add. Gracile; Malcubato; Di mala complessione. *E pò è più lacrimabile l'anima, che divizia sa, e vegge sa male nutrate sentire al tempio della nostra* Dant Conv.

MÀLO, ALA, add. *Malus*. Contrario a Buono; Cattivo, e per sinonima MAL in genere masc *Sindemosine fu mal femmo d'Adamo. Che disse al Re Giovanni i mal confessi.* Daot. Inf *E tosto è avvenirà della vicina della mala coltura. Turri sacate dicere el male sfempio.* Id. Par. *Quasi tutto 'l tempo della vita sua non si tenne mala voglia.* Amm ant *La quale è detta da Dio consona ad Acab nel terzo libro de' Re in persona del male spirito.* Coll. SS. Pad. *E sono il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di mal passi, per sua scritta sorte tedda il Biondo in una mala fossa.* Fir. disc. ao.

§ *Mal uomo, Mal punto, Male fiato, Mala voce, Mal talento, Mal tempo*, ec. V. Uomo, Punto, Stento, Tempo, Voce, ec.

§. *Andar per la mala*, e si sottintende strada, o via, che anche si dice *Andar per la mala via*, vale Andare in conquasso, in rovina; contrario di Andar per la buona. *Affettano il bestiame con guadagno usuroso, ed il povero forzato ne va per la mala.* Fr. Giord Pred. *Sette frate' per mala via fecesti andar da ghiotto, e da furfante.* Barb Od

§ *Stare di mala voglia*. V Voglia.

MALÒRA, e f. V.ce da non usarsi in caso retto, e che per la più aggiugnesi alle particole In, Alla, e simili. Ruina; Perdizione, e per la più s'usa accoppiata col verbo Andare. *Fue se mandato a Livorno in malora per venti dì.* Bino. Taoc.

§. *Andare in malora*, e *Andare colla malora*, vale Andare coo augurj di disgrazia. *In malora vio la lassa andare.* Ninf. Fies. *Se non fae dì pur sulla malora.* Buon. Fier.

§. *Andare nella malora*, talora è Modo di imprecazione, di abbominamento corrispondente. *Va nella malora, se non che si fa è presto impiccare.* Ciriff Calv.

§ In signif. di Perdersi. *I fuggiti della battaglia, assicurevano esser ito in malora ogni cosa.* Tac. Dav. stor. *Bisogna qui pigliar qualche partito, o noi non vogliam ir nella malora.* Malm

MALORCIA, s. f *In malorcia*, lo stesso che lo mal'ora, e si suol dire colpermodestia. V. Malora *Eh non gridate in malorcia.* Buon Fanc.

MALORDINÀTO, TA, add. Iocrdinato; Senza ordine. *Descrivendo un magro, e malordinato convito.* Salvio. pros. Tosc.

MALÒRE, s. m *Morbus*. Malattia; Infermità *O che natura del malore col patisce.* Bocc. intr. *Il medico, che lava le fedite, e altre malori pur nel vino.* Fr. Giord. Pred. *La cristiana, e veramente esemplare sofferenza dell'Illustriss. Sig. N. N es fusi malori sessanta fieri.* Red. lett.

§ Per metaf dicesi Delle turbazioni dell'animo. *Ma da poich'egli avvenne a vituperio della prima battaglia, non gli potè dar contagione del secondo malore. Perocchè egli è bisogno di dare al doppio malore doppia curazione.* Coll. SS. Pad.

MALOSSERVÀTO, TA, add. Osservato senza la dovuta attenzione. *Udito. Nif.*

MALOTICHERÌA, s. f Malignità. *Osservati di molestichezza di qualche stampatore, e piuttosto della scapestrata natura di quella mag ene.* Vivian. lett.

MALÒTICO, CA, add. *Maligno*. Che ha del maligno. *Credettero molti erroneamente essere stato fatto es. per commissione del Confalonieri, parte per essere uomo melotico di natura, e parte ec.* Varch. stor.

MALPARÀTO, TA, add *Ruina precipitosa*. Che è in cattivo termine; Che ha che pensare. *Veggendosi essersi malparato, e che Castruccio disse dobbiamo, o andò si mugita, che potè. Veggendosi Bonanno malparato, pensò un dì d'andare in un suo fondachetto.* Franc. Sacch nov.

MALPAZIENTEMENTE, avv. Con impazienza *Ec. Tef*

MALPERTÙGIO, s. m Parola di sentimento equivoco, che vale quanto Mal fare, Cattivo partito *Bocc.*

MALPIGLIO, s. m Atto del volto con che si esprime naturalmente dispiacere, e dolore, che si tenta di checchessia. *Tu m'hai stracciato sotto la fantasia, dietro in gramuffa mostrando malpiglio.* Pataff.

§. Onde *Fare malpiglio*, vale Far cipiglio; Far cattivo viso. *Vi promisse, ch'io fare love un malpiglio* Car. lett.

MALPIZZÒNE, s. m. Infermità del cavallo, la quale si fa dall'unghia nel luogo, dove la carne viva si giugne coll'unghia *Crusc.*

MALPOLÌTO, TA, add. Impolito; Non bene polito *Barbare è stranger e sozzi più che bavosi selvi ec. disamorati, dicamabile, malpolito, che i lasciarsi tacere da se, e la loro compagnia ricusa.* Salvin disc.

MALPRÀTICO, ICA, add. Inesperto; Imperito. V. *Esp.*

MALPREPARÀTO, TA, add. Malamente preparato; Non ben preparato. *Nel passare poi che fa el sbilo così malpreparato per la palmaul, si può credere ancora, che es.* Red. cons.

MALPRÒ, s. m Danno; Documento; Mal'effetto; Cattivo frutto. *Dicendo, che se una fosse ree di quel delitto, ecc quel boccone pessi gli facesse malprò, nè strangugiare il possise. Ma fecegli malprò senza a lui, che a suoi discendenti in infinito.* Salvio. disc.

MALPROCÉDERE, s. m. Inciviltà; Inurbanità; Incresenza; Malacreanza. *Ha prodotto il nostro romanzieresi, che si fa dalle persone smoreggiate, e disgustate dell'altrui malprocedere.* Salvin. Fier. Buon.

MALPRÒPRIO, IA, add Improprio. *Novelle, che si scostano dagli Iddei, e in particolare di Saturno, come malproprie alla divinità. Quando se gli rauvisi malproprj ec. io nol sactio* Salvin. pros. Tosc.

MALPROVVEDÙTO, TA. add Sprovveduto; Non bene provveduto, e Alla peg-

gio. *La sanità rustica, e malprovveduta di cognizioni non amava il capitano esercito.* Salvin. disc.

MALPULÌTO, TA, add. La stesso, che Malpolito. *Chi è quegli es. così malpulito, e vecchia, e gracciolano, che il sanno, e il suono non muova?* Salvin disc.

MALSALDÀTO, TA, add. Non rammarginato; Non bene ricongiunto. *Possono to' graziosi loro detti fomentare questo pectione, e rincrudire le malfidate piaghe.* Salvin. disc.

MALSANÌA, s. f. *Mala valetudo.* Mala sanità. *Ogni infermità d'animo è peccato, e ti ha molti nomi nella Scrittura, a quando è chiamata parlasia, e quando malcontento, e quando febbre.* Fr. Giord. Pred *Usciva poco di casa sotto specie di malsania, e di sfinfafare.* Tac. Dav. ann.

§. Malsania, per Malattia; Infermità *Non guari dopo cotpraggiunto da una malsania fermatti a letto e appo non molto morto. Riserbando de tale opera fare colta una malsania, che vie là conducevole.* Stor. Semif

MALSANICCIO, IA, add. Voce dell'uso. Infermiccio; Cagionevole.

MALSÀNO, NA, add. Che non è sano; Che è infermiccio *Ero stato molto tempo infermo, e malsano, e febbrisi cava ogni dì.* Vend Crist. *I paesi malsani divengono sani per una malsituazione di uomini, che ad un tratto gli ottuol.* Segr. Fior. Stor. *Vitto in ci ha, ch' io sengo assai malsano, molestissime finestre sopravvenute.* Buon. Fier. *Per godere di quell' aria mia fredda, che non è quella di Firenze, come fan le povere malsane, che il verno vanno in maremma.* Red. lett.

§. Malsano, si dice anche Delle cose, che sono contrarie alla sanità

§. Malsano, per Insano; Pazzo. *Se a noi, a malsana, ci era data copia di se, in ditteverata foggiamente fareal cibo alle fiere* Arrigh

§. Malsano, dicesi da' Marinaj Quel fondo di mare che non è netto, ad in cui vi è del pericolo.

MALSERVÌTO, TA, add Malamente servito; Servito alla peggio. *Intendesse la servitù, che è un gran male, non minore certo fu quella dell'esser malservito. Odiose a' suoi, odiose a Cittadini, e per conseguente malservite in casa.* Salvin disc

MALSICÙRO, URA, add. Incerto; Che non è bene assicurato. *L'esito in tutti i fatali molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro sovrano, e non giusto, e rispettivole timore impresse negli animi de' sudditi.* Salvin. disc.

MALSINCÈRO, ERA, addiett. Non sincero; Finto; Doppio. *Se apprezza tutto questo, vedrà d'aver perduto il tempo, e che le sue frodi scoperse, e il malsincero animo suo abbiano incontrato se* Salvin disc

MALSOFFERENTE, add. d' ogni g. Insofferente; Impaziente. *L'uomo, per altro superbo animale, e vizioso, e del comando malsofferente, e più di genio si prende.* Salvin. prov. Tosc.

MALTA, s. f. *Maltha.* Melme. Bal. letta. *E chi è nella malta non trattare.* Petaff. *Ivi chi ci crovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento.* Franc. Sacch. nov. *Un tratto fossersi nella malta, e vicagli addosso un gran mucchio di rena.* Bern. Orl.

§. Malta, Voce dall'uso. Materie impettata per murare.

§. *Cavalieri di Malta.* V. Gerosolimitano.

MALTALENTO, s. m. Malanimo; Intenzione di offendare. *Cr.* in Talanto.

MALTEMÙTO, TA, add. Non ben temuto. *E fa chi provvedere al mal'eseggio debbe di quella povera vagezze, a sui già fosse il maltemuto stroggio.* Menz. sat.

MALTESSÙTO, UTA, add. Tessuto alla peggio; Malamente tessuto; e figurat. Malcomposto. *Per contentare quello mio malsecondo discorso ec. dico, che ec. l'ho con una breve, e malitessuta scusa tu cambiata* Salvin disc.

MALTOLTO, e MAL TOLTO, s. m. *Male partum.* Che dagli Antichi si diceva Malcolletto; Cosa tolta indebitamente. *Questa gran restituzione di tanti maltolti fece Arrigo in sul morire.* Tac. Dav. Scism *Ordinavasi di condannargli nella legge del maltolto. Tasse la mercede come a fiorini 250. il soprappiù s'intendesse maltolto. Condannossi ancora di mal tolto Cadio Rufo accusato da' Bitinesi.* Id ann.

MALTORNÌTO, ITA, add. Malamente tornito; e fig Scabroso; Rustido. *Perchè tutti questi tre volgari linguaggi ec. erano sui cominciamenti sì imperfetti, e per così dire scabrosi, e maltornati; non furono abbracciati* Salvin disc.

MALTRATTAMENTO, s. m. *Afflictio.* Il maltrattare. *A sanco fastebe usar santa pentenza in qualunque genere, di fame di sete, di caldo, di maltrattamento delle sue carni virginali.* Segnor. Mono.

MALTRATTÀRE, v. a. *Vexare.* Trattar male; Usar villania; Travagliare; Ingiuriare; Offendere V. *Il detto Francino ebbe posta, perocchè fu maltrattato.* Cron. Vell. *S' accordava il fior Nobile di pietà intera avere di que', ch'erano così maltrattati* Alam Gir. *Vendica, giusto Sire, tal così maltrattato.* Fr. Jac T. *Schiavi, non erano mai così domi, che molto non risentissero della nuovale fierezza, e maltrattati da' loro padroni, egli altari, e alle statue de' principi rifuggivano.* Salvin. disc.

MALTRATTÀTO, TA, add. da Maltrattare V

MALTRATTATÒRE, verb m. Che maltratta. *Fu come maltrattatore de' suoi figliuoli, meritò pena.* Sen Declam

MALTROVAMENTO, s. m. *Malum inventum.* Cattivo trovato; Cattiva invenzione. *Mal trovamento è quando l'uomo appone altrui peccato, acciò non è col pevolo* Introd. Virt

MALVA, s f *Malva.* Erba assai comune, che è lanitiva, e mollificante, ed è di due maniere, cioè domestica, e salvatica La salvatica è quella, che s'appella Malvavischio, e Bismalva La domestica ha più sottile, e fredda umidità. *Quivi malva, assenzi, anesi, ed il capresso finocchio coi frigidi petrocelli.* Amet. *Le malva cena si fromenti.* Arrigh.

MALVÀCEO, EA, add. T. Botanico. Aggiunto dato ad una specie particolare di pianta. *Valente. ec.*

MALVAGÌA, s. f. Spezie di vino assai delicato, che dicesi anche Malvagia e Grechetto; e si dà pure l'istesso nome a quella Spezie d' uva di cui si fa tal vino. *Botticci di malvagia, e di greco, e d' altri vini preziosissimi ereditarii.* Bocc. nov. *Donar guardata per la malvagia.* Franc. Sacch. rim *Mi ne voglio un maggiore, e l'altro bere con un mezzo bicchier di malvagia.* Bern. Orl. *Ed è vinta la leggiadria dell' Etrusca malvagia.* Red. Ditir.

§. Malvagia, anticam. fu anche detto per Malvagità. *Sempre mai scalmente la misericorda, si malvagia non dura lungamente.* Liv. M. *Risedeva il popolo nella solita malvagia delle sedizioni.* Fr. Giord Pred.

MALVAGIAMENTE, avv. *Improbe.* Con malvagità. *Tante quistioni malvagiamente mosse, e quando a giurare di dire il vero ec. era chiamato.* Bocc. nov. *Distrusse, e rovesciata da' fondamenti la città di Troja, e lo suo Re Lamedon malvagiamente morto.* Guid. G. Egregio lo suo pungiglione, avvera spina non usa contro alcuno malvagiamente.* Tes. Br.

MALVÀGIO, GIA, add. *Improbus.* Di pessima qualità; Scellerato; Cattivo; e dicesi delle persone, e delle cose. *Come il pur' eo ocgore, malvagio nome.* Bocc. nov *Chi le malvage cose fugge, per conseguente segue le buone.* Filoc. *Vita pessima, e malvagia è andare albergando di casa in casa.* Cavale. Med. cust. *Ed ha natura di malvagia, e vile.* Dant. Inf *Sarà la compagnia malvagia, e scempia.* Id. Par. *Le mezzane (attore) ha ala ricevute, e piedi, e corpo, e unghie piccole, e malvagie, e gli occhi grossi, e cerri.* Tes. Br. Qui vale Crudeli, Pungenti.

§. *Malvagi dadi*, vale Falsi. *Mestiere di malvagi dadi era calonne.* Bocc. nov.

MALVAGIÒNE, add. e suff Accresc. di Malvagio. *Su rispondi, o malvagione, e' hai per or nulla fecurenze.* Fr. Jac. T.

MALVAGISSIMAMENTE, avv. Superl. di Malvagiemente *Vive di rapina.*

MALVAGISSIMO, IMA, add Sup. di Malvagio. *E davanti al Re ora mentatole, perciocchè malvagissimi da tutti era tenuto, corse indugio mi fece al martorio confessò.* Bocc nov. *Egiandio agl' ingrati, che a' malvagissimi, ci leva il sole, e a' cattivi è posto il mare.* Amm ant. *Ritenendo lo scudo della fede, nel quale possiate spegnere tutte le saette del malvagissimo, e ricevere l'elmo della salute.* Albert. Qui cal sunt. sottotese.

MALVAGITÀ, MALVAGITÀDE, MALVAGITÀTE, s f. *Nequitia* Qualità di ciò, che è malvagio, cattivo. *Per la malvagità del loco non c'era ancor potuto Teseide addormentare.* Bocc. nov.

§. Più comunem. si dice Delle cose morali, e vale Malizia; Perversità; Pravità; Nequizie; Tristizie; Iniquità; Ribalderia. V. Peccato, Scelleratezze. *Non si vuole tardezza, non vollania, non malvagità in terra, e in tal fiume d' alcuna guisa.* Guitt lett. *Perseguitano con malvagitade.* Tac. Dav.

MALVÀGO, AGA, add. Che non è vago; Che non è disposto o desioso V. Indifferente. *Se fingermi malvago di compiacla.* Buon. Fier.

MALVASÍA. V. e dici Malvagia.

MALVÀTO, TA, add Composto, o Fatto con infusion di malva. *La sanguisuga gittata ec. di olio semplice, o violato, o di olio malvato.* Red. cons.

MALVAVÌSCHIO, s. m. *Ibiscus.* Sorte di erba medicinale, altrimenti detta Altea, o Bismalva. *Disistea, nominata così detta perchè usile sua tempo giova sutra l' altea detta altrimenti Malvavischio.* Red Ditir. *La salvastra* (malva) *è quella, la quale s' appella mal-avischio, e bismalva* Crese.

MALVEDÈRE, v. e *Odio habere.* Vedere di mal occhio; Odiare. *Il prefetto, che v' era dentro, malveduto da' cittadini ec* M. Vill. *Ricevette grande biasimo, e dalla madre, e da' figliuoli fu poi malveduto* Cron. Vell.

MALVEDÙTO, TA, add. da Malvedere V.

MALVESTÌTO, TA, add. Vestito male; Male in arnese. *Vanne a lui fra gli altri una femmina molto malvestita.* Vit. SS. Pad.

MALVICÌNO, s. m Cattivo vicino; Che fa male vicinanza. *Cr.* in Vicino.

MALVISSÙTO, TA, add. Vissuto male. *E così quelle malvivenze vecchie sono gomme in esse a proprio quel garbo.* Ciriff. Calv.

MALVISTO, TA, add Veduto di mal occhio; Odiato. *Tass. Ger.*

MALVIVENTE, add. d'ogni g. Disoluto; Di mala vita; Libertino. *Quei malviventi pendono sempre a sinistra, e poi seguir pretendono di cadere sott' essi a destra, come è de' buoni?* Segner. Pred.

MALVÍVO, IVA, add. Semivivo; Che vive a pena. *Filic.*

MALVIZZO, s. m. Voce Lombarda. Tordo Sassello. V. Sassello.

MALVOGLIENTE, add. d'ogni g. *Malevolus.* Che ha malvolere, o porta altrui malvolere. *Per disiderarle dalle mani del nimico, e de' suoi malvogliensi.* Vit. Barl.

MALVOLENTIÈRI, avv. *Ægre.* Contrario di Volentieri; Di mala volontà. *Malvolentieri si ricomandano a tante strettezze.* Fr. Giord Pred. *Io malvolentieri gli prendo.* Boce. nov.

§. Per Difficilmente. *In medaglie piccole malvolentieri si discerne l' uno di queste forme dall' altre.* Borgh. Orig. Fir. *Non vi sfondi, malvolentieri la difenderebbe dall' umidità.* Benv. Cell. Oref.

MALVOLENTIERÌSSIMO, avv. Superl. di Malvolentieri. *Malvolentierissime da se dipartendole.* Borgh. Mon.

MALVOLÈRE, s. m. *Malignitas.* Mala intenzione; Mala volontà. *Non lassò di persevare sì nel malvolere contro alla città.* G. Vill. *Questa salvatichezza, e questo malvolere de' Principi arabi fo io, e potere di mantenersi.* Cos. Ost. Carl. V

MALVOLTO, TA, add. Travolto; Stravolto. *Versare fu Mirra al suo volere, ed a quel dì esattuee, che si mise per seguitar le sue malvolte frene.* Dittam

MALVOLÙTO, TA, add *Invisus.* Odiato. *Tanto è passeggiato, e malvoluto.* Bern. rim

MALÙRIA, s f *Funestum omen.* Malagurio. *Apparvero in quell' anno molti segni: uccelli di maluria posati in Campidoglio ec.* Tac Dav. ann.

MALURIÒSO, e MALAURÒSO, OSA, add. *Inauspicus.* Lo stesso, che Malagurioso. *Questi auguri del popolo Romano brevi, e malauriosi* Tac. Dav ann. *Borgo famoso per due sette Romane, e maluriose.* Il stor.

MALUSÀTO, TA, add. Malimpingato; Non ben adoperato. *Il sapere medesimo malusato, e la malizia armata di sapere non può perverire alcun danno, se non trova il consenso dell' ignoranza* Salvin. disc.

MALUZZO, s. m *Levis morbus.* Dim. di Male. *Ogni malucco furfante, e mendico è alier pasà.* Bern. rim

MAMMA, s f. *Mater.* Voce fanciullesca, e vale Madre. *E sono fanciulla, che in ver la mamma tendo le braccia ec.* Dant. Par. *Siccome è a dire mamma, poppa, babbo, bomba.* M. Aldobr

§ Mamma, dicesi anche figuratam. di Tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. *Dell' Eneida dice, la qual mamma fummi, e fummi nutrice* passando. Dant. Purg. *Incontanente si pongono* (i magliuoli) *che sono levati dalle mamme.* Pallad.

§ Mamma, per Mammella; Poppa. *Non ebbe mai di vera valor dramma Camilla, e l' altre andar use in battaglia colla sinistra sola nuova mamma.* Petr.

§. *Mamma del vino.* V. Vino.

MAMMALUCCO, s. m. *Mamelucus.* Schiavo Cristiano, o nato di Cristiano presso gli Egizj, del numero de' quali schiavi s' eleggeva il Soldano. *Lodi pur l' acque del Nilo sì soldan de' mammaluchi.* Red. Ditir. *Uccise quasi trecento mammaluchi.* Sett. Stor. *Morte di famoso e potente soldano fu uccisore de' Cristiani, e del popol mammalucco.* Ciriff. Calv. cioè Del popolo, ove sono mammalucchi.

§. Per Bizzarria. *Tenea molte concubine, e mammaluchi a guisa de' Saracini.* G. Vill.

MAMMAMÍA, s. m. Voce dell' uso. Lo stesso, che Quietino; Ipocritino.

MAMMÀNA, sust. f. *Nutrix.* Femmina posta al governo delle Zittelle. *E questa per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine, che son poste al giudizio, ovvero al governo delle zitelle.* Mor. S. Greg.

§ Oggi si dice per Levatrice. *Vet. Cr.*

MAMMÀRIA, s. f. Vena, o Arteria, che scorre alle mammelle, e le nutrisce. *Vet. Dic.*

MAMMATA, s. f. *Tua mater.* Tua mamma, come Fratelto, Tuo fratello: *Dicer non osto, pensa chi s' appella mammata, che ti viene a gastigare.* Rim. ant

MAMMELLA, s. f. *Mamilla.* Lo stesso che Poppa. *Che niscuna de loro dovesse avere cagliosa la dritta mammella, per portare le scude alle battaglie.* Tes Br. *La nutrice ingegnosa prima diede le mammelle a Dario, poi le bastionate* Arrigh. *Le mammelle rompendosene, si gonfiano le vene, ec.* Cocch. lez.

§. Per metaf Dante disse, *Però secondamente altra dentro mammella.* Inf. cioè A man ritta.

MAMMELLETTA, s. f Dim. di Mammella. *E sopra sue bianche mammelletta un nuvol pioggia giù lasciato s' era.* Boce. Am Vis.

MAMMELLÍNA, s. f. Dim. di Mammelle; Poppellina. *Cr.* in Tettola

MAMMILLA, s. f. Mammella *Poichè 'l ha su fonte, bevo alle mammille, e eb' bene' odore d' unguento.* Fr. Jac. T.

MAMMILLÀRE, add d'ogni g *Mammillaris* T Anatomico. Aggiunto dato a due piccole protuberanze un poco rassomiglianti alle papille, o capezzoli delle mammelle, che trovansi sotto gli anteriori ventricoli del cerebro, e si crede, che sieno gli organi dell' odorato. *Entrando questo nelli meriti, coll' urlare ai' prossimi mammillari produsse un senso altrettanto robusto, che delicato.* Tagl. lett.

MAMMÍNA, s. f. *Matercula.* Nome vezzeggiativo, Lo stesso che Mamma. *Quel figliuol nostro e' è fatto pur cortese! ec. ch m'insegna mammina il frutto è vostro.* Sacc rim. *Io voglio mammina cara, mammina d' oro.* Aret. teg.

MÀMMOLA. V Mammolo.

MAMMOLETTA, s. f. Dim. di Mammola; Aggiunto di viola. *Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle quasi volesse inferire, eh' egli erano fiori, avvezzi viole da fiorir verginelle.* Fir. dial. bell. donn. *Che per lui fue pregie perde la bruzzetta mammoletta, quando spunta dal suo verde.* Red Ditir.

§. Per metaf. *Il Poliziano ec. fu sempre nella metafora delle vergine mammolette; così la femminilezza appellando con fraschetta vocabolo e con leggiadria di stile.* Infer. sec.

MAMMOLETTO e MAMMOLÍNO, s. m *Puerulus* Dim di Mammolo, nel significato di Bambinello. *Elisse suo Elia, che due resuscitasse mammoletti da morte. Chi fosse vero amante piglierà questo infante, nè si servirà davante più da fis mammolino.* Fr. Jac. T. *Vi vonavo assai madri con lor mammoletti in collo.* Pecor. nov.

MAMMOLÍNO, INA, add. da Mammolo; De bambino. *Piena fu femmo mammolina per sua mai da tante pene.* Fr. Jac T.

MÀMMOLO, e MÀMMOLA, Aggiunto, che si dà a Certa sorte di Vio-

le, e ad altro. *Quando cominciano a fiorire le viole mammole.* Libr. cur malett. *Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiorir di mammole, e però le chiamò il Poliziano mammoletto verginello, quasi volesse inferire ch'egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle.* Fir. d. n. bell. donn

§. Mammola, Aggiunto di Vite, ed Uva, cosa di varie specie. *Mammola grassa, e tonda. Mammola minuta. Mammola nera.* Mammole è una specie d'uve rosse nerissime nel Contado di Firenze. Red. Ditir.

§. Per Bambino; Fanciullo; Giovanetto. *La mammola ebbe paura, e fiondo un peggio ec. Tolse segretamente quelli mammoli, e andandone alla marina.* Pecor. nov.

MAMMÒNA, e MAMMÒNE, s. m. *Mammona.* Voce Caldea, che significa Ricchezza intesata, o riposta, e presso gli Antichi era il falso Numi delle ricchezze; onde talora si prende per Demonio semplicemente. *Non potete servire unicamente a Dio, e a Mammona.* Fr. Giord. Pred. *Un diavol veramente ec, no' essersi Mammona di ricchezze.* Buon. Fier. *Già da Mammone andar vuole in persona.* Maim.

§. Mammone, si dice anche ad una specie di Bertuccie, che pur si dice Gatto Mammone. V. Gatto mammone.

MAMMÒSO, OSA, add. *Mammosus.* T. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di mammelle, ed è quasi sinonimo di Tuberoso. *Le radici della bistorta sono mammose. Ofriche mammose.*

MAMMÙCCIA, s. f. Dim. di Mamme, detto per vezzo. *Tal dalle sue mammuccie anco s'impara non perchè volse a cimentar gran cose.* Buon. Fier.

§. *Fare alle mammucce*, vale Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini. *Avendolo vedute ec. cominciò a fare alle mammucce con un suo figliuolino.* Alleg.

MÀNA, s. f. V. Mano.

MANÀCCIA, s. f. *Deformis manus.* Peggiorat. di Mano. *Accostandosegli una con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec.* Fir. As.

MANÀIDE, s. f. T. de' Pescatori. Sorta di rete da pescar le acciughe. S'usano pure le Reazole, ed altre volte gli Spigoni. V.

MANANTE, add. d'ogni g. Stillante; Grondante; Scorrente. *Figurossi di avvezzare un' acqua manante ad andar per un fosso piano.* Segnr. Mann. *Se sapesse, che differenza v'è tra l'acqua manante, e l'acqua piovana, vi fu piacciuta.* Id. Crist. instr.

MANÀTA, sust. f. *Pugillus.* Tanta quantità di materia, quanta si può tenere, e stringere in una mano; Mancíata. *Si mettano in quel vasello piene di vino quattro buone manate di erbe cioli di frassino.* Libr. cur. malatt.

§. Manata, per Manna, o Fastello di paglia, fieno, sermenti, o simili. *Empierà la sua mano, che lega gli suoi fieni, che raccoglie le manate.* Esp. Salm.

MANATÈLLA, s. f. *Manipulus.* Dim. di Manata. *Tolsesi l'orzo non si mandi-*

ve, che alcuna cosa non sia verde, e fogne, e manatelle si pone a seccare. Pe. ied.

MANATÌNA, s. f. *Manipulus.* Manatella. *Mettivi una manata ne da se rimandi, sospesa, e lontana alquanti dì.* Pallad.

MANCAMENTO, s. m. *Defectus.* Mancanza; Difetto; Penuria; Inopia; contrario di Copia e d'Abbondanza. *Onde poi di rimbalzo, e del mancamento della credenza, più altre misure compagnie ec. ne fallirono.* G. Vill. *Per mancamento di vettovaglia ne mandarono fuori assai i pavesi.* Dio. Comp. *Piene, che ha mancamento di pietra da far canti.* Vasar.

§ *Mancamento di forze*, vale Affievolimento. V. Deliquio.

§ Per Delitto; Imperfezione. *Trovansi ogni difetto, e ogni mancamento nell' uomo, che vive senza prudenza.* Serm. S. Ag. *Ecco il mio intero, ecco gli occhi senza mancamento.* Fir. As.

§ Mancamento, per Diminuzione; Scemamento. *Uomini erranti, ch' ardiscono di parlare scarsi a' grandi, quando gli veggono in mancamento di loro potenza.* Fav. Es.

§. Per Delitto; Errore; Male, nell' ordine morale, o de' costumi. V. Fallo, Colpa. *Se niun de' miei t' ha fatto mancamento, per la mia fe, che ne sono mal contento.* Morg. *Come la tua sia cosa, questo è un mancamento notabile.* Gal. Sist.

MANCANTE, add. d'ogni g. *Deficiens.* Che manca; Che vien meno. *A. qui c se la già mentovate nostra concede figliuoli, gli n'ha: se non, non può certo morir senza erede.* Lab. *E già prentissima ruina, mancante a' rivani la forza, ci s' apparecchiano.* Amet.

§ *Mancanza d' anima*, vale Senz' anima; Inanimito. *Nel possedere maleficenze mancanti d' anima.* Boca. Varch.

§. *Cose trenta, e mancante*, vale Difettosa. *Nè alle trentse si vede, che sieno, e mancanti, come si può dubitare delle nostre vedute.* Bemb. pros.

MANCANZA, sust. f. *Defectus.* Il mancare; Mancamento. *Non fu già fatto, che per mancanza di fede, e di memoria.* Guitt. lett. *Per un delitto commesso pinsosto per mancanza di giudizio, che per malignità.* Cas. latt.

§. Per Delitto; Errore; Male nell'ordine morale. V. Colpa. *Sono tenuti i difetti, e le mancanze, alle quali si converrebbe provvedere, ec.* Fr. Giord. Pred.

§ Mancenza, per Deliquio; Sveoimento. *Salvin. Fasc. Boldov. ec.*

MANCÀRE, v. a. *Immunere.* Iscemare; Diminuire. *Conciossia cosa chè voi, usando in grandissima quantità la nostra festa moltiplicasse, io ni voglio pregare, che portandovi non la macchiate.* Fioc.

§. *Mancar di fede*, o *della fede*, e *Mancar fede*, e anche assolutamente *Mancare*, vagliono Romper la fede; Non attenere i patti, o le promesse. *Non voltando della sua fe mantera, sul fece rubellare.* Bocc. nov. *La divina provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca fede.* G. Vill. *Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome ec.* Din. Comp. *Non dubitare, perchè mia madre, e le non siamo per mancarti.* Segr. Fior. Cliz. *Non si turbare, e se avvien ci dei, turbasi, che di se mancare fei.* Av. Fur.

§ *Mancar di speranza*, vale Perdere la speranza. *E avvenendole molte leggieri, assai mancò della sua speranza.* Bocc. nov.

§ *Mancar d' anima*, vale Perdersi d'animo. *Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare d' animo.* Stor. Eur.

§. *Mancar poco*, detto così assolutamente senza nome, vale Esser vicino a seguir quella tal cosa; Mancar poco della cagione, perchè ella segua. *Poco mancò, ch' io non rimasi in cielo.* Petr.

§ Mancare per Dilettare; Far mancamento. *Imperocchè s' io in questo mancassi, mi crederebbono avere.* Agn. Pand.

§ *Mancare il terreno* o *Mancare il terreno sotto i piedi.* V. Terreno. Sust.

§ In Marineria dicesi che *Il Vascello ha mancato*, Quando volendo virar di bordo vento in faccia, il vascello per qualche ragione non ha potuto mantar colla prua sopravvento.

§ Mancare, in signif. n. *Deesse.* Non essere a sufficienza; Non avere; Essere senza. *Niuna cosa è mancata a questo convito. Niuna cosa si mancava ad aver compiuto essequie, se non le lagrime di colei, la qual tu, vivendo, cotanto amassi.* Bocc. nov. *All' alta fantasia qui mancò possa.* Dant. Par. *Mi parrebbe mi mancasse a fornir l' opra alquanto delle sue benedette ec. Perchè alla lunga via tempo ne manca.* Petr. *Alcuni passi mancano d' alivi.* Serd. stor.

§. Maneata, detto assolutamente, vale Venir meno; Diminuirsi a grado a grado; Menomare; Decrescere. *Voi non avrete compiuto ec. di dire una sua novelluzza, che il sole sia declinato, e il caldo mancato.* Bucc. introd. *Usci dè Pisa un' aquila ec. e venne sopra il campo loro, e dipoi sopra 'l nostro, e quivi le mancarono l' ali, e cadde.* Cron. Morell. *Mancando questa vita verremo a seggiorno.* Arrigh. *Noi non ti mancheremo dello ajuto nostro.* Fir. As. cioè Ti daremo ajuto.

§. *Do me non manca, e simili*, vale Ba me non procede. *Da mè non manca, che quelle, ch' è suo ritorni a se.* Senben Varch.

§. Mancare, per Finire; Cessare interamente. *Mancò la compagna d' Ameto, e 'l sole co' suoi cavalli, ec.* Amet. *Sarà mancato il vento, poichè ispirassi credo ristrenne.* Vasar.

§. Mancare, per Restar di fare; Desistere; Cessare. *Tutti i corpi celestiali osservano l' ufficio, che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano.* Serm. S. Ag. *Tagliole cuasa tra le due terre fubito perchè rimettano; non ne mancare, e non por loro amore.* Dav. Colt. *Quello che*

sie per fuccedere alla giornata, non mancherà d' avvifarmele. Red. lett.

MANCÀTO, TA, add. da Mancare. *E conviene, che a Dio si lascialo il corso, e il dirizzamento di quelli sposebi, i quali ancora nel 1362. davano poco corrotti, e mancati.* M. Vill. *Ogni ordine finì io mancatami, più presuntuoso che non ho.* Leon. Fier.

MANCATÒRA, verb. f. di Mancatore. *Riconosca se stessa mancatrice di quella fede, di cui questa mano effigie l' accusa. Credendomi mancatrice, ed in fedele* Fag. rim.

MANCATÒRE, verb. m. Che manca; ma per lo più si dice solamente di Chi manca di fede, che non attiene la parola, le promesse. *Sogliono fortemente divenire mancatori di fede* Libr. Pred. *Così m' avvegna per mancatore della promessa, che avete voluto da me.* Car. lett.

MANCATRÌCE, fem. di Mancatore. *Fag. rim.*

MANCEPPÀRE, v. a. *Emancipare.* Liberar dalla podestà paterna. *Avea fatto battezzare nella legge, mancepparido il suo figliuolo.* Liv. M. *Molti senza figliuoli fingevano d' addottarne, e avuti gli erano dovuti a ogni padre, mancipavano i figliuoli adottati.* Tac. Dav. ann.

§. *Mancepparе alla morte*, detto figurat. per Ammazzare. *E gli greci perseguendo li nostri li quali per freddezza fu fuga non poterono fornire, gli mancipavano alla morte* Guid. G.

MANCEPPPAZIÒNE, s. f. *Emancipatio.* Il mancepparе. *Scielta per la morte del padre, o per la mancipazione del figliuolo naturale, convene addottative.* Maestruzz. *Procedu, se, cioseme veramente fosse mancipazione, e della mancipazione apparisse pubblica carta.* Stat. Mem.

MANCHÈVOLE, add. d'ogni g. *Mancus.* Che manca; Che ha difetto. *Ricorre all' universale, ad un tutto la cui gagliardo, e non mai manchevole rifugio dell' antipatia.* Red. Ins. *Queste cose erano casalmente simili, e di niuna parzialità tra di loro manchevoli* Id. Oss. an.

MANCHEVOLEZZA, s. f. *Difectus.* Qualità dimò, che è manchevole; Mancanza. *L' un amico s' accusa all' altro, per supplire la manchevolezza fra colla sufficienza del' altro. Misura, a parecchi divo, mezzanità fra 'l soverchio, e la mia benevolezza vicina.* Salvin. disc.

MANCHEVOLMENTE, avv. *Vitiose.* Con mancamento; Difettuosamente. *Vor. Cr.*

MANCHEZZA, s. f. *Defectus.* Mancamento. *Promettono le false vedovi ne sc. di serbare ogni fede, e ogni manchezza, e sopportare fogliamente, e bestialmente.* Dant. Conv. *Onde perchè l' uomo non sia povero, non diminui per manchezza di Dio.* Fr. Giord. Pred. *Che manco pare, che sia in noi piena sufficienza, ch' all' altre dà manchezze.* Rim. ant. *Manchezza di tutte le buone opere di tempo, d' amore, e d' amici.* Bemb. Asol.

MÀNCIA, s. f. *Strena.* Quel, che si dà dal superiore al o 'nferiore, o nelle allegrezze, o nelle solennità per una certa amorevolezza. *Dar la mancia per festeggiare e Natale. Il Coppa, e la Befana sono mancie, e regali, che si danno a' piccoli fanciulli per Natale, e per l' Epifania. Andar cercando la buona mancia nelle calende di dell' anno nuovo.* Passav. *O signor mio, ho io questo per mancia?* Franc. Sacch. nov. *Presso per buona mancia, e paraguanti, andaron molti a dare al Re gli auguri.* Malm.

§. Per metaf. *Soleva a mancia d' Achille, e del suo padre aver cagione prima di crifta, e poi di buona mancia.* Dant. Inf. Cioè Prima di male, e poi di bene. *Come fu lepre alla sua prima mancia.* Id. Par. cioè Offerta.

§. Mancia, si dice anche di Qualunque donativo fatto a chicchessia oltre al prezzo pattovito per dimostramento di soddisfazione. *Gli furono già aperte una cassettina d' una mancia di danari, i quali si trovano a usura.*

§. Mance; diconsi al Giuoco dell' ombre e simili Que' danari, che si pagano a colui che vince da ciascuno de' giocatori oltre la somma principale o massa del giuoco.

§. *Dar mancia, e la mentia*, vale Regalare colui, che ci ha renduto alcuno servigio, o fatto cosa grata. *Dissi se. dovutivo a' sedia, e mancia alle plebe.* Tac. Dav. ann. *Quando le reporta el. dopo i fagioli, gli darò la mancia.* Alleg.

§ *Prender la prima mancia*, dicesi da' Bottegai, quando dopo aver aperta bottega vendono la prima loro mercanzia, e sogliono dire *I. ho fatta la prima fattanda, Io ho presa la prima mancia.* Bisc. Malm. V. Faccenda.

MANCIÀTA, s. f. *Pugillus.* Quanto si può prendere con una mano. *Giove se. aveva dinanzi la porta due vasi, l' uno de' quali era pieno di mali e beni, e l' altro di tutti i mali, e sempre chè egli voleva mandare in terra alcuno eno, e alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e toglia una mancia dell' uno, e una dell' altro, gli gittava, e spargeva insieme.* Varch. Lez.

MANCIATÈLLA, sust. f. Dim. di Mancia; Manatella. *Il vinto valore gli manda all' orsa qualche manciatella di grano* Segner. Pare. istr.

MANCÌNO, s. m. *Scæva.* Che adopera naturalmente, o per assuefazione la sinistra mano in cambio della destra. *Sebbene la mano destra è naturalmente più forte, che la manca, non è, che gli uomini non si possano avvezzare tutti manestri.* Varch. Lez. *Gabbo, a guisa è sessi, ecba, e mancina.* Malm. *Egli, che mancino era, mi ferì nella mano destra.* Bemb. lett.

§ Dicesi *Mano mancina.* Che i Latini dicevano *Ambidexter.* Chi adopera egualmente l' una, e l' altra mano. *Vor. Cr.*

MANCÌNO, NA, add. *Sinister.* Sinistro. *Sempre acquistando del lato manco na.* Dant. Inf.

§ *Un mancino* V. Uomo.

§ *A mancina* posto avverbialm. vale A mano sinistra; Dal lato manco. *E andammo a mancina un gran pezzo.* Dant. Purg.

MANCINÒCOLO, add. m. Voc. ent. Guercio, o Lusco, dall' occhio mancino. *Mancinacolo co'; l'epa pinga bis* Pataff.

MANCIPIO, s. m. Voc. Lat. Servo; Schiavo. *L' uno di vicinato, e non d' amor mancipio.* Petr. *Tutti i difetti umani ban per natura seminato telaro, che preda fatti, e vil mancipi loro son divenuti cittadi.* Boez. Varch. *Quell' alto di donna mutabile fatto mancipio oggi ci vede contento.* Bemb. As.

MANCO, s. m. *Vitium.* Il mancare; Mancamento. *Ma che senza manco in pochi di qua farebbe.* Fiamm. *E debbasi servare questa legge senza alcuno manco.* Sen. Declam. *Per manco di maestà grande parve se ritornò nella Magna.* Ricord. Malesp.

MANCO, CA, add. *Mancus.* Manchevole; Difettivo; Scemo; Storpiato. *Però i di noi ciechi legittimi, e manchi.* Petr. *Là dove mio ingegno parte manca.* Dant. Purg. *Io vo' saper, se l' uom può soddisfarvi a' voti mancati si con altri beni* Id. Par.

§. Per Infelice; Di cattivo augurio. *Conciossiacosachè i' udire delle genti si dolersi volentieri delli mancbi avvenimenti degli altri uomini.* Guid. G. *Qual destre corvo, o qual mancha cornice tenne 'l mio fato* Petr.

§ Manco, per Sinistro; opposto a Destro. *E se voi non mi credete, guardatevi sotto la poppa manca.* Bocc. nov. *Per quello, che nel manco lato mi bugna sbi primiero s' accorse se. Ce' altro schiudesse da man manca la strada.* Petr. *La cuor del savio è nella sua parte manca* Albert.

§. Per Minore. *Che dritta di salita avea manco.* Dant. Purg.

MANCO, avv. *Minus.* Meno. *Per esser manco, ecc. a gnora, ind. gno del dir di nostro immensa corsista, ec.* Buon. rim.

§. *Venir manco*, vale Deteriorare; Scader di pregio. *Perchè le perle non sono gioje, ed in ispagna di compa si vengan manco, ne le gioje non invecchiano.* Cellin. vit.

§. *Venir manco*, vale Mancare; Venir meno. *L' anima, a tui vien manco consiglio. Che vale il cuor padre venir manco.* Petr. *Per bè ce nostra potenza venissi manco ec.* Din. Comp. *O se non sa guerrier se la vostra brama si verrà manco alla speranza mia.* Ch. abr. Guerr. Got.

§. *Venir a manco*, vale Venire a fine. *E si ardea la polve ove ogni ora lor adver venir a manco.* Ch. abr. Guerr. Got.

§ *Venirsi manco*, vale Venirsi meno; Svenirsi. *Il qual pel grave affanno era si fiacco, che quasi tutto si veniva manco.* Niof. F. es.

§ In significe di Nè anche; Nè pure; Nè meno come; *Non si ha mezzo pensato; Mente si voglia andare; Non si darei manco sole*; modo basso. *Nel sostenian braccetti, e manco punto, cerso una vesta del Battista aspetto.* Bellinc. son.

§. *Non aver manco assegnamento*, dicesi dal Non aver danari, nè modo da trovarne. *Mem.*

§ *Da manco*, lo stesso, che Da meno. *Vor. Cr.*

MANDAFUÒRA, s. m Dicesi da' Commedianti Quel foglio, sopr' al quale sono descritti i recitanti, e le scene della commedia, la quale si dea recitare ec e che si tiene in mano a comodo, il quale invigila, che l'Opera sia recitata ordinatamente. Tal foglio si domanda anche Scenario, e sebbene sia alquanto differente, si piglia spesso l'uno per l'altro. *Mor. Mem.* V Scenario.

MANDAMENTO, s. m Voc. ant. Commessione; Ordine; Mandato. *E prese la città di Pisa a suo signoreggio contro lo suo volere ed a, e mandamento e tenuta di lui.* G Vill. *Quand' esso t'ha da lui mandamento.* Frane. Barb.

MANDÀRE, v. a *Mittere* Comandare, che si veda; Inviare; Indirizzare; Spedire; Trasmettere. *Mandare a presso, o bella posta, ec. ambasciadore, in un luogo, ed in luogo. Mandò una buona quantità di denari ec. I. Re d'Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto. Avendo già il suo scalco gran pezza davanti mandate ad luogo, ec. Spesse volte sono di mandare le ottime usati.* Bocc. nov. *Siccome s' disse, fui mandato ad esso.* Dant. Purg. *A che prego, ad onor sono mandamus.* Id. Par.

§ Mandare, per Importe; Comandare assolutamente. *Incontanente mandò, che i due giovani fossero dal palo feriti.* Bocc. nov. *Mandaron love, che non entrassero in Firenze.* G. Vill.

§. Mandara, per Concedere; Ordinare. *Infino a tanto che Iddio si mandi migliore ventura.* Bocc. nov. *O vivo Giove, manda, prego, il mio in prima, che 'l tuo fine.* Petr.

§. *Mandar comandando, Mandar dicendo, Mandar significando*, o simili, vagliono Comandare; Mandare a dire; Avvisare. *Mandò significando ciò, che fare intendeva. Madonna Francesca si manda dicendo, che ora è venuto tempo ec.* Bocc. nov. *Che madonna mi mandi a se chiamando.* Petr. *Per la qual cosa mandò ottando ad Achille, che si mandasse Briseida.* Ovvid Pist. *Per suoi ambasciadori mandò loro dicendo, com' era venuto in Lombardia.* Stor. Pist. *E intentamente per lettera gli mandò or mandando, che da Brandizio si dovesse devare.* M. Vill.

§. *Mandare attorno*, vale Mandare or quà, e or là. *Il suo, che mai suo grado attorno mandò, i son voi sempre.* Petr. *Credo, che il Provveditore non mandò galere attorno.* Cas. lett.

§ *Mandar fuori*, vale Far palese; Far pubblico. *Alquanto lacrime ec. mandate per gli occhi fuori. Poichè in Castello parve sempre di dovere il concetto sdegno mandar fuori.* Bocc. nov *Che secondo l'ingenzione, che ne diedi nel mio avviso ottenuto, già dovesi aver mandato fuori.* Gal. Gal.

§. *Mandar bando*, vale Bandire; Pubblicare. *Fece stendere una padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse v' andasse a vedere.* G Vill.

§. *Mandare in bando*, vale Esiliare, *Vet. Cr.*

§. E per metaf. Cacciare. *Questo (invidia) mandò Adamo in bando di Paradiso.* Serm. S. Ag.

§. *Mandar consiglio*, Consigliare. *Finalmente un savio mandò consiglio, e disse.* Nov. ant.

§. *Mandare ad effetto*, o *a compimento*, vale Effettuare. *E come nell' animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto.* Bocc. nov. *Di questo mese si vogliono mandare a compimento.* Pallad *Ma bene mi maraviglio grandemente, che l'abbiono ad effetto mandato.* Bocc Varch.

§. *Mandare ad esecuzione*, vale Eseguire. *E essendo il pensier fatto mandò ad esecuzione.* Bocc. nov.

§. *Mandar giù*, V Giù.

§. *Mandar la buona*, vale Esser propizio; me non si direbbe se non nella forza dell' esempio. *Nell' allevare i figliuoli non può esta nessuna al giudizio di chi gli allieva; bisogna solo pregare Iddio, che se la mandi buona.* Sen. ben Varch

§. *Mandar oltre*, V. Oltre.

§. *Mandar via*. V. Via avv.

§. *Mandar per uno*. V. Uno.

§. *Mandare in lungo*. V. Lungo, e Lunga.

§. *Mandare alla memoria*. V. Memoria.

§. *Mandar male*. V. Male avv.

§. *Mandare a fondo, o a picco*. V. Picco.

§. *Mandare a fine*, vale Finire.

§. *Mandar carta bianca*, vale Dare, o Mandare, o Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d'apporvi quel, che più gli piace; e figuratam Rimettersi nell' arbitrio altrui senza patto alcuno. *Però fa' tosto, che poco gli mancca a mandar alla morte carta bianca.* Bern. Orl.

§ *Mandare a Calcinajo*, modo basso, e vale Dar de' calci. *Lasciami riporre il gimbello, acciocchè non mi mandassi (come sovente s' usa fare) a Calcinajo.* Cecch Donz.

§. Mandare, nel giuoco della palla. V. Palla.

§. *Mandar fuori*. V. Sano.

§. *Mandar da Erode a Pilato* V. Pilato.

§ *Mandare a legnaja*. V Legnaja.

§. *Mandare alla frasca*, dicesi del Porre i bachi da seta sulla scopa e altro, acciò facciano i bozzoli. V. Frasca.

§. *Mandar tutti alla pari*. V. Pari.

§ *Mandare all' uccellatojo*. V. Uccellatojo.

§ *Mandare spesa*. V. Spesa.

§ *Mandare ora i più*. V. Più.

MANDARÌNO, s. m. T. delle Stor. mod. Regio ufficiale nella corte della China. *Bart. At. ec.*

MANDÀTA, s. f. *Missio*. Il mandare. *Alunque mandom vo, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempierà l' animo vostro d' allegrezza,* Gual G *Rendendosi in grande gloria questa mandata.* M. Vill.

§. *Mandata della staffetta*. V. Staffetta

MANDATÀRIO, s. m. *Nuntius*. Ambasciatore. *Obbligarono i mandatarj del Vicerè in un capitolo da parte confermato suo giuramento. Subitochè ebbe avuto sotto contrassegno fatto da Firenze sotto la presenzia, e consentimento del mandatario di B. bone.* Giuic stor.

§ Per Mandato, o sia Colui, che per mandamento d'altri fa alcuna cosa.

MANDÀTO, s. m. T Legale. *Mandatum*. Procura; Commessione; Ordine. *Se da ciò fare avesse avuto mandato.* G. Vill. *E finalmente ho ottenuto la Rota il mandato contro di lui, e de' suoi beni.* Cas. lett. Cioè L' ordine per l'esecuzione.

§ Per Colui, che viene tol mandato; Imbasciadore. *Andò il mandato di Luigi Orsini, e la imbasciata a Tibaldo preposto.* Ciriff Calv

§. Di quì il detto *Non torno ad il mesto, nè il mandato*, quando cercandosi d' alcuno, non viene oè il cercato, nè il cercante. *Voc Cr.*

MANDÀTO, TA, add. da Mandare. *I quali rappresentarono sentenzia pretura mandata, ovvero bollata d' oro.* Ricord. Malesp.

§ Per Scaglioso; Vibreto. *Ma il tenero petto subitamente da veggente saetta mi fu percosso, mandata potente mano del figliuolo della Dea.* Amet.

MANDATÒRE, verb. m. *Mandator*. Che manda. *Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi sentì venire nello animo una umiltà grandissima.* Lab.

MANDATRÌCE, verbal. fem di Mandatore. *Non sapendo a qual Dea, o a quale Dea porger le supplichi per la liberazione, come a mandatore, o mandatrice del ermunzio.* Salvin. disc.

MANDÌBULA, s. f. I Notomisti si valgono di questa voce in luogo di Mascella

MANDIRITTO, e MANDRITTO, per sincope, in uso a' Poeti, s m Colpo dato da mandiritta verso la manca; contrario di Manrovescio *E Rinaldo lo schifa, e tira anch' egli un mandritto a lui sopra l' elmetto.* Bern Orl. *Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa.* Varch. Stor.

MÀNDOLA, s. f. *Amygdalum*. Lo stesso che Mandorla. *Fra noi si pianta ve con altre piante la mandola e il fico.* Dittam

MANDÒLA, coll' accento sulla penultima, s f. Strumento musicale che è una Specie di chitarrino, che serve specialmente al canto. *Chitarre, Rebeca, e Mandòle, che credo tutti, e tre sieno l' istesso, e che da questi strumenti ne sieno venuti i loro diminutivi Chitarrina, Ribechino, e Mandolino.* Min Malm. *Mandola può esser forse, che sia detto dal Latino Pandura.* Red annot. Ditir. *Dammi, tu Claudia, quella tua chitarrina, e sia mandola* Buon Fier.

MANDOLÌNO, s m Strumento simile alla Mandola, ma più piccolo. *Il mandolino ha otto corde, e quattr' ordini.* Red annot Ditir.

MÀNDORLA, s f. *Amygdalum* Frutto di buon sapore, chiuso in un picciol guscio, come le noci, ma più piccolo e

Si conveggono servire per parte mandorle grandi, e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso. Cresc. *Manifestandosi a lei, che fosse mandorla d'era dimestichezza.* Franc. Sacch. *nov.*

§. Mandorla, per similit. si dice alla Figura di tombo. *Voc. Cr.*

§ Onde *Lavoro a mandorla*, dicesi Quello, che è fatto, e composto di tal figura, e vien anche detto Ammandorlato, Mandorlato. V. *Bevuta a mandorla.* *Bottoni a mandorla* ec.

§. *Rete fatta a maglia*. V. Rete.

§. *Latte di mandorle*. V. Latte.

§. Mandorla, chiamata anche dalla plebe L'anima, o seme, che è nel nocciolo della pesca, e simili frutti, perchè quello della mandorla è il più comune, che s'adopera.

§. Mandorla di mare, *Limax bulla e persa*. Nome, che danno i Naturalisti ad una specie di Chioccio etta di mare. *Gal. Fis.*

§. *Mandorla delle calzette*, dicesi Quel lavoro della calzette, che si fa per ornamento e viene dalla noce del piede fin su a mezza gamba. Talvolta dicesi Fiore.

MANDORLÀTO, s. m. Composto per la maggior parte di mandorle. *Per uso delle torte, e de' confetti, che si fanno in composta, e mandorlati.* Luc. Mart. rim. burl.

§. Mandorlato, e Ammandorlato, si dice agl' Ingraticolati composti di legno, o di canne, i cui vani, dette mandorle, sono in figura di tomba *Voc. Cr.*

§. Mandorlato, T de' Naturalisti. Specie di marmo tutto sparso di macchie simili al nocciolo della mandorla. Gli Autori gli danno perciò il nome di Amigdaleide. *Mandorlato rosso.* Gab. Fis.

MANDORLETTA, s. f. Dim. di Mandorla. *Per treccine, pendenti, festoni, bottoni, mandorlette per riempiere di maschie.* Benv. Cell. Oref. Qui per similit.

MANDORLÌNA, s. f. Piccola mandorla. *Ant. Reg.*

MANDORLÌNO, NA, add. *Amygdalinus*. Di mandorla. *Unto di olio mandorlino.* Volg. Mes.

MANDORLO, s. m. *Amygdalus*. Arbore, che produce la mandorle. *Veggia la palma accesso, il pero ascoso Mandorlo aprico, che fevene pieno sardi i suoi donni.* Alam. Colt. *Il mandorlo el femina di Gennajo, e di Febbrajo.* Pallad. *I semi sono forti come quegli del noce, del mandorlo*, ec. Cresc.

MÀNDRA, e MÀNDRIA, s. f. *Mandra*. Congregamento di bestiame, e Ricettacolo di esso. Gregge. V. Branco, Bestiame. *Sopra questa pascono Eracmes le semplici mandre della sua pecore.* Filoc.

§. Mandria, dicesi anche di qualsivoglia Congregamento di bestie anche non domestiche. *Essendo egli a cacciare su una selva trovando una mandria di cervi, videne uno molto bello.* Vit. SS. Pad.

§. Per metaf. dicesi di Congregamento di persone; Gran quantità d'uomini. *Si vide' to muovere, a venir la selle di quella mandria fortunosa allotta.* Dant. Purg. *E' general di tutta questa mandria Amsfarte Laton poeta insigne.* Malm.

§. *Far la mandra*, vale Brajarsi come fanno le bestie, e per traslato Fare il poltrone, che anche dicesi Far la birba. *Bisc. Malm.*

§. *Darsi alla mandra*, vale Darsi alla vita poltronesca, ed oziosa. *Bisc. Malm.*

MANDRACCHIA, s. f. *Muretricula*. Puttanella. *Che l'una può dirte il bordel de' panni, ed il collegio dalle mandracchie l'altro.* Atleg.

MANDRACCHIOLA, s. f. Dim. di Mandracchia. *Provvisseri brachi in chiocca, e mandracchiole, e guanti.* Buon. Fier.

MANDRACCHIUÒLA, s. f. Mandra o Gregge vile, e per traslato Persone vili a branchi.

MANDRÀGOLA, e MANDRÀGORA, s. f. *Atropa mandragora*. Pianta, che nasce ne' luoghi ombrosi, e boschivi. La sua corolla è campaniforme. gli scapi d'un sol fiore, le foglie ovato lanceolate. Il frutto è una bacca globosa divisa in due parti, la quale ha una forte odore narcotico La sua lunga radice è ricoperta da una corteccia scura, e fortemente pungente. Dagli Antichi fu favolosamente distinta in maschio, e femmina. *E sempre i bosta otti, e la mandragola, e saetta per un dottore una fuciata.* Ciriff. Calv. *Oppio, mandragora* ec. *trito, e confetta con succo di morelle* ec. Tes. Pov.

MANDRAGOLÀTO, TA, add. di Mandragola; Aggiunto di cose, nella quale sia stata in infusione la mandragola, come. *Olio mandragolato.* Cresc.

MANDRÀGORA V. Mandragola.

MÀNDRIA s. f. V. Mandra.

MANDRIÀLE, s. m. *Pastor*. Custode della mandria *Tu fa' mestier di greggia più che guardia, e mandriale* Amec.

§. Per Madriale. *Se il favone corrisponde all' epigramma, noi vinciamo et fe il madriale, e mandriale non perdiamo.* Varch. Ercol.

§. Per Mandriano, T. da' Gettatori. V. Mandriano.

MANDRIÀNO, s. m. *Pastor*. Mandriale. *Dee il diligente mandriano rimuovere dall'armento le vecchie (vacche), e le sterili.* Cresc.

§. Mandrino, o Mandriale, T. de' Gettatori. Ferro torto con un manico lungo, con cui si percuote, e si manda dentro la spina dalla fornace per farne uscire il metallo fuso. *Benv. Cell. Oref.*

MANDRITTO V. Mandritto.

MÀNDROLA. V. e dici Mandorla.

MANDUCÀRE, v. a. Voc. Lat. Mangiare; Manucare; Manicare. *Chi non lavora non manduchi.* Vit. SS. Pad.

MANDUCAZIÒNE, s. f. T. Ecclesiastico. Espressione di cui si fa uso soltanto quando si tratta dell' Eucaristia. Il cibarsi del sacro corpo di Gesù Cristo.

MÀNE, s. f. Voc. Lat. Mattina. *Ch'io sempre invoce e mane, e sera* Dant. Par.

§. *Da mane*, posto avverb. vale In tempo di mattina. *Si senge infino alle ginocchia in acqua se tosi da mane, come da sera.* Cresc. *Di quel colore, che per lo sole avverso nube dipinge da sa, era da mane.* Dant. Par.

MANECCHIA, s. f. T. Contadinesco. Uno de' legni dell' aratro. *Red. Ver. Ar.*

MANEGGÈVOLE, add. d' ogni gen. *Tractabilis*. Atto a esser maneggiato. *Vedrete subito, ec quelli giovenetti sodomiti diventan maneggevoli, e mansuete.* Segner. Crist. instr.

MANEGGIÀBILE, add. d' ogni g. Atto a esser maneggiato. *Con tutto ciò questi maneggiabili da smalto.* Viv. disc. cn. *Converrà di più che quest' istesso mezzo la renda più flessibile e più maneggiabile colla frequenza dell' agitazione.* Magal. lett. *Il molto meno maneggiabili sassi.* Id. Sidr.

MANEGGIAMÈNTO, s. f. *Tractatio*. Il maneggiare. *Combattendo per tutte, maglia sommergena, nè per vento, nè per maneggiamento si fierco.* Nav. Colt.

§. Maneggiamento, T. Marinaresco. Quel lavoro di mani, cui son tenuti i Marinari, senza che puttano domandare al mercadante alcuna mercede.

MANEGGIANTE, add. d' ogni g. Che maneggia. *Savius Tract.*

MANEGGIÀRE, v. a *Tractare*. Toccare, Trattar colle mani. V. Strazzonare Brancicare, Tramenare, Rimenare. *Maneggiar leggermente gentilmente, delicatamente, con, e senza riguardo. Nientedimeno quanto egli è benigno (il vitello) e come e' si lascia maneggiar dall' uomo! Cacciamolo noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che alla abbia fatto questo animale ec. efficacissimi di cassa forza, e di poi così facile a maneggiarlo.* Circ. Geli. *Ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare la qualità dell' acque naturali.* Sagg. nat. esp.

§. Maneggiare, per Reggere; Governare. *Maneggiava tutto il regno a suo modo.* Sard. stor. *Io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco per poter maneggiar bene un tal fatto.* Red. lett.

§ Per Trattare assolutamente; Esercitare. *Medica ec. che insegni, e maneggi la medicina come ella deve essere intesa, e maneggiata.* Red. cons.

§. Maneggiare, per Trattar con arte uno strumento un ingegno, un' arme o simile. *Or maneggiai gli scarpelli ed il maggiuolo.* Vasar. *Armi, ed arredi, che si maneggiavano in altri secoli, tartarute, arnesi, archi* ec. Segn. Descr. Appet. *Dicesi maneggiarsi con franchezza e diligenza.* Bald. Dec.

§. Usasi anche in signif. neutr. *Maestro di maneggiar d' arme.* Vasar.

§ Maneggiare n. p. vale Aiutarsi: *Pecora da vivere un cerchio, acciò non potesse fuggire agiata da potervisi maneggiare, maneggiare, vogare, e combattere.* Tac. Dav. ann.

§. *Maneggiare un cavallo*, è l' Ammaestrarlo, e l' esercitarlo, che fa il Cavalcatore.

§. *Maneggiar l'ardita*. V. Ordito.

§. *Maneggiare il pane*. V. Panno.

MANEGGIÀTO, TA, add. da Maneggiare. V.

MANEGGIATÒRE, verb. m. *Tractator*. Che maneggia. *Era bello, e di te-*

valli, e *d'armi maneggiatore a nessun*, *e a lor mestieri*. Tac. Dav. ann. *Allora il vecchio di cavalli Nestor maneggiatore principiò dicendo*. Salvin. Odiss.

MANEGGIATRICE, verb. f. Che maneggia. *Voci di regola*.

MANÈGGIO, s. m. *Negotium*. Negozio; Traffico; Affare. *La parte del Re Guisa ec. pretendendo questa maneggio, benchè e' fosse molto segreto ec. ufficio ornato improvisamente, ed occupò le mura, e le porte*. Stor. Eur. *Considerarsi bene, per quale fussero volevo entrare in questo tempo a' maneggi della repubblica*. Tac. Dav. ann. *Questo, e simili opere mi piacciono di lor natura, e gongolo, e trionfo, quando io mi vo ove su questi maneggi*. Salv. Spin. *Tenne questi in un gran manteggio che aveva di fornaci, di calcine, di lavori, pozzolane, e tufi*. Vasar

§. Maneggio, per Uso. *Quanto è cosa, e preziosa cosa la favella, ec. assai si ne debbe fare di quella prudente, e riservato maneggio*. Salvin. disc.

§. Maneggio, per lo stesso, che Governo, nel signif. di Ridur molte cose. *Son cinquattro come cornacchie, e pure, di cui fassia il faticoso affare maneggio*. Manz. sat.

§. *Aver il maneggio di alcuna cosa*, vale Averne il governo, la direzione.

§. Maneggio, per lo Maneggiare; Ammaestramento; Esercizio di cavalli. *I figliuoli de' cavalli, ec. servono per le più degli uomini di piazza, i quali per utile, per onore, e per diletto gli adoperano, cem' è a dire nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, nello gittare, e ne' maneggi in piazza ec.* Alleg. *Cavalli non addestrati, non esercitati, nè di maneggio, come i nostri*. Tac. Dav. Germ.

§. Maneggio dicesi anche al Luogo, dove si maneggiano i cavalli; Cavallerizza.

§ Maneggio, T. di Marioeria. La maniera di regolare un vascello, e fargli fare tutte le necessarie evoluzioni tanto per il cammino che deve fare, quanto per il combattimento.

MANELLA, sust. f. *Manipulus*. Manata; Covone. *Avea una grande fascio di manelle di grano*. Legg. S. B. V. *Quasi un covone, o manello della primajera bionda*. Com. Par.

MANÈRE, v. n. Voc. Lat. Stare; Dimorare. *Uno mancando in fo, come davanti*. Dant. Par. *Dio è amistà, e chi è in amistà, mane in Dio, e Dio mane in lui* Gr S Gir.

MANESCALCO, Lo stesso, che Maniscalco. *Voc. Cr.*

MANESCAMENTE, avv. Colle mani. *Voc. Cr.*

§. *Combattere manescamente*, vale Combattere da vicino, per quanto spazio t'arriva colle mani. *I quali gran parte, ufficiali de' cavalli, manescamente combattere*. G. Vill. *Che egli non gli e' appressino, e che non combattano con loro manescamente* Petr. uom. ill.

MANESCÒ, CA add. di Mano. *Commesso per le parole l'assalto, e battaglia manesca*. G. Vill.

§. *Lancia manesca*, o simili, vale Da potersi maneggiare coo mano. *Lancias gli fu una corta lancia manesca*. G. Vill. *Trasse a messer Toro d'una lancia manesca si gran colpo nel petto, che mefser Toro cadde da cavallo*. Stor. Pitt.

§ Manesco, per Uno che sia, come dicesi, delle mani, cioè pronto, ed inclinato a percuotere; ad uno Che sia inclinato a rubare. *Cognato mio, in dei avere fiberghio con gente manesca*. Stor. Rim. Montalb. *Non isbecconi, non manesco, non buffone*. Passav. *Tanta insolenzia, tanto esser manesco ec.* Bern Orl.

§. Manesco, per Presto; Pronto; Da potersi avere prontamente in mano; Da potervisi mettere su isconfancete la mano. *I danari bisognavano manesbi, per fornire la detta impresa*. G. Vill. *Aveva fatto un fardelletto manesco del mio miglioramento*. Salv. Granch.

§. *Robe manesche*, vale Che ci tien pronte e comode a valersene.

§ Talvolta vale Atte e Comode a esser portate via. *Malm.*

MANETTA, s f. Diminat di Mano in signif. di Quantità determinata di checchè sia. *E' c'era una manetta di fanciulli, nel due parole altrui non punto scarti*.

§. Manetta, T. delle Trattore di tela. Quell'ultima grossa pelatura, che si cava dal bozzolo prima di tirarlo.

§. Manetta, dicesi da' Cimatori a una Parte dell'armatura delle forbici da cimare.

MANETTE, s f. pl. *Manicæ*. Strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme a' rei da' ministri della giustizia. *Misto non fune al collo per uno, e le manette alle mani, e chiamandoli ladri ec.* Fir. As *Pongen loro le manette, e i piedi ne i ceppi, acciochè non si fuggono*. Id Lue *Proponti nell'animo prigioni, ceppi, manette ec.* Scn. ben Varch

MANFANILE, s. m. Il maggior bastone del coreggiato, cioè Quello il quale è tenuto in mano dal battitore. L'altro bastone è detto Vetta. *Red. Voc. Ar.*

MANGANÀRE, v. a. Gittare, e Tirar con mangani. *E per le più dispette, e vergogne, ve mangiarono dentro asini, e molta bruttezza*. G. Vill.

§ Manganare, oggi si dice per Dare il lustro alle tele col manganino; Sopprestare i panni, e drappi. *Voc. Cr.*

MANGANÀTO, TA, add. da Manganare. V

§ Manganato, per similit Infranto. *Che quasi manganato, e pur fremejo per tanto ad altro il cavalier di quejo*. Malm

§. Onde *Cadavere manganato*, vale Infranto; Sfregellato. *Malm.*

MANGANATÒRE, verb. m. Che manganna. *Voce di regola*, e *dell'uso*.

MANGANEGGIÀRE, v. a. Manganare. *E quanti dentro ve ne trovarono, tutti gli manganeggiarono fuori delle mura*. G. Vill *Facione grande apparecchiamente di combattere la terra, e Saneti vi manganeggiavano ec.* Cronichett. d'Amar.

MANGANELLA, s. f. Dim. di Mangano; Strumento di guerra. *Sopra quelle fattvano mangani, e manganelle, per gittare l'uno all'altro*. G. Vill. *Che vi dirò io delle travi, delle manganelle, e degli altri ingegni?* Liv. M. *Getta la pietra a due mani a modo di manganella*. Vegez. *Cacciati con manganelle, e quadrelle, in vano thisdevano accordo*. Tac Dav. ann.

§ Manganelle, ci dicono anche Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi, e nelle Compagnie, le quali mafiettate s'alzano, e s'abbassano. *Io fare' un fosso di manganelle, ch' e' n' uscire, se un v' avessi il tarlo*. Buon. Tanc Qui figuratam.

§. Onde i Meguini chiamano Mastietto, o Manganella Quel mafiietto che ha nortolino in mezzo, e che non s'apre e si piega che da una parte sola, come son quelli che si adoprano talvolta per le tavole da maogiare.

MANGANELLO, s m Lo stesso, che Manganella. *Ricord. Malesp. stor.*

MANGANÈSE, s. m. *Magnesia*, T. di Mineralogia. Ferro mineralizzato tendente al nero. lucente, macchiato, fibroso. Le sue fibre sono o parallele in fascetti, o divergenti dal centro in forme di raggi, ovvero sparte. Si considera da' moderni come un nuovo semimetallo, e si adopera nell'arte, e spezialmente nella Vetraria Da alcuni è detto Sasso magnesio. *Art. Vetr. Nic.*

MANGANO, s. m. dal Greco *Magganon*. Lat. *Bellista*. Macchina militare, della quale si servivano gli Antichi per scagliar pietre nelle città assediate; e con essa scagliavano ancor uomini, che dicevano poi *Cadaveri Manganati*. Malm. *Sopra quelle facevano mangani, e manganello per gittar l'uno all'altro*. G. Vill. *Quel destro, per sempre, e impedire i mangani, dreggevano manganelli, delle quali offesi danno facevano*. M. Vill *Formansi di pietre, e di mangani, e di sassi, e d'ogni fatta mestieri, che a guerra appartiene*. Tes Sr. *Con regoli, e satri ne cacciano i Fiellesani, che altro non avisano, che spade, nè tempo a mandar per mangani, e saettume*. Tac. Dav. stor.

§ Mangano, è ancora una Macchina con la quale si distendono e si dà il lustro alle tele e drappi facendogli passare a forza di rulli o subbi sotto gravissimo peso, e tal panno o drappo così passato si dice poi Mangenato. S'adopera parimente il mangano per bagnare e dar l'onda ed il marezzo ai tabì, ed agli amuerri. *Egli è sì mestiero, che qualunque fiorentino, o mangano sfrignendolo non ne trarrebbono un picciolo*. Ambr. Furt. *Tolse al mangano pose a giuar tempre, che barbacchi aggirar di lor credute ec.* Buon. Fier. *Come le massime delle gran pietre del mangano*. Gal Sist.

MANGANÒNE, s. m. *Major bellista*. Mangano grande. *Vedendo i Fiellesani non potere reggere a tanto terore, e fuore della sfuggirne ciò, che da sopra piombava, sbalzare, dudono al manganone la pinca*. Tac. Dav. stor.

MANGERÈCCIO, CIA, add Atto a mangiarsi; Da mangiare. *Crede siano tenuti denti, e presenti mangerecci simili per avventura a questi, che s' usano oggi da noi dove innanzi nelle mez-*

te, *ed in gran sonvisi, e ce ne portone per a sofa*. Borgh. Vese Fior.

MANGERIA, s. f. Guadagno, Utile, Profitto illecito, o estorto da chi è in uffizio, o amministra la altrui sostanze. *I guadagni illeciti e efferti ci dicono mangeria. L'usure gli Ebrei chiamano Morsa, cioè* Mangeria, *che succia il secondo sangue*. Salvin. Fier. Buon.

MÀNGIA, s. m. Voce dell'uso. Serve per intendere con derisione Uno che faccia il bravo, il valoroso, quasi voglia mangiar la persone, e ingojarle: A questa voce ha dato forse origine una statua grande di metallo posta sopra le torre del Palazzo del comune di Siena, detta *Il Mangia da Siena*, d'onde n'è venuto *Fare il mangia da Siena*, che vale Far il bravo, il valoroso.

MANGIACAVOLI, s. m. Soprannome dato da Omero al Racconchio. *Salvin. Batrac.*

MANGIADÒNI, s. m. *Devorator*. Colui, che si lascia corrompere con doni. *Per accarezzare i Sers mangiadoni che quella lite vogliono giudicar*. Salvin.

MANGIATÒRE, verb. m. Mangiatore. V. *Ecco marino delle quali carne si sappe, e ogni altro pesce mangiatore d'erba. In un'ampia del mar campagna, ec. ove di mangiadori pesci vasta pascolando immensa gente*. Salvin. Opp. pesc.

MANGIAFAGIUÒLI, add. d'ogni g. Voce bassa e dell'uso. Disutilaccio; Mangiapane.

MANGIAFERRO, s. m. Sgherro. *Voc. Cr.*

§. *Strumento mangiaferro*. V. Strumento

MANGIAFRÈNO, add. m. Che rode il freno. *E delle bocche mangiafren la spuma mesta bon tutta inverno*. Salvin. Callim.

MANGIAGIÒNE, s. f. Mangiamento; Divoramento. *Ragno, dal vedere, dal pizzicare, che i Franzesi chiamano* damangeaison, *mangiagione, diveramente*. Salvin. Fier. Buon.

MANGIAGRÀNO, add. d'ogni g. Che mangia che divora il grano, ed è anche soprannome dato da Omero al Topo. *Agrido mangiagrano somigliante*. Salvin. Nic. tes. *Per mangiagran Cantarido*. Id Nic. Al.

MANGIAGUADAGNÌNO, INA, add. e sust. Dim di Mangiaguadagno. Nome dato a chi vive di guadagno illecito. *Savengli andato a fare ec. in sua Cantambanchina, fra Mangiaguadagnino*. Buon. Fier.

MANGIAGUADAGNO, s. m. Giornaliere, e per lo più di mestiere vile, o poco onesto; Che viva di guadagni illeciti. *Colui fa le veste di non avere intesa, e festemane quelle poggi ad un fuo mangiaguadagno. E 'l prevosto non però più mangiaguadagno tuttavia*. Buon. Fier.

MANGIAMARRÒNI, s. m. Mazzamarrone. V. *Salvin.*

MANGIAMENTO, s. m. *Comestura*. Il mangiare. *P. è t'invita a' mangiamenti, a' crostuli, a' trottenmesi*. Segner. Mann.

MANGIANTE, add. d'ogni g. *Edens*. Mangiatore. *A desenave mangiava largamente perocchè era grande mangiante*. Cron. Vell.

MANGIAPÀNE, s. m. Si dice d'Uomo disutile, a buono solo a mangiare. *Convocando quanti dell'ordin vostro mangiapani, staffieri, e servitori dal vicinato alla vostra accademia*. Buon. Fier.

MANGIAPARADISI, add. e sust. Ipocritone; Traditora; Che dà buone parole e fa tristi fatti. *Aret. Rag.*

MANGIAPATTÒNA, s. m. Mazzamarrone. V. *Minuec. Mazm.*

MANGIAPÈLO, s. m. Specie di verme. *Il mangiapelo, ed il cancro il veno*. Petaff.

MANGIAPÈPE, s. m. T. Ornitologico Nome volgare del Tuseno. V.

MANGIAPERSÒNE, add. e sust. *Antropophagus*. Aggiunto Omerico dato ai Ciclope Polifemo, come Divoratore, Mangiatore di carne umana. *Della vicenza de' Ciclope Gran cuor, mangia perfone pangeam diveramente*. Salvin. Odiss.

MANGIAPÒPOLO, add. e sust. *Populivorus*. Che divora le sustanze del popolo; Angariatore. *Come tu vuogli ti piegar tiranno mangiapopolo*. Salvin Focil.

MANGIAPROSCIUTTI, add. e sust. Divoratore di prosciutti; nome dato da Omero al Topo. *Topp'appo le Rub bricisleec, alla madre Lattumazione dei Mangiaprosciutti vaga figlina*. Salvin Batrac.

MANGIÀRE, v. a. *Edere*. Pigliare il cibo, e masticarlo masticato allo stomaco; Prender cibo; Cibarsi; Pascersi. L'ore usitate del mangiare sono quattro, cioè Asciolvere, Desinare, Merenda, e Cena. *Mangiare a sazietà, parcamente, ghiottamente, cibi grossi, delicati ec. Or mangi del suo, se egli n'ha, che del nostro non mangerà egli oggi. A quale di soldano avrebbe alcuna volta data mangiare se, al Catalano il domandò. Sete sempre vocando a bin da mangiare, e ben da bere*. Boec. oov. *Si affanna di fare esercizio violento, e di mangiare*. Cas. Istt.

§. Mangiare, si dice anco per estensione di molte cose inanimate, che consumano, distruggono a poco a poco. *Quel sale, che suol fi vira su i vasi de vetrallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e fa gli mangia*. Red. esp. nat. *Gli fetrocchi umidi fanno, che i marmi, e massoni gettano una certa salsedine, a perciò accasano, e si mangiano i colori, e le pitture*. Vasar.

§. Mangiare, figuratam. vale Consumare togliendo altrui la facoltà. *Gli domandarono grazia, che facesse alleggerir si dalle insopportabili gravezze, che M. Gostbè di Sampolo, e i suoi facevano loro, e oltre a ciò i gran Borghesi della villa, che tutti gli mangiavano*. G. Vill.

§. Mangiare, pur figurat. vale Intendere. *E quelli fciocchi lodan più le cose dozzinali perchè e' par loro intendere, che le cose de' valentuomini, che e' non ne mangiano*. Fir. Luc.

§. *Mangiar uno tofo e scorpello naso*. V. Naso.

§. *Mangiarsi una cofa*, vale Scialacquare il danaro ritratto dalla vendita della medesima, così ancora si dice: *Il sale s'è mangiata in poca tempo un tredici di tante migliaja di scudi*. Bisc. Fag.

§. *Mangiarsi uno cogli occhi*. V. Uno.

§. *Mangiare a crepapelle*. V. Pelle.

§. *Mangiare da pugno*. V. Pugno.

§. *Mangiar col capo nel sacco*. V. Capo.

§. *Mangiar del pan pentito*. V. Pane.

§. *Cancheri si mangi*, specie d'imprecazione. *Ancor non vasi comparvie? sasa che si mangi il cancher* Cecch. Stiav.

§. *Mangiar noci*. V. Noce.

§. *Mangiar la torta in capo ad alcuno*. V. Torta.

§. *Mangiarsi i granai*. V. Granaio.

§. *Mangiarsi le parole*. V. Parole.

§. *Mangiar le vocali*. V. Vocale.

§. *Dar mangiare*, e *Dare da mangiare*, vale Dare in cibo; Porgere il cibo ad altrui, perchè mangi, o anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda. *Perciocchè mangiare gl'isola avea dato, commiato in presenza di lei a piagnere*. Boec. nov. *Or non ci far di grasso, ma dacci da mangiar*. Burch.

§. *Dar mangiare ai fuoi*. V. Suo.

MANGIÀRE, s. m. *Esus*. L'atto del mangiare. *A cena volse gli era pervenuto mangiare il mangiare, che non pareva a lui che dovesse parere a chi degiuna per divozione*. Boec. nov.

§. Mangiare, per Convito; Desinare; Cena. *E non dite dello fatto, ch'aggi se fanno a' nostri mangiari, alle quali ha più onori, che non vi ha ragguardatore*. Sen. Pist.

§. Mangiare, per Cibo; Bevanda. *E acciò si fa mangiari della farina del seme a modo di farinata*. Crese. *La terza quando disidera troppa dilicati, e lavorati mangiari*. Coll. SS. Ped.

§. *Il mangiare insegna bere*, prov. e vale Il fare insegna fare; Il bisogno insegna altrui operare. *Cerea pura, il mangiare t'insegnerà bere*. Varch. Suoc.

§. *I mangiar mangia loro*, dicesi proverb. a Quelli, che comechè mangino, non pare, che si nutrichino. *Nasimone dice*, Il mangiar mangia loro, *giusta come la casa consumando il fervo consuma anche fe*. Salvin. disc.

MANGIÀTA, s. f. Corpacciata. *Voc. Or.*

§. Mangiata, per Mangiamento. *In eccellenza a ciò dilettano degli uomini le carni, e gli è accetto assai lo lor mangiata*. Salvin. Opp. Pesc.

§. *Pasti mangiate*. V. Vocale.

MANGIATIVO, IVA, add. Buono a mangiarsi; Commestibile. *Bulbe mangiative. Amava di esser regolato di cose mangiative*. Baldin. Dec. ec.

MANGIÀTO, TA, edd. da Mangiare. V.

§. Per Consumato. *Sfadrià il detto puenile mangiata dalla ruggine, e dalla Milico liberata, che lo arrugginisse, e bruciasse*. Tac. Dav. ann.

MANGIATÒJA, s. f. *Presepe*. Arnese, o Luogo nella stalle, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie, perch'elle mangino. *Vicino il bifolco alla stalla, e fermò la mangiatoja*. Fav.

Digitized by Google

Esop. *La mosca del broccio gli sagliarono su su una mangiatoja di cavalli*. G. Vill.

§ Per similit. e in ischerzo, Tavola dove si mangia. *Sazza, e incompassa tavola rusnava er. ciofinno alla mangiatoja s'accostava*. Bocc. lett.

§ *Acciar la mangiatoja*, modo basso, vale Sottrarre gli alimenti. E figurat. Sottrarre qualunque ajuto, o favore. *Voc. Cr.*

MANGIATÒJO, s. m. T. Marinaresco. Specie di ricetto fatto sotto agl'occhi delle gomene in corridojo, nel quale resta l'acqua, che per essi entra, quando la nave tuffa, ed impedisce, che si comunichi in corridojo.

MANGIATÒRE, verb. m. *Edens*. Che mangia, e talora Che mangia assai. *Fu grande mangiatore, e bevitore, e avvilluppatore*. Cron. Vall. *Chiunque farà primo mangiatore, e subitamente morrà, s'enfierà per la potenzia del veleno*. Filoc.

MANGIATÒRIO, s. m. Refettario; il qual ultimo è vocabolo più usato. *Barch. Vite Pad.*

MANGIATRÌCE, verb. femm. di Mangiatore. *La femmine pon sei malato sono mangiatrici della terra, e del salvatico*. Libr. segr. cos. donn.

MANGIATÙRA, s. f. Voce antiquata; oggi dicesi Mangiata. *Mangia col lucca, ec ha nel governo, e nella mangiatura i suoi colleghi in vesta rossa, e nera*. Sacc. rim.

MANGIAZÙCCHERO, s. m. T. Ornitologico. Specie di Rampichino, o Cesena; Picchio passerino della Martinica, così detto dal cibarsi di zucchero. V. Cesena.

MANGIME, s. m. Roba per mangiare. Voce bassa, e molto usata da' Contadini parlando di cibo, che serve di pastura al bestiame. *Non c'era più mangime, nè per le bestie nè pe' Cristiani*. Red. Vos. Ar.

MANGIÒNE, s. m. *Helluo*. Che mangia assai. *E.come addosso, senza aver carni nulle, tre mangioni, che pappavano il bene di cento Chiese*. Cecch. e salt. ar.

MANGIUCCHIÀRE, v. a. Voce dell'uso. Mangiare a stento; Mangiar poco.

MANGUARDIA, s. f. T. degli Artefici. Cosa di riserva per un caso di bisogno in supplemento d'un altra che venga a mancare.

MANGUSTA, s. m. Quadrupede assai domestico in Egitto, siccome il Gatto in Europa, e piglia i sorci ancor esso, distruttore egualmente d'una quantità d'altre bestie maleficbe; ha il corpo agilissimo, le gambe corte, la coda grossa, e lunghissima, il pelo ruvido, ed irsuto.

MANÌA, s. f. *Mania*. Furore con inchiescione a percuotere; onde Manìa, e Malinconia son gradi di delirio furibondo, o mesto senza febbre. V. Delirio. *Libr. cur. malatt.*

MANÌACO, CA, add. *Maniacus*. Che patisce della manìa. *Maniaci sono appellati coloro, che patiscono della manìa*. Libr. cur. malatt. *La pietra calidonia essa, la si porta sotto il diritto manco, sono le maniache*. Tes. Pov.

MANIATAMENTE, avv. Esattamente; Appuntino. La Crusca ha l'aldiett. *Maniate*, che frequentemente usasi in questo stesso senso. *Convegnendosi per mo.... tale opera fare, ho pensato maniatamente ottemperare, e tal su questo libro porla*. Stor. Samif.

MANIÀTO, TA, add. *Ipsissimus*. Desso; Quel medesimo; Quello stesso; Quel proprio talmente, che si scambia il ritratto dell'originale. Probabilmente deriva da Miniato, che vale Dipinto con estrema diligenza, ad espresso al vivo. *Vi storgo dentro il vivaccio maniato del poeta svenevole*. Alleg. *E ch'oggi, essendo sotto lui maniato fatto poi suo festal da ognun cantato*. Maim. *Lingua franzese della sopraffina, di quella vera, maniata, e spruzzata parigina*. Fag. rim.

§ *Miniato maniato*, per Miniato miniato; Onde dicesi *E' par esso maniato*, per E' par esso Miniato.

MANICA, s. f. *Manica*. Quella parte del vestito, che cuopre il braccio. *Alzò apertosi le strette maniche, ed il petto*. Amet. *Maniche che pendon sopra 'l dosso*. Franc. Sacch. rim.

§. *Aver una cosa, non potersene uscire manica*, vale Averla in sua balìa.

§. *Far le maniche ad alcuno cosa*, figurat. vale Procrastinare, Mandar in lungo. *Al tempo di fiamme aggiungere un ghirone, e far le maniche*. Buon. Fior.

§. Manica, si disse altre volte in luogo di Manico; oggidì però non si direbbe se non di coltello, di spade, e simili. *Cesare prese il coltello per la manica fortemente*. Vit. Plut. *Meglio è il ramo lungo ec. grosso a modo d'una manica di falce*. Pallad.

§. Manica, per Banda; Compagnia di soldati. *Estendegli convenute guadagnarlo (il posto) in faccia ai nemici, con gittare alcune maniche d'archibugieri a tutte le strade*. Accad. Cr. Mess.

§. Manica, T. de' Chimici, Metallurgisti, ec. Spazio di fornello fatto a uso di tramoggio, cioè stretto in fondo, e largo in bocca, per uso di fondare i metalli. *Questa forma di manica fanno come una manica vera, per la qual fanno ire poi il metallo nel nome*. Biring. Pirot.

§. *Manica d'Ippocrate*, si dice un Sacchetto di tela, o di lana, a forme di cono per uso di colare alcuni liquori, *Red. cons.*

§. Manica, T. de' Pescatori. Corpo della Rezzuola, e della Scrabica composto di maglia in principio più rado; quindi più fitte, perchè il pesce non ne possa uscire.

§ *Manica per l'acqua*, T. Marinaresco. Lungo canale di tela grossa non incatramata, mediante il quale, o dalla fonte si conduce l'acqua nella Lancia per empire le botti, o pure da bordo di coverta si conduce l'acqua alla stiva per empire le botti grosse stivate abbasso.

§. *Manica della tromba*, T. Marinaresco. Canala di tela incatramata adatta al foro delle trombe usuali, d'onde esce l'acqua per il suo di dirigerla medesima questa più facilmente fuori del bordo.

§. *Manica dell'albero*, T. Marinaresco. Tela incatramata, che circonda l'albero ove s'incastra nella coverta, e inchiodata nella coverta medesima per impedire, che per corrotto luogo penetri l'acqua a basso. Una tal manica è anche attorno alle tromba, che vengono in coverta.

§ *Riefrestar la manica*, dicesi da' Marinari il mutar la fasciatura fatta alla gomena, nel luogo ove tocca cogli occhi di prua, e col tagliamare ne' tempi grossi, perchè consuma a, che fosse tutta fasciatura dal soffregamento fatto in detti luoghi, non venisse a segarsi la gomena medesima. Questo si fa con fare un altra fasciatura alla detta gomena per dentro a detti occhi, e poi filarla piano piano, fino a tanto che detta nuova fasciatura, o manica venga a contatto delle sopraddette parti, nella quali tragga la gomena.

MANICÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Manica. *E dimmi un po: pare'egli, che quella manicaccia si stian boe fusse pugna*. Buon. Fier.

MANICAMENTO, s. m. *Comestura*. Il mordere. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Mordicamento. *Medicina es. contra a morsura, e manicamento di flemone, cioè di corpo, e di flemone*. M. Aldobr.

MANICÀRE, s. m. *Cibus*. Lo stesso, che Mangiare; Cibo. *Lesso fattamente una finestra piccola, per la quale si pongan le manicare*. Vend. Crist.

MANICÀRE, v. a. *Manducare*. Mangiare. *Tu m'hai posta a farmi assettare al fuoco, e manicare alle mosche*. Bocc. nov. *Manicar d'un poco fuoco, e desinar fingo mezzo tavola*. Sen. Pist. *Manicare fingo amico è vino di buono, e di lupo*. Albert. *E di ta' c'ebbe, che ne arrostirono della carne sua, e manicarono*. Cron. Vell.

§. Manicare, n. p. *Manducari sibi*, vale Odiarsi scambievolmente, anche dicesi Cavarsi gli occhi. *Cr.* in Sale. V.

MANICARETTO, s. m. *Gula irritamentum*. Vivanda composta di più cose appetitose. *Manicaretto, e mostaccio di buone spezie affine, ne fece un manicaretto troppo buono. Il suocero gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna*. Bocc. nov. *I. giorno fegatera preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipera lessati*. Red. Vip.

MANICÀTO, TA, add. da Manicare. V.

§. Par metaf. Stracciato; Rotto; Consumato. *Mezzi vestiti quasi tutti di sottilissimi, e manicati ponnicelli*. Bocc. lett.

§. Manicato, per Che ha il manico: *Falce manicata. Mastro il taglio mi vuole forza s'ch' io mostre, che manicato m'hanno le corna vostre*. Malat. Sf. Qui si parla del temperino.

MANICATÒRE, verb. m. *Helluo*. Mangiatore. *Con un'un vivande vienna digerissando questo Prateta, che era un gaudissima manicatora*. Franc. Sacch.

nov. *Doveva essere qualche brodajuole, monicocor di corte.* Bocc. nov. *Quegli, che ha grande bocca, si è grande manicatore, e ardito di parlare, e si trucca.* M. Aldobr.

MANICCE, s. f. pl. T. Marinaresco. Unione di carrucole, e girelle entro alle sue sciarpe

MANICHETTO, s. m. Dim. di Manico. *Vedi Cr.*

§. *Fare un manichetto*, o *manichino*, si dice del Mettere una mano in sulla anca tra dell'altro braccio pregando altrui, che è atto di sdegno, e d'ingiuria verso il compagno. *Per le fiche, Fare e becchi, Fare le castagne, Fare pepe*, e *i pagge* sono tutti gesti, ed atti ingiuriosi. V. Cocchi. *Quando alcuno non vuole se non fa, e non può più per loro, e non si dimora punto sopraffare l'avversario, e non ferire, per non le temi, egli serrate ambe le pugna, e messo il braccio ritto a in fatto rendesture del destre, e'gli il gittò verso il viso e gli fa una mano bestia* Varch. Ercol. *Per dispregio ch, ah, uh, si faceva bocchi uh, uh, e manichetto dietro.* Sagg. Fior Clin. *Mi rampognano, e fanno i manichetti, e le cose fuggono. O re mostra la legge poi aver fatto un tratto un manichetto ad un filosofuol da toppa, e spada* Buon. Fier.

MANICHINO, s. m Manichetto. *Vedi Cr.*

§. *Fare un manichino*, vale lo stesso, che Fare un Manichetto V. *Se coffe me lasciasse macinare, io le farei di dietro un manichino, e mostrerei di non me curare* Bern rim

§ Manichino, dicesi un Arnese a doccione lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani, per ripararle dal freddo *Che goffezza è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un manichino co i bredoni scempi! non s'accorgon elleno, che quel fodero fa gonfiar quei manichini, e ch'i bei doni spariscono, che 'l donatore par che vi mango sbeffare?* Fir dial. bell donn.

§ Manichino, si dice anche Quella tela lina increspate, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende su'polsi delle mani per ornamento. *E in cambio della falce, e della mazza i guanti, il manicotto, e' manichini portate, e agir erecchi i ciondoli ni.* Buon. Tanc.

§ Figuratam. per Ogni parte del vestito. *Io fai serrato in ogni manichino.* Burch

MANICO, s. m. *Manubrium*. Parte d'alcuni strumenti, che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli. *Manico d'un vaso, d'un ferro, d'un violino. Manico di vanga, di lanterna, ec. Prese, o manichi di ferro da stampar conii.* V. Stella. *Anime tue, e manico di vanga.* Petaff. *Con gran fatica spezzar un grosso manico di spiede.* G. Vill. *La fanciulla era sopresa, ed al manico e' attiene.* Lor. Med. canz. Qui figuratam.

§. Per Nome proprio detto in ischerzo. *Don Meco, Manico di scopa*, Bocc. nov.

§. Si dice di cosa straordinaria *Questa è col manico*, e simili. *Quelle fa vebbe ben col manico.* Varch. Stor

§. *Esser del manico, Esser uscito del manico*, si dice del Fare più, ch'e' non si suole. Espressione che s'usa Quando alcuno ha detto in riprendendo chicchessia, o dolendosene, più del dovere o più che non è sua usanza. *Del manico fe' troppo riuscito.* Pataff. *Me'io la 'nterre, s'io esco del manico, gli andrà al rispetto da parte.* Cecch Spir. *Ei ufrisce è del manico, e 'ngegnerà di ho molto ben a vfenar.* Buon. Fier.

§ *Dimenarsi nel manico*, vale Operar mal volentieri, o a stento; Nicchiare; Pigliare, e simili, e ciò dicesi di Chi mostrandogli aver ricevuto piccolo premio, o mercede di checchè sia, mostra con tal dimenio non contentarsene, *Ogni volta ch'ei alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuno cosa, e dubita se la vuol fare, o no, ec. se dice: e' nicchia, e' pigola ec. e' tentenne; ovvero ci dimena nel manico.* Varch Ercol.

§. *Manico di coltello*, Spezie di orecchio. V. Cannolicchio.

MANICÒNA, s. f. Manico grande. *Le mani one agiate, che mi perdin dell'anche all'altra foglia.* Buon. Fier.

MANICÒNE, s. m. Manicone. *Maniche, e maniconi tanti, e diversi veggia, che sopra io consegli posso.* Franc. Sacch s m *Si fanno questi manitovi u' fanciullo, che poppano.* Id. nov.

MANICOTTO, s. m. Quell'Arnese, per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale i verno si tengon le mani per ripararle dal freddo. *E in cambio della falce, e della mazza li guanti, il manicotto, e' manichini portate, e agli orecchi i ciondolini. Dove erano be perle avve a' quattrini, forse gli anelli, e forse il manicotto.* Buon Tanc.

MANICOTTOLO, s m. *Manica pendula.* Manica, che ciondole, appiccata al vestire per ornamento. *E le punte de' manicottoli lunghi infino in terra, foderate di vaja.* G. Vill. *E e'e' non bastava, ravvà anca i manicottoli, e son quelle* (vedi) *ravvenevà i bissoli de' vestire sabaeri*, Franc. Sacch nov

MANICRISTO V. Manuscritto.

MANIDE, s f. *Manis.* T de' Naturalisti. Quadrupede le cui mascelle sono senza denti; la lingua è sottile, e lunga; il corpo della parte superiore è coperto di squame ossee, e mobili Ciascun piede è fornito di cinque forti artegli. Gli animali di questo genere sono molto simili ai Formichieri, e si nutriscono anche di formiche.

§. *Manide sedilunga*, Quadrupede dell'Indie orientali, che si distingue dal precedente per la piccolezza delle sue squame, e dalla coda, la quale è lunga il doppio del corpo.

MANIÈRA, s f. *Modus.* Qualità di procedere operando; Via; Ordine; Ragione; Modo; Guisa; Foggia; Forma; Tenore; Stile; Verso, Uso. *Maniera vera, tradita, ingegnosa, nuova, narrar. Velando Peronto, e Giarbita rivestire il senso, per niuna maniera si soffrire.* Bocc. nov. *Amendue giacersi per maniera, che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi.* Dent. Par. *Sennaccio, io vo', che sappi in qual maniera trattato sono.* Petr. *In una maniera passe uomo ben praticare carità, se parimente ama come colui, che è suo nemico.* Gr. S. Gir.

§. Per Ispezie, e Sorta di cose, come *Maniera d'uomini. Ben mille maniere di fiori, d'alberi, ec. Pervenendo nelle medesime fiori, che ebbe odorifere, e che di verse maniere di speziarie. Una mancanza di bestemmie, ec. che chiamar si facevan bestemmie ec.* Bocc. nov. *E chi avea alcuno speziale brasil, a lui vendeva; trovatori, sonatori, e belli parlatori, uomini d'arti, giocatori, schermitori, d'ogni maniera genti.* Nov. ant. *Furono alcuna maniera di filosofi, che dicevano, che in questa vita ec.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Maniera, per Qualità, e modo di procedere conversando, trattando; Atto; Tratto; Procedere; Costume; Creanza; Vezzo. *Maniera nobile, ovrata, modesta, bella, graziosa, gentile, leadevole, ornata, cortese, strana, vaga, vile, villana, vaga. Uomini di nuove maniere, e costumi. E considerate le maniere, e i costumi di molti, tra gli altri un giovane ec. le piacque.* Bocc. nov. *Qui lascia il conto di parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la natura, e la maniera degli altri animali, cioè d'altri uccelli, che non son da caccia.* Tes. Br. Qui detto degl'Irragionali. *Al suo primo apparir l'ha conosciuto alle fattezze, alla maniera grave.* Alam. Gir *Accettò lor profferte in doni, e grate maniere, e gli onorò di doni elettii.* Tass. Ger. § Per Usanza; Costume. V. Consuetudine.

§ *Di bella maniera*, in forza d'aggiunto, vale Manieroso; Grazioso; Disinvolto. *Quanto a un altro esser potesse costumato, e piacevole, e di bella maniera.* Bocc nov.

§ Onde *A maniera*, lo stesso, che A foggia; A guisa; ma è solo de' Prosatori. *Usa alla maniera Alessandrina bella.* Bocc. nov.

§. Maniera, per Grandissità. *La testa vorrebbe universalmente ella tenuta, e rimbellita, per che quelli dell'arte la vorrebbono di ciò maniera.* Borgh Rip.

§. Maniera, per Modo, Guisa, Forma d'operare de' Pittori, Scultori, Architetti, ed intendesi di Quel modo, che regolatamente tiene in particolare qualsivoglia Artefice nell'operar suo; onde rendesi assai difficile il trovar un'opera d'un Maestro, tutto che diversa da altra dello stesso, che non dia alcun segno nelle maniere di esser di sua mano, e non d'altri. *Maniera languida*, contrario di Risentita. V. Risentito. *Maniera bella, e grande, morbida, pastosa, buona, forte, gagliarda, risentita, tonda, dolce, cruda, dilavata, grezza, languida, legnosa, secca, raglirata, trita, minuta, Maniera orientale, lombarda, ec. Maniera Greca mescolata colla moderna, Addolcare, ingrandire, infiacchire, indurare la maniera. Raffaello ci stentò dalla maniera secca, e legata,*

e macchina di Pietro Perugino. *Aveva maniera minuta, e volle far figure grandi. Cominciò a ritornare nella maniera minuta. Migliorò, ed ingrandì la maniera, e diedele più maestà.* Vaser. *Maniera migliorata quanto alla morbidezza, e pastosità.* Baldin Dec. *Mi basta che famiglia un pare* (il ritratto) *perchè non pretendo che sia fatta di buona maniera.* Lor Pauc. lett.

§. *Ingrandir la maniera.* V. Ingrandire.

§ *Maniera forte, svelta, ec.* V. Secco, Svelto, ec.

§. *Maniera leggia, e attillatina, e mai singhera.* V. Svelto.

§. *Maniera tagliente.* V. Tagliente.

§ *Maniera trita.* V. Trito, e Tritume.

§ *Pittore di maniera, e ammaniera to.* V Pittore.

§ *A maniera*, posto avverbialm. vale A modo; In guisa. *Usare acqua de fiumi, fatta a maniera d'acqua vaporata. La detta polvere sia mescolata, ed incorporata insieme, facchè divenga a maniera d'unguento.* M Aldobr.

§. *Di maniera che*, che anche si scrive *Dimaniera chè*, posto avverbialm. In modo che; In guisa che. *Io scrivo bene a un bisogno, ma di maniera che non debbo meritarne lode.* Sen. ben Varch.

MANIERÀRE, v. a. Aminanieratus Dar grazia; Dar forma e maniera. *Formandone un altro* (personaggio) *affatto ideale, e maneggiandola di un'arte assai squisita, e talvolta anche nuova.* Manal. lett.

MANIÈRE, e MANIÈRO, s. m *Domicilium* Abituro nobile, e fuori della Città. *Il conte Ugolino ec. si partì di Pisa, e andossene ad un suo maniere chiamato Settimo. Avevano, e guastavano tutti i maniери, e fanciulle de' nobili.* G. Vill. *Vennero a una maniere, il quale Castruccio ec. avea fatto edificare.* M. Vill.

MANIÈRO, a id. m. *Manfuetus.* Aggiunto di Falcone, e d'Astore, e simili uccelli, e quasi Manieroso; Piacevole; e Che agevolmente ubbidisce. *Li falcuggi sparvieri, premura, e fan maestri divenire.* Rim ant *Bravemente s'egli seppe quella fiera addosso, ave si mala diven ò maniere, e pure passò queste ponte.* Pecor. nov. *Cavagli a ciò usati, ben s'è mestieri, a correr sien maniеri.* Frunc. Burb.

§ *Per similit.* Aggiunto anche d'uomini, e di altri animali. *Pensa, che molti han difetti, e pensieri, li quali non vedi, e sembrano maniери.* Frunc. Barb. *Temenza ho, che uomini maniери, ch' io tenga a questa contezza leggieri.* Frunc. Sacch. *ivim.*

MANIERÒNA, s. f Termine, col quale esprimono gli Artefici la forma di operare magnifico, e franco: *Dunque s'avvebbe di quando in quando a vedere anche adesso dell'opere di quella maniera Lombarda del Caso.* Magal. lett.

MANIERÒSO, OSA, add. *Comes.* Che ha belle maniera, bel modo di procedere. V. Gentile, Leggiadro, Grazioso. *Ella era bella, e manierosa come voi s'è detto.* Fir. nov.

§ Per Destro. *E maniero almen se non fu sue.* Cors Tosrucch

MANIFATTORE, s. m. *Opifex.* Colui che lavora colle mani, come Artefice, ed altri lavoranti. *I negozi grossi, come Senajuoli, Lanajuoli e simili tengono i libri de' Manifattori, cioè di quelli, che filano, intessano, tessono, e in somma di tutti coloro, che operano per condurre alla perfezione le lane ec.* Bisc. Malm. *Rassegner la mercede a' poveri manifattori.* Fr. Giord Pred.

MANIFATTÙRA, s. f. *Opificium.* Opera di manifattore; Lavoro, e anche Prezzo del lavoro stesso. *Manifattura di panni, drappi, saje, cappelli, cristalli, ec. E il lavorio, e le manifatture d'ogni arte, e mestiero monò ai ore al doppio.* M. Vill.

§. Manifattura, per Operazione; Lavorio; L'atto di lavorare, o operar colle mani. *Coll gli conduceva senza far quella manifattura di vetriria.* Bonv Cell. Oref. *Sappiate, che tutto l'anno alla famiglia assaggiano spese, e manutenzioni spese, per accattami, manifatture, vestiure ec.* Ann. Pand.

§. Manifattura, per Artificio. *Il sale volatile viperino son manifatture chimiche preparate, e tenute* Red. Vip

§ Usasi anche per Operazione; Affare; Maneggio. *E di questa manifattura non se può uscire se non bene.* Salv. Spin. *Oh che stento, oh che manifattura fu ella* M. Granch. *Quanto ricerca più manifatture.* Buon. Fier.

MANIFESTAMENTE, avv. *Aperte.* Chiaramente; Assertivamente; Palesemente. *Conoscendo manifestamente ciò essere per opera del peregrino avvenuto.* Bocc. nov *Manifestamente per più miracoli divini si mostrò, che 'l tutto fu dello 'mperadore.* G Vill.

MANIFESTAMENTO, s. m *Manifestio.* Il manifestare. *Gli atti di fuora fanno manifestamento del cuore dentro.* But Purg. *A maggiore manifestamento del fatto assaggiato.* Teol. mist.

MANIFESTANTE, add d'ogni g. *Manifestans.* Che manifesta. *Induce Virgilio manifestante al parlamento, che gli fece la donna, che 'l mosse.* But. Inf

MANIFESTÀRE, v. a. *Manifestare.* Palesare; Scoprire; Far palese; Far noto. V. Dimostrare, Svelare. *Il quale guardassero, che per la vita vostra voi mai non manifestiate.* Bocc. nov. *Tu vuoi, ch'io manifesti la forma qual dei prendi esser mia.* Dant. Par. *E manifestato per tutta il grande tradimento fuoco lasciare.* M. Vill.

MANIFESTÀTO, TA, add. da Manifestare V

MANIFESTATÒRE, verbal. m. *Declarator.* Che manifesta. *Era vates di Febo, cioè facevadese, e manifestatore delle sue risposte.* But Inf.

MANIFESTATRÌCE, verb. fem di Manifestatore. *La vare adunque è manifestatrice di quelle, che contrista, e di quella, che rallegra.* Segn. Polit

MANIFESTAZIÒNE, s f. *Manifestio.* Il manifestare. *Jafet con ancilla manifestazion di parole la cagion del suo avvenimento dichiara.* Guid. G.

MANIFESTISSIMAMENTE, avverb. Superl di Manifestamente *Diede manifestissimamente a vedere.* Libr. Dicer. *Manifestissimamente si conosceva esser quivi pena eraditore.* Red Ins.

MANIFESTISSIMO, IMA, add Superl. di Manifesto. *Quando si abbiano a negare i principj delle scienze, e mettere in dubbio le cose manifestissime.* Gal Sist

MANIFESTO, TA, add. *Manifestus.* Palese; Pubblico; Noto. *Dicde assai manifesta segnale ciò esser vero.* Boce. nov. *E parla cosa manifesta, e vera.* Petr. *Quelle si vede a manifesta prova, ch'è più funesto all'uom dell'altre cose.* Alam. Colt

MANIFESTO, s. m. Dicesi a quella Polizza, o Relazione, che fanno i ministri del pubblico, o il sergente della giustizia. *Vec. Cr.*

§ Manifesto, si dice anche a Scrittura fatta da chicchessia par fare pubbliche le sue ragioni in affari di gran rilievo; e dicesi specialmente di quella, che si fa da' Principi, o persone pubbliche, e ragguardevoli.

§. Manifesto, T. di Dogane. Spedizione, che si accorda dal Doganiere ai Conduttori

§. Manifesto in forza d'avverb. per Manifestamente. *E si vede manifesta evidenzia alcuni pogetti preparati al mare, nel quale le piante vengono assai più vizzolose.* Vett. Colt.

MANÌGLIA, s. f. e MANÌGLIO, s. m. *Armilla.* Armilla. *Mandò a donare al Re ec. quattro braccialetti, e manigli d'oro.* Sord. stor. *Credano ogni dì, che ebbe presa al braccio un manigli di cuoio cotale, acciò libera dalle vertigini.* Red. esp. nat. *Quanti pendenti, quanti vezzi, quante manigli.* Fir. As.

§. Manigli, per Capitello, parte della sega, che i Segatori tengono in mano. *Cr. in* Capitello.

§ Manoiglia, T. di Giuoco. Per Lo secondo mattadore nel giuoco dell'Ombre.

§. Maniglia, T. dell'Arti. Quei pezzi di legno, di ferro, o di qualsivoglia mattallo, che servono per alzare sollevare una cassa, un baule, ec come anche per aprire e serrare con facilità, chiavistelli, cassette, armarj ec. e per diversi altri usi. *Maniglie d'un cannone, d'un urna, d'un vaso ec. Maniglia da cefalotori.*

§. Maoiglia, T. de' Magnani, Ottonaj, ec Così si chiamano Que' ferri in cui passano i cignoni, e le ventola delle carrozze.

MANIGOLDÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Manigoldo. *Discendesi famenacci s'intende in ue serta modo grandi, e polverosi, e disutili; e diciamo anche Galeonacci, Monigoldacci.* Min. Malm

MANIGOLDO, sust. m. *Carnifex.* Mastro della giustizia; Carnefice, Giustiziere. *Manigoldo infame, vile, inumano, e barbaro, spretato. E che di fua malvagia, e rabbiosa fierezza alla fosse il manigoldo, e vile esecutore.* M. Vill.

§. Manigoldo, detto ultrui per ingiuria, vale lo stesso, che Furfante. *Voi manigoldi, un verno vi guarrà da ogni male.* Buon. Fier. *Poichè d'innumerabili*

battitore si vide il manigoldo amor tessitore. Ar Fur.

MANIGOLDÒNE, s. m. *Improbus*. Briccone; Furfante. *Via bravo, ribaldo, ofcmo di cofa; o chi dice io? vuol ne fuor manigoldone*. Ambr Furt.

MANIMESSO, ESSA, add. Messo a mano; Cominciato ad adoprarsi. *Cr. in* Rabboccato.

MANIMÒRCIA, add f. Vne. ant. Aggiuoto di donna, vale Sciatta, cioè Sconposta nel vestire, o nell' operare. *Vi voglio pur comparire, come l' altre, e non voglio parere una manimorcia*. Franc. Sacch. nov.

MANÌNA, s. f. e MANÌNO, s. m. *Manicula*. Dim di Mano. *Volture l'un crifo per la mortaje con quelle sue manine bianchine*. Fir. As *Con certe sue manine di ragnatele, e con una vostina di gengovo*. Beav Celi.

§. *Manine della Madonna*, diconci dal volgo i Fiori della Madreselva.

§ Manine, dicensi dagli Aretini, e de' Sanesi Certi funghi simili, con moltissime dita, alla figura delle mani, onde per la stessa ragione da' Fiorentini volgarmente vengon chiamati Ditole. V. Fungo. *Red. Esam.*

§. *Manine da rimontare*, Strumento ad uso di tener salde le cartelle nel rimettere su l' ordinato.

MANINCONÌA, s. f. *Merce* Maliconia *Quando per alcuna immagenazione, ch' uome fa troppo gran pensiere, quello si è maninconia*. Fior. Virt. *Scacciare la maninconia*. Tac Dav. ann.

§. Dicesi in proverb. *Nè di sempre, nè di ragazza, non si dee maninconia*. V Malinconia

MANINCONICHETTO, ETTA, add Dim. di Maninconico. *Io vegno ipocondrio ec. ma bene, ma alquanto più maninconichetto dell' usato* Bemb. lett

MANINCONICHISSIMO, IMA, add. Superl. di Maninconico; Malinconichissimo *B mb. lett*

MANINCÒNICO, ICA, add *Merenc.* Maliconien *Si fra voi è alcuno maninconico, o tristo, ori, e conte*. Cavalc. Frutt. ling. *Il nutrimento suo (della lente) è grosso, e a smaltire è duro, e genera fangue maninconico*. Crese.

§. Dicesi anche figuratam *I troppo magri, e maninconici terreni per la secchezza non sono atti a buona coltivazione*. Crese.

§. Maninconico, per Smorto, aggiunto di Colore *I colori maninconici, e pallidi fanno parere più allegri, e quasi d' una certa bellezza fiammeggiandi quelli, che li sono accanto*. Vasar

MANINCONIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Maninconioso *B mb lett*

MANINCONIÒSO, OSA, add *Maninconoso*. *Per ispregione del desiato non l' ho mai detto, e sono tornato indietro tristo, e maninconioso* Vit SS Pad

MANINCONÒSO, OSA, add. *Tristis*. Maninconien *Vedevola pure accidiosa, e alquanto maninconosa*. Agn Pand. *Io la veggio in full' uscio col mantile tutta maninconosa* Fir Luc

MANÌNO, s m Voce vezzeggiativa. Piccola mano; Mano de' piccoli. *Fingendo intrecciar danze, e salcio, vi mostron fu i maninni*. Buon. Fier. Introd.

MANIPOLÀRE, e MANIPULÀRE, add Voc Lat. Aggiunto di soldato, vale Soldato vile; Gregario. *Codrus contraffesse suo vesti di manipolari, già quali oggi chiamiamo saccarde, e saccomanni*. Franc Sacch Op Div.

§ Manipulare, per Manipolario. V. *Dopo la vittoria di Cimbri Mario, quell' Aristore d' Atene, e manipulare capitano, fumo*. Salvin Cas

MANIPOLÀRE, v v. *Manu confidere*. Lavorar con mano *Per manipolar bene questo lavorare*. Libr. cur. malatt. *Pirrho testi fatte medicine ec. delle fave si manipolavano*. Red. esp. nat. *I lavori ec. son trattati gentilissimi, e perfettamente manipolati*. Id lett.

MANIPOLÀRIO, e MANIPULÀRIO, add Aggiunto di Centurione, e Capitano di un Manipolo V.

MANIPOLÀTO, TA, add. da Manipolare. V.

§. *Per metaf. La dita ragione è una cosa, che non si vendono gli spiragli, ma è stata manipolata in Paradiso*. Salvin. disc

MANIPOLATÒRE, verb m. Che manipola. *Li manipolatori ancor assai vanno offesi da quei vapori delle cera*. Libr. cur malatt

MANIPOLATRÌCE, Femm. di Manipolatore. *Si governano con mano pulitissimamente manipolatrice*. Tratt segr cos donn.

MANIPOLAZIÒNE, s f. *Confectio*. Il manipolare. *Cose varie nece, che per necessità entrano nelle manipolazione di quell' olio*. Red esp. nat.

MANÌPOLO, s m *Manipulus*. T. Medico, e Farmaceutico Manata, o sia Tanta quantità d' erbe, fogliè, e simili quanta può stringere tutta la mano. *Li manipoli nella ricetta è assegnato talia lettera M. Il manipolo contiene quanto si piglia colla mano*. Ricett. Fior.

§. Manipolo, è anche Una estimata di drappo, o altro, che tiene altrettanto misura il Sacerdote nel celebrar la Messa. *Pannus, con cui terge, o manipolo di grisopo vermiglio*. Bocc. Test. *Si cavò la stola, ed il manipolo*. Ft. Giord. Pred.

§ Di qui *Bassare il manipolo*, dicesi Dell' umiliarsi; tolta la figura dall' inchinarsi de' fedeli nel baciare il manipolo al Sacerdote. *Bassandosi, le non la sua fossi a fuo marito rispettosa, e che, come la Corte vuole a Firenze, ella se ne venga a basar mano più sofisticata nella sua casa nella via de Bardi* Red. lett.

§. Manipolo, presso gli antichi Romani era un Corpo di fanteria di cent' uomini a' tempi di Romolo, e di dugento al tempo de' Consoli e de' primi Imperadori. I Centurioni Capitani d' ogni Manipolo erano chiamati Manipulares. V. Manipolare. Manipularis.

MANISCÀLCO, s. m *Veterinarius*. Quegli, che medica, e ferra i cavalli. *Passato oltre a quei maniscalco, che ferra quei poveri, giuguenesi sulla riva del fiume* Buon. Fier.

MANITÈNGOLO, s. m V. e dici Manico

MANNA, s. f. *Manna*. Cibo caduto dal Cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei. *Iddio gli nutrì quarant' anni nel diserto di manna*. G. Vill.

§. E figuratam *Di oggi e noi la cotidiana manna*. Dant Purg. *Mi per amor della verace manna in picciol tempo grave dottor si fue*. Dant. Par.

§. Manna, si prende per Cibo squisitissimo, e saporitissimo. *È sua l' appetito, che mi stranna, che un D quel sovrano cacar mi pare manna*. Molm

§. Manna, si dice una Sorte di liquore, che stilla, o geme spontaneamente dalle fronde di alcuni alberi, ed in specie dal Frassino, e dall' Orno. *L' acqua pur che stilla da' frassini da' frassoni, e degli orni, la chiamano manna di corpo. Di questa forse di manna Columella quella di fronda è la migliore* Ricett Fior.

§ *Manna artificiale* Quella fatta con arte, ed è Quando ingrossati e' giorni caniculari tanno nel tronco, e ne' rami più tagli, ne' quali si coagula cui tempo la manna *Ricett Fior.*

§. *Manna d' un osso*, chiamati impropriamente Quella polvere granellosa che si ritrova fra esso, fatta dalla stropicciarsi insieme le sue granella nel camminare. *Le parte minute, pure, e granellose, che si trova fra esso in esso, fu chiamata da' Greci manna d' un osso, e la polvere, che fa l' istesso mestiere, che fa l' arena, si può usare per manna* Ricett Fior.

§. *Manna dell' ulivo*, detta anche Elcomeli, è predotta dai rami più teneri dell' ulivo intaccati nel tempo, che ha le nuove mature, e da cogliersi, ed anche dei più grossi rami tagliati.

§. Manna. *Manna* Voce Aretina, che significa lo stesso Che tra' Fiorentini Covone e tanto si dice del grano e delle biade, quanto ancora del lino. Gli Antichi dicevano Manella Da Manna degli Aretini venne il verb. Ammannare, e di qui il prov. *Ammannare l' io lego Dodici manne di grano fanno una Cretese. Quaranta manne di lino fanno un fascio*. Red Voc. Ar. *È bene ancora sessiar nelle fosse florpe, risci di castagne, manne di sarmenti, e fascine, che mantengano il terreno sciolto, e cespuglioso* Soder Colt.

MANNÀJA, s. f. *Scuvis*. Coltello grande per lo più con due manichi, quello che adopra il maestro di giustizia a tagliare la testa *Armato col ceppo, e colla manna jo ser fore giustizia*. G. Vill. *Mastro fare il ceppo e la mannaja in piazza per quando i malfattori*. Din Comp.

§. *Mettere le lance colle mannaje*. V. Lancia

§. Per Iscure. *Fate vera penitenzia, che la mannaja è posta alle radici dell' albero, il qual non mena frutto ec.* Gr. S Gir

MANNAJÒNE, s. m Accrescit. di Mannaja *E di già sopra il ceppo un mannajone flava ci profio, da tagliare un bue* Fortig Ricciard

MANNAJÈTTA, s. f Dim di Mannaja. *Parrammi, che bisognano sono quelli ec. mannajette, falci da potare, ec.* Pallad.

MANNARÈSE, s. m Strumento da tagliare quale il pennato con cresta a guisa di Mannaja. *Pataff. nov.*

MANNÁRO, edd Aggiunto dato a Lupo immaginario; Spezie di spauracchio *M gni ecc.*

MANNELLA, s. f. T. de' Battilori. Nome che si dà ad una Quantità di oncia sei once di gavette avvolta sopra il rocchettone.

MANNERINO, s. m. *Verutx*. Castrato giovane, e grasso. *Ni altro ebbe, che pane e capra lesso, che fisso unsbe gli fu per mannerino*. Malm. *I mannerini ne Pesciu sono tenere e grassi*

MÀNO, s. f. *Manus*. Voce per l'eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per le copia de le inclusioni usatisi ma in lingua Toscana, di cui è maggior ontizia se ne trarren funzioni distintamente i significati, e per alfabeto molte frese, e maniere.

§ Mano dicesi principalmente a Quel membro del corpo umano che è congiunto all' estremità del braccio, e che serve a varj usi, come Pigliare Toccare, ec. Nel numero usi più si dice Le mani, e Le mane, secome si dice anche Mene ed Sing. *Mano destra, sinistra, lunga, corta, nervosa, bianca, grassetta, smaltata, sorda, nera, secca, magra, rozza. Le dita della mano. La superficie della mano. La palma della mano, la parte mano. E tostollo colla man destra, e disseli: per questa mano destra, se tu non mi stassi per tuo signore, dimmi lo vorrai*. Vit Plut *Colla mia mano avrei già posto in terra questa membra mojato. La man lo avea fatto avvolte entro e sopragli*. Petr. *E prodi, e mano esercitate a Dio, ed altre intendo*. Daot. Par. *Gli abitatori di questo castello con armata mano, e fierissimo vole corsa pervennero al lito*. Guid. G *Per non tenere a casa colla man vota*. Fir. As *La damigella gli prese la mano. E'n fallo crate poneva la mano. E si vedea sempre in alto la mano. E si vedeva tanta spada, e mano, tanto loro cader sopra la testa. E come in Grecia soffia la mano, e i piedi, e l'altre membra insieme adoperò, e mostra* Marg.

§. Nelle divisioni dello scheletro i Notomisti danno il nome di Mano, o Gitmano e tutto l'Organo appendicolare, che suddividesi in Omero, Cubito, e Mano estrema. L'omero è quell' osso che è articolato alla scapula e al cubito. Il cubito costa di due ossi Radio ed Ulna. La mano estrema si divide in Carpo, Metacarpo, e Falange delle dita.

§ *Mano manca, Mano sinistra, e Mano mancina*, vogliono La sinistra. *Vet. Cr.* V Mancino.

§ *Mano stanca*, Lo stesso che Mano manca. *Andò tre volte per ripigliare la spada colla mano stanca*. Verch stor.

§ *Mano vista*, e *Man vista*, lo stesso, che Destra. *Drizzossi verso Milano, e lasciò Pavia da man vista*. Dio. Comp *Sì mi diede ne nella gota colla mano vista*. Vit. SS Pad *La seconda casa da mano vista*. Cron. Vell.

§. *Allungar la mano*, vale Aprirle, e lasciare ciò che teneva *Ch perchè scagna ed allungò la mano!* Petr

§. Fig vale Largheggiar; Esser cortese, liberale. *Pregandolo, che allungasse la sua mano di dare all'oste del Re vettovaglia per li loro denari* M Vill. *Perchè che allarga la mano, fassi mente il vino lo fa divenire ebro*. Libr. cur malatt *O mano vorrà allungare i suoi (denari) e se non prima a un per cento, altrighorà la mano, e gli darà a un mezzo ec.* Dav. Camb

§ *Aver le mani*, vale Dare; Percuotere *Vit. Cr*

§. *Aver*, o *Levare le mani al Cielo, o verso il Cielo*, vale Ringraziare, o Pregare Iddio. *Avere li visi, e le mani al cielo, disse*. Boce. nov. *Si pose in orazione ginocchioni, pregando e levando le mani giunte, e gli occhi verso il cielo*. Vit SS Ped

§. *Alzare*, o *Levare le mani al cielo*, si dice anche per Disotare atto di maraviglia. *Vedendo tutto 'l popolo, le quali cose afflisse dalla fame, levando le mani, e gli occhi al cielo, disse: io non credete voi, che la mano di Dio possa manicare questo poco di pane, che è rimaso in questa sporta?* Vit. SS Pad

§. *Alla mano*, usato in forza d'aggiunto, vale Cortese; Affabile; Trattabile; Piacevole, Gerbato. *Uomo ec. molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli uomini*. Fir. dial. bell. donn.

§ *Alle mani*, espressione che s'usa per dire Animo; Risoluzione; Alle prove; Al cimento. *Alle mani, disse teco, che non l'avrai*. Dat. Cical.

§ *Avere alle mani checchessia*, si dice dell' Appartenere a se checchessia in certa maniera; Aver parte, o incombenze in checchessia. *Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani*. Boce. nov. *Come questi, che poche partite ha ejumiamente hanno alle mani*. Gulat

§ *Avere alle mani, Aver fra mano*, e *Tener fra mano*, vale Avere in pronto; Servirsi attualmente di checchessia. *Acciò mi pregò il cavaliere loro ec. che s'io avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi*. Boce. nov.

§. *Accomiatare, ec. a sua mano*, vale Accanciare da per se. *Questo era un bello, e gentil sparviere, ch'io l'avea preso, e acconcio a sua mano* Bero rim.

§ *A man chiusa*, posto avverbialm vale Senza far considerazione. *Voc. Cr.*

§ *A man, o mani giunte, o A giunte mani*, posti avverbialm. vagliono Colle palme delle mani congiunte insieme per lo lungo, cioè in atto di preghiera e spettendo, bramando. *Mercede, amore, a man giunte ti chiamo*. Boce. nov *Santi Servotta Vergine Maria un tratto vecchiarello a giunte mani*. Morg. *Prega gli Dei a giunte mani*. Ovvid. Pist.

§. Onde *Stare a man giunte*, vale Stare in atto umile e suplichevole *Non vedesse ultimamente morire, starsi a man giunte* Tac. Dav. ann.

§. *A man giunta*, vale anche Senza far nulla. *Non si veggono i grandi stati colle starsi a man giunta*. Tac Dav ann.

§ *A mano*, posto avverbialm. vale Io pronto per servirsene. *Quei (denari) che fanno a mano dell' avere, fanno un più basso luogo, che non è la serva, là ove il signore è nascoso*. Dant Conv.

§. Onde *Avere a mano*, vale Avere in pronto. *Sanza fare più pro, se tu abbe pochi detti di sapienza in pronto, e io uso, che non fa, se tu hai apparato molto sesto, e non l'abbi a mano*. Amm ant.

§ *A mano*, vale altresì Con mano; onde *Menare, Trarre ec. alcuno a mano*, vagliono Condurlo con mano, o preso per mano *Perchè* (il cavallo) *avrà trovato sempre maliageolezza il freno, si mena alquanti giorni a mano, infino a tanto che assimamente seguite tolui, che 'l mena* Cresc. *Divenne sì fuori di se, che vedendo in sua meglio Ina menare due suoi figliuoli a mano ec. gridò ec.* Com. Inf. *Bisogno, ch'io me fracassi, o menarmele* (le cavalle) *a mano*. Fir. Trin. *Sentendo poi, che gli gravava troppo, in peso in terra, e volea trarla a mano* Ar. Fur Qui vale Strascinarla.

§ *Andare a mano*, propriamente dicesi Del cavallo, quando è condotto colla mano da uomo a piede *Vit. Cr*

§ Vale anche lo stesso, che Venire o Menare *Vit Cr.*

§ *A mano* vale talvolta Per elezione; onde *Fare a mano magistrati*, od *ufficiali*, o simili, vale Crearli per elezione. *Gino Cappone fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto. Potrai questo primo ufficio a mano, e dipoi fa ne fe borsa*. Cron. Morell. *Germanico ebbe il governo d' oltremare, e ovunque andasse, tornano a quelunque veggesse per trotta, e a mano*. Tac Dav. ann.

§ *A mano*, eziandio vale Artificialmente; onde *Fare a mano*, vale Fare artificialmente *I prati ec fannosi ancora a mano, e di luoghi salvatichi, e boschereci ec* Greso

§. *A mano*, vale anche Con ingegno; onde *Fare a mano*, vale Fare ingannevolmente, con arte; Fingere *M il vero fu per terso, che tutto fu fatto a mano per astugia de' Pisani*. M. Vill.

§ *A mano a mano*, posto avverbialm. vale Successivamente; Omai; A poco a poco; e si dice così di luogo, come di tempo. *Seppellito fu onorevolmente in una sepoltia, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare*. Boce. nov. *Non buono perchè (è dannati) almeno refrigerio, se non come se uno portasse uno granditsimo peso ec. e domandasse ajuto a uno fanciullo, e 'l fanciullo con una beuduccia gli mitigasse un poco il sudore, e a mano a mano l' sudore ristesse*. Frane Sacch Op. div. *Tu vorrai stare a mano a mano segretti i bandi*. Fir. Trin. *E qual lasciò fervito, e qual uccito, e forse fuor del poste a mano a mano*. Ar Fur.

§. Vale ancora Prontamente. *Dacchè tu ce sai quanto tu debbi vivere, levati a mano a mano da tutti i mali*. Gred. S. Gir.

§. *A mano a mano*, talora vale anche Al pari, o Presi per le mano. *E entrieme a mano a mano entrando in S. Piero, ec.* G Vill *A mano a man con lui sentendo giva il Mantoan che di par seco giostra*. Petr.

§. *Alla mano alla mano*, lo stesso, che Alla volta alle volta; Di mano in

mano; cioè secondo l'ordine un dopo l'altro. *Voc. Cr.*

§. *A mano aperta*, posto avverbialm. vale Colla mano distesa. *Voc. Cr.*

§. *A man piene*, posto avverbialm. vale Colle mani piene; In abbondanza, e talvolta A un tratto. *Quel che in molt' anni acquistar gli avi, e i padri gitta a man piene, e non a poco a poco.* Ar. cat.

§. *A man salva* posto avverbialm. vale Sicuramente; Senza pericolo *Uno gabbo di sorsori sopravvenne, la quale surti a man salva gli prese.* Bocc. nov.

§. *Dare a man salva*, vale Dare altrui colpi, o simili senzachè esso abbia modo di difendersi. *Voc. Cr.*

§. *A man vuota*, vale Senza alcuna cosa in mano. *Le gabelle delle gueffe a man vuote fiorini ec.* G. Vill. *Egli non si debbe andare per quello stare sempre tosi a man vote.* Fir. As.

§ *Appiccarsi alla mano la vita altrui*, vale Torre dell'altrui. *Fedele servo sarai, se della roba giurata del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te, su non te ne intendi appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai ec.* Passav.

§. *A prima mano*, vale Quivi vicino; onde *Essere a prima mano*, vale Essere a prime giunta. *Voc. Cr.*

§. *Armata mano*, posto avverbialm. vale Coll'armi in mano. *Per mezzo del quale armata mano scacciò, e perseguì arrabbiatamente tutti i Vescovi, e religiosi, che non stavano dalla sua.* Borgh. Vesc. Fior.

§. *A tua mano*, e *A sue mani*, vagliono A proprie spese: onde *Fare, Lavorare, ec. a sua mano, o a sue mani*, si dice Del levarare, o Far lavorare terre, o simili a proprie spese, e non darle altrui a levarare a metà. *Lo mandano un maggiuolo d'agli freschi, ch'egli aveva i più belli della contrada, in un suo orto, ch'egli lavorava a sue mani.* Bocc. nov. *Chi le vuol buone* (il vino) *ponga vigne nel monte, e nel vasso. Ma perchè egli è poca, s'ammendini del poggio sincresce il lavorare bene ec. però bisogna farle a sua mano.* Dav. Colt. *Fu nagli anche a lor mano i seminati.* Begn. rim. Parla de' Giardi.

§. *Avere buona mano in checchessia*, vale Esser solito a riuscir bene in alcun affare. *Giurovi far buon frutto ec. che a quest'orto ho buona mano.* Lor. Med. canz.

§ *Avere buone in mano*, vale Starne bene; Avere quasi sicurtà di checchè sia; e si dice D'un negozio, che è per sortire. *Non sia però forse, che fossero in questo totali colonie tutti Romani, anzi si ha assai buone in mano, e dal medesimo Livio, che' non fossero.* Borgh. Col. Lat.

§. *Aver, o Tener buone in mano*, figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell'effare, o della cosa di che si parla. *Bisogna ec. aver sempre buone in mano da poter sempre sostenere la difesa.* Gal. Sist. *Rallegrivi, che io tengo buone in mano, e vi do la cosa per fatta.* Ambr. Furt.

§. *Avere occhio alle mani altrui*, vale Osservare, che altri non rubi, o fraudi, *Mettili a posto chi le abbia cura alle mani.* Cron. Morell.

§. *Aver cura alle mani*, vale eziandio lo stesso, che Por mente alle mani. *Così bisogna fare a quelle figliuole, che si hanno cura alle mani.* Cron. Morell.

§. *Aver la mano*, vale Precedere. *Voc. Cr.*

§. *Aver la mano larga*, vale Usare liberalità. *Ogni persona dee aver la mano larga a far limosina.* Esp. Pat. N.

§. *Avere la mano nel giuoco*, vale Esser il primo a fare, o cominciare il giuoco. *Voc. Cr.*

§. *Aver le mani fatte a uncino*, vale Esser ladro. *Malm.*

§. *Aver le mani in checchessia*, vale Avervi parte; Essorne io trattato. *Voc. Cr.*

§. *Avere le mani in pasta*, vale Ingerirsi nel negozio, di che si tratta. *Voc. Cr.*

§. *Aver le mani legate*, vale Non potere operare; Essere impedita l'attività. *Voc. Cr.*

§. *Aver le mani lunghe*, vale Aver modo di operar di lontano. *Voc. Cr.*

§. *Aver per le mani checchessia*, vale Appartenersi a se checchessia; Avervi parte. *Poche orazioni ho per le mani.* Bocc. nov. *Ma non avendole egli bene per le mani, come ebb'io, mi piace con più ardire, di tornarvisi.* Lab.

§ *Baciare la mano*, o *le mani*. V. Baciare.

§. *Bere*, o *Prendere checchessia con larga mano*, vale Bere ec. abbondantemente. *Su bene con larga mano l'acqua di stagnara.* Red. cons

§. *Cader di mano*, vale Cadere in terra; Cascare; e per metaf. Mancare; Voler meno; Perdersi. *Veggio di mia sodezza ogni speranza.* Petr

§. *Cadere per mano*, vale Venire in accordo; Occorrere; Venir l'occasione. *Secondo, che lor cade per mano, esaminano di sembi.* Bocc nov.

§. *Cader tra le mani*, vale Abbattersi; Venire alle mani. *Voc. Cr.*

§. *Cavar di mano altrui*, o *Cavarsi di mano checchessia*, vale Indurre, o Sforzare altrui, o se medesimo a dare alcuna cosa. *Per non si avere il padre a cavare di mano la lana, non le vuol dar mercè.* Lor. Med Arid.

§ *Cavar le mani di checchessia*, vale Terminarlo *Non facciamo fiera ne mai, e un anno valeva un gentiluomo per gli alberghi, e mai di lana, che abbiamo a fare, noi non ne sappiamo le mani.* Franc. Sacch. nov.

§. *Comandar con mano*, vale Accennare. *Tirasi in disparte comandò con mano.* Pete.

§ *Dare alla mano*, si dice del Dare altrui di presente. *Per voi non sarà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè e' vi dea venti danari alla mano, che possiate sovvenire qualche vostro debituzzo.* Ambr. Furt.

§. *Dare alla mano*, vale anche Dar prontamente; Dar subito, ma a conto di maggior somme. *Voc. Cr.*

§. *Dare alla mano*, vale eltresì Sborsare a conto nell'atto del mercato, o del contratto. *Voc. Cr.*

§. *Dar con ampia mano*, vale Dare copiosamente, largamente. *Ove sono i molti tesori, che su con ampio mano gli avevi dati?* Filac.

§. *Dar mano*, o *di mano*, vale Dar principio. *Disegnò di rimpatriarsi, e date mano a vendere per se più comodo modo, che egli potesse ciò, che suo, e del morto segnato aveva ec.* Cecch. Mogl.

§. *Dar la prima mano*, vale Dare il primo principio ad alcuna cosa *Voc. Cr.*

§. *Dare l'ultima mano*, vale Finire; Perfezionare. *Voc. Cr.*

§. *Dar di mano*, o *della mano a checchè sia*, vale Prenderlo, e per lo più s'intende, con prestezza. *Dà di mano al coltello, e il fa uscire.* Passav. *Mastro Giacopino diede della mano nella guastada, e disse, ec.* Nov. ant.

§ *Dar di mano*, o *delle mani*, vale anche Spignere. *All'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, dassevi delle mani, il mandò oltre.* Bocc. nov.

§. *Dar di mano a un lavoro*, vale Cominciarlo. *Voc. Cr.*

§ *Dar la mano*, vale Promettere. *Dammi quà la mano, Eulalia; Dammi, Carinca, par la mano.* Ar. Cas.

§ *Dar la mano*, vale anche Cader il luogo. *Non è da proventore d'alcuni passi volgari nomini intridiarsi; massire è più, e tra quelli è più gentili sempre davanno mano alle verità.* Salvin. disc.

§. *Dar la mano*, vale calandosi Impelmare. *Dirò dunque la mano in mia presenza, se, ch'io voglio veder solennizzar quest'imenei.* Malm.

§. *Dar mano*, e *passo*, vale Cedere. *Voc. Cr.*

§. *Dar nelle mani*, e *per mano*, vale Venire a caso nelle mani altrui; Essere incontrato, o trovato casualmente. *Voc. Cr.*

§ *Dar di morsi*, vale Prender colle mani; Percuotar colle mani. *E all'usanza della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, dassevi delle mani il mandò oltre.* Bocc nov

§ *Dar delle mani sul muso altrui*, vale Percuoterlo nel muso colle mani. *Voc. Cr*

§. *Dare in buone, o in cattive mani*, vale Avvenirsi in persona discreta, o severa, in buona, o in cattiva congiuntura *Voc Cr*

§. *Dar fra mano, Dar per le mani*, o simili, vale Abbattersi; Avvenirsi, ec. *Ce ne desse ora volta una fra mano.* Segn. nat. Esp.

§ *Dar sulle mani altrui*, vale Impedirlo nella sua operazioni; Contrariarlo; Attraversargli impedimenti; che in oggi si direbbe più comunemente Dar sulle dita, o sulle nocca. *Così i padri, perchè fa dato loro sulle mani, lasciano la prima libertà.* Tac Dav. stor.

§. *Dare un pizzino alla mano*, vale Motteggiare alla sfuggita, figura tolta dal giuoco delle minchiate. *Voc. Cr.*

§ *Di mano in mano*, posto avverbialm. vale Successivamente; Di luogo in luogo; Di tempo in tempo; Di persona in persona, secondo l'ordine d'un dopo l'altro. *E certa l'ombra delle fatte prove giustrar il mondo*

Digitized by Google

li di mano in mano. Dant. Par. *I quali tre signori sempre da quel tempo in quà si fono di mano in mano cacciati.* Bemb. Stor. *Il bel Metauro es. per mille rivi giù di mano in mano portando al mar più ricco il suo tesoro.* Id rim. *S'io vo' di mano in mano venirne aitando la gran lode, essere in un alto mar, che non ha prode.* Ar. Fur. *Il perduto valore d'Italia ec. cominciò lungamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano ec.* Stor. Eur. *E' non è fatto, o scarpe ec. ho veduto non sia lola, e Licore, ec. ec. ciocchè i nostri amori crescan, e profondo quei di mano in mano.* Varch. rim past.

§. Onde *Andare di mano in mano*, o *di mano a mano*, vale Andare successivamente. *Andò questo anello di mano in mano a molti successori.* Boce. nov.

§. *Di lunga mano*, posto avverbialm vale Di gran tempo; Da gran tempo in quà. *Segnissemo nel nostro signor Simplicio conoscente da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità.* Gal. Sist. *Io ti conosco già di lunga mano.* Malm.

§. *Essere alle mani*, vale Azzuffarsi; Combattere. *Mostra d'aver, ec. detto, che 'l mago sia teco alle mani. I cavalier Cristiani si fanno innanzi, e son quivi alle mani.* Ar. Fur. *Ogni dì era con essi alle mani.* Morg.

§. *Esser delle mani*, vale Esser facile, o pronto a dare, o percuotere. *Egli è subito, e delle mani.* Varch. Suoc. *Gli è delle mani, che s'pare uno sguizzero.* Buon. Tanc

§. *Esser delle mani*, vale anche Rubar segretamente, e di nascoso; onde di un ladro si dice *Egli è delle mani.* Voc. Cr

§. *Essere*, o *Aver la mano di Dio*, vagliono Essere, o Riuscire eccellente, ottimo, squisito in alcuna cosa. *In fine questi difendenti di Nipe colle mette, e cogli spiriti hanno la man di Dio.* Lasc. Spir.

§. *Far mano bassa*, vale Non dar quartiere; Disfare interamente. *Voc. Cr.*

§. *Fare a mano*, vale Operar da se; Operar di sua mano; Comporre di suo capo. *Turpin qui mette una certa novella, ch'i' credo, che fa l'abbia fatta a mano.* Bern Orl.

§. *Fare una cosa colle mani, e co'piedi*, vale Farla con ogni maggiore, e possibile sforzo. *Farollo meglio, che io non le dica, e fo tu con le mani, in colle mani, e co'piedi.* Varch Suoc.

§. *Fuor di mano*, in forza d'aggiunto, vale Lontano; Remoto; Diffante. *Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano.* Gell. Sport.

§. *Girare ad ogni mano*, vale Volgersi, o Andare per ogni verso, metaf. tolta dal maneggiare i cavalli. *Mi fo girar, com vuole, ad ogni mano.* Rim ant.

§. *Giuoco di mano*, vale Bagattella; Atto di giocolatore. *Io ho paura, che ogni non entri qualche giuoco di mano.* Gal. Sist.

§. Per metaf. vale Inganno; Artifizio; Frode. *Questi però sono inganni volontarj, e come suol dirsi giuochi di mano.* Red. esp. nat.

§. *Giuocar di mano*, vale Far giuochi di mano; e da questo dicesi *Giuocatore di mano* V. Giuocatore.

§. *Giuocar di mano*, modo di dire espressamente Esser ladro, che anche si dice *Lavorar di man*, *Bisognar con le mani*, e simili. *Mon. Malm.*

§. *Il giocar di mani dispiace fino a'cani*, a'cui dicono *fino a'pecorai*, modo basso per far intendere Che è cosa incivile, e molesta lo scherzare con percosse, o altro atto, che rechi altrui dolore, o fastidio.

§. *Guadagnar la mano*, si dice Del cavallo, che più non cura il freno. *Non aveva in lui l'appetito guadagnato la mano al cocchiere insolitto, anchè non più ubbidisse la briglia.* Salvio. disc Qui per metaf.

§. *Imposizione delle mani*, T. Eccles. siastico. Quella, che si fa dal Vescovo nel conferire gli ordini sagri, ed è essenziale al Sagramento dell'Ordine. V. Imposizione, Ordine Chirotonia.

§. *Larga mano*, vale Liberale; onde *Dare a larga mano*, vale Liberalmente, Abbondantemente, Copiosamente. *La quale (fontana) dasse ne' principj i beni con mano troppo larga a quelli di Corinto, gli rende invidiosi.* Aonst.

§. *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa*, vale Permettere che altri se ne faccia padrone. *Voc. Cr.*

§. *Lasciarsi uscir di mano*, vale anche Trascurare, e Perder l'occasione. *Voc. Cr.*

§ *Levarsi le mani di cherchessia*, vale Non se ne impacciar più; Non volerne più conto; Non voler più briga. *Se ella se ne lavarà le mani, io me ne lavarò le mani e' piedi.* Gell. Sport.

§. *Lavorar di mano*, figuratam vale Rubare. *Acciò Mastro Bastiano sul tesoro a tre colonne alma sopra dietro del tanto lavorar di mano.* Malm.

§ *Legar le mani altrui*, vale Impedirgli l'operare in alcuna cosa. *La pazzia, e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose.* Circ. Gell. *A' superbi, e perfidi comandare dannosibi essere stato già dalle leggi Oppie, e altre legate le mani.* Tac Dav. ann. Qui figuratam.

§. *Lavar le palle di mano.* V. Palla

§. *Levar mano*, vale Cessare di fare. *Non se ne partì più, levossi mano.* Buon. Fier.

§ *Mani benedette*, si dicono Quelle, chesi adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene. *Tutto son santo, tutto hanno le mani benedette.* Cecch. Dot.

§. *Mani di lolla*, o *Aver le mani di lolla*, dicesi in modo basso, di Chi facilmente si lascia cader di mano checchessia. *Voc. Cr.*

§. *Mano morta*, T de' Legisti. Stato di coloro, i di cui beni non si possono alienare, come sono quelli delle Chiese, delle Monache, e de' Religiosi.

§ *Persone di mano morta*, diconsi Quelle, che dimorano in luogo immune da ogni tributo, o livello.

§. *Menar le mani, e Menar le mani come un berrettaja*, vagliono Combattere, o Percuotere altrui con replicati, e spessi colpi. *Quando siete nella sobbissa fatta, e che tutti vorran per forvi offese, menate ben le mani.* Alam Gir. *Quanto egli potè menare le mani, e i piedi, tanto pugna, e tanti colpi le diede ec.* Bern Orl. *Menò le man ch'e'pare un berrettajo.* Malm *Che s'egli impugna a desco, mena le mani come un berrettajo.* Cecch Esalt. ec.

§. Si dice anche di Chi ruba segretamente, o di nascoso. *Voc. Cr.*

§. Vagliono altresì Operar con prestezza, e di forza; Affrettarsi; Studiarsi in far checchessia: onde si dice *Menar le mani a cavare, Mena le mani a leggere*, ec. di Uno che corra assai, o legga presto ec. *Mon. Malm.*

§ *Mettere alle mani checchessia*, vale Indurlo a rissa. *Voc. Cr.*

§. *Metter se a mano*, vale Esporre all'uso, ed Avviare a servirsi d'alcuna cosa. *Voc Cr.*

§. *Metter in mano*, vale Dare; Consegnare. *Voc. Cr.*

§ *Mettere mano in alcuna cosa*, vale Provvedervi; Rimediarvi. *E se Cristo non si mette la mano, in tomo*, ec. D. Gio. Cell Icit.

§. *Metter la mano al collarino*, modo basso; Prendere, e Tirare pel collarino. *Il che, credo io, ollude all'usanze rapisi anticamente i medesimi debitori in giudizio, ghermirli collo, col mettere, come diciamo noi bassamente, la mano al collarino.* Salvia. disc.

§. *Mettere, o Porre legge o leggi in mano ad alcuno*, vale Comandargli. *E d'ogni cosa vogliono dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.* Galat.

§ *Mettere le mani addosso*, detto fig. della Morte vale Uccidere. *Morte invidiosa ec. mettendogli le meni addosso, gli colse*, ec. Forgh Rip.

§ *Mettere, o Porre le mani addosso altrui*, vale Prendere uno; Pigliarlo; Catturarlo; Impadronirsene. *E farei mettere le mani addosso forse troppo inizio.* Ar. Cass.

§. *Mettere, o Porre le mani addosso a uno*, vale anche Ucciderlo. *Ugolicone le fece pigliare, e mettere in prigione con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande non gli arebbe bastato a fare mettere le mani addosso.* Stor. Pist.

§. *Mettere le mani innanzi e checchessia*, vale Appropriarsi l'altrui diritto. *Non è un far torto alle leggi il farsi da se legge, ec. un mettere le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, a'quali soli s'aspetta la vendetta?* Salvin disc.

§. *Mettere le mano, e le mani nel fuoco*, vale Affermare per verissimo checchessia. *E metterebbe nel fuoco la mano, che in quel posto non è Ruggier vero.* Bern. Orl. V. Fuoco.

§. *Mettere, o Por mano*, vale Cominciare; Darsi a fare. *Inteso il messo ec. mise mano in altro novello.* Bocc nov. *Noi facemmo ancora così nelle maggiore, se voi lasciasse mettervisi le mani.* Circ. Gell.

§. *Metter mano in alcuno*, vale Co-

minciare ad ingiuriare, o ad offendere con fatti, a con parole; il che dicesi anche Manomettere. *I grandi ne prefero gran baldanza, e il popolo minuto grande a legerezza perchè avea messo mano ne' reggenti.* G. Vill.

§ *Mettere, Cacciare, Tirar molta*, vale Cavar l'armi del fodero, Sfoderarle, Impugnarle. *Mise mano ad un suo stile quasi a aprir nelle vene.* Bocc. nov. *Ciò detto in capo si bevvette se stessa, mestò mano, stringe i denti, e gli occhi serra.* Malm.

§ *Mettere, o Porre mano in pasta*, vale Entrare o trattare. In proverbio Cominciare una faccenda. *Ha messo mano in pasta, e va in bisdotto.* Pataff. *Non abbiamo profferto di mettere mano in questa pasta.* Sagg. nat. esp. *Quello ec. fu vera, sola, e principal ragione, ch' a mettersi le mani in tanta pasta.* Alleg.

§ *Mettere le mani innanzi per non cadere*, si dice di Chi accusa altrui d'un mancamento, del quale egli non è men reo dell' accusato. *Mettere per così le mani innanzi, rispose' ello, Signor, per non cadere.* Malm.

§ *Mettere le mani*, vale Pregare. *Campor, che per le man me la metteste per una festa del dì delle feste, credo che lo facesti, ec.* Bern. rim. *Se due per accordo modo, o da se scombiarli quel o mettersi, e mettersi per le mani più ritto, e più convenevole fogretto.* Galat.

§ *Mettere fra le mani*, vale Commettere ad altrui; Raccomandare. *Gran parte dell' suo fatto mettendogli tra le mani.* *Andreuccio fu messo tra le mani un infermo, il quale aveva guasta l' una delle gambe.* Bocc. nov.

§. *Mordersi le mani*, o *le dita d' alcuna cosa*, vale Pentirsene. *Quel Rufo, che l' avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo aver perduto una gran ventura.* Lor. Med. Arid. *Tu te ne morderai le mani.* Cecch. Dot. *Semmine anche poi morse le mani.* Malm. *Mordendosi il dito, e Macon giurò di vendicarsi.* Bern. Orl.

§. *Non volgere, o Non voltare le mani sossopra*, vale Essere pronto a fare alcuna cosa; Mostrare, di non ci avere difficoltà, o repugnanza. *I Latini a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volentieri mostrare che non sentissono cosa nessuna, dicevano: haud manum vetterim, o nei nel medesimo modo: io non ne volgerei la mano sozzopra.* Varch. Ercol. *Nè sossopra la man non volgerei, che l' andare, o lo star mi fan tutt'uno.* Malm. *Non ne volterei la man sossopra.* Salv. Granch.

§. *Per mano*, vale Per mezzo. *L'oro, e l' argento, e tutto suo pecunia distribuire, mandandolo in diverso parti per mano di uno fante, e fedele messo.* Vit. SS. Pad.

§. Onde *Per mano di alcuno*, val Mediante costui; Per suo mezzo. *Il passeggiare co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini.* G. Vill.

§. *Per mano*, vale anche Per consiglio; A persuasione. *Quei tanti, e tanti mistamenti, che dal principio della sua vita fino in 70. anni per mano di diversi medici ha messi in opera.* Red. cons.

§. *Portare*, o *Tirare alla mano*, dicesi Del cavallo, quando nell' andare invece di portar la testa alta, l' abbandona, e l' appoggia sul morso, sicchè il cavaliere è costretto a reggerne quasi tutto il peso.

§. *Per mano*, vale Cominciare a fare. *Ch' ella prem' arte degno ponor mano.* Dant. Par.

§ *Per mano*, vale anche Darsi da fare, Impiegare la sua opera. *Le leggi son, ma chi pon mano ad esse.* Dant. Purg. *Stè che opera cenere o legge? E ad ogni cosa, come se una piccola fanciulla della cosa fosse, porre le mani.* Bocc. nov.

§. *Por mano all' armi*, vale Impugnarle. *Perchè se noi vi fosse difficil, se accidente vi richiamasse all' armi, ir pronti mano.* Buon. Fier.

§. *Por mano sopra alcuno cosa*, vale Torgliela; Pigliarla; Occuparla. *Fece subitamente por mano su a tesoro delle chiese.* Stor. Eur.

§. *Porre le mani addosso*, vale Offendere. *Nullo dee Greco fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse de porgli la mano addosso.* Guicc. stor.

§. *Porre*, o *Tener mente alle mani*, vale Badare a quel, che altri fa, o pensa di fare; Osservarlo. *Perciocchè molto gli poneva mente alle mani.* Bocc. nov. *Determinarono, gli fosse tenuta mente a le mani, sicchè non gli venisse fatto.* F. Vill.

§ *Portare in mano*, vale Portare checchessia colle mano, senza altro ajuto. *Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l' anello, il quale egli porta in mano.* Bocc. nov.

§. *Portare in palma di mano*, vale Fare alcuna cosa palese; Non la nascondere. *S' ingegnano, che i beneficj da loro ricevuti stiano sepolti; si vergognano di portarli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che ec.* Sen. ben. Varch.

§. *Portare*, o *Tenere*, o simili *in palma di mano alcuno*, vale Amarlo cordialmente; Proteggerlo; Fargli grandi amorevolezze. *Qui povertà si brama, e porta in palma.* Dittam. *Quando elle saperanno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.* Varch. Suoc.

§. *Il male si dee portare in palma di mano.* V. Male.

§. *Rimettere la palla in mano*, figuratam. vale Rimettere le cose in istato di fare, e comoda aggiustamento. *Vit. Cr.*

§. *Rodersi le mani*, vale lo stesso, che Mordersi le mani. *Ni si farà dopo prima, che le mani s'abbia su per subbio roso, e dopo questa vituperevolmente morsi.* Filoc.

§ *Smuoversi nelle mani*, e *nelle dita*, vale Affaticarsi ben bene. *Vos. Cr.* V. Dito.

§ *Star colle mani a cintola*, vale Star senza operare; Stare ozioso, senza far nulla. *Voi vi siete stato (la dirò pure) con le mani a cintola, e chi ha a far non dorme.* Cecch. Mogl. *A te fia di vergogna, se tu ci vai con le mani a cintola si stanno.* Bemb. Asol.

§. *Star colle mani in mano*, vale lo stesso. *Avvegna a starsene a sedere fango far nulla con le mani in mano.* Malm. *Se non era Agolante, e 'l Re Trojano, e gli altri, andavan sempre mai in riposo, si fasian stati colle mani in mano* Bern. Orl.

§. *Star colle mani per aria*, vale Tener le mani sospese in aria; e figuratam. Stare in atto di percuotere, o di batterne alcuno, o in prossima risoluzione di percuoterlo. *Voc. Cr.*

§ *Stare per le mani*, vale Essere fra mano; Essere sul dar principio. *Voc. Cr.*

§ *Stretto di mano*, vale Parco. *Voc. Cr.*

§ *Tenere in mano*, vale Avere in mano; Trarre alcuna cosa colle mani, e figuratam. Avere appresso di se alcuna cosa d' altri in sicuro. *Tuo figliuolo è stato sì vago dell' uccellare, ch' alla fi' ha preso, e sicurosi in mano.* Bocc. nov. *Allegrami sembrava amor tenendo mio core in mano* Dant. rim.

§. *Tenere, e Tenersi la mano, o le mani a cintola, alla cintura*, vagliono Non esercitarle; Starsi ozioso; Non operare; ed anche Non si risentire. *S' immaginano, che le donne a casa vivere si tengano le mani a cintola.* Bocc. nov. *Chi sarà quel traditor villano, che così far vedendo al suo signore, alla cintura si tenga la mano?* Bern. Orl.

§ *Tener le mani a sè*, vale Non impiegarle a pregiudizio, o aggravio altrui; Astenersi di toccare checchessia, od anche di percuotere alcuno. *Turpino in questa si chiama intendere; ma barba, e' tien le mani a sè, e commine.* Bern. Orl. *O sieno le mani a sè presentuose, improntuaccia, ch' s' ho altro, che fare.* Fir. Trin.

§ *Tener le mano, o le mani in capo ad altrui*, vale Averne cura; Proteggerlo; Custodirlo, onde per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore; Aver l' occhio, che non erri. *E comandò a' soldati le mani in capo, che non fallisse.* Tac. Dav. flor. *Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così cadrò io, come egli.* Cavalc. Med. cuor. *Nostra Signora vi tenga le mani in capo.* Cas. lett.

§. *Far toccar con mano una cosa*, vale Far chiaramente conoscerla. *Io non dubito di farvi toccar con mano, ch' io sono in pericolo della vita.* Fir. As.

§. *Toccar con mano*, vale Certificarsi; Chiarirsi. *La novella è così vera, come fune le cose, che tocchi con mano.* Bemb. lett.

§. *Toccar con mano*, figuratam. vale Accertarsi di checchessia, con dimostrazione sicurissima. *E' bisogna prima toccarla con mano, e poi credarla. E vedi ne, e tastarvene con mano, che voi non seguate, e favorirlo toccar a lei.* Fir. Trin.

§ *Toccar la mano*, vale Salutare affettuosamente. *Un gran baciare, un gran toccar di mani si fer dipoi, che s'ebber conosciute.* Bern. Orl.

§. *Toccar la mano*, si dice più propriamente del Darsi la fede gli sposi, che anche si dice Impalmare. *Gli fece allora allor toccar la mano, come nel bando avea data parola.* Malm.

Digitized by Google

§. *Un tratto di mano*, vale Quella distanza, o spazio, che misure un sasso, o altro simile lanciato dalla mano.

§. *Trarre de mano*, vale lo stesso. *Voc. Cr.*

§. *Venire alle mani*, vale Azzuffarsi, che anche si dice Menar le mani. *Egli è maggior prodezza, rifrenar la mansuetudine con dolci maniere, e piani, che venire alle mani.* Tesoretto Br. *Agitela mistamente a tre cavalli Bravo, e due Tungri di venire alle mani colle spade.* Tac. Dav. vit. Agr. *Venne alle mani con Bistino, e tocco in sulla prima giunta una ferita.* Varch. stor.

§ *Venire, o Pervenire alle mani, o a mano*, vale anche Capitare; Occorrere; Dare nelle mani. *Quando quì mi viene alle mani alcuna giovanetta, che mi piaccia; Venutogli alle mani uno scrivolo, e quello s'appiccò.* Bocc. nov. *Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l'infrascritta cosa.* Vit. SS. Pad.

§. *Venire alle mani*, vale anche Cominciare; Dar principio; Intraprendere a far checchessia. *Io vo' venire a' ferri, vo' venire alle mani.* Buon. Fier.

§. *Venire da mano*, vale Tornar comodo alla mano, che più comunem. si adopera, o destra, o sinistra. *Vs. Cr.*

§. *Venir fra mano*, lo stesso, che Venire per le mani. *Voc. Cr.*

§. *Venire per le mani*, vale Capitare avanti; Dar nelle mani. *Amor in mi vien tanto per le mani, che frezzè, che quattro io se ne aso.* Bern. Orl.

§ *Ugner le mani*, si dice del Presentare i Giudici per corromperli. *Gli fece con una buona quantità della grassa di S. Giovanni Boccadoro ugnere le mani.* Bocc nov.

§ *Vasos della mano*, vale Essere prima dell' altro a checchessia; Essere più diligente; Prevenirlo; ed è trattato da que' giuochi, ne' quali il punto uguale non è pare, ma vince quello, che è il primo a giucare; Guadagnare, o Approfittarsi col prevenire. *Sr. Agrippina non era vinta dalla mano, Natura era sporcisato*, Tac. Dav. ann.

§. *Vincer la mano*, vale Guadagnare il primato; Ottener la precedenza. *Vs. Cr.*

§. *Uscir di mano*, vale Sceppere. *Perchè non ci sarebbe il loro cuore, s'egli uscisse lor vive dalle mani avendo detto: egli è spacciato, e muore.* Bero tim.

§ Meno per Ajuto; e Cooperazione. *Ma se questa sola è inganno d'animale es. Dio la veggia, e pregoms la sua mano, e ajutimi sì, che io non erri.* Vit. SS Pad.

§ *Dar mano*, vale Porgere ajuto; Ajutare. *E die alla cosa di Santagnese mano, che salvata fard tutta da un laso.* Ar Fur.

§. *Dar mano a checchessia*, vale Cooperarvi. *Voc. Cr.*

§. *Farsi dare una mano*, vale Farsi ajutare. *O che non le puoi portar due pesta da te solo? chiamale e fatti dare due mano.* Fag com.

§. *Se tu sei una mano, ed io son due*, si dice dell' Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello, che vorrebbe il compagno. *Fir. Lur.*

§. *Una mano lava l' altra, e le due il viso*, e dinota, che Reciprocamente l' un dee compiacere, e ajutare all' altro. *L' una man lava l' altra, e le due el viso.* Bellinc. son.

§. *Tener mano, e Tener di mano*, vale Ajutare a fare; Esser complice, o coosenziente; Consorrer nel fatto; Dare ajuto; e s' intende per lo più in pregiudizio del terzo; il che si dice anche l'anere il sacco. *Con loro insieme teneva mano a' befforlo. In questa guisa Bruno, e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, trovano. ec.* Boce. nov. *A queste discordie tenieno mano molti baroni del Regno.* G. Vill.

§. Onde in proverb. *Tanto ne va a che ruba, quanto a quel, che tien mano, o che tiene il sacco.* V. Sacco.

§ Mano per Banda, Lato; Parte. *Colui, che te poesse insegnatrovis da ucà mano nzava, e dall' altra produsta el signore sopra noi ec.* Din. Comp. *Acciò non si buttì sur una mano più, che sull' altra.* Sagg. nat. esp.

§. *A man destra*, posto avverbialm. vale Verso la parte destra; Dalla banda destra. *Dovendo a man destra venire, si misero per una via a sinistra.* Boce. nov. *Non fu nostra intenzione, che a destra mano de' nostri successori parte sedesse.* Dant Par

§. *A man dirittа, A man drissa*, e *A man ritta*; *A destro* senz' altro aggiunto, e *A la destra mano*; ed io altre gli se encora, tutte significanti lo stesso che A man destra *Si volsero alla prima strada, che è man dritto, e va fuor per il colle della campora.* Varch. stor.

§. *A man sinistra*, o *manca*, o *stanca*, che anche si dice *A mancina*, o *A sinistra*, senz' altro aggiunto, vale A man sinistra; Verso la parte sinistra. *Volgemmo, e discendemmo a mano stanca. Volgemmo ancor pure a man manca.* Daot. Inf. *Vedemmo a mantina un gran pezzone.* Id. Purg. *Desiderose di volgersi al mare per lavarsi si sorse a man sinistra. Se misero per una via a sinistra.* Boce. nov *Corse a man sinistra Ruggier tanto.* Ar Fur.

§. *Stare a man ritta*, vale Prendere, Avere il primo luogo; e per lo contrario *Stare a mano mancа*, vale Aver l'ultimo luogo. *Voc. Cr.*

§. Mano, per Carattere, o Scrittura. *Lettera scritta di propria mano. Abbiamo la carta composta per mano del detto ser Ghello.* Cron Vill. *Non ostante, che vi fosse la ripruova, e le lettere di sua mano.* Varch. stor

§ *Avere buona mano di scrivere*, vale Formar bel carattere. *Voc. Cr.*

§ Per Forza; Autorità; Potere; Podestà; Balìa *Nè secondo poteva di sua mano trarre. I' fuggì le tue mani, e per commino, ec. m' andava stenostinto.* Petr. *La sanità del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora* Boce nov. *Il quale le legame a sciogliere è bisogno la mano Apostolica, cioè l' autorità de' prelati.* Pallav. *Si volea privare di Stato legno per mano del Comune di Firenze* Stor. Pist.

§. *A mano*, talore vale In mano; In potere. *Venendo a mano del predetto re.* *tenne un valentissimo, e fervente Cristiano ec.* Vit. SS Pad. *Morì da' quali fuggendo, per non capire le vie, a mano di' nimici nemici montani perdurarono.* Bemb stor.

§ *Avere in mano*, vale Potere; Possedere; Avere in balìa, in podestà, o in potere. *Io ho in mia mano di poterti far Papa, s'io voglio.* G. Vill.

§. *Cadere in mano d' alcuno*, vale Venire in di lui podestà; Venire in suo potere V. Cadere. *Cadere in man dei miei nimici*, Petr.

§. *Capitar alle mani, e nelle mani*, vale lo stesso, che Dar fra mano. *Io ec. capitai alle mani de' lanzi.* Amar. Furt.

§ *Dar fra mano*, vale lo stesso, che Dar nelle mani; Dar per mano. *Ce ne deste una volta non (calemies) fra mano, la quale ec. non fu mai possibile si fosse tirare.* Sagg. nat. esp.

§. *Dare in mano*, att. vale Consegnare in potere. *Egli prestamente trovatolla, in mano la mi diè.* Dav. Orsa.

§. *Dar nelle mani, o in mano*, vale Mettere in podestà, e balìa. *Diedevi gli uccidiere de quel giovane nelle mani.* Bocc. nov. *Il Signore lasciò molta gente, ec. e non lo diede in mano di G. più Nave, acciocch' egli gastigasse, ec.* Coll. Ab Isac. *La repubblica intera, come gli è a Vostro, le fu data in mano.* Dav. Scism.

§. Ed in signif. neutr. vale Venire in potere. *Che alcuni non dovessero nelle mani de' Corsari.* Sen. ben. Varch. *Da poi ch'io mi partii di qui per ire in Soria, e ch'io dessi in mano a Barbarossa.* Cecch Servig.

§. *Essere, Andare*, o simili, in mano, o nelle mani altrui, vagliono Essere, o Andare in potere altrui *Non posso quivere di tempo, che io saglielo andare in mano del suo nimico* Guitt. lett. *A tui quando nelle mie mani fosse, come voi siete, quella parte dei e sue cose mi fosse, che ec,* Bocc. nov. *Venti giovani Fiorentini, quali stessero nelle mani di Sforza, e d' altri nostri separati* Cron. Morell. *Volle, che lo schiavo delle corte della città ec. fi. fosse in mano de' Priori, autorità ec devessero stare in mano sua.* Varch. stor. *Poca morir dieste persone, e dieste, che senz' ordin alcun gli andare in mano.* Ar. Fur.

§. *Essere, e simili in mano*, vagliono anche Essere ec. in facoltà, o in arbitrio. *Ma non he avuto pensiero sì fermo, che non sia in tua mano spezzarlo.* Bemb. lett.

§. *Essere, Mettersi ec. alle mani, o in mano d' alcuno*, vagliono Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione. *Si misi in mano de' medici. L' Illustriss. Sig. Mastebeta è alle mani di un medico non meno dotto, che prudente.* Red. cons:

§. *Giurar nelle mani*, vale Giurar davanti ed alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento. *Giurarono nelle mani a me Dino riceverlo per la comune.* Din. Comp. *Avendo in Pistoja nostri cavalieri giurati nelle mani degli Angioni.* Cron Vill.

§ *Lasciare in mano, o nelle mani*, vale Lasciare in domicilio; Consegnare; Raccomandare. *Voi lasciè nelle mani di*

Dio. Serm. S. Ag. E stava in gran pensier di Rossano per non saper a chi lasciarlo in mano. Ar. Fur.

§. *Mettor nelle mani*, vale Dare altrui in potere. *Vos. Cr.*

§. *Mettere*, o *Porre tra le mani*, o *nelle mani*, o *in mano*, vale Dare, o Consegnare in potere. *E mia vita, e mia morte, quel, che solo il può fare, l'ho posta in mano. Vos.* *Mi fortuna ha posto in mano il freno delle belle contrade* Petr.

§ *Rimettere in mano*, vale Dar libertà, potestà. *La cognizione era rimessa in mano della Signoria di quelli tre.* G. Vill.

§. *Venire in mano d'alcuno*, vale Essere in suo potere. *Il ler buono proponimento campò loro medesimi, e noi di sì orribile, che nelle loro mani stette il nostro stato.* Cron. Morell.

§. *Venir nelle mani*, o *a mano*, o *in mano di alcuno*, vale Venire in potere. *Avvenchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse* Bocc. nov. *In breve spazio di tempo molte castella, che di quà da Adda erano, in mano loro vennero.* Bemb. stor.

§ Mano, *Genus, species*. Qualità; Condizione. *Se ben si contentavano le pene insino a quel segno, quasi più di lascivo giovanetto, che di sommesso si potean dire, ma le facevan vie più vivace d'un'altra mano.* Fiamm. *Non sicuro di vita troppo infima, e piccola, nè di troppo suprema ed alta, ma stato di vita di mezza mano.* Pallad.

§ Di là. *D. Istà mano*, posto avverb. in forza d'agg. vale D'umil condizione; Di piccolo affare. *Se tu mostri una fanciulla di bassa mano in non cattivo abito, e' non è mai per robba, che ella vi porti, tenuente conto alcuno.* Gell. Sport.

§ Mano, per Certa quantità determinata di checchè si sia. *Io dico lui, perchè se n'è una mano, che infistin le viscere a ottobre, e aprile.* Malm. *Berrebbe gradicchi innestimabile il trovarne una mano, ec. I. P. Gr. D. ne vuol mandare a donare una mano di scope a molti illustrati suoi amici.* Red. lett.

§ *Una mano di armati*, vale Un certo numero di gente d'arme. *Nè molto poi con piccola mano di armati venuti a Scipione, ec* Bocc. lett.

§. *Con potente mano*, nel medesimo signif. vale Con gran quantità di gente armata. *Carlo con potente mano venne contro loro.* G. Vill.

§. Per Raccolta di quattro insieme; Quaternario. *In miei anni non saprebbero accettare tre man di nocciuoli.* Bocc. nov.

§. Mano, per Maniera di operare di un Pittore, d'uno Scrittore o simile. *Avea preso la mano di Maestro Simone, che le sue cose in modo simili alle sue fossono, ec. Era da molti presa la mano di Maestro per quella del Frate.* Vasar.

§. *Di mano*, come *Quadro*, o *Pittura*, o *altra di mano di alcuno*, vale Di pintura, o Fatto da esso. *Di più colla un quadro d'una Madonna di mano d'Andrea del Sarto.* Lasc. Spir.

§ *Perder la mano*, Dicon gli Artefici Del perder l'uso di adoperarla secondo le regole dell'arte, o per disuso, o per averla impiegata in lavori sproporzionati. *Buonar. Diz.*

§ *Dar una, o più mani a checchessia*, vale Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarlo una, o più volte. *Volendo dipinger sopra muro, che sia secco, si rafina il bianco, e se gli dà due mani di calce calda ec. Di questa tal pennello se ne dà una stesa sopra il quadro.* Borgh. Rip.

§. *Dar le mezze mani alle candele*, dicesi de' Caratuoli Del mettersi nella proporzione, che si vuole.

§. Mano, assolutam. vale lo stesso, che A noi, Spedizione. *Poichè così vi piace, mano a divelle, ma più tosto tenzone, che si pensi.* Fir. dial. bell. donn. *Orsù, poichè così la festa, mano a dagliele.* Il Trin.

MANOÀLE, Che anche scrivesi MANOVÀLE, s. m. Colui, che serve al Muratore. *S. Cater. lett.*

MANOMESSA, verbal. fem. da Manomettere; e propriamente si dice Del vino vendereccio, che si comincia nuovamente a vendere. *Al Porco, e in Vinegia è scritto dì sono ora una buona manomessa.* Varch. Succ. *Berrò al pozzo una buona manomessa.* Malm. Qui per similit.

MANOMESSO, SA, add. da Manomettere. *Mantenere la botte manomessa del vino.* Dav. Colt.

MANOMETTERE, v. a. Mettor mano; Cominciarsi a servire di que' beni, che a poco a poco, e a parte a parte si consumano, come *Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo*, le simili. V. Incignare. *Egli ha del buon, ma e' non l'ha manomesso.* Pataff. *Se tu manomettè il vino forte, e 'l foiero guasto, o qualunque altra cosa non buona a peso tue la famiglia, niuno fa favor riserbo.* Agn. Pand.

§. Per metaf. vale Offendere, o Guastare; Magagnare; Sformare. V. Corrompere, Disertare. *Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assalimento.* Liv. M. *Manomettere il detto corpo, e sagliarli la testa.* Libr. Viagg.

§. Manomettere, per Liberare dalla servitù; Far libero. *Quelli, che così fosse, fu manomesso, e fatto libero?* Sen. ben. Varch.

MANÒPOLA, s. f. *Fervens manus*. Guanto di ferro per uso de' soldati. *Va, è troppo tenera per la nostra manopola.* Buon. Fier.

§. Per Quel paono, che è soprapposto alla manica via piccola, o grande. Le manopole antiche che coprivano il braccio dal gomito al polso eran quelle de' Paonazzi. *Non frequenta a bastar sopra e banche le mani; e de manopole, e i più 'n terra.* Buon. Fier.

§ Manopola, T. di varj Artifizi Pezzo di cuoja per riparo delle mano nel lavorare.

MANOSCRITTO, s. m. *Codex calamo exaratus*. Libro scritto a mano. *Aulor vi stracciando, e pronvedendo ai sibi manoscritti delle lingue tutte orientali.* Red. lett.

MANOSCRITTO, TA, add. *Calamo exaratus*. Scritto a mano; Scritto in penna; Non istampato. *Antica cronaca Latina manoscritta in cartapecora.* Red. lett. Och.

MANÒSO, SA, edd. *Mollis*, Morvido; Trattabile, e dicesi de' panni. *Acqua, che fia di più arrendevol pasta, e di pel più vegnente, e più morbo.* Buon. Fier. *Abiti di panno vasto, nuovo ci, ma semplice e manoso.* Baldin. Dec.

MANOVALDERÍA, s. f. *Mundiburdium*. Qualità del Manovaldo. *Sono malagevoli casi quelli, ec. dello vestituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderie, e tutorie.* Pascav.

MANOVALDO, s. m. *Mundualdus*. Manfurido. *In quelle parte, deve donne mondualde, ovvero in volgare manovaldo ai e donne, quando t'obbligano.* G. Vill.

MANOVÀLE, s. m. *Gerulus*. Quegli, che serve al Muratore, portandogli le materie per murare. *De' combattitori Romani ec. aver fatti ufficiali di pietra, e manovali.* Liv. M. *Mandandogli per essere manovali* M. Vill.

§ Proverbialm. *E' val più un colpo di Maestro, che due di Manovale*, e vale Che è più utile servirsi delle persone pratiche, e ammaestrate, benchè le spesa sia maggiore, che delle non pratiche, e ignoranti. *Vet. Cr.*

MANOVÀLE, add. d'ogni g. Lo stesso, che Manuale. *Lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, mercenarie, e illiberali.* Signer. Crist. inst.

MANOVELLA, s. f. *Trudes*. Lieva. *Quelli con fusbie, manovelle, e pali, faranno il buso opra, ch'ogni gran torre mantenere suppongia.* Cant. Corn.

MANOVELLO, s. m. Voc. ant. Manovella. V.

MANOVÌLE, add d'ogni g. Maneggevole, e Dozzinale. *Ricchi, e fornite scabatche ec trade, e padiglioni più manovili.* Sigon. Descr. Appar.

MANÒVRA, s. f. T. Marinaresco. Nome generico delle funi d'una nave.

§. Manovra, si dice anche Delle operazioni, che si fanno per governar una nave, e De' cordami medesimi, che compongono il corredo di quella parte del vascello, che serve per farlo navigare, e si divide in stabile, e volante.

§. *Manovra stabile*, si dice Quella specie di cordami, che servono per istabilire gli alberi, i quali non occorre mai maneggiare nel tempo della navigazione. V. Patarazzi, Sarchie, Stragli, Flucco.

§ *Manovra volante*, si dice Quella specie di cordami, che servono per dare i moti necessarj agl'istrumenti, che rendono mobile il Vascello, quali occorre spesso maneggiare navigando. *Mancano volonte degli alberi soprappetti, delle vergbe, delle vele, dell'antenne, dell'antenna di mezzana, e del simile.* V. Ghindazzo, Drizza, Mataffioni, Bozze, Fornello.

MANOVRÀRE, v. a T. Marinaresco. Muovere, o Maneggiare i cordami del Vascello, per eseguire un determinato moto degli ordigni di detto vascello.

MANRITTA, V. Mattitta.

MANRITTO, s. m. Lo stesso, che Marrotto; contrario di Mancino. *Cr. in* Mancino.

MANRITTO, ITTA, add. Che usa la man ritta. *Alterope, nome d'un guerriero mancino, manritto a ferire.* Ulen. Nis.

MANROVÈSCIO, e MARROVÈSCIO s. m. *Ifat.* Rovescione; Colpo dato col braccio all'indietro colla parte concava della mano; ovvero con bastone, o altro, che s'abbia in mano. *Gli mozzò un manrovescio, che gli tagliò la mano via.* Stor. Ajolf. *Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, ch'un miglio si sentì levare lo scoppio.* Malm.

MANSARDA, s. f. T. de' Muratori, ed Architetti. Maniera di tetto, quasi piano nel colmo, e quasi a piombo da' lati.

MANSÀRE. V. e dici Ammansare.

MANSIONÀRIO, s. m. *Mansionarius.* Cappellano, ovvero Cotini, che ufizia la Chiesa, che assiste a la Chiesa, e l'ha in custodia. *Avea nome Collazione, ed era mansionario, cioè sacrista nella detta Chiesa.* Dial. S. Greg. M. *Dopo quei primi gradi di custodi, che mansionarj si dicevano.* Borgh. Vesc. Fior.

MANSIÒNE, s. f. Voc. Lat. Fermata; Posata; Stanza. *Di che ben disse Cristo nel Vangelio: nella casa del padre mio sono molte mansioni.* Mor. S. Greg. *Nel quale luogo la indefettibile animale ofserva sue fidis, e mansione.* Agn. Pand. *Nel far fine il primo passo de l'uomo animale, nella mansione delle spirituale, quasi insensibile fulla quarta l'olestre.* Migal. lett.

MANSORÌNO, s. m. *Lonicera cerasus.* Nome, che si dà in qualche luogo della Toscana ad una specie di Madreselva, che fiorisce in Maggio, i cui fusti sono più robusti, che nell'altre specie. Le sue foglie sono di color verd-giallo, ovate, rotondate, pelose, con coltole, e vene del stesso colore. Il suo fiore è giallo al di dentro, roisigno al di fuori, e molto odoroso.

MANSO, SA, Voc. ant. Mansueto; Pievole. *Quali si fanno ruminando mente le capre stare rapide, e preterne* Daot. Purg. *Ingannando li stessi non se altre tirata più mansa, che della ti vanala.* Vit. Plut.

MANSUEFÀRE, v. a. *Mansuefacere.* Indurre in mansuetudine; Render mansueto; Addimesticare; Addolcire. *Mansuefece, e vaddorcìo l'acerba vista con atto pietoso, e cortese.* Tass. Gio. *Mansuefare il vizio delle fiere, che in un dando s'accende.* Buon. Fier.

MANSUEFÀTTO, TA, add. da Mansuefare; Ammansato. *Cr. in* Ammansare.

MANSUÈSCERE, v. n. Voc. Lat. Divenir mansueto. *Il cervio usa collo strumento della sua bocca fatta mansuescere, e umiliare i crudeli cuori.* Dant. Conv.

MANSUETAMENTE, avv. *Mansuete.* Con mansuetudine. *Avvisò di volersi del fatto contentare da lui mansuetamente pacificare.* Bocc. nov. *Rispose benignamente, e mansuetamente, che ciò, che 'l giovane avea fatto, era per amore.* Cron. Pur.

MANSUETÌSSIMAMENTE avv. Superl. di Mansuetamente. *Assai ragionevolmente mansuetissimamente rispose.* Fr. Giord. Pred.

MANSUETÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Mansueto. *Morì uomo mansuetissimo sopra tutti gli altri.* Mor. S. Greg. *Di tutte l'altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò vedere.* Fir. As. *Egli fu certo mansuetissimo rispetto.* Vit. SS. Pad.

MANSUÈTO, TA, add. *Mansuetus.* Di benigno, e piacevole animo; Che ha mansuetudine; Benigno; Piacevole; Placido; Clemente; Sofferente; Inalterabile; Pacifico; Dolce; Posato; Mite; Scevo; Quieto; Pietoso; Senza bile; Facile a placarsi, a compatire; Trattabile; Agevole. *Co' visi artificiosamente pallidi, e colle voci umili, e mansuete il quale con più mansuete animo una ingiuria ricevette.* Bocc. nov. *La mansueta vostra, e gentil agna abbraccia i fieri lupi. M. vecchio fanciullo, e fiero veglio.* Petr. *Mansueto cuore paziente, ma più che paziente.* Fr. Giord. Pred.

MANSUETÙDINE, s. f. *Mansuetudo.* Costanza d'animo contra l'impeto dell'ira; Benignità; Piacevolezza; Dolcezza. V. Umanità, Clemenza. *Mansuetudine dolce, pieghevole, compassionevole. La mansuetudine è detta laudabile contra l'superchio de l'ira, e lo mormorio.* Tes. Br. *Mansuetudine è cosa, che sostiene ogni avversità, ed ingiuria, non conducendo male per male. Mansuetudine non è nome volgare, ma istorico, e questo nome non si trova volgare in queste parti.* Fr. Giord. Pred. *Io niuno altro intendo di rendermi benevola la tua mansuetudine. Come la mia vera mansuetudine, e benignità sia di grato riposo, e di piacere agli uomini.* Bocc. nov. *Mansuetudine, e dolcezza ec. porta ephalmente.* Petr.

MANTACÀRE, v. a. Soffiar col mantaco. *E tosto lo vedea posato, ma poco, e per cominciare a dormire; e Agnolo mantacava.* Franc. Sacch. nov.

MANTACHÈTTO, s. m. *Follicolus.* Dim. di Mantaco. *Egli si colcò dappiede con uno mantachetto segretamente.* Franc. Sacch. nov. *Di Venezia tiam noi, e vi portiamo de' nostri mantachetti.* Cant. Carn.

MANTÀCO, s. m. *Follis.* Mantice. V. Soffiona. *A fremir la voce, e a mandi aria, come li mantici delli fabbri ec.* S. Ag. C. D. *Cominciò a soffiare col mantaco sotto il coperchio.* Franc. Sacch. nov.

§. Per metaf. *La negligenza sia sbandita, li mantachi sieno drizzati inver l'amore.* Fr. Jac. T. *Cui mantaccio di superbia infiati troppo soffian forte.* Guitt. lett.

§. Metaforic. per Polmone. *Invidia muove il mantaco a' cuochi.* Dant. Purg.

MANTACUZZO, s. m. *Folliculus.* Dim. di Mantaco. *Si leva tutte le cose, e carbone soffiando con un mantacuzzo.* Benv. Cell. Oref.

MANTARRO, s. m. Sorta di vestimento rustico, forse quello, che è detto Saltambarco. V. *Sannazz. pros.*

MANTE, s. f. e per lo più MANTI nel num. del più, T. Marinaresco. Amante. V. Manto.

MANTÈCA, s. f. *Unguentum.* Composizione, che si fa con lardo, mischiandovi odori; Pomata. *Non lo fanno per la temperie l'olio di tutto ec. il sego, il lardo, e finalmente la manteca.* Segg. nat. esp. *Vi serverà dentro ec. una cassettina di manteche.* Red. lett.

§. Manteca, si prende anche per Burro salato. *Mons. annot. lett. Magal.*

MANTELLÀCCIO, s. m. Pegg. di Mantello; Tabarraccio. *Fir. As.*

MANTELLÀRE, v. a. Coprire col mantello, ed usasi anche in signif. n. p. *S. Cater.*

§. Figuratam. Palliare; Inorpellare. *Con falso nome di gentilezza mantella.* Boez. G. S.

§. In signif. n. p. per Scusare. *Per la qual cosa fai confessione di giustizia il seggio, avendo divieto; e per questo mi mantelli di andare in ambasciata.* Cron. Vell.

MANTELLÀTO, TA, add. da Mantellare. V.

§. Mantellato, di Mantello, Che ha mantello, e dicesi di Cavalli, e Cani. *Si vide un branco di dieci pulitri, ec. che quantunque mantellati sieno di chiari colori e diversi, nisfchedunno ben si può separatamente discernere.* Bald. Dec.

MANTELLETTA, s. f. *Chimyr.* Sorta d'insegna, a ornamento reale, o d'altra dignità, che cuopre le spalle, e 'l petto. *Mantelletta da Prelati, Protonotarj Apostolici, Canonici di alcune Metropolitane, ec. Distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, e voglian dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea ec. Portando i le armille al braccio, ed agli omeri lo mantelletta.* Stor. Eur.

MANTELLETTO, s. m. *Pallidum.* Dim. di Mantello. *Presi dal taverniere in prestanza due mantelletti.* Boc. nov.

§. Mantelletto, Spezie di riparo militare formato di pancone per lo più foderati di latta, e stabiliti sopra delle ruote per ispignerlo dinanzi a' guastatori a difesa della moschetteria degli assediati. *E soffon serti mantelletti adatti da poter forse star co' pali in mano a romper delle mura certi pietti.* Ciriff. Calv.

MANTELLÌNA, s. f. *Pallidum.* Dim. di Mantello. *Si fecero donare la sua mantellina foderata di vaio.* G. Vill. *Stessono una mantellina per risogliere questa piccola cosa.* Franc. Sacch. nov. *Ma per vaghezze farei una mantellina a Nettuno di cristallo.* Car. lett.

MANTELLÌNO, s. m. *Cortina.* Quella coperta, colla quale si cuoprono le immagini sacre, e talora, i bambini. *Mantellino di velluto ricamato gallonato d'oro pel tabernacolo della Madonna.* Cas. Imp.

§. Per Mantellina. *Apparecchiarono in Lucca un mantellino foderato di vaio.* Ricord. Malesp.

§. Per Dim. di Mantello. *Le coppa da baroni si convertì in un mantellino, che parea foderamindosso.* Franc. Sacchi

nov. *Ma da chi potrò aver ora in prestito da pormi almeno in sul fattesso un pezzetto mantellino?* Ar. Negr.

MANTELLO, s. m. *Pallium*. Spezie di vestimento, per lo più con bavero, e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni. *Mantello semplice e senza maniche. Mantello, o sbarro foderato con maniche a doppio. Mantello tondo grande. Mantello a ghirone.* Band. ord. *Il mantello è una veste intera per lo più lunga sino ai talli del piede.* Varch. stor. *Vide il Re uscire dalla sua camera tutto villeppato in un gran mantello.* Bocc. nov. *Con certe bianche, e mantello cenerino, o perso, e in sul mantello una conchetta bianca.* G. Vill. *I quali parimente sotto le mantella spade celatamente.* Liv. M.

§ Mantello, figuratam per Iscusa; Ricoperto; Copertichella. *Con questo mantello molte si coprono, dicendo: io farei vituperato, s'io perdonassi, e non facessi la vendetta.* Cavalc. Med. cuor. *Ipocriti, che si coprono col mantello di religione, non si ne fidare.* Cron. Morell.

§. *Nè di state, nè di verno non andar senza mantello*, proverb. che vale Star sempre provveduto per tutti i casi, che possono nascere; tolta la metaf. dalla necessità dell'uso del mantello, essendo facil cosa, che prova tanto d'estate, quanto d'inverno. *Voc. Cr.*

§. *Ritoprirsi col mantel d'altri*, e simili, vale Scusare se coll'accusare altrui. *E per coprirsi sempre in ogni suo avvenimento ricoprir col suo mantello.* Salv. Grench.

§. *Mutare, o Rivolgere mantello*, e simili, vagliono Mutar pensiero, o opinione. *Quando e' avvenisse, che questa non fosse la salute tua, e tu allora mutassi mantello.* Cron. Morell. *E su tuo mantello rivolto disonorevolmente si intendi confessare.* Guid. G.

§. *Aver mantello a ogni acqua*, vale Essere pronto al bene, e al male; Accomodarsi a ogni cosa. *S'io fiento, io ho mantello a ogni acqua.* Salv. Grench. *Vedendovi aver mantello ad ogni acqua d'uopo bisogno.* Alleg.

§. *Coverna coppa, o mantello*, vale Terminare un negozio; Venire a qualche conclusione; tolta la metaf. dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, o altro vestimento minore. *Coloro, che non vogliono stare più insieme, ma vedersi i fine ec. e finalmente tenarne, come si dice, coppa, o mantello, dicono ec.* Varch. Ercol. V. Coppa.

§. *Chi ha 'l lupo per compere porsi il can sotto 'l mantello.* V. Lupo.

§. *Che stretezza sia il mantello, e grasso il piastello*, prov. a dirsi da Chi non si cura di ben vestire purchè abbia ben da pappare. *Serd. Prov.*

§ Mantello, dicesi anche del Color del pelo del cavallo, o d'altre bestie. *A che fare avemo noi messa in vendita questo asinaccio vecchio difettoso, spiacevole, poltrone, soll'unghie guaste, con crespe mantello?* Fir. As. *Escono usciti un fiero e disfrenato Leardo, ed arretato avea il mantello.* Bern. Orl. *Soddisfassi in osservare non solamente direi il mantello (del gallo) ma i vasi segni esser sono naturalmente segnati.* Megol. lett.

MANTELLONE, s. m. Accresc. di Mantello; Mantello grande. *Pag. rim.*

MANTELLOTTO, s. m. Voce dell'uso. Dim. di Mantello; Piccolo mantello; Mantellerro; Mantelluccio. V.

MANTELLUCCIACCIO, s. m. Pegg. di Mantelluccio. *Ravvesti in certi disfadassi mantelluccciacci.* Libr. Pred.

MANTELLÙCCIO, s. m. *Pallidolum*. Mantello piccolo; Mantello di poco pregio; Mantellino. *Pensando in un mal mantelluccio quel bellissimo corpo così smozzicato.* Vit. S. Gio. Bat. *Dove ce ritrovai uno mio amicissimo, e parvemi federsi per terra involto in un mantelluccio tutto stracciato. Con certi mantelluccie, che piuttosto embravano loro, che e' ricoprissono le macerate membra.* Fir. As.

MANTENENTE, avv. *Illico*. Immantenente. *La cosa, che l'uomo apprende per mia, è tarda, e diversa: quella, che è naturata, è ignale, ed è mantenente.* Sen. Pist. *Mantenente fu mise fuora del Paradiso.* Tesoretto. Br.

MANTENENTE, add. d'ogni g. Che mantiene; Sostenente. *Sen. Pist.*

MANTENERE, v. a. *Conservare*. Conservare; e si usa, oltre al signif. att., anche nel neutr. e nel neutr. pass. *In grande, e onorevole stato appresso di se si mantenne.* Bocc. nov. *Or non fa'em, che per far noja, e dispiacere ad altrui non s'acquista, nè si mantiene amore, anzi odio, e nimistà?* Lab. *Lo dolce viso del bel viso adorno, che me mantiene, e 'l fiel nostro onora. Che vive, e lieto ardendo mi mantenne. E questo foco amor qui mi mantiene.* Petr. *Collega fu a mantener la barca di Pietro in alto mar per dritto segno.* Dant. Par. cioè Reggerla, e tenerla diritta. *Il quale sempre in abito onesto, e religioso si mantenne. Per mantenere le terre di Toscana a sua parte.* G. Vill. *Vive a riguardo, ovvando di mantenere, e conservare sua onestade, e suo onestate*, ec. Passav. *Povertà, Dio si mantegna femmine devote al nostro loro.* Fr. Jac. T. *Par sì, che a tale ne portassi l'onore, e in tempo mantenesse l'insegna mia?* Bern. Orl.

§. Mantenere, per Dare il vitto; Nudrire. *E sapete la così mal mantenere o pur bene. Come manderò io a andrò a domandargli questo fattone, che è, per quel, che io oda, il migliore, che mai valesse, ed altr'a ciò il mantien nel mondo?* Bocc. nov.

§. Mantenere, per Osservare. *Che mantenebbe a' Cittadini buono, e lieto patto.* M. Vill.

§. Mantenere, per Sostenere; Difendere. *Parmi vedere amore mantener mia ragione, e a darmi ossa.* Petr. *Rattamandandosi perchè le mantenesse, e favillasse nelle sue ragioni.* Franc. Sacch. one.

§. *Mantenere le spese*. V. Spese.

§ *Mantenere in isola*. V. Isola.

§. Mantenersi, per Durare; Rimanersi in un certo stato. *In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale vidur si possa, ed in esso poi si mantiene.* Segg. nat. esp.

§. Mantenersi, vale anche Sussistere, e Nudrirsi; Farsi le spese per campare.

MANTENIMENTO, s. m. *Conservazione*. Il mantenere. *A buono mantenimento della vendita non dovemo solamente seggere, nè solamente servire ec.* Albert. *Nutrimento atto, e convenente alla conservazion della vita dell'uomo, e al mantenimento della temperanza della complessione sua?* Circ. Gell. *Sommi ministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto, e mantenimento a spese del Re.* Serd. Star.

MANTENITÒRE, verb. m. *Conservatore*. Che mantiene. *Nè essere partecipe di vita, nè mantenitori di giustizia, nè ricevitori di spirituale, e vero lume.* Anim. ant. *Fece Dio apporre Enea essi quale era stato cerimonie, e mantenitore della legge.* Franc. Sacch. Op. div. *Essere a voi mantenitor della promessa nostra.* Buon. Fier.

§. Per Difensore; Campione. *Mantenitor de Dame. Nel quale erano due Cavalieri, ec. che devisa fare ufizio di mantenitore.* Baldin. Doc. *Stranno campione, e mantenitore della detestata Arcistessica.* Gel. Sins.

§. Mantenitore, parlandosi di Giostre, Quel cavaliere, il quale sfidava al combattimento, e che si poneva nello steccato per render soddisfazione a chiunque si presentasse, purchè nobile, sotto nome di Venturiero. *Qui si è altri Cavalieri furono mantenitori della sbarra. Il nostro Duca, e 'l Conte d'Agamonte insieme furono mantenitori d'una altra giostra.* Car. lett.

MANTENITRICE, verb. f. di Mantenitore. *Questo era è certo di certa per la sua alma, che è la mantenitrice di tutte le cose.* Segner. Pred.

MANTENÙTO, TA, add. da Mantenere; Conservato. *Rendendo grazia da' Genovesi per la fede grandemente a quel posto.* M. Vill. *I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi l'acque se disempono.* Ricett. Fior. *Il Duomo di Milano acquistato, e mantenuto con dispendio di cent'ovo.* Varch. stor. *Le cerne ec. mantenute nel mezzo chiuso, e nigli esternali e nel fondo sciolte.* Vasar.

MANTICE, s. m. *Follis*. Strumento, che attrae, e manda fuor l'aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono, e simili. *Canna del mantice. Menar i mantice. Mantici grandi con le canne lunghe, e con le soprocanne.* Biring. Pirot. *Le Mantici sono uno pelle conficcata fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e rivingendo la pelle, il fiato esce delle spiragli.* Cavalc. Specch. cr. *Il quale suona mediante il fiato dato da' mantici.* Esp. Salm. *Co' mantici, e col fuoco, e cogli spiedi.* Petr. *Composto è lor d'intorno il rogo omai, e già le fiamme ei mantice v'accese.* Tass. Ger.

§ Par metaf. vale Istigazione, e Istigatore. *E qui', che ora i benevoli con legami d'amore, erano mantici alle loro ire.* Tac. Dav. ann.

§ *Mantice parcante*, è Quel mantice, che ha tre palchi, e che sempre soffia quando sia condotto da alcuno con piccol moto.

§ *Mantice del calefso, della stufa*, o simile T. de' Valigiai e dall' uso Quella parte che serve di coperta al calefso, alla cesta ec.

§ *Come i mantici, una volta sì, e una volta nò*, cioè che Quando uno va su e gonfia l' altro va giù e sgonfia, e ditesi di Chi or vuole, or non vuole una cosa. *Serd. Prov.*

MANTICETTO, s. f. *Folliculus*. Dim. di Mantice. *Fuscegli vento son un manticetto un gorgone, finchè con quel vento si freddi*. Benv. Cell. Oref.

MANTICIÀRO, s. m. Voce dell' uso. Artefice, che fabbrica i mantici. In Toscana è lo Staccaja, che fa i mantici.

MANTICORA, s. f. *Mantichora*. Sorta d animale con quattro piedi, che ha tre filari di denti nelle mascelle, e con volto d' uomo. *Manticore son tre filos di denti*. Cirill. Calv. *Avea in boca tre fila di denti, con volto d' uom, mani ed appellata*. Morg.

MANTIGLIA, s. f. Sorta d' ornamento, o d' abito, che portano le donne sulle spalle. *Or s' usa l' andrè, mantiglia e bassilegi*. Sacc. rim. *La Signora G. ebbe una mantiglia, che valeva dieci doble*. Fag. Com.

§ Mantiglia, diconsi in Marineria Due Paranchinetti, fermati ciascuno ad ogni estremità delle vergbe, e su cappelletto dell' albero, mediante i quali si tengono bene in bilancia, e orizzontalmente le estremità di dette vergbe.

MANTILE, s. m. *Mappa, mantile*. Tovaglia piccola, ed è nome generico; ma tra' Fiorentini vale Tovaglia grossa, dozzinale. *Red. Voc. Ar. Una tavola coperta di netti, e asciutti mantili* Bocc. lett. *Disse, che voleva pur pagnotta per asciugare di mantili, e altro panno*. Quad. Cont. *Con larghezza vi getta su un mantile sbattuto prima ripiegato al fianco*. Alleg.

MANTÍNO, s. m. Dim. di Manto. *Cepresti un mantino di fatto discrezione*. Fr. Jac. T. Qui per metaf.

MANTO, s. m. *Pallium*. Spezie di vestimento simile al mantello, usato per lo più dai gran personaggi; Ammanto; Pallio. *Manto papale, reale, nobile, purpureo, candido. Manto di cavalieri*. V. Ammantare, Ammantarsi, Dismantersi. *E 'l Vicario di Cristo colle sorme delle chiavi, e del monte ci rende terra. Seguendo portasti lui, ch' avvolse l' ovile nel suo bel manto*. Petr. *Donna m' apparve sotto verde manto*. Dant. Purg. *Cuopron de' manti lor li palefreni*. Id. Par. *Se stanfe la serena, e 'l manto Papale, e rinunziò il Papato*. G. Vill.

§. Per metaf. vale Copertura; Velo; Scusa; Pretesto. *L' animo ciascuno sua passion sotto 'l contrario manto ricuopre*. Petr. *Velo il severissimo ardor sotto vergogna, e fo manto del vero alla menzogna*. Tass. Ger.

§. *Sotto il manto d' ipocrisia*, cioè Sotto pretesto, Sotto coperta di far del bene. *Malm.*

§. Manto, T. Marinaresco antico, Sorta di fune, colla quale si legano l' antenna, e le vele; oggidì i Marinaj dicono Amante. *Manti, prendani, e poggia, Poppa, e orsipeggia*. Franc. Barb.

MANTÒ, s. m. Veste chiusa, assettata, e lunga a guisa di manto, usata dalle donne di qualità. *Vestì il manto ecco, chi ove ai gregi devrebbe di portare un gonnellino*. Fag. tim. *Mettisi presto presto quell' altro mantò*. Id. Com. *Allor s' usava busto, e gonnella, e sa sopo le pezzole colle quali il mantò non accordava*. Sacc. rim.

MANTO, TA, add. Voc. ant. derivata dal Provenzale, vale Molto. *Fra le genti fecero monte fisso di sonno s' infinge. Che monte volte poco morsi vidi*. Franc. Barb.

MANTÒRE, avv. Par che vaglia lo stesso, che Tuttora, e Molte volte, e che sia formato da Manto, e Ore. *Aggio vijto mantore mang' ama, e poderoso sodar bosio*. Dant. Majan.

MANTRUGIÀRE, v. a. *Manu attrectare*. Maneggiare; Trattar con mano; Brancicare. *Questa (erba) si piglia fresca la mattina di buon' ora mantrugiandolo poco, e brancicandola il meno, che si possa*. Sod. Colt.

MANUALE, add. d' ogni g. *Manualis*. Di mano; Fatto con mano. *Quantunque artefice della natura, e non manuale paresse*. Bocc. nov. *Ma alcuna manuale arte non apparasti*. Lab. *Essendone signori orefici manuali, e idioti*. G. Vill. *Per eccellenza d' arte manuale*. Com. Purg. *Trovammo fatto uno pendente ripa ec. una spelonca vestibilissima, e grande, non so se naturalmente, o se da mannale artificio cavata nel duro monte*. Sanoazz. Arc. pros.

§. Manuale, per Manesco. *Baso. Teo.*

MANUALITÀ, s. f. Voce dell' uso. Qualità di ciò, che è manuale.

MANUALMENTE, avverb. *Manibus*. Con mano. *Non è panno manualmente cessuto*. Lab. *Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l' uomo, ma eziandio chi l' ordina*. Cavalc. Med. cuor. *E se avviene, che non lavorasse manualmente, ensvi all' erogiuna*. Vit. SS. Pad. *Sotto l' ombra di quel frassino ec. parte dalla natura, e parte manualmente fatto*. Varch. Ercol.

MANÙBRIO, s. m. Voc. Lat. Manico. *Incominciamo a dimenare in quà, e in là il manubrio*. Segg. nat. esp.

MANUCÀRE, v. a. Voc. ant. Mangiare. *Manucano un morsello di pan grasso*. Sen. Pist. *Credete voi, che egli vi mangino? i morsi non mangiano gli uomini*. Bocc. nov.

§. Per metaf. *Perocchè 'l cuor lo tuoco, e le mamme s' ingordo voglia*. Ar. Fur.

§. *Dove si manuca Iddio mi vi conduca, e dove si lavora manzi fuora*, detto di facile significato. *Pir. Luc.*

MANÙCCIA, s. f. *Manuscla*. Dim di Mano. *Standolo il fanciullo in grembo, veggendo ch' ello piange, gli le pone la sua manuccia piccolina alla bocca, e egli cheta*. Vit. Crist.

MANUELLA, Voce corrotta da Manuccia. V.

MANUMISSIÒNE, s. f. T. de' Legisti. Liberazione da servitù. V. Schiavo.

MANUMISSORE, verb. m. Che libera da servitù. *Sogliono da i benestanti signori, quasi loro manomissore, ricevere in dono il refuse*. Salvin. disc.

MANUMITTENTE, add. d' ogni g. Che libera da servitù; Che mette in libertà. *Aggiungevano avanti all' antico nome ec. il prenome, e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente*. Salvin. disc.

MANUSCRISTO, e MANICRISTO, s. m. Sorta di confezione, la quale si adopra per le Padreche. *I pannili, i locchi, e i manuscristi divenssno bianchi, temmandogli molto*. Ricett. Fior. *Come manicristo a tutti piacque*. Morg.

MANUSCRITTO, s. m. *Codex calamo exaratus*. Manoscritto. *Trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto*. Red. lett. *Un altro libro in lingua Abissina n' ho veduto tra alcuni manuscritti Siriaci*. Id. esp. nat.

MANUSCRITTO, TA, add. *Calamo exaratus*. Manoscritto. *In un antico suo libro manuscritto Toscano di Mistorielle. Tra molti testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue*. Red. lett. *Fu esibitogli da me di alcuni scritti manuscritti quaderni*. Buon. Fier.

MANUTENSIÒNE, s. f. T. de' Legisti. Sicurtà data per lo mantenimento della cosa. *Io non preccudo già, che sia passato la limitata in debito ec. nè vo' in giudizio comparir col culo, che la manutenzion mi si concede*. Fag. rim.

MANUVALDERÍA, s. f. Tutela, Custodia del Mondualdo; Manovalderia. *Rimasto a manuvoldardo dello madre, fu per essa oppo non molto data a moglie ec.* Stor. Semif.

MANUZZA, s. f. *Manicula*. Dim di Mano; Manuccia; ed è Term. disprezzativo. *Mi esibisce mandarmi certi suo manuzzi di vaganzuole son una vecchiettina di gennaro*. Vit. Benv. Coll.

MANZA, s. f. *Amasia*. Lo stesso, che Amanza; Persona amata; Amica. *Me pur se mai chiedesse la mia manza insino a cafagnau' andro' a pensare*. Lor. Med. canz.

§ Manze, per una Sorta di Colesso: V. Frullane, Cuppè. *Il cuppè, il frullone, le manze, le fiorge*. Fag. enm.

MANZANILLO, s. m. Albero notabile per li suoi frutti che sono velenosi. Il suo legname è scherzosamente macchiato a guisa del marmo.

MANZO, s. m. *Bos*. Bue. *I manzi, ed i bufoli, che solvolea pesano 2300. libbre ec.* Red. Oss. ann. *Mena nel suo desco, servi manzi, e bo' vitelli*. Lor. Med. canz.

MANZOTTA, s. f. Giovenca; Vaccherella. *Bovis. Miglioz.*

MAOGÀNI, s. m. *Swietenia Mahagoni*. Nome d' un albero Americano il di cui legno di color rosso è molto pregiato per infiniti usi e per lavori d' Ebanisti.

MAOMETTÁNO, s. m. Della Setta, e Religione di Maometto. V. Religione.

MAOMETTISMO, s. m. Maccomet-

timo, Religione de' Maomettani. V. Maometto, Religione *Se ella è stata* (la Fè Cattolica) *agitata da più Eresie, che il maomettismo medesimo, e l'Ebraismo, ciò non deriva a lei punto di curiosità*. Segner. Inc.

MARÒNA, s. f. T. Marinaresco. Nome d'una Sorta di nave turchesca a foggia di galera. *Lor. Banc. scherzi.*

MAPPAMONDO, s. m. *Mappe mundi*. Carta, o Globo, nel quale è descritto il mondo. *Disegg. le figure stese una donna giovane sulla figura del mappamondo in mano*. G. Vill.

MARABÙTO, s. m. T. della Stor. mod. Sacerdote Maomettano, custode d'una Moschea.

§. Marabuto, T. Marinaresco. Nome d'Una delle vele d'una galera.

MARACHELLA, s. f. Spia; L'atto del far la spia; onde *Far la marachella*, vale Far la spia. *Perchè d'altro ha fatto altre rame non fanno a' gabellieri la marachella*. Malm.

§. Marachella, per una certa metatesi, vuol dire altresì Frode; Inganno; Gherminella; onde si dice comunemente fra la Plebe *Il tale fa delle marachelle*, per dire Delle frodi. E 'l Fagiuoli in una delle sue commedie. *O' colai fece la sai mara bella, ma ne pagò il fio.*

MARAGNUÒLA, s. f. Voce dell'uso. Massa piramidale di fieno, che ne' campi fanno gli Agricoltori, dopo averlo fatto seccare al sole.

MARAME, s. m. *Pergamus*. Il Peggiore, o lo Scottume in quantità, come sarebbe Ogni rifiuto di mercanzia; detto forse a similitudine di quelle cose, che dal mare son gettate a riva. *Da quale di coloro hai tu comperato questo marame?* Fir. As.

§. Per Trappoleria; Giuateria. *Non abbiate paura di marame nessuno*. Varch. Suoc.

§. Per Quantità grande di checchessia. *D'anelli, d'orecchini n'è il marame*. Malm.

MARANGÒNE, s. m. *Pelecanus crocorax, sive Corvus aquaticus. Pelecanus, Corvus* Linn. Uccello, che frequenta i lidi del mare e le paludi, con altro nome detto Corvo aquatico, Mergo, e in Toscana volgarm. Perdigiorno. V. Egli è il solo fra gli uccelli palmipedi, che si posi, ed anche talvolta edifichi negli alberi. Dicesi che gl'Inglesi hanno l'arte d'assuefare quasi uccelli alla pesca. *Marangone effigiato nerreggiante, o sia Corvo aquaticus niuosus. Marangone di becco e piedi gialli. I marghi, che volgarmente fan chiamati marangoni, i taffetà* ec. Red. Ins. *Marghi, o marangoni* ec. *che in Toscana ec. fan detti fagiani, o serolani, ed in Venezia si appellano folole* ec. Id. Oss. an.

§. E perciocchè questi uccelli si tuffano, e prendono sott'acqua: perciò in Termine di Marineria, son detti Marangoni Quegli uomini, che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, o raccontano qualche rottura delle navi. *Rincoppa, a marangone, l'orcapeggia, e l'assimone*. Red. Ditir.

§. Sulle galere dicesi anche Marangone al Maestro d'ascia.

§. Marangoni, chiamansi anche i Garzoni de' Legnajuoli, che lavorano per opra quando in una bottega, e quando in un'altra a tanto il giorno. V. Segatore. *Perciò fatti venire due marangoni, con certo quell'ordigno, che s'adopera a fegare i legnami, ed e pontoni, a dividere il mastro messe in opra*. Malm.

MARÀNO, s. m. Sorta di navilio *Bacchi, marani, stafe* ec. *saravane, e galle*. Cinif. Calv.

MARASCA, s. f. *Cerasum acidum*. Spezie di ciriegia aspra, lo stesso, che Amarasca. *E queste si chiamano amarine, ovvero marasche*. Crese.

MARASMO, s. m. *Marcor*. Malattia, che induce somma magrezza. *Sogliono finalmente dare nel marasmo*. Libr. cur. malatt.

MARASSO, s. m. Nome, che i Ciurmadori danno alla vipera. *Due di quelli ciurmadori i quali l'uno s'eran fatti mordere da due marassi mesi in sue luoghi dalla persona*. Mattioli.

MARAVIGLIA, e MERAVIGLIA, s. f. *Admiratio*. Passione, e Commozion d'animo nascente da novità, o da cosa rara, che rende attonito; Ammirazione; Stupore; Maravigliamento. *Maraviglia grande, alta, viva, smisurata, nuova, strana, estrema. Avere, o Prender maraviglia, Riempire, o Riempirsi di maraviglia. Fu ad un'ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza sopraprese, che appena seppe, chi fue si dovesse. Il quale quivi vedendosi, quasi di se per maraviglia uscisse* Boce. nov. *Manifestano la ragione, cessava la maraviglia*. But. *Vedrem poi per maraviglia ragione sedea la donna nostra sopra l'erba. Piene di maraviglia, e di pietate*. Petr. *Qual maraviglia è se vicino al fuoco mi strusto?* Buon. rim.

§. *Dare, Apportare, e Far maraviglia*, vale Cagionare ammirazione, stupore. *Se nuova, e fuori usata, che gli dier maraviglia, e noja assai*. Bern. Orl. *Se per tal l'erbe dell'ingegno sanza dar maraviglia alcuni non ha possanza*. Barz. Varch. *Maraviglia fanno a chi l'ascolta*. Petr.

§. *Essere una maraviglia*, vale Esser cosa grande, cosa da far stupire. *E fu le fantastiche mutate fen bassi a tanta altezza non è maraviglia*. Dant. Par. *E cosa sì forte, che è una maraviglia*. Tes. Br. *N. l'è gran maraviglia, perch'effetto non è dal valor mio, fu l'alma* ec. Buon. rim. *Pagio aveadava pure a non folaria, e a confortarla, e le promesse va tanto bene alla tavolata, che era una maraviglia*. Lasc. nov.

§. *Far maraviglie*, vale Operare cose grandi, e da indur maraviglia. *Di sua persona fece maravaglie in arme*. G. Vill. *Andate in quà, e in là senza fentirvi, e parvi fare maraviglie*. Boce. nov.

§. *Far la maraviglia d'una cosa*, vale Eccedere in lodarla, o stimarla.

§. *Farsi maraviglia*, vale Maravigliarsi. *Egli era alle strette, e si fa maraviglia di questa nuova volta*. Cecch. Mogl. *Che 'l carnasciale quest'anno sì basso venne, nessun non se ne facci maraviglia*. Cant. Carn.

§. *A maraviglia*, posto avverb. vale Ottimamente; Perfettamente; Maravigliosamente. *Da dubitar sarebbe a maraviglia*. Dant. Par. *E' diluviava a maraviglia*. Morg.

§. Diconsi *Le sette maraviglie del mondo* Il Faro d'Alessandria, le Piramidi d'Egitto, le Mura, e gli Orti pensili di Babilonia, il Colosso di Rodi, il Mausoleo eretto da Artemisia a Mausolo suo marito, il Tempio di Diana d'Efeso, la Statua di Giove Olimpico di Pisa in Elide. Proverb. *E per assegnazione dicesi di un edifizio sontuoso o di simil cosa che È una delle maraviglie del mondo*.

§. Maraviglia, Spezie di Bieto'a, che ha molte foglie di più colori, verdi, rosso carico, e giallo, e il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima. *Da Marzo semina ruchetta, ec. fiammiti, maraviglia, viuole* ec. Dav. Colt.

MARAVIGLIÀBILE, e MARAVIGLIÀBOLE, add. d'ogni g. *Admirabilis*. Maraviglievole. *Dunque non ci sarebbono altri ai ate maravigliabili*. Vit. Bati.

MARAVIGLIÀCCIA, s. f. Accrescit. di Maraviglia. *Non vi fate però sì sconfacciate maravigliaccie, che in quel sentire* ec. Alleg.

MARAVIGLIAMENTO, s. m. *Miratio*. Maraviglia; Il maravigliarsi. *Conversazione partorisce disprezzo, e sadezza genera maravigliamento. Grande maravigliamento è dell'uomo, che parla copioso, e savio*. Amm. ant.

MARAVIGLIANTE, e MERAVIGLIANTE, add. d'ogni g. *Admirans*. Che si maraviglia. *Come è grande il popolo de' maravigliandi, così è grande quello degli invidiandi*. Amm. ant. *Bisolco, ed Aronne* ec. *con cuore maravigliante avrà felice piede*. Salvin. Opp. Cace.

MARAVIGLIÀRE, e MERAVIGLIÀRE, v. n. e n. p. *Admirari*. Trarre ammirazione di alcuna cosa; Prendersi maraviglia; Rimanere attonito; Stupire. V. Trasecolare, o Strasecolare, Strabiliare. *Maravigliarsi sommamente, altamente, forte, non poco, assai molto. E maravigliomi'io, come egli non è già*. Boce. nov. *Maravigliomi ben s'alcuna volta ec. non vorrà in senno suo, s'ella l'ascolta, Ond' io maravigliando dissi or come sonesti me ch'io se non riconosca* Petr.

MARAVIGLIÈVOLE, add. d'ogni g. *Mirus*. Maravigliosa; Da maravigliarsene. *Pur maraviglievole fa molto a seguire quello, che divinamente ogni umano appetito si rivolse*. Dant. Conv.

MARAVIGLIOSAMENTE, e MERAVIGLIOSAMENTE, avv. *Mirifice*. In modo maraviglioso; Fuor d'uso comune; Mirabilmente; Stupendamente; Disusatamente. V. Stranamente. *La 'mperadore trasse la sua, del fodero, ch'era maravigliosamente fornita d'oro, e di pietre*. Nov. ant. *Ogni buona destrezza vi si farebbe maravigliosamente apprese*. But. Purg. *E la gioja, che dona, e l'allegrezza l'alma riceva maravigliosamente*. Fr. Jac. T.

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Maravigliosamente. *Meravigliosissimamente i miracoli furono affermati.* Fr. Giord. Pred.

MARAVIGLIOSISSIMO, e MERAVIGLIOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Maraviglioso. *Al quale meravigliosissime forze hanno date l'acque già per via ec.* Boce. nov.

MARAVIGLIÒSO, e MERAVIGLIÒSO, OSA, add. *Mirus.* Che apporta maraviglia; Che eccede l'uso comune; Inusitato; Raro. V. Oltramirabile, Miracoloso, Strano, Inusito. *Maravigliosa presenza, veggendosi, avere finito nell'animo. Il Re prestamente per tutti fece si guidevon venire maravigliosi agli occhi di Girabersa. Meravigliosa cosa ad udire!* Bocc. nov. *Per le quali cose maravigliate, e vere reputarono le parole del parlante Adimanto.* Amet.

§. Maraviglioso, per Maravigliato; Ammirato; siccome Doloroso per Addolorato. *E la gente ne fanno maravigliosa stima il brunetto come marabil cosa.* Chiabr. Guerr. Got.

MARCA, s. f. Voce Tedesca, che vuol dir Confine; e di qui furono detti Marchesi Que' Capitani, che andavano co' lor soldati a guardar i Confini dello imperio contra le barbare nazioni. Di qui pure fu detta Marca Qualche Provincia i cui confini eran guardati. *Quel non si scuote in quella maniera marca. E tu te, che della nostra marca ec. per voler meglio sapessenge ambasciadore.* Dant. Purg. *Perchè il buon uso di lungi, e facea di nostre marche.* G. Vill.

§ Per Sorta di moneta d'oro, e d'argento. *La più vile valea più di cento marche d'oro.* Tav. Rit.

§ Per Contrassegno; Marchio, che si appone alle mercanzie, e alle opere degli artefici, ed anche a' cavalli per distinguerne il luogo donde sono, il valore, ec. *Marca del panno, del cuoio, dell'argento, della carne, de' pesci, della moneta, ec. La mercatantia marca, fattura, nome, stima.* Buon. Fier. *La marca ebbe dal Regno, e i guardaschi gli hanno riferta quella di Sardigna.* Malm

MARCÀRE, v. a. *Notare.* Marchiare. *Le carnagge di cotanto mercatanzia del marco del comune* M. Vill. *La mercatanzia è marcata di due marche nere.* Red. Ins.

§. Per Confinare, da Marca per Paese. *E sappiate, che 'l primo Vostro di Tessaglia è quello di Lazia, che marca verso Settentrione.* Tes. Br.

MARCASSÌTA, s. f. *Pyrites lapis; Marcasita.* Sorta di mezzo minerale composto di terra, di zolfo, di sali, e di sustanza metalliche. Ve ne sono molte specie, alcuna delle quali sono figurate, ed altre non figurate. V. Pirite. *Cubi, e primi di marcassita. Marcassita in globetti, unita, subverez, e ve. striolina. Marcassita falsatea, di rame. Marcassita, a picciole margherite sessilifogea. Come nè meno a pestare i cristalli, l'ambra gialla, e la nera, i granati, e la marcassita.* Sagg. nat. esp. *Con quei suoi inespugnati anni di piombo, anni di marcassita.* Buon. Fier.

Dig. Un. T. IV.

MARCÀTO, TA, add. da Marcare. *Calze loro bellissime, e colle maniche marcate del marco del comune.* M. Vill.

MARCESCÌBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Corruttibile; contrario d'Immarcescibile. V.

MARCHÈSA, e MARCHESÀNA, s. f. *Marchionissa.* Moglie di Marchese, o Signora di Marchesato. *E tanto marchesana s'onora, e fa onorare.* Boc. nov. *A quelle fonti di lagrime amare e orose si marchesi di Pistoia.* Bern. Orl. *Sia profferto gli dal Duca di Savoja, a dar la marchesana di Monferrato* Guicc. stor.

MARCHESÀTO, s. m. *Marchionatus dominium.* Stato, e Dominio di marchese. *E in brieve non stiamo nel suo marchesato, ma per tutto ec. cede fare ragione del suo valere.* Boc. nov.

MARCHÈSE, s. m. *Marchio.* Titolo di signoria, forse da Marca, in vece di Paese, o Contrada. *Vi ragionar d'un marchese, ec.* Boc. nov. *Quel, che più basso era, cotal s'estima ec. è Inghilese marchese.* Dant. Purg. *Poi un signore, e sull'isole stesse nuova titola di degnità chiamata marchese, che tanto suona in lingua Settentrionale, quanto padrone, cioè signore, e guardiano del paese.* Stor. Eur.

§. Marchese, si dice anche il Mestruo dalle donne. V. Medrua. *Un escellente del signor marchese, sterno onore del femmineo sesso.* Barn. rim. *Sì mandò fuori ogni mese, ec. il volgo nostro non so in dovuto, nè perchè, lo chiama marchese.* Varch. Lez.

MARCHESÌNO, s. m. Voce dell'uso. Dim. di Marchese; Marchese in tenera età. F. Zanett. Ist.

MARCHESÌTA, s. f. Marcassita. V. *Sang. nat. esp.*

MARCHIÀNA, s. f. *Coreum pexilingue.* Sorta di cireggia, che è meno grossa. *Sono il suo Parri pur dolcissimamente delle tiriegge visciole, e marchiane.* Alleg.

§. Onde *Essere*, a *Parer marchiana*, dicesi di Cosa, che eccede nel genere di che si favella, a si prende in cattivo significato. *Or questa sì, che mi parve marchiana!* Barn. rim. *Or questo sì, che sarebbe marchiana!* Salv. Granch. *Deliberando di fare una scappata marchiana per uscir de' pupilli davvero.* Alleg.

MARCHIARE, v. a. *Notare.* Contrassegnare improntando; Bollare. *Mercatore il capisce, ec. Nessa si possa vivere di fellonia, e quella, che l'autore, il dee sposo marchiare.* G. Vill. *Che marchiar, dice, un lo possa il brio.* Bellinc. son. *Per la maggiore, che non son marchiate* Burch.

MARCHIÀTO, TA, add. da Marchiare V.

MARCHIATÒRE, verb. m. Colui che appone il marchio. *Marchiatori di panni.* Stat. ant.

MARCHIO, s. m. *Nota, Marca*; Segno; Contrassegno; Impressione. *Nessuno di un proprio marchio fue, e la progenie sue si Serà flor. I marchi, che fiorir debbon le spalle a i scudi, e ladri andar scalzi.* Malm.

MÀRCIA, s. f. *Tabes.* Umor putrido, che si genera negli enfiati, e nelle ulcere. *Mentre gemitando ecco sfocata marcia.* Virgil. Eneid. *Romper la pelle, quando fatta convertita in marcia.* Cresc.

§. Marcia, per il Camminare de' soldati, e degli eserciti. V. Marciata.

§. *Nascondere la marcia al nemico* vale Andar cauto, usare stratagemma, perch' agli altri non se ne abbia sentore.

MARCIAPIÈDE, s. m. Voce dell'uso. Quella specie più alta d'orlo d'una strada, o d'un ponte, dove può passare chi cammina a piedi, senza esser incomodato da' carri, carrozze, e simili.

§. Marciapiede, presso i Marinari è la Corda sotto il pennone, sulla quale i Marinai camminano per serrar le vele.

MARCIÀRE, v. n. *Procedere.* Il muoversi, e fare camminare degli eserciti, e de' soldati. Voce rotata a noi dal Francese *Marcher*, e da molti scritta Marciare. *E marcia tutto il campo per Bern. Orl. L'esercito si levò fuor del dì, e marciò infino a mezzo.* Tol. Iett. *Ab. si mise in cammino per altra parte a scelerare.* Tass. Ger. *Mi fatt.* (per usare questo nuovo verbo militare) *marciava innanzi* Varch. Ror.

§ Per similit. *Dicevagli e i quali marciano i tamburi della medesima lezione.* Dise. Cale.

§ Per Partirsi semplicemente; Andar via. *Quando marciano tutti di Parma, fanciullo subito, acciocchè io possa marciare.* Car. Iett.

§ Marciare, in sign. att. *Trabere esse.* Far divenir marcia. *Quell'aere, che vi corre mescolato in bassezza, e corrompe i midolli.* Cant. Carn.

MARCIÀTA, s. f. Il marciare, e dicesi de' soldati e degli eserciti quando camminano. Oggi propriamente è il suono delle bande per la milizia. *La squadrone, la marciata in ordinanza, la battaglia scompigliata.* Bald. Dec.

MARCIDO, DA, add. Voc. Lat. Marcio. *La carne si Repubblica, la quale ora marcida di squallore di sordidezza ec. ha distrutte l'opere.* Guicc. Ror. Qui per metaf.

MARCIGIÓNE, s. f. *Tabes.* Il marcire. *Fece a lor le vesti ec. per la marcigione, ed suffumigò continuata in loro da diversi fumi.* Segn. stor.

MÀRCIO, s. m. T. di Giuoco, e vale Posta doppia. *Potere il giuoco marcio. Dir mole d'agosto, perchè le brigate abbino paura a tirar di se, o almeno non si sia marcia.* Varch. Sucr. Qui per metaf.

§. *Campare, o Scampare il marcio, Uscir del marcio*, a simili, vagliono Uscir del rischio del perdere la doppia. *Vit. Cr.*

§. *Cavare, e Uscir del marcio*, figurat. dicesi anche del Far conseguire, o Conseguire la prima volta qualche cosa disiderata. *E i flauti vennero ove le mie il cavar vuol scalavi, per vendervi qualcosa, e uscir del marcio.* Buon. Fier.

MÀRCIO, CIA, add. *Tabidus.* Putrida; Fracido; Pien di marcia. *A se stessa fece, onde si crepa, disse il Greco, la lingua, e l'acqua marcia.* Dant. Inf.

§. E figuretam. vale Guasto; Corrotto. *E se niuno mai marcio fu di giustizia, e fraude putrida, e vellana, tu sè' fenza niuno dubbio desso.* Lab.

§. Per metaf. Vile; Abietto. *D fa' per semplice o a leggi gli scolari, e poi marcio.* G. Vill.

§. *A marcia forza, A marcio dispetto*, e simili vagliono Forzatissimamente. *S' egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, ch'e' pensi male.* Cavalc. Disc. pl. Spir. *Che questi a marcio forza, e a suo dispetto, ne fui vergine gli fece bisogno di tetto.* Fir. rim. *Ch' e' mi fera te stesso a marcio dispetto in fino all' uscio ove andarne a letto!* Bernin. *Bisognerà, che ella le confessi a suo marcio dispetto.* Red. lett. *Bisognava per necessità ricorrere a lui.* Salvin. pros. Tosc.

§ *Perdere marcia*, vale lo stesso che *Perdere il giuoco marcio*, che importa il doppio della posta; E per traslato significa Avere il maggior disavvantaggio possibile. *Bis. Fag.*

MARCIOSO, OSA, add. *Tabidus.* Pieno di marcio. *Le tolsero ec. dagli orribili umori sozzi putredinosi, e marciosi ec.* Vit. S. Ant.

MARCIRE, v. n. e m. p. *Tabescere.* Divenir marcio; Infracidare; Imputridire; Guastarsi; Putrefarsi; Corrompersi. *Il corpo se gli marcì dentro all' ossa.* Malm.

§ Per metaf. Alterarsi; Guastarsi. *Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome.* Bocc. nov. *Il marcire chiama le lumachine.* Fr. Giord. Pred.

§. *Marcire in prigione.* V. Prigione.

MARCISO, e m. Voce Contadinesca corrotta da Narciso. *Buon. Tanc.*

MARCITO, TA, add. da Marcire. V.

§ Per metaf. vale Guasto; Alterato, e parlandosi d'uomini, o di bestie Infiacchito; Smagrito; Infiacchito. *Quelle fiere avie cresciute per le fiere sanie tempo vinchi use si sostenevano quasi a nutrice.* Fior. As.

MARCITÓJO, s. m. T. delle Cartiere. Specie di truogolo in cui si fanno marcire i cenci.

MARCIÙME, s. m. Qualità di ciò, che è marcio. *Se fosse sempre immerso nel bagno, il mondamento degenererebbe in marciume.* Segner. Mond.

§. Per metaf. vale Abbiezione, e Prettavilità. *Voc. Cr.*

MARCO, s. m. *Marcha.* Una certa quantità di moneta ch'era il Besse Romano, cioè Ottaonce. *Mandolli il Re d'Ispahilterra trentamila marchi di fiorini. Ogni marco vale fiorini quattro, e mezzo d'oro.* G. Vill.

§ Marco, dinota altresì Un peso, che si usa in diversi stati d' Europa, e per diverse mercatanzie, specialmente per l'oro, e per l'argento in Francia. V. Peso.

§ Per Contrassegno, Impressione da marcare, o marchiare, che oggi più comunemente in questo significato si dice Marchio. *La bellezza, e le stragge, di cotanta moltitudine del morbo del comune.* M. Vill.

§. *Fare seu Marse*, vale Colle mani contrefarsi il viso in maniera, che somigli ottimamente il viso d'un altro. *Ne saffo accennato a fare la marca.* Bern. rim.

MARCORELLA, s. f. *Moscatellae.* Erba, che nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino. *La marcorella è fredda, e umida nel primo grado, e la sua sustanza è viscosa.* Cresc.

MARE, s. m. *Mare.* Universal congregam. mod. Il acqua che circonda ogni terra, e che in più luoghi la cuoprono. V. Marina, Pelago, Oceano, Golfo, Seno, Stretto, ec. Idrografia. *Mare Mediterraneo, Eusino, Baltico, Adriatico, Maggiore, e sia l' Oceano. Mar Morto, Nero, Rosso, Indo, Atlantico, Pacifico, Jonio, Egeo, Glaciale, ec. Mare alto, vastissimo, cerulo, profondo, immenso, sagacioso, pungente, pavido, quieto, tranquillo, quieto, tempestoso, enfiato, grossissimo, alpro, fiero, turbato, e mostroso, traffabile, facile, infedele. Fiusso, e reflusso del mare. Se mise un vento tempestoso, si quale faranno i mari altissimi, diverse le due coste. L'ergo el mare fe' ai venti.* Bocc. nov. *Dal mar Indo al Mare.* Petr. *Tu su per le mare andavi.* Dant. Par. *Entrando in alto mare, per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono.* G. Vill.

§. Mare, per il Moto, che l'acque del mare concepiscono, quando sono spinte da venti furiosi: onde si dice *Mar grosso, Mare da poppa, Mare di peppa, Non essere qui si mare ec.*

§. Figuratam. per Profondità. *Ella è quel mare, al quale tutto si muove.* Dant. Par. *Quel mare, cioè quella profondità, che non si può comprendere, seme dice l' Apostolo.* Bur. ivi.

§. *Mare fresco*, si dice Quando il mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso. *Con fresco mare, e con fil di vento il vense.* Ciriff. Calv.

§ *Mare pesto*, si dice, Quando il mare è poco agitato. *Son tutti tondetti a soluzzino, perch' era pesto mare, e fresco vento.* Morg.

§. *Mare vecchio*, Maretta; Residuo di tempesta. *Sottile residuo della di già passata tempesta, che i Marinari con proprio vocabolo sogliono nominare mare vecchio.* Red. lett.

§. *Lodo il mare, e stommi alla terra*, prov. che avvertisce Doversi lodare l'util grande, e pericoloso, e attenersi al piccolo, e sicuro. *Voc. Cr.*

§. Dicesi pure in proverb. *Mare, fuoco, e femmine sono male cose*, ed è di chiaro significato.

§. Mare per simil. si dice d'Ogni grande abbondanza, come *Mare de' doglia, de' lagreme, di guai, di sciagure*, e simili. *Onde si muovono a diverse parti per lo gran mar dell' oscura.* Dant. Par. *La sua casa è un mar quando vi piove.* Bellinc. son.

§. *Al fare le mare al sondo la terra*, proverbio de' Marinari, che osservano il moto della Luna, dinotante, Che nel fondo di essa si levano spesso pericolose tempeste.

§ *Acqua di mare*, Sorta di colore turchino assai chiaro. V. Acqua.

§. Dicesi anche Di gioja di questo colore, che pur si chiama *Acqua marina.* V. Acqua.

MARÉA, s. f. *Fluxus maris.* Mare crescente, gonfiato; La corrente del mare. *Marea alta, piena, massima. Marea di vaudisi. L' impeto delle maree. Conoscinta il modo del combattere di quelle navi, e delle maree ec. Il sovrano commovimento accrebbe con sue galee tanto, che trovò il fiasco con la piena maree.* G. Vill. *Marea grossa come olio.* Fortig. rim.

MAREGGIANTE, add. d'ogni g. Che mareggia. *A qualunque altro in quelli mareggiante fatto fatta benaccia.* Amet.

MAREGGIARE, v. n. *Fluctuare.* Ondeggiare, e Far muovere per lo mare ona barca, o simili. *Per mareggiare intra Stese, e Ardea.* Dant. Purg. *Per mareggiare assai per l'ondeggiare, che faceva lo mare con le donne corse.* Bur. ivi. *Nè in certa dal pistolese legno distendere volendo mi a quello vicino mareggiando con mare dotto mosso semplicemente s'andava.* Amet. *Ove prima accarella ec. Fassimen in fallo verso aprica, vaga di mareggiare ed limpida onde ai s' assaffa scherzando.* Chiabr. poem.

§ Mareggiare, dicesi anche L' aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare, e s'usa anche in signif. n. p. *E io, ahimè, ch'io mi mareggio, e m' annuvolo, che noi siam tutti perduti.* Red. Ditir.

MAREGGIÀTA, s. f. *Fluxus maris*, Marea. *Tanto, ch' egli ha la nave abbandonata, e poscia si morse nella mareggiata.* Morg. *La mareggiata gli faceva in un punto affer discosto.* Lor. Med. Buon.

MARÈGGIO, s. m. Il mareggiare. *Posta in qui, lector, quel fier mareggio ebbe al servello qui' mostrò posta.* Menz. tat. Qui per metaf.

MARÈMMA, s. f. *Regio maritima.* Compagna vicina al mare. *Colle fur elle bestie condotte di Maremma, e Piombino.* G. Vill. *Il mare è arbore nato ec. nebbiale luoghi sabbionosi, e le più volte maremmani.* Cresc. *Il cre ec. innumerabile bestiame per mantenere in diverse maremme.* Sen. ben. Verch.

§. *Essere maremme*, dicesi per Dinotare un paese lontanissimo. *Voi pensate a mandar per fresco in fretta nelle Isole maremme.* Salv. Spin.

MAREMMÀNO, NA, add. *Maritimus.* Di Maremma. *Erano come fango da loro sospingati, e barniti ec. e peggio che montoni maremmani sproggoti.* Lab. *Di Gregno ne' luoghi maremmani, ec. si faceva la mietitura.* Cresc.

§. *Aria maremmana*, dicesi dell' Aria infetta, e pestilenziosa, che si respira ne' luoghi aequidosi, come sono i maremmani. *Credano egiandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse foglie ec. non possa ricevere nocumento dall' aria maremmana infetta, e pestilenziosa.* Red. esp. nat.

MARESCIALLO, s. m. Sorta di dignità, specialmente nella Francia. *Come si mettera altrui ricchi de' Conti, baldi, e Ammiragli, e Maestri di Franci-*

Botgh. Arm Fam *Altri Marchesi, altri Maresciallí, altri Duchi e rei sarassini*. Segnar Mana.

MARESCO, CA, add. *Marittimus*. Di mare *Udiste stravagante maresca bizzarria*. Buon. Fier.

MARÈSE, s. m. *Stagnum*. Stagno. *Dall' una parte ha grandi montagne, e dall' altra ha gran paludi, e maresi. Dove la vivuera fossa un gran maresc, che fiorisce*. G. Vill. *Condusse la gente per lo Reno, e altre navi insieme che esse erano, per fossi, e maresi*. Tac. Dav. ann.

MARETTA, s. f. Piccola conturbazione del mare *Vi è della maretta. Che se mi metto navigare la prima volta, per ogni poco di maretta ammi grhisi di mostra, che subito mi travolge, e mi turba*. Segner. Crist. istr. *Quel a maretta forda, che fuel istesso di mezzo tra la tempesta e la bonaccia*. Accad. Cr. Mess.

MAREZZÀRE, v. a. Amarezzare; Dare il marezzo *Cr. in* Amarezzare.

MAREZZÀTO, TA, add. *Variegatus*. Serpeggiato a onde, a merezzo *I legni guasti di st. ha la scorza tutta verde, ed in certi luoghi marezzata di macchie più, e meno verdi*. Ricett. Fior.

MAREZZO, s. m. Quell' ondeggiamento di color variato, che ha il taglio nel legname a guise dell' onde del mare. *Di' pennelli, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili*. Vett. Colt. *Facea marezzi, andate, e fregi di colori bellissimi*. Ast. Vett. Nes.

§. *A marezzo*, posto avverb. A foggia d'onde; A onda. *Cr. in* Marezzato.

MARGA, s. f. T. da Naturalisti. Specie di creta pingue a calcaria, di cui si fa uso in alcuni luoghi in vece di concime per ingrassare i campi. Si trova dispolta in fioni fra mezzo a quelli di pietre, di grana finissima e untuosa, ma non tante quanto il bolo. Alcune delle di lei specie servono per terra di purgo o saponaria, cioè per disugnere i panni.

MARGARÌTA, e MARGHERÌTA, s. f. *Margarita*. Perla. *Mercante, che va cercando le preziose margherite, e quando egli ha trovato una preziosa margarita, si vende tutto ciò, ch' egli ha, e comperala*. Gr. S. Gir. *Bella vispità, che gemma margherita*. Teseid. *Quella (treccie) con fregio d'oro lucente, e cavo di margherite*. Amet.

§. Per metaf. *Per entro le l'onda margherita ne ricevette*. Dant. Par. *L'eterna margarita, cioè lo corpo lunare, lo quale l' autore assimiglia alla pietra preziosa*. But. ivi *E dentro alla preferita margherita luce la luce di Remèo*. Dant. Par. *Dentro alla presente margherita, cioè dentro a questa stella di Mercurio, che l' aurora, o splendida più, ch' ogni pietra preziosa*. But. ivi. *La più lucente, o di quelle margherite innanzi fossi*. Daot. Par. *Cioè di quell' anime che esi erano più che margherite*. But. ivi

§. Margerita, nel senso della Scrittura sagra vale Grazie; Doni spirituali. *Non dovesi fonta sudi il corpo mio a' santi, e le margherite, rivi delle mie grazie, non spargete in fra' porci*. Cavela. Pungil. *Quelle anime, che sono sane, e nulle son Dio, adornelle di spirituali margherite*. Sarm. S. Ag.

§. *Gittar le margherite a' porci*, vale Dar cose singulari, e preziose a persone vili, e idiote. *L' uomo non dee gittar margherite sra' porci*. Esp. Pat. nost.

§ Margherita, è anche Sorta di fiore, che si dice più comunemente Margherittina V. Margherittina, Bellide. *Le margherite pio, che invidia fanno al più pregiato fior*. Alem. Colt.

§ *Pietre margherita*, Lo stesso che Giancevola. V.

§ Margherita, Nome, che il volgo de al martirio della Corda. *Dar la corda, sentar la corda e la margherita. Sulli da tentar la margherita*. Malm.

MARGHERITÌNA, s. f. *Libanis, flos cuculi*. Pianta perenne, che nasce spontanea ne' campi di collina. Ve ne sono di più sorte, e di più colori. La doppia si coltiva negli orti, ed è anche detta *Fior del cuculo*, perchè fiorisce in maggio, tempo in cui compariscе l' uccello di quisto nome. *Un sesto di finocchio sopra se, e poi un fornimento di margherittine bianche, che fanno un vedere maraviglioso*. Fag. com.

§. Per quei Piccoli globetti di vetro, de quali si fanno vezzi, e altri ornamenti femminili. *Erano tutte punteggiate di un leggia di margherittine rosse. Nel mezzo di, campeggiava una certa margherittina azzurra*. Red. lns

MARGHETTA, s. f. T. de' Macellai. Le Strigole, o Ventricino di vitello da latte

MARGIGRÀNA, s. f. Sorta d'uva di buona qualità, la quale non altro noma è detta Rubiola *Crese*.

MARGINALE, add. d' ogni g. Attenente, o Posto alla margine d uno scritto. *Queste nostrelle marginali veggio chiare assai, che furono fattare d' un gran valentuomo*. Red. lett. *Per quel, che risguardo la ripulitura de' vocabi ammirabilmente con la postilla marginale del P. Bonanni*. Magal lett.

MARGINÀTO, s. m. T. Botanico. Scavazione in dentro nell'estremità, o della foglie, o del frutto, o del seme.

MARGINE, s. f. *Cicatrix*. Saldatura delle ferite. *Non è lieta la margine, che non vercuda è esquisito*. Amm. ant. *Si ricevè lei dovere avere una margine a guise d' una cicatrice sopra l' orecchia sinistra*. Boc. nov.

§. Per metaf. *Margine della tentazione si repula per fedità*. Albers.

§. Margine, vale anche Estremità, e si usa in genere masculino, e femminino. *La fonde fue, ed ambe le pendici fosse ovan pietra, e i margini dalloro*. Dant. Inf. *Mi si appresentò la margine della ripa d' un fiume* Fir. As. *Potendo con gran fatica ella (la nave) si fu condotta alla margine dell' altra ripa si, appena notando scampammo*. Fir As

§ Margine, si dice anche ne' libri Quello spazio delle bande, che non è occupato dalla scrittura. *Vet. Cr.*

§. Margini, T. de' Stampatori, Que' legoetti, o regoletti, che servono alla division delle pagine, pes mezzo de'quali è determinata la largheaza delle margini.

MARGINETTA, s. f. *Cicatricula*. Dim. di Margine. *Ebbe sia le cigna una piccola, e sottile margineua*. Guid G.

MARGINETTO, T. de' Gettatori di Caratteri, e Stampatori. *Pezzi lunghi di metallo, che si mettono mie forme di torchio per uso di margini*.

MARGIÒLLO, LA, add. V. a dici Marcio.

MARGO, s. m. Voce poetica. Margine d un fiumale, d' un fiume, o simile. *Pongono, e van com'onda al primo margo*. Ar. Fur. *Per virtù del tuono ardente onde ai vivi il margo indorasi*. Mana. rim

MARGOLÀTO, s m Tralcio di vite, ed è proprio Quello, che serve per moltiplicare la pianta. *Minag. Oss. lang.*

MARGONE, s m. Specie di Marga, o piuttosto Terra di purgo, in cui si trova spesso mescolato dello zolfo. *Margone se chiama una specie di terra simile al mattajone, ma di colore più rupo, e di polta più viscosa, e acquoce sott' andare della terra di purgo*. Targ Viagg.

MARGOTTA, s. f. T. de' Giardinieri, Quella parte della pianta, che essendo stata qualche tempo mezza tagliata, e coperta di terra, acciocchè produeesse radici, si svallo, e si trapianta. *Vallisn Claris. ec.*

MARGOTTÀRE, v. a. T. d' Agricoltura. Far uso, a governo della pianta a modo di margotta.

MARGOTTÀTO, TA, add. da Margottare. V

MARGRÀVIO, s m. Voce dell' uso. Nome di dignità di alcuni Principi Sovrani della Germanie, corrispondente al Titolo di Marchese. *Il Margravio di Baden*.

MARGUTTO, TA, add Brutto e Maliaioso, e deriva tal vocabolo dal Margute d' Omero. *Si vede ben che tu sei un margutto, rimarrò in ogni mò così d' un pezzo*. Buon. Tanc.

MARÌA, s. f Nome proprio, che qui si registra a ragione del modo di dire. *Per le Marie*, che vale quanto *Per le lunghe*, o *le forche* V. Forca *Varch. Ercol.*

§ *Erba santamaria* V. Santamària.

§ *Uccello santamaria*. V. Santamaria.

MARICÈLLO, s. m. *Sinus minor*. Dim. di mare; Piccolo golfo. *Muovi le tue grandi bisogne nel grande mare, e pacifica questa picciola marichella*. Ovvid. Pist.

§. Par metaf. *Ogni ramore, e ogni martello dal suo cuore rinnovarà, e svegghierà. Non darà martello al gingillo in eterno*. Albert.

MARIGIÀNA, s f. *Anas fistularis*. Specie di Anitra salvatica; detta anche Bibbin, e Fischione *Red. Ins.*

MARÌNA, s f. *Mare*. Mare; a talora Costa di mare. *Erano armati di genti di quella marina*. G. Vill. *E nell' altra provincie circostante a quella marina dell' Oceano*. M. Vill. *Consobbi il cremolar delle marine*. Dant. Purg.

§. *Le marina l' arrosto, o gonfiato*, dicesi Quando veggiamo in collera, a pieno di mal talento qualcuno. *Tu se dire, che la marina è gonfiata bene*. Fir. Trin.

§. *Far marina*, vale Addimandare carità, tremando o facendo vista di tremare dal freddo. *Sente na vagagga far marina, trenare, e mugolare.* Buon. Fier. *Fa il primo ad esclamare, e far marina.* Malm.

§. *Batter la marina*, vale Scoccare il mare per ispiarne la sicurezza.

§. *Batter marina*, significa ancora Fingere il miserabile e l'infelice per muovere a compassione, portando panni tutti stracciati nel bel mezzo del verno, e mostrando di tremar forte dal freddo col dibattere i denti, e facendo con la bocca quel romoreggiamento del mare, che si sente da lontano quando si muove e tempesta. V. Barbare. *Best. Fas.*

§. Marina, per Pittura rappresentante veduto, o lontana di mare. *Diede gran mano di se in dipignere marine, poste e' ogni sorta di navi Celebre nel disegnare navili, e fornire marine.* Baldin. D. e. *D quelle* (figure) *in fuori, a mano Pesci, e Animali, e Marine, tasse si merita alla pari, avuto peso sempre il debito riguardo al suo stile... Tutte le Marine, tutte le Asie, ancor gli Animali, che dipigne la natura.* Magal. lett.

§. *Marina marina*, posto avverb. *Prope litus.* Lungo la riva del mare. *Montato sopra una barca presso a Brandizio, e di quindi marina marina si condusse fino a Turpi.* Bocc. nov.

§ Onde *A dirittura marina marina*, vale Andar sempre lungheggio la marina, o non se ne allontanar molto, che altrimente si direbbe anche Riva riva, A piaggia a piaggia. *Dep. Decam.*

MARINÀJO, e MARINÀRO, s. m. *Nauta.* Nome generico d'ogni Gudatore di nave in mare; Uomo, che va a navigare, e sa il mestiere. V. Navicellajo, Barcajolo, Nocchiero. *Marinaji vigilanti, esperti, pronti, arrischievole, paurosi, rudi, bestemmiatore, empii, e crudi. Guido il marinajo con la sua stella.* Franc. Sacch. rim. *Liberare i marinaj di fortuna nemica.* Bern. Orl. *In forma di un marinaro verso il mare se ne venne. I marinari da doppia astia assaliti non vedevano, che si fare.* Bocc. nov. *Sin dove stenda, che i marinari in mezzo il mar dismagi.* Dant. Purg.

MARINÀRE, v. a. *Aceto condire.* Conciare il pesce fritto fiammeggiandolo in basile, o altro vaso, che s'empie d'aceto con poco sale, e talvolta con altre cose come rosmarino, scorza di limone ec. e dicesi anche di altri cibi conciati in simil guisa per conservargli. *Usi marinar da marinare il pesce.* Buon. Fier.

§ Marinata, in signif. neutr. dicesi dell'Aver un certo intorno cruccio per cosa, che ci dispiaccia; e dicesi anco *Aver del marino.* V. Marino. *Se v'aggiungono parole, a essi, che mostrano dar ci. essere adirato, ed avere sdegno per male, si dice: s'marina, egli sbuffa ec.* Varch. Ercol. *Io credo, che marini, che io non son venuto a rispondergli.* Id. Suoc.

§ *Marinare la cenata, la messa*, o simili; modo basso, e si dice del Tralasciare di fare, o d'udirla; quasi sottrarla ad altro tempo. *Io credeva quest'anno la cicalata imposemi d'averla a marinare, e serbarla per un altr'anno.* Salvin. pros. Tosc.

§. Marinato, T. Marinaresco. Mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli, che son fatti schiavi. *Voc. Cr.*

MARINARESCA, s. f. T. Collettiao. Tutti i Marinaj, che servono al governo di una nave. *Me imparvise della marinaresca si precipitò nel mare.* Baldin. Dec.

§. Marinaresco, s'usa pure in forza di sust. per Arte marinaresca; Cose di mare. *Con ben pratica della marinaresca, trovò eragione con dipignar navili.* Baldi. Dec.

MARINARESCAMENTE, avv. *Nautarum more.* Alla foggia de' marinari. *Vedete si capitan sono addobbato marinarescamente mica da peppa a carcentrasto.* Buon. Fier.

MARINARESCO, CA, add. *Nauticus.* Di marinaro. *Ammaestrava alquanto dell'arte marinaresca ec. fece vela.* Bocc. nov. *Quei marinareschi, e lunghi carli ec. le remano, le scivellano, e poi valermi di un vocabolo marinaresco, le verrimmo.* Red. Oss. ann.

§. *Alla marinaresca*, vale Secondo l'arte, o la maniera de' marinari.

MARINÀRO, V. Marinajo.

MARINÀTO, TA, add. da Marinare. *Come voi cacci in ogni modo buoni salati, freddi, in sacchetto, e marinati.* Buon. rim.

MARINELLA, s. f. *Limax bilicia cornu molestans.* Specie di Chiocciola. V.

MARINERÌA, s. f. *Ars navigatoria.* Arte del marinaro. *L'uomo di voi scadigione sapra ben dell'arte di grammatica, e di musicina, e di marineria.* Sen. Pist. *Con tanto accorgimento, e voli destro, che di marineria parea maestro.* Beto. Orl.

§. Per Maltitudine di naviganti in armata. *Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marineria, e di gente da piè.* Vit. P'ut.

MARINESCO, CA, add. *Navicularis.* Marinaresco. *Nè potendole per ufficio marinesco comprendere ec. fendevano la neve fidanzate.* Boca. nov. *Avvenia grande s'avvisò di trovare, e d'altri acconci strumenti marineschi.* Sum. Fior.

MARINIÈRE, e MARINIÈRO. V. a dire Marinajo.

MARINO, s. m. Voc. ant. Marinajo. *Destò marino fugge tempestanza, e assale chiarezza.* Rim. ant.

§. Marino, *Favonius.* Sorta di Vento, ed è Quello, che a noi viene di verso il mare, che anche si dice Ponente. *Ch'egli è diferto del vento marino, ch'entra in casa pel buco dell'acquaio.* Burch. *Pur stava a fiefca, che il marino ne sconfumando a poco a poco.* Vasar.

§. In proverb. *Andare a marino*, vale Andarsi ratto; Andarsi con Dio, tolto la metaf. de' Contadini, i quali quando mandano il grano la state, al soffiar di questo vento, dicono: *Andò*, a chi 'l getta in alto. *Voc. Cr.*

MARÌNO, INA, add. *Marinus.* Di mare. *Piante marine. Nel cavalcare, e nelle cose bellicbe, così marine, come di terra, esperti ssima. Marina combe con un coltello delle pisure spiccando E una ostrica in tutte le terre marine, che buone sono.* Bacc. nov. *Che non sorgeva fuor del marin suolo.* Dant. Inf. *Tante ovra poi, che già ci muove, a cante, come fuoco marino.* Id. Purg. *Non d'aer compostura nulla marina fuggie 'n parte piammai stanca marchiate.* Petr. *La battaglia aveva loro tolta dei migliori sangue, e l'avvedutade, e i pratichi marinai il cimento avevano intiepidito.* Com. Inf. *Non si trovando esercito, nè marino, nè terrestre da potergli fare resistenza.* Stor. Eur.

§. Dicesi *Le ciarle marine*, Quando vogliamo negare una cosa, detta affermativamente da un altro, a che noi crediamo, che sia impossibile a seguire giammai. *E' bisognerebbe le ciarle marine.* Fir. Trin.

§ *Aver del marino*, dicesi di Chi si rode dentro per collera, e digrigna i denti; e la grazia del motto consiste nella voce Marino, che significa pesce marino arrostito e posto in aceto.

§. *Aqua marina.* V. Acqua di mare.

§. *Aquila marina.* V. Aquila.

§. *Marina pratatore*, T. Ornitologico. Nome del Gabbiano reale, detto volg. in Toscana Zaffarano cenerino.

MARIOLA. V. Mariuola.

MARIOLÀRE, v. a. Far fraudi, e per lo più nel giuoco. *Voc. Cr.*

MARIOLERÌA, s. f. *Fraus in ludo.* Ingano, e per lo più nel giuoco. *Voc. Cr.*

MARIÒLO. V. Mariuolo.

MARISCALCO, s. m. *Marescalcus.* Maniscalco. *Voc. Cr.*

MARISONO, ONA, add. *In mari sonans.* Che ha signoria sul mare, ed è detto di Nettuno. *In mar Signor potente, marisona, gravisono.* Salvin. inn. Orf.

MARITÀCCIO, s. m. *Maritus improbus.* Peggiorat. di Marito. *Avendo un maritaccio in vecchie, e disutile.* Lasca Parent.

MARITÀGGIO, s. m. *Matrimonium.* Matrimonio. *Io non sarò di tal maritaggio contento.* Bocc. nov. *Ma non fusono di divisto maritaggio nati.* G. Vill.

MARITÀLE, add. d'ogni g. *Maritalis.* Di marito; Da marito; Matrimoniale. *Indurre a maritai giogo condotti.* Petr. *Accompagnandosi alla persevista agli anni maritali, e fatta già fatta al maritaggio matura. Non in tong ragione di parte maritale, ma in tentanza sovrana d'avoltorio.* Guid. G. *Così la sua disonestà brama, come il maritai debito.* Lab.

MARITAMENTO, s. m. *Connubium.* Maritaggio. *Quella fiorza, si è del matrimonio della figliuola del marchese, a s'altro di sopra ec. non erano atto stato.* But. Purg. *Udendo sul maritamento, serrano a Dio con grande vivacezza.* Fra Jac. T.

MARITANDA, s. f. Femmina da marito; Zitella destinata a marito, *Dot.*

MARITÀRE, v. a. *Maritare.* Dar marito alle femmine; Congiugnerle in

Digitized by Google

matrimonio, e dicesi *Maritare* e, egualmente che *Maritare in. Marito dare figliuole nelle più ricche e nobili case di Firenze*. Vasar. *Molti*, e' quali i suoi parenti l'avevano adatto maritato, rifiutati n'avea. *Apparato ad un gentilissima giovane la marita*. Bocc. nov. *Monna Giulia ec. fu maritata a messer Papa Bonifazi*. Gran. Vill.

§ In significat. neutr. pass. *Nubere*. Prender marito. *Vaga è, che accettissime giovane è, e pur povertà non si marita essere*. *Dice i altri suoi parenti fe co minciarle a sollecitare di maritarsi*. Bocc. nov. *Ma chi si vuole accostumatamente maritare, maritisi a' suoi pari*. Ovvid. Pist.

§ Maritare, si dice fig. Di tutte quelle cose che s'accoppiano l'une coll'altre. *Maritare la vite al pioppo o all'olmo, ec. La vite non rimanga da se al suo salvagio spanda le braccia in giro, e si maritì all'olmo*. Alam. Colt. *Scarco fuor venti asserbi dal petto, e d'altrettante rabbia gli marito*. Buon. Fier.

MARITÀTO, TA, add. da Maritare. *Mi pensa dir vedova, e pur maritata essa*. Bocc. nov. *Gli pareva, e più volentieri le maritava*. G. Vill. *Ricevute nelle case e fue vinti ere donne maritate, e fanciulle, e altre femmine*. M. Vill.

§. Per Ammogliato. *Ecco, che chi vi aveva detto ch'io ec. che il resto era maritato, non le sapea*. Cas. lett.

§. E figuratam. vale Unito ad altra cosa. *Assimilo maritare. I sordi grossi, le sterline, le zappe lombarde, le lasagne maritate*. Lab

§. *Casi maritati*, dicansi comunemente Quelli, che essendo pochi a numerosa famiglie si mescolano con farine o con paste; e così parimente *Lasagne maritate* diconsi Quelle, che sono accappiate, e mescolate con altre paste di farina diversa, e con legumi entrovi. Generalmente dicesi di tutte le minestre simili a quelle della lasagna, e de' cibi mescolati con altre cose. *Pap. Burch*

§. Maritate, e Maritata, s'usa pure in forza di sust.

MARITAZIÒNE, s. f. Voc. ant. Maritaggio. *Non pensino ad altro, che al giuoco delle loro maritazioni*. Fr. Giord. Pred.

MARÌTO, s. m. *Maritus*. Uomo congiunto in matrimonio; Consorte; Sposo. *Marito novo, amato, caro, fido, geloso, lieto, amante, gentile; Mandare, Andare a marito. Essere da marito. Prendere per marito. Recare a marito. Venire in età da marito. Ni altro, che una damigella già da marito, di lui vicine. Mirico, morto, egli non ci ha vicino, che me ne ne maraviglio. Intesa di sommitate, marito mio, che ec.* Bocc. nov. *Tadi donna gradevole, e maritò, che fue assai*. Dant. Purg. *Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito*. Petr. *Non si avvilire, ma più tosto s'ingegni d'ingaggiarsi, non per modo, ch'ella voglia essere il marito, e su la moglie*. Cron. Morell.

§. Marito, Vate attribuita anche agli Animali, benchè paja convenire solo agli uomini, come Orazio dice delle Capre *Dionysi veneres mariti*. Salvin. Opp. Cacc. *Lo stame, ec. p uienga usare mo' co altare l'uova e'lese mariti*. Cav. Gell *Ch'una Regina in forma di Serpente, gabbò di lei facendosi marito*. Bern. Orl

§. Figuratam. *La vite s'avvicinabbia al suo marito*. Fars. Amint.

§ *Marito delle cose*, vale lo stesso, che Becco, nel signif. d'Adultero. V. Becco. *Quell'altra donne da bene di maglisma, altro l'avermi fatto morire delle capre, m'ha guasto, e rottomi lo strame*. Lasc. Pinz.

§. *Andare a marito*, vale assolutam. Maritarsi; Accasarsi; Collocarsi in matrimonio; e per conto dell'uomo, si dice Ammogliarsi. *Bocc. nov.*

§ Dicesi anche frequentemente dell'Andare la sposa la prima volta alla casa del marito.

MARITÒTO, Così dicevasi anticamente, per dire Tuo marito, come anche Fratetto, per dire, Tuo fratello, e simili. *Sfiderà maritata, che non stì di lui*. Fr. Jac. T

MARITTIMO, IMA, add. *Maritimus*. Marino. *Tempo di lasciar l'imprese marittime*. Fir. As. *Trasportarono l'instrumento dell'abitabile su, ch'uso delle navigazioni marittime. Da marina e' popoli marittimi del Congo*. Serd. stor

§ In forza di sust. per Marina. *Gli Atheniesi dovevano portare cura da marittima*. Vit. Plut.

§. Pure in forza di sust. T. delle Arti del Disegno. Pittura di marina, e di cose marinaresche. *Intaglià sopra otto pezzi di vedute di Canea vecchio, e otto marittime*. Bald. Doc.

MARIÒLA, e MARIUÒLA, Fem di Mariuolo, e Mariolo. *Ah, disse si sente Or anda, mariuola, io la sapessi poco o tuo difporto*. Bern. Orl.

§. Mariuola, è anche una Sorta di erba, di cui non si ha certa notizia. *Cuoci nell'acqua le foglie della mariuola*. Libr. cur. malatt.

MARIUOLERÌA, s. f. Voce dell'uso. Lo stesso, che Mariolerìa; Fraude; Inganno; Baratteria.

MARIUÒLO, e MARIÒLO, s. m. *Sestertius*. Voce Napoletana già da gran tempo fatta Fiorentina. Ladro; Giuntatore; Che commette mariolerìa. V. Furbo, Furfante, Manigoldo. *Erano giunti quei mariuoli, predando provincie, che predicono, e una certa villa*. Fir. As. *S'io percossi quel vecchio mariuolo, com'ho io fatto, disse, ne tamisiche?* Malm.

MARIZÀRE, v. a. Lo stesso, che Marezzare. *Dicono marizzate alle Greche, certamente da marizzare, onde vorrei marizzate, per essere d'un colore quasi marezzato a onde, come fa il mare: e quindi si dice anche Marezzare, ed è voce comunissima, e da basso di tutti. Anche quelli Marizzate è come il Paganizzare del Boccaccio, cioè Gentilizzando, benchè ci sui in altro senso Maleggiare*. Lam. ant. prof.

MARIZÀTO, TA, add. da Marizzare. V. e Cr. in *Ammarezzare*.

MÀRLIA, s. f. T. de' Gettatori di bronzo ec. Ferro che attraversa l'interno del maschio della campana per tener in perno le centina.

MARMAGLIA, s. f. *Multitudo*. Berdeglia; Caneglia. *Una marmaglia vagabonda ec. incominciò i suoi pratichi a fommuovere*. Tac. Dav. ann.

MARMAGLIÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Marmaglia. *Or non si troverà in mai persino in mezzo a quelle marmaglie vere*. Fortig. Ricciard.

MARMÀRE, v. n. Essere gelato; essendo proprietà del marmo il ritenere la freschezza.

§. *Freddo marmato*, vale Freddo grande; Freddo che rende quasi assiderato, e immobile a guisa di marmo. *Soder. agr.*

MARMÀTO, TA, add. da Marmare. V.

§. Per Intonacato a pasta di marmo pesto minutamente. *Marm.*

§. *Tegghie marmate*. V. Teglione.

MARMÈGGIA, s. f. *Tarmes*. Piccolissimo vermicello, che nasce nella materia secca, e la rode. *Una vecchia mi vigheggia vicino, e tosto infino all'osso, non ha senza carne addosso, che assomiglia una marmeggia*. Sa'v. Granch.

§. Dicesi in prov. *Le marmeggie fanno nelle carne fresca*, per far intendere, che i vecchi hanno sempre qualche mascalcia. *Sord. Prov.*

MARMISTA, s. m. Lavoratore di marmo. *A veder lavorar quelli marmisti ora, scrivi, falcino e fusajoli*. Sacch. rim.

MARMO, s. m. *Marmor*. Pietra fina, e dura di diversi colori, e spezie. Alcuni marmi sono neri, altri traggono in bigio, altri sono mischiati di rosso, altri con vene bigie, che sono crosta sopra e' marmi bianchi, perchè non son pargati, anzi offesi dal tempo, dall'acqua, e dalla terra pigliano quel colore. Sonovi ancora altre spezie di marmi chiamati Cipollini, Saligni, Campanini, Mischiati, ec. e per lo più una sorta di marmi bianchissimi, e lattati, che sono gentili, e in tutta perfezione per far le figure. Il marmo si lavora co' ferri ordinari, e co' trapani, e seguli dà il lustro co' lo primice e col gesso di tripoli, col cuoio e struffoli di paglia. V. Sasso, Pietra, Selce, Macigno. *Marmo duro, fino, grave, saldo, puro, terso, raro, estimato, verde, egizio, macchiato, mischio, screziato, ec. Nel mezzo del quale prato era una fonte di finissimo bianchissimo*. Bocc. nov. *Contemplar vidi marmi, e pietre salde*. Petr. *Bianco marmo era il pulito, e terso, ch'e'mi specchiava in esso*. Dant. Purg.

§. Per metaf. *Vistine al fin de' passeggiati marmi*. Dant. Purg. *De' passeggiati marmi, cioè prestamente alla fine dell'orgine del fiume, che era di pietra*. Bat. ivi. *Vi mi aveva fatto parlare con uno stuolo di marmo*. Bocc. nov.

§. *Mescolare la calcina, e il marmo*, vale Schicciare, Infrangere colle martellina la superficie della pietra, o marmo smossa dalla subbia, e anche Cominciare a picchiettarli per disporli al lavoro de' ferri più forti. *Il porfido prima era una spelletta, dal suo picchiettare dei*

Digitized by Google

ta pisthierelle, ec. si prepara, e si condiziona con altri ferri a più forte lavoro; e quel primo lavorare sul perfido si domanda masserare. Salvin. Fier. Buon.

§ Marmo, per Statua. *Quando venne di Roma la famosa statua di Venere ec. al fiume di tendula se mostrò ad ecevvisse a porte a porte innei e manifestamente di quel mirabile marmo.* Magal. lett.

§ *Egli è come leccar marmo, e perfido.* V. Leccare.

MARMÒCCHIO, s. m. *Puerulus.* Ragazzo; e si dice per ischerzo. *Aver per moglie servente gli essi dello mio donna quattro, e sei marmocchi.* Malm.

§. Marmocchio, vale anche Sciocco, ne, quasi Ragazzo stolido. *E' sono un' accidente di marmocchi.* Matt. Fr. rim.

MARMOLÍNO, add. m. T. Acato. mico. Aggiunto di una specie di denti V. Dente.

MARMORÁJO. V. Marmorario.

MARMORARE, v. a. Voce dell' uso Dipignera, o Disporre colori in maniera, che rappresentino il marmo.

MARMORÀRIA, s. f. Statuaria; Scultura. *Castigl. Cort.*

MARMORÀRIO, e MARMORÁJO, s. m. Statuario; Scultore. *Plinio dice, che l' arte della Statuaria, che i Latini chiamano marmoraria, fu molto innanzi della Pittura e della Statuaria, cioè del gettare figure di bronzo perciocchè amendue queste seminarono al tempo di Fidia, benchè anco Fidia fu marmorario. Il che non avviene de' getti di bronzo, e in questo sono diversi gli statuarii da marmorario. I marmi sono ordinariamente il subbietto degli Scultori, onde i Latini gli chiamavano propriamente Marmarii, e quelli, che facevano le figure di bronzo, Statuarii.* Varch. Lez.

MARMORÀTO, TA; add. da Marmorare. V.

§ Per Incrostatura di marmi. *Facciata a marmorato, a fiati, e a riquadri.* Pal. d.

MARMORÈCCIO, IA, add. *Marmoreus.* Di marmo; o Saldo a pesante quanto il marmo. *Perchè non v' dano nè guazzando, nè a galla leghieresi è stimo una pietra marmoraccia pulita.* Sod. Colt.

MARMOREGGIÀRE, v. n. T. de' Vetraj. Più toscanamente si dice Rilevar sul marmo.

MARMÓREO, EA, add. *Marmoreus.* Di marmo. *La sua faccia di fuori era vestita di cave e marmoree.* Guid. G. *Quella fu la marmorea statua fatale ad estrema memoria della sua vita.* Bocc. vit. Dant.

§ Marmoreo, vale anche Che è della natura del Marmo. *Quarzo marmoreo.* Gab. Fis.

§. *Arte marmorea*, dicesi l' Arte di lavorare, e mettere in opera i marmi. *Mandò in ogni lata, ec. per le sapute edificatori dell' arti marmoree.* Guid. G.

MARMORÍNO, INA, add. *Marmoreus.* Di marmo. *E dura più che tutti marmorini.* Ninf. Fies.

§. Marmorino, Nome che si dà in alcuni luoghi del Senese ad Una pietra bianca friabilissima, che serve a soffregare, e ripulire gli utensili di metallo.

§. Marmorino, in forma di sust. dicesi da alcuni, Colui che lavora il marmo alle cave; Scultore in lavori grossi di marmo. *Ag.*

MARMORITO, s. m. Voc. ant. Marmo. *Diventato a modo di statua marmorita, a modo di marmoreto.* G. Vill.

MARMORIZZÀTO, ATA, add. Che ha delle venature, o macchie a somiglianza de' marmi colorati. *Agata marmorizzata.* Gab. Fis.

MARMOROSO, OSA, add. T. de' Naturalisti. Che somiglia per la sua scagliosa lucidità al marmo. *Quarzo marmoroso.* Gab. Fis. *Matrice di cristallo e marmorosa. Marmorose cavernette.* Targ. Viagg.

MARMOTTA, s. f. e MARMOTTO, s. m. *Mus montanus.* Topo così detto, perchè nasce ne' monti, ed è animale molto brutto e mal fatto, che ha dato occasione al prov. *Viso di marmotta*, lavellandosi di donna brutta. *Red. Esm. ec. La marmotta, che 'l mio ebbe sua per avarizia cattiva, perch' ha le schiene ben pelata, e rossa.* Dittam. *I suoi voglio fermami di cave, di fuscina, e di marmotti. Meglio sarìa a star tra le marmotte.* Franc. Sacch. rim.

§. Marmotta, T. de' Cartolaj. Ceppo incavato, sopra di cui si battono le suole per dar loro la forma, che si vuole.

MARNA, s. f. T. de' Naturalisti. Lo stesso, che Marga, a Margone. Ottiene diversi nomi secondo le sue diverse proprietà e mescolanze, come *Terra argentaria; Terra di purgo; Marna da pipe; Marna porcellana; Marna sassosa, creacea, ec. Marna sgliaria; Marna argillosa di varj colori.* V. Argilla.

MÀRO, s. m. *Marum.* Sorta d' erba aromatica, la quale s' assomiglia alla Persa minuta, benchè essa sia di minor fusto, e di più sottili fusti, e di foglie minori, e più rare, e di odore, e sapore più efficace. Chiamasi da alcuni Erba gatta. *Ricett. Fior.*

MARÒBBIO, s. m. Lo stesso, che Marrobbio. V. *Col dico pous assenzio, e che marobbio.* Franc. Sacch. rim.

MARÒSO, s. m. *Æstus.* Flutto di mare; Ondata, che anche si dice Cavallone. *L' onda si gettò fuora nella nave, e un altro maroso per sommersa portò seco ec. e gettò nella nave.* Vol. Mass. *Il mare Oceano fa cotali maroni, e mandali fuore, e poi li ritrae seco di.* Tes. Br. *Nave ornata, e fornita di vela contrastare a ogni maroso.* Serm. S. Ag.

§ Per metaf. Travaglio d'animo. *Spesendo prosperità, temendo avversità, fia in continui marosi, e varcare tremende diversi accidenti, che gl'incontrano.* Cavalc. Med. cuor.

§. In signif. di Palude, o Acqua stagnante. *A quanti faggenti per le fosse, e marosi morire.* G. Vill. *Ebbe a perdere parecchi di a far ponti sopra que' marosi.* Tac. Dav. ann.

MARRA, s. f. *Marra*, Strumento rustichino, assai proprio per radere il terreno, e lavorar poco a dentro. *Si trada il fonde colle marre, e la terra arsa coll' erbe si getti fuori del campo.* Cresc.

§. *Marra scapezzata*, Quella della quale si servono i Contadini per ripulire e radere i boschi di scope per disporgli alla semenza della segale. *Min. Mim.*

§. *Ferro di due marre*, si dice l'Ancora de' Vascelli, e *Ferro di quattro marre*, Quella delle galere. *Un sert'ente d' Inghilterra, il quale son una macchina di legno simile ad un ancora, e fur o dig. lere di quattro marre ec. fa al giuoco di pallaggiare co' piedi sopra il pistel lago d Islington.* Red. esp. nat.

§. *Spada da marra*, vale Spada senza filo, per uso di giuocare di scherma. *Si trovarono con affilate spade da fioretto non di marra.* Tac. Dav. Perd.

§ Marra, si dice a Quello strumento, che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rustichina, ma più stiacciato, e nell' estremità ritondo. *Se egli avesse nella sua fossa legga avuto chi per sua ventura l'avesse levato dal suo fojo, e data marra.* Allegr.

§. Marra, diconsi I due bracci dell' ancora, che ad una dell' estremità dell' asta fanno una quasi croce angolare.

MARRAJUÒLO, s. m. Sorta di Guastadore negli eserciti. così detto dall' adoperar la marra. *E se' pojuoli, e marrajuoli, che all' avvenire da' Pisani non sono fatte spianare il campo.* M. Vill. *Due marra pe i justi, e marrajuoli per due bastie su l' Arno.* Cron. Morel.

MARRÀNO, s. m. Infedele; Mistico. *Uom senza legge, e senza coscienza, traditor gli atti, eretico, e Marrano.* Bern. Orl.

§ Marrano, aggiunto d' Occhio in significato di Furbo. *Se la vecchia con occhi stralunati marrani torno a vedervi qui, siamo da' cani.* Baldov. Diamm.

§ Per Sorta di nave, forse simile a Brigantino, o Carovella. *E brigantini carovelle e marrani, liuti, fuscelle, grande spazio.* Morg.

MARREGGIÀRE, v. a. *Occare.* Lavorar colla marra, ed è propriamente Ricoprire colla marra il grano, e le biade, quando si seminano. *Come era sapere ben appianare un magliato, e tenere netto le fosse quando alla marreggiava.* Fior. no.

MARRETTO, s. m. *Marra parva.* Dim. di Marra. *Mi col marretto mi calse un marretto.* Pataff.

MARRIMÈNTO, s. m. *Consternatio.* Sbigottimento; Smarrimento; Afflizione. V. *La doglia, e 'l marrimento, le dieno, e 'l pensamento.* Tesoretto. Br.

MARRITO, ITA, add. Voc. ant. Come Marrimento, che è il suo astratto e vale Smarrito. *Certo marrisi tieme e nefanno.* Guitt. lett.

MARRITTA, e MANRITTA, s. m. *Dextera.* La mano destra. *Videsi un gastigatoio, che si gratia li sui sulla manritta, e sulo manca.* Allegr.

MARRITTO, s. m. Contrario di Marroverso, e talora Colpo dato dalla banda destra. *Mi col marretto mi colse al marritto.* Pataff.

Digitized by Google

§ Marritto è anche contrario di Mancino. *Voc. Cr.*

MARROBBIASTRO, s. m. T. de' Semplicisti. Marrobbio nero, o sia baſtardo. V. Ballote.

MARROBBIO, s. m. *Marrubium*. Pianta, che nasce presso gli edifizj, nelle rune, e nei campi incolti. Ha la radice ramosa biancheggiante e peloserto, il caule quadrangolare, le foglie a un poll'ice ritonde, pelose ruvide, crespe ed amare. Produce il seme su per il caule compartito da più intervalli, a 'l fiore parimente a modo di ruota, ruvido. *La quarta maniera di cellero si è marrobbio, cosi detto fogo d'erba, che la fistola appellano praſſino, cioè marrobbio.* M. Aldobr. *I. marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato praſſio.* Cresc.

§. *Marrobbio nero*. V. Marrobbiastro.

MARROCCHINO, s. m. Sorta di cuojo di becco, o di capra concio col galla. *Conciator di marocchino.* Voc. Cr.

MARRONCELLO, s. m. *Parvus ligo*. Dim. di Marrone. *Mestola la terra con marroncello.* Cresc.

MARRÒNE, s. m. *Ligo*. Strumento simile a la marra, ma più stretto, e più lungo. *La m' bo el concio in modo, e governato, che può non p fer manegger marrone.* Lor. Med. Nenc. *Bisogna loro ec. la seguente fatica di lavorar li campi, e li sollaggi della zappa, e del marrone.* Libr. Am. *La morte aggiugne il Signore al servo, e le vergbe stanno a' villani.* Amm. ant.

§. Marrone, per Specie di castagno maggiore dell'ordinaria. *Alcune sorti, ch. fanno i frutti molto grossi, i quali i Moniesi chiamano marroni.* Cresc.

§. Marrone, figuratam. vale Errore. *Io sia quell'io, che debba poi soddisfare cogli sghembi, e sopraprodi, e risarcir marroni, o malefatte.* Buon. Fier.

§. *Onde Fare un marrone*, vale Fare un errore. *Interpretando alcun luogo d' alcuno autore non s' appongano, ma fanno, come si dice un marrone.* Varch. Ercol. *Sare' bene sb' ac tu facessi il seguente marrone.* Buon. Fier. *In mensna' altra cosa l' uom più erra, piglia più granchi, e fa maggior marroni certe che ne la vera della guerra.* Bern. Orl.

MARRONÈTO, s. m. *Castanetum*. Selva di castagni da frutto. *Pure anche pone i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annaffiargli a bottinelle, e far marroneto.* Dav. Colt.

MARROVÈSCIO e MANROVÈSCIO, s. m. Colpo dato colla mano arrovesciata. *Voc. Cr.*

MARRÙBBIO, s. m. Lo stesso, che Marrobbio. *Voc. Cr.*

MARRÙCA, s. f. Nome che si dà a due specie di piante, che si trovano nelle siepi cioè Marruca bianca *Crataegus Magyaris Linn.* Marruca nera, *Rhamnus catharticus Linn.* da alcuni detta Guggiolo salvatico. Pianta spinosa, che si coltiva nelle siepi per difesa de' campi, fiorisce in Maggio e matura i frutti in autunno, i quali son fatti a guisa di disco o cappello di fungo. *Assorbì non sia marruca, e gettate sopra legname sottile, o di scopa, o di salci, o di marruche, o di altro pruno.* Viv. disc. Agr.

§ Marruca, dicesi anco Quel bastone di rovo o pruno che tengono in mano i pastori quando tornano di Maremma e passano per Arezzo. *R. d. V. Ar.* E da questo il Fagiuoli l'usò fig. in signif. di Clava.

MARRUCÁJO, s. m. T. de' Georgofili, ec. Luogo pieno di Marruche.

MARRUFFINO, s. m. Fattore, o Ministro d'arte di lana, o di seta. *Mandarono certi marruffini per essi. Veggendo ciò uno di quelli lanaiuoli più ricchi, ciò è uno uffizio o dovere.* Franc. Sacch. nov. *E m mandò a veder, s'io c'era, che trovai la posta il baio, con tre more fi..* Cecch. Servig. Qui per Ministro semplicemente. *Giovanni mi ha ufi solo caso.* Cant. Carn.

MARSUPIÀLE, add. usato anche in forza di sust. *Marsupiales*. T. de' Notomisti. Nome di due muscoli detti anche Obturatori interni del femore, ed anche Bursali. *Voc. Dis.*

MARTAGÒNE, s. m. *Lilium martagon L.* T. Botanico. Pianta volg. detta Giglio salvatico. Le sue foglie inferiori sono verticillate, i fiori pendenti, i petali arricciati. Nasce ne' boschi, e luoghi ombrosi. *Matthiol.*

MARTE, s. m. *Mars*. T. Mitologico. Nome dato dai Gentili al Dio della guerra. Si rappresenta sempre armato da capo a piedi con un gallo vicino. Da' Poeti è anche detto Gradivo. Presso gli Astronomi è Uno de' sette pianeti.

§ Merte, fu detto per Martedì. *Aspetto M. Alvaro vostro, marte, e mercore, e vedrollo di buonissimo animo.* Bemb. lett.

MARTEDÌ, s. m. *Dies martis*. Nome del terzo di della settimana. *Nella venerabile Chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi altra' altre persone ec. si ritrovarono forse giovani donne.* Bocc. Introd. *E ciò fu ma terdì a dì 4. di Settembre.* G. Vill. *Fa se è qui, ch'avete celebrato il martedì passato.* Cant. Carn.

MARTELLARE, v. a. *Malleo percutere*. Percuotere col martello. *D'ogni cosa più valorosa l'enclusine, quasi più si martella.* Fr. Giord. Pred. *Egli per martellare il ferro caldo, voltolar dentro o pigliare il deposito.* Cirill. Calv. *Cominciammo a martellarlo leggiermente per ogni verso.* Sagg. nat. esp.

§. Martellare, figuratam. per Percuotere semplicemente. *Con tapisti colpo il martello, e non fedisse lo 'nfanguino.* Guid. G. *E perchè mia cruccosa la divina giustizia gli martelli.* Dant. Inf. *Gli martelli, cioè gli punisce la giustizia di Dio.* Bat. ivi. *Sempre mai è martellato, or di sopra, ora da lato, dentro, e fuor sempre acciaccato del mal fatto, ira che dimora.* Fr. Jac. T.

§ Martellare, neutr. dicesi il Tormentare, che fa il dolor dell'ulcere, quando genera a bottoline. *Voc. Cr.*

§. Martellare parimente in signifiz. neutr. vale Sonare a martello. *Udito a. vette, che la campana or or fia che martelli.* Buon. Fier.

§. Martellare pure in signifie. neutr. per sumilit. dicesi del Battere, che fa il cuore più veemmente del solito, o checchessia a quella somiglianza. *E pure le cuore suo dentro martellava, e tremava di paura.* Vit. S. Gio. Bat. *Chiamatemo la gente a martello dal martellare, cred' io, che fa il cuore agitato da' colpi di questa passione.* Salvin. disc.

§ *Degli, picchia, rifrena, e martella*, suoni dirsi ad Uno, che adopri ogni sua industria, per fare una cosa perfettamente reiterando più volte le diligenze. Similmente per avventura tratta da' fabbri quando lavorano il ferro sopra l'incudine. *Mo. Malm.*

MARTELLÀTA, s. f. *Mallei ictus*. Colpo di martello. *Su fecevasi la sua forza, e con tante pre die cesi, martellate la ciptchiava, e sbadiva.* Salvin. pros. Tosc.

§. Figuratam. vale Scossa, Impressione nell'animo. *Coll'avvisi figura della ripetizione, che a fare impressione nell'animo è, per così dire, una martellare di più.* Salvin. pros. Tosc.

MARTELLETTO, s. m. *Malleolus*. Dim. di Martello. *Mi prestò un paio di bilance vecchie, e due ancudini, e tre martelletti piccoli.* Vit. Benv. Cell. *Stampisti in quei perpj cavi ec. con un martelletto con destri colpi sul faggetto.* Il. Oref.

§ Martelletto, T. de' Cimetori. Arnese di legno, che serve per se solo a far operare le forbici de' Cimetori.

MARTELLÍNA, s. f. Una sorta di martello d'acciajo, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, dall'altra il taglio; ed è proprio strumento de' Muratori. *Il sapere operare la saggiuola con la martellina fa l'opera lodare.* Cant. Carn. *Sdegnate co' frati, perchè avuono superba destra figura fuora sua usanza, con una martellina da muratori ne guastò una parte.* Borgh. Rip.

§ Martellina, Altra sorta di martello, col taglio dall'uno, e l'altra parte, intaccato, e diviso in più punte a diamante, la quale serve a' Maestri di scarpello, per lavorar le pietre dure; perenè macera la superficie smosse dalla subbia, che per altro sarebbe difficile a tagliersi. *Voc. Dis.*

§. Martellino, dicesi dagli Archibusieri, Quel pezzo, che sta sopra il focone dell'archibuso, e nel quale picchia la pietra focaja.

§. Martellina da mulini, T. di Magona. Ferrareccia della specie detta Ordinario del ferriera.

Martellina, chiamasi anco Una specie di Ciriegia.

MARTELLÍNO, s. m. *Parvus malleus*. Dim. di Martello. *Debbe l' orefice ton un martellino picciolo lavorando sopra quel tefrellesso ec. colla piana del detto martellino dar piani colle piastra d'oro. Percotendo sopra le punzone col martellino ec.* Benv. Cell. Oref.

MARTELLO, s. m. *Malleus*. Strumento per uso di battere, e di picchiare, ed è di più sorte. Le sue parti sono tre; l'Occhio, che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico; la Bocca, che è quella parte con che si batte per piano; e la Penna, che è la parte stiacciata, che dicesi Taglio, ed è opposta alla Bocca, e di diverse figure, e forme secondo l'uso o cui è destinato il martello. Maglie; Mazzo; Mazzuolo; Mazzapichio. *Martello di ferro, di legno, di rame, forte, pesante, grande. Martello di penna piccola. Martello da pianuzzi, da pizzare, da cesellare, ec. Martello per ingrossare. Vogliono costoro per istrade grammatiche, nè per martelate.* Petr. *Come a' fabbri l'arte nel martello.* Dant. Par. *Il cuore di nessuna è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello.* C. Vill. *Le storie antiquissime, e martelli de' quali mettiamo.* Vit. SS. Pad.

§. *Martello da battere a mezzaluna*, è Quello di cui si servono coloro, che lavorano figure, e vasi di metallo, per istendere le piastre di esso. Tali martelli sono di più forme, cioè Martello da tasso, che batte per piano. Altri che battono con penna mezza tonda, che dicesi *Martelli da tirare*.

§. *Martello da Legnajuoli*, Martello di ferro non molto grande, di forma quadrangolare, con bocca piana da picchiare e colla penna stiacciata e augnata divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all'ingiù per mettere o lieva, e cacciar chiodi, e questa il fatta penna si chiama Granchio.

§. *Martello da mettere in fondo*, Sorta di martello di ferro, grosso in mezzo e nell'estremità delle due penne sottile, e di figura mezza tonda; Strumento proprio oggi Argentieri ed altri maestri di metallo, per lavorare le parti concave delle figure, e de' vasi.

§. *Martello a' spianare*, Martello degli stessi Artefici di metallo. Egli è di figura tonda, e delle facce delle due penne interamente piane, e serve per istiacciar le piastre di metallo, e renderla piane.

§. Martello, dicesi dagli Orivolaj al Martellino, che percuotendo la campana suona l'ore ed i quarti.

§. Martello, T. Anotomico. Uno de' tre ossetti dell'orecchie, V. Ossa, Orecchio.

§. *Martello grosso da Muratori, Martello largo a taverna*, dicesi Quello, che serve quando si batte in due o tre persone.

§. Martello per metof. vale Tormento; Affanno; Travaglio; Flagello. *Sono flagelli, e martelli a' pazzi, per pulire se pensano.* G. Vill. *Queste parole così messe sono i martelli, i pizzoni, i bulloni, i chiodi gli alti monti, le dure fatiche, gli sbattimenti, i lavori sanguinosi, che rompono, e lo vie si fendono.* Lab.

§. *Il martello d'argento rompe, e spezza le porte di ferro*, prov. e vale che Colamari si penetra departutto, si espugna qualunque fortezza. *Serd. prov.*

§. *A martello*, posto avverb. varia i significati secondo i verbi co' quali s'accoppia; onde *Sonare a martello*, si dice quando si dà alla campana un tocco per volta separatamente, e guisa che 'l martello fa su sull'incudine; il che si fa, quando si vuol radunare il popolo per li bisogni istantanei della città; e sì fatto sonare si dice anche Rintoccare, e 'l contrario si è Sonare a distesa. *Le dette podestà fan sonare la campana a martello.* G. Vill. *Co' saracinesi mi pregarono con un remo, sonar tutte a martello le campane.* Burch.

§. *Sonare a martello*, figuratam. vale Percuotere. *Marsico, Aquilante, e Chiarione fanno contra Agricane mirabile difesa, e Brandimarte percuote un leone, e martella con esso fuora, ove a disteso.* Bern. Orl. *Ma con gli sproni a martel forte suona, Vedendo far di sue genti macello, la chiappe gli fiancheggia a martello.* Ciriff. Calv. *Suonando a martello, così bastonando.* Mm. Malm.

§. *Reggere, o Star forte, e Tenersi al martello, o a martello*, vale Star forte, Reggere alla prova; tratta la metafora dal mettere i denti naturalmente o a forza di tempera, i quali non possono torcersi entro martellato, ma stanno al martello piuttosto si rompono. *Se a femmine fosse fiera d'acciaio, che non vorrebbono denaio, perciocchè niuna o ne starebbe a martello.* Boce. nov. *Gli uomini, ec. in parole son bestie, a pie non reggono al martello.* Ambr. Bern. *Trovano certe loro argegnole fabbriche, che niuna apparenza di vero, e poi non reggono al martello.* Lor. Med. Arid.

§. *Stare a martello*, vale Stare a dovere; Tornare per appunto; Star bene. *Mi chi si sente Reggere col martello del destino, e del cielo a far questione, che non pajo così stare a martello.* Buon. Fasc. *Questa se disseffi in modo, che non istesse a martello, non bisogni se faccia omicidio da dire ec.* Salvin. pros. Tosc.

§. Martello, dicesi per Gelosia, e talvolta per lo Furore cagionato da essa gelosia, o da altra veemente passione. *Redesi spesso, e quasi ogni dì, o casi agevole martello.* Cas. rim. burl. *Ella vi aveva colto in cambio. I martel furono.* Fir. Lue. *Le gelosie, il furore, il martello ec. nasce ell'emanate. Agrezza, che di rabbia ci divora, e da martello, o da furia, e da frigge.* Bern. Orl.

§. *Dar martello*, vale Dar occasione di gelosia. *Per dargli da fa martello, fo sempre fatenda la granata, fo la preffe ove un oberone.* Alleg.

§. Per Cura; Pensiero; Travaglio. *Stetton a digiuno, a tei ore di notte, venne a lì il martello, che ho da' casi vostri.* Cas. lett. *Consulterebbe maghi, e indovini, se per ne vuo qui, che si gli dà martello.* Menz. sat.

§. *Essere. Stare ove la 'ncudine e 'l martello*. V. Ancudine, Incudine.

§. *Martello d'uscio*, dicesi Qualsivoglia affanno, o angustia di cuore per la cosa amata, ed è detto Martello, quasi batta, e percuota il cuore; donde poi venne la voce Batticuore. *Bifc. Malm.*

§ Martello, Voce dell'uso. Dicesi a quell'Arnese che è appiccato alla porta per uso di picchiare. Quando è fatto a foggia di anello, dicesi Campanella.

MARTELLONE, s. m. Accrescit. di Martello; Grosso martello. *Maggio quel martellone di legno, che adoprano i Maestranze a dare in fa la testa a' buoi.* Min. Malm.

MARTI, s. m. Martedì, siccome Lunì, per Lunedì. *Bern. ec.*

MARTÌDIO, s. m. Voc. ant. Martirio. *Poi raccontò ci martidio, e 'l tormento, che 'l capido, e l'avaro sofferse.* Sen. Pist.

MARTIGNÒNE, s. m. *D'un grosso martignon le cade figlie.* Poes. Il Commentatore pensa che significhi un Goffo contadinone.

MARTINACCIO, s. m. *Pomatia*. Sorta di chiocciola grossissima, e di maggior grandezza dell'ordinarie. V. Chiocciola. *Che accisole ec. refrifcano, ove si stavano in mezzo all'orto, e ora chiamate comunemente martinacci.* Red. Oss. an.

MARTINELLA, s. m. Campana, che si suonava un'ora avanti, che si movesse da Firenze l'esercito, e poi collocata sopra un alto castello di legname portato sopra un carro col suo suono si guidava l'esercito. *M. n. Mann.*

MARTINELLO, s. m. Strumento meccanico, che serve per sollevar pesi. V. Balestra. *E per lo sforzo massimo i, e sieve, con saette più forze ec.* Ar. Fur.

MARTINETTO, s. m. Strumento, con che si cercano le grandi balestre. *Fatto a maniera d'istrigne con un battifante di qua, che si cercano con un martinetto.* Sagg. nat. esp.

MARTINGALA, s. f. Foggie di calze, che s'usavano anticamente. *Però nel mastio disposto, e prossimo ci mi, che ritrovò la martingala.* M. Bia. rim. burl. *Calze a sodisi, calze alla usanza vecchia, a brache, e senza fondo, e con fondo ec.* Buon. Fier.

MARTIRÀRE, v. a. Voc. ant. Martirizzare. *Guardando a se par martira, martira.* Dant. Purg. *E poi d'affuggire il tufo, e di martirare.* Ar. Fur.

MARTIRE, s. m. *Martyr*. Quegli, che è od è stato martirizzato; Che ha reso testimonianza della santa fede col suo sangue; Eroe della fede. *Martire invitto, forte, costante, magnanimo, illustre, ammirabile, invitto, pazientissimo, santo. I suoi Apostoli, e gli altri santi Martiri e Vergini.* G. Vill. *Tu sei vinculo ed Protomartire, e fulmine de' Martiri.* S. Tom. S. Ag.

§ Per simil. *Più sono gli martiri del diavolo, che quelli d'Idra.* Cavalc. Teatt. ling. *Ivolo oggi farne con crudele strazio martire d'amore, e d'altre fede stremate.* Alam. Gir.

MARTÌRE, s. m. *Martyrium*. Tormento, e s'usa anche per Affanno, e Passion d'animo. *Trovare a di vita, e di martire quest'anima.* Petr. *Poro dermo, e mezzo mangio, e sempre sto in pensiero, e in martiri, e in malinconia.* Fior. Virt. *Che quando agni altra dasi si discorda, prova martire a quell'altro secondo.* Lod. Mart. rim.

MARTIREZZÀRE, V. Martirizzare.

MARTÌRIO, e MARTÌRO, s. m. *Martyrium*. Tormento, Strazio, Supplizio, che si patisce nell' essere martirizzato. V. Scempio, Crucciato, Tortura. *Martirio atroce, orribile, smodato, strano, crudo, grave, durissimo, insoffribile. Ed essa da martiro, e da strazio venne a questa pace. E venni dal martirio a questa pace.* Dant. Par. *Antonio accetta di dettarsi da martirio non si curò del comandamento del giudice.* Vit. SS. Pad.

§. Per Pena semplicemente. *E l' un geindo da lungi; a quai martiri vai, che fiendrie la coda?* Dant. Inf.

§. Per Affanno, e Passion d'anima. *La tentazione è grande martirio.* Cavalc. Specch. cr. *Breve conforto a sì lungo martiro.* Petr.

§. Per lo Tempio de' Martiri. *Confessione così chiamavano, e martirio ancora non vece greca è sempre sopra i sepolcri de' Martiri edificati.* Borga. Vesc. Fior.

§. Per Tormento dato giuridicamente a' rei, per far loro confessare il delitto; Martoro. *Essendogli apposto, che se stratava tradimento, e per martirio gli facevano, confessò.* Ricorp Malesp.

§. *Far martirio*, vale Dare martori; Martoriare per cavare la confessione dal reo. *Le fece molti martiri, perchè le discoprisse il vero.* Sen. Declam.

MARTIRIZZAMENTO, s. m. *Martyrium*. Il martirizzare; Martirio. *Procacciava il martirizzamento de' poveri servi Cristiani.* Fr. Giord. Pred.

MARTIRIZZARE, v. a. *Cruciare*. Tormentare, o Uccidere colui, che non si vuol ribellare dalla fede di Cristo; Martoriare; Fare scempio; Crucciare; Straziare. *Martirizzare barbaramente, duramente.* V. Martirio. *Fece in quella martirizzare santa Eufemia e'feceve della detta cittade.* G. Vill. *Cornelio a Roma, e Cipriano a Cartagine furono martirizzati.* Vit. SS. Pad. *È credibile, che da' Romagnuoli fossero martirizzati.* Frane. Sacch. Op. div. *Li quali per predicare, e difendere la verità furono e lapidati, e segati, e crocifissi, per altre crudelissime morte martirizzati.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Martirizzare, n. p. Dicesi fig. del Darsi pena, e vale anche Stillarsi il cervello; Arrovellarsi. *Quindi molte tencione, ed inimicizie, e sospettando di tutti (gli amici) con un rigoroso silenzio a se medesimi intimato, e invisibile. Il mense osservato ti martirizzano.* Sal. Jun. disc. *Guardo altri si volesse martirizzare sopra tali lunghissime computi.* Gal. Sist.

MARTIRIZZÀTO, TA, add. da Martirizzare. V.

MARTÌRO. V. Martirio.

MARTIROLÒGIO, s. m. *Martyrologium*. Voce Greca. Storia, Leggendario de' Martiri. *Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel martirologio de' santi martiri.* But. Purg.

MÀRTORA, s. f. e MÀRTORO, s. m. *Martes*. Colla penultima breve. Animale salvatico, di colore tra 'l tanè, e 'l nero, e di pregiata pelle; quasi in tutto simile alla Faina, se non che ha il capo più corto, e le gambe più lunghe. *Foderano le vesti di preziose pelli di martore.* Serd. stor. *Da' cacciatori fu pigliata alle tagliuole una martora.* Red. Oss. en.

§. Per la Pelle dell'animale suddetto. *Vogliono zibellini, e dossi, quanto, martore, e bafarose.* Cant. Carn. *Martori affrei, non so gli zibellini, pochissimi ermellini.* Buon. Fier.

MARTORE, colla penultima breve, s. m. Lo stesso, che Martire. *Andò egli al Tempio alla festa de' santi Martori.* Vit. SS. Pad.

§. Martore, per Soprannome, che si dava anticamente per ischerno a' Cittadini. *Uno martore di villa venia a Firenze per comperare uno farsetto.* Nov. ant.

MARTORELLO, s. m. Dim. di Martore; ma ordinariamente è quasi detto per compassione. *Non andremmo, rispogliare i martorelli, per piacere al Re, offendere Iddio.* Dav. Scism. *A noi altri sgraziate martorelle nate per servir sempre ec. avvien così.* Cecch. Dot.

§. Martorello, si dice anche Quegli, che patisce il cambio, e non è mercante. *Voc. Cr.*

MARTOREZZÀRE v. a. Voc. ant. formata da Martoro, come da Martirio si formò Martirizzare, che vale lo stesso. *Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro, che lo lapidavano.* Gr. S. Gir.

MARTOREZZÀTO, TA, add. da Martorezzare. V.

MARTORIAMÈNTO, s. m. *Cruciatus*. Martorio. *Egli non cercherà co' consigli, che egli avea di farle aumare tormento con qualch' altro martoriamento.* Vit. S. Margh.

MARTORIÀNTE, add. d'ogni g. *Crucians*. Che martorie. *Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martorianti, del non tacere agevare una femmina, la fecero confessare.* Tac. Dav.

MARTORIÀRE, v. a. *Torquere*. Tormentare i rei perchè confessino i lor misfatti. *Un altro gli avrebbe voluti far cogliere, martoriare, esaminare, e domandare.* Bocc. nov. *Fumme costretto, e martoriato il figliuolo di mester Pino.* G. Vill.

§. Par Martirizzare. *Undici mila Vergini in Colagna al tempo suo martoriate furono.* Dittam. *Concorse quelle genti crudeli, e malvage, che v'erano, e alla fine fu martoriato, e ucciso.* Tes. Br.

§. Per Tormentare assolutamente. *Hanno tutta notte martoriato in questo tacco.* Frane. Sacch. nov.

MARTORIÀTO, TA, add. da Martoriare. V.

§. Per similit. *I cavalli si nutricano coll'erba, e col fieno, e gli uomini con questa carne martoriata.* M. Vill.

MARTÒRIO, e MARTÒRO, colla penultima lunga, s. m. *Tormentum*. La pena, e l' Atto del martoriare. *E lor valendo, per rivocare come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol soffersero.* Bocc. nov. *Il dì di poi egli era stato tormentato con tanti martori, ch' egli era mandato poco, ch' e' non si fosse morto.* Fir. As.

§. Dicesi anche per Martirio.

MÀRTORO, colla penultima breve s. m. V. Martora.

MARZA, s. f. *Surculus*. Piccolo ramicello, che si taglia da un albore, per innestarlo in un altro. Forse così detto, dal farsi, per lo più, gl' innestamenti di Marzo. *S' innesti un surculo nuovo cioè marza.* Ctesc. *Segato poi fu nel marzo in fossa, la marza in erba ria.* Cent. Carn.

§. *A marza*, posto avverbialm. si dice dell' Annestare con le marze. *Annestasi la vite ec. i modi son quattro a zeppare, a capopatta, a marza, a scudo.* Dav. Colt.

MARZACOTTO, s. m. Creduto da alcuni Specie d' unguento, ma forse l'ermine d' una sorte di liscio. *Cuocere gusci d' uova, gramma di vino marzacotto, e l' altre mille cose nuove n' erano impacciati.* Lab.

MARZAJÒLA, s. f. Nome, che si dà in Toscana all' Anatra querquedula minore, detta altrimenti Arravola. V.

MARZAJUÒLO, LA, e id. Di Marzo; Marzolino. *Una farfalla marzajuola, ch' aveva abburattato allegra allegra, e tutti infarina la berrinola.* Burch.

MARZAPÀNE, s. m. *Mar ins panis*. Pasta fatta di mandorle, e zucchero, ed anche di nocciuole, pistacchi e simili, formata in diverse forme e figure piccole, ed in forma di schiacciate, e di torte. *Di Lucarli i suoi marzapani, da Siena i preziosi marzapani.* Buon. Fier. *Parte d' ogni sorte di composte in torte, marzapani, e 'n calicioni co' sotterrati.* Bern. rim. *Com' è mi vengono marzapani da Siena, e bericuocoli, i' ti vo consolare.* Cecch. Inc.

MARZEGGIARE, v. n. Così chiamasi l'alternativa di pioggia, e sole assai frequente nel mese di marzo. Usasi questa voce proverbialmente: *Se Marzo non marzeggia Aprile mal pensa.*

MARZEMÌNO, e MARZOMÌNO, s. m. Specie di vitigno, e d'uva. V. Uva.

MARZIÀLE, add. d'ogni g. Voce dell' uso. Di Marte; Bellico, Guerriero.

§. Marziale, T. Farmaceutico, Chimico, ec. Aggiunto di quelle sostanze, nel di cui composto vi sia del ferro. *Prime marziale. Oro gialliccio marziale.*

MARZIMÌNO, s. m. Sorta di vitigno, e d'uva. V. Uva. *Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l' uva nostrale, che ne fa assaissimo, e la zuccaja ec.* Soder. Colt.

MARZO, s. f. *Martius*. Il terzo mese dell' anno volgare, il primo della primavera. *Si semina i melagrani del mese di Marzo.* Pallad. *Fa tratte Gatalusie di mostri a per calende di Marzo.* Giov. Vell. *Fiera 'l Mar o, ed il procino l'a fie grossie.* Bosc. introd.

MARZOCCHÌNO, s. m. Dim. di Marzocco. *Ma dato che voi fosse un Marzocchino da lattuccie, se non bracciuol di scala, o un mascherone in faccia d'un acquaio.* Alleg.

MARZOCCO, s. m. Lione, ma per lo più scolpito, o dipinto. *Dentro 'l giudo aringo, e faceva un cerchio.*

a' signori da quella parte, dov'è il marzocco, ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa. Varch. Ercol. *E che marzocchi, e babbuini, e scheletri di fuor vi son dipinti.* Buon. Fier.

§ Marzocca, per Uomo vile, e sciocco; Barbacheppo. *Hanno destia aa' invidia a certi altri gran nasi, che, quando anche a petto al vostro siano da barbacheppi, da capperroni, da marzocchi piuttosto, che da Re, ec.* Cor lett.

MARZOLÍNO, s. m. Cacio d'ottimo sapore, che si fa in alcuni luoghi del contado di Firenze in forma di piramide con manico nel fondo dalla parte più grossa, e così detto perchè si comincia a farlo nel mese di Marzo. *Da Lucardo i suavi marzolini, da Siena i preziosi marzapani.* Buon. Fier. *Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo ec.* Red. Ins.

§. *Chi non è marzolino, sarà ravigginolo*, che vale quanto quell'altro: *Chi non è in forno, è in sulla pala.* V. Forno.

MARZOLINO, NA, add. di Marzo. *Neve marzolina. Pane marzolino, o marzuolo.*

§. In proverb. *Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina*; detto così, perchè la neve di Marzo tosto si liquefà. *Voc. Cr.*

MARZUÓLO, LA, add. di Marzo, a dicesi di Grano, e Biade, che si seminano di questo mese. *L'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama marzolla, si semina per tutto il mese di Marzo.* Cresc. *Non vorrebbe la fava esser piccina, però troppo grossa, o marzuola, o verginella.* Alleg.

MASCAGNO, GNA, add. *Vafer.* Scaltrito. *Sendo sanio mascagno, e scalterito.* Morg. *Ch'è più scaltrita, e mascagna d'ogni cingano.* Cecch. Inc. *Esser bisogna idraco, anzi mascagno.* Cirif. Calv.

MASCALCÍA, s. f. L'arte del ferrare, e del medicare i cavalli, o le altre bestie. *Libr. Mase.*

§ Mascalcia, per Magagna; Difetto; Mancamento. Lo stesso, che Guidalesco, ma questo si dice so o delle bestie, e Mascalcia, che sarebbe veramente solo della bestie, l'usiamo anche per gli uomini, e talvolta pe i meterali. *Accioc. che per la sua, s'ell'ha a ir fuora a visita della gente, ascenda ogni difetto, o mascalcia.* Malm.

MASCALZÓNE, s. m. *Mites gregarius.* Masnadiere; Di masnada. *E' i mascalzon dicea: non dormirai.* Pataff. *Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al presente.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Assassino di strada, e talora anche Uom cattivo. *I masc.lzoni, per la troppa roba ci trovavano, venivano in luogo a discordia.* M. Vill. *E' mascalzon, ch'io n'ho degli altri, gne ne i vocai.* Mac.

MASCELLA, s. f. *Maxilla.* Quell'osso, nel quale son fitti i denti nell'loro alveoli. V. Ganascia. *Arti d'Ippocrate delle mascelle.* V. Massillare. *La mascella di sotto, o inferiore. La mascella di sopra, o superiore. La mascella attrita il cibo.* Mes. S. Greg. *Nausea era, e così non dolevano le mascelle.* Bocc. nov. *Gli altri (denti) delle mascelle erano appena coperti da un sottilissimo scarname, o velo di gengia.* Red. lett.

§. Per Guancia. *Colla mano alla mascella, cominciò a pensare.* Filoc. *Percossono la mascella mia, e sono sanati delle mie pene.* M. S. Greg.

§. Mascella, T. degli Armajuoli. Nome di Quella parte del cane d'una archibugio, che stringe, e tien ferma la pietra focaja, dicesi anche Ganoscia. V.

MASCELLÁRE, s. m. add. usato per lo più in forza di s m. *Molaris.* Dente da lato. *Lavavasi i denti con carbone i mascellari di sopra. Pulivansi, appresso bruciati gli scarboni, e appresso a questo bruciati i mascellari.* Cresc. *Chi ha guasto i mascellari ec.* Cant. Carn.

§ Mascellare, per Massillare; Appartenente alle mascelle.

MASCELLÍNA, s. m. Dim. di Mascella. *Forza è che s'ingegnino acciò a rodere, mascellino a tritare ec. ed altri simili ordigni.* Segner. Incr.

MASCELLÓNE, s. m. *Gravis maxilla.* Accrescit. di Mascella. *E sal.'e col naso molto lungo ec. e con mascelloni, che pajono d'asino.* Bocc. nov.

§. Mascellone, vale anche Percossa data nella mascella, come Guancione, Grifone, e simili, che vagliono Colpo nel grugno, Colpo nel ceffo, presi amendue per viso. *Voc. Cr.*

MASCHERA, s. f. *Oscillum.* Faccia, o Testa finta di cuoio pesta, o di cosa simile. *Messagli una carcossa in gola, ed una maschera in capo ec. Ordina d'avere una di queste maschere, che aiare si solessino a certi giuochi. La maschera aveva viso di diavolo, ed era cornuta.* Bocc. nov.

§. Maschera, si dice anche Colui, che porta la maschera sul volto. *Una maschera par, non cavaliere.* Bern. Orl.

§. Maschera, per metaf. vale Velo. *Usasi in poesia parlar con una maschera sul volto, ma 'l savio intende, e ridesene lo stolto.* Bellinc. son.

§. *Cavarsi la maschera*, modo proverb. che vale Dire il suo parere a uno alla libera, e quasi con ira; Dirla fuor fuori; Non voler essere più ipocrito, o simulatore, che anche dicesi *Cavarsi la visiera.* V. Sbizzerrirsi. *I' mi caverò questa maschera.* Fir. Trin.

§. *Cavarsi la maschera*, e *Cavarsi la maschera dal viso*, fig. vale Scoprire il suo sentimento già tenuto nascoso; Non finger più; Parlar chiaro.

§. *Cavar la maschera a checchessia*, vale Scoprirne la verità. *Non potevi mai a bastanza spiegarvi ec. per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la maschera.* Red. Vip.

§ *Andare in maschera*, vale Andare mascherato. *Voc. Cr.*

§. Fig. Esser levato occultamente checchè sia *Voc. Cr.*

§. *Mandare in maschera*, vale Trafugar nascostamente alcuna cosa *Voc. Cr.*

§. *Far le maschere*, vale Andar in maschera. *Mercatino più stretto che mai, facevasi in casa le maschere de' scudemmia.* Tac. Dav. ann.

§. *Far le maschere*, fig. vale Fingere. *Non hanno a far le maschere i Cristiani; chi non mostra quel, ch'è, va con ingegni.* Bar. Orl.

§. *Maschera corallina*, T. Ornitologico. Specie di Gabbiano volg. detto anche Moretto. V. Gabbiano.

MASCHERÁCCIA, s. f. Voce dell'uso. Peggiorativo di Maschera.

MASCHERÀJO, s. m. *Personopoia.* Colui, che vende maschere. *Ve, ve, quel mascherajo, quand'egli ha apprsi in un'ora due'baiocchi a crocchi, e a collo visi, ohe he pollicce.* Buon. Fier.

MASCHERÁRE, v. a. ant. p. *Personam induere.* Coprir con maschera; e fig. usatam Fingere. *E mai questo il confessarsi non mai udir più che un semplice mascherarsi da penitente.* Segner. Crist. instr.

MASCHERÁTA, s. f. *Personatorum turba.* Quantità di gente in maschera. *Che mascherata d'abiti dismessi.* buon. Fier. *La sera sopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni.* Carlett.

§. Mascherata, per Cartello, che si suol distribuire dalle mascherate. *Tu mi gia fuci, e tu e mascherate, e vogliam par dir cose.* Lasc. Madeg.

MASCHERÁTO, TA, add. *Personatus.* Che ha la maschera al viso *Chi lanciella, non altri fu, che il suo principe mascherato.* Segner. Crist. instr.

§. Per metaf. vale Coperto; Finto. *Le forze con tanta ben mascherata amorevolezza.* Fir. disc. an. *Francesco andavano attorno, sotto nomi di consolari, contro a Scipione, spogliandosi mascherati* (tanto più mordaci) *di insegni.* Tac. Dav. ann.

MASCHERÈCCIO, s. m. T. de' Conciatori ec. Cojama concio in allume; Alluda. *Tariff. Tosc.*

MASCHERÈTO, s. m. T. Marinaresco. Riflusso violento del mare nel fiume di Dordogna, ove timonta con empito grandissimo.

MASCHERETTA, s. f. Dim. di Maschera. *Essendosi fatte del vaso, come si costuma, alcune mascherette ec. si debbe pigliare la forma nella detta maschera.* Ben. Cell. Oref. v.

MASCHERÍNA, s. f. Mascheretta: *Questo fondo lavorato con varie sorti di cerchietelesse, di mascherine, e d'altre cose.* Benv. Cell. Oref. *Capitelli sopra i pilastri delle sepoltore con mascherine ben strafogate.* Vasar.

MASCHERÍNO, s. m. Mascheretta, *Ed avea le mascherine bianche, e tutto il basso orlato di mascherini, e di borchie d'oro.* Infetr. app.

§. Mascherino, *Serinus Canariensis.* Nome volgare d'un Serino d'Angola o sia Passera Canaria, così detta, perchè ha il capo al dinanzi e spezialmente intorno agli occhi così macchiato che sembra porti una maschera. V. Canarino.

MASCHERÍZZO, s. m. *Labes.* Macchia; Lividura; Bollicella. *Il petto amaretto, ansante, sofferente, un poco tossa chiazzato, e pien di mascherizzi.* Buon. Fier.

MASCHERONE, s. m. *Ignominiae larva.* Accresc. di Maschera; Maschera grande. *Pagati un mascherone d'un carnovale. Su strappiam lor quel mascheron del viso.* Buon. Fier.

§. Mascherone, si dice quella Testa mieciaghera, e per lo più deforme, e ridicola fatta a capriccio, che si mette per ornamento alle fontane, alle fogge, e altrove. *Questo volto tanto, che pareva un mascherone, era il contrario.* Franc. Sacch nov. *Mi dato, che voi foste un mazzecchino, ec. o un mascherone in faccia d'un acquajo.* Allegr. *Il più deforme mascherone, di che fantasia, o fronespizio mai adornasse capriccio d'architetto.* Buon. Fier.

§ *Mascherone da fogna*, si dice per traslato ad un Uomo bruttissimo, perchè quelli delle fogne oltre all'esser mascheroni, sono malissimo fatti dagli Scarpellini ordinarj. *Bocc. Malm.*

MASCHIAMENTE, avv. *Masculine.* Di genere maschile. *Molte di quelle cose, che maschiamente si dicono nel Latino, le dite, le fatte, le vista, e simili.* Bemb pros.

MASCHIEZZA, s. f. *Virilitas.* Qualità del maschio. *Li minori sono le maschie, e sono li teneruti, e sono sì caldi per la maschiezza e sì ingegnosi, e appena prendono, se non al lor voglia.* Tes. Br. *Ogni cosa propia in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbato, e nella femminezza essere pelato si dee.* Dant Conv.

MASCHIFEMMINA, s. f. Lemmi da un. V. *Secondo Origen, verrebbe ad essere de' sessi l'ultimo, che egli chiama semaschilfemmine.* Salvin. disc.

MASCHILE, add. d'ogni g. *Masculinus.* Di maschio. *Quasi ad una ora la maschil voce, ed il più non volere maschio parere si parte.* Bocc nov *Che non vestir le maschili penne.* Dant. Inf. *Le donne, maschile sono piacevoli, che le femmine.* M. Adobr. *A maschile femmina non si conviene, se può convenire d'adornarsi, come femmina.* Libr. Am

§ Il maschile in forza di sust. fu detto da qualcheduno, per dire il genere maschile.

MASCHILEMENTE, e MASCHILMENTE, avv. *Masculine.* In genere maschile; Da maschio. *Tutta intera la sillaba si lascia in questa voce sanio, maschilmente detta. E come comunque maschilmente, e femminilmente si dice.* Bemb. pros. *I quali poi molle cure del corpo esercitando maschilmente.* Borgh. Rip.

MÀSCHIO, e MÀSTIO, s. m. *Mas.* Quegli, che concorre attivamente alla generazione colla femmina. *Tutte le maschie loro a morte menano. Quando di maschio femmina diventa.* Dant. Inf. *La maschil voce, ed il più non voler mascolo parere si parte.* Bocc nov.

§. *I fatti son maschi, e le parole femmine*, proverb. e vale, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. *Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se così fossero queste, che spesso ci*

sono e' fatti ec. i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbon meno. Salvin disc.

§. Maschio, per Strumento solido di metallo, o d'altra materia, per uso d'inserirsi in anello, o in altro istrumento vuoto ad esso corrispondente. *E in questo (anello) inserire il suo maschio di ferro, estimando che l'esterna superficie di esso maschio combaciasse perfettamente colla superficie interna dell'anello.* Sagg. nat. esp.

§. Mastio, per Quella parte dello strumento detto Vite, ed è un Cilindro di ferro inacciajato, in cui sono intagliati i pani della vite maschia per invitare una madrevite, un dado, o un galletto. *Mastio della madrevite. La qual vite si getta in sul mastio di ferro; questo detto mastio e quella, che veramente si domanda vite, e la femmina si domanda chiocciola.* Benv. Cell. Oref.

§. Maschio, per Sorta di fortificazione; Grande e forte torre o Ridotto di una Fortezza dove negli estremi si riducono gli assediati per poter capitolare con qualche vantaggio. *Sopra e merli gli donna la scalata, che par, ch'il mastio della rocca sia. Veder la rocca d'intorno sagliata, e ruinato il maschio, e'l carnone.* Bern. Orl. *La alzò il mastio, qua mettea cannoni.* Buon. Fier.

§. *Maschio della campana*, chiamano i Gettatori Cilindro, che ora si Anima, parlando d'altre forme, egli è bucato nel mezzo per ricever la Marra. V.

§ *Maschio*, T. de' Calzolari. V. Calcola.

§ *Mastio*, dicesi da' Magnani, Carrucce e ruote di grossa chiavarda di ferro, che unisce la partita davanti del carro della carrozza coi Conti.

§. Mastin, per sorta di strumento, che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili. *Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio.* Sagg. nat. esp.

MASCHIO, IA, add. *Masculus.* Di sesso mascolino. *La donna partorì un figliuol maschio.* Bocc. nov. *Con maschia progenie poi dal polo delle nuvole.* Amet. *Avendo fatto gran lasci, e spezialmente a figliuole maschie.* Cron. Vers.

§. Per Nobile; Generoso, Che ha del virile. *Ch'ogni maschio pensier dell'alma scaccia.* Petr *Intra queste maschie e mansuete fiere, che la terra ha più pietose, e vie.* Ar. uom tal *Quasi ritratto, e quasi ec. mel cuor l'amor in cui ardi pensieri casti, e femminili; non buono il cuore maschio.* Agn. Pand.

§. Per Grande; Soggetto. *Chiamando, con colui del maschio naso.* Dant. Purg. *Il maschio sabbione, e la rena, e'l carbonchio darà certe acque, e di molta abondanza.* Cresc. Qui per similit.

§. Maschio, è anche aggiunto d'alcune erbe, gomme, e simili, che ne distingue la specie, e ne costituisce diversità di sostanza. *L'agarico è da due maniere, cioè a dire, agarico maschio, e agarico femmina. Il maschio non è buono ec.* Volg. Mes. *La polvere, che fu d'incenso maschio, che sia bianca, si può usare per vanni, se avesse qualche poco di scorza nascosta.* Ricett. Fior.

§. *Chiave maschio*, chiamasi da' Magnani Quella, che non è traforata, e per lo più è terminata da un paletto. V. Chiave. Serratura.

§ Dicesi proverb. d'Uno, che tardi ossai a fare alcuna cosa, la quale riesca poi molto bene: *E la ha impiastrata*, ovvero *Egli è stata stiava, ma poi l'ha fatta maschia, e l'ha fatto maschio.* V. V. Gattuccio.

MASCOLÌNO, e MASCULÌNO, NA, add. *Masculinus.* Di maschio sesso; Mascolile. *Adunanda le più volte il sesso mascolino.* G. Vill. *L'argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina.* Cresc. *Furono significati per la famiglia mascolina di Giobbe.* Mor. S. Greg.

MÀSCOLO, s. e add. Maschio; Di sesso mascolino. *Sinonim. Ecl.*

MASGALÀNO, NA, adj. Voce Spagnuola. Il più galante; Magnifico; Mascalzone. *Mattinda, e Masgalano, dalla Spagnuola Mas, che vale il Latino Magis; noi diciamo in masgalano della conversazione, il più galante.* Salvin. Fier. Buon.

MASGALANTE, add. Lo stesso, che Masgalano. *Addomandato in fra 'n un simil ballo da un cavalier mastinde, e masgalante.* Buon. Fier.

MASINO, s. m. Nome proprio usato in questa frase proverbiale *Far la gatta morta, o la gatta di masino.* V. Gatta.

MASLÌNDO, add. Voce Spagnuola. Masgalante; Masgalano. V. *Cavalier maslinda, e masgalante.* Buon. Fier.

MASNADA, s. f. *Exercitus.* Compagnia di gente armata. *Si partì di Firenze con sue masnade.* G. Vill. *Se la sua magione fosse assediata da sue masnade, voi gli dovreste soccorso.* Liv. M.

§. Per Compagnia, e Truppa di gente semplicemente. *E poi ripigliarci la mia masnada.* Dant Inf. *Sproprie molti Estrapi, che ne lasciano errando in grosse masnade.* Serd. Stor.

§ Per Famiglia. *Un'altra maniera è per governare sua masnada, e sua magione, e sua avere, e sua eredità.* Tes. Br. *Un cavaliere povero gentile avviso un capperchio d'una noppa d'argento, e disse nell'animo suo: s'io posso riscendere quella, la masnada mia ne potrà fare bene molti giorni.* Nov ant.

MASNADIÈRE, s. m. *Gregarius miles.* Soldato, che va in masnada, e Soldato semplice. *Bene è vero, che noi ci maravigliamo dello abito, perciocchè esso era, siccome noi siamo masnadieri.* Bocc. nov. *I Bardi erano molto forniti, e guerniti a cavallo, e appiè, e con molti masnadieri.* G. Vill. *Alcuni si sollevarono per suoi fedeli, e di più per masnadieri, che non è altro, che obbligarsi alla corporal difesa, e quando con armata mano.* Borgh. Vesc. Fior.

§. Masnadiere per lo più si dice d'Uomini sanguinarj, Compagnia di ladri, o Assassini di strada. *Mi cacciai parecchie, ed erano masnadieri, e menai di malvagia vita.* Bocc. nov. *Perseguitando lo gli masnadieri giurarono al maestrerio di Mal-*

sario. Vit. SS. Pad.

MASSA, s. f. *Mole*. Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme; Mucchio; Cumulo. V. Ammassamento, Aggregamento, Adunamento, Monte, Stipa, Congerie. *Massa grande, alta, smisurata, confusa. Massa di biade, di fieno. Massa di legname dell' fiorentine. Tu vedrai ogni d'una massa di carne tutti i carnaccieri*. Boce. nov. *Quando di fatica la corporea massa incitata geme, e spira*. Lab. *Al continuovo crescere loro la massa del popolo ec. corsono a casa i Donati*. G. Vill. *Col procacciarsi uomini compagni ringrossare alquanto la massa*. Stor. Eur. *Di mano di quest' artefice pastore quadri cioè uno spedalicio di villani, una massa di cavalieri, una mascherata, ed un foraggio di soldati in comando*. Ba din. Dec. *I corpi solidi ec. fermansi insieme, ec. e si serrandosi in tutta la massa loro, eb'e' s'attengono l'un l'altro, e pon dilungi*. Sagg. nat. esp.

§. E per simil. *E d'altre sorti entrasse per dodici delle due che ere assegnate, ec. si vede, che n'ave a ancora la chiesa di S. Piero di Roma assai buone, e ricche prede, e, come le chiamavano mass*. Borgh. Vesc. Fior.

§. Massa, per Macchina. *Chi crederà, c'ele intenda ec. che la massa del mondo si sfracassi da gigioni?* Mor. S. Greg. lett.

§ *A massa, e A masse*, posto avv. vale Abbondantissimamente; In gran quantità. *Tiberio Nerone, ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca eserciti consolati, e trionfi gittati a masse*. Tac. Dav. ann. *Genti, che a terra sciolte a masse dalle scale fiaccate e rotte*. Mo'm.

§. *In massa*, vale Collettivamente; Tutti insieme; Indissintamente. *Or via, dicete, siete quest' anima del mondo, e siasi ragionato in massa, al più saremo ec*. Magal. lett.

§. *Far massa*, vale Ammassare; Adunare. *Fece la massa di tutto l'esercito nella villa Pontine. Faceva la massa delle gran terraglie, e munizione alla città ec*. Sard. stor. *Ad effetto tale andiamo adesso là fuori, dove s'è fatta la massa*. Cecch. Esalt. ec.

§. Massa, o Piatta, Somma di danaro raccolta per uso di soldatesche. *S. faccia una massa o piatta in servizio di questa milizia, e vera nel sito; e se ne possa disporre*. Band. ant.

§. Massa, Sorta di giuoco, che si fa co' dadi; forse lo stesso, che il giuoco della Zara. *E ne ben ritrovare altro diletto, che al tracco, o a massa, o a simili trascorsi*. Menz. sat.

MASSÀCCIA, s. f. *Congerie*. Massa grande, e malfatta: *Con quali, e [illegible] seppellivano quelle ammassacce*. Tac. Dav. ann.

MASSÀCRO, s. m. T. del Blasone. Qual'che Autore si è servito di questa voce nel suo proprio significato Francese di Scempio, Strage, Macello; ma uno Scrittore scrupoloso la schiverebbe, lasciandola a coloro, che studiano l'Araldica, i quali con tal voca'olo vogliono denotare Una testa di cervo co' suoi palchi, o corna.

MASSÀJA, e MASSÀRA, s. f. di Massajo, e Massaro. *La donna buona massaja sogna lino, e 'l buon filato*. Pas. *Come fidata massaja, alla salute, e massizia della casa, ec*. Tratt. gov. fam.

§. Massara, per Vecchia; Attempata; Grave d'anni. *Andò a porre il corpo suo ad esercizio d'opere spirituali, e di pietà, e di carità, servendo Elisabetta, e gravida, e massaja*. Esp. Vang. *Con quella venerabil donna antica, e massaja protettrice*. Med. alb. cr.

§. Massara, per Fante; Serva. *Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massare fanno crostate, torte, o vero crostate in teggie*. Com. Inf.

§. *Che colpa n'ha la gatta se la massara è matta?* V. Gatta.

MASSÀJO, e MASSÀRO, s. m. *Custos suppellectilis*. Custode di cose mobili, cioè masserizie, o denari per lo più appartenenti al pubblico. *I camarlinghi della camera del comune, e tutti ufficiali, e massari*. G. Vill. *Conoscevano i massari, e i paesani, da cui si poteva trarre il danajo*. M. Vill.

§. Per Uomo da far roba, e mantenerla. *Quelli, i quali usano le cose, come, e quando, e quanto basta, e non più, e l'avanzo serbano, questi dico io massaj*. Agn. Pand. *Voglio, che sei vegghiasse, che massajo io sono*. Boce. nov. *E' divenne il più assegnato uomo del mondo, e 'l migliore massajo*. Cron. Morell.

§. Per Vecchio; Attempato; Grave d'anni. *Voc. Cr.* V. Massaja.

MASSAJÒLA; s. f. T. Ornitologico volgare. Uccelletto detto da alcuni *Fitifora*, o perchè sommamente si diletta delle uve, o perchè apparisce nel tempo delle vendemmie. Si pasce inoltre di bruci, che dimoran fra l'erbe, e di lombrichi, ond'è che seguita l'aratro in tempo delle semente.

MASSARA. V. Massaja.

MASSARETTA, s. f. Dim. di Massara, in signif. di Fante; Serva. *La bidessa serve se fretta con un'altra massaretta*. Com. Inf.

MASSÀRO, s. m. V. Massajo.

MASSELLÀRE, v. a. T. d'Arti di ferro. Battere il ferro caldo all'uscir della fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto 'l martello, e quasi rimpastarlo, per renderlo più dolce, e più purgato.

MASSELLÀTO, TA, add. da Massellare. V.

MASSELLATÒRA, s. f. T. d'Arti di ferro. L'atto di Massellare, e Lo stato del ferro massellato.

MASSELLO, s. m. Voce formata da Massa e quasi suo diminutivo. Ammasso, o Aggregato di materie agglutinate da cemento. *Restano e pezzi di altre pietre collegate pur con calcina; li tolsero, che vennero a fare massello di riempio, come se fossero tutta una pietra soda ed intera*. Lami Lez. ant. *Pur e più masselli se ne vanno in dirittura per la strada.... e questi sono non solo di pilastri, ma ancora pezzi di rocche cadati dagli archi*. Mann. Vetm. *I massielli di tufo sono più duri che quelli di mattajone. Massello di muro con cui si fortificano i fondamenti*. Targ. Viagg. *Io mi volsi alla mia fornace, la quale aveva fatto empiere di molti masselli di rame e di altri pezzi di bronzo*. Cellin. vit.

§. Massello, è anche Quella mole di ferro già colato, che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura, ed al quale s'attacca la presa per poterlo maneggiare su l'incudine.

§. *Oro o Argento di massello*, s'intende Lavoro di tutto oro, o argento.

MASSERÌA, s. f. Nome, che davasi un tempo a Una casa di lavoratori. Oggi s'indica con questo nome ciò che da' Mercadanti dicesi Padronato. V. *Anzi posso io d'un campo, d'un prato, d'una casa da lavoratori, che allora chiamavano masserie, cose minute, e privatissime, poter mostrare manoscritti i nomi ciu necessi, e cento anni*. Borg. Orig. Fir. *Non aver nè casa, nè tetto, ne masseria, ni letto ec*. Tratt. pecc. mort.

§. Per Quantità di qualsivoglia mercanzia. *Per far entrare, e entrare gran masserie avevano in paesi lini*. Cant. Carn.

§. Masserie, o Padronati. T. del Commercio. V. Padronato.

MASSERÌZIA, s. f. *Frugalitas*. Risparmio. *Era saputa nella masserizia della casa, e non era punto d'avarizia, o di miseria*. Cron. Morell. *Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di crudeltade*. Mor. S. Greg. *Non aveva mai mutato casa, e per masserizia tuttavia stato solo*. Lasc. nov. *Per la masserizia, ch'e' faceva più del solito, nel dividere il vitto a' soldati*. Serd. stor.

§. Masserizia, per Arnese di casa, come lettucci, cassoni, seggiole, ec. *Voglio, che gl'infrascritti miei esecutori, ogni mio panno, masserizia, grano, e biada ec. possano, e debbano vendere*. Bocc. Test.

§. Per Istrumenti d'Arti, e d'Agricoltura. *Appresso guardi, se v'ha molti, e pochi ferramenti, e masserizie da lavorare*. Crasc. *Un suo garzone, cui lasciò i vetri e la masserizie da lavorare, e i suoi disegni*. Vasar.

§. Masserizia, per Masseria nel signif. di Quantità di mercanzia. *Fu un suo amico molto ricco, il quale eralì' altre sostanze aveva una bella masserizia di bestiame*. Fir. dec. an.

§. Per metaf. in ischerzo prendesi per li Membri genitali. *Franc. Sacch. nov.*

§. *Far masserizia*, vale Usar parcamente di checchessia; Risparmiare; Accumulare; Far roba. *Vivendo senza pensiero di fare per allora masserizia, che sarà s'avanza a stare sano*. Cron. Morell. *Vorrei ben vedere far masserizie, ma non tanto*. Cecch. Dot. *I. fo tutt'anno masserizia, e sempre mi trovo in debito*. Pecor.

§. *Per masserizia di alcuna cosa*, vale Provvedersene in quantità. *Fatevi masserizie (della battaglia) che se ciò mia da sera, dariete d'altrettanto due fiorini*. Cant. Carn.

§. *Far la masserizia della casa*, vale Far le faccende domestiche, come Spazzare, Rifar i letti, ec. *E per grande*.

Digitized by Google

Bontà facea la massaricia della casa colle sue mani. Vit. SS. Pad.

MASSERIZIACCIA, s. f. Peggiorat. di Masserizia. *Ardete qualcuna di queste masserizie.* Cecch. Servig.

MASSERIZIOSO, OSA, add. *Vir frugi.* Massajo; Buon economo; Risparmiante; Facente masserizia. *Certe persone ho vedute star masserizzose.* Buon. Fier.

MASSERIZIUÒLA, s. f. *Parva supellex.* Dim. di Masserizia. *Masserizinole domestiche.* Ag. Pand. *Contenti di avere poche, e vil masserizia nella loro casa.* Fr. Giord. Pred.

MASSETÈRICO, CA, add. T. Anatomico. Appartenente al massetere.

MASSETÈRIO, s. m. Nome di alcuni muscoli triangolari, i quali spiccandosi dall'osso jugale, vanno a finire nella mascella inferiore. *Voc. Dis.*

MASSICCIÀTA, s. f. T. Architettonico. Costruzione fatta con getto di sassi.

MASSICCIÀTO, s. m. Quella massa di sassi messa per lo più per lo fitto delle strade sferrate sopra di cui si getta la rifioritura di ghiaja.

MASSÌCCIO, CIA, add. *Solidus.* Grosso; Tutto solido; Forte. *E le torri massicce insino al cominciar del muro.* Stor. Rin. Monta b. *Ordinossi ancora maggiore e più massiccio.* Tac. Dav. ann. *Piccola pillola di cristallo massiccio.* Pallino di cristallo massiccio. Sagg. nat. asp.

§. Per metaf. Solenne; Accreditato. *Non era mestieri ad asserrare l'opinione di tanti dottori massicci, e principali.* Red. Vip.

MASSILLÀRE, add. d'ogni g. T. Anatomico. Lo stesso che Mascellare. *Seni massillari. Glandole salivali, massillari, ec.*

MÀSSIMA, s. f. *Axioma.* Specie di proposizione, che per la sua evidenza è passata in principio d'Arte, o Scienza, e serve come di fondamento, o di regola. In questo signif. coincide a un dipresso con Assioma. *Rimproverate nelle orazioni di quando in quando questa sua massima falsa ritenuta per vera da chi non la pensa.* Alleg.

§. Massima per Nota musicale di valore di otto battute. *Voc. Cr.*

MASSIMAMENTE, avv. *Maxime.* Particolarmente; Principalmente; Singolarmente; Specialmente. *Cassiano ec. commendò per bella la novella ec. e massimamente Dioneo.* Bocc. nov. *Massimamente a chi sotto l'umile confessione.* Cavale. Frutt. ling.

MÀSSIME, e MÀSSIMO, avv. *Maxime.* Particolarmente; Massimamente. *Come uomo sagacissimo, e attento in tutte sue cose, e massime in fare il disegno, usava questa cautela.* M. Vill. *Ne uno uomo, e massime Cristiano, dee acconsentirsi.* Fr. Giord. Pred. *Accende il cuore, e l'intelletto, massime al freddo studiando nel verno.* Cant. Carn.

MÀSSIMO, MA, add. *Maximus.* Grandissimo. *I semini, che, avvegnachè sieno così piccoli, sono massime se si considera con quanta sapienza sieno governati.* Esp. Salm. *Le massime altezze de' vostri volumi.* Sagg. nat. asp.

§. *Cerchio massimo*, si dice Quello, che divide la sfera in due parti eguali. *Quello* (movimento annuo) *si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell'orbe magno, cioè da un cerchio massimo descritto nel pianeta dell'ecclittica.* Galil. Sist.

MASSO, s. m. *Saxum ingens.* Propriamente Sasso grandissimo, radicato in terra; onde gli Scarpellini chiamano il *Masso* la Cava delle pietre. *Cerro del masso. Quando si strinser tutti a' piedi massi dell'alta ripa.* Dant. Purg. *Ch'uscia d'un verde masso un bel ruscello.* Cariteo. Cal. *Una donna distesa tra massi e pruni.* Franc. Sacch. rim.

MASSOLETTA, s. f. T. de' Naturalisti. Particella di alcun corpo, che presenta una figura determinata. *Massolette di materia ferrigna, e marcasitacea.*

MÀSSORA, s. f. T. della Teologia Ebraica, ed è Voce Ebrea, che significa Tradizione. Titolo di un'opera composta da diversi Rabini per ovviare alle alterazioni del testo Ebreo della Bibbia, determinare il numero de' versetti, delle parole, delle lettere ec. Coloro che attesero a quest'opera furon detti *Massoreti*, e *Massoretico*, Ciò che appartiene alla Massora.

MASSORÈTE, s. m. V. Massora.

MASSORÈTICO, ICA, add. V. Massora.

MASTACCO. V. Atticciato.

MASTELLA, s. f. più comunem. MASTELLO, s. m. *Labellum.* Vaso di legno, a foggia di tinozza. *L'uve ec. si pestano, e in mastella, o in tino ec. si ponevano al sole.* C. esc.

MASTICA, s. f. *Mastiche.* Lo stesso, che Mastice. *Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto, e rendita.* G. Vill.

MASTICACCHIÀRE, v. a. Dantiechiara; Masticare a stento, o con isvogliatezza. *Voc. Cr.* V. Biasciare.

MASTICACCHIÀTO, TA, add. da Masticacchiare. V.

MASTICAMENTO, s. m. *Masticatio.* Masticazione; Quell'operazione per cui gli alimenti solidi patiscono nella bocca la prima alterazione, e vengono preparati alla facile deglutizione, e digestione. *Cr.* in Biascicamento.

MASTICÀRE, v. a. *Mandere.* Disfare checchè sia co' denti, e specialmente il cibo. *Trangugiar senza masticare. Colli denti si mastica lo cibo.* Mor. S. Greg. *Alquanto masticandola la tenne in bocca.* Bocc. nov.

§. Per metaf. Borbottare; Barbugliare. *Molti, che tutto 'l giorno pare, che masticchino salmi, e paternostri, e non inghiottiscano niente.* Cavalc. Frutt. ling. *Se tu proferirai le lettere, e le sillabe, ec. nè anche le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate insieme.* Galat.

§. Masticare, pur fig. vale talvolta Bene esaminare alcuna cosa stando massimo ragionando tra sè, essendo solito quando si pensa a qualche cosa fir amente, e con applicazione il masticare. E in questo significato dicesi anche, e più comunemente Rugumare, Ruminare, ovvero Digrumare, che è quel Masticare, che fanno gli animali dal piè fesso perciò detti *Ruminanzia* da' Latini. *E quivi entrate le virtudi, eb'avea in altrui singularmente vedute, vi rifusca a memoria, e quasi per sua considerazione masticandole, brigava d'incarporarsi.* Vit. SS. Pad. *Coloro, i quali favellano contemplativamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.* Varch. Ercol.

§. *Masticar male alcuna cosa*, vale Adattarsi male, o Sopportarla malvolentieri; Intenderla male. *Mestizia tale, che la masticano tutti più che male.* Malm. Qui il *Masticar male*, che pare che voglia dire *Le intendevano male*, vuol poi dire, che *Masticavano male*, perchè non mangiavano, non avendo che mangiare. *Min.*

§. *Masticare la briglia*, T. della Cavallerizza, e dicesi Del cavallo di bocca dolce, il quale prendendo gusto alla briglia, da par se stesso s'alleggerisce senza movimenti sgarbati.

MASTICATÌCCIO, s. m. *Massum.* La Cosa masticata. *Come i' n' accenna in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento.* Alleg. Qui per metaf.

MASTICÀTO, TA, add. da Masticare. *Intendo oggimai, che ti facciano portare innanzi la vivanda masticata.* Sen. Pist. *Su 'l bassilico masticato ec. avvenga un simile nascimento di bachi.* Red. Ins.

§. *Lana masticata*, dicesi da' Cardatori Quella, che è lavorata da' cardi.

MASTICATORE, verb. m. Voce dell'uso. Che mastica, e propriamente dicesi di Chi è avvezzo a masticar tabacco.

MASTICATÒRIO, IA, add. ed anche s. m. T. Medico. Appartenente a masticazione; e dicesi specialmente Del tabacco, del mastice, del gengioco ed altri ingredienti, che si masticano senza inghiottirli, per promuovere la salivazione.

MASTICATÒRA, s. f. *Masum.* La cosa masticata; Il masticare. *Si mastichi delle mele, ec. ed in quella mistura s'immergano i lombrichi.* Red. Oss. an.

MASTICAZIÒNE, s. f. *Masus.* Il masticare; Masticamento. *Il quale dentro al ventre ti mette per masticazione* Cresc.

MÀSTICE, e MÀSTRICE, s. f. *Mastiche.* Mastice; Ragia di Lentischio. *Mescolinla con alquanta mastice, e cuocanla. E abbia poi alcuna biacca, o mastice, che faccia costringere le dette materie insieme.* Pallad. *Poi fu in Chio, del qual si ragiona, che ci abbonda di mastice per tutto, e Chio in Greco mastrice a dir suona.* Dittam. *In fine si aggiunga mastice di Scio polverizzata.* Red. lett.

§. Per Una certa colla, che fanno i legnajuoli con cacio, acqua, e calcina viva. *Congiugni insieme questi mezzi con due pennelli di legno, e con mastice, ovvero stucco di cacio.* Libr. Astrol. *Mastice di cacio.* Vasar.

MASTICÌNO, NA, add. *Mastichinus.* Da Mastice. *La manipolazione dell'olio masticino non fatta ne' di canicolari.* Libr. cur. malatt. *Nelle ricette ce-*

Digitized by Google

gli Arabi si dee torre la mastice Seritico mastichino. Ricett. Fior.

MÁSTICO, s. m. *Mastiche.* Mostice. *E' par, che sia rappiccato col mastico.* Cinth. Calv. *Premangete mastico da denti, e quello vi portate in bocca.* Borgh. Rip. *Mastice ben pagate dalla sua vecchia.* Cellin. Oref.

MASTIETTA, e per lo più MASTIETTO, s. f. T. Marmaresco. Pezzi di legname inginocchiati collocati nell' estremità del Taglialmare, che seggono, e corrispondono d' alto in basso con le voltiglie e.

MASTIETTÀRE, v. a. Accomodar checchessia con mastietti *Voc. Cr.*

§. Mastiettare, dicesi da gli Scarpellini per Fare che una pietra commetta ben dosi con altra combaci bene e pareggi.

MASTIETTÀTO, TA, add. da Mastiettare. V.

§. *Mastiettato in terzo*, dicesi da' Magnani di Ciò, che si ripiega in tre parti con attrettanti mastietti.

MASTIETTATÙRA, s. f. T. de' Magnani. Nome generico de' ferri, che servono a mastiettare, e lo Stato delle cose mastiettate.

MASTIETTO, s. m. Uno strumento di metallo, o d' altra materia per uso d' intestirsi in anelloni in altri strumento vuoto, ad esso corrispondente. *Si ridusse a incastrar per l'appunto in un mastietto dello stesso metallo.* Sagg. nat esp.

§ Per Istrumento composto d' uno, o più anelli, e d'un arpione incastrato in essi, e d'altri ordigni a questi somiglianti per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s' abbiano a ripiegare, e volgere l' una sopra l' altra. *Sconficcar mastietti. Mastietti di ottone per gli sportelli e serrature a maniglio.*

§. Mastietto, dicesi anche Un pezzo di ferro di una serratura alla piana o simile con naselio traforato, che entra nella feritoja ed in cui passa la stanghetta nel serrarla. *Mastietti scempj. Mastietto per cappelliera. Mastietto d'una cassetta.*

MASTINO, s. m. *Molossus.* Specie di cane, che tengono i pecorai a guardia del lor bestiame. *Le case d' proibi due grandissimi, e fieri mastini.* Bocc. nov. *Mia non fu mastino sciolto con una frezza.* Dant. Inf. *Come mastin sotto 'l firoce alano, ec. molto s' agguaina, ec.* Ar. Fur.

MÁSTIO. V. Maschio.

MASTOIDÈO, s. m. Uno de' muscoli del capo, il quale serve ad abassarlo. *Bellini, disc.*

MASTRA, verb. f. di Mastrare. *Tass.*

§. *Mastre de' boccaporti*, si dicono Alcuni legni rilevati sopra la coverta all'intorno de' Boccaporti, affinchè l'acqua che si sparga in coverta, non caschi a basso. Servono ancora per comodo di incalcarvi sopra i Quartieri.

MASTREVOLMENTE, avv. Maestrevolmente. *Tavole egregie, e fatte mastrevolmente, e maestrevolmente locate con ottima qualche nostre solenne venne.* Salvin. pros. Bacc.

MÀSTRICE, V. Mastice.

MASTRÍNA, s. f. T. di Manif. di Tabacco. Spezie di cassone senza coperchio dove si staccia a mano il tabacco, si raffina, e te gli dà l' odore.

MASTRO, s. m. *Magister.* Maestro. *Così mi fece sbigottir lo mastro.* Dant. Inf. *Uscir buone di man del mastro eterno.* Petr.

§. *Mastro di strade.* V. Strada.

MASTRO, TRA, add. *Principe.* Primo; Principale. *Bella principale, e mastra porta della città ec. Entrò in Troja la mastra fortezza,* G. Vill. *La mastra torre della Rocca si mettea in puntelli.* M. Vill. *L'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo.* M. Aldobr. *Le teste, e gli busti fece gittare in sulla mastra piazza.* Tav. Rit. *Carlo magno hanno per la mastra sala.* Morg. *E perchè ec. tu sa queste solitudini del nostro seminamento, e mastra di tutte le virtudi ec. sensibili?* Boez.

MASTRUSCIÈRE, e MAESTRO USCIÈRE, s. m. *Janitor.* Maestr' uscie. re; Portiere. *In un suo sottile accorgimento, il quale usò contro a suo maestro uscier del Re Filippo. Un maestro uscier del Re per alcuna faccenda passando da casa di esfilai, ec. Chiamasene il suo mastruscière.* Franc. Sacch. nov.

MASULITO, s. m. T. Marmaresco. Scalpuppa indiana, le cui bocciature sono intrecciate, o cucite con dei fili di erba e le cui calafatature sono di alga.

MATAFFIÓNE, s. m. T. Marmaresco. Dassi questo nome ad alcune treccie di sfilazza, chiamate Trinaide, passate negli occhielli della testa d'ogni vela per legarla stabilmente alla verga. V. Feritore.

MATÁSSA, s. f. *Meiasa.* Certa quantità di filo avvolto sull' aspo, o sul guindolo. *Discostare quanto a cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia.* Lab. *Cercare quante matasse facciano mestieri a riempiere una tela.* Fis. lett. lod. *donna l' portava in su questa sua balena una matassa se sur un arcolajo.* Bellinc. s. n. *Grandemente assogliandosi, come una matassa di fili sottilissimi.* Red. Oss. anim.

§. *Pes metaf.* vale Viluppo, Gruppo di cose, o Numero confuso di persone. *Mista se di serventi, e sviluppi d' nomini nomini, e donne.* Buon. Fier. *Una tal matassa d' o s evazioni va poi con ec. a cena d' altra simile.* Gal. Sist. *Infinità di matasse a guasti, e non fornisci di scompigliar tutta questa matassa.* Salv. Granch.

§ *Arruffar le matasse*, modo basso, vale Fare gli ruffiani. *Mangian spinaci, arrujan le matasse, ed ha più vizi ognun di sei.* Margutti. Mam.

§ *Rimettere la matassa*, Che anche si dice *Trovare il bandolo*, vale Trovare il fondamento di una cosa. *Io sarò rimettere questa matassa.* Serd. Prav.

MATASSÀTA, s. f. Quantità di matasse. *Voc. Cr.*

§ Figurat. vale Viluppo; Imbroglio. *Io poi avrei, che questa è un po' d' una certa matassata, la quale noi agio, e ozio a ravviarla.* Cecch. Esalt. cr.

MATASSÌTTA, s. f. Dim. di Matassa, Matassina. *Voc. Dis.*

MATASSÌNA, s. f. Dim. di Matassa. *Presi una piccola matassina di seta cioè a cherrisi di grana.* Benv. Cell. Oref.

MATATÈSI, s. f. Figura, per cui si prolunga la parola. *Salvin.*

MATEMÁTICA, s. f. *Mathesis* Scienza intorno alla quantità. *Che quadrar sol potria nè meno in pratica ec. cosa sapea quanto la sua matematica.* Red. Ditir. *Io per me credo, che lo superi eccessivamente particolarmente nelle matematiche.* Id. lett.

§ Per la Scienza d' indovinare. *Alla festa di Romolo, il quale seppe matematica, apparvono destri auguri.* Com. Par.

MATEMATICÀLE, add. d' ogni g. Appartenente a matematica. Non è voce autorizzata, sebbene usata da alcuni scrittori Toscani.

MATEMATICAMENTE, avv. *Mathematice* Per via di matematica. *Dopo spiegata la sperienza, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto.* V. in prop.

MATEMÁTICO, s. m. Che professa matematica. *Mi siete amico provato, e poi Poeta, mascherato, e astrologo.* Allegr.

§. Per Indovino. *E certo l' annunziamento del matematico era quasi vano.* Declam. Quatti. *Odiate le superstizioni de' matematici, i quali, osservando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini.* Mor. S. Greg.

MATEMÁTICO, CA, add. *Mathematicus.* Di matematica; Che pertiene a matematica. *Per composizion d' incantazioni, e arti matematiche.* Guid. G. cioè Indovinamenti. *Commentarj sopra le cose matematiche.* Red. Ins.

MATÈRA. V. Materia.

§ Matera, dicevasi anche in antico per Madiera. V.

MATERÀSSA, s. f. e MATERÀSSO, s. m. *Matta.* Arnese da letto ripieno per lo più di lana, ed impuntito per dormirvi sopra. *Recarne presi quelle notte senza paglia, e senza materasse.* Dio. Comp. *Disteso un letto di marabilissimi materassi.* Fir. A.

MATERASSÁJO, s. m. *Matterum conjector.* Quegli, che nella sua bottega, o altrove fa, e vende materasse di qualunque sorte, saccone, ec. *Sono, che 'l materassaio ha buona cera.* Libr. son. Qui per similitudine. *'N una bottega d' un materassaio cascano a mefugira.* Buon. Fier.

MATERASSÀTA, s. f. Cascata, o Colpo dato come sopra un materasso. *Sur una tenda due materassate demmo a un tratto.* Buon. Tanc.

MATERASSÍNO, s. m. Dim. di Materasso; Materasuccio. *Monet flos. ii.*

§. *Essere in sul materassino*, vale Essere all'estremo; Essere in gran pericolo. *Serd. Prov.*

MATERASSO V. Materassa.

MATERASSÙCCIO, s. m. *Calcitella.* Dim. di Materasso. *Fummi gettato un materassuccio di capecchio in terra.* Vit. Benv. Cell.

MATÈRIA, Che anche anticamente si disse MATÈRA, s. f. *Materia.* Sobbietta di qualunque comporto mutto, o sensibile. o intellettibile. *Materia ampia, dolorosa, fiera, lieta. Forme non*

Digitized by Google

s' accorda molte fiate alla stenzion dell' orte, perchè a rispondar la materia è scarsa. Dant. Par. *Mi concieta far versi, e dar materia al venteseun canto.* Id. Inf. *La materia, e 'l prime motore, i quali son beni naturali in alcun modo, ma non già composti. Diceva, che la materia prima si conosceva per negazione, cioè dicendo non quelle, che era, ma quelle, che ella non era.* Varch. Lez. *Pescia ch' apprestò ha l' arte intera, e diva, d' alcun la forma, e gli atti, in di di quella d' amil materia in semplice modello fa il prime paren, e 'l suo concetto scriva.* Buon. fim. *Che ti ferebbono sopra questa materia ec. parlare. Non s' abbia altra volta a far parlar di questa materia.* Boce nov.

§ Per Cagione; Motivo. *Datele materia di desiderare altra volta quello, che ec.* Boce. nov. *Piena materia a si giusto disdegno.* Petr. *Acciocchè nullo umano avesse materia d' uscire fuori per necessità d'esso.* Vit. SS Pad.

§. *Uscir di materia*, vale Uscir di senno. *Squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo che fosse uscito di materia.* Albert.

§ *In materia di checchessia*, vale In proposito di checchessia; In ordine a checchessia. *In materia del bere di queste acque ec. credo molto peccato il bevere in bicchieri di pietra, che ec.* Red. lett.

§ *Materie sensili*, diconsi dagl' Idraulici. Quelle che si leggiano, e 'l limo della terra incorporata coll' acqua. *Viviani. disc. fra*

§. *Materie fluitate*, dicensi da' Naturalisti, Idraulici, ec. Le ghiaje, le arene, e le deposizioni trasportate da' fiumi o altre acque correnti.

§ Materia, dicesi anche per Marcia; Purulenza. V. Materiaccia.

§ Materia, per Materia è voce introdotta fresca per isbaglio.

MATERIÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Materia in signif. di Marcia, e sangue corrotto. *Elle ci causa certe sconcezze di materiaccia, ch' è fra pelle, e pelle, ec.* Bronz. fim.

MATERIALÀCCIO, IA, add. Pegg. di Materiale. *Ne veggiam punto coll' immaginativa di lor da quelle impressioni materialacce, che ricevon negli sfogli dell' oggetto, non erano, ec.* Magal. lett.

MATERIÀLE, s. m. *Materia*, e più comunemente MATERIÀLI, nel numero del più, Materie preparate per qualsivoglia uso. *Materiali di buona qualità. Non è mancato chi creda, che dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più propri arrivi a congelar l' acque purissime, e ridurle ec. fuora ec. in cristalli.* Sagg. nat. esp.

MATERIÀLE, add. d'ogni g. *Materiale.* Di materia. *È più reale il fuoco di Cristo, ec. che non è il fuoco materiale.* S. Grisost. *Materiali istrumenti.* Sagg. nat. esp.

§. Per Semplice; Rozzo; Grossolano; e dicesi di tutte le cose, che non sono raggentilite, e ripulite dall' arte. *Lo sen la carne materiale, e più molle, ri mancava ec.* Cresc.

§. Materiale, Di poco ingegno; Grossolano, Ignorante. *E sai che siamo mandati siamo sempre assai materiali.* Franc. Sacch. rim. *Uomo di queste cose materiale, e rozzo. Uomo materiale, e grossolano.* Boce. nov.

MATERIALETTO, ETTA, e id. Dim. di Materiale. *Sicura questo particelle minime insensibili possan si poco, e sia buone, ec. da rendere il loro urto sensibile a un organo assai materialetto, come è quello del mio esempio.* Magal. lett.

MATERIALÌSMO, s. m. Voce dell' uso. Ipotesi, e Dottrina del Materialista.

MATERIALÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Materiale. *Perocchè è materialissima, e pure remotissima ec.* Dant. Conv.

MATERIALISTA, s. m. Voce dell' uso. Quel filosofo, il quale ammette un sol principio materiale di tutte le cose, e nega, che l' uomo sia animato da una sustanza spirituale.

MATERIALITÀ, MATERIALITÀDE, MATERIALITÀTE, s. f. *Materialitas.* Qualità di ciò, che è materiale, Lo esser materiale; Parte materiale. V. Grossezza, Crassizie. *Per lo lontano che di se medesime sopra se medesimi senza alcuna materialità rilevarsi speditamente.* Teol. Mist.

MATERIALMENTE, avv. *Materialiter.* In modo materiale; Secondo la materia. *Sono un peccato formalmente, avvenuchè sien pur peccati materialmente.* Maestruzz.

§. Per Rozzamente; Semplicemente; Grossolanamente. *Materialmente parlando, il cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la sfera di Saturno.* Com. Par. *Materialmente tutti veggiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe men ritonde.* Mor. S. Greg.

MATERIÀTO, TA, add. Voc. ant. *Materiatus.* Di materia; Composto di materia. *Cose elementate, e materiate.* But. Par.

MATERIÒSO, SA, add. Voc. ant. Che ha materia. *Gittatisin ee in disordinati ornamenti, e cose materiose a peccare.* Com. Inf.

MATERNÀLE, add. d'ogni g. *Maternus.* Materno; Da madre. *Con maternali lagrime.* Declam. Quintil. *Materna delizie.* Guid. G. *Materna latte.* Lab.

MATERNAMENTE, avverb. *Materne.* Da madre. *La sfrenata materna, non te con affetto grande.* Fr. Giord. Pred.

MATERNÌTÀ, MATERNITADE, MATERNITÀTE, s. f. *Maternitas.* Qualità, o Esser di madre. *Inanzi la maternità della sua divina maternità segnate.* Cant. antic.

MATÈRNO, NA, add. *Maternus.* Di madre; attenente a madre; Che dee aversi da madre; Che è da canto di madre. *Per miglior fabbro del parlar materno.* Dant. Purg. *Del ventre materno a' piè vigorosi.* Red. Ins. *Avuta materna.* Vaech. Stor.

MATERÒZZOLO, s. m. Pezzetto di legname quadro, che si lega a' piè di alcune piante per reggerle. *Se le viti non si appoggiano con materozzoli, dove crescono appena alcune chiazzi.* Car. lett.

§. Materozzole, per similit. *Chi vuole in arbore sacciare i culombi, e i pippioni con materozzoli, que' materozzoli denno esser di pari peso.* Cresc.

§. Dicesi in proverb. *La chiave, e 'l materozzolo*, di Due, che vadano sempre insieme. *Mi vien detto, che voi siete diventato, come dir caeno, e agna, e quasi chiave, e materozzolo.* Alleg.

MATITA, s. f. *Hematites.* Lo Reiso che Amatita. V. *La matita prendere petete, e notar quello.* Ar. Len. *Si può eziandio disegnar con matita nera.* Berg. Rip.

MATITATÒJO, s. m. Stromento piccolo fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si ferma la matita, gesso, o carbone ridotto in punta per uso del disegnare. *Voc. Cr.*

MATRÀCCIO, s. m. Vaso di vetro a guisa di fiasco col collo lungo intorno a due braccia ad uso di stillare l'acquavite. *Voc. Cr.*

MATRASSÀJO, s. m. Sincop. di Materassajo. V. *Libr. Sen.*

MATRE. V. Madre.

MATRICÀLE, s. f. *Matricaria.* Erba, con altro nome detta Camamilla; Amarella. *Matricale si è calda, e secca, e conforta di sua natura le stomaco.* M. Aldobr.

MATRICARIO, s. m. Specie di pianta; Centaurea minore. *Centaurea minore, Dioscoride dice, che ella nasce in luoghi petrosi, ed è simile alle ipericon, ovvero matricarie.* Serap.

MATRICE, s. f. *Uterus.* Quella parte del corpo, dove la femmina concepisce. I Medici più comunemente dicono Utero, che è voce più nobile, e degli Scrittori. *Ogni maschio che apre la matrice, sarà chiamato santo di Dio.* Annot. Vang.

§. Per metaf. dicesi de' Luoghi, che sono opportuni per la generazione de' vegetali, de' minerali, e de' metalli. *Semi ha grandissime nella matrice della terra contenuti.* Cresc. *È l' abitazione* (la terra) *di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili.* Gal. Sist.

MATRICÌDA, s. m. Voc. Lat. Uccisor della madre. *Scelerato per Almeone, che ne fu matricida.* Com. Purg.

MATRICÌDIO, s. m. *Matricidium.* Uccision della madre. *Vuole dire, che cagione di questo matricidio fosse superbia.* Com. Purg. *Surgente di satira turbine tanto il matricidio di Nerone.* Ulen. Nis.

MATRIGNÌNA, s. f. T. degli Acquacedrataj. Quella specie di Arattojo, con cui si spremono i limoni. Alcuni dicono Pera.

MATRIGNO, INA, add. T. d' Beccajuolo. Aggiunto, che si dà alle Piante, le quali più rigogliose che si lasciano di terra un taglio de' rami tanto per allevarle, che per seme.

MATRIGNOSA, add. f. Che patisce l'umor di matrice; Isterica. *Cecilia, dice, che gran pazzia delle donne matrigne e [illegible]*

MATRIGO, [illegible]

tefice paga al suo respettivo Magistrato per potera asercitare la sua arte, e professione. *Eugenio gli accetta alla matricola*. Bureh.

§. Matricola, per il Libro dove si registrano quelli, che si mettono alla tassa. *Potendo i fare cancellare dal detto bando, e restituire alla matricola, ov'era sta e rasa*. M. Vill. *Si trovano nella matricola loro*. Introd. Vit.

MATRICOLÀRE, v. a. *Iscrivere prescrivere*. Registrare alla matricola. *Che non è matricolata la gabella paga*. Cant. Carn. *Pistilia di famiglia pretoria s'era matricolata agli edili*. Tac. Dav. ann. *Ell'è matricolata giojelliera*. Bern. rim. *Crescer numero al registro infra i matricolati della tendia*. Buon. Fier.

§. Matricolare, per Far pagare la matricola. *Pos. Dis.*

§. Talvolta vale anche Pubblicare.

MATRICOLÀTO, TA, add. da Matricolare. V.

§. Per metaf. vale Grande; Solenne. *Val, arizzato a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti nostrali*. Alleg.

MATRIGNA, s. m. *Noverca*. Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre. *Quante volte ha già il padre la figliuola amata, ec. la matrigna il figliastro?* Bocc. nov. *Non valse accorrere al furor della matrigna*. Petr.

§. Per metaf. *L'asciutta è madre delle crance, e matrigna delle virtù*. Amm. ant. *Sarà più nemica la superbia matrigna de' buoni costumi*. Attrigh. *Fammi un certo vise di matrigna, disse il scorrier ch'ie mi spaventa quasi*. Bern. Orl.

§. Matrigna, vale anche Cattiva madre; Donna brusca, e austera.

§. Dicesi in proverb *Il defunto della mala matrigna*. Quando Alcuno rimasto senza la sua porzione per contribuzion di ciascuno ha poi più, che gli altri. *Fac. Cr.*

MATRIGNÀRE, v. n. *Novercari*. Proceder la matrigna; Aspreggiare. *S'egli udirà i preghi del mormorante danajo, non vorrà matrignare agli preghi della sua matrigna*. Com. Purg.

MATRIGNEGGIÀRE, v. n. *Novercari*. Matrignare. *Il matrineggiare, co'ha fatta Roma agli Imperadori, la quale non cura madre, ma come matrigna gli ha trattati*. Com. Par.

MATRIMONIÁJO, s. m. Nome schernevole dato ad Imeneo, e si dice anche familiarmente di Colui che s'impaccia di far matrimonj. *A suti alla mente mi si fa ec. il magnifico Ingnes ec. e che la Fama gli volasse allore, dicendoli e a messer matrimoniaja, ami mi parete molto sconsolate!* Fag. rim.

MATRIMONIÀLE, add. d'ogni g. *Matrimonialis*. Di Matrimonio. *Erano occupati alle cose terrene, ec. e agli atti matrimoniali*. Mor. S. Greg. *Amore matrimoniale*. M. Vill. *Nello stato ordinato, e matrimoniale*. Esp. Pat. Nost.

MATRIMONIALMENTE, avv. *Matrimonialiter*. Con matrimonio; Per via di Matrimonio. *Non debbia di contrarre le sagratissime leggi fra lei, e Progne di Filomena sorella matrimonialmente contratte*. Filoc.

MATRIMONIÀRE, v. a. Unire in matrimonio; Maritare. *Si truchi e Ivenes? Quella che matrimonia le donzelle*. Saccent. rim.

§. Matrimoniare, v. n. Contrarre, ed Usare il matrimonio. *E nel matrimoniar (segue la Glossa) ci vuol carne anche lì, ma carne seva, ec. cioè la donna e l'uomo*. Bellin. rim. burl.

MATRIMÒNIO, s. m. *Matrimonium*. Contratto fra uomo e donna di vivere insieme sino alla morte; Congiunzione dell'uomo e della donna; e trae il suo nome dalla Madre; Sponsalizio; Nozze; Maritaggio. V. Parentado, Accasamento, Impalmamento, Nodo, Giogo maritale. *Matrimonio legittimo, uguale, vantaggioso, sacro, lieto, solenne, onorevole, nabile, felice. Celebrare il matrimonio. Contrarre, Stringere, Conciliar matrimonio. Bene legato è matrimonio. Matrimonio è una congiunzione dell'uomo, e della donna, la quale ritiene una unità di vita, la quale dividere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l'ufficio d'esso nella madre, che nel padre, però è detto matrimonio più dalla madre, che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come ufficio di madre*. Macstruzz. V. Gambata, Stincata.

§. *Consumare il matrimonio*, vale Venire all'atto del congiugnersi colla moglie. *Bocc. nov.*

MATRÌNA, s. f. Comare. *La tenitula, a vera matrina, che la tenne al battesimo, ec.* Bat. Purg.

MATRISÀLVIA, s. f. T. de' Semplicisti. Lo stesso, che Malvasia. V.

MATRISELVA, s. f. T. da' Semplicisti. Lo stesso, che Malvasia. V.

MATRÒNA, s. f. *Matrona*. Donna autorevole per età, e per nobiltà. *Io matrona, della quale i giovanetti ami nudo infamia ec. risveglio ec.* Declam. Quintil.

§. Matrona, vale anche Serva di età, e di sperimentata fedeltà. *Pos. Cr.*

§. Matrona, per Donna vecchia, che va dietro la padrona in mano quasi Aja, e Governatrice. *Sul in. Bass. Fior.*

MATRONÀLE, add. d'ogni g. *Matronalis*. Di matrona. *Una donna di abiti matronali vestita*. Esp. Vang. *Le donne quando arrivano a quarant'anni, ec. ripigliano il belle maritale*. Libr. adorn. donn.

§. *Pane matronale*. V. Esperide.

MATRÒNE. V. Madrone.

MATRONÌMICO, CA, add. Che prende la denominazione della madre. *Ceraano autori i matronimici, cioè nomi fatti da quello della madre, se ella era stata famosa*. Salvin. disc. V. Patronimico.

MATTA, s. f. *Mater*. Stuoja, e propriamente Quella, che lavoravano, e in cui dormivano, e oravano i monaci. *Fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione*. Dial. S. Greg.

§. Matta, per Greggia; Stuolo. *Corrispd.*

§. Matta, T. di Giuoco. Carta determinata, la quale a certi giuochi come quello di bazzica si fa contare quanto un vuole innanzi in dieci. Per la più ella è un setta o un sei. In Francia la Matta ordinariamente è il nove di quadri.

MATTACCHIÒNE, s. m. Voce dell'uso. Matterello. *I mattacchioni vanno sempre le vita in scrimo*. Aret.

MATTACCINÀRE, v. n. Far giuochi, o rappresentazioni all'uso de' mattaccini. *Se agli uomini di stima, e di riputazione si disconvenisse fare con la persona il Mattaccino, parimente si disdirebbe loro il mattaccinare colle parole altrui*. Udeo. Nis.

MATTACCINÀTA, s. f. Giuoco, o Rappresentazione fatta da' mattaccini. *Non si darebbe il cuore di udire pazientemente una mattaccinata, una musica, ec. se durasse un intero dì. Il carnovale si ha da stare in veglia le notti intere, per giuocare, ec. per far le mattaccinate, ec.* Segner. Crist. istr.

MATTACCÌNO, s. m. *Saltator*. Giocolatore, e Saltatore mascherato. *Mattaccini tutti siamo, che correndo per piacere, vogliam farsi applaudere tutti i giuochi, che facciamo*. Cant Carn.

MATTÀCCIO, s. m. Pegg. di Matto. *Ricattoni, dissoluto, gente tapina, mattacci da bevere con le vetre*. Buon. Tanc.

MATTADÒRE, s. m. Voce spagnuola. Uccisitore, ed è proprio Soprannome, che si dà alle carte nomate Spadiglia, Manigl'ia, e Basto, che ne giuoco dell'Ombre fanno le tre prime bacce. *Rincorire, e smaccinare a forza di fiato, non dica i tre mattadori di pro amerca, l'ambre, il muschio, e il zibetto, che a questo ci vuol poco ec.* Magal. lett.

MATTAJÒNE, s. m. Terreno asciutto e sterile, composto di creta, e di rocchi marini quasi calcinati, il quale parchè alla vista suol comparir molto bianco in più luoghi della Toscana vien distinto col nome di biancana. V.

MATTAMÈNTE, avv. *Insane*. Con mattezza. *La si con sregolato cello, che mattamente s'era impreso*. Pal ad Quirl. *che osserva ha la città, dee avere buon guardiano: dice matta mente l'altro: non dee*. Tes

MATTÀNA, s. f. Una specie di maninconia nata da rincrescimento, o da non sapere che si fare, e lo star così si dice: Sonare a mattana. *Andandosen' io a cantare i morti per fuggire la mattana ha credato ec.* Alleg. *La notte e 'l dì sentremo a mattana*. Bern. rim. *Ch'e mojam de mattana, e crepiam d'azia*. Malm.

MATTAPÀNE, s. m. Alcuni dicono assenie Un'antica moneta Veneziana d'argento, di valuta quattro soldi. *Bocc. ant.*

MATTÀRE, v. a. Voc. ant. Dare scacco-matto. T. del giuoco degli scacchi. *Mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu. Filoc. E sieno quanti vogliono le' cortesi, ch'i non mattasse in mezza la scacchiera di cortesia*. Filostr.

§. Per similit. vale Confondere; Vincere; Superare. *Il mincre, ec. scalaja mastra, sbentanpa vincitella, si gli vince, e mattà, e contende*. Fr. Giord Pred. *Non trovai mai uscire uomo, che mi mattasse, e mi giucasse m' ha vinto, e mattato*. Franc. Sacch. nov. ci è Mattato.

MATTÀTO, TA, add. da Mattare;

Digitized by Google

Che ha avuto lo scacco matto, *Cr. in Matto*.

MATTÈA, s. f. *Uccellare la mattea*, si dice prov. e vale Burlare; Beffare; Mettere in novelle. *Non poca vaghezza ci reca, voi più uccellate la mattea, come si dice*. Car. lett.

§. *Donzellare la mattea*, e *Merlinare la mattea*. V. Dondolare, o Minchionare.

MATTEGGIÀRE, v. a. *Infatuire*. Far matteggiare. *Io m'accorsi di colui morto di fame, insieme e successore, e matteggiare*. Nov. ant.

MATTEMATICA, s. f. Lo stesso, che Metematica. V. *Le matteматiche tanto esquisitamente sapute da lui, non d'ingegnoso ec.* Pros. Fior. *Ragionando ec. delle lodi della mattematica ec. dic. ec.* Salvin. pros. Fusc.

MATTEMATICO, s. m. Lo stesso, che Matematico. V. *Lasciando poi certe sottigliezze e cavillazioni ec. a i mattematici*. Gel. Sist. *Per virtù di lor. arti li mattematici possono ritrovare* Daot. Conv. *Ritrovò ec. buona mogli a mattematici, e molti amanti*. Salvin. disc. *S'ingannò in una cert'ora sospesa, cui non seppe il maggior mattematico del Mondo*. Pres. Fior.

MATTEMÀTICO, ICA, add. Lo stesso, che Metematico. V. *Speculazioni naturali, sopranaturali, e mattematiche ec.* Pros. Fior. *Fu peritissimo in tutte le mattematiche facoltà. Le mattematiche di cifrare, ec. non possono da' mortali più sapersi ec. con ragione ec.* Salvin. disc.

MATTÈO, s. m. T. de' Vetrai. Sec catoio, dove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace.

MATTERÈLLO, s. m. Dim. di Matto; Quasi matto. *Voc. C.*.

§ Met. cretto, Legno lungo, e retondo, su cui s'avvolge la pasta per stiacciarla, e assottigliarla. *Voc. Cr.*

MATTERÌA, s. f. *Insania*. Matterezze. *Or udite matteria della pazza vittima*. Fr. Jac. T. *E la matteria conosciuta così saio colore, che sono pochi matti*. Fior. Virt. *Udendo il mercatante dirle sì fatte matterie*. Fir. disc. an.

MATTÈRO, s. m. Voce usata oggidì in Toscano che significa non solamente Un pezzo di legno grosso, ma ancora Uno stecco, un fuscello. E nelle Cento nov. si trova posto per Un legno da bastonare altri. *Cianni aveva uno matterone sotto, e cominciò per abbacchiare co' bottoni Guglielmo*. E.

MATTERÓNE, s. m. Matto. *Pazzo, matterone, sciocco*. Bellinc. son.

MATTERÒTTO, s. m. *Fanciullo*. Quasi matto. *Voc. C.*.

MATTÌZIA, s. f. *Insania*. Qualità e Stato di chi è matto; Pazzia; Demenza. V. Follia. *Cominciò a voler predicare, e a frenare la matterezza*. Tesoretto. Br. *Or ti lamenti il savio, e per matto ne la tenga*. Boce. nov. *A chi suole entrare con la donna, e con matterezza, colui non è mai specialmente il vituperio*. Lab. *Dicono ben fu folle matterezza*. Dicer. Div. *Fanciulle, cotal matterezza non fate*. Cavalc. Cato.

MATTÌA, s. f. *Insania*. Matterezza. *Mattia [illegible] reputata [illegible] segno di matta [illegible]. Atto, cui [illegible] stanza matta [illegible] il mistero [illegible]*. Mat. S. Greg.

MATTIÈRA, s. f. La stesso che Matterie, Matterezza; forse così detto da Franca Secchettera cagion della rima. *Tese giù, Apol, scorto in [illegible] matteria, che d'ogni fatto al tutto ha ce' pensa*.

MATTÌNA, s. f. *Mane*. Le Parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì, Alba; Aurora. *Mattina fresca, che va, s'arena. Comincia a venir la [illegible] verso alla mattina*. Dant. Purg. *La mattina è per me più felice ora*. Petr. *La seguente mattina montava coi famiglia re a cavallo verso la sua possessione pres. L'cammino. Il quale poi la mattina, segue ne colma, che era magro, e secco, ec. con buono, che ec.* Boce. nov.

§. Dicesi proverb. *Chi ha a avere la mala mattina non accorre che si levi*, e vale che L'avrà in ogni modo. *Serd. prov.*

§. *Il buon dì si conosce da mattina*. V. Dì.

MATTINÀRE, v. a. Far mattineta, o sia Cantate della mattina in onore della Dame. *Voc. Cr.*

§. Figuretem per Recitare, o Cantare il mattutino. *Nell'ora, che la sposo si Dio fuga a mattinare la sposa, perchè l'ama*. Dent. Per. *A mattinare, cioè a dire lo mattutino, a lodare Dio, che è lo sposo sue*. But. ivi.

MATTINÀTA, s. f. Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dice tutto lo spazio del giorno. *Parendogli aver fatta una buona mattinata, prima se presentasse la vesta al signore*. Franc. Sacch. nov. *Dormio fino all'ora nella terza passata, e quell'ora la fua mattinata*. Sen. Pist.

§. Per lo Cantare, e Sonare, che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla case delle innamorate; come Serenata quel che fanno la notte al sereno. V. Serenata. *Il lungo vegghiare, l'ar moggiare, le mattinate movevan a buona pesata*. Boce. nov. *Io cantorò, e so non per amore della gloria, e facciale la mattinata*. Pestov.

§ Per Composizione da recitarsi per mattinata. *Tu puoi star poco a compor de' sonetti, e delle mattinate*. Cecch. Stiev.

MATTINATÒRE, verb. m. Che fa le mattinata, o v'interviene. *Ecco il mattinatore co' suoi compagni*. Bu n Fior.

MATTÌNO, s. m. *Mane*. Mattina. *Già era fatto mattino*. Lucan. *Cangiato l'effeto mecu dal mattino alla sera e ha fatto ec.* Petr. *Tempo era dal principio del mattino*. Dant. Inf. *Qual fuo presso del mattino, per li gaojee vapor Marte vefteggia*. Id. Purg.

§. *Di buon mattino*, posto avverb. vale lo stesso, che Di buon'ora; Per tempo. *Voc. Cr.*

MATTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Matto. *Matissone, e mattissima*. Fr. Giord. Pred. *Quae vien lui ciò, ch'è stato da matissimo*. Bere. Ferag. Cavalc.

MATTÌTA, s. f. *Vic. e [illegible]*. Mar. S. Greg.

MATTO, TA, add. e talora s. *Insanus*. Pazzo, Stolto. *Matto è vocabol femminile, ch'viene a dire poi stolto, che non porta l'ord; ma s'aun re la pigota, sente gli vecigare, ch'dice ma matto, che è stolto*. But. *Perchè gli parve matta impresa aver fatta. Quasi matto era, e di perduta speranza*. Boce. nov. *Se ne vanno con matto ardimento*. M. Vill. *Domini stato, e non potete matto*. Dant. Par. *Il matto, andando per la via, vede, che tutti gli altri sien matti, perch'egli è matto*. Fior. Virt.

§. Matto, talora in ischerzo si usa per Grande, onde *Matte bastonate*, maggiore, e simili, vale Grandi, come de matto, o furioso. *Io lasciai digiuno, e Satrapone, che si davan de matte bastonate*. Bern. Orl.

§. Matto, per Carte de' Tarocchi, o Minchiate, che è figura di conto, la quale si confà con ogni carta, e con ogni numero, a non può ammazzare nè essere ammazzata. *Qual matta evicar vorria 'n ogni vergiata*. Fag. rim.

§. *Essere come il matto ne' tarocchi*, vale Entrare per tutto, ed Esservi accetto, grato. *Io ero tra loro (come si dice) il matto ne' tarocchi, e 'l sale della vivanda loro*. Cecch. Corred.

§ *Andar matto di checchessia*, vale Disiderarlo ardentissimamente. *Chi per Cristo no va matto per ogni altro mentecatto*. Fr. Jac. T.

§ *Andar matto di' una persona*, vale Essere così innamorato, che quasi abbia perso il cervello. Onde dicesi *Il tale no va matto, ed impazza*, ed anche *Il cane mi giva. Baldone è innamorato della Giva di Carlo, e ne va matto*. Melm.

§. E così *Volere un ben matto*, vale Amare ardentemente una persona.

§. *Dar nel matto*, vale Per cosa da matto; Rallegrarsi estremamente come se si fusse fuor di se.

§. Dicesi in prov. *Chi vuole morto un cavallo, gli dia l'orzo matto*, per far intendere Che difficilmente si può guarire del mal della pezzata. *Alle*.

§. Dicesi pure in prov. *Fa molto di fatti suoi un matto, che un savio per li d'altrui*, per dinotare Conoscersi meglio da chicchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori. *Alle. Bern.*

§. *Un matto ne fa cento*, e vale. che Praticando co' matti si corre il rischio d'emmettire. *I pochi guastano gli altri; un matto ne fa cento*. Buon. Fior.

§ Metto, nel giuoco de' Rulli è Quel rocchetto che è senza numero. *Malm.*

§ *Penna matta*. V. Penac.

§. Matto, per Mattato, add. da Mattare. *Avvertite continuo, che io era in sul trarli matto da voi*. Filoc.

MATTOLÌNA, s. f. Specie di Allodola piccola. *Cr. in* Allodole.

MATTONAMÈNTO, s. f. Uno de' lavori. Lo ammattonare; Pavimento di

mattoni; Ammattonato. V.

MATTONÀRE, v. a Voce che trova tuttavia per lo stesso che Ammattonare. *La loggia deve si vende il grano, mattonarsi, e lastricarsi.* Cron Amar. *E fecion mettonare sopra 'l palco mie destine.* Cron Ner. Strin.

MATTONÀTO, t m Ammattonato. *Comincio l'olio a uscir fuori, e a trabocare per lo mattonato di quel luogo.* Dial. S. Greg *Sorta liscia, che teneva la piana del mattonato.* Voc. Dis. in Soglio *Stoje di sparto che usano sopra i mattonati l'inverno.* Magal. lett.

§ *Restare in sul mattonato*, dicesi di Chi ti riduce in estrema povertà, e rimane senza niente. *Voc. Cr.*

MATTONCELLO, s. m. *Laterculus.* Dim. di Mattone. *Debbesi murare con certi mattoncelli fatti a posta.* Beov. Call. Ortf.

§. Mattoncello, è anche uno Spezie di giuoco fanciullesco, detto con altro nome il Sussi. *Altri fanno alla mora, altri alle carte, altri a soffio, ed altri a mattoncello.* Neri Semin.

MATTONE, s. m. *Later.* Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare; ha diversi nomi secondo le diverse forme, dicendosi Quadruccio il più grosso, Pianella il più sottile, e Mezzano quello di mediocre grossezza. Da Mattone ti fa Ammattonata, e de mattoni messi per coltello si fa Accoltellato. V. Lessico. *Mattoni vecchi, arrotati* ec. V. Quadrone, Tombellone. *Fece fare le mura della città di mattoni.* G. Vill. *Il mattone, se è cotto nell'acqua, si disfà, ma non quello, che è cotto.* Cavalc. Med. cur. *Chi hanno più fondamento, ec. che non ha la calcina nel mattone.* Bern. Orl.

§. *Dare il mattone*, è Quando a' panni lani, con un matton caldo suvvi un cencio molle, si lievan le grinze. *Voc. Cr.*

§. Onde in proverb. *Dare, o Fare il mattone a uno*, vale Dirne male; Fargli alcun danno, o mal d'importanza. *Il dieron nti ella lor libertà fecero il mattone.* Malm. *Giove gli dalle gli dare il mattone.* Lasc. Mostr.

§. *Mettere sopra mattone*, Sorta di uno o fatto semplicemente di mattoni che anche si dice S premmattone assolutamente. *Fe loro spezzare quel mattone sopra mattone, che divide l'orto nostro dal loro.* Cecch. Dissim.

§. Mattone, T. di Giuoco. Sinonimo di Quadri; Uno de' semi delle carte da giuoco. *Per non far monte in su i mattoni de' cuori.* Malm.

MATTONELLA, s. f. Voce dell'uso. Le sponde che orlano la tavola su di cui si giuoca al biglardo.

§. *Far mattonella*, in T. di Giuoco vale Dare di colpo obliquo in vece di diretto.

MATTONIÈRO, s m. Artefice che fa i mattoni; Fornaciajo di mattoni. *Ho trovato mercato con legnajuoli, e mattonieri* Bemb. lett.

MATTÙGIO, IA, add. Aggiunto di Pecora cui detta, perchè mai non si sta ferma nel medesimo luogo. Fa il suo nido nelle fiche macchie e negli argini delle fosse e vi pone quattro o cinque uova. Dicesi anche di qualche altro uccello, che ne denota una spezie minore dell'altre. *I cappon mattugi, e i dolcini tengon secreto Stazio in segrestia.* Burch.

§. In prov. *Mandagli l'orzo ch'è non è mattugio*, V. Orzo.

§. *Frosone mattugio*. V. Frosone.

MATTUTINÀLE, add d ogni g. *Matutinus.* Del mattutino; Di mattutino *lo allegro del mattutinale sole mi agghiaccia s'continui lavori. Le mattutinali veggia la coppissero.* Declam. Quintil.

MATTUTÌNO, s m *Matutinum tempus.* Mattina; Il principio del giorno *Vi voglio dire ciò che 'l nostro amico ec. mi fece stamane, poco innanzi mattutino.* Bocc. nov. *Già era venuto il mattutino di quella notte, nunciandolo la stella della vicina aurora.* Gud G.

§ Prov. *Chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino*. V. Vicino.

§. Per l'Ore canonica, che ti dice la mattina innanzi giorno de' Sacerdoti. *Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezzanotte.* Cappr. Bott.

MATTUTÌNO, NA, add. *Matutinus.* Da mattina. *Mattutina stella.* Bocc nov. *L'alba avvicina l'ora mattutina.* Dant. Purg. *Freschezza delle mattutine rose.* Bemb Asol. *Ed uom, che lento a suo diporto vada, se parte mattutino a buona gente.* Tass Ger.

MATURAMENTE, avverb *Considerate.* Con maturità; Considerateamente; Con consiglio. V. Giudizioramente, Prudentemente. *Altri più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto, che ec.* Bocc. nov. *Maturamente fer dire, disse, le cose un poco soltanto.* Bern. Orl.

MATURAMÈNTO, s. m. *Maturatio.* Il maturare. *Tutti gli estimi maturamenti comandano, che nel giorno del lume si facciano.* Cresc. *Il sole a tutti (i frutti) dona maturamento, e perfetta digestione.* Magal. lett.

MATURANTE, add. d'ogni g. *Maturans.* Che matura. *Il qual vapore ajuta il maturare caldo.* Cresc.

§ *Maturante maturare*, vale Digestivo; Suppurativo; Maturativo. *Si verrà poi usare [illegible] e poi purganti.* Vang Mes.

MATURÀRE, v. n. *Maturescere.* Il venir de' frutti a perfezione. *L'uva singhiozzando s'affretta di maturare per far lo vino.* Viz. SS Pad.

§ Maturare, in signif. att. *Maturare.* Ridurre a maturità. *S'innalzino di diverse generazioni di pere, e mele, che maturano di ciascun mese ec. i lor frutti.* Cresc.

§. *Maturare la lezione*, per similit. vale Infracidare. *Allato alle capanne delle bestie si faceva una polvere, ovvero s'usa per maturare le letame.* Cresc.

§ E in att tignific per metaf Dare compimento. *Spirto, in tuo pregar sentenza vuoi, senza il quale a Dio veruna non puosi. La tua stanza mio pregar disfagia, col quel maturo ciò, che tu dicesti.* Dant. Purg.

§. Per Fiaccare, Affievolire. *Chi è quel grande, che non par, che curi lo 'ncendio, ec. anchè la pioggia non par che 'l maturi?* Dant Inf. *Che 'l mostri, imperocchè non s'ammostrava per la sua superbia.* Bur. ivi.

§ Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. *Abbiamo pur meno poco tutto di maturare le nostre deliberazioni, ec.* Cavalc. stor.

§. E Maturare, ti dice dall'Apostemone, ec che si avvicinano al loro maggiora aumento. *Voc. Cr.*

§. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, e le nespole*. V. Paglia.

MATURATÌVO, IVA, add. Che matura. *Se 'l caldo maturativo della stagione non gliele fatesse maturare in corpo.* Red. Ins.

§. Pralandosi d'unguento, e d'impiastro vale Che matura, e conduce alla suppurazione. V. Maturante. *Gli unguenti sono di più maniere, maturativi, difensivi, ec. Maturivi sopra un impiastro maturativo.* Libr. cur. malatt.

MATURÀTO, TA, add. da Maturare. *La maggior parte delle spighe son maturate bianchezza arrossa.* Cresc.

§. Per metaf. Invecchiato. *Egli robusto, e fiero sempre negli anni, e ne'pericoli usato, questi maturato fra loro, allorachè ec* Fiamm

MATURATRÌCE, verb. f. Che matura. *Dopo la conformazione vaporatrice, maturatrice, e conservatrice.* Tes. Pov.

MATURAZIÒNE, s. f. *Maturatio.* Il maturare. *La prima se nella nostra lingua si può una vi fa i frutti ovvero non già conduce a maturazione.* Red. cons

§. Maturazione, per Suppurazione. *Il fuoco impiastrato sopra le postume maturazione in virtù d'esse la loro maturazione* Libr. cur malatt.

MATURÈZZA, s f. *Maturitas*, Qualità di ciò, che è maturo; Maturità. *Che dall'offiziato sapore, e piacevolezza della uva si spanga, e insieme la maturezza delle biade.* Sen. ben. Varch. *Pervenuti alla autunno ad una piacevolata maturezza ec.* Red. cons

MATURÌSSIMO, IMA, add Superl. di Maturo. *Le pere maturissime sanno di confettato nel fele.* Palled.

MATURITÀ, MATURITÀDE, MATURITÀTE, s. f. *Maturitas.* Grado, o Stato a cui giunte, che sien le cose, hanno la perfezione, che ad esse convienesi; Maturezza. V. Perfezione. *Per pausa delle ricette, non aspettate che ancora non fossono in perfetta maturità, s'affaticarono di levarle.* M. Vill. *Cavossesi la loro maturezza al colore fuoco.* Palled.

§. Per similit. *Nel tempo della maturità del parto uscivano ignudi.* Red. Ins.

§. Per Età perfetta. *Era, fanno maturità, di gran virtù.* Dott. S. Greg.

§. Per Savièzza. *Tre molte fiate alcuna volta un uom savio è non solamente serrefrare splendore, e bellezza alla lor maturità, ma antera dilettia, e sollazzo.* Bocc. nov *Perfeder maturità di consiglio.* Amm. ant. *Con atchi gravi, e tar-*

di, a decorare la maturitade, a antichi dare. Com. Inf. *Apprefia sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e grave.* Pist S. Bern. *Vedende la Samaritana la maturità delle parole di Cristo, ec.* Fr Giord. Pred.

MATÙRO, RA, add. *Maturus*. Condotto alla sua perfezione, o termina. V. Ammezzire, Stagionato. *Vide in fulla cima d'un fico un balle fico maturo. Quando furono maturi, ti gliene portò una fossa.* Nov. ant *Non fon elmafe acerbe, nè mature.* Dant. Purg. *Scima le biade in campo pria, che sien mature.* Id. Par. *Sustine freiche han mestiere.* Red. cons.

§. Per similit. dicesi di Ciò, che è venuto a perfezione. *Lui è perfetto, ma sure, ad inviee cinfauna diriamo.* Dant. Par. cioè Ciascuno desiderio umano è compiuto.

§. Maturo, si dice anche delle Apostume, a altri Malori arrivati al termine del loro maggiora aumento. *Quella medica è pota fuvia, che, innanzichè 'l malore sia matura, s' affrezza di pervia le medicina, che 'l purghi* Boca. lett.

§. Figuratam D'età perfetta *Tre per fone giovani, benchè mature, e non pie ghevali per vecchie. Ne' loro più mature anni fammamente vere fludiate* Bocc. nov. *Tra gli anni dell' età matura cen fia.* Petr. *Onde mie trifte, e sole lasse nee pein coll' età matura.* Buon. rim.

§. Maturo, figuratam per Acconcio; Atto; Proporzionato. *Avvegnadiochè'l la pervenisse agli anni maturi, e fosse già fesso al martiaggio maturo* Guid G.

§ Pur figuratam per Prudente; Circonspetto. *Sia pazienie nell' anima, matura in giuftizia.* Astigh. *Cercuntidian nea matura difregione.* Serm. S. Ag.

§. *Voce matura.* V. Voce.

§ Maturo, aggiunto di Vino, è Contrario d' Aspro. *Cresc.*

MAVÌ, add a talvolta s. m. *Cæruleus dilutior.* Colore turchino chiaro; Azzurro sbiancato; Verde azzurrino. *Mefce di quefte farfalle, appena che foron nate. fecere le lora neve ee di color mavì fmontata ten una fottil punta atea nel mezzo.* Red. los. *A l'intorno fon tinte d'un mavì ceelorice.* Id. esp. nat. *Vè veftir ch'ha celefi, ch' ie non cinvenga se sia ginlin, e verde, e bianco, e tanè, e sbiavete, e mavì.* Buon. Fier. *Spiegesi prima fopra un cavolato un a bian mavì di mezzalana.* Malm.

MAUNQUE. V. e dici Giammai.

MAUSOLÈO, s m *Mauíoleum.* Magnifico monumento funebre, composto d' Architettura, e di Scultura con epitaffi, innalzato alla memoria d'un illustre defunto; e viene dal nome di Mausolo Re della Caria a cui la moglie Artemisia ercsse un nobilissimo monumento, cha fu poi annoverato fra le sette maraviglia del mondo. V. Tomba, Sepolcro, Monumento. *La fecesa m' ha trovata in Frattosi occupare intorno a' viali, ec quanto forfe non è V. S. in corna a i tenvi, e mantelsi del fue Bamazze.* Car. lett. *Impeafa illuftrefsima da ciecondara ti fua maeralta.* Dav. Ora. Cos. I. *Pa queffe mensolea fra le fette maraviglie del mondo annovarate.* Borgh. Rip.

§. Mausoleo, si dica ancora in luogo di Catafalco o Decorazione di tomba fittizia in occasione di pompa funerale

§. E per simil. Ogni fabbrica aretta per adornamento di checchassia.

MAZZA, s. f. *Baculus.* Sottil bastone, e talora Bastone grosso. *Se per caste; cen che; con ferze, cen mazza, pietra, e pugno.* Passav. *Peravano si pen nelle mazze, e 'l vin nelle fazza* Bocc. nov. *le veggie un grandissime ue ma mese, cen una gran mazza in mano* G. Vel.

§. Mazza, per Sorta d'arme, cha è un Baston noderuto, e grosso, e ferrato, che si porta in battaglia. Si dice più comunem. Mazza ferrata. *Sotto la mazza d'Ercole, che forfe gliene dié teste.* Dant Inf *Con una mazza ferrata in mena e ftrignava i forgenti di ritravate, e d' ardere e giovani,* Filoc. *Ercole di fotto in Inferno colla mezza ferrata, per diliberare Tefeo* Com Inf.

§ *Mazza ferrata* Chiamasi oggidì in Firenze Uno speziale di corciolo per la similitudine, che ha la sua botcia, di forma quasi rotonda, colle ciazza ferrata, e priva affatto di spine.

§. *Mazza da pola.* V. *Mazzapiombo.*

§. *Mazza de' Pestori.* V. Bacchetto.

§. Mazza, T degli Stampatori. Quel ferro lungo da due braccia, sol quale si muove la vite del torcolo. *Vat. Dif.*

§. *Menar la mazza tonda*, figuratam. Trattar senza rispetto ognuno a un modo. *Non bisogna oggidì guardare in nife perfone, ma menare la mezza tonda, e a chi voglie s'abbia le danne.* Varch. Spoc.

§ *Mazza*, a *Condurre alla mazza*, o simili, vale Tradire; Condurre uno con inganni a lusinghe in mano de' suoi nemici o della Giustizia, o in qualche altro pericolo, o come si suol dire *A mazzelia*; a viene o dal Condurre uno ad essere mazzicato, cioè bastonato, o piuttosto dall' Essere gurda ad altrui senza ch' egli se n' avvegga ad incorrere in agguati o pericoli; siccome la mazza è la guida de' ciechi, i quali si dicono esser condotti a mazza. *Bisc. Melm. Tanto th' i' passa alla mazza guidarle.* Morg. *Astene al salire sua, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intimidirti con esse lui.* Stor. Eur. *E gli archi aperfe e vidisi alza mazza condurre.* Cieiff. Calv.

§. *Andare a mazza* vale Andare appoggiato alla mazza. *Era vidasta che non andava se non a mazze.* Ft. Giord Pred.

§. *Andare alla mazze*, vale Esser condotto con ingaono a fae abecthestie di proprio svantaggio. *Fir. Cr.*

§. *Lavorare a mazza*, e *stange.* V. Lavorare.

§. *Mettere troppa mazza*, vale Dire, o Fare più di quello, che si conviene. *A nuaicuna interessa del mistro pedante, parendogli che Astrige avesse messo un po' troppa mazza.* Lasc. nov. *Mettere troppa mazza ti dice d' uno, il quale in favellando tuori troppo volentieri, e dice cose, che non si vorrebbe gli ispezzasi, e su sommo, che despiacciano, onde venga esfetto di dovesse efsere a vicenda, a gastigare.* Varch. Ercol. *Sammi ben male, che io ci mefsi troppa mazza.* Ambr. Furt.

§. *Alzar la mazza*, va'e Apprestare il gastigo. *Tenere in freno i servi, e que' cittadini, che insolentano, se non veggono alzata le mazze* Tac. Dav ann.

§ Mazza figuratam. Insegna del Capitano, o Generalato. *Talchè successo del reame la vostra a santa Regia, voi tostesti fusti dar la mazza al Vitalia, e la sandosta.* Segret. Fior.

§. Mazza, è anche nome di Un grosso martello di ferro, che da una parte è piano, e dall' altra grossamente appuntato, ad uso per lo più di spezzar massi e pietroni, e dicesi anche Mazza di ferro. *Vet. Dis.*

§. Mazza, da' Costruttori di navi dicesi un Martello più grosso, per cacciare con maggior forza e chiodi ovunque occorra.

§. *Mazza sorda*, o *Mazza palustre*, Nome volgare Toscano della Spiga o clava della Tifa palustre.

MAZZACAVALLO, s. m. *Tellene.* Strumento, che serve per attinger acqua da' pozzi, ad è Un legno bilicato sopra un altro, cha s' abbassa, e alza; e usasi per lo più negli orti. *Parla bene ne contreppefo d' un mazzecavallo.* Matt. Fraoz. eim. burl. *Tirianglì eddafsa qualche ecsappiatura legata innanzi a un bel mazzecavallo.* Malm.

MAZZACCHERA, s. f. Strumento da pigliare anguille, e ranecchi al boccone. *Vet. Cr.*

§. *Pigliare a mazzacchera*, figuratam. vale lo stesso, che *Pigliare al boccone.* V. Boccone. *State in stalle sua, e guardate, che alcuno, quando si favella, e mace lui, non si pofsa appuntare, e pigliare, e sifpendere in guisa, che egli non abbia, onde appiccarti ferra addosse, a pigliarsi,* verso si dice, *a mazzacchera.* Varch Ercol.

MAZZACORTO, s. m. Involto di funicella grosso un dito e lungo otto dita traversa in circa a foggia di una corta mazza, donde forse ha tratto il suo nome. *Lega quefti due legnetti insieme con fune sottile di mazzacavare.* Libr. cur. malatt. Red Or. Tosc

MAZZACULÀRE, e MAZZACÒLO, dicesi in alcuni luoghi della Toscana per Capitombolare a Capitombolo. V.

MAZZAFRUSTO, s m *Fustibulus.* Sorte d' arme della milizia antica, cha è un Asta lunga braccia quattro, a legatovi una fonda di cuojo, gitta la pietra a due mani a modo di Manganello. *La ritonda pottee colla fronda, e con mazzafrusto gettate più che le sacette son gravi.* Vegez. *Uomini nevi di statura grenti, che portan pesofe mazzafrufti.* Morg *E con un mazzafrufto al mar te spinge.* Ar. Fur.

§. Per metaf. Membro genitale, *Franc. Sacch. nov.*

MAZZAMARRÒNE, s. m. *Nibulo*. Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano; Bebalone; Sciamunito; Baggèo *E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non sa nè tuzzè*. Fraoc. Sacch. nov.

MAZZAMURRO, s. m. Tritume, o Rottame di biscotto, che oggi dicesi Maciamature. *Voc. Cr.*

MAZZANCOLLO, s m Nome volgare del Gettatone. V.

§. Alcuni danno l'istesso nome al Becchino bianco. V Bubbolini.

MAZZAPICCHIÀRE, v. a Percuotere con mazzapicchio. *Bisogna a quattro donne appressarsi a quella, e mazzapicchiarla. A ogni sorgo di braccio, che si sarà posta la terra, nel detto modo si mazzapicchierà*. Benv. Cell. Oref.

MAZZAPICCHIO, s. m. *Malleus ligneus* Maglio; Martello di legno, che s'adopera specialmente per ecchiare botti, e simili. *Con altri picchi de' mazzapicchi disrompesela, sgrossolasela* (il diaccio) Red Ditir.

§ Per metaf. Membro virile. *Pranz. Sacch. n.v*

§ Per Istrumento meccanico, detto altrimenti Pilone, o Mazzeranga è un Martello di legno a più usi in fabbriche, il quale viene anche adoperato dai Gettatori di metalli per battere la terra, con la quale ricoprono nella fossa le forme de' lor getti; e serve ancora per far lo stesso nell'alzare argini, o far terrapieni. *Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l'uno, e larghi da sotto per un quarto di braccio, co' quali si condensa la terra insieme*. Benv. Cell. Oref.

MAZZASCÙDO, s m Voce d'usata come il Giuoco ch'essa denota, e fa così detta perchè in quello si combatteva con mazza e scudo.

MAZZASETTE, s. m. Ammazzasette, Sgherro; Bravaccio. *Guarin. Trag.*

MAZZÀTA, s. f. *Ictus malleo*. Colpo di mazza. *Chi va cosi audace tempo per lo E., o al Papa, è sensibile di avere mazzate*. Ar. Gierd. Pred. *Che non m'aspetta andar giù basso, che si perchè n'è assettato il muro*. Buon Ori

§. *Mazzate sode*, e *da cieco*, vale Mazzate sode, solenni, senza riparo, e senza badare ove si dieno. *Di seconde avea da lui de' sode e maggiori*. Ciriff. Calv. *Maggiore da ciechi si dànno*. Bern. Orl

MAZZATÈLLO, s. m. *Fasciculus*. Mazzetto. *O se tu vuoi di fuse la mostarda, o ch'io ti pigli di quarchi un mazzatello*. Lipp. Pule. Bre.

MAZZÈRA, s. f. T. de' Tonnarotti Fascio di pietre ben legato, ed attaccato alle reti dalla parte opposta da' sugheri, per tenere il diritto della Tonnara sollevata al fondo.

MAZZERÈTTA, s f. Strumento rurale, fatto d'un legno curvo, e nodoso, fitto in un bastone a modo La mazzerenga delle saline è a quella diversa, e si adopera con mezza rivoluzione orizzontale. *La terra si dice ammazzata, quando, essendo molle, è calpestata, e battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di quà è fatto mazzerenga quello istrumento, con i mastri lavorato si adoperano a spianare, e assodare l'aja*. et Dep. Decam

MAZZERANGÀRE, v. a. *Pronitere*. Percuotere, o Picchiare con mazzeranga. *Voc. Cr.*

§. Fig. vale Battere, Calpestare, Assodar co' piedi. *Alcuna mondane d'oje si vi spergono su l'aqua, a poi vi messo su la bestia, a co' piedi la fanno mazzerangare, a rassodare*. Pallad.

§. Mazzerangare, T. delle Saline. Spianare colla mazzeranga le cottoje, e le saline dopo che sono quasi asciutte.

MAZZERÀRE, v. a. Gittar l'uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande, o legate le mani, e i piedi, e un gran sasso al collo. *Mazzerava è una nostra, ha già più di trecento anni, e fu usata da Dante in questa proposizione appunto, ad ora a' nostri antichi, e in quei tempi una forte di supplizio*, ec. Dep. Decam. *Sì gli fece ec. alquanti mazzerare in mare, e alquanti uccidare a ferro*. Libr. Dietr. *Avendo udito la Novella la reale essere stata mazzerata. Di loro la maggior parte de' Saracini mazzerati*. Bocc. nov.

MAZZERÀTO, TA, adj. da Mazzerare. V.

MAZZERO, s. m. *Clava*. Bastone pannocchiuto. *Certo tanta la temperai, e tanta dura una mazzera fusse*. Nov. ant.

§. Per Pane azimo, mal lievito, e sodo. *Il pane porta di mazzero, a bisogno, senza fè fossono in galea*. Franc Sacch nov.

MAZZETTA, s. f. Sorte di martello grosso da Calderotori. *Maggiuma con l'altalia ec. Pervenassi con un grosso martello a due mani, il quel martello nell'arte si domanda mazzetta*. Benv. Cell. Oref.

§. *Battere a mazzetta*, è il Battere che fanno coloro, che lavorano figure, vasi, o altro lavoro di piastre d'argento, che si fa con tre martelli, l'uno detto martello da tasso, che batte per piano, e due, che battono con penna mezza tonda. *Vit. Dis.*

§. Mazzetta, dicesi in Marineria Quel pezzo di legno situato in cima alla rete da tartana, raccomandato a un I bano e a quel piccol cavo d'erba assai sottile, che porta i sugheri mediante i quali è tenuta in aria il panno della rete.

MAZZETTÌNO, s. m. *Fascicolus*. Dim. di Mazzo. *Maggerume di cagliesti ne Bianchi di tutte sorte*. Zibald. Andr.

§. Mazzettini, Nome che alcuni danno al Becchino bianco. V. Bubbolini.

MAZZETTO, s. m. *Fasciculus*. Dim. di Mazzo. *Cogli uno buono mazzetto di foglia di lingua fanciulla*. Libr. cur. d'animali. *Stesi* (denti) *per ogni gaunna, a tutti uniti insieme in un mazzetto*. Red. V p.

§. Mazzetti, T. Marinaresco. Nome di due pezzi di legno d'una barca, o battello, che servono a legare le coste con le due corde del davanti.

MAZZICÀRE, v. a. *Baculo percutere*; Percuotere con mazza. *Sa' su venuto qui con un'antenna per voler nostra gente mazzicare*. Morg. *Nuovo, che tu mi frassi mazzicare*. Buon. Tanc.

§. Mazzicare, per Battere il ferro caldo. *Voc. Cr.*

MAZZICATÓRE, verb m. Che mazzica il ferro caldo. *Costui era mazzicatore, e fabbro di rame, e ferro*. S. Ag. C. D.

MAZZICULÀRE, v. n. Tombolare. *Voc. Cr.*

MAZZICÒLO, s m. Tombolo *Voc. Cr.*

MAZZIÈRE, s. m. *Clavarius*. Servo di Magistrato, che porta avanti a' suoi Signori la mazza, in segno d'autorità. *Facendo cercare per suoi maggieri tutta la corte*. M Vill

§. Dicesi prov. *Al maggiere di Cristo non si fan mai posta*, e vale che Quello che è disposto in Cielo conviene che sia; A quel che vien di sopra non è riparo. *Sacch. Prov.*

§. Mazziere, per Littore. *Il suo littore, che l'aveva ebbe in premio dall'opera il sedere nel tesoro fra' maggiori de' Tribuni*. Tac Dav. ann.

MAZZIÈRO, ERA, adj. *Ramos habens*. Che porta rami. *Ninfe ec. scese, che era rasente un querceto, maggiere, che pascea per la selva*. Salvin. inn. Orf.

MAZZO, s. f. *Fasciculus*. Una piccola quantità d'erbaggi, o di fiori, o cose simili legate insieme. *Mazzo gentile, odorato, piccolo. Facevan i maggi dai cammagia e delle sue rami, e annovevavasi alla festa*. Nov ant.

§. Mazzo, per Mazzapicchio, o Maglio grosso. *Pegnamo ghiaja, e ave un mazzo la calcbiame*. Pallad *Con maggi di legno se ne stenta il seme*, ec. Cresc. *Dimmi dunque un maggio in tutta fretta*. Malm.

§. Mazzo, Specie di grosso martello di legno, che adoprano i Macellari a dare in su la testa a' buoi, donde Mazzuola Quella, che a Roma adoprano per ammazzare i malfattori. Si dice anche Maglio, ma questo è propriamente Quello, che adoprano i Bottaj a ecchiar le botti. *Bisc. Malm.*

§. Mazzo, o Maglio, dicesi anche nelle Cartiere, Gualchiere, e simili, Quella specie di grosso martello per lo più ferrato nelle testate, e talvolta armato di punte, che mosso dalle leve di un albero o stile serve a pestar i cenci nelle pile, sodar i panni, ec.

§ Per Una quantità, o unione di checchessia. *Mazzo di canape, di lino*, ec. *Amava meglio, che i pensieri avessero a dannarsi perchè ne sione a Catone non era stata veggenza fatta alcuna che vedersela mescolata in un mazzo di tanti indegni*. Borgh. Orig. Fior.

§ *Mazzo di carte*, dicesi Tutta quella quantità insieme, che serve per giuocare. *Carnesecchi, che quella carta ec. non era di quella del nostro mazzo*. Infer. pr. Qui per metaf.

§. *Mazzo di lettere*, vale Una quantità di lettere legate insieme.

§. *Mazzo di tordi, o altri uccelli*. V. Tordo.

§. Mazzi, chiamano gli Stampatori Quei pallonciui di pelle di cane, ripieni di lana, i quali inzuppati della tinta o inchiostro da Stampatori, sono con certi manichi di legno impugnati dal Torcoliere e battuti con forza sopra i caratteri, acciò l'impressione loro rimanga segnata su le carta, che si li soprappone, stringendole sotto del torchio. *Menare i mazzi.*

§. *Alzare i mazzi*, vale Andarsi con Dio. *Se io non apparecchierò, s'alzeranno i mazzi.* Salv. Granch.

§ *Alzare i mazzi* più comunemente vale Adirarsi; Alzar la voce; Gridare; Levarsi in collera, ed Esser pronto a battere. *Alzando i mazzi fece gridare.* Pataff.

§. *Andare i mazzi*, vale anche talora Rubare; Portar via. *Con altra gente vi converrà fare, se vi vanno questi disegni i mazzi, e vi portano quelle drappi*, ec. Amb. Furt.

§. *Andare in mazzo*, vale Essere unito, Esser posto in masso cogl'altri. *Vor. Cr.*

§. *Entrare in mazzo*, o *Mettersi in mazzo*, vale Intromettersi in una faccenda; venne da un proverbio, che dice, *Se fior vuole entrare nel mazzo*, ec. e quell'altro *O, si vuole entrare in fascio*, e s'usa contro coloro, che con presuntuosi s'intrudono sempre negli altrui fatti, e discorsi. *Mi perchè sta di loro e non vuole entrare nel mazzo, semplice il Mandragola*, ec. Malm.

§. *Mettere in mazzo*, vale Unire. *Non la mettiamo così presto in mazzo con le vecchie vilissime* (opinioni) Sist. Gal.

MAZZOCCHIÀJA, s. f. Quantità di mazzocchi *Voc. Cr.*

§. Per Facitrice di Mazzocchi; Colei che acconcia i capegli alle donne. *Non stanno donne forestiere, mazzocchiaje, e giovanette.* Cant. Carn.

MAZZOCCHIO, s. m. Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo, e dicesi propriamente de' Capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo. *Da mazzocchio veggi è usanza.* Cant. Carn. *Le teste, i vitei pettini, i mazzocchi erano per le donne.* Salvin. disc.

§ Per Moltitudine; Truppa. *Messer con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettor* Guid. G.

§ Mazzocchio, per Tallo, o Fusto di radicchio domestico, quando comincia a diventare lattiginoso, il quale abbruciato, e tenuto in orina si mangia in insalata. In Toscana dicesi anche ad Una varietà dell'indivia, che cresce più tardi nella primavera. *Ma vedin pure a rinfrescarlo gli orbi con quelle insalatine di mazzocchi*, Malm. Qui equivocamente.

§. Mazzocchio, è anche una Specie di Grano detto Grano d'Egitto, Grano del grosso, Grano di Smirne.

§. Mazzocchio, chiamasi anco La berretta ducale. *Mazzocchio ducale sopra l'arme de' Medici. Col mazzocchio, e bavero ducale in mano.* Vasar. *Mazzocchio, o Corona d'oro* Mmg. Sig.

MAZZOCCHIÒTO, TA, add. Pannocchiuto. *E 'l fusson grave, e mazzocchiuto, e grosso.* Morg.

MAZZOLINO, s. m. *Fascicolus.* Dim. di Mazzo; e quando si dice semplicemente *Mazzolino* s'intende di fiori. *Io ho sei o sette qui i due mazzolini di fiori per lo sposo.* Gell. Sport. *Lasciami dare dentro pure un tratto, e cavarmi quello mazzolino de' fiori, che io ho nella berretta.* Fir. Luc.

§ *Fare al mazzolino*, vale Giuocare ad una sorte di giuoco, che fanno i fanciulli col prendere ciascheduno di essi il nome d'un fiore, fingendo volerne formare un mazzo; e chi non risponde subito quando vien nominato il suo fiore merita pegno, e non può rivestirsi se non adempisce ciò, che se gl'impuone; lo che si dice *Fare la penitenza. Dessa novelle, e fa vita a ostessare, faceva al mazzolino e alle semate.* Malm.

MAZZÒNE, s. m. Nome che alcuni danno al Muggine. *Mazzone detto dalla sua mansuetudine, in alcuni luoghi della Toscana è detto pesce Mazzeni.* Salvin. annot. Ozz. Pesc.

MAZZUÒLA, s. f. *Virgula.* Dim. di Mazza; Bacchetta; Scudiscio. *Trovato modo d'avere un mazzo lo ec. e una mazzuola ec.* Bocc. nov. *Dandogli molte bastonate della mazzuola sulle spalle.* Franc. Sacch. nov.

§ Per Vermena. *Il salvatico* (gruppo) *ec. è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molto mazzuole.* Cresc.

§. Mazzuola, si dice ancora una Sorta di supplizio, dal percuoter, che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte. *Come quando si dà la mazzuola a' rei, che al primo botto aver si aggrappa, come de' boja d'usanza lo fanno.* Fortig. Ricciard.

§ Mazzuole, o *Gambe mazzuole*, T. di Maselaio. Diconsi le Gambe del cavallo, che sono divenute tonde, ed enfiate per eccesso di fatica.

§. Mazzuola, chiamasi anche il Gangliο, che si forma vicino alla nocca quando è pervenuto a un certo volume, e durezza. V. Ganglio.

MAZZUÒLO, s. m. *Fascinulus.* Dim. di Mazzo. *E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi*, ec. Bocc. nov. *Fa ne faccia piccoli mazzuoli colle sue foglie, e li cuocano in acqua forte.* Cresc.

§. Mazzuolo, *Malleolus.* Martello di ferro, col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano. *Il mazzuolo da Scarpellini è Fiorentino della spezie detta* Ordinario di Firenze. *E 'l serrore era tale, che più non si faceva ordine di affocare, e con le fabbre, e 'l mazzuolo* Gal. Sist.

§. Mazzuolo, per Gruccia delle civette. *E come la civetta in sul mazzuolo fae mille inchini, perch'ognora s'reca del bestiame intorno a lor la fiamma. Pure essendo ave colui la pena fin quella civetta, e voglio dir mazzuolo.* Fagiuol. *Ella è sempre alla finestra, che pare una civetta sul mazzuolo.* Il cam.

§. Mazzuolo, T. de' Magnani. Martelli con due bocche senza penna, che servono a scarpellare, o lavorar il ferro a morsa.

§. *Mazzuolo da terra*, chiamano gli Agricoltori, Quello con che scuotacciano le zolle.

§ *Mazzuolo di legno*, Specie di martello ad uso di varj Artigiani.

Mi, Pronunziata coll'i aperta. Voce del pronome Io ne' casi obliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso. Oltre all'altre maniere si osserva, che accoppiandola colle particelle LE, LO, LI, GLI, LA, LE, NE, sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si potrebbe MI, ma sempre in sue vece si usa ME. *Così egli da me era egualmente amato, com'egli m'amava.* Fiamm. *Perdendo me smarrissi smarriti.* Dant. Par. *Con'io fussi mi fatto venir meno. Non pur qual fu, ma pare a me, che vedia* Petr. *Intendo, che per me vi sia dimostrato. Si converrebbe, con alcuna leggiera ricrescita sovraggiugnere degli articoli. Poichè su di formola vedere ne' vivi ec. Madonna, questa io avrò quella sappa fuor da dosso, che me la tragga molto agevolmente, io vi parrò ec. Mandasi senza più indugio per un maestro, el quale mel tragga. Per veder fare il tutto a quei mascherati, e sonarne una fanfalla. Egli erano parlo fosse, ec. che egli non me la mandasse a dire.* Bocc. nov. *Me ia, che Dea fosse delle nostre donne è più potente di me nel mondo, ec.* Arrigh. *Di' mi molti compunti parendosi, me di me lasciavano più, che l'usato, pietosa.* Fiamm.

§. Si dice alcuna volta per maggior espressione, a pes enfasi, il che suole avvenire con la corrispondenza di Tu, Voi, Egli, o simili. *Dessa fra se medesima, ma non accidentata su.* Passav. *Il pellegrino allora levatosi in piè, e fiorentino parlando disse: E me conoscete voi?* Bocc. nov.

§. Congiunto con Voci di dolore nel questo caso. *Lasciatemi me, già sono ottuagenario, s'ho più, che la mia vita amata. Oimè, taceva me vidi qual che io faceva.* Bocc. nov. *Lasso me, ch'io non so in qual parte pieghi.* Petr.

§. E col segno del terzo caso. *Le quali morte in ho tanto pietà, quanto dolente a me.* Bocc. nov. *Mi vistesti, e cenciastissimi della mia salute, che misero a me, ancora era tempo di trovare misericordia.* Passav.

§. E con la particella O, non solo in segno di doglia. *Si diè delle mani nel volto piangendo, e gridando, O me, O me Signor mio, ch'è questo.* G. Vill. *O me dolente, come mi ristetti, quando mi presi.* Dant. Inf.

§. Ma vien talora con affetto di somma allegrezza, come quel del Petrarca. *O me beato fuora gli altri amanti.*

§. Mee, e Mene, in vece di Me, dissero gli Antichi, i quali, come usa ancora il popolo Fiorentino, alle voci, che finiscono in vocale coll'accento grave sopra, per non le pronunziar nè troncate, nè tutte, aggiugnevano la vocale E, e talora tra l'una, e l'altra vocale interponevano una consonante, come AUTORITA', AUTORITATE, e AUTORITADE, RIFINÒ, RIFINOE, e simili. *Ki-*

mesdì il Ducamìa, e trasse mee. Dant. Inf. *Pisa, pras, preso. come me, mes meme*. Salvin. Tanc. Buon.

§. Mr, quando è posta avanti alla particella Ne affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso, che il Mi, che accompagna il verbo, a fallo neutr. pass. e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva. *Io me ne funo usanza essa, perciocchè* ec. Bocc. nov. *Facer mea dvoi par ch'i' me ne rimembri*. Dant. Inf. *Ed anter non men pieno, ogn' di dolce veiene il sor trabocchi*. Petr.

§. *A me*, vale A mio giudizio; Secondo me; Secondo il mio parere, o intendimento; e per Impiù si dice replicatamente *A me a me*, Quanto a me, cioè Per quanto io giudico. *Seggiunge: O quante fiagge ha nella vene! quasi ghiaccio, e me, breve beae*. Malm.

§ *Nel mio me*, vale Secondo me; A mio parere. *Nel mio me fono meice le determinazioni, le distinzioni, e i casi che possan darsi*. Vivian. lett.

§. *Per me, Per se*, e simili, vagliono Quanto a me; Quanto a se, ec. *Madonna ha 'l cor di fualtio sc. per me donne ne pesto*. Petr. *Elli per se nea avea avuto impedimento*. Nov. ant.

§ Te'ma vagliono Da per me; Da per se; Separatamente. *Ciascuna serva e villa per se si sopraccognare di sbarga, e arme ciascune mestiero per se*. G. Vill. *Facendo in quattese libri, cattuna quar iere per se, scrivere* ec. M. Vill.

§. Me', pronunziato coll'*E* larga, e segnato coo apostrofo, vale Io stesso, che Meglio. *Se' savio, e intendi me eh' io nea regiena*. Dant. Inf. *Me' v'era, che da ici fosse il difetto*. Petr. *E se l' avesse preso me' pel collo, credo gee avia l' scrobbe in Egitto*. Morg.

§ Me', Troncatura di Mezzo, s' usa sovente da' Poeti. *Ma dall' arecchie se me' la cesta imballi anneae spantan dalle temole*. Salvin. Opp Cace.

§. Onde *Per me'*, pronunziato coll'*E* larga, e *Per mei*, vagliono quasi lo stesso, che Permezzo; Nal mezzo; Presso; Fra; Vicino; Allato; Dirimpetto; o In quel luogo appunto, di cui si ragiona. *S' abbattero per me' le perte, ce' nemisi*. Liv. M. *Venne per me' San Piero*. Vit. Crist. *Come par per mei Calabrie, prese una st. S' avvenne per me' la cesta*, Bocc. nov.

§. *Per me' qui* vale In questo luogo appunto. *Per me' qui fa sosi forsemente sucalcicce*. Vit. Crist. *Che buono fialle era ova per me' qui*. Vit. S Gio. Bat.

MEANDRO. s f Giro quasi imperscrutabile; Avvolgimento intrigato. *Con dotte replicate, per varii meandri, e raggiri*. Cocch. ist. *Là dove Arno formi un meandro*. Targ. Viagg.

§. Meandro, fig. Via coperta, o Raggiro di chi vuol ingannare, ovvaro sfuggire checchè sia. *Cedar la cesuna per via a' sedirizzati a meandri, perchè non venissi all'a sentenza*. Tocci. Par.

MEÀRE, v. n. Voc. Lat. e poetica. Trapelare; Trapassare. *Che quella vee luce, che si mea dal suo lucente* ec. Dant. Par. *La quai luce si mea, cioè per sì fatto modo si deriva per generazione*. Buti. ivi. *Come a raggio di sole, che puro mea per fiasca unta*. Dant. Par.

MEÀTO, s. m. *Meatus*. Via, o Canale de' corpi, per donde e traspirano, o simili. *Dalla cosa sede alcuna viscosità cosarossa, la quale ha a impedire la meata della voce*. but. Inf. *Che non volea, ch' avesse altro meate, onde spirar, che per la naso, il fiato*. Ar. Fur. *Quelle ec. evaporazioni insensibili, sodisfanno la vita nostra continuamente pe' meati, e pori della cute ec. insino*. Salvin. disc. *Mentre l' acque del mare cacciando l' acque per meati occulti la più condurre a scaturire*. Magal. lett.

§. *Meate orinarie*, chiamasi l' Apertura, o l' orificio dell' uretra.

MECCA, s. f. T. de' Doratori. Specie di vernice, che si dà sopra l'argento, la di cui base è il sangue di Drago. Dicesi Vernice di mecca o doratura a mecca. V. Sangue di drazone.

MECCÀNICA. s. f Quella scienea, per la quale si mitura la resistenza, o momento de' pesi, e s'agevola il maneggiargli. *Come si vede nel diciano libro delle meccaniche d'Aristotile*. Varch. Lez. *Metafora, fiumerei in, tolte dalla meccanica*. Gal Gall.

MECCANICAMENTE, avv. *Mechanice*. In modo meceanico; Con iscienza, o artificio meccanico. *Posto meccanicamente per arte umana di quella pietra* S Ag. C D

MECCANICHÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Meccanico *Segn. Gov.*

MECCÀNICO, CA, add. *Vilis* Vile; Abbietto. *La filosofia ha della meccanica tutta separata?* Lab. *Abbraccia l' amicizia non di uomini volgari, e meccanici, ma di virtuosi* Cas. uff. com.

§. *Arti meccaniche*, si dicono a distinzion delle liberali Quelle ove più opera la mano, che l' intelletto. *Per le dette piagge erano le laughe dell' arti meccaniche*. Gund. G. *Tutte l' arti quantunque meccaniche, e mercennarie si servono della filosofia, sebbene non sanno le ragioni perchè ciò fanno, onde il Maestro adoperò l' archipenzolo, e 'l Legnaiuolo la squadra, senza sapere* ec. Varch. Lez.

§. *Scienza, e Arte meccanica*, per Quella scienza, che anche si dice assolutam. Meccanica. V. *Definisce quelli vocaboli in piglia della scienza meccanica due principj*. Gal. Gall. *Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, le quale ec.* Zibald. Anfr.

§. Meccanico, in forza di sust. si dice Colui, ch' esercita l'arti meccaniche. *S' egli ha vedute, non fono ma si sono far cavalieri li meccanici*. Franc. Sacch. nov.

§. Meccanico, per Professore della scienza meccanica. *Ho visto ingannarsi l' universale de' meccanici. Perciò è necessario, che il meccanico supponga al naturale difetto di quel motore*. Gal. Mecc.

MECCANISMO, s. m. Voce dell uso. Struttura propria d' un corpo.

MECCÈRE, s. m. Lo stesso, che Mestere, ma detto per ischerno, e in dispregione. *Bocc. nov.*

MECENÀTE, s. m. Voce dell' uso. Nome proprio, divenuto appellativo, e titolo di colui, che favorisce, e protegge le scienze, e le belle arti.

MECENÀTICO, ICA, add. Appartenente a Mecenate, o Da Mecenate. *Si vede anch' egli di questi esp llamarsi del parlar mecenatesco*. Ulen. Nic.

MECIOACAM, MECIOACAN, e MECIOCAN, s. m. Radice bianca, tagliata in fette, o in rotelle, così detta dal nome d' un' Isola dell' America donde ci si reca. Chiamasi in alcune officine Rabarbaro bianco. *Il mecioacan è una pianta forestiera, ec. chiamata così dal luogo ove nasce, detto Mecioacan*. Ricett. Fior. *Non mi serva mai nè di jalappa, ec. nè di mecioacan*. Red. lett. *Potrebbe vedersi felicissimo con la senna, col rabarbaro, col mecioacan*. Id. cons.

MECO. *Mecum*. Voce composta di Me, pronome, e della preposizione Con, che talora è replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio, dicendosi egualmente bene. *Tu venisti meco, e Tu venisti con meco*. Quindi il Boccaccio. *E in segno di ciò vuole me meco delle sue cose più care. Di vero tu cenerai con esso meco*. E 'l Petrarca: *L'onore è di chi vuole seguendo meco. Ch' amor non venga sempre ragionando con meco, e io con lui*.

§. Talora si prepone alle voci Medesimo, Stesso, e simili. *Ho meco stesso proposto di volere ec. alcuna allegazione preallare*. Bocc. proem. *Io alcuna volta meco medesima fingo, lui dovere essere, sedendo pensando, venirmi a vedere*. Fiamm.

MECÒNIO, s. m. T. Medico. Specie di Narcotico, estratto dal papavero.

§. Meconio, si chiama pure Quell' escremento nero, che s'ammassa negli intestini del feto.

MECONÌTE, s. f. *Meconites*. T. de' Naturalisti. Spezie d'Osso o sia Aggregato di naviculi impietriti simili al seme di papavero. *Meconite Cesareo-silicea*. V. Oolito.

MEDÀGLIA, s. f. *Nummus*. Spezie di antica moneta Fiorentina che valeva un mezzo danajo piccolo. *Tu e non par che voglia in vista una medaglia*. Fr. Jac. T. *La buona femmina che non aveva, che due medaglie, le quali alla offerta al tempio*. Esp. Pat. nost.

§. Oggi Medaglia per Moneta non è più in uso, fuorchè delle antiche monete Greche, e Romana, e anche d' altre nazioni, di qualsivoglia metallo, e grandezza. *Testa, e Rovescio della medaglia. Con la madre della testa, e con quella del rovescio si stampano medaglie di cera, e di piombo, le quali si formano dipoi con sottilissima polvere di terra atta a ciò*. Vasar. *Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino di bronzo* ec. Car. lett. *Se alla, imbattesse a trovar medaglie antiche, e di bronzo, e di argento, o di oro, alla voglia prenderle* ec. Red. lett.

§. Medaglie, si dicon pure quelle Impronte, e Impressi, d' oro, o d' argento, o di bronzo, o d' altro metallo che si fanno a memoria d' uomini illustri, e

di santi, e di forma simile alle monete, e di diversa grandezze. *Il Rilievo, o'l Rovescio della medaglia. Medaglia di prima grandezza.* Mazz. S. Cleic. *Un luogo coronione, e ad ogni ed ogni fa sonar le medaglie in più attaccate.* Fag. tim. *Proponetermi più che voi poteste delle medaglie de' virtuosi moderni.* Red. lett.

§. Dicesi in prov. *Il rovescio della medaglia*, quando si vuol mostrare il Rovescio, e 'l Contrario di checchessia. *Ve' di rovescio, che ha avuto questa medaglia.* Fir. Lue.

MEDAGLIÀTA, s. f. Voc. ant. Tutto quello, che s'ha per prezzo d'una medaglia, in significe. di Moneta. *Tu ti allegherai quando tu sarai satollo d'una medagliata di pane.* Sen. Pist.

MEDAGLIETTA, s. f. *Nummulus.* Dim di Medaglia. *Quest'uomo lavora solamente di medagliette cesellate.* Vit. Benv. Cell.

MEDAGLIÓNE, s. m. *Nummus major.* Accresc. di Medaglia. *Nel rovescio di un medaglione d'Eliogabalo battuto da' Germini ec. si vede coniato un Ercole.* Red esp nat.

§ Medaglione. T. d'Architettura Ornamento di mezzo rilievo, e di figura rotonda, in cui sia effigiato il capo d'un principe, o d'altro personaggio illustre, o qualche impresa memorabile. *Medaglioni di gran te ovati in bronzo dorato. Tali furono in un medaglione retto da due Angeli il ritratto d'uno della famiglia del Caroo* Bald. Dec. ec.

MEDAGLISTA, s. f. Chi raccoglie, o studia antiche medaglie; Dilettante di medaglie *Del resto io detidero, e vaglia, che disciplate antiquario, e medaglista amor voi.* Car. lett.

MEDAGLIÙCCIA, s. f Dim e Svilitivo di Medaglia. *Per aver veduto quattro medagliucce, e imparato qualche vocabolo dell'arte fanno tanto con varie altre loro ec.* Lett. al Varchi di Frenc Sen Gallo

MEDÈMO Pronome relativo, per Medesimo l'usò il Bembo, e si trova oggidì usato da molti, ma è voce segretaresca di cui non si trova esempio presso alcun altro buon Autore oè in verso nè in prosa. E sebbene si legge ne' discorsi del Salvini istesso *Quando il medesimo Iddio Signore dir volle ec.* è da credere che sia scorrezione di stampe trovandosi poco sopra replicato per ben tre volte Medesimo *Colla medesima si disfanno ec. Correranno la medesima fortuna.*

MEDESIMAMENTE, avv. *Similiter.* Allo stesso modo; Similmente; Parimente. *Ella siede nell'umidezze della terra, e medesimamente siede nelle cose bagnate, e le asciuga.* Tes. Br. *Medesimamente è necessario, che queste Illustrissime signorie stia in una stanza sempresca.* Red cons.

MEDESIMEZZA, s. f. Voc ant. Medesimità. *Per la quale medesimezza quello vocabolo intendere s'intende d'amendue non d'ogni persona.* Com. Par.

MEDESIMITÀ, s. f. *Identitas.* Identità; Stato; e Qualità di una cosa, che in nulla è diversa da un'altra con cui sia pesagonata. *Nel nuovo, e sustanzia più stretta si è fatta, e farà sempre una cosa in natura comune, e quasi medesimità della cosa.* Borg. Arm. fam.

MEDESIMISSIMAMENTE, avv. *Idem.* Superl. di Medesimamente. *L'uno, e l'altro de' rimedj sperano medesimissimamente.* Libr cur melatt.

MEDESIMISSIMO, IMA, add. Superl. di Medesimo. *Le medesime medesimissime indennizzazioni debbono dal medesimo praedersi.* Red. lett.

MEDÈSIMO, IMA, e poeticamente anche MEDESMO, Pronome relativo *Idem.* Stesso, e nna ifià senze compegnia di nome, o di pronome giemmai, e le sua terminazione con essi congiunta varia per genere, e numeri. Co' pronomi QUESTO, QUELLO, IL, quasi si use come in sentim. neutr. *Io sergo quasi in questa medesima stanzetta, parlando, pervenne. E in medesimo dì, che la moglie sua è femmina.* Bocc. nov. *Guardando tra molte, che quivi v'erano in quello medesimo abito.* Lab *Seco medesimo a sue piacer sembrate.* Dent. Par. *Di me medesimo meco mi vergogno. Esce d'una medesima fonte Eufrate, e Tigre.* Petr.

§ Si aggiugna anche, quantunque senza necessità, alle voci MECO, TECO SECO, e talora si trova usato anche nella terminazione mischie, riferendosi à femmina, quasi in forza d'avverbio. *Nè credo, che 'l vuogli, se savia tene medesimo ci consigli. In alcuna volta meco medesimo fingeva*, ec. Fiamm. *Io curiosa riguardava con diligenzia la gola del mio compagno, e diceva meco medesima.* Fir Ai

§. Hanno voluto alcuni, che Medesimo con la particella Seco, così talvolte si leghi, che se ne formi, come un Avverbio, il quale, scritto in una parola Secomedesimo, in terminazione di Maschio, voglie non solamente per ogni numero, ma indeclinabilmente per ogni genere; siccome se ne veggono esempj, meglio ottimi tutto. Laonde in Federigo leggiamo. *La donna si, prima il biasimò d'aver, per dimeaglare ad una femmina, usato un tal fallone; e poi la grandezza de'l animo suo molto secomedesimo commendò.* E nel Geloso, si dice *Lo quale* (donno) *questo vedendo disse secomedesimo, lodato sia Iddio, che costui da geloso è divenuto e.* Bocc. nov. Ancorchè quei del Settantatre co' testi antichi leggano Seco medesimo Me per l'opinion di costoro, e per l'autorità sopraddotte si potrie parimente dire Essi secomedesimo commendarono Esse disse secomedesimo, e simili. *Cinon.*

MEDÈSIMO, avv. *Isidem.* Medesimamente. *Nella quale ella avea il bosco, ec. popole ereadissimo del tenere di Lucca, e di Pisa medesimo.* G. Vill. *E là, dove lova giovanezzone buona gente, quivi medesimamente ser vecchiezza.* Salust. Jug.

MEDESMO. V. Medesimo.

MÈDIA, add. e s. f. Diramazione del tronco superiore della vena cava da'Notomisti detta anche Mediena. *Vor. Dis.*

MEDIÀNA, s. f. T. Anatomico. Vene di mezzo alla Basilica, ed alla Cefalica, che si vede nell'articolazione del cubito, o gomito, detta anche Comune, perchè partecipante dell'una, e dell'altra delle suddette.

§. Mediana, per Mediatrice. V. Mediano.

MEDIÀNO, NA, add. *Mediocris.* Di mezzo; Oggi dicesi Mezzano; Mediocre. *Chiamorean Degno al modo de' Vecchiesi un Simone di Bocenegra de' mediani di popolo. A mediani* (popolani) *e artefici dispiacea la sue signoria.* G. Vill.

§. Mediano, per Mediatore in forza di sust. è voce popolare inusitata fuor del Contado Fiorentino. *E così fu invocata per mediana, sua immagine ha professati gli ossi*, ec. Cap. Impr. prol.

MEDIANTE, Preposizione dinotante Col mezzo; Coll'ajuto; o Per mezzo, o Per ajuto. *Iddio mandò questo judizio mediante il corso del cielo.* G. Vill. *Quante sono quelle cose, mediante le quali noi potemo rendere tutto quello, di che ec.* Sen. ben. Verch. *Il quale mese difendendo, mediante i nervi maggiori attaccati ai minimi, si comunica al cervello.* Red. cons.

§. Mediente, per Tre; Nel mezzo. *Infino a questo luogo, mediante molti avversi casi, l'ho seguita. Elle fu ec. qui da lui, molti pericoli mediante, seguita.* Filoc.

§. Trovasi pure usato in forza d'add. e vale Interposto; Medieto. *Cleopatra fu Regina d'Egitto, e per molti Re mediani trasse origine da Tolommeo.* Bocc. Com. Inf.

MEDIÀRE, v. n. Essere interposto; Essere tra due tempi, o cose. *Tali congiunzioni, e separazioni* (delle Medicee) *vengono osservabili senza errore di mezzo minuto d'ora mediante la velocità del moto loro, e al piccolissimo momento, che media tra 'l tocatre, e non toccare.* Gal. lett.

MEDIASTÌNA, s. f. Una delle propaggini del tronco ascendente della vena cava. *Vor. Dis.*

MEDIASTÌNO, s. m. T. Anatomico. Pannicolo, che divide il petto per lungo.

MEDIATAMENTE, avv. *Mediate.* Per mezzo d'altri; Meliure; contrario d'Immediatamente. *Perchè viene solamente mediatamente, in ti dimostrichi totalmente di Dio.* Segner. Mann.

MEDIÀTE, avv Voc. Lat. e dello stile dottrinale. Mediatamente: contrario d'Immediate. *Nelle quale future costituisi ec. tutti i suddisi della Chiesa mediate, e immediate.* Guicc. stor. *Alcuno altro precedente bene mediate da Dio, ma immediate da esta natura.* Verch. Lez.

MEDIÀTO TA. add. *Interpositus.* Interposto; Posto in mezzo; contrario d'Immediato. *Una serie di ventiquattro ore, e un'altra d'diversante senza mediate giornate.* Com. Inf. *Dio sotto l'amore ha due cose, l'una è superiore l'altra è mediate, e l'altra è inferiore.* Franc. Sacch. Op. div. *Chi nega, che*

Digitized by Google

la vera causa ; la immediata , e non la mediata . Gal. Gal.

§. Per Comodo ; Acconcio, è oggidì inusitato. *Era sua parte molto mediata da poter poi leggiermente prendere stato d'Roma*. G. Vill.

MEDIATORE, verb. m. *Mediator*. Mezzano : Interceditore ; Quegli , che s'intromette tra l'una parte, e l'altra *[illegible]*. Lat. Vit.

§ Dicesi per Gesù Cristo è Il mediatore tra Dio e gli uomini ; Che noi abbiamo presso Dio un solo mediatore Gesù Cristo Signor nostro. *Iddio s'interpetra presso, che si dice, per lo mezzo, s'intende Gesù Cristo nostro mediatore*. Mor. S. Greg.

MEDIATRICE, verb. f. *Mediatrix*. Interceditrice. *Dice, che la misericordia della Madre è mediatrice, e procuratrice appresso*. Mare. Mal. M.

MEDIAZIONE, s. f. *Mediatio*. Intercessione ; Interpesitione. *Questa è la redenzione, per la quale fu posto il sangue a pezzi, che erano cadute, e guaste*. S. Ag. C. D.

§ *Mediazione di Gesù Cristo*. Funzione di G. C. come Mediatore tra Dio e gli uomini.

MÈDICA, s. f. di Medico. *Due pani volle e vuole da me medica per mogliere*. Boc. nov. *Sole le radici, le licorizie, le mallobe, ec. lor piacciono*. Lab. *Ella è cosa molto per sanar lo corazzo*. Fr. Jac. T. *Ma poichè la mia donna, ch'è la mia medica, mi prega*, ec. Buon. Fier. *Non solamente ti se' tu cosi madre, ma eziandio se' nostra medica, la quale se' donna degli angeli*. Salvezz.

§. Medica , *Medica major & erectior fo[illegible] e pappo[illegible] nascitur*. Lin. Specie di Trifoglio , che trae da la Media il nome e l'origine. *Sum[illegible] herba*. Palla!

MEDICÀBILE, add. d'ogni g. *Medicabilis*. Che si può medicare; Atto a esser medicato. *L'amore quando ha preso piede in un'anima, appena è medicabile*. Salvin. disc.

MEDICÀCCIO, s. m. Peggiorativo di Medico; Medicastro. Lab. V. *E[illegible] di ciò per l'esperienza del padre dottore medicaccio ignorante*. Colain. vit.

MEDICÀME, s. m. Voc. Lat. Medicamento. *Due degl'empiastri, e medicamenti detti, e necessarj sono, da ogni operazione*. Alam. Gir.

MEDICAMENTÀRIO, add. m. Dicesi da alcuni *Codice medicamentario* un Libro, che tratta delle medicine. Toscanamente Ricettario. V.

MEDICAMENTO, s. m. Il medicare; Medici a. *Addolcirono la piaga co' medicamenti degli unguenti*. Guid. G. *L'umanità di nostro medicamento è molto buona cosa*. Red. cons.

§. Medicamento, dicesi anche ugualmente per qualunque materia atta a medicare ec. *Medicamenti solari, come pelli, polveri, ec. Liquidi solidi, come unguenti, farine, carta, ec. Legnosi come scorze, midolli*.

MEDICAMENTOSO, OSA, add. Appartenente a medicamento ; Medicinale. *Operazione medicamentosa*. Del Papa. *S. Isacio talentia quelli [illegible] e non altro argomento [illegible]*. Red. lett.

MEDICANTE, add. d'ogni g. Medicante. Che medica. *La [illegible] e, se' pochi [illegible]*. Bocc. *Intorno [illegible] alla medicante [illegible]*. Tass. Ger. *Qui non torza di sum.*

MEDICÀRE, v. a. *Medicari*. Curare le infermità ; Guarire ; Sanare ; Curare ; Far medicina ; e si usa anche nel significato pass. *La [illegible] non si terrebbe [illegible], nè si [illegible] medicare ec.* Bocc. nov. *Vorrei, [illegible] medicare [illegible]*. Red. cons.

§. Usurpar per Rimediare ad alcun male, o disordine. *E si perchè [illegible] di medicare gl'inconvenienti*, Cas. Lett.

MEDICASTRÀCCIO, s. m. Medicastronzolo. *E [illegible] medicastraccio [illegible]*. Malm.

MEDICASTRÒNE, s. m. Accrescit. di Medicastro. *Per [illegible] medicastroni [illegible]*. Red. lett.

MEDICASTRONZÒLO, s. m. *Medicus empiricus*. Medico di poco valore ; Medico spropositato ; Medico da succio le, *Professore particolare di medicastronzolo*. Allegr.

MEDICÀTO, TA, add. Da Medicare. *Conservati, e medicati di lo scrive, presona della fatica riposo*. M. V. II.

§. *Vino medicato*, si dice un' Infusione di erbe, ed altro nel vino. *Era l'una presso l'altra del vino medicato, ha da pigliare un brodo semplice*. Red. cons.

MEDICATÒRE, s. m. verb. m. *Medicans*. Colui, che medica. *Che vede o sa cosa cieca Idalio medicatore, e giudicatore delle sopre mentr*. But. Purg.

MEDICATRÌCE, verb. f. Che medica. *Discepolessa. La medicatrice mano del pastore*. Fav. Esope. *Non sapevano [illegible] natura, che vera medicatrice de' mali [illegible], ec.* Salvia. disc.

MEDICATÙRA, s. f. Applicazione de' rimedj alla cura delle infermità. *Di come nelle [illegible] non si possono ec. abitare [illegible] non con curatissima medicatura. La [illegible] intorno di questa sorte e passione [illegible] scritta delle nostre acque termali ec. Non ec. [illegible] la medicatura [illegible] con ell'altri presenti, [illegible] [illegible] [illegible]*. Cocch. Bagn. *Medicature [illegible], con un [illegible] [illegible]*. Il Anat.

§. Medicatura, talvolta dicesi i Medicamenti prescritti dal Medico per la cura di un infermo. *Per [illegible] d'un [illegible] Avicenna dice [illegible] nelle prime sue [illegible] [illegible] [illegible] le medicature degli altri*. Cocch. Ascl.

§ Medicatura, dicesi da' Geografi L'incalcinazione, o altra preparazione de' semi che sono voltati o altrimenti difficili perchè non [illegible].

MEDICAZIONE, s. f. *Medicatio*. Il medicare. *Imperciocchè quello è senno della medicazione umana*. Teol. Mist.

MEDICÈO, EA, adj. Del nobilissimo casato, e cognome de' Medici. *Galil.*

§ Mediceo, nome dato dal Galileo a quattro stelle, che formano satellizio a Giove ; e ticnesi anche in forza di sust. *Di nuova osservazione della velocità [illegible] delle Medicee intorno al corpo di Giove*. Magal. lett.

MEDICHERÌA, s. f. Officina Chirurgica ; Luogo dove le cose, e le persone pertanti alla chirurgia hanno la loro custodia, e residenza. *Mi [illegible] lettera d'un giovane nella Medicheria dello Spedale di S. Maria Nuova*. Salvin. Fier. Buon.

§. *Giovani di Medicheria*, diconsi gli Studenti e Ministranti.

MEDICHÈSSA, s. f. di Medico, ed è Nome per lo più detto per ischerzo. V. Medicatrice. *La natura [illegible] medichessa de' morbi*. Salvin. Fier. Buon. *Conosco d'avere [illegible] appresso [illegible] una certa [illegible] Egiziana*. Red. ess. nat.

MEDICHÈVOLE, add. d'ogni g. *Medicus*. Atto a medicare. *Tu [illegible] colla polvere, e colla [illegible] [illegible] [illegible]*. Pist. S. Gir.

MEDICINA, s. f. *Medicina*. Scienza, e l'Arte del medicare, e del conservare la sanità. *Che [illegible] [illegible] è possibile [illegible], o [illegible] medicina, [illegible] si chiama Fisica, o [illegible], o [illegible], che si chiama Cerusica, [illegible] medicinale, si deve rispondere [illegible]*. Varch. Lez. *Dir [illegible] medicina, [illegible] do che [illegible] dicono*. Bocc. nov.

§. Medicina, dicesi anco Tutto quello, che s'adopera a prò dell'infermo per fargli ricoverare la sanità ; Medicamento ; Rimedio. V. Farmaco, Alessifarmico, Antidoto, Panacea. *Medicine [illegible], [illegible] [illegible], unite, spirituali, [illegible] [illegible], preservative, [illegible]. La medicina [illegible] [illegible] [illegible] troppo ben fare*. Bocc. nov.

§ Quando si dice semplicemente Medicina, s'intende Bevanda, che abbia facoltà d'evacuare. *Medicina amara, spiritosa, al [illegible], che [illegible] di sorta, ec. E [illegible], e 'l [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible], [illegible] [illegible] a chi [illegible] [illegible] [illegible]*. Malm. *Tu [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible]*. Mon. Malm.

§ Medicina, fig. dicesi Di tutto ciò, che serve a prestar riparo, provvedimento, e compenso a qualche inconveniente, a qualche sventura, o simile. *Io [illegible] [illegible] medicina, che [illegible] [illegible]*. Fir. Lus. *Ch' [illegible] aver la medicina certa*. Petr. *La morte ec. che non si può essere curate con medicine di sopra*. Guicc. stor.

§. *Cercare il capel per medicina*, detto proverb. che vale lo stesso, che Cercare il mal come i Medici. *Alam. Gir.*

§. *Non aver cosa a' [illegible]*, vale Non aver cosa a' tuoi ; Essere all'antico.

§. Medicina, per Trattato ingredien-

fe, n Composto atto a produrre qualche effetto. *Questa è la medicina che tinge il cristallo e pasce in color rossa diafano e di questa medicina ti dà venti per oncia di cristallo vetro.* Art. Vetr.

§. *Medicina empirica, e razionale.* V. Empirico, Razionale.

§. *Dare per medicina*, vale Medicinare; Rimediare come medico. *Boccaz.*

MEDICINÀLE, s. m. *Medicamen.* Medicamento. *Nuovi medicinali, e non più cimentati.* Buon. Fier.

MEDICINÀLE, add. d'ogni g. *Medicinalis.* Appartenente alla medicina; Da medicina. *Erbe medicinali.* Cresc. *Beveraggio medicinale.* Vit. Plut.

§. *Vasetti medicinali*, si dicono Quelli, in cui si contengono medicamenti. *Gli fece incontra in ispezie di medico in sor una mula, e portava certi vasetti medicinali.* Dial. S. Greg.

MEDICINALMENTE, avv. *Medicabiliter.* Per via di medicina; A maniera di medico. *Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente avèa opinion, ch'e' fossen fratelli.* S. Ag. C. D.

§. Per A guisa d'ammalato. *Cenò medicinalmente vivere non fa per lo corpo, così, e molto meno, fa per l'anima.* Amm. ant.

MEDICINÀRE, v. a. Voc. ant. Medicare. *Buone erbe, e da mangiare, a medicinare.* Cresc. *La diceria, e'l parlare, che si fa per medicinare il caseggio, a guerire ec.* Sen. Pist.

§. la signif. n. p. Medicarsi; Curarsi con medicine. *In questo modo si medicina della sua malattia.* Tes. Br.

MEDICINÀTO, TA, add. da Medicinare. V.

§. Per Fatturato. *Lo lantia di Polo, e d'Achille era fatturata, e medicinato.* But. Inf.

MÈDICO, s. m. *Medicus.* Dottore in Medicina; Che attende alla cura delle infermità. V. Maestro. *Medico valente, dotto, eccellente; pratico, accreditato, celebre, diligente. Medico curante. Medico pazicante. Medico razionale, dogmatico, galenico, clinico, empirico, spagirico. Sempre opprosto di fe scrivere el medico.* Boc. nov. *Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio ec.* Cas. lett. *Bisogna al medico scoprir tutto il suo male.* Ambr. Cof. *Aveva fece Gradasso condotto un medico cerusico eccellente.* Bern. Orl.

§. *Medico pitoso fa la piaga puzzolente*, ovvero *verminosa*, o *fistolosa*, proverb. che si dice per far intendere Che si dee usare severità nel castigare i difetti, perchè l'eccedere nella compassione, arreca più danno, che vantaggio. *Vet. Cr.*

§. Dicesi proverb. che il *Medico giovane fa la gobba al cimitero*, perchè uccide degli ammalati. *Serd. Prov.*

§. *Al Medico la mula si rivolta*, dicesi proverb. e bassamente per dire La cosa va al contrario, a rovescio. *Monigl. Dev.*

§. *Cercare il male come i medici*, o simile, vale Cercar di cosa, che possa nuocere; Cercare il proprio pregiudizio a bella posta. *Medico si debbe stare nascosto, da poi che a posta vai cercando il male.* Bern. Orl.

§. *Medico da borsa*, vale Medico solamente buono a trar la mercede. *Fir. Luc.*

§. *Medico da tavola.* V. Medicastronzolo, e Succiola.

§. *Medico volante*, opposto a Medico erudito, o Medico chiamato a caso. *Questo è giusto fare da medico volante con ripetere le ultime dei luoghi di autori citati dal dottore, per parere di avergli studiati.* Magal. lett.

§. *Medico fisico*, vale Filosofo, che attende principalmente a quella parte di Fisica, che concerne alla salute de'corpi. *Uden. Nis.*

MÈDICO, CA, add. *Medicus.* Di medico; Curativo; Attenente a medicina. *Sen vide a' languidi occhi il giorno, e le mediche mani, e i detti ai tenti.* Tass. Gat. *Mi giungono ec. gli esemplari della dissertazione medica, colla quale, ec.* Red. lett. *In Firenze fu un valentissimo uomo medico, chi si chiamò Maestro Mingo.* Lasc. nov. *La ventura che gli era venuta a caso di sì valente uomo medico.* Franc. Sacch. nov.

MEDICÒNE, sust. m. *Præstans medicus.* Accrescit. di Medico. *Che è carnovale altro, che un vecchio medicone ec.* Cecch. Donz.

MEDICONZOLÌNO, s. m. Dim. di Mediconzolo. *A questo quel mediconzolino disse.* Vit. Benv. Cell.

MEDICONZÒLO, s. m. Dim. e Pegg. di Medico. *Certi magri mediconzoli cèe coll' acqua ogni mal pensan d'espellere.* Red. Ditir.

MEDICÙCCIO, s. m. Mediconzolo; Medicastronzolino. V. *Caper.*

MEDIETÀ, MEDIETÀDE, MEDIETÀTE, s. f. Stato, e Qualità di ciò, che è medio. *Da questa metà, e mediocrità fosse così chiamata medaglia.* Borgh. Man.

§. Medietà, T. de' Geometri. Analogia, o Proporzionalità, che è geometrica, o arimmetica, o armonica.

§. *Medietà Arimmetica* è, Quando la differenza tra la prima, e la seconda, alla differenza tra la seconda, e la terza, sta come la prima grandezza alla prima. *Viv. Prop.*

§. *Medietà geometrica*, Quando la prima differenza alla seconda sta, come la prima grandezza alla seconda. *Viv. Prop.*

§. *Medietà armonica*, Quando la prima differenza alla seconda, sta come la prima grandezza alla terza. *Viv. Prop.*

MÈDIO, s. m. Per lo Dito più lungo, ch' abbia la mano, così appellato, perchè sta nel mezzo dell' altre dita. *Pros. Fior.*

MÈDIO, IA, add. Voc. Lat. Di mezzo. *Sono d'un parer medio tra quelli astronomi. La differenza poi, che si scorge tra la velocità del moto loro circa le parti medie ec.* Gal. Mecch. sol.

§. *Medio proporzionale*, Aggiunta di quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza. *Numero medio proporzionale.* In-

Dizz. Ue. T. IV.

trazione della media proporzionale. Gal. Comp. Geom.

§. *Medio tempo.* V. Tempo.

§. *Uomo medio.* V. Uomo.

§. *Ventre medio.* V. Ventre.

MEDIÒCRE, add. d'ogni g. *Mediocris.* Mezzano; Che è di mezzo tra gli estremi; Che sta tra 'l molto, e 'l poco, tra 'l piccolo, e 'l grande, tra 'l buono, e 'l cattivo. V. Temperato, Competente, Ragionevole, Convenevole. *Costume di mediocre grandezza lo può facilmente giudicare.* Fir. dis. lett. *Il quale essendo parimente d'ingegno, e di fortuna meno, che mediocre.* Salv. dial. Amic. *D'ombrini, e pesci spade una gran robetta, di grandi, e mediocri, e piccolini.* Bern. Orl. *Sono quelli in amore mediocri dolori.* Bemb. Asol.

MEDIOCREGGIÀRE, v. n. Star sul mediocre; Osservare la mediocrità. *Nell' incadenza di alcune persone, che sono incapaci della sua magnificenza, può mediocreggiare, tanto che accenni il costume ec.* Uden. Nis.

MEDIOCREMENTE, avv. *Mediocriter.* Con mediocrità; Mezzanamente, In quel mezzo. V. Misuratamente, Competentemente, Convenevolmente. *Bisogna avere il genio mediocremente istruito.* Sagg. nat. esp.

MEDIOCRITÀ, MEDIOCRITÀDE, MEDIOCRITÀTE, s. f. *Mediocritas.* Stato, e Qualità di ciò, che è mediocre; Che sta di mezzo tra due case; Mezzanità. *La Giustizia è una mediocrità ma non nel modo medesimo in che sono l' altre virtù.* Segn. Etic. *Tu osi di sapere, che la fortezza è una mediocrità determinata con ragione.* Circ. Gall.

MEDITAMENTO, s. m. Il meditare; Meditazione, e talora Pensiero. *Nocer non aveva null' altro medicamento, se non di disfuggire, la malvagia crudeltà, che volea nocevano.* Vit. Barl.

MEDITANTE, add. d'ogni g. *Meditans.* Che medita. *Modi, che fa l' anima meditante, che in questa profonda punta di trovar questa maestrezza.* S. Ag. C. D.

MEDITÀRE, v. n. *Meditari*, Esercitarsi nella meditazione, e per lo più di cose sacre, e spirituali; Riandar col pensiero, colla mente; Considerare; Ruminare; Contemplare. V. Riflettere, Pensare. *Orando, e meditando molti diversi ovvero esquisitissi tanto scienzia.* Cavalc. Frutt. Ling. *E questo è in varii miracoli modo di meditare, che il fuoco spenga il fuoco.* S. Grisost. *Vogliam noi prevenir con qualche pena la meditata lor crudeltà.* Bunn. Ficr.

MEDITATAMENTE, avv. A cosa pensata; Studiatamente; A bello studio. *Sopra i quali a ciascuno fosse letto, e all' improvviso, e meditatamente disfarre.* Salvin. disc.

MEDITATÌVO, VA, add. Dedito a meditare; Dato, Inteso alla meditazione; Occupato nel meditare. *La testa (degli studiosi) è offesissima, e lo stomaco debole in riguardo delle loro vita sedentaria, e meditativa.* Salvin. disc.

MEDITÀTO, TA, add. da Meditare. V.

MEDITÀZIONCELLA, s. f. *Meditatio perbrevis*. Dim. di Meditazione; Picciola meditazione. *Ho di portarvi ancora tre mie medi a tenerlle, che forse non vi dis ia vranno*. Gal. Sist.

MEDITAZIÒNE, s. f. *Meditatio*. L'meditare, e La cosa meditata; Operazione della mente applicata alla ricerca, e conoscimento del e verità nascoste, colla scorta della propria ragione. V. Considerazione. Contemplazione. *La meditazione non è altro che un'opera di mente posta di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta con guida, e con iscorta di propria ragione*. S. Ag. C. D.

§. Meditazione, per Considerazione de' misterj, e delle grandi verità della Religione cristiana. *Questa medita ione, e pensiere dee esser di quelle cose, che ci mostra la fede*. Cavalc. Med. cuor. *La lezion prepone la materia, come il cibo dell'anima. La meditazion la mastica, e rumina, l'orazione tende il sapore. La contemplazione se ne nutrica*. Id. Frutt. ling. *Non è da sopprassare alle ordinate, e curiose parole, ma alle sante meditazioni della vita di Gesucristo*. Vit. Crist. *La continua lezione, e meditazione delle scritture non ci satelli*. Coll. SS. Pad.

MEDITERRÀNEO, adj. M. *diterraneus*. Nome dinotante Positura dentro a terra. *Cerà mediterranea*. Bocc. Com. Inf. *Stanzioni mediterranee insieme, e marittime*. Cocch. Bagn.

§. Onde *Mare mediterraneo*, che anche dicesi assolutamente Il Mediterraneo, in forza di sust. è quello che comunica coll'Oceano per via dello Stretto di Gibilterra. *L'isole, e i porti del Mediterraneo. Ha invero mezzodì il mare mediterraneo, ovver Mediterranea in corsa*. Tes. Br. *Si distendono a mezzodì pel mare nostro mediterraneo*. Star. Eur.

MEDITÒLLIO, sust. m. Propriamente Il mezzo, rispetto alla lontananza del mare, e fig. Il mezzo di qualunque cosa. *Non posse rispondere di ciò che possi in que' mediterrj più rimanenti dell'Africa*. Magal. lett.

§. Meditullio. T. Anatomico. Diploide V.

MÈE, Modo antico. V. Me.

MÈGGE. V. Miaffe. *Ant. Dial.*

MÈGLIO, avverb. Comparativo. *Melius*. Più bene; e gli corrisponde talora la particella Che. *Forse quest'altra notte sarà più fresca, e dormirai meglio*. Bocc. nov. *L'avvedute parole sogliono in parte, ov'è chi meglio intende*. Petr. *Li quali* (motti) *perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini*. Bocc. nov.

§. Meglio, in vece di Più. *Egli vioce il più di quadro, e il meglio colorito, che altro grosso alcuno. Quelli, che valse meglio d'altre dieci mila, dobbe*. Bocc. nov. *Il suo e d'Asi ii volsi, pre ar quel meglio volesse d'arme tra lui e 'l e ave d'Ungheria*. Nov. ant. *Parve meglio Cesare che Francesco*. G. Vill. *Se cercò ch' volesse vestificare dicchè in quello luogo esser prese meglio alla Pre-*

vecchie, che meglio, e peggio dirse per più, e meno, onde è quello amo meglio usato famigliare s' offeri vecchi, e quello vie peggio esser perduta, che disse quello nostre. Dep. Decam.

§. *Per* Piuttosto. *Avrande meglia il filiuol vivo con moglie non conservole a sua; che morto senza alcuna*. Bocc. nov.

§. *Avere*, e *Stare meglio*, vale Essere in miglior grado, in migliore stato. *Colui ne va meglio, al quale tu sei ingrata*. Sen. ben. Varch. *La cosa non potrebbe ir meglio*. Cecch. Corr. *Mi duole all'anima, ec. ancorachè mi scrivesate, ch'egli sta meglio*. Bemb. lett.

§. *Star meglio alcuno cosa a chicchessia*, vale Convenirgli maggiormente. *Li quali* (motti) *perciocchè brieve sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini*. Bocc. nov.

§. *Star meglio con alcuno*, vale Essere maggiormente nella sua grazia. *Che se voi foste, esse meglio starebbono con Dio, che con iffatto*. Cas. lettr. Card. Caraff.

MEGLIO, Nome comparativo. *Melior*. Più che buono; ed è lo stesso, che Migliore; e si usa talora coll'articolo in forza di sust. e anche per dinotar maggior efficacia. *E quelle* (galline) *che il becco, e voglioni non hanno avuti, debbono cessare, e l'altre son meglio da far uova, che da porre*. Cresc. *Ruggeggiando molto la prima cosa, nella quale va se' meglio di lei, con gioia alcuna, nella quale pare, che essa sia meglio di se*. Lap. S. *veggio il meglio, ed al peggior m'appiglio*. Petr.

§. Pur con l'articolo per espressione di maggior efficacia. *A quale è ella dette: L'opera fia pur così; e se pur, se ne vuogli, quivi fiore il meglio del Mondo*. Bocc. nov. E qui vogliono alcuni, che senza Il, si possa, quando la particella Che, seguiti; *E meglio, poi sarà*, quando non seguita. Ma non corrisponde la regola con l'osservazion degli Autori. Ed ancora si sono credati, che congiunto alla particella Come, se Meglio precede al Verbo, debba scriversi senza Il; e con Il, se 'l Verbo precede a Meglio. *Il vocabolo usato avendosi riguardo di quello, che gli assegnava, come meglio seppe, e potè, con molte ampie promesse raccolse il popolazzo. I grevoni, la Dorbessa, come seppero, e meglio, vicsafarsano, e di buona speranze la riempirono*. Bocc. nov. La verità è che tal modo di dire le più volte s'osserva; ma pur non sempre, come costor si credettero. Onde nella Figliuola pur del Soldano, poco più innanzi al luogo allotto vedrai. *La Dorbessa come sopra, ch'egli, come il meglio gli parvero, fecesse*. Boc. nov. cioè Come gli parve ss meglio, o Come gli paresse il meglio, modi tutti usitati negli Scrittori.

§. Si confondano spesso Meglio, e Migliore; benchè questo secondo sia comunemente Adjettivo; e quello Avverbio, o Sustantivo; onde Meglio, ser Migliore, disse il Crescenzio, laddove altrove scritto. *Quelle, che vi becco, ed uovicini non hanno avuti, debbon coverare, e l'altre son meglio da far uova, che da porre*. Cresc.

§. Me' coll'apostrofo, per Meglio. V. Me'.

§. *Meglio al mere*, Specie di giuoco fanciullesco. V. Cesone.

§. *Di bene in meglio*, posto avverbial. esprime il passaggio di una in maggior prosperità. *Le pares, che 'l fue avviso andasse di bene in meglio*. Bocc. nov.

§. *Andare col meglio*, contrario d'Andar co peggio. *Chi fuggì primo, se n'andò col meglio*. Morg.

§. *Far meglio*, o *il meglio*, vale Operare in forma migliore. *Voi faresse il meglio a star più in pace colla vostra moglie*. Cecch. Mogl. *Non fono il teg Martello Ma pighi; ie non je fai meglie*. Red. lett.

§. *Volere il meglio del mondo ad alcuno*, vale Amarlo ardentissimamente. *Io gle he già ragionato di vei, e vuolvi il meglie del mnode*. Bocc. nov.

§. *Il meglio circlea di peggio*, proverbio, che si dice quando tra due cose cattive non è differenza. *Mmos*.

§. *Il meglie è nimeco del bene*, o simile, pur proverb. che dinota, che Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene; o che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene. *Vor. Cr.*

MEGLIORAMENTO, MEGLIORÀRE, MEGLIORÀTO, MEGLIÒRE. V. Miglioramento, Migliorare, Migliorato, Migliore.

MÈLA, s. f. *Melum*. Frutto di buccia sottile, e colorita, di figura rotonda, e buono a mangiare. Ve n'ha di più specie, che prendono diversi nomi, secondo i paesi. *Mela rosa. Mele pefere. Mela appiola. Mele delle padrone. Mela francesca. Mela dissecina. Mela cotogna ec. Buccia, Sprecbio di mela. Presca, e bellezze, e vivacità, che pareva una mela cafalina*. Bocc. nov. *Si vonfrao bi la fua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, e qualche pezzo terzo*. Red. cons.

§. Mela, per similit. si dice la Palla, che si mette sopra le cime delle cupole, de' pinnacoli, stendardi, o simili. *Al tempo che detto Duomo era Tempio di Marte, non v'era l'anzianta del capannaccio, e della mela di sopra. Essendo l'Arcivescove di Pisa in sul ponte vecchio parlava con tutta la chericheria ecla mela, e la croce, che era sopra lo steccato, cadde in terra*. G. Vill.

§. *Mele*, dicesi anche per onestà le Natiche, o Chiappe. *Non si vide mai ec. sercio meglio empiote, che delle vostre mele*. Car. lett.

§. *Mela rosa*, Specie di mela odorosissima di rubicondo, e bianco colore.

§. Mela tosa, Specie d'agrume. V. Melarosa.

§. Mela, chiamano varj Artefici una Specie di enculinuzza tonda come una palla.

§. *Mezza mela*, dicesi dagli Orinolaj a Uno strumento di più grandezze a foggia di mezzapala per addirizzare le cose degli orinoli da tasca. Chiamasi ancora Cacciafuora.

§. *Mela di cutaccie*, dicesi da' Macel-

Digitized by Google

laj a Uno de' diversi tagli della coscia delle bestre, che si macellano.

§. *Conoscere il pesce dalla mela*, modo provarb. che significa Avere distinta, ed esatta cognizione delle cose. *Bemb. Asol.*

MELACCHÌNO, INA, add. Aggiunto, che si dà al vino bianco, e vale eccessivamente dolce.

MELACÌTOLA, s. f. *Citrago*. Lo stesso, che Citraggine. V. *Il vaso, ec. vera arena, in che si ricevono, si vuol fregare contro con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un'erba odorosa, che quasi ha le foglie come l'ortica*. Pallad.

MELACOTOGNA, s. f. Frutto del Melocotogno, detto anche Cotogna. V. *Tolom. lett.*

MELADDOLCÌTO, ITA, add. Addolcito col mele. *Cara di Bacco Napoli felice te, che pigi meladdolcito grappoli Chiabr. Vend.*

MELAGGINE, s. f. Lo stesso, che Melata. V.

MELAGRÀNA, s. f. *Malum granatum*. Frutto buono e mondato, che racchiude in se un gran numero di granelli sossi, e vinosi detti Chicchi, divisi da una spezie di pelliccia gialla in più luoghi; Melagranata. *Le mele pune che sono melagrane, che sono assai nove*. Cresc. *Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la guancia, i cavalli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana*. Fir. dial. bel. donn.

MELAGRANÀTA, s. f. *Malum granatum*, Melagrana. *Taglj granella di melagranate accette arrostite*. Volg. Mes.

MELAGRÀNCIA. V. e dici Melarancia.

MELAGRÀNO, s. m. *Malus punica*. Albero, che produce la melagrana. *Melagrana si fior doppio. I melagrani, peri e melicotogni si possono innestare. E i melagrani vogliono essere ogni anno govati e rasi*. Dav. Colt.

MELANACÒCO, OGA, add. T. Medico. Aggiunto de' purgatori che si adoperano per evacuar l'atrabile. Usasi pure in forza di sust. *Melanagogi dee pur esternarsi e pericolosi*. Cocch. Bagn.

MELANCOLIA. V. Malinconia.

MELANCÒLICO. V. Malinconico.

MELANCONÌA, s. f. *Melancholia*. Lo stesso, che Malinconia. *Il che notabilmente accresceva le sue melanconie, e afflizioni, ec.* Red. cons.

MELANCÒNICO CA, add. *Tristis*. Malinconico. *Perciocchè al suo parlare l'accidioso, e melanconico diventava lieto. Della qual cosa maravigliandosi Mida e molto trista, e melanconica*. Vit. SS. Pad.

MELÀNGOLA, s. f. Frutto del Melangolo. *Acqua per occhi due mezze melangole*. Buon. Fier.

MELÀNGOLO, s. m. Albero, che produce quella spezie d'agruma, che oggi comunem. si chiama Arancio forte. *E propria oggia de' melaranci, cedri, limoni, e melingoli. Innesta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a bocciuolo, e scodicciuolo*. Dav. Colt.

MELANSÀGGINE, s. f. Voce popolare, lo stesso che Melenaggine. *Sarebbe bella, che mi per la superbia, e melanzaggine de' suoi maggiori avesse a stare a vivere in contado*. Varch. Suoc.

MELANTER A s. f. Specie di cristallo, o di succo che in unito è di color cinericcio, e quietato diventa nero. *N. Lagomi di Volterra si vende il nitro applicato a certi vasi ec., in cui bastando l'acque nitrose vi s'attacca, ec. divenendo parte nitro, e parte melanteria*. Ricett. Fior.

MELANTÌO, sust. m. T. de' Simplicisti. Melantro; Sorta di pianta detta anche Nigella, Git, Gittajone, Littero ec. V.

MELANTRO, s. m. Lo stesso, che Melantio. *La nigella, la quale da Dioscoride git, ovvero melantro, è una erba, che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, e più*. Ricett. Fior.

MELANÙRO, s. m. Sorta di pesce, che non esce di fondo al mare, se non quando è in calma. *Ma quando il mare intorno si scompiglia per li gagliardi venti mettendo, allora sulli i melanuri il fondo sterrano in fretta*. Salvio. Oppiano.

MELANZÀNA, s. f. Frutto d'una pianta, le cui foglie sono consimili a quelle della Stramonia, o del Solatro maggiore, ma rubiconde, pelose, e all'intorno smerlate. I fiori sono bianchi, o che nel bianco porporeggiano, e a modo di stelle, de' quali nascono i frutti lunghetti, tondi in cima, e ricoperti d'una liscia e porporina corteccia, colla polpa di dentro bianca, e succosa. La radice è poco profonda, e in più parti divisa.

MELARÀNCIA, s. f. *Malum aurenm*. Spezie d'agrume di figura simile alla mela, così detta dal suo color rancio. *Specchio di mastronia. Una grandissima armata di grandezza di più d'una cinquantina melarancia*. M. Vill.

§. Figuratam. e popolarm. per Invenzione; Finzione. *Dio non aveva mai fatto, io non fu mai giuntato*, ec. Cecch. Donz. *S'e lo s'avesse a guadagnare come fu to, alla fe, e a fe, ella sarebbe nomen melarance*. Varch. Suoc. cioè Manco cose.

§. In proverb. dicesi *Gli puzzano i fichi di melarancia*, Di uno, che pretenda d'essere molto delicato in qualsivoglia genere di cose. *Oh cotal sgarbato! e pur s'usa, e pur lo vedrem fare e colore e non puzzano i fior di melarance*. Fir. dial. bell. donn.

MELARANCIÀTA, s. f. Colpo di melarancia. *Gli affatturono per sì fatta forte di melarancie*. Zibald. Andr.

MELARÀNCIO, s. m. Arbore, che produce le melarancie. *Molti ne avran travisti ad un'ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati*. Amet.

§. *Fare d'un prugno un melarancio*. proverb. che si dica del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e dicesi anche in senso contrario, e vale l'opposta. *Boce. nov.*

§. *Differenza il prugno dal melarancio*, vale lo stesso, che *Distinguere il pane sa' fatto*. Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo. *Alleg.*

§. *Fasciare, o Rassettare il melarancio*, modo fig. e basso, che vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo; tolta la metafore dalle difese, che si fanno col paglione a cotali alberi per lo freddo.

MELARIO, s. m. *Arcario*. Luogo, dove tanno le pecchie il mele. *Il vaso, che è migliore si vuol imbiare, e il suo ufficio sì mele*. Cresc.

MELARÒSA, s. f. Specie d'agrume. *La quale d'ogni si fatta sorta io giudizio della forza della scorza verde della sua rosa, ec. ma poi finalmente con fiamma sopra somma veritabilmente s'assegnerà, e sarà giudicata l'altezza, come dicevo, della mela rosa*. Magal. lett. *Della sua agrume appellata melarosa, e finalmente della Bergamotta, pianta nata e conservata in Persagno*. Tagl. lett.

MELASSA, s. f. T. de' Mercadanti. Residuo dello zucchero raffinato.

MELÀTA, s. f. *Mane aurea*. Rugiada dolce di consistenza di mele, che cade nel mese di agosto in tempo sereno, e tranquillo sopra le foglie degli alberi, e dall'erbe, dicesi anche Melaggine, *Vit. Cr.*

§. Dicesi anche Melata, Una vivanda fatta di mele cotte *Rosa annosa e vermine come dolce melata*. Fr. Jac. T.

§. Melata, chiaman anche gli Agricoltori Quella malattia, che fa rimanere i cocomeri, e che s'osserva pure nelle viole, e specialmente ne' garofani.

MELÀTO, TA, add. *Dulcis*. Condito di mele; Dolce. *Le più vivande, e ber melato non dia*. Boez. Varch.

§. Per metaf. e detto in ischerzo, *Ell'era più melata che 'l confetto*. Bocc. nov. *Parole melate*. Libr. Am. *Fa melate i preghi*. Tass. Gir.

MÈLE Pronunziato colle prima E larga, s. m. *Mel*. Liquore dolcissimo, e noto. *Posse al sole l'orto, ed un palo, ed onta di mele*. Bocc. nov. *O poco sel, molto aloè con fele*. Petr.

§. *Avere, o Portare il mele in bocca, e il coltello, e'l sale a cintola*, prov. basso, che vale Dar buone parole, e tristi fatti. *Il mele hai in bocca, e in man porti il coltello*. Bellinc. son. *E li ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola*. Varch. Ercol.

§. *Il mele si fa lecchere, perch'egli è dolce*, e vale Che chi vuole essere amato, gli conviene procedere dolcemente. *Voc. Cr.*

§. *Non si può aver il mele senza le pecchie, e le mosche*, proverb. che vale Non potersi godere il bene senza cotter de' fastidj, o senza averlo mescolato con de' mali. *Le cose umane e del senza mosche; Vostignoria non può aver delle dilettazioni, e delle autorità, se no degli amici, e de' parenti, senza briche*. Car. lett.

§. *Alla stagion si miete e il mele*, prov. che vale Quanto quel altro *Colombo pascitur cirieque amare*. V. Colombo.

§. *Chi divide il mel coll'orso o'ha la mosca parte*. V. Orso.

MELÈA, s. f. Francesismo antiquato come Mislea, e vale lo stesso. *Che se 'l posso incontrar nella melèa, che avrem fra poco delle mura fuore, cadrà vittima degna al mio furore.* Bocc. Filostr.

MELEAGRIDA, e più comunem. MELEAGRIDE, s. f. *Meleagris; Gallina numidica, vel Africana.* Uccello che ci è venuto dall'Affrica. Egli è grande quanto una gallina domestica, ma di collo più lungo, e più sottile, e per la forma del corpo simile ad una starna. La sommità del suo capo è corredata di una protuberanza come cornea di color rossegiante. Chiamasi anche Gallo moro, e Gallina di Guinea. V'è una specie di Meleagride detta Gallina d'Egitto, o di Faraone. *Comando, che a lui si sagrifichasse, o le pernici, che sono al volo sì rapide, o le meleagride, che son per l'aria sì rare.* Segner. Pred.

MELEGHETTA, s. f. T. de' Botanici. Quella pianta, detta anche Cardamomo V.

MELENSÀGGINE, e MILENSÀGGINE, s. f. *Insipientia.* Sciocchezza; Balordaggine. *Alla loro milensaggine hanno posto nome ontà.* Bocc. nov. *Pigro e lento, e pieno di melensaggine si gitta.* Bemb. Asol. *Sarebbe in questo assai maggior melensaggine la sua.* borgh. Fir. Dif.

§. Per Atti o Parole di melenso. *Non solamente mi sopportino volentieri, ma essendo riconosciuto ottimamente le ingiurie, le offese, le melensaggini loro.* Cas. uff. com.

MELENSÌSSIMO, e MILENSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Melenso. *A cose meno che uscite egli confessa aver di essere milensissimo.* Segner. Pred.

MELENSO, e MILENSO, SA, add. *Ineptus.* Sciocco; Scimunito e balordo. *Non sono le donne meno oneste, ec. ma bene manco melense.* Varch. Succ. *Non vorrei che tu credessi ch'io fossi stata una milensa.* Bocc. nov. *Ni si ricorda la milensa, che Sofia non per altro capitò male.* Tac. Dav. *I Lottarichi ec. sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi.* Red. Oss. an.

MELÈTO, s. m. Colto di meli. *E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi presto, e meleto.* Crese.

§. In ischerzo, per le Natiche. *Perchè non volse l'arrancare a quelli, e per mezzo meleto trapassello.* Ciriff. Calv.

MELIÀCA, s. f. *Malum armeniaca.* Frutto del meliaco. *Voc. Cr.*

MELIÀCO, s. m. *Malus armeniaca.* Spezie d'Albicocco. *Il suo legno è un arbore quasi somigliante al susino, ma più nobile, e'l suo frutto è di grandezza delle comuni susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.* Crese.

MÈLICA, s. f. Voce dell'uso. Quel grano, che in Toscana è detto Saggina. V.

MELICÈRIDE, s. f. Spezie di tumore, da cui esce una marcia spessa, e quasi del color del mele. *Tumori ec., i quali con nome generale si chiamano Ristrettezze flemmatiche o più particolarmente per gli umori contenuti si dicono Meliceridi, Atheromi, o Steatumi.* Red. Cons.

MELICHÌNO, s. m. *Pomarium.* Cetrovoglia fatta con mele. *G. Vill.*

MÈLICO, ICA, add. Melodioso; Melodico; Armonioso. *I poeti lirici ec. chiamati anche melici dall'aria, e melodia, colla quale cantavano le loro composizioni.* Salvin. Fier. Buon.

MELICÒNE, s. m. Voce dell'uso. Grano turco, o Siciliano.

MELIFERO, RA, add. Mellifero; Che produce mele; Ferace di mele. *Certa specie di farfalle del melifero gregge acerba peste.* Rucell. Ap.

MÈLIGA, e MÉLLIGA, s. f. *Milica.* Saggina. *Seminare la melliga, cioè la saggina.* Pallad.

MELILÒTO, e MELLILÒTO, s. m. *Melilotos.* Sorta d'erba medicinale simile al Trifoglio, detta altrimenti Trifoglio, Soffiola, o Erba vetturina. *Il melilòto è una pianta, che ha il fiore di colore simile al zafferano ec. La migliore è quella, che ha le foglie piccolissime, e grossissime.* Ricett. Fior.

MELÌNA, s. f. Sorta di terra di color bianco, che prende tal nome da Melo isola dell'Egèo, dov'essa si trova. *I fattorini di Zeus, che mescolano la terra melina, se ne ridevano.* Vit. Pitt. Qui add.

MELÌNO, s. m. *Teucrium Scorodonia Linn.* Pianta perenne, le cui foglie fatte a cuore o bislunghe sono dentate. Nasce ne' prati montuosi, e nelle sue qualità è simile allo Scordio.

MELISSA, s. f. *Melissophyllum.* Erba più comunem. detta Cedronella, perchè trene odore di cedro. *La melissa in questi confabbamenti è quasi simile alla puleggina.* Red. esp. nat.

MELITITE, s. f. *Melitites.* T. de' Naturalisti. Pietra bigia, che si trova nelle cave metallifere, così detta perchè ridotta in polvere, e stemperata nell'acqua, a cui dà un colore lattiginoso, ha un sapore dolcigno come di mele. *Gallitio. Mattiol. ec.*

MELLÀTO, s. m. Sorta di panno mischiato da Matteo Villani, di cui non ci dà contezza. In alcuni testi leggesi Mescolato.

MELLÌFERO, ERA, addiett. Mellifero. *Governare le mellifere api.* Saonazz. Pr.

MELLIFICÀRE, v. n. Voc. Lat. Fare il mele. *Se rade volte le vedremo (l'api) non è ivi buono il mellificare.* Pallad.

MELLIFLUAMENTE, avv. Voce dell'uso. In modo mellifluo; Con produzione di mele, e fig. Dolcemente; Soavemente.

MELLÌFLUO, FLUA, add. Voc. Lat. Onde esce mele; Atto a produrre il mele. *Se vedremo l'ape spesso pascersi intorno ec. è segno, che ivi appresso ha luoghi melliflui.* Pallad.

§. Mellifluo, figurat. vale Dolce; Soave. *La soavità delle parole mellifluе, e la fiamma accesa de' pietosi sospiri.* Bocc. nov. *Un mese dura con molta gioie in compagnia mellifua, con mellifui costumi.* Zibald. Andr.

§. *Il mellifuo*, per Antonomasia dicesi di S. Bernardo. *Come osserva il mellifuo.*

MÈLLIGA. V. Meliga.

MELLÌLÒTO. V. Melilòto.

MELLIVORO, s. m. T. Ornitologico. Uccellino piccolissimo, e di una singolar varietà nei colori. Egli non si appoggia su i fiori ma vi si libra succiando il mele, che si trova nel loro nettario. Quest' uccelletto è uoo de' più vaghi animali che produca l'America.

MELLONÀGGINE, s. f. *Insipientia.* Scipitezza; Sciocchezza; Grossezza d'ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone. *Orsè pure le fussessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine.* Fir. nov.

MELLONÀJO, s. m. Luogo piantato di mellóni. *Se la chiudenda sua del mellonajo avesse sgangherate l'usciolina.* Burch.

§. Per metaf. *Deh perchè cagione non usò tu, ch'el t'insalì il mellonajo.* Libr. Son. *Io mi ricordo sendo giovinetto nel tempo, ch'era in succhio il mellonajo.* Bureh.

MELLONCÈLLO, s. m. Dim. di Mellone. *Si colga il mellancello salvatico, e nel suo succo si macera.* Pallad.

MELLONCÌNO, s. m. Mellontello. *Aret. com.*

MELLÒNE, s. m. *Melo aquatus.* Frutto di forma simile alle aucca lunga; nel rimanente di colore, e sapore simile al Cetriuolo, ma più scipito, e di cui s'è quasi spento il seme. *Altri sono, che sono sottili, e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano Mezzanoli; e questi appelliamo noi mellóni, i quali si mangiano acerbi, siccome li cetrinoli, e sono d'un medesimo sapore.* Crese. *Anzi l'apparaste bene in sul mellone, ch'e così lungo.* Bocc. nov. *E fa di comperare un buon popone: fatsalo, ch'ei non sia zucco, o mellone.* Bureh.

§. Mellone riferito ad uomo, vale Sciocco; Scipito; Di grasso ingegno. *E se or gucciolone, or mellone, ora termellola, ec. abbraccia uno, e li disfone.* Pataff.

§. *Avere il mellone*, parlandosi di corso, giostra o simili, vale Esser l'ultimo, o 'l più dappoco, perchè alla corsa del palio si usava dar un mellone all'ultimo che arrivava alle riparate. *Quanto alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e dà non doverli per dappocaggine ec. rincare ec. se gli dice in Firenze: tu arrivaggi, tu abbatchi ec. tu arrestì il mellone, tu inciampersti nelle civaie.* Varch. Ercol. *Sicchè alla giostra avesti il mellone.* Franc. Sacch. rim. *Come chi corre al palio, ed ha il mellone.* Alleg.

§. Mellone, si dice anche Una sorta di briglia, che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli. *Voc. Cr.*

MELMA, s. f. *Limus.* Belletta, cioè Terra, che è nel fondo delle paludi, de' fossi, o de' fiumi ridotta liquida. Dicesi anche Mennma; Loto; Suolo ove s'affonda. *Melma puzzolente.* L'acqua fae piccola, e bassa, e la melma il ricopa

cun altre minute cose. Liv. M.

MELMETTA, s. f. *Limus*. Dim. di Melma; Melma tenue e come Poltiglia. *Ecco si surga melmetta, e altra erdura*. M. Aldobr. *Avendo stemperato un poco di terra colla sudetta bollitura, e ridottola in foggia d'una tenera, e lunga melmetta*. Red. Oss. an.

MELMÒSO, OSA, add. *Limosus*. Che ha melma; Pieno di melma. *La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, fuscamente verdastro*. Red. Off. an.

MÈLO, s. m. *Malus*. Pronunziato coll'E stretta. Arbore, che produce le male. *Quale a veder de' boschi dal melo, che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti*. Dant. Purg. *L'aspro, e greve cotogno, il fresco melo*. Alam. Colt.

§ *Conoscere il melo dal pesco*. V. Conoscere.

MELOCHÌTE, s. m. Pietra assai dura di color simile alla malva, o sia verdiccio, o ulivastro, detta anche Giada.

MELOCOTOGNO, s. m. *Cydonia*. Arbore, che produce le cotogne, detto anch'esso Cotogno. *Del melocotogno*. Pallad. *I meli cotogni, peri, e melicotogni si possono innestare, ma il proprio è porre i loro rami, e rivestirli colle barbe*. Dav. Colt.

MELÒDE, s. f. Voc. Lat. Melodia *N.lla melode, che lassù si canta*. Dant. Par.

MELODÌA, s. f. *Melodia*. Concento; Armonia; Soavità di canto, e di suono. *I canti pieni di melodia, che vi si odono*. Boce. nov. *Melodia, cioè dolcezza di canto, e concordia di suoni*. But. Purg. *Gli beati si dilettano d'odori, e di colori, e di mirabili melodie* Cavale. Med. euor.

MELÒDICO, CA, add. Di melodia. *Acbelao è acqua, e fonga acqua, ecl fonga acqua, nulla buona fonte melodica*, Com. Inf.

MELODIOSAMENTE, avv. Con melodia. *E cantate melodiosamente al Signore nella confessione*. Esp. Salm.

MELODIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Melodioso. *Godono eternamente le melodiosissime armonie del Paradiso*. Fr. Giord. Pred.

MELODIÒSO, OSA, add. Che ha melodia; Pieno di melodia. *Ed insiememente le loro voci melodiose, e di dolce fonsenza mirabilmente*. Com. Par. *Elle cantano canzoni, e novelle melodiose*. Esp. Pat. noit.

MELODRAMMA, s. m. Voce dell'uso. Dramma in musica.

MELODRAMMÀTICO, ICA, add. Voce dell'uso. Sattante a Melodramma.

MELOGLOSSO, s. m. Uno de' muscoli della lingua *Voc. Dis.*

MELOGRANÀTO, s. m. *Malus punica*. Melagrano. *Il vidi inarmeato di sparti melograuati*. Amet.

MELOPÈA, s. f. T. Musicale Greco. L'arte, e Le regole del canto, che noi chiamiamo Contrappunto, e la cui esecuzione dicevasi Melodia. *Sotto questo nome* (di Melopea) *gli Antichi intendevano quella parte drammatica, la quale comprende oltre alle parole del Poeta il canto, l'armonia, e la salmodia. Melopea più particolarmente significa la stessa, che Contrappunto*. Salvin. Cas.

MELÒTE, s. f. *Melota*. Pelle pecorina col vello, e Veste fatta di pelle, usata dagli antichi Eremiti. *E quando fecero presso alla sua cella, spogliatosi le loro melote, e lisciatosele quivi. La melote, e il pallio trito, sopra le quale giacciu, dato ad Atanasio Vescovo d'Alessandra, e a Serapione Vescovo dato l'altra melote*. Vitt. SS. Pad.

MELPOMÈNE, s. f. T. Mitologico e poetico. Quella delle nove Muse che è supposta inventrice delle tragedie.

MELPOMENÈO, EA, add. di Melpomene; Attenente a Melpomene, Musa inventrice della tragedia. *Buon. Fier.*

MELÙGGINE, s. f. Melo salvatico. *Già non chiamerei io gagliarde le peruggini, e le meluggini trasposte*. Vett. Colt.

MELÙME, s. m. *Rubigo*. Pioggia velenosa, e adusta, ne' tempi caldi, che assai nuoce alle viti. *Alcuno* (viti) *sono, si cui frutto tosto si muove ec. alcune, che 'l frutto suo dal melume perdono*. Crese.

MELUZZA, s. f. *Perparvum malum*. Dim. di Mela. *Usava per se, e qualche meluzze, e datteri*. Vit. S. Gio. Bat. *E gli fu trasse la meluzze, e i sorsi*. Alleg.

§. Meluzze, dette anche coma dimin. di Mela in signif. di Naticha. *Arce. reg.*

MELUZZÒLA, s. f. Picciolissima mela. *Si pascena di meluzzole salvatiche*. Fr. Giord. Pred.

MEMBRÀNA, s. f. *Membrana*. Tunica; Buccia; Pellicola. *Membrana pituitaria. Membrana adiposa. Membrana del Malpighi*. Coech. dise. *Ciò si diviene per la infiammagione delle membrane del cervello*. Libr. cur. malatt. *La quale* (bocca) *spalancata stavali, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre escrebbese, e membrane*. Sagg. nat. esp.

§. Per Membrane intendono alcuni particolarmente Quelle, in cui è chiuso il feto nell'utero, che propriamente diconsi Amnios e Chorion.

§. Membrana, per Cartapecora. *Lacere, e trite, abbagliate, ec. membrane, e cartapecore infinite*. Buon. Fier.

§. Membrana. T. Botanico. Quella parte della pianta, che è composta di fibre, a modo di rete intrecciata.

MEMBRANÀCEO, EA, add. Voce dell'uso, Lo stesso che Membranoso.

§. *Codice membranaceo*, vale Di cartapecora.

MEMBRANÒSO, OSA, add. *Membranosus*. Che ha sustanza di membrana. *Fibre membranose. La loro figura scorgesi ec. in foggia d'un lauro, e semplice sacco membranoso*. Red. Oss. ann. *Quali testicoli osservati dal Falopio furono osservati essere un aggregamento di piccole vesichette impiantate in una sustanza membranosa*. Id. Ist. med.

MEMBRANUZZA, s. f. *Tenuis membrana*. Dim. di Membrana. *Aspre, e ruvide, per alcune membranuzze dure*. Red. esp. nat.

MEMBRANZA, s. f. *Recordatio*. Rimembranza; Ricordanza. *Dunque membranza del giorno, ch'io il vidi*. Boce. nov.

MEMBRÀRE, v. n. *Memorare*. Avere in memoria; Ricordarsi. *Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. Col membrar de' dolci anni, e degli anni*. Petr. *E insanzi che egli si bagnasse, membrossi di Stratilo*. Vit. Plut.

MEMBRETTÀTO, TA, add. T. degli Architetti, Stuccatori ec. Ornato di Membretti. *Dar di stucco alle cornici membrettate lavorate a gesso*.

MEMBRETTO, s. m. *Parvum membrum*. Dim. di Membro in tutti i suoi signif. *E' parrebbe incredibil, s'io narrassi alcuni lor membretti come stanno*. Ruc. Ap. *Cornice co' suoi membretti intagliati*. Bracci. Apper. *Hanuori membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprendere la sentenza*. Car. lett. Qui s'intende di Periodo.

MEMBRICCIUÒLO, s. m. *Parvum membrum*. Dim. di Membro. *Intrabasse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli della squarciata piccola*. Com. Purg.

MEMBRÌNO, s. m. Dimin. di Membro, nel signif. di Membro virile. *Salvin. disc.*

MEMBRIVÒRO, ORA, add. *Qui membra peredit*. Che divora la membra. *Parendomi incarabili, e le membra, membricoci ne pascono*. Salvin. Nic. ter.

MEMBRO, s. m. *Membrum*. Parte esteriora dal corpo dell'animale, distinta da tutte l'altre per qualche funzione particolare, come il Braccio, la Mano, la Gamba, il Piede, ec. non si dice del capo. Nel numero del più dicesi Membri; e Membra, a Dante perdonisi anche Membre. *Mentre la mia misera vista fisserà questi membri*. Boce. nov. *La membra, che non sente doglia, è morta*. Serm. S. Bern. *Hai tu mutato, e rinnovate membre? Dove natura a tutte membra intende*. Dant. Purg. *Lo spirto dalle basse membra sciolto*. Petr.

§. *Dar le membra al capo di vilupecia*, vale Far copia di se. *Vit. SS. Pad.*

§. *Membro genitale, Membro di natura*, ed anche Membro assolut. parlandosi dell'uomo *Membro virile*, vale Membro delicato dalla natura per la generazione. *E ciò è antica usanza, che l'uomo ovelle non mostri suo membro*. Tes. Br. *Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare*. Vit. Barl. *Tutti gli animali mostri della razza de' serpenti ec. hanno due membri genitali. I topi ec. hanno il membro genitale tricuspide*. Red. Oss. an.

§. *Legature delle membra*. V. Legatura.

§. Membro, figuratam. si dice di molte altre cose, e vale Parte di esse. *La quale di ragione s'appartenea alla sua signoria, come principale membro del suo regno*. M. Vill. *Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello, ch'è ristretto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente*. Tes. Br.

§. I Fedeli son detti *Membri del corpo mistica della Chiesa*.

§. *Membri di un equazione*, dicesi dagli Algebristi Ciascuna delle due grandezze, che sono divise per via del segno di egualità.

§. Membro, così chiamasi Ogni parte d'Architettura, come d'un fregio, d'una cornice. Si prende ancora per Modanatura, e si chiama *Membro coronato* ogni Modanatura accompagnata da un Listello, o Gradetto sopra, e sotto.

§. Membro, dicesi da' Grammatici alle Parti d'un periodo, d'una sentenza. *Periodo sempre ebbero in questo, che ha un sol membro ec. le membra, come i periodi non sieno di sorti troppo, ne' troppo.* Segn. Rett. Arist.

MEMBROLINO, s. m. *Membrum parvum.* Voce vezzeggiativa, Dim. di Membro. *Voltava l'amorosa per le membra e quelle sue membra bianchine, e intorno col pettine svolgendo quelle sue membrolino.* Fr. As.

§. Membrolino, per metaf. Particella. *Perdeb a nona; non ci fare disse de sego membrolino dono mostrasse la grande pieg. gr di D.o.* Fr. Giord. Pred.

MEMBRONE, s. m. Accresc. di Membro; Membro grande. *Dove i nostri con sfonde e pesto, e spade in pugno stordeggiavano quelli membrone, e fieri.* Tac. Dav. ann.

MEMBRÙTO, TA, add. *Membrosus.* Che è di grosse membre. *Fu molto grande di della persona, bene membrato, e molto forte, e ardito.* Cron. Vill. *Pon mente a chi ne' ricetta, guarda come membrato.* Lasc. Spir.

MEMMA. V. Memma.

MEMMIDO. V. Memmo.

MEMORA, s. f. Voce ant. Memoria. *Ne altrochè Fabio rispose la quella memora.* Buon. Fier.

MEMORÁBILE, add. d'ogni g. *Memorabilis.* Da rammentare; Ricordevole, Degno di memoria, Notabile; Memorando; Singolare; Degno d'essere ricordato, o da farne nota. *O quante memorabili schiatte, ec. si videro senza successor debito rimanere!* Boce. intr. *L. gran sen detto, e memorabil fec.* Petr.

MEMORABILÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Memorabile. *Voce di regola.*

MEMORABILMENTE, avv. In modo memorando; In guisa che ne resti memoria. *Ma vergò memorabilmente disse Fabio de lo ingiuriatori a parole, ec.* Uden. Nis.

MEMORANDO, DA, add. *Memorabilis.* Memorabile. *Quia i savran chiari, e memorandi esempi.* Tass. Gir. *E' marco d'opra al memorando acquisto* Menz. rim.

MEMORARE, v. a. *Memorare.* Ridurre a memoria; Ricordare; Rimembrare; Rammemorare; Recare, Ricondurre alla mente; Far sovvenire. V. Motivare, Ricordare, Mente, Memoria. *Memorare non è altro che ridurre nella fantasia le specie visibili, che 'l senso del gusto, o vero dell'udito conserva.* Rut.

MEMORATÍVA, s. f. La facultà della memoria. *La ritentiva, o vero memorativa è nella sua.* Rut. Inf.

MEMORATÍVO, IVA, add. Della memoria. *La memoria, cioè la potenza memorativa.* Varch. Lez. *Da questa è mandato alla virtù cogitativa, e da quella alla memorativa. La mente, cioè la potenza memorativa.* Bocc. Com. Inf.

MEMORÀTO, TA, add. Da Memorare; Mentovato; Menzionato. *Lavo, e ac, e introdussilo nella memorata casa.* Fior. S. Franc.

MEMORÈVOLE, add. d'ogni gen. *Memorabilis.* Memorabile. *I tuoi accenti con memorevoli versi farà mani, effi.* Filoc.

MEMÒRIA, s. f. *Memoria.* Potenza dell'anima, il cui atto è ricordarsi; Mente; Pensiera; Reminiscenza; Immagine presente della cosa passata; Ricordanza, Rimembranza; Rammemorazione. *Memoria labile, debile, ferma, pronta, felice, buona, tenace, fissa*; e poeticamente è detta *Tesoriera delle cose apprese. Formare nella memoria. Correr nella memoria, o alla memoria. Tornare alla memoria. Serbare nella memoria. Dileguarsi dalla memoria. Rinnovellare. Rinnovare, Rinfrescar la memoria. Trarre dalla memoria. Uscir fuori della memoria. Cominciò a ruggirare, e a formare nella sua memoria. Ecci così sotto della memoria caduto?* Bocc. nov. *Che sorgli altrui memoria del peccato.* Dant. Purg. *Ne bisogner. se che io m'affatichi per ritenerveli nella memoria queste cose.* Borz. Varch. pro. *Recare a memoria.* Bat. *E sol della memoria mi rigenato.* Petr.

§. *Andare per la memoria*, e *nella memoria*, lo stesso, che Andar nell'animo o per l'animo; Pensare; Ricordarsi. *A lui non volsi per la memoria, chi fosse malvagio uom fosse.* Bocc. nov. *Vanni per la memoria d'aver udito.* Giust.

§. *Mettere alla memoria*, vale Mettersi in mente. *Vi ricordai le maniere alla memoria, come cosa necessaria.* Segn. Fior. Art. guerr.

§. *Memoria infedele*, e *Memoria labile.* V. Labile.

§. *Memoria locale*, Dicesi l'idea, che si desta nella memoria per via di alcuni luoghi, o di alcune cose osservate. *E riferì per mostrare aver memoria locale, tutto il giuoco, e tutto l'apparecchio de' nemici.* Varch. Stor.

§. Memoria, per Nome; Fama; Riputazione. *Memoria buona, fresca, viva, antica, perpetua, dolce lieta, onorevole, cara, cerba, dolorosa, vergognosa. Memoria ria chiara con disfregio, e infamia. Condannare la memoria d'alcuno per le sue operazioni malvagie.*

§. Memoria, per le Parti del capo, dove dicono alcuni risedere la facoltà detta memoria. *Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero cervicale, la quale parte si chiama propriamente la memoria, come quando diciamo: egli ha tratto della memoria un verso, ovvero percosso la memoria.* Varch. Lez. *Orlando un mandobolo andò gli infino a' memorie il crudo colpo fuore.* Bern. Orl.

§. Memoria, per Cosa data, lasciata o posta in contrassegno di che checchessia per ricordare; Ricordo; Rammemoranza; Segnale; Segno; Monumento; Nota. V. Pegno. Dicesi anche per Annotazione; Istoria, o simili. V. Commentario. *Quelle memorie sono tenute a' tutti, e a' giorni de' più sospinti loro Accademici.* Red. lett. *Primo istitor delle memorie antiche.* Petr.

§. *Dar memoria*, vale Lasciar ricordo, e forma da averne memoria. *Per dar memoria, e esempio a quelli, che sono a venire, presi le fole, e forme da loro.* G. Vill.

§. *Far memoria*, vale anche Prender ricordo; Descrivere; Narrare. *Mi pare, che si convenga di far memoria, e fare memorie ec. d'origine ec. La cagione ci non è da tacere, ma da farne notabile memorie.* G. Vill. *Noi dobbiamo ci fare somigliante memoria di tutto.* Cresc.

§. *Di buona memoria*, *Di felice memoria*, e simili, si dice per Onorate la ricordanza de' morti. *Mandomme nostri fratelli messi al Rev. Padre di buona avventurosa memoria M. Onorio Papa.* Fed. Imp. lett.

MEMORIÁLE, s. m. *Memoriale.* Memoria; Contrassegno per ricordare. *E così gl'è da quello cridare ane memoriale.* Coll. Ab. Isac.

§. Per Memoria, Ricordo. *Misedarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fosse memoria e di pace, e di compagnia.* Libr. Maccab. M. *Ora mi par natto di fare un componimento memoriale, per lo quale ecagevo mente tenere ec.* Crasc.

§. Per Supplica. *Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa quella grazia.* Red. lett.

§. *Far memoriale*, vale Porger supplica. *Feciono un memoriale, e un savio ordine ordinarono per lo presidente.* Alleg.

MEMORIÓNA, s. f. Voce da scherzo. Accresc. di Memoria. *A Emme tutti sette memorione grand, se qua i ovv.bbero più buche ogni vuoto, e più facerebbero, e ci si verbe tbe e fonone* Car. lett.

MEMORIÓ-O, OSA, add. Memorevole, Ricordevole. *Egli medesimo che pre è a memorioso, ed eloquente, non parea si potesse ben soddisfare in sporle. Per non parere le memorate cose uno eco memorioso, le salutai a come vaglio.* Bemb. lett.

MEMORIÙCCIA, s. f. Dim. di Memoria. *Fidandosi di un poco di lor buona memorietta, senz'altro studio ec.* Benv. Cell. Oref.

MÈNA, s. f. *Negotium*; Operazione; Maneggio; Affare, Manifattura; Faccenda. *Sarebb lunga mena a dire.* G. Vill. *Commessi mal o duramente a pingere ec. per cui egli era stato in così male mena.* Vit. Beri. *Stettono in queste mene da cinque anni, e più.* Cron. Vell.

§. *Essere in sulle mene*, vale Essere in faccenda o in maneggio di alcuna cosa. *Segr. Fior. Com.*

§. Mena, per Condizione; Stato; Sorte. *Mi disse: or va' e vedi io le*

mena. Dant. Inf. *Le lor mene*, cioè *Le mi meni fuor di cammino a dir quel*, ch' *lore condizione*. But. ivi. *E udivi entro terribile stipa di serpenti, e di sì di versi mena* ec. Dant. Inf. *le mie parole a dire quel*, ch' *io avo vogiio*? Petr.

MENADITO, (A) avv. usato co' verbi Sapere, Conoscere, e simili. *Callere*. Per l'appunto, Benissimo. *Pare contento, che adesso io so a mendito, perchè fama qui ec.* Magal. lett.

§. Menare, per Indur menazione. *Me dissima che meno dolcemente, o dispettosa ramarra*. Cresc.

MENAGERIA, s. f. Voce Francese. Serraglio de' greci Signori, ove si custodiscono le fiere, ed ogni more venute da' paesi strani; e dicesi ancor per Luogo delizioso, o di familiare diporto. *Costiderare a uso di mia abitazione da piccolo Castino, che servisse al mangiare alla villa*. Magal. lett.

MENAGIÒNE, s. f. *Fluxus*. Il menare, preso in significato di Tirar giù, e di Smuovere, e vale Flusso; Scorrimento di corpo. *Son buono a coltre, ch' gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e pravi mali di stomaco*. M. Aldobr. *E chi avesse menagioni, che andasse troppo*. M. Aldobr.

MENALE, s. f. Fune, che si fa passare attorno e' raggi delle togate, per tirare i pesi. *Vit. Dis.*

MENANDARA, edd. e suff. f. Voce antica, che forse vale Conducitrice; Ruffiana. *Oggi vergogna passa giù i'este, disonesta menandare, mollose, viziose*. Bocc. Com. Inf.

MENAMENTO, s. m. *Ductio*. Il menare. *Il menamento della moglie, e degli figliuoli à di notte è vietato*. Mastruzz. *Il quale non maggiore, e minimamente si vita adornano e costumi de' giovani*. Amm. ant.

§ Per Agitamento. *Per totale menamento di gambe e dolore. Se le dette gangole per menamento de' detti fossero non difendine si divellano radice alle radici*. Cresc.

MENANTE, add. d'ogni g. Che mena. *Voc. Cr.*

§. Per Copista; Amanuense. V. Scrittore. *A servire la gargatta li menanti avrà luogo per amplificazion da empier fogli*. Buon. Fier.

MENÀRE, v. a. *Ducere*. Condurre da un luogo a un altro; Condurre per forza in qualche luogo. *Messer Giovanni mandò ai suoi gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si consolò, e non si ne fece nulla. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che menasse sua cavalla al maestro. Perchè non mi menasse voi una volta a Firenze?* Bocc. nov. *Poi menare il Barbadori, e che ne fosse preso* Cas. lett.

§ Figuratam. *Menarebbe la fortuna in quella guisa ec. il Conte d' Artigliata, e i figliuoli minava, avrebbe, ec.* Bocc. nov.

§. Dicesi altresì delle bestie, e vale Condurle. *Perchè non t' ingegni un dì menarlo bene, o piacevole*. Bocc. nov.

§. Per Indurre. *Che quella voglia all' arbore tè menò, che menò Cefisa Ilota a dire Bil* Dant. Purg. *Mi menò a morire, ch' i' non me n' avvidi. Ove amor per efficace emor mi mena. Dolor, perchè*

mi meni fuor di cammino a dir quel, ch' io avo vogiio? Petr.

§. Menare, per Indur menazione. *Me dissima che meno dolcemente, o dispettosa ramarra*. Cresc.

§. *Menare un pugno, o altro colpo ec.* V. Pugno.

§. *Menare di punto*. V. Punto.

§. Menare, per Agitare; Muovere; Commuovere; Dimenare, e simili. *La Dea Diana v' era presente, e tenne a mente le sue parole, e parve, ch' ella menasse il capo, quando ricevette le sue promesse*. Ovvid. Pist. *La biacca, e l'aghetta sieno trite, e molto mattu sul marmo e coll' aceto, e coll' olio rosato*. M. Aldobr. *Dicea forse mormorando, o menando le labbra*. But. Purg. *Non si denno menare i detti sezoni, se non passati due giorni*. Cresc.

§. Menare, per Generare; Produrre; e dicesi non solamente de le piante, ma ancora degli animali. *Le nuove terre poca gramigna, o vero erba produrano, e quella, che menano non è matura. Dee si procurare, che 'l pedale si divida in quei i rami, e i rami in verghe, e vetticce, le quali menano, e producano il frutto*. Cresc. *E quelli pesci, ch' egli menano, non possono vivere in altro lago*. Tes. Br. *Così a questo ciapaccio del mondo, che per esser maggior più feccia mena, bisogna spesse risciacquare il fondo*. Bern. rim.

§. Menare, per Condurre; Trattare, Tramare. *Pensossi di volere molto cautamente menar questo amore*. Bocc. nov. *E non potendo menare eglino questa, perchè erano sospetti, il fecero mentre a uno messer Andrea Giudice*. M. Vill.

§. *Menare a tondo*. V. Tondo.

§. *Menar donna, o moglie*. V. Moglie.

§ *Menar vita*. V. Vita.

§. *Menar duolo, dolore o simile*, vale Essere molto addolorato, o Lagnarsi altamente per dolore, afflizione, e simile. *Vide Tristano, che menava sì grande duolo*. Nov. ant. *Avrebbon fatto le pietre e gli alberi, sol per pietà di lei menar dolori*. Ninf. Fies. V. Duolo.

§. *Menare orgoglio, fierezze, crudeltà ec.* V. Orgoglio.

§. *Menar buono*, vale Approvare; Concedere; Far buono. *Mal sanno quei giovani, che rapiti in soverchia ammirazione del maestro ec menano buono ogni suo detto, senza ajutar a giugner del loro*. Salvin. pros. Tosc.

§ *Menar suono*. V. Suono.

§. *Menare sonnie*. V. Sonnie.

§ *Menare i giorni*, vale Passare i dì. *Morrebbe io, carissime donne, in così lieta, e giojosa vita mentre i giorni miei pace alle cose future pensando, ec.* Fiamm.

§. *Menar di calcole, o le calcole*. V. Calcole.

§. *Menar per lo naso*. V. Naso.

§. *Menar per parole*, e *Menar parole*. V. Parola.

§. *Menare a fine*, vale Condurre a fine; Mettere in esecuzione. *Vuol con perfezion menare ogni cosa al suo bel fine*. Fr. Jac. T. *Così prencse' io, disse, al terzo giorno di risanar, se menar*

potesse a fine quel, ch' io disegno. Alam. Gir.

§. *Non può più menarla in lungo*, si dice d' Uno che non passe più oltre nel lungamento.

§. *Menare a capo*, vale Condurre a fine, Menare ad effetto; Finire; Effettuare. *Ed egli menava a capo tutti suoi desiri incendimenti*. Introd. Virt. *La quale con tanta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto*. Bocc. nov.

§. *Menar la danza*. V. Danza.

§. *Menare a braccia*. V. Braccio.

§. *Menare l'orso a Modana*. V. Orso.

§. *Menare il can per l'aja*; vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose, che non fanno a proposito. V. Cane. *D' uno, che favella favilla, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira se, e alcuni senza venire a capo di conclusione veruna si dice; e' mena il can per l'aja*. Varch. Ercol.

§. *Menar le gambe*, o fig. *le sette*, vale Camminar velocemente, ed anche Fuggire. *Vedesti voi, compagni, che bel menar di gambe?* Buon. Fier.

§. *Menar la coda* e Menare assolutam. in sign. simile. *Meglio è, che non giove spiegare*. Franc. Sacch. nov.

§. *Menare per la lunga*. V. Lunga.

§. *Menare alla mazza*. V. Mazza.

§. *Menare in servaggio*. V. Servaggio.

§. *Menar trattato*. V. Tratteto.

§. *Menar delle calcagna*, vale Correr velocissimamente; Fuggire. *Che quanto può menar delle calcagna, colei la caccia al bosco, e alla campagna*. Ar. Fur.

§. *Menar lo smalto*. V. Smalto.

§ Dicesi, che *Una via mena in qualche luogo*. V. Via.

§. *Saper di barca menare*, vale Sapersi ajutare; modo basso. *La fortuna, soprungne, dà i suoi doni a che sa di barca menare*. Salvin. disc.

§. Merrò, per Menerò. *Se colui, che S. Signoria mi raccomanda, ec. e anco dè quelli ec. se non è di quelli, egli mi perdonerà se io non merrò, e non riceverà*. Bemb. lett.

MENARROSTO s. m. Voce dell'uso. Strumento da cucina, che serve a girere l'arrosto.

MENÀTA, quasi MANÀTA, s. f. *Pacillus*. Tutto quello, che può inchiudere in se la mano, aggavignandolo colle dita. *La polvere ritrosce, e gonfia, e d'una menata, o di due si fa piena il viso*. M. Vill. *Ciascun fascinole si divida in tre, ovvero quattro menate grandi*. Cresc. *Tu pi lierai una menata di terra, ed immolerallo bene d'acqua dolce*. Tes. Br.

§. Menata, per lo Menare; Menamento. *Hanno questi il pedale a manico ec. forte, e agiate da reggere sempre a tutte le menate*. Cont. Carn.

MENATÌNA, s. f. Diminut. di Menata. *M. fonderei bene da farmene menatine di sgonfiarmi ora qui presso, che fanno vero, ec.* Magal. lett.

MENÀTO, TA, add. da Menare. V.

MENATÒJO, s. m. Strumento, col quale si mena, o dimena, e muove qualche cose. *E lui menò verso il menatoio delle spalle*. Franc. Sacch. nov.

§. Fig. per lo Membro virile. *Pataff.*

§. Menatojo, T. della Carticre. Nome, che si dà a Due pezzi di legno tondi, che sono appesi alla volta in due campane di ferro, con cui ad ogni posta si mena la pasta nel tino del lavorante.

§. Menatojo, T. de' Magnani, ec. Grosso, a lungo pezzo di ferro, con cui si dà il moto al tirare delle tromba da estinguer acqua da un pozza o da una conserva.

MENATORE, verb. m. *Ductor*. Che mena, o conduce; Conduttore; Guidatore. V. Guida. *De' menatori de' buoi dell' antico carrettcio* G. Vill. *El capo del passe pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell' acqua*. Libr. Am. *Menatori di cavalli*. Salvin. inn.

§. *Menatore di un trattato, di un negozio*, o simile, vale Trattatore; Menoggiatore. *Mandò messer Niccola ec. il quale era stato menatore di questo trattato*. M. Vill.

MENATRICE, verb. f. *Ductrix*. Che mena. *Povertà è una menatrice nella via, che va al cielo*. Amm. ant.

MENATÒRA, s. f. *Vertebra*. Congiuntura, dove si collegano insieme l'ossa, e d'onde nasce il potersi muovere, e dimenare. *Ugni con esso interno alla menatora della coscia*. Libr. cur. malatt.

§. Per lo Menare. *Cavale, e posto le brache grida vie più forte, ec. facendo intorno alle brache grandissimi colpi, e grandissime menature*. Franc. Sacch. nov. *Luigi Pulci, in questa menatura rinca-ren l' aria fresche, e i lattovarj*. Libr. son.

MÈNCIO, CIA, add. Floscio; Flaccido; contrario di Consistente. *Mencia non è la buona panichina*. Pataff. *Male congiunto coll' universal pallore, ed emaciazione delle carni meno, e snervate*. Cocch. Bagn.

MENDA, s. f. *Menda*. Difetto. *Facendo celebrar gli uffici, e messe, in remission delle passate mende*. Ar. Fur. *La felicità nasce di specchio d' ogni, e qualunque mende*. Buon. Fier.

§ Per Risarcimento di danno; Ammenda. *Fae fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. Se 'l cavallo mio fosse morto farà fatta la menda di lui, ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta*. Franc. Sacch. nov.

§. Menda, da' Lanajuoli dicesi Malefatto, ed è uo Difetto del panno il quale non si veda, se l' opera non si osserva all' aria scoperta.

MENDÀCE, add. d' ogni g. *Mendax*. Bugiardo; Menzognero. *All' uom mendace anche il ver non si crede. Ma molte fiate interpretare la parola mendace*. G. Vill. *Non è da fidarci di questo mondo fallace ec. perocchè egli è mendace*. Fior. S. Frane.

MENDACEMENTE, avv. *Mendaciter*. Con mendacio; Bugiardamente. *Le cose, ch' e' facevo simulate, e mendacemente ec.* S. Ag. C. D. *Esce mendacemente gli vispesi*. Pecor. nov.

MENDÀCIO, s. m. Voc. Lat. Bugia; Falsità; Menzogna. *La sua dottrina tutta è bugia, e mendacio*. Fr. Giord. Pred.

§. Fu anche usato in signif. di Mendace; Bugiardo. *Non gli credette, ch' egli è mendace*. Fr. Giord. Pred.

MENDACISSIMO, IMA, add. Superl. di Mendace. *Varrone et. quella prima mendacissime, e disonestissima teologia non fu vomosta, nè seperò dalle sitadi*. S. Ag. C. D.

MENDAMENTO, s. m. Emendamento. *Flagellate non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono*. Guitt. lett.

MENDÀRE, v. a. *Reficere*. Far menda; Ritare; Risercire. *Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, accalandosi, e prova per tre ragioni, che non debbe mendare, nè rifforare la casa arsa, col tiranno*. Sen. Declam. *E sanno bismara, che cia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se misesi non fanno effimare, che e' elli vi muojano, non saranno mendati, ma dannati*. Cavalc. Med. cuor. *E non mendati poi dannati sono*, Guitt. lett.

§. Mendare, per Emendare. *Deo solenne doviare torretto efiero. Mendando è punito profanato del suo misfatto*. Guitt. lett.

MENDÀTO, TA, add. da Mendare. V.

MENDICAGGINE. V. e dici Mendicità.

MENDICAGIÒNE, s. f. *Mendicitas*. Mendicità; Povertà estrema. *Mendicagione, e divizie non darai a me, Dio*, Alhatt.

MENDICANTE, add. d' ogni g. *Mendicans*. Che meodica; Che campe di limosine, a s'usa anche in forza di sust. *La morte ti fia più utile, che accettare la bianca vecchiezza, somme infortunio de' mendicanti*. Amet. *Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne. Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti*. G. Vill.

MENDICANZA. V. e dici Mendicità.

MENDICÀRE, v. a. *Mendicare*. Chieder limosina per sostentarsi. *Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero mendicando*. G. Vill. *Mendicando sua vita a frusto a frusto*. Dant. Par.

§. Per Procacciarsi, Ricercare con sollecitudine, e quasi a modo di supplichevola coma fanno i mendicanti *Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome, e con lettere, benchè quasi mendicate, di Massimiliano*. Guicc. stor. *Nè fu motiva spontanea dell' Imperadore, ma cosa procurata, e per dir così, mendicata*. Borgh. Vesc. Fior.

§. Mendicare, in signif. n. Esser povero, mancante, sprovveduto affatto di checchè sia. *Ciascun ci stima di gran senno, e crede dovizia aver di ciò ch' ei più mendica, e dà del matto, o del melenso altrui*. Fortig. rim.

MENDICÀTO, TA, add. da Mendicare. V.

MENDICATÒRE, verb. m. *Mendicans*. Che mendica. *Questa abbatte i mendicatori gli ostrni piedi andanti*. Declam. Quintil. *Facendole* (Ulisse) *con puerile invenzione, un mendicatore al suo proprio palazzo*. Uden. Nis.

MENDICATÒRIO, RIA, add. Che appartiene a mendicazione; Questuano. *Guarin*,

MENDICAZIÒNE, s. f. Mendicagione; Mendicanza; a qui Ricerca stentata. *Bemb. Pros.*

MENDICHISSIMO, IMA, add. Superl. di Mendico. *Se povertà è dentro in cotezzo de mendichissimo animo, ed effamato. Mendichissimo voi parer molti!* Guitt. lett.

MENDICHITÀ, MENDICHITÀDE, e MENDICHITÀTE, s. f. *Mendicitas*. Mendicità. *Convertillo in mal uso, che molti ne fanno in gran mendichitade*. Introd. Virt.

MENDICITÀ, MENDICITADE, e MENDICITÀTE, s. f. *Mendicitas*. Estrema povertà, per cui uno è ridotto a mendicare. *Un poco riposarsi le mani tue, e venne quasi anticorrere la sua povertade e la sua mendicità*. Alhert. *Voglio spenderti ancora per essenerie tutto ciò, che la mendicità del mio stato può somministrarmi*. Red. lett. Qui detto per esagerazione.

MENDICO, ICA, add. *Mendicus*. Quegli, che è necessitato ad andare accattando, a limosinando, per sostentarsi, e s'usa anche in forza di sust. V. Accattone, Accattatore, Meschino, Possente Bisognoso, Necessitoso, Paltoniere, Pitocco, Povero. *Mendico imperenne, querulo, piagnente, affamato, disprezzato, squallido, vile*. V. Accatterla, Pavero, e Povertà. *Diventate non solamente povere, ma mendica ec. a Roma fu ne venne*. Bocc. nov. *Cambiando condizion vieppiù, e mendici*. Dant. Par.

§. Per metaf. Mancante; Che scarseggia di checchè sia. *Il mio amato tesoro in terra troveva, che m' è mancato, ond' io son ci mendico*. Petr.

MENDICÙME, s. m. V. e dici Mendicità.

MÈNDO, Pronunziato con l'E larga, s. m. *Restauratio*. Menda. *Domandando ai Pisani il mendo de' suoi danni, e interessi*. G. Vill.

MENDO, DA, add. da Mendare; Mendato. *I legni de' Catalani, e Catillani furono mendi poi li Pisani*. G. Vill.

§ Mendo, pronunziato coll'E stretta, dicesi per un certo Atto, Vezzo, Uso, Costume; e si prende piuttosto in mala parte, che in buona; e talora anche vale essolutam. Difetto. *Bench' io abbia con esso meco dimolti di quei mendi, che m' arreca seco l' età, io non son però ec.* Salv. Granch. *Infine i proverbj son tutti approvati; questa vecchiaja (come ci dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo*. Cepr. Bott. *Voi avete tutte, voi donne, questa maladetta mendo di voler sempre rimpinzare noe ammalato*. Gell. Sport.

MENDÒSO, OSA, add. Scorretto; Che ha degli errori. *Red. Sperer.*

§. Aggiunto della cinque inferiori apostole, che anche diconsi Sparie. *Fu parimente corpresa da un' altro timore ec. sopra la terza cottola mendosa inferiore*. Red. Cons.

MENE. V. Me.

MENEÀRE, v. n. Menomare; Scemare. Arcaismo usato da S. Catt. nelle sue lettere,

MENIMAMENTO, MENIMÀRE, MENIMÀTO, voci antiquate. V. Menomamento, Menomare, ec.

MENIMO. V. e dici Menomo.

MENINGE, s. f. Nome dato a Quelle due membrane, che vestono il cerebro, l'una detta Piamadre, e l'altra Duramadre. *Prendendo ec. che da una sola madre, nostro dolce madre, i cervelli di tutti si compremano ec.* Salvin. disc.

MENIPOSSENTE, add. e s. d'ogn. g. *Impotens.* Che può meno. *Re vegli, che ha per guardia parte, ei stesso, il comodo, il quale non ci vede l'apparenza di male la metà, potente e.* Amm. *Dial. Quando l'uomo è [illegible] debole, ed ha vinto d'ira, ed è [illegible] ch'era vinto d'ira, ed è menipossente.* Fr Giord. Pred. *Ve' [illegible] quello, quello, e meno possente? acquistare d'ogni parte.* Tratt. gov. fam.

MENIPPÈA, s. f. T. Filologico Sorta di satira mescolata di verso, e di prosa, che prende il nome dal cinico Menippo, a' giorni nostri degenerata in istile ineviso, e maligno.

MENISCO, s. m. dal Greco Latino *Meniscus*. T. di Diottrica. Vetro, o Lente concava da una parte, e convessa dall'altra, che anche dicesi Lunula.

MENNINO, add. m. Voce dell'uso. Dicesi a' ragazzi, che non son buoni a nulla.

MENNO, s. m. e talora add. *Emasculus*. Privo de' membri genitali. *Gli disse, ch'egli era menno, le ne fe la mostra a Pisto.* Lor. Med. canz.

§. Menno, figuratam. vale Manchevole; Vano. *E ne stima, che tutto quello che tutti i pensier son menni.* Dittam.

§. Menno, oggi comunemente si chiama Colui, che per difetto di barba apparisce come castrato. *Vit. Cr.*

§. Menna, Aggiunto di Donna, dicesi Quella cui non riesce bene veruna cosa.

MENO, avverb. di quantità. *Minus*. Maneo, ed ha relazione col Più. Talora anche si giugne con a sue particelle. *Mori s. mille furon d'ora de' suoi, che meno ti dovea esser cari; che la testa. Gli rapì tutta ec. che di una sola mancato un capello. E li parla ne più, ne meno, come se una sola, o due fossero passati. E perchè non la mia fosse creduta a me, che a voi. Avendo ella assai ben sentimento più calde gli orecchi porci, ec.* Bocc. nov. *La cosa più bella, e meno altera.* Petr. *Quando questa cosa gli dà noia, ha per meno d'andar tosto, o cinquanta miglia, che di spendere un terzo.* Ambr. Fiet.

§. *Ne più ne meno*, Posto avverbialm. *Aliquatenus*. Per l'appunto; Non divercamente; Quel medesimo. *A lui parve, che dicesse bene, e nè più, nè meno fece.* Nov. ant. *Egli parla ne più, nè meno, come se uno anno, o due fossero passati. Ne persona usa del mondo più, ne meno me n'è intervenuto. Come Filostrato fu dal nome di Meo astretto ec. così ne più, ne meno son tirata da quella di Calandrino.* Bocc. nov. *E quella ne più ne meno, che 'l bollente ferro tratto delle ardenti fucine, vide s'infonde l'umido in quello.* Amet.

§. *Venir meno*, vale Svenirsi; Perder gli spiriti. *Io sento, a dentro ai cuor gli venir meno gli spiriti. Com'io fui nato, tutto venir meno.* Petr.

§. *Venir meno*, per Mancare. *Perir non ti potrìa la sua verbal semenza.* Tesor. Br. *Conciochè dove Massa ci venga meno aiuto, e noi siamo nel maggior estrigno.* Cron. Morell. *Perchè se quivi ci venisse meno della bestia difesa, che m'era usata, non, ajutar me ne sconfortasse.* Dant. Vit. nuov.

§. *Per lo meno*, vale Almeno. *Vit. Cr.*

§. *Aver meno alcuna cosa*, vale Mancarne; Esserne privo. *Il cavallo non potea mangiare niente, e perciocchè non si sentia in potere da sè, sovente meno si cuoceva, e cominciava grandemente a putire.* Nov. ant.

§. *Fare a meno*, Maniera franzese usata comunemente in Firenze, ed altrove; ond'è divenuta materia Toscana. *Lemi Pros.*

§. *Da meno*, Particella comparativa, che si usa in forza d'aggiunto, e dinota inferiorità; onde *Esser da meno di alcuno*, vale Essergli inferiore. *Ma medesimo bestemmiò fuor, e da meno ec. me reputai.* Lab. *I suoi figliuoli, come molto da meno, forestieri.* Tac. Dav. ann. *Quanto più da vergogna mancò, tanto fece da meno.* Cas. ut. com. *Essere da meno di alcuno*, vale Essergli inferiore. *Che chi semente mostrano esser da me a lui.* Amet. Cof.

§. *Di meno*, avv. Lo stesso, che Meno; Manco. *Se 'l cavallo mutato i pedi ec. riceve in sua operazione lesione, e quine di meno.* Crisc. *Gessuna cosa ne avea ec. che di meno avesse mediocre un'anima.* Boec. nov.

§. *Far di meno*, vale Far senza, o Fare altrimenti. *Assai avemo detto sopra i predetti, se e non si potea fare di meno, avvegnachè siano molte delle cagioni, ec.* G. Vill. *Così pensando umanamente da sè vomere passi, per urgenzi di tal momento, ec. non potrebbe far di meno, di non usufrugare di nuovo, e di non servirsene nelle sue stanze.* Accad. Cr. Mots.

MENO, Nome comparativo, e talora si usa coll'articolo in forza di sust. *Minor*. Minore. *Senz'esso fora la vergogna meno. Come del suo maggiore era il vino il meno.* Dant. Purg. *In che men ora, e con meno impedimento a Dio si possa servire.* Bocc. nov. *Tutto l'ajuto se mavisarai meglio, e con meno costo.* G. Vill.

§. *Dal più al meno*, vale Poco più, poco meno; In quel torno; A un dipresso; In circa; Quasi.

MENOLÒGIO, s. m. T. Ecclesiastico Martirologio, o Calendario della Chiesa Greca diviso in dodici parti per le feste di ciascun mese dell'anno.

MENOMÀBILE, add. d'ogni g. Che si può menomare; il suo opposto è Augumentabile. *Essendo che la verità è augumentabile, e menomabile in infinito.* Gal. Dial. mot. loc.

MENOMAMENTO, s. m. *Imminutio*. Il menomare; Diminuzione; Scemamento; Diminuimento. V. *Per ispesa, e per [illegible] non si [illegible] menomamento. [illegible] Post. L'altra testimonia, che s'oppone manifestamente, [illegible] Questo [illegible] menomamento de' [illegible] Rett. Tull.

§. Parlandosi di febbre, vale Remissione. *A coloro, che hanno febbre, il parossismo menomamento, si dà coll'acqua fredda.* Crisc.

MENOMANTE, add. d'ogni g. *Imminuens*. Che menoma; Che è sul menomare; Che scema. *Cogliesi (il pisello) ec. a Luna mancante, o menante.* Crisc. cioè Scema. *Poco stette, che non cercassero tutto il nostro [illegible] menante [illegible].* Amet.

MENOMATÀ, s. f. *Imminutio*. Il menomare; Diminuzione; Scemamento. *Così se quella è divisa e divisa n'è una, ec. la sua contrario è la pezza, e misurerà la [illegible] dell'endo.* Dan. Conv.

§. Per Mancanza; Noce si. V. Divario, Difetto. *Mosse uomini buoni avuta menomata di tutte le cose. Il suo menomata, e misegno delle cose necessarie a la vita.* Sen. Pist.

§. Per Abbassamento; Depressione. *A febbrai scesi v[illegible] si de avere un fa estimazione al presente, e non altrimente, che la gloria del professore sia sua menomanza.* Com. Purg.

MENOMÀRE, v. a. *Imminuere*. Diminuire; Scorciare. V. Scemare, Diminuire, Scemare, e Parvificare. *Avvegnadio, che a me par de [illegible] conciossiacosachè, e per conseguente assai [illegible] menomar possono a voi [illegible] pena.* Lucc. nov. *Pensossi, che divenendo [illegible] intelligenza [illegible] menomar la divozione.* Nov. ant. *E non pare se [illegible] desiderio di Guinevera.* Salut. Jac.

§. Menomare, v. n. Mancare; Venir meno. *Di che io fuggo non menomare.* Dant. Conv. *Dove [illegible] conoscesse non [illegible].* Tes. Br. *Stesso. La gente cominciò a menomare, e a Giovanni, fan Giovanni detto.* Vit. S. Gio. Bat.

MENOMÀTO, TA, add. da Menomare. *Ricordandosi il parente sempre, e 'l fr[illegible] amore mai per discrezione non menomato.* Bocc. nov.

§. Per Avvilito; Scaduto di prezzo. *Ne' Pisone rifiutò, benchè [illegible] se ne sentisse, e vergognasse.* Tac. Dav.

MENOMENÀRE, V. e dici Menomare. *Avvilire*

MENOMISSIMO, IMA, add. Superl. di Menomo. *Cercò attentamente [illegible] e [illegible] vagina menomissima dell'amor, che si gli porta.* Fiamm. *I fonti fece le menomissime cose parer delle cose da loro generate.* Sen. Ben. Varch.

MÈNOMO, MA, add. *Minimus*. Minimo. *Quanti gravi patagi ec. così o al menomo fanno rimaner vuoti?* Bocc. nov. *Pensandosi egli per aggradirsi e fortificarsi menomi, e vera colpire.* Tac. Dav. ann.

MENOMÒCCIO, CIA, add. Dim. di Menomo. *Ogni menomuccia asperezza.* [illegible] *che ne fanno [illegible] ne [illegible] fieramente.* Fr. Giord. Pred.

Digitized by Google

MENONCELLO, s. m. Spezie d'erba per altro nome detta Salvastrella, Salvastrella, Serbastrella, Sorbastrella, Pimpinella. Si usa nell' insalata e talvolta la state se ne mette nel bicchiere quando vi si bee il vino. *Red. Oss. An.*

MENOVÀLE, add. d' ogni g. *Parvi ponderis.* Di poca importanza, che oggi più comunemente si dice Minuale. *Cotto sufficiente* (il cece) *dissolve gli umori grossi, e menovali.* Cresc.

MENOVÀRE, v. a. Voce antichissima; oggi dicesi comunemente Menomare. V. *Non menovò la farina della fedele della povera femmina.* Tes. Br. *Quando una misura è messa, perciò cresce, e menovare il male.* Franc. Barb.

MENOVÀTO, TA, add. da Menovare V.

MENOVÌLE, add. d' ogni g. *Plebejus.* Di bassa condizione; Minuale. *Gli fu comandato, ch' ella si tondesse, e andasse in abito menovile.* Pete. unm. ill.

MENSA, s. f. *Mensa.* Tavola oppa recchiata, sopra la quale si posano le vivande. *E di quello un mezzo bicchier per uomo dasse alle prime mense. Questi posò su per la mensa guazzevole.* Boce nov. *E poi la mensa ingombra di povere vivande.* Petr.

§. *Andare a mensa*, vale Accostarsi, o Porsi a tavola per Desinare, o cenare. *Ite a mensa con gli altri signori, avendo disordinato, si morì.* Segn stor.

§. *Secunda mensa*, per Quel che i Latini dicevano *Bellaria, ibidemque*, quando si portavano le frutte, che oggi diciamo semplicemente Le frutte. *Al. Addim Oss. Pind.*

§. Mensa, figuratam per Cibo dell'anima. *Convienti ancor sedere un poco a mensa.* Dant. Par. *Sedir un poco a mensa; posta fosse figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si cibi lo corpo di cibo corporale alla mensa.* Buti. ivi.

§. *Mensa Eucaristica*, o *Sacra mensa*, dicesi L'Eucaristia; la Santissima Comunione.

§. Mensa, per Tavola dell'altare. *La fascia che serve di coperta ec. ritorcendosi intorno al piano della mensa la circonda a similitudine ad essa un vivo lavoro* ec. Cas. Impr.

§. *Mensa, e Mensa Episcopale, e Capitolare*, vegliono Entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, o del Capitolo. *In questo tempo il Papa diede al detto Legato per una mensa le rendite della Badia di Firenz.* G. Vill. *Ma l'uso ecclesiastico con più magnifico* (voce) *la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare, ec.* Borgh. Vesc Fior.

§. *La mensa è una dolce, e una mezza collera*, proverb che si dice per dinotare, che Chi è alla grata dal vino dice volentieri quel, che prima avrebbe tacciuto. V. Colla.

MENSÀLE, s. f. *Mensalis.* Figura geometrica, quadrilatera, irregolare. *Viene a ferire in mezzo il fil del maggior triangolo, lasciando le parti, ovvero mensale superiore di quello immobile ove esso, e 'l braccio di sopra.* Sagg. not. esp.

MENSEGGIÀRE, v. n. Stare a mensa; Aver luogo nella mensa. *Socrate anch'egli disse ec. cioè il bicchiere sproporzionato non dee mensseggiare: il suo contesto è che il bicchiere troppo grande non si metta alla mensa rispetto alla sobrietà.* Uden. Nis.

MENSETTA, s. f. Dim. di Mensa. *Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poverina mensetta mia ec. che rifiutarvi.* Guitt. lett.

MÈNSOLA, s. f. *Mutulus.* Membro d' architettura; Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, o altro oggetto, che esca della dirittura del piano resto, ove è affisso. *Come, per sostentar solaio, e tetto, per mensola talvolta una figura si vede giunger le ginocchia al petto.* Dant. Purg. *Mensola; questa vocabola significa la piumazzimola, o lo capitello, o la fodera, a tenerella, che si chiami, che sostiene qualche trave.* But. Purg. *Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna pulite.* Borgh. Rip.

§. Mensola, per Un pezzo come di terra, di prato, e simile. *Boc. a Lam. prof. ant.*

MENSOLÀCCIA, s. f. Accrescit. ed Avvilitivo di Mensola. *Con quei quarti acuti bislunghi, e certe mensolaccie gotfe.* Vasar. *segionam*

MENSOLETTA, s f. Dim. di Mensola. *Mensoletta*, e *mensoletta della sala.* Bald Dec.

MENSOLÒNE, s. m T. d' Architettura. Modiglioni grandi, che si pongono nelle cornici degli ordini nobili, qua si teste delle travi. *Bald. Dec. Voc. Dis.*

MENSTRUÀLE, add. d' ogni g. Lo stasso, che Mestruale. *Dal bel principio, che ell' cominciò ad avere i naturale fieri menstruali. I fiori menstruali sono sensi sempre, siccome per ancora le sono, scarsi.* Red. coos.

MÈNSTRUO, s. m. Mestruo; Purga, che ogni mese hanno le donne nella migliore età. *Cr.* in Fiora.

MENSUÀLE, add. d' ogni g. *Mensualis.* D' ogni mese. *Obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale.* Guice stor.

§ *Pittura mensuale*, lo stesso che Mensuale.

MENSURATÒRE, s. m. Stumento detto più comunem. Misuratore. *Del Papa Urb. sec.*

MENTA, s f. *Mentha.* Erba odorifera di più specie, la quali tutte sono calda, aperitive a corroboranti il capo, e lo stomaco. *L' odorifera majorana con picciole foglie sono convenevoli spezialmente colla menta.* Amet. *La menta è calda, e secca nel secondo grado, e tiene di sue maniere; l' una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa meggiormente scalda, e conforta; l' altra è menta salvatica, la quel s' appella mentastro, e questa scalda più; ed anco v' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta Romana, ovvero Saracinesca, e volgarmente s' appella erba Santamaria, e questa è più diuretica, che l' altre; la menta domestica è un po erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e messe fuori della terra, e cresce; e se il suo gambo si piega in terra, e si ricuopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avvaccio da se produce nuova pianta, e confassi più a mangiare, che ad uso di medicina.* Cresc.

§. *Menta greca*, o Matrisalvia, dicesi in più luoghi una Pianta, che ha le foglie più lunghe, e più larghe della salvia, simili quasi a quelle della Betonica, che nel verde biancheggiano; i fusti sono alti un gombito, a qualche volta maggiori, nella cui sommità sono i fiori gialli. È in ogni parte amara, costrettive, e d' odora grave, e acuto. In Toscana si chiama Erba di santa Maria, e Salvia romana. *Mattiol.*

§. Menta peperina o peperino, *Menta piperis sapore.* Pianta, che nelle qualità corrisponde alla menta ortense da cui principalmente si distingue per un sapore bruciante, il quale, masticandole, passa poi in fresco assai grato. Da questa si attrae un essenza di cui si fanno pasticche, o diavolini detti di menta piperina, che s' adoprano per confortare lo stomaco.

MENTÀLE, add. d'ogni g. *Mentalis.* Di mente. *L'orazione è sacrifizio mentale.* Cavale. Frutt. ling. *Ora all' occhio mentale è tenebrale di riveder ciò, che tu hai veduto.* Morg.

MENTALMENTE, avv. *Mentaliter.* Colla mente. *Gusto, a contempla mentalmente con savizzo.* Med. Arb. cr. *Tutti questi cammini, ec. sono fatti mentalmente per tenafcere, e contemplare Dio.* But. Purg.

MENTASTRO, s. m. *Mentastrum.* Menta salvatica. *L' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro.* Cresc. *La mentastro è la miglior dentelier, che sia.* M. Pietr. Regg.

MENTE, s f. *Mens.* Propriamente La parte più eccellente dell' anima, colla quale l'uomo intende, a conosce; Intelletto. V. *La mente è lo luogo, dove sono li pensieri. Mente è una parte dell' anima la più eccellente, per la quale l' uomo è detto savio.* But. Inf *Credi tu mattia mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come en fe' stata di quegli della mente?* Boce nov. *Sette beati rapiti tenuta mente.* Petr.

§. Per Tutta l' anima ragionevole. V. Anima. *Io so, che tu ec. porti ferma nel tuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.* Boez. Varch.

§. Mente, talora i Teologi, e i Metafisici chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali. *E' t'eiel ec. della mente profonda, che lui volve, prende l'image. Perch' i' prego la mente, in che s' adempia tuo mire, e tue virtute, che rimire.* Dant. Par.

§. Per Volontà; Affetto. *Cose tutte da inducere le deboli menti a cose meno oneste.* Boce. nov. *Per tutto ciò la mente*

non c' arguta. Petr. *Accendete le vostre menti primamente nel piacer d' Iddio*. Nov. ant.

§. Per Intenzione; Volere. *Così è la mente di nostro Signore*. Cas. Iatt.

§. Per Pensiero; Fantasia, e s'usa per lo più co' verbi Venire, Cadere, Andare, o simili. *Dare a intendere quelle, che ci va per la mente*. M. Vill. *Quanti, e quali fossero gli errori, che pervenuti cadere nelle menti degli uomini*. Boce. nov. *Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero*. Framm.

§. Mente, per Memoria. *Recarsi a mente. Ridursi, richiamarsi, ritornare alla mente. Mente ci chiama, perchè si ricorda, e quando erra ne ricorda ci, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione*. But. Inf.

§. *A mente*, posto avverbialm. vale Per forza, e ajuto di memoria. *Poichè anco gli è a mente soccorremo con un pronto orgoglio*. Filoc.

§. *Avere a mente, Avere alla mente, Tenere a mente, Venire a mente, Rendere a mente*, vagliono Avere a memoria; Ricordarsi; Rammentarsi. *Se di cotanta fede, e testimonio, recati a mente il nostro avaro fene*. Dant. Inf. *Quest' atto del ciel mi vuole a mente*. Id. Par. *Non la si può recare a mente, che non sospiri in dolcezza d' amore*. Id. sim. *E altro dirle, ma non l' ho a mente*. Id. Inf. *Ottimamente gli ammaestramenti d' Antigone aveva tenuti a mente*. Boce. nov. *Parlando molti insieme, tenea a mente ciò che dette avean di parola a parola*. Amm ant. *Tienla a mente, e legatelo al dito*. Varch. Succ. *Certo io non l' ho bene a mente*. Nov. ant.

§. *Esser perduto del corpo, e della mente*, vale Esser rimaso senza forza, e senza intelletto. *Questo Carlo divenne sì malato, ch' era perduto del corpo, e della mente, onde per necessità fu dispotto dello Imperio*. G. Vill.

§. *Dire, Fare, Recitare, ec. checchessia a mente*, vale Dirlo, Farlo, Recitarlo ec. col solo ajuto della memoria. *Era facetto, e capitoli a mente d'ornati, e d'anguille vestiva*. Bern. Orl.

§ *Sapere a mente*, vale Aver nella memoria. *Si fu uno, il quale sapeva, che tutti i miei peccati sapeste a mente*. Boce. nov.

§. *Sapere per lo fegno a mente checchessia*, vale Saperlo benissimo; Averne pienna, e indubitata contezza. *Siccome ci son molti, che sanno per lo fegno a mente tutta la poetica, e son poi infelici nel comporr quattro versi falamente*. Gal. Sist.

§. *Insegnare a mente*, vale, Insegnar di memoria senza aver libri, scritti o altro sott' occhj. *Non si può egli così insegnare a mente, e' bisogna provare*. Cant. Carn.

§. *Uscir di mente*, vale Dimenticarsi; Scordarsi. *Tu sai o te medesimo uscisse di mente*. Lab. *Tutto questo m' uscivo di mente*. Amet. *Non vi fosse da tutt' lobile memoria, che vi debba essere di mente uscito*. Bemb. Asol.

§ *Aver mente a checchè sia*, vale Starvi attento; Farvi considerazione. *Sendo quel Re vicin nostro, e parente, bisogna, che gli abbiam molta bea mente*. Beca. Orl.

§. *Per mente, Metter mente*, o simili, vagliono Attentamente considerare; Osservare; Notare; Affissar l' intelletto, Por cura. *Io non ce ne ho posto mente, come voi siamo sonno stretto*. Boce. nov. *Pon mente, se ti ho mi vedesti mai*. Dant. Purg. *Poni mente che erano entri vestiti di un pelo image due buone dita a traverso*. Red. Ins. *Drizza la mente in Dio grata mi disse*. Dant. Par. *Mette è scritto, che è sì ardito, che la mente mette fuor del tondo. Puosci mente nella povera sua stata, e ricordossi ec.* Nov. ant. *Non avea mica mente alle vie pinzochere*. Rim. ant.

§ *Porre mente*, è aziandio capace del quarto caso, ed in cambio di dire *Por mente all' altezza stabilezza, al principio, alla fine, alla ragione*, ec. si può dire coll' Albertano *Por mente l' altezza stabilezza, il principio, il fine, la cagione*, ec. Tocci Par.

§. *Giucare, o Giostar a mente*, e *alla mente*, vale Giocare a scacchi senza vedere il tavoliere. *Giuocò ed ha vera a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giuocando con due a mente, e col terzo a veduta*. G. Vill. *Come quei giuocatorem di scacchi, de' quali si tenga a veglia, che in Ispagna giuocano alla mente viaggiando a cavallo*. Magal. lett.

§. *Libertà di mente*, dicesi Lo stato di chi ha la mente sgombra da ogni turbamento di passione.

MENTECATTÀGGINE, s. f. *Amentia*. Pazzia; Qualità e Stato del mentecatto. *Vivono pensi sempre di mentecattaggine, e di sfordigione*. Bemb. Asol. *Essendo certo ciò per mentecattaggine non avvenire*. Boce. nov.

MENTECATTÈVOLE, add. d'ogni g. V. e dici Meotacatto. *Albert.*

MENTECATTO, TA, add. *Amens*. Infermo di mente; Sciocco; Pazzo. *Il medico, quantunque da' frenetichi, e mentecatti eda, e riceva alcune ingiurie, non se ne duole*. Volg. S. Grisost. *Credo, che gran noje ciò ec. aver per mentecatto uno mentecatto*. Boce. nov.

MENTICÀRE, v. n. V. e dici Dimenticare. *Vit. SS. Pad.*

MENTICURVO, VA, add. *Versutus*. Astuto; Accorto. *Il menticurvo Ulisse*. Salvin. Odiss. *E e lui lieve il vendè il figliuol di Saturno menticurvo*. Id. Iliad.

MENTIÈRO, s. m. V. e dici Mentitore.

MENTIMENTO, s. m. Voc. ant. Il mentire; Menzogna. *Fior. Vir.*

MENTÌRE, v. n. *Mentiri*. Dir bugia; Non dire il vero; Dire il falso. *Mentire bruttamente, sfrontatamente, ingiuriosamente. Io mento, tu menti, e mentisti, egli mente, e mentisce. Ma più quand' si dice senza mentire*. Petr. *Ch' alma beata non pensa mentire*. Dant. Par.

§. *Mentire*, detto Delle parole o simili, vale Esser falso, bugiardo. *Se le vostre parole non mentono*. Boce. nov.

§. Dicesi che *Una cosa ha mentito altrui*, per dire Che lo ha deluso, ingannato; Che lo ha indotto in errore. *Di parecchi anni mi mentì lo servigio*. Dant. Inf.

§. *Mentire di una promessa*, vale Non attenerla; Mancar di fede. *Non attenne le sue promesse, anzi mentì di ciò, che promesso avea, e ciò angosciò di Giovanna*. Libr. Macc.

§. *Saper mentire*, vale Saper dare apparenza di verità alla menzogna. *Di ciò ch' è fatto non è tosto alcuno, che quel ribaldo non gli cappia dire, anzi più dice, perchè sa mentire*. Bern. Orl.

§. *Mentire per la gola, e per la strozza*, vale Mentire sfacciatamente. *Essi mentono tutti per la gola*. Boce. nov. *E s' alcun disse, che Turpin mentisse in Roncisvalle, mentì per la strozza*. Morg.

§. In significato per Falsare; Falsificare. *Non si bastava aver mentito il core, e 'l volto, e le parole, e 'l viso, e 'l guardo, e' anco il crin non mentivi?* Guar. Past. Fid.

MENTITA, s. f. *Mendacii objectatio*. Accusa, o Rimprovero di menzogna. *Lì dove la virtù non è gradita, e par, che tenga la nobiltà vegga, quasi fra due poltroni una mentita*. Alleg.

§. *Dar mentita, e la mentita, o una mentita ad alcuno*, vale Tacciare altrui di mentitore; Accusarlo di menzogna. *Voc. Cr.*

§. *Toccare una mentita*, vale Essere accusato di menzogna. *Ond' egli offese molte se ne tenne, sì' una mentita per la gola tocco*. Malm.

MENTITAMENTE, avv. Menzognaramente; Bugiardamente; Con mentita sembianza. *Chiabr. Geles.*

MENTÌTO, TA, add. da Mentire. V.

§. Mentito per Falso; Falsificato; Bugiardo. *E poi tra via m' apparve quel traditor fin in mentito leone, ec.* Petr. *Ricoprendo il capo delle lor frode col mentito nome della circoncisione. Nè stesse guari il misero giovane ec. che sotto le mentite lagrime della falsa moglie e' pose il comun debito della natura*. Fir. As.

MENTITÒRE, verb. m. *Mendax*. Che mentisca; Bugiardo; Menzognero; Mendace. V. Ingannatore. *Mentitore sfacciato, spergiuro. Ma Alessandro volendo, che 'l suo indovino fosse mentitore, fe ec.* Vit. Plut. *Se egli si fosse voluto fingere, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore*. Vit. SS. Pad.

MENTITRÌCE, verb. f. di Mentitore. *Io pregai sempre gl' Iddii, che mi de' miei immaginari fossono mentitrice*. Fiamm.

MENTO, s. m. *Mentum*. Parte estrema del viso sotto la bocca. *Le mento, a guisa d'orbo, in fu levato*. Dant. Purg. *Col mento in fuori, ed in su rivolto*. Boce. nov. *E di fosse alle labbra il gentil mento, vistendo, cresce, e con un*

foro dentro. Ciriff. Calv.

§. *Far balzare il minuto*, modo basso, che vale Mangiare. *V.* a dire, *che qui si trova pane, e vino, e arrosto da un tagliere di terra minuto.* Malm.

MENTOSTO, avverb. dinotante ripugnanza d'azione fra due cose; Contrasto di Pusillo. *Ed udisti molte novelle, ch'erano sien venute a tuo agio, sì ne fai beffe, e manifesto le vanità, che udire, ch'elle sien fatte.* Serd. Pist.

MENTOVÀRE, v. a. *Memorare* Far menzione, Nominare; Mentovare; Rammentare; Ricordare. V. R. *Nostre antiche novelle, e nostri antichi per fama.* Nov. ant. *Se d'esser mentovato laggiù degno.* Dant. Purg. *Si può vedere varii esili del mentovato fuoco dell'arbitrio.* Lib. cur. malat. *Non mi hanno altro, mentre io consumerò la mia sovrana bontà.* Red. esp. nat.

MENTOVÀTO, TA, add. da Mentovare. V.

MENTOVAZIÒNE, s. f. Menzione; Nominanza, Rimembranza. *Con tutto che varie leggi di birbe si trovino antiche, e moderne, tuttavolta senza specie di menomamente dalla qualità di esse balle.* Cron. N.

MENTRÈ, avv. di tempo interposto. Dum, in quo tempore; Nel tempo; In quel tempo che. *La notte fece sue danze mentre fu Papa, mentre tra le donne e pensieri fece vagheggiando.* Bocc. non. *Mi vive fra noi ai vita allegra l'anima.* Petr.

§. Si affigge a tal particella la voc. CHE, sempre più nello stesso significato. *Mentre che la fortuna le questa vita, che dovrebbe a presente vive.* Fr. Barb. *Non si le arrecò tormento che la vaga non.* Dittam. *In tanto che io tosto sappia aspettava i cenni.* Fir. As.

§. Legasi alle Voci Un, Il anche *Dimentre*, e *Il mentre*, e *Il mentre che*, e *Un mentre che*, e *Un mentre*, ec.

§. *In quel mentre*, per *Intanto che*, vale Intanto; In questo mentre. *Ora al fin prova se ne sarà grato, e poi, se ec. Ne in quel mentre il sire Tebano.* Bar. Ar.

§. *In questo mentre*, vale lo stesso che Frattanto; In questo tempo; Intanto che; In mezzo. *Il quale in questo mentre in pena per la vittoria ec. tornò i suoi cittadini nell'esercito nel paese Cenonese.* Serd. stor.

MÈNTULA, s. f. Voc. Lat. Pers. V. *Con mentula ei non ha nessuna amistanza.* Belline. spr.

MENZIONÀRE, e MENZONÀRE, v. a. *Mentionem facere.* Menzionare; Nominare; Far menzione. *Sua morte a ciascuno uomo, ec. menzionare sopra, sua nella lor carta d'ogni donna fiorentina!* Dant. Canv. *Io l'ho udita menzionare; ogni è in grande corso stare.* Stor. N. rb. *D'ogni maniera di pesci, che si possino menzionare.* Tav. Rit. *Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione di cibi poveri di succo.* Red. cons.

MENZIONÀTO, TA, add. da Menzionare. V.

MENZIONE, s. f. *Mentio.* Nominazione; Commemorazione; Rammemorazione; Ricordazione; Memoria. V. *Menzione onorata, guerriera, giusta, ingiusta.* *Ma sai mettere di doverne far menzione mai, nella quale da me si fa menzione.* Bocc. nov. *Perchè qui fa menzione delle generazioni degli Argivi.* Rut.

MENZÒGNA, s. f. *Mendacium.* Lo falso che burla; ma è voce più nobile come le dessa e Menzognere, e Menzognevolmente. *A me si para davanti una sozzura far vacantare voi vostri, che ho troppo più, che di quello, ch'elle fu mia femmina.* Bocc. nov. *Quando ec. fu detto all'oste da vender pane e vino, e gli mentì.* Petr. *Sempre è nel vero, ch'ha fatto di me menzogna, de' non credere se ci abbia.* Dant. Inf.

MENZOGNATÒRE, add. e s. m. *Mendax.* Che dice menzogna; oggi più comunem. Menzognero; Bugiardo. *Favole inventate dai poeti menzognatori.* Fr. Giord. Pred.

MENZOGNEVOLMENTE, avv. *Mendaciter.* Bugiardamente. *Mentì, falsando il suo fatto, volendo menzognevolmente ec.* Fr. Giord. Pred.

MENZOGNÈRE, e MENZOGNÈRO, add. e sust. *Mendax.* Bugiardo, Mentitore; Mendace. Gli Antichi dissero anche Mentonière. *Quegli, che mente, e si vuole vero dire, non è menzognere, che per lui non dice menzogna; ma chi mente, sconcertadelo, quegli è ben menzognere.* Tes. Br. *Nell'umane menzogne mentiera l'ira.* Am. o. ant. *Le dame son bevitrici, menzognere, avare, ec.* Tav. Rit.

MENZONÀRE. V. Menzionare.

MENZONIÈRE, e BIENZONIÈRO. V. *Menzognere.*

MÈO, Voce antiquata usata a' Nostri padri, in luogo, che Mio. *Le mie, le mie peccate, ec.* Rim. ant. *Meo, ec.*

§. Mio, *Meus suus Linn.* T. Bot. Pianta ombrellifera detta anche sedano d'acqua, e Mio. *Mio ha radice, fusti, e foglie simili a quelle del finocchio; ma più sottili, e più tenere.* Targ. Le sue foglie sono molto più sottili e più sciolte; la radice è uno degli ingredienti della teriaca.

MÈOLO, s. f. Figura di strumento, per cui si dice macco, e si suole, che s'intenda più di quel, che si dice; come quando si dice *Gli ha dato il Meolo*, che vale Gli ha dato pienamente. *Tale a un denaro tornesi si fa stolto, e folle. Qui detto per la figura meolo, avuta da' tonsori, tenuto pelo, e stando così (come del riccio) sempre rigido, e ritto.* Serdini. annot. Opp. Pesc.

MERAMÈNTE, avv. *Mere.* Semplicemente, Solamente. *Ogni cosa era fatta meramente alla fortuna.* Guicc. stor. *Ogni affermo meramente alla altezza di quest.* Segn. mor. esp.

MERAVIGLIA, MERAVIGLIANTE, MERAVIGLIÀRE, MERAVIGLIOSAMÈNTE, MERAVIGLIÒSO, ec. V. Maraviglia, Maravigliante, Maravigliare ec.

MERCANTÀRE, v. n. Mercatantare; Esercitare la mercatura; Trafficare; Negoziare; Mercanteggiare. *Ce.* in Mercare. V. Incettare.

§. Mercantare, vale anche Stiracchiare il prezzo di un'opera fatta. *Bald. Dec.*

MERCANTE, s. m. *Mercator.* Mercatante; Quegli, che esercita la mercatura, o chi conduce le robe da un luogo all'altro atto di venderle per guadagno; Trafficante; Negoziante; Negoziatore. V. Incettato e Mercialo. *Mercante infedele, fedelesse, fagace, scaltro, avaro, usurario, vizio, avolo, avaro, usuraio, bastardo, fallito. Compagno acquisto, e mercante di fiera, quello vado fa bene, quel fermo male.* Buon. Fier.

§. *Far avvedere da mercante*, o *mercantare*, vale Fingere di non ascoltare, o Non attendere a quello, che altri ti dice contra. E propriamente s'intende *Far vendere da mercante* Colui, che essendo richiesto di qualche cosa, o ripreso d'alcun vizio non cende cende alle richieste, o non si emenda agli avvertimenti, o riprensioni, a guisa che fa il mercante, quando il prezzo de la mercanzia non gli piace, *Senza bene intendere, e fa arrecchire il mercatante.* Cron. Morell. *Sempre in tra di vero stante e archia.* Pataff.

MERCANTEGGIÀRE, v. a. *Mercantem facere.* Mercatantare; Mercatantare, *Mercanteggiava per quelle sue terre.* Red. ort. Qui per metaf.

MERCANTESCO, SCA, add. *Mercatorius.* Mercatantesco. *Di nove anni fece l'arte, e appare di essere settare mercantesche.* Cron. Morell.

MERCANTÈSSA, s. f. di Mercante. *Mercantessa [illegible] brava, e infida a se n'è stata.* Buon. Fier.

MERCANTÉVOLE, di d'ogni g. *Mercatorius.* Mercantile; Mercantesco. *Le mercantevoli [illegible] sieno, che nulla sia stato ec. da arrecare.* Franc. Sacch. rim.

MERCANTÌLE, add. d'ogni g. *Mercatorius.* Mercantile. *Nessi sapeva, se la gabella [illegible] era mercantile, ed imprestanza, o pure tenuta, e mercantile.* Stor. Eur. *Tutti i fatti mercantili e di traffichi, vendite, e cambio.* Dav. Comm.

MERCANTÒNE, s. m. *Mercator validus, Mercator grossus.* Mercatante grosso. *Conformasi [illegible] mercatone Fiorentino.* Fr. Giord. Pred.

MERCANTUZZO, s. m. Dim. di Mercante. *V. Ce.*

MERCANZÌA, s. f. Voce Mercatanzia, e Mercatura. *Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare.* Cron. Morell.

§. Mercanzia, si dicono in Firenze, un Tribunale, che con autorità somma decide, e giudica le cause mercantili; ed

ha particolar giurisdizione nella materie dell'esecuzioni civili. *La quale (cerca) in quel tempo era allato all'...* D. gano addirizzato alla Mercatanzia. Vetch. stor.

§. *Far mercanzia*, o *mercatanzia*, vale Mercatare. *Per potere aiutare i poveri di Cristo ho fatto mio piccolo mercatanzia*. Bocc nov. *Colui sono fa mercatanzia*, Cresch. Magl.

§. *Lavare mercatanzie*, vale Comperarle, ma per lo più sodigrosso per trasportarle. *Vinc. Cr.*

§. Mercanzia, si dice anche familiarmente d'Ogni sorta di cosa, ancorchè incorporea. *Ma non piuttosto d'una cosa e più v'ha messo, ch'ella diventa un'altra mercanzia, per i gran mezzi ec.* Malm. *Lo studiare è un'altra mercanzia.* Min. Malm.

§. Dicesi in prov. *Chi fa mercanzia, e non la conosce, i suoi denari dreno ne scrive*, e vale che Chi non sa far l'arte in cambio di guadagnare perde. *Serd. Prov.*

MERCANZIUÒLA, s. f. *Negotiolum*. Dim. di Mercanzia. *Trattava con mercatanti e stringea i suoi poveri mercanzioli, e mercatanzuole*. Fr. Giord. Pred.

MERCÀRE, v. a. *Mercari*. Mercantare. *Non mercare niente con il Sabbato*. Franc. Sacch. Op. div. *Per ingegno, e fortuna, e dolor mercò*. Petr. *Guiderello in Arta; e non vi tornò, a mercato*. Tass. G. L.

MERCATÀBILE, add. d'ogni g. *Mercatum facilis*. Atto a trafficarsi. *Le cose mercatabili sono o vive, o davvero*. Dav. Camb.

MERCATÀLE, s. m. Mercato; Luogo dove si tien mercato. *Se il padrone avesse lasciato ilar lo coto altrove, non avrebbe da o da' calci al vento fa' mercatale*. Fir. d. se.

MERCATANTARE, v. n. *Mercaturam facere*. Fare il mercante; Trafficare a fine di guadagno. *Il mercatante è per mercatantare*. Esp. Vang. *Andò quel m'appiglio per mercatantare*. Bocc. Fiet.

MERCATANTE, s. m. *Mercator*. Quegli, che esercita la mercatura; Mercante. *Essendo Pietro Farnese di lui grande mercatante*. Cron. Vell. *E anco in Parigi in un'ebbe se alcuni mercatanti difettosi mercatanti*. Bocc. nov. *Colui a niuno che le cose ch'io non vado altrove bandane, e le tenghiamo ov'elle mancano. fon mercatanti*. Dav. Comb.

§. *Far mercatante di mercatanzie*, o *di mercatanzie*, V. Mercante.

MERCATANTESCO, CA, add. *Mercatorius*. Mercantile. *Per non la nobiltà delle sue mercatantesche*. Bocc. nov. *Nella città signorile, e mercatantesche Damiata*. Libr. Viagg.

§. *Alla mercatantesca*, posto avverb. vale A modo di mercatanta. *Il quale alla mercatantesca tornavano da Pisa*. M. Vill.

MERCATANTESSA, s. f. *Mercatrix*. Di mercatante. *Parola è mercatantesca*. Tratt. gov. fam. *Tu se' molto mercatantesca, io vuoi, ch'io ch'barattia quello*. Dav. Scism.

MERCATANTÌLE, add. d'ogni g. *Mercatore dignus*. De Mercatente; Appartenente a Mercatante. *Sia stato un uom sì sormontato mercatantile, leggiadro, mercatantile*. Stat. Merc.

MERCATANTILMENTE, avv. *Mercatorie*. Con uso mercantile. *Patti ec. mercatantilmente si debbono intendere, dichiarare e terminare*. Stat. Merc.

MERCATANTÒNE, s. m. Accrescit. di Mercatante; Ricco mercatante. *O uccel o vuol far del mercatantone a credenza*. Alleg.

MERCATANTUÒLO, s. m. Dim. di Mercatante; Mercatante da poco credito. *Mercatantuolo di quattro denari, e' ci ne fa*. Bocc. nov.

MERCATANTUZZO, s. m. Dim. di Mercatante; Mercatantuolo. *Ti costerà quella cosa poco, che non vale coll'ia bestia, mercatantuzzo a di merda*. Ambr. Furt.

MERCATANZA, s. f. Voc. ant. Il mercatantare.

MERCATANZÌA, s. f. *Mercatura*. Il mercatantare, e Arte del Mercatante; Mercanzia. *Sempre ci ... si dà piella sulla, e ... mercatanzia*. G. Vill. *Usure, ruberie, e pratiche ... di mercatanzia*. Bocc. nov.

§. Mercatanzia, per gli Effetti, e Roba, che si mercanta, o mercatanta, e Fabbr. Merci. *Andò la mercatanzia, e le mercatanzie ... Tutti i mercatanti, che ... mercatanzie capitano ... un ... duco ...* Bocc. nov.

§. *Per similit. Pur ... dire ... cosa ragionevole ... dio a' popoli, e mercatanzia de' ...* M. Vill.

§. Mercatanzia, si dice Uno de' Tribunali di Firenze. V. Mercanzia. *Tutti d'una ... mercatanzia, e non fanno ... di Mercatanzia, ec. una ... d'Inno...* Granchett. d'Amor.

MERCATÀRE, v. n. *Mercari*. Mercatantare. *Mercatare, o comperare, o vendere, o dare tanto d'una, o d'altra*. Dav. Camb.

§. Mercatare, per Trattar del prezzo di una mercanzia, e procurar di accordarlo. *E questo gli disse: a same gli mercatasse, egli n'ebbe lire venticinque*. Franc. Sacch. nov.

§. Mercatare, dicesi anche per Fare il prezzo della mercatanzia. *Uno d'essi fu condotto ai quali patti, ch'avesse il dì i danari mercatato*. Fir. As. *Pensa di mercatare i vestimenti a piedi, mentre ... un altro, o d'altra stampa*. Buon. Fier.

MERCATÀTO, TA, add. da Mercatare. V.

MERCÀTO, s. m. *Mercatus*. Luogo dove si tratta di mercanzia, e dove si compera, e vende; Foro, o Portico dove i mercatori si ridunano a trattare i lor negozj. *Il quale altora a battere ... in mercato vendere* Bocc. nov. *Giuoca 'l Capannetto nel mercato* Dant. Par.

§. Mercato, per Radunanza di popolo per vendere, e comperare merci: ond. *Fare il mercato*, vale Radunare le genti colle mercanzie per contrattarle. *Appresso vi vedrai a tutto quello castello fare mercato ogni quindici dì*. Cron. Morell. *Per cagione che i Fiolotani vi facevano mercato un giorno della settimana*. G. Vill.

§. Mercato, per lo Trattato del prezzo della mercanzia; *Far, che il mercato sia fatto e concluso*. Bern. Orl. *Come fe da spendere quello avuto destinissa fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava*. Bocc. nov.

§. *Far mercato*, vale Mercantare; Contrattare *Vorrei la donna colle quale io fossi a mercato di questo doglio*. Bocc. nov. *Più vicina, e stracchia, che a far mercato di qualsivoglia altra merce*. Cecch. Dot. prol.

§. *Far buon mercato, o gran mercato*, vale Contrattare a poco prezzo. *Gli cittadini fur gran mercato di ciò, che portata avea*. Bocc. nov. *Noi faremo buon mercato, perchè 'l guadagno nostro esser più suole*. Cant. Carn.

§. *Fare mal mercato*, vale Contrattare caro. *Di quella vegga fino, fine, fine, che fa buona misura, a mal mercato*, Alleg.

§. *Tenere mercato*, vale Trattar di comperare, o di vendere. *Assai ne gli pareggiò, e di più e più mercato stanno. Con questi fondali aveva in Firenze ec. stanza mercato*. Bocc. nov.

§. *Stare al mercato*, vale Intervenire al luogo dove sia mercato. *Vinc. Cr.*

§. Mercato, figuratam. per Pratica, e Ragionamento. *E se non fussi, sbo in m'ose fatto, non so perchè, stavo ... mercati, io mi l'avrei ti. levato dattorno*. Bocc. nov.

§. Mercato, per lo Prezzo della cosa mercatata. *E n'ha avuto grandissimo mercato in buona fe*. Ambr. Cof.

§. *Buon mercato*, vale Prezzo basso; contrario di Caro. *Avendo inteso, che a Napoli tra buon mercato di quelli*, Bocc. nov.

§. E per metaf. *Tu fai dell'altrui buon mercato. Tu fai de' fatti miei a buon mercato. Di parole, rispose, a buon mercato*. Bern. Orl.

§. *A buonissima mercata*, Superlat. di A buon mercato, e vale A vilissimo prezzo. *A buonissima mercata vendè le anime al Demonio compratore*. Fr. Giord. Pred.

§. *A buon mercato*, posto avverbialm. vale Per poco prezzo; onde *Avere, Dare, Vendere*, e simili *a buon mercato*, vale Avere ec. checchessia con poco costo, per poco prezzo, rispetto alla giusta valuta. *Per quel prezzo, che 'l Re di Francia volle a buon mercato*. M. Vill. *Non desidero egli di vendere a molti, ma di vendere caro, e comperare a buon mercato*. S.n. ben. Varch. *Si vedeva addolorata, che vorrebbe le mele a buon mercato*. Alleg.

§. *Averla a buon mercato*, si dice di Chi scampa un gran pericolo. *Quegli, che ... non gli costa, e vede averla avuta a buon mercato, l'inoltre tie... ec.* Malm.

§. Mercato, per Grasce, e Vettovaglia. *E non erano forniti di mercato*,

Liv. M. *Chi del mercato dell' oste bene non pensa dinanzi, senza fuoco si vince.* Vegez.

§. Per simil. vale Quantità grande; Moltitudine. *Un di questi bachi mezzo vivi, che di formiche addosso abbia un mercato.* Bern. rim.

§. *Far mercato di checchessia*, vale Farvi bottega; Guadagnarvi. *Voc. Cr.*

§. *Aver più faccende, che un mercato*, vale Aver che fare assai. *Voc. Cr.*

§. *Fare un mercato, Parer un mercato*, o simili, si dice Quando più persone adunate insieme rumoreggiano ciarlando. *Quando all' uscio voi filate sempre mi pare un mercato.* Lor. Med canz.

§. *Tre donne fanno un mercato*, cioè Hanno materia da discorrere, e trattare, come un'adunanza in dì di mercato. *Voc. Cr.*

§. *Attaccare un mercato*, vale Cominciare un ciarleccio, e più propriamente con donne. *Affolfo ec. fa il galante con certe donne, ed attacca un mercato.* Bern. Orl.

§. *In Piazza, e in mercato ognuno è licenziato.* V. Piazza.

§. *Ognuno va col suo fenno al mercato.* V. Senno.

MERCATÙRA, s. f. *Mercatura.* L'atte del mercatentere. *La mercatura si è un' arte trovata dagli uomini per sopperire a quello, che non ha potuto far la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, e comoda al vivere umano.* Dav. Camb. *Esercitare la mercatura.* Cire. Gell.

MÈRCE, Pronunziata colla prima E. larga, s. f. *Merx.* Mercatanzia, in significato di Roba, che si mercata. *Sicome a Mercurio le merci, onde è Dio de' mercatanti.* Com. Inf.

§. Per metaf. *Discerner puoi, che buona merce cerca.* Dant Par. *Ella cerca di di ricca merce onesta.* Petr.

MERCÈ, e MERCEDE, s. f. Colle prima E chiusa, e coll' accento in fine. *Merces.* Guiderdone; Ricompenso; Premio. Gli Antichi dissero anche Meraé. *E ciò di viva speme fa mercede.* Dant. Par. *Or non sai tu, che maggior merce ti cresce, quando tu non operi per rispetto di mercè, ma solamente per piacere a Dio?* S. Grisost.

§. *Far mercè*, vale Dar guiderdone Concedere premio. *Perchè merce, volgendosi a me, fanno.* Dant. rim

§ Mercede, per Quello, che per patto si dà a chi serve; Salario, Stipendio; Paga; Provisione. V Merito, Fatica. *Mercede pattuita, giusta, dovuta, abbondante, scarsa, ritenuta, proporzionata all' ufizio, all impiego, ec.*

§. Mercè, per Merito, o Cosa meritoria. *Che ben parria mercè chi m' uccidesse* Rim. ant. Con *Tu sè' povero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più.* Boec. nov. *Non ch' e' sia pectato, e' sia, ma egli è virtù, e mercè.* Passav

§. Merce, pel Lat. *Quaeso.* Di grazia *Forse altri merce donque forzate in quante parte trovra di voi avere. Pur vive, merce, feggio, e se la città di Dio vivrate. Parcatemi, mercè, e voi, e altri tutti.* Guitt. lett. cioè Per mercede, Di grazia.

§ Mercè, anche per Grazia semplicemente. *In una merce m'ave ricevuta. Onde mille mercè n'aggia lo male.* G Guid. R. All.

§. Mercè, per Ajuto; Misericordia; Pietà; Compassione; Carità. *Noi seppi tanto pregar d' amore, ch' egli avette di me mercede.* Nov. ant. *Tutta spaventata disse; mercè per Dio; anzichè tu m' uccida, dimmi di che io t' abbo offeso.* Boce. nov.

§. *Mercè per Dio*, Talvolta vale lo stesso, che Per l'amor di Dio. *Guardacelo dunque, mercè per Dio guardato, che in vaso fievolissimo avete ofto.* Guitt. lett.

§. *La Dio mercè*, modo nobile di cui vuole esprimere ciò che volgarmente si dice: Grazie a Dio; Per la grazia di Dio. *La Dio mercè nulle marter m' offendo.* Cbiabr. Guerr. Got.

§ Sono pure in uso frequente. *La mercè di Dio, La buona mercè di Dio, Vostra buona mercè*, e simili. *La buona mercè d' Iddio, e non tua, fratel mio dolce ti veggio. Dove, mercè di Dio, e di questa gentil donna, stampato sono. Vostra buona mercè, sesto libreo mi vedete.* Boec. nov.

§. Mercè, si usa talora sopprimendone l' articolo, o la preposizione, come in forme avverbiale, ancorchè alcuna volte se le ponga dietro il segno del caso. *Dietro ec. mercè, e significa quello, che volgarmente si dice: per grazia vedra, e per cortesia.* Varch. Lez. *Tutti la fanno bene, Iddio mercede.* Tav. Rit. *Ringrazio lui, che i giusti preghi umani, benignamente, fua mercede, ascolta. Non so perchè ec. 'l cielo tu odia m'abbia, vostra mercè, cui tanto tè ammiro.* Patr. Qui ironicam.

§ Mercè, Gran mercè, e simili, modo di ringraziare. *Dice il cuoco, che gran mercè, e che voi gle rimandiate il tabarro.* Boce. nov.

§. *Render mercede*, vale Ringraziare; Guiderdonare. *Son tenuta di bella grazia a Dio render mercede.* Dant. rim *Or sa fon quì per rendersi mercede del benifizio, che mi festi allora.* Ar. Fur.

§ *Rimettersi alla mercè altrui*, vale Rimettersi in arbitrio, o alla discrazione altrui, che anche si dice Rimettersi nelle braccia d'alcuno. *Il Re Giovanni con infinite lagrime si rimise alla mercè del Papa.* G. Vill.

§ *Andare all' altrui mercede*, vale Avere a raccomandarsi altrui, e chiedere ajuto. *Avendo provato, ch'è il perder le state troppo andare all' altrui mercede.* M. Vill.

§. Mercede, per Ventura, preso in mala parte. *Dunque dovea io la più ver le state trovar sì dura, e sì crudel mercede un, che tra 'l vischio delle genti invischiate in suo valor fea conto?* Chiabr. Guerr. Got

§. Mercè, in luogo di Per; A cagione. *E per tale la celebra e nun de' Padri mercè la sua beltà, mercè il suo cuore, mercè la sua degnazione.* Segner. Pred. *Potendo il S. Paolo servirla anco in questo con un somme accerto, mercè di un gusto così raffinato.* Magal. lett.

§. *Mercè che*, Mercechè, e Mercecchè, avv. *Etenim.* Percioechè; Petoechè; Perchè; Imperoechè; me si dice più chiaramente per venire ad inferira alcuna causale. *Antieco ricorse subito al Cielo con gran caldezza, ma tutto indarno. Mercechè in un solo caso sono infallibilmente esaudite le preghiere de' peccatori, ec.* Segner. Pied. *Ai quali Iddio volentieri dà la sua grazia mercè, che gli umili sono servi fedeli.* Id Mano.

MERCENARIAMENTE, avv. *Mercede.* Veoalmente; Per mercede; Con salario. *Car. lett.* e *Cr. in* Stara.

MERCENÀJO, MERCENÀRIO, MERCENNÀJO, e MERCENNÀRIO, s. m. *Mercenarius.* Che serve a prezzo; e dicesi anche di femm. *Il mercenajo serve per avere il prezzo.* Franc. Sacch. Op. div. *Or son così avvilate da una mercenaja figlia di taverneja.* Fr. Jac. T. *Il mercennajo fugge, perocch' egli è mercennajo, e non s'appartiene a lui delle pecore.* Annot. Vang. *E 'l puro cuore non è mercenario.* Cavalc. Specch. cr. *Degno è il mercennajo della mercede sua.* Mor. S. Greg

§. Usasi anche in forza d' add. *Non essersi allora trovato alcuno, ec. che mercenajo servigio facesse. Tutte l' arti quantunque meccaniche, e mercenarie si servono della Filosofia, sebbene non tanno le cagioni perchè ciò fanno, onde il Muratore adopera l' archipenzolo, e 'l Legnajuolo la squadra, senza sapere ec.* Varch. Lez.

MERCENNÒME, s. m. Voc. ant. Lavoro per mercede. *Fior. S. Franc.*

MERCERÌA, s. f. *Merx.* Cose Minute attenenti al vestire, come Talerle, Nastri, Stringhe, Cappelli, e simili. *Votarono la città d'ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle loro mercerie.* M. Vill.

§. Merceria, diceai anche alla Bottega del mercajo; e La via dove sono molte botteghe di Mercaj.

MERCIADRO, s. m. Voc. ant. Mercajo. *Merciadro più grande, quanto più sente accattatori di sua roba venire.* Guitt. lett.

MERCIÀJO, s. m. Colui, che fa bottega di mercerìa. V Mercajuolo *Mercatanti, e merciai gran numero.* G Vill. *Quella eloquenza adopra ardita, e improvta, ch' usano onnipotenti l velettai, merciai, e calzolaj.* Buon. Fier. *V' è lanajuoli, orefici, e mercini, notai, legisti, medici, e dottori.* Malm.

MERCIAJUÒLA, Femm di Merciajuolo. *Comunciollo a mostrare* (la mercajuola) *e veli, e borse, e coraelle, e specchi. Tre.o una mercajuola, che era tutta atta a quello ufficio.* Pecor nov.

MERCIAJUÒLO, s. m. Mercajo di fi poche merci, Piccol mercatante; e dicesi di Colui, che vende aghi, spilletti, strieghe, ditali, specchi, pettini, forbicette, fibbia, aghetti, bottoni, ed altre cosarelle da appuntare, stringere,

annodare. *Vegendo il merciajuole il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti ec.* Fav. Esop. *Un merciajuol per ultimo a bottegi fornito, e a spilletti, agbetti, e fibbie.* Buon. Fier.

MERCIMÒNIO, s. m. Mercatura; e più propriam. Traffico illecito. *Soetti uomini quei giudici iniqui, che affin le assolvono* (tali persone facinorose) *vendendo la giustizia per vil denaro, e cambiandola in mercimonio.* Segner. Pasr. istr.

MERCOLEDÌ, s. m. *Mercurii dies.* Nome del quarto giorno della settimana. *Il mercoledì sulla fchia ir del giorno ec. uscisti della città ei misero in via.* Bocc. introd.

§. *Guardoye verso mercoledì*, o s'mili, proverb. che si dice a chi in vece di stare attento, e applicare a ciò, che conviene, va vagando coll'occhio in quà, e in là, o sta fisso in altro luogo. *Verso mercoledì lo stesso Iafia rimira e fquarti stesso la matrigna* Pataff. *Io guardava verso mercoledì.* Cecch. Servig.

MERCORDÌ, s. m. Lo stesso affatto che Mercoledì. *Trifs. lett. post.*

MÈRCORE, s. m. Mercordì, voce sul fare dell'altre Luni, e Marti. *Aspesso M. Andrea v'fira, mercore, e mercore, e vederelle di buonissimo animo.* Bemb lett.

MERCORELLA, s. f. *Mercurialis.* Sorta d'erba, che giova a smuovere il corpo. *Pilastra, mercorella, e pessa ciuola.* Pataff. *La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo.* Volg. Diosc. *Mercorella, bietola, anam. i bolle in brode di castrato.* Red. lett.

MERCORELLÀTO, TA, add. da Mercorella. *Faccia si strangisle cello de segrino mercorellato, tiè nella quale tie bellino la mercorella.* Tratt. Segr. cos. donn.

MERCURIÀLE, add. d'ogni g. Di Mercurio; D'ariento-vivo. *Red. lett.*

§. Fig. Vivo; Instabile; Impaziente. *Merelli Gessii.*

MERCÙRIO, s. m. T. Mitologico. Dio dell'eloquenza, del commercio, e de' ladri, messaggiero degli Dei, specialmente di Giove, il quale avea gli attaccato l'ali alla testa, ed a' piedi, onde velocemente potesse eseguire i suoi ordini. *Mercurio con il fuo cappelletto alare, con i talari a' piedi, col caduceo nella finistra, con la borsa nella destra, ignudo tutto, salvo con un corsaletto succinto sotto spalla.* Car. lett.

§. Per Argento vivo. *Chi mai d'altezza cader l'argento vede, che gli archimisti hanno mercurio detto.* Ar. Fur. *In un vinoletto di vetro da stillare ripose una buona quantità di mercurio.* Red. Os. ann.

MERCURIOVÈNERE, s. m. Mascbiofemmina; Ermafrodito. *Dalla congiugazione di Mercurio con Venere fece l'antica superstizione un inverno, nelle favole ec. che chiamarono perciò Ermafrodite, ovvero Mercuriovenere.* Salvin. disc.

MERDA, s. f. *Merda.* Escremento del cibo sceverato per concozione, e digestione, che si depone pel culo. *Vidi un tal capo di merda lorda, che non parea, s'era lavato, o chersa. E 'l tristo sacia, che merda fa di quel, che si strangia.* Dant. Inf.

§. Si usa questa voce talora per dispregio, o avvilimento di checchè si tratti. *Va pur là, ti costerà questo tosa più, che non vale codesta bottega, mercatantuzzo di merda.* Ambr. Fust. *Questo aver date fede a' tuoi incantesimi, e tue merde, mi ha rovinato.* Cecch. Inc.

§ *Mona merda*, è Detto ingiurioso usato fra le donne di vil condizione. *Ed ei, che da tolei punger si sente ec. perde il rispetto ec. con dirgli mona merda, e ogni male.* Malm.

MERDELLÒNE, add. Merdoso, e fig. Arrogantone; Arrogantaccio. *Bern.*

MERDOCCO, s. m. *Pristerum.* Unguento, che s'usa per far cadere il pelo. *Ond' egli altor grida mesto in furore: Diasi a colui, che al cul mi dà 'l merdocco.* Menz. sat.

MERDOSAMENTE, avv. da Merda Voce bassa, la quale usata metaforicamente significa Vilmente; Sordidamente; Con dispregio. *Dondo m' evesse tu sciolto? dalla mongiosoja della maliziosa Circe, che così vilmente ec. così al susto mordosamente ec. dovessi avere io sì trattato?* Bocc. lett.

MERDÒSO, OSA, add *Merda ia quinatus.* Imbrattato di merda. *Di quella sozza, scapigliata fante, che la si graffia coll'unghie merdose.* Dant. Inf. *E un putito, e quindici merdosi.* Pataff. *Una soccenie, una merdosa, che ogni cosa ha a sch.fo.* Buon. Fier. Qui figuratam. detto per vilipendio.

MERENDA, s. f. *Merenda.* Il mangiare, che si fa tra 'l desinare, e la cena; e la Vivanda, che si mangia. *Molto avendo ragionato d'una merenda, che io quello orto ad animo riposato intendevan di fare. Ed oltre a questo s'accusavan da lui di buone merende.* Bocc. nov. *Vadasi a letto omai tutti i bajoni, che non cercati ad ora di merenda.* Franc. Sacch sim.

§. *Andare a merenda*, vale Portarsi in alcun luogo ad effetto di merendare. *Per non peccare in azio va a merenda.* Bern. sim.

§. *Dar merenda*, vale Appresiar la merenda. *Dove gli sia subito merenda* Franc. Sacch tim. *Datumi destinar, merenda, e cena, fui vestito, com'un principe, alloggiato.* A leg.

§. *Stare a merenda*, vale Merendare *Vinc. Cr.*

§. *Stivar uno quanto il cavole a merenda.* V. Cavolo.

MERENDÀRE, v. n. *Merendare* Il mangiare tra 'l desinato, e la cena. *Dove io ho veduto merendarsi le donne.* Bocc nov. *Qui poi si fa la bocce, qui merendano.* Buon. Fier.

§ Merendare, voce bassa usata da' Marinari delle spiaggie della Marca, che importa lo stesso, che Governare. Così dicono, che *Un vascello merenda*, allorchè governa a dovere.

MERENDONÀCCIO, s. m. Pegg. di Merendone, ed usasi anche fomm. *Su, alzata merendonaccia, che sè' grande, e giovane, da reggere ogni verso.* Cecch. Spir.

MERENDÒNE, s. m. *Nebulo.* Sciopetone; Scimunito. *La mia voglia t'è nimica, merendone ec.* Lor. Med. Canz. *Certi nuovi pietosi merendoni.* Belline, son. *Tutti se ne son iti i merendoni* Buon. Fier.

MERENDÙCCIA, s. f. *Merendola.* Merenduzza. *Chi fa le merendocce in col bavaglio.* Malm.

MERENDUZZA, s. f. *Merendula.* Dim. di Merenda. *Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze, e mille stravizzi di nascosto al marito.* Fir. As. *Pecione una merenduzza di baccel senza salsa.* Lor. Med. canz.

MERETRICÀRE, v. n. Voc. Lat. Far la meretrice. *Gosl. G.*

MERETRÌCE, s. f. *Meretrix.* Femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede; Baldracca; Bagascia; Giumenta; Mandracchia; Puttana, e con denominazione più onesta *Femmina di mondo, di partito, da conio. Meretrice sfacciata, vituperata, vile, infame, avara, rapace, insaziabile. Insintochè la potenzia delle meretrici ec. non v'era di picciol potere.* Bocc. nov. *Come dice Ugo di san Vittore, a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.* Cavale. Frutt. ling.

§. Figuratam. *La meretrice, che mai dall'ospizio di Cesare non torse gli occhi putti.* Dant. Inf. *La bontà dell'animo ec. è in coloro, che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l'hanno fatta di donna meretrice.* Id. Conv.

§. Meretrice, s'usa anche in forza d'add. *Bocca meretrice.* Dant. Conv. *Alessandria, la quale per Iddio adurò gl'Idoli, e le bestie, guai a te città meretrice.* Vit SS Pad.

§. *Far fronte di meretrice*, vale Divenir impudente, sfacciato. *Tu hai fatta fronte di meretrice.* Cavalc. Frutt. ling.

MERETRICIAMENTE, avv. A foggia di meretrice. *Imbellettarsi, effeminarsi negli ostri, e meretricialmente abigliarsi.* Salvin disc.

MERETRÌCIO, s. m. Voc. Lat. Puttaneggiamo. *Pensalmente per lo meretricio della moglie mara.* But. *Per conforte ad onor la giovanezza ec. e levarla dal biasimo del meretricio.* Id. Purg.

§. Per lo Luogo, dove stanno le meretrici. *Di quel lago esce una fiumicella, la quale passa per lo meretricio di Viterbo.* But. Inf.

MERETRÌCIO, CIA, add. *Meretricius.* Di meretrice. *Con meretricio allettamento prendono gl'animi alle reti.* Fr. Giord. Pred. *Fronte, faccia meretricia.* Lami Dial. *Di con botte a vicenda, e sfiatami sopra Satanasso se che accessi se a lo mio meretricio amore* Salvin. inn Om.

MERETRICOLA, s. f. Voc. Lat. Diminut. di Meretrice; Sgualdrinella, Put-

Digitized by Google

tanello. *Ci[illegible] la Fiorita [illegible] Mare [illegible]* Bocc. Com. Inf.

MERCHIARE, v. a. Voc. Lat. Putare, Immergere, Attuffare. V. Sommergere. *Cassiod. [illegible]* Dant. Purg. *Ti mers[illegible]* [illegible] *ch'abbi [illegible]* Lor. Bar. ivi.

§. [illegible], val. Condurre a morire, o far precipitare in un male; ma [illegible] Gozz. lett. *Gli [illegible]* Gozz. lett.

MERGO, s. m. *Mergus*. Marangone, Smergo; Uccello, che vive di pesci, e perciò frequentasi intorno ai fiumi ed ai laghi. La sua carne è molto stimata per essere di buon sapore. *Il [illegible]* Pulci, detta volg. *Smergo*, è il Colymbus massimo di Gesnero. [illegible] detto anche *Mergo Anser*. Vi è pure il *Mergus [illegible]*, il *Mergus [illegible]*, il *Mergus [illegible]*, e *Mergus [illegible]*. Ar. Fur. *[illegible]* [illegible] *[illegible]*, che [illegible] *[illegible]*, [illegible] *[illegible]*, e [illegible] *[illegible]*, *[illegible]* *[illegible]*, che [illegible] *[illegible]* [illegible] *[illegible]*, che [illegible] *[illegible]* [illegible] *[illegible]*, che [illegible] *[illegible]* [illegible]

mente nella futura gloria. G. Vill. *Ebbe per suo meritamento l'uffizio di Cicerone, ed egli fu esiliato*. Vit. Plut.

MERITANTE, add. d'ogni g. Che merita. *Di rado si vede avvenire, che a nulla meritanti cieno sì altamente dai gran Signori favoreggiati*. Bemb. lett.

MERITARE, v. a. *Premio affiggere*. Rimeritare; Guiderdonare; Ristorare; Rimunerare. *Per meritare Castruccio del servigio fattoli*. G. Vill. *Propriamente non dà che a tenile solo ad essere meritato. Non è licita cosa non meritare i benefizj*. Amm. ant. *Promettendomi in bene, debbo, essere meritato*. Sen. Declam. *E non son meritato già d'alcun bene, che di gioja tenesse*. Rim. ant. *Ricevendo da lui, e stare apparecchiato a meritare*. Franc. Barb.

§ Meritare, col terzo caso, vale lo stesso. *E che pos'io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti?* Amm. ant. *Fraumettendomi in bene, debbo, essere meritato*. Sen. Declam. *E non son meritato già d'alcun bene, che di gioja tenesse*. Rim. ant. *Ricevendo da lui, e stare apparecchiato a meritare*. Franc. Barb.

§ Meritare, col terzo caso, vale lo stesso. *E che pos'io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti?* Amm. ant. *Meritino gl'Indii ti alta fatica e segnalato*. Amet. *Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e meriterà a ciascuno secondo ch'avrà servito*. Vit. Barl.

§. Meritare, att. e neutr. *Mereri*. Esser degno di male, o di bene, secondo l'operazioni. *Conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato. Merita questa donna per lo suo valore d'essere amata*. Bocc. nov. *Che merito la sua ingiusta onestate*. Petr. *Di meritar mi scemi la misura*. Dant. Par.

§. *Meritar d'uno*, vale Esser benemerito d'alcuno. *Cr. Siciano, che colui accesse più meritato della patria, che più l'avesse arricchita. S'i' meritai di voi assai, o poco, quando nel mondo gli altri versi scrissi*. Dant. Inf.

§. Meritare, per Pagare, o Valutare il merito, cioè l'usura, e l'interesse. *Fece una legge, che quegli cali danari fossono meritati fiorini cinque per cento*. Franc. Sacch. Op. div.

§. Meritare, pur in significe. att. per Far meritevole, o Acquistare altrui alcuna cosa. *In prima l'umiltà merita all'uomo la divina grazia. E poi (l'umiltà) gli merita d'avere l'onore, e l'esaltazione della gloria*. Passav.

MERITATISSIMO, IMA, add. Sup. di Meritato. *Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi*. Salvin. pros. Tosc.

MERITÀTO, TA, add. da Meritare. *A Bernabò perdonò la meritata morte*. Bocc. nov. *E certo io stimo, che cia maggior parte di virtù in desiderare gli onori meritati, e giusti, che di vizio in desiderarli etemperatamente*. Cos. lett.

MERITEVOLE, add. d'ogni g. *Bene merens*. Che merita. *Uomo per la sua bontà molto meritevole*. Libr. Pred.

MERITEVOLISSIMAMENTE, av. verb. Superl. di Meritevolmente. *Voce di regola*.

MERITEVOLÌSSIMO, IMA, add Superl. di Meritevole. *Col merito d'avere esse ec. accresciuta ec. l'accademia, risiede al presente meritevolissimo nostro spedito. Della grazia de' gran Signori ec. meritevolissimi coloro, che con tutta ler posta questa sì bella facoltà (la poesia) coltivano*. Salvin. disc.

MERITEVOLMENTE, avv. *Merito*. Con merito; Degnamente; Gaudiomente; Meritamente; Debitamente; Legittimamente; A ragione; Con diritto V. Giustamente. *Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fatto suo*. Fiamm. *Lo terreno loro potrà ben meritevolmente nutrire tre materie*. Pallad.

MERITISSIMAMENTE, avv Superl. di Meritatamente. *Fummi però meritissimamente condannate*. Pros. Fior.

MERITISSIMO, IMA, add. Superl. di Meritevole. *Magnifico, e meritissimo consolo, nobilissimi, e dottissimi Accademici*. Varch. Lez.

MÈRITO, e poeticamente MERTO, s. m. *Meritum*. Il meritare, nel significe. assoluto. Pregio; Valore; Virtù. *Merito lodevole, alto, inestimabile, incomprensibile, sovramano scarso. Qual merito, a qual grazia mi ti mostra?* Dant. Purg. *Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna più tu. Ch'ad ogni merto sarìa giusto uomo*. Id. Par. *Che per merito lor punto si pieghi*. Petr.

§. Merito, nella Teologia, si usa per significare La bontà morale delle azioni degli uomini, ed il premio dovuto ad esse.

§. Per Premio; Guiderdone; Ricompensa; Ristoro; contrappeso al Danno. *Non fece mai cosa, per la quale io del mio marito debbia così fatto merito ricevere*. Bocc. nov. *Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi, ec. e in merito di quelli le mie orazioni, e preghiere esaudisci*. Fiamm. *Merito n'ebbe d'alcuna bene ficio*. Dittam. *Feciono promettere, e giurare al conte, che non vorrebbe mai merito al popolo di Tolosa di ciò, ch'aveva fatto contro a lui*. M. Vill. *In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, nè che a Dio piaccia*. Cavalc. Specch. cr. cioè Degna di merito.

§. Merito, per Usura; Interesse; Frutto del danaro. *Hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesse, cambio, cessanza, ec.* Franc. Sacch. nov. *Resta di vedere se della pecunia prestata ci può domandare merito*. Com. Inf. *Ogni cosa restituita al Alessandro è merito, e capitale*. Bocc. nov.

§. Merito, per Frutto nel suo proprio significe. *Allora le piante vengono a merito*. Cresc.

§. *Merito della causa*, vale La sostanza di esta. *Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola parolozza ec*. Gal. Sist.

§. Onde *Entrare ne' meriti*, vale Entrare nella ragione, o nella sostanza di checchessia. *Messalla adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di se scudo al fratello*. Tac. Dav. stor.

MÈRITO, TA, add. Meritato. *Bemb. Fasanz.*

MERITORIAMENTE, avverb. Voce dell'uso. In modo meritorio; Con acquisto di merito.

MERITÒRIO, RIA, add. *Premio dignus*. Degno di merito, e di premio. *Da noi non potemmo fare alcuna cosa meritoria*. Fr. Giord. Pred. *Della passione di Cristo meritorio cagionemo*. Passav.

MERITÒRO per Meritorio disse Dante per la rima. *Che ricevuto la grazia e meritoro, secondochè l'affetto gli è apporto*. Par.

MERITOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Meritoso. *Bellinc. Barth.*

MERITÓSO, SA, add. Oggi più comunem Meritevole. V.

MERITRICE, s. f. *Meretrix*. Meretrice. *Quella nuova una sua vecchia alla città, la quale era meretrice*. Vit. SS Pad.

MERLA, s. f. V. Merlo.

MERLÀRE, v. a. *Pinnas construere*. Fare i merli. *Merlossi con bertatelli esportati di palagio antico*. G. Vill. *Le mura ec. son tutte merlate, e b anche*. Stor. Rin. Montalb.

§. Merlare, T. Marinaresco. Cucire una vela alla ralinga con cordella detta Merlino.

MERLÀTO, TA, add. da Merlare. V.

MERLATÙRA, s. f. Ornamento di merli; Il merlare. *Voc. Cr.*

§. Per Ornamento fatto a foggia di merletto. *A farla stretta e' non è, che fia l'ottone, ec. l'ovatura, e la merlatura (dell'anello) e' non costarebbe due quattrini, e anche tre*. Fir. nov.

MERLETTÀTO, TA, add Fatto a merletti. *Tele bianchissime tutte qua ta merlettate, intrecciate a fogliami*. Fag. rim.

MERLETTO, s. m. Una certa fornitura; o trina fatta di tele, o d'oro, o altro per guarnimento di abiti a similitudine di merlo, ma appuntato. *Tombolo, a Ganzetale con piombini da far merletti. Pelle cervellate d'alcune pannerelle a foglia di merletti* Red Oss. ant.

MERLINO, s. m. T. de' Cordaj. Specie di spago, o filo cellai.

MERLO, s. m. MERLA, s. f. *Merula*. Uccello tutto nero, e di becco giallo. *Già era l'aurora all'orizzonte, e cominciava la merla a spiantare* Cirif. Calv. *La merla nera, la merla acquajola*. Morg. *Un nerissimo merlo*. Filoc. *Il merlo giace in doloroso amore, ec pel pesce tordo femmina*. Salvin. Cpp. Pesc.

§. *Merlo aquatico*, o *acquajolo*, Uccello solitario eguale in grandezza alla merla vulgare, così detta perchè raggirasi intorno ai fiumi, e ruscelli, il cui letto sia ripieno di sassi. Egli è del genere de' Beccaccini, e distinto co' medesimi caratteri.

§. *Merlo marino*, detto anche Codirosso maggiore, Sorta d'uccello, che si diletta solamente d'abitar su i monti i più scoscesi.

§. *La merla ha pesato I Po.* o *Il merlo è passato di là d'I rin*, proverbio che si dice di Chi è già vecchio, e sceduto di forze, e per lo più Del mancare il fiore dell'essere suo in che che sia, v. g. la bellezza nella donna, o simili. *E già di là dal rio passato è il merlo.* Petr. *Valicato egli ha la merla il Po.* Pataff.

§. Merlo, si dice ancora ad una Razza di pesce marino. *Tutte le sorte di merli di tordi, e di merli di mare.* Red. Oss. ann.

§. Merlo. Francesismo marinaresco. La vela latina, che è verso la prua.

§. Merlo, Beccheto, o Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta con distanze uguali. *Fornimento, e di pietre, e di legname, ec. e di travi sopra i merli* M. Vill. *Era ordinato in per le mura più due merli per scentura.* Cant. Carn.

§ E Merli, si dicono per simil. i Beccheti della corona. *Cadde li la corona di capo, e ruppe i sui tre pezzi, cadendone tre merli.* M. Vill. *T' ammaestrerò, che non pigli briga con uom ch' abbia di te più alti i merli.* Dittam. Qui figurat.

§ Per Merletto; Merluzzo. *Questi merli da man, questi trafori fece parella* Fir. rim.

§ *E' ci è del merlo*, vale Non è espugnato il tutto; Ci resta ancora qualche parte da abbattere, e dicesi Di cosa, che abbia sempre delle difficoltà da superarsi. *Mor. M. fior.*

MERLONE, s. m. Accrescit. di Merlo; Merlo grande. *Non vuoter vi lasciare dal graccidar delle gazze, e de' merloni.* Cant. Carn.

MERLOTTA, verb. f. di Merlotto. *Tu che la lingua di serena, e di merlotta gracchi la parlatura ai gazzolini.* Car. Matt. son.

MERLOTTO, s. m. *Merula pullus.* Merlo giovane. *Raccogli quello sterco e fanne i merlotti, quando sono nidiaci.* Libr. cur. malatt.

§. Merlotto. Aggiunto a uomo, significa Balordo; Grossolano. *Credi per, ch'io sia, così merlotto* Malm.

§. *Fare il merlotto*, va e Fare il semplice, il balordo, il babbeo.

MERLUZZO, s. m. Merletto. *E il collo in nuovi fregi i merletti, e berli, e collanuzze avrand'ello, e fitto.* Buon. Fier.

§ Merluzzo, è pure Sorta di pesce, detto ancora Baccalà. *Pesce d'onde il castile, e donde si traggica I merluzzo.* Menz. sat.

MÈRO, RA, add. *Merus.* Non mescolato; Puro; Schietto; Pretto. *Conviene che di sol in sol mero, Tal che nulla luce è come mero.* Dant. Par. *Per ritornare a cotal grado il cercamento ad una mera circonferenza* Sagg. nat. esp.

§. *Mero imperio*, si dice da' Legisti la podestà di punire colla morte i rei; detto così, a differenza del Imperio misto, e della semplice giurisdizione. *G. V. II.*

MEROLLA, e MEROLLO. V. e dici Merla.

MÉROPE, s. f. volg. in Toscana. Torsolo Marino. Uccello, che poco differisce dal Topila, se non che questa ha il becco dritto, al quinto luogo, grosso, ed acuto, e quello lo ha soltanto acuto, ed inarcato. Si pasce di Cicale, Scarafaggi, e d'altri insetti, e partecolarmente d'api, perciò Virgilio proprio, che suono gli alveari costituì vicino al di lui mondo. *Merope giallicia. Mi rope col capo giallo* ec.

MERTARE, Voce sincopata da Meritare, usasi qualche volta in poesia. *Triss. Ir. I. 5. ec.*

MERTATAMENTE, avv. V. e dici Meritevolmente.

MERTO, s. m. Voc. Post. Premio; contrapposto al Danno, come Meritare significa talora Rimeritare. *Come esser può d'uno, o e dirian è merto?* Guitt. lett.

§. Merto, per Merito. *U' non peccato ha dispiacente Dio, ni bene' non merto, piacemi lui.* Guitt. lett. cioè Ove non è merito.

MÉRULA, s. f. Voc. Lat. Merla. *Tu ler ve gio, sir grisoni, e merule ad ar nio rosignuol, che stridi.* Sannazz. Egl. *Ha un intelletto facile, e pieghevole, che s' opre come una lacusire merula.* Fag. rim.

MERZÈ e MERZÈDE. V. e dici Mercè, Mercede.

MESÀTA, s. f. *Mensis integer.* Un mese intero. *Vit. Cr.*

§ Nell' uso comune, si dice anche per La paga, o salario, che si dà a uno per ogni mese di servigio, o altro.

MÈSCERE, v. a. *Miscere* Mescolare; Confondere insieme; Mettchiare; Framischiare; Framsiare; Rimescolare. V. Travolgere, Trambuiare. *Mette ci i si buona calcina terna, e mescevai intieme, e poi mettevi ec.* Tes. Br. *Tutti gl'ingredienti gli mescerai bene insieme, e fa spezie di legno.* Libr. cur. malatt.

§ Per Versare il vino, e altri liquori nel bicchiere, per dar bere. *A chi sa ben mescere è buon, ch' e' non sia.* Dittam. *Ben sa ec. ec. mischiare ec. qualche cosa, e bevarla poi insieme, e bevarla poi insieme.* Boez. Varch.

v. Dante, disse fig. *Perchè t' ausi a far ira per quel, che l' uom ti mesce,* cioè Ti sa, l' appetito, e lo desiderio, come sazia la sete colui, che mesce a chi ha sete.

§ Il Petrarca disse anch' egli fig. *Non dicea così, che solo il tempo mesce,* e ciò è Produce

§ Dicesi *Non poter dir mesci*, Quando a uno non è dato un momento che di tempo. *E restava in effetto morto, ch' appena non potea dir mesci.* Morg.

MESCIMENTO, s. m. *Commixtio.* Il mischiare; Mescolamento; Mescolanza. *Molto nobilita anco nell' anima per natura, ma ella riceve la sua nobiltà per lo meschiamento del corpo, ch' è fievole, e debile.* Tes. Br.

MESCHIANZA, s. f. Voc. ant. Mescolamento; Mescolanza. *Di rado fia meschianza bellezza ma sempre.* Amm. ant.

MESCHIARE, v. a. Mischiare. *Meschiare a ber nol via fa dato a rena.* Bern. Orl.

MESCHIÀTO, TA, add. da Meschiare; Lo stesso, che Mischiato. V. Meschiare.

MESCHINA, s. f. Ancella; Serva. *E quei, che ben con ibe le meschine della Regina dell'eterno pianto.* Dant. Inf. *Le meschine*, cioè *le damigelle.* Boce. Com. Dant.

MESCHINÀCCIO, IA, add. e s. Pegg. e Accresc. di Meschino. *Il meschinaccio in hanno anca fatto Meschianccia, a quel, che v'ha condotta la tua cattività.* Salv. Granch.

MESCHINAMENTE, avv. *Misere.* Da meschino. *Meschinamente e vita delle sue debole fa iche* Fr. Giord. Pred. *Meschinamente perito* Gell. Sport.

MESCHINELLO, ELLA, add. e s. Dim. di Meschino. *Orsù meschinella a me, io po' o ec. aver mai riposo.* Capr. Bott. *Con veleno torre la vita al meschinello. La meschinella giovane ec. sazio la rabbia della sua crudelissima nemica* Fir. As.

MESCHINETTO, ETTA, add. e s. Dim. di Meschino, ma dicesi per compassione. *E dettegli un freno, che la Brunetta per ricordanza di lei meschinetta.* Giorg.

MESCHINÍA. V. e dici Meschinità.

MESCHINÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Meschino. *Da qualsisia meschinissima gente potrebbono cavare qualche bene.* Segner. Pred.

MESCHINITÀ, MESCHINITÀDE, MESCHINITÀTE, s. f. *Mendicitas.* Stato di chi è meschino; Miseria; Mendicità; Povertà. *Dopo tante ricchezze si ero ridotta in grande meschinità* Fr. Giord. Pred. *Erano sempre la loro meschinità* Trait. segr. d. s. donn.

MESCHINO, NA, add. e s. *Mendicus* Povero, che dinota eccesso di povertà, e per conseguenza d'ogni sorta d'infelicità, e miseria. V. Infelice, Mendico. *Povero, e meschino ec. Meschino ec. Qualche grazia il meschino ec. ripa fra gli ric opra.* Petr. *S. Ord. meschina fatto del meschina alcuna e' le mendicata, ec.* Bern. Orl.

MÈSCHIO, IA, add. Mischio; Meschiato. *Pers.*

MESCHITÀ, s. f. Luogo dove i Turchi fanno orazione. *Meschita è vocabolo Saracinesco, ed è luogo, dove i Saracini vanno ad orare; e per lo più, anchi hanno torri e modo di campanile, ec. perchè vuole chiamare le torri di Dio meschite.* But. Inf. *Trasen inoppinato, e messe alle mani.* Tass. Ger.

MESCIÀNZA, s. f. Voc. ant. Avversità; Disavventura. *G. Vill. Franc. Sacch. nov.*

MESCÌBILE, add. d'ogni g. Che anche scrivesi MISCÌBILE, Che può meschiarsi. *Segn. Gen.*

MESCIRÒBA, s. f. *Gutturnium.* Quel vaso, o boccale, col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani. *Mescirobba, che pare, che sia fatto dal mescere pure è dell' diabo, come con seda ra-*

gioni si prova dal nostro incomparabile Sollevato. Salvin. pros. Tosc.

MESCITÓRE, verb. m. *Piscerna*. Che mesce. *Lo fece suo mescerne, cioè mescitore di coppa*. Fior. Itol.

MESCIÙTO, TA, add. da Mescere. *Questo liquore per lo mese ben mescitum, e infuso nell' anima pencera e si distilla*. Salvin. pros. Tosc. Qui per metaf.

MESCOLAMENTO, s. m. *Permixtio*. Il mescolare. *Quello che l' api suggono, ec. si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento*. Sen. Pist. *D' onde s' avvede ch' elli sono imbrattati con mescolamento d' altra materia*. Mor. S. Greg. *Pregondegli con mescolamento di grevi materie, che ec.* M. Vill. *Disfatta la purità ec. per mescolamento*. Fr. Giord. Pred.

MESCOLANTE, add. d' ogni g. *Miscens*. Che mescola. *Vedemmo il vulgo Volsiano mescolante le sue acque presso di Arpino colle marine*. Amet.

MESCOLANZA, s. f. *Confusio*. Mescolamento, e Le cose mescolate, e confuse insieme. V. Mescuglio. *Orzo, biada, ed altra mescolanza di pagliai*. Mor. S. Greg. *Ove alberano soldati, mastieri, e ogni sorta gente e in questa mescolanza*. D. Giov. Cell.

§ Mescolanza, semplicemente, dicesi di Più sorte d' erbe mescolate insieme per fare insalate; Insalatuzza composta di varie erbette odorifere. *La mescolanza si bene nell' insalata mia*. Fag. com. *Delle sue mescolanze poi non le dirò altro, se non che mi rassembrano simili a quelle insalate composte di varie, odorose, tenere, e saporose erbucce le quali mescolanze appunto da noi altri Toscani si appellano*. Red. lett.

§ Mescolanza per Miscellanea. *Godo che le sia venute alle mani il bello spoglio libro del ec. come le mescolanze del S. Egidio Menagio, ove vi sono alcuni miei versi. Aggiugnere nelle sue mescolanze le mie rustiche lettere*. Red. lett.

MESCOLÀRE, v. a. *Miscere*. Confondere; Mettere insieme cose diverse, e simili anche, oltre al signific. att. accentim. neutr. p. *Prendasi comunemente mangiare, colazione ec., e ch' all'abuso d' molte ec. si mescolino*. Cresc. *Queste sono, che nel numero di quelli si vogliono mescolare*. Lab. *Se o alcuno che si mescolano certe parole, che non sono della sustanzia ec.* Passav. *Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente*. Gu. d. G. *Si vinnni dunque, e colgare', e latino, sempre mescolandovi de' versi, e delle sentenze*. Cas. lett.

§. *Mescolar le carte*, vale Far le carte. *Ha rimescolato le carte sono monte*. Monigl. Dr.

§. Mescolare, neutr. pass. per Congiugersi cornalmente. *Ower. Vit. Plut.*

§. *Mescolar le lance colle mannaie*. V. Lancia.

MESCOLÀTA, s. f. *Permixtio*. Mescolamento. *Si lasci stare il vetro per un' ora, poi si ritorni a dargli un' altra mescolata*. Art. Vetr. Nor.

§. *Alla mescolata*, posto avv. vale Mescolatamente. *Alla mescolata insieme con loro entrarono in porto*. Guicc. stor. *Così diversi vitigni, come nel pian delle vigne posti, alla mescolata si trova*. Franc. Sacch. nov.

MESCOLATAMENTE, avv. *Permixtim*. Non da per sè; Confusamente. *Acciocchè si possano e l' altre cose mescolatamente usare* (le copie). Cresc. *Avendo mescolatamente questa ovvia sua lettera a certe de' loro ambasciatori*. M. Vill. *Quando noi parlare delle bellezze in generale, dette voi di quella dell' uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell' una, e dell' altra?* Fir. dial. bell. donn.

MESCOLATÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Mescolato. *Bene, ...ssimo*.

MESCOLÀTO, s. m. *Panni polymita*. Mescolanza; ma è proprio di Lane per fabbricar panno, detto anch' esso Mescolato, che più comunemente si direbbe Panno misto. *Da ogni altra cosa essere più avanti, che da saper dipignere un mescolato, o fare ordire una tela*. Boce. nov. *Fecento a lei grandissimo dono di pezze di velluto, di drappi di scarlatto, mescolati ec.* Cron. Ves. *Vestiti di ne' nostri tutti di doppi vestimenti, l' una di fine scarlatto, l' altra di fine mescolato di Borsella*. M. Vill.

§ Per Mescolanza semplicemente. *Perocchè sprezzato il volgar Fiorentino, il verde di tutto viene da poco, e gittato via, ...è uno strano mescolato di varie lingue*. Boce. lett.

MESCOLATO, TA, add. da Mescolare. *Eran i pesci mescolati tra' nobili ec. ch' erano il cielo*. Amet. *Ebbe sì presunto di secco mescolato non ome Romano*. Vol. Mass. *Egino, come voi vedete, sono tutte mescolate*. Guid. G. *Rima lle cenge con le mescolate*. Bern. Orl.

§. Per Turbato; Trovagliato; Rimescolato. *Ecco Erode che se ne viene colla sua compagnia tutto pensoso, e tutto mescolato*. Vit. S. Gio. Bat.

MESCOLATÙRA, s. f. *Mixtura*. Mescolanza. *Queste cose non potrebbono avere senza mescolatura d' altre cose*. M. Aldobr. *Sonne tali vermiglie* (dell' ezete) *e colle pieghe con certe mescolature, che nascono nell' isola di Creti*. Frocc. Sacch. Op. div.

MESCONOSCERE. V. Misconoscere.

MESCUGLIÀRE, v. a. Fare un mescuglio di cose che non istanno bene insieme. *Talor mescuglia e fa star tristi e buoni, come se ec.* Rim. son.

MESCÙGLIO, s. m. *Permixtio*. Mescolanza, e propriamente Confondimento di cose insieme, e l' Aggregato delle cose messe insieme, o rimescolate. Mischianza; Rimescolanza; Mestura; Tramestio; Commischiamento; Trammescolamento; Guazzabuglio. *Se ancora per maggiore illuminazione de Dio donato il mescuglio fantastica si pasca dolcemente, nudrimento ec.* Teol. Mist. *Pura è detta quella cera, che non ha in sè mescuglio*. Fr. Giord. Pred. *O stravagante, a chiarire, a vil mescuglio. E vedendo il fantastico mescuglio, divenuta come dir piccin piccino*. Alleg.

MESCURÀRE, v. a. Voc. ant. Trascurare. *Se mescuravano i loro fessi quanto gli pesano, dicono rescmecce quando ce*. Amm. ant.

MESE, s. m. *Mensis*. Una delle dodici parti dell' anno, e Quello spazio, che comprende il corso lunare. *Mese non è altro, che una misura di tempo secondo de molti giorni*. Mor. S. Greg. *In sei fiesi esperimenti, ec. fu sinato l'ecundo da dissi mesi. Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era frongito*. Boce. nov. *Il verno avrebbe un mese d' un sol dì*. Dant. Par. *Rendeste sua il giorno, il mese, e l' anno*. Petr.

§. *Non aver tutti i suoi mesi*, vale Essere scemo, pazzicello. *E perchè non avea tutti i suoi mesi, fu il primo ad esclamare, e fu morino*. Malm. *Non ha tutti i suoi mesi il povercio; si che vuol dire, che il nono gli manca, e per questo gli crebbe un poggerello*. Fag. rim.

§. Mesi, per Mestrui. *Pecora ollo donne i loro mesi. Quando la femmina ec. avvolge ad esser priva delli suoi mesi ec.* Lib. cur. malatt.

MESENTÉRICO, ICA, add. Del mesenterio; Appartenente al mesenterio. *S. ella è nelle vene meseraiche, e nel mesenterio, mesenteico, e mesenterica si denominano*. Prov. Fior.

MESENTÈRIO, s. m. *Mesenterium*. T. Anatomico. Membrana, che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl' intestini. *Partendosi là dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all' intestino colon, e nel mesenterio stesso ve n' era una quantità innumerabile*. Red. Oss. an. *Del Nasmista fecello, passeggiando a tutt' andare cogli enfiagi, mesenterj, e peritonei*. L. Pont. Creal.

MESERÀICO, ICA, add. Aggiunto, che si dà da' Notomisti per lo più ad alcuni vasi, o canali del mesenterio. *Il succo umore è il siero del sangue, che dicono servire ad esso sangue per fomentargli il passaggio per le sue minutissime vie de le vene meseraiche, e per quelle de' fegato*. Red. cons.

MESETTO, s. m. Dim. di Mese, voce scherzevole. *Lasciatemi studiare un mesetto, e vi saprò dire quello, in che vedrete mancante le vostre descrizzione. Un mesetto, che facciate venire el giorno dopo dormito un mesetto di crescere, non si sa che benefizio vi vuol fare*. Miga. lett.

MESOCÒLO, o MESOCÒLON, s. m. T. Anatomico. Quella parte del mesenterio, che è attaccato agli intestini, e spezialmente a quello, che è detto Colon. *Altre colle un piccolo utello si forma dentro al sacco dell' istesso peritoneo, mediante il quale si attacca il ventricolo, e il mesenterio*. Cocch. Bagn.

MESOLÀBIO, s. m. T. Matematico. Strumento lineare, ordinato a ritrovare uno, due, o anche più medii proporzionali, ovvero anche ad accrescere proporzionalmente, serbata la stessa figura, per qualsivoglia grandezza, un corpo cubico.

MESSA, s. f. *Missa*, Il Sacrificio, che offeriscono i Sacerdoti Cristiani a Dio

Messa piana. Messa cantata, solenne, votiva, da requiem. Sa regolare sagrifizio della messa. Ampollina per la messa. Servir la messa. Ch'egli facesse per lui dire delle messe, e delle orazioni. Bocc. nov. *Tanto ch'una messa si dica stimo alla Chiesa.* Lab. *Levato l'Accrescevo dall'altare, che cessa la messa disse.* G. Vill. *I Zanglianiladonaron via il sacrificio del Corpo, e Sangue di Cristo, gli altri primi novizj nella fede a celebrarlo ammessi messa appellato.* Dav. Serm.

§ *Andare a messa, o alla messa.* vale Andar ad assistere al sagrifizio della messa. *Andava alla messa a S. Lorenzo.* Galat. *Lasciami andare alla messa, che egli è tardi.* Gell. Sport. *Guarda un poco, come tu la vedi mai ne' salvo che il giorno delle feste a una messa sola.* Lasc. Gel.

§. E così *Stare alla messa*, vale Assistere al sagrifizio della messa. *Andava alle prediche, stava alle messe, nè mai fallia.* Bocc. nov.

§. *Andare a messa*, per lo stesso, che *Andare a prete*. V. Prete.

§. *Perder la messa*, vale Non giugnere in tempo a sentire la Messa; Non intervenire al sagrifizio della messa. *Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.* Esp. Pat. nost.

§ Per quella parte della messa, che è cantata dal Coro, o da' Musici. *Componeano, e cantano con incredibile diletto ec. le messe, i motetti, le canzoni ec.* Varch. Ercol.

§. *Non sapere mezza le messe*, vale Esser poco informato d'alcuna cosa. *Rimarchia, tu non sai mezza la messa.* Patafl. *Se mio padre, ch' non sapeva mezze le messe.* Fir. Luc. *Quando alcuno fa, e dice alcuna cosa sciocca, o bestialmente ec. se gli dice in Firenze ec. tu farai la mezza di nona lla, tu non sai mezze le messe, ec.* Varch. Ercol.

MESSA, verb. f. da Mettere; Il mettere; L'introdurre. *Vedendolo ec. che poco era in grazia, e in avere de' suoi cittadini per la messa, che fatta avea della consegna in Forlì ec.* M. Vill.

§ Messa, fiorito anche i Mercatanti a quella Porzione, ch' e' mettono per corpo della compagnia. *Constituito il nostro male stato, il quale già era consumato per la grande messa, che aveva fatta Donato di Mico a' signori, a baroni di Francia, e Inghilterra.* Cron. Vill. *Così messo, e messa si dice allotta, ed è rimasto ancor oggi questo in uso de' nostri mercatanti, che dicon la messa delle cose in una ragione.* Dep. Decam.

§ Messa, e Messo per Mucchio di vivande, che oggi dicesi Servito, e per Italia comunemente Portata. *Ebbe mille, e più bocconi cattivi alla prima messa con certe brutte di pesce.* G. Vill. *Quivi essendo solo il Re, e certi suoi familiari a mensa da molte messe servite ec. ne pare venuto l'uno messo appresso l'altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi.* Bocc. nov. *E 'l conte Palatino del Re, che oggi succede per ritaggio al duca di Baviera, e secondo i tavolieri del primo messo.* G. Vill. *A ogni messo di vivanda si mutano gli scudi, e vasi della mensa.* Serd. Fior.

§. Messa, dicesi anche di Pollone, e Germoglio delle piante. *Dovrassi scerre la terra corta, che, quanto piova, non metti le marze, o tiri innanzi le messe.* Dav. Colt.

§ *Messa di voce.* V. Voce.

MESSAGGERÍA, s. f. *Legatio.* Ambasceria. *Con tutto ch'e' li tenesse la messaggeria vana.* Liv. M. *Dionisio ricevette la messaggeria, e mandò ancora messaggi.* Vit. P. ut.

MESSAGGIA, fem. di Messagio. *Giunone Iris chiamò la sua messaggia fina, e disse a lei, ec.* Pule. Driad.

MESSAGGIÈRA, s. f. Ambasciadrice; Colei che porta ambasciate. *Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto fo a mano a mano dessa ec.* Bocc. nov.

MESSAGGIÈRE, e MESSAGGIÈRO, s. m. *Legatus.* Ambasciadore; Che porta ambasciate; Messaggio; Messo; Mandato. V. Nuncio, Legato, Inviato, Ambasciadore, Relatore. *Messaggiero pratico, prudente, pubblico, accorto, nobile, onorato, grave, saggio, gradito, onorato. E come a messaggier, che porta ulivo, tragge la gente per sì e novelle ec.* Dant. Purg. *E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno, e verranno da me, a te, e diranno, e rapporteranno l'esser della battaglia.* Guid. G.

MESSÀGGIO, s. m. *Nuncius.* Messo; Messaggiero; Che porta ambasciate. *Acciocchè ogni messaggio, o persona, che andasse verso Roma, fosse arrestato.* G. Vill. *E due di loro in forma di messaggi corsero incontra noi. Per li messaggi dell'eterno regno* (cioè gli Apostoli). Dant. Purg.

§. Per Ambasciata. *Andare dall'elle, a quella quercia là, e le conrare il messaggio.* Lio. M. *L'altro son torna, e narragli il processo del suo messaggio.* Alam. Gir.

MESSÀLE, s. m. *Missale.* Libro, in cui sta registrato ciò, che appartiene al sacrifizio della messa. *Il prete, ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio.* Pastav. *Scambiati messali, breviarj, ufiziuoli a quelle libri.* Dav. Serm.

§ *Come il prete di contado: non sa leggere se non in sul suo messale o in sul suo libro*, dicesi prov. d'Alcuno che legga molto male. *Cord. Prov.*

MESSE, s. f. Voc. Lat. *Messis.* Ricolta. *Messe matura, fiera, aspettata, copiosa. Spezza fronde, e rami, e grano, e fuppia, e uscie in vano fa la sperata messe.* Ar. Fur. *Tempesta, o vento non tosto abbatte la piegbevol messe.* Fass. Ger.

MESSERÀGGINE, s. f. Voce scherzevole. Titolo, e Qualità di Messere. *Carl. Fior. Consid. Ottav.*

MESSERÀTICA, s. f. Spezie di ballo forse così detto dal tempo delle messi, o da Messere, quasi ad imitazione de' balli cittadineschi. *Il nostro spasso mareschè, mattacchini, e messeratiche.* Buon. Fier.

MESSERÁTICO, s. m. *Dominus agnellus.* Titolo di messere. *Però non ti fidar più in messeratico.* Libr. soo. *Non tanti messeratichi, fa' manco cirimonie, e più fatti.* Cecch. Mogl.

MESSÈRE, s. m. *Dominus.* Quasi mio Sire; Uno de' titoli di maggioranza. *Messere da Milano de' Lucal, poichè anticamente, come si trova in molti manoscritti si diceva ancora Messere.* Red. Or. Tosc. *Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Sceggiarro Messere si risposero ser Ciappelletto. Il famigliare rispose: messer no. Or questo messer lo giudice ec. incominciò ec.* Bocc. nov. *Messer lo 'mperador Federigo si ebbe due grandissimi savj.* Noo. ant. *Vidi messer marchese, ch' ebbe ec.* Dant. Purg. *Gaitson saluti, e messer Cino, e Dante.* Petr.

§ Coll'articolo avanti, assolutamente detto, vale Il padrone; onde *Fare il messere*, che si dice Quando si vuol soperchiare agli altri, padroneggiando; e *Essere messere e madonna*, cioè Essere assoluto, e dispotico padrone. *Madonna, ecco messer, che torna.* Bocc. nov. *Poichè costui si vide que' il messere, ha fatto cose sentire ogni giustizia.* Morg. *Astolfo, ch'era fatto là messere, e del governo ogni preso il bastone, piglia ec.* Boen. Od. *Se la corona ci vien nelle mani del Re di Francia, noi avremo vittoria da tutto il mondo; perchè lo cognoma è de' Cristiani, e messere, e madonna.* Ciriff. Calv.

§. *Dar del messere*, vale Trattare altrui in parlando, o scrivendo, con quel titolo. *Oggidì s'usa di dare del messere, e signore a ogni fanbo.* Cecch. Servig.

§ *Cosa da darli del messere*, vale Cosa grande, e per ironia, Cosa dispregevole. *L'ignoranze* (dicesi per una bocca) *e le vogue sono due mali da darsi del messere per eccellenze.* Alleg.

§. Messere, per Giudice, che amministra giustizia. *Trassonne a forza lo Messere, che per justizia amministrasse per lo Conte vifedea.* Stor. Semif.

§. *Abenzoe messere*, Modo basso, che si suol dire in cerco, quando taluno dimandato di qualche cosa, non risponde a proposito. *Vedi* Ercol.

MESSERÍNO, s. m. Dim. di Messere. *Il messerino stupio sol manca.* Patafl.

MESSETTA, s. f. Voce dell'uso. Ruffiane a; Fattorizzi; Pollastriera. V.

MESSÍA, s. m. L'unto del Signore promesso da Dio nel vecchio Testamento, *Benchè Cristo fosse nato, ch'egli non era della Tribù di Giuda, per lo volevano crede e il suo Messia.* Segner. Mann.

MESSIÀTO, s. m. Incarnazione del Verbo eterno: *Sprezzo le offerte, sdegno gli onori, sibbene il Messiato, nè si diede altro titolo, che di vero.* Segner. Mann.

MESSIÓNE, s. f. *Missio.* Il mandare. *Chi non è ancora il buon Re di Castella ec. o Bertrano dal Bornio, o Gallasso da Montefeltro, quando nelle loro messioni si fa menzione?* Dant. Conv. *Le*

Digitized by Google

Pentecoste, che è la Mession dello Spirito Santo. Esp. Salm. *La misteria, che si dee succedere, fortifica, e all' utilità del frutto, juta per la mession del sole.* Cresc.

MESSITÌCCIO, s. m. *Germen.* Messa; Pollone, o Germoglio delle piante. *Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi cubite che hanno messo.* Libr. cur. malatt.

MESSO, s. m. *Nuntius.* Messaggio. *Indi messi d' amore armati uscire. Richiudere di man mancia la strada a' messi tuoi, ch' in ti passare.* Petr. *Ben parve messo, e famigliar di Cristo Che 'l messo di fuor entro a contemplarsi sarebbe arte.* Dant. Par. cioè L'iride. *Molte testo ve n' è giunto il messo. Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malp.* Bocc. nov.

§. *Non è più bel messo, che se stesso,* dicesi proverbialm. per far intendere Che chi vuol ottenere una cosa dee andarla a chiedere da per se; lo stesso che *Chi non vuol mandi, e chi vuol vada da se.* Min. Malm.

§. Messo, *Lictor.* Famiglio, o Famigliare di luoghi pubblici, a magistrati *Luogo Simoni messo del detto ufficiale, e della sua corte e coperto.* Cron. Morell. *I messi, che servono tutte le signorie.* G. Vill. *Gli esattori, e messi se n' andavano per loro col guarire della 'mpesta.* M. Vill. *E fa divorare da un diavolil messe al commissario. Pistinol di conchi, messi, e di trombetti.* Libr. son. *Le schiave, ch' era uscite più, ch' un messe, seppe ec.* Bern. Orl.

§. Per Muta di vivande; Servito ec. V. Messe.

MESSO, SA, add. da Mettere. V

§. Messo, per Posto. *Ogni cosa nella casa sua messa, egli altresì si ritornò.* Bocc. nov.

§ Per Tramandato. *Gli parve udire un gran lastimoso pianto, e gran altissimi messi da una donna.* Bocc. nov.

§. Per Inviato; Mandato. *Facendolo signore, e Projetta sopra tutti quelli, che furono, e messe da Dio.* G. Vill. vit. Maom

§. *Messe dentro alle mura,* vale Rinchiuso fralle mura. *Il quale* (borgo) *essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenute il medesime nome* Borgh. Rip.

MESSÒRE, s. m. Voce poetica. Mietitore. *Avli stanchi messer nel caldo giorno.* Barn Fulci.

MESSÒRIO, IA, add. T. Anatomico Dicesi *Falce messoria* ad Una addoppiatura della Duramadre, disposta in guisa di falce.

§. Per Appartenente alla mietitura. *Falci messorie* Salvin. inn. Ors.

MESTÀRE, v. a. *Commiscere.* Tramenare, Agitare, o con mestola, o con mestolo e dicesi propriamente del Tramenare i medicamenti, e altre cose liquide, o che tendono al liquido. *Bolla insieme a lauro, che torni alla consumazione del sugo, e non vedi' e' bollirà, sempre se mesti.* Cresc. *Continuamente mestandole, e di fuora* Pallad.

§. Mestare, per Mescolare; e si usa anche in signific. neutr. *Le stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si mesta il cibo insieme col beveraggio.* Lib. Mase.

§. Mestare, si dice in modo basso per Operar di voglia, con secenterie; Comandare, o Ammiaistrare checchessia, e di poi è trasfato al Maneggiare come superiore, e capo qualsivoglia faccenda, che noi diciamo ancora *Far le mestare* Bisc. Malm. *E sa quanto egl' importa le cose a i piedi, e un bel barbone il mento, e un paje d' acebiali al naso all' uom, che mesta, o fa di se cimento. Mi varrà del tempo, e dell' occasione per far l' ufizio mio; mesti chi vuole.* Buon. Fiar. *Di ciò, perchè il mestar distesca a ognuno, si piglieno il comando a un di per uno.* Malm.

MESTÀTO, TA, odd. da Mestare. *E per quindici di* (i polli de' fagiani) *con farinata d' orzo ben mestata, e intrisa con vino si pascano.* Cresc.

MESTATÒJO, s. m. Strumento, con cui si mesta. *Agitandola con un mestatojo fino a che esca la mucellaggine grossa a galla.* Ricett °Fior.

MESTATÒRE, verb. m. Che mesta. *Succenti similmente era un trastullo guardare, e nomin mestatori, e impronti, scultatur di n guzj, di segreti.* Buon. Fier.

MESTICA, s. f. Composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s' impastra sopra le tele, o tavole, che si vogliono dipignere. Dicesi anche dagli Artefici Imprimitura. *E de treppi, e diversi scendilini la mestica assortir dipintoressa.* Buon. Fier. *Se il campo di essa tavola, e tela da' pittori chiamato mestica, sarà di colore oscuro. La mestica ec è un terzo colore, fatto d' altri varj colori.* Borg. Rip. *Poi secca se gli dà di mestica e imprimitura.* Vasar.

§ Mestiche, per Mescolanze di colori fatte dal pittore su la tavolozza. *Le varie mestiche della tavolozza di un pittore.* Magal. lett. *Messi i colori* (con i colori) *sodi nel far le mestiche e le tinte) a i luoghi loro, con un pennello grossetto e rotolaccio, le unisca insieme ec.* Vasar.

MESTICÀRE, v. a Dar la mestica. *Quando* (i colori) *sono ben distesi, e con ragione mesticati.* Borgh. Rip

§. Mesticare, per Dimesticare leggesi nella Vit. di S. G. Battista parlandosi di bestie. *Recossele in grembo e mesticavasi con loro.* Modo disusato.

MESTICÀTO, TA, addiett. Da Mesticare. V.

MESTICATÒRE, verb. m. Che mestica. *Credasi che la tavola in cui doveva ec. era ancora quella stessa, che ella era uscita dal mesticatore.* Bald. Dec.

MESTICHINO, s. m. Sorta di strumento di tutto acciajo, che serve a' pittori. *Voc. Dis.*

MESTIERÀCCIO, s. m. Pegg. di mestiere; Cattivo mestiere. *Ma perchè non usava ancora in terra quel mestieraccio per della guerra.* Ner. Samin *Il birro è mestieraccio in verità. Or queste è il mestieraccio da vero.* Fag. com.

MESTIÈRE, e MESTIÈRO, s. m. *Ars.* Che in tutte le maniere ugualmente si adopera. Arte; Esercizio; Professione. *Mestiere meccanico, fabbrile, servile, faticoso, umile, nobile, lucrose. Ma per altre da troppe più, che da cusi vil mestiere. Assai leggiadro, e costumato, e nel suo messiere valoroso.* Bocc. nov. *La cerca è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza, e del più nobil mestier, che sia intra gli uomini ec. e si c' insegna tutte l' arti, e mestieri, che sono bisogne alla vita dell'uomo.* Tes. Br. Red. lett.

§. *Far mestiere,* o *mestiero,* vale Professare arte; Far bottega. *Pietro con un asino, come usato era, attese a fare il suo mestiero.* Bocc. nov. *Mi vedrà in quel cencraccio abasino far quel mestiere.*

§. *Far per mestiere,* vale Operare come sa fosse suo mestiere. *Vec. Cr.*

§. Dicesi proverb. *Ch' fa l' altrui mestiere, fa la la zuppa nel paniere,* e vale, che Chi si metta a far l'arte ch'e' non non sa, in cambio di guadagnare ce scapita, perchè difficilmente vi riesce, o s' affatica senza frutto; che anche si dice assolutamente *Far la zuppa nel paniere:* V. Zuppa.

§. Mestiere, per Bisogno. *La sua natura, che di larga parea discese, avria mestier di sal milizia. A cotai fa mestieri, e nol vi dice.* Dant. Par. *Iddio, il quale ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno ec.* Bocc. nov. *Non è mistieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.* Amm. ant.

§. Anche in questo signif. l'usò Fr. Guitt. nel numero del più. *Ma in affanno e peri lio, e mestieri grandi ci face, e si mantiene, e s' amillora.*

§. *Far mestiere o di mestiere,* e *mestieri,* e *mestiere,* vale Far di bisogno o Bisognare. *Fa di mestieri battere il sacone.* Malm. *Per sonare al prime filo, fa di mestiere, ch'io vi dica ec.* Red. Ins. *Essendo di vacca, o di pecora* (il latte) *fa di mestiere esser più parco.* Id. lett.

§. *Guastar l' arte, o il mestiere,* vale Fare una cosa fuor del suo ordine, della sua regola. *Dire all' eccellentissimo sig. Duca da parte mia, che chi fa pasto con sua eccellenza, guasta l' arte, e non se n' intende.* Cas lett.

§. Mestiero, presso gli antichi si trova per Esequie. *La vedò stare melinconoso, e pensoso, come se facesse mestiere di qualche suo parente.* Franc Sacch. nov. *Ani 8. Ottobre morì in Verona Francesco di Iacopo Buori; fessi il mestiere in Firenze.* Diar. Monal.

§. *Mestiero del corpo,* per Bisogno naturale. *Calare giuso i panni di gamba, faceli andare il mestier del corpo.* Franc. Sacch. nov.

MESTÌSSIMO, IMA, add. Super. di Mesto. *Si mestrano in volto scontenti,* e *mestissimi.* Fr Giord. Pred.

MESTÌZIA, s. f. *Mestitia.* Affezione dell'animo addolorato, malcontanto; Afflizione; Melanconia; Trifezza; Gramezza; Amarezza. V. Affanno, Malinconia, Duolo, Dolore, Lutto. *Erano tut-*

si col cuore pieno di mestizia dolorosa. Esp. Vang.

MESTIZO, IZA, add. Che è di color tra bianco, e bronzino, e dicesi propriamente D'uno, che sia generato da un Indiano, e da un'Europea, o da un'Europeo, ed un'Indiana. *Zambo sono di color mestizo, e come mulatto.* Salvem. Fior. Barb.

MESTO, TA, add. *Mœstus.* Che ha mestizia; Addolorato; Triste; Afflitto; Malinconoso. V. Doglioso, Gramo, Travagliato, Sconsolato. *Lupo... di mestissimo il con misero, e mesto.* Pr. *Se mi stai con collo mesto, e la cimenolo.* Fr. Giord. Pred.

§. Per met. f. vale Oscuro; Che reca mestizia. *E per la mesta selva saranno i mostri con urli spessi.* Dant. Inf.

MÈSTOLA, s. f. *Ligula, cochlear.* Strumento, per lo più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, e di varie forme, il quale s'adopera a mediare, e trammenar le vivande, che si cuocono, o le cotte. *La pal sempre con una mestola, avvero con alcun bastone o mesti.* Cic. e.

§. Mestola, si dice anche a Quello strumento di legno, col quale si giuoca, e dessi alla palla, o al pallone. *Mestola al pallonciso.* Fag. rim.

§. Mestola, disse il Boccaccio d'Uomo insipido, seimunito, o di grosso ingegno.

§. *Ser mestola*, dicesi ad Uomo per ischerzo. *E tu or goccialone, or mellonera ser mestola, e talora ceuato cioè mundo.* Lab.

§. Mestola, si dice anche la Cazzuola de' Muratori. *Il taglio della cazzuola a mestola a cucchiara, che vogliam dire.* Vasar.

§. *Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo*, dicesi proverb. alm. per denotare, che Chi si può far le parte da se, se la fa buona. *Vec. Cr.*

§. *Far correre il gallo colla sua mestola*, vale lo stesso, che Padroneggiare; Fare da padrone. *Dimmi ec. s'io vinto far ec. che 'l bando vada colla mia tromba, e corra il ginoco con la mestola mia.* Buon. Fier.

§. *Ballo alla mestola*, Specie di ballo rusticale, dove il cenno di chi invita è il tocco di una mestola, o la consegna di quella. V. Pezzuola. *Buon. Fiar.*

§. Mestola, si dice anche ad uno Strumento a foggia di grosso cucchiajo, con cui si prendono danari sopra un banco.

§. Mestola, *Cocus cochenilifer*, T. Botanico. Nome volgare del Fico d'India della Coccinigliа detto dagli Autori Nopal.

MESTOLÀCCIA, s. f. *Alisma plantago.* Piantaggine acquatica dei Matteioli. Pianta, che si trova fiorita per le fosse nel mese di giugno co'piduncoli terni lungo il caule ed a'rami. I suoi frutti sono ottusamente triangolari.

MESTOLÀTA, s. f. Colpo di mestola. *E di sudice nimmo andare sitorno mestolate, e intronar gomita, e necca* Buon. Fier.

MESTOLETTA, s. f. Dim. di Mestola. *Il pesso ec. si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.* Benv. Cell. Oref.

MESTOLÌNO, s. m. Dim. di Mestola. Specie di cucchiajo, o legno per uso di cucina. *Questa sacra si vasa delle calze e mestolini di legno pulii.* Att. Vett. Nor. *Lesson o na cucchiarella mezzo lino ti por e un manna quel, che hin da mestolino.* Malm.

MESTOLÓNE, s. m. *Inscitus.* Dicesi D'un uomo sciocco, e di grosso ingegno; Mascalzone. *Sallo, Gnaccheb.* V. Baccellone.

§ Mestolone, *Anas latirostra.* Nome, che si dà in qualche luogo della Toscana, a Quella specie d'Anatra salvatica, che con altro nome è detta Palettone, Spettone, Cucchiajara. V.

MESTRUÀLE, add. d'ogni g. *Menstruus.* Di mestruo, ed è per lo più Aggiunto di sangue, o di purgagione. *Sangue mestruale.* Tes. Br. *In caso di avere avuto alle mestruali purgazioni.* Tratt. segr. cos. donn.

MESTRUANTE, add. T. Medico. Che è ne' mestrui; Che ha i mestrui. *Vallisn.*

MESTRUÀTO, TA, add. *Menstruatus.* Da mestruo; Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo. *Non amava a femmina mestruata.* Annot. Vang. *Le femmine mestruate sono affamatissime.* Tratt. segr. cos. donn.

MESTRUAZIÓNE, s. f. T. Medico. Il mestruo *Comparsa nella mestruazione.*

MÈSTRUO, s. m. *Menstrua.* Purga di sangue, che ogni mese hanno le donne. *Provocare i mestrui.* Cresc. *Alle femmine, per alcuno accidente, due, o tre mesi non correvano i suoi mestrui.* Sp. t. Oraz.

§. Mestruo, da' Chimici, si dice ad Ogni liquore atto a sciogliere checchessia, che dentro vi s'immerga. *Ingenio che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, aprir sigillate e conservate ricchezze di gli nascosto in cho lo.* Red. esp. nat.

MÈSTRUO, UA, add. *Mestruus.* Mestruale; Di mestruo. *Mese mestruo.* Cresc. *In tal caso la loro mestrua purificazione s'osserva con somma pace altezza.* Del Papa cons.

§ Mestruo, aggiunto di Periodo, o di Movimento, vale Di un mese; Mensuale. *Via parte di quello (movimento) passa mestruo, che comunque la mattina, ma dico dell'altro, che non trascorre d'un grado i poli di questo mondo.* Gal. Sist.

MESTÙRA, s. f. *Mistura.* Mescolamento, e L'aggregato delle cose mescolate insieme. *Bene stolto in tale stato con mia vita, e altra mestura a fisico* Sagg. nat. esp.

MÈTA, METÀDE, METÀTE, s. f. *Dimidium.* Una delle due parti di checchessia, tra loro eguali, che unite insieme compongono il tutto; Mezzo. *Essendo già la metà della notte andata.* Bocc. nov. *Lancilotto fessa lui alla metade, e partillo in due metà.* Tav. Ritt. § *Far la metà di mamilla.* V. Nonnulla.

MÈTA, pronunziato coll'E stretta, s. f. *Stercus.* Quello sterco, che in una volta fa l'animale, e per lo più l'uomo, e 'l bue. *Una meta di bue fu la merenda.* Pataff.

§. Per Nome proprio d'uomo, detto per ischerzo. *Don Meta, Manica di stoppa,* e altri. *Bocc. nov.*

§ Meta, pronunziato con l'E larga, *Meta.* Termine. *Sicchè non può soffrir mutro a sua meta. Quasi comincia come di gaa meta.* Dant. Par.

METACRONISMO, s. m. T. Cronologico. Specie d'anacronismo, il quale consiste nel trasportare un fatto a un tempo anteriore. *In cui [...] per metacronismo il tempo futuro poi a un vero del passato.* Uffen. Nis.

METACARPO, s. m. Parte anteriore della mano. *Vedi Dis.*

METACISMO, s. m. Voce Greca che significa Vizio di parlare consistente nel troppo frequente adoperamento della lettera M. *Io non fo gli il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.* Mor. S. Greg.

METADELLA, s. f. Misura, che quando serve per misurar grano, biada, o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello staio; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale, e allora dicesi anche Mezzetta. *Una metadella di orzo, e no Pallad.*

METAFISICA, s. f. *Metaphysica.* Scienza degli enti, e dell'esistenze, chiamata da' filosofi Divina, o prima Filosofia. *Metafisica cosa sopra.* Fr. Jac. T.

METAFISICÀLE, add. d'ogni g. *Metaphysicus.* Di metafisica. *Se è vera la proposizion metafisicale, che 'l vero, e 'l bello sono una cosa medesima.* Gal. Sist.

METAFISICAMENTE, avv. In maniera metafisica. *L'errore d'Aristotile nasce dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente.* Salvin. disc. *Aristotile tratta la sua fisica metafisicamente, considerando in genere le cose naturale, e i suoi principi.* Id. pres. Tore.

METAFISICÀRE, v. n. Voce dell'uso. Discorrere in modo metafisico; Speculare metafisicamente.

METAFISICO, ICA, add. *Metaphysicus.* Di metafisica. *E assai credo num'ho se pur penuto fisico, o metafisico.* Dant. Par. *Non può provarsi, nè dal fisico naturale, nè dal metafisico.* Varch. Lez.

§ In forza di sust. per Filosofo, e Uomo, che parla, o spiega Metafisica. *Appresso il metafisico, che contempla la soddisfazione, ed essenza delle cose.* Varch. Lez.

METÀFORA, sust. f. *Translatio.* Figura di favellare, che è quando a un vocabolo, per somiglianza si dà un'altra significazione, che la sua propria. *Metafora viva, bella, ardita, improvvisa. Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell'uomo grasso, e supino, il quale non vede essendo quello reso, che ognuno sano vede.* Maestruzz. *Quegli amorchi ec. tutto metafore, ombreggiamenti ec. insegnavano agl'idioti dell'età loro.* Alleg.

Digitized by Google

METAFOREGGIÀRE, v. n. Parlar metaforicamente; Metaforizzare. V. *Ager. lett.*

METAFORETTA, s. f. Dim. di Metafora. *Pecor. Cuc. Trad.*

METAFORICAMENTE, avv. *Metaphorice*. Con metafora; Per metafora. *Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente.* Fr. Giord. Pred.

METAFÒRICO, CA, add. *Metaphoricus*. Di metafora. *Questa sopraffazione è metaforica, ovvero traslata.* Varch. Lez. *

METAFORIZZÀRE, v. n. *Metaphorizare. Lupi.* Far metafore; Metaforicamente parlare. *Vuole l'autore metaforizzando per esempio mostrare come è esposto ad Apollo.* Com. Par.

METALEPSI, s. f. T. Rettorico, Figrettorica. Specie di tropo, ed è quando da quel, che segue inferiamo quello, che va innanzi.

METALLICO, CA, add. *Metallicus.* Di metallo, o Che attiene a metallo. *Medicine metalliche.* Ricett. Fior. *Preposati qualsivoglia figura di una delle materie nostre nelle tenue metalliche.* Gal. Com. Geom.

METALLIÈRE, s. m. Che lavora metalli. *Quell'istesso, a cui ha la mia il metalliere nel mester l'oro nel fuoco.* Segner Crist. inst.

METALLIFERO, FRA, add. Che genera metallo. *Ovunque sono metalli e altre sostanze minerali od in forma di vapore si manifesta in varie parti della superficie del suolo metallifero.* Cocch. Bagn.

METALLÌNA, s. f. *Lapis ceprens.* T. di Metallurgia. Rimedio, o Regolo del quarto Ordine. *L'acciaio in cottura si muta tutte le miniere de' metalli, massimamente in sua sublimazione fassi il risaglio ec. e nelle fecce di tal cottura ec. fassi una metallina buon sistema, ma frangibile ec.* Biring. P. II.

METALLÌNO, INA, add. *Metallicus.* Di metallo. *Acque alle quali si mischia di una certa la metallina.* Cresc. *Contrasta fra le fibre della carne ne alliasi e le secca del Bettume spezzandole massimamente.* Libr. Fam.

METALLO, s. m. *Metallum.* Materia, che si cava dalle viscere della terra, atta a fondersi, come l'oro, l'argento, il rame, il ferro, ec. e questi sono naturali. Il bronzo, l'ottone sono metalli artificiali. *L'acciaio, e ferro torna ogni altro metallo.* G. Vill. *Nelle viscere della terra, e nelle pietre miniere, e quivi con elate, e dal tempo indurite, e stagionate, si fan metalli.* Dav. Mon.

§ Metallo, volgarm. dicesi della Voce, per similit. delle Campane; onde *Aver buon metallo di voce*, così dicesi *Voce argentina*, cioè Voce, che para un campanello. Così si dice ancora *Aver cattivo metallo di voce*; le quali cattive voci si chiamano per beffa Voci di gatto scorticato, di strigolo. *Allora ci cuverà fuori un metallo di voce, che ci parrà un tuono.* Magal. lett.

METALLURGÌA, s. f. Quella parte della Chimica che attende alla preparazione, e depurazione de' sotterranei metalli, e de' minerali per uso di medicina.

METALLÙRGICO, ICA, add. Di Metallurgia. *Arte metallurgica.* Targ. Viagg. lett.

METAMÒRFOSE, s. f. Metamorfosi; Mutazione della forma. *Ecci opinione, che quest'anno Pasquino non voglia altra metamorfosi, che del vostro naso.* Car. lett.

METAMORFOSI, s. f. Trasformazione; Cambiamento d'una in altra forma. Al proprio non s'usa comunemente se non quando si parla delle favolose trasformazioni operate dagli Dei de' Gentilesimo. *Recitando le cagioni di quella meravigliosa metamorfosi.* Red. esp. nat.

§. *Metamorfosi d'Ovidio*, è Titolo di un poema celebre composto da Ovidio sulle metamorfosi sopraddette.

METAMORFÒSICO, ICA, add. Appartenente a metamorfosi, e Di metamorfosi. *Favoleggiamenti metamorfosici.* Udes. Nis.

METAPLASMO, s. m. T. Grammatico. Figura grammaticale, che anche dicesi Conversione. V.

METASTÀSI, s. f. dal Greco *Metastasis*. T. Medico. Riflusso di materie putride, che sopravvivono alle posteme.

METATARSO, s. m. Parte anteriore del piede. *Si dividono se sue ossa ec. in falangi de' detti; ma le prossime a questo non si chiamano Metacarpo, ma Metatarso.* Bellin. disc.

METATÉSI, s. f. Spostatura, o Trasposizione di lettera, o Mutamento nell'ordine delle lettere come Gralime per Lagrime, e simili. *Parrano un verbo Lat. barbaro Insitare; e usi per metatesi Insitare.* Salvin. Fior. Buon. *Da cui ebbe origine i Latini, uno per metatesi, o trasposizion di lettere ec. l'altro mutando l'aspirazion Greca ec.* Id. pros. Tosc.

§. Metatesi, T. Medico. Trasporto, o Sviamento dell'umor morboso in parte ove possa men nuocere, se non può essere evacuato per le vie ordinarie.

METÀTO, s. m. T. del Castagnajo. Seccatojo di castagne. *Mentre si era meco in Metato si trovano donne ad estorquere dalla valle de Buoi nel Pisano.* Targ. Viagg.

METELLA (Noce) s. f. *Diospyros metel.* T. Botanico. Pianta annua, fatida, il cui frutto è sferoidale e di colore giallastro. La sua proprietà come quella dello Stramonio è narcotica, e stupefattiva, e gli Orientali ne formano il loro Bezoar.

METEMPSICÒSI, s. f. T. Didascalico. La trasmigrazione dell'anime; secondo la falsa filosofia supposta di Pittagora. *Salvin. disc.*

METEMPTÒSI, s. f. T. Cronologico. L'equazione necessaria per combinare il corso del sole con quello della luna.

METÉORA, s. f. *Meteora.* Apparenza, ed effetto negli elementi, e nei cieli. *Meteora acquose*, cioè Rugiade e Guazze, Brinate, Ruggini, Melate, ec. *Meteore infiammabili*, cioè Fulmini, Baleni, Tuoni, Razzi o Stelle cadenti, Fuochi fatui, Autore borcali, Parelj, Pataselena, Polluce o Fuoco di Sant'Elmo, ec. *Or che diversi segni e immagini nuove par che narrano su cielo, bacci che legga nulla delle meteore?* Buon. Fier. *Della qual lucidezza ec. tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteore.* Com. Inf.

METEORICO, ICA, add. Di Meteora. Lo stesso, che Meteorologico, che è voce più usata. *Qui mi corse subito serrata la bocca dai poeti allegoristi, che sotto la per ona di Tifeo racchiudono alcuni effetti meteorici.* Udeo. Nis.

METEORISTA, s. m. Filosofo, che discorre delle meteore. Il Galileo disse I meteorologici, e così dicono i buoni Toscani.

METEOROLOGÌA, s. f. T. della Fisica. La scienza delle meteore.

METEREOLÒGICO, ICA, add. *Meteorologicus.* Di meteore. *Impressioni, e alterazioni meteorologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle regioni eteree.* Varch. Lez.

§. In forza di sust. per Iscrittor di meteore. *Stelle annunzi i meteorologici lo crinite, le cadenti, e le discorrenti per l'aria.* Gal. Mech. sol.

METEORÒSCOPO, s. m. T. della Fisica. Nome che fu dato anticamente Agli strumenti, che servivano all'osservare, e dete minare la grandezza, la distanza, ac de' corpi celesti, una parte de' quali veniva posta nel numero delle meteore.

METÌCCIO, IA, add. Voce moderna. Nome, che si dà a colui, che è nato da un Europeo, e da un'Indiana, o viceversa da un Indiano, e da un'Europea; Mestizo.

METODICAMENTE, avv. *Ordinatim.* Con metodo. *Avendo molto bene, e metodicamente cominciato il suo di corso.* Gal. Sist. *Io non distendo altro, se non che si proceda ec. metodicamente.* Varch. Ercol.

METÒDICO, ICA, add. Che tratta con metodo; Ordinato. *E quel che mi piace oltra modo, è tanto chiara, e distesa, e metodica, e di buona dottrina, che non so quello vi si possa opporre, o replicare.* Car. lett.

§ Metodici, per una Setta di Medici antichi, che riduceano tutta l'arte curativa de' morbi a pochi comuni principj, od apparenze. *Colla solita in egnosi sottrattami dai metodici dell'una e dell'altra scuola, cioè Asclepiadea.* Cocch. Bagn.

METODO, s. m. *Methodus.* Ordine; Arte, o Regola di disporre le cose in tal maniera, che possano facilmente essere comprese; o a fine di scoprire la verità, che a noi fussi è ignota; o di mostrarla, e provarla agli altri, quando ci è nota. Si usa più particolarmente nelle Matematiche per La maniera di procedere nell'operazioni, che si praticano per la soluzione de' problemi. *Metodo analitico. Metodo sintetico. Usa metodi; fai le cammini con un metodo,*

Digitized by Google

che i filosofi appellano ec. o altrove scrivono senza metodo, o senza ragione. Non servando metodo nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi. Varch. Lez.

§ Metodo, talvolta vale anche Stile; Usanza; Costume; Modo.

METONICO, add. m. T. Cronologico. Aggiunto di Ciclo lunare, o Periodo di 19 anni; così detto dal suo inventore Metone, antico Ateniese. Oggidì si dice Numero d'oro. V. Ciclo, e Periodo.

METONIMÌA, s. f. T. Rettorico. Figura, per cui si pone la causa in luogo dell'effetto, o al contrario.

METONIMICO, ICA, add. Attenente a metonimia; Di metonimia. *Metafora metonimica.* Adim. Pind.

METONOMÀSIA, s. f. T. Grammaticale. Cangiamento del nome proprio per mezzo della traduzione.

MÈTOPA, s. f. T. d'Architettura. Spazio quadrato, o Intervallo fra i triglifi nel fregio Dorico. *Vic. Dis.*

MÈTOPIO, s. m. Specie d'albero, da cui stilla l'Ammoniaco.

METOPOSCOPÌA, s. f. Commisurazione delle linee della fronte, e pretesa divinazione per essa. *Magal. Iett.*

METOPÒSCOPO, s. m. Fisonomista. *Un di coloro che dal sembiante indovinano, detti metoposcopi.* Dat. Vit. *Che da' Fisonomisti, e da' Metoposcopi fussero ad' medesimi ritratti indovinate le fortune.* Baldin. Lez.

METRÀGLIA, s. f. T. Militare. Rottami di ferro, e simile onde si caricano i cannoni.

METRÈTA, s. f. T. della Storia. Sorta di misura antica da vino, che conteneva dieci congj. V. Lagena.

METRICAMENTE, avv. *Metrice.* In versi; Misuratamente. *Se metricamente in Latino come gli altri poeti passato avesse, cristo, ec.* Bocc. vit. Dant.

MÈTRICO, ICA, add. *Mericus.* Di metro. *Son bene in arte metrica erudito.* Betn. rim.

§ In forza di sust. vale Poeta; Colui che fa versi. *Il metrico è colui, il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure, che altro non significa metro, che misura.* Varch. Ercol. *Presso i metrici il piede pirrichio di due sillabe brevi, di certo tempo, esprimente la velocità della mossa.* Salvin. Fier. Buon.

§. Chiamasi *Arte metrica*, l'Arte di far versi. *Evvi l'arte metrica, delle misure de' versi, e metrici si dicono gli artefici, come Efestione, e simili.* Salvin. Fier. Buon.

METRITO, s. m. Mittito. *Li figliuoli infermarono sì gravemente d'uno metrito, che erano disperati da i medici.* Vit. SS. Pad.

METRO, s. m. *Metrum.* Misura. *Tant'era ivi lo 'ncendio senza metro.* Dant. Purg. *Vede, che 'l s'accorda con esse come nota con suo metro.* Id. Par. *Lo metro, cioè come s'accorda la nota del canto colla sua parola, che la segua a colla sua misura.* But. ivi.

§. Talora in vece di Verso di quantità determinata di sillabe. V. Piede, Verso. *Le tue bellezze degne d'ogni cubito non possono esser tacche col mio metro.* Amet. *Il metro è un ritmo il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure, quinci apparisce, che ogni metro è ritmo, ma non all'opposto: e ogni verso è metro, e ritmo, ma non già per lo contrario: onde il verso raggnagliato al ritmo è specie, ma aggnagliato al verso è genere.* Varch. Ercol.

METRÒLITO, s. m. Pietra formata nella cavità dell'integumento duro di alcuni animali.

METROMANÌA, s. f. Voce dell'uso. Mania, o sia Furore di far versi.

METRÒMETRO, s. m. T. della Musica. Macchina, che serve a determinare i movimenti delle opere musicali.

METRÒPOLI, s. f. *Metropolis.* Città principale nella provincia, o Chiesa principale nella stessa provincia. *A lui s'appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la città metropoli, cioè misura dell'altre città. Passeggano quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuno ha la sua metropoli.* Serd. stor. *Essendo stata fatta questa legge per riparare ec. dà a travedere, che Rodi era Metropoli della sua provincia.* Lam. Lez. ant.

METROPOLITÀNO, NA, add. *Metropolitanus.* Di metropoli; Aggiunto della principale Chiesa, o Città della provincia. *Il primo si è quando invariabilmente ne' divini uffizj dall'usanza della Chiesa metropolitana.* Maestruzz.

§ Metropolitano, in forza di sust. dicesi dell'Arcivescovo d'una Metropoli. *Natan profeta, e 'l metropolitano Crisostomo.* Dant. Par.

METTENTE, add. d'ogni g. Che mette. *Cose irritative, o mettenti in scrizione gli spiriti, ec.* Red. cons.

MÈTTERE, Verbo vario di significazione, e copioso di maniere, onde a maggior comodità se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti, e molte frasi.

§. Mettere, e Porre, sono esattamente sinonimi e si usano indifferentemente in quasi tutti i loro significati, sebbene in alcuni modi si usi anzi l'uno che l'altro. Dicesi per esempio: *che una cosa mette paura* e non si direbbe *pone. Il tempo mette neve*, e non s'usa dire *pone. Se nevicavano ec. fosse grandissima, nelle quali a cavallo si mettevano i soprannominati, ed in quelle stivati; come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo.* Bocc. introd. *Dovean mettere la gente sua per non porticciuola e nel prato d'Ognissanti.* Cron. Vell.

§. Mettere, per Porre, Collocare uno o una cosa in un determinato luogo. *Metter la vivanda in tavola. Metter uno in prigione. Metter la spada in mano. Metter la briglia, la sella al cavallo. Metter uno intorno la sentinella. Appresso questo gli mise innanzi certi cappelletti.* Bocc. nov.

§. Figurat. *Mettere in basso stato.* V. Stato.

§. *Metter fuoco*, vale Attaccar fuoco. *E misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v'erano.* G. Vill.

§. *Mettere in affanno*, vale Travagliare. *Di che ci ha grandissimo affanno d'animo messo m'hai.* Bocc. nov.

§. *Mettere il cuore in uno.* V. Uno.

§. Per Introdurre, e Far ricevere. *E chi è capitano può molto in metterci, e dire che messo si sia, chi egli vuole.* Bocc. nov. *Più forestieri più volte ha messi quà entro.* Dav. Acc.

§ Mettere, per Proporre, ad effetto di mandare a partito. *Il fatto de' diversi scemare mistura più volte, e mai potevano mai venire.* Cron. Vell.

§ Mettere, parlandosi delle piante vale Pullulare; Germinare. *Già ha trattenuto in se l'umore, o 'l calore, per li quali pullula, o mette. Quello della primavera, ec. allora mettevano, e ajutate dal sole temperato germogliavano, e fiorivano.* Crese.

§. Mettere, per Cominciare a nascere, o spuntare, si dice Del corno, de' denti, delle penne, o simili. *È grosso il nido, in che la mia fenice mise l'ultime, e purpuree penne?* Petr. *Pericol gargonesi, che metta i denti.* Alam. Gir. *Corvo giovine, che per natura non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua.* Red. esp. nat. *Amore ec. fu metter l'ale all'anima, a questo metter dell'ale è come metter de' denti de' fanciulli.* Salvin. pros. Tosc.

§. Per Ammettere un animale alla femmina. *I verri, che si deono mettere alle troje si deono anche mettere innanzi mettere da parte, e l'ottimo tempo di mettere alle troje si è da calendi di Febbrajo infino a' 12. di Marzo.* Crese. *Di questo mese i cavalli ec. si vogliono mettere alle cavalle.* Pallad.

§ Mettere, parlandosi di vestimenti, vale Vestire. *Mi metterò la roba mia della scarlatta.* Bocc. nov.

§. Mettere, T. de' Mercanti. Contribuir la messa per formare il capitale d'una compagnia di negozio. *Feciano uno bottegone d'arte di lana, ove si dette Iacopo mutò 2000. fiorini.* Cron. Vell.

§. Mettere, neutr. pass. Indursi; Muoversi; Imprendere; Cominciare a far checchè sia. *Messo s'era in prestare a baroni sopra castella. Reputa gran follia quella di chi si mette sempre bisogno a tenar le forze delle altrui insegne. Essa ad ultimo fine a fur ciò si metteva.* Bocc. nov. *Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire? Io, per voler fuggire, mi misi a cercare.* Fir. As.

§. Pur neutr. pass. Entrare. *Non vi mettete in pelago, che forse, ec. rimarresse smarrito.* Dant. Par. *Quanto fiata sei pien di sospetto per lunghi sembrevi, e fuochi mi son messo?* Petr. *Con lunga posta si mettea per un giardino.* Bocc. introd.

§. *Mettersi in via, la cammino, ec.* V. Via.

§. Per Isboccare; e si dice De' fiumi, fossi, e simili. *Fiumi, che di sotto a Firenze mettono in Arno.* G. V. *Fiume detto Tanai, il quale è in Soldania, e mette nella meotica palude.* Pecor. nov.

§. Per Collocare in matrimonio; Ma-

Digitized by Google

ritare. *Ma perchè non la maritoi, potendola già maritar tre anni? se ben metterla non si potea sì riccamente, messola avrei almen nobilmente.* Ar. Supp.

§. Mettare, T. de Giuoco. Lo stesso, che Metter sù. *Ne' cubiava corre a fare alla bassetta, e convien, che l'un alzi, e l'altro metta. Se volete giucar, com' abbiam mostro, noi siam contenti metter tutto il nostro.* Cant. Carn.

§. *Mettere al lotto.* V. Lotto.

§ *Mettere pegno.* V. Pegno.

§. *Mettere a basso*, vale Ridurre in luogo inferiore. *Voc. Cr.*

§ *Mettere a bottino*, vale Saccheggiare. V. Bottino. *Divisa del Re Agramante, che si vanta di disfar Carlo, e metterlo a bottino.* Bern. Orl.

§. *Mettere a cavallo*, vale Accompagnare altrui sul cavallo. *Furonli morti a' piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch' aveano l'ufficio di metterlo a cavallo.* G. Vill.

§. *Mettere a cavallo una spada.* V. Spada.

§. *Mettere a dosso, o addosso*, vale Addossare. *Tu credi, ch' io creda, che' vizj stiano con noi. E' ci sono messi addosso.* Sen. Pist.

§. Per Accusare; Incolpare. V. Addosso.

§ Per Importunare, o Fare importunare con mezzi, o per via d'amicizia. V. Addosso.

§ *Mettere in dosso*, n. p. vale Vestirsi. *Fra sue mettiti in dosso.* Burch.

§. *Mettere a entrata*, vale Scrivere tra le rendite, o tra' guadagni *Voc. Cr.* V. Entrata.

§. Figuratam. vale Credere sicuramente. *Ben s'accorge, e già mette a entrata di macinarsi, e fare una stiacciata.* Malm.

§. *Mettere a esecuzione, o in esecuzione*, vale Eseguire. *Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, giova più perseverare a perfezione.* Mor. S. Greg. *Prebai me stesso ad esecuzione quello, che forse talate di me, e di mia famiglia, e dell' anima mia. Così fu messo a esecuzione. Questa immaginata, di subito fosse in esecuzione.* Cron. Morell.

§. *Mettere a fortezza*, n. p. vale Fortificarsi. *Quelli i Lucchesi sentirono, che Pistolesi seguano per acquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo, e a piedi ec. e missonsi a fortezza.* Stor. Pist.

§. *Mettere a fuoco.* V. Fuoco.

§. *Mettere a fuoco, e fiamma.* V. Fuoco.

§. *Mettere a guadagno, al corso, al di sotto, alla prova, alla via.* V. Guadagno. Corso, Sotto, ec.

§. *Mettere alle coltella*, vale Ammazzare. *E tutti quelli, che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati mandarono prigioni alle navi.* Guid. G.

§. *Mettere alcuno alle coltella.* V. Coltello.

§. *Mettere al libro, al niente, al punto, a monte, a suo calere, in non so che, a uso o d' uso, a partito, a petto, a ragione e alle ragioni.* V. Libro, Niente, Punto ec.

§. *Mettere argento, in argento.* V. Argento.

§ *Mettere a ripentaglio.* V. Ripentaglio.

§. *Mettere a romore, o romore.* V. Romore.

§. *Mettere a sacco, a sedere, a soqquadro.* V. Sacco, Sedere, ec.

§. *Mettere a strapazzo.* V. Strapazzo.

§ *Mettere a uscita.* V. Uscita.

§ *Mettersi bene con alcuni*, vale Farsi autore di bene; Rappacificare. *Voc. Cr.*

§. *Mettersi bene*, per Essere utile; Tornare in acconcio. *A niuno uomo mette bene volere fare quello, che altrui gli niega.* Amm. ant. *Dio ci mandi male, che ben ci metta.* Fir. Luc.

§ *Mettersi capo*, vale Dar altrui superiore. *Voc. Cr.*

§. *Mettersi capo*, vale anche lo stesso Mettere foce; Sboccare. *Per lo fiume del Nilo, che si mette capo nel mare morto.* G. Vill. *Col suo sangue tristo mestuo capo nell' intestino.* Red. Oss. an.

§. *Mettersi nel capo ad alcuno*, vale Fare capace d' alcuna cosa; Insignorirsi. *Mai si gli s'avea potuto mettere nel capo nè credere, nè sostenere alcuno.* Boc. nov.

§. *Mettere nel capo, nel cuore*, ec. vale Persuadere. *A pena gli avea potuto mettere nel capo, che Iddio gliele dovesse perdonare.* Boc. nov.

§. *Mettere il capo in grembo ad alcuno*, figuratam. vale Riposarsi sopra d'alcuno; Fidarsi di lui. *Se parlate già a voi, e non vi pare ec. ne uomo da mettere i il capo in grembo, dite, ec.* Segr. Fior. Madr.

§. *Mettere casa*, vale Aprir casa; Venire ad abitare. *Cola volentier si mette casa, dove ec.* Buon. Fier.

§ *Mettersi cervello*, vale Cominciar ad usar prudenza. *Voc. Cr.*

§ *Mettere il cervello a partito*, vale Mettere in confusione; Dar da pensare. *Con cotesto suo discorso su mi ha messo il cervello a partito.* Fir. Trin.

§. *Mettere erba*, vale Pullulare l'erba, e usasi in signif. att. e neutr. *Voc. Cr.*

§. *Mettere a erba, o in erba*, vale Aderbare, e Pascer d'erba. *Quando l'animale ti mette in erba si tragga sangue dal collo.* Libr. Mose.

§. *Mettere foce*, vale Sboccare. *Partendosi ec. dal fiume di Tana in Soldania, che mette foce in nel mare maggiore.* G. Vill. *Negli occhi ec. il canale cistico ec. ed il canale epatico mette diverse foci, e lontana l'una dall' altra nell' intestini.* Red. Oss. an.

§. *Mettere fuori.* V. Fuora.

§ *Mettere guai.* V. Guajo.

§ *Mettere il becco in molle*, vale Entrare a parlar di checchessia. V. Becco. *Non vi mancò la lingua in bocca, quando metteste il becco in molle a favor degli amici.* Alleg.

§. *Mettere il giogo*, vale Soggiogare; Mettere in servitù. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. *Deliberati principalmente della paura della morte, perch' ella è quella, che ti mette il giogo. Franchigia, e libertà periscono, ti ne, non spregiamo le cose, che ci mettono il giogo* Sen. Pist.

§. *Mettere il partito.* V. Partito.

§. *Mettere il piede a stretta.* V. Piede.

§ *Mettere in abbandono*, vale Trascurare; Abbandonare. *Il più della gente ec. mette in abbandono ogni piacere alcuno.* Galat. V. Abbandono.

§. *Mettere in arcore*, vale Preparare. *Voc. Cr.*

§. *Mettere in assetto*, vale Assettare; Accomodare; Disporre. *Tutti i suoi cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto.* Boc. nov. *Trattato, e messo in assetto col Papa ec. il passaggio di Cicilia ec.* G. Vill. *Le imprese con diligenza ec. in assetto messe al contrario riescono.* Cos. uff. com.

§. *Mettere in atto*, vale Principiare a fare; Mettere in esecuzione; Eseguire. V. Atto. *Intendere potrete voi questo discorso prima che si metterne in atto.* Amb. Cof.

§. *Mettere in atti* V. Atto.

§. *Mettere in avventura*, vale Arrischiare. *Io disidero avesse di mettere in avventura la vita sua.* Boc. nov. V. Avventura.

§. *Mettere in bilico.* V. Bilico.

§ *Mettere in campo*, vale Cavar fuori; Produrre. *Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito.* Segr. Fior. Cliz. V. Campo.

§. *Mettere in canzona, e in canzone.* V. Canzone.

§. *Mettere in chiasa*, vale Chiudere, e figuratam. Incarcerare. *Egli han messo anco Ragone ec. in chiusa fi da lui.* Cecch. Esalt. ec. V. Chiuso.

§. *Mettere il cervello a bottega*, vale Ingegnarsi; Ioduli forsi. *Voc. Cr.*

§. *Mettere compassione*, vale Muovere a compassione. *La grossa vergogna ec. tacendo, di se metteva compassion nell' altre.* Boce nov.

§. *Mettere consiglio*, vale Maturamente discorrere, ed esaminare. *Acciocchè mettano consiglio, e ripari a simili casi.* G. Vill.

§. *Mettere conto*, vale Esser utile. *Voc. Cr.* V. Conto.

§. *Mettere in conto, o a conto*, vale Conteggiare; Computare. *Mettevasi in conto ora se ce n bisogno fortuna.* M. Vill. *Sogliono donar gioje, le quali non fanno degne di mettere in conto.* Filoc. *Non ostante con questo peccato non si mette a conto la malvagità fue con quelli, che mai sono delle femmine.* Franc. Sacch. Op. div.

§. *Mettere cristeri, o cristieri*, vale Dar serviziali. *Non vi lasciate metter più cristieri, che ec. vi faranno poco onore.* Bern. rim. V. Cristeo.

§. *Mettere cuore*, vale Dar animo. *Voc. Cr.*

§. *Mettere in cuore*, in signif. att. e neutr. p. vale Persuadere; Far risolvere; Deliberare. *Si mise in cuore ec. che questa cosa avrebbe effetto.* Boc. nov. *Di non partirsi quindi in sul mezzo* Ar. Fur.

§. *Mettere cura*, vale Badare; Por mente. *Quanti nocciuoli ha la nespola? e quali*

li risponde, non so io, ch' io non vi misi mai cura. Franc. Sacch. nov.

§. *Metter da banda*, vale Tralasciare. *Che io avessi del tutto messe da banda l' occuparmi intorno alle nuove osservazioni.* Gal. Gall.

§. *Metter d' accordo*, vale Accordare. *Lasciò il carico ec. di mettergli d' accordo.* Gal. Sist.

§. *Metter dadi falsi*, vale Introdurre, ed Adoperar dadi falsi, e si dice di Quelli, che giuocano di vantaggio. *Commise in esso giuoco inganno mettendo dadi falsi, ovvero volgendoli male, e ingegnosamente gittandogli.* Maestruzz.

§. *Metter del suo, o il suo.* V. Suo.

§. *Metter di bocca*, vale Parlare, o Trattar coo parola. *Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca.* Varch. Ercol.

§. *Metter di sofistenza*, vale Offendere, Intaccar la coscienza. *Se voi seguitate di così fare, voi non vi metterete troppo di bocca, nè di sofistenza.* Varch. Ercol.

§. *Metter dietro alle spalle.* V. Spalla.

§. *Mettere in cielo*, vale Lodare in estremo, o sommamente. *Si sente lodar troppo, e mettere, come si dice, in cielo bontà di femmina.* Ar. Cass. *Voi celebra la gente, voi mette in ciel.* Buon. Fier.

§. *Mettere in cantio*, Vale Accociare; Accomodare; Preparare. *Ordinò, e mise in cantio d' armare più di 100. galee.* G. Vill.

§. *Mettere in considerazione*, vale Fare avvertire. *Parmi di sentire e. mettermi primieramente in considerazione, che la figura ec.* Gal. Gall.

§. *Mettere in convento*, vale Introdurre in Monasterio. *Mise a un tratto ne' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati.* Cron. Vall.

§. *Mettere in corde.* V. Corda, Incordare.

§. *Mettere in disgrazia*, vale Biasimare, e Dir male di uno, acciò perda la benevoleoza, e il favore altrui. *Varch. Ercol.*

§. *Mettere in faccenda.* V. Faccenda.

§ *Mettere in forse*, vale Recare in dubbio. *Vedde, senza mettervi più in forse, il pigliato esser lui da far de' conti.* Malm

§. *Mettere in fuga, in gangheri, in grazia, in mezzo, in mezzo, in molle, in mostra.* V. Fuga, Gangheri ec.

§. *Mettere innanzi.* V. Innanzi.

§. *Mettere in negozio, in nota, in novelle, in oblio, in pratica, in puntelli, in punto, in quello, in reputazione, in sconfitta, in sesto, in sofferto, in sacco, in sesto.* V. Negozio, Nota, Novella, Oblio, ec.

§. *Mettere insieme.* V. Insieme.

§. *Mettere in un calcetto* V. Calcetto.

§ *Mettere in voce, in volta.* V. Voce, Volta.

§. *Metter l' unguento e le pezze.* V Pezza.

§. *Metter male.* V. Male.

§. *Metter la mano al collarino.* V. Mano.

§. *Metter mano, le mani, alle mani, tra le mani, per le mani ec.* V. Mano.

§. *Metter mente, mezzo.* V. Mente, Mezzo.

§. *Mettere ne' ferri, in ferro, o al ferro*, vale Imprigionare con ferri a piedi. *E presi mise in ferro nell' Agosto.* Cron. Vell. V. Ferro.

§. *Metter nell' animo*, vale Far concepire; Iotrodurra; Cagionare. *Questa cosa ad un' ora maravigliò, e spavento gli mise nell' animo.* Boc. nov.

§ *Mettere nella strada, nella via.* V. Strada, Via.

§. *Metter nove, opera, ordine, pauta.* V. Neva, Opera, ec.

§. *Mettre per servitore.* V Servitore.

§. *Metter piede, ragione, rimedio, romore.* V. Piede, Ragione, ec.

§. *Mettre sossopra, o sottosopra, strida, o grida.* V. Sossopra, Strida.

§. *Mettre su.* V. Su.

§. *Mettre Tavola, Mettere a Far tavola, Mettere, o Levar le tavole.* V. Tavola.

§. *Metter tempo.* V. Tempo.

§. *Mettre troppo mezzo* V. Mazza.

§ *Mettre vento.* V. Vento.

§ *Mettere un tallo sul vecchio.* V. Tallo.

§ *Mettre voce.* V. Voce.

§. *Mettervi sott' arco dell' osso.* V. Osso.

§. *Mettersi sotto.* V. Sotto.

§. *Mettersi tra carne, e ugna.* V Carne.

METTIDÒRO, s. m. Lo stesso, che Mettiloro V *Voc. Dis.*

METTILÒRO, s. m. *Inaurator.* Colui, che mette a oro, o indora colla foglia dell' oro. *Perocchè a guisa poi di mettiloro volea dar di zanna al suo lavoro.* Malm.

METTITÒRE, verb. m. Che mette. *Mettitor di lanterne altrui 'n sul viso s' abbarbaglian villani.* Buon. Fiar.

§. *Mettitor d'oro*, lo Stesso che Mettiloro V *Voc. Dis.*

METTITÒRA, s. f. Il mettere. *Portò Lotto Manetti per 145 panni di vajo, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due cremesini, e per mettitura sotto la guarnacca.* Quad. Cont. cioè Per la manifattura del mettere, a accomodar detto pelli.

MÈU, s. m. *Meu.* Sorta d' erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri. *Il meu è una pianta, che produce il gambo, e le foglie simili all' aneto, ma è più grosso. Da alcuni è interpretato finocchio salvatico. Alcuni dicono esser un erba che nasce in India. Alcuni dicono essere seme di Anete salvatico, e questa stimano il nostro giudizio è la verità.* Ricett. Fior. *Il meu è caldo, e secco in seconda grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome.* Crese.

MEZZA, s. f. Posto assolut. s' intende per le Tre ore, a mezza di notte. *Dille, che se io non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a sera.* Lasc. Spir.

MEZZABARBA, s. m. Che ha barba sol per metà; Di mezza barba. *Salvin.*

MEZZABBRACCIAFUSTO, add. T. Botanico. V. Abbracciafusto.

MEZZÁDO, s. m. Mezzanino; Camera d' inferior piano. *Guarin*

MEZZAJUÒLO, s. m. *Partiarius.* Quegli, col quale abbiamo qualche cosa a comune, a la dividiamo, come usati col Contadino nelle ricolta. V. Bracciante, Affittuario *Voc. Cr.*

MEZZALÀNA, s. f. Sorta di panno di lana, e lino, che in una sola parola si dice ancora *Accellana*, quasi Accia e lana; ed è roba assai da contadini. *Spiegasi prima sopra un ass.olotto un abito maschile di mezzalana.* Malm.

MEZZALÙNA, s. f. T. Milit.are. Sorta di contrascarpa, e di altra fortificazione militare.

MEZZ\MOSCA, s. f. T. Ornitologico. Nome che si dà in Toscana a' una spezie di Gabbiano macchiato di bianco, di cenerino, a di ocro. V. Gabbiano.

MEZZÀNA, s. f. Una sorta di mattone, col quale s' ammattonano i pavimenti; così detto, perchè è di grossezza fra 'l mattooc, e la pianella. *Sopra al quale si fa ec. un palco di mezzane, e di embrici.* Ricett. Fior. *Si debbe pigliare tante mezzane sotte, e di esse fare un pavimento.* Beov. Cell. Oref.

§. Mezzana, si dice ancora ad una Cotda del liuto, e del violino, e d'altri simili strumeoti. *Lombricheui ec. non più lunghi di quattro dita traverse, nè più grossi di quella corda del violino, che dicesi la mezzana.* Red. Oss. an.

§. Mezzana, si dice anche la Vela, che si spande alla poppa del nevilio. *Non si può più la cocchina tenere, ch' un altro groppo ogni cosa fracassa, e la mezzana ne porta giù a bere.* Morg.

§. Mezzana, T. di Magona. Ferroccia della Spezie della Bullette. V.

§. Mezzana, verb. f. di Mezzano. *Tutte le genti, che con la moltitudine de' lor tempi dedicati a Maria ec. hanno professato fin' ora di riconoscerla per mezzana di tutti i favori celesti.* Segner. Div. Mar. *È dannata quella vergogna, che si fa mezzana, e procuratrice dell' azio.* Salvio. disc

MEZZANAMENTE, avv. *Mediocriter.* Mediocremente. *Niuno uomo possa bonamente vivere, nè mezzanamente bene, senza studio di sapienza.* Sen. Pist. *Se ve n' ha abbondanza, stemano bene, e se ve n' ha mezzanamente, il mezzo.* Pallad

MEZZANETTO, ETTA, add. Dim. di Mezzano. *In un fuscello d' oro mezzanetto, che io feci.* Benv. Cell. Oref.

MEZZANEZZA, s. f. Voc ant. Mezzanità V.

MEZZANÌA, s. f. T. di' Corallaj. Si dice al Corallo minore di tutti, e fassene l'assortimento come degli altri formando i Mazzi di sei libbre, composti di 54 fila. V. Corallo.

MEZZANÌNO, s. m. Piano di mezzo tra 'l piano nobile e 'l piano di sopra, ed anche Quel piano che è notabilmente più basso degli altri piani; Mezzado *Fecesse che mise a' mezzanini per le donne che sono sopra alle medesime stanze* Baldin. Dec.

§ Figuratam. per Ricettacolo. *Magal. lett*

MEZZANÌNO, INA, add. Diminut. di Mezzano. *E pesci in quelle un poco mezzanini fruttando van*. Bell. Bucch.

MEZZANITÀ, MEZZANITÀDE, MEZZANITÀTE, s. f. *Mediocritas* Mediocrità, cioè il Mezzo tra 'l poco e 'l troppo. *Considerando la mezzanità per non dire piccolezza delle sue sufficienze*. Salvio pros Tosc *Una mezzanità, e penso quanto mancano alle stesse dal sangue loro*. Tratt. gov fam.

§ Per Qualità di Mezzano suff. Intercessione; Interposizione. *Per mezzanità di tre Cardinali fosse mandato dal Papa allo Imperadore: si pratticò accordo tra lo Imperadore e 'l Re di Francia* Din Comp. *Vedranno chiaramente, che niente si possa imputare per mezzanità di colore, i quali mi sono da poter molto ec* S Agost Pift. Cic. Quint.

MEZZÀNO, s. m. *Intercessor*. Mediatore, che tratta negozio tra l'una persona, e l'altra. *Ebbe alcuni amici mezzani*. Bocc. nov *Non ebbe altro legame, che ec. la testimonianza de' mezzani*. M Vill.

§. *M tiene mezzani a uno*, vale Interporre mediatori *Mettono mezzani a Filippo, che rivocherebbero volentieri*. Vasar vit.

§. Mezzano, per Di mezzana età. *Avi com perchè ti vante, vecchio, mezzano, o fanto?* Tesoretto. Bs.

§. Mezzano, per Ruffiano. *Estimò costui dovere essere assai mezzano tra lei, ed il suo amante*. Bocc. nov.

§. Mezzano, T. Idraulico Lombardo Quel che i Toscani chiamano Isola, ed è così detto perchè sta nel mezzo a' due rami del fiume. Dicesi anche Bonello.

MEZZÀNO, NA, add. *Medius*. Che è di mezzo. *Servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via*. Bocc introd. *La carriera della carestia mezzana dell'olmo, lavandone spesso il vaso, fa quello medesimo*. Tes. Pov. cioè Moltiplica li capelli. *Il minore attendivo allo lettore, perciocchè si mezzano, che Lezzara aveva nome, più tempo per imparare aveva speso*. Lasc. nov. Qui in forza di sust.

§. Per Mediocre. *Certo non oltrimisi ec non per l'ordinaria, e mezzana astinenzia* Vit SS. Pad. *Sul quale era un mezzano castello assai di grande veduta*. Solust. Jug. *Secondo la facultà e dignità delle mezzane persone*. Cresc. *Perchè mezzane gonne reggano, ed ogni mezzo sempre scasca*. Franc Sacch. rim

MEZZÀRE, v. n. Voc. ant. Pronunziato coll'E chiuso, e col Z aspro, Diventar mezzo; Ammezzare; Ammezzire. *Mezzano* (le sorbe) *ne' vasi fatti di terra, e in arenuoli, e empiensi, e intromettesse a mezzare*. Pallad.

MEZZÀRION, s. m. Lo stesso, che Camelea. V. *Mezzarion, idest Calmus Dioscoridis dice, che elle è arboscello piccolo, e gli cui rami sono adotti a vasellame lo fuoco*. Serap

MEZZARUÒLA, s. f. Specie di misura corrispondente al Lat. *Mistura*. *Mezzarvole di vino. Cisterna nuove due, e tre mezzarvole*. Annot. Vang

MEZZATINTA, s. f. Specie di colore, che è fra il chiaro, e l'oscuro *Soc. Cr.*

MEZZATÒRE, verb. m Voc. ant. Lo stesso, che Mediatore; Mezzano. V.

MEZZEDÌMA, s. f. Voc. ant. Mezzo del settimana; Mercoledì. V

MEZZELLÒNE, ONA, add. Mezzo tra liquido, e sodo, che si spannicchia; Bazzotto. *Era pian piano Mezzelone ne fasendosi e più sodo*. Bellin. Bucch

MEZZERÈON, s. m. Sorta d'erba detta Camelea. *Ricett. Fior.*

MEZZÈTTA, s. f. Vaso di terra invetriata, che serve per misurare il vino, ed è capace della quarta parte d'un fiasco Fiorentino; Metadella. *Mezzetta, oppresso noi vaso di rame, e di terra fatto dalla misura, che a principio dovesse essere d'una mezzetta, o mezzo bicchiere*. Salvin. disc.

§. Mezzetta, T. de' Lanajuoli. La metà d'una Pajuola, perciò detta anche Mezza pajuola.

MEZZETTÌNO, s. m. *Hydria*. Dim. di Mezzetta. *Più presto antichissimo e bue un mezzettino*. Ambr. Cof.

MEZZETTÒ, s. m. T. delle Cartiere, Stamperie, ec. Carta difettosa; Fogli orlati, strappati, ragnati, o altrimenti difettosi.

MEZZETTÒNE, s. m. Nome volg. del Gettajone. V

MEZZÌNA, s. f. Vaso di terra cotta, o di rame da tenere, e da portare acqua. *Empiesse questo mezzine d'acqua, e empiesse infino a sommo*. Annot. Vang *Ragionando con lei delle misure dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli*. Franc. Sacch. rim.

§. Mezzina, è anche detta La metà di un Porco salato; onde dicesi proverbialmente *Io vi do una carbonata, e voi mi volete dare una mezzina*, per dire: Io vi do poco, e voi mi offerite assai. *Serd. Prov.*

MEZZÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Mezzo, pronunziato col Z aspro, e l'E chiuso. *Prendansi le pere mezzissime, e si pigino con sale*. Cresc.

MEZZO, ZA, add. *Medius*. Pronunziato col Z aspro, o coll'E stretto, è proprio delle frutte, e significa Eccesso di maturità, quasi Vicino all'infracidare, che si dice Immezzare. *Le sorbe per cerbere si colgono, che non siano mezze*. Pallad. *Sode, e non mezze torsi una mezza*. Pataff. *Fatta più volte d'una pera mezza*. Malm V. Pera.

MEZZO, s. m La mezza parte. *Spesse volte si pospassa del dito toccava il mezzo della pera*. Franc Sacch. nov.

§ Mezzo, pronunziato, col Z dolce, e coll'E aperta Voce usata nella Italiana favella in forza di sust. e talora di add. come pure d'avverb e in diversi significati, come il mostreranno gli esempi.

§. Mezzo, *Medium*. Quello, che è egualmente distante da' suoi estremi, che è tra due termini. *Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura*. Dant Inf. *S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo*. Petr. *Al suo convito, il quale ordinò al mezzo suo ora, gl'entrò fatto. Esso aveva d'intorno da sè, e per lo mezzo in assai parti via ampissime*. Bocc. nov.

§. Mezzo, presso i Filosofi, è il Fluido ambiente, o il Liquido, circonfuso a' corpi, da' quali si considera il moto, o la quiete. *Aitar bestie da varie distanze (la calamita) ma ciò fa allora che il mezzo più leggiero, e più grave, alleggerisce più, e meno l'ago, che per altro vi nuoia. Apriva la strada alla contemplazione della vera invisione, e propria cagione de' diversi movimenti, e della quiete de' diversi corpi celesti ne' diversi mezzi, ec.* Gal. Gall.

§ Mezzo, per Metà; Una delle due parti tra loro eguali, o quasi eguali; La metà di quel tutto. *Di qui dal passato anno, ov. mezzo rimango lasso, e mezzo il vorrei. Tal mi giovina ch'è l'uno suo gli mezzo*. Petr. *Ci averebbe ora meno un danajo in mezzo*. Nov. ant. Qui è posta la *I* in invece della *E* cioè o mezzo, male antico. *Cui antivedendo Cimone sopra la testa fare, e risvegliolo ben mezza. Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè mezza*. Bocc. nov.

§. *Di mezzo in giù*, e *Di mezzo in sù*, posti avverb. si dicono Di qualsivoglia cosa divisibile per metà, pigliandosi, o la parte superiore, o l'inferiore. *Voc Cr.*

§ Mezzo, add. vale anche La parte di mezzo. *Di mezza notte, nel suo mezzo mese*. Dant. Purg. *Innamorassi d'uno assai valoroso uomo, e di mezza età*. Bocc. nov. *Da mezza mona fino a due ore di notte*. M. Vill. *E però si dice mezzo terzo, prima chè fussi per quella parte, e mezza nona, perchè per quella parte è fornito, e così mezzo vespro*. Dant. Conv.

§. *Di mezzo giorno, Di mezzo notte*. V. Giorno, Notte.

§. Mezzo, per Mediocre; Di mezzana grandezza; come *Mezza statura, Mezzo cannoni, Mezza spada*, e simili. *Uomo di mezza statura*. Din. Comp *Stava di vico di mezza mano. Distendasi in piaggie di mezza mana non troppo o basso*. Pallad.

§. Dicesi *Mezzo cerchio, Mezzo colore*, e altre simili, delle quali vedi più sotto Mezzocerchio ec.

§. Mezzo, per Modo; Ajuto; Inter-

posizione; Mediazione. *Vi trovisti ancora il danajo, mezzo certamente bellissimo ec. per la commutazione delle ressa* Cire. Gell. *Venuta quasi per suo mezzo a porsi sopra 'l capo la corona.* Malm. *Vedete d'aver mezzo cogli otto, che mandassero un bando, che o chi ha avuto per gli rivolandi fra due giorni, gli sia messo per furto, o manifestandolo, gli guadagni mezzi*: Sport. Gell. *Se io non avea mezzo col governatore, tu non uscivi di quelli otto dì.* Fir. Trio.

§. *Dare mezzo*, vale Concedere il mezzo, e 'l modo per arrivare al fine desiderato. *Voc. Cr.*

§ Mezzo, per Mezzano; Mediatore. *Gl'ammiri si possa dire, che al vincer mio sua mezza un tradisare.* Bern. Orl.

§. Onde *Mettere, o Porre mezzi, e mezzi e checchessia*, vale Mettere intercessori per conseguirlo; Ajutarsi con intercessioni e uffici. *Voc. Cr.*

§. *Non aver mezzo*, vale Pender negli estremi. *Amor, con cui pensier mai non ha mezzo ec. col mi governa.* Petr.

§. *In quel mezzo*, e *In questo mezzo*, posti avverbialm. vagliono Intanto; In questo mentre. *Ti converrebbe in questo mezzo dire cotte orazioni.* Boc. nov. *In quel mezzo rimanendo alcuni con lui, gli altri cacciamento partendosi tornavano ec. Informandomi io in quel mezzo innanzi gli tre anni compiuti rivocommi a fe. Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno.* Vit. SS. Pad. *In questo mezzo a più nostri di là bene in ordinati lessi la fistoria.* Cron. Vell. *In questo mezzo il valoroso Orlando fu ne vista coll' ardita sua brigata.* Bern. Orl.

§ *Porre in mezzo*, vale Addurre; Mettere in campo; Allegare. *Voc. Cr.*

§. *Produrre in mezzo*, vale lo stesso. *Se non fosse, che uscir fatebbe del modo usato del ragionare, io produrrei le sfiorie in mezzo.* Boec. nov.

§ *Porre in mezzo dimora, indugio*, o simili, vagliono Frapporre dimora; Dimorare; Tardare. *Ciò prefisso fra se, dimora alcuna non pone in mezzo, e prende il summo dritto.* Tass. Ger.

§. *Andarne di mezzo*, vale Patirne; Rilevar pregiudizio. *Voc. Cr.*

§. *Esser di mezzo*, vale Esser mediatore; Avere impegno, che s' effettui ciò, che si tratta. *Voc. Cr.*

§ *A mezzo*, posto avverbialm. vale A comune; A metà per uno. *La gamba diritta d' Ercole, e quella di Cacco fanno a mezzo delle volpe delle gambe loro.* Cellin. Vit. *I Pisani per paura di non volere i Fiorentini vicini ec. cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini.* G. Vill.

§. *Senza mezzo*, vale Immediatamente. *Ciò, che da lui fuora mezzo distillo. Chi dove Dio senza mezzo governa.* Dant. Par.

§ *Dare in quel mezzo*, parlandosi di Giudicare, si dice Quando si dà la sentenza alquanto in favore dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra. *Voc. Cr.*

§. *Darla pel mezzo* vale Deporre ogni vergogna; Vivere alla scapestrata; Seguir gli appetiti senza alcun ritegno della ragione. *La dà per mezzo, e non fa differenza fra vivere, ad amici il Re superbo.* Bern. Orl. *Portar le vesti degli uomini più giusti, che, spegnendosi poi, in due pel mezzo. E in veder questo, e quello inconsueto maneggiare, darlo pel mezzo ec.* Buon. Fier.

§. *Mezzo tempo*, vale Primavera, o Autunno. *Il caldo della vernata, e della state, ed i mezzi tempi della primavera, e dell' autunno ec. furono ec.* Sen. ben. Varch.

§ *In mezzo*, vale Dentro; Quasi nel centro. *Con refrigerio in mezzo 'l fuoco visse.* Petr.

§. *Di mezzo sapore*, vale Che è tra un sapore, e l'altro. *Queste cose o forse naturalmente, o forse ellen di mezzo sapore.* Cecch. Esalt. ec. *Parl' io Spagnuolo, o Italiano? T. di mezzo sapore.* Id. Doz. Qui figuratam e vale: Un poco dell' uno, e uno poco dell' altro.

§. *Mettere in mezzo*, vale, Porre fra due, o più cose. *Queste cose ci sono messe in mezzo tra bene, e male.* Sen. Pist.

§. Per Differire; Frammezzare. *Senza mettere in mezzo alcuno spazio, così cominciò.* Amet.

§. Parlandosi di giuoco, o simili, vale Ingannare. *Con mille doppi dadi, e carte false mettevano in mezzo gli amici più cari.* Cant. Carn. *E giucando, tratto 'l cello mi fu sparto, e messo in mezzo ben fui e, ch' i' n' andai al rezzo.* Buon. Tanc.

§. *Tener la via di mezzo*, vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte. *Tener la via di mezzo non si può appunto, perchè la nostra mente le contrarie.* Segr. Fior. disc.

§ *Star di mezzo*, vale Star neutrale. *Chi non gli amava, stavo di mezzo.* G. Vill. *Il quale si stette di mezzo senza pigliare orme.* M. Vill. *Istarti di mezzo, e tieni amistà con tutti.* Cron. More l.

§. *Star di mezzo*, vale anche Esser mediatore. *Voc. Cr.*

§. *Stare nel mezzo*, vale Essere nella parte ugualmente lontana dagli estremi. *Voc. Cr.*

§. *Non vedere alcuno a mezzo*, vale Portargli un grandissimo affetto. *Profumata si sta nella passione, e' impazza affatto, e non lo vede a mezzo.* Malm.

§. Mezzo, in forza d'avverb per Quasi. *Alla donna parea mezzo avere inteso. Se voi il potreste mente nel viso, egli è ancora mezzo obbligo. Se io sapessi pur chi l' ha avuto, sì mi parrebbe esser mezzo consolato.* Boc. nov.

§. *Mezzo mezzo*, così replicato, vale il Mezzo appunto. *Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell' ultima, e più sottil punta della coda.* Red. Oss. an.

§. *Mezzo mezzo*, posto avverbial. vale anche In parte; Alquanto; Quasi. *Questo potrebbe giovare assai, perchè per Ugnicione, e la vedova è cominciata mezzo mezzo a esser garbuglio.* Fir. Trin.

§. *Mezzo mero*. V. Gabbiano.

§. *A mezz' aria*. V. Aria.

§. *Mezzo bastione*. V. Bastione.

MEZZOBUSTO, s. m. Busto dimezzato; e si dice delle Statue fatte in tal maniera tronche, e senza braccia. *Statue di mezzobusto, che per ornamento del suo studio di villa, e libreria ec. si fa provvedere Cicerone.* Salvin. disc.

MEZZOCÈRCHIO, s. m. *Semicirculus.* Figura, che disegna la metà del cerchio. *E in pochi giorni si ridusse ad essere un mezzocerchio perfettissimo. Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolata.* Gal. lett. Med. *Si descriva il mezzocerchio ec.* Viv. Dip. geom.

MEZZOCOLÒRE, s. m. Color di mezzo tra due de' principali colori; come del Vino quello si dice Mezzocolore, che è tra bianco, e rosso. *In quella guisa appunto, che vario è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, e il mezzocolore.* Red. Oss. an.

MEZZODÌ, e MEZZODÌE, s. m. *Meridies.* Punto della metà del giorno; Mezzogiorno. *Il punto di settentrione, e 'l punto di C. punto di mezzodìe.* Lib. Astrol. *Ordinato già il sole nel mezzodìe, e quasi declinando a' confini del vespro.* Guid. G. *Quella parte, ove riguardano l' orse, e dov' è il mezzodì.* Alam. Colt.

§. Per lo Vento, che spira dalle parte di mezzodì. *Sopra la spiaggia la prora percosse, traeva mezzodì terribil vento.* Bern. Orl.

MEZZOGIORNO, s. m. *Meridies.* Una delle quattro regioni del mondo, ed è Quella opposta a Settentrione. *Attraversando l' emisperio, infino al mezzogiorno.* G. Vill.

§. Per lo Punto della metà del giorno. *Più che il sol chiaro a mezzogiorno fia.* Boez. Varch. *Gli astrologi ec. pigliano il dì a mezzogiorno.* Varch. stor.

§. Per Nome di Vento, che spira a noi da quella parte. *Quei greti, e stagni riempie, che il verno reca, vetro pigiandolo i mezzogiorni.* Toc. Dav. ann.

§. *A mezzo giorno*, vale Verso la parte meridionale. *Se ne sta ec. in camera stufata, direttamente volta a mezzogiorno.* Alleg.

§. *A mezzo giorno*, posto avverb. vale Alla metà del giorno. *Del gelato Arturo orribil notte a mezzogiorno tade.* Boez. Varch.

§. *Di bel mezzo giorno o di bel mezzo dì*, posti avverb. vagliono Nel punto del mezzo dì; Nel colmo del mezzo dì.

MEZZOGRAPPOLO, s. m. Sorta di vino fatto di mezzi grappoli. *Su trinchiamo di sì buon vino mezzograppolo, e alla Fiorentina.* Red. Ditir.

MEZZOLÀNA, s. f. Voc. ant. Mediocrità. *Secondo la mezzolana del nostro stato, ec. disputiamo alquanto di quella ec.* Coll. SS. Pad.

MEZZOLANAMÈNTE, avv. Voc. ant. Mediocremente. *A voi fendo per mezzo i fichi mezzolanamente maturi.* Pallad. *Con cera trita mezzolanamente sopra ci unguo, e si calchi co' piedi.* Cresc.

MEZZOLANITÀ, MEZZOLANITÀDE, MEZZOLANITÀTE, Voci antiche. Lo stesso, che Mediocrità. V.

MEZZOLÀNO, NA, add. Voc. ant.

Mediocre. *Avei mezzolana cosa, che stoppe*. Alberti.

§ Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto a Una spezie di fava. *Fava mezza lana*. Voc Cr.

MEZZOMBRA, s. f. T. de' Pittori. Quello spazio, che è tra 'l lume e l'ombre, mediante il quale un colore passa nell'altro digradando a poco a poco, secondo la rotondità del corpo. V. Ombre. *Baldi. Voc Dis*

MEZZOQUARTO, s. m. Spezie di misura di cose liquide. *Da sette mezzette, e cannelle ec. biccati, meggoquerti; e mezzadelle*. Alleg.

MEZZORILIÈVO, s. m Sorta di lavoro di scultura. V Rilievo. *Voc. Dis*

MEZZOSCÙRO s m T. Pittoresco. Oscuro temperato *Voc Dis.*

MEZZÙLE, s. m. La parte di mezzo del fondo dinanzi della Botte, dove s'accomoda la cannella. *Gia veggia per mezzul perder, o tutta, com'e' vedi un cesto non si pentugia*. Dant Inf *I mezzuli eran già nelle espreggiate*. Burch

MI, Particella, che si pone in vece di Me, per esprimere il terzo, e quarto caso del pronome Io, e o si adopera davanti al verbo, o s'affigge ad esso *Voc Cr.*

§ Mi, invece del terzo caso. *Rappemi l'alie ch'ave nella stella un grave suono*. Dant Inf *E nuove Muse mi dimostran l'Orse*. II. Par. *E benchè festa andi mi deifa, e duole, pur vidi in lui ec.* Petr.

§. Mi, invece del quarto caso. *Castora mi ci fanno castrare per ingannarmi*. Bocc. nov *Le Dues mie di sabeto mi presse*. Dant Inf.

§. Mi, talora è particella riempitiva. *Io mi credo, che la notte sian tutta a dormire*. Bocc. nov. *Io mi era giovanetta, e volentieri m'adiegre, e canto* Id. canz. *Nè so quant'io mi viva in questa stanza*. Petr.

§ Mi si prepone alle particelle, Ti, Si, Ci, Vi, e ancora a Tene, Se ne, Vene, Ce ne, e si pospone alle particelle Il, Lo, Li, Gli, Le, Le, e talune anche alla Si. *Pacendomiti calare, mi ti fui palese Nè mai nell'animo m'entrò questo pensiero, che per cosa mi s'è entrato. Anzi pareli in me medesi ec. avendo forse avuto per male, ch'io mi ne sia dolute ec. Nè essere a me era tornato di ciò, ch'io non dicidero, nè negare il mi pesi, se io il dessi ricevuti. Sicchè assai l'offesi potere vendicare, e l'avermi fatto conoscere. E per torglisi d'addosso, m'ho posta in cuore ec.* Bocc. nov. *Del mia tervir non vie, che gliela mi fa ne accresca* Rim ant.

MIAFFE, Voce usata dagli Antichi invece di Per mia fede che l'Acetino disse anche Meffe pancendolo in bocca di persone volgari, nella stessa guise che si dice *Dio mercè*, in vece di *Per la mercè di Dio*. Fr. Giord Pred.

MIAGOLÀRE, e MIAGULÀRE, v. a. *Ejulare*. Gnaulare che è Il mandar fuori la voce, che fa il gatto. *Miagola, e soffia il gatto, e s'arrenziglia*. Mal. *Miagelava come fa la gatta*. Franc Sacch. nov. *Gatti miagolare, e soffiar con* Buon Fier. *Il gatto si è riggetto, ed este fuore, e fre se fi fio miagolando porta* Fag. rim.

§. Miagolare, per Nicchiare. *Ogni volta, che ci accuno pare aver riceuuto piccolo premio d'accusa sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, a dolcezza fe le vuol fare, a ne ec. si dice, e' micchia, e' pigola, e' miagola*. Varch Ercol

MIAGOLÀTA, s. f Voce dell'uso. Il verso, che fa il gatto quando miagola.

MIAGOLÍO, s. m. Il verso di uno o di più gatti, che miagolano *I gatti è cominciati ec. e ve a veder la gatta fua signora ec. e come insieme fossero Tirsi, e Cicri, fana' un'egloga in versi alcisensi, ec. al dolce miagolio, che va alle sfere, ec. chi non potrà l'undici crastenare?* Fag. rim.

MIÁGRO, che alcuni dicono anche MIÀRO, s. m T. Botanico. Sorta di erba, simile al Guado.

MIÀO, s. m. Voce, che manda fuori il gatto quando miagola. *Nessuno miao mio, d'innamorato gatto, un cane che urli, un asfelusi che chiurli, ec.* Buon. Fier.

MIÀRO. V. Miagro.

MIASMA, s. m T. Medico. Corpuscoli contagiosi, che emanano da cose infette *Miasmi alcalici fulfurei de'pazienti*. Targ. ec.

MICA, Particella riempitiva in compagnia della negazione, per enfasi del discorso, ed anche posta a maggiore efficacia di negare come Già, e Pure; appunto come i Latini dicono *Quidem*, sebbene non s'useràn com'essi per affermativa *Ego quidem vota*, che noi non diremmo *Io voglio mica*. Non già; Nè pur un poco *Signor mio non fogno, nè mica, nè voi anche non fegnate*. Bocc. nov. *Misigeta, non che fpinta, nè mica trovò il suo ardente desio*. Petr. *Non mica Idraca, nè materiale, ma feienzaco, e di acuto ingegno*. Galet. *Nè mica per paura il pafio allenta*. Bern. Orl. *Son novelle, e vere, non fan mica favole*. Fir. Trin.

MICANTE, add. d'ogni g. Voc. Let. Risplendente. *Più che 'l fol bello, e micante*. Moeg. *Sulla micante al tutto famiglieva la luce del fuo vifo*. Bocc. Am. Vis.

MICCA, s. f. Minestra. *Mia ma' le micca ha scodellata*. Buon. Tanc.

§. *Tanto di micca*, vale Una gran quantità di minestra; Un gran bicchierone. *Così le fa ingojar tanta di micca d'una colla scusa di salsicce* ec Malm.

§. *A micca*, posto avvarbialm. vale In abbondanza. *A bacchio, a micca, e grassa 'l cul Giannino*. Petaff

§. Micca, per Bricciola. *I cani che si alimentano nella casa mangiano delle miche, che cascano della mensa del Signor loro* Bocc. C. D.

MICCIA, s. f. Corda concia col salnitro, per dar fuoco a l'artiglieria, alle mine, ed a' fuochi artificiali. *Vac. Cr.*

§. Vale anche lo stesso che Asina. *Voc. Cr.* V. Miccio.

§. Miccia, T Marinaresco. *Miccia, o Anima dell'albero* dicesi Quel pezzo principale dell'albero, cui si adattano tutti gli altri, quando egli è composto di più pezzi, e che va dal piede sino a la gabbia.

§. *Miccia* o *Mastro del timone*, dicesi Il primo pezzo di legno, che forma il corpo del timone.

MICCIANZA, s. f. Voc. ant. Mescianza; Disgrazia. *Egli era meglio disposto a riceuere la mala miccianza*. G. Vill.

MICCICHÍNO, add. e si usa talora a modo d'avverbio. *Paulisper*. Micchino. *Tu non hai pazienza un miccichino*. Buon Tanc.

MICCIÉRE, s.fd Voc. ant. da Miccio; Che va sul miccio. *Va in stregonda il cavalier miccierc*. Pataff.

MICCIARELLO, s. m. Dim. di Miccio; Asinello. *Movendesi il vellano di Gennaio, ec. con un suo micciarella andò al bosco per le legna*. Fav. Es.

MICCININO, avv *Paulisper*. Dim. di Miccino; Micchino. *S'io ci cercassi un miccinin la mano, mi parrebbe esser d'oro a mano a mano*. Lor. Med. Nenc.

MICCINO, s.fd. m. *Paululum*. Micchino. *E si ci mette un miccin d'avventaggio, ci vedrà, che ec.* Fir. rim. *Io ne vò pur, deh dammene un miccino*. Buech.

§. *Miccino*, o *Un miccino*, è anche talora avverbio, e vale Alquanto; Un poco. *Come si spegne un miccino, in un vasetto denero schizza*. Lor. Med. canz.

§. *A miccino*, posto avverbialm. vale A poco a poco; Con gran risparmio. *La fa tornare al pescio quand'ella pescio a miccino*. M. Aldobr.

§. *Dare, o Fare a miccino*, vale Dare, o Consumare a poco per volte; Usar risparmio. *È un dare a miccia la cicria a' putti, acciocch'ella non faccia poi lor male*. Fir. rim. *Fra noi del buon si debbe far sempre a miccino*. Alleg.

§. *Favellare, o Parlare a miccino, a spizzico, a spilluzzico, a epicibio*, vale Dir poco, e adagio, per non dir poco, e male. *Varch. Ercol.*

MICCIO, s. m. MICCIA, s. f. *Asinus*. Asino, e Asina. *Quando le mice taron cavriuoli*, Pataff *Fatta questo, i due mici, e'l mulesto furono ivi mesti, e messi dentro*. Franc. Sacch. nov. *Coteggi lunghe, e sorde mi fan la sera qui' micci in sull'uscio*. Buon. Fier. *Tutto di vanno d'intorno venzando, e come facino gli asini alle mice*. Luig. Pulc. Bec.

MICHELÀCCIO, s. m. Nome proprio, Che s'usa in un detto assai comune Quando si vuol parlare d'uno, che non vuol darsi altro pensiero, che di campare allegramente senza festidi. *Far la vita di Michelaccio*, cioè Mangiar e bere, e spassarsi. *Questo che da noi si chiama l'arte di Michelaccio, che per chi la può fare è la più bella cosa di questo mondo*. Megel lett. Viene questo proverbio da un tal Michele Paschi Fiorentino, il quale dopo aver lungamente maneggiati gli affari pubblici,

e ritirato da ogni impiego rispondeva a chi il richiedesse di pigliare alcun ufficio *Io non voglio far nulla*.

MICIA, femm. di Micio. V.

MICIDA, s f. Voc. ant. Micidiale; Omicida. *Abula, che altier perdè suo nome, di cestui fu sepultura, e micida* Dittam.

MICIDIA, V. Micidio.

MICIDIÀLE, s. f. *Homicida*. Omicida. *Non voler divenire micidiale di chi mai non l'offese*. Bocc. nov. *Cischedunque di quella con fiero sangue sanza cagione si fa micidiale*. Franc. Sacch Op. div.

§. Usasi per lo più in forza d' add. e non che delle Cose che recano, direttamente la morte, dicesi enco metaforicamente di Qualsivoglia cose che rechi gravissima pena o fastidio. *Parmi ora, che voi mi domandiate, se forse l'artifizio, che si usa in far l'olio del tabacco, possa produrre, ed ingenerare in esso quella velenosità violentissime velenosità*. Red esp. nat. *Mi più ne scolpo i micidiali spiedi*. Petr.

MICIDIALÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Micidiale. *Tormentosa, crudelissima, e micidialissima loquacità, la quale pare al lettore più atroce supplizio, che 'l toro di Falaride*. Udeo. Nis.

MICIDIÀRO, s f. Voc. ant. Micidiale; Omicida. *Quelle è micidiare di se stesse, che il corpo, e l'anima sua a morte mette eternale*. Guitt. lett.

MICÍDIO, s. m. MICÍDIA, s. f. Voc ant. *Homecidium*. Omicidio; Uccisione. *L'invidia, che a Cain fe far micidia*. Fr. Jac. T. *Istaggio, e su bande delle Imperie per micidia fatte*. G. Vill. *E 'l suono, e la badessa di pippion cruffi fanno gran micidio*. Burch.

MICINA, s. f. Dimin. e Vezzeggiativo di Micia. *Lasc. nov.* V. Micio.

MICÌNO, s. m. antiqum MUCINO Piccolo gatto; Gattino, *Salvin. Fior. Buon.*

§. *I micini hanno aperto gli occhi*, si dice di Chi non è più cucciolo nè semplice, come i di fresco nati. Salvin. Fior. Buon.

MÌCIO, s. m. e MÍCIA, s. f. *Felis*. Così si chiama da' bambini il Gatto, e la Gatta per essere la voce più comoda alla loro pronunzia, e perchè è accompagnata da un certo suono al quale quell' animale facilmente risponde. *E fa avvenga di pan fresco una briciola, se l'avrebbon cavata infin di bocca, ma non perdita al cuore*, e *a la micia*. M. Bin. rim. burl. *Il pilota somigliava troppo bene un gattone se fregola; laonde il Padrone comandò e disse micio, micia, micia, mitina mia*; e *intanto trovava se elle er.* Lasc nov

MICOLÍNO add. m. *Penultim*. Dim. di Miccino, che vale uo Pochin pochino; e si usa talora anche a maniera d'avverb *Rodi quivi, e quivi, e anche colà, e vidine qui rimaso un micolino*. Bocc. nov. *Che assai uno abbia un micolino*. Sen. Pist. *Digerendo un micolino emanginesco*. Pataff. *Non fu su quello micolino, che la fortuna a fiucia diede-*

ti? Arrigh. *E alle volte un micolin di muggine, che a un bollor nel pentolin si ingrossa*. Burch.

MICRÀNICO, ICA, add. Di emicrania; Attenente a emicrania. *Se si possesse unire insieme da uno angolo tutti quei vani dolori, che uno provasse, reumi, artritici, mirmeci, colici, nefritici, asmatici ec. che dolore vivissimo sarìa quello!* Segner. Pred.

MICROCOSMO, s. m. T Didascalico Piccolo mondo, e Compendio dell' universo, e per lo più si prende per Uomo in genere. *I Filosofi dissero che l'uomo è un microcosmo. Il microcosmo delle Scuole. Compose un libro intitolato il Microcosmo, nel quale volle mostrare la fabbrica dell'uomo*. Baldin. Dec.

MICROFÒNIO, s. m. T. di Fisica. Nome degli strumenti da accrescere il suono.

MICROGRAFÍA, s. f. T. di Fisica Descrizione degli oggetti, che non sono visibili, fuorchè coll'ajuto del microscopio.

MICROLOGÍA, s. f. Grecismo. Titolo, che Guido d'Arezzo diede al suo libro sopra il modo trovato di condurre il canto.

§. Dicesi anche Della soverchia cura, che altri prende delle cose minute e frivole; e colui vien detto Micrologo.

MICRÒLOGO, s. m V. Micrologia.

MICRÒMEGA, s. m. T. Geometrico Strumento, che rappresenta la sesta parte del quadrante.

MICROMETRO, s m T. Astronomico. Strumento astronomico, che è un Cerchietto di soda materia, come di ottone, o simile, dentro cui trapassano pel centro fili intersecantisi ad angolo in esso centro, e condotti fino alla periferia.

MICROSCÒPICO, ICA, add. T. dell' Ottica. Appartenente a microscopio.

MICROSCÒPIO, s. m *Microscopium*. Sorte di occhiale, che serve a vedere le cose minutissime. *Le quali vedute col microscopio si sarebbe una cosa altre, che un polverizzamento finissimo*. Sagg. nat. esp. *Si mostrano insensibilmente nascere da essi alcuni minutissimi, e per mezzo del solo microscopio visibili vermicelli*. Red. Ins.

MICROSCOPISTA, s. m Colui che attende alle osservazioni microscopiche.

MIDOLLA, s. f. *Medulla*. Detto assolutam è Quella parte del pane contenuta dalla corteccia. *Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura ec. ed ha molto di midolla, e quella midolla è grossa, viscosa ec* Cresc.

§. Midolla, per la Parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam Midollo. *Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanza piena di midolla, siccome il sambuco, l'ebbio, e simiglianti, e tutte quelle hanno molti nodi, e nutricanti della midolla, e imperciò n'hanno molta, e di questa generazione è la vite*. Cresc.

§. Midolla, per Grassezza senza senso contenuta nella concavità dell'osse, che più comunemente dicesi, senz' altro aggiunto, Midollo. *E ricrearmi le midolla, e gli ossi. Non ho midolla in osso, e sangue in fibra*. Petr. *Quel dolore mi penetrava insino alle midolle*. Fir. As. *Per m'allegrare gli amorosi guai. Ond' ebbi le midolle, e l'ossa accese*, Bern. Orl. *Di midolle già d'orsi, e di lioni si porsi se dunque li primi alimenti?* Ar. Fur.

§. *Midolla spinale*, si dice alla Porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'osso sacro. *Le serpi nascono secate dalla spinal midolla d' cadaveri umani*. Red. Ins *Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli*. Id. Oss ec.

§. Midolla, figuratam per Sostanza; Concetto. *Sanza nulla fallo chi bene la midolla dentro ragion ardera, estimamente a lui (al paone) si confà*, Bocc. vit. Dant. *E se la midolla è buona, e le sentenze son vere, della crosta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato poco mi cura*. Cavalc. Specch. cr.

MIDOLLÀRE, add. d' ogni g. Che ha midolla. *Midollare sustanza delle piante*.

MIDOLLO, s. m. *Medulla*. Midolla in tutti i suoi significati, fuorchè nel primo. *Il sapor del midollo, e 'l vivere è secondo la natura, e virtù della radice*. Cresc *S'e' s'aprisse il nocciuolo, quando ella si pone, e così cosi cogliesse il midollo*. Pallad. (cioè L'anima) *La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi chiamata scorza ec., e un' altra più tenera posta nel mezzo, che si chiama midollo*. R cett. Fior. *Ammetta, e midollo del dente cacioso*, Red.

§. *Midollo di pietra*, chiamasi volg. Una spezie d'argilla da pipe.

§ Midollo, per metaf. la Parte migliore di checchessia. *E in somma arse sustenne il midollo e tuorlo, e cari luoghi della citade*, G Vill.

MIDOLLONÀCCIO, add. *Lexic.* Si dice di Persone semplice, o che si lascia facilmente volgere *O Pandolfo pan fresco, midollonaccio d'ozzoldi, lasciarsi svolger così!* Cecch. Mogl.

MIDOLLÒSO, OSA, add *Medullosus* Pieno di midolla. *Di quella costruzione è la vite, ma è meno midollosa, che noce è l'ebbio, e 'l cannuco*. Cresc. *Minestra fatta con pane ben midollato*. Libr. cur. malatt.

§. *Midollosa bevanda*, vale Broda fatta di pollo o simile macerato e strutto per ballitura. *O midollosa tieni prestissima civanda di gallina*. Salvin Nic. Al.

MIDRIÀSI, s. f. T. Medico. Dilatamento non naturale della pupilla V. Occhio, Malattie.

MIÈLE, s. m. *Mel* Mele. *Voc. Cr.*

MIETERE, v. a. *Metere*. Segare le biade; Tagliar le spighe; Far la mietitura; Ricogliere. *La spelda ec. mietesi incontanente dopo il grano*. Cresc. *Gastate agli occelli del cielo, i quali non seminano, e non mietono*. Annot. Vang. *Di mia semenza cresci paglia mieta* Dant. Purg. *E del mio campo mieta lappole, e stecchi colla falce adunca*. Petr.

§ Per metaf Tagliare; Recidere. *Le quale si può dire, che sia mietuta, e*

Digitized by Google

vere tagliata da' peccati predicatori. Mor. S. Greg. *Vera donna, ed a sui di nulla cale, se non d'onor, che sovr' ogn' altro miete.* Petr.

§. Per similit. *Par che gli mieta, come fa il villano la sagina, il panico, il miglio, o 'l grano.* Bern. Orl.

§. Mietere, s'usa anche per Raccogliere checchessia. *Gli uni allora mietevano colle penne vane, stan quatti senza far difesa.* Salvin. Opp. Pesc.

MIETITÒRE, verb. m. *Messor.* Che miete. *Mietitore affaticate, unde, armate di falce falce. Dirà alla sua mietitori: togliete il taglio ec.* Mor. S. Greg. *I mietitori sono gli Angeli, e la mietitura gli peccatori.* Dial. S. Greg. M. *E già tre volte ha il nudo mietitor stanche le spighe.* Tass. Amint.

MIETITRICE, verb. f. Che miete. *La morte antica mietitrice dell' umane vite.* Fr. Giord. Pred.

MIETITÙRA, s. f. *Messis.* Il mietere. *Ma lasciate l' uno, e l' altre avvenire infino al tempo della cicala, e della mietitura.* Annot. Vang. *Le semente, che vogliono in tre mesi a mietitura.* Pallad. *Fassi primieramente la mietitura dell'orzo, poi presto alla fine si compie la mietitura del grano ne' luoghi caldi. Anche di queste mese si dee fare la mietitura de' legumi.* Cresc.

§. Dicesi anche Mietitura, per lo Tempo del mietere. *Vit. Ss.*

MIETÙTO, TA, add. da Mietere. *Le vesti state non vagliono più a ricoprirvi di quel, che vagliano a nascondere una lepre fuggiasca i campi mietuti.* Segnes. Cr. st. instr.

MIGA, Particella, che sempre vuole la negativa innanzi di se. *Non quidem.* Non già. *Voi non apparite miga l'a bi ci in sulla mela ec.* Boec. nov. *Avendo riguardo a quelle, ch' io dissi' ho, non miga a quelle, che su per i suoi studj pescivi e pere.* Lab.

MIGLIACCIÀRE, v. a. Mangiare migliacci in quantità. *Così potessi io ora vedere migliacciare per buon pagatore ora, a mia divozione.* Frane. Sacch. rim.

MIGLIÀCCIO, s. m. *Tyrotarichos.* Spezie di vivanda simile alla torta fetta del sangue del porco, o d'altro animale ben disfatto, e fatto in padella. Credo, che fosse così detto dall' essere anticamente fatto con miglio brillato, del quale usa ancor oggi in Contado far torte nella teghia, che pur son chiamate Migliacci, siccome ancora son dette Castagnacci, quelle, che son fatte con farina di Castagne. *Red. Or Tesi. Fa love prestuare un migliaccio di porco ec.* Din. Comp. *Ch' ei fe' prima ec. sangue il suo migliaccio.* Benv. Cell. Oref.

§ Di qui Migliaccio, e *Far migliaccio* dicono i Gettatori di metallo Quando per inavvertenza di chi opera il metallo già fuso, viensi rafreddare, e si rappiglia, per la similitudine ch'egli ha allora con tal vivanda. *Con gran maraviglia avvenne vedute rifusissero, e fosse liquido il migliaccio di bronzo.* Benv. Cell. Oref.

MIGLIÀJO, s. m. *Milio.* Nome numerale di somma, che arriva al numero di mille, e al plurale termina in aja, come Centinaja, Paja, e simili. *Tanto migliajo d' anni.* Lab. *E senza forse vi vorrebbe migliaja, e migliaja di libbre.* Sagg. nat. esp. *Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliajo, che poi sel primo il decimo.* Cas. lett.

§. Migliajo, per Miglio; Spazio di mille passi. *Il migliajo sì è mille passi, e 'l passuno s' intende tre braccia.* G. Vill. *Quante di qua per un migliajo si sonno, tanta di là ecavom ne già sì* Dant. Purg.

§. *A migliaja*, posto avverbialm. denota Quantità innumerabile, o grandissima. *Mille ter vectanze standosi a migliaja per giorno infermavano.* Boec. Introd.

§. *Mostrarsi delle fei migliajo*, vale lo stesso, che *Mostrarsi delle genti migliaja.* V. Miglio. *Or su si mostri delle sei migliaja.* Pataff.

MIGLIALSÒLE, s. m. *Lithospermum.* Pianta perenne, che trovasi ne' luoghi asciutti. I suoi semi quando sono maturi sono della grossezza del miglio bianco, bigi, lucenti, e duri a compersi così che paiono piccole pietre per la qual durezza e figura ebbe nome di Litospermo o seme di pietra, e Milium solis. *Il migliarsol è buono allo generare.* Libr. cur. malatt.

MIGLIARÌNO, s. m. *Miliaria avis, passer frangillo montano, fringilla lineo ec.* Uccello detto da molti Fringuello d' inverno, o nivale, perchè viene coll' inverno, e parte nell' autunno. Molto somiglia al Bravieti, o Strillozzo minore, o piuttosto al Fringuello montanino originale. Credesi, che a noi venga da Lapponia, e perciò è stato dal Linneo chiamato Fringuello della Lapponia. È alquanto più grande, che il Fringuello ordinario, ha la gola di color rosso fiancato, e 'l ventre bianco. La femmina è molto più scolorita, ed ha una collana più oscura, che appena si vede. Fra gli uccelletti di becco grosso è il migliore dopo l'Ostolano, e s' ingrassa come questo.

MIGLIÀRO. V. e dici Migliajo.

MIGLIARÒLA, s. f. *Pumbea pilula.* Palla piccolissima di piombo, che s' usa per caricare schibotti. *Usa porre di migliarola nuove più velocemente d' una migliarola di piombo ec.* Gal. dial. m. t.

MIGLIO, s. m. *Miliarium.* Nel plurale Miglia; Oggi Lunghezza di tre mila de' nostri passi. *Fu un miglio di terra fuor mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contiene dodici ec. diss.* Tes. Br. *Per giudicar da lungi mille miglia.* Dant. Par. *Ma si vinse ben venti miglia lontano.* Boec. nov.

§. *Mostrarsi delle genti miglia*, vale Non rispondere a proposito a quel, che s' è domandato, mostrandosene molto lontano. *I Gonella udendo la proferta si allegrò dentro, e di fuori si mostrò della cento miglia.* Boec. nov.

§. Miglio, per Spezie di biada minuta. Si coltiva per alimento del pollame, e delle Colombaje. Alcuni lo paoizzano unito al grano, ma più comunemente s'usa brillarlo, o sia spogliarlo della sua gluma, ed allora prende il nome di *Miglio brillato*, e mangiasi cotto in minestra. *Il miglio è di due ragioni, ed è ben conoscinto; uno cioè che presta a tre mesi dimora nel campo, e un altro che matura in cinquanta dì poichè sarà seminato.* Cresc.

MIGLIORAMENTO, e MEGLIORAMENTO, s. m. *Melior constitutio.* Il migliorare. *Di che il fanciulle liete, il dì medesimo mestrò alcuno miglioramento.* Boec. nov. *Recando di fuori assempro d' ogni miglioramento, e bellezza.* G. Vill.

§. Per la Parte migliora dell' avere. *Madonna e quella stessa ogni loro miglioramento, di figliuoli, e di roba.* Stor. Ajolf. *Aveva fatto un fardellatto manifesto del mio miglioramento.* Salv. Granch.

MIGLIORANTE, add. d'ogni g. Che migliora; Che ricupera la sanità, le forze. *Quando si trovano migliorarsi della febbre.* Libr. cur. malatt.

MIGLIORANZA, s. f. *Præstantia.* Qualità di ciò che è migliore; L' esser migliore. *La miglioranza di quello non dee fare pregiudicio alla bontà dell'altra.* Libr. Am. *Ogni cosa mortale può sempre ritrovare migliorenza.* Vit. Pitt.

MIGLIORÀRE, e MEGLIORÀRE, v. a. *Meliorem facere.* Ridurre in migliore stato. *Fecionsi (in santa Reparata fare una cappella ec. con intenzione di migliorarla.* F. Vill. *Si dispose volerlasi andare e lei credendo la sua condizion migliorare.* Boc. nov.

§. Onde *Migliorare una cosa*, vale Ridurla in migliore stato; Rendela migliore. *E che fosse glie ne rilegasti lo migliarese assai di quelle che era.* Cellin. vit.

§. Migliorare, n. p. vale Acquistar miglior essere o miglior forma; Profittare; Acquistare; Prosperare. V. Guadagnare. *Che pur di male in peggio andasse fene, nè per pur migliorare il mio destino* Dittam. *Studiossi di migliorare, e di fare onore alla grazia di Dio.* Vit. SS. Pad.

§. Per Ricuperare le forze; Alleggerirsi dalla malattia; Riaversi; Rimettersi; Rifarsi; Riprendere, o Pigliar forze, e vigore. V. Risanare, Guarire. *È il vero, che da poca in quà ella è meravigliosamente migliorata.* Boce. nov. *Molto m' hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato, e alleviato dalla mia malattia.* Id. Introd. Virt. Qui io significa. att. e vale M' hai fatto migliorare.

§. Onde *Migliorar la vita*, vale Ristabilir le forze, e la sanità. *Tanto le volse che in audava a quella mia sanità migliorava la vita mia grandemente, perchè l' aria mi confortava forte.* Cellin. vit.

MIGLIORATIVO, IVA, add. *Meliorem facions.* Che migliora. *Medicamen-*

ti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo. Zibald. Andr.

MIGLIORÀTO, e MEGLIORÀTO, TA, add. da Migliorare, e da Migliorare. *Al debile principio spesse seguita migliorata condizione.* Amm. ant.

MIGLIÒRE, e MEGLIÒRE, add. d'ogni g. *Meglio.* Più buono. *Fecevi entro irso, secondochè potè, il migliore. Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo reggimento. Il miglior tempo del mondo procedette de' modi di Catellino.* Bocc. nov. *E quel consiglio per migliore approbo.* Dant. Par. *Lassai di tal la miglior parte addietro.* Petr.

§. Talora s'usa in forza di sust. e vale Il meglio. *Servio, e prode in arme, e di grande ardimento, e di lungo consiglio va il migliore.* G. Vill. *Per lo migliore al mio desir tostose.* Petr. *Sanzachè egli ha alcune altre eccellenzie con questa, che si trovino per lo migliore.* Bocc. nov. *Stettono ad un, che sempre ingolfa del ben di Dio, e mangia del migliore.* Malm.

§ Per Vantaggio. *Allora avieno li Trojani il migliore della battaglia.* Guid. G.

MIGNA, s. f. Quantità di mignoli. *Ulivi, e quale alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. Vuole si sole l'ulivo, e i giorni caldi a volere che la migna s'apra.* Vett. Colt.

MIGNATTA, s. f. *Sanguisuga.* Animal, che nasce nelle paludi. *L'acque pessime sono le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono mignatte.* Crese. *Per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quando d'aura avaste lo tangua, e sarà piena, come mignatta, e si tacerà mezzo morto.* Libr. Aim. *La mignatta è alla pelle, nè tenacissima verità, finchè ne esca sangue da suggere.* Ar. Negrom.

§. Per metaf. *Mignatta delle borse e sense*, dicesi di Chi indebitamente cerca o per vie illecite cava d'altri danari, o roba. *Ambidue furon mignatte delle borse altrui.* Malm.

§. Usasi anche per Uomo misero, e spilorcio. *Voc. Cr.*

MIGNATTÓNE, s. m. *Numenius major fuscus.* Nome volgare d'una specie di Chiurlo. V.

§. Mignattone, chiamasi pure in Toscana Quella specie di sterne, che con altro nome è anche detta Colombino e Penne bigio. V. Sterne.

MIGNÈLLA, s. m. *Cumini sector.* Spizzeca. *Voc. Cr.*

MIGNOLÀRE, v. n. *Fiorescere.* Il mandar fuori che fa l'ulivo le sue boccinina, che si chiaman mignoli. *Quando l'ulivo manda fuori quelle boccicine, noi chiamiam nel nostro parlare questo moto della natura Mignolare.* Vett. Colt.

MIGNOLO, OLA, add. usato anche in forza di sust. Nome del minor dito, si del piede, si della mano. *Intinga il suo dito mignolo nell'acqua, e rifrigerimi la lingua.* Aonot. Vang. *Che mi serrassero strettissimo le dita mignole de' piedi, e delle mani.* Cellin. vit. *Il dito, che chiamiamo mignolo, si chiama auriculetis, perocchè con esso si stura gli orecchi.* Franc Sacch. Op. div.

§. Mignoli, si dicono anche le Boccioline degli ulivi. *Voc. Cr.*

MIGNONCELLO, s. m. D.m. di Mignone. *E parve anch'esso trarre innanzi qualche vigneuccello.* Menz. sat.

MIGNÒNE, s. m. *Delizie.* Amico intimo; Favorito. *Volgete gli occhi della mente a Patroclo mignone del buon Achille, e a Efestione, che fue mignone del Re Alessandro.* Vit. Greg. Pred. *Avea seco d'ogni arte Menelao il signore di Marte.* Salvin. Iliad. *Mignone significa amico in arme, fratello, e non è voce nuova in Toscana.* Red. annet. Ditir. *Però vedrai, come mi mici sonj, che l'or la notte fuori e da pranzo, e non da con mignoni.* Buon. Fier. cioè Favoriti, gentili.

MIGNORO, s. m. Mignolo. V.

MIGRÀRE, v. n. Voc. Lat. Andare; Partire. *Di stando, e dalla carne alleviate, la lassa Cristo m'ha fatto migrare.* Fr. Jac. T. *Carcer, che si vien per strade aperte, onde per stretto a gran pena si migra.* Petr.

MIGRAZIÒNE, s. f. Andata; Partenza; Trasmigrazione. V. *Il Machiavelli, il Borghini, il Del Migliore hanno confuso il passaggio, e migrazioni generali di popoli, ec colle Colonie Romane, le quali stanno a quelle migrazioni, come la specie al genere.* Lami Lez. ant.

MILA, o MILLA, add. e sust. numerata in signif. di Migliaja; Usasi in forma quasi neutra dopo un altro numerale, e in questo caso non mai si deve dir Mille, nel che disavvedutamente hanno peccato alcuni anche dal Cinquecento, e sono tutto di imitati da qualche moderno. *Egli due mila, e cinquecento cavalieri.* Chiabr. Guerr. Got.

MILENSAGGINE MILENSISSIMO MILENSO. V. Melensaggine, Melensissimo, Melenso.

MILIA. V. Mila.

MILIÀRE, add. d'ogni g. T. Medico. Aggiunto dato a certe glandule, scoperte nel corpo umano col microscopio da Malpighi.

§. È anche Aggiunto di Febbre, che pur dicesi Petecchiale.

§. È pure Aggiunto di Pietra, o Colonnetta, che i Romani ponevano sulle strade maestre, e su di cui era segnato il numero della miglia di lontananza da' luoghi principali.

MILIÒNE, s. m. *Decies centena millia.* Nome numerale; Somma di mille migliaja. *Dissesse milioni di fiorini d'oro ec. ciascuno milione è mille migliaja di fiorini d'oro la valuta.* G. Vill. *Nessuno di peggio può d'un milione di fiorini.* Cron. Vill. *Ce'un favoreggio usi più, che t'abbia a fare, che cento mila milioni de' fatti.* Bern. Orl.

§. Talora per Numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. *Salvami per milioni di volte l'Abate B uonsi.* *Al Padre Carrara venga in mio nome un milione di milioni di saluti.* Red. lett.

MILIONÈSIMO, IMA, add. Una delle parti componenti un milione. *Del Papa nas. um. fece.*

MILITANTE, add. d'ogni g. *Militans.* Che milita. *La Virtù ci mostravano ec. due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuna de' detti tornei nell'asta col consiglio del capitano della guerra.* G. Vill.

§. *Chiesa militante*, dicesi per Opposto a Trionfante, ed è divisa in due ordini, cioè Viatori, e Purgenti. *La Chiesa militante non ha cosa più speranza.* Dant. Par. *La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti li fedeli Cristiani, che son nel mondo.* But. ivi. *A cui si dè dare quello sagramento? ec. a colore, che muoiono, a' quali sopravvenendo si festeggia la purgazione la morte, mostrando venire al premio de' militanti.* Maestruzz.

§. Militante, vale anche Che milita; Che è in favore, Che prova, o convalida le ragioni di alcuno, o d'alcuna cosa. *Le altre ragioni militanno a favore dell'altra fantasma.* Lami D.al.

MILITÀRE, v. n. *Militare.* Esercitar l'arte della milizia. *Avevo militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca.* Segr. Fior stor. *Parte per vergogna si non trovarsi in una stanza, e col guerra, o di dentro, o di fuori, luoi militavano tutti gli uomini più fagnosi d'Italia.* Varch stor.

§ Militare, per Giovare; Essere in favore, dicesi per lo più Delle ragioni, che si possono addurre in prova. *Credesse, che quando avesse io fatti misfatti, dovesse militare l'istessa ragione.* Fag. com. *È manifesto, che l'opposite avvertà poi freddo, militando contrariamente le stesse ragioni.* Sagg. nat. esp. *Questo non ha luogo, nè milita nel caso nostro.* Varch stor. *Milita presso noi stesso dubbio nostro alla supposta equiparazione.* Del Papa corr.

§. Per metaf. *Sicchè com'elli ad una militare ec. Acciocchè il minor gli sia preferito.* Dant. Par. *Militano non ad elezione, ma al servizio regno.* Omel. S. Greg. *Mentre io m'affatico servi j militare.* Bocc. nov. cioè Vivo, e m'affanno. *Ogni sforzo si può chiamare milizia, perchè ne' vizi è sforzo vano.* But. Par.

MILITÀRE, add. d'ogni g. *Militaris.* Di milizia; De soldato; Appartenente alla milizia. *Era questo ec. per la sua virtù preferito all'ordine militare.* Filoc. *Compasso geometrico, e militare.* Gel. Comp. Geom.

MILITARMÈNTE, avverb. *Militariter.* A usanza di soldati. *Avean loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.* Liv. Dec.

MILITATÒRE, verb. m. *Militans.* Che milita; Militante. *Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori.* Libr. Pred.

MILITE, s. m. Voc. Lat. Soldato; *Avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamano tironi.* Segr. Fior. Art. guerr. *Questo vuole (soldato) ec. non risponde alla parola loro (de' Latini) militi, ma risponderebbe a' mercennarj ec.*

Digitized by Google

Ma lasciando di questo il giudicio a chi più ne sa che di questi, e milites, e soldati, a come altramente gli vogliamo chiamare. Borgh. Col. milit.

MILITÒRIO, RIA, *add. Militaris.* Lo stesso che Militare. *Se medesimi, e i suoi, e gli altri militorj.* Lab.

MILÌZIA, s. f. *Militia.* Arte della guerra. *E viver crèo per amor soffersi della milizia, perch' crèa non fusse.* Petr.

§ Per Esercito di gente erosta. *Cesare con sua milizia secondò ecc. Oltramontani, Franceschi, e Tedeschi ecc. in suo aiuto.* G. Vill.

§. Per Ordine di grado cavalleresco. *E sì mi tenne della sua milizia.* Dant. Par. *Mi cinse della sua milizia, sicchè fec' io cavaliere.* Buti. ivi.

§. Per similit. Ogni esercizio si può dire Milizia, perchè Militare è Esercitarsi. *La vita dell'uomo è una milizia continua sopra la terra. Quella milizia del celeste regno, che presiedeva tutta trapassione.* Dant. Purg. *Prima che la milizia s'abbandoni.* Id. Par.

§. *Levar gente, milizie e simili* vale Arrolar soldati per soccorrere a guerreggiare. *Vit. Cr.*

MILLANTA, Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo di grandissima quantità indeterminata. *Avevan di' pensieri più di millanta nove. Hacene più di millanta.* Bocc. nov.

MILLANTAMILLE, Voce scherzevole. Accresc. di Millanta. *Avevate da millantamila ammaestrato, e da millantamila meditò in tanta milagiosa dottrina colpa di molte migliaia quasi benedette evangeliche.* Red. cons.

MILLANTÀRE, v. a. *Amplificare.* Aggrandire, e Amplificare esageratamente; Esaggerare; Vantare, Ingrandire, Innalzare soverchiamente. V. Iperbolizzare, Sbraccare. *Millantatore per ischerzo, bugiardamente, vistosamente, sfacciatamente, sozzamente. I preti non si contano ne' loro annali, perchè tanto millantano le cose loro.* Tac. Dav. ann. *Poi quell'io ti lodi, e pongo, millantandoti, sopra gli Angioini.* Pist. S. Gio.

§. Millantare, v. n. e n. p. Vantarsi; Vantarsi. *Di molti, che millantano molto de' loro fatti.* Libr. Segr. *E gli usati volte millantandosi ha detto, che se uomo stato fosse, le avrebbe dato il cuore d'assaltare de fortezze.* Lab. *Ma che insomma voi per millantarvi, e donde viene cotal verbo? V. Vantarsi, ammirar se stesso, dir bene di se medesimo, e lusingar più, che'l vero la cose sue.* Varch. Ercol.

MILLANTÀTO, TA, adj. da Millantare. *Donava la coppa d'oro d'una millantata riformazione.* Segner. Incr.

MILLANTATÒRE, verb. m. *Gloriator.* Che si millanta; Vantatore; Ostentatore; Glorioso; Borroso; Ambizioso. V. Superbo. *Millantatore bugiarde, vano, presuntuoso, superbo, sovversivole. Costui era un grande millantator di parole.* Stor. Rin. Montelb. *Gran parlatori, millantatori, e pieni di matia.* Cron. Morell.

MILLANTATRÌCE, verb. f. di Millantatore. *E quando mai la Grecia millantatrice ebbe fingere tanto ec' sosi pravi quanto fè Ansonia vedere son le sue opere?* Segner. Panegir.

MILLANTERÌA, s. f. Il millantarsi; Vanto; Vantamento; Jattanza; Esagerazione; Vanagloria; Sbraccata, Sbracciò. *Millanteria superba, vana, bugiarda, falsa, vituperosa, gloriosa, orgogliosa, noiosa. Lessimo stare l'altre, e quando millanteria, ch'ella fe, quando bevrenga con l'altre femmine.* Lab. *Mena che contare, e che vedere, delle sue baldorie, e delle sue millanterie.* Cas. lett.

MILLANTO, s. m. *Jactantia.* Millanteria. *Nè sacea Marabotto i suoi millanti, e le vergogne d'Armino.* Tes. Dav. ann.

MILLE, add. e s. *Mille.* Numerale, che vale Dieci centinaja. *Ed è molte numero sì grande, ove sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non si nomina da quello, e infra quello.* Com. Inf.

§. *A mille a mille*, posto avverbialmente vale lo stesso, che A migliaja. *Diasene al fosso vasse a mille a mille.* Dant. Inf.

§. Mille, si prende talora per Numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. *Largo spazio concedono ad avere di mille vantaggi.* Amet. *Mille fiate ne chiesse a Dio quell'ora.* Petr.

§ *Stare in sul mille*, vale Tenere una certa gravità negli atti, nel parlare, e nell'apparenza, più che conveniente al suo grado. *Stare in sul grande, in sul grave, in sul fiero, in sul suo' onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima.* Varch. Ercol. *Reputarsi corrispondere tra in su mille di maniera, ch'ella non si può più stare.* Alleg.

§. *Parere mill' anni, che segua una cosa*, vale Non valer l'ora ch'ella segua; Aspettarla con gran desiderio, ed ansietà. *Parvegli mille anni vedere l'alba per levarsi.* Cron. Morell.

MILLÈCUPLO, PLA, add. Che è mille volte più. *Rarefacendosi questi e nelle componenti parti distraendosi fino ad occupare uno spazio maggiore del doppio del decuplo, del centuplo, e del millecuplo.* Taglia lett.

MILLEFIÒRI, s. m. Voce dell'uso. Spezie di tabacco colorato, e odoroso.

§ Così chiamasi parimenti l'Orina di vacca posta in uso vaso ad uso di medicina.

§. *Acqua di mille fiori, Olio di mille fiori*, vale Acque, o Olio distillato dallo sterco di Vacca.

§. *Acquavite di mille fiori*, dicesi di Quella composta di più fiori distillati.

MILLEFOGLIE, s. f. *Millefolium.* Erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise. *Torli ec. sugo di millefoglie libbre una.* Zibald. Andr.

MILLELÀTERO, RA, add. T. Geometrico. Aggiunto di figura regolare di mille lati, e di mille angoli.

MILLEMÓRBIA, s. f. Pianta, che anche dicesi Scrofolaria. V.

MILLENÁRIO, IA, add. *Millenarius.* Di mille. *Numero millenario.* Mor. S. Greg.

MILLENÁRIO, s. m. T. della Stor. Eccl. Sorte di Eretico, detto anche Chiliasta, e Cerintieno, che tra gli altri errori sosteneva, che mille anni dopo la risurrezione si sarebbero goduti scambievolmente i diletti della carne.

MILLEPIÈDI, s. m. T. de' Naturalisti. Sorta d'insetto, che ha moltissimi piedi.

MILLÉPORA, s. f. T. della Stor. nat. Sorta di pianta marina, o sia Sorte di madrepora simile ad un arboscello, i di cui cannelli sono nella superficie nodosi e porosi, ed internamente formati di cellette figuranti una scella.

MILLÈSIMO, IMA, edd. *Millesimus.* Di mille. *Millesimo anno. Millesima parte.* Petr. *Tra le mille navi la sua sia la millesima.* Ovid. Pist.

MILLÈSIMO, s. m. *Millesimum numerum significat.* Tutto lo spazio di mille anni. Dante per la rima disse anche Millesimo per sincope di Millesimo. *In prima si conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo.* Frenc. Sacch. Op. div. *I panni che sono d'un altro millesimo non s'accordano colla persona, che è pur di questo.* Goret.

§. Millesimo, si prende anche per la Data apposta a' pubblici monumenti, sebbene maggiore o minore di mille anni. *Coperse, e chiuse ec. l'anno 1445. come si riconosce dal millesimo magliasovi colle sue cifre.* Cas. Impr.

MILOGLOSSO, edd. e cmit. T. Anatomico. Nome di due muscoli, che nascono a' lati della mascella inferiore verso le radici degli ultimi denti molari, e vanno ad inserirsi sotto la lingua ai di lei legami.

MILOJOIDÈO, add. e sust. T. Anatomico. Al pl. Milojoidi. Muscoli della mascella inferiore, che s'impiantano nella base dell'osso joide.

MILORDINO, s. m. Voce vezzeggiativa, a dicesi di Uno, che fa il bello a 'l galante. *Che cosa vuol dir Ci ishea? E' vuol dir Vagheggino, Damerino, Petrino, Milordino, e altri nomi si fatti.* Corticell. Eloq.

MILVAGINO, e MILVO, s. m. Voce dell'uso. Sorta di pesce, che va sopra l'acque, detto con altro nome *Pesce rondine.*

MILUÒGO, s. m. Voc. ant. Mazzo; Quasi mezzo del luogo. In Fiorentina *Milieu.* Sa i Francesi non pigliarono questa voce da' Toscani, i Toscani la pigliarono senza fallo dai Francesi. *Red. Oss. Tess. Egli furono prima vinti nel miluogo della schiera.* Liv. M. *Di maniera che 'l milluogo, ovvero convoglio propriamente di Firenze.* Varch. Stor.

MILZA, s. f. *Splen.* Una delle viscere del corpo posta ora a parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell'umor malinconico, secondo gli antichi Medici. *Giova a salare, che cessmone della milza.* Pallad. *Dee cessar dice al medi-*

ca, i' ebbi il teral mele nella milze. Fr. Giord. Pred.

§ Dicesi *Tirar le milze*, o *Straccbiar le milze*, per Istentare. V. Stentare. *M. Ilo pianamente si me', ch' io posse, straccbiando le milze a più potere.* Alam. rim.

MILZO, ZA, add. Voc. ant. Mracio *Vec. Cr.*

§. Per metof. vale Povero. *Giovanne torno in Firenze molto milzo.* Cron. Vell.

MIMA, s. f. di Mimo. *Ma fe nel palco ballanzosa e goja fale una mima, e lei fortuna in grembo versa con largamano le dob e a figja.* L. Adim. cat.

MIMÉTICO, ICA, add. Imitatorio; Da mimo, o commediante. *Salvin. Cas*

MIMICO, ICA, add. Voc. Lat. de Mimo. *Mimi che bajasbe. Arte mimica. Menz sat Vaghezze evetche, e mimiche.* Uden. Nis.

MIMMA, s. f. Voce bassa. Ninoa; Picciola bambina, e si dice per vezzo *Cr.* in Ninna.

MIMMI, s. m. Sorta di foggia donnesca oggi disusata. *Se più convenga evesta, o bassiegna: se si mimmi esa più lustio portare.* Fag rim.

MIMMO, MA, add. Picrolo e Quasi da bambino. *Egli ha un' anima grande ad io i' ho mimma.* Fag. rim

MIMO, s. m. Voc. Lat Strione. *Lovo, e strioni, e mimi smmasjberate.* Buon Fiec. intr.

§. E per lo Recitamento stesso degli Strioni. *Lessi già un mima di mestre Grovan B stesso Giraldi.* Varch. Ercol

MIMOSA, s. f Erba, che sfugge d'esser tocca; onde investita coll'estremità delle dita si ritira, e non si difende, che dopo qualche poco di tempo; perciò detta ancora *Erba sensitiva.* Magal. lett.

MINA, s. f *Humano*, Misura di legno, o di ferro, che è la metà dello stajo *Per dividersi di mangia anfora un sfija 24, e lo sfija in due mine di libbre 25 l' una.* Stor. Eur

§. Mina, per una Specie d'albero. *Mina è albero d' Arabia d' altezza di cinque cubiti, simile al biancospino* Pallad

§. Mina, per Sorta di moneta greca, comparata cento dramme, o giuli. *Salvin. vit. Dion.*

§. Mina, dicesi a Quella strada sotterranea, che si fa per andare a scoprire i fondamenti delle muraglie, ed effetto di mandarle in aria con polvere d'artiglieria *Rovesciò una mina. Far saltare la mina. Vedesi della mina. Accorgendosi alla fresca del muro del castello, sfogarsi di voler con nuove mine.* Guicc stor. *Non altrimenti, che nelle sotterranee vie fatte per le mine si vede succedere, quando per forza vuol uscire.* Sagg. nat. esp. *Camicia e fuoco, fiamma onde, la quale egli accese sotto le mura di Volterra per fargli una mina.* Varch. stor. *Io faccio ai tiri ho in ordine ogni cosa di fuoco, ove in nostro poi la mina.* Baldov. Crm.

§. *Far scoppiare una mina, il cannone*, o simili, vale Dar fuoco alla mina o Sperare l' artiglierie perchè facciano il loro effetto.

§ Mina, per lo stesso, che Miniera è voce quasi inusitata, più comunemente dicesi Cava. *Come salvatica, ove si cava l' oro là tra i Pannesi, e nelle mine libere* ec. Ar. Fur.

§. Mina, per Aria; Aspetto l'usò alla Francese il Magalotti ma non è da imitare. *Avvenenza, gioventù, buona mina, buona grazia, brio, disinvoltura.*

MINACCÈVOLE, add. ogni g. Minax. Minacciante; Che minaccia; Torvo; Truce; Minacciuso. *Ma crediamo ora più minaccevole per offerta maggiori danni colle sue opere.* Filoc. *Lo sembiante terribile, e la boca minaccevole.* Tes. Br.

MINACCEVOLMENTE, avv. Minaciter. Con minacce; A modo minaccevole. *E a taciuta nimico minaccevolmente dimostrava dare entrata di resistenza superbia.* Guid G. *E di questo s'era egli minaccevolmente in parte vantato.* Bemb stor.

MINACCIA, s. f. *Minæ*. L' atto del minacciare; Il minacciare. Secondo il Buommattei manca dei singolare, e veramente non si trova mai, che in plurale ne' migliori Scrittori, toltone l'esempio di S Agostino C. D. *Tutte sempre quelle minaccia. Minaccia terribili, aspre, dure, arrenate, tremende, gravissime, non fallace, vane, ingiuriose, superbe, fiere, amare, dirose proprie minaccia altra cosa le minacce stesse, che avere del minacciare.* Boec nov. *Ma vergogna mi fer le sue minacce.* Dant. Inf. *Nè minaccia temer debbe di morte.* Petr. *Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, sopravebevoli, con minacce, con rimproveri dispettando altrui.* Passav.

§. In proverb *Di minacce non temere, di promesse non godere*, o vale che Non sempre le minacce, e le promesse hanno il loro effetto. *Vot. Ce.*

MINACCIAMENTO, s. m. *Minacia.* Il minacciare; Minacciatura; Minaccia *Acciò si può mostrare la gravezza di quello peccato per la minacciamento, che Iddio ci fa.* Com Inf.

MINACCIANTE, add. d' ogni g. *Minitans.* Che minaccia. *Un incognito mormorio minacciante danni d' intorno mi faceva continova.* Amet. *Gli occulti tuoi segni della minacciante fortuna si dovevano sospettare.* Buce. vit. Dant *Poscia io me dissi minacciante visi* Alam. Gir *Fu minace minacciante il bel doppello.* Buon. Fier intr.

MINACCIÀRE, v. a. *Minari*, Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o simile con atto, e movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre. *Minando si dice si minaccia, e tenendosi fermo si minaccia.* Bur. *Minacciògli fortemente di bastargli. Per questo il tartaro, minacciato, ed intimidito* Bocc nov *Il buon Signore le minacciò della morte.* Gr. S. Gir. *Ch' i' vidi in etc. mostrarsi, e minacciar ferte tal disio.* Dant. Inf. *Giù non par, che minacci quivi il tuo fegato.* Id. Purg. *Vassene pure a lei, che la minaccia.* Petr. *E in tatal atto il vimitò Babelle alzar la fronte, e minacciar le stelle. Che la guerra attestiam, che minacciate.* Tass. Ger. *Al porto il menava la tema d' minacciati mavèlj.* Fir. As.

MINACCIÀTO, TA, add. da Minacciare. V.

MINACCIATÒRE, verb. m *Minans.* Che minaccia. *I grandi minacciatori, etc non s' attentavano di fendere al piano.* M Vill *Se magnanimità è fior di sua misura, ella fa uomo minacciatore, e enfiato*, ec. Tes. Br. *Andiam loro incontro minacciatori cuttare, contesi insalgnori.* Buon. Fier.

MINACCIATRÌCE, verb. f. *Comminatrix.* Che minaccia. *Ella si vede crudo, e sdegnosa, e con lo sguardo bieco minacciatrice.* Buon. Fier

MINACCIATÙRA, s. f Voc. ant. Lo stesso, che Minaccia. *La sciocchezza etc. anche con minacciature a cuna volta di tagliare i ponti* Cron. Vell.

MINACCIÈVOLE add d'ogni g. Minaccevole; Minacciosa. *Bemb. lett.*

MINÀCCIO, s. m. *Minæ*. Minaccia. *Non temevano i minacci del tiranno.* Lior. Pred. *Per volere anch' io imparare d' minacci del cielo, far buona spesa il contrario di quel, che bisognava. Andor bè per li molti minacci, e per le strade pubblici, dove è su quel principio un vano apparecchio di pazza ec minacce si smarrì.* Cir. nov. *Pel gran minaccio uscito dè Volterra.* Burch. *A me pare più presta ridicola, che spaventosa la vanità de' minacci loro.* Guicc. stor.

MINACCIOSAMENTE, avv. In modo minaccioso; Minaccevolmente. *Lasciava di sete il popolo nel deserto, e strepitando intorno a Mosè chiedea minacciosamente da bere.* Segner. Pred. *Lo stesso mare par ch' ivi loro minacciosamente rinfacciasse le lor colpe.* Id. Panegir.

MINACCIÒSO, OSA, add. *Minax.* Minaccevole. *Per lo contrario Agrippina gli faceva viso bruscio, e minacciose.* Tac. Dav. ann *Minaccioso, e servo il barbaro guardian degli orti a cui non resta industria. Quella vista è miglior, che in ampia fronte minacciosa ha la' visto, e ciglio oscuro.* Alam. Colt *Mostaggier, solennemente a noi spomesse era certisse, er minacciose iscritte.* Tass. Ger.

MINÀCE, add. d'ogni g. *Minax.* Minacciante; Minacciuso; ma non s' userebbe fuori del verso. *Il corre corr' a lui minace, e fiero, dell' tromba assonda strepo guerriero.* Torracch.

MINÀRE, v. a. *Cuniculos agere.* Far mine in significo. di strada sotterranea. *Non s' era mandato soccorso alcuno dove Andrea Doria minava gallectamente. Era allora Castel nuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondata, e molto difficile a minare.* Guicc. ister. *Misterie di mine terre, far cadere alberghi.* Buon. Fier.

MINÀTO, TA, add. da Minare. *Segn. Star*

MINATÒRE, verb. m. Che fa mine; Che travaglia alle mine. *La fossa e nelle fiancate le sue feritoje, per com-*

Digitized by Google

battere coperti, simili alle gatterle, per uso di ottenere il minatore. Accad. Cr. Mess.

§. Minatori, o Talpe, chiamasi volg. alcuni Insetti, che radono minutamente e disseccano le foglie.

MINATÒRIO, RIA, add. *Minax.* Che minaccia. *Il Pontefice combattuto ec., e minatorj le comandate. V. ancora ultimamente mandato con comandamenti minatorj.* Guicc. stor.

MINCHIA, s. m. Sembra lo stesso, che Coso. V. *Che ha se' tutto minchia, fava, e zucca.* Libr. son.

§. Minchia, o *Castello di basso.* T. Marinaresco. Intasato, in cui gucce l'albero, e si forma da due legni bislunghi inchiodati lateralmente al paramezzale ed uniti insieme con due tocchi traversi a coda di rondine.

§. *Minchia di Re*, T. Pescatorio. Piccolo pesce genere striziato di colori diversi verde giallo, e rosso; alcuni sono striziati per lungo ed altri per traverso.

§. Minchia. Voce popolare in signif. di Quasi minchione. *La Donna che ha avuto il cor ese non fia la minchia fredda al suo regolo.* Celid

MINCHIÀTE, s. f. pl. Giuoco composto di novantasette carte, delle quali 54 si dicono Cortacce, 40 Tarocchi, ed uno che si dice Matto. Egli si fa al più in quattro persone, o in partita ai compagni a due per due (e questo è il vero giuoco), ovvero ciascuno da per se separatamente. Dicesi altrimenti Tarocchi, e Germini *Appunto il Giuoco a far s'è posto alle minchiate.* Malm.

MINCHIATÀSTA, s. m. Colui, che giuoca alle minchiate. *Come coloro, che giuocano alle minchiate, si domandano minchiatisti, così quelli, che giuocano a' sei tarochi, si dicono con voce equivoca Taccatori* Bisc. Malm.

MINCHIONÀRE, v. a. *Illudere.* Burlarsi di checchessia. *Ei te gli goda, e trastulli, e mio bianco. Passa la mane, per minchionarci. Credi, che ci minchionia, ne se' pazzo.* Buon. Fier.

§. *Minchionar la fiera*, e *Minchionar la Mattea*, vagliono lo stesso, che Minchionare assolutamente con modi bassi. *Laddove minchionando un po' la fiera, il Franco disse lor. Non so se tu minchioni la mattea, lasciami ber, ch'i' ho la bocca asciutta.* Malm. *Talchè il rapreso s'allegrì, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.* Salvin. pros. Tosc.

MINCHIONÀTO, TA, add. da Minchionare. V.

MINCHIONATÒRE, verb. m. Corbellatore; Colui, che si compiace di minchionare. *Cr. in* Corbellatore. V

MINCHIONATÒRIO, IA, add. Voce bassa. Spettante a minchionatura; Derisorio. *Avesse il tenore minchionatorio di tutto l'argomento.* Salvin. Tanc. Buon *Col suo astrolabio minchionatorio. Turca la scienza minchionatoria.* Bellin Cicol.

MINCHIONATÙRA, s. f. L'atto del minchionare. *Dare una minchionatura. Era una minchionatura solenne da un dramma tragico.* Salvin. disc. *Talchè il rapreso s'allegrì, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.* Id. pros. Tosc.

§. Per Cosa di poco o di niun momento; Minchioneria. *A ben considerarle sono piuttosto minchionature.* Magal. lett.

MINCHIONCELLO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che ha il vagheggino, l'innamorato.

MINCHIÒNE, ONA, add. usato sovente in forza di sust. *Burdus.* Balsamo; Sciocco; Inavvertente; Maggio. Il Menagio fa derivar questa voce da Micio; Asino; ma tal derivazione però par molto strana. *Se e' fosse oggi, e' parrebbe il vel minchione, se credeste di suoi voler pagare.* Bellinc. son. *Orlando in questo è il vero de' minchioni.* Bern. Orl. *Il vecchio anch'egli poi non fu minchione. Un sasso è più di senno, e si minchione, che se le deve tutte, e a ognun do fede.* Malm

§. *Minuzzia minchione*, così ripetuto si appropria benissimo per dimostrar Uno, che faccia lo sbalordito. *Bizz. Malm.*

MINCHIONERÌA, s. f. *Focus.* Motto; Detto giocoso. *Io vo' far prova, s' io mi so guadagnar la grazia tua colle minchionerie.* Buon Fier.

§. Minchioneria, vale ancora Cosa di poco, o di niun momento. *Ai podesta ec. siano prese minchionerie da non voler dar l'overchio.* Buon Fier.

§ Si dice comunemente anche in signific. di Errore grande; Sproposito; Corbelleria. *Avvertasi copiato in questo luogo da Plinio non due mai uno tale minchioneria.* Salvin. pros. Tosc.

MINCHIONEVOLEZZA, s. f. Qualità di minchione; Sciocchezza. V. Dabbenaggine. *Il mondo fu, ed è in tanta minchionevolezza vinculto dal Tefeo aggiratore, che ec.* Bellin Cicol.

MINCIÀBBIO, s. m. Parte del corpo umano sotto il bellico. *Quarirò di un sasso il bellico, verso il minciabbio metti la scena.* Libr. Masc.

MINERALE, s. m. Materia di miniera. Generalmente parlando è sinonimo di Fossile, comprendendo tutte le sostanze, che si cavano dal seno della terra, come Terre, Sabbie, Soli, Zolfi, Pietre, Metalli e Semimetalli. Alcuni Autori ne restringono il significato a' soli corpi che contengono Sale, Zolfo, e parti metallicbe. Altri più propriamente danno il nome di Minerali ai Semimetalli, cioè Antimonio, Arsenico, Bismute, Cobalto, Mercurio, Zinco. *Secondo la varia tintura, che pigliano dar loro i fumi de' minerali vicini.* Sagg. nat. esp. *Tutte le impressioni, che si fanno, non pure sotto la terra, e nella sua superficie, come i fonti, e mostri de quelle, che si chiamano con voce Arabica minerali, e meggi minerali.* Varch Lez.

§. Usasi anche in forza d'add. e vale Appartenente a miniera, o che partecipa della natura de' minerali. *Bevande minerali. Materie minerali. Sali minerali ec.*

§. *Acque minerali*, diconsi Quelle, che trovansi impregnate di alcune materie minerali, come sale, zolfo, vitriolo ec.

MINERALISTA, s. m. Osservatore de' minerali *Targ. Vallisn.*

MINERALIZZÀRE, v. a. T. de' Naturalisti ec. Combinare con una sostanza, che serve ad alterar le proprietà del metallo. *Bisogna mineralizzare. Targ. Prodr. Piombo mineralizzato dallo zolfo. Oro mineralizzato con antimonio, galena, blenda.* Gab Fis.

MINERALIZZÀTO, TA, add. da Minerare izzare. V.

MINERALIZZATÒRE, verb. m. Neologismo Chimico. Quelle sostanza, che si combina, con un metallo, e gli toglie tutte, o parte delle sue proprietà metalliche.

MINERALIZZAZIÒNE, s. f. T. de' Naturalisti, Chimici, ec. Ridurre a stato di minerale, o sia la forza, con cui tendono ad unirsi per affinità due, o più corpi di cui almeno uno è metallico.

MINERALOGÌA, s. f. T. de' Naturalisti. Quella parte dello studio della Natura, che si applica alla cognizione de' corpi inorganici, che con nome proprio diconsi Minerali.

MINERÀRIO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che travaglia intorno alle miniera.

MINERVA, detta con altro nome PÀLLADE, s. f. T. Mitologico. Dea della guerre, della sapianza, e dell'arti. Si rappresenta armata de capo a piedi con una lancia in mano, avendo vicini molti strumenti di Matematica.

MINESTRA, s. f. *Jus.* Vivanda di brodo, entrovi pane, o altro. V. Besoffia. *La minestra se di fiumo. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa.* Red. coos.

§. Minestra, per Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta n'entra in una scodella. *Compera uno otto minestre di rape, e dicendo agli osti per cacciarli.* Mir. Mad M. cioè Tanta carne, che facesse otto minestre.

§. Per metaf Faccenda; Affare; Cosa. *Questa è una certa novella, una materia astratta, una minestra, che non la può capire ogni scodella.* Bern. rim. *Sappiate signore, che il fare le figure grandi ell'è un'altra minestra, che il farle piccole.* Vit. Benv. Cell.

§. *Far le minestre*, modo basso, vale Governare; Comandare. *Ov'ella a ripigliarlo è poi spedita da chi dopo di lei fa le minestre.* Malm.

MINESTRÀJO, s. m. Colui, che fa, o dispensa la minestra. *Tra' frati il più cattivo, il più goffo, il più sciocco minestraje, ec. si faccia, ed è creato campanaro.* Bronz. rim.

MINESTRÀRE, v. a. *Jusculum ingerere.* Far le scodelle; Mettere la minestra nella scodella. *Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata sempre innanzi, ch'ella fosse vicerda.* Franc. Sacch. nov.

§ Per Governare; Amministrare. *Si dichiarerà ingrati danni, e persecuzioni a mio avviso, e per distino di fortuna, e per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, e più nostra sciocchezza.* Cron. Morell. Lo stampato però ha Ministrare.

§. Per Conciar male. *Se andaste per lo campo, ove fu la battaglia se vedrebbe voi come li uomini sono fodisi, e minestrati*. Fr Giord. Pred.

MINESTRELLA, s. f. Dim di Minestra; Minestrina. *Ella è porges la minestrella*. Vite S Margh

MINESTRELLO s. m. Voc. ant Ministriere; Uomo di corte. *Pacue più per mal per sè, come suol lo mondo ai suoi bieci, e di minestrelli* Trott pecc mor pt.

MINESTRIÈRE V Ministriere

MINESTRÌNA, s. f. Dim di Minestra; Minestruccio. *I suoi creditori, che il suo smisurato lusso l'avevano ridotto in quel miserrimo*. Varch. stor

MINESTRO, s. m. Voc ant Lo stesso, ch Ministro *Corsig Cere.*

MINESTRÒCCIA, s. f. Minestrina. *So la dolcia stoppa volse a un mio servidore* Fr Jac. T.

MINGHERLINO, NA, add. *Gratilis*. Meschino; Scherzino. *Era fatto delle persone, e sogg. minghertissi, che no*. Varch stor.

MINIANTE, add. d'ogni g. *Miniaabs*. Voce che significa Di piccolo fiore; ed è Aggiunto d'una specie di trilogio. *Farm. Nic se*.

MINIARE, v. a *Minio picturare*. Dipingere con acquerelli cose piccole in sulla carta pecora, in bambagia, servendosi del bianco della carta in vece di biacca per li lumi della pittura. Siccome col miniare arriva il perfetto artefice con sottilissimi e replicati punti di colore a rappresentar al vivo le più squisite minutezze, perciò lieesi proverbiar m. parlando di ritratto imitato eccellentemente *Egli è tanto simile, che'l pare miniato*. o come più volgarmente si dice *Miniato*. *In Parigi Città sede del Re di Francia le miniere si chiamano alluminare*. But. Purg. *Ne lo fare miniare più e più volte, e molto figure*. Red. Ins. *Miniò molti libri*. Vasar.

§. Per metaf. vale Profondamente e squisitamente impresso, o dipinto nell'animo. *Gli disse lo 'ntendimento, e volontà ne' tenea del suo gli ho miniato*. Fr. Jac. T.

§ *Miniare*, per Imbellettare; Lisciare. *E fai tuo nido, e tua cura, e tuo porpo, e tuo dilecto la fazza fol d'un miniato volto*. Fr. Jac T.

§. Ed in signif. n. p. Lo cesi Delle donne, che si lisciano. *Perchè leggiadramente va una in fallo, che non se ne avvi, e si tuoni in guisa*. Malm.

MINIÀTO, TA, add. da Miniare; Lavorato di minio, o di miniatura. *E quivi sono libri più pellegrini, o meglio scritti, o storiati, o miniati, o postillati* Buon Fier.

MINIATÒRE, verb. m. *Minio pictor* Che miniatore. *Arena opinione, che migliore miniatore di lui non fosse al mondo* Cron. Pist. *Questo Frate da Bologna era un fiorentino miniatore*. But Purg. *Ottavio d'Agobbio miniator eccellente* Vasar

MINIATRÌCE, verb f Che miniatrice *Non si avendo alcuno ec. pittore, disegnatore, miniatrice, istoriator di stampe, ec.* Pras. Flor.

MINIATÙRA, s. f. L'arte del miniare *Voc. Cr.*

§. Miniatura, per Pittura miniata, o sia di minio. *Ancora la miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti*. Car latt

MINIÈRA, s. f. *Fodina*. Luogo dal quale s'estraggono i metalli, o i fossili; Cava V. Vena, Mina *Minera fecunda, incredibile, ricca, profonda. Le miniere dell'oro, e dell'argento, e degli altri metalli*. Passav *Hanno miniere d'oro, d'argento, e di ferro ec. ricchissime, e d'altre materie* Sard. stor.

§ Miniera, prendesi anche per Materia non depurata, che si estrae dalla cava, o miniere, e dalle quale per via di molte preparazioni si ottengono i metalli. *Pezzi di miniera d'argento del Perù*. Red. lett. V Preparazione, Fusione.

§ I Mineralogisti danno diverse Aggiunti alle diverse specie di miniere secondo le materie a cui sono unite come *Miniera d'oro lavarata*, o sia Quarzo oeraceo. *Miniera d'argento vetrina, e pluviosa con foriture vitrioliche. Miniera di rame schistosa. Miniera d'antimonio arsenicale. Miniera di ferro*.

§. Per simil. *Dove il freddo lavora colà nelle sue viniere co' materiali più propri. La quale siccome il fuoco, e le fiamme nella miniera del sole, così ec. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n'è miniera*. Sagg. nat esp.

MINIERÀLE, add d'ogni g. Attenente a miniera. *Voc Cr* in Acquaberta.

MINIMA, s. f Una delle figure, o note musicali, di cui ne va due a battuta. *I Latini ec. se era lunga* (la sillaba) *la proferivano longamente, e con due tempi come si fa nella musica con minime*. Varch Lez

MINIMAMENTO, s. m. *Imminutio*. Il minorare. *Semicchè tutti i sesti son generati per l'accrescimento de' primi, così sono pareti per lo minimamento de' primi*. Coll. SS Pad.

MINIMISSIMO, IMA, add Sup. di Minimo. *Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discendere*. Gal. Gall

MINIMO, IMA, add. *Minimus*. Sup. di Piccolo. *Non guardino, qualunque s'è l'un di questi, ogni minimo suo pericolo*. Boec. nov. *Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo*. Sagg nat. esp *Quello che voi fate a una se le sarei minima, a me fate*. Cavale. Speech. er. *Lo minimo tenear à sua sezzia* Dant. Par

§ *Minimo che*, in forza di sust. vale lo stesso, che Uo tantino; Un jota. *Non si poteva andare più là un minimo che* But. *Senza levarne un jota, o un minimo che*. Varch: Ercol.

MINIO, s m *Minium*. Piombo, che precipitato per calcinazione, e riverbero acquista colore tra 'l rosso, e 'l giallo sendente all'un scarlattino; e serve per lo più per dipignere. V'è un altro Minio più comune, che si fa con piombo e biacca a forza di fuoco. *Quel minio, che oggi comunemente si trova agli speziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di biacca per forza di fuoco*. Borgh. Rip.

§ Per Miniatura, e per Ogni sorta di pittura. *Io dico, quando Paolo, e Numinio acquistano il paese perchè allora arsa, e guastato fu ogni bel minio*. Dittam. *Della seconda maniera e sue quadrette d'un Cristo, ch'era nell'orto, tanto finito, che per di minio* Borgh Rip *Disegni di pitture e di minio*. Vasar.

MINISTERIÀLE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Appartenente a ministerio. *Avvocato, o ministeriale della Badia*. Targ.

MINISTÈRIO, e MINISTÈRO, s. m. *Ministerium*. Il ministrare; L'ufficio. V. Impirgo, Carico, Assunto, Governo. *Sieno i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s'adopera sopra il vero corpo di Cristo*. Passav. *Sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, che sarà dipurato a quella ragione, a quello ministerio, del quale egli s'arà fatto porzionevole, e abitatore, stando in questa vita*. Coll SS. Pad.

§. Per Ordine; Opera. *Il quale per ministerio de' santi Angeli rivela certi misteri occulti*. Passav.

§ Prendesi anche per Funzione, e Governo de' Ministri d'un Principe; e talore per li Ministri stessi. V. Politica, Governo.

MINISTRA, s f Colei che ministra; Che ha il governo, il maneggio di checchè sia. *Vergin Bacco e, sacrata ministra delle ornazioni giubbilanti* Salvin. inn Orf.

MINISTRANTE, add d'ogn g. Che ministra *Andamenti v'eran di ministranti, di cittadini storie, matasse di terzeoti*. Buon. Fier.

MINISTRÀRE, v n. *Ministrare*. Esercitare il suo proprio ufficio in servigio d'altri; Servire; Impiegarsi in pro d'altrui. *Ministrare utilmente, disinteressatamente, fedelmente. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora viene a veder la gente, che ministra*. Dant. Purg *Li strumenti del corpo, che ministrano all'apprensiva, e l'apprensiva ministra all'immaginazione* But ivi.

§ Per Somministrare; Dare, o Porgere altrui le cose occorrenti. *Dio volesse, che almeno le selve di ottimo ministerio rozze cittanie*. Declam Quintil. *Esso il consiglia, e gli ministra i modi, co' quali l'impresa agevolar si puote*. Tass. Ger. *Madalena generosa assunti il Signore mentre la sorella va ministrando*. Bald Dec ciè Apparecchiando la mensa. *Il Signore, a cui dopo il lungo digiuno ministrano le celesti Gerarchie* M. Ibid.

§ Per Amministrare; Maneggiare. *Voleva, che si rendessero le ragioni del comune da coloro, che avevano a ciò a ministrare la moneta*. G Vill.

§. *Ministrare i Sagramenti*, V. Amministrare *Nulla degli altri, ec. s'impaccia di trattare, o ministrare le Sagramenta ecclesiastiche, ma sono a com-*

pagnia del maggiore. Vit. SS. Pad.

MINISTRATÍVO, IVA, add. Atto a ministrare. *Il medico non è sempre ministrativo, come è sempre servitivo* Varch lez.

MINISTRATÒRE, verb. m. *Ministrator*. Che ministra *Di tutte le virtù ne vuole tener stati ministratore, e fornitori* Sen. Pist. *Questi ministratori de' sagramenti*. Tratt. gov. fam.

MINISTRÀTO, TA, add. da Ministrare V.

MINISTRATRÍCE, verb. f. di Ministratore. *Tes.*

MINISTRAZIÒNE, s. f. *Ministerium*. Il ministrare; Ministerio. *O superbi mortali, fatevi devota ministrazione de' santi sagramenti*. Fr Giord. Pred. *Nelle loro ministrazioni dava la virtude alli quattro elementi, che sono nel corpo umano*. Coll. Ab. Isac.

MINISTRELLO, s. m. Dim. di Ministro *Come sono la mogogna de' lusinghieri, e di ministrelli ec.* Tratt. pecc. mort.

MINISTRIÈRE, e MINESTRIÈRE s. m. Voc. ant. Uomo di corte; Buffone o Giocolare, o Soni-tore, ed è voce venuta di Francia in Toscana. *D. giunse in terra, e 'n sterpi, e giacque ancor si dilungò mai*. G. Vill *Di che uno ministriere francioso disse: male morso possa fare chi da voi sturba la pace*. M. Vill.

MINISTRO, s. m. *Minister*. Che ministra; Che ha il maneggio, e 'l governo delle cose; Ministratore; Fattore; Esecutore; Agente; Dispensatore; Ufiziale. *Ministro accorto, prudente, fedelissimo, leale. E se ministri divenne della giustizia, e di Dio*. Boec. nov. *Ministri, e mes'aggeri di vita eterna*. Dant. Purg. *Quando sieno i suoi ministri, e non se donde*. Petr. *Molte cose trovate, e stabilite da me con quelli saggiori ministri di su' Messo*. Cas. lett.

MINISTRÒNE, s. m. Accrescit. di Ministro; Grao ministro di corte. *Sallustio de' Ministroni si non ammaestrerà quello, che non dipende da loro*. Bald. lett. di Baccio.

MINORANZA, s. f. Minorità *V. Co.*

§ Per Diminuzione; Scemamento; *Ch' è di voi minoranza nè dico, nè sentenza*. Rim. ant.

§. Per Piccolezza. *E la si dimostrò un piccolino uomo; questa minoranza assai lo travia, quanto all' apparenza*. Fr. Giord. Pred.

MINORÀRE, v. a. *Minuere*. Far minore: Diminuire; Scemare. *Se procede di sinistra, il filo è tolto corto, ed è minorata l' anima* M. Aldobr. *Non che le pene, ma di minor pena, cioè, che non si debbano espiare, ma eziandio minorar le pene*. But. Inf. *Cresce eccellenzia, e per sua debita pena è essere minorato più, e meno dell' eccellenzia*. Id. Pure.

MINORÀSCO, s. m. *Minoraticum*. Fidecommesso che appartiene al minor fratello *Vo. Cr.*

MINORATÍVO, VA, add. da Minorare. V.

§. Appresso i Medici vale Medicamento, che leggiermente evacua, e usa per lo più in forza di sus. *È uopo, che si usi subito un minorativo*. Libr. cur. malatt. *Purgare il corpo con qualche novellissimo medicamento minorativo* Red. lett.

MINÒRE, add., e talora s. d'ogni g. *Minor*. Comparativo di Piccolo, contrario a Maggiore. *Nel cerchio minore, cioè 'l punto dell' universo*. c. Dant. Inf. *Agevola a una vena, ch' è minor, per nè dietro, nè doglioso l'atto. Quanto la speranza di certa minore, tanto l' amore maggior farà*. B. cc. nov. *E però non resta debita reverenza alli maggiori, se non debita mansuetudine alli minori*. Com. Inf.

§. Minore, o La minore, T. usato da' Logici negli argumenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo. *È vero per se stessa la maggiore, provasi la minore, perchè i peducci hanno un certo da lor più che sapore*. Varch. rim burl.

§ *Frati Minori*, si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco. *Vietò sotto le ordini de' frati mendicanti, salvochè l' ordine de' frati Minori, e Predicatori. Il Papa ne fece un decreto, che l' ordine de' frati Minori non possono avere nulla comune proprio* G. Vill.

§. *Andare per la minore*, dicesi in Firenze delle Famiglie, i cui maggiori erano descritti nelle matricole minori, e nelle scritture pubbliche si dicevano del secondo ordine. *Voc. Cr.*

§. Minore, T. de' Legisti. Colui, che non è ancora giunto all' età determinata dalle leggi, onde poter essere padrone di se, e della sua roba.

§. Minore, T. di Musica. V. Maggiore

MINORINGO, s. m. *Minimus*. Contrario di Maggiorino; Minimo. *A prova io de' minoringhi*. Varch Ercol.

MINORITÀ, s. f. T de' Legisti. Qualità del minore, e va e anche Stato di pubertà

MINORMENTE, avv. Voc. ant. Meno. *Questa pistola d' Alessandro, ed divina sanno dal vero, ec. quanto minormente è da credere a quelle scritture ec* S. Ag. C. D.

MINOTÀURO, s. m. Figura rappresentante un mezzo uomo, e un mezzo toro

MINOTTO, s. m. Francesismo Marinaresco Lungo pezzo di legno, in cima al quale è un rampone di ferro, di cui servonsi i marinari per tener l' ancora dilungata dal bordo del vascello, quando si tira su, perchè non danneggi il bastimento

MINUÀLE, add. d'ogni g. *Plebejus*. Di bassa condizione. *È molto più agevole da espugnar le case de' grandi, ec. che non son quelle de' minuali* Fir. As

MINUÈT, s. m. Voce dell'uso Lo stesso, che Menuetto. *Non s' è stato saraband, e minues, ni corrè, nè tarantella, che non si sia sentita, e veduta*. Magal lett.

MINUETTÌNA, s. f. Dim. di Minuetto, ma vale lo stesso. *Se rallegra la gente parigina, ec. esce del bosco l' ec. Comparisce con Minuè Minuè, e Minuè Gesuini a lato, che son ballando una minuettina*. Fortig. Ricc.

MINUET'O, s. m. Voce dell' uso. Danza composta d. un solo passo rinnovato su una stessa figura. V'è chi dice Minuette. *Passo di minuetto. È più difficile fare il passo del minuetto, che ballare la capriola*. Algar. lett *Come i nostri non sono i balli loro, che non fanno ec. minuette*. Fortig. Ricc.

MINÙGIA, e MINÙGIO, s. m. *Intestinum*. Budello. Nel numero del più si dice sempre le Minugia, o le Minuge. *Se trova durezza nel minugio sappi, che egli ha il dolore in uno minugio, che si chiama colon*. Libr. Mascal. *Contro l' ustione delle minuge di forca, stralda con fuoco le spezzature, e toccasi la budella uscita, e incontinente entrerà dentro*. Tes. Pov. *Questo mi fu reduto provò lo sdegnamento di messer Dimoneddio, perchè nello gire a Gerusalem uscissero a lui le minugia*. Vit. S. Ant.

§. Oggi per Minuge intendono le Corde degli strumenti di suono, come Liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d' agnelli, castrati, o simili animali. *Quelli, che hanno bisogno di corde, si servono o di minugia, come i liuti, e arpe, e violoni ec.* Varch. Ercol. *Accordarono una minugia grossa con una grossa stoffa di vetro all' estrema di una chitarra. Due minuge d' istesso accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonassi l' altra, si disaccordarono ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso*. Sagg. nat. esp

MINUÌRE, v. a. *Diminuere*. Scemare; Diminuire *Non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli molto muove*. Mor. S. Greg. *Non minuisce già la sua presenza la fama, e 'l grido, e la magnificenza*. Morg. *La quale divisione minuì le forze dell' esercito*. B. mb stor.

§ In significe. neutr. per Diventar minore *Le debbe minuire, e Cristo accrescere*. Cava ç. Specch. cr.

MINUÌTO, ÌTA, add. da Minuire; Diminuito. *Bemb. stor*

MINÙSCOLO, LA, add. Piccolo. E *Lettera minuscola*, o Minuscola assolutamente, vale Lettera minore dell' altre. *Gli antichi chiamavano lettera grossa a differenza della minuscola*, e perciò, Res. onor. Dittr. *Disse perciò maiuscole, majuscolette, e minuscole*. Salvin. pros. Tosc. *Il vedato il calco e l' altra formazione delle lettere minuscole nei marmi Viterbesi, le quali sono minuscole*. Lami Lez. ant.

MINÙTA, s. f. Bozza di scrittura da mettere poi in pulito *Fare, Stendere la minuta di una lettera La lettera è minuta, se dopoi s' estenderà con altra penna*. Bern. rim. *Con questo corriere si manda la minuta della risoluzione dell' ecc. sig. Ambasciadore*. Cas. lett. *Stanno nel modo medesimo, che si governano i ba ravoli della minuta, ed aste peggio per li scolari, e per le vimofse alle*

Digitized by Google

volte poco leggibili, che nelle minute si fanno. Cat. lett.

MINUTAGLIA, s. f. Una certa quantità di cose minute. *Voc. Cr.*

§. Per Popolo minuto; Gente di bassa condizione; Plebe. *Alcadonne fuori del passagio molta gente di minutaglia.* Cron. Vell. *Ella s' attenne tt. a' grandi più tosto, che alla minutaglia.* Alleg.

MINUTAMENTE, avverb. *Minutim.* In minute parti. *E sfrigolando pareva da luogi assai vivo, che d' alcuna cosa spremuta minutamente spruzzasse.* Bocc. nov. *I pannetti sporsi non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che facia il mare da tutti venti diffeso nella sua superfitie minutamente.* Fiam. *Acciò anche dell' aria, cioè in invisibili molti stassi minutamente feminta per l' argento vivo ec. avesse campo ec.* Sagg. nat. esp.

§. Per Particolarmente; Precisamente. *Nè io questo è da vietare, che più minutamente se ne ragioni, che non la materia, e la qualità del soggetto permette.* Cos. ub. cam.

MINUTANTE, add. e s. d' ogni g. Scrittore, o Compositore di minute. *Da tre mesi in quà ho nella mia Segreteria un nuovo minutante, come potete riconoscerlo dal carattere di questa da voi non più veduto.* Magal. lett.

MINUTERÍA, s. f. Minutaglia; Lavori gentili d'oreficeria; opposto di Grosseria. *Tutto quello, che fra gli orefici si dovranno lavorare di minuteria, si conduce sul cesello, le quali minuterie sono anella, pendenti, manigli, ec.* Benv. Cell. Oref. *Non offuscar ne' disegni il musaico con l' abbondanzo, o copia delle troppe figure, e con le molte minuterie de' pezzi, perchè ciò le confonde.* Vasar.

MINUTEZZA, s. f. *Minutia.* Minuzia. *Queste, come altre minutezze, non essendo determinate, sono indifferenti.* Varch. Ercol.

§. Per Piccolezza. *Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicinoli.* Red. Oss. an. *La scrittura, nel titolo, a cagione della minutezza, e della strana formazione, par che non prenda sufficiente certezza.* Cocch. disc.

MINUTIÈRE, add. e s. m. Quell' Orefice, che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d' oro, delle gemme, come sono le anella, gli orecchini o pendenti, i polsetti, i pichiapetti, e tutte l' altre sorte di gioielli; il suo opposto è Grossiere. V. Orefice, Minuteria. *Balì Voc. Dis.*

MINUTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Minutamente. *Trattare, scrivere minutissimamente.* Sagg. nat. esp. ec.

MINUTISSIMO, MA, add. Sup. di Minuto. *Minutissima cenere.* Bocc. nov. *Cara figliuolissima, e minutissima Fidesse.* ant. *Minutissime bolle.* Sagg. nat. esp.

§. Per Frivolissimo; Leggierissimo. *E tanto i minutissimi pensieri, e atti, e parole, e non meno d' esse estimante.* Amet. ant. *Fatte cose minutissime, che pagano mandatissime.* Mor. S. Greg. *Credi, che quando sarà tempo ne domanderò, lo troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò, che per lui patisti?* Segnar. Mann.

MINÙTO, s. m. *Minutum.* T. Astronomico. La sessantesima parte d' un grado del cerchio. *La altezza di due stelle vedute, e vergi minuti.* Tolom. Libr. Astrol.

§. Minuto, per La sessantesima parte dell' ora. *In un mezzo minuto secondo di ora. Avvenuta per appunto tal variazione al minuto primo.* Sagg. nat. esp. *E parmi ogni minuto una giornata.* Bern. Orl.

§. Minuto, dicesi anche a Una minestra fatta d' erbe cotte, e minutamente battute. *Ammolliti il ventre un minuto di borrane, spinaci, atrebice, bietole ec.* M. Aldobr.

§. Minuto, dicevasi anche Alla più piccola moneta. *L' hai avuto a calci in culo, ec. una disperata due monete che offerse la vedova.* Vit. SS. Pad.

§. Minuto, presso gli Architetti suol dinotare la sessantesimo, e qualche volta la trentesima parte, o divisione di un Modulo.

MINÙTO, TA, add. *Minutus.* Piccolissimo. *A cui grandi e vasti, ed a cui minute, e spesse.* Bocc. introd. *Le spese minute per lo continuare accattando e consumano l' avere.* Galat. *Tu fai troppa stima d' alcune glorizze minute, e fanciullesche.* Cas. lett.

§. Minuto, per Minuzzolo; Di bassa condizione; D. plebe. *Popolo minuto.* G. Vill. *Della minuta gente, e forse in parte della mezzana era ec.* Bocc. introd. *Artefici minuti, e villani non si vedeano.* M. Vill.

§. Minuto, per Tenue; Di poca importanza. *Infino a' pesci minuti interessa per guadagneria di se.* G. Vill.

§. Minuto, per Preciso; Particolare; Puntuale. *Può essere, che si ritrovino alcuno, che ne desideri più minuta notizia.* Sagg. nat. esp.

§. Minuto, per Istentato; contrario di Rigoglioso. *Il secondo figliuolo maschio ec. fu di mezza statura, e perchè era stato minuto, e istentato, ec. il capo battezzato il dì medesimo.* Cron. Morell.

§. Minuto, Aggiunto di bestie si dice Delle pecora, capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come Buoi, Vacche ec. *Quattrocento bestie grosse, e duemila minute.* G. Vill.

§. *A minuto, Per minuto,* e *Per lo minuto*, posti avverbialm. vagliono Minutamente, In di molte particelle; e per metaf. Attentamente; A parte a parte. *La ribellia del tutto si vendea a minuto.* G. Vill. *Baldanzosamente e guasta, e per minuto.* Bemb. Asol. *E li mi a.cano visto molto ben per lo minuto.* Fir. As. *Col tello, che tagli a minuto.* Cavalc. Frutt. ling.

§. *Vendere a minuto,* val. Vendere minutamente, cioè a minute parti, e poco per volta; contrario di Vendere in digrosso. *Non per vendere poi la sua scienza a minuto.* Bocc. nov. *Le vendono a ciò a poco, come si dice a minuto.* Cap. Rott.

§. Minuto, avv. *Speciosamente.* Minutamente. *Io non so or così minuto, e chiaro dire, come andasse questo caso strano.* Bern. Orl.

§. *Minuto minuto,* così replicato, ha forza di Superl. a vale Minutissimamente. *Non solamente le cose ec. ma quelle minuto minuto tutte l' aperse.* Bocc. nov.

MINÙZIA, s. f. *Minutia.* Parte piccola o minuta di checchessia; Cosa di poca importanza; Piccolezza; Minutezza; Minuzzolo. V. Bricciolo, Tritolo, Miccino, Acci, Atomo, Favilla, Festuca, Grabellino, Lisca, Pelo, e simili. *Così se ne può qui, ec. le minuzie de' corpi lunghi, e torte.* Dant. Par. *Questa dell' erba con isse alle volte in minuzie così piccole, ed insensibili, che ec.* Sagg. nat. esp.

MINUZIÒCOLA, s. f. Dim. di Minuzia; Cosarella di pochissima importanza. *Queste non minuziuccole da non se ne far capitale.* Red. lett.

MINUZZAGLIA, s. f. Voce dell' uso. Lo stesso, che Minutaglia. *Frantume, e minuzzaglia della pietra spezzata.*

MINUZZAME, s. m. Quanti à di minuzzoli, e piccoli pezzuoli; ed è termine proprio degli Artefici del ferro, come Fabbri, e Maniani, che così chiamano i ritagli del ferro, e lo vendono per rifondere. *Voc. Cr.*

§. Per Pezzuoli. *Minuzzi di quelli pani, e di quelli pesci, e soperchione venti cofani pieni di minuzzame.* Vend. Cr.

MINUZZÀRE, v. a. *Frustillatim discerpere.* Minutissimamente tritare. Più comunem. dicesi Sminuzzare, Tritare. *Tu te lo minuzzo col coltello.* Lor. Med. canz. *Minuzzato lo biscotto, e misolo in una boccia.* Vit. SS. Pad.

§. Fig. per Diligentemente considerare, esaminare. *Queste cose, s' elle non si minuzzano, e conducono in questo stile della sottilità ec.* Sen. Pist.

MINUZZÀTA, s. f. Frondi minute, che si spargono in terra per le festa. *Mi rifè talor d' un' insalata, d' un pò di cacio, e d' un mezzo popone, com' una festa della minuzzata.* Fir. lim.

MINUZZÀTO, TA, add. da Minuzzare. *Il cuoco pestolo, e minuzzatolo se, ne fece un manicaretto.* Bocc. nov.

§. Per metaf. *Le vostre ricchezze non potranno se non minuzzate, e divise strapassar a più.* Bocc. Varch. pros.

MINUZZO. V. Minuzzolo.

MINUZZOLÍNO, s. m. Dim. di Minuzzolo. *Non darsene loro un minuzzolino di pane.* Libr. Pred.

MINÙZZOLO, e MINUZZO, s. m. *Mica.* Minutissima parte di checchessia, ma più propriamente del pane. Dicesi anche Bricciolo, e Tritolo; ma Tritolo è più comune a qualunque cosa. *Perchè d' un fa domine, e per che stea, ec. a sua foresa, ed a minuzzi Franc. Sacch. Quell' uomo vivea, il quale ai poveri Lazzeri desdotti i minuzzoli del pane.* Libr. Virgg. *Mele dasse loro ec. ovvero minuzzoli di corno arrostito.* Cresc.

§. Minuzzolo, posto a maniera d' avverb. vale Punto. *È stato intorno a quindici dì, che non ho udito mai mi-*

Digitized by Google

nuggola. Ambr. Cof.

MINZA, s. f. Voce bassa, lo stesso che Milza, e dicesi metaforic. *Tirar mirage*, come dicesi *Tirar l'aruola*, in signif. di Crepare, Morire. *Vide la perla d'un leon, ch'aveva tersto mezzi, e vegliam dir l'ajuste*. Fag. rim. e Bisc not.

MIO, s. m. *Meum*. La cosa di mia proprietà, di mio dominio. *Non se cui mi possa lasciare a vilissimo il mio da loro più consumevole di se*. Bocc. nov. *Mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora caddi in sul mio*. Bemb Asol

MIO, Prenome possess. *Meus, ea, eum*. Nel genere mascbile nel numero del più ha Miei, nel femminile nel numero del meno ha Mia, e nel numero del più Mie. *Il fatto mio peccato meretrigie. Io non so, come la mia si fu. Ma io ti ci' molto bene ammendare per li miei gastigamenti*. Bocc. nov. *Dio ve ol mio legno, che tantarde vivea. Dalli miei dubbj d'un mio lespinto*. Dant. Par. *I miei sospiri, che al dilettoso s'aura. Quante lagrime, lasso, e quanti versi è già spesi a me stesso. Che mi trasse appo vil, dolce mia pena. Ma venuto al varie fon tarde, e pigre*. Petr.

§. Col verbo sostantivo, e senza apposizione d'articolo o di nome, significa Libertà, o Appartenenza. *Ma quale disposizione fu la divina giustizia si favorevole, che fiera prebi di tu perduta libertà vendicar; e come io te.eva così tuo mio*. Lab.

§. Ed uno simil forza ha egli non solo col verbo sostantivo, ma con altri di quasi simil significato. *E tomo è egli mo suo, e tiene tra' miei pazienti, e nella mia città sua; ecci lui trai suoi nella sua conforvi mio*. Fiamm. Cioè Col Dio conservi lui nella sua città, come cosa mia.

§. Indipendente da nome, ma però con l'articolo è voce neutra, che vale Il mio avere; La mia robba; I miei denari, e simili. *Io fia vita, e spendo di il mio in mester savola, ed onorai i miei cittadini, e per tutto cuesto, non posso trovare uom, che ben mi voglia*. Bocc. nov. *Quando quello era, ella spendeva del mio*. Lab.

§. Nel numero del più alle sopradetta maniera independente, e con l'articolo, val quanto Famigliari; Parenti, e simili. *Io credrò li miei, li quali forse già è lungo tempo, d'esse me pietose lagrime, credendo, ch'io forse morta*. Filoc.

§. Presso gli Antichi si dicea Moglie ma, Fratelmo, e simili, per Mia moglie, Mio fratello. V. a' loro luoghi

MIOLOGIA, s. f. T. de' Notomisti. Quella parte della Notomia, che tratta de' Muscoli. V. Notomia.

MIOPE, s. m. Colui, che vede gli oggetti vicini distintamente, ma confusamente i lontani.

MIOPÌA, s. f. Lo stato della vista di chi è miope

MIOTOMIA, s. f. Quella parte della Notomia, che ha per oggetto la dissezione.

MIRA, s. f. Quel segno della balestra o dell'archibuso, o simile, nel quale s'affissa l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, al quale Aggiustare dicesi Porre, o Prendere la mira. *Quando io m'avessi drizzato la mire d'un archibuso, mai per qualsivoglia uso o della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenerla aggiustata*. Gal. Sist. *Del traditor fu in mezzo gli occhi colto, che l'aveva di lungi di mira tolto*. Ar. Fur *Presa la mira in vista, e nel cuor torso*. Varch. rim. past. *Pur che sia stato un'ora a tor la mira*. Bern Orl. *Ulivier gli occhi alle donzella gira, mentre Rinaldo in questo modo parla, subita pose al bersaglio la mira, e incominciò con gli occhi a saettarla*. Morg. *Erano ferriti da ogni parte da' dardi, e artiglierie de' nimici tirate di mira*. Serd. stor

§ Mira, si usa anche figuratam. ond. *Por la mira, Aver la mira*, e simili, figuratam. si dicono del Fermamente volgere il pensiero o 'l disiderio, o dell'Avere le mente volta a checchessia. *Ben ci ne a questa mira Saracinpale, e Roboam, e molti, ch'a seguir la lor voglie furon stolti*. Fraoc Sacch. rim *Aver la mira a liberarlo da quei mali, che lo tormentano*. Red. lett. *Come quelle, che non sono state prese di mira in una decerminata applicazione di lavorare intorno alla calamita*. Sagg. nat esp *Dove diavolien la mira costui?* Salv. Granch. *Dipoi chè impossibile mirar per miserabile ha per mira*. Alleg.

§. *Alzar la mira*, fig. vale Portar alto le sue pretensioni, o Voler soverchiare nel prezzo di checchessia. *Questi cattivi, che sanno attorno vendendo certe cose, ec. alzan la mira, e chieggon de gli quo i i*. Fag. com.

§. *Piglior di mira*. vale Aver fisso l'occhio, e l'attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona s'intende per lo più in mala parte cioè ad oggetto di persequitarla, di nocerle. *Voc. Cr.*

§ *Torre di mira alcuna cosa* figuratam. vale Pregiarsene per fine. *Voc. Cr.*

§. *Tirar di mira*, figuratam. vale Volere. *Voc. Cr.*

§. Onde *Tirar poco, o molto di mira*, vale Aver buono o cattiva vista *Voc. Cr.*

MIRABELLA, s. f. Nome volgare d'una Specie di susino d'ottimo sapore, così detto in Francia donde ci è venuta.

MIRABILE, add. d'ogni g. Maravigliose. Degno di maraviglia, Meraviglioso; Strano; Raro; Inusitato. V. Grazioso, Mirabile, Miracoloso, Stupendo. *Domandò il Duca, se così era maravigliosa cosa, si rapiamente*. Boce. nov. *Gran cosa mirabile era, che quel corpo così vecchio, e così magro, e così debole, potesse sostenere*. Dant. Par. *Per Giunone, ch'è mirabile cosa, come questi ricevuti di una percossa, ora quasi morti, risuscitino*. Red. lett.

§ Mirabile, per Disordinato. *Una volta ebbe [illegible] e sentì [illegible] e mirabile dispersione di sego*. Vit. SS. Pad.

§. Usasi anche in forza di sust. *Va in compagnia col mirabile*. Algar.

MIRABILIA, Voce usata nella seguente frase *Farsi mirabilia*, per Farsi maraviglia. *E del mio dire non ti far mirabilia*. Pucc. Centil. Tanto in questo senso, che nell'attivo *Fare mirabilia* per far cose maravigliose è un detto molto frequente del volgo. *Fare o Farsi maraviglia* è meglio detto.

MIRABILISSIMAMENTE, avv. Sup. di Mirabilmente. *Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente*. Cellin. vit.

MIRABILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Mirabile. *Una giovane di mirabilissima bellezza ec.* Filoc. *Letto di mirabilissimi intagli*. Fir As.

MIRABILMENTE, avverb. *Mirifice*. Con modo ammirabile; Miracolosamente; Stupendamente. V. Maravigliosamente. *Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere*. Bocc. nov. *Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro ufizio*. Fiamm. *Per se stessa onde mirabilmente all'una delle rive*. Dant. Purg.

§ Per Grandemente. *Vergognassi mirabilmente, che tanta libertà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell'anima tua, fosse rimasa, ec.* Vit. SS. Pad.

MIRABOLÀNO, s. m. *Myrobalanum*. Spezie di susino, che produce il frutto molto soave. *Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina*. M. Pier. Reg. *I mirabolani così chiamati dagli Arabi non sono i mirabolani, cioè La noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque specie, cioè citrini, chebuli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. Il seme del cavoli, e i mirabolani emblici si nutriscono, bevendogli in latte, mentre essi possano da per loro operare*. Ricett. Fior.

MIRACOLÀJO, s. m. Voce dello stil familiare, e del uso Colui, che per poco guadagno al miracolo, che fa le maraviglie d'ogni cosa. V. Casaio.

MIRÀCOLO, s. m. *Miraculum*. Cosa oprenaturale; Opera, e Effetto sorprendente e l corso ordinario della natura; V. Prodigio Portento *Miracolo grande, stupendo, sorprendente, divino ec. Fare, o dire; con istato Fare, Operar miracoli. Fare a miracolo Quello è uno miracolo per lui mirabile miracolo*. G. Vill. *M'è si strana cosa uno miracolo, che voi per avere amato, che vi siate un miracol mi pare*. Bocc. nov. *O miracol grande, e felice alma*. Petr.

§. Per miracolo, vale Operar miracolo. *Edificò [illegible] per ogni [illegible] Dante Barb. Il Foresta ec. arse [illegible] con [illegible] di legno, che facevano miracoli*. Sacch. Sermon.

§. Per miracolo di checchessia, vale Attribuir checchessia a miracolo; Maravigliarsi d'alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§ *Fare miracoli*, per metaf. si dice D'ogni cosa, che riesca singolare alla propria espettazione. *Il maestro ne fece miracoli, che [illegible] miracoli a [illegible], altro fa [illegible] hanno fatto col [illegible]*. Dav. Colt.

§. Miracolo, per Cosa grande, mara-

Digitized by Google

viglietà; Meraviglia; Prodigio. *Ed in fine essi osservavano miracoli santi, e sali, che i Paladini di Carlo Magno fusser fanciulli a rispetto di questi.* Cron. Morell.

§. Si dicono talora Miracoli i Contrassegni affettati d'ammirazione. *Al ciel ne vanno le misericordie, e i miracol del voglio.* Buon. Fier.

§. Onde *Fare i miracoli*, vale Fare segni affettati d'ammirazione. *Salvin. Fior. Buon.*

§. *Del miracolo*, Aggiunto d'una spezie di Susino. *L'ottima turba di' pernicetti, romani, draccinoli, del miracolo, carolini ec. fanno per tutto purchè vi sia grafio.* Dav. Colt.

MIRACOLONE, s. m. *Monstrum*. Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo. *Contavano e sornavano più di trenta mirabolani di bufera, novissime uccelli, ec.* Tac. Dav. ann. *Lasciarete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo.* Allegr.

MIRACOLOSAMENTE, avverb. *Mirabiliter*. Per miracolo; Con miracolo. *In questo luogo sono impaniati, ne miracolosamente sopra natura nello 'nferno ec.* But. *Questo fa la divina giustizia miracolosamente.* Id. Purg. *Santa Agata, ec. miracolosamente fu da Dio sanata.* Tratt. pece mott. *Cotesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l'ordine, e potenza della natura.* Varch. Ercol.

MIRACOLOSÍSSIMO, MA, add. Superl. di Miracoloso. *Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e prepostissimamente detto.* Red. lett.

MIRACOLÓSO, OSA, add. *Mirificus*. Di miracolo; Che ha del soprannaturale. *Cristo ec. 'altissima fama del miracoloso sonno di Salomone distese.* Boc. nov. *Di miracolosa nave, che venne in Toscana.* G. Vill. *Era il più miracoloso fanciullo, e 'l più nuovo, che mai nascesse al mondo.* Vit. S. Gio. Bat. *Che andare a qual giardin miracoloso od ogni altra veniata anteponeva.* Bern. Orl. *Ho provata un rimedio altrettanto miracoloso, quanto è miracoloso il male, che è amore ec.* Magal. lett.

§. Miracoloso, detto in senso d'ironia. *Un altro in terra cose miracolose.* Magal. lett.

MIRADORE. V. Miratore.

MIRÀGLIO, s. m. Voc. ant. Specchio. *Cavalieri, del mondo meraviglia e speglio vei tutti nel mondo magni.* Guitt. lett.

MIRAGUSTO, s. m. Sorta di vivanda appetitosa; Tornagusto. *Pros. Fior.*

MIRALLÈGRE, s. m. Voce composta, la quale nell'uso è fatta sustantiva, e significa Congratulazione. *Ed ella è a questi miralegre a Jesù.* Fag. rim. *Portato i foggiola per la Corte riceveva i miralegri, e sentiva da tapezzare in fastello.* Min. Malm.

MIRANDO, DA, add. Voce poetica. Mirabile. *Il colpo orribil fù, ma non miranda, poichè la foce il valoroso Orlando.* Ar. Fur.

MIRANTE, add. d'ogni g. Che mira. *Vidi il pallido giovane, me con tutta le 'ntendimente mirante fiso, e fermo ceti come ta.* Amet.

MIRÀRE, v. n. *Intueri*. Fissamente guardare; Riguardare; Osservare; Fissar lo sguardo. V. Guardare, Riguardare. *Mirare attentamente, sottilmente, fiso, con sagacità, più e più volte, fisso, forte, a parte a parte, a suo senno, d'intorno, appresso, alla scoperta, lungamente, reverentemente, con ammirazione, con viso torvo, ec. Mirar con occhio affettuoso, e contento. Molto si mira, e poco si discerne. Mi dissed mira, mira, ecco il barone.* Dant. Par. *Vidi il pallido giovane me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso.* Amet. *Mira quel colle, o stanco mio cor vago.* Petr. *Chi è inebriato, pensa d'esser mirato.* Tav. Rit. *Poichè la tempra, e la ricchezza, e 'l lavoro sottilmente da lor mirati foro.* Foss. Get.

§. Per simil. si riferisce allo 'ntelletto, e vale Diligentemente considerare. *Senza mirare il danno del mio futuro affanno.* Boc. cons. *Mirate la dottrina che s'asconde sotto 'l velame degli versi strani.* Dant. Inf. *Signor, mirate, come il tempo vola.* Petr. *Ma voi, ch'avete d'intelletto sano, mirate la dottrina, che s'asconde sotto questo coperto alto, e profondo.* Bern. Orl.

§. Mirare, per Volgere il pensiere ad ottener checchessia; Aver riguardo a checchessia; tolta la metaf. dal Fisamente guardare, che fa colui, che tira al bersaglio, che anche si dice Aver la mira, Porre e Tener la mira. *Le dieci compagnie si mostravano al popolo, come quelle che miravano di combattere il lor magistrato.* Liv. Dec. *Non miravon, per mettersi in terra dare a' cavalli morte.* Ar. Fur. *Mirando verisimilmente, e come anche ne tengo qualche riscontro, in fin d'allora a valermene in questo mio impiego.* Magal. lett.

§. Per Aprir l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio; Prender la mira. *Voc. Cr.*

MIRÀTO, TA, add. da Mirare; Rimirato; Guardato. *La mia faccia eguatamente mirata da' cittadini, e dalle donne per lunghe spazio in ambe parte.* Amet. *Ella con gli occhi della mia mente mirata nel mezzo delle mie pene contemplata non so ec.* Boac. lett.

MIRATÓRE, e MIRADÓRE, verb. m. Che mira. *Voc. Cr.*

§. In signif. di Specchio. *Credo, che piacesse a lui di poner coi tra noi, per fare maravigliare, e perchè fosse speglio, e miradore, ove si provvedesse, e scernesse ciascuna valente, e piacente donna, e prode uomo, schifando di se, e seguendo verità.* Guitt. lett. *Luca tanto vale a dire, quanto miratore, e lucente.* Tes. Br.

MIRÈPSICO, add. Aggiunto dato ad una spezie di Balano. V.

MIRÌADE, s. f. *Myrias*. Voce barbara usata aggiudi da varj Scrittori, che significa Diecimile; e per esprimere un numero grande, e quasi infinito dicono *Miriade di miriadi*.

MIRÌCE, s. f. *Myrica*. Lo stesso, che Tamerice. *Tagliati i predetti arbori, ne crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano siriici nelle parti della Magna.* Cresc. *Oppur tra l'umili mirici il platano ai rami sì felici.* Fortig. Ricc.

MIRÌFICO, ICA, add. Voc. Lat. Maravigliose. *Quanto dimostr... o è di sopra essere stato in questo mirifico poeta.* Boc. vit. Dant. *O pace, in se' tale bene nelle cose create, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote odire cosa più dolce.* Serm. S. Ag.

MIRÌSTICO add. Aggiunto d'una spezie di Noce. V.

MIRMÈCIO, s. m. T. Medico. Porco nel palma della mano, o sotto la pianta del piede.

MIRMECITE, s. f. T. de' Naturalisti. Pietra sopra di cui è rappresentata una formica.

MIRMICOLEÒNE, s. f. Voc. Lat. che vale Leone da le formiche. Spezie d'animale piccolissimo, nimico delle formiche, i quali fa sotto la polvere, per impacciarle, e ucciderle mentre sono intenta alla loro granaglie. *Mirmicoleone in lingua Latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero più chiaramente, formica, e leone.* Mor. S. Greg.

MIRO, RA, add. Voc. Lat. Maraviglioso; Stupendo. *Ch'ei porrà già di questo giudizio miro. Se 'l mio dolce dire aver fue in questo stile, ed angelico tenuto.* Dant. Par. *Mentre ch'io riguardo, esamino, distinguo, e conferma in me delle vinte mie la mira bellezza ec.* Amet.

MIROLLA, s. f. Voc. ant. Midolla. *Or perchè veggia in uno alle mirolla, le sirti, ch'io uomai, son acqua, e terra, ec.* Ottim.

MIRRA, s. f. *Myrrha*. Gomma odorifera verde, ed amara che esce per la tagliatura fatta nella scorza d'un albero dell'Arabia. *Mirra è una gomma grassa escente d'albero, la quale ha a conservare tenera putrefazione li corpi umani morti.* Comp. Por. *Mirra è albero d'Arabia, d'altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde, e amara. La goccia, che per se discorre, è migliore, che quella, che esce per la tagliatura fatta nella scorza.* Pallad. *La tribulazione è quasi come la mirra, che ci guarda, e conserva, che non cadiamo in pazzia, o in corruzione.* Cavalc. Med. cuor. *Uno vaso di marmo di mirra s'intende le membra sante della carne.* Mor. S. Greg.

MIRRÀRE, v. a. Voc. ant. Condire colla mirra; Infonder mirra. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Onorar con mirra, o imbalsamar colla mirra. *Reber la anima, che ,eleviter mirro.* Dant. Par. Alcuni vogliono, che Dante abbia voluto dir Mirro, scrivendolo con due, per la consonanza della rima; ma comunque sia non è da tener conto di sì fatta espressione.

MIRRÀTO, TA, add. da Mirrare; Condito; o Mescolato con mirra. *E gustai mirrato aceto.* Fr. Jac. T. *Quale tu vi vino mirrato, o aceto guasto, che con sua amarezza uccida i vermini.* Lib. cur. malatt.

§. Per metaf. vale Pieno d'amaritudine, e di tormento. *O Madre d'Iddio pietosa, ec. sopra di lui raddoppia gli amari, e mirrati inspiri, e nel tuo dipartire, il mi porti nel tuo seno pien di dolore.* Med. arb. cr.

MIRRIDE, s. f. *Cherophyllum, sylvestre Linn.* T. Botanico. Pianta simile alla cicuta, con cui egli cimente si può confondere. *Mattiol.*

MIRRITE, s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di pietra così detta, perchè ha odore di mirra.

MIRTEO, TEA, add. Voc. Let. Mirtino. *E 'l dettamasino emissario ec. sia ec. di colore nero, avero mirteo, e rosso.* Pallad.

MIRTÈTO, s. m. Voc. Lat. Luogo pieno di mirti. *Ove fra gli amenissimi mirteti sorge una fonte, e un fiumicel diffonde.* Tass. Ger.

MIRTIFORME, add. d'ogni g. *Myrtiformis.* T. Anatomico. Aggiunto di Carunculæ, e propriamente di quelle Escrescenze carnose, che son congiunte all'imene, e occupano il luogo. V. Imene.

MIRTILLO, s. m. *Bacca myrtilli.* Coccola della mortella. *I mirtilli, i quali sono i suo' frutti* (della mortella) *ovvero bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo.* Cresc.

MIRTÍNO, NA, add. *Myrtinus.* Di mirto. *A questo medesimo modo si fa il viola e* (cioè l'olio violato) *il nambechino, il mirtino.* Cresc.

MIRTO, s. m. *Myrtus* Mortella. *Dove mertasi le tempie eroar di mirto.* Dam. Purg. *Che non uomini par, ma Dei gran parte empion del bosco degli amarosi mirti.* Petr. *L'amorazo mirto cresce più velocier nel corpo intero.* Alem. Cort.

MIS, Particella, la quale aggiunta in principio ad alcuna voce ha forza di negativa, venendo dal Let. *Minus.*

MISAGIÀTO, TA, add. Voc. Let. Che ha misagio. *Oh ajuta d'ogni misagiato uomo, chi è, che compor vor benefizio aveia, ec.?* Guitt. lett.

MISÀGIO, s. m. Voc. ant. Disagio. *Facendo loro fare tormenti, e grandi misagi, senza alcuna umanità.* G. Vill. *In loro non ha fior d'agio, e se ve n'ha fiore, e' v'ha assai più di misagio.* Sen. Pist. *Non credo, che fiorelis per malattia di corpo, ma per misagio di cuore.* Vit. Barl. cioè Affizione.

MISALTA, s. f. Carne insalata di porco avanti ch'ella sia ben rasciutta, e secca. *Un'arista mi fate il mi' babbo che voi, che quando meggio volentieri.* Bureb. *Io ho solto due pezzi di colombelle, e uno pi' di misalta.* Gell. Sport.

§. *Esser uccèlo di misalta*, dicesi popolarmente di Donna, che sia stata bella, e che sia magra ed esiliutte.

MISALTÀRE, v. a. Far misalta. *Misser Do ebbene abbastanza questo mercatante gli avea già misaltati* (i granelli) *ed asciugati.* Frane. Sacch. nov. Qui per similit. Accomunati a modo di misalta.

MISANTROPÍA, s. f. Gretismo Dottrinale, e dell'uso. Odio portato agli uomini in generale; contrario di Filantropia. V.

MISÀNTROPO, s. f. T. Dottrinale, e dell'uso. Odiatore degli uomini, a talora si prende per Uomo di cattivo umore, che schiva di trovarsi in società cogli altri; contrario di Filantropo. V.

MISAVVEDUTAMENTE, avv. *Improvvisamente.* All'improvviso; Sprovvedutamente; Disavvedutamente. *Però Sparta misavvedutamente assalita, e senza far battaglia vinse il nimico.* Pucl. Orat.

MISAVVENIMENTO, s. m. *Infortunium.* Disavventura. *Li misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la coscienzia.* Amm. ant.

MISAVVENÌRE, v. impers. *Infelicitèr cedere.* Incontrar male; Avvenir male; Succeder male. *Che credete voi, ch'egli avesse fatto, e'egli si fosse misavvenuto, dalla battaglia? Non era uomo da meravigliar, s'egli era loro misavvenuto, perocchè egli aveano imprefa fellonesa guerra.* Liv. M.

MISAVVENTÙRA, s. f. *Infortunium.* Disavventura. *Nelle misavvenzure si riso si riceve per sagnria.* Amm. ant. *Repuosò le difetto nostre non già cerse, ma mie misavventura.* Guitt. lett.

MISDADÉRE, v. impers. *Male evenire.* Incontrar male; Accader male; Misavvenire. *Se niuno la vedesse senza questo vaso, egli mitterebbe in dubbio, ch'egli no perde il senno, e la vedute.* Vit. Barl.

MISCE, Voce pura Latina usata da' Medici nelle ricette, per dire Mescola. *Magistero di coschiglie marine: cocchi di granchi polverizzati dr. 2 e mez. misce.* Red. cons.

MISCÈA, s. f. *Supellex.* Bazzecole, Masserizziuole, ed arnesi vecchi di poco prezzo, che abbiano del curioso; Mescuglio di bagattelle, e di curiosità varie. *Dell'Indie si s'appiottan di gran sferse, e di strane miscèe. Tal porta borza, e talun par miscèa aiper da gualvirs.* Buon. Fier. *E primo trovarem di gran miscèe, sorpa di mummie, ed ossa di giganti.* Malm.

MISCELLÀNEA, s. f. Voce dell'uso. Libro, che contiene varie cose di argomento, e materia diversa.

MISCELLÀNEO, EA, add. Promiscuo: Vario; Mischiato di più cose. *D questa scrittura mattesiana ne esempio, se nome a i Greci uomini fu noto.* Salvin. Ces. V. Ibrida. *Il Dottor Giovanni Neri, per mio consiglio, avea intrapreso un'operazione di esperienze mistellanee.* Red. lett.

MISCHIA, s. f. *Rixa.* Quistione; Rissa; detto del Mischiarsi insieme quei, che s'azzuffano. *Fece muovere certi di sua setta, i quali semisciarono mischie con quelli cittadini.* M. Vill. *Addivenne, che per le ferite fatte nelle mischie tra l'una parte, e l'altra li medici ec. loro medicina fenne.* Albert. *Di già s'era cominciata una fierissima mischia. Appiccarono una spaventosissima mischia ec. cadendone morti, e feriti dall'una parte, e dall'altra.* Varch. stor.

§. *Far mischie*, vale Venire a questione, e rissa. *In quel stesso loco, si fu un'altra mischia, un'altro agone.* Bern. Orl.

§. E per similit. Ditputa. *E perchè io, che la anime alcuna teco dubbia forse avia, veggendovi per le già dette alla mischia, quelle lasciai stare.* Bocc. nov. *Non ha temuto d'appiccarsi a mischia con un sol collegio.* Cerl. Fior.

MISCHIAMENTO, s. m. *Permixtio.* Il mischiare; Mescuglio. *Il loro la maledisse* (l'acqua), *e la divizia di ogni efrenato mischiamento.* Cresc. *I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.* Amm. ant.

MISCHIANTE, add. d'ogni g. *Miscens.* Che mischia. *Voc. Cr.*

§. Per Colui, che fa mischia; Romoreggiente. *Non sarà giammai il mischiante popolo finchè li padri non terran sopra la plebe.* Liv. Dec.

MISCHIANZA, s. f. *Immixtio.* Mescolamento. *Sabbione senza mischianza d'altra buona terra.* Pallad. *Questa pistura era tuttavia condotta con somma accuratezza ec. con miglioranza, e composizion di colori.* Vit. Pitt.

MISCHIÀRE, v. a. *Immiscere.* Mescolare, e Meseolare; Tramischiare; Frammettare; Rimescolare. *Caverai la terra a dentro dee piedi, mischiavi la cenere.* Pallad.

§. Dicesi fig. Delle cose morali, ed allora significa Unire, Giugnere una cosa ad un'altra. *Che la forza al voler si mischia, e fanno sì, che scusar non si possono l'offese.* Dant. Par.

§. E per metaf. Far mischie, o risse; Adirarsi. *La lingua di Virgilio il morse prima, quando ei disse: per poco seco non mischie, e poi porse a questa postura la medicina.* Com. Inf.

§. Mischiare, n. p. Ingerirsi; Intrigarsi. *La loro signoria si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze.* G. Vill.

MISCHIÀTA, s. f. Mescianza; Mescolamento. *Quindi dal permischiarsi dicbamo una mischia, cioè mischiata mescolamento.* Salvin. Fier. Buon.

MISCHIATAMENTE, avverb. *Promixte.* Mescolatamente; Con mescuglio. *Se mischiatamente si semerà* (l'erbe) *quando saranno cresciute, si divelgano facile, che stranno da trasportare.* Cresc.

MISCHIÀTO, s. m. *Commixtio.* Mischiamento. *La qual compagnia se pace s'osservò ec. perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnia.* G. Vill.

MISCHIÀTO, TA, add. da Mischiare. *I Fiorentini mischiati co' Folterrani, si misero dentro.* G. Vill. *Elle ragunate di sangue il volto, che mischiato di lagrime a' lor piedi da fastidiosi vermi era ricolto.* Dant. Inf. *Voce mischiate in acqua inebria piattosto, che non fa pura.* M. Aldobr.

MISCHIATÙRA, s. f. *Permixtio.* Mischiamento. *Per questo mischiatura di vasi lo ipocrita non dà in se lo color pare.* Mor. S. Greg.

MISCHIO, s. m. *Confusio* Mescuglio. *Si quistè con esso il dolce miscèo, che*

si forza del sacco. Dant. Par.

§. Mischio, per Sorta di marmo, così detto da la mescolanza di più colori, che in esso si veggono *Voc. Dis.*

MISCHIO, e MISTIO TA, add. *Discolor*. Aggiunto o panno, o marmo, o altra cosa di Diversi colori. *Panni neri misti e rossi*. Cant. Carn. *Intorno un tavolin di legno misto di color misti*. Buon. Fier.

MISCIBILE, add. d'ogni g. Che può mescolarsi. Quelle cose dicevasi miscibili, dal concorso, mischiamento, stropicciamento, e conflitto delle quali una cosa diversa può risultare. *Il misto, che fa una terza natura diversa da ciascuno de' miscibili*. Segn. Astron. *Alla mescolanza de' quali col mudar se umore alcuno vegetabile si deve quel sugo loro mescolabile discioglievole*. Cocch. vitt. pit.

MISCONOSCÈRE V. Misconoscere.

MISCONOSCENTE, add. d'ogni g. *Ingratus*. Che misconosce; Ingrato. *Sono uomini insaziabili, e misconoscenti*. Esp. Verg.

MISCONÒSCERE, MISCONOSCERE, e MESCONÒSCERE, v. a. *Dispicere*. Malconoscere; Disprezzare; Vilipendere. *Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi, ne 'nsegna mesconoscere, e ditamare*. Guitt. lett. *Ti rispose al suo padre: i' non misconosco me mica, che sicuramente debbia onorare suo padre, ec.* Vit. Berl. e è lo non nego.

MISCONTENTO, TA add. *Non contentus*. Non sodd sfatto; Mal contento. *Miscontenti de' suoi figliuoli assaggiarono la sigurtà d'una donna detta Erato*. Tac. Dav. ann.

MISCREDENTE, add. d'ogni g. *Incredulus*. Distredente; Infedele; Scredenta. *Fu la Cristiana legge confermata, e dannato la miscredente, e gli Eretici*. Tes. Br. *Convertirono i miscredenti alla fede di Gesù Cristo*. Vit. Berl. *Si dolon quel del figlio miscredente, quel della moglie ec.* Buon. Fier.

MISCREDENZA, s. f. *Incredulitas*. Mala credenza; L'errar nella fede. *Erano morti in loro peccati e in loro miscredenza*. Tratt. pecc. mort.

§ Per Contumacia; Malignità. *Le legnon poste alle lavora, per codardia, o miscredenza lasciato il luogo correre alli asciutto*. Tac. Dav. ann.

MISCRÈDERE, v. a. *Perperam credere*. Creder male. *Già era costui per lo suo miscredere detto vicario dell'Inferno del Re*. Dav. Scism.

MISCÙGLIO, s. m. Che anche scrivesi Mescuglio; Mescolanza, confusa. *Red. Or. Tosc.*

§. Per Alterazione; Falsificamento. *Mescuglio di più colori*.

MISDÌRE, v. a. *Obtrectare*. Dir male. *Comunciò la mala femmina a misdire di suo padre*. Liv. M. *Quelli, che e'odiano, e si hanno misfatto, e misdetto*. Esp. Pat. Nost.

§ Per Contraddire. *Ma se bisogno non fa misdire a cose, che non appartengano a nostro ingegno noi devemo operare che ec*. Tes. Br.

MISELLO, ELLA, add. forse dal Latino *Misellus*, o forse è un' accorciatura di Miserello ed ha la stessa significazione. *Gr. S. Gir.*

MISERÀBILE, add. d'ogni g. *Miserabilis*. Ripieno di miserie; Degno di compassione; Ridotto a mal termine; Infelice; Tristo; Dolente; Afflitto; Sventurato; Misero; Tapino; Diserto; Compassionevole. V. Meschino. *Il miserabile Re, il cui Regno Alberoote circonda*. Fior. *E non t'avvedi, che tu sè povero, e nudo, cieco, e misero, e miserabile?* Cavalc. Frutt. ling. *Di poi ch'è imprigionato, l'uscir per miserabil ha per mezzo*. Alleg.

§. Miserabile, per Piccolissimo; Scarsissimo; a net significe di Misero, Troppo stretto. *Non arrivare al peso della sesta parte d'una miserabile oncia*. Red. Oss. ano.

MISERABILEMENTE, avv. Lo stesso, che Miserabilmente. V. *Quando vidono, e udirono queste parole, che Piero diceva così miserabilemente averlo negato, anche sopraggiungevano, ec.* Vit. S. M. Madd.

MISERABILISSIMAMENTE, avv. Superl. di Miserabilmente. *Di fame, e di sete miserabilissimamente morì. Così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato*. Varch. ster.

MISERABILISSIMO, IMA, add. Superl. di Miserabile. *Per cosa questa è miserabilissima cosa*. S. Ag. C. D.

MISERABILITÀ, s. f. Qualità, e Stato di chi è miserabile; Infelicità, Miseria. *Cr.* in Miserevolezza.

MISERABILMENTE, avv. *Miserabiliter*. Con miseria. *Efesmida piuttosto da morire così miserabilmente, che successe stata, e così vile battaglia*. Vit. SS. Pad.

MISERÀCCIO, CIA, add. e s. Pegg. di Misero. *Or chi crederà poi fare di miseraccio?* Cecch. Dot.

MISERAMENTE, avv. *Misere*. Miserabilmente; Infelicemente; In modo miserabile; In dolente guisa; Dolorosamente, e talora Scarsamente. *Non erano amore al modo nostro, e stavano miseramente*. Cron. Morell. *E così misero l'ho ritrovato, ond' io piangerò di lui miseramente*. Morg.

§. Talora vale Fieramente. *Perito da più acuta morsa, ec. si quale più della vipera miseramente pugne*. Red. Vip.

MISERANDO, DA, add. *Miserabilis*. Miserabile. *Esempio miserando, e orrore*. Tac. Dav. ann. *I miserandi governi per l'angoscia di sanare travaglio divennti ec.* Fir. As.

MISERAZIÒNE, s. f. Voc. Let. Misericordia. *A quanti crederrete, che per divina misericordia elli diventassero Iddii*. Guid. G.

MISERÈLLO, ELLA, add. *Misellus*. Dim. di Misero. *Spegliasi per una volta la miserella Italia di tutto ciò, che ec.* Stor. Eur. *Cercavano le squadre e ritrovavano la miserella, accompagnavano il suo dolore*. Fir. As.

MISERÈRE, Voc. Let. usata da' Toscani, in cambio di Abbi misericordia. *Miserere di me gridai a lui*. Dant. Inf. *Miserere del mio non degno affanno*. Petr.

§ E Miserere per Lo salmo, che così incomincia. *E' mi ha venuto addosso un miserere*. Bern. Orl.

§ Miserere, *Volvulus*. Quel male degl' intestini, il quale accompagnato da acuto dolore fisso fa cessare l'esito degli escrementi per la consueta via, e spesso gli porta fuori per vomito. Dicesi anche Volvolo. *Quel male degl' intestini che, es. per lo più uccide l'uomo dentro ai sette giorni è volgarmente chiamato Volvolo, o Mal del miserere*. Cocch. disc.

MISERÈVOLE, add. d'ogni g. *Miserabilis*. Miserabile. *La donna alle figure conosce la miserevole storia*. Com. Purg.

MISEREVOLEZZA, s. f. Voc. ant. Miserabilità; Infelicità. *Avea compassione verso la miserevolezza degl' infermi*. Fr. Giord. Pred.

MISEREVOLMENTE, avverb. *Miserabiliter*. Miserabilmente. *Affinchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita*. M. Vill.

MISÈRIA, s. f. *Miseria*. Infelicità; Calamità. *Ma la miseria è stata sempre nella sofa presente. Lasciamo hai le miserie del mondo*. Bocc. nov. *Nessuna maggior dolore, che ricordarsi del tempo felice nella miseria*. Dant. Inf.

§. Per Istrettezza nello spendere, non si prende per Avarizia assolutamente detta, ma pel suo effetto, che in altra maniera si dice Sordidezza, Grettezza, Pidocchieria. *Per miseria di secondo s'indugiarono ec. a fornirle*. G. Vill. *Era saputa nella masserizia della casa, e non con animo d'avarizia, e di miseria*. Cron. Morell.

§ Miseria, usasi anche per esprimere Cose di niuna considerazione, dicendosi per esempio *Perde una miseria di sei soldi: È la miseria di pochi giorni, ec.*

§ *Cosa fatta a miseria*, vale Fatta con soverchio risparmio, gretta, e così *Abito fatto a miseria*, vale Corto, e stretto; contrario di Fatto a crescenza.

MISERICORDÈVOLE, e MISERICORDEVOLMENTE. V. Misericordievole, ec.

MISERICÒRDIA, s. f. *Misericordia*. Affetto, che si muove nell'animo nostro ad aver compassione d'altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo; Pietà. V. Carità, Compassione, Clemenza, Bontà, Benignità, Tenerezza. *Misericordia infinita, dolce, intera, grandissima. Misericordia, e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l'umana generazione*. Buon. Inf. *Misericordia è virtù opposta all'invidia, imperocchè 'l misericord oso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui*. Buon. Purg. *Intese all'opere della misericordia*. Vit. SS. Pad. *Giudicio senza misericordia riceverà chi non sericordia non farà*. Cavalc. Frutt. ling. *Senza niuna misericordia la dovesse uccidere. Acciocchè Iddio abbia misericordia dell'anima mia*. Bocc. nov.

Digitized by Google

§. *Avere, o Fare misericordia*, vale Usar misericordia. *Idio ebbe misericordia di lui. Egli ad un ora potea fare grande misericordia fare.* Boce nov. *Che è fare limosina? ciò è fare misericordia.* Gr. S. Gir.

§ *Gridar misericordia*, è Il gridar del popolo *Misericordia* in segno di ammiccazione, o di spavento. *Al Ciel ne vanno le misericordie.* Buon. Fier. *E piacque ai, che tutti di concordia si misero a gridar misericordia.* Malm.

§. *Stare alle misericordie*, vale Essere sotto gli arbitrj altrui *Voc. Cr.*

MISERICORDIÈVOLE, e MISERICORDÈVOLE, add. d'ogni g. *Misericors.* Degno di compassione; Da muovere misericordia. *Non regolmente, ma d'addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma.* Sallust. Jug. *Quello pensiero così per nostra misistade, che noi diamo per misericordevole amaistade.* Albert.

§. Per Benigno; Misericordioso. *Avea sperato, che la maestà d'Iddio fosse misericordievole.* Coll. SS. Pad.

MISERICORDIEVOLMENTE, e MISERICORDEVOLMENTE, avv. *Misericorditer.* Con misericordia. *Misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto.* Paol. Oros. *Misericordevolmente mosso, ec. per li miseri alcuna cosa hoc riservato.* Dant. Conv

MISERICORDIOSAMENTE, avv. *Misericorditer* Con misericordia; Pietosamente; Compassionevolmente. V. Caritativamente, Benignamente. *Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare* Boce nov.

MISERICORDIOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Misericordiosamente. *Questa parola sola misericordiosissimamente è buona ad ci sillabe, ma non vuole buona* Varch. Ercol.

MISERICORDIOSISSIMO, IMA, add Superl di Misericordioso. *La quale se' misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori.* Teol Mist.

MISERICORDIÒSO, OSA, add. *Misericors.* Che ha, o Che fa altrui misericordia, Che agevolmente si muove a pietà; Pietoso; Compassionevole; Tenero; Mite; Benigno V. Clemente, Mansueto, Pio. *Ella è donna umana, e misericordiosa.* Boce. nov. *Ben mel o misericordioso de' poveri.* Vit. SS. Pad *Misericordioso è colui, che a' tristi dà, e non discerne non da un' altro.* Coll. Ab. Isac.

MISERICORDÌSSIMO, IMA, add. Misericordiosissimo. *Riceui misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo fidi olo* Misac Mat M

MISERÌSSIMO, IMA, add. Superl di Misero. *Di tel'ci sono miserissimi divenuti.* Boez. Varch

§ Per Avaristimo. *E che vuoi ec. che di liberale l'abbia fatto miserissimo?* Lor Med. Arist

MISERO, RA, add. *Miser* Infelice; Cattivo; Meschino; Sventurato; Sgraziato. V. Dolente. *Avendo io assai misera vita molte cose patita. In sono la misera sventurata Ziocura.* Boce. nov. *O misera, ed orribil visione. Misero modo sostenuto, e preservo.* Petr. *Incontro alla vita presente de' miseri mortali aperse il vero.* Dant. Par. *Messer Ugo il Dispensiere il sostenea in misera vita.* G. Vill. *Quegli è certamente da giudicare misero, e infermo, il quale co' frutti delletti carnali per le dilicatezze si diletta, e giace.* Pist. S. Gir.

§. Per lo stesso, che Piccolo; Troppo stretto; Scarso. *Vestiuciuola così misera, che a fatica lo copriva mezzo.* Fir. As. *Come i pasci del grande messi in dosso al piccolo sarebbono soprabbondanti ec. forse alla lor natura sarebbono miseri, e ristretti.* Gelat. *Pascua divenie misero il vaso alla mele dell' acqua, che v' è dentro.* Sagg. nat. esp.

§. Misero, per Colui, che troppo s' astiene dall' usare il suo; Avaro. V. *Io prima s'affanno lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello, ch' egli desidera.* Mor. S Greg. *Non sa ammassar denari, come i miseri fanno, ma sa spendere gli ammassati sè dotta.* Boce. nov. *Che ne cavate miseri in effetto? Fanci l'ore servar più sani, e grassi?* Bern. Orl

MISERONE, s m. Accrescit. di Misero. *Crid' egli pero, che essi ci muojano di fame, miseroni, avaracci?* Lasc Pinz.

MISÈRRIMO, IMA, add. Superl. di Misero. *Noi la ebbemmo in este miserrime sulì terrene* (grandezza). Guitt. lett. *E quelle, che è delle miserie miserrime, la non saprai di chi ti rammarichare.* Fir. As.

MISERTÀ, MISERTÀDE, e MISERTÀTE, s. f. *Avaritia.* Miseria, in segnific. d'Avarizia. *Il cavaliere servimase nella sua miertà. Così per miserta d'un sbiacistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.* Franc Sacch nov.

§ Per Povertà, e Mancanza. *Misertà d'animo e dolersi nel male acciò c' occore.* Anon ant.

MISFARE, v n *Pessime facious.* Malfare; Arrecar danno, o Danneggiare. *Per misfare non sarebbono astenuti del saramento.* Liv. M. *Alcuno, ersi il quale tu non abbi misfatto, per dispetto, o per irreverenza.* Tratt. pecc. mort. *Siccome noi perdoniamo a quegli, che ne verso di noi misfanno, e hanno misfatto.* Esp. Pat Nost. *Per soddisfacimento delle spese, e di quello, ch' aveano misfatto oltr' corroso.* G Vill.

§ Per Contravvenire *Questa spada ci significa sicurtà e nostra 'l diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto.* Nov. ant

MISFATTO, s. m. *Scelus* Peccato; Scelleratezza. *Per misfatto d'un suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire.* Boce nov. *Non ardì di fare prendere Catilina, se giustiziare, e tenne il suo misfatto si copriva.* G. Vill. *Pederigo Imperadore fece impiccare un giovane un grande gentiluomo per certo misfatto.* Nov. ant.

MISFATTO, TA, add da Misfare. V.

MISFATTÒRE, verb. m. *Reus.* Delinquente. *O per forme il referto, o, se 'l richiede la gravezza del fallo, la cassano nel misfattor tengo rispetto.* Buon. Fier.

MISGRADÌTO, TA, add. *Ingratus.* Non gradito. *Che guiderdone aspettate del vostro sante velte sparto sangue, se non milizia misgradita?* Tac. Dav. stor.

MISI, s. m. *Mysi.* Sorta di minerale, o Pietra viteriaiica, gialliccia, e brillante, molto simile al calcite, la quale pestandola prima, si dissolva nell' acqua, vino, o aceto. V. Calcita. *Il calcite è un minerale, che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi, e il seri.* Ricett. Fior.

MISLÉA, s. f. Voc. ant. Mischia; Combattimento. *Allora si ricominciò la mistéa, e lo cavaliere partì a Lancelotto.* Nov. ant. *Onde si cominciò una grande zuffa, e mestéa.* G. Vill.

MISLEALE, add. d'ogni g *Perfidus.* Disleale. *Uomini riottosi, di mala condizione, e mistleali.* Boce. nov. *Ecco egli scampo per fa uar gli uom da ben da i mistleali?* Buon. Fier.

§. Per metef. *Argento misleale*, dicesi d'Argento cattivo, di cattive lega. *Fu Mascarnonio tra l'altre sue infamie d'aver battuto il denajo dell' arcivescovo misleale, o mescolate sei forni.* Dav. Mon.

MISLEALTÀ, MISLEALTÀDE, MISLEALTÀTE, s. f *Perfidia.* Dislealtà. *La scalza santo è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei la mistalsità è più biasmevole.* Tes. Dav. vit. Asp.

MISLEANZA, s. f. *Perfidia.* Dislealtà. *Sotto pura fede di tenerci inadiate, e fu danneggio, e misleanza.* Fav. Esop. *Facendo romore, che molte strade d' Italia ocun rotte, e non abitevoli per misleanza de' conducenti ec.* Tac. Dav. ann.

MISO, SA. add. Messo; Posto; Collocato. *Ov' Estotle col frate fu miso.* Dant. Inf *Come giusta vendetta ec. t'hai in pensier miso.* Id. Par.

MISPREGIÀRE, v. a Voc. ant. Dispregiare. *E vuole essere mispregiato, e vivo stando per sicuramente vivere.* Liv. M.

MISPRÈNDERE, v. n Voc. ant. Errare. *Fanno tutte giorno sua volontade, fungo misprendere, e fanno contradetto.* Esp. Pat. Nost.

MISPRÈSA, s. f Voc. ant. *Error.* Errore. *Parte s' adatta ver la mia mispresa amor, che sempre vuol ver me pugnare.* Rim ant.

MISSÉRE. V e dici Messere.

MISSIONÀRIO, s. m. Voce dell' uso. Sacerdote spedito per le missioni.

MISSIÒNE, s f. Il mandare. *Che abbian messo fuori ec. e mi pareste potesti così riconoscevolmente della legittimità della loro missione.* Magal. lett.

§ I Teologi con quella parola Missione intendono dimostrare Come una delle tre Persone divina proceda dall' altra,

quando si tratta di operare alcuna cosa fuori di se medesima.

§. Missione, significa ancora il potere, che si dà da Vescovo a' Ministri della Chiesa di predicare, ed amministrare i Sagramenti.

§. Missione si dice propriamente in oggi l'andare, che si fa de' Sacerdoti a predicare la fede di Cristo, o ad istruire i Cristiani. *E confessano la forza de' sagramenti fuora confessate le missioni, confessate confraternite, confessate cangiamenti.* Segner. Crist. istr.

§. Missione, per Emissione, o si dice per lo più del sangue. *Bisogna pur, che venisse a la seconda missione del sangue.* Red. lett.

MISSIRIZIO, s. m. Tratello da fanciulli fatto d'un bocciuolo di saggina, alto un mezzo dito, con un piccol piombo nascosto in la parte inferiore, e con una penna nella superiore, sicchè tenuto all'aria, resta sempre ritto dalla parte, ove gravita, e si chiama ancora Saltamartino. *Ricr. con Fag.*

MISSIVO, IVA, add. e talvolta MISSIVA in forza di s. f. Inviovole, ed è Aggiunto propriamente dato alle lettere, che si mandano. *Magal. lett.*

MISSO, ISSA, add. Voc. Lat. Mandato; Trasmesso. *Lat. Med.*

MISTAGÒGO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che spiega i misterj di una religione.

MISTERIALMENTE, avv. *Mystice.* Con mistero. *Dunque misterialmente, e non pertinacemente disse quella parola.* Vit. Cr. *Parlando misterialmente del mangiare la sua carne.* S. Ag. C. D.

MISTÉRIO, o MISTÈRO, s. m. *Mysterium.* Segreto sagro. *Mistero nascoso, alto, sagro, divino, pio. I misteri degli Ebrei. I misteri di Cerere. In tai prieghi ec. per le cerate misteri de' suoi tabernacoli. Ne fa copia colla sua eloquenza, e dottrina de' misteri degli antichi Ebrei.* Fir. As.

§. Mistero, parlandosi della Religione Cristiana s'intende Tutto ciò, che la Chiesa propone a' Fedeli come oggetto di fede. *Mistero sublime, ammirabile, profondo, tremendo. Non solo a meditare, ma a contemplare in que' misterj sacrosanti, che formano il suo Rosario.* Segner. Concord.

§. Per Cerimonia della religione. *Quand'io aveva voluto scoprire tutti i dolcissimi misterj, che alle sepolture de' morti si usano di fare.* Dant. Vit. nuov. *Ancora furonno gli organi per le chiese, e non senza mistero.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Per Punto, o Soggetto da contemplarsi. *Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario sono sette giocondi.* Fr. Giord. Pred.

§. Mistero, si dice anche comunemente per Qualunque segreto, arcano.

MISTERIOSAMENTE, avv. *Mystice.* Con mistero. *Io buono uomo intendo parlare misteriosamente.* Libr. Pel. *Colle misteriosamente ottenevano, ch'io avessi libera conchiusa la cosa.* Cr. S. Gr.

MISTERIOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Misterioso. *Segner.*

MISTERIÒSO, OSA, add. *Mysticus.* Che ha in se mistero. *Contiensi questo misteriosa parole.* Fr. Giord. Pred. *Della misteriosa lettera, che mi aveste scritto, la ritraggo, che ve ne sieno uscito.* Car. lett. *Affaporo ec. il volutamente humano i gelo misteriosi de' fiori, e de' frutti pensili.* Magal. lett.

MISTIA, s. f. *Rete.* Mischia. *Fuggir m'è intervenuto, mirando da vicino mistie, e perrette.* Buon. Fier.

MISTIANZA, s. f. *Commixtio.* Mistione; Mescolanza; Mescolamento. *Per la diversa mistianza di quelle due differenzie leggi.* Fr. Giord. Pred.

MISTIÀTO, TA, add. *Commixtus.* Mischiato. *Chi ci dimostra di color mistiato, avrà da sodisfare.* Bocc. Introd.

MISTICA, s. f. Quella spezie di Teologia, che anche dicesi Ascetica. *La fuzione contemplativa, ec. che si fissa nella semplice veduta di Dio, chiamasi Mistica.* Salvin. disc.

MISTICAMENTE, avv. *Arcane.* Misterialmente; Misteriosamente; Allegoricamente. *L'autore fa della quale misticamente, e per figura.* Com. Par. *Li servani, e temporali benefici, li quali succede misticamente alli buoni, e alli per la providenza di Dio.* S. Ag. C. D. *Misticamente parlando, non importano altro, che un guidardone ec.* Fir. dial. bell. donn.

MISTICÀRE, v. a. Confondere insieme; Abborracciare; Imbrogliare. V. *Matt. Franz.*

MISTICHIFICÀTO, ATA, add. Voce scherzevola. Misterioso; Che è, o Che è fatto non misticabile. *In Barro Bacchera sta espresto con mattebilizata maestria ciò, ch'esso Barro Bacchera si sia.* Bell. Bucch.

MISTICHISSIMO, IMA, add. Sup. di Mistico. *Onde la Cant. della Cantiche, tiene quella pastorale amorosa idioma, e misticchissima Sir bestiam by per titolo.* Salvin. pros. Tosc.

MISTICHITÀ, MISTICHITÀDE, MISTICHITÀTE, s. f. *Mysterium.* Qualità di ciò, che è mistico. *Canta della fronda di Minerva, cioè d'alia di sapienza, cioè sotto la misticchità di sapere.* Com. Par.

MISTICO, CA, add. *Mysticus.* Misterioso. *Questa è la spezie mistica, ma secondo la spezione mistica ec.* Esp. Salm. *Dicono sottigliezze, e mistichezze, e varie filosofie con parole mistiche, e figurate.* Passav.

MISTIÈRI, V. Mestiere.

MISTILÍNEO, EA, add. T. Geometrico. Aggiunto delle figure composte di linee rette, e di curve.

MISTIO, s. m. Mischio. *Tutto vinceva le statue, e quelli ornamenti di colonne, cornici, cavole, e imbrostature di marmi, e di misti, ec.* Borgh. Ori. Fir.

MÌSTIO, IA, add. V. Mischio.

MISTIONE, s. f. *Mixtio.* L'atto di mescolare due o più liquori insieme; e 'l liquore che risulta da tal mescolanza. *Degl'ingredienti se ne faccia una diligente mistione, e alla mistione fatta si aggiunga l'aceto.* Libr. cur. malatt. *La tavoletta adoriamo pe' colori, per poterli meglio unire: la mistione è fatta di liquori.* Cant. Carn.

MISTO, TA, add. *Mixtus.* Mescoleto. *Per la natura lieta, onde deriva, la virtù mista per le corpa luce. Ma la carestia, ch'è or mista di campi, e di Certaldo, e di Figghine, pure vedesi nell'ultimo artista.* Dant. Par. *Alla nuova pietà con dolor mista potei ben dir se.* Petr.

§. *Misto imperio*, T. Legale. Si dice a differenza del *Mero Imperio*, e vale Podestà di gastigare leggiermente, e mantenere, e di fondere la propria giurisdizione. *Si dicono, e misono ai ministri di Firenze ec. con mero, e misto imperio.* G. Vill.

§. *Linea mista*, dicesi Quella, che è composta di linea retta, e di curva.

§. Misto, T. Filosofico. Aggiunto de' corpi naturali composti di più cose di natura diversa, a differenza degli elementari; e s'usa per lo più in forza di sust.

§. Misto, o Participato, chiamano i Musici Quel genere, che partecipa de' due primi cioè Distonico, e Cromatico, ad eziandio dell'Enarmonico.

MISTÙRA, s. f. *Mixtura.* Mescuglio; Mescolamento. *Senza avere in se mistura alcuna, chiarissimo il suo fonte mostrava.* Bocc. nov. *In veggio il fuoco, l'acqua, e la terra, e tutte lor misture venire in corruzione.* Dant. Par. *Nella terra è da cercar la fecondità, e che bianca, e ignuda non sia la gotta, nè magro sabbione senza mistura di terra.* Cresc.

MISTURÀTO, TA, add. Voce dell'uso. A testo per mistura.

MISVENIRE, v. n. *Contemnari.* Venir manco; Perder gli spiriti. *Il conte, udendo questo, tutto misvenne.* Bocc. nov.

§. Per Venir mal fatto; Aver cattivo successo. *Invidiano del ben, che all'altrui vedono apparecchiare, per turbar quello si mette a tale impresa, e misvengasi.* Filoc.

MISVENTÙRA, s. f. *Infortunium.* Avversità; Disavventura. *Nella povertà, e nell'altre misventure solo rifugio sono gli amici.* Amm. ant.

MISÙRA, s. f. *Mensura.* Distinzione determinata di quantità a Strumento, col quale si distingue. Le misure sono di varie sorte, le quali si riducono a due capi, cioè delle lunghezze, come sono il Dito, il Cubito, il Braccio, o Passetto, la Canna, il Pieda, il Passo, il Miglio; e delle capacità, e queste sono quelle de' vasi per i liquidi come il Bicchiere il Quartuccio, la Mezzetta, il Boccale, il Fiasco, il Barile, la Soma; ovvero per le cose aride, come il Pizzicotto, il Pugno, il Quartuccio, la Mezzetta, la Mezzedella, il Quarto, la Mina, lo Staio, il Moggio. *Ciascuno ha nel suo giudizio la misura del falso mercatante, che vende coll'una, e compera coll'altra; e ciascuna con ampia*

Digitized by Google

misura cerca la sua mal fare, e con piccola cerca lo bene; sicchè il numero, e la quantità, s'i 'l peso del bene gli pareggi, che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno Dant. Conv. *Ancora si vede la misura nell'estate, ove si facea ai colmi, perchè vi si riceva freste, si vede a raso, crescendo il colmo nel raso. Avean pregato il comune, falsando la misura, e 'l peso del pane.* G. Vill. *La misura sua misse 'nsull'etto, e cominciò intelligenza, e ascrezione.* Tratt. gov fam. *Perchè sua colpa, e duol d'una misura.* Dant. Purg. *Riavere al segno loro le misure trasmutate.* Buon. Fior.

§. Misura, per similit. Contraccambio; Merito; e però dicesi che *Noi riceveremo tal misura quale faremo altrui. Gli rendiamo misura non piena, ma scema.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Termine prescritto alle operazioni, e alle cose; e dicesi del verso, della danza, e simili; Modo; Regola; Norma; Legge; Fine; Confine; Ordine; Dovere. *Misura adeguata, comune, volle, genita, inscrivibile, certa, perfetta, stabilita, ragionevole. Fare con modo, e misura. Senza modo e misura. Fuori d'ogni misura. Oltre misura. Anzi che parlarono in rime canzoni, e altre specie di dire con misura di piedi, e de tempi sillabicati.* Com. Inf. *Misura è una virtude, che tutti i nostri ornamenti e tutto nostro oprare fa essere senza difetto.* Tes. Br. *Se egli l'avesse fatto, il sarebbe fatto con modo, e misura, ove poi si fece senza misura.* Cron. Vell. *Quasi tutte le donne ne erano innamorate, vegendo con quanta misura e' guidava sua sanza.* Pecor. *La miglior cosa di questo mondo si è misura.* Nov. ant.

§. Misura, per Mira: onde *Pigliar la misura*, vale Pigliar la mira, perchè chi vuol colpire in un segno misura coll'occhio la distanza, e l'altezza del medesimo, e va accomodando la mira *a proporzione. Ed in quel mentre gli pigliai in giusto la misura al ventre.* Malm.

§. *Esser tagliato ad una misura*, che anche si dice *Esser tutto d'uno taglio*, o simili, è maniera, che denota Egualità di costumi; e si piglia per lo più in mala parte. *Voc. Cr.*

§ *Esser tagliato ad una certa misura*, vale Avere alcuna particolar qualità. *Avendo visto tutti i cavalieri, e Paladini di Carlo, e ben notato a che misura ognuno d'essi è tagliato.* Bern. Orl.

§. *A misura* posto avverbialm. vale Misuratamente; Con misura. *Tutti la gloria, e dona misura.* Fr. Giord. Pred. *Elli siamo fatti a numero, e a misura.* Tes. Br.

§ *Dare a misura*, cioè Misuratamente. *La famiglia regge, e la lavegga molto gli si dà a misura.* Fr. Jac. T.

§. *A misura di buona*, e *A misura di cinque*, o simili, vale A soprabbondanza; Soprabbondantemente. *A misura di cinque, e di carboni.* Morg. *Che io non posta mangiare sordi genitti et, se io non me ne vendica a misura di carbone.* Fir. Luc.

§. *A misura, che*, posto avverb. vale Secondo che; Nel tempo che.

§. *Fuor di misura, Senza misura, Oltre misura*, posti avverbialm. vagliono Smisuratamente; Grandissimamente. *Poi seguitar lago a altra misura.* Dant. Purg. *Odi nova genie, oltra misura adirata.* Petr. *Sugge misura della Roma s'innamorò.* Bocc. nov. *Un fasto altissimo fuor di misura, lubrico, e repente si, ec. ch'egli era impossibile salvarsi col pensiero ec.* Fir. As.

§. *Misura colma*, vale Piccissima; Traboccante; Soprabbondante. *Sempre le misure d'Iddio son colme, e crabbozzate.* Fr. Giord. Pred.

§ *Misura rasa*, vale Spianata; Pareggiata; contrario di Colma; ed è La giusta misura. *Vasto lo staio del grano a misura rasa in Firenze un moggio fiorino d'oro.* G. Vill.

§ *Far misura*, vale Misurare. *La misura fare a voi lasciano.* Cant. Carn.

§. *Buona misura*, vale Misura colma, piena; onde *A buona misura*, posto avverb. vale Soprabbondantemente; A misura colme. *Iddio rendirà abbondantemente a buona misura servente, e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè, co' adoperano con superbia.* Passav.

§. *Far buona misura*, vale Esser largo nella misura; Dare le cose abbondantemente. *Di quella vezza ec. che fa buona misura, e mal mercato.* Allegr.

§. *Buona misura*, altresì vale Arroto, Giunta. *Prodavvi per colma, e buona misura della disfusion passata un'altra fallasia de' seguaci di Tolomeo, a d'Aristotile.* Gal. Sist.

MISURÀBILE, adj. d'ogni g. *Mensurabilis.* Atto a misurarsi; contrario d'Immenso. *Era chiamata Polisena, vergine di mirabil bellezze, e di non misurabil delicatezza.* Guid. G. *Il numero fu ogni cosa misurabile, sanzichè che mediante lui si misuri ogni cosa.* Segn. Etic.

MISURAMENTO, s. m. *Dimensio.* Il misurare. *Non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il tuo movimento.* Teol. Mist.

MISURANTE, odd. d'ogni g. *Metiens.* Che misura. *Conviemmo di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.* Dav. Comb. Qui in forza di sust.

MISURANZA, s. f. *Mensura.* Misura. *E lo bel parlamento, che dona misuranza.* Rim. ant. *Tolsevi da cio tutta misuranza, dappoi che pietosetta mi baciavi.* Fr. Jac. T.

MISURÀRE, v. a. *Metiri.* Trovar la quantità ignota d'una cosa per mezzo d'altra già nota, che chiamasi Misura. V. Commensurare. *Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo ec.* Com. Par. *I più distesi campi va misurando a passi tardi e lenti.* Pecor.

§. Adoperare per tal distinzione lo strumento della misura.

§ Misurare per Contrappesare; Far paragone. *Non avendo bene le sue forze con quelle di quel cotal misurate, Gli anni del mio marito son troppi, se ce' miei si misurano.* Bocc. nov.

§. Misurare, in signif. neutr. pass. vale Non spender più di quel che comporti il suo avere. *Sopra tutto si misura in ogni cosa, e se non puoi largamente fare quelle cose, non le fare.* Cron. Morell. *Chi non si misura è misurato.* Gell. Sport.

§ Proverb. *Chi si misura la dura*, e vale, Che chi si regola nello spendere, non impoverisce. *Voc. Cr.*

MISURATAMENTE, avv. *Moderate.* Con misura; Regolatamente. V. Ammodatamente. Moderatamente, Temperatamente, Convenevolmente. *Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente.* Com. Purg. *Igual cosa è misuratamente allegrarsi, e misuratamente dolersi.* Sen. Pist.

MISURATEZZA, s. f. *Modus.* Misura; Moderazione. *Ottima cosa è la misura, e la misuratezza.* Salvin. disc.

MISURÀTO, TA, add. da Misurare. *E le parole poco misurate a Fiordelisa dissi minacciando.* Bern. Orl. *Misurata allegrezza non averia 'l cor.* Petr.

§ Misurato, in forza di sust. vale La cosa misurata. *Convenimmo di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.* Dav. Camb.

MISURATÒRE, verb. m. *Mensor.* Colui, che misura. *Mandati i misuratori a misurare.* Paol. Oros. *Non è uomo, che tia di se vero, e giusto misuratore.* Dant. Conv. *Parlo del mio misuratore del tempo, la precisione del quale ec.* Gal. lett.

§ Misuratore, T. Idraulico. Strumentino da misurare il peso dell'acque, o d'altri fluidi. *I misuratori dell'acque e degli altri fluidi sono di tutta perfezione.* Red. lett.

§. Misuratore, T. Marinaresco. Strumento, che serve a misurare il cammino che fa una nave.

MISURATRÌCE, verb. f. Che misura. *La mano dell'onnipotente Dio giusta misuratrice del premio.* Libr. Pied.

MISURAZIÒNE, s. f. *Dimensio.* Misuramento. *Vedete dunque, che par vi sieno dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni.* Gal. Dif. cop.

MISURÈVOLE, adj. d'ogni g. *Mensurabilis.* Misurabile; Che si può misurare. *Iddio fabbricator dell'anne misurevole.* Declam. Quintil.

MISURÌNO, s. m. Nome d'una Sorta di bruco, che movendosi si ripiega come un'anguillina.

MISUSÀRE, v. n. Voc. ant. V. Abusare.

MISÙSO, s. m. *Abusus.* Abuso. *Tra l'uso de' letterati, e 'l misuso degl'idioti è un terzo uso.* Varch. Ercol.

MÌTE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Piacevole; Mansueto; Soave. *Signor mi parea benigno, e mite.* Dant. Purg. *Principe ec. tanto mite, e mansueto.* Cas. instr. Card. Caraff.

Digitized by Google

MITEMENTE, avv. Voc. Lat. Piacevolmente. *E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.* Segner. Crist instr.

MITERA, s. f. Foglio accartocciato, che si mette in testa a colui, che dalla giustizia si manda in sull'asino, e si tiene in gogna. *Io v'ho veduto rubare un calice e però portaste la mitera.* Fir. Lucid.

§. Talora si dice altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, o simili. *Capestro, gogna, mitera, e giustizia.* Libr. son.

MITERÀRE, v. n. Metter la mitera; il che si fa dal boja a chi è condannato dalla giustizia ad andar sull'asino, o stare in gogna, ed è segno d'infamia, e di vituperio. *Ti possa condannare, miterare, scopare.* Ellod. Fier.

MITERÀTO, TA, add. da Miterare; Guernito di mitera. V. Miterare.

MITERÌNO, INA, add. e talora s. Da mitera; Degno di mitera. *E questo scelestone miterino ha convertito in tassato il berlingozzo. Costui è un miterino pieno di malizia, ch'esser si crede non pari nell'Egitto.* Menz. sat.

MITERÓNE, s. m. Accrescit. di Mitera; Mitera grande. *Al miteron, che a torre cresce la testa* ec. Mauro.

MITÌBIO, s. m. Voce bassa. Ordine; Modo; Via; Seono; Giudizio. *Ei non ha nè garbo, nè mitibio.* Malm.

MITIGAMÈNTO, s. m. *Mitigatio* Il mitigare. *Non è degno, s'egli stesso, ma volta dove il male non ha nel le mitigamento.* Fr. Giord. Pred.

MITIGANTE, add. d'ogni g. Che mitiga. *Mitiganti lavativi.* Pap. Burch

MITIGÀRE, v. a. *Mitigare.* Far mite; Placare; Addolcire. *Due dolori gravi aveva Maria, i quali volea mitigare, ma non poteva.* Omel. Orig. *Mitiga il vomito, e la stizza e scioglie stringe.* Cresc. *Che forse quella vista mitigare avrà potuto questo ardente foco* Bern. Orl.

§. In signif. n. p. vale Deporre, Porgiù l'ire, o lo sdegno; Placarsi; Acchetarsi; Rappacificarsi, Abbonacciarsi; Quietarsi. V. Moderare, Moderazione. *Così la concupiscenza carne a mitigare si comincia* Bocc. lett.

MITIGATÌVO, IVA, add. *Mitigativus.* Atto a mitigare. *L'uva si cuoce sapore è fortore et è detto flemmico confortativo et, dello stomaco mitigativa.* Cresc. *Se il dolore monti in grande esasperamento fae mestieri usare cose mitigative.* Libr. cur. malatt.

MITIGÀTO, TA, add. da Mitigere *E perchè mitigava, non che spegnesse, nè mi trovo il mio ardente desio.* Petr.

MITIGATÒRE, verb. m. *Mitigator.* Che mitiga *O fonte, fugatore dell'solitudini, mitigatore delle fiamme.* Filoc.

MITIGAZIÒNE, s. f. *Mitigatio.* Mitigamento. *Se io avessi che offerire in mitigazione del loro mali farei volentieri.* Bocc. lett.

MITISSIMAMÈNTE, avv. Superl. d'Mitemente. *Chi, se la fortuna contrario tornasse, di vivere mitissimamente mi darà consiglio* ec. Filoc.

MITISSIMO, IMA, add. Superl. di Mite. *Il sesto quivi mitissimo se quest tempi ci dà di visitargli mistero.* Fiamm.

MITOLOGÌA, s. f. Studio, e Trattato intorno alle favole. *Boez. Com. Inf.*

MITOLÒGICO, CA, add. Voce dell'uso. Spettante a mitologia

MITOLÒGISTA, s. m. Colui, che tratta delle favole *E a voi che siete mitologista, dov fovvenisse degli esempli de questre su fu.* Carl. Fior.

MITÒLOGO, s. m. Colui, che tratta delle favole. *Solvite.*

MITOSTÒRICO, ICA, add. Che è misto di storico, e di mitologico. *La favola nella boccolica, si per la immagine, ec. si per la ragionamenti d'amore, di emulazione, e di vittoria mitostorica, è per se stessa condita di molti gustosi pensieri.* Uden. Nis.

MÌTRA, e MÌTRIA, s. f. *Mitra* Ornamento, che portano in capo i Vescovi, o altri Prelati, quando si parano pontificalmente. *Infula della mitra. Mitra con fregiature di smalti. Mitra pagale.* G. Vill. *Collo fiato dell'era, e le mitria in capo, e l'anella in dito.* M. Vill. *Ricco mitrio pieno di gioje.* Dav. Scism

MITRÀRE, v. a. *Mitram imponere.* Lo stesso, che Mitriare. *Ne dubito, che, se bene noi potessi si fosse guardato, non avesse molti più mitrati in nostra corte.* Bocc. lett.

MITRÀTO, TA, add. da Mitrare. V.

§ Per Miterato. *E con la stipe dicono e sol cartello andavano mitrato a porre in gogna, e crocifisso suo fatto si bruciella* Menz. sat.

MITRIA, s. f. V. Mitra.

MITRIÀRE, v. a. *Mitram imponere.* Metter in capo la mitria, segno Vescovile *Vit. Cr.*

§ Figuratam. vale Glorificare; Coronare; Riconoscere come degno di superiorità, di corona. *Poi'l si te fopra a te corona, e mitria* Dant. Parg.

MITRIÀTO, TA, add. da Mitriare, Che porta, od ha facoltà di portar la mitra *Altus mitrato.* Intend. vit.

§ Mitriato, e Mitrato, per similit. si dice anche di Chi abbia ghirlande, corona, o simile in capo.

MITRIDÀTICO, CA, add. Di mitridato; Aggiunto d'antidoto col detto. *Confezioni mitridatica.* Red. cons.

MITRIDÀTO, s. m. *Mithridatium.* Sorta di teriaca, che serve d'antidoto, o di preservativo contra i veleni. *Mitridato composto atto alla bisogna a di ciascuna fone mitridato a tutte ec.* Vang. Mes.

MITRÌLE, s. m. Voce Aretina. Quel lungo legno o antenna che si mette in mezzo del pagliajo; Stolo da pagliajo. *Red. voc. A*

MITRÌTO, s. m. *Epilepsia*; *morbus herculeus*; *morbus comitialis* Mal caduco, benedetto; Epilessia; Mal maestro *Quivi che ovvero si mitrite.* Franc. Sacch. nov.

MITULO, s. m. T. de' Naturalisti. Sorta di mecchio, che è una specie di Tellina; Muscolo marino.

MIVA, s. f. *Miva.* Medicamento fatto per lo più con sugo di mele cotogne, mescolato col mele, e con altri ingredienti. *Si pae ufe e lo mivo femplice, e la miva compofto di Mefue.* Libr. cur. malatt.

MIVOLO, s. m. Voc. ant. Bicchiere. *Prefe un mivole, e lavelle di vonaggie.* Nov. ant.

MIÒRO, add. m. *Myurus.* T. Medico. Aggiunto di polso le cui pulsazioni si vanno di continuo indebolendo per gradi insensibili. V. Polso.

MO, avv. di tempo, Voce oggidì più Lombarda che Toscana siccopata dal Latino *Modo.* Ora; Adesso. *Ed io vedendo me pensar le pasi.* Dant. Par. *E veggio sì, ch'è ma ad esto mondo:* Fren. Sacch. rim. *E do me maravegi per questo tessono non vesse perchè io vè trasservia tomo asmire mostale.* Franc. Sacch. nov.

§. Talora se ne servono per particella riempitiva, come: *Vienone o star mio beni spofio, ma vetti va?* Bocc. nov.

§ *Mo mo*, così raddoppiato, ha alquanto più di forza, e vale Or ora; In questo punto; Adesso adesso. *Ser Par die' sì sol' animo prese, ch' a seguirti, mo mo vo' dar di piglio.* Malm.

MOÀTRA, add. T. de' Legisti. Sorta di contratto lesivo.

MOBILÀRE, v. n. Fornir di mobigli; Ammobigliare *Appresentossi separati e tutti mobilati d'ogni pompa, e mova-fiesco* Accad. Cr. Mess.

MOBILIÀTO, TA, add. da Mobiliare V.

MÒBILE, s. m. *Supellex.* Facultà, e Avere, che si può muovere e trasferire d'uno in altro luogo, come sono tutte le cose, che cadono sotto l'appellazione d'arnesi di suppellettili, o di masserizie; opposto di Stabile. *Pagando sovra cosa per commessi del mobile, e sovra cose per commessi delle stabile.* G. Vill. *Crescere le assise posfessioni, e accrebbe eredità, e ovvre, e mobili* ec. Fior.

§. *Fare mobili*, dicevasi Quelle, che non si celebrano, o non ricorrono sempre nell'istesso giorno dell'anno, o mese; abbenchè siano affisse ad un giorno istesso della Settimana

§ *Far mobile*, vale Accumulare delle facoltà. *I detti beni vennono alla Parte, onde ne cominciorono a far mobile.* Ricord. Malasp.

§ *Primo mobile*, chiamavano gli Astrologi, Il nono Cielo, che fa il suo corso da Oriente a Occidente in ventiquattro or. *Convesso dello primo, di fisfica, che di necessità de vuole un primo mobile semplicissimo.* Com. Inf. *Hanno ritrovato gli astronomi, ed i filosofi un altro sfera altissima senza stelle, alla quale misurabilmente compete la conversione diurna, e questa hanno chiamato il primo mobile.* Gal. Sist.

§ *Primo mobile degli orivuoli da sole*, dicesi dagli Oriuolaj il Tamburo, la Ruota di piramide, o sia Prima rum-

Digitized by Google

ta, e la Ruota dal minuto. *Secondi mobili* dicevasi La Corona, la Serpentina, e 'l Tempo.

MÒBILE, add d'ogni g. *Mobilis*. Ciò, che è atto a muoversi, o ad esser mosso; Movibile; Girevole. *A loro stesseme a segissimo vuoi vedè agai su bene, e mobile, e sabile lassè*. Boec. nov. *L'anima, ch'è creata ad amar presta, ad ogni cosa è mobile, che piaza*. Dant. Purg.

§. Per Volubile; Inconstante; Leggiere. *Femmina è una mobil per natura*. Petr. *Universalmente la femmina sono più mobili*. Boc. nov.

MOBILÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Mobile. *Perticella fulfurea, fusmastro, e mobilissima del sangue*. Red. cons.

MOBILITÀ, MOBILITÀDE, MOBILITÀTE, s. f. *Mobilitas*. Attitudine, o Facilità ad esser mosso. V. Moto, Mobile. *Dandote la mobilità alla cosa, l'ordine de' pensadi vien ecellentissime osservato*. Gal. Sitt.

§. Fig. Inconstanza; Leggerezza. *La mobilità, sconvenevole, che per sua mobilità discorra*. Amm. ant. *Alla mobilità sua rangiugne l'ojuto de Dio*. Coll. SS. Pad.

MOBOLÀTO, TA, add. Voc. aot. Che ha mobole; Ricco. *Cassadino poco mobolato di monete*. G. Vill.

MÒBOLE, s. m. Voc. ant. Mobile; Facultà. *Volle serva a' capitoni dessa parte Guelfa il sugello, e 'l mobole dei a poveri, ch'era assai*. G. Vill.

MOCAJARDO, e MUCAJARDO, s. m. Camojardo, sorta di tela di pelo. *Quando se tolsi tua madre, s'fesse un dimmosto e di serto un mocajardo*. Cecch. Dot.

MOCCA, s. f. T. Marinaresco. Spezie di bigotte, in cui passa il colatojo degli stragli degli alberi.

MOCCATÓJO, s. m. Voce dell'uso. Lo stesso, che Moccichino. Volga mente però prendesi per Quello strumento, coo cui si smoccolano le lucerne, in Toscana detto Smoccolatojo. V.

MOCCÈCA, s. d'ogni g. *Mucfus*. Ecdicesi di Chi è dappoca, quasi non sappia oettare i mocci; modo basso. *Perchè, mocceca, vossù, mostrasti sta tanta dorgella?* Franc. Sacch. cim.

§. Per Dappocaggine. *Chi è colui, che non gli è d'esto molto, ec. tue par, che la mocceca l'abbi colto*. Lor. Med. Rem.

MOCCICÀJA, s. f. *Mucus*. Materia simile a' mocci. *Lasciando nel fondo del vaso una gran mocicaja. I cimenti*. Cignadi vi lasciano una sudiciume quantità di moccicaja viscosa, e rappresa. Red. Oss. an.

MOCCICÀRE, v. n. *Mucu abundare*. Lasciarsi cadere i mocci dal naso; Smoccicare. *Vat. Cr.*

MOCCICHÍNO, s. m. *Mucciniun*. Pezzuola da soffiarsi il naso, detto da' mocci; Fazzoletto. *Non si vuole anco soffiare che tu si sarai il naso, aprirai il moccichino, e guastarvi entro. Non offervoi il tuo mocci bene, come che egli era di buccato, a persona*. Galat.

MOCCICÒNE, s. m. *Isere*. Uomo dappoco, questi non si sappie oettare il naso da' mocci. *Issafava la vogeo mussete a issa te, de che hai tu paura mocciccone*. Segr. Fior. Mandr.

MOCCICONERÍA, s. f. *Inepsia*. Dappocaggine, Sciocchezza. *Voi fevee qua ha moccicconerìa, chi è omo nec, vooe seve assmeto*. Cecch. Inc.

MOCCICÓSO, OSA, add. *Mucosus*. Imbrattato da' mocci. *Io, ve n'è uch'ha tutto il naso infranto, e pign moccicoso a gosa aperta*. Buon. Fier.

§. Per metaf. vale Dappoco. *Erano da esser chiamate savie, e sussi l'asse decemo e mocciose*. Lab.

MUCCIO, s. m. *Mucus*. Escremento del cervello, che esce dal naso; Umor muccoso del naso, che si prepara continuamente, e ti separa del sangue, e si porta per molte piccole arterie, ella membrana crassa, della quale sono soppannate le nari: e ciò si fa per mezzo a mirissime glandule, delle quali la detta interna membrana è corredata. *Sempre fu una gambacca rai fue naso pieno di mocci*. Lor. Med. caoz.

§. *Affogar ne' mocci*, si dice D'uom dappoco, ch'avviluppi, e si perda per ogni picco a facceola. *Tanto pur fu, e pigro, che sempre pasava, sae affogasse ne' mocci*. Fir. disc. an.

MOCCIÓSO, SA, add. *Mucosus*. Moccicoso. *Il suo le narices sempra mocciose*. Libr. eur. maiatt.

§. Per Dappoco. *I boli de' mercigai ascoltar aome, e sagazze*. Buon. Fier. *Mesulosa stoccobovella cee tu fa'! Ti esfogner fas quei rà' e' mogl'sa*. Id. Fane.

MOCCOLÀJA, s. f. Fuoco formato dalla lucerna. *Rendean fungoso mare smoccicante lucerna quando fanno quell'mossaloja*. Salvin. Fior. Buon.

MOCCOLÍNO, s. m. *Cereus parvus*. Dim. di Moccolo. *Non fu chi dosse uo mette sa di cera*. Menz. sat.

MOCCÒLO, s. m. *Candela*. Candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte. *Portando loro dalla festa ec. ciascuno moccolo di candela. Pensando, che quanto moccoli treggiova so tutto s'omo non volevano la mesa di cinque lire*. Boce. nov. *Dove di piglio a tutte le cannele, e moccoli, che quivi ardevano ec*. Franc. Sacch. nov. *Manda poi presto, e fa' trovare i morcoli, che tu mi pari ec*. Mattg.

§. Moccolo, si dice anche talora a Una candela intiera. *Voc. Cr.*

§. Per La parte dinanzi el naso del cavallo. *Ancora quando la porte dinanzi del naso del cavallo, cioè il moccolo, è molta bassa, non puote si covelli per lo suo respirare*. Crese.

§. Per la Punta del naso. *Tra il lobbia de sopra, e quel, che voi chiamate il mezzal del osso, vuole apparire ogniadio una certa dimostrazione, che paja un piccial falso*. Fir. dial. bell. donn.

§. Moccolo, per Mocco pendente dal naso è modo basso. *Dalle sue oste e moccoli grondavano*. Salvin. Se. Etc.

§. Dicesi in modo proverbiale. *Se su nabbi altro moccolo*, o simili, cioè Se non hai altro assegnamento, ec. *Eh fratel mio, se tu non hai altri moccoli, in questa e quella non ci fiere*. Buon. Fier.

MOCCOLÓNE, s. m. *Candelo magno*. Accrescit. di Moccolo. *Nove cereas più, e'so dica moccolone, perch'io mi sento lingua antica*. Buch. Qui detto alcuni per ischerno, e vale lo stesso, che Moccicone.

MOCCOLÓSA, s. f. Voce di gergo, lo stesso che Moccolo; Candela, onde *Il lume di moccolosa* è proverbio furbesco, che vale Al lume di candele, o All'oscuro. *Serd. prov.*

MOCO, s. m. *Ervum*. Specie di biada simile alla veccia, che è cibo proprio dei colombi. *Trovò appiccicchiata ea moogiare mochi, cicerchie, e fave*. Fav. Esop. *Le fave lire tre la staja, e cosi i mochi, e le vecce*. M. Vill. *La pena a macerar laddove infusa del sul loco volgar farina auestre*. Alam. Colt.

§. Dicesi in prov. *Aver, o Tenere l'occhio a' mochi*, che vale Badare, Osservare, Star vigilante, Aver diligente cura di non esser gabbato, o rubato; ed è tolta la metafora da quella più che ogni altra biada di maggior valore, perchè da' colombi è danneggiata più che l'altra quand'è di poco teminata. *Gli è chi a' mochi non ebbi io coll'asta*. Pataff. *E di ciò, che tu vedi, ch'i'ho tanto riso, ch'i' stoppio, e non dimeno gli occhi a' mochi*. Libr. son. *Ma tutti intanto, e desti, e gli occhi a' mochi*. Buon. Fior. *E ch'egli ha sempre all'uscio gli occhi ai mochi*. Malm.

§. Moco, Voce dell'uso. Cervello, o Midollo della palma.

MOCÓCO, s. m. *Lemur catta*. T. Zoologico. Quadrupede Affricano, che sembra una specie intermedia fra le Scimie, e gli Animali di piè fesso. Ha i piedi conformati siccome le Scimie, ed il muso affilato come le Volpi, e la Faina. La sua figura è elegante, e disinvolta, il pelo sempre lucido, e morbido; ha gli occhi assai grandi, la coda molto lunga, e fasciata da trenta anelli a vicende bianchi, e neri.

MÓDA, s. f. Usanza; e si dice propriamente dell'Usanza, che corre. *Moda novella, praticata, giovevole, lodevole, gentile, usata, dispendiosa, ridicola. I Lacedemoni avevano per loro statuto di non alterare l'antica moda del loro corso*. Salvin. disc. *Dilucidazione di quei vocaboli di scolastica, ch'era la moda di quei tempi*. Magal. lett.

§. *Alla moda*, posto avverbialm., vale Secondo l'usanza, che corre; Secondo la moda presente. *Cappel di bracciali alla moda. Egli è stravagante, ed alla moda*. Malm.

MODÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Modo. *Per quello svenevole modaccio in vece d'obbligarvi, e estrarvi in grazia ec*. Fag. rim.

MODÀLE, add. d'ogni g. T. Logico. Appartenente a modo con lizionale.

MODALITÁ, s. f. T. Logico. Region formale del modo.

MODANATÙRA, s. f. T. degli Architetti, e Stuccatori, con cui si e-

Digitized by Google

sprime in generale La foggia e 'l componimento par lo più de' membri minori, come cornici, base, cimase, e simili. V. Membratto. *Tirar le modanature* Baldin. vit. Bern

MODANO, s. m. *Modulus* Strumento Astronomico, per misurare la grandezza delle stelle *Facciasi sei modani per pervedere la grandezza delle stelle, perchè quella, che fosse della prima grandezza, ho vivrier, che sia maggiore di tutti*. Lib. Astrol.

§ Modano, si dice anche quel Legnetto, col quale si formano la maglie delle reti. *Voc. Cr.*

§. Modano, in generale, Misura, o Modello, col quale si regolano gli Artefici in fare i lavori loro, ed è diverso, secondo le diverse professioni.

§. Modano, più propriamente è T. d'Architettura, ad è il nome d'Una misura, colla quale si regolano, e misuransi tutti gli ordini d'Architettura, e si cava dalla grossezza della colonna misurata nel vivo dell'amoscapo, pigliandone la metà; e dicesi anche Modulo *Diessi a restaurar quelle anticaglie, e a ritrovare i modani smarriti*. Buon. Fier.

MODELLAMENTO, s. m Formazione *La terza ne verse modellamento delle figure: e queste sono doppie le prime del cerchio: l'altre delle discrete*. Gori Long.

MODELLÀRE, v. a. *Efformare*. Far modelli di checchessia, tanto di Pittura, che di Scultura, e d'Architettura *Se vi pensano esser migliori, che gli modellino in altra foggia differente, non lo efformo*. Red Oss. anim. *Altre* (animali) *nello stesso tempo modellate di pura terra*. Id. Ins. *Hanno essi ancora etc. il loro costume di voler sfiorir modellati all'eroica*. Magal. lett.

MODELLÀTO, TA, add. da Modellare. V.

MODELLATÒRE, verb. m. *Effictor, plastes*. Colui che modella; Formatore; Plasticatore V. Protoplasta. *Poeta vuole, che sia lo stesso, che creatore, fattore, fingitore, e modo latore, ed artefice*. Salvin. pros. Tosc.

MODELLETTO, s. m. *Parvum exemplar*. Modellino. *Io le diedi a fare etc. i miei disegni, e modelletti di cera. Gli mostrai due modelletti diversi l'un dall'altro*. Vit. Benv. Cell.

MODELLINO, s. m. *Modulus*. Dim. di Modello. *Sicchè vo', e fo un bel modellino etc. ed'io affissolase subito andai Mi messi a fare un piccolo modellino di cera* Vit. Benv. Cell.

MODELLO, s. m. *Modulus* Rilievo in piccolo dall'opera, che si vuol fare in grande. V. Esemplare. *Un model stereo di qualche figure: etc.* Bern. rim. *Ovvine presentarono un piccolo modello d'argilla fatto verbigrazia, di stagno, e noi abbiamo bisogno di cavare da tal modello tutte le misure particolari per un pezzo grande fatto di rame*. Gal. Comp. geom.

§ Modello, dicesi anche propriamente a Uomo, o Donna, che nell'Accademia dal disegno nudo, o vestito, stanno per assai da' giovani studenti, o de' maestri dell'Arte, per loro studio ritratto al naturale. *Vas. Dis.*

§. Per Qualsia figura di legno, cera, o simile, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate, a possono piegarsi a piacimento dal pittore per ritrarra attaggiamenti difficili, o per disporta i panni. *Vasar.*

§. *Ritrarre dal modello*, dicesi del Ritrarre da figura di rilievo.

§. Modello, fig. vale Esemplare; Prototipo. *Proporse il modello del governare e vivere, seguendo tutte le cose, che erano fortemente ispiatissime*. Tac. Dav. ann.

§. *Modello puro*, T. di Magona. Spazia di Farraccia, che comprende la Raggettino minore di due libbra il braccio, il Nastrino, che non arriva alle tre, il Tondino per i ferri da portiera, il quadrettino sottile dentro alle tre libbre.

MODERAMENTO, s. m. *Moderatio*. Moderazione. *A questa si richiedono, mentre moderamente, acciocchè sua virtù. But. In te risorga moderamento verace quanto puoi*. Frone Barb. *Sia fin con moderamento di non colpare difendendomi*. Albert.

MODERANZA, s. f. *Continentia*. Moderazione. *La moderanza è conservare il troppo appetito de' cibi per comandamento della ragione*. Albert. *Mori quell'uomo Marco Lepido della sua moderanza, e sovvenza ne' tempi passati e detto*. Tac. Dav. ann.

MODERARE, v. a. *Moderari*. Ridurre checchessia a misure più convenevole; Recare al convenevole; Por modo; Moderare, Tempera e. V. Riformare. *Moderare diligentemente, giustamente, favorevolmente, con regola, e ragione. Fortezze, le quali è arme, e freno a moderare l'audazia, e le temerità della nostra volontà, che fanno correzione della nostra vita*. Dant. Conv. *La cui essoli era legge con l'autorità sua a poca moderante* Dav. Serm. *Di questa sentenza si Principe modera mente fo*. Tac. Dav. ann. *Prego io te prego, ch'alla modera ti ne so dell'amore virtù di me*. Car. lett. *Mutina, la quale è serrata di saper moderare le voce*. Bocc. com. Inf.

§. Moderare, n. p. Reprimere l'impetuosità collera, od altro effetto. Dar luogo alla ragione; Contenersi; Rattenersi Temperare; Ritemperare; Reprimere la possione, il desiderio, la collera, ec. *Agrippina ec. visto da disperato di poter più di ritenersi a moderarsi*. Tac. Dav. ann. *Ed ebbe voglia O di farsi d'afferrarse, per pur tenta ragione e moderarse* Bern. Or.

MODERATAMENTE, avv. *Frugaliter*. Con moderazione; Temperatamente; Regolatamente. V. Misuratamente. *Avvisavano, che il vivere molto moderatamente, e il guardarsi da ogni soverchio fosse molto a ciò fare accidentevole*. Bocc. introd. *O che moderatamente operi*. But. *Ha posto in opera medicamenti ec. refrigeranti, e moderatamente diffettanti*. Red. cons.

MODERATEZZA, s. f. Voce dell'uso. Temperamento dato alle cose; Moderazione. V.

MODERATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Moderato. *Per mezzo d'una volontaria affizione moderatissima*. Segner. Crist. instr. *I Romani, fra tutte l'altre nazioni del mondo tennero ottimo moderatissimi* Borgh. Col. Rom.

MODERÀTO, TA, add. *Moderatus*. Che ha, o Che usa moderazione; Temperato; Regolato; Ammisurato; Discreto. V. Gastigato, Ordinato. *Con più moderato compassione gli avesse trapassati. Essendo voi tutte discretissime, e moderate*. Bocc. nov. *Libertà moderata, e senza invidia fiorir si vide ec.* Guar. Past. fid.

MODERATÒRE, verb. m. *Moderator*. Che modera; Regolatore. *Esso, come signore, e moderatore, le regge, e dispone*. S. Ag. C. D. *Soggiunse la discreta moderatore ec. che Grisa era isola disabitata, e aspra*. Tac. Dav. ann.

MODERATRÍCE, verb. f. *Moderatrix*. Che modera. *Magnanimità, la quale è moderatrice, ed acquistatrice de' grandi onori*. Dant. Conv. *Verità, ec. lume, e scorta, e sostegno dell'anima, moderatrice de' sovercbievoli disiri ec.* Bamb. Asol.

MODERAZIÒNE, s. f. *Moderatio*. Il moderare; Il dar regola, e temperamento alle cose; Ragola; Modo; Misure. *Moderazione soggia, consentevole, giusta, regolata da sano iudizio. La grandezza ec. ella è discrezione, non solamente virtù, quasi una moderazione di virtù, e correttrice, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice*. Com. Purg. *Fassi l'uomo per essi (vizi) virtuoso, senza fatica avere nella sua moderazione*. Dant. Conv. *Si mangi delle frutte, ma con moderazione*. R. d. cons.

MODERNAMENTE, avv. *Recenter*. Altrimenti modaroo; Al modo d'oggidì; Odiernamente; Nuovamente; Novellamente; Al dì d'oggi; Da poco tempo addietro, Da poco in quà *Conforme modernamente è usato in maggio* Fr. Giord. Pred. *Non possono allegare altro, che quello, che trovano scritto modernamente Amerigo Vespucci*. Varch. Lez. *Dove altre statue, ma restaurate modernamente, e di frammenti varj ec.* Buon. Fier.

MODERNISSIMAMENTE, avv. Superl. di Modernamente. *Non all'uso delle antiche nostri, ma assai modernissimamente è in volgare*. F. Giord. Pred.

MODERNISSIMO, IMA, add. Sup. di Moderno. *Maglibecch. lett.*

MODERNITÀ, s. f. Qualità di e ò, che è moderno. *Salvin. pros. Tosc.*

MODERNO, NA, add. *Recentior*. Nuovo; Novello, Fresco; Del tempo nostro; De' nostri giorni. *Spesse fiate il savio, e le cose moderne*. Amet. *Tu, ch'hai ec. volte l'antiche, e le moderne carte Forse un mio lavor sì spesso avrà in odio moderno, e 'l verace prisco ec.* Petr. *Moderna favella*. Dant. Par.

Digitized by Google

§. Moderno, vala ancha Che è secondo l'uso presente.

§. *Alla moderna*, posto avverbialm. vale Come s'usa ora. *Rasser i gl'imbusti alla moderna*. Fir. Luc. *Favellare alla moderna*. Alleg.

MODESTAMENTE, avv. *Modeste*. Con modestia *Per tutto ciò sempre altro, che modestamente non parlava*. Bemb. Asol.

MODÈSTIA, s. f. *Modestia*. Ritegno nella maniera di trattare, di vivere, e nel parler di se stesso; Virtù moderatrice delle azioni principalmente esteriori, regolandole secondo ragione; Moderatezza; Temperanza; Discrezione; Onestà di parole, atti, ec. *Modestia amabile, semplice, schietta, nobile, grata, prudente, cortese, rara, civile, amile, vergognosa, virginale. Dar segno di modestia Serbar modestia. La modestia è nel sembiante sol virtù delle donne, e però sece il trattar con modestia* ec. Guar. past. fil.

§. Modestia, talora si prende anche per Verecondia

MODESTISSIMAMENTE; avv. Sup. di Modestamente *E quando ebbono detto modestissimamente quelle, ch'e' volsono ec il Re* ec. M Vill.

MODESTISSIMO, IMA, add. Superl. di Modesto. *Nel cibo, e nel poto fu modestissimo*. Bocc. vit. Dant. *Il che ben è conosciuto dal modestissimo Pitagora* ec R d Vip

MODESTO, TA, add. *Modestus*. Che ha modestia; Savio; Temperato; Rettenuto; Guardingo; Composto; Ritroso; Schivo; Schifiltoso; Vergognoso. *Sobrio, e modesto uomo era*. Boce nov. *Al volto, e quell'angelica modestia vaga, che m'addolcive, e er m'accora*. Petr.

§. Modesto, per Moderato; In poca quantità; contrario di Eccedente. *Lodevoi, che sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di once tali cristalline, e ben purificate*. Red. cons.

MODIFICANTE, Add. d'ogni g. Che modifica; Che modera. *Rimedj modificanti l'acrimonia del sangue*. Red. lett.

MODIFICÀRE, v. a. *Moderare*. Moderare; Temperare. *E questo era io modificare, e raffrenare le male, o ree operazioni di colero*. Croo Vell. *Dove il tempo ciò sofferisce, diviene ozioso atto, e deesi fuggire, e modificare*. Gaiat. *Avvegnachè quello incontrovertibile ec. sia stato distorto dal Sig. Salviati modificato assai*. Gal. Sist

MODIFICATÌVO, IVA, add. T. di Giurisprudenza Atto a modificare.

MODIFICÀTO, TA, add. da Modificare. V

MODIFICAZIÒNE, s. f. *Moderatio*. Il modificare Nella Filosofia è Ciò, che modifica una cosa, vale a dire, che le dà questa o quella maniera di essere. *Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle refrazioni*. Gal. Sist.

MODIGLIÒNE, e MÒTULO, s. m. T. d'Architettura. Spezia di mensola, che gli Architetti pongono sotto il gocciolatojo de' cornicioni secondo la natura degli Ordini, e fanno ufficio di reggerli *Voc. Dis.*

MÒDINE, s. m. *Modulus*. Modano. *Voc. Cr.*

MÒDIO, s. m. Voc. Lat. Lo stesso che Moggio. V. *Dice, il modio Lesbio essere una misura da grano, e da simili cose aride, di tenuta di sedici sestarj, per misure i vocaboli di quella lingua, ciascuno de' quali sestarj contiene a peso libbre una, e mezza, di maniera che tutto il modio loro è vel sicco d'una mina delle nostre, cioè libbre 24. e non più*. Stor. Eur.

MODO, s. m. *Modus*. Guisa; Maniera; Via; Mezzo. *Cominciò Maseseo a pensare, che modo dovesse tenere*. Boce. nov. cioè Di che mezzi si avesse da servire, Come dovesse regolarsi. Id ibi. *La grazia del fiumo Reno d'un modo non vi piove*. Dant. Par. *Se quelli hanno male insegnato, in mal modo è retta la città*. Com Inf.

§. *A modo*, posto avverbialm vale, Come; Io guisa; In maniera. *A modo del villan matto, dopo danno fa patto*. Bocc nov. *Facevasi due risedi a modo di saffitta*. G. Vill. *Hanno la stessa modo di cose*. Tes. Br. *Dolci a modo di gueberro*. M Aldobr.

§. *A modo alcuno*, vale In alcuna maniera *Ne se ne poteva dar pace a modo alcuno*. Fir As

§. *Onde Fare, o Dire a modo d'alcuno*, vale Fare, o Dire secondo la volontà, o il consiglio di chi che sia *Voc. Cr.*

§. E con alcuno aggiunto, come *A mal modo*, e simili, pur si usa frequentemente. *Voc. Cr.*

§. *A modo, e a verso*, vale Convenevolmente. *Fatto a Bisco un rabbuffo a modo e a verso*. Malm. Qui per ironia, e vale Risentitamente. *Vino temperato se, disse Catone, perchè si dee bere a modo, e a verso*. Qui vale Moderatamente, Temperatamente

§. *A un modo*, vale Similmente; A un pari; Egualmente. *Cr in* Egualmente

§. *A ogni modo*, posto avverbialm vale lo stesso che Niente di manco; Non per tanto. *Io vo' che impecchiate a ogni modo questi ladroni*. Morg.

§. Dicesi anche Ad ogni modo. *Diceagava ad ogni modo l'altro dì di rimondargli*. Segn. stor.

§. *Di modo che*, che eziandio si scrive Dimodochè, posto avverbialm vale In maniera che; In guisa che. *Voc. Cr.*

§. *In ogni modo*, posto avverbialm vale Comunque le cosa vada. *In ogni mo' tu sei una cicala*. Cecch Donz

§. *Per modo che*, vale In guisa che. *Temendo, non quella cosa forse si percotesse per modo che gli nojasse*. Bocc nov.

§. *Andare a modo di alcuno*, cioè Secondo il volere d'alcuno. *Ogni cosa andrebbe a modo del Re*. Dav. Scism.

§. *Avere modo, e il modo*, vale Essar ricco; Aver da spendere; Aver comodo. *Da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno agli studj, e massime di quelli, che potrebbono, e che non manca loro il modo?* Capr. Bott. *Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo per cosa arsa, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo*. Tac. Dav. ann.

§ *Dar modo, il modo, a un modo*, vale Porgere i mezzi; Somministrare l'opportunità. *Io vi darò il modo, che venire avrete*. Bocc. nov. *Dè modo aver gli usci del nostro*. Din Comp. *Io vo dare un modo agevolissime da farci* ec. Dav. Colt.

§. *Fare a modo*, vale, Operar in guisa, o a Similitudine. *Che fece a modo, i guisa del buon Camillo* G. Vill.

§ *Fare a modo suo, e d'altri*, vale Operare secondo la propria, o l'altrui volontà. *Fe a nostro modo, contentasi di cacere*. Segner. Pred.

§. *Fare a modo*, assolutamente detto, vale Operare in modo conveniente. *Voc. Cr.*

§. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo*; proverbio, che esprime, che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae satisfazione. *Voc. Cr.*

§. *Per modo che*, vale In guisa che: *Temendo* ec. *il percosse per modo che gli nojasse*. Bocc nov. *Constumgli per modo che più non si ritenia*. Din. Comp.

§. *Per modo*, vale Raffrenare; Moderare; Quietare; Regolare. *Pon modo alla tua insania, pensa modo*, e perfida. Arrigh.

§. *Stare a modo*, vale Esser conforme al modo dovuto. *Voc. Cr.*

§. *Stare a modo altrui*, vala Essere secondo la volontà è desiderio altrui. *Sta ella a vostro mo'?* Cecch. loc.

§. *Trovar modo*, vale Trovar la via, la maniera, di condurre a fine alcuna cosa. *D'aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, e d'acquistare avere*. Passav.

§. Modo, per Maniera; Costume; Usanza. *Ognora più lodando i modi suoi. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d'acqua viva sopra, fece un bel vivaje*. Boce. nov.

§. Modo per Misura; Regola. *Se egli avesse saputo per modo ne e fattezza* ec. Boce. nov. *L'altre affigurani corporali, che si vegiono fa o con modo, e con misura*. Passav. *Le virtù ec. se passano modo, e misura, sono vizj*. Amm ant.

§. Modo per Volontà; Piacimento: *Non si può far cosa niuna a lor modo. Guasta, s'egli è mesto a suo modo*. Boce. nov.

§. Modo, presso i Logici si prende per La modificazione di una proposizione.

§. Presso i Filosofi denota Una maniera di essere, od Una qualità, od Attributo di una sostanza, o d'un soggetto, che si concepisce necessariamente connesso col soggetto, ed incapace di sussistere senza di esso.

§. Presso i Grammatici si usa per significare Le differenti maniere di coniugare i verbi, giusta le differenti azioni, od

affezioni, che si hanno ad esprimere, come di Mostrare, di Comandare, di Desiderare, cc. onde i modi sono cinque, cioè Indicativo, Imperativo, Ottativo, Congiuntivo Infinito

§ Modo presso de' Musici significa propriamente il Tuono di un componimento musicale. *Modi musici.*

§. *Dove è uomini, è modo*, detto proverb. e vale Che dove sono uomini, si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. *Dove è uomini è modo; ne so per me era impacciata.* Cecch Cors.

§. *Ognuno a suo modo e gli asini all' antica*, modo proverb che s'usa Quando alcuno vorrebbe, che noi facessimo alcuna cosa a suo modo, e noi vogliamo fare a modo nostro. *Serd Prec.*

MODULANTE, add d' ogni g. *Modulans*. Che modula. *Non altrimenti suono, che due cambiati modulanti la cantidità delle nostre parole.* Bocc. com. Inf.

MODOLÀRE, v. a. Lo stesso, che Modulare. V. *Oser quand' io su l' alta esclama, e mediti, ingrato sol ec. tua luce a me che val, s' io più non gioisa?* Sannaz. Esl.

MODULÀRE, v a. Voc. Lat. Regolare il canto, o il suono. *Bungai secol, che già lieti ferri tornate a modular le nostre lire.* Morg.

MODULÀTO, TA, add. da Modulare. V.

MODULATÒRE, verb m. Che modula *Gravin. Trag.*

MODULAZIÒNE, s f *Modulatio*. Misura armonica; Passeggio da un tuono all' altro col mezzo delle cadenze. *Voce senza modulazione è quasi voce di pica.* Cavalc. Frutt. ling

MÒDULO, s m. Voc. Lat. *Modulus*. Modello; Forma, o Disegno delle cose *Acciò riguardo al modulo, cioè alla norma, ed all' esempio degli altri corpi naturali.* Gal. Sist.

§ Modulo, T. d' Architettura. Misura, colla quale si regolano, o si misurano tutti gli ordini d' Architettura Cavasi questa misura dalla grossezza della colonna misurata dal vivo dell' imoscapo, tatta da piede, pigliandone la metà; e questa metà sarà il Modulo.

MOFETTA, s. f. V Averno

MOGGIÀTA, s f. Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio. *Avesse conceduto in fondo quattro moggiate di terra.* Borgh. Vesc. Fior.

MÒGGIO, s m. Misura, che in Firenze è di ventiquattro staja. Il moggio Romano è la quarantottesima parte del moggio Fiorentino. *Dati furono loro per tredici e quaranta moggia di grano* Dan Comp.

§. *Bisogna mangiar molte moggia di sale insieme un uomo prima che si conosca*, Detto volgare, che Gli uomini hanno bisogno di lungo tempo, e di molta esperienza per conoscersi, e fidarsi l'uno dell'altro, e che non si conoscono i costumi loro se non praticate, e conversare insieme lungamente. *Molti mesi si sale si conviene mangiare insieme, acciocchè l'uomo delle cose sue sia.* Albert

MÒGIO, add. *Tardo*. Di spirito, o animo tardo; contrario di Destro, e di Vivace. *Altrettanto mosche ec. e acquavite moge, e sbalordite.* Rad. Ins. *Vedendolo tanto freddo, acciocchè presto ardimento di riprenderlo, come mogio.* Varch stor.

§. In proverb. si dice *Can mogio, e cavai desto*, per aspirmere i contrassegni di bontà, che denno avere questi animali *Voc. Cr.*

MÒGLIAMA, o MÒGLIEMA, s. f. *Mia uxor*. Mia moglie. *Ma gite come la del sol la spera a mogliama miglior.* Pataff. *E lascio anai la tua figlia qui in casa con mo lioma.* Cecch. Dot.

MÒGLIATA, s. f. *Tua uxor*. Tua moglie. *Io non vorrei, che tu ad un'ora ti facessi beffe di mogliata, e di asi.* Bocc. nov. *Dentro a quelli muri era il suo albergo, sua madre, mogliata, e 'l suo fanciullo?* Liv. M.

MOGLIÀZZO, s. m. *Matrimonium*. Sponsalizio; Matrimonio; Maritaggio; Nozze. *Dammone per lui forma s. d'oro i Puccio da Barberino sensal di mogliazzi.* Quad. Cont. *Credano, che le cassalitadi, e questi mogliazzi fossono nell' altra vita.* Fr. Giord. Pred. *Questo gentiluomo vide a un mogliazzo gran numero di cittadini.* Franc. Sacch. nov. *Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo.* Ovvid. Metam. *Andarono fermarsi a presso a sera a fare un grande oste a un mogliazzo.* Burch.

MÒGLIE, s. f. *Uxor*. Femmina congiunta in matrimonio; Sposa; Compagna; Consorte. V. Donna. *Moglie legittima, amorosa, dolce, casta, diletta, fedele, savia, onesta, pudica, Importuna, crudelissa, strana, odiata, adirata, maltrattata, abbandonata, infelice* V. Sposare, Impalmare, e Maritarsi. *Appresso costoro le tirocchie, e le mogli loro tutte di bruna vestite vennero.* Bocc oov. *Mio padre mi fece sposar moglie.* Vit. SS. Pad *E qui si mostra, che grande laccinolo del diavolo è la mala moglie.* Cavalc. Med. euor. *La fiera moglie più eb' altra mi nuoce.* Dant. Inf. *Vorrei, che mi dicesse un di costoro, che si marito, ovver, che piglia moglie, ec* Bern. Orl.

§ Derivano da questa voce molti proverbj; come *Chi ha, o toglie una meglie, merita una corona di pazienza, chi due, una di pazzia.* Circ. Gell.

§. Pure in proverb. per denotare, che Le cose appetibili non ci denno lodare, acciocchè altri non se ne invogli, si dice *Che non si debbe mai lodare bella moglie, ma dolce, e buon cavallo.* Alleg.

§. Dicesi anche in prov. *Nè moglie nè acqua, nè sale, a chi non te ne chiede, non gliene dare.* Voc. Cr.

§. Parimente in proverb per denotare, che Il duolo della moglia morta passa presto, si dice *Degli di moglie morta dura infino alla porta*, e per dinotar che il duol della moglia possa via presto, dicesi *Il duol della moglie è come il duol del cane.* Voc Cr.

§. Si dice pur in proverb. *Dagli moglie, e balia giuoca*; per denotare L' incomodo, che apporta seco il prender moglie. *Voc. Cr.*

§. *Milanno, e moglie non mancò mai.* V. Milanno.

§. *Ogni uomo ha buona moglie, e ciascun' arte*, detto proverb. contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie, e si lagnano della loro arti. *Voc. Cr.*

§. *Avere alcuna per moglie*, vale Esser congiunto con quella cotal donna in matrimonio. *Arrigo ec. ebbe per moglie Costanza.* G. Vill. *Pari l' aves per moglie.* Guid. G.

§. *Tal gastiga la moglie, che non l'ha, che quando e' l'ha, gastigar non la sa*, Risposta di colui, cui è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglia, i figliuoli, o simili. *Voc. Cr.*

§. *Mogli bianche*, diconsi I beneficj di Rodi a di Malta. *Bemb. lett.*

§ *Dar moglie*, vale Ammogliare: *Dierono li parenti, e gli amici moglie a Dante.* Bocc. Vit. Dant. *Gareggiando o liberti per chi dovesse dare moglie a Claudio.* Tac. Dav. an.

§. Per similit. *Ch' i' non vo' dar moglie costà a una partita, che poi io avessi l' agio a legarla.* Cecch. Servig. *Così si dà marito, e moglie all' oro, l' oro è quel, che marito, e donna sceglie; non il giudicio, nè la elezione, ma l' avarizia marcia, e l' ambizione.* Bern Orl.

§. *Dar per moglie*, o *Dare* assolutam. parlandosi di fanciulle, vagliono lo stesso, che Dar moglie. *Io vi vidi volte a dare a Geppo l' Ermellina.* Cecch. Servig. *Niccolemo padre della fanciulla ch'elle dava volentieri, ma la dote gasdia* Lasc. Spir.

§. Figuratam per Avvicinare; Accostare. *La paglia al fuoco non dar per mogliere.* Franc. Barb.

§. *Farsi una donna a moglie*, vale Prenderla per moglie; Sposarla. *Lapo padre di Procaccio le diede l' anello e feceisi a moglie.* Cronich. Ner.

§. *Menar donna, o moglie*, valv Condur la moglie a casa, ed anche Pigliar moglie. *Ordinarono ucciderlo il dì ch' e' menasse la donna.* Din. Comp. *Diliberarono, che quello medesimo dì, che Patrimunda menasse Efigenia, quello Ormisda menasse Cassandra. La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa.* Bocc. nov. *Menò moglie a dì 18. Gennajo 1363.* Cron. Morell. *Parrebbe il giusto, che il marito, quando e' menasse moglie, mettesse all'incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dote.* Circ. Gell.

MÒGLIEMA. V Moglioma.

MOGLIÈRA, MOGLIÈRE, MOGLIÈRI, s. f. *Uxor*. Moglia. *Giacberto, che è qui, ha tan sorella per mogliere.* Bocc. nov. *Assai più fida, che l'avara moglier d'Anfitrione.* Petr. *Moglieri agio, ovvero aver agio.* Guitt. lett.

MÓJA, s. f. Nome corrotto da *Maria* de' Latini, cioè Salamoja, o Salina. Noje chiamano i Volterrani Que' pozzi d' acqua salata, donde si fa il sale. *Origine, differenze, ed usi delle*

Digitized by Google

Mojt, e acque salse. Tasg. Predr.

MOINE, e MUINE, s. f. pl. *Blandizie.* Lezj; Spezie di carezze, e vezzi proprj di femmine, e di fanciulli affine di compiacere, a di acquistar la grazia di colui, a cui si parla; Parole lusinghevoli accompagnate con carezze per ottenere l'intento, o ricoprire un errore. V. Lusinga. *Con mille muine prega, scongiura, ec. Per quante muine l'abbia fatte ec. non mai ha voluto ec.* Red. lett. *A tutte le parole, e muine presta fede o fronte, e orecchie.* Ago. Pand. *I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine goditegli.* Croo. Morell. *Ma chi mi va con sì fatte moine, vorrei potergli sfondolar la pancia.* M. Buo. sim. burl. *E le troppe moine delle madri fan con vergogna, e stenti piangere ec.* Cant. Carn.

§. *Far moine*, Far carezze fanciullesche e femminili. *Mentre s'usi giovanetto ec. mi facevano ogni mille moine.* Alleg. *Tanto freggagioni, tante moine ec. glien'ebbi a fare.* Salv. Granch.

MOINIÈRE, s. m. Che fa moine. *Siamo alcuna volta ignori dagli uomini menstitori, e moinieri.* Dial. S. Greg.

MÒLA, s. f. *Mola.* Macine. *A voler cominciò la sacra mola. Girando, se, come volere molo.* Dant. Par. *Conviene anche, che 'l cerchio ec. veggia il sole appunto sopra le girare, non a modo di mola, ma di rota.* Id. Conv. *Il vizio della gola più pesante, che mola.* Fr. Jac. T. *Gran d'insocchi, ove s'insacchi no, girin mole, e tin gi pestino.* Buon. Fier.

§ Mola, dicesi anche a quella Massa di carne informe, che si genera nell'utero in luogo del feto. *Spessamente si fa nella matrice una inferma, la quale è detta mola, quando nella matrice massa carne, e bugiarda pregnezza.* Crosc. *Donne, ancora generate da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne chiamata do' medici mola.* Cire. Gell.

§. Mola, o Pesce mola, *Capriscus Salv. Tetrodon hispidus Linn.* Pesce il cui capo è tondo, e molto maggiore del corpo, dal quale la sua larga coda si distingue appena. Egli ha due ale grossissime, una di sopra, e l'altra di sotto. Da alcuni è detto Pesce luna, da altri Bottazzo, a Tamburo.

MOLÀRE, add. d'ogni g. *Molaris.* Aggiunto di seleo, o macigno da macine. *Selce morele.* Gab Fis.

§. Per Aggiunto del terz'ordine de' denti, che anca diconsi Mascellari, l'ufizio de quali è di tritare il cibo a guisa di mola, ed usasi anche in forza di s. m. V. a dici Mascellare.

MOLÀTO, TA, add. Arrotato, Affilato alla mola. *Guario. Stgr.*

MÒLCERE, Voc. Lat. Verbo difettivo, usato sol da' Poeti nella terza persona dell'indicativo singolare Molce, a vale alquanto meno che Addolcire. *Fuor di man di colui, che punge, e molce.* Petr. *Trotta lo pingo, e con tal fuga molce, che 'l dolor sarà gioja, e 'l danno zero.* Varch. rim. *Ponzier, che mi distrugge, e molce il core* Lod. Mart. rim. *Così talor l'aura molce, e s'ei tide, e s'ei sospira.* Mona rim

MÒLE, s. f. *Moles.* Macchina; Edifizio grandioso, come Tempj, Teatri, Obelischi, e simili. *Mole magnifica, alta, superba. Quanti magnifici teatri, e altre superbissime moli fecero in Olimpia ec.* Dist. Calc.

§. E figuratam. *Quella mente cosa del divino Agusto essere stata capace di tanta mole.* Tac. Dav. ann. cioè Di sì grandi disegni. *Quel grande già, che 'mpero 'l cielo ereste l'alta mole d'error, forse sar'era.* Tass. Ger.

§. Per Grandezza. *In un altro cappone, che aveva ingozzato questo delle suddette pallino mufeito, e le ova tenute otto giorni, le ritrovai pure intere, ma però avevano perduto il lustro, e si vedevano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella medesima maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole ne trovai quante' altre pure in un cappone, che ec.* Red. esp. nat.

§. Mole, presso i Romani era Una specie di mausoleo fabbricato a foggia di torre rotonda sopra un basa quadrata, isolata, coo colonne in tutto il suo circuito, e coperta da uon cupola con sua cuspida. La mole d'Adriano veniva terminata da una pina di bronzo.

MOLÈCOLA, o MOLÈCULA, s. f. T. Filosofico. Piccola particella d'un corpo. *Da uno di quelli forse Democrito aveva preso il nome delle molecule scomposte, e stolte ec. in vece degli atomi di Democrito.* Coceh. Ascl.

MOLENDA. V. Mulenda.

MOLESTAMENTE, avverb. *Molesto* Con molestia. *Il poeta ec. non usi soverchie parole disposte, perocchè oltre spesso mal ornamento sono fastidiose.* Amm ant. *Portando molestamente la molestudine, e la froquezza delle gratie ec.* Vit. SS. Pad.

MOLESTAMENTO, s. m. *Divexatio* Il molestare; Molestia. *Struggere è una offesa ec. grande di fare compiessione, ed è dimentico molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addiviene, siccome per molestamento di natura; e non è si possente, che un buon ramillo non abbia assai di giugnerlo, da ogni guisa torre.* Tes. Br.

MOLESTANTE, add. d'ogni g. Che molesta. *L'esito assiduo del muco ec. indica natura qualche mordacità molestante gl'intestini.* Del Papa cons.

MOLESTÀRE, v. a. *Molestiam afferre.* Dar malestia, fastidio; Importunare; Navagliare; Incommodare; Ioquietare; Infastidire; Gravare; Turbare; Infastidire. *Mentre io mi' nostri servigj milico, fuoo cospiato, molestato, ed infino al vivo trafitto.* Bocc. nov. *Non solamente molestarebbe i suoi subbietti, ma tentarebbe ciascuno di medesimo per disordinato fatica.* S. Grisost. *Volendo, e portotendo gli molestò.* Dant. Iof. *Non però i seguenti di messer Rosta gli lassarono molestare.* Din. Comp. *A lor nè i grandj mai turbosi, e rotti, nè molestato son le case liete.* Tass. Ger

MOLESTATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Molestato. *Voc. Cr.*

§. Per Molestissimo. *Hanno indotta contro di noi la gente Francesca molestatissimo al nome Romano.* Dic. Div.

MOLESTÀTO, TA, add. da Molestare. V.

MOLESTATÒRE, verb. m. *Turbans.* Che molesta. *A cagione, ch'egli così difendesse le ragioni dello 'mperio in quella contro ad ogni molestatore, come le aveva difese il padre.* Stor. Eur.

MOLESTÉVOLE, a MOLESTÉVILE, add. d'ogni g. *Gravis.* Di molestia; Che dà molestia. *Il cor codimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molestevole, e l'assalimento più occulto.* Coll. SS. Pad. *Dice, che femminile fuggire è molestevole cosa.* Guitt lett.

MOLÈSTIA, s. f. *Molestia.* Noja; Fastidio; Importunità; Vessazione; Disturbo; Travaglio; Impaccio, V. Briga. *I Pierceticì, che passavano per Lombardia, ricevettono gran danno, e molestia.* G. Vill. *Gli occelli venivano, e face angli molestia.* Cavalc. Frutt. Ling. *Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l'uso del brodo.* Red. cons

§. *Dar molestia*, vale Molestare, e *Dar molestia ad alcuno*, vale Dargli noja, Molestarlo. *Veggia le robe, acciò ec. non mi diano all'uscir della porta oltra molestia. Il mal ec. che in mezzo o'picer si viene a mettere ec. dà più molestia.* Ar. Cass. *Al presente non le darò molestia di più lunga lettera.* Car. lett.

§. Io signif. n p. vale Affliggersi; Inquietarsi. *Lasci andar, nè però si dia molestia.* Ar Negr.

MOLESTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Molestamente. *D'essere ammonito lo buono n'è lieto, ma ciascheduno possima molestissimamente sostiene correttore.* Amm. ant.

MOLESTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Molesto. *Scioglendo la mente delle cure del secolo, come da molestissime catene.* S. Grisost. *La qual dimanda, benchè gli fosse molestissima ec.* Guicc stor. *Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo.* Red. cons.

MOLÈSTO, s. m *Molestia.* Molestia. *Con ognati, e ogegni veniemo facendo fare molto moleste, Onde facio all'oste molto molesto. Venuti essendo ec. attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì, fu consumato.* G. Vill.

MOLÈSTO, TA, add. *Molestus.* Che reca molestia; Nojoso; Fastidioso; Odioso; Importuno; Increscevole; Spiacevola; Gravoso; Seccagginoso. *Che se la voce tua sarà molesta nel primo gusto, vital nutrimento lascerà poi.* Dant. Par. *L'altra sede non più tor molesta. Appio cenobbi agli occhi suoi, che gravi furon sempre, e molesti all'umil plebe. Questi tre debitori mi furono molesti.* Vit. SS. Pad.

MÒLI, s. m. Spezie di pianta propria degli Dei secondo la favola. *Nere erba herbe, fior somiglianti a latte; Mols ap-*

pellando gl' Ebrei, difficili è cavarle agli uomini morsi. Salvin. Oliss.

MOLIBDÈNA, s. f. Lapis da disegnare. Specie di mica composta di lamine piccole, fragili, opache, infissibili, indeterminate; di color di piombo, o d'argento o nere. V. è chi la crede Steatite.

MOLINELLO. V. Mulinello.

MOLINO, s. m. V. Mulino.

MOLITORIO, s. m. T. Anatomico. Lo stesso, che Masseterio. V.

MOLLA, s. f. *Blatter.* Lama di ferro, che ferma da una banda, si piega agevolmente da l'altra, e lasciata libera, ritorna nel primo suo essere onde fu mossa, e serve a diversi usi di serrature, e d'ingegni. *Molla a chiocciola. Molle di trebbia da arrozze e simili.* Quelle che vanno a tutte le parti diconsi *Molle a prese. Molle per l'arsella. Molle da mano coi delle tenaglie e simili ligni. Molle da carro, e simili, smontarle, facciarle, ricalcarle. A cavalcar da appiè foggie delle molle. Sproni delle molle. La molla è un istramento nell'arte meccanica di molto potere, e di maravigliose effetto, essendo immobile per se, e avendo forza da muovere l'altre cose, o di regolare anco il moto conforme al celeste, ed è tale, che quanto più si stringe, e si travaglia, tanto è di più forza, e di più virtù, e lasciandosi stare, non opera.* Cor. lett. *Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.* Sagg. nat. esp.

§ Per simil. o figur. vale Facilità. *Perchè ancora si creda per alcuni, che la forza di molla immediata nell' aria avente tanta la parte in queste effeste* Sagg. nat. esp. *Quei mezzi fossero, per così dire, non forza o di stiramento, o di molla.* Red. Oss. an.

§. Pur fig. si dice anche Di qualunque cosa, che giovi a far muovere l'animo umano a checchessia. *Due potentissime molle, e sperate per far muovere a checchessia l'animo umano, sono l'utilità, e 'l diletto.* Salvin. prus. Tosc.

MOLLÀCCIO, CIA, add. Pegg. di Molle. *Ose è assai a. di medicare il vino lene, e di sapore mollaccio col gesso.* Pallad.

MOLLÀME, s. m. *Pars carnosa.* Parte carnosa, che ogevolmente cede al tatto, ed è propriamente quella, che è sopra il fianco. *A comparazione del mollame degli altri membri del corpo ec. è freddo, e umido.* M. Aldobr. *Furo feditti, e convertiti in caccia, e ponendo loro il fuoco nel mollame tra le cosce di dietro ec.* Paol. Oros. *Con una lancetta tronchi tarsi i mollami del palato.* Red. Vip.

MOLLÀRE, v. n. *Desinere.* Finare; Restare. *Non mollò mai, che egli divenne amico di Baffalmacco.* Bocc. nov. *La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non finì.* Lab. *E quivi egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di cavalcare gente.* Tes. Br. *Gonfiai, e poi mollai di dire: e micci.* Pa off. *Quantunque egli sia levato, non molla di salire infino a tanto che egli entra.* Coll. Ab. Isac. *Tutti i Sarocini usano questo, anzi non mollano mai di lavarsi.* Fr. Giord. Pred.

§. Mollare, T. Marinaresco. Allentare. *Mollar la gomena. Mollar da poppa.* Pulc. Driad.

§. Mollare, in signif. n. Allentarsi. *Stroglio che ha mollato. Poichè da principio ristrigo questi la corda, e' scoiva a mollare.* Sagg. nat. esp.

§ *Molla in banda*, Comando marinaresco, per dire di Lasciar cadere a un tratto ogni cosa, ch'era sospesa in alto.

MOLLE, add. d'ogni g. *Humectus.* Asperso d'acqua, o d'altro liquore; Bagnato; Intriso; Umido. *Non ti sovviene ec. ch'i' lasciai gli occhi miei molli?* Petr. *Porta d'ebano chiusi sovra 'l molle limo.* Dant. Purg. *Ora essendo essi alquanto asciutti, e tutti molli veggendosi ec. cominciarono a ragionare.* Bocc. nov. *Questo previene dall'essere del terreno un poco più umido, e molle.* Red. lett.

§ Per metaf. Benigno; Piacevole. *E come a quel fu molle suo Re, così fia a lui chi pregato regge.* Dant. Inf. *La risposta molle, e dolce rompe l'ira, e la dura, e aspra suscita furore.* Cavalc. Med. cuor.

§ Per Debole; Fiacco. *Molle è 'l corpo dell' appoggiato male.* Amm. ant. *Uso di molle complessione hae molte lisazioni nelle mani.* Com. Inf.

§. Per Morbido; Delicato; Effeminato. *E degli Ebrei, eh' al ber si mostror molli.* Dant. Purg. *Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle.* Id. Par. *Non sia corrier, nè molle, nè corrente, nè folle.* Tesoretto. Br.

§. Molle, per Trattabile; Pieghevole; Flessibile. *Egli oftomiglie la naturale ingegno alla molle cera.* Amm. ant. *Essere a quella pelo già fosse molle, e arrendevole si nascose.* Fir. As. *L'erbe, e e semenzaii, che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli, e teneri ec. in cofruna pianta si possono conservare.* Cresc.

§. *Punto molle*, chiamano i Sarti un punto lento, con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si usa poi quando son finite a buono.

§. *Perire, e stare nel molle*, figuratam. vale Metterti a impresa più agevole, tralasciata la più difficile. *Si rivoltarono, e fedirono nel molle. Ma vedendo pur far male, anche rifedirono nel molle.* M. Vill.

§. *Tenere, o Mettere in molle*, vale Mettere, o Tener sotto solida immersa in alcun liquido. *Affermavano qui' buoni Padri esser necessario lavorie collavate marmo di fresco, ed in quella tenerle in molle.* Red. esp. nat. *Sceglieasi prima, e poi si messe in molle, e pesta ben di sopra.* Cant. Caro. *Subito poi mettere il detto smalto in molle in tanta acqua fatta ec.* Benv. Cell. Oref.

§. *Mettere il becco in molle.* V. Becco.

MOLLE, s. f. e MOLLI, s. f. pl. *Forceps.* Strumento di ferro da rattizzare il fuoco; e si dice sempre nel numero del più. *Capo, colle, e gambe delle molle. Vedendo stare il lupo in gambe coli, e in tanto agio al fuoco, colle molle in mano.* Fav. Esop. *Le molli, e la paletta arbon la taccia. Onde tosto le molli, e la paletta fecer lor riverenza di berretta.* Burch. *Con l'altra (mano) su cui ha un paio di molle, tiene il ferro d'una freccia.* Borgh. Rip.

§. *Bevere, Cuocere, e simili da pigliare colle molle*, vale Grosso, Grave, Solenne. *Cose, che si pigliassero colle molle.* Lasc. Pinz. *O altro così fatto scorpellone in questo caso da pigliar colle molle.* Alleg. *Oh questo, disse il Duca, è veramente da pigliar con le molle, ch' un sorcio posta col suo aggravidar la gente.* Malm.

MOLLEGGIAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Il molleggiare.

MOLLEGGIANTE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che molleggia.

MOLLEGGIARE, v. n. Voce dell' uso. Essere arrendevole; Piegarsi bene per ogni verso.

MOLLEMENTE, avverb. *Humane.* Con maniera molle; Dolcemente; Benignamente. *Rende gli rispose mollemente.* Vit. S. Gio. Bat. *Le prime vivande contr' all' ira altrui contr' a noi si è rispondere mollemente.* Cavalc. Med. cuor.

§ Per Fiaccamente; Fieramente; Freddamente. *Biasimando quelli, che mollemente combattono. A così gente non si conviene mollemente guerreggiare.* Liv. M. *Alcuno crede vista ne fossono mollemente. La giustizia mollemente mantenea.* M. Vill.

§. Mollemente, vale anche Femminilmente; Effeminatamente.

MOLLETTA, s. f. Voce dell' uso. Pezzo di ferro, che sta attaccato a uno de' capi della fune, con cui s' attigne acqua da un pozzo, e a cui si raccomanda la secchia.

§ Molletta, T. de' Macellai. Lampredotto. V.

§. Molletta, T. de' Lanajuoli. Mollettatura. V.

MOLLETTATÙRA, s. f. T. de' Lanajuoli. L'ultime riveditura del panno.

MOLLETTE, s. f. *Veletta.* Dim. di Molle; Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de' panni nettandogli. *Vogliono gobellini, e doppi, tripi, vanni, e mollette.* Cant. Carn. *Lo faceva lavorare con le diligenze piggiarne con le mollette.* Art. Vetr. Ner. *Con la mollette avvedute, e con le sesse parole, e lenzioni organeggiando.* Buon. Fior. *Mollette de' Gioiellieri. Tirandole stretto (il diamante) colle mollette, che s' adoprano a stringere.* Cellin. Oref.

MOLLETTINA, s. f. T. dell' Arti. Dim. di Molla; Piccolissima molla. *Mollettine di un ombrello, d' una fiasola, ec. Mollettine d' acciajo per l' astuccio fiammante. Mollettine da coltelli.*

§. Mollettina, Dim. di Mollette. *Mollettine de Cesellatori. Gioiellieri, ec.*

MOLLEZZA, s. f. *Flexibilitas.* Flessibilità; Tenerezza; Qualità di ciò, che è molle. *La mollezza dell' acqua pasta la durezza della pietra.* Amm.

Digitized by Google

ant. *Quella* (pianta) *la cui morbidezza è tanta, che piuttosto si tonchia, e schiaccia, e lacera, che ti possa ferire* ec. Cresc.

§. Per metaf. *Chiunque è in istato di sentire le spirituali ferite, egli vi pone, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, la mollezza di pietade.* Amm. ant.

§. Mollezza, per Delicatezza; Morbidezza; Effeminatezza. *Biasimavano cose virtudiose, e virili, e non disoneste mollezze di donne.* M. Vill. *E' naturale mollezza, e lenitezza di corpi.* Sen. Pist. *Il pianto significa mollezza d'animo, e perchè all'uomo si disdice la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna.* But.

MOLLI s. f. pl. V. Molle.

MOLLICA, s. f. Polpa, e si dice per lo più di quella del pane. *Pa* essere ec. *una minestra di tagliolini di quelli, che son fatti di sola mollica di pane, e di uova.* Red. cons.

MOLLICCHIÒSO, OSA, add. Floscio; Spiacevolmente morbido al tatto. *Come si spogliano i guanchi, e le lorozze de' lor guci, rimanendogli sotto una simil pelle mollicchiosa, come è quella di questi animali quando si mutano.* Mattiol

MOLLICCICO, ICA, add. *Humidus.* Molliccio. *In quel terreno ai sangue lordo, e di loto molliccio davanzi stesmezzate.* Tac. Dav. ann. *Vie estrette, e molliccie.* Id. stor.

MOLLICCIO, IA, add. *Humidulus.* Alquanto molle. *Sentendosi giugner co' piedi su una cosa molliccia, ec. comincia a fuggire.* Franc. Sacch. nov. *Bruto' alle volte diventi molliccia, ellè una è carne, ancè è di verbo.* Lor. Med. cant. *Quel dì essendo molliccio, e dirdiccrota le loro partiche, e spadoni a due mani fur trovati.* Tac. Dav. stor.

MOLLICELLO, LA, add. *Tenellus.* Dim. di Molle. *Molliccllo frondi.* Alam. Colt.

MOLLIFICAMENTO, s. m. *Mollimentum.* Il mollificare, *Per ungimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti* ec. *L'unguento* ec. *è conveniente al mollificamento delle giunture. Fortifica, e mollifica, ovvero stringe il mollificamento.* Cresc.

MOLLIFICÀRE, v. a. *Mollire.* Far molle; Render molle; ma per lo più la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Rammorbidare; Dirozzare; Addolcire; Mollire. *Io non stimo, che mai pietà possa per sua forza mollificar ciò, che crudeltà giustamente ha indurato.* Filoc. *Era necessario ec. mollificare gli animi de' suoi.* Guicc. stor. *Questo ec. clistere ti suol ritenere lungamente gli intestini, onde ha tempo di mollificare le pareti* ec. Red. cons.

§ Trovasi usato anche in signif. n. p. *Mollificandosi per mezzo dell'umore quelli* ec. *che in sì fatta guisa si levano.* Magal. lett.

MOLLIFICATÌVO, IVA, add. Mollitivo; Atto a mollificare; e dicesi per lo più de' Rimedj. *Cristeo mollificativo* Cresc. *Virtù mollificativa, e lubricativa.* Serap. *Mettivi sotto cosa mollificative.* Tes. Br.

MOLLIFICÀTO, TA, add. da Mollificare. *Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati.* Red. cons.

MOLLIFICAZIONE, s. f. *Mollimentum.* Il mollificare. *S'immorbidino col malvavischio, e co' cavoli pesti* ec. *e questa mollificazione si faccia innanzi che si tagli.* Cresc.

MOLLIRE, v. a. *Mollire.* Ammollire. *Aspettare, che la pietà mollisca quel duro gielo, che d'inverno al core* ec. Test. Am. prol.

MOLLISSIMO, IMA, add. Superl. di Molle. *Mollissimi pensieri, che voi chiamate tranquillità.* Sen. ben. Varch.

MOLLITIVO, IVA, add. *Mollicus.* Mollificativo. *Medicamenti mollitivi.* Volg. Mes. *Cerotto mollitivo* Ricett. Fior. *Clistere mollitivo* Red. cons.

MOLLIZIE, s. f. Voc. Lat. Mollezza. *Non essendo la cera per la sua mollizie atta a superar la durezza del legno.* Gal. Gall.

§. Per metaf. Delicatezza; Morbidezza. *Tenne vita femminile, e lasciva vivendo in mollizie.* M. Vill.

§. Onda Mollizie, Sorta di peccato carnale *Vit. Cr.*

MOLLÒRE, s. m. *Humidum.* Quel bagnamento, e umidità cagionata dalla pioggia nella terra. *Quello esame fanno (aspettar) ch'e' passi il mollore. Succhè esser vuole ai istare il legno ch'assai guastano i mollori.* Cant. Carn. *Mollore, e lubricità del terreno.* Bald. Dec.

MOLLÙME, s. m. Mollore. *La nebbia, e 'l mollume agevolmente gli fa perire. Uve bianche ec. che troppo il mollume, e i molti pericoli temono.* Cresc.

MOLLUSCO, CA, add. T. de' Naturalisti. Aggiunto dato ad una specie d'insetti marini, che non hanno guscio. V. Infusorio.

MÒLO, s. m. Riparo di muraglia contro all'impeto del mare, che si fa a' porti. *Le genti de' Pisani ec. abbandonarono il porto, onde i Genovesi presono il molo.* M. Vill. *Corre ognuno al mare, chi monta sul molo, chi in sulle barche.* Tac. Dav. ann.

MOLOSSO, s. m. Sorta di cane grande, e feroce, così detto da Molossi, paese dell'Epiro. *Red. Or. Tosc. Pria se irritato freme il molosso, ec. ma se poi fuinghiere i propri figli lecca, ec.* Marchett. Lucr. *Indi avvenne ad avventarsi contro questo drago pesticcio due cani molossi.* Segner. Crist. istr.

MOLSA, s. f. Voc. ant. Midolla di pane. *Mangiate ec. molsa di pane in acqua.* M. Aldobr.

MOLTICCIO, s. m. *Limus.* Poltiglia; Mota; *Vina o il giorno col canto delle botte, e de cannocchi si levarono, ed uscirono del molticcio.* Franc. Sacch. nov.

MOLTIFIORÌTO, ITA, add. *Floribus abundans.* Che ha gran copia di fiori. *Ninfe... nascose, cavalcare, molfiorite, con Pane saltanti.* Salvin. inn. Orf.

MOLTIFORME, e MULTIFORME, add. d'ogni g. Vario; Che ha molte forme. *Terra .. che con doglie di parto finto multiforme parti.* Salvin. inn. Orf.

MOLTIFRONTE, s. m. Che ha molte fronti; Vario negli aspetti. *Car. Frist*

MOLTILÀTERO, ERA, add. Che è di molti lati; Che ha molti lati. *Voc. Dis*

MOLTILÒQUIO, s. m. Loquacità; Il soverchio parlare; Discorso di molte cose; e per lo più Cianciamento; Ciarleria *Il peccato del multiloquio. Lo multiloquio non può essere senza peccato* Cavalc. Pungil.

MOLTIMÒGGIO, IA, add. *Abundans medimnis.* Che è abbondante di moggia di grano; Che dà grano largamente, ed è Soprannoma dato a Cerere. *Cerere molimoggie.* Salvin. Callim.

MOLTINUTRÌCE, add. f. *Multos nutriens.* Che nutrisce molti, ed è Soprannome dato a Cerere. *Cerere molinutrice.* Salvin. Callim.

MOLTI-NOMÀTO, ATA, add. *Celebris.* Rinomato; Famoso; Celebre. *Tu feciforme del famoso polo, molti-nomato osservando.* Salvin. inn. Orf.

MOLTIPARO, RA, add. Che partorisce molti figliuoli. *Vacch. Leg.*

MOLTIPLICÀBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che può moltiplicarsi.

MOLTIPLICAMENTO, e MULTIPLICAMENTO, s. m. *Multiplicatio.* Accrescimento in numero. V. Multiplicazione. *Moltiplicamento, e accrescimento in bene.* Fr. Giord. Pred.

MOLTIPLICANDO s. m. T. Aritmetico. Numero da moltiplicarsi per via d'un altro.

MOLTIPLICANTE, e MULTIPLICANTE, add. d'ogni g. Che moltiplica; Che cresce in numero. *Gedeon col volere il popolo multiplicante a gran giornate.* Libr. Pred.

MOLTIPLICÀRE, e MULTIPLICÀRE, v. a. *Augere.* Accrescer di numero, e di quantità. *Coll'ago di qui' fatti fastigj si verranno a moltiplicare, e moltiplicando maggiormente empiversi anno.* Red. cons. *Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.* Gal. lett. Med. *Come la copia delle cose genera fastidio, così l'esser le desiderate negate moltiplica l'appetito. Io avvisto, che, avvenuchè io provenissi alla fine, essi potrebbono in guisa star moltiplicati* ec. Bocc. nov. *Non credete voi, che la mano di Dio possa moltiplicare questo poco di pane, che è rimaso in quelle sporte?* Vit. SS. Pad.

§. In signific. neutr. Crescere in numero, e in quantità. *La salsa moltiplicava ognora addosso meglore. Pensava, che quanto la speranza mancasse, tanto più multiplicasse il suo amore.* Bocc. nov. *Invidia, superbia, e avarizia vedea multiplicar sua i miei figliuoli* D. Cram.

§. Moltiplicare, T. Aritmetico, che esprime la terza operazione aritmetica; e vale Far la moltiplicazione. *Quando*

Digitized by Google

si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè si noi moltiplichiamo ciò via questo, a questo via ove, fanno pur dodici. Mor. S. Greg. *Sappia ciascuno l'abisso, e sue figure, e multiplicate, e come ci parte un tanto con un altro.* Libr. Astr.

§. *Multiplicare in novelle*, vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento *Multiplicando pur la Badessa in novelle, venne alla giovane acceso il viso.* Bocc. nov. *Sicchè correttamente fece ec. di non multiplicare in novelle con Checchino.* Galat.

§. Moltiplicare, vale anche Crescere in numero per via di generazione, e non che Degli animali dicesi anche Delle piante. *Iddio disse a Adamo, e ad Eva crescete, e multiplicate. Questa gente ora multiplicata tanto, ch'erano moltissimi i peccatori di lussuria ec.* Cronichett. Amar. *Multiplicovvi la mela granigna.* Ditiam.

MOLTIPLICATAMENTE, e MULTIPLICATAMENTE, avv. *Multiplicite.* Con multiplicità; Con accrescimento. *Se ad un tratto le parole del confessore moltiplicatamente si dicono, quelli, che ec. le perdono.* Amm. ant. *Dal principio degli ignordi di questo donna multiplicatamente surgono.* Dant Conv. *Il capitale dell'ingegno ec. moltiplicatamente rende dottrina, e scienze.* Salvin. dise.

MOLTIPLICÀTO, e MULTIPLICÀTO, TA, add. da Moltiplicare, e Multiplicare. *Multiplicata la cagione, multiplicato l'effetto:* Dant. Conv. *Tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale operazione alla carità di Dio.* Coll. SS. Ped. *Il prodotto del multiplicante di 92276. per 100. mila si dee divider prima per 58a.* Gal. Sist. Qui in forza di sust. nel signif. di Operazione aritmetica. V. Moltiplicare.

MOLTIPLICATÒRE, e MULTIPLICATÒRE, verb. m. *Multiplicator.* Che multiplica. *E di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente.* Filoc. *Chi fa i passi radi, e lunghi de' essere moltiplicatore de' suoi fatti, e in tutte sue opere.* Zibald. Andr.

§. Multiplicatore, T. Aritmetico. Quel numero, per via di cui si fa la multiplicazione, che anche si dice Fattore.

MOLTIPLICAZIÒNE, e MULTIPLICAZIÒNE, s. f. *Multiplicatio.* Il multiplicare, e La stessa quantità multiplicata. *Infondendo le virtù, e le forze dell'anima colla moltiplicazione, e abbondanza de' frutti suoi.* Teol. Mist. *Escendo già turbati i tempi per la multiplicazione de' peccati.* Mor. S. Greg. *Se si guarderanno con un occhiale, che cosa è di moltissima moltiplicazione.* Gal. lett. Med.

§. Multiplicazione, T. Aritmetico. Quella regola, o Terza operazione dell'Aritmetica per via di cui un numero vien replicato altrettante volta, quante sono le unità in un altro numero dato. *Poremo senza la multiplicazione di 92276 per 100. mila, e con una sola divisione ec. conseguir subito l'intesse.* Gal. Sist.

MOLTÌPLICE, e MULTÌPLICE, add. d'ogni g. *Multiplex.* Multiplicato; Di varie maniere. *La fortuna è varia, moltiplice, e subita.* Remb. stor. *Parecchi mi ec. aver macchiato la coscienza dalli miei grandi, e moltiplici errori.* Fir. As. *Prenderò un numero multiplice dell'altro undici volte.* Gal. comp geom.

§. *Proporzione multiplice*, dicesi Quel genere dove il maggior numero contiene il minore più volte interamente, come due e uno. *La proporzione razionale d'inegualità maggiore chiamasi multiplice ec. è quando una quantità maggiore comparata a una minore la contiene più d'una volta, e la contiene appunto, e precisamente, come contiene due uno.* Varch. giuoc. Pitt. *Dico riservi modo di prender in certa particolar maniera l'ugualmente multiplici della prima, e della terza.* Viv. prop.

MOLTIPLICITÁ, e MULTIPLICITÁ, MULTIPLICITÀDE, e MULTIPLICITÀTE, s. f. *Numerus.* Numero indefinito di diverse cose. *Nelle case de' grandi quello, che più toglie la confusione si è la moltiplicità degli appartamenti.* Segner. Mann. *Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di multiplicità, che ec.* Viv. prop. *Per la multiplicità degli affari non può essere, che non vi sia ec. qualche poca di lunghezza.* Red. lett.

MOLTÌPLICO, e MULTÍPLICO, s. m. *Multiplicatio.* Multiplicazione; Moltiplicamento. *E' in conseguenza più agevol la preda di materia al moltiplico.* Buon. Fier. *Metti fra tanto, come si suol dire, a moltiplico ciò, che trolasci di sirare di rendita.* Segner. Mann.

MOLTI-PROVA, add. d'ogni g. *Multa expertus.* Che ha fatto prova di molte cose; Che è molto sperimentato. *Sempiterno del moto apportatrice, molti prova.* Salvin. inn. Ott. E qui è detto della Natura.

MOLTISÍLLABO, BA, add. Che è di molte sillabe; Polisillabo. *Io non posso esser persuaso che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione moltisillaba, come in una monosillaba.* Uden. Nis.

MOLTISONANTE, add. d'ogni g. Che rende gran suono. *Audizione sulla sera lungo il lido del mar moltisonante.* Salvin. inn Om

MOLTÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Molto. *Moltissimi uomini.* Com. Inf. *Moltissima onestà.* Franc. Sacch. nov

§ *Di moltissimo*, posto avverb. ed anche *Moltissimo* assolut. lo stesso che Molto. V.

MOLTISTELLÀTO, TA, add. Che è pieno di molte stelle. *E del serpe moltistellato la primiera luce.* Salvin Arat.

MOLTITÙDINE, e MULTITÙDINE, s. f. *Multitudo.* Numero copioso; Quantità grande; e dicesi delle persone, e delle cose; Copia; Folla; Stuolo; Popolo; Turba; Truppa; Turma; Calca; Esercito. *Conviene nella moltitudine delle cose diverse qualità di cose trovarsi.* Bocc. nov. *Secondo la moltitudine de' dolori miei così cuor mio.* Coll. SS. Pad. *S. Piero disse, che carità è disfacimento della moltitudine de' peccati.* Gr. S. Gir. *Egli è ben ver, che dove è moltitudine, e' forza, che vi sia confusione.* Ciriff. Calv. *Era ivi grande multitudine di loro, che sarebbe stato una gran bellezza a uscire fuori.* Cron. Vell.

MOLTIVALVE, e MULTIVALVE, add. e s. T de' Naturalisti. Dicesi de' nicchi composti di più di due valve o parti.

MOLTO, s. m. *Multum.* Gran copia; Gran quantità *Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido.* Bocc. nov.

MOLTO, TA, add. *Multus.* Nome di quantità, e denota Gran quantità; Assai. *Io, di molta famiglia, ornata oltra persona io quella, ne non la mia fante, trovandole, impaurisco. Senza punto pensare, questo molto tempo pensato avesse ec. E così dopo molte novelle fecero. Ma veggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire.* Bocc. nov. *E molte genti se già viver grame. Quella, che giva inverno, era più malia. Come i Romani per l'esercito molto ec.* Dant. Inf. *Neve, non percossa dal sol molti, e molt' anni. Visse molta bellezza acerba morte.* Petr. *Io ho ricevuto la lettera di V. Ecc. con molta mia pietate. Le dette lettere ec. sono state lette da S. Beat. con molta sua consolazione.* Cas. lett.

MOLTO, avverb. quantitativo. *Admodum.* vale Assai; In gran copia; Grandemente; e si usa così in compagnia di nomi, come di verbi, o d'avverbj; riferendosi a luogo, e a tempo, e ad ogni altra cosa. *Padre mio, voi siate a molto ben venuto. Lungamente chiamò il figliuolo, e molto per ogni caverna gli andò cercando. Essi sono molti, e molto presumono. Vallone molto profondo. Molto cara e dilettevol vivanda. Gli fu molto più la fortuna benivola. Ella sono molto men forti. Molto maggiore è se medesimo vincere. Io era tutta sua scorta questo, e con questo molto maggiormente. Molto bene compresi. De' quali quel paese è copioso molto.* Bocc. nov. *Molto maggiore sono vi era per l'avvenire ec.* Id. lett. *Non hanno molto a volger quelle ruote.* Dant. Purg. *Perchè sorbiamo a Dio molto conviene. Amiamo da lor molto divise.* Petr. *Molto ha prese oggi la gentilezza romitana forma.* Franc. Sacch. nov. *Sentendo ec. esser ec. venuto un Cardinale, che molto era Signore era, si dispose ec. Il Gobole Tedesco, molto maestro di guerra, cavalca ec.* G. Vill. *Fiori molto odoriferi.* Cresc.

§. Vogliono alcuni essere proprietà di simili Voci, che nell'accompagnarsi, e con Verbi, e con Avverbj, e con Nomi volentieri dopo loro si mettano. *Non sentendosi rispondere ad alcuno, ti maravigliò molto. Lo quale costumosamente molto, e con lieto viso gli ricevette. Le sue ec. in gravissime pene, ed angoscie molto.* Bocc. nov

§. S'usa talora anche accompagnato

col Superl. come *Molto grandissimo*, *molto bellissimo*, ec. *Niccolò fu molto bellissimo*; *un giorno* ec. *dentro l'acqua vide l'ombra sua molto bellissimo*. Nov. ant. *Pisto molto grandissimo*, *sovra 'l quale io intendo parlare* ec. Libr. Die. *Salvestro Brunelleschi molto piacevolissimo uomo*. Franc. Sacch. nov. *Re* ec. *molto fornitissima* G. Vill. E così *Mostri altissimi*; *Prigione molto oscurissima*; *Molto crudelissimamente* e simili dissero altri; ancorchè questa, e simil forma di dire, sia da lasciarsi agli Antichi. *Cinon.*

§. Coo la corrispondenza di Poco. *E quasi niuno era in Roma, che per ricevuto dono, o molto, o poco non fosse ben tenuto*. Filoc. *Non volendo nè poco, nè molto dire, nè far cosa, che a lei fosse a piacere*. Bocc. nov.

§. Dicesi, *Di qui a poco non è molto*. Quando minacciando si vuol dire, che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi. *Voc. Cr.*

§. Molto, assolutam. posto, è termine, che denota ammirazione. *Molto s'è rimurato, sbi sino e jersera non ha mai voluto uscir fuora*. Fir. Trin. cioè Sembra gran cosa, che si sia rimutato. *Molto ora s'è scoperto*. Cecch. Inc.

§ Aggiunto al verbo Sapere, e posto assolutam. ha senso ironico, e vale in contrario. *E' so molto dov'e' s'è*. Fir. Luc. *Egli è ancora un suttiolo, sbi sa molto, sbe cosa ci sia meglio*. Cecch. Inc. cioè Sa poco o nulla.

§ *Da molto*, in forza d'aggiunto vale Di grande stima; Di gran condizione, ed è contrario di Da poco. *Veggendo la donna, e da molte persone, reverentemente la salutò. Conoscendo Folagrigo da molto ec. lei con tutte le sue sirocchie gli donarono*. Bocc. nov. *Il Vescovo, come uomo, che era da molto, si levò, ed andò verso costoro*. Franc. Sacch. nov.

§. *Di molto*, che scrivesi attaccato. V. Dimolto.

§. Talora si costruisce con alcuna particella avanti. *E tanto io giudico i suoi dolori i miei in molto avanzare*. Fiamm.

§. *Andar molto*, vale Indugiare. *Nè molto potrà andar che non sia morto*. Ar. Fur.

§. *Molto molto*, così raddoppiato, vale lo stesso, che Troppo, o Molto, semplicemente, ma ha alquanto più di forza, ed è il *Magis ac magis* de' Latini, cioè Moltissimo. *Ninna tua verso vuole essere molto molto leggiadra, ne molto molto fregiata*. Galat.

MOMENTANEAMENTE, avverb. *Momento temporis*. In un momento. *I lombrichi si muoiono momentaneamente, come i pesci*. Red. Oss. ann.

MOMENTANEO, NEA, add. *Caduceus*. Di breve tempo; Di breve durata; *Caduco. Questa pena presente, e momentanea tribolazione ci merita smisurata sopra ogni gloria*. S. Girol. *Simplizio, e momentaneo puntura del dente*. Red. Oss. an.

MOMENTO, s. m. *Momentum*. Brevissimo spazio di tempo; Punto; Attimo; Minuto. V. Istante. *Il punto si è dieci monete, e 'l momento sì è dodici ente*. Zibald. Andr. *In un momento ogni mio ben m'hai tolto. O giorno, o ora, o ultimo momento*. Petr. *In un momento riempiè le vicini popoli dell'avvenuto male*. Filoc. *Non potrebbe mancare alcuno di tempo per condurre* ec. Cas. lett.

§ Momento. T. Meccanico. Quella forza, peso, o violenza, che acquistano i corpi gravi nel muoversi naturalmente verso il centro. *Momento è la propensione di andare al basso cagionata non tanto dalla gravità del mobile, quanto dalla disposizione, che abbiano tra di loro diversi corpi gravi. È dunque il momento quell'impeto d'andare al basso composto di gravità, posizione, e altre, dal che possa essere sul propensione cagionata*. Gall. Mecc. *Alla quale (altezza) il momento di sotto vaglia ragione di aria l'avro sospinto. Quando col sollevamento del piccolo cilindro* ec. *seguir l'equilibrio tra questi due momenti*. Sagg. nat. esp.

§. Per metaf. *Cosa di momento, o di grande, o di piccolo momento*, vale Cosa d'importanza, o di molta, o di poca importanza. Dicesi frequentemente *Questo è ben negozio grave, ma d'altro e di poco momento. E noi consideriamo le cose leggiere e sospettiamo quelle, che son di momento*. Metafore, stimerai io, dice il Galileo, tolte dalla Meccanica. *Il che di quanto momento fosse alla salvezza dell'Ossidente, assai chiaro ce lo dimostrano* ec. Stor. Eur. *Conoscerai manifestamente se mai non avere ec. perduto cosa alcuna di momento nessuno*. Bocc. Varch. *Perita, che non era però di gran momento*, ec. Bern. Orl. *Non guardare, perchè le sopraddette cose si pajano di piccolo momento, perciocchè* ec. Galat.

§. Per Movimento. *Delli mali in fuor gittasti ardori del perfido Tifeo, e dei momenti, che fanno i monti per le sue dolori*. Amet.

MOMÌNO, s. m. Nome vezzeggiativo invece di Girolamo.

MOMORDICA, s. f. Specie di pianta, che prostenda larghe le froodi; Balsamina; Viticella. *Mattiol.*

MOMPARIGLIA, s. f. T. di Stamperia. Voce corrotta da Nomparíglia. V.

MÒNA, s. f. *Domina*. Monna; Madonna; Signora; e aggiunto a nome basso, ovvero poco modesto, fa maggiormente spiccare la viltà della persona a cui si pone. *O mona tale, vieni con noi al bagno*. Vit. SS. Pad. *Mona cacca, e mona quella, attendete a lavorare*. Lor. Med. cant. *Un certo diavol d'una mona Ciesca figliuola* ec. *Comare dalla sua Geva detto mona Piera*. Malm.

§. *Mona mia*, detto a donna per disprezzo. *Cara è la tua mona merda, poichè la vuole una orate per volta*. Fir. Luc. *O va' er tu, e lecati le dita, sgraziata, mona merda, scimunita*. Buon Tane.

MÒNACA, s. f. *Monacha*. Religiosa regolare. V. Monastero, Ascolta, Bedesta. *Accettazione, vestigione di una monaca. Le monache alle loro servente danno il nome di Converse, Serviziale. Del tutto rifiutando di star più al mondo, si fe monaca*. Bocc. nov. *Fenice (in) nobile monastero di monache*. G. Vill. *Ma perch'ella è monaca, e con la ciarla le monache trarria del monistero* ec. Malm.

§. *Far monaca, e Farsi monaca*. V. Monacare.

§. *Monaca bianca*, T. Ornitologico. V. Morgo Oca minora.

MONACÀLE, add. d'ogni g. *Monachicus*. Di Monaco. *Passando lo giudice per la terra, salì te in abito monacale*. Pist. S. Aot. *Parlò sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltade*. Vit. S. Ant. *La volentà, e lo desiderio della religione monacale*. But.

MONACANDA, add. e s. f. Zitella, che è per farsi monaca. *La figlia monacanda, che s'addestra al chiostro, al coro*, ec. Jac. Sold. sat.

MONACÀRE, v. a. *Sanctimonialem facere*. Far monaca. *Allo quale egli, monacandola, avea posto nome Pelagia*. Vit. SS. Pad.

§. Per simil. fu detto anche da' Gentili del Far abbracciare lo stato di vestale. *E per monacò la detta Ilia nel tempio di Dea Vesta*. Com. Par.

§. Monacare, n. p. vale Farsi Monaca. *Ond'io mi vo' per certo monacare*. Pecor.

MONACARÌA, s. f. T. Collettivo. I Monaci. *Volli provare fino a signori, la Fratarìa, la Prestarìa, e la Monacarìa impra sotte*. Aret. rag.

MONACÀTO, s. m. *Monachismus*. Il farsi monaco; L'esser monaco; Stato monacale. *La falsa ragione non impedisce il boto del monacato*. Maestruzz. *Gostanza tenne l'affezion del monacato*. But. Par.

MONACAZIÒNE, s. f. Voce dell'uso. Il dar l'abito religioso a una Monaca.

MONACCORDO. V. Monocordo.

MONACELLA, s. f. *Monialis*. Dim. di Monaca, ma vale lo stesso. V. Monatello. *Oh quanti poco fa si facevan beffe del cielo, che or parevan monacelle in orazione*. Fir. nov. *Fur da tremila, e più le monacelle, vestivan lana bianca, e lana negra*. Fortig. Ricciard.

MONACELLO, s. m. Dim. di Monaco, ma vale lo stesso, sia che s'usi per una spezia di vezzo, o per disprezzo. *Come si mostra un qual monacello, lo quale per nullo rimedio potea vincere le tentazioni*. Cavalc. Med. cuor.

MONACHETTA, s. f. Monacella, e per lo più si dice di Monaca giovane. *E in qualche parte monachetta farmi*. Ciriff. Calv.

MONACHETTO, s. m. Monacello; e per lo più si dice di Monaco giovane. *Uno monachetto il vide da una finestra, e disselo all'abate*. Stor. Ajolf.

§ Monachetto, Per Quel ferro, nel quale entra il saliscendo, e l'accavalcia, per serrar l'uscio. *Voc. Cr.*

§. Monachetto è anche una Sorta d'uccello acquatico, bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, a col ciuffo in testa, parte bianco, e par-

te pero. *Red. Oss. an.*

§. Monachetto T. d' Architettura. Nome, che si dà a que' legni, che servono a calzare i puntoni del cavalletto, che anche dicesi Monachino.

MONACHILE, e MONACILE, add. d' ogni g. *Monasticus*. Monacale. *Lo abito, e stato monachile*. M. Vill. *Vita monacile. Professione monacile*. Vit. SS. Pad.

MONACHINA, s. f. Dim. di Monaca. *Voc. Cr.*

§. Monachina, fig. dicesi di Quelle scintille di fuoco, che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. *Che le davanno almen qualche diletto, le monachine quando vanno a letto*. Malm.

MONACHINO, s. m. *Lexia Pyrrhula Linn. Rubicilla seu Pyrrhula Aldrov. ec.* Uccello di passo della grossezza della passera comune molto apprezzato per cagion del suo canto. Ha il becco, e capo nero, e le penne fregiate di più colori. Chiamasi con altro nome Ciuffolotto, o Fringuello marino *Voc. Cr.*

§. Monachino, T. d' Architettura Sostegno, che serve a calzare i puntoni. V Monachetto.

MONACHINO, NA, add. Aggiunto di colore scuro, che tende al rosso quasi cupè. *Poscagli, che ella fosse in gonnella monachina, perocchè le carni sue aveano quel colore*. Franc. Sacch. nov.

§ E forse da questo colore si dice Monachino Quel livido, che resta nella faccia per qualche percossa. *Squarciano ben rosso i monachini dell' uno, e l'unghione dell' altro*. Alleg.

MONACHISMO, s. m. Monacato. *Con darci licenzia d' uscire di questa servitù empia del monachismo*. Dav. Scism.

§ Per Nome collettivo di tutti i Monaci, *I vostri rari pregi a me furon sempre e noti, e chiari, ec. al Monachismo, al Clero* Fag. rim.

MONACILE, V. Monachile.

MÒNACO, s. m. *Monachus* Religioso regolare. V Monastero, Convento. *L'abate, e' monaci veggendo fuggire, si maravigliarono*. Bocc. nov. *Monaco è colui, che tiene fuori del recolo, e sempre prega Iddio*. Coll. Ab. Isac.

§. *Far monaco*, o *monaca*, vale Mettere in religione monastica. *Voc. Cr.*

§ *Farsi Monaco, o Monaca*, vale Entrare in religion monastica. *Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca*. Bocc. nov.

§. Dicesi in prov. *L' abito non fa il monaco*, e vale che L'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. *Bellic. con.*

§. Monaco, per Sorta d'uccelletto, ed è lo stesso, che Monachino. *Quivi era la calandra, e 'l cardellino, e 'l monaco, ch' è tutto rosso, e nero*. Morg.

§ Monaco, Quella travetta corta di mezza d'un cavalletto di sotto, che passando fra li due puntoni piomba sopra l' ottocinola *Voc. Dis.*

MONACORDO, s. m. Monocordo. *Ne altro suonerà suo monacordo*. Belline. son.

MONACÙCCIA, s. f. Dim. di Monaca, detto per vezzo. *Che questa monacuccia fia refreddata*. Libr. son.

MÒNADE, s. f. T. Filosofico. Un solo principio della sostanza materiale, secondo alcuni filosofi. *Conc. Pr. Poes*

§. Monade, per l' Asso del giuoco. *Lo lascio solo, senza compagnia, come è l' asso nel giuoco, che è la monade*. Salvin. Fior Bion.

MONADELFO, FA, add. *Monadelphus*. T. Botanico Linneano. Aggiunto di que' fiori, i cui stami, o filamenti escono da un corpo solo; quelli che oe hanno due diconsi Diadelfi, e Poliadelfi se ne hanno più.

MONARCA, s. m. *Monarcha*. Supremo Signore; Re; Imperadore; Principe; Dominatore; Sovrano. *Monarca eletto, potente, temuto*. V. Principe. *A chi del mio cor crede monarca sono imperroso*. Petr. *Nella liberalità a quegran Monarca non cede*. Rel. Vip.

MONARCÀLE, add. d'ogni g. *Monarchicus*. Di Monarca. *Di Galo Giulio Cesare vestono il monarcale ofizio sublime* Amet.

MONARCHÍA, s. f. *Monarchia*. Signoria suprema; Stato grande governato da un solo; Impero; Principato; Regno; Reame; Stato. V. Dominio. *Romano Imperio, universal monarchia, e principato del mondo*. Com. Inf.

MONÀRCHICO, CA, add. Monarcale; Di monarchia. *Niccolò ec. comanda sopra tutti gli altri generali il monarchico*. Salvio. disc.

MONÀRO, s. m. Mugnaja. *Rumb.*

MONASTÈRIO, e MONASTÈRO, s. m. *Monasterium*. Abitazione di monaci, o monache; Convento. V. Chiostro Badia, Ritiro. *Monastero divoto, famoso, solitario, ricco, vicino, copioso di monaci e di monache. Mi menarono ad uno monastero di donne, secondo i lor legge, religioso*. Bocc. nov. *Con molta grazia, e carità ci menò al suo monasterio*. Vit SS. Pad. *M' sieno uno frate in monastero*. Bern. Orl.

MONÀSTICO, ICA, add. *Monasticus*. Di monaco; Da monaco; Attenente a monaco. *Vita monastica. Professione monastica*. Vit SS. Pad.

MONCHERÍNO, s. m. *Brachium manicum*. Braccio senza mano, o con mano storpiata. *Un, ch' avea l' una, e l' altra mano mozza, levando il moncherino per l' aura fiera ec. gridò*. Dant. Inf.

§. Per La mano stessa staccata dal braccio. *Mozzanle e moncherie mettu per fede*. Morg.

§. Moncherino, per similit. detto anche del Tronco spezzato di un' asta o simile. *Basilisa Ajace Telamone indarno colla sua mano il suo brando dell' asta, e da lui lunge la ferrata punta caduta sul terreno rimbombava*. Salvin. Iliad.

MONCHÍNO, s. m. *Brachium mutilum* Moncherino. *Un altro più, che avea ambure le mani mozze, levando i moncherini in case grida*. Bur. Inf.

MONCO, CA, add. *Mancus* Senza mano, o Con mano storpiata. *Per li zoppi, per gli sciancati, e pe' monchi*. Gr. S. Gir. *Era sciancata, ed un poco manca*. Bocc. nov.

§. Per metaf. Manchevole. *Li pensieri, ch' hai, si furan tutti monchi*. Dant. Inf.

§ Per Tronco. *Colle man monche, e di colore scialbo*. Dant. Purg. *E con più chiari segni si mostra bastonar vuole, e l' omicida ingiuste*. Tass. Ger.

MONCÒNE, s. m. *Brachium mutilum*. Moncherino. *A chi portando venia le mani, e cascano i monconi*. Morg.

MONDÀCCIO. s. m. *Peremus mundus*. Pegg. di Mondo; Mondo guasto, corrotto. *Chi vuole aver bene in questo mondaccio traditore*. Fir. nov.

MONDAMENTE, avv. *Pure*. Con mondizia; Puramente. *Ti leverai speditamente, e mondamente al soprastante celeste raggio delle tenebre divine*. T col. Mist.

MONDAMENTO, s. m. *Purgatio*. Il mondare; Il nettare *Hina mestier di stecchitto, e di mondamento d'erba*. Cresc.

MONDÀNA, s. f. *Meretrix* Donna di mondo; Meretrice. *Io voglio anlar carneccialan io già, e là per le taverne alle mondane, e dove ch' mi verrà*. Salv. Granch.

MONDANAMENTE, avv. *Profane*. A la mondana, contrario di Religiosamente, o di Spiritualmente. *Anzi fu pertinace vie più mondanamente in tutti i diletti corporali* G. Vill.

§ Per Secondo 'l mondo, o All' usanza del mondo. *Del mondo vieni, e però mondanamente parli la tua loquela*. Com. Purg.

MONDANÍNO, add. e s. m. Nome volgare d' una spezie di grossi Colombi bianchi, o neri e bianchi, o grigi macchiati di bianco, che sono i più comuni. Dicesi anche Mondani.

MONDANITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è mondano; Cose mondane. *Voi stesse in paradiso nè avete impaccio de' figliuoli, nè di maschi, nè delle mondanità*. Alet. tag.

MONDÀNO, NA, add. *Profanus*. Di mondo; contrario a Divino, o Sacro. *Egli giudicava le divine cose esser di più reverenza degne, che le mondane. Correggere i difetti mondani*. Bocc. nov. *Beni mondani*. Buc. *Felicità mondana*. S. Gir. Pist.

§. *Mondano spazio*, vale Spazio vuoto. *Con riguardere il moto di questi mobili vedrà muoversi il corpo A nello spazio mondano ec.* Gaid Grand.

§. Mondano, per Del mondo. *Mondani gloria*. Del Papa.

§ Mondano, per Che appartiene al mondo; contrario di Spirituale. V. Terreno.

§ Mondano. V. Mondanino.

§. In forza di sust. vale Secolare; Laico, Laicale; contrario di Ecclesiastico. V. Profano. *Donde s' mondani, e a me, che sono il capo, preziar potrete a vostra posta in capo*. Malm.

§ *Femmina mondana*, vale lo stesso, che Mondana sust. *Si tolse per moglie una femmina mondana*. M. Vill.

§. *Alle mondane*, vale Mondanamente

te. *Cr. to* Mondanamenta.

MONDANTE, add. d'ogni g. Che monda; Mondificante. *Pallad.*

MONDARE, v. a *Detergere*. È proprio Il lever la buccia o la scorza a checchè sia. *Non voglio tor la midolla, ma levarle prima la scorza.* Cresc. *A mondar [illegible] fu [illegible] gli orzi* Ballinc. son.

§. Mondare, per Purgare, e Nettare; Far mondo; Mondificare; Attergere, Ripulire V. Detergere, Curare. *L. [illegible] mondare [illegible] e. mondo [illegible] la volere da [illegible] essa, [illegible] si [illegible]* Tes. Br. *L. [illegible] mondare [illegible] le midolle [illegible]* Vit. *E [illegible] ero della pena che [illegible] rimedio si mondano gli [illegible]* Com. Purg.

§ *Mondare il grano*, dicesi del Separarlo dalle loppe. *Era d'uopo [illegible] mondare i grani* Mor. S. Greg.

MONDATO, TA, add. da Mondare; Mondo. *Sanno [illegible] bene mondare, e mondato* Red. cons.

§. Per Purgato. *Cr'esce [illegible] ficio [illegible] nizio del cor nostro [illegible] mato, e [illegible] servi il mondato, ch'esso [illegible] possa [illegible] gnare.* Fr. Jac. T.

MONDATORE, verb. m. *Purgator*. Che monda. *Il mondatore [illegible] sanza [illegible] te [illegible] mai aprirlo* Cresc. *Per tutto vi [illegible] veste il verattissimo mondatore, e salvatore.* S. Ag. C. D.

MONDATÙRA, s. f. *Mundatio*. Il mondare. *Voc. Cr.*

§ Per Quel, che si toglie via mondando; Buccia; Scorza. *Pesci [illegible] dotti [illegible] de' rami [illegible] rochi del [illegible] bambino.* Libr. cur. malatt.

MONDAZIONE, s. f. *Purgatio*. Il mondare *Off.* [illegible] *sacrificio, [illegible] comanda Mosè a' sacerdoti [illegible] te [illegible] mondazione* Esp. Vang.

MONDÈZZA, s. f. *Mundities*. Nettezza; Purità. *A [illegible] udirlo [illegible] quegli per [illegible] ricchi [illegible] de' [illegible], e [illegible] non [illegible] abbisogna l'onorata autorità degli oracoli del Vicario* Salvin. disc.

MONDEZZÀJO, s. m. Letamajo; Sterquilinio. *[illegible] ec. a mano [illegible] [illegible] [illegible]? Non mi [illegible] meraviglio, che G. [illegible] Cr. [illegible] [illegible] [illegible]

a taluno contraria la fortuna. *Vor. Cr.*

§ *Un mondo*, posto avverbialm. vale Un buondato; Assai; Dimolto. *Ma quanti altri pericoli nel mondo fanno d'uopo di quelli ogni paura, e danno, che si può credere avvenire un mondo?* Bronz. rim. burl.

§. Dicesi *Il più bello, Il migliore*, ec. *del mondo*, e simili, e vale Ottimo; Bellissimo; Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere. *E tu puoi, ec. quivi stare il meglio del mondo. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. S'è messa la più fiera cosa del mondo* Bocc. nov. *E di cristallo ho presa una ampolla, la più bella del mondo per colline.* Amet. *Se una volta le possa fare alcun de' piaceri del mondo, mi chiamerò il più fortunato uomo del mondo* Red. lett.

§ *Esser tutto quel del mondo*, o simili, vale Essere il più, che possa essere ec. *Quando mai le s'avvenisse ec. che una piccola somma gli dia per dota, ed ereditarii, tutto quello del mondo.* Amb. Cof.

§. *Al mondo*, si usa anche in alcune frasi per ripieno, ma che dà forza. *Colui, il quale se ne ricorna, è per avventura spesa al mondo.* Sen. ben. Varch. *Io non so al mondo persona a cui questo facesse se non a voi.* Bocc. nov.

§ In proverb. si dice *Il mondo è di chi se lo piglia*, e vale, che Gli ardiți ottengono ciò, che vogliono. *Sen. Pier.*

MONDO, DA, add. *Mundus*. Che è senza macchia; Mondato; Netto; Puro. V. Forbito, Nitido, Schietto, Pulito. *Mirate come uno specchio. Tremavi, quando alcuna anima mondata si sentiva, che surgea, o che si muova. Tutte l'acque, che sono di quel più mondo, parevano avere ec* Dant. Purg. *Quella ec. fu una cosa tanto mondo, e piena di grazia ec* Lab. *Mondo in se dal vizio debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri.* Cavale Fust. ling. *Che della sua fronte la mondezza lucesse al sole.* Tass. Ger.

MONDUALDO, s. m. *Mundualdus*. Tutore, e Difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non possono obbligarsi, nè far contratto veruno. *In quelle parte, dove sono mundualdi, essere in volgare mundualdo, alle donne, quando si sovvengano in alcun contratto.* G. Vill.

§. Dicesi proverb. di Uno, che sia pratico del mondo, e che non è uomo da essere ingannato: *Egli sa le sue, egli non ha bisogno di mundualdo, o di procuratore.* Varch. Ercol.

MONDUALERIA, s. f. *Periclitatio*. Azion da mondualdo. E talora preso in men cattivo senso. *Rime Cariteo.*

§. *Far molte mondalerie*, dicesi per lo più di un ragazzo, che con buona semplicità fa molte azioni graziose, per cattare benevolenza, ed ottenere quel ch'ei desidera.

MONELLESCO, CA, add. Di monello. *Vedi come quella mostra in modellesca vita.* Menz. sat.

MONELLO, s. m. *Malus*. Propriamente Colui, che finge la povertà, e la miseria, o la cerca più del dovere per ritrovar compassione; ma generalmente si prende per Mariuolo. V. Biante. *Misure de' biondi, e de' monelli: Se il cavallo ha le mani fatte a oncino, per dire a significar pel vicinato.* Malm.

§ *Gettarsi al monello*, vale Ricorrere alla finzione; Appigliarsi alla frode, all'invenzioni, al cattivo. *Bellucc. Dec.*

§ S'usa sovente in senso men cattivo, e punto ingiurioso, dicendosi. *Il tale è molto monello* cioè Furbettello la sua parte, assai astuto, ed accorto, ed è modo di dir popolare. *Sebbene s'ha in merlotto, ora di molta monello.* Baldov. Dr.

§. Monello, dicesi anche popolarm. per vezzo Un piccol fanciullo, che nelle parole o ne' fatti piacevoli dimostra un'amabile vivacità, ed una graziosa accortezza.

§ Monello, dicesi per ingiuria a Ragazzo birbone e discolo. *Buon F. g.*

MONETA, s. f. *Moneta*. Metallo coniato per uso di spendere; Danari; Pecunia; Contanti. V. Soldo, Argento, Oro, Scudi, Ducati. *Moneta buona, legittima, di peso. Moneta spendibile e corrente. Moneta di getto, d'oro, di rame, di bassa lega. E per somma di mettere con moneta la guardia convenevole* Bocc. nov. *Provvisioni a Lucchesi, che possono battere moneta d'oro, e d'argento, e però la loro moneta è imposto del suo nome.* G. Vill. *Falsare falseggiando la moneta senza conio. Pagando di moneta senza conio.* Dant. Par. *Moneta è oro, argento, o cose somiglianti del pubblico a piacimento, fatta dalle genti pregie, o misura delle cose, per contrattarle agevolmente.* Dav. Mon. *Come fu ec. quella detta moneta che battevasi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata Moneta, prese questo nome, il quale è divenuto usato per tempo, che molte si credono, che questa voce di natura sua importi quel, che non un'altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo.* Borgh. Orig. Fir.

§ Dante disse per similit. *Assai bene è trascorsa d'esta moneta già la lega, e'l peso.* Par. cioè della Fede.

§. *Moneta di peso*, vale Quella, che tiene calo del suo legittimo peso. *Se conoscevano la moneta dal buon peso, cioè se ha debito peso.* Cavalc. Med. cuor. *Guarda, se e ducati son di peso*, Burchiel.

§ *Correr la moneta*, vale Esser accettata. *E così la moneta predetta, e così quella dell'oro ec. facendosi correre per più assai, che non valeva.* G. Vill.

§. *Minute bianche*, si dice della Moneta d'argento a distinzione di quella di rame, o d'oro. *Questi son tre soldi minuta bianca, cioè di argento.* Lasc. Teles.

§. *Pagar di buona, o di mala moneta*, detto figuratam. vale Corrispondere o Non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. *E' mi ha pagato di quella moneta, ch'e' meritò.* Fir. Luc.

MONETÀGGIO, s. m. Spesa, che occorre per fare la moneta. *Ad altri pare onesto, che la stessa moneta paghi sua monetaggio, fatta peggiore di essanto, e voglia quel più del suo metallo fode.* Dav. Mon.

MONETÀRE, v. a. *Cudere monetam*. Battere la moneta; Ridurre a moneta. *Da una oppa a Trejano il primo modo del battere cose a cose, e non pare, che s'ere si monetasse.* Dav. Camb. *In verità quello fiorino d'oltrai metallo, ne' virino a monetarsi, scandeleggia. In somma vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che ella riceve per monetare.* Id. Mon. *Lo quale (grazia) mi sarà cara d'esso monetato nella mano.* Alle.

MONETÀTO, TA, add. da Monetare. V.

MONETIÈRE, s. m. *Monetarius*. Che batte la moneta. *Quivi le monetiere, quivi i fondachi, che fiorano in campane di metallo.* Gui. G.

MONETÍNA, s. f. Dim. di Moneta; Piccola moneta. *A la sua povertà era più al proposito di quella due monetine, che alla ricchezza degli altri si proveniva di molto argento.* Sper. Cost. instr.

MONGÁNA, s. f. *Vitula*. Appunto di vitella, vale Vitella da latte. *Che io non possa più vendere sorte grossi, nè vitella mongane, et* Fir. Luc.

MONGIBELLO, s. m. Etna; Monte ignivomo della Sicilia, e fig. Grand'incendio interno. *Sfogando fosse per quelle uscite il cuore più frequentemente, quel piccolo mongibello, in cui covava ardore.* Segner. Panegir.

MONICCHIO, s. m. V. e dici Monnino. *Pasce un monicchio, che mena la bocca come se masticasse il boccon di sopra.* Arl. tos.

MONILE, s. m. Voc. Lat. Corona d'oro, o di gioje, la quale si porta al collo per ornamento, alla quale si dice Collana. *Monile prezioso, ingemmato, gentile. Di se altro, che compose di doi ingastri, e fiori meglio al suo di fatto.* Menz. rim.

MONIMENTO, s. m. Avvertimento; Ammonimento. *E questo generale monimento agli uomini.* Esam. Bab.

§. Per Monumento; Avello. V. Monumento. *Le sepolture e desse monimenti, cioè per avventure gli tumuli ec.* Esp. Vang. *Vidimo già del monimento usate fuori.* Bocc. nov. *Potere fare ec. un monimento di marmo ec.* G. Vill.

MONIRE, v. a. *Monere*. Ammonire. *Dergia mondo pregare del buon perseverare.* Fra. e. Barb.

MONISTÈRIO, MUNISTÈRIO, MONISTÈRO, MUNISTÈRO, s. m. *Monasterium*. Abituro di monache, o monaci. *In un munistero assai famoso di santità ec. si renderono.* Bocc. nov. *La fece racchiu-*

Digitized by Google

dere in se medesimo. G. Vill. *Fece sì fatta [illegible] terzo molto maggiore, e [illegible]ato.* Vit. SS. Pad.

MONITÒRE, verb. or. *Monere.* Ammonire. *La [illegible] dee [illegible]*, Pur. Purg.

MONITÒRIO, s. m. *Praemonitio.* Precetto *Acciocchè [illegible]*, Vit. [illegible] Fior. M[illegible]

[illegible] Ammonizione. M[illegible]

§. [illegible], per [illegible]; Proverbio. C[illegible]. M[illegible]

§. [illegible] *Essere [illegible]* dicesi, [illegible] Bocc. Fier.

M[illegible] A [illegible] [illegible], che Mangia [illegible] [illegible] [illegible] Sale a Mensa. M[illegible]. [illegible] Dav. Scism.

[illegible] Bocc. Fier.

§. *Porre la mano*, dicesi in modo basso dell'Imbrancarsi. *Ad[illegible]* M[illegible]

§. *Oodan[illegible]* C[illegible], vale [illegible] Bocc. Fier.

MONNÀCCIO, s. m. Nome [illegible] popol[illegible], Rodino C[illegible] jac. Sed. sat.

MONNÀNNO, s. m. *Simon.* Dim. di Monna, per [illegible]. R[illegible] Mon[illegible]

§. [illegible] Quelli, che [illegible] Concetti [illegible] Mannini, Pi[illegible], o [illegible] della piccola Monna, o Bertuccia [illegible] Mal'm.

§. *Dire [illegible]*, dicesi di Chi parlando con un'altro lo [illegible] a dir parola, che [illegible] con un'altra, che [illegible] tale disparità. *Malm.*

§. *Dar [illegible]*, vale anche Dar danno; Malmenare. *Bo.* Mal[illegible].

MONNÒNE, s. m. Accrescit. di Monna. *Vocabolario [illegible]* Bocc. Fier.

§. Monnone fig. vale Uomo calvo, e privo di guaina. *Salvin. Fier. Bocc.*

MONNUZZINO, NA, add. Grazioso, Giocoso. V. *Ed i due [illegible] [illegible] stolti assai, e [illegible] Amet.*

§. *Monnuzzino*, per Bertuccino, figlio di Monna. *Pi[illegible]* Dei contadini, Cattivi Vulpiani, Ca[illegible] *Tu, [illegible] Mannini, [illegible] Salvin. annot. Opp. Peic. I fi[illegible] Monnuzzini [illegible]* Id. Fier. Bocc.

MONNUCCIA, s. f. dim. di Monna. *Ch[illegible]* Vocabolario [illegible].

MONOCÒLO, s. m. *Monoculus.* Che [illegible] Vocabolario [illegible] Cliff. Calv.

§. Uno [illegible] in forza d'add. *Essere [illegible]* Bocc. Fier.

§. *Monocolo*, pure in forza d'add. T. [illegible] Lucca. Dicesi *Cannone Quadro*, con cui non si guarda che con un occhio solo.

MONOCORDO, s. m. *Monochordon.* Monacordo. Strumento d'una corda sola, che serve per ritrovar su questa le proporzioni armoniche. *Dottrina [illegible]* Bocc. Fier.

MONOCROMÀTO, s. m. Pittura [illegible] colore, lo stesso, che Chiaroscuro. V. D[illegible]

MONOÌA, s. f. Recitamento di un solo [illegible], ed anche [illegible] Bocc. Fier.

MONÒICO, ICA, add. T. Musicale e F[illegible]. Appartenente a un solo.

MONÒPIO, LA, T. Botanico, cui [illegible] Lucano *Monopetalon.* V. *Linneo [illegible]* Valgn.

MONOPOLÌA, s. f. T. de' Legisti. Stato di colui, che [illegible] Bocc. Fier.

MONÒPOLO, ISTA, add. T. de' Legisti. Colui, che non ha avuto che una sola moglie.

MONOGRAMMA, s. f. Polizione di tutto un nome [illegible] una sola [illegible] Mannini, [illegible]. *Monogramma [illegible] Fabricius dicuntur, [illegible] sed [illegible] sono senza [illegible]*, Salvin. Fier. Bocc.

MONÒLOGO, s. m. T. della Letteratura. Scena [illegible] una opera teatrale, in cui l'attore parla solo.

MONOMACHÌA, s. f. T. Didascalico. Combattimento di due persone armate, o con addotti, coll'apparato di certe forme [illegible] secondo i tempi.

MONOMIO, s. m. T. Algebraico. Grandezza espressa, senza che quelle ond'è composta [illegible] uno unite per via de' segni Più, o Meno.

MONOPÈTALO, LA, add. T. Botanico. Aggiunto [illegible] a fiore d'una foglia sola.

§. *Corolla monopetala*, dicesi Quella che è di un sol pezzo o pezzo o foglia, e si considera il Tubo, che è la parte [illegible], ed il Lembo, che è la superiore.

MONOPÒLIO, s. m. *Monopolium*; Lo stesso, che Monopolio. *Questo monopolio, [illegible] [illegible] P[illegible]*, Bocc. Fier.

MONOPOLÌSTA, s. m. *Monopolista*, colui, che fa monopoli. Bocc. Fier. [illegible] Buon. Fier.

MONOSILLÀBA, s. f. e MONOSILLÀBO, s. m. *Monosyllaba.* Parola di una sillaba sola, [illegible] Varch. Ercol. *Per [illegible]*, etc. *[illegible]* Salvin. Disc. Tosc.

MONOSILLÀBO, BA, add. *Monosyllabus.* Di una sillaba sola. *Dizione monosillaba. [illegible]* But. Inf.

MONÒSTICO, s. m. T. di Letteratura. Epigramma, o Composizione poetica di un verso solo.

MONOTONÌA, s. f. T. Didascalico. Uniformità stucchevole sia nel discorso, sia nella esposizione, e tuono di voce. *[illegible] cavati dalla fierezza... [illegible]*, Algar.

MONÒTONO, ONA, add. T. Didascalico. Che è quasi sempre su lo stesso suono.

MONOTRIGLÌFO, s. m. T. d'Architettura. Unico triglifo; ed anche Lo spazio di un triglifo fra due colonne o [illegible] Vit. Dis.

MONSIGNÒRE, s. m. *Dominus.* Mio Signore. Titolo di maggioranza. *Monsignore, certo qui il padre, n'l figliuolo* Bocc. nov. *Andò se a monsignore ucciderci a fare la [illegible]*, Vit. Bart.

§. Monsignore, in oggi dicesi solamente a' Prelati. *Monsignor di Verona mio padrone era suo quivi accompagnato un frate.* Bern. rim.

MONSIGNORETTO, s. m. Dim. di Monsignore; Giovane prelato. *Dice, rag.*

MONSÒNE, s. m. T. Marinaresco, è propriamente parola Araba; ed è il Nome che danno ad un vento regolato, che domina in certi paraggi sul mare dell'Indie.

MONSÙ, Voce storpiata dal Francese *Monsieur*, che vale Signore, e s'usa parlando di un Francese. *Ha cura che Monsù Morello stia bene.* Red. lett. *Ecco del bosco fuor la contadina con Monsù Mimca, e Mensù Grandi a latte.* Fortig. Ricc.

MONSTRÒSO, OSA, add. Più comunem. dicesi Mostroso. Mostruoso. *Rumi.*

MONTA, s. f. *Admissura.* L'atto di montare, o sia il congiungersi degli animali il maschio colla femmina. *La [illegible] dei montoni, quanto [illegible]*

festa alla mensa, ti è piaciuta. Libr. cur. malatt

MONTAGNA, s. m. *Mons.* Monte. *Chi m' trasse stamia su per la montagna?* Dant. Purg. *Posto se. lieta di bella montagna e bo.* nov.

MONTAGNACCIA, s. f. *Pessimus mons.* Peggiorat. di Montagna. *P. servon d'esempio, che nella più speciale stagione montagnacce, su' è affissa.* Matt. Franc. rim. burl.

MONTAGNETTA, s. f. *Monticulus.* Dim. di Montagna. *Le pecore delle quali mangiavano cogli digiuni le già verdi, più a discendevano.* Bocc. nov. *La più alta parte della vaga montagnetta.* Bemb. Asol.

MONTAGNINO, NA, add. *Montanus.* Montanino. *La mercenaria turba essere più sofferma in sul tempo, che i luoghi montagnini.* But. Inf.

MONTAGNOSO, OSA, add. *Montanus.* Di montagna. *Amano le selve i luoghi umidi, montagnosi, e piesimani a' luoghi freddi. La mate ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi.* Pallad.

MONTAGNUÒLA, s. f. *Monticulus.* Dim. di Montagna. *Le belle montagnuole di Roma, i campi, e lo Tevere.* Liv. M. *E la detta montagnuola è alta quasi una mezza gittata di mano.* Viag. Sia.

MONTAGNUÒLO, OLA, add. Voce dell'uso. Lo stesso che Montanino. V.

MONTAMBANCO, s. m. *Circumsator.* Dicesi di Colore, che vendono i rimedj nelle pubbliche piazze; detti Montimbanchi dal montare ch' essi fanno sopra i banchi, quando vogliono vendere: e son detti anche Ciarlatani, dalle gran ciarle, che sogliono fare. V. Ceretano. *L' astuzia di soffiare è un mastombanco, ch' ha di già dato alli fuoi vasi il prezzo.* Malm.

MONTAMENTO, s. m. *Ascensus, us.* Il montare. *Se monta, il montamento è verso il cielo, e se discende, il discendimento è verso il cielo.* Com. Inf. *Questo volgere or da destra, or da sinistra fece il nostro montamento minore, perchè non si monta sì tosto.* But. Purg. *Sopra 'l ciel cristallino ha fatto montamento.* Fr. Jac. T.

MONTANÀRO, s. m. *Montanus.* Uomo di montagna. *Non altramenti stupido si turba il montanaro, a cui parlando ammutì.* Dant. Purg. *Effendosi con vaporamenti metallici ch' montarsi.* Liv. Dec. *Avendo vagamente ec. visto tremilia montanari, e montanieri.* Varchitor.

MONTANÀRO, ARA, add. *Montanus.* Di montagna: Che fa nelle montagne. *Copresia il figlio con serrate pelli montanara lepre.* Salvin. inn. Ov.

MONTANELLO, TELLA, add. ed anche sost. *Montanus.* Abitante di montagne. *Il tuo avolo, e di me non nelle Pis.* Dial.

§. Montanello, T. Ornitologico. Uccelletto, che ha la fronte, e il petto con alcune macchie rosse, di cui manca la femmina, le penne della coda, e delle ali nere cogli orli bianchi, e il resto del corpo grigio. V. Fanello. *E l'usignuol, che ha sì dolce la gola, e 'l regolo, e 'l bracciere, e 'l montanello, madre, già a me non piace.* Ler. Med. canz.

MONTANISCO, CA, add. *Montanus.* Montanino. *Il mio fantullo fosse dato a mangiare nelle altre selve a' montanesche fiere.* Ovvid. Pist.

MONTANINA, s. f. Donna di montagna. *Fior. Rig.*

MONTANINO, INA, add. *Montanus.* Montanaro; Di montagna; Abitante de le montagne. *La terra fruttifera non fiocioni montanini.* Tes. Br. *Il quale popolo fu antico di quello luogo, e montanino.* Com. Inf. *O superba montanina, donde venne ti leggiadra, e bella?* Frane. Sacch. rim.

§. *Alla montanina*, vale Secondo l'uso de' Montanari. *Donna quivi venuta alla montanina col busto diciasette stella ec.* Infert. Appar.

§. *Per* Incolto; Rozzo. *O montanina sia cantore, tu mai, forse vedrai Fiesole la mia terra.* Dant. rim.

§. *Pelle montanine*, dicousi nel Commercio le Pelli conce senza pelo.

§. Montanino, in forza di sust. Sorta di uccello detto anche Montachino. V.

MONTÀNO, NA, add. *Montanus.* Di monte. *I montani* (carramenti) *è migliore, perocch' è più fresco, e si dee spiccare allora ch' è fiorito.* Cresc. *Come da fare, ch' ardisse se nuzzo alla montana cava.* Ar. Fur.

§. *Cani montani*, chiamasi da' Naturalisti Una specie di Asbesto con filamenti intrecciati, duretti, unti, e lanuginosi divisibili.

MONTANTE, add. d'ogni g. Che monta. *Alim. Cott.*

MONTANZA, s. f. *Ascensus.* Il montare; Il sollevarsi. *A chiunque nel fiumicino della si monta una volta l'anno la mercanzie d'un palmo.* Zibald. Andr.

§. Montanza, per Luogo alto. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Grado sublime; Dignità. *Io vo salire in non faggia in montanza.* Rim. ant.

MONTAPIGNATTA, s. f. Soprannome dato da Omero al Tipo. *Savonarola Buccr.*

MONTÀRE, v. n. *Ascendere.* Salire ad alto. *Perchè si fa montando più sinistro. Nè mai giungerà, dove si monta, e cala.* Dant. Par. *Mi ne giunse il desiderio sperar, che stupea alla montagna. La speme incerta, e 'l disio montare, e scarse.* Petr. *Io già divisia fare festi ec. uomini, e femmine ec. che quegli fanno gradi senza montare.* Gr. S. Gio.

§. Montare, fig. Crescer di stato, di fortuna; Venire in ricchezza. *Or cominciò a' villani imporvire, e finanziare ec. montare con mestiere.* Fav. Es. V. Smontare.

§. Montare, dicesi il Cimentarsi degli animali il maschio colla femmina. *Che vuol dir' cavretto di questo tempo, bisogna fia montone in capo a un'ora.* Fir. Tim. prol. *Chi monta a galla: ar vecchio, ch' è in luoghi a montar le galline.* Belline. son.

§. Montare, dicesi del Raccolto, o Somme d'un conto diputate, e del Cuocere, e Vivere di checchessia, quello in esso si considera la riunita di più cose separate, come *Una pezza di drappo messa tanta* avendo riguardo al costo del braccio, o della canna. *Montarono le decime parrocchiali più di fiorini 15000.* G. Vill. *Montò somma in somma, che si mise di lui, che dovevano avere più di sessantamila fiorini.* Cron. Vell.

§. Montare, per Crescer di prezzo. *Ma fu lo stoppo del grano salì 20. e poi montò in fretta 50.* G. Vill.

§. Per Crescere assolutam. in significato. *Poichè a merzo gennaio le ferezze della pasqueste, Bocc. introd. E tanto mentre si sopravvenne, che lievavano in tutte gli anni, e bisogni, a' Gabellieri. Mezzo maggio il seguente de' nostri.* Dim. Comp. *Sono minori ec. per far montare la usura.* Esp. Pat. Nost. *Perchè di ora montano in stato, a podere di Marchesi.* G. Vill.

§. Montare, in significato att. vale Far salire; Innalzare. *Con falsa vita di fedeltà gli avea lusingati, a montasi in tanta pompa.* G. Vill. *Quello Re ec. fecero morire ec. volendo montare non fino alla dessi.* Guitt. lett.

§. Montare, per Apportare. *E perch' o' l' chbe fatto, non gli monta nulla gloria.* Fr. Giord. Pred.

§. Montare, per Importare; Rilevare. *Non pensando il luogo non monta, nè fa gran forza al signore.* Sen. Pist. *Tu dirai, e se fossi, e nella fine niente montarebbe.* Bocc. nov. *Non abbiamo creduto, che ar. avesse quel piccola usanza a montar mai tanto, quanto può importare una oncia, ec.* Sang. nat. esp.

§. *Montare a cavallo*, o simili, vale Salire a cavalcioni sul cavallo. *Messo il piè nelle staffe, e montato su, non disse altro. Mancandole di fatto impiccar per la gola ec. venuto a cavallo.* Bocc. nov. *Rinalda accesa al fin, con patto, ch' ella gli montò in groppa, ed e' montò la calla.* Bern. Orl. *Che non vorrebbono noi a' destrieri.* Fir. As.

§. *Montare in bizze, in collera, in aggirata, e simili*, e *Montare in furia in caltezza, in rabbia, in furore, e simili*, vagliono Sdegnarsi; Incollerirsi; Adirarsi; Stizzirsi. *Infanto ch' ella, montata in ira, uccise il sagliuolo.* Cron. Vell. *Non dee ad alcuna da esser bizze montate, e adeguarsi.* Dit. Cat. *Onde al conte montò la bizzarria. S' ella (la collera) già monta, non si domanda.* Bern. Orl. *Che 'l cervogio grandissimo monta.* Alam. Gir. *Voi siete troppo presto montato in collera.* Fir. Lue. *Che maginano e acci non esta in bestia, ch' ella la vuole a alle fiabe.* Cecch. Stiav. *Orco, che senza dire sperdo mai fiamme, in rabbia montata.* Tass. Gir.

§. *Montare in furore*, per Infuriare; Incrudelire. *In furore montato, trasse fuori una spada, lei inanzi morte addomandante, uccise.* Bocc. nov.

§. *Montare in superbia, in orgoglio.*

V. Orgoglio ; Superbia.

§. *Montare una lama*. V. Lama.

§. *Montare un arnolo*. V. Ornolo.

§ *Montare un capo*. T. Marinaresco che vale Passarlo.

§. *Montare e cordi*, T. da' Cardatori, vale Mettere sopra tre pezzi di legno, che si chiamano la Croce

§. Montare, e'l suo contrario Smontare, T. dell' Arti Mettere su, Mettere insieme le diverse parti di checchessia, o al contrario separarle. *Montare e smontare un archibugio*. Bisc.

§. Talvolta vale Mettere su qualche parte ecclesiastica di una manifattura, come *Montare*, e *smontare un pettine*, *un vasellame* ; *Montare*, e *smontare i timoni delle navi*, *gli arcioni da un carrozza*.

MONTASCENDI, s. m. T. Idraulico e del luogo volgare Traghetto, o Via che cavalca un argine, ed è così detto dal salir e scendo e dalle persone

MONTÀTA, s. f. *Ascesa*. Voce che ha del Montare ; Salita ; Erta. V. Pontio. Conv. *Mentre che [illegible] per la ripa. Prese [illegible] per la montata dell'[illegible]*. M. Vill.

§. Montata per l' Atto del montare. *Quelle [illegible] per la montata*. Buc.

§. Per Incarimento ; Crescimento *Le [illegible] Firenze ha avuta per [illegible] grande montata*. G. Vill.

§ Montata, dicesi dagli Artefici in signif. di Gradino, Scalino. *Predellino a due, o tre montate*.

§. *Montata*, o *Pedata d'un ponte*, dicesi Quella parte, che dal livello del terreno s'alza fino al ripiano del ponte. *Pedata o montata scalaria ed efferna*. V. Pedata.

MONTÀTILE, add. d'ogni g. Che si può montare, o esser montato *Nè [illegible] montatile* (Cr. Segn.) *ma da Salvin. Opp. Cace.*

MONTÀTO, T. usato da Montare. *Montati, e [illegible] vennero [illegible]*. M. Vill.

§. Onde *Ben montato*, si dice di Chi è bene a cavallo, o ha buon cavalcatura. *Con 500 Cavalieri Tedeschi ben montati [illegible] nell'arme*. M. Vill.

§ Vale anche Ben corredato, Ben munito *Spedì [illegible] ben montati e forniti d'ogni [illegible] e tutto il [illegible]*. Accad. Cr. Mess.

MONTATÓIO, s. m. Voce dell'uso Luogo fatto fatto per comodità di montare a cavallo. *Cavalcatoio*. V.

§. Dicesi anche di Ciò, che serve per montare di cerretta, o simile,

MONTATÓRE, verb. m. *Ascendens*. Che monta *Tartari [illegible] montatori di velocissimi destrieri*. Salvin. Inn. Om.

§. Parlandosi di Cavalli, vale Stallone ; Animale da monta, e si dice anche d'altri animali. *[illegible] per aller che [illegible] montatore &c. [illegible] con [illegible]*. Sac. in Nic. Ter.

MONTE, s. m. *Mons*. Parte della terra più eminente. Monte e Montagna sono assolutamente parlando sinonimi ; ma Monte è più del verso se non è accompagnato a un nome proprio, come *Monte Etna*, *Monte S. Gottardo*, ec. I monti minori [illegible] *Monticello*, *Monticino*, *Poggio*, *Poggetto*, *Colle*, *Collina*, *Collicello*, *Rialto*, *Balza*, ec. *Rupe*, *Rupe*, *Scoglio*, *Sasso*, *Masso*, *Balzo*, *Erta del monte*, *Poggiuolo*, *Poggetto*, *Balzetto*, *Scoglietto*, *Sassetto*, *Sassolino*, *Masserello

Lorena cozzerà del montone, e della Libra fanno colli' orizzonte insieme cerna. Dant. Par.

§. Per una Sorte di monete antica di Francia. *Che si Re si dovesse partire, e si Duca e lui dovesse dare tre soldi sano, migliaio di montoni d' oro.* M. Vill.

§ *Cercar oltre piedi al montone*, proverb. e vale Non si contentar del conveniente, e Metter la disonestà dove ella non è. *Per stare a servire uomo, che cercare sempre cinque piè al montone.* Bib. Trin. *Fu'ec. meglio trovare il quinto piè al montone.* Cecch. Servig. *Perchè la pecora non ha senno, se non va cercar cinque piè al montone.* Ambr. Furt. *Io vorrei, che cotali cercatori fossero veramente ec. e che giudicando ec. non andassero sempre cercando, come i nostri predecessori, cinque piè al montone.* Varch. Ercol.

MONTONINO, INA, add. *Arietinus.* Di montone; Simile al montone. *Quegli, che mette col segno d' Ariete, fia scritto in vico, e montonina, non benigna, e gambe pelose.* Zibal. Andr.

§. Montonina, dicesi Quella razza del cavallo, la quale è talmente coovessa che le scende in conformazione simile a quella degli Arieti.

MONTUI, Nome, che ha dato luogo ad un modo proverb. e basso *Fare più da montui*, che vale Far capolino; Stare a veder di nascosto. *Ed elli arrisfacea più di montui.* Malm.

MONTUOSITÀ, s. f. *Montuositas.* Qualità di ciò, che è montuoso; Eminenza. *Fermandosi il nostro vedere, ad intendere nella sua montuosità, e basse qualità delle Luna.* Gal. Nunz. Sid.

MONTUOSO, OSA, add. *Montuosus.* Alpestre; Pieno di monti. *Selvestra, e montuosa è la contrada.* Dittam. *Per vie montuose, ed aspre, e malagevole.* F. Vill.

§. Per metaf. *Si rivolgo sulle montuose onde alle leggi delle tempeste.* Guid. G.

§. Montuoso, dicesi anche de' Camoi a simili, che sono nelle pendici de' monti, *Della cultura del campo montuoso, e valliceo.* Crese.

MONTÙRA, s. f. Neologismo militare. Divis.

MONUMENTO, s. m. *Monumentum.* Edifizio pubblico eretto per trasmettere alla posterità la memoria di qualche persona illustre, o di qualche fatto celebre, e memorabile. *Un Arco trionfale, uno Spedale, un Monumento, e simili dicesi Monumenti.*

§. Monumento, che gli Antichi dissero anche Monimento. *Sepulcrum.* Avelli, Tombe; Sepoltura. *Le sepolture sue dove miserunt, ci è per ammonire gli uomini a pentersi che dove morire.* Fr. Ven. *Le tombe, ch'erano d' intorno, apersero, e rendettero, e trasferonlo fuori.* Vit. SS. Pad. *Sovvenendosi quanto gli piacque del monimento la grazia.* Boccaccio.

MONZICCHIO, s. m. *Accursus.* Mucchio, Ammassamento. *Per la sua soverchia sete sui monzicchi, che per terra di grano massarizia non può passare.* Ciriff. Calv.

MORA, s. f. *Morum.* Frutto del Moro. *Le more son di due maniere, agre ora perfettamente mature, e dolci perfettamente mature.* Cresc.

§. Dicesi anche Mora al Frutto del Rigo, ma questo più comunemente si dice *Mora pregnole.*

§. In prov. *Bisogna pigliarsene da ella mora cosa che non è Gran fatto dalla mora*, che si dice, Quando alcuna cosa non può sperare, o ottenere cosa, che si domanda. *Ha detto un poco male di voi, e in altro non siete più savie, che la Gennaia da le more.* Varch. Ercol.

§. Mora, per Monte di sassi. *E sopra la fossa per testimonio dell' ossa gittarono una pietra, onde è poi cresciuta grande mora di sassi.* G. Vill. *Bisogna che l'eccelsa s' alzi, se vuole della pietra sopra il corpo morto dar la sommità.* M. Vill.

§. Mora, per Massa di franconi. *E sono una specie d' erba e hanno certe, che una massa di franconi chiamano mora.* Dip. Decam.

§ Mora, è anche femm. di Moro, Negro. *Asante di mora.*

§ Mora, Voc. Lat. Indugio; Intervallo. *Cioè, dimora, spazio, e intervallo di tempo, e l'altro* Varch. Ercol.

§ *Essere, o Cadere a mora*, vuol dire Essere incorso nella pena pattuita nel contratto celebrato tra le parti per avere indugiato a soddisfare, tosto ai l'obbligazione è avvenuta. *Poichè è in mora, cioè caduto in pena.* Malm.

§ *Pigliar la mora*, si dice Quando si legge come de al delinquente quel che altro tempo o poter pagare, dopo la notificazione da farsi del creditore. *B.* Malm.

§. Moro, è anche un Giuoco noto, che si fa in due, gittando le dita d'una delle mani chiamando il numero, e contando l'apposi, che numero sono per alzare tutti e due. *Onde Fiammetta.* Giocate alle mora. *E vista, volendo vincere, fare più di sette mora, e dir sette al giuoco detto mora, o altra cosa.* Morg. *Che l'uno si facesse dire colonne, per dire più, che l'altro non sapea la mora.* Bon.

MORACE, s. m. T. di Marineria. Pezzo di buono e grosso di panno, che si mette sopra le Coccette, o le poste delle navi per ripararle, che non vi entrino legate sulle Coccette; dicesi anche Coccetta, o Sopraccoccetta.

MORAGGINE, s. f. Morosità; Tardanza; Indugio. *Promessa con altra e per se medesima libera e spedita, se per sua negligenza o morosità non fosse.* Car. Let.

MORAGUOLA, s. f. *Morum.* Mora, Frutto del Moro. *Togli more di gelsi, e pistalle, e stringi il sugo e bevine, o vero morajuole, che è tutt'uno.* Zibal. Andr.

§ *Danno ac morajuola*, Specie di Cerie.

MORAJUOLO, MORAJUOLO, e in alcuni luoghi MORINELLO, s. m. Olivo sativo con vermene ritto, foglie alquanto lunghe, verdi e come asperse di farina, frutto piccolo, terminante nericcio. *Ulivo carpino, e varrantesco contrario in questo al moraiuolo, ec. Ogni anno potare esser vogliono l'ulivo morajuolo, il fico, ec.* Dav. Colt.

§ V' è uo' altra Specie di Morajuolo, che ha le foglie strette, verdi, frutta piccolo, scabro, verde e lustro, grassa in fine, ristretto verso il gambo.

§ Una terza Specie d' ulivo morajuolo ha le foglie corte, il frutto acerbo lungo.

MORALE s. m. *Mos.* Costume buono. *D' Arnolfi, che ebbe in se Papa Bonifazio.* G. Vill.

§. Per Dottrina morale; Scienza de' costumi, Moralità. *Voc. Cr.*

MORALE, add. d'ogni g. *Moralis.* Appartenente a costumi; Che riguarda i costumi, o la condotta della vita. *E per questo, fece da' savi, fare due templi, uno a Morale.* G. Vill. *Le scritture, il senno sono ec. le virtù morali, intellettuali, e le morali.* Passav.

§. Morale, vuol anche di Filosofo, che ha composto opere di dottrina morale. *Epicuro, Tullio, e Livio, e Seneca morale.* Dant. Inf.

§. *Il morale*, e *Le morali*, sostantivamente, Istruzione, che si medita.

MORALEGGIARE, v. n. Moreggiare. Ridurre a moralità. *Sopra, moralmente spiritualmente vedere. Mosè Egizio per Moralegiare Uden Nis.*

MORALMENTE, avv. dp. Moralmente. *Quanto la mente a noi fosse buona; e morale, ec. sia che fosse a Dio grato e Poeta.* Salvin. prov.

MORALISSIMA, superl. di Morale. *Tito Livio scrittore moralissimo.* Id. Fier.

MORALISTA, s. m. Professore di morale. *Ogni vizio de' Latini biasimato da' Moralisti, e ottimi Dottori.* Bellinc. son.

MORALITÀ, MORALITADE, e MORALTÀ, s. f. *Moralitas.* Costume buono. *Però mostrò la lingua al modo* Dant. Purg. *Per questo dee bello esemplare, che mostra come alcuno atto si faccia, acciocchè lo vedendo, o udendo, ne prenda moralità.* Cavalc. Frut.

§ Moralità, dicesi talvolta Il senso morale, che è sotto sotto il velame dell' allegoria, o della favola. *Ma che questo sia intendimento della allegoria, o vero moralità, che è tutt'uno.* Zibal. Andr.

MORALIZZANTE, add. d'ogni g. Che moralizza. *Uden Nis.*

MORALIZZARE, v. n. *Ad moralitatem vertere.* Ridurre a moralità. *Imperocchè non fu intenzione di nostri padri agli versi al senso morale, ma lasciando ogni parola moralizzare*

But. Inf. *Si legge a' fanciulli, che imparano grammatica, due sono tutte favole moralizzate, per avezzargli a' buon costumi.* But.

MORALIZZÀTO, TA, add. da Moralizzare. V.

MORALIZZAZIÓNE, s. f. Riducimento della cosa a moralità. *La moralizzazione che procede propriamente da' Savi, e buoni pubblici.* Uden. Nis.

MORALMENTE, avverb. *Moraliter.* Con moralità. *Ma pure vogliandola moralmente intendere, dico, ec.* Bocc. nov. *Assai cose smozzicatamente sotto figura, alcuno avere stile meco tenute.* Mor. S. Greg. *La gabbatura di Dio nelle scritture si conosce molto ben moralmente.* Dant. Purg.

MORANZA, s. f. Voc. ant. Stanza; Dimora; Magione. *Tutte le maggiori potenze d'esso sono, che quella sia la morranza di Dio, avvegnachè alla sua virtù, e opera sieno.* Libr. Ascr. favella di Cielo ionstabile.

MORÀTO, TA, add. *Niger.* Nero a guisa di mora, Nero pieno. *Si dissolvono ad ogni ora di porpora vermiglia, e morata, e nera.* Vit. Plut. *Il nero morato non è da tenere molto ec.* Fir. Dial. bell. donn.

MORBETTO, s. m. *Levis morbus.* Dim. di Morbo. V. C.

§. Per Aggiunto d'una cosa, come Forca, Capitolo, simile. *Per poi, e fidasi di quelle [illegible] credettono ogni cosa.* Lor. Med. Arid

MORBIDAMENTE, avv. *Molliter.* Con morbidezza, dolcemente. *Essa morbidamente [illegible] Solo.* S. Bas. *Di morbido dormire, e morbidamente vivere.* S. Pier. Dam. *Uomo vòlto a morbidamente.* Om. S. Greg.

MORBIDÀZZO, s. m. Morbidezza. *Le carni morbidazze, e pelose, e mollissime, ovvero [illegible] di quelle (carote).* C. C.

MORBIDETTO, ETTA, add. Alquanto morbido. *Che non sieno troppo dure, nè troppo cotte, ma [illegible] morbidette, e tenere.* L. Alam. sat.

MORBIDEZZA, s. f. *Mollitudo.* Qualità di ciò, che è morbido; Dilicatezza; Tratabilità. *La lana, per sua morbidezza è più atta a ricevere che il lino, o la canapa.* C. *La pelle vale l'artigliera perciocchè vanno in mal a bandiera, e per la morbidezza sua, perdonano tutto l'impeto.* Sacch. Rer.

§. Figuratam. per Delizie; E Mollezza; Delicatezza. *Edrisi* (Arab.) *trasportato nell'Occidente le morbidezze d'Ispahan, le fiadi [illegible] d'Egitto, ed altre Imperiali Romane. Per le quali antiche non avevano la morbidezza d'Egitto ec. trapassate in Toscana.* Bocc. nov. *Tante vezzi, tante morbidezze, tanta morbidezza stimerà.* Lab.

§. *Morbidezza di faccia*, diconsi Gli agi; Le ricchezze. *Per morbidezza di nuova fortuna era divenuta di [illegible] tradole.* M. V. II.

§. Morbidezza, T. de' Pittori. Pastosità; L'essere morbido, o pastoso. *Morbidezze, e leggiadria de' panni. Maniera magistrale quanto alla morbidezze, e pastosità.* Bald. Dec.

MORBIDISSIMO, IMA, add. Superl. di Morbido. *Le mani a se conservò di pure, e d'morbido, la gola domando carissima, e morbidissima ec. di morbidissime cose fece ripiene.* Fir. As.

MORBIDO, DA, add. *Mollis.* Dilicato, Tratabile; contrario di Zotico, e Rustico. *Il fiore de' suo natura pauroso, e la tegnente, e morbido cose s'appressa [illegible] dove.* Bocc. nov. *Ella era la mano ornatissima, e morbida, il corpo, le divine labbra, e ogni cosa, come vaga.* Non Morell. *Il vasso vuol bene morbido con aguto spine pugna i stecchi marini.* Arrigh.

§. Morbido, per metaf. si trasporta alle Dilicate, e a' Delicati. *Quantunque [illegible] fosse pungi, e le mani di sasso più vaghe, che [illegible] e capelli, abbia.* Bocc. [illegible] *Dio su qual tempo morbido, e grande.* Dittam. *Io mi fiera addetto tanto e morbido, e tanto è veggendo, e giovanetto.* Sen. Pist. *Segnano [illegible] e ritto avea misura essere morbido.* Cas. lib. cam.

§. Morbido, T. de' Pittori, dicesi di Quel colorito, che è lontano da ogni crudezza, o asprezza, il qual colorito si dice anche Pastoso, e Carnoso. Fir. Dial.

MORBIDÒNE, ONA, add. Accrescit. di Morbido. *Molto morbidona.* Arid. Cam.

MORBIFERO, ERA, add. T. Med. Che Morbi porta; Che è cagione di morbo; Che è fatto alla natura Morbifera. *Vapori [illegible] per l'aria.* Cocc. Vett. *Il vino sopra [illegible] l'acido, e il pane [illegible] altre [illegible] cose [illegible] si fanno [illegible] morbifere.* Red. cons.

MORBIFICO, ICA, add. T. Med. Lo stesso, che Morbifero. V. *Dipoi che il corpo è [illegible] a' pericoli di qualunque cagione morbifica. Materia morbifica. Cause morbifiche.* Cocc. Bag.

MORBIGLIONE, s. m. Specie di vaiuolo, e [illegible] che [illegible] facciulli. V. Morbigli. Fr. Jac. T.

MORBISCIATO, TA, add. Ammalaticcio; Malsano; Cagionevole. *Ca[illegible] pestamentre avanti [illegible] si accostassi che ne disdiva la gua, ed sodisfazzo ec.* Cas. lett.

MORBO, s. m. *Morbus.* Malattia, Infermità. *I morbi, da che [illegible] quelle stesse ec. non è altro, che un morbo in una, cioè a dire un'[illegible] de' polmoni.* Red. lett.

§. Per metaf. *Tutti già sono di morbi. quanto può invecchiato, e [illegible] di corpo, tanto mena son risanando.* Bemb. Asol.

§. Per Peste. *Il morbo pestilenza più furioso menò infra tutti.* Libr. cur. mal. *Che il morbo ci [illegible] tanti quanti.* Fir. Luc. *Non [illegible] bevuta [illegible] loglio a una [illegible] s'avviene il morbo, e le pestecchie.* Beto. rim.

§. Fig. per Tribolazione. *Per levar questo morbo da toppem.* Malm. cioè per levar questa peste, e questa tribolazione del mondo.

§. *Morbo gallico, Morbo regio, Morbo sacro*, V. Gallico, Regio, Sacro.

§. *Morbo Pregante* V. Oppilazione.

§ Morbo. si prende talora per Malodore. *Che 'mprima consumer lo biada, l'erba, pri'n mar cadute gittaron sul morbo, che di sei li tre di vita sverba.* Dittam

MORBOSAMENTE, avv. Voce dell'uso. In modo morbifico.

MORBOSO, OSA, add Che ha del morbo. *Fa produca freddi tumori, e morbose alluvioni. Di[illegible]amenta, e chiodimenti morbosi.* Cocch. Bagn.

MORCHIA, s. f. *Murca.* Feccia dell'olio. *Se vorrai mettar l'olio in un vasel nuovo, il disguazzerai colla morchia cruda, ovver calda* Cresc.

§. Morchia per metaf. *Da al diavolo il fiore della sua giovenitudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezze.* Passav.

MORCHIÀJO, IA, add. Nome di varie specie [illegible] ivi, e spetialmente di quello che è detto Infrantojo. V.

MORCHIÒSO, OSA, add. *Amurca plenus.* Pien di morchia. *L'uva del grande albero fa meno olio, e più torbo, e più morchioso.* Pallad.

MÒRCIA, s. f. *Amurca.* Morchia. *Escono l'olio, e non fa quasi morcia.* Cant. Car.

MORDÀCE, add. d'ogni g. *Mordax.* Che per natura morde. *Con mordace bocca mi era avvolto, pare intorno a' piedi.* Fir. As.

§ Per metaf. vale Pungente; Asoro. *Che non sia rubesta, e in un tratto al male morta sua data, e che muova la stizza.* Ricett. Fior. *Materie sovente sommamente mordaci.* Red. cons. *Mordaci e l'acutudini.* Mor. S. Greg. *La parola mordaci, che con arte usion per abigottire i servidori.* Bern. Orl.

§. Detto di Persona, che biasima altrui: vale Mordidore; Frizzante; Pungitivo. V. Detrattore

§. Mordace detto di Tanaglia o altro simile strumento da bocche, vale Che stringe fortemente. *Tanaglia squisitissime, e mordaci.* Buon. Fier.

MORDACEMENTE, avv. *Mordaciter.* Con mordacità. *Voc. Cr.*

§. Per Acutamente; Pungentemente. *Tocca [illegible] lacerantemente favellando gli era posta [illegible] orecchie [illegible] orbi.*

MORDACETTO, ETTA, add. Dim. di Mordace. *Stagnate, risvegliati da [illegible] ecca de' mordacetta a pungente, [illegible] dal mio.* Red. cons.

MORDACISSIMO, IMA, add. Sup. di Mordace. *Non [illegible] are [illegible] mente violenti [illegible], e più [illegible] mordacissime [illegible] sione, Copia [illegible] [illegible] mordacissima [illegible] me, ec.* Red. lett.

MORDACITÀ, MORDACITÀTE, MORDACITATE, s. f. *Mordacitas.* Qualità [illegible] ch. è mordace. *Voc. Cr.*

§ Per similit. *[illegible] la mordacità del troppo mangiare non ispenge il gio-*

meglio Pallad.

MORDENTE, s. m. Composto di diversi colori, o altre materie mescolate coo olio, col quale ti cuoprono quelle cose, che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura, o lustro, e fannosi di più sorte. *De' mordenti, e macchie si fanno di più sorte, di due favelle ed altre.* Borgh. Rip.

MORDENTE, add. d'ogni g. *Mordax* Che morde; Mordicativo; Pungente *Acqua marina troppo alta, pungente, e mordente.* Pallad. *Sua natura, e mordente.* Ricett. Fior. *Il sugo ne delle viti vinose sempre imbratta le, acre, e mordente.* Red. cons.

§. Mordente, T. di Musica. Ornamento della melodia, che si fa esprimendo due suoni come nel trillo, ma all'ingiù, a distanti un solo mezzo tono.

§. *A mordente*, posto avverbialm. si dice di Una maniera d'indorare, o inargentare senza brunitura, cuoprendo col mordente la cosa, che si vuol dorare. *Ornamenti ec. si facevano d'oro a mordente, o a bolo.* Borgh. Rip.

MORDERE, v. a. *Mordere*. Stringere co' denti. *Come la pecora morde, dove casi mordere d'altitore, e non come il cane.* Bocc. nov. *Legno è più su, che fa morso di Dio.* Dant. Purg. *Chi ho delle bestie assai ec. conviene per forza avere di quelle, che mordano, e scalcino.* Cas. lett.

§. Mordere figurat. *Mi rose 'l cor collei, che il morse.* Petr. *Con quanti denti questo amor si morde.* Dant. Par.

§. Mordere, per metaf. vale Dir male; Riprendere con parole pungenti; Biasimare. *Dar materia agl'invidiosi presto a mordere ogni laudevole vita. Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morti.* Bocc. nov.

§. Per Rimordere. *Come esser può ec. gaudio ove morde coscienza?* Guitt. lett.

§. *Mordersi le mani, Mordersi le dita*, diconsi del Pentirsi, Dolersi di checchessia. *Forte fecero tutte le mordersi le mani.* Cecch. Dot. *Mordendosi il dito; a Marco rincrebbe di non avere con buona maniera.* Boto. Oci.

MORDICAMENTO, s. m. *Mordicatio*. Il mordicare. *Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuoca.* M. Aldobr. *Si devono mondificare (le mandorle) ec. acciocchè 'l mordicamento pre cagion di troppo mel non accechi il seme.* Cresc.

MORDICANTE, add. d'ogni g. Che mordica; Mordace. *Diarrea ec. la quale ecci si muove, e rosica, che chiamasi ec. svegliarin, e dare fastidio con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante.* Red. lett.

MORDICANTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Mordicante. *Flussione di sale sierosa, e mordicantissimo.* Red. cons.

MORDICÀRE, v. a. *Mordicare*. Si dice Quell'effetto, che fanno le materie di virtù corrosiva, e diseccativa, in sull'ulcere. *La radice di Quercia astringe, punge, e mordica la lingua.* Red. esp. nat.

MORDICATIVO, VA, add. *Mordax* Che ha mordacità. *Il sale ha virtù detersiva, seccativa, e mordicativa.* Volg. Mes. *Elleboro nel gusto mordicativo, ec. scuote.* Ricett. Fior.

MORDICATÒRE, s. f. Il Mordicare. *La sua corteccia (del noce) assottiglia i dissecativa, senza mordicazione.* Cresc.

MORDIGALLÌNA, s. f. *Morsus gallinae*. Sorta d'erba altrimenti detta Pizzagellina, Paperina, Centonchio. *Tes. Pov.*

MORDIMENTO, s. m. *Morsus*. Il mordere. *Poichè 'l lupo accecato d'ogni mordimento.* Fr. Jac. T.

§. Per metaf. vale Maldicenza; Riprensione. *Cessi, che già due olme volte ec. nascose anca, ch. mordimenti di queste fronde ec. difese.* Boccoov.

MORDITÒRE, verb. m. *Mordax*. Che morde. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Maledico; Ripiensore. *Tacciano i mordatori.* Bicn. nov. *Non dimeno fugga il nome di mordatore, avvegnachè scritto.* Cas. uff. com.

MORDITRÌCE, verb. f. di Morditore. *E la fiera mordatrice Salamandra ec. vissa, odiata sempre.* Salvin. Nic. *ec. Ceti quel pesce per avanzo estrigne de mar lo fiero mordatrice bestia.* Id. Opp. Pesc.

MORDITÙRA, s. f. Morsura; Mordacità. *A m*

MORDÙTO, TA, add. Morso; Morsicato. *Cellegi. Cers.*

MORÈCCIO, add. e sust. m. Nome che i Contadini pisani danno al Fagiolino. V. Ghezzo. *Red. Esp.*

MORELLA, s. f. *Bugula*. Specie d'erba medicinale detta anche Solatro Strigia. *Lo strigio, solatro, o morello è una medesima erba.* Cresc.

§. Morella, si dice anche a una Latruccia, colla quale si giuoca, tirandola al lecco come una pallottola. V. Murelle. *Ch'io dò sempre nel lecco al morelle.* Belline son.

MORELLO, LA, add. *Niger*. Diccolor nero. *Fa capra stia candela, e morello vedrai vecchio di fino a mezzo ott. Se un boj cavasse la chiusa nera di pel morello da tre pel bianco.* Ar. Fer.

§. Diccsi in proverb. *Morello senza segno non vale fitar tal pegno* per Intendere Che il cavallo morello, è vile, e tira calci. *Sent. Prov.*

MORELLOTTO, OTTA, add. Alquanto morello. *Grande, sfianto, morellotto, allegro, ed amico di castagne.* Arch. Rag.

MORÈNA, s. f. *Muraena*. Sorta di pesce senza squame, simile al serpe, con macchie bianche, a nericce. *Gambari, murene, e calcinelle, i scampi, ec. murena, e scorpe, e cheppie.* Morg.

MORESCA, s. f. *Pyrrhica*. Sorta di ballo, che forse in qualche parte, corrisponde al Saltare colle armi degli antichi. *Il numero fanno armonia ec. trovano in varii instrumenti, acciocchè non sia sol suono, nè voce, come nel parlare, nè gesto ne' balli, mille morescbe, nella rappresentazione delle feste d'Ercole ec.* Varch. Ercol. *Gli fa le più belle moresche intorno, che ec.* Amb. Furt. *E si fece poi d'una moresca giù nell'Inferno, e sofferegli, e stracciò.* Morg. Qui per similit. *I quali insieme con una certa gagliarda, e bellissima armonia fecero un foggio di combattenti una nuova e fiera e molto strana moresca.* Vasar.

MORESCO, CA, add. Di moro. *Maccheroni fanciulli.* Fortig. Ricciard.

§. *A la moresca*, posto avverbialm. vale All'usanza de' mori. *Per questa estate sono in galleria, cenando in sulle navi alla moresca.* Cittad. Calv.

MORETTA, s. f. T. Ornitologico. Specie di Gabbiano detto anche *Majorca cenerina*. Ha il capo nero, il collo rossiccio, e 'l resto cenerino, ed è alquanto più piccolo, che la Canapiglia. V. Gabbiano.

MORETTO, ETTA, add. Dim. di Moro, in sign. d'Uomo nero. *Il buchetto moretto, ec. ci l'ora sempre a' giorni fat piacinto.* Bel. Buech.

MORFÈA, s. f. *Vitiligo*. Vitiligine; Infermità che vien nella pelle, giunte alle scabbia, bianca, o nera secondo il predominio dell'umor flemmatico, o malinconica. *Ingenerano lebbre, cancro, e morfea.* M. Aldobr. *Le fave levano la macchia della faccia, e malefiziamente con la corteccia* Cresc. *L'specchietta col tuo seggio del fiato tuoi estile morfeo pur mora.* Fag. rim.

MÒRFIA, s. f. *Os*. Voce io gergo, che vale Bocca. *Voc. Cr.*

§. Onde *Empier la morfia*, vale Mangiare assai, e a chi sia diletta d'empier la morfia, de' Fiorentini è detto Berlingaccio o Berlingatore. V. *Varch. Ercol.*

MORFIRE, v. a. *Helluari*. Voce in gergo, che vale Mangiare o Mangiare assai. *Mercore stemmo in Vicenza a mangiare, e dove pranzo pessimo ch volse e compiar spesse, ed alquante dormire.* Matt. Franz. rim. burl.

MORFONDÙTO, s. m. T. di Mascalcia. Malattia del cavallo, detta anche Infossatura.

MORGANÀTO, s. m. Voc. ant. Signoria. *Come andò il guidato del suo* F. Jac. T.

MORGANÀTO, TA, add. Voc. ant. Sposato, *Maritato*, e *la morgana* Dant. da Maj. rim. ant.

MORGIANO, s. m. Specie di vitigno, ed uva detta anche *Sorbicolli*.

MORÍA, s. f. *Mubus*. Mortalità pestilenziale. *Dipoi il cuore della morte appare ne' polmoni per le carni corrotte.* Cron. Morel. *Nel loro paese non vi fu mai morie pestilenziale.* Libr. Viagg. *Cartagine non sarebbe mai stata grande, che non campasse cinquecento anni.* Ag.

MORÌBONDO, DA, add. *Moribundus*, Che è in termine di morire. *Per lo ajuto in quello estremo punto di morte cadde.* Fr. Giord. Pred. *Partendosi tra tutte d'acqua, e già moribonde tramortite in terra.* Tac. Dav. stor.

MORÌCCIA, s. f. *Muria*. Mora; Ruvina. *Pianto su castelli sopra la mori, ec. d'un fiume.* Tac. Dav. ann. *Di*

qui è moriccia, che vale que' mucchi di sassi, che da' lavoratori si fanno per nettare i campi d' intorno, o in una parte più comoda .. Dep. Decam.

§. Moriccie, per Muro a secco di pietre ammontate senz' ordine. *Per steccato da far siepi, o moriccie, perchè fossero difesa del vivaio, gli fe' eran.* Selvin. Odiss.

MORICE, e MORICI, s. f pl. *Hæmorrhois*. Enfiamento delle vene del sesso, nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti. *L' acque, che tengano allatte, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè sprezzare il sangue, e costringono quello, ch' esce' delle moriei.* Crese. *Gli vennon per gran pena le morice.* Burch.

MORICÌNO, NA, edd. Dim di Moro, in signif di uomo nero. *Cucinamus con Iuliaghe, e con vezzi schiave, e moree, e moricini, e ghenzi.* Morg.

MORIENTE, add. d'ogni g. *Moriens.* Che muore; Ch' è in atto di morire. *Tutta la notte hanno vegghiato ten i feriti, e li sospiri de' morienti.* Liv. M *Per ordine del padre morientc, come sedizioso ec.* Dev. Scism.

MORIGERÀRE, v a Ridurre a buon costume; ed anche Raffrenare. *Gran virtù della musica! se avesse forza di morigerare lo spirito maligno di Saule.* Magal lett. *Si tollerarono alcuni eccessi se vero è che due o tre esecrazioni bastarono a morigerarli.* Accad. Cr. Miss.

MORIGERATÈZZA, s. f. Voce dell' uso Regola lodevole di costume; Contegno di buon costume.

MORIGERÀTO, TA, edd. da Morigerare; Beneccostumato. *Guarin. ec.*

MORIGLIÒNE s. m. T. Ornitologico. Nome che si dà in Toscana all' Anatra penelope detta anche Bibbio e Caporosso. Ha le gambe, il petto, e 'l becco nero, e qualche penna bianca nell' ale, e nella coda, grosso quanto le Conepiglia.

MORINELLO, s. m. T. d' Agricoltura. Nome che si dà in alcuni luoghi all' Olivo detto Morejolo.

MORIONCÌNO, s. m. Dim. di Morione; ma qui per Berrettino, o Sorta di cappelletto. *Il galericolo, avvero morioncino, il quale si confiecava in capo l' Imperatore Ottone ec. si raccoglie da Marziale ec. che fusse un berrettino di stoja.* Salvin. disc.

MORIÒNE, s. m. *Cassis.* Armadura difensiva del capo, simile in tutto alla celata, se non che ha di più la cresta, e suolsi dipignere sopra le Armi gentilizie di coloro, che sono stati uomini d'arme. *Morione con cresta, e buffa. Marione arabescato nel cimiero, ec. col sottogolo.* Descr. feste. *Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo.* Libr. cur. melatt.

§ Morione, Gemma d' ordinario molto nera, e trasparente, e questa è detta Prennio. Alcuna volta si vede pendere in color di carboncolo, e questo dicono Morione Alessandrino; trovesene ancore del simile alla Sarda, e ella Corniola, e questo dicesi Morione di Cipri. Ve n' ha ancora un altro, che s' assomiglia e Giacinto. *Voc. Dis.*

MORIRE, v. n. e n. p. *Mori.* Uscir di vita; Spirare; Trapassar di questa vita; Passare all' altra vita; Partire da questo mondo; Finir di vivere, ec. *Morire fortunatamente, felicemente, di subito, violentemente, infelicissimamente, a stento, in pochi giorni, in braccio a' suoi, immaturamente, anzi tempo, di suo male, di vecchiezza, di mala morte, intrepidamente, con forte animo, ec. Nipoti, e parenti tutti morivano. In luogo di quello, che morto era, el fortuna. Io sono ec vivo, e sano, e mai non morii, nè fu morto. La giovane ec. piangendo si morì.* Bocc. nov. *Non si dia loro il cibo ec. perchè tosto morirebbono.* Pallad. *Perchè insino al morir si veggia, e dorma. Ciò, che non muore, o egli, che non può morire.* Dant. Par. *S' io moro, il danno e vostro. Ben morendo aver l' angustia ec. lo spero farmi immortal, perchè la carne mora. Ed ella non morio.* Petr. *Ella gia tante morirsi, e 'l più le manca ogni, e sanguento.* Toss. Ger

§ Morire, in signific. att. si usa ne' preteriti per Ammazzare; Uccidere. *Tarquinio ec. fu morto per gli figliuoli del sopraddetto Marte. Morti di loro furono molti, e presi.* G. Vill. *Calpo, di chi amor mi ha morto.* Petr. *Ohmè, sì; ella m' ha morto.* Bocc nov. Qui figuretem.

§ Morire, per metef Mancare; Consumare; e si usa in signific. att. e neutr. pass. *Che 'l desir viva, e la speranza è morta. Qual foco non avrian già spento, e morto e' andò, che gli occhi ernsti versan sempre?* Petr. *Ogni vizio cruvien, che qui sta morto.* Dant. Inf. *Dopo si vile rifiuto d' Augusto, nel qual finalmente morì fra noi la maestà di cotanto grado.* Stor. Eur.

§. Morire, per Finire; Terminere; Perder la Forza; Finire il moto. *Rimostor quelle pallo le quali per traverso venendo nelle steccate, che gli è allato vanno fra gli spettatori a morire.* Disc. Calc. *L' ultima delle quale* (pelle) *vada a morire in un bracciuto ossuto lungo.* Sagg nat. esp *Acciocchè e colpe de' nimici morissero in quella materia morbida.* Serd stor.

§. *Morir di rabbia, di sdegno.* V. Rabbia.

§. *Morirsi di fame, di sete, di fame, di freddo.* V. Feme, Sete.

§. *E morir di fame*, vale anche Esser mendico. *Voc. Cr.*

§. *Morir di fame in una madia, o in un forno di schiacciate cotte.* V. Schiacciate.

§. *Morir delle ossa.* V. Riso.

§. *Morir di voglia di checchessia.* V. Voglia.

§. *Morir di checchessia*, detto assolutam. vale lo stesso, che Esserne fieramente innamorato. *Alessandro muor di quella vedova.* Fir. Trin. *L' è cosa stranissima; la muor di ver.* Cecch. Inc.

§. *Morir di suo male*, vale Morir di morte naturale. *Al detto accadde di Padova morì Ugucciono dalla Faggiuola di suo male.* G. Vill.

§ *Morire sul suo letto*, si dice del Terminare alcuna cosa coll'esito, che più le conviene. *Se un sol vizio, siccome è detestato da Dio, così fosse abborrito dagli uomini, egli, per così dire, si morrebbe sul suo letto, e svanirebbe.* Salvin. disc.

§. *Morir in letto d' onore.* V. Onore.

§. *Morir colla ghirlanda, e colla corona.* V. Ghirlanda.

§. In modo proverb. *O per si dice ogni ora, ch' un bel morir tutta la vita onora.* Ciriff. Calv. V. Fuggire.

§. Morire, in T. di giuoco delle minchiate, vale Passare col monte dell' avversario.

§. *Vo' morire, Pos' io morire, o simile*, Maniere di giuramento. *Pareva si vino una minestra mece: vo' morir, chi lo messe in una cesta, se in capo all' anno non ci aveva ancora.* Bern. rim *Vo' morir, se non s' è posto a veder giucare alla palla.* Verch. Suoc.

§. *Ei suol morire*, dicesi di Chi fa uoa cosa, che non ha mai fatta in vita sua. *Buon. Fior.*

MORITÒJO, JA, edd. Voc. ant. Mortale. *Sagrare di strutto pane el ventre delle carne moritoja.* Omel. S. Greg.

MORLACCO, CA, edd. useto anche io forza di sust. T. del Commercio. Spezie di pelle concie io olio di pesce. *Morlacchi, o pelli morlacche, o Castori.* Tariff Tosc.

MORMIERÒSO, SA, edd. Smeozeroso; Cascante di vezzi, e di smancerie: Smorfioso. *Presa per man colui si mormierosa.* Buon Fier. *Mormieroso ec. in vece di Smanierosa.* Salvin. Fier. Buon.

MORMORACCHIÀRE, v. n. Biasimare; Dir male. *Senza la permissione di mormoracchiare un tantino, non basta l' animo di farla.* Pros. Fior.

MORMORAMÈNTO, s. m. *Rumor.* Il mormorare. *Per li mormoramenti delli credenti*, G. Vill. *Niente sappiamo, se non ch' egli è certo mormoramento.* Morg.

§. Per un Certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa. *Per lo percuoter di quelli genera un suono, o un mormoramento.* Com. Pat.

MORMORÀNTE, add. d'ogni g. *Susurrans.* Che mormora. *Vinto da un dolcissimo sonno fra le mormoranti fronde d' un folto ramuscello.* Fir. As. *Nel corso de' mormoranti rivi, ec. non ombra vennon gli e soave.* Bemb. Asol.

MORMORÀRE, v. n. *Murmurare.* Quel leggier romoreggiare, che fanno le acque correnti. *Rota mormorar da lucido ardo s' ode d' una fiotica, e fresca riva*, Petr.

§. Per Sommessamente perlare, quasi Pispigliare, o Bisbigliare. *Mormoreggiando religiosamente salmi di misericordia. Quelli, che mormora avvero susurra parla occultamente, e non esprime.* Mor. S. Greg. *Un piè nel cerchio accolse mormoro potentissimo parole.* Tass. Ger.

§. Per similit. *Due colombe ec. per alquanto spazio dimorate, mormorando*, Bemb Asol.

§. Per Biasimare altrui; Dirne male. *Di che la giovane ec. mormorava anzichè nò. Questa novella ec. diede un poco da mormorare alle donne.* Bocc. nov.

Si credeva, che Jobbe per le gravi sue vessazioni mormorasse contra Dio. Cavalc. Speech. cr.

§ Mormorare, per Bufonchiare; Borbottare; Aver per male. *L'uomo prudente non mormora quando è corretto.* Cavalc. frutt. ling.

MORMORATÒRE, verb. m. *Sacerro.* Colui che mormora, che parla de' prossimi. *Mormoratori è apparecchiato eterno fuoco di vendetta in eterno.* Cavalc. Med. cur.

MORMORATRÌCE, verb. f. *Murmuratrix.* Che mormora; Che si lagna. *Sarà ella forse, o mormoratrice.* Zibald. Andr.

§. Per lo più si dice di Colei, che parla d'altrui, e talora è Aggiunto di lingua.

MORMORAZIÒNE, s. f. *Susurratio.* Il mormorare. *Sbigotì, e mormorazione vegna in Genova tra i Guelfi, e i Ghibellini.* G. Vill. *Lo fanno con poca cura, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero malvolentieri.* Cavalc. Speech. cr.

§. Mormorazione, per lo più si prende per Detrazione, Discorso, che ha per oggetto il disonore, o sventeggio del prossimo.

MORMOREGGIANTE, add. d'ogni g. Che mormoreggia. *Vere di regola.*

MORMOREGGIÀRE, v. n. *Murmurare.* Frequentativo di Mormorare. *Cominciarono i cani a mormoreggiare leggiermente, e poi anco a poco a poco si stendono.* Esp. Vang. *L'altre genti mormoreggiavano, affermando non essere ec.* Segr. Fior. stor. Qui col significe. di Mormorare per Bufonchiare, Borbottare, Aver male.

MORMORÈVOLE, add. d'ogni g. *Susurrus.* Che mormora. *Con mormorevoli rapportazioni si stimpesano gli animi di Re.* Guid. G. *Vivono alla mormorevole fama.* Bemb. Asol.

MORMORÌO, s. m. *Murmur.* Il mormorare. *Li fiumi altissimi corrono con più alto mormorio.* Albert. cap. *Fon, cap.* e *l'aria in mormorio s'aggira, quasi alle fatte selve mille si sente.* Tass. Ger.

§ Per Biasimo; Ripensione. *I vostri ramarichi, sdegni ec. con continui mormorii, anzi ruggiti, vi straccano, non ora, e dannano.* Segner. *Non curar de' mormorii de' maldicenti.* Boce. nov.

MORMORIOSO, OSA, add. Lo stesso, che Mormorevole. *Bocc. Fior.*

MORMORITÀ, MORMORITÀDE, MORMORITÀTE, s. f. Voc. ant. Mormorazione. *Mormoratione è tedio, e interessamento d'alcuna gelosità del prossimo con manifestità di voce manifestato.* Quit. Fior. C. S.

MORMORÒSO, SA, add. *Susurrans.* Mormorevole. *Mormorosi lamenti.* Guid. G.

MÒRO, s. m. *Morus celsa.* Gelso; Albero, le cui foglie si dà in cibo a quei bachi, che fanno la seta, ed è di più specie. In Toscana si conosce il Moro di frutto bianco, il Moro di frutto nero, il Moro di frutto pavonazzo, il Moro Fiorino o Moro fiore, il Moro di Spagna, e il Moro di foglia arancino. *Il moro è amico della vite; nascono i mori di seme, ma tralignano nel pome, e nell'albero.* Pallad.

§. Moro, *Morus.* Uomo nero d'Etiopia. *Che fare al tempo, che passaro i mori d'Affrica il mar.* Ar. Fur.

§ *Testa di moro*, T. Marioaresco. V. Testa.

MOROIDÀLE, add. d'ogni g. *Hemorrhoidalis.* Di moroide. *Vene moroidali.* Lit. cur. molatt.

MORÒIDE, s. f. pl. *Hemorrhois.* Morice. *Amendrice il dolor delle moroide.* Libr. cur. molatt.

MÒROLA, s. f. Frutto del moro; Mortaiuola; Mora. *Crascun mangiasse all'amora dilettevole ar latte, e chiunque ed or acerbi, e morole.* Sannaz. Egl.

MOROMÒRA, add. e s. f. T. de' Pescatori. Spezie di Rozza così detta dal suo color nericcio accostante a quello del fango di mare. Il suo capo è alquanto più aguzzo di quello della razza ordinaria, e 'l suo sapore sovanta odora quasi come d'orina.

MORÒNE, s. m. Spezie di vitigno, ed Uva d'ottimo sapore ma piuttosto austero. Ve ne sono due varietà dette Morone fiaccaccio, e Morone nero. V. Roncone.

MOROSAMENTE, avv. Lungamente. *Morosamente non vi si dilette.* Cavalc. esp. Cr.

MORÒSO, s. m. Voce bassa e contadinesca sincopata da Amoroso, che s'usa in vece di Amante; Damo; Innamorato. *E' bisogna d'altro aiuto più bel morosa.* Buon. Tanc.

MORÒSO, SA, add. *Morosus.* Che dura o indugia lungamente. *Morose a partirsene.*

§ *Dilezione morosa*, T. della Teologia morale, e vale Quella, sopra cui si forma volontariamente il pensiero. *Le compiacenze i consensi, e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanti ec.* Segner. Crist. instr.

MORSA, s. f. e MORSE, s. f. pl. Pietra, o Mattoni, i quali sporgono in in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro. *Appiccandosi a certe morse d'un altro muro.* Boc. nov.

§ Morsa, Strumento, col quale si piglia il labbro di sopra, e cavatolo a se si stringe perchè stia fermo. *Se la cavalla scalcherigiasse, e impastoiasse alquanto colle morse.* Pallad.

§. Morse, Strumento di ferro a guisa di tanaglia con sua vite da serrare, col quale i Fabbri, e gli Orefici stringono, e tengono fermo il lavoro ch'eglino hanno tra mano. *Serrato dunque, e stretta gagliardamente dentro una morsa che del mezzo, l'empiremo d'acqua.* Sagg. nat. esp.

§. *Morse della lancia*, diconsi in Marineria. Alcuni legni messi sulla Coverta per posarvi la lancia, mediante le quali si tiene diritta.

MORSECCHIÀRE, v. a. *Dentibus distringere.* Dim. di Mordere. *Gesfiolla, e morsecchiolla, e ogni altro agraggie le fecce.* Com. Inf. *Lei la lingua ti morsecchia.* Lor. Med. Caer. *Le riebbono la maggior parte morsecchiate, e rotte* (le carte) *ec.* Fraoc. Sacch. nov.

MORSECCHIÀTO, TA, add. da Morsecchiare. V.

MORSECCHIATÙRA, s. f. *Morsicatura.* Il morsecchiare, o 'L segno, che lascia il morso, che più comunemente si dice Morsicatura. *Questo non è dolore anzi è una morsecchiatura, e tanne fai dolore.* Sen. Pist.

MORSEGGIÀRE, Frequent. di Mordere; Morsecchiare. *Sempre al labbro ha qualche lisca del filar, ch'ella morseggia.* Lor. Med. canz.

MORSELLÈTTO, s. m. *Buccella.* Bocconcello, per lo più di materia medicinale. *Questo è un morselletto ben datato.* Morg. *Morselletti di rena rinforzati con i diagridi.* Red. cons.

MORSÈLLO, s. m. Dim. di Morso; Buccoccello. *Hai tu veduto dire egli alcuna volta il cane prendere a gola aperta i morsegli del pane? Mangiavan un morsello di pan grosso.* Sen. Pist. *Il pescatore adesca l'amo d'alcun morsello per prendere i pesci.* Vit. Barl.

§. Per metaf. *Ma egli è oggimai tempo, ch'in faccia fine, e ch'in tal mondi alcun buon morsello con questa piccola.* Sen. Pist.

MORSETTA, s. f. e per lo più MORSETTO, s. m. T. dell'Arti. Piccolo strumento simile alla Morsa da tenersi in mano per lavori sottili.

MORSICÀNTE, add. d'ogni g. T. Filologico. Lo stesso, che Mordicente. *Senso dolorifero, e morsicante.*

MORSICÀRE, v. a. *Dentibus distringere.* Morsecchiare. *Guardate da' sapi, che ti non mordano.* Fr. Jac. T. *Le fregbe per ogni anno vanno morsicando il viso de' meriè. Con quei denocce lunghi tasse mi morticava.* Fir. As. *Due giovani fo visti dotta vipera et da se medesimi mortrare e' erano il luogo morsicato.* Red. Vip.

MORSICÀTO, TA, add. da Morsicare. V.

MORSICATÙRA, s. f. *Morsio.* Morsecchiatura. *Sebbene si suiere la morsicatura, contentarsi in capo a due giorni reste privo de' visa.* Red. Vip.

MORSO, s. m. *Morsus.* Il Mordere. *Con un sopra ine morso gittò Boccaccio a terra del suo cavallo.* Vit. SS. Pad. *Un cane, al quale feri attaccato il morso nella punta del naso, ec.* Red. Vip.

§. *Dar morso*, e *Dar di morso*, vale Mordere; e talvolta vale Mordere con avidità. *Egli ec. dava di morso in questo pane, e in quello.* Passav. *In quella fossa ebbe dieci di morso.* Red. Oss. an. *Io, ch'allora avea mangiato i sassi m'accomodai per darvi su di morso.* Malm.

§. *Fare a' morsi, e a' calci*, vale Fare una fiera contesa. *Diresi altresì, ma più volgarmente, fare una battaglia, darsene infino a' denti, e fare a' morsi, e a' calci, e fare a sopegli.* Vocab. Ercol.

§. Morso, per la Parte ferita col morso. *Servivano d'antidoto sicurissimo*

Digitized by Google

pelle tal morte delle vipere. Anco a l morsi fure morsi delle vipere non possano giovamento. Red. esp. net.

§. Per metaf. *Tutto da' morsi della invidia sfior lacerato. Molti hanno già saputo con debito morso trarazzare gli altrui detti.* Bocc. nov. *Gli empremi morsi di quella, th' io con tutto 'l mondo aspetto, mai non sentii.* Petr. *Crescan mentre spirto il morso dell' angbia serpente.* Dant. Inf. *Però ricominciai: tacci quei morti, che poson fare i suoi volgere a Dio.* Id Par. cioè Movimenti, e Pungimenti. *Mal conosce ti ben, chi pria non pecora gli acerbi morsi del destino avverso* Lod. Mart. *Quel dunque potenza è quella, la quale non può nè stimolare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, o ora fitte delle pene.* Boez. Varch.

§. Per Rimorso; Rimordimento. *Sempre esser fitto, e senza morsi d' animo passare vita.* Sen. Prov. *O dignità sorcinga, o nessa, come s' è presso fallo ancora morso* Dant. Purg.

§. *Prima, e Seconda morso*, ti dicono Certi denti del cavallo. *I primi otto denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s' appellano 'l primo morso e allora s' appellano paladee di primo morso; e i secondi altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, e quali si chiamano mezzani, cioè gli secondi mezzani, e allora si chiamano paladee di secondo morso.* Crusc.

§. Morso, per tutto 'l Ferro delle briglie, Freno; e dividesi in Guarnita, e in Imboccatura. *Tu ce vi vede star sopra mi al fianco, th' i' dirizzi gli occhi per due il morso.* Petr.

§. E per metaf. dicesi anche Ritegno. *Confortando mi spesse volte a cessare, ne desiderio non mi venisse lo morso. Spezza la vipa, e gli volge il morso.* Tass. Ger.

§. Morso, per Quella quantità di cibo, che si spicca in una volta co' denti. *Avete voi mai dato un morso di pane per amor mio?* Fr. Giord. Pred. *Io giuchezzi la vita contro a un morso di bevidiagrezze, th' ella non ha a fare nulla seco.* Fir. Trin.

§. Per Puntura; Dolore. *Melagrane agro, e dei sacco sulla forma d' orzo fi empiastro in sulle botte delle flemoie, guarisce li morsi delle stomaco* Tes. Pov.

§. Morso del Diavolo, *Scabiosa succisa.* T. Botanico. Pianta perenne, che fa nelle pasture umide de' monti. La sua radice esternamente di color nero, è come troncata. Le foglie della radice sono ovate, e quelle del caule lanceolate.

MORSO, SA, add. da Mordere. V.

MORSÙRA, s. f. *Morsus.* Morso; Il mordere. *Ungendo le lange delle morsure, erano incontanente sanate.* Vit. SS. Pad. *Le punture degli scorpioni, e le morsure de' cani con olio sana.* Cresc. *Nè morsura, nè puntura d' altrui fesurola velenosa* M. Aldobr.

§. E figuratem per uo certo Rodimento. *Medicina contr' a dolore, o a sorgione di flemone, o contr' a morsura, e mancamento di stomaco.* M. Aldobr.

§. Per similit. *Così chi guarda, e contempla Cristo nella croce è liberato da tutte le tentazioni, e morsure delle demonia, e degli avversary.* Fr. Giordanò Sodduzmento. *Ci sanica da ogni morsura di pena, o di tentazione.* Cavalc. Med. cuor.

MORTA, s. f. V. Morto.

MORTADELLA, s. f. e MORTADELLO, s. m. *Tarcum.* Specie di salsiccietto. *Mortadella da* Myrtatum *de' Latini.* Red. Or. Tosc. *Si dà salsiccia agli uomini, ed alle donne dir tutto di foro, e sanguigna, e mortaja, e pescello, e salsiccia, e mortadello.* Bocc. conci.

MORTAJETTO, s. m. *Mortariolum.* Dim. di Mortajo. *Nel nostro mortajetto lo pestiamo.* Cant. Carn.

MORTÀJO, s. m. *Mortarium.* Vaso per lo più di bronzo, o marmo nel quale si pestano le materie per far le salse, e 'l savore, e la Polvere. Zolfo, ed altri ingredienti, che si vogliono polverizzare. *Orlo e beccaccio del mortajo donde si trae la salsa. Mortajo pulito, sodicio, vecchio, e scorzato.* V. Pestello. *Pregando, che le piacesse di prestargli il mortajo suo della pietra ec. che egli voleva far della salsa.* Bosc. nov. *L' acciajo si pesti nel mortajo di bronzo* Red. cons. *Altri fondono al cranco dell' olivo orma vecchia d' uomo tanto quanto basti, e fanno incontanente mortajo all' albero.* Pallad. Qui per similit.

§. In prove b. *Battere, Pestare, o Dirizzar l' acqua nel mortajo*, vale Affaticarsi senza profitto; Perdere il tempo, e la fatica in cosa, che non sia per avere buono effetto; e dicesi spezialmente dell' Affaticarsi inutilmente a persuader chi che sia. *Calci, e pugna la sena, e non inchezza, ma l' acqua nel mortajo pesta, e aggranza* Bern. Orl. *Ch' egli è un batter l' acqua nel mortajo.* Cecch. Esalt. cr.

§. Per Istrumento militare da gettar bombe. *Ei er facea far mangani, or trabocchi, or boiccale, e mortaj.* Cur. Cala.

§. Mortajo, T. de' Conciatori. Addobbo, o Canale, Qual luogo dove si tengono le pelli in concia. *Band. aut.* V. Addobbo.

§. Mortajo, dicesi anche a una Sorta di fornello composto di più fasce di ferro schietto, in cui si fondono i metalli. *Fondere a mortajo.* Voc. Dis.

MORTAJONE, s. m. Accrese di Mortajo. *Mortajone da fava con un gran pestello.* Corsin. Torracch.

MORTÀLE, s. m. *Mortale.* La parte mortale; Quello, che in particolare è capace di morire, ed è soggetto a morte. *Deh perchè mi del mio mortal non scorza l' ultimo dì?* Petr. *Già non ponno in oblio, benchè 'l mortal sia morto, porsi i dolci leggiadri, e sacri inchiostri.* Buon. rim.

§. Mortale, in signif. d'Uomo, o Dennne. *Parore ingiusta la nostra giustizia agli occhi de' mortali.* Daot. Par. *Quelle tentando le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d' ogni mortale.* Bocc. introd. *Che se in tutti l' accese sparsa (la beltà) quanti sono i mortali, a se ritrarla ec. non ben potea.* Buon. rim.

§. *Esser mortale*, dicesi anche d'un Infermo, che sia per morire. *E mortale è (l'appagto) o portar giogo servile, cioè si tribola in tal maniera, ed è si dannoso a se stesso, che per non soffrir prigionia va alla morte; così un infermo, che è per morire si dice* è mortale. *Salvin. Opp. Cinc.*

MORTÀLE, add. d'ogni g. *Mortalis.* Aggiunto di tutto Ciò, ch' è suggetto a morte; Caduco; Instabile; Manchevole; Trantitorio; e dicesi anche di Ciò, che dà, o cagiona morte; Mortifero; Velenoso; Perniziososo; Fetale; V. Pestilente, Contagioso. *Le vite son sì corte, sì gravi i corpi, e frali degli uomini mortali. Se mortal velo il mio vedere appanna. Occhi sopra 'l mortal corso sereni*, cioè De' mortali. *Più vale sempiterna bellezza, che mortale. Questi pieghi mortali omeri sguarda*, cioè De' mortali. *Colpo aspro, e mortale.* Petr. *Ha ricevuto già 'l colpo mortale.* Dant. Inf. *L' uomo essere il più nobile animale, che tra' mortali fosse creato da Dio.* Bocc. nov. *Non è mortal, ma grave il colpo, e il salto.* Tass. Ger.

§. *Nimico mortale*, o *Nimistà mortale*, vale Capitale. *Ne seguirà tra voi romani, e me mortal nimistà* Bocc. nov. *Mortal amico delle fiere in rama.* Burch.

§. Mortale, dicono i Teologi, per similit. a quel Peccato più grave, che è cagione dell' eterna dannazione dell' anima, a distinzione del Veniale. *Furono preservati, e guardati da speziale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato.* Passav. prol.

§. Pure per similit. vale Molto grave. *Non è colpa mortal sempre empia, e mortali per immensa bellezza un grand' amore.* Buon. rim.

§. *Salti mortali.* V. Saltatore.

§. *Salto mortale.* V. Salto.

MORTALETTO, s. m. T. de' Cerajuoli. Candela grossa e corta fatta di getto ad uso di tener lume la notte nelle stanze. Fuor di Toscana è anche detta Sperino.

§. Mortaletto, e nell'uso anche Mortaretto, per lo stesso che Mattio, Strumento, che si cerica con polvere, e che si sparo in occasione di solennità. *Sacerdoti a festa tutte le campane di Firenze, e le fortezze fecero grandissima salva di cannoni e di mortaletti e la sera si fecero fuochi.* R. Cas. impr. *Salva di mortaletti che noi chiamiamo masti, piccoli mortari. Zaffate, dagli zaffi, che inzeppati per forza, chiaggano la bocca de' mortaletti, i quali presa fuoco, gli fanno saltare all' aria.* Salvin. Buon. Fier.

§. *Mortalette della tromba*, T. Marinaresco. Pezzo di legno cilindrico, e voto, con una valvola nelle parte superiore, il quale vien messo quasi al mezzo dell' anime della tromba, e serve a

non lasciar ricadere abbasso l'acqua già tirata su. V. Gotto.

MORTALISSIMAMENTE, avv. Sup. di Mortalmente. *Voc. Cr.*

§ Per Grandissimamente, e pigliasi in mala parte. *Argentina cominciò a odiare in estrema mortalissimamente.* Varch. Suoc.

MORTALISSIMO, IMA, add. Sup. di Mortale. *Ella fu assalita da mortalissime febbri.* Fir. Rag. *Da due mortalissimi accidenti ec. si rimase il cuore in stato ec.* Bemb. Asol.

§. Per Grandissimo. *Gli altri due fratelli sentirono le tue mortalissime strida.* Fir. As.

MORTALITÀ, MORTALITÀDE, MORTALITÀTE, s. f. *Lues popularis.* Si dice quando muojono in breve spazio di tempo molti viventi; Moria; Contagio; Peste; Pestilenza. *Mortalità orribile, grave, lagrimevole, aspra fiera, universale, contagiosa.* V. Peste, Guerra. *Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quello si ne portò* Bocc. nov. *Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo.* G. Vill. *Avendo rispetto, che la mortalità ci fatta ben otto mesi.* Viegg. Sin.

§. Presso gli Antichi talora nel numero del più si trova usato Mortalita. *Le spesse mortalite, le fami non vide.* D. Gio. Cell. lett. *Se ci sono le mortalite, le guerre, e le fami non è da maravigliarsi.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Mortalità, per lo suff. Mortale. *Perchè tu ingai anbe gli disiegni di tua mortalità co' priegbi su i.* Dant. Par. *Era vanto a ricevere il peso della mortalita nostra.* Mor. S. Greg.

§. Per Uccisione; Strage. *Battaglia aspra (ma fatta ec. colla maggiore mortalità, che mai fosse in alcuna battaglia.* G. Vill.

MORTALMENTE, avv. *Lethaliter.* Con morte; Che apporta morte. *Ond' egli il ferissi mortalmente fra la mezza, e le tette.* Guid. G.

§ Mortalmente, talora vale Con Peccato mortale. *Da questo di innanzi noi non peccarono nè venialmente, nè mortalmente.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Mortalmente, per Grandissimamente. *Auterebbe ec. tra mie mortal nemico in campo, e mortalmente il ditanno.* Nov. ant.

MORTAMENTE, avv. *Instar mortui.* Da morto. *Sulla terra ei vivi ma mortalmente, in cielo poi dovrai vivere vita eterna.* Segner. Mann.

MORTARETTO, s. m. V. Mortaletto.

MORTE, s. f. *Mors.* Il fine, La cessazione della vita di qualunque animale; e parlando dell'uomo si direbbe Separazione dell'anima dal corpo. *Morte acerba, dura, grave, infelice, aspra, amara, cruda, crudele, avventurosa, dolorosa, ingiusta, ignominiosa, immatura, inopinata, improvvisa, inaspettata, esperata, casa, inaspra, acerba, violenta, repentina, vesina, inevitabile, penosa, irrimediabile, scellerata, affrettata, onesta, dolce, lenta, comune a tutti. Non v'è rimedio contro la morte. Temere, Desiderar la morte. L'ora, le angosce della morte. Condannar a morte. Sentenza di morte. Esser tra la vita, e la morte. Esser in forme a morte. E così la morte d'uno, fosse la vita, e la salute di tutti.* Patt. ucm. ill. *Nè la morte, nè l'amor si può fuggire.* Tratt. consol. *Della morte gli venne il sudore.* Bern. Orl. *Io fui già presso alla morte.* Bocc. nov.

§. *Dar morte*, e *Dare a morte*, vale Uccidere. *L'ardita femmina spesso tutti li maschi loro a morte diedero.* Dant. Inf. *Prodezza non è dell'uom ferir nè debile dar morte.* Franc. Barb. *Signor dunmi la morte neanti ch'io più t'offenda.* Fr. Jac. T.

§. *E Darsi morte*, n. p. vale Uccidersi; Ammazzarsi. *Trista serva m'adduce a darmi volentaria morte.* Bern. Orl. *Sesto Papinio ec. si diede morte subito, e laido, gittatosi da alto.* Tac. Dav. ann.

§. *Esser una morte*, si dice di Cosa, che arrechi sommo disgusto, o pena, quasi cosa, che cagioni morte. *Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch'è una morte.* Fir. Trin. prol.

§. *Esser una morte*, si dice altresì di Chi è molto estenuato. *Voc. Cr.*

§ *Esser colla morte su gozzo*, vale Esser vicino alla morte. *Fu da' suoi ec. portato di Monaco alla rocca, come si dice colla morte in bocca.* Bern. Orl.

§. *Far morte*, vale Morire. *A vita non può pervenire, se questa morte su non fai.* Fiore delle more in dimorezza Fr. Jac. T.

§. *Far buona Morte*, vale Morir bene, con sentimento di pietà. *Voc. Cr.*

§. *Far la buona morte*, vale Esercitar divozioni, o Recitar preci, che si usano per chieder grazia a Dio di far buona morte. *Voc. Cr.*

§. *Far morte onorevole*, vale Morire onoratamente. *Consigliandolo ec. pensasse far morte onorevole.* Tac. Dav. ann.

§. *Mettere a morte*, vale Ammazzare. *Mettendo a morte chiunque vi trovarono desuso. Quanti Piamontesi ci trovorono, misono a morte.* G. Vill.

§. *Pensar morte ec.* a uno. V. Pensare.

§. *Porre a morte*, vale Ammazzare. *Fece il pagan por la sua gente a morte.* Ar. Fur.

§. *A morte*, o *Infino a morte*, o simili, posti avverb. co' verbi Odiare, Nimicare, Ferire, e cimili, vagliono Mortalmente, e si accresce di molto il concetto. *M'ebbero battuto infine alla morte.* Vit. SS. Pad. *Chiamati da' vostri magistrati, che ti nimicavano a morte.* Tac. Dav. stor.

§. *Egli è buono a mandarlo per la morte*, dicesi Di alcuno, che tarda assai a tornare dond'era stato mandato, o a comparire dov'è aspettato.

§. Morte, per l'Atto del morire. *Quel doloroso spirito, che non manca mai di comparere a far la sua scena in tutte quelle morti, che s'adottano alle più regolate esigenze de' nostri interessi.* Magal. lett.

§. *Morte dell'anima*, dicesi da' Teologi Lo stato dell'anima, che cade in peccato.

§. *Morte civile*, dicesi da' Legisti La privazione de' diritti e vantaggi della società civile.

§. I Poeti e li Oratori personificano la Morte, ed i Pittori, e Scultori la rappresentano in forma d'un scheletro umano armato di falce, ed in questo significato ci dice *Morte cieca, sorda, inesorabile, insaziabile, ingorda, invidiosa, pallida, trista, fiera, orrida, iniqua. Perchè morte fura prima i migliori, e lasce stare i rei.* Petr.

§ *Dardo della morte.* V. Tasso.

§. Morte, nel giuoco dell'Oca, è Quel sito dove chi arriva, paga, e ricomincia da capo.

MORTELLA, s. f. *Myrtus.* Piccolo arbuscello; Quel broneo, le cui foglie servono per conciare il cuojo, e per stillare l'acqua che anche si stilla da' suoi fiori. *Mortella doppia. Mortella di foglia doppia. Coccole di mortella. Acqua di fiori di mortella. Essendo le vie sparse spezzate, e piene di mortella.* M. Vill. cioè Di frondi di mortella.

MORTELLETTA, s. f. Dim. di Mortella, Piccola mortella. *Questa (erba) ec. sta strettola con la sua rugiadezza su le minute mortellette ec.* Soder. Colt.

MORTELLINA, s. f. *Myrtus minor vulgaris.* T. Botanico, e de' Giardinieri. Mortelle di foglia doppia.

MORTEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è, o par morto. *Formasi la stultizia e la tenerezza nelle teste di pittura, ed in esse si fa l'vivezze e mortezze di quelle vari il color delle carni* Vasar lett.

MORTICCIO, CIA, add. *Morticinus.* Che ha del morto. *Aveva ec per tutto la carne vizza, morticcia, e in ogni parte sozza.* Agn. Pand.

§ *Color morticcio*, vale Pallido.

MORTICINO, e m. *Porcus mortuus.* Dim. di Morto. *Voc. Cr.*

MORTICINO, NA, add. *Lana morticina.* Ed è Aggiunto per lo più di carne, e di lana, e dicesi di quella di pecora morta di morte naturale. *Prendi due bioccoli di lana morticina, cioè di lana di bestia morta di morte naturale.* Libr. cur. malatt.

§ *Legname morticino*, Termine dinotante particolar sorta di legname, e ci dice Del legname, che si sacca naturalmente sul terreno. *Voc. Cr.*

MORTIFERAMENTE, avv. *Mortifere.* Con morte. *Il veleno del peccato sentitivamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente.* Omel. S. Greg. *Giuda ec. mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò ec.* S. Ag. C. D.

MORTÍFERO, RA, add. *Mortifer.* Che apporta morte; Che fa morire. V. Mortale. *Mortifera pestilenza. A fare un acqua mortifera la condusse.* Bocc. nov. *Tutto ec. è da schifare, come cosa mortifera, e nocente.* Coll. SS. Pad. *Offesi di un grave, e mortifero letargo.* Petr.

MORTIFICAMENTO, s. m. *Mortifi-*

mento. Il mortificare il corpo, i sensi, le passioni. *Te confesso, che non sono ancora giunto a tanto mortificamento.* Vit. SS Pad. *Per la mirra dobbiamo intendere la mortificamento della carne.* Gr. S. Gir.

MORTIFICANTE, add. d'ogni g. *Mortificans.* Che mortifica. *Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade danneggiano, e struggono le piante. Si costringe il campo per la frigidità mortificante del luogo. Quello* (vento) *che si chiama aquilone, quando non è di mortificante freddo contiene il seme ec.* Cresc.

MORTIFICÀRE, v. a. *Reprimere.* Reprimere, Rintuzzare il vigore; Domare; Moderare; Comprimere. *La essa è freddezza, che le radici mortifica, e che congela l'umido del letame.* Cresc.

§. Mortificare, n. p. Scemar di vigore. *Se troppo debole pervenirà* (la pianta) *alla freddura del vento, mortificherassi nel germogliare, e non fruttificherà.* Cresc.

§. Per similit. vale Riotuzzare, Reprimere i sensi, le passioni, e simili. *Facevan fare agli loro soldati ec. obbedienze aperte, e indirizzate per fare a essi mortificare il proprio senno e la propria volontà.* Cavalc. Frutt. ling. *Si conoscano, che per esaltare giustizia, e mortificare il corpo fossero stabiliti in terra Re, e signori di molte maniere.* Tes. Br.

§. In significe neutr. pass. presso i Medici, vale Perdere ogni senso; Rendere insensibile. *Il membro verrà per cancrenarsi a mortificarsi, e a divenir nero.* Libr. cur. malatt.

§. Mortificare, vale anche Addolorare; Attristare.

§. Mortificare, appresso i Pittori, vale Spegnere la sovarchia vivacità del colorito. *Si adopera la vernice per mortificare il colorito.*

§. Presso i Spirituali, vale Praticar penitenze corporali; Macerarsi; Usare mortificazioni.

MORTIFICATAMENTE, avv. Voce dell'uso. Con mortificazione; In guisa mortificata.

MORTIFICATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Mortificato. *Ci converrebbe un'infinità di mortificatissimi Auxarets.* Segner Pred.

MORTIFICATÌVO, IVA, add. Che ha virtù, e potenza di mortificare. *Se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non rinverrà la virtù del caldo del cerebro del cielo.* Cresc.

MORTIFICÀTO, TA, add. da Mortificare. *Nella carne mortificata gl'incendi della lussuria rimpollivano.* Vit. S. Gir. *Quando mortificati noi con Cristo degli elementi di questo mondo contempliamo ec.* Coll. SS Pad. *Torlier via dal corpo il membro corretto, e mortificato. I santi fanno distinzione della cosa morta alla mortificata. Quelle sono dette mortificate, non morte, che possono rivivere.* Fr. Giord. Pred.

§ Mortificato, per Reso insensibile. *Stando in solitudine era mortificato ad ogni consolazione mondana.* Vit. SS Pad.

MORTIFICAZIÒNE, s. f. *Mortificatio.* Il mortificare; Asprezza di vita; Penitenza; Austerità. *Mortificazione aspra, grave, penosa, rigorosa, strana, insolita, insistente. Laudano il nome suo ec. nella mortificazione della carne.* Esp. Salm. *Apio Licio più vale la mortificazione de' vizj, che l'astinenza de' cibi.* Maestruzz.

§ Mortificazione, vale anche Disgusto; Affanno.

§. Mortificazione, appresso i Medici, significa una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene. *Se lo membro infiammato darà in mortificazione, è segno ec.* Libr. cur. malatt.

MORTÌNA, e MORTÌNE, s. f. *Myrtus.* Mortella. *Ghirlanda di verde mortine.* Fiamm. *Presso al mussimento, dove vermeno di corno, e di mortine erano cresciute.* Virg. Encid. *Acqua salsa ec. nella quale ghiande, o granella di mortina, e sorbe si denno mettere.* Cresc.

MORTÌNO, s. m. Lo stesso, che Mortine. V. Mortella. *Il mortino è di virtù temperativo.* Ornel. S. Greg.

MORTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Mortalmente; e qui forse vale Debolissimamente; Freddamente. *L'amore come una casa, che loro non apparteneva, così mortissimamente.* Segner Mann.

MORTITO, s. m. Specie di manicaretto. *Un grasso d'astioti in un mortito.* Burch. *Rentivasti parevi un segome, dove fosse di sangue un gran mortito.* Morg.

MORTO, s. m. e MORTA, s. f. *Cadaver.* Cadavero. *E deve un morto ci crede vano avere i preti a seppellire, n'avevano set, e otto.* Boc. Introd. *Andando messer Cane Donati, e' suoi seguaci es. e ano morto di casa Frescobaldi ec. tutta la gente, che erano alla morta si maravigliarono a romore.* G. Vill. *Scoprendosi quelle rovine, ciascun correva a baciare, abbracciare i morti suoi.* Tac. Dav. ann.

§. *Essere il morto in sulla bara*, o *Mettere il morto in sulla bara*, proverb. che si dice di Cosa, che sia presente, e manifesta. *Donne, ci morta e'n sulla bara.* Salv. canz. *Mettiamo il morto in sulla bara.* Grauch. *Una ragione voglia non si segga, il morto è 'n sulle bara.* Buon. Fier.

§. Morto, vale anche Chi è passato all'altra vita; Defunto; Trapassato. *I prego, che messa ditosse pur l'anima de' mo ti suoi.* Bocc. nov. *A spese di chi viveva, di chi, se non a spese de' morti?* Segner. Pred.

§. In prov. *Ricordare i morti a tavola*, vale Dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo. *Cesare va ricordando i morti a tavola.* Cecch. Servig.

§ *Andare al morto*, vale Andare ad accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura. *E' mi pare d'andare a un morto.* C. *E voi andate al morto.* Lasc. Pinz.

§. *Stare a piagnere il morto*, proverb. vale Piagnere, e Rammaricarsi inutilmente. *Ma'm*

§ *Sonare a morto*, vale Sonare in maniera funebre; Sonare per avvisare il popolo il mortorio. *Tempellasse la campane, senza saper chi nuovi a morta, o festa.* Morg. *Del sesto o nuovi a morto, o suoni a festa, in quanto a me sempra savè tutt'uno.* Fortig. Rim.

§. *Trovare il morto*, si dice popolarmente Di chi trova danaro nascosto.

§. Motta, pronunziato coll'O stretto. T. di Pesca. *Cacciar il pesce in morta*, dicesi del Lasciarlo nella salamoja a metterlo in ceste ognora lavate dalla Caldaja.

§. *Morta di fiume*, chiamasi dagl'Idraulici Il fondo del fiume, le cui acque naturalmente o per altra son daviate. Dicesi anche *Fiume morto*, e *Letto vecchio*.

MORTO, TA, add. *Mortuus.* Uscito di vita; Defunto; Estinto; Spento; Trapassato; Perito; e posticamente Esangue. V. Basito. *Il corpo di lei morto aveva tra parecchi lupi lasciato.* Bocc. nov. *Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente.* Introd. Virt. *Piama morto il marito di sua figlia. Se viva, o morta ne dovea far pace.* Pete.

§. Per metaf. *Carbone morto* o simile, vale Spento, e dicesi per opposizione a Vivo, Acceso. *Che altrettanto, come egli ha intra carbone morto, e carbone vivo ec.* Esp. Pat. Nost.

§. Per Ammortito; Mortificato. *Tutto quello dinanzi, cioè il capperuzzolo, gli si conviene tagliare, e non sarà pena niuna, perocchè la carne era tutta morta.* Cenn. Vell.

§ Per Ismorto; Ismortito; Di color di morta. *Sovr'esso vedessi la scritta morta.* Dant. Inf. *Dicolara qual porta fu quella, dicendo, che fu quella, sopra la quale vide scritti certi versi di colore morto.* But. ivi.

§. *Mano morta.* T. da' Legisti. V. Mano.

§ *Persone di mano morta.* V. Mano.

§. *Essere morto, o Innamorato morto d'alcuno*, o simili, si dice dell'Esserne grandemente innamorato. *Della signora mia padrona, di chi se' morto fracido.* Fir. Luc.

§. *Dammelo morto.* Detto che è in uso tra' Mercanti, i quali negoziano col credito, a però non si sa l'avere loro; ma la morte per lo più chiarisce il tutto, e si scuoprono i debiti e gl'iotrighi; però si dica anche *Il dì del martoro è lo strazio di tutta la vita del morto*; e così pure *Al serrar degli occhi si saldano i conti.*

§. Il proverbio *Dammelo morto*, ha ancora un altro senso, perchè quando un Medico piglia a sanare alcuno d'una infermità molto difficile a curare, e questi disperata, come Cavar la pietra, e altre simili, la piglia per morto. *Ma che egli altro che per morto non prenderebbe.* Boca nov.

§. Onde *Pigliare, o Prender per morto* dicesi da' Medici, a de' Cerusici quando pigliano a curar uno d'alcuna enfermità disperata, e lo pigliano come morto, ecciocchè morendo non si dica esser morto per colpa del medicante. *Sard. Prov.*

§. *Acqua morta*, vale Acqua ferma,

Digitized by Google

stagnente, cheta. *La lente palustre nasce nell' acque morte.* Libr. cur. malatt. *Noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da se non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.* Disc. Calc.

§. *Fiume morto.* V. Morta di fiume.

§. *Piazza morta.* V. Piazza.

§ *Fuoco morto*, per Medicamento, che ha virtù d' incuocere, o abbruciar lentamente. V Fuoco. *A voler sanarlo bisogna adoperare il fuoco morto.* Libr. Mase

§. *Peso morto.* V. Peso.

§. *Pietra morta.* V. Pietra.

§. *Angolo morto*, ovvero *Angolo rientrante*, in T di Fortificazione, è Quello, che porta il suo punto nel corpo del lavoro.

§. *Opera morta.* V. Opera.

§. *Fondo morto.* V. Fondo.

§. *Forza morta.* V. Forza.

§. *Tener morto*, portendesi di danaro, o simile, vale Non lo trafficare; Non ritrarne utile. *Il loro difetto era ec. tenendo morto nella cassa il danaro.* Segner. Mann.

§. Onde *Danaro morto*, vale Denaro non impiegato; Danaro che non fruttа. *Vet. Cr.*

§. *Morto di fame.* V. Fame.

§. *Morto di sete, di fatica, di paura, ec.* V Peure.

§. *Fornello morto, Padella morta.* V. Padella.

§. *Tetto morto.* Voc. Dis. *in* Tetto. V. Tetto.

MORTÒRIO, e MORTÒRO, s. m *Funus.* Onoranza, o Cirimonia nel seppellire i morti. *Disperato da' medici s' apparecchiavano l' esequie col mortorio.* Passav. *Egli ebbe a ritrarre, regolare le loro masserizie, le loro case, i mortori, i lasci, ec. Questa spesa fa col mortoro, ne' lasci, che fanno ec.* Cron Morell. *Hanno principalmente l' occhio a' mortori de' ricchi.* Serd. stor. *Finite le cirimonie dell' uno, e dell' altro mortorio, la donna ec.* Fir. As

§. Per Monumento; Avello. *Eleggiando i cancelli di Roma andavano a' mortori, ove erano sotterrati i corpi de' morti Tedeschi, e con le ossa delle membra gli trasportavan per Roma* G. Vill

MORTUALE, odd. d' ogni e *Dies mortualis.* De lo morto, o Appartenente a mortorio *L' anno, il mese, il giorno mortuale di alcuno.* Bellet disc fun.

§ *Urna mortuale.* V. Urna.

MORVIDAMENTO, Che anche scrivesi MORBIDAMENTO, s. m. Ammorbidamento. *Lor. Med. com*

MÒRVIDO, DA, odd *Mollis* Morbido. *Pelle, e morvido pelo, da cui è tutta coperta la faccia.* Red Ins. *Fanciullezza tutto lascivo, morvido, e ricciutello.* Id. esp. nat. *Giacciano, che s' era consolidati molli, e morvidi.* Id Oss. an.

MORVIGLIÒNE, e MORBIGLIÒNE, s. m. Infermità, che viene a' fanciulli; Specie di vajuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno, dicesi anche Rovaglione. *Rogna secca ec. sì m' ingocciò, morbidion di dietro.* Fr Jac. T. *Vajuolo, che a Roma dicesi Morvigliono.* Lac. Barb. Morbilli, *cioè Pictone Pesti* Red. Etim.

MOSÀICO V. MUSÀICO.

MOSCA, s. f. *Musca.* Sorta di piccolo insetto volatile molto importuno, e nojoso, e molto comune ne' caldi stagione. *La ghiotta mosca seguita il male, e il lupo il carcame.* Ariegh. *Per le pasture, e per lo tedio delle mosche.* Vit SS. Pad.

§. *E' non si può avere il mele senza le mosche*, proverb. che vale, che E non si può acquistare bene veruno senza noja, e fastidio. *Trovar un modo da potere avere il mele senza le mosche.* Gell. Sport.

§. *Levarsi le mosche dal naso*, o *d' intorno al naso*, vale Non si lasciar fare ingiuria. *Persone, che vi sapete levare via dal naso le mosche.* Cecch. Servig. *Le mosche levar mi so dal naso* Malm

§. *Saltar la mosca*, vale Incollerirsi *Salta la mosca subito a colui, e dice ec.* Bern. Orl.

§. *Le mosche si posano, o danno addosso a' cavalli magri.* V. Cavallo. *Le mosche danno addosso a' cavai magri* Cecch. Dote.

§. *Alla pentola, che bolle, la mosca non va*, proverb. per avvertire Che non si dee stare cogli occhi, che sono in collera se ci possono nuocere.

§. *La mosca tira il calcio ch' alla pu*, si dice di Chi vorrebbe offendere uno e non può. *Vet Cr.*

§. *Esser, o Restare come mosca senza capo*, si dice in modo proverb. di Chiunque resta, o è senza alcuno, indirizzo. *Son qua come mosca senza capo.* Cecch Mogl. ec.

§. *Andarsene come mosche senza*, cioè Alla balorda.

§ *Cacciar le mosche da dosso*, vale Percuotere, Offendere; Far male.

§. *Far d' una mosca un elefante*, vale Far gran caso delle cose piccolissime. *Pigliano di piano poi verso, e non fa sempre d' una mosca un elefante.* Cecch Dissim.

§ *Egli è più fastidioso di una mosca*, dicesi di Persona molto nojosa. *Vet. Cr.*

§ *Mosca salata*, vale Importuna, e per similit. si dice di Chi sta sempre presso ad alcuno, nojandolo; modo usatissimo *Va ter via che gamec per dispetto mi imposto più, ch' una mosca salata.* Morg.

§. *Mosca cieca*, Giuoco puerile; così detto dal bendarsi gli occhi a uno de' giuocatori. *V', fa' a mosca cieca, e non seguir più Marco, nè Capriccio.* Franc. Sacch. rim

§. *Menare*, o *Scombare*, o simili, *a mosca cieca*, vale Dar senza discrezione. *Con quel bastone scomba a mosca cieca* Malm

§ *Darla a mosca cieca*, fig. vale Dire senza considerazione, o rispetto veruno di persone tutto quello, che si vuol dire. *Darla a mosca cieca da un giuoco, che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, e almeno risponde vernno di persona tutto quello, che alcuno vuol dire.* Varch. Ercol.

§ *Giuocare a mosca cieca.* V. Giuocare.

§. In modo prov. *In bocca chiusa non entrò mai mosca*, e vale che Altri non può essere inteso senza parlare, o pure che Chi non chiede, non ottiene. *Non entrarono mai mosche in bocca chiusa*, e *con chi tace qua non s' indovina.* Malm.

§. Mosche, s chiamavano altre volte Que' due pezzetti di barbe, che si lasciavano sul labbro superiore alle due estremità. V Pizzo, Bosette, Barbe.

MOSCADÀTO, TA, odd. Che ha odor di moscado, Muschiato. *E sapea moscadato, o amor asiano.* Cont. Cam.

MOSCADELLA, s. f. V. Moscadello.

MOSCADELLÈTTO, s. m Dim. di Moscadello. *Del leggiadretto, del si dice moscadelletto di Montalcino.* Red. Ditir.

MOSCADELLÒ, s m e MOSCADELLA, s f Nome d' uva detta così dal suo sapore, che sa di moscado. *Sono altre specie d' uve ec., e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare e.* Cresc

§. Moscadello, si dice anche al Vino, che si fa di tal uva *Grechi, Sangiovesi, e moscadelli, ch' appresso a tali loro proporzione, pajon tutti vainiate, e acquerelli.* Mati Franz. rimatori.

§. Usasi pure questa voce in forza d' Aggiunto, come s' è detto in Francese, e dice si del Vino egualmente, che dell' Uva.

§ Si dà pure questo Aggiunto a diverse sorte di frutte, che hanno un odore simile al moscadello, come Pero, Pesche, Fragole, Popone, Ciriege, e simili. *Pera moscadelle.* Dav Colt *I popon moscadelli vogliono esser pesanti, grossi, e odi.* Cant. Carn. *Una pera moscadella.* Buon. Fier Intr *Fragole moscadelle rosse, e moscadelle* Red. Oss. an

MOSCÀDO, s m. *Muscus.* Muschio; Materia odorifera, che è una schianza, ovvero postema, ch' esce d' uno animale, ch' è a modo di Capriolo, chiamato Gazzello, come diremo più stesso alla voce Muschio. *Né, ch' egli avessi i calzoni di scarlato, e' l sajo, ed ammorbassi di moscado.* Buon. Fier.

§ Moscado, per Moscadello in signif. di Vino, o Uva *Moscado nero di grappoli grossi, neri, dolci. Moscado grosso bianco.*

§. Moscado, è Aggiunto d' una Specie di Noce, detta volgarm. *Noce moscada.* V. Noce.

§. È pure Aggiunto d' una specie di Susina.

MOSCÁJO, s. m. Quantità di mosche adunate insieme. *Vet. Cr.*

§. E figuratam. si dice di Qualunque cosa di soverchio nojosa. *Che per vedere il fin di quel moscajo, s' e' fusse mai possibile una volta, mena le mani, ch' e' pare un berrettajo.* Malm.

Digitized by Google

§. Moscajo, per Romore; Chiasso; Frastuono. *Dall' esser qui vicino all' uscio stato fatto stanotte un gran moscajo, ho di già messo a entrarmi di trovar la serpentina nel pollajo.* Bandv. Dt *Si farebbe un moscajo grandissimo con nostra poca quietezza.* Fag. com.

MOSCAJÒLA, e MOSCAJUÒLA, s. f. Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche, cacoe, o altro camangiare. *Per salvar la state le carni da questa immondizia le ripongono nelle moscajuole. Gustetta a guisa di moscajuola.* Red. Ins.

MOSCARDÌNO, s. m. *Terrarius.* Moscardo. *Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri, e moscardini, e altri uccelli di rapina.* Libr. Viagg.

§. Moscardino, T. de' Profumieri ec. Sorta di confezione fatta di muschio, droghe, ed altre cose da tenere in bocca per far buon fiato. *Mattiol.*

§. Moscardino. Spezie di sorcio così detto a cagione d'un certo odor di muschio ch' egli esala. Abita per lo più ne' boschi, e talo ne' giardini e mai nelle case. Ve n'ha una spezie che è senz' odore.

§. *Polpo moscardino.* V. Polpo.

MOSCARDO, s. m. *Terrarius.* Uccello di rapina, il masch o del sparviero; detto così dal pascersi di mosche *E alcuni, che son minori, e chiamansi moscardi, e son maschi, e di piccola statura.* Cresc.

MOSCARUÒLO, add. Aggiunto d'una Spezia di Sorcio. *Ed ha d' attorno in vece di cagnuoli marmotte e tassi e sorci moscaruoli.* Fortig. Ricc.

MOSCATELLO, s. m. Moscadello. *Che 'l vino possa ricevere quel sapore di moscatello* Soder. Colt.

MOSCÀTO, s. m Dicesi di Quel mantello de' cavalli, che sopra il bianco ha sparso delle macchie nere a guisa di mosche, che oggi dicesi propriamente Leardo moscato. *Di sorbi d' aver fior d' ulivo del Leardo, anzi moscato.* Belline. Son.

§. Per Moscado. *Sopr' ogni altro moscato parmi, che renda odore.* Fr. Jac T.

MOSCATÒNE, s. m. T. Ornitologico. Nome volg. del Gabbiano picchiettato. V Gabbiano.

MOSCERÌNO V. Moscherino.

MOSCETTO, s. m. Nome che si dà in Maremma a' Piccoli faccendieri, o Proprietari.

MOSCHÈA, s. f. Tempio de' Turchi. *Edificarono una moschèa con molte lampadi.* Stor. stor.

MOSCHEÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Moschea. *Che di mina a non so quale Deinda rubato ha il fuoco in qualche moscheaccia* Fortig. Ricciard.

MOSCHERÌNO, e MOSCERÍNO, s. m. Dim. di Mosca; Animaletto che ronza per aria, si caccia negli occhi, in gola, e nel naso dando noja, ed offesa. *Cominciarono da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi, e neri moscherini.* Red. Ins. *Che vi darian men noja i moscherini.* Buon. Fier.

§ *Montare, Salire, e Venire il moscherino*, vagliono Subitamente adirarsi. *Non domandar, quando e' l'udì Rinaldo, se gli montò sul naso, il moscherino* Morg. *Or io non mi dice, se e' le salse il moscherino*, Fir. nov *Quando mi monta il moscherino, i' andrei fino al sepolcro.* Ambr. Furt.

§. *Levarsi i moscherini dal naso*, vale Non si lasciar fare ingiuria. *Che ora la Tancia già sendo rimasa, volle levarsi i moscherini dal naso.* Buon. Tanc.

§. *Pigliare il moscherino*, vale Arricciare il naso per ogni piccolo sospetto o puntiglio, dal far il moscherino pizzicare il naso, il quale è come la sede dell' ira e della collera.

§. *Pigliare i moscherini per aria*, vale Pigliare i puntigli minuti, leggieri, volanti

MOSCHETTA. s. f. *Mustela* Dim. di Mosca. *Da ogni beccato esce fuora un animaletto volante, che salvolta è una zanzara, e salvolta una moschetta nera. Fegato, nel quale è delicato il verme, l'uovo, en cui si trasfigura il verme, e la moschetta, che esce da quell' uovo.* Red. Ins.

§. Per Moschetto. *Mefser Simone fu ferito d' una moschetta nel ginocchio sotto il gambaruolo.* Stor. Pist. *Ci restasse morto ec. di un colpo di una moschetta. Fu ferito d' un colpo di moschetta.* Segn. stor.

MOSCHETTÀRE, v. a. Uccidere con colpo di moschetto, siccome Archibugiare, con colpo di archibugio. *Che lo scoppi un ti sfondi e ti sopr scrapoli, a te moschetti su per corso scapoli?* Fag. com.

MOSCHETTÀTA, s. f. Colpo di moschetto. *Si sarebbe posto per bersaglio a qualsivia più brava, e più orribil salva di moschettate.* Red. esp nat.

MOSCHETTÀTO, TA, add. Ucciso a colpo di moschetto. *Saper se abbia desertato, e perciò sia stato mattebettato.* Fag. Com. *Poichè si trassa di morte, o di andar libero, o di morire moschettato.* Segner. Criss. instr.

MOSCHETTERÍA, s. f T. Militare, e dell'uso. Quantità di Moschettieri, siccome Archibugeria d' Archibugieri *Il fuoco della sua moschetteria.*

MOSCHETTIÈRE, s. m Soldato armato di moschetto. *Gran maraviglia mi resta, che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far le palle di ferro.* Gel. Sagg.

MOSCHETTÌNA, s. f. Dim. di Moschetta, nel primo significe. *Quelle canne, e diverse mostbettine, che si pagano sul bramare.* Tratt. segr. cos. donn.

MOSCHETTO, s. m Strumento bellico antico; oggidì è una Specie d' arme da fuoco alquanto più grossa dell' archibuso. *Mi tre ne furon feriti, e morti da moschetti di buoni cavei di Genovesi.* G. Vill. *Ut moschetti convenne provvedere per far cadere quelli onorate thiome* Rem Orl. *E spingardelle, e mostbetti, e spingarde.* Cirif. Calv.

§. *A bastanza da moschetto.* V. Botta. *Gr. in* Botta.

MOSCHETTÓNE, s. m. Accresc. di Moschetto. *Nel mezzo, e da basso, lasciato le Portiere secondo l' arte, ponevano moschettoni a posta.* Serd. stor.

§. Moschettone. T. Ornitologico. Uccello che frequenta i luoghi marittimi e le paludi dove si pastura per lo più in tempo di notte. La sua voce è quasi simile a quella delle capre, e la sua carne è tenuta di ottimo sapore. Dicesi anche Pantana, e Pittima.

MOSCHICÌDIO, s. m. Voce scherzevole. Strage; Uccisione di mosche.

MOSCHÍNO, s m. Dim. di Mosca; Piccola mosca. *Tela di ragni, la quale può prendere ogni moschino con sicurezza.* Segner. Incr.

MOSCIAMÀ, e più comunem. MOSCIÀME, s. m. Sorta di salume, fatto della parte intercostale, o sia il filetto del Tonno tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato. V. Salume. *Ei, che vien donde il covinile, e donde si soffica el morluzzo, e 'l moscianà, or del bell' Arno sacatherà le sponde?* Menz. Sat.

MOSCÌNO, s. m. Moscherino. *La colpa dell' uno fu, che il Re avea trovato nel bisbocce un moscino.* Segnet. Pred.

§ Per Mosetone. V.

MÒSCIO, OSCIA, add. *Mollis.* Vizzo. Da Mosaio si fa Amoscire. *Voc. Cr.*

MOSCIÓNE, s. m. *Culex cinarius.* Insetto, che sta intorno alle botti, o tini, che nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto. Volgarm. dicesi anche Moscino. *La quale schiuma, e buttatela fuori del cellario di lungi sarà da trarre; perocchè se presso vi si getterà, se ne generano i muscioni. Trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi i muscioni, ovver fungo bianco.* Crese. *Qual sia il modo di operar della natura nel generare in brevissimo tempo centomila moscioni da un pezo di fumo di mezza.* Gal. Sist.

§. Moscione, per ischerzo si dice un Gran bevitore. *Molti moscioni erano del (parse) tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte.* Franc Sacch. nov. *Tutte le bestie n' andavano in su di a gambe levate in preda a quei moscioni, in preda a quei bricon succiabeoni.* Buon. Fier.

MOSCOLEÀTO, add. Voc. ant. Composto con muschio, Che ha odore di muschio. *Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e ben tutto lavò Salabaetto.* Bocc. nov.

MÒSCOLO, s. m Voc. ant. Muschio; Erba nota, che nasce nelle fonti, e su per li pedali degli alberi. *Il muscolo là ottunque il trovi nella vite, si vuole radere.* Pallad.

§. Pet Muscolo. V. Muscolo. *Voc. Cr.*

MOSCONÀCCIO, s. m Peggiorat. di Muscone. *Le vespe, e certi mosconacci neri, s' an non è adira, gli cavano gli occhi, e mangiangli la carne in sul taglieri.* Cas. rim burl.

MOSCONCÈLLO, s. m. Dim di Moscone. *Se alla buca vient un mosconcello, subito (il ragnolo) esce fuora, e piglia quello.* Franc. Sacch. rim.

MOSCONCINO, s. m. Mosconcello. *Come se avessero un mosconcino nelle orecchie*. Libr. cur. ma'att.

MOSCONE, s. m. *Musca grandior*. Mosca grande. *Restare qual mosconi*. *Erano ignudi, e stimolati molto da mosconi, e da zepe, ch' erano ivi*. Dant. Inf. *Si guardino bene dalle vespe, e da' mosconi*. Franc. Sacch. Opp. div. *Di parliam de' mosconi, questa grazia abbia 'l ciel donato loro*. Burch. *Di quell' altr' ozza poi di color ozzo pavonino sa. giornate a nascere certi grossi, e neri mosconi listati di bianco, e col venire pelose, e rosse nel fondo*. Red. Ins.

MOSCOVITICO, add. Aggiunto d'una Specie di Vetro. V.

MOSSA, s. f. *Motus*. Il muoversi. *E alla 'ntima mossa in Chiesa gli darebbe ogni ajuto*. G. Vill. *Che via maggiore in sulla prima mossa non fosse del diabbio, e grave assalto*. Petr. *Venne lo, andò col mosso vapore*. Franc Sacch cun.

§. *Far mossa*, vale Muoversi; Dar segno di muoversi; Partirsi. *Quando la bella mossa Furio Camillo fece contro a Brenno*. Franc. Sacch. rim. *Mossa fu di partirsi, e vedrai lor velere*. Franc Sacch.

§. *Fare buona, o cattiva mossa*, parlandosi del Giuoco di Dama, degli Scacchi, o simili, vale Muovere bene, o male le pedine, o i pezzi. *Voc. Cr.*

§. Mossa, per Movimento; Commozione. *Essendosi ec. chiariti che la mossa per noi fatta non altro fondamento ha avuto*. Stor. Semif.

MOSSE, s. f. pl. *Carceres*. Luogo donde al suono della tromba debbono partirsi i cavalli, che corrono il palio, i quali cavalli diconsi barberi, e sono tenuti per lo freno da i loro staffoni. *E poi ec. fece ec. correre tre fedi, dalle nostre mosse infino a Peretola*. G. Vill. *Come quelli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse infinochè ti dica: spaa*. Sen. ben. Varch.

§. *Dar le mosse*, vale Dare il segno di muoversi a' barberi, o a' cavalli, che corrono il palio. *Quando Parmetta, avendo la ventura vinta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta ec*. Franc. Sacch. nov. Qui figuratam.

§. Fig. Cominciare, o Dar ordine a che chessia di cominciare.

§. Per metal. *Che dove all' impossibile le mosse per quel, ch' egli ben disse, lo vorrebbe giunto al palio in un momento. Duro porgere la mano, a ritirarla più volte prima, che dar l' ultime mosse a cavarli di man due guanti*. Buon. Fier

§. *Dal palio alle mosse* detto fig. vale Dal principio al fine.

§. *Esser buone mosse*, modo proverb. solito dirsi, Quando si viene, dopo molto indugio, o difficultà, alla conchiusione di qualche affare. *O ringegnatevi, dice, sio Meuccio, che non volto se fu ora buone mosse*. Malm.

§ *Pigliare le mosse*, figuratam vale Cominciare a muoversi; Partirsi; Avviarsi. *Sono uscite fuori con animo d'andare al governatore a narrargli il caso, che è stato ingiustizia, che istetteri ora di già preso le mosse*. Ambr. Furt.

§. *Pigliar le mosse*, pur fig. vale Cominciare, o Prender lena. *Se a' carro la casa d' una sua amica, dalla quale altre volte aveva prese le mosse, quando andava a correr le giomelle*. Bocc. nov e Qui in signif. che non giova spiegare.

§ *Stare alle mosse*, dicesi del Trattenersi i cavalli alle mosse, cioè al luogo, donde principia la carriera, per correre il palio. *Quegli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse, infino che si dica: spaa*. Sen. ben. Varch.

§. Fig. vale Aver pazienza. *La cosa è tale imbrigliata, ch' io non posso andar a far passo agli uomini militari per fargli stare nella pace alle mosse*. Tac. Dav. ann.

§. Onde *Non potere stare alle mosse, Non poter star saldo alle mosse*, vagliono Non potere contenersi; Non poter aver pazienza, e per il gran desiderio d'arrivare a un luogo, partirsi prima del dovere; detto da' cavalli, che sono alle mosse, che non si possono tenere fermi; ed esprime Quella inquietudine che uno ha nell'aspettar, che segua una tal cosa da lui anzi ansiosamente bramata. *Gli atleti ec. non potevano star più alle mosse*. Malm.

§. *Tenere alle mosse*, o simili, vale Tenere a segno; Far avere pazienza. *Quando Agricola parve i suoi, benchè istessi, e appena tenuti alle mosse, così infiammare*. Tac. Dav. vit. Agr. *Con quel fine, che si giova avere in mano per tenerli alle mosse i compratori*. Buon Fier.

§. *Parare, o Radar le mosse*, vale Prevenire in dire, o fare cosa, che altri prima avesse in pensier di fare; il che anche si dice Romper l' uovo in bocca. *Io già volendo dir, che l' avea pensato, ma subitamente le mosse*. Ambr. Cof. *Ed fare a modo mio, che qualcun altro non vi furi le mosse*. Cecch. Esalt. cr.

§. *Dar le mosse a' tremuoti*, vale lo stesso che *Dar fuoco alla girandola*, o *l' orma a' topi*. V. Tremuoto.

§. *Mosse degli archi*, T. d'Architettura. Que' conj di pietra, che stanno da basso coo la testa sotto l' arco. *Voc. Dis.*

MOSSO, OSSA, add. da Muovere. *Da un naturale avvedimento mossi così abbiam detto*. Bocc. nov. *Tesello Giovani ec. mosso a pietà con una sua coltella tagliate avea le vene d'un guercionello*. Malm.

§ Ed in forza di sust. dicesi Il corpo cui si è dato il moto da un movente. *Quanto più ci discostiamo dalla similitudine, e dalla proporzione del movente col mosso, tanto più, ec*. Magal. lett.

MOSSOLÌNA, e per lo più MOSSOLÌNO, Lo stesso che Mussolina. V. Tolette, Commercio. *Vedrai, che il bello onde gli amanti impiego vien da seffe, da trine, e mossolini*. L. Adim. Sat.

MOSTÀCCHIO, s. m. *Mystax rectus*. Basetta arricciata. *Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri spietato arricciagliarsi. E del barbon postiecio ste barbarie i mostacchi*. Buon. Fier.

MOSTACCIÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Mostaccio. *Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un mostaccio, che voi l' avreste detto d' un montone*. Buon. Fier. *Poltroniaccio tu vo romper cotesto mostacciaccio*. Id. Tanc.

MOSTACCIÀTA, s. f. *Alapa*. Gotata. *Voc. Cr.*

MOSTACCIATÌNA, s. f. Dim. di Mostacciata; Piccola gottata, per lo più da a per vezzi. *Aret. Rag.*

MOSTACCINO, s. m Voce vezzeggiativa. Dim. di Mostaccio; Visetto. *Che crediate che i mostaccini belli non piacciano anche a me*. Fag. Com. *A mezzo donne, che piace, o che garba in que' lor mostacini*. Ricc.

MOSTACCIO, s. m *Os, facies*. Ceffo; Muso; Faccia; e non è inverisimile che derivi dal Lat. *Mustaceus* per il color rosso de' volti grassi e pasciuti, o di coloro, che hanno bevu o bene. *Non so che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto mostaccio*. Galat. *E fu quel pugno di tanta possanza, che tutto quanto 'l mostaccio gli ha infranto*. Morg.

§. *Batter checchè sia altrui col mostaccio*, vale Ingiuriosamente avventargliele. *Voc. Cr.*

§. Fig vale Rinfacciare una cosa altrui, Rimproverargliela, lo che dicesi delle cose inanimate. *Gli ha, e superbamente gittato il benefizio dinan i agli occhi, e strozzatamente battutogliele col mostaccio*. Sen. ben Varch.

MOSTACCIÒNE, s. m. *Alapa*. Mostacciata; Gotata; Colpo di mano apeta sul mostaccio. *Altercando e me seesso i mostaccioni*. Bern. rim. *Questi sono cinque* (ortuoli) *e tutti da tavola, ec. Io bado a due de' mostaccioni al dondolo, e non fa grazia*. Magal. lett.

MOSTACCIUÒLO, s. m. Specie di pane, o di pasta forse così detta perchè in principio era impastata con del mosto, o sapa per farlo dolce, in vece di essere addobbato con droghe, zucchero, ed altre cose, come si costuma di presente. *Mostaccioli imbottiti. Mostaccioli di Napoli. Ringraziandovi ec. de' mostaccioli, che m' avete mandati*. Car. lett.

MOSTACCIUZZO, s. m. Dim. di Mostaccio; detto per vezzi per dire Piccolo, e gentil viso; Visetto. *O sì ascolta mostaccino bianco*. Buon. Tanc.

MOSTÀJA, s. f Sorta di uva molto dolce. Usati anche in forza d'add. V. Uva. *Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il moscadello, e l' uva mostaja, che ne fa strettissimo, e la quercia ec* Soder. Colt.

MOSTARDA, s. f. *Sinapium*. Mosto cotto, nel qual s' sofonde seme di senapa inventato in aceto, e s' usa come il savore, a la salsa. *Non si vuol dir mostarda en' popoi, nè agliata colle pesche*. Tratt. gov. fam. *Mangiarlo colla mostarda forte*. Galat.

§ *Far venir la mostarda al naso*, dicesi del Muovere ad ira alcuno; detto perchè nel mangiar la mostarda, quando

è ben carica di senapa, viene al naso un certo pizzicore, che forza a lagrimare. *Voc. Cr*

MOSTELLA, s. f. Pesce nobile di mare più gentile, più fiocconto, e più lungo del Nasello a cui s'assomiglia nel resto.

MOSTO, s. m *Mustum*. Vino nuovo, e non ancor ben purificato. *Accioccbè co sciamo, se 'l mosto ha acq a, lo per orde, e seconda altri, lo mare mett nel mosto* Cresc. *Quanta di vino, e di mosto dolcissimo è uscito di questa piccolina vna?* Scal. S Ag

§. *Mescersi, o Andarne il mosto, o l' acquerello*, modo prov. e basso, che s'usa Quando a tri per fie checchè sia non si cura, che tutto vada in confusione, Mandar male molte roba, per fare qualche piccol guadagno, qualche picc'a cosa. *Non può il vino stillando, ma il cervello, per metterv poi il mosto, e l'acquerello*. Malm

MOSTÒSO, OSA, add. *Mustens*. Che ha del mosto; Appartenente a mosto. *Mostose frutta Mostoso autunno. D pa Ir mostose dolcezze della autunno ec* Fir As. *Evvi chi poi, che la mostosa pasta* (delle mele) *ha in vista, e stretto, ec* Magal. Sid. Qui è detto di Frutti dolci, da cui si estrae liquore.

MOSTRA, s. f *Ostentatio* Mostramento. *La vanagloria non cerca pur aver, la vuole manifestare, e farne mostra*. Passav. *Accanto non vuole, che la sua moglie vada a mostra per tutto*. Sen. ben Varch

§ *Dar mostra*, o *a mostra*, vale Mostrare; Dare perchè si consideri. *V. c. Cr*

§ Mostra, per la Rassegna, e Ordinanza degli eserciti. *Far le mostre universale. Volle vedere in armi tutti i cor pi suoi, e fece ordine di fare la mostra* M. Vill. *V' si già cavalier muover campo ec. e far lor mostra*. Dant. Inf

§. Onde *Dar la mostra all' esercito*, e simili, vale Ragunarlo *Voc Cr.*

§ *Far mostra*, o *la mostra*, vale Mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti *Di far mostra d' aver del bene per vantaggi vicro. Si farà la mostra del popolo ero iato. Et Jac T Rassegnarono, e fecero mostra la cavalleria ec.* G Vill

§ *Far la mostra*, è Fare quello Scrittoio, che fanno gli Scolari nei quaderno per imparare a scrivere, e il Maestro gli dà l'esempio. *Red. Voc Ar.*

§. Mostra, per Apparenza; Dimostrazione. *Non la mostra d' avere in se pienezza* Lebr. Am. *Altri sono, ch compariscon la prima in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra* Trett. prec mor.

§. Mostra, per Esempio, o Saggio di lavorio. *Abbiate pronti e saggi, e mostre, e scampoli. Cercavi quasi al saggio, vi alla mostra*. Buon Fier.

§. *Mostra d' una pietra, di una miniera, di un legno*, o di altra simil cosa spettante all' istoria naturale. *Mostra di schisto o sasso marino*. Targ Viagg

§ Mostra, si dice anche a Quel luogo delle botteghe, dove si tengono le mercanzie, perchè sien vedute, e alla Distesa delle medesime. *Dopo mangiare Cristo andò al fondaco di Lazzaro, e 'l fondaco era ancora con loro, il quale gli menò dentro nella mostra, e disse*. Franc. Sacch. nov. *Chi si fuggì nel fondaco, chi si nascose nella mostra*. Lasc. nov *Ed alla vivisti di tante robe su per la mostra di quelle bosseghe acca state l' ha ec.* Buon. Fier.

§. *Andare a mostra*, vale Mostrarsi o effetto di esser considerato *Con tali adornature si dilettano d' andare a mostra*. Libe Similit

§. *Stare a mostra*, e *Stare in sulla mostra*, vagliono Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d'essere veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne colla mostra i compratori. *Perchè la roba stava in sulla mostra, e si vendeva a peso, ed a misura* Gal. esp. tog

§. Mostra, parlando degli Orinoli s'intende quello Posto, ch mostra l'ore, e talvolta anche assolutamente di quegli Orinoli, che non suonano. *Mostra lavorata a maraviglia. Lasciata andare gli orinoli, che parevano essere nella divisata mostra ec.* Segg nat. esp

§. Mostra, T. de' Sarti. Dicesi a quello Rovescio di panno, che suol foderare molte vesti si da uomo, e si da donna, ed è per lo più foderato di colore differente da quello della veste medesima. *La sua livrea da campagna di grigio ferro, ec. foderato di scarlatto, con mostre simili*. Fag. com *Oschè bel vedere è l'imbastir cenci su proffi e intorno al collo e cenci una mostra, ma semplice semplice!* Fir. dial. bell. donn

§. Mostra, femminino di Mostro. mi non si disdebbe se non per ischerzo. *Io ho paura, che quel mostro non sia forse una mostra femmina*. Buon Fier.

MOSTRÁBILE, add. d'ogni g. Che può mostrarsi *Io cerco trovare il cantabella mostrabile, e visibile stanga ec chiudi*. Red Oss. an. *Se fosse bene che ella mi scrivesse una piccola lettera mostrabile*. Id lett.

MOSTRAMENTO, s. m *Ostensio* Il mostrare; Dimostrazione. *Dolea umanità, poichè non era soffribile cosa tormentare, che farne mostramento*. M Cin rom *Piacevagli similmente una mostramento di lance per cortesia*. Cap. Impr.

MOSTRANTE, add d'ogni g. Che mostra. *Una mano mostrante a noi figura la distinta*. Bocc. Am Vis. *Si partono per lo lungo dalla radice alla pianta di tre, o quattro scheggiuole mostranti all' occhio l' interna cavità*. Red. Vip

MOSTRANZA, s f. Voc. ant. Il mostrare; Mostra; Dimostrazione *Le ipocrite mostranze, che fur per le contrade mostravan santitade*. Ft. Jac T.

§. *Far mostranza*, va e Far mostre; Mostrare. *Adunque tanto a mar nel mio cuore, ch' ei facesse mostranza, sicchè ec* M. Cin Pist

§ Mostranza, per Apparenza. *Tu t'ubbigli se stesso in tanta arranga con falsa immaginar per le presenti cose, che son di famosa mostranza*. Boec Am. Vis.

MOSTRÁRE, v. a. *Monstrare*. Porre l'oggetto innanzi alla vista; Manifestare; Palesare; Presentare; Dimostrare; Porre, o Mettere davanti, così agli occhi, come allo intelletto. V Additare. *Mostrare sfacciatamente, io protesto, manifestamente, grossamente, a poco a poco, tra con parole e con atti, ad un cenno, parte per parole, prestamente, acconciamente, brevemente. Mostrò a Gianfredi, perchè 'l nome cambiato ed a ta. Mostrò il dispetto a lei fatto sul Duca. Di questo farin avvedutari a due altre il mostrò. A mostrarlo con rumore, e con lagrime ec. fu assai volte vicina. In poco spazio di tempo mostrandogliele sse, il lor linguaggio apparò. Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco vossero, una bisogna, ch' io vo mostri*. Boce nov. *E la via di salire al ciel mi mostra. Lei, che 'l ciel ne mostre, sempre nascose le*. Petr. *Mi mostrerà quella reria affezione, che si è degnata ec* Cast lett *Tu, che inciso a qui m'hai il cammino mostra ec* Morg

§. Mostrare, in significe. neutr. per Apparire; Parere. *E così mostra, che Roma ti regge a signoria ec.* G. Vill *Non è ec. da arrere, come mostra, che voglia fare*. Boce intr.

§. Mostrare, nello stesso signif per Far buona compassa; Spiccare *A vederla in campo aperto* (la statua) *ella mostrerà un diverso modo da quella ch' ella si mostra ch' ristretta* Cellin. vit

§. Mostrare, in significe n. p. Apparire; Farsi vedere; Uscir fuori. *T. non vorrai mostrarti in ciascun loco*. Petr. *Castruccio era in Pistoja, e non ti mostrava*. Stor Pist *Ch' i' ho veduto io te 'l verno prima il pran mostrare rigido e fermo*. Dant. Par. *Ch' ell' era vessa a cattiva fame, che s' ella aveva il suo rapportevole lume, ella si mostrerebbe quella bell' apers ch' ell' è*. Michelagn. Buonarr Lett Cellin vit.

§. Mostrare, in significe neutr. e neutr. pass. per Fingere; Far vista, Volere far credere; Dare ad intendere *Mostrando di venire di più lontano. Quasi unque al prigioniere mostrasse di non curarsene. Cominciò a mostrarsi dell' amor di Costella disperato. A noi volevi mostrare, che si fosse stato imbolato* Bocc. nov. *Lo Duca ec mostrava di non vedere*. Stor. Pist

§ Mostrare, per Dire. *Così lo consolò, e mostrò ch si mova di pagungia*. Vit. SS. Pad. *Formasse un poco, e trovermi questo luogo nel libro; mostrare*. Gal. Sist.

§ *Mostrare a dito*, vale Accennare; Additare. V Dito. *Egli è cosa, ch' ogli ci mostrò a dito, e disse; ecco l' agnello di Dio*. Vit S Gio Bat *Dimostrativamente virgoade Dante questi a cui mostrando Virgilio*. Corr. Pars. *La gente andetro, ne, che l' una all' altra a dito la mostrava* Rim ant.

§. Figuratam pec Mostrare con evidenze. *Tu puoi intendere in poche parole, e cenno quistione, quale, e chente egli è, e ti può essere, secondochè si suol dire, mostrato a dito*. Sen. Pist.

§. *Mostrare il viso, o il volto*, e *Mostrar buono o cattivo viso*. V. Viso.

§. *Mostrar la luna nel pozzo*. V Luna.

§ Mostrare per Insegnare. *Lo stesso significato del mostrare si è l'insegnare*. Salvin. pros. Tosc

§ I Gerjlhieri dicono che *Uno pistre mostra bene*, per dire Che brilla, che splende assai *Tutto dentro mi sento la cima segnare bianca mostrato bianchissimo* Cecch. Orf.

MOSTRÀTO, TA, add da Mostrare. *Poi se di volere andare mostrato luogo. Non vi parerà per avventura mirare, che alcuna delle mostrate*. Bocc. nov. *Mirami ed or per la mostrata via*. Ditt tam

MOSTRATÒRE, verb m. *Monstrator*, Che mostra. *Il medesimo sono di se medesimo mostratori*. Vegez. *Il suo ostare di quello liberalissimo mostratore*. Bocc nov. *Aggiratori di casi, e d'occi, mostratore di mummie, e mostri*. Buon Fier.

§ *Mostrator di giustizia*, val'e Che mostra Che insegna ciò, che è retto, che è giusto. *Tortura, iste* Osf.

MOSTRATRÌCE, verb m *Monstratrix* Che mostra *Mi feggiera di buona presenza, e mostratrice di buona natura*. Amm ant. *O sante verbotaginei ec. mostri arrivi di luce* Tratt gov. fam.

MOSTRAZIÒNE, s. f. *Monstratio*. Il mostrare. *Da cui fu mostrazione naturale preso esempio, lasciando fare alquanto i fatti d'Iesdra*. M. Vill. *Con molta fatica la seguimmo, e in ragionar fu, che questionavamo alcuna volta e non voler seguir sua mostrazione*. Bocc Am Vis

MOSTREGGIÀTO, ATA, add. T de' Sarti. Che ha mostreggiatura

MOSTREGGIATÙRA, s. f. T. de' Sarti. Quella parte del soppanno del vestito che passa il pettine le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti.

MOSTRETTA, s f Diminut. di Mostra; Piccola mostra. *Mi mostrò saputo volle fare un giorno una mostretta di me, fintanto che fosse a caso* Arst. rag.

MOSTRINO, s. m T. degli Orjuolaj Piccolo quadrante degli orjuoli da tasca, che segna il registro. *Ago, o indice del mostrino*.

MOSTRO, s. m *Monstrum, portentum*. Animale generato con membra fuor dell'uso della natura; Portento; Prodigio V Miracolo. *Mostro terribile, orrendo, contraffatto, deforme, spaventoso, strano, ammirabile. Simile mostro in vista mai non fue. Discolse 'l mostro, e trassel per la selva*. Dant. Purg.

§. Per metaf denota Cosa rara, singolare; Singolarità: e si usa in buona e in cattiva parte *Mostro di scienza, di dottrina, e simili. O delle donne altero, e rio mostro*. Petr. *Cristofano, che quello in quella età sì giovanissima è un mostro, e un miracolo di natura*. Varch Ercol *Non è maraviglia, che a questo mostro s'accordino*. S. Ag. C. D.

MOSTRO TRA, add. Mostrato *Tanto più che ha mostro di non essere un mostro*. *Non dubito punto dell'amor di V. S. verso di me, perchè me o' avute mostri già molti segni*. Car. lett.

MOSTROSITÀ, s. f. *Monstrositas*. Mostruosità. *Nacque un bambino, che era tutto intero, e senza mostrosità alcuna. Quel tale mostruoso senza quella mostruosità*. Varch Lez

MOSTROSO OSA, add. *Monstrosus* Mostruoso. *Coteesti sono casi, o mostrosi, o miracolosi* Varch Ercol. *La mente sua è le i suoi danni cognosce, e piange se mostrosi affanni*. Boez Varch.

MOSTRUOSAMENTE, avv *Monstrose* Con mostruosità. *Considero la mala vita, e mostruosamente*. Bat. Purg

MOSTRUOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Mostruoso. *Quell'aborto mostruosissimo del peccato. Figuratevi di mirare sulla terra i demonj, e i dannati in corpi mostruosissimi*. Segner. Crist istr

MOSTRUOSITÀ, MOSTRUOSITÀDE, e MOSTRUOSITÀTE, s f *Monstruositas*. Singolarità deformità di corpo Carattere, Vizio di ciò che è mostruoso, e non che al proprio s'usa anche a figurenfendosi anche talvolta per la cosa mostruosa. V Bruttezza. *Non è mostruosità, che a questo mostro s'assimigli* S Ag C D *La mostruosità è una disposizione innaturale di natura*. Varch Lez

MOSTRUÒSO, OSA, add *Monstruosus*. Che ha del mostro; Mostruoso *Sarà, che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura*. Passav *Vicupero parecchi fanciulli non perfetti, e mostruosi, e spaventevoli* M Vill *Quelli centauri, animali mostruosi* Com Inf.

§. Per Deforme; Brutale *Cose più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro*. Bocc. nov *Mostruosa cosa l'uomo, che ha l'anima immortale, potere così efficace amore ec*. Cavalc Frut. ling.

§ Per Istraordinario; Singolare; Che è fuor di natura. *Una donna eccellente in qualche cosa può dirsi creatura mostruosa*. Bern. Orl

MOTA, s. f. *Limus*. Terra quasi fatta liquida dall'acqua, alla quale dicesi anche Loja; Fango. *Lasciando la città e tutte le vie, case, e ville piene d'acqua, e di più gelente mota*. G. Vill *Se sempre stanno in basso nella mota, e nel puzzo*. Bocc. Com Dant *E con la coda fiacca, e non ebbe mota*. Franc. Sacch. rim. *Per la mota si ben si scandolezza. Per la via fino la tora al ragazzi con la mota*. Malm.

§. *Dar nel fango, come nella mota* V. Fango

MOTÀCCIO, s. m. Voce usata in qualche luogo del Contado Fiorentino per esprimere un Terreno di sua natura molto molle.

MOTERELLO, s m Dim. di Moto e qui nel signif. de Moto convulsivo. *Alcuni segni di dolore i quali ec. altro non sono, che alcuni picco e convulsioni a guisa moterelli spasmodici dei nervi medesimi* Del Papa con..

MOTAVA, s. f. Voce antiquata derivata da Muovere, usata in signif. di Cagione, Invenzione, Origine, Cominciamento al fare. V. Motivo. *Fu motiva, e assenso del Duca per recarsi all'arsore della comune, e popolamento*. G. Vill.

MOTIVÀRE, v. a. *Motivum facere*. Mencionare; Mentovare; V. Memorare, Rimembrare. *Stimo, che faccia d'uopo d'avere una certa attenzione si alla motivata causa, come alla parte offesa*. Red cons

MOTIVÀTO, TA, add da Motivare. V

MOTÌVO, s. m *Causa*. Ciò, che muove a fare; Impulso; Occasione; Cagione; Ragione; Il perchè. V. Incentivo, Fondamento. *Motivo forte, efficace, convenente, giusto, onesto, ragionevole. Perchè di suo proprio motivo a ciò indurlo sentare quella stremità*. Petr. *L'imperatrice osservò come fu ec. diede motivo ad alcuni di credere ec*. Sagg. nat esp. *Non v'è motivo, nè congbiettura, nè prova, nè ragione ne concludente*. Red. Ins *Ho grand'occasione, e motivi di crederglielo*. Il Ots. an.

§ Motivo, per Commozione, Cagione materiale, che produce qualche effetto. *Motivi doglie delle passioni articolari*. Red cons

§ Per Commozione; Movimento. *La quale (Germania) sollevata già, ed in tali armi come ora qualche motivo, o massimamente nella Soria*. Stor. Eur.

§ *Dare il motivo* vale Porre in carta i fondamenti de' loro giudicii. *Band. ant*

§. *Dare il motivo* T Forense. Addurre le ragioni d'una sentenza data.

§ Motivo, T Musicale L'espressione d'un'idea o pensiero musicale in cui il Compositore per mezzo della melodia e degli stromenti propone di rappresentare un oggetto particolare *Motivo, o soggetto d'una sonata, che vegna il medesimo in tutta una sonata*. Algar.

MOTÌVO, VA, add. *Exstimulans*. Che muove; Atto a muovere. *Non sarebbe sufficiente, ma cagione motiva, alla quale si può resistere ec*. Bat. Purg. *L'anima non ha cosa di che ec irragionevole, che la tenghino*. Coll. Ab Isac. *Le passioni, ovvero vizii dell'anima sono vegetative, sensitive, appetitive, motive di luogo in luogo, intellettive*. Varch Lez.

MOTIVÒNE, s. m Accrescit. di Motivo *Quel motivone del commovimento, tanto intrinseco, siccome la prima volta, che le sopradetti, mi obbligò a sbalordire così ec* Red Irtt.

MOTO s. m. *Motus*. Il trasferirsi da un termine verso l'altro; Movimento. V Passaggio. Trasportamento. *Moto naturale, spirituale, pratico, comune, regolare, violento, orizzontale, circolare. Le mosse, o le venute d'uno in giro ec. Dove l'uno moto e l'altro si percuote. E moto a moto, e cerchio a cerchio volge*. Dant Par. *Li corpi celesti, e i loro moti specolare*. Fiamm *Saettando, e volando presono, per ogni dove, il moto severino*. Red. Ins.

§. *Dar moto*, vale Far muovere; Dar

Digitized by Google

movimento. *Voc. Cr.*

§. *Far moto*, vale Muoversi. *Non gli pas bene il far far moto alcuno a quei cervui lanosetti*. Buon. Fier. *Fa ostacoli, o moti di corpo assai veloci*. Red lett.

§. Per Motivo; Impulso. *Dipoi di propria moto del tutto Podio l'ufizio, e dignità del senato di Roma, e tutto ciò ufizio assomandato fu a detto messer Niccola*. M. Vill. E da questo è venuta la voce Motuproprio.

§. *Moto convulsivo*, Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scostano verso il loro principio. *Un altra sperienza in più breve tempo pati gli stessi avvolgimenti, e moti convulsivi*. Sagg. nat. esp. *Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi*. Red lett.

§. *Moto locale*, dicesi Quello che si fa per cambiamento di luogo. *Conciossiache il venire luogo moto locale e a tempo mobile*. Dant. vit nuov. *Che ha bisogno adunque quell'ottava del moto locale?* Cinc. Gell.

§. *Moto spontaneo*, chiamasi da' Medici Ogni moto del corpo animale che non riceve il suo impulso dall'anima. *Il moto del cervello, del cuore, dell'arterie è un moto spontaneo*.

MOTÒRE, s. m. *Motor*. M vitore; Che muove. *Per lo mezzo reo pre uno di volere esser motori immobili* ec. M. Vill. *Se cotale oggetto muove della colpa detta, come prendono dal suo motore*. Amet

§ *L'eterno motore*, vale Iddio. *Ove il motore eterno nello stesso legno mostrar del suo fattore la cera*. Petr

§ Motore, o *Forza motrice*, nelle macchine. *Ostacoli, ec.* V. Muovere.

§. *Motore d'una congiura, d'una impresa* ec. vale Il principale autore.

§ Motore, T. anatomico. Nome, ed anche Aggiunto di alcuni muscoli, e nervi del corpo umano. Al femm. Motrice, come *Fibra motrice*, e simili.

MOTÒSO, OSA, add. *Canosus*. Ripieno di mota. *Scelgono un piano stretto, e motoso, cinto da fiume, e da nascosti sterpi di profondi palude*. Tac. Dav. ann.

§. Per metaf. *Fa rimanere molto sprezzato di quella materia sozzura, nella quale egli è immerso, e nascosto*. Pas. sav.

MOTRICE, s. f. Colei, che dà moto. Per lo più s'usa in forza d'add. come *Causa motrice, Virtù motrice, Forza motrice*, e simili. V. Motore. *La forma nobilissima del cielo ec. ira toccata da virtù motrice*. Dant. Conv. *Una mente ec. perpetuamente quieterebbe, se ec. qualche causa motrice etc. non le sopraggiungesse*. Gal. Mecch. sol.

MOTTA, s. f. *Locus præruptus*. Scoscendimento di terreno, o La parte della terra scoscesa. V. Smottamento, Smottare. *Questo è un monte molto eminente con altissimi precipizj pieno di balze, di scogli, e di motte*. Stor. Eur.

§. Motta, nell'uso si dice anche in vece di Smotta. V.

MOTTEGGERÌA, s. f. Il motteggiare. *Propria motto della satirica fu una certa particolar frase e motteggeria*. Salvin. Cas.

MOTTEGGÈVOLE, add. d'ogni g. *Facetus*. Di natura di motteggiare; Facetto; Scherzevole; Sollazzevole. V. Burlevole, Motteggioso. *La donna, che motteggevole era molto ec. rispose*. Bocc. nov. *Burlante, e burlevole, come motteggevole*. Varch. Ercol.

MOTTEGGEVOLMENTE, avv. *Jocose*. Da motteggio; In modo motteggevole. *Voce di regola*.

MOTTEGGIAMENTO, s. m. Motteggio, Motto; Facezia. *In questa dote di spirito di brio, ec. un certo vago, e grazioso, e nobile motteggiamento ec. appare. I motteggiamenti, e i giuochi di Platone più eleggiadri*. Salvin. disc. *Grazia di spalone o doe gambe, cioè Fugge; ma leggiadramente mostrai uno verso colore, che fuggono per paura*. Min. Molm.

MOTTEGGIANTE, add. d'ogni g. Che motteggia, o Che esprime motteggio. *E di parole impure, e motteggianti n'ebbe o più non posso*. Fortig. Ricc. *Bernesche, la quale è onimale scherzevole, e in un certo modo motteggiante*. Bisc. Malm.

MOTTEGGIÀRE, v. n. *Nugari*. Burlare; Canzonare; Dire motti ad alcuno; Scherzar con motti, e motteggi. V. Pungere, Beffare, Schernire, Scherzare, Motteggiare. *Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amare*. Bocc. nov. *Ciascun dice la sua, ciascun motteggia*. Ma m. *Quando altri vuol la berta di checchessia, a fanella per giuoco o da motteggio, o per ciancia, o da burla, si è ma dal verbo Latino giocari, è dal Toscano motteggiare, cianciare, burlare* ec. Varch. Ercol.

§ Per Novellare; Gracch. ec. *Parti egli d'aver viso da motteggiare? Dove non ho luogo il vedere, quivi disdico il motteggiare, ed il cianciare*. Bocc. nov.

§ Motteggiare, talvolta per Offendere.

MOTTEGGIÀTO, TA, add. da Motteggiare. *Se essi motteggiati, e di qualche acosa, e odiosa parola morsi saranno, si devono ec. con piacevolezza rispondere*. Cos. uff. com.

MOTTEGGIATORE, verb. m. *Negator*. Che motteggia; Burlone. *O se poi idoneo, si ridono non del motto, ma del motteggiatore*. Gelat.

MOTTEGGIATRICE, verb. f. di Motteggiatore. *Voce di regola*. V. Motteggiatrice.

MOTTEGGIÉRE, e MOTTEGGIÉRO, add. Voce poco usitata. V. e dici Motteggiatore. *Il medico vuol essere parlante, motteggiero, e pieno di facezie*. Arei rag.

MOTTÈGGIO, s. m. *Jocus*. Il motteggiare. *Non pensi, che Salomone parlasse per beffe, o per motteggi*. Esp. Vang. *Dunque estor non faceam per motteggio*. Morg.

§. *Di motteggio*, posto avverb. *Jocose*. Da beffe; Da burla; Da giuoco; Per ischerzo; Scherzosamente; Gruchevolmente. *Sonetto fatto* ec. *parte in dadovero, e parte in do motteggio*. Alleg.

MOTTEGGIÒSO, OSA, add. *Jocosus*. Che motteggia; Motteggevole. V. *San Paolo riprende le vedove femmine ec. motteggiose, e troppo parlanti*. Esp. Pat. Nost.

MOTTETTO, s. m. *Jocus*. Dim. di Motto. *De' mottetti, che certe piacevolezze hanno più detto no temo assai*. Franc. Sacch. nov.

§ Per Sorta di componimento Poetico antico, per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto. *Come si può vedere ne' mottetti di messer Francesco da Barberino*. Red. annot. Ditir.

§. Mottetto, dicono i Musici a Una breve composizione in musica di parole spirituali latine. *Compongono, e cantano ec. le messe, i mottetti, le cerimonie* ec. Varch. Ercol.

MOTTO, s. m. *Dictum*. Ogni spezie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile. V. Arguzia, Motteggio. *Motto piacevole, leggiadro, sentito, arguto, pronto, rapace, frizzante pungente. Se come il cane mordesse il motto, il motto non sarebbe motto, ma vulnere*. Bocc. nov. *Ora es va con motti, e con risate predicava*. Dant. Par. *Sono i motti spirto e pronteza, e leggiadria, e tessono movimento d'animo*. Galat. *Si scossa per motti, che mille lupi ess.* G. Vill.

§. Per Parola. *Gli occhi rivolti al suon di questo motto*. Dant. Purg.

§. *A motto a motto*, posto avverb. vale A parola a parola; A cosa per cosa. *Ma solamente parlando vi vuole a motto a motto rispondere con voi*. L. br. Dic.

§. *Far motto ad alcuno*, significa, o Andare a cosa sua a trovarlo, per dimandargli se vuole nulla, o Riscontrandolo per la via salutarlo, o Dirgli alcuna cosa succintamente. *Nè si rimase fece motto ec. ad un altro forestiere*. Bocc. nov. *Andando per visitare Antonio fece prima motto a Ilarione*. Vit. SS. Pad.

§ *Far motto, o Non fare motto*, assolutam. vagliono Parlare, o Non parlare. *Niuno se ne muova, e faccia motto, se egli non vuol morire*. Bocc. nov. *Guardasi nel viso a' miei figliuoli senza far motto*. Dant. Inf.

§. *Non fare motto, nè stocco*, vale Star cheto cheto; Non far zitto; modo basso come *Nè mu, nè pate*. Pataff. Franc. Sacch. nov.

§. *Dare Motto, e Dove, Fare, e Toccare un motto d'alcuna cosa*, o simili, vale Favellarne brievemente, e talvolta Far menzione. *Gisù Riccardo voltò lei un motto d'un certo amore di Filippello suo marito*. Bocc. nov.

§. *Fare motto!* maniera ammirativa, quasi si dicesse *Sentite, che cosa è quella! Giudicate se ciò può essere*, modo basso. *Si oh! soggiugne l'orco, fare motto!* Malm.

MOTTOZZO, s. m. Accrescit. di Motto. *Voc. Cr.*

§. *Far mottezzo*, o *un mottezzo*, vale Fare una rimbalderia, cioè festocela, o allegrezza di parole. *Nel suo arrivo sentì fargli un gran mottezzo dal fratello, e dall'amico*. Lasc. Spir.

MOTTUZZO, s m. Dim. di Motto. *Con le dov: servidie mi riccmando, bacio le mani a vostra Signoria, e mille buon viaggi vi rimando.* Matt Franz. rim burl

MOTUPRÒPRIO, s m. Risoluzione spontanea ed è proprio T. della Curia Papale *Il nostro Serenissimo Signore, con suo bon gno M tu-proprio conforme ne la terra di Lungavorne in an-fra Accademia si Sassero Alessandro Sigoi.* Sa vin. disc.

MOTÙRA, s f Voc ant Movimento; Moto. *Dice m nifesta parme quesa mostra, che a stare mia fa esta* Fr Jac. T.

§. Per Cagione movente. *Qual tosse dopo Dio la prima matera.* Com Purg.

MOVENTE, e MUOVENTE, add d'ogni g. *Movens*. Che muove *Intra due cibi distanti e moventi.* Dant Par.

§. Per Che principia *Estremmo per una via movente dal mezzo dell'una parte* Amet.

§. Per Agile; Che si muove agevolmente *Questa complessione ce fa l'uomo ec. ingegnoso, acuto, fiero, e leggeres, e movente.* Tes Br

§. *Bene movente*, vale Che si muove agevolmente. *La sua leggerezza, la fa bene movente dall'una qualità all'altra.* Tes. Br

§. *Cose che movono*, vale Che dà impulso; Che determina. *Le meritate glorie lande cercano le bella donna della fatigata prima movente cagione.* Amet.

§ Movente, in forza di s. m. Ciò che dà l'impulso; Che è la cagion principale dell'operazioni di alcuno; Motore *Non crederò mai, che volto di mezzo l'impegno del coraggio, e dell'onore (moventi che non si trovano così in terra) la sola forza della libidine vegli fare e entrare.* *Quanto più ci discostiamo dalla similitudine, e dalla proporzione del movente col mosso, tanto più cresce l'ostacolo, al muovere.* Magal lett *Bisognerebbe per ristorar la perdita d'effetti gradi d'impeto restituirgli per altri versi, ma la forza del movente non ne ha da prestare se non finite. Questa forza vuol che sia quella del primo movente, dal qual ella si vuol servire* Gal Fiamm. par.

MOVENZA, s. f. *Motus*. Movimento; Moto; e propriamente è T. di Pittura, e di Scultura. *Egli fu il primo ec. che desse alle figure fierezza, vivacità, movenza, rilievo ec* Borgh. Rip *Gagliardissimo nelle movenze delle fanciulle, e terribile nelle teste de' maschi, e delle femmine.* Vasar. *Statue dell'astuto Dedalo, le quali per la movenza ch'ell'esprimevano, e per lo spirito infuso-vi dal maestro furono credute animate e se moventi.* Salvin. disc.

§ *Grazia di movenza*, dicesi Quella piacevolezza di movimento, la quale accresce le bellezze ed a le volte è più graziosa Si considera nel soave moto di tutto il volto, ed anche degli occhi, e della bocca nel favellare e nel ridere; nel moto delle mani, e d'altre membra, e della persona tutta, che sovente atteggi senza stiracchiamento, o affettazione. *Vet. Dis.*

§ *Tenerezza di movenza*. V. Tenerezza.

MÒVERE. V. Muovere.

MOVÈVOLE, add. d'ogni g. Movibile; Atto a muoversi. *Se l'asciutta giuncata, e pertroso campo, e movevoli pietre seranno mescolate ec.* Cresc.

§. Per Volubile; Persuasibile; Arrendevole. *Egli hanno gli animi più movevoli, e più leggieri, ch'io non vorrei* Liv. Dec. *Sì mobevole, e non leggieri, coscienze, e non perfidiose.* Albert

MOVIBILE, add d'ogni g. *Mobilis*. Movevole. *Porrem nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba ficcabile; e sia questa gamba movibile d'acciaio* Libr Astrol

MOVIMENTO, s m. *Motus*. Moto; Commozione; e si dice così Delle cose corporee, come delle incorporee. *Regione è uno movimento dell'anima, che assomiglia la vedova della'astrolimonio.* Tes. Br *Vieni con guardia, i movimenti umani* Dant Par *Nel movimento degli occhi si nota l'onestà della persona, e la sua gravità. Se contrario al buono movimento ec. meritò* But. Purg. *Io cercherò a me il cuor dell'uomo, con ogni sua potenza a me con ogni suo movimento.* Cavalc. Specch cr *Ira è ogni altra cosa e, che un movimento subito, ed inconsiderato.* Bocc. nov.

§. *Dar movimento*, vale lo stesso, che Dar moto. *La paurosa lepre nelle vepri oscose, ascoltante lotoro a quelle le boci degli abbaianti cani, senza avere ardire di dare alcun movimento al presente corpo.* Amet

§. Movimenti, o *Tempo giusto*, dicesi da' Musici Quel grado di prestezza o di lentezza, che è proprio del carattere dell'opera, che si canta, o si suona

§. *Movimenti della fortuna*, vale Mutamenti. *Gravi cose, e nojose sono i movimenti varj della fortuna* Bocc. nov.

§ *Di proprio movimento*, vale Di proprio istinto, o impulso interno *Ma perchè nel facente de vostro movimento, ma nel serpente nemico vostro foste entrati non vi voglio certamente dinunare* Solilog

§. Movimento, vale anche Novità; Tumulto. *Restersi finchè ritornassero sulla poesia della casa, per ispiare, se alcun movimento nascesse.* Fir. As

§ Per Origine. *Avemo raccontato di loro assai minuto, e movimento* G. Vill. *Avendo movimento da Gentile da Mobiliano, che tiranneggiava Fermo.* M. Vill.

§ *Movimento degli affetti*, dicono i Rettorici, per gli Affetti stessi. *Soggetti, che danno campo a maggior movimento d'affetti*

MOVITIVA, s. f *Motus*. Movimento; Mossa; Commozione. *Ciò potrebbe senza fallare scovare le movitive negli Tedeschi?* M Vill. *L'altra volta, quand'ell'era vere, che movitiva vie veniste voi fare in casa?* Cecch. Mogl

MOVITIVO, s m *Origo*. Movitiva; Origine *Quelle cose, che non da Dio, ha suo fondamento, e movitivo d'umiltà.* Vit. SS. Pad.

MOVITÌVO, IVA, add Voce dell'uso. Atto a muovere.

MOVITÒJO, s m T. de' Battilori, e Filatori Piccola piramide di metal o con varie tacche enfilocata sovra un piedestallo di legno in cui è fissato un perno onde può girare con facilità nel filar l'oro.

MOVITORE, verb. m *Motor*. Motore. *Marco era stato movitore della guerra.* M. Vill. *Li movitori di quelli cieli sono sustanze separate da materia.* Com. Inf. *Questo amore è ferma credenza di sotti, che fusse movitore del suo ingegno.* Bocc. Vit Dant

MOVITRICE, verb. f. *Motrix* Che muove. *E forezza era forza, cioè movitrice, come è la forza del cavallo.* But. Par.

MOVIZIÒNE, s. f. Voc ant. Il muovere; Moto; Movimento. *Il primo inferito, che discese nella pisciata dopo la movizione dell'acqua, era liberato ec.* Esp. Vang

MOZIÒNE, s. f *Motio*. Movizione. *Bisogna nella cosa mossa distinguere in qualche modo il principio efficiente della mozione, e quello, cui di tal mozione si muove* Gal. sist. *Ramus bollore, e mozione nel sangue Allora s'fanno i bollimenti, e le mozioni ec.* Red. cons.

MOZZAMENTO, s. m *Truncatio*. Il mozzare. *Nella quale non è ec. mozzamento di membro separato. Ma se tale mozzamento si fa per impotenza d'alcuni infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente ec.* Maestruzz

§. Mozzamento, per similit. si dice anche Quella ngurgitazione da' Greci è detta Sincope. *Vedi Lez*

§ Si dice pur fig per Separazione. Allontanamento da qualche cosa. *Ramo di questa sacra radice è ogni mozzamento dà vicchezze, e d'onore mondano* Esp. Vang.

MOZZARÀBICO, ICA, add T. Ecclesiastico Aggiunto di Rito praticato in alcune Chiese di Spagna, così detto perchè stabilito fin dal tempo della Signoria degli Arabi nella Spagna.

MOZZARÀBO, s m Voce dell'uso. Nome, che si dà a' Cristiani della Spagna discendenti da' Mori, e da' Saraceni per cagione del rito particolare, che da essi vien praticato

MOZZÀRE, v. a. *Truncare*. Tagliare a tronco, dividendo la parte interamente del tutto V Troncare. Amputare. *Fece mozzar la testa a 29. popolani.* G. Vill. *Mi trasportano i denti, o mozzarsemi le mani?* Bocc. nov.

§ Per similit. si dice *Mozzar un discorso, Mozzar il parlare, Mozzar le cerimonie*, e vale Abbreviare; Troncare; Finire. *Avvisi non parte il fin mio esser mozzo.* Dant Inf. *Oltre a ciò bisogna avere riguardo al tempo all'età, alla condizione de' colui, con cui abbiamo le ragionevole, e alla vostra ec. e con gli accessori modi del tutto, ec.* Galat. *Mozzando in un tratto il bel discorso nel suo ruscello.* Fir. dice un S poichè tu avrai mozzato il parlare ai fan-

Digitized by Google

ri, conpinori ec. Coll. Ab. Itoc.

§. Per metaf. Separare. *Guarda, che di me tu non ti mozzi a* Dant. Purg.

§. *Mozzare il fiato*, si dice dell' Impedire, che fa il vento troppo impetuoso il respiro *Voc. Cr.*

§. *Mozzare le mani, i denti*, e simili si dice Del sentimento, che produce in queste parti il soverchio freddo dell'aria, de l'acqua, e de' cibi, o delle bevande gelate, *Voc. Cr.*

MOZZÀTO, TA, add. da Mozzare. V.

MOZZATÙRA, s. f. T de' Gettatori di Campane Il complesso delle parti componenti il mozzo delle Campane, *Grappe delle mozzature*. V. Cagnuolo.

MOZZETTA, s. f. *Mozeta* Veste usitata usarsi da' vescovi, e altri Prelati. *Che a sacro eletti pastoral governo strettamente per le corti la mozzetta* Ment. Sat. *Mozzetta di Cardinale* Fag rim

MOZZETTO, s. m Dim di Mozzo; Piccol pezzo di metallo, cera, ec *V. S. me dovè un mozzetto di una certa materia sodda, ch. V. S. chiamava Cacio, anzi credevo che fosse Cacio* Red. lett

MOZZICÒDA, add. d'ogni g. Aggiunto d'animale cui sia stato mozzata la coda. *Vipera agozza in capo, ec. e mozzicoda strudendo lo strastico*. Salvin.

MOZZICÓNE, s. m. *Truncus* Quello, che rimane della cosa mozza, o troncata, o asticciuola. *Veggendosi in mano il mozzicone della spada, diedesi a fuggire*. Fior. Ital *Non avevo se non a mezzi spasi, e piuttosto un mozzicone*. Varch. stor. *Che 'l capo spiccato dal busto di netto a venga, e poi, se vi servirà non erra, e cadrà tutto a mozzicone in terra*. Morg *Nel resto mozzicone di pali antichi* Tac. Dav. ann.

MOZZÍNA, add. d'ogni g. *Imberbis*. Aruto; Scaltrito; voce bassa. *Ma perch' ella è mozzina, e non la cinto le mancha tenerla del monastero* Malm

MOZZINERÍA, s. f Atti, e Parole di Mocciosa. *La sua maniera di trattare stava tutta di contegnuzzi e di mozzinerie artifiziose*. Lor Banc. lett. *D' Ambra è questa gentil compagna mia, ciò di pe è un India di mozzinerie*. Bell. Bucch.

MOZZO, s. m. *S.ffam* Pronunziato col primo O stretto, e colla Z aspra, La parte, dove è il mozzamento. *Segò il legno savata di tutto, e di sopra con acutissima sega, per fuscia si raggio, dove ella sona, con mondissimo pauno* Pol.ad

§. Per Servo di corte, che fa le faccende più vili. *Mozzo di camera Mozzo di stalla*. L'ajutante, il spreggiatore, il mezzo, e paggio son singularmente cornacchie, e passe. *Attendere col mezzo a fare le spie*. Menz. sat

§. Mozzi, dicesi in T. di Marineria i Ragazzi, che su le navi servono il Capitano ed altri Ufiziali, ed hanno incumbenze di spazzare le Coverta, tener conto di sfilacce, trinelle, gaschette, ec per darle a' Marinari quando ne hanno bisogno.

§. Mozzo, pronunziato col primo O largo, e colla Z dolce *Frustum* Pezzo d'argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa *I. giuoco per la sua caldezza e sua morbidezza non s'appizzano agevolmente, però tavole con tutte le barbe col lor pane, auvero mezza di sutta ter terra*. Dav. Colt. *Mezzo di sale o di salnitro impuriti*. Targ. Viagg.

§ *Mezzo della ruota*, Si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove son fitte le razze. *Voc. Cr.*

§. Mozzo, T. de' Gettatori di campane, ec. Gran pezzo di legno in cui sono incassate le ttecce, o manichi della campana *per* tenerla sospesa

§. Dicesi egualmente Delle piccole campane *Bilica per li mezzi delle campanelle*

MOZZO, OZZA, add. *Truncus*. Sinc opposto da Mozzare, vale Mozzato. *Questi risorgeranno dal sepolcro col pugno chiuso, e gambe co' crin mozzi*. Dant Inf. *La sua scrittura fece lassare mezze le Par. Per amore delle palle, la quale in quel luogo per lo pur vengano mozze*. Disc Cale. *E la sacer fue la sapiela mozza*. M.nz. sat

MOZZÒNE, s. m Voce usata in quel che luogo per Frustino, o sia Quella parte de le trusta con cui si suol tarta scoppiare, o come dicono Chioccare V. Cascio.

MOZZORECCHI, add. e suft. m *Scilestus*. Voce bassa ed è Aggiunto, che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo; detto così, perchè quei malfattori, che per la tenera età sono esenti da la pena ordinaria, vengono dalla Giustizia contrassegnati. *Perch' e' son nos suoi di stozzerecchi* Malm *E mentre, e mesi infranti e moz 'orecchi sui volvete per terra* Buon. Fier. Qui schersa sulla parola

§. In altri luoghi d' Italia come nel Romano dicesi in men cattivo significato a' Menanti, o Copisti de' Curiali.

MU'AJARDO. V. Mocajardo.

MUCCA s. f. Voce dell'uso. Nome, che si dà in Toscano alle Vaccne di Lugano, o di quella razza.

MUCCERÍA, s. f Voc. ant Beffa, Vilania. V. Fischiato, Derisione. *E tai alla beffa colle asate mattezze ad esterne vinonna ec. facciono correre un ricco pelio* M Vill *La truppa voglia, ch' ebbe a' impiccare le esimie, e fare le beffe e mucceria, loro tolse il consiglio* F Vill.

MÒCCHERO, s.m. *Mucharum*. Voce, che viene dall' Arabo, e vale Acque, in cui più volte sieno state infuse le rose, o le viole *E questa totale infusione si appella succhero di rose, o di viole* Vulg. Mss.

MUCCHIERELLO, s. m Mocchietto. *V'entrano ac di la da quel mucchierello, appiè del pero mio*. Luig. Pulc. Bec

MUCCHIETTO, s. m. *Parva congeries* Dim di Mucchio. *Inalzavasi nel cielo di cinquanta dè es s internamente un mucchietto circolare di minutissime glandole. Il diametro de' quali è poco più*

siccome di piccoli, e folti mucchietti di peli è poco ancora tutto il convesso della coda Red Oss an. *Quivi si vede un prato, ch' è .n' occhiata, pien di mucchietti d' un' allegra gente*. Malm

MÒCCHIO, s m *Congeries*. Quantità di cose ristrette, accumulate; Cumulo; Monte. V Massa, Brea. *Quivi si fece mucchi d' arme, e di cavalli*. Fior. Ital *Vedranno in mucchi, e in monti i corpi accisi*. Tass Ger

MUCCIÀCCIO, s m. Voce Spagnuola, e detto stile scherzevole. Garcone; Servidora *O tener sempre in mano la scopetta, e farsela portar dietro al mucciaccio*. Bin. rim burl

MUCCIÀRE, v. a Voc. ant. Farsi baffe; Burlare. *Quand'la zinani ec. tutti altor denno a mucciare*, Fr Jac. T.

§. Mucciare, per Ischifare. *Pensa dunque, che sia stile mucciare la contenzione*. Albert

§ Mucciare, v. n. e o. p. vale Trafugorsi; Fuggirsi. *Sollitamente il guardavano, che non mucciasse*. Vit. SS Pad *Rimproveravan li, ch' egli s'era mucciato, e appiattato*. Liv. M.

MUCELLÀGGINE V. Mucilagine.

MUCELLAGGINOSO. V. Mucilaginoso

MUCI. Voce, colla quale si chiama il gatto. *Comincia a chiamar la gatta; mesci, mati, muci, mascino*. Franc. Sacch n v.

MÙCIA, e MÒSCIA, s. f. *Felix*. Gatta, e propriamente Quella, che è piacevola, e mansueta. *V' impiccarono di Perugini presi sulla gatta, ovvero mucia allato*. G. Vill.

§ Mucia, Voce dell'uso. Nome che si dà a Quelle code di Volpe, che attaccate a una mazza s' adoperano per spolverare le tavole, ed altri arnesi o masserizie. *Car. Apol.*

§. Dicesi in proverb. *Dar un Catallo coe le mucie*, a vale Dar un leggier gastigo. *Serd. Prov*

MÙCIATTO, add. Aggiunto di Zivolo. V.

MÙCIDO, IDA, add. *Mucidus*. Vizzo; Cascante. *E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch' è sota insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove si cria pecca, diviene ritenuta?* Lab.

§ Mucido, nell' esempio di sopra v' è in forza di suft. ed anche il Vasari. *L'umido dell'acqua e'l mucido del mare aveva intenerito in modo la colla, che ec.*

§ Per metaf vale Dappoco; Infiacchito; e talvolta Molle; Umido. *E dal caldo, e dal freddo separato, e sucido per camminare va forte al secco, e al macido*. Cavit. Colo. *Siccome quelli, che non sanno più nuanti, e che sotto quel poco di polenta bacca minuo sugo hanno, e a accarli sono vizzi, e mucidi*. Gelat. *Son mucidi pel cuoio della lor dappocaggine* Buon Fier.

§ *Sapor di mucido*, dicesi alla Corne, quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore. *Vet. Cr.*

MUCILÀGINE, MUCILLÀGGINE, o MUCELLÀGGINE, s. f. *Succus crassior*. Sugo viscoso premuto da semi, e

Digitized by Google

be, o pomi *Bisogna ec. scieglière l'ingembre della mucillaggine ineaglieca in quello posto ec.* Red. cons. *Respo mucillaggine di pistino cavata ec.* Ricett. Fior.

MUCILAGGINÒSO, e MUCELLAGGINÒSO OSA, add *Mucosus*. Di qualità di mucellaggine. *Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliata per di sopra, quanto il pestarreggato.* Volg. Mes. *È buon fistic, che il liquido mucilaginoso esce ec. e che vizioso finalmente la cruditura anguina della glandola mucilaginosa pe' sepieca si erivelli ec.* Red. cons.

MUCILLÀGGINE. V. Mucilagine.

MUCÌNA, s. f. Gattuccia; Piccola gatta. *Adagio pur, che cova la mucina* Pataff.

§. *Mucina di seva*, detto prov. V. Gatta.

MUCÌNO, s. m. *Felis*. Piccol gatto; Gattino. Oggi dicesi Micino. V. *Sovvenirle allotta d'un bel micin, che l'era stato dato*. Buon. Fier.

§. *Far i mucini orbi*. V. Gattuccio.

§. *I mucini hanno aperto gli orbi*, proverb. che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o lasciarsi ingannare. *Voi costa in Firenze, ci vicerde dove i mucini hanno aperto gli orbi*. Lasc. Parent cicè Dove non sono cuccioli, o minchioni.

MUCOSITÀ, MUCOSITÀDE, e MUCOSITÀTE, s. f. Qualità di ciò, che è mucoso; Viscosità. *Appicchisi a quello mucosità, che impastura internamente la tunica di esta stomaco*. Red. lett. *Si osservano congiunte alle urine non poche crude, e mucosità, le quali ec.* Del Papa cons.

MUCOSO, OSA, add *Mucosus*. Mucilaginoso; Viscoso. *Impastramento di materia mucosa, ma la quale flavano ec. imporcano molti minutissimi lombrichi*. Red. Oss. an. *Pazione sperm stica, e mucosa, che chiusa insieme si consolidano ec.* Id. cons.

MUCRONÀTO, TA, add. T. Anatomico. Aggiunto dato a quella Cartilagine pieghevole, e acuta in cima che si prolunga a piè dello sterno. *Voc. Dis.*

§ Mucronato, diconsi da' Botanici le Foglie che terminano con una spina, o punta forte, o pungente.

§. In generale i Naturalisti danno l'istesso aggiunto a Tutti que' corpi che sono in tutto o in parte conformati a guisa di spada o pugnale o simil cosa terminante in punta. *Bucciai mucronati*.

MUDA, s. f. *Pensarum mutatio*. Il mudare, e Il Luogo dove si muda. *Muda chiama l'autore quella terra ec. perchè vi si cinestono l'oquile ec. a mudare ec. ch vi fa rinchiuso il conte, e li figliuoli, come gli uccelli, nella muda*. But. Inf. *L'aquila ec. a certi tempi si dedi che la guardaste, e governasse in muda*. Dittam.

§ Per Muta; Cambiamento. *Grande l'astra mudo della sopraggiardia*. Stor. Ajolf.

MUDAGIÒNE, s. f. Muda; Il mudare. *E mudasi, ouvero semplicemente la mudagione nel principio d'Agosto*. Cresc.

MUDÀRE, v. n. *Mutare*. Mutare; e si dice Degli uccelli, quando rinuovan le penne. *Sparviere, che in selva muda*. Morg.

§. Talvolta si dice anche del Cervo quando rinuova le corna.

MUFFA, s. f. *Mucor* Specie di pania della natura de' funghi, e secondo alcuni Specie di fungo, che fa il seme come l'altre piante, e da esso seme rinasce. *Io mi tacerò de' vostri sanguinzi, e cerecci, che di quella e ottima distendono di bianca muffa foldellati* Lab. *Il vino, e i vasi si liberino dalla muffa* Cresc.

§. *Aver di muffa*, vale Saper di muffa. *Se 'l vino ha muffa, ouvero altro mal sapore, prendi la vitalba ec.* Cresc.

§ Figurat. *E cavogli la muffa dell'elmetta*. Morg. cicè Gli spaccò il capo.

§. *Venire, o Crescere*, o simil. *La muffa al naso, e Venir la muffa* assolutamente, dicesi del Venir in collera per l'altrui impertinenze. *E sai, s'al naso mio cresce la muffa*. Mecoz. sat. *A timfito venne tanta muffa al naso, perchè ec.* Caro. Calv.

§ Muffa, per Albagia. V. *FLOR. Basti; ne più replicare di orgoglio BRAN. Ua ahi, quanta muffa!* Fag. com.

§ Muffa, dicesi da' Pittori Una certa rifioritura de' colori prodotta nelle pitture a fresco, dalla calcina *Risorgere a secco le pitture fatte a fresco è cosa vi fastosa, perchè vi si scoprono poi le muffe ec.* Vasar.

MUFFÀRE, v. n. *Macere*. Divenir muffato; Esser compreso da muffa. *Guarda, che su non muffi fa stare su grano in casa*. Lasc. Pinz.

§ *S'è non veniva, il pan muffiva* V. Pane.

MUFFATÌCCIO, CIA, add. *Macere obsitus*. Alquanto muffato. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Mal complessionato. *Veggo sa' amassi bi, muffaticci, e goffi, e rozzi* Lor. Med. canz.

MUFFÀTO TA, add. da Muffare; Compreso da muffa. *Trovarono acqua se avevano sotto per l'umidità del muro muffato*. Bocc. vit. Dant. *Corse bocce muffate*. Cont. Carn. *Pomo stomorose, patidastee e muffate*. Red. lett. V. Muffo.

MUFFETTO, s. m. Profumino; Cacazibetto; Cascamorto. *Un disaggradevole, e cioè un muffetto, un saggerino, che si piglia gusto di fare d'innamorare a non c.* Salvin. Tanc. Buov. V. Dilegginn.

MUFFO, UFFA, add. Muffato. *E' vi era forse, amaro, muffo, e cotto, ai bianchi fior, ma non v'erano le fogite*. Burch.

MUFIÒNE, s. m. T. Zoologico. Animale analogo al Daino per la struttura del corpo, e nel muso, e nel pelo corto lisco e lucente. Le corna sono simili a quelle della pecora. Vive ne' paesi Settentrionali, e nella Grecia, in Corsica, ed in Sardegna.

MUFTÌ, s. m. T. Storico. Capo della Religione Maomettana.

§. Muftì, chiamasi da' Fioristi Una sorta di Ranuncolo detto anche *Ranuncolo Orientale*, che è di color bianco tencrognolo e variegato di macchiette gialle a lineetta porporine. *I Ranuncoli Asiatici come il Giganteo, il Turbandore, il Gran Gialla, ed il Mufti*. Magal. lett.

MUGÀVERO, s. m. Spezie di dardo; e da questo furono così detti anche i Soldati armati di tale arme. *S'era messa in agguato ec. con dugento arcieri, e cinquanta mugaveri appiè*. G. Vill. *Quelle d'Arzona venne ec. con grande quantità di popolo a piè armati di lance, e di dardi manetchi, i quali da loro sono chiamati mugaveri*. M. Vill.

MUGELLÀGGINE, s. f. *Humor crassus*. Mucilagine. *Recipe olio d'uliva, mugellaggini di malvavisco, seme quidonia viscerato; ec. mugellaggine di foglie di salvia* M. Aldobr.

MUGGHIAMÈNTO, s. m. *Mugitus*. Il mugghiare. *Parea non un pianto d'uomo, ma un crudel mugghiamento di toro*. Paol. Oros.

MUGGHIANTE, add. d'ogni g. *Mugiens*. Che mugghia. *Quasi mugghianti vacche in luoghi selvosi, le fere salvatiche in luoghi sassosi ec.* Alam. Colt.

MUGGHIÀRE, e MUGLIÀRE, v. n. *Mugire*. Propriamente il mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino. *Quei buoi mugghiando in un medesimo a maggior e*. Vit. SS. Pad. *Addurono egli li vitelli, e li poledri ini apparsi, acciocchè potessero vedere le loro madri, e eziandio incominciano che a mugghiare, e chi ad nitrire*. Lio. Viagg. *Il Bovina torna a mugliare non, e due vitelle, con maggiore voce*. Fir. disc. an. E *Marzocco mugliava, perchè al panico non si mandò vino*. Burch.

§. Per figura si dice ancora del Ruggir del leone. *In voce di mugghiar come si frange*. Buon. Fier. *E per lo dolor sentita romine è a mugghiar, che pareva un leone*. Bocc. nov.

§. E mattribuisce a più animali. *Saltan tutti dintorno all'lor maestri ec. alle mugghianti* (capre) *i capretti*. Salvin. Opp. Cacc.

§ Mugghiare, dicesi impropriamente Quel romore, che fa il mare in tempesta. *Noi diciamo che mugghia e il mare nell'tempo tempestoso*. Bocc. Com. Inf. *Chi quando in più tempestosa mugghia il mare ec.* Bern. Orl.

§ Dicesi del Gridare lamentevolmente di checchessia. *Non ebbe mai in di sedici un'ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre* Cron. Morell.

MÙGGHIO, e MÙGLIO, s. m. *Mugitus*. Suono propriamente della voce del bestiame bovino, ma si dice anche de' cani, e d'altre bestie. *Una notte incominciò a udire ec. mugghi di buoi, pianti di femminelle, ec.* Vit. SS. Pad. *Mi parea ec. sentire mugghi orli, e strida di diversi, e spezialmente animali*. Lab. *Se, come intendo, la camp na grossa s'intenna i' ore, e' mugghi de' boui ec. Magghi di vacche, e lor crudi lamenti*. Franc. Sacch. rim. *Poi son vivificate dal mug-*

ghio della madre, e del loro fatto sopra loro. M. Vill. *Egli mi tenea il orribili taglia, che faceva parer a tutti quel romore.* Fir. dis. en.

§ Per similit. Grido lamentevole di chi è sopraffatto da dolor violentissimo. *Per lo cui cosa il Padago e mosse un muglio grandissimo, dicendo, Oimè Cristo, Gesù.* Late. nov. *Questo elli ebbe detto queste parole, ed elli mi è uno grande grido, e uno muggito doloroso* Nov. ant.

§. Impropriam. dicesi Quel romore, che fa il mare in tempesta. *E le muglia del mar di Lacaena hanno fatto venir la pestilenza al camarlingo dell' orcografia* Burch.

MÙGGINE, s. m. *Mugil.* Specie di pesce di mare che non ha squama. *I pesci mondi erano tutti quelli, che non avevano squame, siccome sono muggini ec.* Fr. Giord. Pred. *La cenere della testa di bue, o di muggine toglie la doglia testicolare.* Tes. Pov. *Non mangerebbe, se non di vero fresco muggine, o ragno.* Alleg. *Soli sono i muggini bevuti, ne offendono quei della medesima regola, ed usan d'altra materia.* Salvin. Opp. pesc.

MUGGIOLÀRE, e MUGIOLÀRE, v. n. Voc. ant. *Che muggioli per uno scambietto. Ma sempre a mosca cieca mugiolando* Pataff.

MUGGIRE, v. n. *Mugire.* Mugghiare. *E 'l mare muggir, da tutti i lati* Fr. Jac. T.

MUGGÌTO, s. m. *Mugitus.* Il muggire, che è lo stesso, che Mugghiare. *Orazione tanto divotissime è quasi muggito di bue.* Cavale. Frut. ling. *Lo quale rimbombamento rappresenta se lo muggito del bue, e non voce umana* But. Inf.

MUGHERÌNO, s. m. *Jasminum, sive Sambucus hum.* Pianta fruticosa dell'Indie, che si coltiva ne' giardini pel grato odore de' fiori, che servono per dar odore alle pomate, e rosolii.

MUGHETTO, s. m. *Lilium convallium. Convallaria majalis* Linn. Fioretto globoso di color bianco, e di grato odore, la cui corolla è monopetala, e campaniforme. Le sua bacce è globosa, e macchiata avanti che maturi. *Un simile effetto press' a poco fa l'infusione delle rose vecchie, de' mughetti, e de' fiori d'arancio.* Red. Oss. an. *Cogli su' mughetti, Ol'pia Melissa li raggira.* Fir. *e di convalle* Buon. Fier.

MUGIOLÀRE V. Mugginiare.

MUGÌTO, s. m. *Mugitus.* Muggito. *Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a' tori. Il ruggito a' leoni* Fr. Giord. Pred.

MUGLIÀRE V. Mugghiare.

MÙGLIO V. Mugghio.

MUGNÀJA, s. f. La moglie del Mugnajo; onde il Buonarroti nella Fiera disse Mugnaja, perch'era Ninfa, i Gabbioni. *Altre di più alte cicte si trasformano in Idaglie, e in mugnaje.*

MUGNÀJO, s. m. *Molitor.* Quegli, che macina grano, o biada; Macinatore. *Egli è un signorile del mugnajo; quello, ch' e' vuole, che si macini, o grano, o orzo, o loglio.* Co. SS. Pad. *Il fante, il lavoratore, il mugnaja.* Leb. *Come fa l'asina del mugnajo, che altresì va'ntierì porta orzo, come grano.* Esp. Pat. Nost.

§. *Il Mugnajo è d'accordo col Gabbiere*, dicesi in proverb. Quando due tristi s'accordano insieme, a chi ha a rivedere il pelo, ai conti, tiene con chi fraude. *Sent. Prov.*

§ Pure proverb. *Esser come il sacco del Mugnajo*, cioè Accomodarsi al poco e all'assai. *Serd. Prov.*

§. *Come il topo del Mugnajo.* V. Topo.

§ *Pesare alla stadera del mugnajo e con la bilancia dell' orafo*, vale Esaminare una cosa alla grossa, e non alla minuta. *Gli uomini non si deono misurare ec. dicesi piuttosto pesare colla stadera del mugnajo, che colla bilancia dell' Orafo* Cas. lett.

§. Mugnajo, *Lanat.* Sorta d'uccello acquatico della specie de' Gabbiani forse così detto perchè è tutto bianco, onde pare infarinato come i Mugnaj. *Mi che vammiata, ec. i gabbiani, o mugnaj e ganaguine, i pelestroni?* R. d. Oss. ann.

MUGNÀJO, JA, add. *Molitorius.* Di mulino; Da mulino. *Se vigorosamente imitassero un'ama mola mugnaja* Bu. o Fior. V. Bozzolo, Sbozzolare, Molenda.

MÙGNERE, e MÙNGERE, v. a. *Mulgere.* Spremere le poppe agli animali per trarne il latte. *Anche per tutte la state (le pecore) profittevolmente si mungono nell' autunno del dì.* Crese. *Quando primieramente a quella di Castelvecchio ed sul Reno, trovarono il beccaio, dove a mungere.* M. Vill. Qui per similit. e in modo proverb. cioè, Troverono maggior difficoltà.

§ Per metaf. Premere, e Trarre altrui da dosso alcuna cosa; Che anche dicesi Smugnere. *E mugnendo ci, e con tanta forza agnì amor de dosso, che ci minò carbone, e a minna persa divenne cattiva mai verso coloro fornace non fu così dal fuoco vinta monta* Lab. *Ed in estremo maago lo legarmi, che col bellor disfarsa.* Dant. Inf. *Fui di grave dolor munto.* Il Purg. *Poichè ch'era veggio la somma efficacia, e la grande è munta.* Il Par. *Che la nuova Carnage flemme, e munse.* Ditam. *Poichè m'aneo lascia è, che avessino polse, e fiamma d'uomo, e con augeri mani premuti infino alle cuoia* M. Vill. *Poveraglie dove meno suggestione e tenuate, meno magagnose e campe, e ne tosto i fatti meno si scolpiscia fanno i lavori.* Agn. Pand. *Or l'affluenza bisogneria d'un orco, ec. che questa somma con fronte, e fallacia empio de' birbi vecchio mugnere.* At. Lin. *Andato a farsi mugnere contenerattrio, che siete.* Magal. lett.

MUGNITORE, verb. m. Che mugne. *Salvin. Iliad.*

MUGOLAMENTO s. m. *Gemitus.* Voce indistinta, e che non fiorta mai re fra i denti; Mugghio. *Ei non fu mai tenero ch'io sie, ma facea cotai mugolamente da se mossi ad udirlo i fini mi, e i venti.* Lasc. rim. Qui parla d'un cane.

MUGOLÀRE, v. n. Mandar fuori una voce inarticolata significante certo lamento compassionevole; proprio del cane, quando mirada fuori un certo suon di voce sommessa per allegrezza, o per piacer ch'e' senta, e qualche volta per dolore. *O qual è si crudel tigre, che au magon sopra lì fer tanto mancato, e che non gli lasciasse, pacificata la ferocità?* S. Ag. C. D. *Crepa di rabbia, he stato an vagnèr fur mordèa, tremire, e mogo ero.* Buon. Fier.

§ Mugolare dicesi anche de' Gatti. *Fui al un pecolion si sente mugolar di sorte che simigliava un di questi gatteoi, che vieno in estate in fregola.* Segr. Fior. Com. *Migolar come matoi.* Cont. Cara.

§ Trovasi detto anche del Lupo. *Vabervido, s'allunga, zappa e mugola.* Malm.

MUGOLÌO, s. m. *Gemitus.* Il mugolare; Lagnio. *Mesto un certo mugolio, pari morte in terra si vide distendere.* Ciriff. Calv.

MULA, s. f. Animal femmina, della stessa natura del Mulo. V.

§. Mula, per Pantoffole, Pantofola. *Pantofole, per quelle torte di pianelle, che oggi alquanto più alte dell'altre si chiamano mule, diviso, secondo estimatore del Greco.* Varch. Ercol.

§ *Far da mula*, o *Far mula di Medico*, vale Aspettare. Detto volgare dall'uso de' Medici, che cavalcavano le mule, e queste si fermavano a ogni poco per aspettarlo. *Esce fuori, e torna la casa lasciando la bestia, e me a far mula il medico.* Cecch. Dissim.

§. *Dare una mula*, lo stesso che *Dare il cavallo.* Min. Malm. V. Cavallo, Cavalluccio.

§. *Inciughiare la mula.* V. Inciughiare.

§ *Tener la mula*, o *Reggere la mula*, vale Accomodare alcuno tanto, che faccia qualche faccenda. *Nè ch' anch' io per la mula non tenga a te, siccome a me so fai.* Buon. Fier.

MULÀCCHIA, s. f. *Mortula.* Uccello di colore, e voce simile al corbo, che apprende, ed imita le favelle umane. *Compiacer di sotterra certi corvi, e voler mulacchie nere.* Buon. Fier. *Talchè parevan mulacchie, e storse di.* Morg.

MULACCHIÀJA, s. f. Quantità di mulacchie adunate insieme. *Pan. Cr.*

§ Per Cervicchio nojoso, come Cornacchiaja, e simili. *Con una mulacchiaja di donne vecchie ch'andor gli accorsi m'intronarono gli orecchi.* Libr. son.

MULACCIA, s. f. Peggiorativo di Mula. *Voce di regola.* V. Mulaccio.

MULÀCCIO, s. m. *Pessimus malus.* Pegg. di Mulo. *E fino a Roma torre va e mulaccio* Matt. Franz. rim. burl. *O bidisse, guercio mulaccio, bastardo, che troppo sono stato a sopportare e* Bern. Orl.

MULÀGGINE, s. f. Voce dell'uso. Ostinazione del mulo; ma per traslato prendesi comunem. del vizio naturale de' muli per Capabricia.

MULÀRE, add. d'ogni g. *Mulionis.* Appartenente a mulo; Da mulo. *E quo-*

gli, i Soli la mutar carrera di buon'ore cessando, che dimasero. Salvin. Iliad. *Celia quadriga, col carro mutato, e col generoso cavallo.* Adim. Pod

MULATTIÈRE, s. m. *Mulio.* Quegli, che guida i muli. *M'ebbe un mulo, il quale adombrò ec. un mulattiere presso una steccata ec. la cominciò a battere* Docc. nov.

MULATTIERESCO, ESCA, add. da Mulattiere. *Dicendo con voce mulattiersca.* Aret.

MULAZZO, ZA, add. usato anche in forza di sust. Dicesi di Chi è generato da un Europeo, e da una Mora, o da un Moro, e da donna bianca, il cui colore partecipa del nero, e del bianco. *Zingani sono di color mezzano, e come mulazzo.* Sa vin. Fier. Buon

MULENDA, e MOLENDA, s. f. Il prezzo, che si paga della macinatura al mugnajo, o in farina, o in denari. *Soldi quattro per la macinatura della carica del grano oltre all'usata mulenda.* M. Vill

MULETTA, s. f. Dim. di Mula; Bestia. *Teodoro da Trinci fe su una muletta correre al vespro* Gucc. stor

§. Muletta, oggidì Moletta, o Lampredotto. V. *E cacciar nella pentola il detto unto, pigliò Messer Gurrarda,* (cioè il ventre della vitella) *con la sua donna Monna Moletta, e trandola fuori del lavoreggio,* ec Franc Sacch nov

§ Muletta, aggiunto di Fava, detta anche Marzolina. V Fava

MULETTO, s. m. *Parvus mulus* Dim. di Mulo. *Fammi dare il mio mulo.* G Vill *Trovai una scimia sur un muleto.* Tesoretto. Br

MULIACA, s. f. *Nova medica* Miliace. *Mangiare concordo, mellani, lamie e mulache.* M Aldobr

MULIÈBRE, add. d'ogni g. *Muliebris.* Di donna; Appartenente a donna. *Flussa muliebri. Effetti muliebri.* Pecor. nov. *Flusso muliebre. Flusso muliebre bianco.* Red e n

§. Muliebre. Aggiunto di male, dicesi di Quelli, che accadono alle femmine per sola cagione di quelle parti, che li distinguono il loro corpo da quello dei maschi. *Cacch. Rigo.*

MULINÀRE, v. n. *Meditari.* Fantasticare; Pentare fisamente; Disegnare. Andar vagando con la immaginazione, che dicesi anche Ghiribizzare. *Io stia un gran peggio mulinando con me tondo tondo rercello per ritrovare ec.* Alleg. *Cacciarsi fantasticando, e mulinare.* Matt Franz. rim. burl. *Le fantasie, che mulinando mi son sopra* Sagg Fior As.

MULINÀRO, s. m. *Molitor* Mugnajo. *Egli era mulinaro dell'Abate.* Franc. Sacch nov.

MULINELLA, s. f. T. de' Magoani. Quella parte della chiave che è più grossa nell'estremità degl'ingegni e che viene a formare come un T nella loro testata.

MULINELLO, e MOLINELLO, s. m. *Petrillus.* Dim di Mulino. *I Mulinella a piè la Pietramala è del nostro femmine,* M. Vill.

§. Mulinello, dicesi anche a qualsivoglia Strumento con ruota. Gli Speziali ne hanno di più sorti per far polveri. Molti altri ve ne sono fra gli Artefici, ed in specie quel Mulinello, col quale si torce la seta per far vergola. *Buc. Malm.*

§ Mulinello, si dice anche a un certo Strumento di ferro con rote, e viti, che serve per isbarrare, e rompere serrature, e cose simili. *Verre che fatta una molla, come son quelle d'orologio, via cresce del suo mestiere.* Car. lett.

§ Mulinello, per Macchina con ruota di ferro e manubrio atta ad alzare gran pesi, o sia Cilindro alle cui teste s'adattano i pironi, che lo muovono. V. Arganetto.

§. Mulinello chiamasi Il mulinare, e Il rigiro de' venti, dell'acque, o simili. *Come fanno gli venti, quando un subito piegge fanno mulinello.* Varg. Mes.

§ Mulinello, per mural Regola; Macchinazione; Disegno. *Tu avevi un segno il mulinato che favorava.* buon. Fier *Tu sindica poi da capo stravolgi sul mulinello degli sorge dalla pegola.* Malm

§. Mulinello. T. Mar naresco. Pezzo di legno con cui si ferma l'argano sopra la nave.

§. Mulinello, per Canna, in cima della quale sono impernate due ali di carta a foggia di quelle de' mulini a vento, e l'usano i ragazzi per lor trastullo perchè quelle incontro al vento, perchè acquisti velocemente moto e giri rapidissimamente È questo un simbolo di pazzia *Corre sopra un fuscel sottil sottile col mulinello in mano al Fanciullino,* Buon Fier

MULONA, s. f. Accresc. di Mula, Mulaccia. *Imelicet andazionec. un pea pari e malone calle covertune pavanazze* Lasc Sibill.

MULSA, s. f. e MULSO, s. m. *Aqua mulsa* Acque cotta con mela (mantorle) *ec. si denno macerar nelle mulsa. La qual mulsa si fa così Togliete parte nove d'acqua, e parti diece di mele, e cuocetli un poco ec.* Crest *Bar. biancheggiare, e del sapor di mulso.* Salvin. Nic. Ter *E i Sili trasi con bianca alm. ed altro bevo di dolce mulsa.* Id. Nic. A'. *Inoltre dian alle donne ec. il mulso, e le tarte a sbiancicare.* Lem L e. anr

MULTA, s. f. Voc. Lat Condannazione; Pena in danaro. *Carte nove in pergamena, con che, e inanda per molta e per mancia de' beni.* Stat Mere.

MULTARE, v. a. T Legale e Segretaresco Condannare a pagar una multa

MULTÀTO, TA, add. da Multare; Sottoposto a multa; Condannato V Multare.

MULTIFORME V Multiforme.

MULTILOQUACITÀ, s. f. Loquacità; Soverchio parlare, Multiloquio. *Questo pecca per la sua divenuta multiloquacità replica mille volte i medesimi apicci* Uden. Nis

MULTILUSTRE, add d'ogni g Che ha molti lustri; Annoso. *Un pennetto par, che 'l vento passi, seguendo a caccia, a cerva multilustre ec.* Ar. Fur.

MULTIPLICAMENTO, MULTIPLICANTE, MULTIPLICARE, MULTIPLICATAMENTE, MULTIPLICATO, MULTIPLICATÒRE, MULTIPLICAZIONE, ec V. Moltiplicamento, Moltiplicante ec.

MULTIPRICARE v. a Voc. ant. Moltiplicare. *Tizio amò tanto lei e la sua semenza che molto gli multiprico.* Stor. Eur.

MULTITÙDINE. V. Moltitudine.

MULTIVALVE. V. Motivalve.

MULINO, e MOLÌNO, s. m. *Pistrinum.* Edificio composto di varj strumenti, che servono per macinare le biade. *Mulino a mano. Mulino a vento Mulino da acqua. Ale,* a vele d'un mulino a vento. *Quella casa mezzerana, ec. per colui, a cui è commesso il mulino.* Coll. SS. Pad *Parte per la giardina ec. e parte verta le mulina, che fuor di quel mezzanino* Bocc. nov. *Non corse mai sì veloce acqua per doccia a voler tanta di molin terragno* Dant. Inf. *Come mulina a vento in alto montata.* Tratt. pecc. mort. *Nè stolta a venta, e d'acqua te. non è vietata da' Prelati; ma i mulini, che macinano con gumeoli, si debbono riparare.* Maestruzz.

§. *Torre, e Rie re l'acqua al suo mulino;* proverb. che vale Avere più riguardo al proprio interesse, che a l'altrui. *Ciascuno acqua al suo mulino.* Franc Sacch. rim. *Ozza al suo mulin ogni acqua tira.* Berlinc. son.

§ *Nè mola, nè mulino,* si sgoorr proverb. che si dice, perciocchè il Mulino tira calce, il Mugnaio fa contrasto sonare, e infarina i Segnori togliendo, ti Contadino ti chiede. *Voc. Cr*

MULINO NA, add di Mulo. *Bestiame mulino, mulina, e cavallino.* Buon Fier

MULETTE. V. Mollette.

MULO, s. m, e MULA, s. f. *Mulus,* Animal nato d'asino e di cavalla, o di cavalla, e d'asina *Nacque i muli ec. ma non i cavalli, che nacquero d'asina, e di cavalla, che nacquero d'asino. Cesc. Mula il quale adombrò ec. Dogli una delle migliori mule.* Bocc nov.

§. Per metaf si dice anche d'Uomo nato di non legittimo matrimonio; Bastardo. *Tu sei mulo, traditor rinegato, ec.* Bern. Orl.

§. *Far da mulo,* o *Far mulo di mestiere* V Mulo.

§. *Tener la mula,* o *Regger la mula.* V Mula

MULOMEDICO, s. m Medico, che cura le infermità delle bestie, oggi dicesi Veterinario. *Vallisn.*

MÙMMIA, s. f. Cadavero secco nella terra d'Etiopia, o in altre forme. *La mummia, che ci si porta da Cairo, misse, pinai, e bitume, non è veramente la mummia degl'Arabi.* Ricett Fior. *La mummia, cioè unta Roma grata* Bellinc son. *Mercatar di mummie, e mostri.* Buon Fier *Sento mummie del mar morte alla riva.* Malm.

§ Mummia, chiamasi altre volte Un composto di diversi ingredienti con cui

s' imbalsimavano i cedaveri. *La mummia degli Arabi era una mestura d' aloè, mirra, zaffferano, balsamo ec. colla quale si conservavano i corpi morti de' nobili.* Ricett. Fior.

§ *Far le mummie*, vale Ora nascondersi, e Ora apparire alquanto. *Faceva le mummie assai. Befana.* Malg.

§. Per similit. si dice a Uomo brutto, e secco, in ischerzo. *Si scrofaccia, si mummia, si befana.* Buon. Fier. *Una mummia appiccata a traverso.* Bern. rim.

MUNDIÀLE. V. Mondiale.

MUNERAMENTO, s. m. Voc. Lat. Rimunerazione; Ristoro. *Fino alla fine delle sue tempora, che lo munderamento cresce, e sale.* Rim. ant.

MUNERÀRE, v. a Voc. Lat. Rimunerare. *Perchè il cuor generoso è sempre tanto magnalmo, grato, a munerar cortese.* Cir. ff. Calv.

MUNERAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Muneramento; Rimunerazione. *De' benefici usi pietosi, e giusti, rendi il Signore a te munificenza.* Marg.

MÙNGERE. V. Mugnere.

MUNICIPÀLE, add. d' ogni g. *Municipalis.* Di municipio; Aggiunto di legge di luogo particolare. *Gli statuti, e le leggi municipali.* M. Vill. *Terrazzana serre municipale di Cluvio.* Tes. Dav. stor.

MUNICÌPIO, s. m. Voc. Lat. Così chiamavansi Quelle città, che si governavano colle proprie lor leggi, e godevano molte i privilegi della Cittadinanza Romana. *Quelle città adunque si chiamavano municipii, le quali avanzarono elle avessero che fare co' Romani vivendo per se stesse libere, e con proprie leggi.* Borg. Orig. Fir.

MUNIFICENTE, add. d' ogni g. Che usa munificenza *Voce di regola.* V. Munificentissimo.

MUNIFICENTEMENTE, avv. Con liberalità; Con munificenza. *Voce di regola.*

MUNIFICENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Munificente; Liberalissimo. *Effetto della generosa bontà, munificentissima del Sig. N. N.* Red. lett.

MUNIFICENZA, e MUNIFICENZIA, s. f. Voc. Lat. Eccellente liberalità. *Generosa, e real munificenza del serenissimo Granduca.* Red. Ins. *Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino di bronzo ec. Perchè volesse significare la munificenza di questi Imperatori, che ec.* Car. lett.

MUNIFÌCO, CA, add. Voc. Lat. Munificente; Liberale; Che fa regali. *Non so se perchè questo animale sia di natura munifico; o perchè volesse significare la munificenza di questi Imperatori, ec.* Car. lett.

MUNIMENTO, s. m. Monimento. V.

MUNIRE, v. a. *Munire.* Fortificare, e Provvedere del necessario a difesa; Render forte. *Co' e' fossero muniti, e difesi da ogni pericolo ec.* Fir. dial. bell. donn. *Vago è d' aver ripari, e di munire di sì dolce presidio la vecchiezza.* Tass. Am. *Munire la città con nuove fortificazioni.* Serd. stor.

§. Munire in signif. n. p. Fortificarsi.

MUNISTÈRO, e MUNISTÈRIO, V. Monistero.

MUNITÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Munito. *Deliberò di voler il campo de' nemici da tre bande assaltare, acciocchè munitissimo non fosse.* Varch. stor. *Il castello di sito, e natura munitissimo ec.* Bemb. stor.

MUNITO, TA, add. da Munire. *Passò l' esercito Viniziano ec. per levare ec. parti più deboli, e munite.* Guicc. stor.

MUNITÒRIA, s. f. Ammonizione; Ammonimento. *Ma tali munitorie in cambio d' astringli più gl' inasprirono.* Stor. Semif.

MUNITÒRIO, s. m. *Monitus.* Ammonimento; Ammonizione; Monitorio. *Vor. Cr.*

MUNIZIÒNE, s. f. *Munitio.* Fortificazione; Riparo. *Edificarsi le munizioni, ci è gli edifizj da combattere.* Mor. S. Greg. *Mistero manò a rinchiudere i nostri con opere, e con munizioni.* Serd. stor.

§. *Munizione da guerra*, dicesi le Polvere, e 'l Piombo, con che si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili, e Munizione assolutam. s' intende il Piombo ridotto in pallottoline per caricare l' archibuso. *Ho munizione da caricar la cassa, e poi da bere un vin, che è una manna.* Malm. Qui figuratam.

§. Munizione, si dice anche alle Provvisioni pel vivere de' soldati. *Convenne avere munizione da vivere.* Segr. Fior. Art. guer. *Circa la munizione, e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrir la città.* Segn. Rett.

§. *Munizione da guerra, e da bocca*, termine proprio, che significa gli Arnesi militari, e le Cose commestibili. *Voc. Cr.*

§. Munizione, per Ammonimento; Monizione. *Ovvero gli fece citazione, e munizione, ch' e' lasciasse ec.* G. Vill.

MUNIZIONIÈRE, s. m. T. Militare. Distributore di munizioni, o viveri ai soldati.

MÙNO, s. m. Voc. Lat. Precoce; Dono; Ristoro. *Co' ad ogni merto sarìa giusto muno.* Dant. Par. *Sarìa giusto muno, cioè sarebbe giusto premio.* Rut. ivi. *Pazzia ec. conciede per sua grazia tanto muno.* Franc. Sacch. rim.

MUNTO, TA, add. da Mugnere. *Secchie piene di latte munto.* Red. Ins. *Lavarle col latte munto di fresco.* Esp. nat.

§. Per metaf. *Da ch' è si munta nostra sembianza via per la dieta.* Dant. Purg.

§ *Munto di senno*, pur per metaf. vale Privo. *Di senno manti, e giovanetti sono.* Fr. Jac. Sacch. rim.

MUNÙSCOLO, s. m. Voc. Lat. Dim. di Muno. *Con munuscoli, e letterazze dicon mille favolazze.* Lor. Med. canz.

MUOVENTE. V. Movente.

MUOVERE, e MÒVERE, v. a. *Movere.* Levar da un luogo, e porre in un altro; Dar moto. *Muove la schiera sua soavemente. Non spero, che giammai dal primo sonno muova la testa, per chiamar ch' uom faccia. Messe in vista i suoi sospiri. Che de' ben rami mei non mosser fronda.* Petr. *Così nel bene appreso muove il piede.* Dant. Par.

§. Per Aprire. *L' aura al tempo nuovo suol muover i fiori.* Petr.

§. Muovere, per metaf. Indurre; Persuadere; Commuovere. *Mosse la piacevolezza d' Emilia, ec. ciascun altro a ridere. Il mosse a fare andare per tutto l' esercito ec. Quello, che mi mosse, fu me ec. Non si possono muovere a pietate alcuna la mia ec. muovati alquanto, e la tua severa vi ingegna diminuire ec.* Bocc. nov. *Il qual Re a certi Baroni, e d'oltre Reno mosse vaghezza di passarlo di rimpetto Piacenza.* Tac. Dav. stor.

§. Per Rimuovere; Alterare; Torre via: *Quello, che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore.* Bocc. nov.

§ Muovere, per Mutare; Cambiare. *Un povero giubbon, che porta in dosso, ec. e mai non ve l' ho mosso da stalici sono io qui, ch' e' ve lo fece.* Bern. rim.

§. Per Commuovere gli affetti. *Dilettare è cosa di ragazzi, ma muovere è di vittoria.* Amm. ant. *Ma come si può a muovere, o dilettare senza l' eloquenzia?* Varch. Lez.

§. *Muover dubbio, quistione ec.* vale Proporre. *L' ultimo dubbio, che tu muovi, cacciai del tutto via.* Bocc. nov. *I soldati mossero quistione, come appresso divisremo.* M. Vill. *Cosa sì grande non la può muovere, se non voi, al Re.* Dav. Scism.

§. *Muovere il corpo*, e *Muovere assolutam.* cagliono Fare andar del corpo; e si dice esser lubricative. *Il polipodio cosse ec. ha virtù di muovere il corpo.* Volg. Diosc. *Questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo. Quando ella avrà cominciato a muovere, bevuta...* Red. cons.

§. *Muover liti, Muover parole, Muover preghi.* V. Lite, Parole, Prieghi.

§. Muovere, neutr. e neutr. pass. vale Dare moto; Pigliar moto. *Or muovi non smarrir l' altro compagno. Mi mossi, e vengo sol per tanto dirti.* Petr. *Bella è quel mare, al qual tutto si muove. Le cose generate, che produce con seme, e senza seme si fanno movendo.* Dant. Par. *Dissi tanto bell' mare, quanto io ti veggio muovere. Niuno se ne muove, e faccia motto. Sentendo, ch' egli non si mutò ec. conobbe, ch' egli era morto. Ella allora soavemente si moverà.* Bocc. nov.

§. Muovere, per Partire. *Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, ond' e' era mosso.* G. Vill.

§. In signific. essol. per Nascere; Derivare; Avere origine; Aver principio; Cominciare. *Deh dimmi, amor, se nuovo da te, che donna a fedel servo sia nimica.* Franc. Sacch. rim. *D' un bel chiaro, e pulito, e vivo ghiaccio nuova la fiamma, che m' incende. I pensier dentro all' alma muover mi sento.* Petr. *La vaga luce, che muove da' begli occhi di costei, torno m' ha fatto.* Bocc. canz. *Lo qual via muove dal castello di Prato ec.* M. Vill. *Penetrar sie dove fuor*

d' inaquira fonte il Nilo muove. Tass. Ger. *Per la più apparente derivar dal fumo de' vasi, di donde muove un sfizzo d' un gallina*. Sagg. nat. esp.

§ Muovere, pur in seguific. neutr. dicesi al Mattere, e Particolar delle piante. *Scegli quando nascono, mentre che abbia cominciato a muovere*. Dav. Colt.

§ E per simile si dice Muovere, della Spuntar de' denti. *Dove che vuol tempo a muovere a bestia, ch' abbia mesto*. Lor. Med. cazz.

MURACCIO, s. m. *Ruina*. Mucchio; grosso, e vecchio muro. *Per un certo muraccio vecchio, e guasto mezzo ad Re*. Ord.

MURAGLIA s. f. *Paries*. Muro. *Muraglia rescalata o a retto. Muraglia in prima collegata. Muraglia di getto. Muraglia fatta e stampata di pietre quadre. I muraglioni fanno incredibile de' pesi*. Fr. Giord. Pred. *Vi sono alcune di queste muraglie, che si possono vedere ne' Sardi stori. I quali (spedali) hanno tutti muraglie grossissime*. Varch. stor. *O fosse per sicurezza della muraglia della Chiesa, o per accrescimento del Collegio*. Bald. Dec.

§ Muraglia, per lo Stato della fabbrica rispetto all' opera del Muratore. *Se ci'ova che dalla prima pietra in poi, ch' avevano cominciato in vita, non la vicinocascherebbono, anzi crederebbono, che fosse non la loro, ma una nuova muraglia ed un altro edifizio*. Vasar. vit. Michelozzo.

§ Muraglia, T. di Maestelle. Quella parte dell' unghia del Cavallo, che circonda tutto il piede, e gli dà la forma.

MURAGLIONE, s. m. Grossa muraglia. *Arvid. C. Mist.*

MURAJÒLO, OLA, add. T. de' Naturalisti, ec. Di muraglia; che va per le mura, ed è per lo più Aggiunto di diversi Uccelli, che s' annidano entro le mura. *Cervia murajola; Picchio murajo*. V.

MURAJUÒLA, s. f. *Herba muralis*. Specie d' erba volg. detta Vetriuola. V.

MURALE, add. d'ogni g. *Muralis*. Di muro; Appartenente a muro. *Nè sassi, che mural macchina spinge, pene reggia ec. S' erano stretti i audaci schieri alla terrea muralia*. Tass. Ger.

§ *Corona muralis*, chiamavano i Romani Quella, che si dava a colui, il quale saliva il primo su le mura d' una città assediata. *Avea salito al primo cerchio di mural corona*. Tass. Ger. *Al fin le tenea la sacra tempia di mural corona*. Marchetti Luc.

MURAMENTO, s. m. *Edificatio*. L' murare, e La cosa stessa, che si mura. *E di sopra al marmorato, e sopra le scalle v' è certo travertamento, ec*. Libr. Viagg. *Pigliano fe fare carte, che mai si stelle, nè alcuna mura muraglia si potesse far fare*. Stor. Rin. Montalb. *Cominciò una casa, e l' detta muramento a sono a mezzo*. Vegez.

MURARE v. a. *Edificare*. Commettere insieme sassi, o mattoni con la calcina, o simile, ed edificare. V. Fabbricare. *L' ornamento di marmo e s paltorà, che fu murata poi. Lasciò per testamento che si murasse come stava il suo dello. Ritrovò murar di sasso tutta quanta. Calandrino vuol murare, che non vengiamo quì tante pietre*. Bocc. nov. *Fece Atalante murare la detta città di forte insieme mura*. G. Vill. *Di sasso della cerchia d' Apollo fu d' altissime mura murata*. Amet.

§. *Murarsi una casa*, vale Fabbricarla. *Egli si Murava di muro, e dipinse una casa Borgh*. Rip.

§ *Murare una porta, una finestra, o simile*, Turarne il vano con calcina e mattoni, o sassi.

§. Per Circondar di mura; Rinchiudere. *Delle pietre si murò poi la corte d' intr' Arno*. Ricord. Malasp.

§ Murare, per similit. Costruire. *Questo mi a murano, e fasciano d' una cuba, che ha nome Facchi*. Tes. Ric.

§ Murare, n p fig. per Attaccarsi, e Unirsi fortemente insieme. *Come egli hanno il sale, si murano subito insieme, e s' indurano come sasso*. Sagg. nat. esp.

§. *Murare a secco*, vale Murare con pietre sole senza calcine; Far fabbrica senza presa e stabilità. *Girate alla peschiera delle mura di S. Frediano, ch' era murata a secco*. Stor. Pist.

§. Fig. vale Far cosa poco durevole, perchè i muri a secco rovinano agevolmente. *A cui cauderato, che i siranni murano a secco*. M. Vill.

§. *Murare a secco*, si dice anche per similit. e in ischerzo. Il mangiare senza bere. *Poco in principio un pel mur re a secco; quando fa pieno, allor chiese da bere*. Mum.

§. Murare, per Far fabbricare. *Quando non la vogliate la vendrò a un mio vicino, che mura*. Magal. lett.

§. Murare, per Rinchiudere in luogo donde non si abbia da uscire, ed è modo basso per dire Chiudere in carcere o in Monastero di perpetua clausura. *E perchè i suoi peccati non poco meno che la misericordia, perciò, ec. in vorlio vorrà quella carnaccia, questo carparcio*. Aret. sag.

§ E così *Murarsi in casa*, vale Chiudersi in casa per non uscirne mai. *Aret. sag.*

§. *Murare, e plastre e dolce in povertà*, prov. V. Piatire.

§. Pure in prov. dicesi *Chi mura di vetro mura in Arno*, altri dicono *Mura di ferro*. Le muraglie fatte di vetro sono più durabili, perchè le pioggie spesso bagnandole son cagione, che la calcina fa miglior presa, e la muraglie divien più durabile.

MURÀTA, s. f. Cittadella, o Parte più forte di esse. *Ma ridussesi a quella parte più alta della terra, che si chiama la murata, e nella rocca ec. e presa tre cittadini, che erano stati al trattato in sulla murata gli fece dicapitare*. M. Vill.

§. Murata, T. di Marinella. L' opera morta da la parte di dentro della nave.

MURÀTO TA, add. da Murare. *Cerchia ec. ben murata in alto*. Tes. Br.

§. Per Circondato di mura. *Città murata*. G. Vill. *Giardino che tutto era*

d' attorno murato. Bocc. nov. *Terra murata*. Cron. Vell.

§. Per metaf. Attaccato fortemente; Difficile a smuoversi. *Si dicevano aspri sassi, e gente accorta a su lupparli de' vetturi acquosi scalzarli a forza d' argani murate loro le calze in gamba*. Buon. Fier.

MURATÒRE, verb. m. *Cementarius*. Colui, che esercita l' arte del murare. *È uso a ciascuno quanto si dà il giorno ad un muratore che le fa* (le mura) Sen. ben. Varch. *Egli coll' arte sua, ch' era muratore, ed ella filanda ec. la lor vita reggevano*. Bocc. nov.

MURATÒRIO, IA, add. Appartenente al murare, o al Muratore. *L' altre cose tutte si mettono in arte, qual è, ec. nell' Arte muratoria la Casa?* Segn. Etic.

MÙRCHIO, s. m. T. de' Pescatori. Specie di ferraccia con lunghissima coda, ed ala come il Pippistrello da cui per altro è diversa.

MURELLA, s. f. Dim. di Muro; più comunem. dicesi Murello. *Il mese a salta sopra una murella chiama quel luogo e 'l sindaco risponde*. Sacch. rim.

§. Murelle, o Morelle, Sorta di giuoco simile alle pallottole, se non che in vece di palle si adoprano lastrucce, ed un piccolo sasso per grillo, e tal giuoco si dice anche Piastrelle. V.

MURELLO, s. m. Piccolo muro, e forse quello, che dicesi Muricciuolo, che è Quel muro, che sporta in fuori appiè della facciata della casa fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete. *Quelli mura erona per le mura, e per li mure li fondamenti*, ec. Petr. nom. ill.

MURÈNA, s. f. *Muraena*. Sorta di pesce di mare, che anch. si dice Morena. *E corre al segno la murena, e 'l maggior ca ec*. Red. rim. *Le mie fiere murene in vasca vivon alle carni de' polpi*. Salvin. Odiss.

MURETTO s. m. Piccol muro. *Salisse sopra un muretto, che quel chiostro d' una delle strade chiudeva*. Boc. nov.

MÙRIA, s. f. T. Chimico, e de' Naturalisti. Sostanza finora ignota, che combinata coll' Ossigeno dà origine all' Acido muriato.

MURIÀTICO, ICA, add. T. Chimico, ec. Che ha per base l' acido del sal marino; Che è salso, e come ecconcio in salamoja. *L' Acido muriatico, o l' Acido del sal fa nascere del o spirito di sal marino, spirito di sal fumante. L' acetoso d'antimonio, la stearine, il salce ec. sono sostanze muriatiche*. Gab. Fis.

MURIÀTO, TA, add. T. Chimico. Aggiunto de' sali che risultano dall' unione dell' acido muriatico, ossia del sal marino.

MURICÀTO, TA. add. *Muricatus*. T. de' Naturalisti. Fatto a spine resistenti.

MURICCIA, s. f. *Pascua morum*. Mora, Monte di sassi, altrimenti detto Macia. *L' erano de' muri a secco, e certe macerie di sassi vecchi*. Franc. Sacch. nov.

MURICCIO, s. m. Murello. *Intra il detto Ulisse, e della casa uscie fuori*

Digitized by Google

del gran muriesio della stalla. Salvin. Odiss.

MURICCIÒLO. V. Muricciuolo.

MURICCIOLONE, s. m. Accrescit. di Muricciolo, ma non si direbbe fuor di quelli, che sono fatti per difesa di fondamenti o di cosa fatta in grande a similitudine di muricciolo. *Acquidotto fatto di solestruzzo e mattoni in forma d' un gran muro rotondo*. Targ. Viagg.

MURICCIUÒLO, e MURICCIÒLO, s. m. *Sedile lapideum*. Murello; Piccolo muro; e in Toscana propriamente quelli chiamati Muricciuoli, a Murelli. Quelli piccoli muretti che si fanno dinanzi alle porte delle case con belle pietre cotte per seder la sera al fresco, o acciocchè vi possano seder coloro ch' aspettano alla porta. *Venuero sopra un praticello, che era tutto di mattonelli di terra cotta artornisto*. Fir. lag. *Qui non è muricciuolo, senza riposo è questa gente vana*. Libr. son.

MÙRICE, s. f. T. della Conchiglia. Spezie di micchio marino univalve, secondo di uno liquor rosseggiante, con cui degli Antichi si tingevano le lane, come oggi si tingono colla cocciniglia. È anche di gen. masc. *Murice aculeato non rousto, orbiculato, piramidato, rostrato, strangolato, venucoso, ec. Le mosche di Tiro si sangue loro spargon per due sclere alle tortore*.

MURICÍNO, s. m. Dim. di Muro; Muretto; Muricciuolo. *Voc. Dis.* Va tirata.

MURKA, s. f. T. de' Naturalisti Svezesi. Sorta di Gnesio, che serve a far macini da olio, donde ha tratto il suo nome.

MÙRMURE, s. m. Voc. Lat. e poetica. Mormorio. *E pria d' ogni altro spruzzo del mare si murmurò tremendo Eurora rabbiosi venti, e con tremendo murmure alzan' intorno sui racchiusi freni*. Marchett. Lucr.

MÙRO, s. m. *Murus*. Sassi, e Mattoni commessi con calcina l' un sopra l' altro ordinatamente. Nel numero del più si dice I muri, ma per lo più Le mura al femm. *Muro divisorio. Muro di fianco. Nè da muro era da quello diviso, che da un sottilissimo muro*. Bocc. nov. *L' antiche mura, che ancor cinte, ed ama Quel per fronte, o per muro adorna sopra*. Petr. *Le belle mura della città furono disposte. Andò lungo le mura fino a S. Pietro*. Dim. Corrip.

§ Muro, fig. si prende per Difesa; Riparo. *E così savar su loro sovrano muro ad' incontra muria mente offendendoli*. Guid. G. *Lo segno della croce sia a' miei Cristiani è muro inespugnabile*. Vit. SS. Pad.

§ Per Abituro; Stanza. *Le mura, che solevano offrir badia fatta sono spelonche*. Dant. Par.

§ *Le sagre mura*, vale Monastero; Convento; Chiostro.

§ *Muro a secco*, vale Muro fabbricato senza calcina. *Vennero de' muri a secco, e certo marmora di sassi squadrati*. Frane. Sacch. nov.

§ *Muro soprammontone*, vale Muro di mattoni, o grosse quanto un mattone. *Ho per traverso un mur soprammontone*. Buon. Fier.

§. *Dire al muro*, fig. vale Parlare a chi non attende. *E fu appunto come dire al muro*. Bern. Orl.

§. *Essere, o Stare a muro a muro*, vale Essere contiguo d' abitazione; Stare allato, accanto d' abitazione divisa da un' altra con muraglia comune. *Sto a casa allato a Ghirigoro a muro a muro*. Gell. Sport.

§. *Muro maestro*, vale Muro principale d' un edifizio.

§. *Stringere, a Trovarsi fra l' uscio, e'l muro*. V. Uscio.

§ *Meglio al muro*, dicesi a una Spezie di gioco fanciullesco, che si fa con chiose, o monete. V. Cesone.

§ Dicesi in prov. *Muro bianco carta di pazzi*. Perchè gli Sciocchi o sciapati scrivono spesso su le mura e vi figurano diverse loro capricc. *Sent. B. v.*

§ *Muro sviziato*, vale Muro imbrattato, e scompisciato perchè si suol dipignere dalle crocicchiate di mura dove si vorrebbe impedira, che vi si facesse bruttura.

§ Muro, per Aggiuoto di Verme. V. Verme.

§ *Linea di muro*. V. Linea.

MURRA, s. f. Sorta di pietra preziosa, di cui gli Antichi facevan tazze, e bicchieri da bere. *Mollemente non fu d' ungersi usanza; fu ne spesa poco di mille pesi, quasi murra odorata andava cercando*. Salv. Callim. *Vasi di gli antichi non solamente di creta, ma di cristallo di monte, o di gioie, che avrebbono potuto farne grande*. Magal. lett.

MURRINO, INA, add. Di murra. *Se i santi desiderii ed ancor dubbiosi nutrivi non ofser bagnati avrebbero acquistata grazia e odore, crederei es*. Magal. lett.

MUSA, s. f. *Musa*. Nome di Deità preposta alla Poesia, e alla Musica. Le Muse erano nove, a ciascuna di quelle fu creduta presiedere alla sua arte particolare; Calliope alla Poesia epica; Clio alla Storia; Melpomene alla Tragedia, Talia alla Commedia, ed alla Poesia lirica; Euterpe alla Musica; Urania all' Astronomia; Tersicore alla Musica, a alla Danza; Erato alla Poesia lirica; Polimnia alla Rettorica. *Farei più savia mente a stormi colle onte in Parnaso*. Bocc. nov. *Minerva spira, e conduce Apollo, e nove Muse mi dimostran l' Orse*. Dant. Par.

§. Per Sorta di strumento musicale da fiato. *Gli strumenti, siccome sono muse, corde, e organi, non appartengono all' arte*. Sen. Pisc.

§. Musa, per Ispezie di mela. *Rinalda un pome, che si chiama musa ad un buffon, che gli pareva sciocco, trasse, e con esso la bocca gli ha chiusa*. Morg.

§. *Stare alla musa*, vale Mutare. *Colui, di cui ell' era si stette alla musa stra d' Ognissanti*. Franc. Sacch. nov.

MÒSACCHINO, s. m. Sorta d' armatura di dosso, della quale s'è perduto l' uso. *Ebbe armate le braccia di belli bracciali, e manucchini*. Filoc.

MUSÁICO, s. m. *Musivum*. Pittura fatta di pietruzze, o di pezzuoli di sottile colorati, e commessi. *E pensa, s'hai veduto, e posto cura, quando il musaico con vetri dipinti adorna, e compita la sua figura*. Dittam.

§. A maniera di add. *Opera musaica*. Guid. G.

§. *Musaico di legname*. V. Tarsia.

§. Per similit. *Delle gonne* (glaoculi) *è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora in tutte le pareti, ed i banchi, ed il pavimento*. Red. Oss. an.

MUSARDO DA; add. Che musa; Che sta musando. *Donne, e donzelle ec. che sovente si parano, e s' apparecchiano più contamente, e più dissolutamente per far musare, e badare i musardi*. Tratt. pecc. mort.

MUSÁRE, v. n. *Cunctari*. Stare oziosamente a guisa di stupido; tratta forse da metaf. dall' atto, che fanno le bestie, quando per difetto di pazienza, o per stanchezza, o per malsania, o altra cagione si stanno stupidamente col muso levato. *Ci ha fatto assembrare ec. e musar tutto dì*. Liv. M. *Mira, chi se', che 'n sullo scoglio mone?* Dant. Inf. *Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso, o volto, ec. quando alcuno maravigliando, o facendo ci guarda fissamente col viso levato in su, e col muso, che sporti in fuora, e pare, che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che musa in? o, che sta colui a musare?* Varch. Ercol.

MUSATA, s. f. Atto fatto col muso per mostrare dispiacere. *Almeno la fatica d' averle procacciate non meriti una musata*. Car. lett.

MUSCARI, s. m. *Hyacinthus muscari*. T. Botanico. Spezie di Giacinto che si coltiva per cagione del suo odore muschiato, il quale partecipa del garofano. Dicesi anche *Muschio, o Musco greco*, e dal Mattiolo è detto *Bulbo vomitorio*.

MUSCÀTO, TA, add. Che ha mescolato del muschio; Che ha odore di muschio. *Una triaca, overo muscata, o garofanata*. Cresc. *La trifera moscata d' invenzione di Alcanzi è medicina pessima*. Volg. Mes.

MUSCHIÀTO, TA, add. Che ha del muschio, o Che sa di muschio; Muscato. *Particelle muschiate*. Fag. com.

MUSCHIETTO, s. m. Lo stesso che Ambretta. V.

MÙSCHIO, e MUSCO, s. m. *Muscus*. Erba che nasce per lo più nelle fonti, su per li pedali degli alberi, e sopra le pietre, che giacciono alla riva de' fiumi, o de' ruscelli. *Se* (l'acqua) *sar di chiarissimo colore, senza muschio, o altra bruttura. Ma quando saranno vecchi* (i prati) *e coperti di muschio, si radano, e acciocchè il muschio si consumi ec.* Cresc. *Chi onde sotto il più feroente sole ricoprirsi di musca alpestre sasso?* Menz. rim.

§. Onde il prov. *Pietra mossa non fa muschio* V Pietra.

§. Per Materia odorifera, che è L'escremento d'un animale detto Gazzella, che lo produce in certo tempo dell'anno intorno al bellico come in una apostema. *Ricett. Fior.*

§. *Muschio, e Musco greco*; Sorta di Giacinto detto Muscari V *Allorchè la cosa s'unisce col fior d'arancio, ec. ed il muschio col Musco greco* Tagl. lett. *I giacinti, gli anemoni, i muscoli greci, ec. chi di Gennajo, chi di Febbrajo chi di Marzo hanno la lor fioritura.* Magal. lett.

§. Il *Muschio marino*, è detto comunem. Coralina. V

§. Il muschio, che cresce su i crani umani chiamasi Usnea V

MUSCHIÒSO. e MUSCÒSO, OSA, add. *Muscosus*. Da muschio. *Muscosi fonti, alberi. Se 'l prato cecchio è muschioso, vedatene il muschio.* Pa lad. *E 'l giorno all'ombra de' muschiosi faggi.* Beniv. rim.

MÙSCIA. V. Mucia:

MUSCÌNO. V. Mucino.

MUSCO. V. Musch o

MUSCOLÀRE, e MUSCULÀRE, add d'ogni g. Di muscolo. *Fibre muscolari, e contrattili.* Cocch. Iaz. *Tendini muscolari. La tunica nervea, e fors' anco la muscolare. Tunica muscolare dello stomaco.* Rol lett

MUSCOLEGGIAMENTO, s. m. T. de' Pittori, Scultori, ec La formazioone, e L'ordinamento de' muscoli d'una persona, o d'una statua. *Al lume di candela si mostrano ad osservare parte a parte tutti i muscoleggiamenti di quel mirabile marmo.* Magal lett.

MUSCOLEGGIÀRE, v a Formar muscoli; Fornir di muscoli. *A' quali ancora non era arrivato il buon gusto; e l'ottima maniera di muscoleggiare.* Bald Dec e Voc Dis.

MUSCOLETTO, s. m Dim. di Muscolo. *Avendo ec. esercitato i contorni, i muscoletti, e l'attitudini di quelle figurine.* Cellin. Oref.

MUSCOLÌNO, s. m Dim. di Muscolo; Muscoletto. *Si chiama auricolare, che è quel muscolino, che tagliano le più volte le bolle di sotto la lingua a' bambini.* Varch Ercol.

MÙSCOLO, MÒSCULO, e MÙSCOLO, s. m. *Musculus*. Parte carnosa del corpo dell'animale, composta di nervi, carne, e fibre, che serve principalmente al moto V Cuore. *Allargasi il muscolo, che costringe la bocca della vescica.* Volg. Ras *Formano due corpi, o muscoli che si sieno, di figura falcata* Red esp. nat. *La parte posteriora del muscolo chiamasi ventre, l'estremità attaccata all'osso ch' si muove è detta coda, e l'altra estremità è chiamata Capo del muscolo* Bellin Lez.

§ *Muscoli lombi*, diconsi Alcuni muscoli del capo, e del ventre inferiore

§ Muscolo, T. Conchiliologico, Specie di conchiglia bivalve. *Vorrà ella ingannarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? eh se ella me le negasse*, io *vorrei mandarle tre, o quattro muscellate, e ci vedrebbe delle porpore ec. de' muscoli, ec.* Red. lett.

MÙSCOLO, OLA, add. Aggiunto dato ad alcune diramazioni del Tronco a scendente, e del discendente.

MUSCOLOIDÉA, add. f. Aggiunto d'una Specie di Cama del Messico.

MUCOLÒSO, OSA, add. *Musculosus* Pieno di muscoli. *Ampio nel corpo, sodo, e muscoloso.* Pallad. *Fece mirabere un colombo straccando nello passo muscoloso del petto. Il ventreglio è muscoloso, e di parete grossissima.* Red. Oss. ann. *Far le figure assai muscolose.* Bald. Dec

MUSCÒSO. V. Muschioso.

MUSCULÀRE. V Muscolare.

MÙSCULO. V. Muscolo.

MUSCULÒSO. V. Muscoloso.

MUSEANTE, add. d'ogn g Che si diletta di musei; Che sta sul far musei. *Ella vi viene scritto come a Museante Museante non di Musa, ma di Museo.* Magal. lett.

MUSÈO, s. m. *Museum*. Galleria; Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità. *Museo metallico. Museo di storia naturale. Museo di d'ogni materiale. Nel museo Bolognese de' fossili Aldrovandi.* Red. Oss. ao. *Vorrete nel capitolo 2 decimosesto del secondo libro del suo museo ec. racconta ec.* Id. Esp. nat. Qui Titolo d'un libro particolare.

MOSERUÒLA, s. f Frenello; Museliera. *Voc. Cr.*

§ Museruola, dicesi anche Quella parte della briglia, cioè Quel cuojo, che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia, per istringer la bocca al cavallo. *Voc. Cr.*

MUSETTA, s f *Voce* Scherzevole. Dim. di Musa. *Con assistesi di fisma, e d'aggradimento per il Poeta, questi sono e veri modi di far crescere in virtù, e di vivificare una Musetta a una Musona.* Magal. lett.

MUSETTO, s. m Dim. di Muso *Fare volta bocca chiusa come il sopradetto 'l museruolo lungo, e aguzzo, e stretto chiuso.* Salvin Fior. Buon

MÙSICA, s f *Musica*. Scienza della proporzion della voce, e de' suoni Arte di formar co' suoni la Melodia e l'Armonia. L'Armonia consiste nell'espressione di più suoni in un tempo istesso La Melodia consista in più suoni espressi l'un dopo l'altro. V. Nota, Pause, Canto, Suono, Strumenti, ec. e la Tavola dell'Acustica. *Musica di Strumenti. Musica di voci. Musica a molti cori. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e ne' cembali l'un coll'altro per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l'onore del nostro Signore.* T.s. Br.

§. *Mettere in musica*, vale Disporre al canto con note musicali. *E se non domani, l'altro te la reco composta, e messa in musica.* Buon. Fior.

§ *Mettere in musica*, figuratam che si dice ancora *Mettere in sul liuto*, vale Porre difficoltà, o impedimenti; Mandare in lungo una cosa altrimenti *Mischiare d'oggi in domani*. Voc. Cr.

§ *E Metterla in musica*, che anche si dice *Passarsela in complimenti*, vale Perdere il tempo in vane cirimonie, e senza trovare la sostanza del negozio. *Mu. Malm.*

§. *Musica de' gatti*, vale Musica arrabbiata.

§. Musica, dicesi in modo basso, per Contrasto; Contesa, come *Che musica è questa? Faciamo questa musica. Quando ha da finir questa musica?* per dire Che negozio, Che cosa è questa? Quando finirà questo affare questa faccenda? *Voc. Cr.*

§ Musica, per Allegria di suono, e canto. *E tutto la città conviti, e balli, e musiche tenzano ed allegrie.* Salvin. Se. Erc.

§. Musica, verbal. fem. di Musico; Cantatrice. *Se voi fosse musica, sarestu chiamata su i primi teatri.* Fag. com *E voi Muse, che pur musiche siete.* Id. rim. *Virtuosa, nome, che si dà alle musiche, alle cantatrici.* Salvin Fior. Buon.

§. Musicha, chiamansi de' Naturalisti alcuna Chioceiola per la viva espressione, che portano delle note musicali.

MUSICÀLE, add. d'ogni g. *Musicus*. Attenente a musica. *Strumenti musicali, come violino, liuto, ec. Allora è ec più piacevole, che tutte le cose musicali.* Vit. Plut.

MUSICALMENTE, avv. In modo musicale. *Come ne' versi del Petrarca, i quali chi li legge, per così dire, musicalmente col termorsi a i suoi luoghi sovente non sembreranno versi, ma prosa.* Salvin. disc. *E vanno letti non andantemente, ma musicalmente con certi furtivi, e non manifesti respiri. Con discrezione si leggano, e musicalmente.* Id. pros. Tosc

MUSICÀRE, v. n. *Canore*. Cantar di musica. *O Apollo, dite l'autore, entrate nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come in facesti allora, che tu vincesti Marsia* Com. Par. *Quando non mosse dal sole (lo storlo) sul fiato meriggio a musicare* Salvin. Pros. Tosc: Qui per simil. *Quantunque ci sia nel suo cantare dentro, colei fu liventar bianco ogni maestro* Bellin. Buch.

MUSICHÉTTO, s m Musichino. *Il vostro musichetto*. Fag. rim.

MUSICHÉVOLE, add. d'ogni g *Musicus*. Musicale. *Buttossi l'incude in musichevole modo* Not Semin.

MUSICHÌNO, s. m Voce vezzeggiativa. Dim. di Musico, Musico giovane, o di bassa statura. *E' canta come un lucherino: eccellente piccolo, e grazioso musichino.* Salvin. Tanc. Buon. *Il musichino è ver quest'è valente ec. egli ha bel portare ec.* Fag. rim.

MÙSICO, s. m. *Musicus*. Che sa la scienza della musica; Cantatore. *Di tutte l'arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico.* Dant. Conv. *Se mai canti colui, che si vuole fare tenere buono musico* Amm. ant.

MÙSICO, ICA, add *Musicus*. Musicale. *Coloro, che usano gli strumenti musichi.* Libr. Rep. *Isparse è quel gentil*

musito cunut, che fe già tanti ec. Mont. *Strumento ec. tocco dalle loro dilicate, e muliche mani.* Bemb. Asol. *Dee molto la poesia alla natura d' uomini musici naturalmente, e poetici. Chi non ha il cervello mutico non approva gran fatto il numero, e l'armonia* Salvin. disc.

MUSICONE, s. m. Accrescit. di Musico, a di Musica. *Intorno al solenne musicone preparato con tanto rumor d'altro giorno. Del vostro prelibato musicone, chi disse le mi pajon le rane, e le risposte dopo le lezioni de' morti* Alleg.

MUSÍNO, s. m. Dim. di Muso. *Leggiadro e gentilesco musino del quale que la bella fan tutta forze innamorar di se lo stesso Cupidine. Che n' è, che n' è di quel magin di manie, di quel mio musin d' or, musin di gemme.* Ruom. Fior.

§. Pesce una Razza d'anguille minori, che sono divorate dalle grosse. *I pavoni chi alcuni, che sono una razza d'anguille, che vivono di preda, inghiajano gli altri gavonchj minori, l' anguille gentili, e quell' altro, che son dette mucine* Red. Ins.

MUSO, s. m. *Rictus*. Propriamente Bocca o Parte della testa del cane, e d'altre bestie, dagli occhi all' estremità delle labbra. Monsignore della Casa avverte che Muso a non Bocca si chiama anche Quella delle Ranocchie. *Muso propriamente si dice la bocca del cane.* Buc. Inf. *Come le pecorelle escon del chiuso, ec. timidette atterrando l' occhio, e 'l muso.* Dant. Purg. *Vedrebbe un secchio d'asino, ec. il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne vomitasse a lei.* Bocc. nov.

§. Muso, dicesi anche dell' Estremità del capo de' pesci.

§. Muso, per similit. ma per ischerno, o per ischerzo dicesi al Viso dell' uomo, come si dice Ceffo, Grifo, Grugno, e Mostaccio. *Quanti fiorini ne gemme, che si vecchio nell' altra bolgia, e che col muso sbuffa. Cagnazzo a cotal muso di bivi 'l muso, crollando il capo.* Dant. Inf.

§. *Torcere il muso*, si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso. *Si forse le voglie del cuscio, che altre, che torcere il muso, non facea.* Bocc. nov.

§. Muso, per Broncio; Segno di cruccio; Musata. *Così, cui si fa, non tanti musi, e non tanti occhi strani.* Buon. Fier.

MUSO, SA, add. *Mutus*. Mutardo; Che muta; Musone. *Io ho veduto in villa, e in città fiera, e dilettevole gente musa, e strana.* Sen. Pist.

MUSOLIÈRA, s. f. Strumento, che si mette al muso a' cani, a' buoi, e simili, perchè o non mangino o non mordano. *Un mezzo mastino colla museliera.* Borgh. Arm. Fam. *La museliera fermata al mostaccio di ferro ben chiodata.* Buon. Fier.

MUSÓNA, verb. f. Che fa il muso; Che imbroncia per poco. *Di chi ha il naso arricciato, e 'l muso innanzi verbigrazia direte ch' ell' è forte riscosa, e musona, e capona.* Buon. Fier.

§. Musona, per Acerese. di Musa, voce scherzevole. *Questi sono i veri modi di far crescere la virtù, e di ridurre una Musetta a una Musona.* Magal. lett.

MUSONÁRE, n. p. Sfidarsi, e Fare ai musoni; Darsi vicendevolmente de' Musoni. *Guardate voi, che bel divertimento è il musonarse per galanteria* Fag. rim.

MUSONE, NA, add. e s. *Tristis*. Che musa, o fa muso; Ritroso. *Voc. Cr.*

§. Musone, talora vale Colpo dato nel muso; Mostacciata. *Voc. Cr.*

§. Musone, o *Fare il musone*, si dice di Chi fa i fatti suoi, e sta cheto; il che dicesi anche *Fare a chetichella*, V. Orcio. *Vocab. Eroi.*

§. Talvolta vale Star cheto col viso basso, e dar segno di broncio, o di malcontento. *Mi ne subido usciai più che 'l artten gli se' stata d' intorno a fare musone* Buon. Tanc.

MUSORNO, s. m. *Stupidus*. Che musa; Stupido; Insensato. *Star come un musorno.* Frisott. *Dissin, ch' ei mi ririspondo, e' fa 'l musorno.* Bern. Catr.

MUSSOLÍNA, s. f. Tela sottilissima di cotone. V. Mussolo. *Magal. lett.*

MÙSSOLO, e MUSSOLÍNO, Sorte di tela bambagina così detta dalla Città di Mussul, o Mosul, che si crede essere l' antica Ninive, donde in prima fu portato in Europa. *Le tovaglie erano di mussolino finissimi, come parimente le sue vesti* Accad. Cr. Mess.

MUSTACCHÍNO, s. m. T. Ornitologico. Beccafico. V.

MUSTÁCCHIO, e più comunem. MUSTACCHJ, nel num. del più, s. m. *Mustaceus*. Barbetta. *Facendo ch' egli rasoiasse barba a un mustacchin che appena con tenaglie infrangibili, forse ne 'l sentiva.* Salvio T. if. *Voi sol de' Turchi vedete i mustacchj.* Bast. Bern. rim.

MUSTELLA, s. f. Voc. Lat. Donnola. *Sop a quanti animali a tui fan guerra è la mustella, che l' uccide e vince.* Dittam.

MUSTELLÍNO, INA, add. di Donnola. *Si confessa la polvere dell' elastro con olio mustellino* Cresc.

MUSTIÀRE, v. a. Muschiare. *Pelli mustiate con ambra.* Tuglin. lett.

MUSTIÁTO, TA, add. de Mustiare. V.

MÙSTIO, s. m. Musthio degli alberi. *Vitor. Colt.*

MUSULMÀNO, Voce dall' uso. Maomettano. V.

MUTA, s. f. *Mutatio*. Il mutare; Scambio; Vicenda. *Noi trattammo ec. de' mesti mascadisi, che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le mute, che fare aviene di luogo in luogo*, M. V. II.

§. Ciò, che si tiene in serbo per mutare; Il cambio. *Godese di aver la muta delle dame come de' giuntatori. La muta equivalente della biancheria sudicia.* Magal. lett.

§. *A muta*, e *A muta a muta*, posti avverbialm. vagliono Vicendevolmente. *O s' egli stanchi gli altri a muta a muta in Mongibello alla fucina negra.* Dant. Inf. *A muta a muta cioè scambiandosi a brigata a brigata.* Buc. ivi.

§. *Muta a quattro, e Muta a sei*, si dice La carrozza tirata da quattro, o da sei cavalli; ed anche De' cavalli medesimi uniti insieme per tirarla *Voc. Cr.*

MUTÁBILE, add. d'ogni g. *Mutabilis*. Atto a esser mutato; Che si muta; Mutabile; Soggetto a vicende, a Mutazione; Mobile; Movibile; Girevole; Volubile; Variabila; Alterabile; Trasmutabile; Instabile; Incostante; Versabile. *Che elsa (l'anime) è fatta all' immagine d' Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch' ella sia mutabile, ec.* Tes. Br.

MUTABILISSIMAMENTE, avv. Superl. di Mutabilmente. *Vogliono con le moderne mutabilissimamente esser trattati* Lab. ctr. malatt.

MUTABILISSIMO, IMA, add. Sup. di Mutabile. *Le flagioni, che sono mutabilissime* Tratt. gov. fam.

MUTABILITÁ, MUTABILITÀDE, MUTABILITÀTE, s. f. *Mutabilitas*. Variabilità; Volubilità; Qualità di ciò, che è mutabile. *La terza miseria si è la mutabilità della condizione.* Amm. ant. *Non resta però, che alcune loro affezioni, come se l' opacità, la mutabilità ec. non possano da noi esser appercette.* Gal. Macch. sol.

§. Mutabilità, per Leggerezza; Incostanza. *Se elli per mutabilitate d' animo n' fosse dè mutar parte a guerra.* Sal. Jug. *Quella generazion franca nell' atti di mutabilitade è leggiera.* Amm. ant.

MUTABILMENTE, avv. *Mutabiliter*. Con mutabilità. *Troppo mutabilmente si governa.* Esp. Vang.

MUTAMENTO, s. m. *Mutatio*. Il mutare. *Dio e la sua volontade è eternale senza mutamento.* Tes. Br. *Lo seco dè questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento.* Bocc. consol. *Nè capo, nè membro alcuno avuto ristorato danno, nè mutamento.* Vit. SS. Pad.

§. *Fare mutamento*, vale Scambiare; Mutare. *Un arbore n' amor se fa tal mutamento in me senza dimora.* Fr. Jac. T.

MUTANDE, s. f. pl. *Subligacula*. Piccole brache, o sia Que' calzoni stretti fatti di tela, che si portano di sotto, e si usano in particolare da chi va a bagnarsi. *Spogliando ognuno fino alle mutande.* Bocc. Ord. *Andarsi a bagnar colla mutanda.* Varch. rim. burl.

MUTANTE, add. d'ogni g. Che muta; Che si muta. *Questo moto può considerarsi in due modi o come proprio di esso spirito muovendosi da luogo a luogo, o come accidentale all' istesso spirito.* Magal. lett.

MUTANZA, s. f. Voc. ant. Mutazione; Mutamento. *Mutanza ed instabilità della fortuna.* Salvin. *Gran mutanza di costumi ci vide.* Fr. Giord. Pred.

§. Mutanza, T. di Ballo. Cambiamento di Figure diverse di un balletto. *Quei cieli stessi miseri e disfatti adestano altri*

Digitized by Google

a far mille mutonge, facendo loffi gli uomini senza gambe. S'imbrattano gli fiambelli per le dange. Allegr. *Entravano a due a due; facendo le loro mutonge, ec. senza perdere la battuta. Uomini agilissimi, che ballavano sul canapo senza contrappeso, e alcuni che vi facevano sopra mutonge, e giravano con un fuoco a bailetto su le spalle.* Accad. Cr. Mess.

§. *Far muta ec.*, vale Scambiare; Mutare *Chi servisce à mutanza non faccia del migliore, ma prenda il meno.* Franc Barb. Parla Del modo di stare a tavola.

MUTARÀMO, add. a sust. m. T. di Strozzieri. *Mucsto in uno, o a ramo*, o *Di primo muso*, dicesi Quelli uccelli di preda, che si son mutati di penne fuori nel bosco.

MUTÀRE, v. a *Mutare*. Variare; Cangiare; Cambiare; Stravolgere; Volgere; Rivolgere; Scoovolgere; Scambiare; Tramutare; Voltare; Recare da uno stato ad un altro stato; e si usa anche nel signif. n. p. e talora colle particelle sottintese. *Pianse e cantar non so più mutar verso.* Petr. *Mutarsi non è altro, se non partirsi da una cosa a un'altra, ed in se medesimo non esser stabile* Mor. S. Greg. *Senza mutar viso, a buon proponimento in alcun atto disse. Questa parola ebbe forza di fargli mutar animo.* Bocc. nov.

§. Mutare, per Tradurre. *Si mutò di Greco in latino.* Dant. Conv

§. Per Trasferire da un luogo ad un altro. *Mutare i monti.* Cavalc. Esp Cr.

§. Per Tramutarsi di luogo in luogo. *Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi mutasse.* Bocc. nov.

§ Mutarsi, posto assolutam. in signif. n. p. vale Cambiarsi di panni. *Avrebbe avuto bisogno di mutarsi, ma egli non potevan fare, nè vestimenti, nè ec.* Cavalc. Specch cr.

§. Detto di alcuni Animali, vale Cambiar di pelle, o di guscio. *Mostiol.*

§. *Mutar la guardia.* V Rilevare.

§. *Mutar registro.* V. Registro

MUTATAMENTE, avv. Con mutazione; In mutata guisa. *Voce di regola.*

MUTÀTO, TA, add. da Mutare. *Mutato consiglio, e con loro accordatesi ec.* Bocc. nov. *Nel mutato equilibrio delle palle* Sagg. nat esp.

MUTATÒRE, verb. m *Immutator*. Cha muta *Il mutator di stati, e donator di regni sempre ec.* Segr. Fior. cons.

MUTAZIÒNE, s f. *Mutatio*. Variazione; Cambiamento; Trasmutazione. V. Trasfigurazione, Trasformazione, Metamorfosi, Permutazione, Vicissitudine. Vicenda Alterazione. *Mutazione improvvisa, notabile, sensibile, nuova, insolita, grande. Fece nella chiesa molte, e grandi mutazioni.* G. Vill. *Pianeti, che producono mutazioni nel tempo.* Com. Inf.

MUTÈVOLE, add. d'ogni g. *Mutabilis*. Mutabile; Soggetto a vicenda e mutazione; Mobile; Movibile; Vario; Incostante; Instabile; Trasmutabile; Alterabile; Volubile; Versatile. *Avendo la fede mutevole colla fortuna.* Liv. M. *Mutevole conversion di tempera.* M. Aldobr. *Femmina mutevole ec.* M. Vill.

MUTEVOLMENTE, avv. *Mutabiliter*. Con mutabilità. *Io una brevissima ora mutevolmente si variano.* Guid. G.

MUTEZZA, s. f. *Linguelae vacuitas*. Muteazza. *A me venga vecchiezza e mutezza.* Fr. Tac. T.

MÙTICO, CA, add T. Botanico de' Georgofili, ec. Che è privo di vette. V. Gluma *Le parti della fruttificazione delle piante graminee sono aristate, o muriche.*

MUTILAMENTO, s. m. Mutilazione; Troncamento. *Conviene adunque far forza in questi tali soli, ove il mutilamento potea servire di vantaggio alla causa.* Segner. lett. risp.

MÙTILARE, v. a. Render mutilo; Mozzare; Troncare. *Far apparire come sia falsario, non curando giusti interpretatori, troncandoli, troncandone, mutilandoli, facendo dei loro detti un solenne scempio. Mi giovano è mutilare l'autorità ec. perchè non si distimula ec.* Segner. lett. risp.

MÙTILATO, TA, da Mutilare. V

MUTILATÒRE, verb. m. Che mutila; Troncatore. *Egli ha fatto tanto, affine ch'io piuttosto apparisca il Mutilatore, chi legge vede subito dov'è nato.* Segner. lett. risp.

MUTILAZIÒNE, s. f Il mutilare; Mutilamento; Troncamento, Troncatura *Di quante cose ho io dette, ec. nessuna è riuscita più molesta a' nemici d'esso, o più intollerabile di questa mutilazione, ch'ho qui notata.* Segner. lett. risp

MÙTILO, LA, add. Mozzo; Mozzato; Troncato. *Qual taro in selva con le corna mutile, ec.* Sannazz Egl *Il diploma di Desiderio che bonche sia mutilo in principio, pure si conosce che aveva messo il suo nome in caso retto.* Lami Lez. ant.

MUTO, s. m. Mutolo. *Dal muto aspetti quegli le novelle.* Dant Par. *Amor non è conoscimento, chi più ne parla è muto.* Fr. Jac. T.

MUTO, TA, add. *Mutus*. Cheto; Taciturno. *Dura, che mi vieta ben mio* Petr. *I fanciulli vergognando muti con gli occhi a terra stanno si ascoltando.* Dant Purg *Non ne potria ridir le lingue mute.* Id. Par. *Conoscendo il pericolo ec. stavano tutti muti, e smarriti.* M. Vill. *Idolo per animali muti e bestiali mandato esca.* Vit SS. Pad.

§. Da' Grammatici diconsi Mute le consonanti B C D G P T Z, a differenza delle vocali; perchè dove le vocali si profferiscono da loro, le mute nè si profferiscon da loro, nè s'accennano punto o vero con detta muta perch'hanno 'l principio e 'l fine in quel puro suono, che fanno gli strumenti nel pronunziarle. Tra la schiera delle mute può anche riporsi il Q. *Buommatt Trattat. ling.*

§ Muto, detto de Rappresentanti in iscena, dicesi anche Taciente *Coro di soldati, Valerio maestro di casa del Podestà, ec. accompagnato da più persone mute.* Buon. Fier. *Anche i Greci fanno i personaggi muti.* Salvin. Fier. Buon.

§. *Fuoco muto.* V. Fuoco.

MUTOLEZZA, s. f. *Loquela vacuitas*. Lo stato di Chi è mutolo. *La sordezza, e la mutolezza di quello infermo era nel corpo.* Esp. Vang.

MUTOLÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Mutolo. *Non stimerebbe ec., mutolissimo alla offerta?* Segner. Pred

MÙTOLO, OLA, add. *Mutus*; Che non parla per esser sordo dal nascimento, o per altro impedimento naturale, o per infermità sopraggiunte all'organo della favella. In questo signif. s'usa anche in forza di sust. *Egli è sordo, e mutolo. Restituir la favella a' mutoli. Per vergogna quasi mutolo divenuto niente disse. Se io so far vista d'esser mutolo, non certo fa al suo proposito.* Bocc. nov.

9. Mutolo, si dice altresì di Chi non favella per dispetto, per vergogna, per timore, ec *Essendo nella contrada di Berlinsem malmenata una donna, ch'era mutola, e gravida.* Vit. SS. Pad *Io per me voglio esser mutolo per s'innanzi.* Bemb As V. Muto.

§. Mutolo, per Cheto; Tacito; Muto, Che non fa romore. *A dì per lì mutolo correa dalla mezza notte.* Ovvid. Metam. *Per la sua compagnia fa esser sensibile la mutola, e la insensibil macchia della carne.* Coll SS Pad

§ *Alla mutola*, posto avv. vale Senza parlare; Tacitamente. *Dicdono giuocare ec. le prime file molto adagio, ec. alla muta alla mutola.* Tac. Dav ilor.

MUTUAMENTE, avverb. *Mutuo*. Scambievolmente. *Assai benefizj accaggiono mutuamente tra gli amanti.* Fir. Dial bell donn

MUTUANTE, add. usato in forza di sust T. Legale. Colui che dà danaro a mutuo

MUTUARE, v. a. T. de' Legali. Dar danaro a mutuo. *S'intende che non sul negozio, ma all'istitore abbia mutuato il danaro.*

MUTUATÀRIO, verb m. T. de' Legali Colui, che riceve a mutuo. *Mutuatario delle somme passate nelle di lui mani.*

MUTUAZIÒNE, s. f *Vives*. Contraccambio, Scambievolezza. *È facilissima tra loro la mutuazione dell'amore.* Fr. Giord. Pred.

MÙTULO, s. m. Lo stesso che Modiglione. V.

MÙTUO, s. m. T. Legale. Imprestito di danaro con obbligo d'interesse.

MUTÙO, UA, add *Mutuus*. Termine relativo, che dinota qualche cosa che è reciproca tra due, o più persone; V cendevole; Scambievole. *Sperale, che insieme più s'abbracciavan con mutui rai.* Dant. Par. *Con mutui rai, cioè ec. con scambievoli raggi.* Bm. ivi.

MUZZO, UZZA, add. *Medii saporis*. Di mezzo sapore; Che è tra 'l dolce, e l'acetoso. *Le melagrane ec. alcune acre, alcune mezze, alcune dolci. Il mezzo seguore è quello, che è tra 'l dolce, e*

*l' aceto*so. Cresc. *Ottimo è il sugo delle mele nuove.* Libr. cur. malatt.

N

N, s. f. Lettera consonante, di suono simile alla M, la duodecima d' l' Alfabeto Italiano, la quale si raddoppia, come l'altre consonanti, dove e mesti ere, come PANNO, CENNO. Posta dopo la G perde una gran parte del suo suono, e quasi un'altra lettera ne divente, e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come AGNELLO. Può forse talora avvenire ciò in principio di parola, ma molto di rado, com GNAFFE, GNAU GNOCCO, GNOMONE. Riceve dopo di sa delle consonanti il C, D, F, G, S, T, V, Z nel mezzo delle parole, ma in diversa sillaba, e a lora si pronunzia con suono a quanto rimesso, come BANCO BANDA ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO STANZA. Aggiunte avanti di se in mezzo delle parole, e in fine, si dividono sillabe la N. e la S, come ARNESE, DISNEBBIARE, quantunque la S non si trovi mai innanzi in mezzo di parole, se non ne' verbi composti colla preposizione DIS ma nel principio più spesso, come SNODARE, SNELLO; e in questo caso si pronunzia la S, come avanti la M con quel suono più sottile ch'ell'ha nella voce CONFUSA, siccome si dica nella lettera S. *Vo.. Ce.*

NABISSÀRE, v. n. *Fatore.* Infuriare; Imperversare. *Cominciò ec. a bollire, e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza.* Bocc. nov. *E così si nabissava, come se la fame in quell'ora l'avesse voluti cacciare fuora di casa.* Franc. Sacch. nov. *I. B cacciò un mufone per taverna, nabissa e per abissare, sì che fu ofcurato autore da Franco Sacchetti.* Red annot. Ditir.

§. Per Rovinare; Fracassare; Mandar sottosopra; Inabissare; Andare in abisso; Sprofondare, e si usa nel signific. att. e neutr. pass. *Fu nabissata città, e ville, e castella per un cremato* Sen Pist. *Toscano, che non nabissasse tutta quella provincia.* Vit. S. Gio Bat. *Lasciasti nabissare in profondo.* P.st. S Gir. *Non considerò prima ec., se lo si potea nabissare?* Fr. Jac. T

§. Nabissare, v. n. per Sommergersi. *Nel tempo che Saturno perseguitò Giove e li figliuoli d' Ilioni, e nabissò nel mare.* Vit SS. Pad.

NABISSÀTO, TA, add. da Nabissare. *Contone di nuovo nabissato, presi vènti ec.* Tac. Dav. ann

NABISSO, s. m. *Abyssus.* Lo stesso, che Abisso, come Nuferno, per Inferno. *Tolse uno de' migliori Profeti, ec. che fosse nel profondo del nabisso.* Vend. Crist. *Profondare stato, che si vanno insino al nabisso. Egli sta legato nel nabisso per virtù d' Idio.* Fr. Giord. Pred.

§ E perchè in Ab'sso e'è confusione e disordine Le donne Fiorentine chiamano Nabissi i Fanciulli, che mai non si fermano, e sempre procacciano di far qualche male, ed anche i gravosi importuni che guastano, e chiappano. V. Fastolo, Facinoso. *Tu non sai quanto migliori sia il forse, e quanto gravi questo sovrastare ec. come nabissi gieci' accidenti appaiono tutte* Buon. Tanc.

§. Per simil. *Sacrificò colla gigantesca ruzzaglia veramente ec. come nabissi* Cirit. Calv

NACCARO, s. m. Voc. ant. Naccbero. *Facendo le loro fazioni i di notti con naccari, e con tamburi.* Ant. Parg.

NACCHERA, s. f. *Tympanum.* Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, e suonasi per lo più a cavallo. *Con gran ec. spavento di trombe, e di naccare, cascarono nella terra.* G. Vill. *E chi fonava naccare, e chi nacchere.* Morg. *Nacchere e corni, e tamburoni, e cembole* Bern. Orl. *Le nacchere sono diverse dai cembali di rame sono fatte di due grandi pentole, vestite di cuoio, e per di fuori nel mezzo della bocca coperte con pelle da camoscio, e si suonano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente e tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti.* Red annot. Ditir

§. Dicesi anche Nacchere uno Strumento fanciullesco di legno, che si suona per baja, fatto di legni, o d'assi, o di cuoi di nasse, a di nocchi, che posta sia la cosa dalla mano simile a si batte colla destra. *Fa, ch' e' sia calda, e poi fanne nacchere con spezzature, e stivare* guecchere. Morg. Qui per similit.

§. *Sonare le nacchere ec.*, per metafora Dar delle busse; Percuotere. *Ser Michele comincia a sonare le nacchere.* Franc Sacch. nov.

§. Nacchera, dicesi in Toscana la Madreperla. *Nacchera, ec. in prima luogo vale lo stesso, che madreperla.* Red. annot Ditir.

§ Nacchera, T. Conchigliologico Gran nicchio di mare del genere de' bivalvi fatto in cono tondo dalla parte più larga e più sottile del guscio, ed ottuso in punta. Da questa porta esce una specie di cordone o fiocco di pelo forte come setta, detto *Pelo di nacchera*, con cui l'animal vivente si attacca agli scogli per difendersi dall' ondate del mare. *Nacchera significa ancora quella sorta di conchiglie marine, che da Plinio furono chiamate pernæ, e dal Marsiglio, e dall' Alpino furono dette pinnæ.* Redd annot. Ditir

§. Nacchera per piccoli pezzi di pasta di castagne o di farina dolce fritti in padella. *Perciò io so che si friggono infino le nacchere o castagnacce che si chiamino* L. Pasc. Cic.

NACCHERETTA, s. f. Dim. di Nacchera *Parve crotali usava e nacchere.* F. Jac. R ce.

NACCHERINO, s. m. *Tympanistria* Sonator di nacchera *Sono i Suonatori sei, e trombatori, nacchering, ec.* G. Vill. *Mandogli un suo nacherino a domandar la limosina.* Sor. Rin Mantalb

§. Nacchertno, è anche Dim. di Nacchera. *Già trombe, e trombettini, cembali, e nacchertni.* Franc Sacch. rim. *Trombando con cennamelle, e trombette, e nacchertni ec* Stor Stroif.

§ Nacchertno, per vezzo si dice anche a una Fanciullina vezzosa, o ad Alcun piccolo animale. *E' se la pare avere in braccia il nacherino.* Segr. Fior. Man.

NACCHERÒNE, s. m Accresciti. di Nacchera. *Tre nacchere, ec. e sonatori, e nacherone, e corni.* Ciriff. Calv. *Si trovava i più strani nacheroni, ec* Morg.

NADIR, s. m. Voce Araba, usata dagli Astronomi per denotare quel punto del Cielo, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.

NAFFE, *Mebercule.* Lo stesso che Anaffe. *Naffe egli è una morte a viverci.* Ambr. Cof. *Naffe io non so, che uomo si sia.* Gell. Sport. *Quello ec. che vuole ancora le donne più Lauda Fiorentine ec.: naffe io non so; e io altri simili modi, credo che sia detto in luogo di naffe, cioè per mia fe, la quale ha dietro la preposizione per.* Varch Lez.

NAFTA, s. f. Bitume. Ruido, sottile, leggiero, bianco e già liccio detto con altro nome *Olio di sasso*, che naturalmente manca, o si trova sulla superficie di alcune acque specialmente del Modonese. Ha la proprietà di bruciare su l'acqua. Si adopera come l'olio per le lucerne, entra nella composizione della vernice nera de' Doratori, ed in alcuni rimedj. *Voc Dis.*

NAJADE, s. f *Najades.* Nel numero del più si dice egualmente le Najade, e le Najadi, e vale Ninfa de' fonti. *I sospiri, le ninfe, le driade, e le najade.* Amet *Tra le najade al bel fiume del rio.* Bern. Orl. *Corrette alle najadi di Babel Alla najade diletta ec.* Red cons.

NAIBO, e al pl. NAIBI, s. m. Voce antica dallo Spagn. *Naipes*, che forse è voce Araba. Carte da giocare. *Ne' capitoli i naibi d' una Compagnia di matte di questa Città, al Capitolo, che trattano dell' onestà de' fratelli, si leggono queste parole:* "Il nostro fratello non giuochi dadi, e non tocchi naibi, cioè carte da giuocare. Salvin. Fior. Bron. *Fa' de' giuochi, che usano i fanciulli, agli alicorni, ec. a' naibi, a cadervene, ec.* Cron. Morell.

NALDA (ALLA) posto avv. Scritto per iscorrezione in luogo di All' Analda. V Analda

NANA, s. f. Donna mostruosa per piccolezza. V. Nino.

NANERELLO, e NANERÒTTOLO, s. m. *Pumilio.* Dim. di Nano; Piccolo nano. *Tenga di quegli alati nanerelli, un, che ve.* Car. Matt.

NANETTO, s. m Nanarello. *Mostrarono questo nanetto d' aver qualche intelligenza, ed anche amicizia col barbagianni.* Car. Apol

NANFA, add. f. volgarm Lanfa. Aggiunto d' acqua odorifera cavata per distillazione, e si usa il dire di Quella, che si distilla dal fior d'arancio. *Qual d'acqua di fior d' aranci, qual d' acqua di fior di*

Digitized by Google

e quei d' acqua sacra. Bocc. nov.

NANÌNA, s. f Dim. di Nana; Piccolissima nana. *La pistola, e nanina e tutta grasso*. Salvin. Cis.

NANÌNO, s. m. Dim. di Nano; Nano piccolissimo. *La sua altezza era, se non erro, di tre piedi in circa. Il viso, d'uomo, come fattole quello d'un Nanino*. Magal. lett.

NANNA, Voce usata delle Balie, quando nel cullare i bambini vogliono fargli addormentare, dicendo *Nanna nanna*. V. Ninna. *E la dice nanna, nanna, mentre fanno quel fatto*. Lor. Med. canz. *Prima fien tutte, che le guance impetti colui, che mi ti scuoti con nanna*. Dant. Purg.

§. *Far la nanna, e Andare a nanna*, vagliono Dormire, e Andare a dormire. *N' andrete dormigliosi a nanna*. Buon. Fier. *Quel si v' allunga la terra a far la nanna* Malm

NANNÌ, s. m. Voce che s' usa accompagnata al verbo Fare, e dicesi *Fare nanni*, o *Fare il nanni*, Maniera bassa, che vale Fingersi goffo; Fingersi semplice, o balordo. *Facendo sempre il nanni ed il sornione*. Malm.

NANNÙFERO, s. m. *Nymphæa lutea*. T. volg. Botanico. Pianta acquatica detta anche *Capperi di padule*, e nell' Officinæ *Ninfea gialla*. V' è un' altra Ninfea *Nymphæa alba* detta pure Nannufero, *Ninfea bianca* del Mattiolo.

NANO, s. m *Pumilio*. Uomo mostruoso per piccolezza; il suo opposto è Gigante; e dicesi anche di Donna. V. Nano. *Più gravemente, cede colui, il quale è fornito di grandezza di gregnonte, che il nano*. Artigh. *Nano imperiosissimo*. Red. cons.

§. Nano, si usa pure come add. e dicesi di varie Cose, quando non arrivano alla loro naturale, e ordinaria grandezza. *Fico, Melo nano*. Dav. Colt. *Gallina nana*. Bern. Orl

§. Nano, si trasferisce ad ogni artifizio e dicesi specialmente di edifizio, o di membra di grossezza eccedente proporzionatamente alla propria altezza. *Edifizio nano*. Voc Dis. *Quelle giunte avevano poco sfogo, ed erano assai affisate*. Vasar. *Per non osservare l'ordine de le porte, che era fatta a detto palazzo, quale era grande, e nana di quella bellissima spaziosa*. Cellin. vit.

§. *Domandar se San Cristofano era nano*, prov. V Dispari.

NANTI, e NANZI, Voc ant. Innanzi, *Nanti, che passi 'l tempo. Or avesti, ch' ella venga*. Fr. Jac. T. *Nanzi alcuno lodarlo è cosa vergognosa* Ammant. *Nanzi la morte*. Coll Ab. I ec.

NAPÈA, s. f Specie di Ninfea; Dea favolosa delle valli, e de' campi, che è vaga di fiori. *Gli orti mirabile foggiano di Napea*. Chiabr serm

NAPO, s. m. Lo stesso, che Navone *Di questo modo femminino è napi, cioè, i navoni*. Pallad.

NAPPA, s. f. *Lemniscus*. Fiocco. *Bricchette ec. colle nappe pendenti*. Serd. stor. *Nappa del pennello*. Baldin. Dec

NAPPELLO, s. m. *Aconitum*, Pianta mortifera, che nasce in luoghi alpestri, ed ha qualche somiglianza col Fior cappuccio, a chiamasi anche Navone marino. *Il cappello e navone marino, che cresce nel lito del mare, ed è velenoso pessimo, e mortale*. Cresc.

NAPPETTA, s. f. Dim. di Neppa; Fiocchetto. *Tutto rabbuffato ec. con una nappetta di seta nera*. Red. esp. Int.

NAPPÌNA, s. f. Nappetta, e per lo più si dice di Quelle, che si mettono agli abiti per ornamento, e a foggia di bottoni. *Sportelline, ec. con cappine rosse*. Salvin. Tosc. Buon.

NAPPO, s. m. *Poculum* Coppa; Vaso da bere. *Nappo di legno per bere* Com Inf. *Bellissimi nappi d'argento*. Serd. Stor. *Nappo pieno d'acqua*. Vit. SS. Pad

§. Oggi usasi Noppo, per Bacino. *Gli mandò un nappo d'argento, pieno di confetti*. Segr Fior stor.

§. Nappo, per Pizzo; Broccolo. *Bisc. sport. Pis.* V. Pizzo.

NAPPÒNE, s m Accresc. di Nappa; Nappa grande. *Che sia veder ec. s' ei vi fa fochi, e nappone*. M. An. sat.

NARCISO, e NARCISSO, s. m *Narcissus*. Pianta perenne le cui foglie sono piane, e produce molti fiori in cima del stelo. I scempi nascono alle campagne lungo le fosse e le gore. Comunemente si coltivano quelli di fior doppio, ai quali si suol dare il nome di Narcisi, dandosi il nome di Tazzetto agli scempi, e più che altro ai bianchi, che diconsi anche Girocapi. *Cipolle di narcisi*. Redett. *L' immortale amaranto, il bel narciso*. Alam. Colt. *L' olio de' narcisi ammollisce*. Libr. cur. malatt

NARCÒTICO, CA, add. *Somnifer*. Voce Greca. Soporifero; Che induce sonno *Medicine narcotiche*. Volg Mes.

NARDÌNO, INA, add. *Nardinus* Di Nardo; Tratto dal nardo, o composto principalmente col nardo. *Unguento nardino. Olio nardino*. M. Aldobr.

NARDO, s. m. Nardus. Pianta perenne dell' Alpi, il cui fiore equalmente che la radice è di odore aromatico, ed uso degli ingredienti della terriaca; e dicesi anche a quel Profumo, che gli antichi estraevano da questa pianta. *Sei d'incenso, lagrime, e d'amomo, e nardo, e mirra son l'ultime fatte*. Dant. Inf.

§ *Nardo salvatico*, lo stesso che Asaro. V.

§. Nardo, nell' uso volg. è anche Nome corrotto da Bernardo.

NÀRE, NÀRI, NARICE, NARICI, s. f. pl. *Nares*. I Meati, o Buchi del naso. *Quando ti scuoti ec. tanamente ec. ov'ave continuamente occhi aperti* M Aldobr. *Hanno nare e non odorano*. Esp. Salm. *Abbi* (l'autore) *le nare ben grotte. Abbiso* (i buoi) *ec. e ne aperte, e larghe*. Tes. Br *Tanta è la polve, e 'l fumo ec. che dalle nari de' cavalier si spoia*. Bern. Orl. *Materia, che cola giorno, e notte dalle narici*. Libr. cur. malatt

§. Narice, si dice pure nel numero del meno. *La piaga viene senza differenza e nella narice destra, e nella sinistra*. Libr. cur. malatt.

NARRAGIÒNE, s. f. Narrazione. *La dottrina della narrazione, ch' è la seconda parte della dicerìa*. Rett. Tull.

NARRAMENTO, s. m. *Narratio*. Il narrare. *Io ve ne farò un breve narramento*. Libr. Dict.

NARRANTE, add. d'ogni g. *Narrans*. Che narra. *Ricettano, ec. la prima i suoi amori narrante*. Amet. *Quando nelle Sacre Carte, o profetizzanti alcuna cosa avvenire, o narranti alcuna cosa passata, ec.* Magal. lett.

NARRÀRE, v. a. *Narrare*. Raccontare; Riferire partitamente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui; Dire; Recitare; Far racconto. *Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò*. Bocc. nov. *Ch' io veggia certamente, e però 'l narro*. Dant. Purg. *Che gli avea tutta l'istoria narrata. E seppe ec. Che la moglie dall'orca gli lo narrò*, Ar. Fur. *Dopo i narrati amori ec. conti ec.* Amet. *I medesimati gli narrati, e le operazioni, che ec.* M. Vill. *Le narrate dilezze degli amanti, ec. furono al parlamento dette non narrate*. Bemb. As.

NARRATÌVA, s. f. *Narratoria oratio*. Narrazione. *Udito che egli ebbe la narrativa dello avvenimento*. Fr. Giord. Pred. *Sarebbe stata, in cambio di leggiadria, pura narrativa. Derivan primieramente dalla narrativa cinquecento ec.* Demet. Segn

NARRATIVAMENTE, avv. Io modo narrativo. *Voce di regola, e dell' uso*.

NARRATÌVO, IVA, add. *Narrativus*. Che narra; Acconcio a narrare. *Col modo sfuggito, cioè narrativo, il quale è, quando il poeta facella egli favore, e non mai altri*. Varch Lez.

NARRÀTO, TA, add. da Narrare. V.

NARRATORE, verb m *Narrator*, Che narra. *Come costui sono i narratori delle favole* Esp Salm *Furono questi narratori di tutte il mio stato*. Dant. vit. nov.

NARRATÒRIO, RIA, add. *Narratorius*. Narrativo. *La prima è rettomandatoria, o effettiva, la seconda narratoria, e fondamentale*. G. Vill.

NARRATRICE, verb. f. di Narratore. *Forme la mondana musica, gran narratrice delle glorie di Dio*. Salvin. pros. Tosc.

NARRAZIONCÈLLA, s. f. Dim di Narrazione; Breve narrazione. *Voce di regola, e dell' uso*.

NARRAZIÒNE, s. f. *Narratio*. Ordinato lavellamento di cosa, a fine di darne notizia altrui; Il narrare; Racconto; Racconto. *Narrazione ornata, pura, semplice, squisita, distesa, lunga, lunga*. *A quella, che al suo dottor tale tedea ec. la prima narrazione impose fornendo*. Amet. *E forse che le mia narrazion buia, ec. mosse ti persuade*. Dant. Purg.

§. *Per narrazione*, vale Narrare. *Poco tempo appresso della fatta narrazione, Diana ec.* Filoc.

NASÀCCIO, s. m. *Ironice nasus*, Peggiorat. di Naso. *Mentì già la visiera, e quei nasaccio*. Ciriff. Calv. *Egli*

aveva ne nefattia, che voi l' aveste detto d' un montone. Buon. Fier. *E che non stia si forbito nasone, ec. ch' io spesticato nofacesse, che non sia nefiatto, ec.* Cav. lett.

NASAGGINE, s. f. Voce datta per ischerzo a maniera di titolo dato a persona, che ha un gran naso. *Perchè la nefoggine tua mi comanda, ch' io gli scrivessi appassionatamente.* Car. lett.

NASALE, s. m. *Nasi tegumen.* Parte dell' animo, che cuopra il naso. *Apprestò il prefe per le nafale dell' animo.* Tov. Rit. *Pracca il sensibile dell' animo, e 'l nasal demonio.* Guid. G.

§. Per Sorte di medicamento, che si tira su pel naso, o per fare starnutire, o per far cadere del cervello in particolare da Fisici è anche detta Ecfimo. *Sono se infastosa, ec. gli ovoli, e nafale i seme genitali, le cuore ec.* Ricett. Fior.

NASALE, add. d' ogni g. Appartenente a naso. *Ogni lib o, che si compone sia nafale in onore della nafale materia vostra. Mi dubito, che vi sovvenite certe quassi erroneuze nasali.* Car. lett.

NASÀRE, v. n. *Olfacere.* Annasare. *All' occhio non è congruo fare digressione, nè al naso, postogiano, nè all' orecchio nafare.* Fr. Joc.

NASARÍA, s. f. Voca schezzevole. Di scarso appartenente al naso. *Mi fu detto, che si era non nuova nafaria in Soriano.* Car. lett.

NASÀTA, s. f. *Repulso.* Ripulsa, o Negative data a checchessia, con ripremione o con maniera sgarbata. *Vo. C.*

§. Nasata, per Frequente muovere il naso. *E fenomeni non nafata veruna, che mostri pensierato pensare in minori.* Car. lett.

NASCENTE, add. d' ogni g. *Nascens.* Chiosco. *Erano i fanciulli nascenti fogliazzini.* Liv. Dec. *Che sieno ec. non nascenti colf.* Dant. Par. *Governare, e moderare di tutte le nascenti colf.* Segn. Asol.

NASCÈNZA, s. f. *Ortus.* Nascimento; Nativitá, Natala; Nascita. *Fanciulla figliuola di fare e fangue.* Esp. Pat. Nost. *La nascenza in nafranze de' suoi nepoti.* Liv. M. *Quella stella c' accenna nella nascenza dell' uomo, fo ec.* Lib. Astrol.

§. Per Enfiato, come Pignolo, Gocciole, e simili, e dicesi anche d' altre escrescenze. *Per una nascenza, che aveva a una nel petto, si era male stata curata, gli era rimasta una fistola. Si riguarda lui donare coprire una margine, se mancia d' una nascenza, che fatta gli avea ec. togliere.* Boec. nov. *Siccome i cimentatori delle piante, e le nascenze del nostro corpo* Segn. Demtt.

§ Per similit. *Per le troppe umide e grasse lotame le soscrescenze delle piante divenia infezione di putredine, e di nascenze, e 'l sopercrescimento le guasta in pergole.* Cresc.

NÀSCERE, v. n. *Nasci.* Venire al mondo, Uscire alla luca; Cominciare ad essere; Uscir fuori; Uscir al mondo. *Nascere e incamare, in buon punto. Di te, nascendo, a Roma non fo grazia.*

Petr. Nascono in questo paese solamente galline. In sul gallo non lui ti dimestico, che io ne nacqui. Avresti ec. desiderato di mai non esser nato. Bocc. nov. *Nondimeno essendo egli (lo strumento) nato in questa Corte d' artissimo, e reale concedimento, ec. durerà ec.* Segg. nat. aip

§. Per Surgere; Apparire. *Nacquero nel cammin subitamente d' arme d' uomini, e alle finestre ec. certe insegne. Se per ogni volta, ec. nascesse loro un corno nella fronte* ec. Bocc. nov. *Gli nacque in una parte del suo corpo una postula.* Vit. SS. Pad.

§. *Il giorno nasce*, vale Il dì schiarisce, spunta.

§. Nascere, parlandosi di Fiumi, Fontane, ec. vale Scaturire. *Acqua ec. ebbe sopra il cerro nasce in Appennino.* Dant. Purg. *Nasce addunque il Reno in alto nelle montagne di S. Gotardo.* Stor. Eur.

§. Per Avvenire, Esser cagionato; Pigliare origine. *Delle quali cose ec. non poteva divenire pace. Ogni raggiunare, che fatto nasca nelle menti d' alcuni dalle parole ec. Per alcuna altra cosa quella se operazione fortuna esser nata, se non perchè ec. Grande iva scandalo ne nascerebbe, ec.* Bocc. nov. *Nuovo pensier dentro da me si mette, de quel più altri nacque e diversi.* Dan. Purg.

§. *Nascer nesciti*, si dica Quando il fatto viene alla luce, dopo molta secondo, che con istento si fa tuttavia, da alcuna delle Membrane una certa metà Corion e d' altra Amnio, nelle quali stanno human le creature nascenti.

§. *Nascer vestito*, o *Esser nato vestito*, si dice anche in modo proverb. di Chi è fortunato. *Dette conforto, e sopra, che sa se' nato vestito.* Malm.

NASCIMÈNTO, s. m. *Ortus.* Il nascere; Natività, Nascita; Natale; Procedimento, Appartamento; Orto. *Nascimento e frutto, stupefatto, dimandò, ove andò. Tutti i mesi, che sono in noi, e altro tanto per nascimento, e elli sono posti sopra.* Tes. Br. *Del principio del nostro nascimento, quando non eravamo.* Coll. SS. Pad. *E fummo avanti ch' el nostro nascimento ec. de' suoi nascimenti.* Dant. Inf. *Risse nascimento di capelli, ec.* Volg. Ras.

§. Per Ischiatta; Stirpe; Condizione; Origine. *Qui fu sonato ec. fare stratto di nascimento.* Vill.

NÀSCITA, s. f. *Ortus* Nascimento; Natività. *Essere di buona nascita, di buona nascita. Avvenne in gendarme nascita del nostro Signor Gesù.* Fr. Giord Pred.

§ Per la Figura, che fan gli Astrologi sul punto della nascita. V. Nascito. *Gli domandò, se egli aveva fondata la nascita sua, e qual fossero corrette quelle cose, e.* Tac Dav. ann.

NÀSCITO, s. m. Voc. ant. Natività; ed è Quella figura, o Quel cerchio ch' fanno gli astrologi del punto dell' oriente nascimento per vedere sotto che Costellazione, o Pianeta l' uomo ci nasca. *Li quali si dilettano di nascital de' fanciulli.* Pist S. Gir.

NASCITÙRO, URA, add. Voc. Lat. Che nascerà; Che sarà per nascere. *Infilmi nesci credi dopo i figliuoli possano a nascituri.* Bald. Dec.

NASCIÙTO, TA, odd. Voc. ant Nato. *L' una stesse rapsen il figliuolo nascituro nascone* Z bald. Andr.

NASCONDELLO, s. m Voc. ant. Nascondiglio. *Come in un' imboscata ec. gli pas sosa da strani nascondelli.* Ball. Bucch.

NASCONDENTE, add. d' ogni g *Absconditus.* Che nasconde. *Rimirando sopra i nascondenti vestiri, avvisa dove penetrerebbe ec.* Amet.

§. In forza di n. p. vale Che si nasconde; onde *Esser nascondente*, vale Nascondersi, o piuttosto Essere inclinato a nascondersi. *Lo segno significante sua filiere nascondente, ed è nascondente, per cui i luoghi, o posti ogni è nascosto, non faggi à noi.* Tes. Br.

NASCONDERE, v. a. *Abscondere.* Sotterrare checchessia della vista altrui, acciocchè non ti possa stornar così alla prima; Occultare; Appiattare; Rimpiattare; Mettar sotto; Coprire; Riparare; Serrare; Soppiattare. V. Ascondere. Ed oltre agli altri significati, si usa anche nel n. pass. *Quantunque ec. i ingegnasse di nascondersi molto, pur s' accorse ec. ch' elle v' era.* Fiamm. *Fiammetta si nascose in una camera terrena. Panni sotto un cespuglio nascosti.* Boec. nov. *Nè mai nascose el ciel di folta nebbia.* Petr. cioè Coperse

§ *Per a capo nascondere*, V. Capo.

§ *Nascondere la merda al nimico*, V. Merda.

§. Per metaf. Occultare; Non iscoprire; Tener celato checchessia. *Qualunque persona, essendo, e benefizio ricevuto nasconde.* Lab *Che nasconde le sue pesante non sarà dirizzata* Gie. S Gir. *Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva in seno nascondere.* Vit. SS. Pad.

NASCONDÈVOLE, add d' ogni g *Reductus* Atto a nascondere. *Seguendosi per le cose nascondevole ec. le vegliate fiere* Bemb. Asol.

NASCONDIGLIO, s. m. *Latebra.* Ripostiglio; Luogo segreto, ove si nasconde, atto a nascondervi checchessia. *Nascondiglio segreto, bujo, lontano, profondo. Nascondiglio delle fiere. Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglio.* Mor. S. Greg. *Covacigli di certi nascondigli, dove s' erano appiattati.* Varch. stor.

NASCONDIGLIUÒLO, s. m. *Parva latebra.* Dim. di Nascondiglio. *Come fa la formica ne' suoi sotterranei nascondigliuoli.* Libr. Dic.

NASCONDIMENTO, s. m. *Occultatio.* Il nascondere. *Da che si ripone il sole insino al nascondimento del crepuscolo.* Libr. Astrol.

§. Per Nascondiglio. *Difese il fuggire, allegrandosi de' nascondimenti di selve e di cacciar le fiere.* Com. Par. *Si accostarono dentro a' suoi nascondimenti.* Sord. stor. *Niuno segreto nascondimento non miro.* Bemb. Asol.

NASCONDITÒRE, verb. m. *Occultator.* Che nasconde. *Il nascenditor del tesoro sappi, ch' è l'Idio ec.* Esp. Salmo

NASCONDITRÌCE, verb. f.m. di Nesconditore. *Quelle son parole: R. parole di verità. INF. aggiungetevi nascoditrici.* Infar. see.

NASCOSAMENTE, avv. *Clam*, Celatamente; Ossultamente; Copertamente. V. Asconsamente. *Nascosamente mi in iscambio ec. gli mettette o late.* Bose. nov. *Nascosamente s'andarono dal lato di parte vera.* Dan. Comp.

§. In forza di Preposizione. *Nascosamente da lui fecero portar via questo tetto.* Boce. nov.

NASCÒSO, OSA, edd. da Nascondere. *Sapienza nascosa, e tesoro nascoso sono vale nulla.* Gr. S. Gir. *La miseria amo esecrar e di star nascosa.* Benib. As.

§. *Di nascoso*, posto avverb. vale Nascosamente; Copertamente; Ossultamente. *Si partì di nascoso.* G. Vill. *Non ti vogliono ricevere i benefizj se non di nascoso.* Sen. hrn. Vareh.

NASCOSTAMENTE, avv. *Latenter.* Nascosamente. *Nascostamente, e di notte ec. si partì del castello.* G. Vill.

NASCOSTO, TA, edd. V. Nascoso. *Indurrenci ad alcuna specie di virtù per farci cadere in alcun vizio nascosto.* Vit. SS. Pad. *Nel parlare avvisai l'oltre nascosta.* Dant. Purg.

§. *Di nascosto*, posto avverb. vale Nascosamente; Di nascoso. *Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero ec.* Galat.

NASÉA, s. f. Certo libro capriccioso, ma di scorretto costume, e di cui si dice esserne Autore Annib. Caro. *Oras libro, che si rompano, sia Nasea in onore della nassale maestà vostra.* Car. lett.

NASÈCA, s. f. Voce scherzevole. Nasetto; Nasino; Nasello. *Temo, che non me perdiate tanto di riputazione, che non sia poi nasuta.* Car. lett.

NASÈIDE, s. f. Poema ridicolo, sul soggetto del naso. *Che si faccia una Naseide più grande di quella sua vecchia.* Car. lett.

NASELLO, s. m. Voce dell'uso. Dim. di Naso; Nasetto.

§. Nasello, dicesi a Quel ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta dalle serrature, e a Quello, che anche è detto Boneinello. *Voc. Cr.* V. Boneinello.

§. Nasello, *Asellus*. Sorta di pesca di mare, la di cui carne è molto bianca, e leggiari allo stomaco. V. Baccalà. *Come avviene nell'anguille, ne' granchi, ne' naselli ec.* Red. Oss. an.

§. Naselin, per Uomo di piccol naso. *Lo Re Filippo ec. le quale fu naselle, imperciocchè ebbe piccolo naso, e però dice naset.* But. Purg.

NASE'TTO, s. m. *Nasulus*. Dim. di Naso. *Che non sia sì forbito nasino, nè sì svisato nasetto, ec. che non sia vassallo ec.* Car. lett.

§. Per Uomo di piccol naso. *E quel nasetto che stretto a consiglio par con lui, ec. morì fuggendo ec.* Dant. Pueg. *Lo Re ec. ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.* Buti. ivi.

NASÉVOLE, add. d'ogni g. Voce scherzevole. Appartenente al naso; Nasale. *Car. lett.*

NASEVOLÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Nasevole. *Tributarvi dello nasevolissima nasaggine del nasutissimo naso vostro.* Car. lett.

NASINO, s. m. *Nasulus*. Nesetto. *Che non sia sì forbito nasino, ec. che non sia vassallo ec. del nasutissimo naso vostro.* Car. lett.

NASO, s. m. *Nasus*. Membro, col quale gli animali apprendono l'odore, ove risiede l'organo dell'odorato, ed è lo sfogatojo delle superfluità eseremintizie del cervello. *La purgatura del naso ec.* Vis. SS. Pad. *Il suo naso profilato sente molto l'odorato.* Fr. Jac. T. *Con quel naso appuntato, lungo e strano.* Lor. Med. Beon. *Naso affilato.* Tesoretto. Br.

§. Per similit. *I nasi de' viticci*, vale La estremità. *I vecchi serventi ec. si vogliono tutti tagliare, e lasciare i nuovi nasi de' viticci.* Pallad.

§. *Alle, o Penne del naso*, diconsi le Falde laterali del naso.

§. *Menar pel naso*, o *Pigliar per il naso*, vale Aggirare alcuno; Dargli ad intendere quel che non è. *I quali il dimonio mena per lo naso di vizio in vizio.* Cavale. Med. cuor. *Sue' I primo volta, ch'io t'ho menata pel naso, com'un bufalo.* Salv. Granch. *Vuol esso menarti pel naso, e farlo dire a suo modo.* Gal. Sist. *Che come un bufol dietro al suo disegno ti lasciava guidar pel naso.* Morg. *Io avrei preso un puolio per lo naso.* Boes. nov. *N'andar presi pel naso degli orbi.* Buon. Fier.

§. *Rimanere*, o *Restare con un palmo di naso*, o *con tanto di naso*, maniera particolare, che è Rimanere con danno, o colle beffe di cosa sperata, e non conseguita. *Vedevla restar con tanto di naso.* Cessh. Donz. *Con un palmo di naso ne rimane.* Malm.

§. *Dare di naso*, vale Voler vedere, e fiutare ogni cosa; metaf. presa da cani. *Voc. Cr.*

§. *Dar di naso per terra*, vale Cercar di ogni cosa. *Voc. Cr.*

§. *Dar di naso in terra*, vale Dar noja; e dicesi *in terra*, o *in tavola* per isfuggir altra voce immodesta, e che anche si dica assolutam. *Dar di naso*; modo basso. *Che s'egli si vuol dar, si dia di naso.* Malm. *Tu m'hai posto o pivolo o dai di naso.* Pataff.

§. *Te dia di naso*, detto sporco, usatissimo nelle plebaje in segno di dispiezzo e s'intende *da non ti c...* che per ricoprirsi si dice *negli orecchi, o in tasca*; e serve per esprimere la poca stima, che si fa delle bravure, ed autorità d'uno. *Mm. Malm.*

§. *Dar nel naso*, vale Persuntere nel naso; Tramandare chiti al naso. *Dandoti nel naso infino al cervello ec. ch'io lordava tal fetor profondo* Buon. Fier.

§. *Dar nel naso*, figuratam. si dice Del sentirsi da chicchessia cosa, che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere, metaf. tolta da' malvagi odori, che offendono l'odorato. *La negligenza de' medesimenti fuoco dar loro nel naso.* Tratt. segr. cos. donn. *Odi cose da dar nel naso*, Salv. Granch. *L'offerir sotto mia*

'mbasciata ch'è per darti nel naso. Buon. Fier.

§. *E' non gli si può toccare il naso*, si dice D'alcun bizzarro, che per ogni minima cosa, che gli sia detta, se ne risenta, e adirasi. *Ricciolo tutto parea turbato, che non fan usi esser lor tocco il naso.* Morg.

§. *E' gli vien le muffe al naso*, vale Egli si stizzisce. *A Simifonte vanno tanto muffe al naso, perchè si lo sprezzo e beffano.* Ciriff. Calv.

§. *Fummicare alcuni il naso*, modo basso, vale Vivere; Campare. *Se mi dai di questo bastreffindo, tu vedrai, che 'l naso mi fummicherà poco.* Varch. Suoc.

§. *Fare il naso rosso*, modo basso, vale Mangiare, e bere abbondantemente. *I' vò, che in questo nozzo d'Bratto noi facciamo il naso rosso.* Caseh. Esalt. cr.

§. *Mangiare una cosa a scarpella naso*, Modo basso, e contedinesco, che vale Mangiarla senza coneiarla.

§. *Naso, che pisci su bocca*, dicesi in modo basso di Naso equilibrato, perchè ha la punta torta in verso la bocca, e pare che vi cali dentro.

§. In proverb. *Se s'è detto: tu hai meno il naso, pensati lo mano*, vale Che non è da farsi beffe degli avvertimenti, anco nelle cose piccole, o investimoli. *G. Vill.*

§. Naso, T. Marinaresco. La prima parte del bastimento che termina in punta.

§. Naso, T. de' Pescatori di Tonno. Nome che si dà a Quella parte del Tonno la quale è creduta esser la lingua, ed è il più gustoso del tonno salato.

NASÓNE, s. m *Immane nasus*. Accresc. di Naso. *Tributarvi dello nasevolissima nasaggine del nasutissimo nasone vostro.* Car. lett. *Ve' ceffi, ve' che menti, ve' che sosse colui, e bornocomesse, ce' ganoste! e guarda un po' nasone.* Buon. Fier.

NASORRE, s. m. Accresc. di Naso, ma detto solo per ischerzo. *Non sia sì forbito nasino, nè sì stiacciato nasetto, nè sì vinegliesco nasorre ec.* Car. lett.

NASPÁRE, v. a Annaspare. *Ceno fusa non si naspa, e sul arrosto, che es.* Franc. Sacch. rim.

NASPO, s. m. *Alabrum*. Aspo. *Gli stame gli orsoiai, i naspi colle vocchie, ec.* Franc Sacch. rim. *Al pettine e al naspo sono intricati.* Ar. Fur.

NASSA, s. f. *Nassa*. Cestello, o Rete da pescare, ch'abbia il ritruso. V. Bertoccin. *Assai di vinchi si fanno nasse ritonde, e larghe coll'intramezzato flessto, e di fuori ampia, che 'n di, e in notte col pesce d'alcuna pescia si lasciano nel fondo dell'acqua, e hanno alcuno vivo nella sodo legato, con che si stregnera.* Cresc.

§. Nassa, dicono anche gli Speziali a certe Ampolliette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile, ch'alle hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome Elisiri, e simili *Voc. Cr.*

NASSO, s. m. *Taxus*. Lo stesso, che

Tosso, Albero, che fa nell' Alpi, e produce le foglie simili a quelle dell' Abeto. *Il nesso ec. è ottimo per balestrel, e archi di legno.* Cresc. *Loro archi erano di nasso.* F. Vill. *E' l nasso, e l' cedro non ne fan sufficiente coll' ombre loro.* Alam. Colt.

§. Nesso, è anche Nome d' un' isola, donde è forse venuto il modo di dire *Lasciar in Nasso*, o come oggi corrottamente anche si dice *Lasciare in asso*, e vale Lasciare uno ne' perigli senza ajuto, e senza consiglio; preso dalla favola d' Arianna, lasciata da Teseo nell' isola di Nasso. V. Arto. *Lasciarono la povera signora in Nasso* Fir. Luc. *Dunque, chi 'l vecchio amante lascia in asso per acquistarne un nuovo ec. perde un cappon per guadagnare un uovo.* Buon. Fier.

§. *Rimanere in nasso*, che da' più si dice *Rimanere in asso* per corruzione di pronunzia, significa Restare abbandonato senz' ajuto e senza consiglio. *Mis. Mis.m.*

NASTRÀJO, s. m. Voce dell' uso Colui che fa nastri; Fettuccialo.

NASTRIÉRA, s. f. *Cornua.* Ornamento, o Intreccia ura di nastri. *Colui che la nastriera e l'auree stivare e l'incamito terrieo cintaglio già m' abbachaglia.* Mauz. Sat. *Chi nastriera di foglie verde, e giolla ovezza attorno, e chi veste, o turbina.* Fas. rim.

NASTRINO, s. m. *Ad unum exiguum.* Dim. di Nastro. *Vogliono gli adornamenti di santi nastrini, e di santi colori.* Libr. Pred.

§. Nastrino, e *Nastrino per grosso*, T. di Magone. Nome di due spezie di Ferrerecce della spezie detta Modella di Distendino. Il Nastrino, che non arriva alle tre libbre il braccio è compreso nello stesso delle ferrerecce dette *Modella pura.*

NASTRO, s. m. *Amentum.* Tela tessuta a guisa che non passi le lunghezze d' una spanna; Fettuccia. V. Galeaz. *Velluti chermisi con due nastri d'oro largo quattro dita.* M. Vill. *Un bel purpureo nastro ho veduto portar sulla d'argento.* Ar. Fur.

§. Per simil. si dice di Cosa poco larga, e sottile. *Cominciano l' acque di sopra a raggrinzarsi in giro, e da quel primo nastro di giele, che riserra la circonferenza del vaso, cominciano a mandare ec.* Sagg. nat. esp. *Al più di quella cera corse un nastro ec. nè si poteva gemma dal suo nastro, ma per la vista radial trascorso.* Dant. Par. Qui per Continuazione di raggio.

NASTÙRCIO, e NASTÒRZIO, s. m. *Nasturtium.* Erba di sapore acre, calde, e secco nel quarto grado, il di cui seme è quasi simile alle lenti; si conf à ad uso di medicina. *Nasturzio d'Indie. Malva, nasturzi, anesi.* Amat. *L' infiammate nasturzie a i fiori aperto.* Alam. Colt. *Semolino simile al nasturzio di figura simile alla lente.* Ricett. Fior.

NASUTÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Nasuto. *Nasutissima M. Gio. Francesco. Nasevolissime naraggion del nasutissimo nason vostro.* Car. lett.

NASÙTO, TA, add. *Nasutus.* Che ha gran naso. *Anche al nervio grasso mi parale.* Dant. Purg. *E 'l buon vetti a che con è nasuto.* Cos. rim. burl.

NATÀLE, s. m. *Dies natalis.* Natività, Nascimento. *Venuto il giorno del natale del nostro Re.* Fr. Giord. Pred. *Giusse per forza il dì del suo natale.* Serd. stor.

§. Natale, o *Pasqua di Natale*, si dice la Solennità celebrate dalla Chiesa del nascimento di Cristo. *Apprestandosi la festa del Natale.* Bocc. nov. *La notte di Natale.* Passav. *Intorno a Pasqua di Natale si guiggono ec.* Cresc.

NATÀLE, add. d' ogni g. *Paternus. Natio. Assistere i luochi natali, nec. ecc. ove nella fan ec.* Amet. *Mia natal patria è nata sopra Liguria ec.* Poliz.

§. Natale, voce encom. Natalizio; Delle nascite. *Ringraziatene che avete con sforzato di voi il mio natale di della gioia presenza ornato.* Bemb. pros.

NATALÌZIO, ZIA, add. Appartenente al natale; Natale. *Celebrare il suo giorno natalizio a Firenze.* Red. lett.

§. Natalizio, usato in forza di sust. Sottint. mondo Giorno, vale Giorno della nascita, ed anche ol fem *Mirate se avvenga il N calzino di V. S. io pago fido e onestissio che voglio conservarle ogni bramata felicità.* Red. lett. *Che celebrità sono mai quelle, che leggonsi ne' fasti nelle Natalizie de' Santi, solo non mancano, non già che ec.?* Segner. Crist. istr.

NATANTE, add. d' ogni g. Che nota. *Gl' animali non vidi mai uscir ec. sì ne pomposi, e vaghi d' un nastro forgior lo bello ninfo.* Buon. Fier.

NATÀRE, v. a. Voc. Lat. Notare. *Va osservato come passo.* Fr. Joc. T.

NATATÒRIA, s. f. Voc. Lat. Bagno; Piscina; e ancora spezialmente di Quella di Siloe. *Disse, che s' andasse a lavare alla natatoria di Siloe. Natatoria era una piscina, dove si notava in figura, che chi nuota, tiene le braccia in croce.* Franc. Sacch. Op. div.

NATATRÌCE, verb. f. Natatrice, e più propriam. Galleggiante. *S' affissa ciascun pezzo di cuoio (del legno) l' un lo che fa le morsi necessarie.* Fortig. Ricc.

NÁTICA, s. f. *Nates.* Chiappa. *Brutto, e sallosi natiche.* Fav. Esop. *Che ha spesse si può grassar le natiche.* Ar. Len.

NATICÀLE, add. d' ogni g. Delle natiche. Voce usata dal Frugoni, e che può introdursi senza scrupolo nello stile giocoso. *La frotta del Diavolo, o sia il coffigo natiale.*

NATICÙTO, TA, add. *Crassis natibus.* Che ha grosse natiche. *Di divenir diffusa, e nasceane le gambe fosse.* Lab. *Avuno fiato grasso, e natiente danzi, ec.* Gelat.

NATÍO, IA, add. Lo stesso, che Nativo, da cui deriva, ad è voce nobile sebben formata del plebeismo, che frada l'U consonante in molte parole, come *Castello, Ja* per Cavello, Vio. *Nativus.* Del luogo, Del paese dov' altri è nato. *Augo dal mio natio dolce nido.* Petr. *Era natio di Tarso.* Vit. SS. Pad. *S' è ei dal suo natio parlare mezzanamente discostato.* Bemb. pros.

§. Per Naturale. *Regga col governo di sua pietà natia.* Petr. *Era vestito di nuovi peli di cavallo.* Guid. G. *Al quale ha fatto il Cielo natio, e proprio quel parlare.* Bemb pros.

NATIVAMENTE, avv. In maniera nativa. *Cose nel loro genere finite, e leggiadre ravvisarsi, e così nativamente dette, che con tutti i nostri ornamenti ec. non poscia mo ec.* Salvin. pros. Tosc.

NATIVÌTA, NATIVITÀDE, NATIVITATE, s. f. *Nativitas.* Natale; Nascimento. *All' arrivo di sua natività ci morì.* G. Vill. *Essendo più anni passato da la nascita della fanciulla.* Bocc. nov. *In ve cercando la sua nativitate.* Fr. Jac. T. *Gli annunziò la natività di S. Giovanni, ec. Valenzia allegrare ec. in vino dalla sua nativitade ec.* Vit. SS. Pad. *Fu mandato ec. S' Aug lo Gabbriello, acciocchè annunziasse nella nostra terra nativitade.* Serm. S. Ag.

§. Natività, oggi usasi anche per Nascita. *Altro vuol è, che bisciabità volere la natività sapere, non solo degli uomini, ma delle città.* Salvin. disc. *Astrologo giudiciario, o artefice di natività.* Id. pros. Tosc.

NATIVO, VA. add. *Nativus.* Che si ha dalla nascita, e talora vale anche Naturale. *Affibbellisce grandemente il calore nativo dello stomaco,* Libr. cur. malatt. Qui vale Naturale.

NATO, s. m. *Natus.* Figliuolo. *Isdraele con sua prole, e con suoi nati. Che 'l suo nato è co' vini amor congiunto.* Dant. Inf. *Come il pellicano, quando la serpe i suoi nati gli uccide, ec.* Morg.

NATO, TA, edd. da Nascere. *Ignuda nata come Gemmata* Bocc. nov. *Sio oste venite col legume.* Potaff. *Turbe di decidersi note dentro da lui.* Mor. S. Greg. *Allumino lo cieco nato.* Vit. SS. Pad. *Discordia nata tra quelli di Becheria ec.* Din. Comp. *Che tre mie canzoni nate ad uno corpo, ne vaccorliessero ec.* Bemb. As. *Ad alcuna ec. rassomigliarsi la nuova nata lingua non ha potuto.* Id. pros.

§. *A dì de' nati.* V. Dì.

NATRICE, s. f. *Natrix vipera.* Specie di serpente acquatico poco grosso, ma assai lungo. *Il mavrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' fisici si appella natrice.* Libr. cur. malatt.

§. Natrice, T. de' Botanici. Sorta d'erba, le cui radica svelta rende odore di becco.

NATRO, s. m. T. Chimico. È un Alcali mescolato col sal comune, o con altri. Ha sapore salso amaricante; si converte in cristalli tetraedri, o piramidali a quattro facce, e facilmente si liquefà nel fuoco; dicesi anche *Sal pietre.*

NATTA, s. f. *Illusio.* Giarda; Beffa; Burla. *Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche ritenuto beneficio, e poi non se gli fa, si dice aver gli fatta la cilecca, la quale*

si chiama ancora natta, e talvolta cecità, e giarda. Varch. Ercol. *Diliberammo di fare fargli la natta a compimento* Nov. ant. *Guarda, non ne facesse scuffo, o natta.* Ciriff. Calv. *Non far mai valentier natte, lascia parle a certe matte.* Lor. Med. cana.

§. *Far la natta a' vermini*, in prov. si dice di Quelli, che sono abbruciati per via di giustizia: perchè non possono esser pasto de' vermini. *L'un fece la natta a' vermini, e l'altro fece gheppio sopra tre lor.* Salv. Granch.

§. Natta è anche un Tumore, o Vescichetta, che viene nella parte interiore del labbro, o nelle gengive, ed impedisce il masticare. *Egli ha pur d'una natta.* Patafi. *Abbiam certe medicine, lime, e ingegni da turare natte, nei, ec.* Cant. Carn. *Assunziate lor cruchen, ec. natte, e perpetue senici.* Buon. Fier. *Natta ec. detta crede, dal Greco Afca.* Salvio Fier. Buon.

§. Natta, T. Marinaresco. Piccola copertura, e Specie di coperchio fatto di canne spaccate, e intrecciate le une all' altre, ovvero di scorze d'alberi, di cui servonsi nei vascelli per guernire, o foderare la sede del biscotto, delle vele, e la sentina, allorchè è piena di grani per difenderg'i dall' umido.

NATÙRA, s. f. *Natura.* Voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenza, e le cagioni; Tutte le cose create; L'universo. *Dio è l'autore, e Signor supremo della natura. Studier il libri della natura. La natura istiera ci predica che v'è un Dio. Le leggi della natura. L'istituto della natura. Natura madre di tutte le cose, e operatrice.* Bocc. nov. *E nota, ch'egli è natura astaronte, che Iddio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono i cieli, per loro influenza; terza è natura naturata, siccome è l'animale, e l'uomo.* Com. Par. *Ed or di picciol borgo un tal n'ha dato tal, che natura, e 'l luogo si vingrazia.* Petr. *Non è alcun vizio tanto contra natura, che quasti eziandio l'estreme vestigie della natura.* S. Ag. C. D. *Uso, e natura si la privilegia.* Dant. Purg. *Natura, cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a se.* But. ivi. *La natura è un certo principio, e cagione di muovere, e riposare quella cosa, nella quale ella è primieramente per se, e non per accidente.* Varch. Lez.

§. Per Quell' ordine, per lo quale tutte le cose create hanno principio, moto, incremento, e fine. *Gli antichi filosofi dicevano che la natura ha in essere il vero. La natura è ammirabile sin nelle menome cose. La natura insegna agli animali. Penetrar i segreti della natura.*

§. In più stretto significato, dicesi Degli effetti, che risultano da un tal ordine in ogni persona. *Pagar il tributo alla natura. La natura in lui s' incrudelisce a indebolire a venir meno. Vivere secondo il corso di natura.*

§. Per Principio esteriore dell' operazioni d'ogni ente; Proprietà, Quiddità, Essenze particolare d'alcune cose. *Tale è la natura del fuoco, dell'acqua, della calamita, ec. cioè di bruciare, di scorrere, di attrarre il ferro. Ed ali' ordinarie sudiscrizioni delle nature de' quali si troverà assai aggiustatamente risposto.* Segn. nat. esp. *O che natura od malvace nel produsse, ec. Tu hai poco riguardato alla natura delle cose.* Bocc. nov. *Visto, che sua natura diede.* Dant. Purg. *Li quali tutti animali gridavano, e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà, e natura.* Vit. SS. Pad. *La quale Iddio creatore pose nell' angelica natura.* Passav. *Essi son bestie di lor natura.* Bocc. Varch.

§. Per Quella tendenza o impulso, per cui l'uomo propende per le cose che giovano alla propria conservazione. *La natura richiede le tal cose per la di lui conservazione. Vuolsi dar qualche cosa alla natura. Soddisfare, contentar la natura.*

§. Per Quel lume naturale o sia nato coll'uomo, che lo rende capace di discernere il bene dal male. *La natura e'insegna. La natura ci prescrive di onorar il padre e la madre.*

§. In questo senso si dice *La legge di natura* per Opposizione alla *Legge antica* ed alla *Legge di grazia.*

§. Per Complessione; Temperamento. *Così è di sua natura, bilioso, malinconico, ec. Il quale crescendo con poca prosperità e con molto di forte natura, la madre ne fece gran guardia. . Il diede moglie una fanciulla baldanzosa e gaja e di forte natura.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Genio; Costume; Usanza; Stile; Inclinazione, o Disposizione dell' animo. *Esser inclinato per natura a tutti i vizj. Egli è inclinato di sua natura a un tal vizio. L'abito è una seconda natura. Sebbene vero furono alcuni di molta misura e perfetta natura. La nostra città parve, che ricevesse alcuna assai governata dalla buona natura di quell' uomo (Piero Soderini) in una lunga e tranquilla pace.* Bart. Cos. disc. *Non cacciator ec. cacciando, com' è nostra natura.* Cant. Carn. *Vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca.* Bocc. nov. *Sua virtù, la mia natura vinse.* Dant. Par. *A tanta natura non si truova altro rimedio.* Sen. ben. Varch. *Quelli son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei.* Id. Boez. *Io, che conosco la natura di fra Cesaro, con tutte, che ec. Stimo grandemente l'onore, che tu fai alle mie lettere di conservarle; e certo, che alla tua natura non è poco, anzi ec. Può darsi ch'io la indovinassi dalle conosciute nature di quelli primipoli ministri.* Magal. lett.

§. Onde *Far natura*, vale lo stesso, che Fare abito. *Voc. Cr.*

§. Natura, si dice altresì D'ogni ente in generale così creato, come increato. *La natura divina, la natura umana. La natura angelica. Dio s'è unito colla natura umana.*

§. Dicesi altresì *La natura umana* per dire Il genere umano; Gli uomini.

§. Natura, per lo Stato naturale dell' uomo; opposto allo Stato di grazia. *La natura è fragile, la natura è guasta, è corrotta.*

§. Natura, per opposizion ad Arte, si dice delle produzioni naturali. *L'arte perfeziona la natura.*

§. Per Sorta; Specie; Razza; *Allevò di questa natura. Affari di questa natura. Beni di questa natura.*

§. Natura, per Creatura. *Restasse de appurare se negli spazj intermedii vi fossero e no quella natura bestie, che ogiosi vi ripose Epicuro.* Magal. lett.

§. Natura, secondo i Medici, è l'Aggregato delle forze esistenti nel corpo vivo.

§. Per onestà si dice Natura a quella Parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, e per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini, e i Greci; e talora anche al Membro virile. *Tav. Ric. Barch. ec.*

§. *Natura grave*, e *acuta*, Termini di Musica. *Perchè la golfa non è qui segnata, e per bi molle, o per natura grave.* Ciriff. Calv.

NATURÀCCIA, s. f. Peggior. di Natura in signif. di Genio, Temperamento, Costume, Inclinazione. *E con le rafami loro ed indegne opere, e con la naturaccia lor superba soffiata degli elessi il santo coro.* Fortig. Ricc. *Sappiasti tel tuo natural e alla mia naturaccia.* Aret. lag. cioè Col tuo buon ingegno al mio cattivo.

NATURÀLE, s. m. Natura, Proprietà, ed Essenza particolare di alcuna cosa. *E il per lo studio, e si per le tue doue naturali, e' veniva ec.* Cron. Morell. *Avea buon naturale.* Morg.

§. Naturale, vale anche Maestro, o Scrittore delle materie naturali. *Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione ec.* G. Vill. *Conciosiacosa per esser fatti a un tavolle i peli nelle palpebre di fuori, e quali, facendo i naturale, veramente vi mancano.* Vit. Pitt.

§. Naturale, essolutem. si dice la Figura, e l'Oggetto naturale, dal quale cava il pittore l'opera sua. *Affermano, che il naturale di questa Dea fosse cavato da Campaspe. E' da credere, che egli se ne estrisse pe' naturali, essendo ella bellissima ec. per le quali disegnare a lei venivano molti pittori.* Vit. Pitt.

§. Onde *Dipignere, e Ritrarre al naturale, Cavar dal naturale*, e simili, si dicono dal Dipignere, o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiargli. *Le fame su fresca al naturale posta dipinta. Ritrasse te, Luigi, al naturale.* Libr. Son.

§. E *Stare al naturale*, si dice dell' Oggetto, che sta dinanzi al pittore, o disegnatore, a fine d'esser ritratto. *Effondessero, solo occasione dello star ella al naturale, frettemente Apelle innamorato.* Salvin. disc. *Volle colorirne il ritratto, facendole venire per due o tre mattine a stare al naturale per la spa-*

Digitized by Google

gia d' un era. Baldin. Dec.

§. Naturale, si dice anche per Altezza, o Statura naturale. *Ora ha fra mano una Venere di marmo maggiore, che il naturale.* Borgh. Rip.

§. Naturale, per lo Membro virile dell' uomo. *Nov. ant.*

NATURÀLE, add. d'ogni g. *Naturalis*. Di natura; Secondo natura; Natìo; Nativo. *Il natural corso delle cose non aveva potuto ec. mostrare ec. L'usare disonestà d' un uomo una donna è peccato naturale.* Bocc. nov. *Nè creator, nè creatura mai, ec. fu saggia amore, o naturale, o d' animo, o in atti.* Deot. Purg. *Operasse ec. nella loro naturale temperie.* Sagg. nat. esp.

§. Naturale, per Bastardo; Non legittimo. *Quattro sono le maniere de figliuoli, alcuni sono naturali, o legittimi, cioè colore, che nascono delle mogli, alcuni sono solamente naturali, cioè i figli nati dalla concubina, ec.* Maestruz. *Avea tremila figliuoli naturali acquistati di diverse femmine.* Giul. G.

§. *Funzioni naturali*. V. Funzione.

§. Naturale, anche talora si dice in signific. di Semplice, e Senza arte. *Vit. Cr.*

§. Naturale, si dice anche Delle cose da mangiare, in sign. di buone, e sincere, non artifiziate, nè falsificate. *Vit. Cr.*

§. *Acqua naturale*, si dice, a distinzione di Quella cavata per via d' artifiziale distillazione, o mescolata con qualsisia altra cosa artificiale. *L' acqua naturale, per nobile, e pura, che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, e posatura di feccia.* Sagg. nat. esp.

NATURALEGGIÀRE, v. a. Fare al naturale; Rappresentare al naturale. *Virgilio per naturaleggiare un avaro non è possibile immaginarsi un' idea più viva e più perfetta dall' Euclione di Plauto. Espression di costume naturaleggiato da qualunque scrittore, che si legga.* Uden. Nis.

NATURALEGGIÀTO, TA, add. da Naturaleggiare. V.

NATURALEZZA, s. f. *Naturæ proprietas*. Naturalità. *La Zenobra di cui naturalezza si è tolta.* Libr. cur. malatt. *La vipera è distinta di una sua naturalezza particolare, ec. che ec.* Red. cons. *Di mia naturalezza sono lentissimo da queste cose ec. Molti di loro naturalezze difficili a guarire.* Id. lett. *Incantato della vostra galantissima naturalezza di scrivere.* Magal. lett.

NATURALISSIMAMENTE, avverb. Superl. di Naturalmente. *Colla debita osservanza della Lingua Jonica, da lui così ec. naturalissimamente maneggiata, era giunta ec.* Salvin. pros. Tosc.

NATURALISSIMO, IMA, add. Sup. di Naturale. *Il potere è ec. naturalissimo all' uomo.* Varch. Ercol. *Vi lascio il segno de' colori in forma di febbrina naturalissima.* Borgh. Rip

NATURALISTA, s. m. Professore di cose naturali. *Un terzo Nigidio, che volea tra' Romani specolarsi per Naturalista ec.* Salvin. pros. Tosc. *Parlandosi da segnato ed accuratissimo naturalista.* Cocch. Dis.

§. Naturalista, fra' Pittori dicesi Colui che imitando la maniera del Caravaggio non si applica che a disegnare dal naturale. *Pittori che noi diciamo naturalisti, cioè che tutto veggono dal naturale. Vincenzio, Antonio Campi il minore de' tre fratelli pittori, ec. fu buon naturalista, secondochè sempre all' imitazione del vero.* Baldin. Dec.

NATURALITÀ, NATURALITÀDE, NATURALITÀTE, s. f. *Naturæ proprietas*. Qualità di ciò, che è naturale; Naturalezza. *In somma non hanno quella naturalità, e Fiorentinità (per dir così) la quale a quella forse di sempre si richiede.* Varch. Ercol.

NATURALIZZÀTO, TA, add. Fatto al naturale. *Magal. lett.*

§. Per Aggiunto di solui, al quale sia stato accordato il diritto di naturalità.

NATURALMENTE, avverb. *Naturaliter*. Per natura; Secondo la natura; Da se; Per sua natura; Di sua natura. *Voi naturalmente tutte siete pietose ec.* Boce. introd. *Fia detto della infermità della giraffa, che naturalmente avviene al cavallo ec.* Crese. *L' animo naturalmente ha notizia del sommo bene.* But. Purg. *Si la pioggia delle bollicelle nell' acqua manca mentre temperata come il bollore nell' acqua ec.* Sagg. nat. esp. *Niccolomo, il quale mi vide rappresentare Bassis naturalmente.* Borgh. Rip. cioè Al vivo.

NATURANTE, add. d' ogni g. *Naturans*. T. Scolastico. Che dà natura, come cagione efficiente, ed è per lo più Aggiunto di Natura, e d'intende di Dio, come Creatore della natura. *La Natura si prende in due modi, o come Natura naturante o questo è Iddio Autore della natura, o come Natura generante, cioè la maniera di operare di Iddio, secondo l' esigenze delle seminale ragioni.* Salvin. pros. Tosc. *Egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura, ec.* Com. Par.

NATURÀRE, v. a. *In naturam transire*. Ridurre in natura; Avvanzar la natura; Fare abito naturale. *Ogni creatura simil di se natura.* Franc Barb.

§. In signif. n. p. Prendet natura; Ridursi in natura; e dicesi d' un abito così ben confermato, che s' è convertito in natura. *In maniera ci naturiamo nel nostro male, che ufficio di lui, e giandio pensando, non neghiamo.* Bemb. Asol.

NATURÀTO, TA, edd. da Naturare; Ridotto in natura; Che ha preso natura. *Tanto ha potuto, e può questa impressione, si può dire già qua i naturata negli animi, che non si può a molti cavar dal capo, ec.* Borgh. Atm

§. Naturato, per Naturale. *La casa, che uomo apprende per uso, è varia, e diversa; quella, che è naturale, è eguale, e mantenente.* Sen. Pist

NAVÀLE, s. m. Luogo dove si fabbricano le navi. *Ruccell. Ap.*

NAVÀLE, add. d' ogni g. *Navalis*. Di nave; Attenente a nave. *Battaglia navale.* Bocc. nov. *Navali esercizi.* Il lett. *Non si usando oggi delle navi se non la navale.* Ricett. Fior.

NAVALESTRO, s. m. *Portitor*. Navichiere. *Un siffatto accidente di cielamento contiene d' Arno ec. le riconoscono i navalestri più vecchi.* Viv. Disc. Arn.

NAVÀTA, s. f. Tutto quello, che può portare in une volta la nave. *Tanta è la moltitudine, che arrivano in Inferno che, anzichè una navata sia giunta di là, di qui è accolta l' altra.* Com. Inf.

§. Navata, negli Edifici, si dice per lo stesso, che Nave. *Vit. Cr.*

NAVE, s. f. *Navis*. Legno da navigare; e si dice così di quelli da carico, come di quelli da guerra; Naviglio. V. Barca, Brigantino, Feluca, ec. *Nave leggiera, armata, disarmata, spalmata, ben corredata, sdrucita, fortunata, da remi, da carico, fragile, sottile, ec. Ed in quelli estivali, come si mettono le mercanzie nelle navi a suolo, con poca terra si ricoprono.* Bocc. intr. *Ed ecco verso noi venir per mare un vecchio bianco per antico pelo.* Dant. Inf. Qui vale semplicemente Barca.

§. Per similit. disse il Petrarca *Passa la navicella, colma d'obblio per aspra mare a mezza notte il verno*, cioè Il mio corpo.

§. *Lastrar la nave*, T. Matinaresco poco usato. Mettere suolo a suolo le mercatanzie nella nave.

§. *Morirsi di fame in una media ec. e la mia nave di biscotto.* V. Schiacciata.

§. Nave, o Navata pure per similit. Quella parte, o andito di Chiesa, o d'altro edifizio, che è tra 'l muro, e i pilastri, o tra pilastro, e pilastro. *Un maestro ricopriva il tetto della nave maggiore della detta chiesa.* M. Vill. *Avessero i suoi portici, o, come noi diciamo, navi, e le tribune distinte.* Borgh. Vesc. Fior.

§. *Nave*, e *Navata*, *di Chiese*, e *portici*, dicesi a un Ordine, o Numero di portici, o logge, che si fanno ne' tempi, nelle basiliche, ne' cortili e somiglianti edifizj, quando più, a quando meno. *Voc. Dis.*

§. *A nave sotta ogni vento è contrario*, detto proverb. e significa Che agli uomini afflitti, e fievoli ogni offesa apporta danno, e ruina; A chi è in estrema miseria ogni cosa nuoce. *Voc. Cr.*

§. Pute in prov. *Dove va la nave, può andare il brigantino*. V. Brigantino.

NÀVERA, s. f. Voce antica usata in significato di Fetta. I nostri Antichi, dice il Redi ebbero questa voce da' Provenzali. *Qui si è un Cavaliere di isconsueto parere, il quale se innamorato stesse, sarebbe e di sua navera non trovar almeno alcun rimedio di guarire.* Tav. rotond. Libr. S. Lor.

NAVERESCO, CA, edd. *Navalis*. Attenente a navigazione. *Cose opportune alla bisogna navaresca.* Lib. Dec.

NAVETTA, s. f. *Navicula*. Dim. di

Nave. *Averdo perduta una nostra Biscaina.* Guicc. stor

NAUFRAGANTE, add. d' ogni g. *Naufragans.* Che naufraga. *E tra fortuite tempeste, che fia, cui alta a i naufragosi appreste?* Menz. rim.

NAUFRAGARE, v. n. *Naufragari.* Far naufragio; Sommergersi; Annogare, Affondare. *In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare.* Fr. Giord. Pred.

NAUFRÁGIO, s. m. *Naufragium.* Frangimento, e Rompimento di navi; Sommergimento; Affondamento; Annegamento. *Naufragia tempestuosa, mirabilia, infelices, Diluvj, battaglie, naufragj avvenuti al tempo di Romani.* G. Vill. *S. Paolo vi rappe il legno, e fece, egli stette dice, naufragio.* Cavalc. discipl. spirit. *Che alcuni non desiano nelle mani a' fortuna, fu cagione d' aver fatto naufragio.* Sen. ben. Varch.

NAUFRAGO, GA, add. *Naufragus.* Che ha fatto naufragio. *Quivi benignamente ricevere si fecero Enea naufrago.* Fiamm. *Come 'l nauf ago, ch' è uscito fuor del pelago, cioè del mare, sull' arena del polmone.* But. Inf. *E di più facesse quel rapacissimo ec. quello avarissimo naufrago suggellare.* Sen. ben. Varch.

§. *Andar naufrago*, va'e Naufragare, Sommergersi. *Nè quale naufragamente andò naufrago ec. fusse il genere umano.* Segner. P. ed.

NAUFRAGÒSO, OSA, Voc. ant. Pericoloso di naufragio. *Espongono la vita per mari tempestosi, e naufragosi.* Fr. Giord. Pred.

NAVICÁBILE, e NAVIGÀBILE, add. d' ogni g. *Navigabilis.* Che si può navicare. *Voi vi ingolfate in un mare, che non è navigabile.* Fr. Giord. Pred. *Promettere di cavare un fosso navigabile dal lago Averno a Ostia.* Tac. Davanz. *Fa un porto capace, nel quale possa un fiume navigabile.* Serd. stor.

§ *Fosso navigabile* o *Fosso naviglio*, e più comunemente *Navigante*, sebbene il primo sarebbe più regolato, perchè il fosso non è navigante, ma navigabile, vale Fosso che si può navigare.

NAVICAMENTO, e NAVIGAMENTO, s. m. *Navigatio.* Il navicare. *Tanto è da stimar la navicella del debole ingegno mio a' pensieri del più profondo navicamento.* Coll. SS. Pad. *Con diritto navigamento era usato d' andare.* Vegez. *Il navigamento de quella nave a passar le fiume.* But. Inf. *Per qui simigliandone or, dal vivere mondano verissimamente al navigamento del marinajo per mare.* Id. Purg.

NAVICANTE e NAVIGANTE, *Navigans.* Che navica. Usasi pure in forza di sust. ed è Nome collettivo di chiunque naviga. *Inghiottì, e Fiammingo, e altri marinanti per quel mare.* G. Vill. *Era già l' ora, che volge il disio a' naviganti.* Dant. Purg. *I naviganti in quisibe cose varie gettan le mercatanzie.* Petr.

§ *Fosso navigante*, Lo stesso, che *Fosso navigabile.* V.

NAVICÁRE, e NAVIGÀRE, s. m. Navicamento. *Alfine egli era venuto 35. miglia di miglia, cioè è de' maggiori navicari, che si fanno.* Franc. Sacch. nov.

NAVICÀRE, e NAVIGÀRE, v. n. *Navigare.* Andar con nave per acqua; Andar per mare; Pastare il mare. *Navigare felicemente, terra terra, marina marina, a forza di remi, per forza di vento, a vele gonfie, e vele spiegate chiate ristrette, a tutte vele, col vento in poppa, con poco vento, con vento leggiero, con vento contrario prospero. Navigar largo, da sommersi, ec. Rompeimmo il legno loro non sani, che navicar non potea.* Dant. Inf. *Perchè per non perdere il navigare.* G. Vill. *Sol di questo monte m' ha al presente lasciato quel pastore, che egli è usato di pergere a chi troppo non si mette ne' tuoi pericoli navigando.* Bocc. pr. *Delitto Occidental si muove un fiato, che fa tacere il navigar sempr' arte.* Petr. *Navigando egli per certo contrario ec. in stato da lungi s' allivano le bocche de' Demonia, ec.* Vit. SS. Pad. *Vi corrono fiumi, che si navigano antora con grosse navi.* Serd. stor.

§. Navigare, io significa att. per Trasportare in nave da luogo a luogo checchessia. *Nè anche avrei fatto torto, per la quale essa mercatante avesse senza fretta navigate in paesi strani, sua giusto locupleta.* Urb.

§ *Navigare a seconda*, vale Navigare secondando il corso dell' acqua. *Se lei fosse su uno bacchetta, e navicasse della seconda pel mezzo del fiume d' Arno ec.* Agn. Pand.

§. *Navigar secondo i venti*, detto proverb. che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù. *Voc. Cr.*

§. *Navigar per perduto*, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna. *E così navigando ognor per persi di ver più fondo in questo asciutto porto.* Buon Fier. *Dio l'aiuti, ch' e' n'ha bisogno, e naviga per perduto.* Varch. Suoc.

§. Navigare, figuratam. Governarsi; Regolarsi. *Massimamente a Nerone primo a succedere, giovane moderato, ma non sapea navigare.* Tac. Dav. ann.

NAVICÀTO, e NAVIGÀTO, TA, add. da Navicare, e Navigare. *O gocciole (pane) che vostro par or navicate facesti a me gustare.* Buon. Fier.

NAVICATÒRE, e NAVIGATÒRE, verb. m. *Navigator.* Che naviga; Che fa l' esercizio del navicare; Marinaro. *A' navicatori conviene la via addirizzare servando alcune stelle.* Sen. Pist. *Quelle stelle, la quale i navigatori chiamano tramontana.* *Le dette navigazioni, liberati già da' lacci della morte, prendono or Guid. G. Ulisse, sui, ch' è de' naji atori da porre in terra, e far tal'olta preda di capre, e porci.* Ciriff. Calv.

NAVICAZIÒNE, e NAVIGAZIÒNE, s. f. *Navigatio.* Il navicare; e L'arte del navigare. *Recevendo grazioza navigazione, capitarono all' Isola di Delfos.* Guid. G. *I popoli di Spagna furono resi nel principio della navigazione.* Dur. *Quella prima navigazione intorno a cinquanta anni. Trasportarono le strumento dell' astrolabio ec. all' uso della navigazione marittima.* Serd. stor.

NAVICELLA, s. f. *Navicula.* Dim. di Nave. *Tre ò ec. separata dall' altre navi non navicelle di pescatori.* Bocc. nov. *Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d' un vermiglio sciamito.* Nov. ant. *Entrò in una navicella con alquanti frati, ec. e stando in quella navicella sentie una grande, e non usata paura.* Vit. SS. Pad. *Ogni soletta in una navicella entra, vedrà la mala partita.* Bern. Orl.

§ Per similit. si dice anche Dell' uomo, come *O navicella sola come male carca. Per correr migliar acque alza le vele omai la navicella del mio ingegno.* Dant. Purg. *Reggi ancor questa stanca navicella col governo di sua pietà sacra.* Petr.

§. Navicello, si dice anche Ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave, e propriamente si dice a Quella, in cui si tiene l'incenso da porre nel turribolo. V. Oreficeria, Arredi sacri. *Un accolito, a cui assisteva un giovanetto colla navicella dell' incenso.* Vit. Pitt.

§. Navicella è anche Dim. di Nave nel significato di Piccola nuvata d'edificio. *Nella faccia, che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. La facciata, che si vede sopra la navicella di verso la Cronica.* Borgh. Rip.

NAVICELLÁJO, s. m. *Navicularius.* Quegli, che guida il navicello. *Infino a que to luogo arrivano i navicellaj, che ora ono contro all' acqua con i loro navicelli carichi di roba.* Varch. stor. *Il vento in Arno, sadi un navicellajo pietose la ripescarlo generalmente della barca il fe vedere.* Buon. Fier. *Li farà pervenire ec. in Livorno per la prima occasione di navicellaje, che se gli porgerà.* Red. lett.

NAVICELLÁTA, s. f. Quanto può portare in una volta una Navicella. *Se ella me lo negasse, se vorrei mandarle ec, o quattro navicellate.* Red. lett.

NAVICELLÌNO, s. m. *Cymbula.* Dim. di Navicello; Navicello piccolo. *Stavano navicinarsi alla terra na navicellina tutrile* Ziba'd. Andr.

NAVICELLO, s. m. *Navicula.* Dim. di Nave. *Infino a queste luogo arrivano i navicellaj, che vengono scorre all' acqua con i loro navicelli carichi di roba.* Varch. stor.

NAVICELLÒNE, s. m. Accresc. di Navicello. *V' è fra gli altri navicelli un navicellone tutto d' oro. A prima non ve ne sono di quei navicelloni, come usate che v' sia in Val d' Arno.* Fag. Com.

NAVICHIÈRE, s. m. *Nauta.* Quegli, che traggetta con barche, o navi un fiume; che dicesi anche Navalestro. *In vece di quei tempo, che i navicchieri non le possono ne pavare.* But. Qui vale Nocchiere, Marinajo.

Digitized by Google

NAVICOLÁRE, add. d'ogni g. T. Astronomico. Lo stesso che Cimbiforme V

NAVIGÁBILE. NAVIGAMENTO, NÀVIGANTE, NAVIGÀRE, NAVIGÀTO, NAVIGATÒRE. V. Navitabile, Navicamento, ec.

NAVIGATÒRIO, RIA, add. *Navicularis* Atto a navigare; Appartenente a navigazione. *Che arcana dell' orbite, ecc. cha dell' arte navigatoria?* Gal. Sist.

NAVIGAZIÒNE. V. Navitazione.

NAVÌGIO, s. m. *Navigium*. Legno da navigare. *Per l' alto sale vostra navigia spezzate mia calco.* Dant. Par. *Traggo a se il ferro, e 'l fuoco dal legno in guisa, che i navigj affonda.* Petr. *E con avventurosa navigia espirassero alle spesse Isole Cicladi* Guid. G.

NAVIGLIO. V. Navilio.

NAVILE, s. m. *Classis* Navilio. *In tempo mia del detto navile sa galee armate, e passando il detto navile contro a dovere ec. con piue vele, punto, e marsa vennono addosso al detto navile del Re di Francia.* G. Vill.

NAVILE, add. d'ogni g. *Maritimus*. Di nave; Marittimo. *Peccati navili, che Piero intese in Grecia col navili stecchi.* Guid. G.

NAVILIO, o NAVIGLIO s. m. *Classis* Moltitudine di legni da navigare. *Tutto 'l navilio di Pisani si partirono di Sardigna.* G. Vill.

§. Per Nome universale d'ogni legno con che si navichi. *Porto, che a tempo di fortuna v' entrano i navili per istare sicuri.* Frosc. Sacch. Op. div.

§. *Legno con navilio*; vale Imbarcamento, o mercatanzie, per trasportare. *Aspettando di momento in momento di vedere spuntare la gondola ec. mandata a levarvi* Gal. Sist.

§ Naviglio, per Aggiunto di Fosso V. Navigabile.

NAULO, s. m. Navolo. V.

NAUMACHIA, s. f. T. della Stor. Rom. Pugna navale; e Uno degli spettacoli dell' antica Roma.

§. Naumachia si chiamava anche Il luogo, dove si dava lo spettacolo de' combattimenti navali, ed era un Circo attorniato da sedili o portici, la di cui area denominata Arena veniva ripiena d'acqua per via d'alcuni tubi, allorchè si voleva dare al popolo lo spettacolo d' un Combattimento navale. *Balzac. Dis.*

NÁVOLO, e NÀULO, s. m. Voc. Lat. Denaro, che si paga per passare sopra la nave. *Pensando poi a terra, e volendo Iterione pagare la navola per se e per Gucano ec.* Vit. SS. Pad. *Chi passar vuol questo mare dell' amor deggia imparare, senza nocchi il far varcare con tutto la salmeria.* Fr. Jac. T.

NAVÒNE, s. m. *Napus*. Specie di Rapa lunga, e sottile, e di color gialla. *Il nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è velen pessimo, e mortale.* Cresc.

§. *Navone marino*, Lo stesso che Nappello. V.

§. Navone, talora Aggiunto a uomo, vale Balordo, Micobione, o simili. *Begianarra navon dov'è il cervello?* Belline. son.

NÀUSA, e NAÙSEA, s. f. *Nausea*. Fastidio; Abbominazione. *Le dattezze d'Idio, ec. gli sirvono per nausea.* Buon. Fier. *Io non vedo, che altuno ec. possa leggere quelle cose, e tengo vita, e senza nausea.* Varch. stor. *Nausea al cibo.* Red. lett.

§. *Dare nausea*, vale Nauseare; Arrecar nausea. *Voc. Cr.*

NAUSEABÒNDO, DA, add. Pieno di nausea; Che prenda nausea. *Popolo ec. facilmente nauseabondo.* Esp. Salm.

NAUSEAMÈNTO, s. m. Il nauseare; Nausea. *Voc. Cr.*

NAUSEÀNTE, add. d'ogni g. Che nausea, Che induce nausea. *Voc. Cr.*

NAUSEÀRE, v. a. *Nauseare*. Indur nausea; Far nausea; Muovere a nausea. *Vo. C.*

§ Nausiare, v. n. Aver nausea. *In questo tempo le femine nauseano ogni maniera di cibo.* Libr. cur. malatt.

NAUSEÀTO, TA, add. da Nauseare. V.

NAUSEÒSO, OSA, add. *Nauseosus*. Che fa nausea. *La medicina acciocchè nauseosa persone medichi.* Fr. Giord. Pred. *I suoi ha l'odore grave, e leggiero, e nauseoso.* Volg. Dios. *Sena esta nauseose, sos peseroibene fattaio ed non fa nausea de mesmo.* Red. cons.

NAUTA, s. f. Voc. Lat. Nocchiero, Marinaro. *I corpi umani fen le sue vivande acciò persone misera, ed incauta da viandante, e d' infelice nauta.* Ar. Fur.

NAÙTICA, s. f. Voc. Lat. Scienza di navigare. *Se la bussola, o la carta con altri strumenti ne raggua la nautica, ci geografi non ci mastrano sarà grande vei quella opposiz.* Viv. Prop.

NÀUTICO, CA, add. Voc. Lat. Di nave. *Non mancherebbe loro nè strumento nautico, nè vettovaglia.* Serd. stor.

NAÙTILE, add. d'ogni g. Navigante. *Magi. lett.*

NAUTILIO, s. m. T. della Conchigliologia. Pesce composto di tante scaglie, e di sì fatte cartilagini, ch' compartendo esso a ùor d' acqua, pompos mente tutte si spiegano, rassomigliando allora il pesce a una navicella. *Vorrà ella negarmi, che qui non siene quelle Conchiglie? ch se ella me le negasse, la vorrei mandarne ec., e quanto ancuistar, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautilj, de' turbini, ec.* Red. lett.

NAZARDA, s. f. Barca di un sol legno scavato; Specie di Canòa. *Ha di pesce una quantità grande di Negroide che sono navilii d'un legno solo e scavati, e questi portano da cinquanta a trenta uomini l'uno, con altre navilie da fiumi.* Tolom. lett.

NAZIONÀLE, add. d'ogni g. Di nazione; Della stessa nazione, o Di tutta una nazione *Voc. Cr.*

NAZIÒNE, s. f. *Natio*. Generazion d'uomini nati in una medesima provincia, o città. *Nacque tra l'una nazione, e l' altra grandissima nimistà.* Bocc. nov. *I tanti ditavi delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell' Europa, ma e nell' Affrica ancora.* Stor. Eur. *Pensando l' utilità salacevole, che di questa memoria poate ouvenir[illegible] le nazioni, che dapo noi seguitanno.* M. Vill. cioè Alle genti.

§ Per Nascimento; Nascita; Origine; Stirpe; Schiatta. *S'innamorò d'un giovane a sai piacevole, e ossemmia, comechè di gran nazione non fosse.* Bocc. nov. *Egli era uomo di vile nazione.* Cron. Morell.

NÈ, Particella, che nega, e vale Non, e anche Congiunzione negativa, e vale E non. Si pronunzia colla E alquanto aperta; ed in tal significazione si scrive sempre tal particella intera, benchè sia avanti a vocale. *Nè prima essi agli occhi corsero di cotsoro che furono da esse veduti.* Bocc. nov. *Nè mi vale spronarlo, o dargli volta.* Petr.

§. Talora si raddoppia come facevano i Latini la *Nec*, o la *Neque*, così ne' nomi, come ne' verbi. *Egli nè mangia, nè bee. Perciocchè dar vera nè all'una, nè all'altra non intendo partirmi.* Bocc. nov. *Nè si star sul, nè gire ne' altri il chiamò.* Petr.

§. Talora anche si replica più fiate. *Nè vecchiezza, nè infermità, nè paura di morte, della sua malvagità l'hanno punta rimanere.* Bocc. nov.

§. Talora esprime la significanza della semplice congiunzione, come: *Calai che ave orgoglio, ne avarizia, nè lussurio, ti cionde l'uscio del cuore, e non vi lassia Iddio entrare* Gr. S. Gir. *Leggiadria nè bellezza tanta non vide il sol cerchi giammai.* Petr.

§ Talora è Congiunzione disgiuntiva, e vale O, Oppure, Ovvero, O veramente. *Onde quanto ai lei parlai, nè scrissi, ec. fu breve stilla ne' infiniti abissi. Prima ch' io trovi in tio pace nè svegna. Anzi la voce ed mie nome risuoni, se gli occhi suoi si fan dolci ne' suoi.* Petr.

§. Talora trasporta la forza del negare da un luogo ad un altro, come: *Che in Faenza, nè in Furlì gli era rimasa amico* Nov. ant.

§ Talora innanzi alle particelle Ancora, pure, Anzora se, o simili, sta in forza di Anzichè, come per esempio: *Inanzi te lo mesterci, nè anche se tu mi pregassi.* Vne. Cr.

§. Talora per sostegno nella pronunzia, a tal particella come ad altre simili, si aggiunge la lettera D, dicendosi, Ned, come: *Ned ella a me sorrà giammai, ec.* Petr.

NE', avverb. Si usa dinanzi alla parola Vero, formandosi una maniera avverbiale *Ne' vero*, che domanda e quasi richiede testimonianza del domandato in confermazion del suo detto; e si pratica notarla d'apostrofo, come in cambio dell' E' per egli, che vi manca. In tal caso, tal particella va pronunziata dolcemente, per esempio: *Il tale è gelosissimo, ne' vero? Io gliele dissi a co-*

fai, ne' vero? e Vale, Non è e' vero, che 'l tele è un gaiantuomo? Non è e' vero, che io gliene dissi a colui? .

NE, l'articella riempitiva per vaghissima proprietà del linguaggio italiano. *La luna se ne venne, e del bene ordinando, che ne fosse.* Bocc. nov.

§. Talora, eccetochè particella riempitiva, par, che significhi Una certa proprietà per colui, che opera, onde sembra, che abbia alcuna fiata forza di pronome, in vece di Noi, A noi, o simili. *Il mandarlo fuori di casa essendo così infermo, ne sarebbe gran bisogno.* Bocc. nov. *La vita fugge, e la morte n'è sovra le spalle.* Petr. *Avendo detto brevemente il corso, e signorie de' successori ec. sì ne pare di necessità di dire ancora quelle, che adoperarono gl' Imperadori Franceschi.* G. Vill.

§ Non del tutto oziosa par, che riferisca alcuna volta Materia, o Cagione accennata di sopra. *Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari,* cioè Di quel salaro. *Se egli sapesse lavorar l'orto, e volentieri rimanere, io mi credo, che essi n'avremmo buon servigio* cioè Di lui. *Quantunque in molte altre cose molto insieme di costumi si convenissero; se nondimeno, che nientedimeno gli lor pareri ordinariamente, tanto si convenivano, che amici s'erano dimostri, e spesso s'albergavano insieme.* Bocc. nov. cioè Per questa cagione.

§. Talora rassembra, che dinoti qualità d'Avverbio di moto. *Al bosco corse Diana, ed Elice cacciata.* Dant. Purg. *Non si tiene polvere, e in cenere cotal, che si ponga in altura di stato e di dignità, che in cenere, e la polvere posta in alto ne è portata, e sparta dal vento.* Passav.

§. Talora si prepone alle particelle LO, GLI, LA, LE, e colle stesse talvolta s'affigge, e spesso affisso s'accorcia. *Tu faresti quello, che fa nuova di mondo acre, come fe' testè. Per gè in ramente Chichibio, che ne le desse non uscia. Là tornati con una favola, in v'accenderanno la fame, ed alla cena la porteranno. Ed a cui niun di noia, ed il Cangiano avvenevoli ed onesti prestati fece molte belle ben legate, e ben maglinte. Quel, ortiere ce veglio, che sua sorella, acciocchè nelle vostre contrade mi potessi portare* Bocc. nov.

§. Talora alle medesime particelle si pospone, e anche alla particella IL. *I non poter siamo fatto vedere tutte i legge, la qual io non fui e fare, e perso con vostra licenzia ci vogio andare al bosso, e forlent venire. Le donne la si credette, e per colmo ci nisete delle figliuole, ad una lor professione in un mondo. Io ci consiglierei, che tu ti ne cacciassi fuore, per modo l'opera andasse più innanzi. Ma poichè per esperienza gli ne fa più certa* M. Vill. *Dopo a quanto tempo lo 'mperadore corrucciatosi, lo ne rimandò in suo paese.* F. Vill.

§. Si pospone alle particelle ME, TE SE, CI, VI, e colla stessa talora si affigge, e spesso affisso s'accorcia. *L'abate ci avvisando, che quello accorto non se ne fosse, che egli fosse stato di lui vedere, fu tosto di sua ordine. Egli è il vero, che io me ne sono venuto costà Circa, che vuol dire questo, che offendo oggi fatto, su te ne si cose tosto tornata in casa? Adoniemene un cammeo, e da una fi.ssserete gnè dirmo. Ella si partirono, e voi ve ne potete scendere al fuoco, dove i vostri panni avete lasciati.* Bocc. nov. *Io prego voi se non vogliate accorciarmi, che 'l mi riceviate per la vostra amore.* Dant. cim *L'una gente sen va, l'altra sen viene.* Id Purg. *La contezza, e perpetua fede del sopremo regno ora portava meco.* Id Par. *E non par questo misera ragione del popolo infrascritto d'Orvieto villaneggiarsen promisero. Ed amor non mia pento, che di dolce volere ci ver tenabeth E' in ci se ne potea sostenere, e 'n stato.* Petr.

§ Anche a due insieme delle suddette particelle, l'una dopo l'altra, si trova posposto. *S'egli questo negasse, subitamente gli direi, che io non stimo questo, che questa v'abbia detto, a stimarlo dotto.* Bocc. nov. *Presso Antiochia figliuola del detto Re Lisimaco, e medesimamente in Grecia.* G. Vill.

§. Gli Antichi pospose della pronunzia talora eggiunto la particella N o parole terminate in accento o in mo nusillabe *C mi dovrà la scusare ci p ne.* Dant. Purg. *Per us ottando simile si fa v.* Id. Par *Che per vostro pro vero, solamente mi sforzi, per far di me cosa stesse e voi bene. Per questo stato gliore non perse mai d'onore, nè c bene, che per voi facesse ne.* Rim ant. ut tt. Ma tu dovrai sbandire u ra. mo do dalla tua lingua, e p dar a tua pe na, perchè s' l'uso d qu 'temp portava, che così favellassero comunem e pur, tolta la necessità della rima. pp po gli Scrittori medesimi, si leggiamo di rado. *Com.*

NE Prep sizione, in vece di In, al ora che n segu l'articolo, gli si affigge, e formasi NEL, NELLO, NELLI, NELLA, e NELLE, come pu e NEL LI, NE I, o pure NE' *Voc. C.*

§. Nel, si usa nel singolare maschile nelle voci, che principiano da S, cu altra consonante ne segua. *Possevano adunque si giovane, e nello amore e modi spende e smisuratamente. p voc.* Bocc. nov. *Così 'l desio, che sceso non s' accorda, nello sfocato obbietto me prodende.* Petr.

§. Negli, si pone nel maggior numero del genere maschile, allora che vocale segna da vocale cominciante, o sia vero da S accompagnate da altra consonante, e davanti all' I comunemente si segna d'apostrofo. *E negli esempi stessi si percosse l'impeto suo più vivamente quivi.* Dant. Par. *Più distesamente parlar vi si conviene, che a quelli, che hanno negli studj gl'ingegni effestogliati.* Bocc. cont. *Non si può alcuna scienza avere negl' intelletti adattare.* Id. vit. Dant. *Nella quale novella possevole, ed sopra tutti d'amore, ed altre facevasi avvenimenti si accordano così ne' medesimi tempi avvenuti, come negli antichi.* id. proem. *E' mi negli occhi, e nella grotta de secreto.* Petr.

§. Nelli, si usa nel numero del più nel genere maschile, davanti a consonante, purchè non sia S seguita da altra consonante, ma sovente per maggior dolcezza si pronuncia, e si scrive Ne i, o pure Ne'. *Per la quale cose affai così se ci loro costume, come a stendino, divennero fuggiti, di niuno lor cosa, e fuggendo cacciavano.* Bocc. intr. *Colla mente levata in alto cercava i cieli, come coloro, che veduto ci i fecero tarde sirati da fare d'agli.* Amet. *A quindi lor, che ne' mesi detti mese.* Petr.

§. Nella, si dice nel numero del meno nel genere femminile. *Signore mio, se non vengo nella sua presenza, per vergogna, che a misura della sciagura, non m'è stata fatta, mi ec.* Bocc. nov. *E' ho per cosa nella mente messo, ca' sono acerba a sapere ne misero.* Dant. Par.

§. Nelle, serve al numero del più nel genere femminile. *L'opere nostre messe sempre gli suo e essere grande ni oggimamai se queste,* Bocc lett. *E veramente molte tenere membra, state, per poi dolor ivi sentire.* Petr

§. Nel', segnato d'apostrofo, rappresenta Nella, Nelle, Nelli, Nelle, quando queste in e cose s'incontrino, benchè alcuna volta intese e si scrivano, e si pronunziano. *Siccome nel' antiche istorie s' C. persone nobilissime uomo si. Cadde nel' animo mio dunque di fissio ne si e dei mare, del quale sanza ragione avea paura.* Bocc. nov. *E mai' eterno amore quando mostrar di chiudor gli occhi, aprirsi.* Petr. *Quando e io vergogno di qui ten ragionar costume fugire?* Dant. Par.

§. Si usano simili particelle in forza di diverse Preposizioni, com. *Ma nel fine ne riva sera si mise un venir tempestoso,* cioè Circa il far della sera. *Mentre nel ragionare del dispetto, che dal Duca le pareva ricevuto per la donna, la qual amava, le disse.* cioè Intorno alla ragionata. *A me pareva averla si tenera, ec, acciocchè ad me non si partisse, le mi piacea a tale gola aver messo un collar d'oro.* cioè Attorno. *Lodava ora gli usata magnificenza al Re Alfonso nel Barcellonese cavaliere usato.* Bocc. nov. cioè a Verso. *La rigidezza della nostra ne' figliuoli non dico, perciocchè è manifesta ogni giorno.* Fiamm. cioè Contro *Per tutta la state pressamente si mangiano nell' autora del dì.* Cresc. ci è la sul' aurora. *Dinose nell' alba, ne precd. al giorno ec. venne una donna, e disse.* Dant Purg cioè in sull'alba.

§. Altre particolarità si notano dalle

Digitized by Google

niddette partiecelle, le quali vedi appresso i Grammatici.

NÈBBIA, s. f. *Nebula*. Nebbia è Vapor denso, o umido, che esce de' fiumi, stagni, e paludi, la quale è a modo d'un fummo, e si lieva spesse volte nall'alpi. V. Vapore, Esalazione, Effluvio. *Nebbia oscura o profonda, setra, densa, grave, graveta, umida, freddu, leggiera, folta, importuna, nera, bruna, compressa, spezzata. Nebbia che copre il Cielo. Sgombrare d'agni nebbia. La nebbia al vento si dilegua. Cielo scarco di nebbia. Il sole comincia a solvere l'oscure nebbie. Nè nebbia, che 'l ciel capra, e 'l mondo bagni. Che come nebbia al vento si dilegua*. Petr. *Segnir mi vidi a una nebbia sì falta, e sì oscura, quanto ninna se ne vedesse giammai*. Lab.

§. Nebbia, per metaf. Ignoranza; Cecità. *Che non si converria l'occhio scoprire d'alcuna nebbia, andar davanti al primo Maestro, ch'è di quei Paradiso*. Dant. Purg. *Co'suoi effetti si sforza a purgare ciascuna nebbia dalli cuor mondani*. Amet. *Fece lovanirli interamente tutti una nebbia crudel di gelosia*. Red. son.

§. *Incacciar la nebbia*, si dice del Mangiare, e bere assai, e buoni vini, la mattina di buoo'ore, detto così perchè il calor del vino è atto a disnebbiar la mente da' oojosi pensieti. *Varch. Succ.*

§ *Imbotear la nebbia*; vale Gittar via il tempo, mettendosi o sedere a far cosa, che noo serva a nulla, o non possa mai riuscire; Stare teosa far nulla. *Il cesto del tempo non vo', che tu attenda ad altra, che ad imbotti in nebbia*. Lasc. streg.

NEBBIONÁCCIO, s. m. P-85. di Nebbione *Fag.*

NEBBIÒNE, s. m. Accresc. di Nebbia, ma dicesi propriamente di nebbia alta, e sollevata da terra. *Voc. Cr.*

NEBBIÒSO, OSA, add. *Nebulosus*. Di nebbia. *Avvegnachè tempo fusse nebbioso, andò coll'orto*. Mit. Mad. M. *Tempo piovoso, e nebbioso, durato molti dì*. Franc. Sacch. nov. *Nel luogo ec. nebbioso ec. i rami dell'albero ec. si vogliono dirizzare*. Pallad. *La radice ec. dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca, e alligni*. Cresc. *E la terra svaporrà fummo nebbioso*. Pollad.

§. Per metaf. vale Appannato; Offuscato *Di occhi, e di nebbiosi, ed aggravati bicchieri furnita*. Bocc. lett.

NÈBRIDE, s. f. Pelle di cameiea, che vestivano le donne seguaci di Bacco. *Ecco move i passi erranti, e di nebride coperto ec. un' contar tra le Baccanti*. Chishr. vend.

NÉBULA, s. f. Voc. Lat. Nebbia. *Parea veder nella mia camera una nebula di color di fuoco*. Dant. Vit. nuov.

§. Per metef. Macchia; Oscurità. *Quinci già molti a gran pericolo si mossi per volerla purgare* (la fama) *se forse alcuna nebula in quella fusse da invidia, o da falsa opinione stata gittata* Boce. lett.

NEBULETTA, s. f. *Parva nebula*. Dim. di Nebule. *Continuando la tua luce, cuoprono quasi come nebuletto*

matutine alla faccia del sole. Dant Conv.

§. Per Nuvoletta. *Parcami vedere moltitudine d'Angeli, li quali tornassero in sato, ed avesno dianzi a loro una neboletta bianchissima*. Daot. Vit nuov

NEBULÒSO, OSA, add. *Nebulosus*. Nebbioso. *I nebulosi fumi si risolverono nell'aere*. Amet.

§. Nebuloso, nell'Astronomia, è un Termine applicato ad alcune delle stelle fisse, o ad un complesso di stelle a mala pene visibili coll'occhio nudo, che appajono ai più come piccole macchie fosche, o nebbiose, a distinzione delle stelle lucide. V. Via lattea. *Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l'avviamo fatte diverse ammassi di molte stelle lucide, e bellissime*. Gal. Sist. *Le nebulose sono una congerie di minutissime stelle*. Id. lett.

NÉCCIO, o NÌCCIO, s. m. T. Contadinesco. Spezie di piccola pattona fatto di farina di castagne, per lo più ravvolta in foglie dell'albero dello stesso frutto. V. Castagnaccio, Migliaccio.

NECE, s. f. Dal Lat. *Nex, necis*. Vale lo stesso che Morte, o Un morto. *Era così malconcio del male e cotanto smunto, che parea una nece... Parevano una vera nece*. E favellendo con un fanciullo ammalato. *Fatti in quà nece. Accostati nece, non aver paura*. Fr. Giord. Pred.

§. Tra gli Aretini si dice Nece per ischerno o per compassione a chiechessia, che abbia cattiva cera, e sia mala in essere di sanità, o sia magro, secco e smunto *Red. Or. Tosc.*

NECESSARIAMÉNTE, avv. *Necessarie*. Di necessità; Indispensabilmente; Per forza; Per necessità. *A bene orare si richiede necessariamente buona vita, o raccoglimento di cuore*. Cavalc. Frutt. ling. *I quali ec. forzandolo, ne vien necessariamente dilatata l'interna capacità del vaso*. Sagg. nat. esp.

NECESSÁRIO, s. m *Latrina*. Cesso; Agiamento. *Immembrato il corpo dell'arafo ammazzata, il gettare già per lo necessario*. Passav.

§ Necessario, per la Cameretta, lo Stanamo ov'è il necesario. *La credenza facea del necessario*. Bern. rim.

NECESSÁRIO, RIA, add. *Necessarius*. Che è di necessità, e senzo il quale non si può fare. *Capponi, e altre cose necessarie al godere*. Bocc. nov. *Chi non sa, che 'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali?* Boce. coocl. *M'è parso necessario volgermi alla bontà, e giustizia di V. Ecc.* Cas. lett.

§. *Erede necessario*, dicesi Quegli, che succede necessariamente nell'eredità di chi muore.

NECESSARISSIMAMÉNTE, avverb. Sup. di Necessariamente. *Il medicamento necessarissimamente convieoe prenderlo*. Libr. cue. malatt

NECESSARISSIMO, IMA, add Sup. di Necessario. *Credo, che sia necessario necessaristime, che per mett, e molti mesi elle tralasci totalmente il vino*. Red. cons. *Quelle parti ec. che sono tue certissime, propriissime, necessaristime ec.* Bemb. Asol.

NECESSE, add. Voc. Lat. Di necessità; Necessario. *Essere in carilate è qui necesse*. Dant Par.

NECESSITÁ, NECESSITÀDE, NECESSITÁTE, s. f. *Necessitas*. Estremo bisogno, che vio lente; Mancamento di quello di cui oon si può far senza in modo veruno; Urgenza, Bisogno, Uopo, Ceso, sono diversi gradi, che esprimon meno. *Necessità estrema, somma, grave, strettissima. Essere costretta, spinta, tirata, vinto da necessità. Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduce. Necessità la fa esser veloce*. Daot. Inf. *Se eu ti ricordi delle fatiche, delle necessità delle iagiorie*. Cavalc: Speceh. er. *Immaginandosi, che fosse astretto fuore, per sua necessitade aspettò un poco*. Vit. SS. Ped.

§. Per le cose necessarie. *Io nutrica lo mio corpo degli soa necessitate*. Fr. Jac. T.

§. *Fare della necessità virtù*, proverb. che vale Accomodarsi alle cosa, che vengono di mano in meno; Far per necessità ciò, che per altro non si farebbe; Cedere al tempo. *Perchè dunque non facciamo della necessità virtù?* Vit. SS. Pad. *L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù*. Vsreh. Succ.

§. *La necessità fa vecchia trottare*, che anche si dice *Bisogno fa trottar la vecchia*; modo proverb che vale, Che la necessità costringe altrui all'operare. *La necessità, la quale fa vecchia trottare, striose il nostro comune ec.* F. Vill.

§. *La necessità non ha legge*. V. Legge.

§. *Di accessità, Di nitessità*, e *Di nicistà*, posti avverbialm. vagliono Necessariamente. *Negnari di tempo era ad andare, che di necessità, se questo avvenuto non fosse, ti conveniva in une iscappare*. Bocc. nov. *Di necessità qui si registra*. Dent. Purg. *Questo non diciamo fia di necessità*. G. Vill. *Può il diavolo provocare, tentando, o incitando la volontà dell'uomo, ma non di necessità inchinarla*. Passav. *Perchè non mi par di nicistà, l'ho lasciato stare*. Cron. Morell.

NECESSITANTE, add. d'ogni g. Che necessita, ed è per lo più aggiunto di Grazia. *Grazia necessitante*. Segner. Pal. Ap.

NECESSITÁRE, v. a. *Cogere*. Sforzare; Violentare; Mettere in necessità. V. Astringere. *Le influenze celesti muovono, ma non necessitano. Noi siamo incitati, ma non necessitati*. But. Purg. *Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, e del peso a cader sempre della medesima altezza*. Sagg. nat. esp.

NECESSITÁTO, TA, add. da Necessitare. V.

NECESSITÒSO, SA, add. *Inops*. Che è in necessità; Bisognoso. *Al medico necessitoso dà secondo la tua entrata*. Fr. Jac. T.

NECISTÁ, NECISTÀDE, NECISTÁTE. V. e dici Necessità.

NECROMANZÌA. V. e dici Negromanzìa.

NEENTE. V. Niente.

NEENTEDIMENO. V. Nientedimeno

NEENTEMÈNO. V. Nientemeno.

NEFA, s. f. Voc. sot. Noja; Afa. *Tu mi fai nefa, levati di quinci.* Pataff.

NEFANDEZZA, s. f. *Flagitium.* Nefandigia *Voc. Cr.*

§ Nefandezza, per Sodomia. *In compagnia, per più vituperio, di Guattieri Barone d'Ungerford condannato di nefandezza* Dav. Scism.

NEFANDIGIA, s. f. *Flagitium.* Scelleraggine. *Per non lasciare alcuna nefandigia lecita, o non lecita, indi a pochi giorni oltr per mariso uno stallone di quella manira detto Pittagora.* Tac. Dav ann.

NEFANDISSIMO, IMA, add. Superl di Nefando. *Vi si accostano coll'anima di nefandissime scelleraggini imbrattata.* Fr. Giord. Pred.

NEFANDITÀ, NEFANDITÀDE, e NEFANDITÀTE, s. f. Nefandezza; Qualità e Stato di ciò, che è nefando *Ritrovata così grave, e intollerabile nefandità, mostrò ec. di non forse molto caso* Varch stor.

NEFANDO, DA, add *Nefandus.* Empio; Scellerato. *Hai potenzia di muovere i duri cuori d'Iddio per prepunimenti nefandi.* Filoc. *Si trovano molto più nefandi errori infra di voi* Circ. Gell. *Curzio Minciano di versi nefandi compositore.* Tac. Dav ann. *Commetteva un peccato nefando.* Bern. Orl. *Avevano appreso ec. nefandi riti, e superstizioni.* Serd. stor.

NEFARIAMENTE, avv Voce dell'uso. In modo nefario; Con scelleratezza

NEFÀRIO, RIA, add. *Scelestus.* Scellerato. *Adoprar dal nefario amore della scellerata femmina mi disposi.* Lab. *Quel nefario uomo, che più d'una volta si era lubrico tutto le mani nel sangue umano, ec.* Fat As. *Io non credo, che se egli si sia messo a tentare così nefaria impresa* Id. disc an

NEFASTO, add. m. Aggiunto dato dagli antichi Romani a' Dì giorni, ne' quali era vietato al Pretore dar leggi, e giudicare. *Non promettendo il favellar ne' fori ne' tempi nefasti, quasi non favellanti fur chiamati.* Giun Fior.

§. Nefasto, per Che è di cattivo augurio. *Se bene egli a formare stromenti di quando cangiano, o no, raddoppiare una posta, debbiamo fusse, o nefasto o giorno della festimana per giocare?* Magal. lett.

NEFRÌTICA, s. f. Nefritide, Malattia, che dipende da' reni. *Rimedj alleggiovi alla semparuttei, e alla nefritica.* Red. cons.

NEFRÌTICO, ICA, Voce Greca. *Nephriticus.* Aggiunto di Dolore, che come altresì ne' lombi, per lo tratto da ciascuno, o da tenella. *Quando si dimostra, o dolore contrario, e quello non bisogna de' due fluidi acidi, e la sua sede si fa ne' reni, ne nasce il dolore nefritico.* Red. lett.

§. Usasi anche in forza di sust. e dicesi di Chi patisce di tal dolore. *La sodezze ec. guarisce i tartulosi, i nefritici, e gli stranguriosi.* Tes. Pov.

§. *Pietra nefritica.* V. Pietra.

§. *Legno nefritico*, chiamasi nelle Spezierie il Legno del Beoc perchè fu creduto buono per le malattie de' reni.

NEFRITIDE, s. f. *Nephritis* Malattia, che dipende da' reni. *La gocce, e le nefriticle sono due malattie, le quali provengono da una sola unica stessa cagione. Osserva, che coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide. Osservo primieramente, che ne la nefritide produce i calcoli ne' reni, e la gotta produce altresì a luogo andare e casi, ed e calcinosi nelle articolazioni delle mani ec.* Red. cons.

NEGÀBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che si dee negare, ed è il Positivo d'Innegabile.

NEGAMENTO, s. m. *Negatio.* Il negare, *Acciocchè noi in niuna parte non diamo alli nostri nemici segno di negamento.* Coll. Ab. Isac. *Rifiutando, e affermando il negamento suo volto.* Med. Arb.

NEGANTE, add. d'ogni g. Che nega. *Quasi cocui fosse stato Epicuro negante la eternità dell'anime gli parlava.* Bocc. nov.

NEGARE, v. a. *Negare.* Dir di no; Disdire; Non concedere; Disconsentire; Dar ripulsa; Non accordare. *Niega e ostinatamente, francamente, spesso, alla prima, apertamente.* Tuttora ad uno *omicidio, e a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volentieramente v'andava. Se monsignor lo Re, ec. volesse del tuo amore alcun piacere, negherestigliele tu? E del tutto negarsi di mai, se non per battaglia, arrendersi. Mi rincresce, che 'l niega, dirò, che io dica'l vero. Ella, che quivi vedova il cerimonio, nel ceppo negare. Nè negare il mio pud, se in il desideresti.* Bocc. nov. *Più volte m'ha negato esto passaggio.* Dant. Purg. *Per ad modo parlo l'uomo antico, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa; e questo è proprio negare.* Id. conv. *Ma e' egli avviene, ch' socor non mi si voglia fidar angi 'l mio fiat quisto vecchiume ec.* Petr. *Quello gli fece negare Iddio, e adorare quegl' idoli.* Fior. Virt.

§. Negare, per Impedire. *Pregava le gambe, che le paralisero via; ma le lunghe corna negavano alle gambe il corrimento.* Fav. Es.

§. *Negare el pajuolo in capo.* V. Pajuolo.

NEGATÌVA, s. f. Negazione. *Voc. Cr.*

§ *Stare in sul negativo*, vale Negare. *Io sto ora sulla negativa.* Cecch Corred.

NEGATIVAMENTE, avv. Voce dell'uso In modo negativo.

NEGATÌVO, VA, add. *Infitialis.* Che ha forza di negare. *Con pena ognuno nella esecuzione di qualche ufficio maggiore, che per altro si dovrebbe fare di grazia.* Segner. Crist. istr.

NEGÀTO, TA, edd. da Negare. *Ob fedeltà de' segreti sempre negata a grandi mali.* Amm ant. *Per poco avere la despregazione a lui più unica negata.* M. Vill.

NEGATÒRE, verb. m. Che nega. *Pe chi Lucrezio negatore della religione invochi la Dea Venere sul principio.* Uden. Nis. ec.

NEGAZIÒNE, s. f. *Negatio.* Il negare. *Prestarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane.* Bocc. nov. *Incerti gli animi qual fosse più vera, o la negazione dell'una, o l'affermazione dell'altro.* Guicc stor

§. Negazione, T. Filosofico. Privazione d'una proprietà, di cui un soggetto non è capace. *Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.* Dant. Conv.

NEGGHIENTE, add. d'ogni g. Voc. ant. Che ha negghienza. *Vi si formano addormentaticci, e negghienti.* Fr. Giord. Pred.

NEGGHIENZA, s. f Voc. ant. Pigrizia; Trascuraggine. *Fui ivan pereone, che ci stavano all'ombra dietro al saico, come l'uom per negghienza a stor si pone.* Dant Purg.

§. *Avere in negghienza, Mettere a negghienza*, e simili, vagliono Mettere in non cale; Gettarsi dietro le spalle, Non avere niente a cuore. *Chi ha in negghienza la fama, e credelo,* Albert. *Mettere a negghienza di sapere quello, che gli altri tengono di lui.* Dant. Conv.

NEGHIETTÒSO, OSA, add. Voc. ant. Neghittoso. *Questi ratsembra il malvagio neghiettoso, che vuole anzi patire nella prigione puzzolente, e lorda, che durare un poco di fatica di salire la scala per andarsene.* Trett. pecc. mort

NEGHITTOSAMENTE, avverb. *Segnitur.* Con negghienza. *Voc. Cr.*

NEGHITTOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Neghittoso. *Bemb.*

NEGHITTÒSO, SA, edd. *Socors.* Che fugge la fatica; Tardo; Lento, Pigro; Trascurato; Negligente; Infingardo. *Fiechè la neghittosa cica del ia ago.* Petr. *Ecli è difettuoso in esser neghittoso.* Esp. Pat Nost. *Disprezzano, come neghittosi, tutti quegli uomini, che non volevano andare alla battaglia.* Vit. Plut. *Non può esser neghittoso ec. alle grand'opre avere il cuore unito. Per se il cor neghittoso ornar si dezza.* Menz. rim.

NEGLETTAMENTE, avverb *Pigre.* Con poca cura; Negligentemente, e quasi Neghittosamente. *Rimembrandi del passato giuoco, ap co utilmente compartito, e malistamente volgere.* Com Purg.

NEGLETTO, TA, add. *Neglectus.* Disprezzato; Trattandato; Non curato. V. Dispregevole. *Del lucco d'or non ebbi mai chi mi scioglia negletto ad orto, o inanellato, e ircto.* Petr. *I negletti capelli d'oro ec. siccome in perena, in ordine rivestivi.* Fiamm. *Nè gli avidi soldati a preda allettò la nostra povertà vile, e negletta.* Tes. Gar. *Piacque all'armi sue più di negletto si fu ve-*

stire del capo alle piante. Ar. Fur.

NEGLEZIÒNE, s. f. Trascuranza; Iodiligenza. *E mutarsi* (gli stati) *per negligezione, cioè quando e' lasciano per stracuratagine, essere ne' magistrati sopremi quei, che non siano amici di quel governo*. Segn. gov. arist.

NEGLIGENTÀRE, v. n. *Negligere*. Trascurare. *Serbando nostro quel, che è alieno da noi, e il nostro a diligentando come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confazione*. Salvin. disc. *In altro tempo, forse quando che sia, sarò egli estinta la guerra*. Id. Iliad. *Rafrenare quel corrosivo, e velenoso liquido ec. il quale se lasciato negligentare accrescerebbe di giorno in giorno*. De. Papa cons.

NEGLIGENTÀTO, TA, add. da Negligentare. V.

NEGLIGENTE, e NIGLIGENTE, edd. d'ogni g. *Negligens*. Trascurato; Che trascura le cose, e non ha cura; Straccurato; Neghittoso; Infingardo, Spensierato; contrario di Diligente, cioè Iodiligente. V. Sciòperato, Accidioso, Tardo, Pigro, Lento. *Negligente, disobbidiente, e maldicente*. Boc. nov. *Colui, che mostra se può negligente, che se pigrizia fosse sua sirocchia*. Daot. Purg. *Avvegnachè con fatica ti lavori* (il campo) *e' medesimo risponderà secondo la volontà de' suoi negligenti lavoratori*. Cresc.

NEGLIGENTEMENTE, avv. *Negligenter*. Con negligenza; Trascuratamente. *Il fraudolentissimo nemico ammonito come lentamente, e negligentemente il passo si guardava*. Pan. Oros.

NEGLIGENTISSIMO, IMA, edd. Superl. di Negligente. *Mi contento, che voi crediate, che io lo faccia mal volentieri, e più, che vi sia negligentissima*. Car. lett.

NEGLIGÈNZA, e NEGLIGÈNZIA, s. f. *Negligentia*. Spensieratezza; Trascuraggine; Infingardeggine; Iodiligenza. V. Pigriare. Accidia, Tedio, Lentezza, Inoperare. *Negligenza colpevole, inescusabile, grave, somma. La negligenza è circa l'atto inferiore, cioè di non eleggere di far quello che si debbe, e di non farlo diligentemente come si debbe ec. Procede adunque la negligenza da una remissione di volontà, per la qual cosa non è sollecita la ragione a deliberar di far quel che debbe, e nel modo, che debbe*. Tratt. pecc. mort. *Quelli, che lo avevano a fare ec. per negligenza ec. s'indugiarono tanto ec. che quando vollono non ebbero il podere*. G. Vill. *La negligenza de' suoi artieri*. Pass. Ger.

NEGLIGENZIÀCCIA, s. f. Pegg. di Negligenza. *Bern.*

NEGLIGERE, v. n. Voc. Lat. Dispregiare; Trascurare. *Niuno buono come uno dee negligere, nè dimenticare nè lasciare questa cura, o intenzione*. Dif. Pec. *E fa sembianti d' aver negletto ciò, che far dovea*. Dant. Purg. *Può ben essere che si neglige se di più lavar come' di cosa quasi fuor d'uso*. Cocch. Bagn.

NEGOSSA, s. f. e NEGOSSO, s. m. Rete da pescare a modo dalla Rivale, annodata a une pertiche con due bastoncelli stanti da una parte. *Crusc.*

NEGOZIANTE, s. m. *Negotiator*. Che negozia; Negoziante. *Vi sono ispessi alberghi, e osterie da ricevere i forestieri, e negozianti*. Sand. stor.

NEGOZIÀRE, v. a. *Negotiari*. Fare e Trattar negozi mercanteschi, o d'altra maniera. *Andassono fuori di Firenze a negoziare*. G. Vill. *Negoziare non vuol dir altro, che scassare, e oscurarsi in una cosa, facendo in quella entro quello, che fa bisogno, ed è un verbo, che ha avuto origine da una favola, che i latini dicono negocium, che nella nostra lingua significa faccenda*. Cepr. Bott.

§. Negoziare, dicesi anche il Trattare, che fanno i Principi le cose di Stato. *Voc. Cr.*

§. Negoziare, in sentim. osceno, vale Congiugnersi carnalmente. *Voc. Cr.*

NEGOZIATÌVO, IVA, add. Di negozio; Appartenente a negoziazione. *Mestiere negoziativo, e dottrinali*. Buommatt. Tratt.

NEGOZIÀTO, s. m. *Tractatus*. Negozio; Trattato. *Cosa cosa è, che a' figliuoli gio era sempre il cognoscersi in negoziato tanto importante, col consiglio de' loro maggiori*. Segner. Cr. instr. *Non potendo egli indugiar più tempo a ssere qui, ec. si sarebbe potuto fare il negoziato eddietsura in vece. Sapendo a mandarlo causo che io vegga l'esito d' un negoziato, che ho per mia*. Megal. lett.

NEGOZIÀTO, TA, edd. da Negoziare. V.

NEGOZIATÒRE, verb. m. *Negotiator*. Che negozia. *Negoziatori, e mercatanti, acquistatori di ricchezze, ec.* But. Par. *Un Fiorentino negoziatore in Londra*. Bu n. Fior.

NEGOZIATRÌCE, verb. f. di Negoziatore. *Voce di regola*.

NEGOZIAZIÒNE, s. f. Mercenture; Traffico; e pigliasi anche per Trattato; Maneggio. *L' ingegno speso in negoziazioni maligne*. Segner. Pred. *Si determinò o commettere alle di lui schiettezza, e integrità una tal gelosa negoziazione. Si riconobbero imponderici gli emolumenti, per non aver conseguito, che quell' esercizio si rivolgesse, al quel contro erano dirette tutte le linee della loro negoziazione*. Accel. Cr. Mess.

NEGOZIÈTTO, s. m. Dim. di Negozio. *Udii, soffermandomi sulla soglia di fare un certo negozietto d' importanza, che il bisogno ec.* Pros. Fior.

NEGÒZIO, s. m. *Negotium*. Faccenda; Traffico; Interesse; Cura; Briga; Impresa; Bisogno. V. Affare. *E chi vuol bere, e chi vuol negozio*. Dant. Par. *E le raccomando assai il negozio, che si tratta*. Cas. lett. *Questo è un negozio aggiustato. Credevasi, che sono consiglio, ec. fatto rimettere il negozio della sua salute all' opera della natura*. Red. cons. *Come negozio dedica al negozio, ed alla mercatura più d' ogni altra*. Lami ant.

§. Par similit. *E Peogne elede colla sorella al suo dolce negozio*. Petr.

§. *Far negozio*, Negoziare. *Voc. Cr.*

§. *Fare negozio*, come *di seta*, o simili, vale Far bottega. *Voc. Cr.*

§. *Fare negozio di checchessia, o sia bene, o sia male*, vale Mettere checchessia in negozio. *Voc. Cr.*

§. *Dar al negozio più colore, Dar colore al negozio*, vale Far apparir per vero quel che è incerto, Dargli verisimilitudine. *Mis. Malm.*

§. *Intavolare un negozio, trattato, o checchessia*, si dice del Cominciarlo, Farne la proposizione. *Mandato segretamente a Stokolm a intavolare i primi trattati d' alliansa con quella Corona*. Magal. lett.

§. *Intelajare un negozio, o simile*, vale Lo stesso. *Voc. Cr.*

§. *Mettere in negozio*, vale Cominciare a trattare. *Voc. Cr.*

NEGOZIÒNE, s. m. Accrescit. di Negozio, ma per esprimere l'importanze, il gran profitto che se ne può cavare. *Questo per me è un negozione egregio*. Segn. rim.

NEGOZIOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Negozioso. *Se pure in cotesto negozissimo magistrato si può questo fare*. Bemb. lett.

NEGOZIÓSO, OSA, edd. Di negozio; Che fa volentieri negozi. *Voc. Cr.*

NEGOZIÙCCIO, s. m. *Negotiolum*. Piccol negozio; Negozio di poco momento. *Trattava con tutta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercatantuole*. Fr. Giord. Pred.

NEGREGGIÀRE, v. n. *Nigrescere*. Neteggiare. *L' ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia*. Ricett. Fior.

§. *Far negreggiare*, vale Aonerire. *Il troppo calore fa negreggiare l'azzurro. L' allume fa giallleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa negreggiare*. Art. Vetr. Neg.

NEGRETTO, TA, add. *Subniger*. Neretto. *Il loro Regli avanzo di figura, negretto è come loro*. Bern. Orl. *È grande, rispos' io, e un poco negretto*. Fir. As.

NEGREZZA, s. f. Nerezza. *Castigl.*

NEGRIGENTE, NEGRIGENZA, e NEGRIGÈNZIA. Voc. ant. V. Negligente, Negligenza.

NEGRINUBBE, add. Sopranome Omerico dato a Giove. *Di Leda ec. misto in amor col Negrinubbe Giove*. Salvin. inn. Om.

NEGRI-NÒVOLO, add. Soprannome Omerico dato a Saturno, e a Giove. *E tutti a casa davano al Negri-nuvolo Saturnio. Or sa fa quindi prima el negrinuvol Saturnio d' Ida*. Salvin. Iliad.

NEGRÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Negro. *Se la mente mia fosse sana, quanto quel giorno a me negrissima, avrei conosciuto ec.* Fiamm. Qui per metaf.

NEGRO, GRA, add. *Niger*. Nero; Atro; Tetro; Bruno; Fosco; Oscuro; Ghezzo; Moruto. V. Negrezza. *Non fa per se di star fra gente allegra ardita scapolata in veste negra*. Petr. *In Mon-*

gibetto alla fusina negra. Dant. Inf.

§. Per metaf. vale Funesto; Malinconico; Sinistro. *Or triste augury, e tegoi, e pensier negri mi danno assalto. Forse presaga de' dì tristi, e negri*. Petr.

NEGRO, e NERO, s. m. Voce dell' uso. Si dice oggidì in vece di Moro, parlandosi degli Africani, e massime di quelli, che si trasportano in America, o che si vendono come schiavi. *Ma quantunque tutor prendan con lacci beo assorti un leopardo in foltissi agguati Negri Indiani, fabbro non vuole gustar suo lobbia cibo*. Salvin. Op. Cacc. *Io vogiia domandarvi seme voi crediate sapete un Negro di Capo Verde da determinar quel, che implichi contraddizione colla natura umana*. Magal. lett.

NEGROFÙMO, s. m. Voce dell' uso. Filiggine tratta da' legni resinosi arsi.

NEGROMANTE, e NIGROMANTE s. m. *Necromantes*. Che sa l'arte della Negromanzia; Quegli che pretende indovinare evocando l'anime de' morti; e sebbene questa voce derivi da Negromanzia pure si prende più comunemente per Mago. V. *Era quivi sempre un negromante, in quell' arte dottissimo, ed esperto*. Aram. Gir. *Pieno è il mondo ec. d' indovini, d'ongani, e negromanti*. Frane. Sacch. rim. *Inducendomi accora la paura del negromante*. Boce. nov.

NEGROMANTESSA, s. f. di Negromante. *Femmina malefica, fattucchiera, e negromantessa*. Fr. Giord. Pred. *Fata, e negromantessa*. Esp. Se m.

NEGROMÀNTICO, e NIGROMÀNTICO, CA, add. *Necromanticus*. Di negromante. *Arte negromantica*. Boce. nov. *Pitagora filosofo negromantico*. Com. Par. *Scongiuri negromantici*. Guid. G. *Maomet fu uomo molto sozzo, e fu nigromantico*. But. Burg.

NEGROMANZÌA, e NIGROMANZÌA, s. f. *Necromantia*. Indovinamento per via di morti, per rivocare l'anime a' lor cadaveri, e far loro predire il futuro, e scoprir cose occulte, per mezzo de' morti e delle loro ossa. *Aveva desse, e rivelate per la scienzia d' affatomia, ovvero di nigromanzia molte cose future*. G. Vill. *Fu un gran maestro in negromanzia, il quale ec*. Boc. nov.

NEGRÒRE, s. m. Negrezza; Nerezza. *Chiabr.*

NEL, NELLA, NELLO. V. Ne.

§. Nel, per Appresso; Dal. *Fra' quali n' era uno . . . molto famoso e amato nel popolo, lo quale ec*. Vit. SS. Pad.

§. *Nel vero*, posto avverb. elm. V. Vero.

NEMBO, s. m. *Nimbus*. Subito, o Repentina pioggia, o nuvolo, che non piglie gran paese; Procelle; Turbine; Tempesta. V. Pioggia, Nuvola. *Nembo orribile, minaccioso, imbrovviso, fosco, oscuro, tempestoso. E l'empie facie ec. uscir elci, e pruni di procelle, e di nembi ornasse il sorgo*. Menz. rim.

§. Per similit. vale Gran quantità di cose, e per lo più cadenti con impeto. *Ed ella si sedea umile in tanta gloria, coverta già dell' amorose nembo*. Petr. *Rimasero feriti, e uccisi per l' assiduo nembo de' dardi, e delle altr' arme. Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza ec*. Serd. stor.

NEMBÒSO, OSA, odd. Che anche scrivesi NIMBÒSO, Procelloso; Tempestoso. *Farsi nocchiero, e contemplare i lumi del crudo Arturo, e d' Orion nembroso*. Chiabr. serm. *Quale Orion, qual suole per l'onde Arturo indomito, nembroso, ec. che turba il mar, ch' empie d' orror la terra*. Id. canz.

NEMÈI, s.ld. m. p'. T. dell' Antichità. *Giuochi nemei*, furon detti alcuni giuochi, che si celebravano ànnuel nemeo nella Città di Nemea in onore di Ofelte, o come vogliono alcuni, in onore di Giove.

NEMEÒNICO, s. m T. dell'Antichità. Cnmi, che restava vincitore ne'giuochi Nemei.

NÈMESI, s. f. Nome favoloso, preso quì per il Dolersi della buona fortuna d' uno, che ne sia indegno, o Pigliarsi dispiacere di chi ha male, non lo meritando, *Per la ragione ch' egli è ingiusto ciò che fuor del dovere interviene; però questo alle so de della Nemesi s' attribuisce agli Dei*. Segn. Rett. Arist. *La Nemesi è un mezzo infra l'invidia, ed il rallegrarsi del male altrui*. Id. Etic.

NEMICA, e. f. V. Nemico.

NEMICAMENTE, avv. *Infeste*. Nemichevolmente. *Si solevano mirare nemicamente quando s' incontravano*. Zibald Anit.

NEMICÀRE, v. a. *Insectari*. Lo stesso, che Nemicare. *La malodetta forsa ha seguitato di nemicarlo*. Ambr. Furt.

NEMICHÈVOLE, odd. d'ogni g. *Crudelis*. Da nemico; Crudele; Fiero. *Non per tanto intorno al cuoiolo era più agra, e più nemichevol battaglia*.

NEMICHEVOLMENTE, avv. *Infeste*. Con modo da nemico; Fieramente. *Nemichevolmente assalio, e pigliò crudelmente*. Paol. Oros. *Presono del campo l' uno contro all' altro nemichevolmente*. Stor. Ajolf.

NEMICISSIMO, IMA, add. Superl. di Nemico. *Vuoi tu, che ti creda se aver fatto beneficio a colui, al quale eri, mostrarbè ciò facevi, nemicissimo?* Sen. ben. Varch.

NEMÌCO, e NIMÌCO, s. m. e NEMÌCA, s. f. *Hostis*. Inimico; Avversario; Che odia; Che disama, o Quegli, che desidera offendere. *Non volendo sedire divenire del nemico del suo signore. Come amico, e non come nemico il commisi. Il quale ella doveva meritamente creder nemico*. Boce. nov. *Incontanente io tesi, e certo fui, che questa era la setta de' cattivi a Dio spiacenti, ed a' nemici sui*. Dant. Inf. *Della dolce, e accetta mia nemica è bisogno, ch' io dica*. Petr. *Perdesi l' onore, acquistansi i nemici*. Serm. S. Ag. *Mossono le insegne ec. per andare in terra di nimici, e passarono per Casentino per male vie, ove se avessono trovati i nimici, arebbono ricevuto assai danno*. Din. Comp.

§. Nemico, e Nimico assolutam. per Antonomasia vale il Demonio. *Intendere ciascuno alla propria utilità, e del manistero non si curavano, e 'l nimico co' suoi beveraggi gl' inebriava*. M. Vill. *Vedendosi lo nimico vincere, e vergognandosi d'essere da lui sconfitto, messegli l' usata battaglia, che suole dare ai giovani. La qual cosa vedendo il nimico, e temendo, che al suo esempio l'ermo non si incominciasse ad abitare ec*. Vit. SS Ped.

§. *Far nemico, o nimica*, vale Render nemico; Nimicare. *Polinessa, che già s' avea proposto di far Giunone al suo signor nemica*. Ar. Fur.

§ *Farsi nimico, o nimico*, in sigaif. n. p vale Rendersi nemico; Nimicarsi. *Quello ingrato popolo ec. si si farà, per suo ben far, nimico*. Dant. Inf.

§. *Dar l' anima al nemico, o al nimico*, vale Disperarsi. *E così tutto il dì si fanno dar l' anima al nimica*. Fir. Trin.

§. Nemico, o Nimico, si dice anche di Coloro, che si ton guerra. *Cadere in mano a' nemici. Andar sopra il nemico*.

§. *Nascondere la marcia al nimico*. V. Marcia.

NEMÌCO, e NIMÌCO, CA, add. *Inimicus*. Avverso; Contrario. *Il caldo, che viene dalle brasi accese, non è così nemico alla virtù dell' ombra*. Segg. nat. esp. *Non val, che più speroni mia fuga, Mentre mi segue la bolsa nemica*. Buonarr. *Al quale piacere la fortuna nimica de' felici s' oppose*. Bocc. nov *Li due partiti s' appellarono nimiche per due nuovi nomi, cioè Guelfi, e Ghibellini*. Din. Comp.

NEMISTÀ, NEMISTÀDE, e NEMISTÀTE, s. f. *Inimicitia*. Nimistà. *Quella nemistade, che in dì non t' ho dimostrata*. Nov. ant *Da ogni mal si piaccia aitarne, ed amarci liberarne, ec. da umana nemistate*. Fr. Jac. T.

NÈNIA, s. f. Canta funebre usato degli antichi. *Difiera l' aria sacra di Lucina sotto l' aer di bronzo rimbombeone con una nenia ben gagliarda e forte*. Salvin. Callim *Mobin amo scalle fiere avvisando le lor fine di morte, questa vaga (l' Elefante) la nenia n' apparecchia*. Id. Opp. Cacc.

§. Per Epitaffio, Inscrizione sepolcrale. *Violenta la mano sepolcrale, a i casati sumule pietosi assogliesse delle sanese ossa*. Fir. rim.

NENUFAR, s. m. *Nymphea*. Per altro nome detto NINFÈA, Pianta di palude, di cui le foglie, e i fiori nuotano sopra l' acque. *Il nenufar è freddo, e umido nel secondo grado, ed è un'erba, la quale ha le sue foglie lisce, e che si trovano in lunghi acquidosi, ed è una di due maniere; una che ha fiori purpurini, la quale è migliore, e altra fiori gialli, la quale non è tanto buona*. Cresc.

NENUFARÌNO, NA, add. D. Nenufar. *Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo nenufarino*. Cresc.

NÈO, s. m. *Nevus*. Una certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell' uomo, e

moglière ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale non fosse ivi peraggi biondi, come oro. Boce. nov. *Abbiam certe medicine, lume, o 'ngegni da cavare nasti, mei, stecche, e gessine.* Cant. Carn.

§. Diconsi anche Nei Quei segni postizi, che si mettono sul volto le donne.

§. Per simil. vale Piccol difetto; Imperfezioncella. *Abbiamo determinato per obbedienza, e per ofitzione di legger l'opera in sieme; e le proviste, che se mai, di che pure è impossibile, di fastimo per istorgere qualche piccolo neo, senza il sig. Carlo, che io glie l' avvisammo.* Red. lett.

NEÒCORO, s. m. T. della Storia antica. Nome che si diede primieramente a' Custodi de' Tempj, e poi si stese eziandio alla Città a Provincia, che fecero erger Tempj in onore di Roma, e degl' Imperadori.

NEÒFITO, s. m. *Neophytus*. Cristiano novellamente battezzato. *Il giorno dopo, che furono battezzati, uno de' quali neofiti fu sorpreso da una febbre cruciata.* Fr. Giord. Pred. *Sono stato ancora mandato alcune lettere di quelli neofiti di Mirto e Cristiani di Bungo.* Serd. lett. *Con queste si spiegano e' fanciulli, e a' battezzati novelli, che Neofiti, cioè nuovo piantati ci dicono, gli arbuscelli e gli elementi di nostra fede.* Salvin. disc.

NEOGRAFISMO, s. m. Grecismo Filologico e Grammaticale. Maniera inusitata d'Ortografizzare.

NEÒGRAFO s. m. Grecismo Filologico e Grammaticale. Colui, che studiosamente ortografizza in modo inusitato.

NEOLOGIA, s. f. Grecismo. L'uso, e L'arte di formar nuove voci.

NEOLÒGICO, ICA, add. Grecismo. Aggiunto di vocabolo o linguaggio proveniente da Neologia.

NEOLOGISMO, s. m. Grecismo Grammaticale. L'abuso di nuove voci.

NEÒLOGO, s. m. Grecismo Grammaticale. Colui che parlando, o scrivendo fa un uso frequente di nuove voci.

NEOMÈNIA, s. f. T. Astronomico, e della stor. Romana. Primo giorno della luna, o del mese.

NEPENTE, s. m. Medicina, che messe nel vino faceva rallegrare il cuore, e toglieva ogni tristezza. *Red.*

NEPITELLA, e NIPITELLA, s. f. *Calamentha*. Erbe odorifera, e d'acuto sapore che è annoverata fra le cefaliche, e somiglia alla Menta. *Nepitella, pilurro, pepe bianco, di cui ne mezza oncia, e zucchero polverizzati.* M. Aldobr. *Il calamento è di due sorte, aquatico, e di monte; l'aquatico s'appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella.* Cresc. *A fare fuggire le serpi di casa, togli la nipitella, e stadila.* Zibald. Andr.

NEPITELLO, e NIPITELLO, s. m. *Ciglio*. Orlo propriamente della palpebra dell' occhio. *Se avrà peli bicolori, cioè di più colori, nelle nepitella degli occhi; ovvero negli orecchi, genera fagliuoli svariati di colore.* Pallad. *Se avrà peli di più colori ne' nepitelli degli occhi, o degli orecchi, varierà molto il color della creatura.* Cresc. *Il vizio del primo vedere s' intorbidisce per lo vizio mento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli.* Declam. Quintil. *Gli erano cosuti tutti li peli delli nipitelli delli occhi.* Vit. SS. Pad.

NEPÒTE, s. m. e femm. *Nepos*. Si dice al Figliuolo del fratello, come pure a Quello della sorella, e anche al Figliuolo del figliuolo. *Ad attendere a' fatti loro un giovane lor nepote, che avea nome Alessandro, mandarono.* Boce. nov. *Nipote fu della buona Gualdrada.* Dant. Inf.

NEPOTÍNA, Femm. di Nepotino. *Vedi di regola.*

NEPOTÍNO, s. m. Nepote in tenera età; Piccol nepote. *Ha sortito grado piissimo contente della nuova, che m' ha fatta de' suoi cari nipotini.* Cas. lett.

NEPOTISMO, s. m. Voce usata in Italia per significare l' autorità, che i nepoti, a parenti de' Papi hanno nell' amministrazione degli affari; e la cura che i Papi mostrano affine di esaltarli, e arricchirli.

NEPÙTA, s. f. Nepitella. Sorte d'erba odorifera, molto simile alla Mente. *E piantarai la neputa, l' asparago, e l' aneto.* Sannaz. Egl.

NEQUISSIMO, IMA, add. Voc. Lat. Iniquissimo. *E molte altre città di campagna, e terre di Roma dallo nequissimo Tarquino furono distrutte.* G. Vill. *Questa piacevole di cotali Dii disonestissima, nequissima cosa levò.* S. Ag. C. D. *Di queste parole i buoni spiriti disparirono, e allora si levarono due nequissimi cittadini, e personaggi.* Vit. SS. Pad. *O nequissimo! Ordina prima e po' voleva tacere.* Ambr. Bern.

NEQUITÀ, NEQUITÀDE, e NEQUITÀTE, s. f. *Nequitia*. Nequizia; Iniquità. *Fate a voi amici delle ricchezze della nequitade. Li peccati, e le nequitadi sono nimici dell' anima loro.* Albert.

NEQUITANZA, s. f. Voc. ant. Nequizia. *Dette ha quasi niente della sua grande nequitanza.* Fr. Jac. T.

NEQUITÒSO, OSA, add. *Nequam*. Che ha nequizie. *Sua lingua nequitosa non può giammai posare.* Fr. Jac. *Voi avete, sc. spinte per terra, o nequitosa oppresse. E nequitoso, e rat o, ec. sgombrò la piazza.* Buon. Fier.

NEQUIZIA, s. f. *Nequitia*. Iniquità, Malvagità; Scelleratezza; Malizia. V. Prevità, Perversità. *È argomento di fede, e non d'eretica nequizia.* Dant. Par. *Onde grande nequizia ne segue in Pisa.* G. Vill. *Della nobiltà dell' anima, e delle nequizie spirituali.* Coll. SS. Pad. *Come in mar, così in terra spandi maggior nequizia per sì fatta via.* Frane. Saech. rim. *Tanta è la lor nequizia, e la loro ingordigia, ch' elle fan come la foglia, che si volta a tutte l' ore.* Lor. Med. canz.

§. Nequizia, per Istizza. *Fra Michele si cominciava di nequizia veggendo i modi sfrenati della moglie d' Ugolino.* Frane. Saech. nov.

NERASTRO, TRA, add. Voce dell' uso. A'quanto nero; Che tende al nero.

NERBÀRE, v. a. Percuoter con nerbo. *Voc. Cr.*

NERBÀTA, s. f. Colpo di nerbo; Nerbata. *E nell' acco a stagionarsi con nerbo, perchè le nerbate fino più frizzanti.* Salvin. Fier. Buon.

NERBÀTO, TA. add. da Nerbare. V.

NERBO, s. m. *Nervus*. Nervo. *Gli occhi mi sciolse, e disse: or drizza il nerbo del viso.* Dant. Inf. *Del sangue si fa la carne, l' ossa, e le vene, e le nerbora.* Fr. Giord. Pred. *Degli la benedizione, che l' Angelo diede a Iacob, mortificandogli il nerbo della coscia.* Scal. S. Ag. *Abbiano e..* (i buoni) *dure nerbora, e piccole unghie.* Tes. Br.

§. Per metaf. e vale Forza; Importenza; Il migliore. *Aggiunsevi grao parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la persona guardavano dello 'mperadore.* Tac. Dav. ann. *Paroso il nerbo di parte Flavia.* Id. stor.

§ *Esser di buon nerbo, Aver buon nerbo*, e simili, vagliono Esser forte, e gagliardo. *Il più fiero gorgon non ascose mai, persona ha di gigante, e forte nerbo.* Bern. Orl.

§. Nerbo, per Corda di strumento. *Tu m' insegni come le gravi, e le agute voci s' accordano insieme come si fa la concordia de' nerbi, che rendono diseguale suono.* Sen. Pist.

§. Nerbo, propriamente Quello, di che si fa uso come di frusta, per nerbare. *A te bricone, a te poltrone, io serbo, nell' aceto a stagionarsi un nerbo.* Buon Fier.

NERBOLÌNO, s. m. *Nervulus*. Dim. di Nerbo. *La mattina si trovarono tutte colle cotole, e nerbolini tutti bianchi.* M. Vill. Qui per similit.

NERBORÒTO, TA, add. *Nervosus*. Di grossi membri, ed aminenti, che dinotano fortezza. *Uomo grande, e nerboruto.* Boce. nov. *Asciutto, e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto.* Lab. *Grande di persona, e nerboroto.* G. Vill.

§ Per metaf. *Il legname vigliato a buona stagione, è sodo, ferrigno, nerborato, e pesante.* Dav. Colt.

§. Nerboruto, per Nervoso; Pieno di nervi. *Se il luogo fosse nerboruto vi si ponga sotto vitagallo.* Cresc.

NERBÒSO, e NERBORÒSO, SA, edd. *Nervosus*. Che ha grossi nerbi; Nerboruto. *Gambe sode nerbose, e piccole.* Pallad.

NERBÒTO, TA, add. Che ha nerbi; Nerboso. *E vuol essere nerbuta senza l'osso.* Lor. Med. canz.

§. Per Forte; Gagliardo. V. Nerboruto. *Sono per lo più indizio di gagliarda, e forte, e nerbuta natura.* Ces. Orec.

NEREGGIAMENTO, s. m. Vajezza; Bruttezza; Negrore, *Cr. in* Vajezza.

NEREGGIANTE, add. d' ogni g. *Nigricans*. Che nereggia. *Colore rosso nereggiante.* Libr. cur. malatt.

NEREGGIARE, v. n. *Nigrescere*. Ten-

dora al nero; Negreggiare. *Egli ha coda ben lunga, e serpentina, nerreggiata con certe come cinghie di testa estreme.* Salvin. Opp. Cac.

NEREGGIÀTO, TA, add. da Neregiare. V.

NERÈIDE, s. f. Ninfa abitatrice del mare. *Bur. Parr.*

NERETTO, TA, add. *Nigellus.* Dim. di Nero; detto per vezzi. *Occhi ec. neretti, soavi, lunghi, benigni, e pieni di riso.* Amet.

NEREZZA, s. f. *Nigredo.* Lo essere di color nero. *Ratto nascimento di capelli, e spessezza, o nerezza, e crespezza.* Volg. Ras. *La bianchezza non ha altro contrario vero, che un solo cioè la nerezza.* Varch. Lez.

NERICANTE. add. d'ogni g. *Subniger.* Che noreggia; Che tende al nero. *Abbiano gli orecchi grandi, ec. e gli occhi nericanti.* Cresc.

NERICCIO, CIA, add. *Subniger.* Che ha del nero; Che tende al nero; Nericante. *Guscio duro, e nericcio, come quello delle castre occiuole.* Ricett. Fior.

NERICIGLIA, add d'ogni g. Che ha la ciglia nere. Aggiunto dato a Venere. *Or tu, salue, nericiglia, dolce melata, d che in questa festa porti vittoria. Salve, Dea, o fortuna dacci, e sorte.* Salvin. inn. Om.

NÉRIO, s. m. T. Botanico. Pianta che anche dicesi Rododendo, Oleandro. V.

NERISSIMO, IMA, add. Sup. di Nero. *Come un corvo nerissimo era nero.* Bero. Orl. *La nerissima banda laverà col sangue.* Libr. Dicer.

NERITA, s. f. Chiocciola univalve di molte specie tutte vaghissime per la vivacità, e diversità de' colori. *Porria ella negarmi, che qui non siano quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, in cerci mandarlene tre o quattro navicellate, e si vedrebbero ec. delle conche, delle nerite, de' trochi, ec.* Red. lett.

NÈRO, s. m. e add. *Niger.* L'uno degli estremi de'colori opposto al Bianco. *Se tosto uccise la qualità della predetta infermità e permutate in macchie nere, e livide.* Bocc. intr. *L'ora e 'l giorno, ch' in le luci aperti nel bel nero, e nel bianco.* Petr. *Un color bruno, ch. non è nero ancora, e 'l bianco muore.* Dant. Inf. *Dico adunque, dal color nero cominciando, che nove sono le specie de' neri ec. che da' pittori comunemente sono adoperati.* Borgh. Rip.

§. Nero, vale anche Oscuro; Fosco; Bujo. *Pan nero, notte nera, aer nero, ec. Maestro, chi son quelle grassi, che fanno sì gastigo?* Dant. Inf. *La battaglia durò intino alla notte nera.* Liv. M. *Voglia sia nero dove su abbattai, e che sia preda de' crudeli Demonj.* Fav. Es.

§. Per Iniquo; Reo. *E come fu nera la sua intenzione voglio sia nero dove su obbligato ec.* Fav. Es.

§. *Vestire a nero, o di nero*, vale Vestire a bruno. *Di che il Re duolo ne prese e dismisura, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni.* M. Vill. *Vestiti di nero ec. veniera di casa Adrodandini.* Bocc. nov. *L'una vestita a bianco, e l'altra a nero.* Ar. Fur.

§. *D. assi*, si dicon Quelli, ne' quali non si mangia carne. *Cavoli marzi in tutto questo quarto digiuno bruno mangiato, e condito di assi.* Burch.

§. *Giorni nubilosi o neri*, Modo poetico, Giorni infelici. *Rim. ant.*

§. *Far vedere il nero per 'l bianco*, vale Mostrare altrui una cosa per un'altra. V. Bianco. *Guardasi da barattiere, che'l suo per bianco fan vedere.* Fr. Jac T.

§. *Per nero sul bianco*, V. Bianco.

§. *Angelo nero*, vale il Demonio. *Pessimo ustirci tanga costringer degli angeli neri, che vegnon d'esta fonde.* Dant. Inf.

§. *Nero di fumo, Nero d'avorio abbruciato*, e simili, Polvere nera, che si mescola con olio, o altro per tigner di nero. *Il settimo è detto nero di fumo, perciocchè si fa di fumo di una lucerna piena d'olio di lentome derivato, la cui fiamma portata in un vetro, che lo stia sopra per vaso, ec.* Borgh. Rip. *D. 'l nero di fumo e la vernice.* Mann. sat.

§. Nero, in signif. di Moro. V. Negro sust.

NERONERÍA, s. f. Crudeltà da Nerone; Strazio crudele, spietato. *Arc. rag.*

NERVÀTA, s. f. Colpo di nervo; Nerbata; Sferzata; Frustata. *Andranno ogn'ora facendo un feroce strazio, ec. or co' calci, e con le nervate?* Segner. Pred

NERVEO, EA, add. Voc. Lat. *Nerveus.* Di nervo. *L'uso dell'olio di mandorle ec. attutisce, e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee.* Red. cons. *Tunica nervea dello stomaco* Id. lett.

§. *Liquore nervio.* V. Liquore.

§. *Sugo nervoso, o nervoso.* V. Sugo.

NERVETTÍNO, s. m. Dim. di Nervetto. *Nella superficie esteriore di questo simpatico v'è un nervettino tirato come una corda ec.* Segner. Incr.

NERVETTO, s. m. *Nervulus.* Dim. di Nervo. *Il marchio (agonico) non è buono, ed è lungo, e nero, e piano di fibre, con canti avvolti.* Volg. Mes.

NERVICCIUÒLO, s. m. *Nervulus.* Dim. di Nervo. *I sottilissimi fili nervosi ec. restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi nervicciuoli scorrono, o ricorrono.* Red cons

NERVÍNO, o NEURÍTICO, s. m. e add. Dicesi nella Medicina a Quel rimedio, che giova alle malattie de' nervi, e delle parti nervose. *La radice del cocchio porcino è adoperata come aperitiva e nervina.* Targ.

NERVO, s. m. *Nervus.* I nervi son posti dal corpo dell'animale, simili a cordicella, a secondo i Medici, sono i Primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, a dalla midolla della spina, conferendo a' membri di tutto il corpo la forza del muoversi, e del motivo. *Dovrio per perdere i nervi, e la persona fui.* Bocc. nov. *L'anima e le vene al petto, e allo stomaco, ed a' nervi.* Tes Br. *I nervi, e l'ossa mi volse in dura selce.* Petr.

§. Per fig. La parte pe 'l tutto. *Ove lascio li mal protesi nervi.* Dant. Inf.

§ Nervo, per la Corda dell'arco, anzi l'Arco stesso. *Cervia ben grassa cui gioviò nervo domò con iscoccata dal nervo fresco.* Salvin. Sc. Et.

§. *Esser di buon nervo*, dicesi dell'Esser forte, e gagliardo. *Vos. Cr.*

§. *Far checchessia di nervo, o con tutti i nervi*, a simile, dicesi del Porvi ogni studio, ogni forza *Voc. Cr.*

§. Nervo, per metafora, La forza; L'importanza. *Il nervo della guerra è il danaro.* Ambr. Furt. *Il danajo è nervo di tutti i mestieri.* Agn. Pand. *Sono anche stato sforzato a scrivere un'altra (ode) ec., la quale è di maggior nervo, che questa.* Cas. lett.

NERVOSAMENTE, avv. Con nerbo; Con forza. *Uden. Nis.*

NERVOSISSÍMO, IMA, add. Superl. di Nervoso. *Voc. Cr.*

NERVOSITÀ NERVOSITÀDE, NERVOSITÉ, s. f. Virtù. *Qualità di ciò, che è nervoso. Confortando lo stomaco (le nespole) e alla sua nervosità non son nocive* Crese.

NERVÒSO, SA, add. *Nervosus*, Nerboso; Pieno di nervi. *Perciocchè sua (dello stomaco) sostanza è bene nervosa.* M. Aldobr. *Stan nervoso le gambe, assuete, e grosse.* Alam. Colt. *Se non saranno già fatte del suo legno in quattro pezzi sfesi o di nodosa, o di nervosa radice.* Oudl. S. Greg. *Se saranno in luoghi nervosi ovvero venosi.* Crese.

§ *Parole nervose, Orazion nervosa*, vale Sode; Piena di forza. *Colla sua sagacità, e con parole non meno nervose, che ornate, gli nuovo impresso nell'animo ec.* Giuco. stor. *Con nervosa orazione si difese dalla contrarietà di Lucia.* Fir. lett. lod. dono

§. *Sugo nervoso.* V. Sugo.

NERVÙTO, TA, add Nerboruto, e per metaf. Gagliardo; Robusto; Sodo; Nervoso. *Ho letto la sua nobile, gentile, e nervuta parafrasi del Salmo Miserere.* L'ultimo (Sonetto) *lo parve il più grande, ed il più nervuto. Perchè vi scorge un verso non so che di più forte, o di più nervuto, che nin suoi essere nelle più famose canzoni del Chiabrera.* Red. lett.

NESCIENTE, add. d'ogni g. *Nescient.* Che non sa. *O miseri, e nescienti, che non meritarono essere con esso gran nostro Signore. Li servi degli uomini ec. pagri, e nescienti, e lenti servire D o.* Cavit. lett. *Si punificare e morire, bruni nazionali, come de' propri loro.* Tac. Dav. ann.

NESCIENTEMENTE, avverb. *Incerte.* Ignorantemente; Per ignoranze. *Feci nescientemente, e sconsideratamente adoperando cosa, per la quale ec.* Pist. Cic. a Quint. *Uno nescientemente ad amor di femmina gravida si congiunse.* Libr. Am. *Nescientemente colle loro persecuzioni purgano qual d fosse. Mentre s'ora d' Iddio si dovrebbe nescientemente peccare* Mor. S. Greg.

NESCIENZA, s. f. Voc. Lat. È da sapere, che differenza è tra nescienza,

Digitized by Google

e ignoranze, perchè ignoranza importe vizio, ma nescienza è senze vizio &c. nescienza è quando l' uomo non fa quello, che è sonuto di sapere. Fr. Giord. Pred.

NÈSCIO, JA add. Voc. Lat. Che non sa; Ignorante &c. *Mo tu di mobil natura, o nescio de qual, che fai, mi tormenti oltre al dovere.* Filoc. *Si mostra à la sua subina vigilia.* Dant. Par.

§. *Pure il nescio*, modo basso, e si dice del Fingere ignoranza. V. Goorri.

NÈSPILO, s. m. Nespolo. *Sannazz. Eg.*

NÈSPOLA, s. f. *Mespilum.* Frutta, che ha in se cinque nuccioli, e 'l fiore a guisa di corona. *Le nespole da serbare ei colgano, che non sieno maggr.* Cresc. *Nespole sono fredde, e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco.* M. Aldobr. *Or, qualunque ungar, non dia sbrancio le nespola rossi, ne l' uspra sorba.* Alam. Colt.

§. In prov. *Col tempo e colla paglia si maturan le nespole.* V. Sorba.

§. Nespola, si dice a Certi sonagli fatti a quella similitudine. *Vas. Cr.*

§ Figuratam si usa per Colpo; Picchiata, che anche dicesi *Pera*, e *Noce*, onde *Dar nespole, Appiccar nespole*, si dice in modo basso per Dar colpi. *E appiccògli una nespola sovra, e tanto che sotto pel capo traballa.* Morg. *Poi prese con due mani il bastonaccio per dare a Polce una nespola sotto.* Citiff. Calv.

§ *Non mondar nespola*, si dice dell' Esser ne medesimo grado, o Fare il medesimo già detto d' un altro; Non esser da meno. *Per lo to ancora nespole mae mondo.* Pataff. *Ne io ne mondo nespole, che ho pieni già occhi di certi bistorti nevi, o gialli.* Buon. Fier.

§. Nespola, T. de' Magnani. Bottone triangolare da trapano per accecare.

NESPOLINA, s. f. *Mespilum parparvum.* Dim di Nespola. *Si può ragionevolmente credere loro una nespoline mal matura.* Libr. cur. malatt.

NESPOLO, s. m. *Mespilus.* Albero, che produce la nespola. *Il nespolo è arbore noto, e de' suoi frutti alcuni son grossi, e dimecchi, e alquanto aprì, ovvero lunghi, e certi sono salvatichi, e piccoli, e molto duri.* Cresc. *Innestar si possono in nespoli, e in prugni.* Palad. *Dal nespolo infino al pero lupo, e infino alla stradicciuola.* M. Vill.

NÈSSILE, add. d'ogni g. *Nexilis.* Che si annoda; Che si stabilisce con nodi. *Pria di nessili vetti il nano corpo gli uomini si reprian.* Marchett. Lucr.

NESSUNO, e NISSÒNO, s. m. *Nemo.* Lo stesso appunto, che Niuno, e Nullo; e vale Nè pur uno. S' accompagna con negazione, e si usa anche senza, ponendosi comunemente avanti al verbo, allorachè sola negazione s' adopera, o dopo il verbo, se la negazione vi s'esprima. *Nessun di servitù giammai si dolse, nè di morte, quand' io di libertate. Raro, o nessun, ch' in altra fama caglia vivi dopo costui.* Petr. *Non era radice a ciò nessuna legge.* Cron. Morell. *Ne tu*

se' uomo è libero, lo qual serve il corpo. Albert. *Che 'l muover suo nessun volir pareggia.* Dant. Purg. *Lo maestro tocca l' anella così appunto, che nissuno conoscea il fine, altro che 'l padre.* Nov. ant.

§. Talora vagliono Alcuno. *I di miei più leggier, che nessun cervo, fuggir com' ombra.* Petr. *Quando s' accampano in nessuno luogo per cagione di guerra.* But. Purg. *E quando nessuno n' era preso, suo to era impiccato per la gola.* Stor. Pist. *Per la qual cosa si vuole nella nessuna nessunrsi di schernire nessuno.* Galat. *Non ci è ragione nissuna, per la quale e' debba entrare in un tal determinato grado di nefcità.* Gal. Sist.

§ Solitamo eziandio le stesse voci in vigor di Alcuno, allora che per modo di dubitare, o di domandare si adoperano, o pur che s' usino in compagnia della particella Mai, Senza, Non, o altre particelle negative, come *C' è egli stato nessuno?* Voc. Cr.

§. Si usarono da alcuni nel maggior numero, benchè raramente, dicendosi Nessuni, e Nessune. *E i frutti di tali arbori, e sono nessuni per la freddura, e sono sconcordevoli, e non maturi.* Cresc.

NESTÀJA, o NESTAJUÒLA, s. f. *Seminarium.* Luogo, dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli. *Gli antichi poneano i peregini, e gli altri frutti salvatichi nelle fosse, e quivi appicati gli annestavano, senza dar loro tanti martorj, e tramate, come noi facciamo, che dal bosco nella nestajuola, ovvero semenzajo gli trasponghiamo.* Dav. Colt.

NESTÀRE, v. a. *Insitere.* Annettare. *In ogni opra di ortare, e di potare, e di ricidere non taglienti, e dur ferri.* Pallad.

NESTO, s. m. *Insitum.* Pianta, o Ramo ioncitato. *Vuolsi leggiermente con una penna ad ora di vespro ungnare il nesto.* Pallad. *Ne' rami d' un bel nesto di sustno di un anno rannestare.* Cresc. *Il tempo di far nesti nesti è fatta la luna d' aprile. Gli ortolani hanno ricercano queste particolari diligenze. Fatto il nesto, e la terra impinzata, fasciali non di paglia, ma di cenci.* Dav. Colt.

NETO, s. m. Voce corrotta di Anetto V.

NETTACESSI, s. m. Voce dell' uso Colui, che netta i cessi.

NETTAMENTE, avverb. *Pure.* Con nettezza; Pulitamente. *L' acqua della piova, che non trammette ruggine, ne sporcizia, è migliore di tutte altre.* M. Aldobr. *Messa in cisterne ben lavate, netta, e sanza alcune velture.* Tes. Br. *Ch' è popolarmente, ma nettamente parmi.* Bocc. lett.

§. Per Costumatamente; S' interamente; Puramente; Senza macchia, o lordura d' alcun vizio. *E li si vogliono guardare nettamente.* Esp. Pat. Nost. *Altri usoj di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava.* Cron. Vell. *E nudrirono noi i suoi figliuoli nettamente, e castamente.* Liv. M. *Sì obbedirete, e fa nettamente tutto quello, che tu hai a fare.* Gt. S. Gir. *Le cose, che al servigio di Dio si fanno, si denno fare tutto nettamente.* Bocc. nov.

NETTAMENTO, s. m. *Purificatio.* Il nettare. *Il sugo delle sue foglie (del fico) è di forte rivellamento, e mondificamento, e nettamento.* Cresc.

NETTAPANNI, s. m. Artefice levator de' panni. *Il ramiciotto di sudicio carbonajo, ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi, fino a un certo segno.* Segner. Crist. instr.

NÈTTARE, s. m. colla seconda sillaba breve. *Nectar.* Bevanda degli Iddii, secondo gli antichi, e presso a' Medici Specie di bevanda composta. *Pe savorose coll fame le ghiande, e nettare per sete ogni ruscello.* Dant. Purg. *Nettare è beverraggio lavorato di vino, e di spezierie.* But. ivi. *Pasce la mente d' un sì nobil cibo, ed ambrosia, e nettar non invidia a Giove.* Petr.

NETTÀRE, v. a. *Purgare.* Ripulire; Levar via le macchie, le brutture; Purgar; Tor via il cattivo dal buono. *Dicendo, che la salvia molto bene gli nettava (i denti) d' ogni cosa. Si pose a sedere, e cominciò a nettar semenza di cavolini, ancora non s' era sì ogni cosa potuta nettare, che non vi putisse.* Bocc. nov. *Un pulcino di cavolo tenero nettato dalle sue cotenne.* Libr. cur. malatt.

§ Nettare, per metaf. *Nè mi mancano in altra tempo dell' anno armate, ec. in più luoghi per difendere il mare, e nettarlo de' corsari.* Segr. stor.

§ Dicesi anche Nettare, per Leppare, o Partisi con preste za. *Com' e' fu detto: Il Re Gradasso viene, tu vedrai in un tratto ognun nettare. Lasciatala la fiera, altro parlare dietro a quel vecchio tristo, che nettava.* Bern. Orl.

NETTÀREO, EA, add. *Nectareus.* Di nettare; Di qualità di nettare. *Sieroppi, che hanno più del nettareo, che del medicamento al sapore.* Libr. cur. malatt.

NETTATÌVO, add. *Purgatorius.* Che ha virtù, e forza di nettare. *Dimostra d' essere la fervenzena di quel luogo ultimo nettativo di tutte le macchie.* Com. Purg.

NETTÀTO, TA, add. da Nettare. V.

NETTATÒJA, s. f. T. de' Muratori. Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve come lo sparviere a tenervi la calcina da riotocare.

NETTATÒJO, s. m. Strumento, e Arnese, con che si netta. *La penna, e 'l nettatojo ve nessuno spento, e per tutto il nettasse.* Cant. Carn.

NETTATÙRA, s. f. Purgatura. *Vas. Cr.*

NÈTTERE, v. a. Voc. Lat. Connettere. *Quai semi, e sughe nette, e perade, e aride.* Dant. Purg. *Nette, e pettinate, cioè sompone, e conforta.* But. ivi.

NETTEZZA, s. f. *Puritas.* Pulitezza-

All'governo delle camere delle donne istante vegliamo che stieno, ed alla nettezza de' luoghi, dove stiamo. Bocc. intr. *Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fu non nobile lavoro, e bellezza, e nettezza della cittade.* G. Vill. *Tua nettezza dee essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto, che in cocci le salvatiche negligenze*, ec. Tes. Br. *Lo 'mperadore per la nettezza de colui gli dona molto riccamente.* Nov. ant.

§. Per metaf. Purità; Lealtà. *Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune stati stato, considerata la sodezza, e nettezza sua.* Cron. Vell. *L'alma serbi in nettezza senza carnal sozzore.* Fr. Jac. T.

NETTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Nettamente. *Bisogna procurare di mettere la diversità de' colori nettissimamente in tal guisa, che paiano mischiati.* Benv. Cell. Oref.

NETTISSIMO, IMA, add. Superl. di Netto. *Leva il coperchio, e poni in su una stangherta nettissima.* Cresc. *L'uno, e l'altro* (sale) *debbe esser nettissimo.* M. Aldobr.

NETTO, TA, add. *Purus.* Pulito; Senza macchia, o lordura. *Cerca l'uomo la ruga per li più netti mangiari.* Nov. ant. *Nè quantunque perdeo l'antica madre valse alle guance nette di rugiada.* Dant. Purg. *Caro guazzo, che coprìn netto avorio, e fresche rose.* Petr.

§. Per Buono; Senza vizio, o magagna; Leale; Schietto. *O dignitosa coscienzia, e netta, come t'è piccol fallo amaro morso!* Dant. Purg. *Comecchè malizia e' non avesse usata, ma per più netta coscienza. Trattava con netta coscienza ogni negoziuccio.* Fr. Giord. Pred. *Fue prode femmina, e onesta, di netta vita.* Liv. M. *L'animo del nostro comune si vide netto, ed intero.* M. Vill. *Perchè al mondo non è nulla di netto, e non si può mangiar boccone in pace.* Malm.

§. Netto, per Ispedito; Pronto. *S'accostarono a Birga senza alcuno romore de' terrazzani, tanto fu netto, e presto l'assalto.* M. Vill. *A dare un colpo tostano, e netto.* Franc. Sacch. rim.

§. Per Esente da pericolo; Senza danno. *I Perugini non ebbono netta del tutto l'avventurosa vittoria.* M. Vill.

§. *Andar netto*, vale Restare esente; Restar libero. *Niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno.* Tac. Dav. stor. *Se vedi per qualche via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo.* Cron. Morell.

§. *Esser netto di specchio.* V. Specchio.

§. *Uscir netto da alcuna cosa*, vale Non mettervi qualche cosa del suo. *Non si pensi d'averne o uscir netta.* Malm.

§. *Farla netta*, o *Far netto*, o simili, vale Ingannar con destrezza, e senza pericolo. *Tu hai pur fatto, netto, e presto.* Morg. *Io mi credeva d'averla fatta netta di quella vesta, e avevala*, ec. Lit. Luc. *E sol faceva nella mente disegno del modo breve, e poterla far netta.* Ciriff. Calv.

§. Netto, in forza d'avverb. per Nettamente. *Questo mio difetto non vuol, ch'io scriva, com'io soglio, netto.* Franc. Sacch. rim.

§. *Giucar netto*, ed anche *Giucar di buono*, vale Esser leale; Andar cauto, e sicuro, con riguardo, e con lealtà. *Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte; mostrate ciò, che voi avete.* Cecch. Mogl. *Sicchè tu giuoca netto, destro, e largo, ch'e' ti bisogna aver qui gli occhi d'Argo.* Morg. *Carlo, e Ferdinando non giucavano di buono, ma favorivano sotto mano, e mettevano al punto i Luteroni.* Varch. stor.

§. *Al netto*, dicono i Mercanti di mercanzia, o altro, e vale Detratti i coli, le spese, o altro *da* detrarsi secondo i patti, o le consuetudini. *Voc. Cr.*

§. *Di netto*, posto avverbialm. vale Di colpo; Affatto; Interamente; Pulitamente; In un sol colpo; Tutto in un tratto, come *Tagliar di netto*, *Portar via di netto*, *Gittar di netto*, *Saltar di netto*, e simili; e dimostra agilità, e destrezza. *E con essa cospintol'i d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò.* Boec. nov. *Mando fuor ciò, ch'ell'ha, quasi di netto.* Matt. Frenz. rim. burl. *Proprio lo giunse nel corno ferrato, e gliel'ha tutto di netto sagliato.* Becc. Orl. *E giunselo tra'l guanto, e il braccialetto, e 'n un tratto gli fe' due moncherini, che l'una, e l'altra man sagliò di netto.* Ciriff. Calv. *E rimessa la briglia al suo giannetto, come un pardo, saltovvi su di netto.* Malm.

NETTÙNIO, IA, add. Voce poetica. Di Nettuno; Del mare. *Sul largo piano della Nettunia strada in un momento i predator d'amaro.* Chiabr. cena.

NETTUNNINO, INA, add. Appartenente a Nettunno. *Addormirente nei per l'ondose spelonche del nettunnino regno.* Buon. Fier.

NETTUNNO, o NETTÙNO, s. m. T. Mitologico. Dio del Mare, figlio di Saturno, e di Rea. Rappresentasi per lo più sopra un carro in forma di Conchiglia tirato da cavalli marini, con un tridente in mano.

NEVÁJO, s. m. *Nivatio.* Si dice quando egli è nevicato assai. *Voc. Cr.*

NEVÀRE, v. n. *Ningere.* Nevicare. Petr. *Nevato è, sicchè tutto coopre lo neve, e rende una figura in ogni parte.* Dant. Conv. *La dove vuol dormir, quando più neva, guardi alla parte, che nel mezzo è posta tra l'Euro, e l'Ostro.* Alam. Colt.

NEVÀTO, TA, add. *Nivatus.* Rinfrescato colla neve. *Questo latte di freschezza non è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti ci sia introdotto lavarsi le mani con acqua nevata.* Red. annot. Ditir.

§. Nevato, *Nivosus.* Nevoso; Coperto di neve. *Rimbomba il capo del nevato olimpo.* Salvin. Es. Gen.

§. Nevato, *Nivens.* Candido, Bianco qual neve. *Di Scilla quen il nevato capo e delle sue cipolle i ricchi semi.* Salvin. Nic. *Candido nevato.* Targ.

NEVÁZIO, e NEVÁZZO, s. m. Voc. ant. Nevajo. *Perch'era grande nevazio, non venne in Galadasia.* Libr. Mace.

NEVE, s. f. *Nix.* Pioggio rappresa dal freddo nell'aria meo fortemente della grandine. *Neve bianca, fredda, gelata, intatta, tenera* ec. *In nella tua corte di neve piena moriva di freddo.* Boec. nov. *Perchè non pioggia, non grando, non neve, non rugiada, non brina più su cade.* Dant. Purg. *Vegnendo* ec. *a piedi scalzi in sulla neve, e 'n sul ghiaccio, a pena gli fa perdonasse.* G. Vill. *Nè giammai neve sotto al sol disparve.* Petr. *Volgarmente si dice: ciò, che neve chiude, sole apre.* Albert. *Marzolate chiamò le nevi, fiumi d'acqua cheta.* Salvin. disc.

§. *Mettere neve*, vale, Cader giù dal cielo la neve. *Da poco in quà c'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia.* Bocc. nov.

§. *Fare alla neve*, vale Tirarsi vicendevolmente la neve. *Vogliam per festa, e giuoco far con voi, belle donne, oggi alla neve.* Cant. Carn. *Oimè, che se l'ha inteso il vecchio. P. Avem fatto alla neve.* Late. Gelos. Quì figuratam. Non avrem conchiuso nulla.

§. *Aver pisciato in più d'una neve*, o simili proverb. che vale Essere molto esperimentato delle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato; modo basso. *Quando alcuno, per essere pratico del mondo, non è uom da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli sele sa* ec. *egli ha pisciato in più d'una neve.* Varch. Ercol. *E sapete, ch'egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch'e'sa a' quanti dì è San Biagio.* Fir. nov.

§. *Sotto acqua fame, e sotto neve pane*, detto proverb. perchè l'acqua dilava la terra, e la porta via, e la neve le 'ngrossa. *Voc. Cr.*

§. *Tanto batti la mala vivina, quanto la neve morgolino*, proverb. dinotante, che La neve di Marzo poco dura. *Voc. Cr.*

§. *Non vedere un bufolo nella neve.* V. Bufolo.

NEVICÀRE, v. n. *Ningere.* Il Cadere, che fa la neve del cielo. *Sfiorda il freddo grande, e novitando cattivia forte* ec. Bocc. nov. *Il quale or tuona, or nevica, e or piove.* Petr. *Allude forse al nevicare, the appunto: ella fiocca, dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la neve.* Salvin. disc. *Particolarmente una* (sonetto) *di Dante, che comincia: Jacopo io fui nello stivale' alpi*, ec. Red. annot. Ditir.

NEVICÀTO, TA, add. da Nevicare. V.

NEVICÒSO, SA, odd. *Nivosus.* Pieno di neve; Nevoso. *La cera verdi per mal tempo, freddo, o novicoso giunse o quel romitorio.* Franc. Sacch. nov.

NEVISCHIO, s. m. e NEVISCHIA, s. f. *Ningor levis.* Il nevicare in poca quantità. *Non ristette il mal tempo, o d'acqua, o di vento, o di nebbia, o di nevischio.* Cron. Morell. *Qui forse vuol dire acqua, o quella, the chiamiamo nevischia.* Salvin. disc.

NEONO, e NIONO, s. m. *Nema*. Lo stesso interamente, che Nessuno, e Nissuno. V. *Il luogo è assai lontano di quì, e niuno mi vi conosce. Niuna gloria è ad un' aquila aver vinta una colomba. Egli non ve n'è niuno di cattivo. Niun campo fa mai il ben coltivato.* Bocc. nov.

NEVO, s. m. Neo; Macchietta nericcia, che onde naturalmente sopra la pelle, senza offesa alcuna. *Tolom. Iett.*

NEVOSITÀ, NEVOSITÀDE, NEVOSITÀTE, s. f. *Nevositas*. Qualità di ciò, che è nevoso. *Luogo di perpetuai freddo per nevosità non è convenevole alla generazion delle piante.* Cresc.

NEVÒSO, OSA, edd. *Nivosus*. Pien di neve, o Che deriva da neve, o Dove suole star lungo tempo la neve. *L'altre greggi stanno d'ispesso cara gocci bisogno quelli alla stagion nuova.* Alam. Colt. *Le nevose terre poca gramigna ci prodacono. Seminare* (il grano) *ne' freddi, e nevosi luoghi.* Cresc.

NEURÌTICO, Lo stesso, che Nervino. V.

NEUROSPARTI, s. m. pl. Burattini; Fantocci. *Neurosparti, cioè macchine che si girano col filo come i burattini.* Salvin. Circ.

NEUTRÀLE, add. d' ogni g. *Ambiguus* Che non si dichiara per alcuna parte; Ind flaremie. *Fanti, e tu alli mari in nuove guarnigioni, e tutti presenti neutrali, o amici, messi a ferro, e fuoco.* Tac. Dav. ann. *Avenda anche i neutrali punture, che ci mantenessin in costuma.* Id stor.

§. Per Neutro, T. di Gramatica, s dicesi da' Nomi, che non sono nè mascolini, nè femminini. *Il genere neutro lo potrebbe spogliare articolo non abbia per questo sesso, ci truova pur non poche volte nel Toscano idioma.* Salv. Avvertim.

NEUTRALITÀ, NEUTRALITÀDE, NEUTRALITÀTE, s. f. Lo stato di una persona, o cosa, ch' è neutra. *Al Duca ec. non andava per lo stesso ec. questa neutralità.* Varch. stor. *Presi di lo spesso cominciavano a sentire i frutti della neutralità. La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando.* Guicc. stor.

NEUTRALMENTE, ava. *Neutro*. A maniera di neutro. Le quali *accora in vece di* la quali cosa *neutralmente disse per mia credenza nel conto d' Augurio il Boccaccio.* Salv. Avvert.

NÈUTRO, TRA, edd. Voc. Lat. Nè l'uno nè l'altro. *Voc. Cr.*

§. Neutro è anche T. Grammaticale, e denota Quello, che non serba in luogo di genere certo, ma di una tal qual cosa in confuso, come: Questo, Cotesto, Quello, Tale ec. *Ora che varrà dir questo? Quando cotesto avverrà, allora si potrà pensare. Tale, quale ta l'hai, cosale la dì. Questi nomi oltre, che di due generi non sono, del maschio, e della femmina; quello, che da' Latini ancora è detto, alla particolare non ha, siccome non hanno riguardo l'altra volgari.* Bemb. pros.

§. Neutri, si dicono anche i Verbi, che non si costruiscono nè a maniera attive, nè a maniera passiva, e tra quelli Quelli, che trasferiscono le passioni nella persona oparante, si dicon Neutri passivi. *Voc. Cr.*

NEWTONIANISMO, s. m. Seguitamenta della filosofia Newtoniana. *Fr. Zuc. lett.*

NEWTONIÀNO, NA, add. Spettente al celebre Filosofo Newtoa. *Magalotti. Baldin. lett.*

§. In forza di sust. Partigiano e Seguace del Filosofo Newton.

NEZZA, s. f. Voc aut. Nipote. *Chiegrin la figlia, ed offerì la nozze.* Franc Sacch rim.

NIBBIÀCCIO, s. m. Peggiorativo di Nibbio; e par trasleto si dice ad Uomo accorto, e malizioso. *Cala calo nibbiaccio.* Fag. com.

§. Nibbiaccio, per Demonio. *Il nibbiaccio del inferno volteggia, e d' ogira per l' aria intento alla preda.* Fr. Giord. Pred.

NIBBIO, s. m. *Milvus*. Uccello di rapina, che assaltacci insidia alle gallina. V. Falco. *Nibbio volgare, reale, maggiore. La nevenerati, ma d' averti a modo, ch' un nibbio, lasciato adescare.* Leb. *Il legato, che come il nibbio, aspettava la preda, ec.* M. Vill. *Nibbio accolto con poco calore è di tale astora, che se vede gli pigliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle cuticole, che dimagrano.* Franc. Sacch. Op. div. *Meglio sarebbe, voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le case volissime.* Dant.

§. *Dir come il nibbio: mio mio*: detto dalla voce, che quell'animal manda fuora, vale Avere; Possedere. *Di Malmantile, del qual te ci ignora ne cci, o ne sarai in lo raffibbio: se ben non poss per dir come il nibbio.* Malm.

§. Nibbio, a *Niuno o bbio*, per Uomo semplicietto, e poco malizioso. *E non guardate ch' e' venga da Nibbio, che non vedeste mai ci nuovo nibbio.* Franc. Sacch. rim.

§. *Non gira il nibbio giammai, che non sia presto suo carogna*, e si dice di Cose, che per ordinario non vanno tra loro disgiunte. *Amor Bern.*

NICCHIA, s. f. *Ædicula*. Dicesi comunemante Quel voto, o incavatura, che fassi nella muraglie, o altro ad affetto di metterai statue, o simili. *La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta* (chiesa) *di cui Piero all' antica girata in mezzo cerchia, che per la cimiglianza della forma ci dice nicchia.* Borgh. Orig. Fir. *Da ogni parte sono compartiti alcuni armarj, e nicchie, dove sono posti le statue de' falsi Dei.* Serd. stor.

§. Di qui figuratamente dicesi D' alcune dignità, o carica, *Essere, e Non essere nicchia adattata per la persona d'alcuno*. Vac. Cr.

NICCHIAMENTO, s. m. Il nicchiare. *Si rendono facilissime con i soliti nicchiamenti, e ripugnanze.* Tratt. segr. cos. donn.

NICCHIÀRE, v. n. Propriamente significa Quel cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincio ad attestarsi l' ora dal partorire. *Non passera forse domani, che ella partorirà, che di già ella ha cominciato a nicchiare.* Gell. Sport.

§. Par Semplicemante dolersi, o rammaricarsi. *Quindi sentimmo piante, che si nicchia nell' altra bolgia.* Dant. Inf.

§ Nicchiare figuratam. si dice anche del Mostrarsi di non esser soddisfatto interamente, o dell' Imprendere mal volentiari a far qualche cosa. *Zecca pessima, che va per nicchiando.* Pataff. *I soldati vecchi nicchiano; pare se gli faccia omaggio.* Tac. Dav. stor. *Dovevano richiamo la virtù ec. si debbe andare senza riguardo di ruba ec., e mai non s'ha a farsi beffe de' comandamenti di lei, e nicchiare in eseguirli.* Sen. ben. Vareh.

NICCHIERÌA, s. f. Voce scherzevole. Tutto l'aggregato da' nicchi.

NICCHIETTA, s. f. Dim. di Nicchia. *Nella grossezza del detto muro erano scompartite otto nicchiette.* Benv. Cell. Oref.

NICCHIETTO, s. m. Dim. di Nicchio. *Dreppo alzato a padiglione ripieno a nicchietti con rose, e feston ec.* Oraz. Fuo. Cos III. Qui per similit.

NICCHIO, s. m. *Concha*. Conchiglia; Guscio di pesce marino. *Capola lavorata, e distinta scropolosamente con nicchi di bratteschini, e pigrisimi animali.* Ben. Vareh. *E cuna no nicchio sul destrier si scera.* Ciriff. Calv.

§. Nicchio, per Ciascuna delle parti di un nicchio bivalva. *Va', che ta mi promettu, che mentre ch' io m' impro, come tu vedi, per favellare teco, ci stare avvertito, che non venisse alcuno ec. di questi granchi marini, e gittassemi un sassolino fra l' un nicchio, e l' altro.* Circ. Gell.

§. Nicchio, per *Muliebria*, trasloto che l'onestà preserive. V. Natura. *Bocc. Decam.*

NICCHIOLÌNO, s. m. Dim. di Nicchio. *Io esco nella ora legata un nicchiolino in ciascuna.* Vit. Benv. Cell.

NICCHIÒNE, s. m. Accresciti. di Nicchio. *Gli fa dare a scrivere uno de' quattro colezzi per uno de' nicchioni de' filatieri.* Bald. Dec. Qui per similit.

NÌCCIO. V. Naccio.

NICCIÒLO, e NOCCIÒLO, s. m. Pesce, che da Fiorentini è detto Palombo. V.

NICCOLÌNO, s. m. Cammeo. Gemme della specie del Sardonico, detta anche Nichetto, e Onica. *Voc. Dic.*

NICESSITÀ, NICESSITÀDE, NICESSITÀTE. V. e dici Necessità.

NICHETTO, s. m. Lo stesso, che Niccolino. *Voc. Dic.*

NICHILITÀ, NICHILITÀDE, NICHILITÀTE, s. f. Voc. ant. Qualità di Nichilo. *Fr. Jac. T.*

NÌCHILO, s m. Voce in tutto Latino. Nienta; Nulla. *Nella mente vuol mostrare chi dal nichilo ti trasse.* Fr. Jac. T.

NICISSITÀ, NICISSITÀDE, NICIS-

SITÀTE, e NICISTÀ, NICISTÀDE, NICISTÀTE, s. f. *Necessitas*. Lo stesso, che Necessità. *Fa di nicistà alla Sandra ec. pigliare una cassetta*. Cron. Morell. *Di nicistà il convenne tirare addietro*. G. Vill. *Per nicistà fei nel mio sito la casa*. Dittam.

NICO, s. m. Voce Contadinesca, sincopata da Nimico. *Sangue del nico mio! Io m'accostai e viddi stramazzati Cecco, ec.* Buon. Tanc.

NICOZIÀNA, s. f. Soprannome dato all'erba, che comunemente dicesi Tabacco, e deriva da Gio. Nicozio, che nel 1588. mandò tal erba alla Regina di Francia.

NID, s. m. *Nidus aviarum*. T. Botanico. Pianterella, che cresce per lo più a' piè degli alberi, la cui radice fibrosa molto è simile a un nido d'uccellini.

NIDÀTA, s. f. Nidiata. V.

NIDIÀCE, add. d'ogni g. *Nidarius*. Di nidio, e si dice di Uccello tolto del nidio, e allevato. *Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere cioè ramace, grifagne, e nidiace*. Cresc.

§. Per metaf. vale Sciocco; Cucciolo; Semplice; Babbuasso. *Matto, mattazzo, pazzerel nidiace, to ne darò beccio infino a' denti*. Lib. son.

NIDIACERÌA, s. f. Voce che potrebbe formarsi dalla Francese *Niaiserie* per esprimere La semplicità di colui, che toscanamente si dice Merlotto. *Nidiace, semplice*; onde in Francese fece Niais e Niaiserie, *quasi nidiaceria, semplicità*. Salvin. Fior. Buon.

NIDIÀTA, e NIDÀTA, s. f. Tanti uccelli, o altre animaletti, che facean nido, quanti nascon d'una covata. *E di sportele ho preso una nidiata*. Amet. *E' la preso una nidiata di topi*. Franc. Sacch. nov. *Ho trovato al bosco una nidiata in un certo cespaglio d'uccellini*. Lor. Med. Nenc.

§. Per simil. dicesi di una certa Quantità di persone, o di cose adunate in un luogo. *Presono una nidiata di baccegli. Oh nidiata di matti, e di balocchi*. Burch.

NIDIÀTO, TA, add. Fornito di nidi, e dicesi d'Alberi, e Macchie. *Marsell. Tass. stat.*

NIDIFICÀRE, v. n. *Nidificare*. Far nido. *Trovansi gli sparvieri nell'alpi alcuni nidificare*. Cresc.

§. Per Annidiare; Star nel nidio. *Un falcone, il quale nidificava ivi presso alla sua vella*. Fior. S. Franc.

§. Per simil. vale Posarsi; Stare; Fermar sua stanza; Abitare. *Come non sanza ma gione affezione i colombi si partono da' loro pippioni, così questi per la maggiore affezione si partirono di quelle anime, che con loro erano nidificate*. Com. Inf.

NIDIO, e NIDO, s. m. *Nidus*. Quel piccol covacciuolo di diverse materie fatto dagli uccelli, per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli. *Nido dolce, domestico, natio, povero, agiato, natio, solitario, situato. Poichè son nati i pulli, si denno da trattar nidio terre, e sottomettergli a quella, che mai nova ha*. Cresc.

§. Nido, si dice anche di Quello di alcuni insetti, e d'altri animaletti. *Nidio de' bruchi*.

§. Per metaf. Luogo, o Stanza dove posarsi. *E' l Vicario di Cristo son la sedia delle chiavi, e del maneo al nido terno*. Petr.

§. Nidio, per simil. in modo basso, si dice il Letto. *Ella svegliata allora usci dal nidio*. Malm.

§. *Nido fatto*, Gazza, o Gazzera mossa, proverb. e vale Che in questo mondo tosto, che uno ci si è bene accomodato, si muore. *Voc. Cr.*

§. *Esser cattivo di nidio*, o *Esser di nidio*, dicesi del Cominciare a essere astuto, e malvagio in fin della fanciullezza. *Perch'egli è di nidio, e nascel in se gli dà l'ufizio, o titol di bargel lo*. Malm.

§. *Cavar l'uccello del nidio senza ch'egli strida*, vale Acconciare un negozio, o Trovare una verità senza strepito, o disgusto di alcuno, usando destrezza.

§. *For nide, nidio, o il nido*, vale Annidarsi. *Occhi leggiadri, dove amor fa nido*. Petr. *Non si scotta sì forte Delia, pria che Latona in lei facesse il nido*. Dant. Purg. *Vola al fiume, e fa lo nidio in salda pietra*. Gr. S. Gir. *Per li boschi i magni uccelli fannosi i dolci nidi*. Sannazz. Egl.

NIDIUZZO, s. m. Dim. di Nidio. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Cattiva casuccia. *Un nidiuzzo ha di casa, anzi di stalla*. Libr. son.

NIDO, s. m. Nidio. V.

NIDORE, s. m. Odore simile all'uova corrotte. *Il lume, che di presto sia spento, allorch'offeso ha col grave nidor l'acute nari, ivi ancor s'addormenta*. Marchett. Luc.

NIDORÒSO, SA, add. T. Medico. Che è di odore simile a l'uova corrotte. *Crudezza nidorosa o acrimonia di ventricolo, che cagiona ratti. Flati assidui di odore corrotto, e nidoroso*. Dal Papa cons.

NIÉGO, s. m. *Negatio*. Negamento; Negazione; Il negare: onde *Far niego*, o *Mettersi al niego*, vale Dir di nò; Negare. *In ogni mi so messers al niego di quello, che dimandato mi avete*. Filoc. *Malignamente già si mette al niego*. Dant. Purg. *Non mi facci dell'intender niego*. Id. Inf. *Che questo prego degni ascoltare, e non mi facci niego*. Nouf. Fies.

NIELLÀRE, v. a. T. degli Argentieri. Lavorar di niello. *Essendo ei in altri metalli, che in questi due più nobili degli altri non si niella*. Benv. Cell. Oref.

NIELLO, s. m. Lavoro tratteggiato sull'oro, o sull'argento, o altro metallo, in quella forma, che si disegna, o tratteggia colla penna. *L'arte d'intagliare di niello erasi quasi del tutto dismessa. Prima parleremo del modo di fare il niello*. Benv. Cell. Oref. *Esercitò il niello e il lavorare grottesche*. Vasar.

NIENTE, che gli antichi dissero anche NEÀNTE, s. m. *Nihil*. Nulla; Non punto; voce, che dinota Privazione, e Negazione, e si usa accompagnata con negativa, e senza, anteponendosi più comunemente al verbo, quando si usa senza la negativa, e potponendosi quando n'è corredata. *Niente la notte passata aveva dormito*. Boce. nov. *Di levarsi era niente*. Dant. Inf. *Quel che pate niente conforisce a quel che sforza*. Id. Par. *Se l'uomo magnanimo desse ogni cosa per amore non gli parrebbe aver dato niente*. Cavalc. Specch. cr. *M'infiammo si che obbio niente apprezzo*. Petr. *Io per me sono niente*. Vit. SS. Pad.

§. Quando si usa per via di domandare, o di ricercare, o anche di dubitare, ha senso affermativo. *Colla mano tal tamente cursi a tercarmi il lato, se ni dio v'avesse. Gli si fece incontro a salutarlo se domandò, se egli si sentisse niente*. Bocc. nov. cioè Alcuna cosa. *Cercando d'ogni cosa se niente d'acqua trovassero*. Vit. SS. Pad.

§. Per Alquanto; Alcun poco. *Ella vede un giovanetto di forma niente riguardevole, e la s'accostò della sua bellezze*. Fir. As.

§. Pure colla particella Senza, o simili, ha forza d'affermare, come *Senza del suo struccio niente mistero* Bocc. nov. cioè Senza mostrare alcun segno.

§. Talora s'adopra con i segni da' casi, e anche con alcune preposizioni. *De' quali (frati) si namino è quasi venute al niente*. Bocc. introd. *Fece ec. sonochè la donna di niente s'accorgesse. Fiero tomi na buona ec. sopra la nave de' Rodian saltò, quasi tutti per niente gli avesse. Lo disse ec. altre cose assai, le quali ec. tornarono in niente*. Bocc. nov. *Empiè gli affamati di beni, e i ricchi a niente mise*. Guitt. lett. *Ed a niente verrebbero, se egli non le sostenesse*. Esp. Pat. Nost.

§. *Niente affatto*, vale Nulla del tutto.

§. *Per niente*, vale Invano. *Comiatò a chiamare ora uno, e ora an' altro ec. ma per niente chiamava; i chiamati era troppo lontani*. Bocc. nov. *Tu stai a combattere in Frascia per niente*. Bern. Orl.

§. *Aver per niente*, o *per nulla*, vale Non istimar punto; Disprezzare. *Rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella pistura*. Boca. nov. *In brevemente avrona il mondo per nulla*. Fiamm.

§. *Venire al niente*, vale Annientarsi. *Bott. nov.*

§. *Da niente*, usato in forza d'Aggiunto, vale, Che non val niente; Che non è buono a niente. *Li quali a comparagione di voi da niente sono*. Bocc. nov.

§. *Mettere al niente*, vale Annientare; Distruggere. *Non pensò se non di metterli al niente. Fu disposto, e messo al niente la vicca, e potente magione del Tempio*. G. Vill. *È una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere a niente chi temperamente non fa, e arate*. M. Aldobr.

Digitized by Google

NIENTEDIMANCO, avv. *Nihilominus*. Nientedimeno. *Antochè non apparisse la lora scelleraggine, nientedimanco ne hanno pitue i suoi*. Ft. Giord. Pred.

NIENTEDIMÈNO, e talora presso gli Antichi NEENTEDIMÈNO, avverb *Tamen*. Non pertanto; Tuttavia; Pure. *Nientedimeno fu tanto l'amio, che non morì*. Cron. Vell. *Nientedimeno l'uomo dice tomunamente, che te*. Tes. Br. *Nientedimeno es. mi piace di parlare*. Cavalc. Frutt. ling. *Essendo tanto occupato, attendea nientedimeno a' servigi di Dio*. Mor. S. Greg. *Avvegnachè temessoe, pur nettedimeno disse di sì*. Vit. SS. Pad. *Non potevano sendarla appresa, e nientedimeno non per questo si ripararono*. Stor. Eur.

NIENTEMÈNO, che alcuni degli Antichi dissero anche talora NEENTEMÈNO, avverb. *Nihilominus*. Lo stesso, che Nientedimeno. *Noi medesimi fummo stranieri, e nientemeno abbiamo avuto la signoria*. Liv. M. *Avve nachè e' paja, e sia minor, che 'l peso de' suo' peccati, nientemeno se. Neentemeno vedi, che dice*. S. Grisost. *Auvegnadiochè appieno non possiamo dire, nientemeno il vero vogliamo dire*. Serm. S. Ag. *E nientemeno per troviamo noi, che es*. Coll. SS. Pad. *Nella quale nientemeno rimase la proprietade intera*. Com. Inf. *Nientemeno vergogna forte spande essitá grande*. Franc. Barb.

§. Per lo stesso, che Non meno. *La qual cosa scorgere si può per questo, che ella, sì alle quantunque alte, e gravi materie dà hastevolmente voci, che l'espongono, nientemeno che si dia la Latina ec*. Bemb. pros.

NIENTÍSSIMO, s. m. Sup. di Niente, e vale Nienta affatto. *Signer*.

NIÈVO, s. m. Voc. ant. Nipote. *Odo, se' nievo a Buovo d' Agrismonte*. Morg.

NIFFA, NIFFO, NÍFFOLO, e NIFO, s. m. *Rostrum*. Grifo. *Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto, e 'l niffo*. Dittam. *E per la niffa sua contrugielando. Il niffolo hai levato sempre mai*. Pataff. *Cosa molto lodata mandar i porci ec. a dieraditare la gramigna ec. col niffolo, e' n di de' nocenti animali* Sod Colt. *E dice: aspetta, ch' io ti forfo il nifo*. Morg. *Zanzara, ec. come un piccolo elefante, che si serve del niffolo, o probescide, come di tromba*. Salvin. Fier. Buon.

NÍFIO, s. m. T. del Giuoco delle bi che Dicesi *Buca del Nifio*, forse dal Lat. *Nihil* Quella delle sette buche che non fa vincere, perchè non è tassata in cosa alcuna. *Malm. xxxvi*.

NIGELLA, s f. *Gith*. Seme del Gittajone. V. Git. *La nigella è calda, e secca nel terzo grado; ed è seme d'un erba, la quale in luoghi paludosi, e 'ostra 'l grano ancora si trova, il qual seme si serba per dieci anni, ed è vi tondo, e piano, e rosiccio ec. lo 'mpiastro fatto di farina di nigella, e d sugo d' assenzio intorno al bellico, e spezialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi*. Cresc. *La nigella polverizzata è uno valents trrico*. Libr. cur. malatt. *Lattuga, nè papaver, nè nigella vagliono for dormire un' alma insonne*. Buon. Fier.

NIGHITTOSAMENTE, avverb *Pigre*. Pigramente; Tardamente; Poltronescamente. *Elli fecero tutte cose nighittosamente, infinstamente, dispettosamente*, Liv. M.

NIGHITTÒSO, OSA, add. *Segnis*. Neghittoso. *Chi è nighittoso ni' son' propi fatti, come farà rangoloso negli altrui?* Rett. Tull. *Non volendo, ec. perchè e' non diventino nighittosi*. Tes. Br. *E par milenso, che ritenne gli venga al nighittosc*. Franc. Sacch. rim.

NIGLIGENTE. V. Negligente.

NIGLIGENZA, e NIGLIGÈNZIA, s. f. *Negligentia*. Lo stesso, che Negligenza. *La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo fa lume, ma se per nigligenzia non vi fornisce, lo lume non dura*. Vit SS. Pad.

NIGRIGENTE, s. m. Voc. ant. Negligente. *Noo dee essere ninno nirrigente a guardare la sanità del fegato*. M. Aldobr. *Cuoglo ec. è sì nigrigente, e sì pigro, che e.iandio le sue nova' com vuole covare*. Tes. Br.

NIGRIGENZA, e NIGRIGÈNZIA, s f. Voc. ant. Negligenza. *Noo volle Iddio v' anda si, e la mia nigrigenza per più mio dolore*. Cron. Morell. *Di tanta cotale pazienza, e per nigrigenza, che addicenisse, riprendè santo Bernardo. Ci fa solleciti, e toglie la nigrigenzia*. Cavalc. Med. cuor. *Morrà per nigrigenza di padre, e di madre*. Zibald. Andr.

NIGRO, GRA, add. *Niger*. Lo stesso che Negro; Nero. *Chiaro disuor, e gloria oscura, e nigra*. Petr.

NIGROMANTE. V. Negromante.

NIGROMÀNTICO. V Negromantico.

NIGROMANZÍA. V. Negromanzia.

NIMBO, s. m. *Nimbus*. Lo stesso, che Nembo. *Ma se lavo del sol la luce a noi, piovendo un nimbo tempestoso, e spesso ec*. Lor. Med. rim. *Perchè quel tanto nimbo a poco a poco venti insieme prò, come fiammelle, che tutta l'aria parova di fuoco*. Morg.

NIMBÒSO, OSA, add. V. Nemboso

NIMICANTE, add. d'ogni g. Che è nimico; Che porta odio. *O pel popol nimicanti le genti, alla voce di Dio andante dieno*. Salvin. Odiss.

NIMICÁRE, v. n. e talora s' usa anche in sign. att. *Odio prosequi*. Odiare; Perseguitare; Trattar da nimico. *E noi la dovigio della tua mano tu mi nimichi*. Mor. S. Greg. *I grandi, e potenti popolani ec. il nimicavano a morte*. G. Vill. *Corsini, e' suoi consorti in questi tempi forte si nimicovano co' Tarlati d' Arezzo*. M. Vill. *E quanto lo edegno de' Romani animi possa, sempre nimicandovi, vi furo per esperienza conoscere*. Bocc. nov. *E s' usava allora di nimicarsi più colla spada in mano, che colle fave*. Cron. Morell. *Insegna lor trgliar le nude spade contra chi lor nimichi*. Franc Sacch. rim. *La terra argillosa ec. è grandemente nimicata dalla*

luigne. Pallad. Qui per metaf.

NIMICÀTO, TA, add. da Nimicare. V.

NIMICHÈVOLE, add. d'ogni g. *Inimicus*. Contrario; Nimico. *Stacciansi ec. le lucertole, le vane, e tutti altri animali all' api nimichevoli*. Cresc. *Con ogro, e nimichevole animo osa ti suo avversario accusando, e ora ec*. Bemb. Asol.

NIMICHEVOLMENTE, avverb. *Hostiliter*. Da nimico. *O crudel padre, perchè sì nimichevolmente ci perseguiti pi , che altro nimico?* Stor. Rin. Montalb. *Si nimichevolmente se minarono, che amendue rimasero morti sul campo*. Com. Inf. *Come a' suoi fini giunse, subito nimichevolmente in essi entrò*. Bemb. stor.

NIMICÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Nimico. *Mi ho sopportato un non conoscituo animale, e uno, che è nimicissimo della luce*. Fit. As. *I quali, oltre alla cagion della religione, erano nimicissimi a' Portoghesi*. Serd. stor.

NIMICÍZIA, s. f. *Inimicitia*. Inimicizia; contrario d' Amicicia. *Andrea n' avea alcuni fierissimi quistionevole, e' dassi al comune di Firenze, per rispetto della nimicizia ne avea acquistata*. Dio. Comp. *Perchè nimicizia vi avevi grande, che cagion positiva fu, ch' ei venisse a abitar qui*. Ambr. Cof.

NIMICO, s. e add. V. Nemico.

NIMISTÀ, NIMISTÀTE, e NIMISTÀDE, s. f. *Inimicitia*. Inimicizia. *Da nimistate guardasi ti vuoi viver quieto*. Ft. Jac. T. *Nacque fra l' una magione, e l' altra grandissima nimistà e acerba, e continua guerra*. Bocc. nov. *Cominciamento d' amistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di nemistade*. Albert. *Per vecchie nimistà, gli altri tenendolo precipitato ec*. Tac. Dav. ann.

NIMISTANZA. V. e dici Nimicizia.

NIMO, Voce rimasa ancora presso da' Contadini, che l' usano in luogo di Niuno. V. *Intano dentra e non vi scorge nimo*. Malm. *Non potea stare sì uno punto in nimo loco*. Guitt lett. *Non siano onorate nimo con poccolo*. But. Inf.

NINFA, s f. *Nympha*. Spezie di Deità de' Gentili, oggi i nostri Poeti le chiamono le Dame de' pastori quasi per simil. e sono di diverse spezie. V. Amadriade, Driade, Najade, Nereide, Napea, Oreade. *Ninfa vaga, amorata, schergevole, gaja, bella, gentile, leggiadra, agreste, bionda, cantida. Come ninfe che ei giman sole*. Dant. Parg. *Ninfa tanto è a dire, quanto Iddia d' acque, perchè abitavano le ninfe appresso i fiumi, ma ancora si trova generale nome di tutte le Iddie, che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili giovani, avanzanti l' altre in virtù, e in bellezza, ec. e però fu necesso autore preso generale vocabolo, e massimamente quello, che s' adatta a quello, che sono spose, che si chiamano ninfe per la frequentazione de' fiumi, dove elle si lavano*. But. ivi. *Ninfe, e muse a quel suon cantando*. Petr.

§ Ninfa, per lo stesso, che Crisalide. *Onde si potrebbe dire, che abbiano*

gostiche somiglianze con quelle crisalidi, e aurelie, o ninfe, che ec. Red. ins.

§. *Far la ninfa*, vale Procedere con abiti, e costumi troppo effeminati. *Voc. Cr.*

§. Ninfe, T. Anatomico. Aletta carnose pendenti dal Clitoride.

NINFÁLE, add. d'ogni g. Di Ninfa, o Delle Ninfe; Appartenente a Ninfa. *L'ira, e la furia del ninfale stuolo.* Pulci Driad.

§. *Alla ninfale*, posto avverbialm. vale In maniera di Ninfa. *La veste che vuol, che sia lunga fino a' piedi; chi corta fino alle ginocchia; succinta sotto le mammelle, e scoperta sotto l'ombilico alla ninfale.* Car. lett.

NINFÉA, s. f. *Nymphea*. Pianta perenne de' paduli ed acque stagnanti, la quale tiene le sue foglie galleggianti sull'acque; ve n'ha di due specie, una produce fiori gialli, e l'altra bianchi. Le foglie sono cordate intere, simili in ambedue. Il calice della Ninfea gialla è di cinque foglie maggiore dei petali, e il frutto conico. Il calice della Ninfea bianca è diviso in quattro parti, minore dei petali, e il frutto sferico. *La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi.* Libr. cur. malatt.

NINFERNO, s. m. *Inferi*. Lo stesso, che Inferno, detto l'uno, e l'altro indifferentemente dagli Antichi. *Io andrei in bocca del diavolo nel profondo del Ninferno.* Bocc. nov. *Ha liberato lo popolo suo dello peso del Ninferno.* Vit. Cr. *Fatto del Ninferno.* Vit. SS. Pad.

NINFETTA, s. f. Dim. di Ninfa. *Voc. Cr.*

§. Per similit. detto di Leggiadra donna. *Bel compa, che debbe egli avere a dipartirsi per esso con questa sua ninfetta.* Car. lett.

NINFOTOMÌA, s. f. T. Chirurgico. Amputazione della Ninfe, o del Clitoride

NINNA, s. f. *Nenia*. Il ninnare. *E ninna ninnarella, che m'appella.* Pataff.

§. *Far la ninna nanna*, si dice dell'Usare una cantilena propria per far addormentare i bambini nel cullargli. *Voc. Cr.*

§. *Far la ninna nanna*, per simil. vale Tentennare; Barcollare. *Più già da banda un tavolin ci vede, che su' tre-poli fa la ninna nanna.* Malm.

§. Ninna, per Bambina; Mimma. *Cioè ninne, e donzelle a se trar con lusinghe, e giuochi, e correggiuole, e simil cose.* Buon. Fier.

NINNÁRE, v. a. *Cunas agitare*. Cullare. *Cullava lo bambino, e con sante carole ninnava il suo amoroso.* Fr. Jac. T.

§. *Ninnarla*, si dice dello Stare irresoluto tra 'l sì, e 'l nò; Nicchiare, e anche del Far molto adagio, a non spedirsi; lo che dicesi ancora Ninnorsela, Dondolarsela, Teotennaria, Lellarla. *In esso, che questa punto l'avessi ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.* Salvin. pros. Tosc.

NINNERELLA, s. f. Dim. di Ninna. *E ninna ninnarella, che m'appella.* Pataff.

NINNOLÁRE, v. n. Perdere il tempo, o Trattenersi in cose di poco momento, o trastulli da ragazzi. *E perchè il vecchio ninnola, e balocca, e non s'indarno a far ciò ch'ella brama.* Fortig. Ricc.

NINNOLO, s. m. Cosa di poco momento. *Qui ti bisogna astrologiar l'ingegno, altro pensar che a' ninnoli, e alle gale.* Sacc. rim.

NIPITELLA. V. Nepitella.

NIPITELLO. V. Nepitello.

NIPOTE, s. m. *Nepos*. Nepote. *L'un fratello l'altro abbandonavi, ed il zio il nipote.* Bocc. intr. *Andarono a un lor cugino nipote della madre.* Cron. Vell. *L'asignol nipote di Cleri.* Domette. Segn.

§. Per similit. vale Poco men che inferiore; Secondo. *Secchè voler'arte o Dio quasi è nipote.* Dant. Inf.

NIPOTÉMO, s. m. Voc. ant. Mio nipote. *Nipotemi con zirme stanno bagi.* Pataff.

NIPOTÍNO, s. m. *Nepotulus*. Dim. di Nipote. *Una nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio.* Fir. As. *Vidi a questi di un de' vostri nipotini.* Id. nov. *Se non ch'io vidi a questi dì un de' vostri nipotini quel maggiorello aver questa simil cosa.* Bocc. nov. *In tenuta scappò a vantarti ec. aver avuto due nipotini a un corpo.* Tac. Dav. ann.

§. *Far un nipotino nel vinello*, vale Fare il secondo acquerello, o acquaticcio, il quale è nipote del vino

NIPOTÙCCIO, o NIPOTUZZO, s. m. Avvolitivo di Nipote. *Voci di regato.*

NIQUITÀ, NIQUITÀDE, NIQUITÀTE, s. f. *Iniquitas*. Iniquità. *Levandosi alquanti, e infiati di niquità, e vanità.* Cavale. Med. cuor. *Addomandavano perdonanza della niquitade.* Coll. Ab Isac. *Mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse* ec. G. Vill.

§. Per Crudeltà; Furore. *Gli venne tanta niquitate, che se gli volse senza discrezione col baston con tre palle incatenate.* Ciriff. Calv. *Fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si disvellè.* Sen. Pist.

NIQUITOSAMENTE, avv. *Iniquè*. Iniquamente; Iratamente. *E torna indietro niquitosamente.* Bern. Orl.

NIQUITOSÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Niquitoso. *Vanno colle pugna in sul viso ec. niquitosissimi contro Guen Lenulo.* Tac. Dav. ann.

NIQUITÒSO, OSA, add. *Iratus*. Irato. *Niquitoso corre verso la moglie, e presala per le tresse, la ci gittò piedi.* Bocc. nov. *Si pose in vista niquitosa e fella.* Bern. Orl. *Tu pensi, che gli uomini niquitosi, e nefary siano potenti, e felici.* Boez. Varch.

NISCÓNDERE, v. a. *Abscondere*. Nascondere. *Voc. Cr.*

§ *Far a caps niscondere*. V. Capo. *A voi non piacque mai, per quel, ch'io si vede, il far a capo a niscondere.* Alleg.

NISCONDÌGLIO, NISCONDIMENTO, NISCONDITÒRE, NISCÒSO. V. Nascondiglio, Nescondimento. ec.

NISO, s. m Voc Lat. T. di Meccanica. Sforzo, che anche dicesi *Forza morta*

NISSUNO. V. NESSUNO.

NITIDO, DA, add. Voc. Lat. Splendido; Chiaro; Lucente. *Per acque nitide, e tranquille ec. tornan de' nostri visi le pecille.* Dant. Par. *Voltarono gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subito venire una barchetta.* Filoc. *I denti ornati, nitidi, e puliti.* Amet. *Una fontana assai nitida, e fresca.* Morg.

NITÓRE, s. m. Limpidezza; Tersezza. *Ma possono bene i varj colori della cose oprar, che nulla d'aia sol chiaro astar e'orai, e risplenda.* Marchett. Lucr.

NITRÀTO, s. m. Neologismo Chimico. Sale che risulta dall'acido del nitro combinato con alcuna delle basi salificabili. *Nitrato alcalino, cerroso, di calce, di piombo, ec.*

NITRENTE, add. d'ogni g. Che nitrisce; Annitrente; Ringhioso. *E l'ardite amie, a nitrenti palamica, e geagri.* Salvin. Opp. Pesc.

NITRICO, ICA, add. Neologismo Chimico. Aggiunto dell'acido del nitro deflogisticato, volg. detto *Acqua forte in partire.*

NITRÍRE, v. n. *Hinnire*. Annitrire. *Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra.* Fr. Giord. Pred. *Bajardo cominciò forte a nitrire. Il cavallo ec. raspa, e soffia e comincia a nitrire.* Morg.

NITRITO, s. m. *Hinnitus*. Il nitrire. *Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a' tori, il raggito a' leoni. Con frequenti nitriti percuote l'aria, col piede zappa la terra.* Fr. Giord. Pred. *E col nitrito avrian crollato il ciel Febei cavalli.* Menz. sat.

§. Nitrito, chiamasi da' Chimici moderni il Sale, che risulta dalla combinazione dell'azoto, o sia dell'acido nitroso non compiutamente ossigenato, con alcuna delle basi salificabili.

NITRITÒRE, s. m. T. de' Cavallerizzi. Dicesi di quel cavallo, che sovente annitrisce.

NITRO, s. m. *Nitrum*. Sale volatile, che scaturisce dalle caverne, e che sollevasi in aria a guisa del sal volatile, che svapora dall'acqua salsa, e quindi l'aria successivamente lo sparge per ogni dove. Il Nitro potrebbe distinguersi dal Salnitro considerando il primo come sal volatile misto coll'aria, e con essa fluttuante per ogni dove. Il Salnitro poi come l'istesso sale deposto, fissato, ed incorporato con altra materia, in cui resta imprigionato molt'aria. *Come li corpi per lo nitro, ch'è cose, che mondifica, così l'anime per le 'nfermitadi si purificano.* Cavalc. Med. cuor. *La bevanda naturale, chiamata da' Greci aristotelia, è una specie di nitro sossile. Ne' luoghi di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui bollendo l'acque attorno vi c'attacca; vi si cuoce, diventando forte nitro, e efficacissimo schifato, e parco medicinale alla medicina.* V. Ricett. Fior

NITROSÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Nitroso. *Quelle acque hanno copia*

Digitized by Google

e *d'ove nitrosissimo*. Libr. cur. mslatt.

NITROSITÀ, NITROSITÀDE, e NITROSITÀTE, s. f. *Fisiolog.* Qualità di ciò, che è nitroso. *Il siero latte, e ma difica per lo suo nitrosità, e salsedine. L'assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza, e nitrosità. Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità, e caliginosità sua si è tolta molta.* Volg. Mes

NITRÒSO, SA, add. *Nitrosus*. Che tiene del nitro, o ha qualità di nitro. *Onde se ne debbe guardare d' acque salse, e nitrose, perciocch' elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo.* Tes. Br. *Lo più lodato* (borraco) *è quello, che viene d' Armenia, e tiensi nelle miniere del rame, di color verdeggiante, e di sapore nitroso.* Ricett. Fior.

NITTICORÀCE, s. m. Uccello notturno, da alcuno appellato Corvo notturno, e da altri creduto il Gufo, o l' Upupa. V. *Cor.*

NIÒNO. V. Nettuno.

NIZZERI, s. m. pl. Nome che si dà nelle Montagne superiori di Pistoja ad una Specie di topi che credonsi essere i Topi alpini del Linneo.

NÒ, avverb di Negazione, *Non*. Lo stesso, che Non. Si usa talora colla corrispondenza espressa di Sì sul contrario, talora si sottintende con maniera, che benchè non abbia espresso il Sì, vi s' intende, e vi si ne contiene la forza. *Non fa certo no, ma conoscente, e più. Pallida no, ma più che neve bianco.* Petr. *Prestamente rispose egli e sì, e no, come giudicò si convenga. Potrai vedere se gli occhi miei d' averti veduta strabocchevolmente cadere ti saranno turbati, o no.* Bocc. nov. *Felle no, ma innamorato sì.* Filoc.

§. Quando la negazione s' ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d' esse è No, nè si aoteponga, o si posponga. *Disse allora Peronella: no, per quello non rimarrà il mercato. Disse allora Pero: non farastico no, madonna.* Bocc. nov. *I' die' in guardia a San Pietro, or non più no.* Petr.

§. Talora si usa a maniera di nome, coll' articolo avanti, e talora anche senza l' articolo. *Che s..., e no nel capo mi sono suo.* Dant. Inf. *Benchè il sì, e il no, credendolo, e non credendolo, nel capo mi vacillasse, lieta con tutali voci gl' Idii ringraziai.* Fiamm. *Pure io ogbevì, tanto vale il mio no, quanto il suo sì.* Cecch Esalt.

§. *Dar di no*, vale Negare. *Io dica, s' e' volesse l' asin nostro, ec. non gli sia detto di no.* Bocc. nov. *Male sanno fare alcuni, che ec. volentieri ad ogni cosa dicon di no.* Gelat.

§. *Stare fra 'l sì e 'l no*, vale Non si risolvere; Non aver certezza. *Che noi diamo i benefizj ec. senza stare punto sospesi tra 'l sì, e 'l no.* Sco. ben Varch.

NÒBILE, add. d' ogni g. *Nobilis*. Che ha avuta virtù, o ricchezza ne' suoi antichi; Di chiara, o illustre schiatte; Di scelto lignaggio; Di buon sangue; Illustre; Cavalleresco; Onorevole; Sigoorevole; Qualificato. *È falsissimo, che nobile vegga da conoscere, ma viene da non vile, onde nobile è quasi non vile.* Dant. Conv. *Non era egli nobile giovane? Se tu vorrai tenga animosità gentile, tu dirai lui nobilissimo, e questi suoi nobili tutti esser villani.* Bocc. nov. *Che questa nobil signora ec. sia in oggi carogna.* Rod. cons.

§. Per Una certa similitudine in conseguenza si dice di Tutte le cose ragguardevoli, e degne. *Vedete colui, che fu nobil creato più d' altra creatura, giù dal cielo ec.* Dant. Purg. *Oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore.* Bocc. proem. *Voi, ch' avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate ec.* Nov. ant. proem. *E ch' 'l nobile ingegno, che dal cielo per grazia tien dell' immortale Apollo.* Petr. *Chi è più nobile ne' costumi, e più bello, ec. quegli è tenuto Re.* Tes. Br. *E entrò l' altro fece tre nobili pistole.* G. Vill. *Il vino suo è ec. di nobil sapore.* Cresc.

§. Talora s' usa in forza di sustantivo, e vale Persona nobile.

§. *Alla nobile*, vale Magnificamente; Nobilmente; Splendidamente. *Cr. in* Nobilmente.

NOBILEMENTE, avv. Lo stesso, che Nobilmente. *Voc. Cr.*

NOBILEZZA, s. f. Voc. ant. Nobiltà. *Elli ti accrescerà ec. tua nobilezza, tua bellezza.* Esp. Pat Nost. *La farebbe providenza, e nobilezza, e l' alta magnanimità.* Sen Pist.

NOBILISSIMAMENTE, avv. Superl. di Nobilmente. *E lui nobilissimamente s' una sua roba vestito ec.* Bocc. nov. *Convenne fornire nobilissimamente di festa, e di vestiti apparecchiamenti.* M. Vill. *Apparecchiando la mattina, e la sera nobilissimamente, e con molto ghiaccio per raffreddare i vini.* Cron. Vell.

NOBILISSIMO, IMA, add. Superl. di Nobile. *Lo preste Giovanni nobilissimo signore Indiano mandò ec.* Nov. ant. *Questi* (Dante) *fu ec. nobilissime distese in rima.* G. Vill. *Fu adunque in Bologna nobilissima città di Lombardia un cavaliere ec.* Bocc. nov. *La terza nera goatra cosali gocciole di vena raccolte dalle piove del verno, me' di sapore nobilissime.* Pallad. *Che se stampato son di questo inferno, mi faso nobilissimo in eterno.* Alam. Gir. *Secondochè ultimamente ho con mirabil facilità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze.* Segg. nat. esp.

NOBILITÀ, NOBILITÀDE, e NOBILITÀTE, s. f. *Nobilitas*. Nobiltà, in tutti i suoi significati. *Molte nobiltà sono nell' anima per natura, ma ella stessa la sua nobiltà per la marchiamente del corpo, ch' è fiebole, e debile, onde la fa pittore. Perle, le quali son pietre di grande nobiltà, e spezialmente in medicine. Nobiltà non è altro, se non quello, che adorna il cuore in buono onore; dunque in colui non è nulla nobiltade, che usa vita disonesta.* Tes. Br. *Non avea domandata della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobiltade.* Nov. ant.

NOBILITANTE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che nobilita.

NOBILITÀRE, v. a. *Nobilitare*. Far nobile. *Radova nuova del nuovo argomento dalle Scalze usate a nobilitare sopra ogni altro i Romani.* Bocc. nov. *Iddio la nostra città abbia nobilitata.* G. Vill. *Tu fo' colui, che l' umana natura nobilitasti sì, che 'l suo fattore non si sdegnò di farsi sua fattura.* Dant. Par.

§. S'usa anche al neut. a n. p. per dinotare il Sollevare, che altri fa di se stesso, con dignità conspicue, o con azioni nobili.

NOBILITÀTO, TA, add. da Nobilitare. *Firenzuola ec. castello ec. nobilitato, e tenuto caro da' suoi signori.* Fit. As. *E d' erpelle, e di fiamme, e frappe, e fronde nobilitati.* Buon. Fier.

NOBILITATÒRE, verb. m. *Nobilitans*. Che nobilita. *Non assunta che il padre di lui fosse Intifogelo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.* Bocc. vit. Dant.

NOBILMENTE, avverb. *Nobiliter*. Alla nobile; Splendidamente; Magnificamente; Generosamente; Cavallerescamente; Signorilmente. V. Gentilmente. *Il fe nobilmente vestire.* Bocc. nov. *Turnisi al porto di Sinopia per quello Ammiraglio nobilmente ricevuti ec.* G. Vill. *Con porto di trattarvi nobilmente.* Alem. Gir.

NOBILTÀ, NOBILTÀDE, e NOBILTÀTE, s. f. *Nobilitas*. Chiarezza, e Splendore anticato nelle famiglie, per ricchezza, o per dignità, *Nobiltà antica, conspicua, illustre, chiara, reale, ereditata, singolare. È manifesto, che nobiltà avanza non sia altro, che tenue di felicità.* Dant. Conv. *O poca nostra nobiltà di sangue.* Id. Par. *Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà in alcun modo non convenirsi.* Bocc. nov.

§. Per Unione, o Università di nobili. *Il Re accolse con molte carezze, e onorò gli ambasciadori ec. mandando loro incontro la nobiltà.* Serd. stor.

§. Per Virtù dell' animo propenso ad operar cose da nobile, o sia virtuose; Bontà; Generosità. V. Gentilezza. *Acciocchè, come per nobiltà d' animo dall' altre divise fiere, ancora per eccellenza di costumi separate dall' altre ai dimostriate.* Bocc. nov.

§. Per simil. vale l' Eccellenza, o 'l Valore di qualunque si voglia cosa. *Voc. Cr.*

§. *Nobiltà di pensieri, di concetti, di panneggiare*, e simili dicesi di Quella eccellenza, e dignità che si vede espressa nell' opere di Pittura, di Scultura, o d' Architettura. *Baldin. Voc.*

NÒBOLE, e NOBOLTÀ, Voci antiche rimaste in Contado V. e dici Nobile, Nobiltà. *V' aveva un lignaggio di noboli.* G. Vill. *Ma questa noboltà, che ti ne fae?* Buon. Tanc.

NOCCA, s. f. *Articulus*. Congiuntura delle dita delle mani, e de' piedi. V. Dinocciare. *Udimmo andare attorno mostrare, e intronar gonfiti, e nocca.* Buon. Fier. *Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, e le nocca col petto tem-*

Digitized by Google

pre in lite. Quivi si vede una pratenis ardita, che si confida nelle sante nocca. Malm.

§ Nocca, T. de' Fabbri. La Curvatura dell' arco de' colli delle Carrozze. *Nocca al rovescio*, è Quella in cui l'arco è rivolto verso terra.

§. Nocca, *Helleborus*. Pianta di più spezie, che produce la foglia divise a guisa d'una mano, la radici della quale sono connumerate tra i purganti violenti. *L' ellebora nera è simile alla nocca così abbiamata volgarmente nel nostro paese, e tenuta lunga campa per l' ellebore nera. Nas terminano* (la sua foglia) *in acuto, come quelle della nocca, ma terminano quasi in rotondo.* Ricett. Fior.

NOCCHIÈRA, femm di Nocchiere. Voce usata dal Marini, ed altri, censurata da alcuni, e difesa dall' Alcandri con gran fondamento. Se non è l' uso, aba la donne facciano da Nocchiere, la lingua nelle sue regole, e nell' indole sua contenta che venga così nominata colei, che ne avesse la capacità di condurre una nave.

NOCCHIÈRE, e NOCCHIÈRO, s. m. *Nauta*. Governatore della nave. Piloto *V.* Marinajo. *Nocchiere esperto, saggio, industre, coarto, ardito, temerario, arrischiato, timido, smarrito. Nocchiere è quella anima, che guida le navi, e che la mena, e che l' ordina.* Franc. Sacch. Op. div. *Nocchiere parola tolta dalla lingua Greca, e significa quella, che appresso i Latini* gubernator, *e volgarmente il pilota, cioè quegli, che governa, e guida la nave.* Varch. Laz. *E così navigando ec. serve il conducimento del Tessaliese nocchiere ec.* Guid. G. *Le gravi acque ec. hanno i nocchieri, i marinari, e noi vinti venduti.* Filoc. *Quinci far quete le lasciate gote al nocchier della livida palude.* Dant. Inf. *Nave senza nocchiera, in gran tempesta ec.* Id. Purg. *Spezza a' cristi nocchier governi, e sarte.* Petr. *Il Prelato rimesso, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade.* Cavalc. Frutt. ling.

NOCCHIERÒSO. V. Nocchioroso.

NOCCHIERÚTO. V. Nocchiosuto.

NÒCCHIO, s. m. *Nodus*. Quella parte più dura del busto dell' albero, indurita, e gonfiata per la pullulazione de' rami. *E non è legno di sì forti nocchj.* Dant. rim. *Anser si pratcia di dirne, come l' anima si lega in questi nocchj.* Id. Inf. *Cresce l' albore schietto, e senza nocchj.* Poliz.

§. Nocchi, si dicono ancora Certi quasi osserelli, che si generano nella frutte, e aba le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare. *Voc. Cr.*

NOCCHIOLÚTO. V. Nocchioruto.

NOCCHIORÒSO, e NOCCHIERÒSO, OSA, add *Nodosus*. Pieno di nocchi, o nodi. *Se'l pesce fa le peschi nocchierose, e fracido, scorticato un poco lunga terra.* Pallad.

NOCCHIORÚTO, NOCCHIERÚTO, e NOCCHIOLÚTO, TA, add. *Nodosus*. Nocchioroso. *Con una lenta nocchierute, e grossa.* Bern. Orl. *Quebbestone ec. arsiccie, dure, nocchiorute, e grave. Mazzafrusto ec. ferrata e nocchierata, grave, e ginsta.* Morg. *Nocchiorute bastone d' Ercolapia. Perocchè in un fascio di legni, e strettone un pezzo il più grosso, a nocchierute, che vi fusse, ec.* Fir. As. *Il pin com' egli è cresciuto, lungo, e grosso, e vivo, e sodo, con quel gombo nocchiorute.* Lor. Med. canz.

NOCCHIÒSO, OSA, add. *Nodosus*. Nodoso. *Trista 'l capo* (dal cavallo) *cioè la sua persona, piena spesso di nocchi, cioè che sia nocchioso.* Pallad. Qui è per simil.

NOCCHIÚTO, TA, add. *Nodosus*. Pieno di nocchi, o nodi; Nocchioroso. *Ch' altra non eran, che bestemi arsiccie, nocchiuti, e gravi.* Ciriff. Calv. *E nè freste, e sassi hanno in me forza a ton nuova nocchiuta, e tutto scorza. L' ostinagion de' legni ec. secchi, nocchiuti, duri, avvecchiati.* Buon. Fier. *La sua nocchiute e ben fendute sempre di palco in palco cresceranno sempre.* Cura. Marigo. Qui per similit.

NOCCIOLÀJA, add. f. Aggiunto di una spezie di Ghiandaja, detta anche Nocifraga. V.

NOCCIOLETTO, s. m. *Parvus nucleus*. Dim. di Nocciolo. *Cava l' anime de' nocciolesi delle ciriegie, e pestale nel mortaja.* Libr. cur. malatt.

NOCCIOLÌNO, s. m. *Parvus nucleus*. Noccioletto. *Come sono i nocciolini delle susine salvatiche, le quali nascono per le siepi.* Tratt. sagr. cos. doon.

NÒCCIOLO, s. m. *Nucleus*. Osso, che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriege, e simili, eccettuata la noce, dentro al quale si conserva l' anima, o il seme, onde nasca l' albero. *Quando s' innestano nel ceppo del susino i rami de' pruni, e de' ciriegi, e d' altri frutti, che abbian nocciuli, divengano i frutti senza nocciuli.* Cresc. *Dicono i Greci, che le mandorle masticchevano strette, se s' aprisse il nocciuolo, quando ella si pone, e così sano si taglisse il midollo ec.* Pallad. *Lasciate giucare a' punti segnati ne' nocciuli divisi.* Tratt. gov. fam.

§. Par Vinacciuolo. *L' uve passe tengono nocciuli settantuno, ogni malizia dell' ascenzie. Mele fatto con uve passe senza nocciuli.* Volg. Mes.

§. Per similit. *Si potrebbe muovere il suo nocciolo, cioè l' anima di dentro.* Benv. Cell. Oref.

§ *Due anime in un nocciolo*, si dice di Due intrinsechissimi amici, e che sono, come altrimenti si dice, Una cosa stessa. *Sono due anime in un nocciolo.* Ovid. Cecch. Donz.

§. Dicesi anche, *Non avere uno in mano di nocciuli*, e vale Esser dappoco; Non esser buono a niente. *Lessurati pazzi, e che non ne valuti due man di nocciuli.* Capr. Bott. *Non vale la vita sua due mani di nocciuli.* Varch. Suoc.

§ *Non sapere accozzare in un anno* o simile, *tre mani di nocciuli*, vale lo stesso. *In mill e anni non saprebbero accozzare tre man di nocciuli.* Bocc. nov.

§. Per Sorta di mistore, che viene alla gola. *Annunziate lor canchere, prodire lor gavocciuli, gavine, e in gola nocciuli nasce, e perpetue sonici.* Buon. Fier.

§. Nocciuli, si dice anche a una Sorta di giuoco fanciullesco il quale s' usa in molte maniere ma specialmente A Cavalca, Alla Cascella, alla Serpe, a Ripigliino, a Sbrescia, a Cavace, a Sbricchi quanti, a Truccino, ed alla Buche. Tali giuochi, o quasi simili erano anche usati dagli Antichi. V. Cavalca, Cascella cc. cc. *Il primo è il Furbe nebile stradisse, che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, a' nocciuli bensì si fa valere.* Ma m.

§. Dal Giuoco puerile de' nocciuli abbiamo un detto di disprezzo: *Va a giuoca a' nocciuli*, che significa, Tu non hai maggior giudizio di quel che abbia un fanciullo. I Latini dicevano *Reliquiæ nuces* d' Uno, che dalla puerizia passava a maneggiar cose seria.

NOCCIUÒLO, TA, add *Nucleum habens*. Che ha nocciolo. *L' acqua con decozione dell' uva passe non necessarie.* Volg. Mes.

NOCCIUÒLA, s. f. *Nux avellana*. Sorta di piccola noce d' un albero assai comune, che è detto Nocciuolo. *Care dalla marina, ev' ecano i mercatanti del viaggio greco, e delle nocciuole.* G. Vill. *Cominciò a gittar la lagrime, che parevan nocciuole, ed eran grosse.* Bocc. nov. *Salamente nel mezzo fa, quant' è una nocciuola, d' un ghiaccio più spesso.* Sagg. nat. esp. *Perle come nocciuole avellene.* Vasar.

NOCCIUÒLO, s. m. *Corylus*. Albero, che produce la nocciuole. *Tre alvei, a nocciuoli, a castagni, de' quali la concerda è abbondevole, compiè una possessione.* Bocc nov.

§. Nocciuolo, è anche il nome d'una Sorta di pesce cartilagineo dalla spezie de' cani, e talvolta è così grande, che arrive col suo peso alle trecento libbre. *Red. Oss.* an.

NOCE, s. m. *Nux*. Albero, che produce un frutto, che pur si chiama Noce, ed allora è s. f. Questo ha tre parti, il Mallo, che è la prima coperta esteriore quando è verde, il Guscio, che è duro e si schiacciа, il Gheriglio, che è dolce, e si mangia. In Toscana si distinguono due sorti di noci, uno che chiamano Gantile, ed un altro, che dicono Malescio. V. *Noci dure, malefice, arrigne.* Buon. Fier. *Il noce è detto, perchè nuoce, imperciocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori.* Cresc. *Schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio.* Bocc. nov.

§. Noce, per simil. si dice anche del Guscio d' altri frutti, o semi. *Noce della terra. Noce di galla. Noce, che dice Isidoro, che ogni frutto nella corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto nella corteccia liquida si chiama pome, parlando in genere.* Pallad.

§. Noce, per Quella parte della balestra, dove s' applica la corda, quando si carica. *Ma così tosto non fugge uno strale, che si disparta da corda di noce.* Morg.

Digitized by Google

Qui figurat. per la Balestra stessa.

§. Onde *La zarda è in sulla noce*, o simili, proverb. simile a quello, *Essere alla porta co' sassi*, a si dice di Cosa, cha sta in procinto, e vicinissima ad accadere. *Assaggiò co. la quella sua pratica quantchè condotto la corda in sulla noce*. Ambr. Furt. *La carda è, vedi, in sulla noce*. Id. Cof.

§. Noce, dicesi ancore a Quell' osso, che spunte in fuori dall' estremità interiore dell' osso della tibia. *Le noci ci foggiron no' taloni*. Ballin. son. *Sotto il ginocchio quei due ossi, che sporgono in cappia, si fone gli. ossi delle gambe. ed il più grosso ci chiama stinco o tibia il più sottile fibula, e quello cosa, che noi chiamiamo noci del piede sona l'estremità di quoll' ossi*. Id disc.

§ *Una noce sola non suona in un tocce*, proverbio, e vale, che Un solo non può condurta a fine quel fatto, cha ha bisogno dr molti. *Vot Cr.*

§. *Aver mangiato noci*, dicesi di Quelli, che dicon volentieri male, perchè le noci offendono, e fanno cattiva la lingua. *Di colora, che hanno cattiva lingua a dicon mala volentieri, si dica egli ha mangiato noci, benchè il volga dica naso*. Varch. Ercol.

§. *Mangiar le noci col mollo*. V. Mallo.

§. *Stare in sul noce*, dicesi di Coloro, ahe temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, non ardiscono di uscira, o passeggiar l' ammattonato, cioè capitare in piazza *Varch. Ercol.*

§. In proverb. *Io ho le voci, ed un altra le noci*, vale Io ho da cosa io parola, in voce, in nome, ed altri in effetto; e dicesi per es. Quando si crede, che alcuno abbia avuto un ufizio, un beneficio, o simile altra ventura, la quale di vero è toccata ad un altro. *Sard. Prov. Bemb. lett.*

§. *Lasciarsi schiocciar le noci in capo*, vale Comportare, che ci sia fatta villanie.

§. *Noce moscada*, che anche si scrive Nocemoscada. *Nux moschata*. Frutto aromatico, simile di forma alla nostra noca, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macia. *Si vi mettono garofani, noci moscade, moscoda ec. Seme di jusquiame, nocimoscade ec.* M. Aldobr. *La nocemoscada è il frutto d' un albore delle Molucche*. Ricett. Fior.

§. *Noca vomitra*. V. Vomica.

§. *Noce di mare*, Conca bivalee di più spezie, così detta, perchè ha qualche similitudine colla noci.

§. *Noce mistica, Noce buon*, o *bene*, o *di bono*. V. Bene, Been.

§. Noca, nell'armi da fuoco, dicesi Quel pezzo di ferro, sul quale si posa la molla per fare scattare.

NOCELLA, s. f. *Nux Avellana*. Lo stesso, che Nocaiuola chiamata così in alcuni luoghi di Toscone. *Mandarle, e nocelle, formaggia arrostito*. M. Aldobr. *Meno via le botti del greta, e nocelle*. G. Vill.

§. Nocella, per simil. si dice anche Quella parta della sesta, o simili, ove si collegano i bracci. *Mediante la nocella, che unisce, e collega le aste delle strumenta*. Gal. comp.

§. Per Una spazie di palla posta in modo, cha rende mobila per tutti i versi un qualche strumento meccanico.

§. *Calettatura a nocella*. V. Calettatura.

NOCELLÀTA, s. f. Spezie di pastame fatto con mele, e mandorle, o altro. *Stat. Spez.*

NOCEMOSCÁDA. V. Noce.

NOCENTE, add. d' ogni g. *Noxius*. Che nuoce; Nocivo. *Tutto quello, che si ritrova da esso è da schifare, come cosa mortifera, e nocente*. Coll. SS. Pad.

§. Per Colpevole. *Avendo ec. compreso qual fosse l' animo suo verso i nocenti*. Bocc nov. *Proprio è de' nocenti il temere*. Amm. ant. *Non si chiama carità difendere i nocenti*. Alem Gir.

NOCENTÍNO, s. m. Ragazzo allevato nello Spedale degl' Innocenti. *Questo è il casa a por fra i nocentini a far mangiar ec.* Malm.

NOCENTÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Nocente. *Nel mezzo di' nocentissimi, e sanguinosi guerreggiari pure, ed in nocentissime paci recanda*. Bemb. Asol.

NOCENZA, e NOCÈNZIA, s. f Voc. ant. Colpa; Errore; contrario d' Innocenza. *Significar la pena, che ha generato la nocenza, e la colpa*. But

NÓCERE, v. Lo stesso, che Nuocere; ma da' migliori Scrittori usato solamente in alcune sue particolari voci, e non in tutta, come Nocio, Nocesse, Nociamo, Nociuto. V Nuocere.

NOCÈVOLE, add. d'ogni g. *Noxius*. Atto a nuocere; Nocivo; Pernicioso, Pregiudiziale. V. Dennoso. *Quelle case ec. per lo peccato del primo uome divennero nocevole*. Tes. Br. *E conservarle da tutte le passioni, che sno nocevoli*. Coll. SS. Pad. *La terra m'è nocevole, il fuoco grave, l' acqua nojosa*. Arrigh.

NOCEVOLÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Nocevole. *Per quel a regione non so le vedere, che egli così nocevolissimo, come pericolosissimo non sia*. Bemb. Asol.

NOCEVOLMENTE, avv. *Noxiter*. Con danno; Con nocumento. *Tanta tempo signoreggiano in noi nocevolmente le sue tentazioni quanto elle stanno celate nel cuore*. Coll. SS. Pad.

NOCÍFERO, RA, add. T. Botsnico. Aggiunto di quelle piante, che producono noci, o frutti simili.

NOCÍFRAGA, add f. T. Ornitologico. Aggiunto d'una spezia di Ghiandaja così detto perchè si cibe volentieri di noci; volgarm. Schiaccione. V.

NOCÍMENTO, s. m. *Malum*. Il nuocere; Mala; Danneggiamento; Lesione; Offesa; Pregiudizio. V. Danno. *Gravemente m' è a escimento*. Ovvid. Pist. *Acciocchè alcuna malvagia coocezione, ec. di quelli soldati non portasse a voi grevare alcun nocimento*. G Vill.

NOCÍNO, NA, add. Da noce. *Vec. Cr.*

§. *Lingua nocina*. V. Lingua.

NOCITÍVO, IVA, add. *Nocuus*. Nocivo. *Per la dolcezza della Salmodia si debbe cassiar la nocitiva tristizia*. Cevala. Frutt. ling.

NOCITÓRE, verb. m. *Nocens*. Che nuoca; Che fa danno, o mala. *Al modo di' nocitorè mescia un porcello, per farla cadere o un altre maggiora*. Com. Inf.

NOCIVAMENTE, avv. *Noxie*. Nocevolmente. *Il demonio opera per l' uomo sempre nocivamente*. Fr. Giord. Pred.

NOCIVÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Nocivo. *Questa cata stagioni è sempre tata nocivissima*. Tratt. segr. cos. dono.

NOCÍVO, VA, add. *Noxius*, Che fa danno; Che nuoce. *Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno*. Bocc introd. *Nocivo cagione*. Bemb. Asol.

NOCUMENTO, s. m. *Nocumentum*. Noumento, ma Nocumento è più in uso. *O dolcissimo tesoro ec. da me cacciai gl' insani nocumenti, ne' quali l' anima se medesima senza pro offendea*. Fiamm. *Che gli parrebbe esser nocumento udirla dell' amor mio posciamente*. Fr. Jac. T.

NOCUMENTÚCCIO, s. m. *Parvum nocumentum*. Dim di Nocumento. *La ossesa non perta sora un menoma nocumentuccio*. Volg. Mes.

NODELLO, s. m. *Internodium*. Congiuntura, che attacca la gambe ai piedi, e le braccia alle mani. *Dipoi gorbasamente gli tessco gli stinchi in e nodelli, e mo gli reca*. Malm.

§. Nodallo, per Nodo, Interrompimento d'alcuna piante, come ec. *Fa di mestieri cercare l' acqua nel liscia, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec, e come noi diremmo, il pelo nell' uovo*. Salvin. pros. Tosc.

NODERÓSO, OSA, add. *Nodosus*. Pieno di nodi, o nocchj. *Prova un nocciuolo bastone ec. o' iner ameri alcuno alleggerimento porgeva*. Amet. *Non è erbora al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso*. Fior. S. Franc. *Dirizzate in alto i due guerrier in noderose antenne*. Tass Ger. *Ma della sleva noderosa in voce trattare il fuso*. Guar. past. fid.

NODERÚTO, TA, add. *Nodosus*, Noderoso. *Con gran bastone noderuta, come mastro di scuola*. G Vill.

NODETTO, s. m. Voce dell' uso. Più comune m. Nodino. V.

NODÍNO, s. m. Voce dell' uso, Dicasi d'un certo Lavoro di seta, o simil materia, che fanno le donne, annodandolo in più luoghi, per guarnizione di vasi, creste, ec.

NODO, s. m. *Nodus*. Legamento, e Aggruppamento delle cose arrendevoli in se medesime, come Nastro, Funa, e simili, fatto per istringnera, a per fermare; e si dice anche di Qual piccolo gruppo, che si fa nell'un de' capi dell' aguliata, acaiocchè non esca del hueo, che fe l'ago, a confermi il punto. V. Annodamento, Leccio, Legams. *Nodo retonoce, forte, saldo, stretto, indissolubile, inestricabile. Ordinera una fune con certi nodi, ec. da potere stendera, e salire per essa*. Bocc. nov. *Il Re gli ordinò fosse fare lo sectardico vezzo con un nodo di perle grosso*, M. Vill. *Sarà come*

Digitized by Google

chi 'assegna al buon sarsore tener l' anello in dito, a fare il nodo. Morg.

§. Nodi, dalla diversa maniera di farli prendono diverse denominazioni; onde si dice *Nodo in fil dito, Nodo del vermere, Nodo a pie d' uccellino*, che è il meno artificioso, e il più agevole a sciorsi, e simili. *Si vestirono d' una cottardita, e d' una sfarsa, e d' uno cordone, tutti quanti pensando nel petto un nodo di Salomone*. M. Vill. *Addoppia quello spaghetto, e fo' nel capo tu stesso un nodo scorrevole*. Frane Sacch. nov.

§. Nodo, figuratam. Legame, Cosa, che astringa, e leghi altrui. *Mirando per gli effetti eccovi, o serani, l' anima vostra de' suoi nodi sciolta. E i legittimi nodi furon rotti*. Petr. cioè Il legame maritale. *Ma ben sovvemi, che in m' apristi un uscio, che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto*. Bellinc. son. *E stioglio il nodo alla mente quistionat*. Cal. cap. tog.

§. Nodi, si dicono anche le Congiunture delle mani, e de' piedi, che più propriamente diconsi Noreche, o Articoli. *Quando i piedi ci dolgono, o ci stranchiamo pentire nelle giunture de' nod*. Sacch. Pist. *Dal gomito infino al nodo della mano*. Volg. Rat.

§. *Nodo del collo*, vale la Congiuntura dal capo col collo. *Usano unguenti, impiastri, e medicine, che fanno calare la materia al nodo del collo*. Volg. Mes. *L' uno giunse a Capocchio, ed in sul nodo del collo il' assannò*. Dant. Inf.

§. *Far nodo nella gola*, si dice del Fermarvisi materia. *Ed ogni sonno dentro mi s' aggbiaccia, e nella gola mi s' è fatto un nodo*. Ninf. Fies.

§. E figuratam. si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio. *Voc. Cr.*

§. *Sarsor, chi non fa il nodo, il punto perde*, detto proverb. che vale, ch'E' bisogna far le cose co debiti termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione. *Voc. Cr.*

§. *Nodo di Salomone*, dicesi ad Un certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo, nè il fine. *Voc. Dis.*

§. *Nodo di voto*. V. Voto.

§. Nodo, per Nocchio. *I nodi, e le spine virgulte*. Pallad. *Con un buon bastone di corniolo tutte pien di nodi mi ditrono tutte le bastonate, che ec.* Fir. As. *Le stelle stanno nel cielo, come i nodi nello stecco*. Borgh. Rip.

§. Nodi, si dicono anche quegl' Intersompimenti, che sono in alcune piante, come nella canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle, a da' quali si producono talora gli occhi de' rami; ed anche si dicono Nodi quelle Escrescenze, che intersompono i tralci della vite. *Scalzino le viti intorno alle radici tanto a dentro, che si vivegga il nodo. Vuolsi cerre una buccia di canna, la quale abbia ad ogni capo il nodo*. Pallad.

§. Nodo, figuratam. per Istrozzamento. *Or non si par, che questo sia favore degno di non so che, degno di un nodo, ec.* Vern. Orl. *E segnia ei pedron degno d'un nodo, che lo fatta indurire, e far le muffa*. Malm.

§. *Venire il nodo al pettine*. V. Pettine.

NODOROSO, OSA, add. *Nodosus*. Noderoso. *Virgilio, e l' autore entrati in un bosco, dove non avea nè foglia verde, non rami sobietti, ma nodorosi*. Com. Inf.

NODOSITÀ, NODOSITÀDE, e NODOSITÀTE, s. f. *Nodositas*. La durezza del legno, eh' è intorno al nodo. *Il quale si fa nella nodosità, che nasce per sagion detta pianta divisa per lo traverso*. Crasc. *Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture*. Volg. Mes. Qui per similit.

NODÒSO, SA, add. *Nodosus*. Pieno di nodi; Nocchioso; Noderoso; Nocchiuto. *Le pianse ec. alcuna volta si fortemente, e fanno troppo nodose*. Cresc. *Non rami sobietti, ma nodosi, e 'nvolti*. Dant. Inf. *Con nodosi virgulti, e legni agresti fervi succo all' intorno*. Alam. Colt. *Avvertasi a tor legno duro, ed uguale, cioè non nodoso, e non composto di parti notabilmente differenti in durezza*. Sagg. nat. esp.

§. Nodoso, per Che genera, Che produce nodi. *E la nodosa podagra ec. sanno curare il corpo quasi immobile e contratto*. Bocc. Com. Inf.

NODRICE, verb. f. Nutrice. *Tu sei nostra madre, tu nostra nodrice, tu nostra ajutatrice*. Salvestr.

NODRIMENTO, s. m. Nutrimento; Il nutrire. *Voc. Cr.*

§. Per Ammaestramento. *Ciò posto avvenire per li buoni insegnamenti, ec. e dovere sapere, che nodrimento passa natura molte volte. Li uomini ec. per li buoni nodrimenti, e per la dottrina de' savi si divengono buoni*. Z bald. Andr.

NODRÌRE, v. a. *Nutrire*. Lo stesso, che Nutrire. *Fa due colombi (la colomba) e nodrisceli ad altrui uopo. Bisogna nodrire gli figliuoli ad altrui*. Gr. S. Gir.

§. Per metaf. *Li dodici Appostoli, che sanno il mondo pascevano, e nodrivano*. Esp. Pat. Nost.

§. Per Accostumare; Avvezzare. *Aveva un suo figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali*. Nov. ant. *Che non si vuol seguire, ma insegnare, e nodrire*. Franc. Barb. *Quegli, che ha misericordia, insegna, e nodrisce così gli suoi, come lo padre lo figliuolo*. Gr. S. Gir.

NODRÌTO, TA, add. da Nodrire. V.

§. Per Costumato; Avvezzo. *Convien aver una vita onesta, e ben nodrita. Per ischivo di cigner cavasi pulito, bastion figliuol nodrito*. Franc. Barb.

NODRITÒRE, verb. m. Che nodrisce. *Voc. Cr.*

NODRITRÌCE, verbal. f. di Nodritore; Nutricatrice. *Come la madre lo commise a una sua nodritrice a ammaestrare e gastigare*. Vit. S. Margh.

NODRITÙRA, s. f. *Nutritio*. Nutrimento. *Puose l'uomo prendere maggior quantità di vivande di grossa nodritura*. M. Aldobr.

§. Per Ammaestramento, e Introducimento ne' costumi, e L' allevare, e Il nutrire. *Voc. Cr.*

§. Onde in proverb. *Nodritura passa natura*, e vale, che Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaestramento, e per lo studio, che per natura. *Nè per ciocchè non disse il proverbio, che nodritura passa natura*. Tes. Br.

NÒFERI, s. m. pl. Voce formata da Onofrio, che è nome proprio, ed è traslato a significare Ignorante, ovvero Uno che dica di no ad ogni domanda e se ne mostri nuovo; e ciò perchè la prima sillaba è la negativa No.

§. *Fare noferi*, dunque o *Fare il noferi*, vale Fingersi ignorante, mal accosto; che anche si dice *Fare il nescio*, e più popolarmente *Far lo gnorri*.

NOI, *Nos* Voce del maggior numero del pronome Io nel caso retto, a negli obliqui di amendue i generi. Talora per la prima si scrisse Nui. *Noi erravamo, noi siamo ingannate*. Bocc. Introd. *Lesca ben so, che dolorose prede di noi fa quella, ch' a nul' uom perdona*. Petr. *Mi rispose, che di noi faccio 'l cammino alcun, per quale i' vado*. Dant. Inf.

§. Talora, e spezialmente in parlando, o scrivendo i gran personaggi usan Noi per lo stesso che Io, costumato ne' de' Latini. *A cui il Re rispose ec. se ciò farete, noi vi monstrerem bene, e altamente*. Bocc. nov.

§. Talora si adopera nel terzo caso, e senza il segnacaso. *Per grazia, fa noi grazia che disvele a lui la bocca tua*. Dant. Purg.

NÒJA, s. f. Increscimento; Molestia; Tedio; Spiacevolezza; Gravezza; Stucchevolezza; Briga; Pena; Travaglio; Fatica; Svenaggine. V. Fastidio, Impaccio. *Noja grave, lunga sostenerabile. Rincrescere, Esser di noja. Apportare, Generare, Partorire, Cagionare, Recare, Arrecare ec. noja. Portare con grandissima noja. Avere a noja. Render noja di checchessia. Tornare in noja. Tollerare, Sofferire, Sostener con gran noja. Ristorare, Compensare la noja. Nella qual noja assai refrigerio gli mi porsero i piacevoli ragionamenti. Noja festiva movendole l' umanità sua a compassione. Consolazion sopravvenne, e divenne la noja minore. Il quale Domenedio ha voluto in parte portare con questa noja*. Bocc. nov. *Tu perchè ritorni a tanta noja?* Dant. Inf.

§. *Recarsi a noja, Avere a noja, Venire a noja ec.* vagliono Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio; Odiare. *Che si reso a o ya forse d' esser nomato sì oscuro*. Dant. Inf. *Tanto l' ha proprio i suoi figliuoli a noja*. Bern. rim. *Recolei a mala sagura, e a noja*. Nov. ant. *Sel' è recato troppo a noja*. Bern. Orl. *Veneto loro a noja il canto aspettare*. Sen. ben. Varch.

§. *Dare, o Far noja*, vale Nojare. *Le monache incominciarono a dargli noja, e a mettergli in novelle. S' è egli rimaso di darti più noja? Alcuna volta economicamente gli facea noja. Non facendo il*

Digitized by Google

sci già tiepide alcuna noja. Boce. nov. *Il disperato Saracino ora gli dà noja.* Bern. Orl. *Io non sapeva; voi facesti noja.* Fav. Esop. *Comeltè temessero di fargliene noja.* Galat.

§. Per Ingiuria di parole. *Ridisse la grave risposta, the gli fece Peleo, e la mincecevoli noje dette a lui da Telamone.* Guid. G.

§. *Dar noja alla noja*, dicesi dell'Essere assai fastidioso. *Voc. Cr.*

§. *Venire a noja*, vale Cominciare a nauscare; Recar fastidio; Fastidire; Nojare. *Fubbrac si vere: a noja quello vizio.* Cron. Morell. *Quando non vennero a quelli che dare, nè a questi che chiedere, si vingono a noja.* Tec. Dav. ann.

NOJAMENTO, s. m. Noja; Fastidio; Molestia; Il nojare. *Molte noje mentre gli diede.* Stor. Semif.

NOJANTE, add. d'ogni g. Che noja; Che arreca noja. *Cesi di queste immagini a sazietà, e rincrescimento, e con sfacciata, e nojante affettazione si servono.* Salvin. pros. Tosc.

NOJÀRE, v. a. *Molestia afficere.* Dar noja; Recar fastidio; Molestare; Seccare; Increscere; Tediare; Stuccare; Infastidire; Spiacere; Gravare; Scomodare. V. Annojare. *Acciocchè ec. l'odore del tesoro la Reina nojasse. Egli si guardi di più nojarmi.* Boce. nov. *Guardate, che 'l venir tu non vi noj.* Dant. Purg. *Do' miei gridi a me medesimo incresce, che vo nojando i profumi, a i lontani.* Petr.

NOJÀTO, TA, add. da Nojare. V.

NOJATÒRE, verb. m. Che noja. *Voce di regola.* V. Nojatrice.

NOJATRICE, verb. f. Che noja. *Non saranno state circolata tranquillissima, ma stragione nojatrice.* Salvin. pros. Tosc.

NOJÈVOLE, add. d'ogni g. *Molestus.* Che noja; Rincrescevole; Sazievole; Fastidioso; Importuno; Tedioso; Molesto; Gravoso; Discaro; Stucchevole; Grave. *Di tutte le turbazioni dell'anima niuna è così nojevole, ec. niuna che così ti commuova, e giri, come questa fa, che noi amore chiamiamo.* Bemb. Asol. *A questo cose provvidero gl'Iddii per modo a me nojevole* Fiamm.

NOJOSAMENTE, avverb. *Molesse.* Con noja; Increscevolmente; Spiacevolmente; Fastidiosamente; Stucchevolmente. V. Noja. *Noj somente se gli appiva d'intorno.* Esp. Vang.

NOJOSÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Nojoso. *Sono stati posti dal capo a' piedi da mosconi, e vespe, cioè da vilissimi, e nojosissimi pensieri.* But. Inf

NOJÒSO, OSA, add. *Molestus.* Fastidioso; Molesto; Grave. *Da mille nojosi pensieri angosciato.* Boce. nov. *Se costui mi spetra, nulla vita mi fia nojosa, e trista.* Petr. *Uomo audace, e di natura simile al Re, alla Reina contrario, e nojoso.* Dav. Scism.

NOLEGGIÀRE, v. n. *Conducere.* Prender a nolo, come navi, e simili. *Non potendo servirsi delle barche noleggiate.* Guicc. stor.

NOLEGGIÀTO, TA, add. da Noleggiare. V.

NOLEGGIATÒRE, verb. m. Quegli, che noleggia una nave. *Guai a quell'ardito noleggiatore, che vicendandole (quelle merci) volesse quindi fargne alcun traffico o parte.* Segner. Pal. Ap.

NOLÈGGIO, s. m. T. Marinaresco. Il noleggiare.

NOLO, s. m. *Naulum.* Il pagamento del porto delle mercatanzie, o d'altre cose condotte da' navilj: ma si dice anche del Pagamento, che si fa per l'uso conceduto d'alcuna cosa. *Facendo fare la grida, sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia ec. le potesse sicuramente caricare.* M. Vill. *A cosa così grande non si dà altro premio, che il nolo.* Sen. ben. Varch. *Con un bel vestito di broccato, che a nolo egli ha pigliato.* Malm. *Pigliate i libri a nolo, cioè a una tal mercede per la prestanza.* Salvin. Fier. Buon.

NOMÀCCIO, s. m. Pegg. di Nome; Nome cattivo. *Con queste mie voleri compiacer tanto, tu m'hai a far acquistar qualche nomaccio.* Cecch. Mogl.

NOMÀNZA, s. f. Voc. ant. Nominanza. *Il preste è di buona vita, e di buona nomanza.* Esp. Pat. Nost

NOMÀRE, v. a. *Nuncupare.* Nominare. *L'ultima Elisa non senza cagione nomaremo.* Bocc. Intr. *Coteste, ch'ancor vivo, e non si noma, guarderò io per veder, s'io 'l conosco.* Dant. Purg. *Poeta ha già l'arme per fiocear le corna a Babilonia, e chi da lui si noma.* Petr.

NOMATAMENTE, avv. *Nominatim.* Nominatamente. *Se forse a nome vuoi saper chi sono, cioè ch'io ti dica nomatamente chi noi siamo.* But. Purg.

§. Per Particolarmente; Specialmente. *In questa ora fu il Re più crudelmente incontra i Cristiani, e nomatamente incontra i monaci.* Vit. Barl.

NOMÀTO, TA, add. da Nomare; Nominato. *Passando in quel tempo di là un nobile uomo nomato conte Ritciardo.* Gal.

§. Per Rinomato; Celebrato. *Diremo alcuna cosa di questi più nomati.* Cronichett. d'Amar.

NOME, s. m. *Nomen.* Vocabolo, col quale propriamente s'appella ciascuna persona, e ciascuna cosa; Appellazione. *Nome proprio, convenevole, strano. Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa... la quale l'uomo fa, dall'ammirabile e santo nome di colui ec. le den principio. L'uno ebbe nome Spioncellorcio ec. e l'altro ebbe nome Zeppa di Mino.* Boce. nov. *Un'ombra ec. mi si fè incontro, e mi chiamò per nome.* Petr. *Volle saper le nomora di tutte le pecore.* Vit. Ce. *Picciolo oratorio in nome di santo Piero Appostolo.* G. Vill

§ Nome, per Segno, e Motto, che si dà negli eserciti per riconoscersi; ed anche per Segno dato a' soldati per lo cominciamento della battaglia. Onde *Dare il nome*, T. Militare, vale Dare il segno agli eserciti a' soldati per riconoscersi. *Appressandosi d'avvisare insieme, vollero dare il nome, come s'usa a battaglia.* Nov. ant. *Accozzò le schiere, e tassa sua gente fece assembrare, e diede il nome.* Stor. Pist. *Morto Augusto, diede come Imperadore il nome alle guardie.* Tac. Dav. ann. *Dato il nome della battaglia per la parte dell'Imperadore San Polo... le prime due schiere s'incominciarono appressare.* Pecor.

§. Nome, per Fama. *Polifemo del suo regno, il quale non era ancora di gran nome ec. vi mandò sette navi.* Guid. G. *Fu preso M. Niccolò ec. e Ceccherello ec. con quattro loro masnadieri dà nome.* M. Vill. *Egli* (il pesce) *ha questo cattivo nome di dover poco.* Dav. Colt. *Aveva nome di ca tiva paga.* Vasar.

§. *Dare nome*, vale Nominare; e talora Spargere voce; Far correr fama, o simile. *Gli sdegni delle madri si deon sofferire, e placarli, per dar nome di essersi rappattumate ec.* Tac. Dav. ann. *A cui davanti più laudevole cosa surgerà di quello colpo da tutti voi ad un ora donato, colui giudicheremo, che dia l'eterno nome.* Amet.

§. *Far nome, e Farsi nome*, vale Acquistar nome e fama. *Ha fatto un nome immortale col suo ingegno. Volendosi ciascuno far nome scrissero, e seminarono diversi errori.* Cavalc. Med. cur.

§. Nome, per Voce; Cambio; Parte, come *A mio nome, In suo nome*, e simili. *Comandò il Re a Nofile, che non ne cantasse a suo nome.* Boce. nov. *Giurarono pace in voce, e nome del Re loro.* M. Vill. *A nome di Germanico ec. donò alla plebe fiorini sette.* Tac. Dav. ann.

§. *Dare in nome d'alcuno*, vale Dare in mece di colui. *Voc. Cr.*

§. *Fare il nome di una persona*, vale Dichiararlo; Nominarlo. *Sono così interessato nella riputazione dell'autore, che non dovrei farlo, come suol dirsi, il nome.* Magal. lett.

§. Nome, per Titolo; onde *Dare per, o a nome*, vale Dare a titolo di... *Io ho una sola e unica figliuola vergine la quale vi voglio sposare... e tutte le vostre possessioni che da voi comperar vi voglio per nome di dota restituire.* Passav.

§. Nome, T. Grammaticale. Quella parte dell'Orazione, che ammette numero, e genere. *In questo luogo non è nome ma avverbio.* Dep. Decam. *Sarà alcuno il nome in questa linguaggio in sustantivo, e addiettivo sufficientemente diviso per avventura.* Salv. Avvert.

§. *Al nome di Dio*, Maniera usata piamente dal Boccaccio, e da altri antichi Scrittori nel principiare, o anche finire di alcun opera.

§. *A nome per nome*, vale Nominatamente. *Cr. in* Nominatamente.

NOMÈA. V. e dici Nominanza.

NOMENCLATÒRE, s. m. Così eran detti nell'antica Roma Coloro, i quali, quando si creavano i Magistrati, rammentavano i nomi de' Cittadini a chi

non li sapeva. *Libri tanto grandi, che a gran pena i nomenclatori possono tenerle a colla mano, o sulla memoria ec.* Sen. ben. Varch.

§. Oggi Nomenclatore, per similit. si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi. *Non mancano gazofi, nomenclatori, e vocabolari, che gli dichiarano.* Dav. Lett.

NOMENCLATÙRA, s. f. Nominazione, ed Ordine, o Serie di vocaboli. *Non si curando ec. di leggere il primo libro, come ec. ottimamente una semplice, e scelta nomenclatura d' autori.* Salvin. pros. Tosc.

NOMIÈRE, s. m. Colui che dà, che impone il nome. *Quei sagacissimi nomieri ec. per dimostare non qualche appropriata nominanza, ec.* Bell. Ruccl.

NOMIGNOLO, s. m. Voc. ant. Soprannome. *Ond' e li si nomina per lo nomignolo, e dice, che e' fu chiamato Ciacco.* But. Inf.

NÒMINA, s. f. Nomnazione, o Presentazione a qualche grado, o dignità; e si dice altresì del Gius di nominare, o proporre chi possa essere assunto, o ammesso a un benefizio, grado, ec. *Ho ben caro, in difetto di poter fare quelli* (Cardinali) *della mia nomina, di veder fatti quelli della nomina de' miei amici.* Magal. lett.

NOMINÀLE, add. d'ogni g. Che appartiene a nome. *La definizione nominale della satirica da ciò che è detto, questa si cavi esser ella una specie di poesia tesa da' satiri nominata.* Salvin. Cas.

NOMINANZA, s. f. *Nomen.* Fama; Gloria; Grido. *La fama, e la nominanza è stato di degnità non lodita, approvato per legge, ec.* Albert. *La luce dell' occhio fa l' anima allegra, e la buona nominanza riempie l' ossa.* Tratt. Cons. *Guadagno, che viene con mala nominanza, è vio.* Tes. Br. *L' onorata nominanza, che di lor suona su nella tua vita, grazia acquista nel ciel ec.* Dant. Inf.

NOMINÀRE, v. a. *Nominare.* Porre il nome. *Giamaria il levò del sacro fonte e nominollo Giovanni.* Esop. nov.

§. Nominare, per Appellare o Chiamar per nome. *Le quali i volgari nominano carnevale.* Boc. introd. *Non sappiendo ciascuno le terre d' ella donna provincia.* Cronichet. d' Amat.

§. *Nominare alcuno pel suo nome*, vale Dargli v. g. anta. *Non vorrebbe così, siccome e' merita pel nome suo.* Ambr. Cof.

§. Nominare, per Dar la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado, o dignità, o per esser ammesso in qualche luogo. *Le ben rade, che N. M. Cristianiss. si è degnata d' usar meco nominandomi a N. Sig. tra quelli, ch' ella reputa degni d' esser Cardinali, ec.* Cas. lett.

NOMINÀTA, s. f. Verbale, come Andata, Tornata, ec. è voce antiquata e vale lo stesso che Nominanza. V.

NOMINATAMÈNTE, avv. *Nominatim.* A nome per nome; A uno a uno. *Cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente.* Bocc. nov. *Tutti nominatamente dire sarebbe lungo.* Vegez.

§ Per Particolarmente, Specialmente. Segnatamente. V. Espressamente. *E specialmente, e nominatamente, contro a voi, ouvero la vostra comunità, o città.* G. Vill.

NOMINATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Nominato, in signif. di Celebre. *Desalo nominatissima per impresa dell' arte fabbrile.* Ovvid. Metf. *Come a santissimo, e nominatissimo nome, fecergli molta onore. Quivi imprima essendo pagano, e grandissimo ladrone, ec. e in ogni mal nominatissimo ec.* Vit SS. Pad.

NOMINATÌVO, s. m. *Nominativus.* Primo caso del nome. *E incominciano per nominativo l' altra impresa.* Varch. Lez. *Non c' è altro verbo, dove si vendano questi nominativi.* But. Purg.

NOMINÀTO, TA, add. da Nominare. *La città nominata pel suo fattore.* Amet. *Li nomi seguitino le nominate cose.* Dant. Vit. nuov. *I nomi sor cui nominate leghi.* Dittam.

§ Per Celebrato; Rinomato. *Parò un brieve racconto degli antichi pittori più nominati.* Borg. Rip.

NOMINATÒRE, verb. m. *Nominator.* Che nomina; Che dà il nome. *E appresso si fa nominatore ad Adam primo nostro padre la qual fu nominator di tutte le cose, secondo la loro proprietà.* But. Inf. proem.

§. Nominatore, T. Legale, per Colui, che nomina, o che ha gius di nominare a un benefizio, grado, o simile.

NOMINAZIÒNE, s. f. *Nominatio.* Imponimento di nome; Il nominare. *Ciriaco non fu alla sua nominazione.* Amet.

§. Nominazione, T. Legale, per Nomina, e Gius di nominare a un benefizio, ec.

§. Per Nominanza. *Desti in infamia la sua nominazione.* Com. Inf.

NOMISMA, s. m. Medaglie; Moneta. *Salvin.*

NOMPARÌGLIA, s. f. T. di Stamperia. Nome de' due ultimi e minori caratteri, detti Nomparaglia *maggiore*, e *minore*.

NON, avverb. di negazione. *Non.* Si scrive coll' innanzi a vocale, come anco a consonante. Gli Antichi alcuna volta dissero anche None. *Madonna, non dubitate, in sono il vostro Tebaldo vivo, e sano, e mai non morii.* Bocc. nov. *Perchè non piogga, non grandi, non nevi, non ragiada, non brini più su cade.* Dant. Purg.

§ Alcuni osservarono, che avendosi a negare più cose, poste dinanzi al Verbo, sia l'usato costume di favellare, giungere a ciascheduna la negazione, senza giungerla al verbo. *Non i grandi palagi, non l' ampie possessioni, non la porpora, non l' oro fanno l' uomo onorare.* Bocc. lett. *Qui non piogge, non grando, non nevi, non ragiada, non brini più su cade.* Dant. Purg.

§. Ma se 'l Verbo va innanzi, de' essere egli negato, o si ponga la negazione con le cose negate, o no. *Non curatosi de' palagi, non del bue, non del cavallo, non de' danari subitamente disse.* Bocc. nov. *Però turbato nel primiero assalto non ebbe tanto nè vigor nè spazio, che potesse al bisogno prender l' arme.* Petr. E potevasi dire Non curatosi de' palagi, o del bue, o del cavallo; Non ebbe tanto di vigore, o spazio; com' egli disse. *Nuoto per mar, che non ha fondo, e riva.* Petr.

§. Ancora el Verbo, posto dopo le cose negate, si giunse qualche volta la negazione. *Ma se per avventura pervenisti alle mani della nemica donna, come di luogo iniquo fuggi incontanente; nè per te di te non mostrare a' tuoi occhi falsi.* Fiamm. *E tanto provvedè, che egli con buona pace mebbe la donna a casa sua, alla quale promise di mai più non esser geloso.* Bocc. nov. *Nè di, nè notte mai non riposano, che forse si di contrastar con loro.* Tes. L' usato modo di parlare però, è non negare il Verbo, s' egli segue a cose negate; onde era meglio dire. Ne per te di te mostrare; Mai più non esser geloso; Nè dì, nè notte mai riposano, e simili. *Cinon.*

§ Si muta Non in Nol, allora che precede a Il pronome, non dicendosi Non lo posso negare, ma bensì, Nol posso negare. *Mai da te partir nol potè.* Bocc. nov. *Chi la mala dica, nol mi dubbio.* Gr. S. Gir. *Io nol posso negar donna, e nol niego, che la vigion, se Pete.*

§. Talora quando precede a Il articolo, si scrive Ne 'l, in vece di Non il, ma è più del verso, che della prosa. *Temendo no 'l mio dir gli fosse grave.* Dant. Inf *I' piango l' altrui noja, e ne 'l mio danno.* Petr.

§. Talora posto interrogativamente, muta significato, e fa come se non vi fosse: v. g. *Non v' accorgete voi che noi siamo vermi nati a formar l' angelica farfalla?* Dant Purg. cioè Vi accorgete voi? *Bene, non disse il tuo padrone, in lo inizio bene, che noi parlassimo a essa ec. queste cose, e le accostumo qui?* Gell. Sport. cioè Lo disse egli.

§. Talora s' usa in sentimento di Giacchè, o simili. *Orsù, che fa prego a Dio, che non sofferirà mai più salto in sua morsoja, non l' avete voi sì bello esser fatto.* Bocc. nov.

§. Non, per Se non, modo antico. *L' avrebbe io pregherla, non la lingua avessemi impedita.* Galtt. lett.

§. Non, per Acciocchè no. *Ne' grandi uomini fortezza d' animo si richiede, non forse ne gli avversi casi mostrando, trifigia, ne gli animi de' seguaci possibilissimi generino.* Frioc. cioè Acciocchè forse Non generino pusillanimità. Ed in questo significato quanto più fia disgiunto dal proprio Verbo, con tanta maggior grazia par, che advenga. Ed indi espressovi Acciocchè, egli sospinge il Non, al suo luogo, ch' è vicino al Verbo. *Cinon.*

§ Modo simile a questo, è, quando egli fia per Che non. *E guardasi, non forse tanto liberale esser desiderassi, che*

in prodigalità cadesti, la quale a non meno male conduce, che l'avarizia. Filoc.

§. Fa talvolta giungere l'I, dinanzi a Voce cominciata da S, che cosonante accompagni. *Egli si conviene a te fanciulla gittare di tanta virtù, di questa sì, non istar soggetta al dolore.* Fiamm. *E voi anime poco non isperate mai veder lo Cielo.* Dant. Inf.

§. *Non che, misto*, Che anche si scrive *Non ch' altro*, posto avverbialm. vale Almeno. *E che voi, non ch' altro, festeggiate, che la misera gente soggiacciate alla morte.* Guid. G. *Se egli, non ch' altro non avesse trovato di osservarlo, neghittosi era, che egli non l'avesse conosciuto?* Sen. ben. Varch.

§. *Non ciò*, per Non pure; Non solo. posto in principio di clausula affermativa, col verbo Indicativo, e con l'espressa, o tacita corrispondenza della particella Ma, o simile, comunemente mostra quello che è meno. *Le tenere dolci quasi vite, tutte di teste branche, e vermiglie, e di gentilissime erbette chiuse; per le quali cose, non che la mattina, ma talora il Sole era più alto, molto odorifere ombre, senza esser stato da quello, vi si potea per tutto andare.* Bocc. proem. cioè Vi si poteva andare all' ombra qualora il Sole era più alto, non che la mattina a buon'ora. Perciocchè questa particella *Non che*, posta col verbo Indicativo, che affermi, s' hanno da esporre con le medesime Voci a ritroso. *Cinon.*

§. E col medesimo Verbo pur in principio di clausula, ma che neghi, mostra comunemente il più. *Ne' quali, né perversità di tempo, né perdita d' amici, né pietà di se medesimi avea potuto amor non che spegnere, ma raffreddare.* Bocc. introd. *Nulla speranza gli è apposta mai, non che di poca, ma di minor pena.* Dant. Inf. cioè Non solo non l'avevano potuto spegnere, ma ne men raffreddarlo, e Non solo non sperano di cessar dalla pena, ma né anco di sminuirla. *Ma non che a questo, essi non l'avessero mai potuto conducere, ch' egli loro una volta desse mangiare.* Bocc. nov.

§ E nella medesima forma col Soggiuntivo pur affermando, mostra comunemente quello, ch' è meno, s' egli è in principio di clausula. *E per ciò non che io lasci quanto di prender volentier marito, me se voi discreto chi io dimorato nel fuoco, credendovi piacere, mi sarebbe diletto.* Bocc. nov. cioè Non solo io farò questo, ma, ec.

§. E col medesimo verbo sul principio di clausula negativa, ne mostra pur il meno. *Egli era di sì temuto viso, e da sì poco bene, che non che egli i' mi avessi amato con gentilezza vendicatosi, anzi infiniti con vituperevole vitio, a lui facieno, cessassero.* Bocc. nov. *Non che Roma di carro così bello trionfasse Affricano, ovvero Augusto; ma quel del Sol carro pover con ello.* Dant. Purg. cioè Non solo non rallegrò Roma d' un sì bel carro il maggior Africano, quando egli trionfò dell' Africa; nè Ottaviano Augusto allora, ch' egli trionfò di tre trionfi diversi; ma ancora il carro del Sole da' Poeti descritto sarebbe povero in comparazione di questo, perchè così s' esponagono cui Non solo non, e cui Soggiuntivo nell' Indicativo voltato; come Non solo non vendicavo l' altrui onte, *ma infinite egli ne sosteneva.* *Cinon.*

§. Ma se in sul fine della clausula è posta, non sarà di bisogno che Particella alcuna gli corrisponda; e se col verbo Indicativo egli afferma, mostrerà quel, che è meno. *Gli esempli della carne sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non pur le tenere donne, hanno già molte volte vinte, e vincono tuttodì.* Bocc. nav. *Punta poi nel fiume d' un piccol angue, come fior se ne stringua, tosto ch' dipartito, non che secura.* Petr. Perciocchè è meno Vincere tenere donne, che fortissimi uomini; e tu più agevole a Laura passar sicura questa vita, che passarne lieta, e sicura *Cinon.*

§. Che s' egli nega col medesimo Verbo, mostra quello, ch' è più. *Madama, sotto alcuna di giovani, ti non potessi fare accorgere, non che potessi del mio amore, e sì non avere ardimento mai di manifestarlo ad alcuno, mi hanno condotto, dove voi mi vedete.* Bocc. nov.

§ Anzi talvolta ancora affermando, e nel medesimo modo, e col medesimo Verbo, mostra quello, ch' è più. *Non mi mando è, che noe potrano i cervi: e gli aspidi incantar fanno in lor note; non che i gielo adornar di nuovi fiori.* Petr. L' ornare il gelo di fiori, o il far spuntare i fiori di mezzo Verno, è più, che incantar gli aspidi. Onde vogliono alcuni, cioè il Non che, qui non sia il *Non solum; nè si Non dum*, de' Latini; ma il *Praterea, Immo vero, Verum etiam, Sed etiam*, e simili de' medesimi; e vaglia, Che i versi sanno incantar gli aspidi, ed oltre a questo sanno adornare il gielo di nuovi fiori. *Cinon.*

§. Affermò perimente, e negò pur in fine d. clausula col Soggiuntivo accompiato. *Ma così si dice a riverenza di Dio, se egli ha al presente misericordia di me; ogni gran cosa, non che una picciola fatta volentieri, non che io promessa.* Bocc. nov. cioè Non solamente io prometto ogni gran cosa, ma io la farò volentieri. *Il che se dagli occhi di molti, e da' miei non fosse stato veduto, appena che io ardirei di crederlo, non che di scriverlo.* Id. introd. cioè Non solo non ardirei di scriverlo, ma appena di crederlo. *Or qual fosse il dolor, qui non si stima; ch' a pena ne pensarne; non ch' io sia ardito di parlarne in versi, o in rima.* Petr.

§. Per Benchè, maniera e poco usata, e forse tronca. *Ma che diremo noi a coloro, che mi consigliano, che io proceuri del pane? Cacciammi via questi sotto il qual ora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogna.* Bocc. nov. *E' se non posso trasformarmi in lei più, ch' i' mi sia, non ch' a mercè mi voglia; di qual pietra più rigida s' intaglia, pensoso ne la vieta oggi sarei.* Petr. cioè Benchè per fio ad ore non mi bisogni; Quantunque non mi vaglia ad impetrare mercede.

§. Per Non però che. *Sabbatamente seguente, e la vanità del mio cuore conoscendo, quasi contenta d' aver ingannato, ringraziava Dio; non che io tuttavia non temessi fin.* Fiamm. E qui nota per cagion della Particella negativa, che vi s' è aggiunta. E tal modo d' usarla è notissimo al volgo, e per se manifesto. *Cinon.*

§. *Non forse*, vale Acciocchè non. *Non forse avvenga ec.* V. Non per Acciocchè no.

§. *Non ostante, Non perciò, Non pertanto, Non sine quare, Non so.* V. Ostante, Perciò, Pertanto, Quare, Sapito.

NONA, Pronunziata coll' O stretto, s. f. *Nona.* Nome d' una delle sette ore canoniche, ed è quella, che si recita, o che si canta dopo Sesta. *E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l' nocchio della notte ec.* Vit. SS. Pad.

§. Per lo Tempo, nel quale ella si dice, o si suona, che è poco innanzi il mezzodì. *Mentando le ore prima la prima parte fa terza, la seconda sesta, la terza nona, e siamo al mezzo dì, poi cominciò a discendere, e stette la prima parte fa mezza vespro, la seconda fa vespro ec.* Bat. Purg. *Essendo già la mezza nona passata.* Bocc. nov. *Che 'l giuoco debbe farsi in sulla nona.* Bem. Orl. *Ieri appunto nel dì fra vespro, e nona ec. incontrai questo mostro.* Alom. Gir.

§. *Far le nove, Cantar le nove, Sonar le nove*, vagliono Prevenir la domanda, ch' uno s' immagina d' avere a essergli fatta, enn pigliare scusa, e anticipare le negativa. *Far le nove non può dichiararsi, se non con più parole, come per ischerzo d' esempio, ec alcuno domandando, che sbicherrino nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo ec. com'incominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fosse sferrato ec. e colui rispondesse: non accade, che tu mi faccia, o super questa nona.* Varch. Ercol. *Non bisogna, e non accade ora far queste nove.* Fir. dial. bell. donn.

§. None, s. f. pl. V. più sotto dopo Nondormire.

NONAGENÁRIO, RIA, add. Che ha novant' anni. *Isocrate nonagenario compose una delle sue nobili orazioni nell' istesso vigore, e freschezza di spirito.* Salvin. disc.

NONCORRISPONDENZA, s. f. Contrario di Corrispondenza; Il non corrispondere. *L' avaro non sorriposto consola la noncorrispondenza colla vista de' suoi danari.* Salvin. disc.

NONCOVELLE, s. m. Nulla; Niente, *S. Cater. lett.*

NONCURANTE, che anche si scrive NON CURANTE, add. d' ogni g. *Negligens.* Sprezzante; Che ha noncuranza. *Essendo i semplici far di sue scorze, e non curanti. Non come dolente femmina, e ripresa nel suo fallo, ma come noncurante, e valorosa ec. disse.* Bocc. nov. *Sarà sdegnosa, e noncurante, e fiera.* Rim. ant.

NONCURANZA, s. f. *Negligentia.* Di-

sifiima; Disprezzo; Il non calere. *Spiacenti, che messo in noncuranza il proprio bene, insultan gl' infelici.* Buon. Fier.

NONDIMANCO, avverb. *Nihilominus.* Nondimeno. *Se gli uomini fer pace delle loro guerre, nondimanco gli elementi per gli peccati sconci degli uomini loro fecero guerra. Nondimanco aperti i cammini di Romagna, cominciarono ec.* M. Vill. *Egli aveva, difendendosi nondimanco, messo canta paura addosso a tutta quella moltitudine, che ec.* Fir. As.

NONDIMÈNO, avverb. *Nihilominus.* Nientedimeno. *Ma nondimen paura il suo dir fenne.* Dant. Inf. *Anzi con gli altri insieme gridavano, che 'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavia come trarre il potessero delle mani del popolo. Di che la paura alla donna divenne maggiore, nondimeno stringendo la necessità di consiglio ec.* Boc. nov. *Nondimeno lo 'mperadore non si umiliò.* Cronichett. d'Amar. *Se talvolta non potete pigliare il sonno, si ne stia nondimeno nel letto.* Red. cons.

§. Talora si usa interporre alcuna voce tra Non, e Di meno. *E come che tu ec. nell' armi esercitato ti sii, non dovevi di meno conoscer quella, che gli ozj, e le delicatezze possano ne' vecchi.* Boc. nov. *Non però di meno si richiede e la confessione.* Passav. *Nè per tanto di men parlando vommi con ser Brunetto.* Dant. Inf. In questo luogo tanto è lo Nè, che la Non. *Altri scrittori di quelle età dissono non perciò, ovvero non però di meno.* Dep. Decam. *Quantunque trovassero ec. non pertanto di meno ebber parte in ciò gran vantaggio.* Borg. Mon. Fior.

§. La più volta si use pee una delle particelle coreispondenti a Benchè, Quantunque, Avvegnachè, e simili, benchè si adoperi ancha, come sopra si veda, senzo tal corrispondenza. *Avvegnachè siano divisi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in carità.* Vit. SS. Pad. *Quantunque ec. io ne fossi lodato ec. nondimeno mi fa egli di grandissima fatica a sofferire. La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato, nondimeno io il mi credo molto più con una, che dirvi intendo, mostrare.* Boc. nov.

NONDORMÌRE, s. m. Cha nel numero del più ti dica I nondormiti. Vigilia morbosa. *Red. cons.*

NONE, s. f. pl. Voc. Lat. Si dice de' mesi di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre, Il sesto giorno, e negli altri mesi il quarto giorno dopo le Calende. *Voc. Cr.*

§. None, Per Non, modo antico. V. Non.

NONESERCÍZIO, s. m. Il non esercitare; Mancanza di esercizio. *Tutto è l' uso ec. che le parti destre fortifica, e il dimo, e il nonesercizio, e il disavvezzamento quello, che le sinistre indebolisce.* Salvin. disc.

NONNA, s. f. verb fem di Nonno. Avola. *Alleg.*

§. Nonno, s. f. pl. Voca dell' uso. Arnese da scaldare i piedi.

NONNANNÒME, add. Anonimo, che non ha nome. *Buon. Fier.*

NONNATURÀLE, add d'ogni g. Che anche si scrive NON NATURALE, Termine usato pee lo più da' Medici, da' quali si dica a sei cose, che possono giovare, a nuocere alla sanità. *L' intemperie ec. non è nuda intemperie, ma bensì congiunta con umori pituitosi, o freddi, umidi, e terrosi generati ec. per gli errori commessi nelle sei cose nonnaturali. Labefattata la facoltà concettrice del medesimo stomaco per gli errori retenuti commessi nelle sei cose non naturali.* Red. cons.

NONNE, s. m. Non; No. *Un cittadino, non mi s' accosta maligioso, se o abbia stretto, o muti fede un nonne.* Buon. Fier.

NONNO, s. m. *Avus.* Avolo. *Poi chiamò babbo, mammo, nonno, e zio.* Ant. Alam. son.

§. Nonno, dicesi anche pae vazzo ad Uom vecchio. *Voc. Cr.*

NONNULLA, s. f. *Nihilum.* Cosa niuna; Nienta. *Voi siete dunque, come dire, un nonnulla.* Cepr. Bott. *E spesso ho scorto el coraggioso, e 'l forte restare sotto 'l piè d' uom da nonnulla. Nè si pon da nonnulla dir gli stolari, ch' basso ingegno, e bestezza.* Buon Fier.

§. *Fue la metà di nonnulla*, vala Non fue cosa veruna; Perlare il tempo in qualchè cosa, che per propria dappocaggina, e torlezza non potrà riuscire. *Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e di' non dovrebbe per dappocaggine, e stordità o piuttosto sordezza sua riuscire, se gli dice ec. tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è San Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezzo lo misfo.* Verch. Ercol.

§. *Dar in nonnulla.* V. Nulla.

NONO, NA, add. *Nonus.* Nome numerale ordinativo, che vian dopo l'Ottavo. *Cota l' ottavo, e 'l nono, e cia scheduno più tardo si move, secondoch' era in numero distante più dall' uno.* Dant. Par. *Lo nono condizione, che dee avere la confessione si è libens, cioè a dire, che sia volontaria ec.* Passav.

NONOSTANTECHÉ, che ancha si scrive stoccato, avverb. *Quamvis.* Lo stesso che Benchè. V. Ostante. *Nonostantechè alcuni vogliano, che ancora in questo luogo lo sia non dativo ma quarto caso.* Verch. Ercol.

NONUPLO, PLA, s. e add. Nome di proporcione moltiplice; e dicesi quando lo maggior grandezze contiene in se nove volte la minore. *Vedesi dunque il passare nel terupo triplo esser nonuplo.* Gel. dial.

NONÙSO, s. m. Mancanza di uso; Disusanoa. *Non dobbiamo un sì alto privilegio disprezzare, e i naturali avvantaggi colla noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso.* Salvin. prot. Tosc.

NORCÍNO, s. m. Sorta di Cerusico, che suole curare alcuni mali delle parti genitali. *Non diminuire il guadagno a quelli, cenpe si è e' medici, e speziali, chimici, e distillatori, e cerusici, e cimatori, e norcini.* Pros. Fior.

§. Dicesi anche di qual Chirurgo, cha altras le pietra dello vescica, ma ollore è Termine usato da pochi, e quasi pee dispregio.

§. Norcino, dicesi pure di Coloro, cha in Firenze ammazzano i porci a coll morti gli portano sopr' elle spalle olla botteghe de' macellari; così detti, perchè per lo più sono del paese di Norcia, e dicesi D'uom vile e sudicio. *Mis. Molin.*

NORMA, s. f. *Norma.* Strumento, col quale i Muratori Scarpellini, Legnajuoli, e simili Artefici aggiustano, e dirizzano l'opere loro, cha oggi dicesi Squadra. *Voc. Cr.*

§. Per simil. Modello; Regola; Ordine. *Ma ell' era di sì fatta norma, e si apparecchiava, ch' egli ne poteva formare, e ritrarre ciò, ch' egli volea.* Tos. Be. *E quel poco, ch' i' sono, mi fu di loro una perpetua norma.* Petr.

NORT, e NORTE, s. m. Il Settantrione; Quella parte del mondo, cha è opposta al Mezodì. *Quella verso il Tad, ec. era di otto miglia; di quattro l' altra verso il Nort.* Accad. Cr. Mess a Red. Ditir.

NOSCO, Voce composto di Nos, e Con, e vale Con esso noi, ed è solamente del verso. *Empie d' e nostre, e Austrigene.* Dant. Purg. *Tu d' Anfriso pastore a parlar nosco non ci grave il verso.* Alam. Colt.

NOSTRÀLE, add d'ogni g. *Noster, tris.* Aggiunto di Cose di nostra Città, o Paese; contrario a Straniero. *Con men di resistenza si dibarba robusto cerro, ovvero, a nostral orto, ovvero a qual dello terra d' Jarba.* Dant. Purg. *Gli animali, che vengono in uso della loro medicina, e le loro parti sono o forestieri, o nostrali. Oggi si loda la (cera) nostrale di Toscana.* Ricett. Fior.

NOSTRALMENTE, avverb. A modo nostro; In guise nostrale. *Buommatt.*

NOSTRÁNO, ANA, add. Nostrale; contrario di Straniero. *A varie genti e chi oltramontane e che nostrane refrire.* Stor. Semif.

NOSTRÍSSIMO, IMA, odd. Superl. di Nostro. *Perchè debbovi contare i fatti d' altri? E San nostrissimi questi.* Amb. Cof

NOSTRO, STRA, Pronome possessivo. *Noster.* Di noi. *Ira di Dio a nostra correzion mandata sopra i mortali.* Boc. introd. *Nutrito già del nostro latte, e trattato de' nostri cibi ora a quella fortezza ec. pervenuto?* Boez. Varch.

§. Vi si tace l'articolo, per esser proprio de' Pronomi lo stesso senza, e solo parteciparne in grazia di quel Nome, ch' assi accompagnano. *Qui vidi io nostra gente aver per Duce Varrone il cieco gran lume Romano.* Petr.

§. Usato senza sust. e coll' articolo nel singolare, vala Il nostro avere; La nostra roba. *Or mangi del suo, se egli n' ha, che del nostro non mangerà egli oggi.* Boc. nov.

§. E nel numero del più esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione. *Fece a i suoi assai vergogna, e danno.* Petr. *I nostri, e mostrando, o de morte fuggendo ec. solo in cotal affizione n'hanno lasciato.* Bocc. introd.

§. *Nostra donna.* V. Donna.

NOTA, s. f. *Commentarius.* Ricordo scritto. *Vet. Cr.*

§. *Mettere in nota*, vale Notare; Descrivere. *Questo avemo messo in cosa per la poca fede, che hanno quei del Regno. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera d'ammunizione ec.* G. Vill. *Caso ch'esser si possa ec. ch'i' metta il nome suo tra l'altre note.* Dant. Inf.

§. Note, T. della Musica. Diconsi certi Segni, i quali servono per indicare i suoni ed il valore diverso, o sia la diversa durata de' medesimi. V. Massima, Lunga, Breve, Semibreve, Minima, Semiminima, Croma, Semicroma, Biscroma, Quatticroma. *Notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto.* But. Purg. *Nota tanto è a dire, quanto segno di canto.* Id. Inf.

§. Note, figuratam. per Voci. *Ornò cominciato le dolcezze cose a formici stanire.* Dant. Inf. *E tra parole, e cose altretali note ogni grossezza del tuo petto sgombra.* Petr. *Con allegra nota recitaranno le cose predette.* Esp. Salm.

§. Nota, per Annotazione. *Alcune mie fatiche sopra due Poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili, ho cercato d'illustrare.* Red lett.

§. Nota, per Macchia; Bruttura. *Lo quale acqua calde levano tutte le bruttezze, e le note dell'anima.* Esp Vang.

§. Nota, per Taccia d'ingratitudine, di tristizia ec. *Nota di gretezza.* Vit. SS. Ped.

§. *A chiare note*, posto avverbialm. vale Chiaramente; Espressamente. *Confessa pure a chiare note ec. non avere egli privato ec.* Salvin. disc.

NOTÀBILE, s. m. Cosa degna d'esser notata. *La risposta di Virgilio qui si conviene: però conchiude una notabile, che di vile, e di cattiva cosa l'uomo non dee ragionare ec.* Com. Inf.

§. I Notabili, parlandosi di persone, vale Le persone più riguardevoli d'un luogo. *Messer Cane ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori.* Bocc. nov.

NOTÀBILE, odd. d'ogni g. *Notabilis.* Da esser notato; Considerabile; Meraviglioso; Ragguardevole. V. Onorevole, Raro, Segnalato. *Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, si fo messer Farinata degli Ubbriachi.* G. Vill. *Cosa non fu da gli cui occhi scorta notabile, com'è 'l presente rio.* Dant. Inf. *Ma perchè questo, senza ricever notabile offesa, ec. non poteva stringersi d'novantaggio, fu ec.* Sac. not. esp.

NOTABILEMENTE. V. Notabilmente.

NOTABILISSIMAMENTE, avv. Superl. di Notabilmente; In modo notabilissimo. *Vi stanno sempre notabilissimamente.* Libr. Pred. *Correvano poi, e ricorrono (le acque) senza mutare altezza nelle parti di mezzo, come accade notabilissimamente nel Faro di Messina.* Gal. Sist.

NOTABILISSIMO, IMA, add. Superl. di Notabile. *Da cui l'esser leale in cosa tanto amata procede, che egli faccia grandissima, e notabilissima cosa.* Filos.

NOTABILMENTE, e NOTABILEMENTE, avv. *Notabiliter.* Evidentemente; Considerabilmente; In modo notabile. V. Riguardevolmente, Insignemente. *Noi alcuna cosa notabilmente con merstiamo.* G. Vill. *Per l'eccellenti lingue degli strioni è diffamato, e divulgato notabilmente.* S. Ag. C. D. *I col vizj notabilmente conoscea.* M. Vill. *L'aria della quale fia stata riscaldata notabilmente da' fuochi. Legno duro, ed uguale, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.* Sagg. nat. esp.

NOTACCENTO, s. m. Sorta d'interpunzione, che nota l'accento; Segnaccento *Biamonti.*

NOTAJESCO. V. Notariesco.

NOTÀJO, s. m. *Scriba.* Quegli, che scrive, o nota le cose, e gli atti pubblici. *Egli, essendo notajo, ovea grandissima vergogna, quando una de' suoi strumenti ec. fosse, altro, che fatto, trovato.* Bocc. nov. *Veggio, disse egli, il nodo, che 'l Notajo, e Guittone, e messer Torello.* Dant. Purg.

§. *Dio mi guardi da Recipi di medici, da Cetere di notaj, e da Spacci d'osterai,* detto proverbiale; perchè queste cose sogliono per lo più costare assai, o appoctar pericolo. *Voc. Cr.*

§ *Notaj, birri, e messi, non t'impacciar con essi,* perimente detto proverbialo, ed il senso è chiaro. *Voc. Cr.*

NOTAJUÒLO, s. m. *Tribolarie scriba.* Dim. di Notajo; e vale Notajo di poche facoude; che anche dicesi Notajuzzo. Il secondo usasi più comunemente. *Il quale fu nato d'uno piccolo, e vil notajuolo di Barletta.* G. Vill. *E 'l notajuolo andava in su, e 'n giù, puntando i solchi, che non eran pari.* Buoch.

§. Notajuolo, T. Tecnico del nuoto. Arnese per nuotare. *Chi non sa notare, entra nel capo senza notajuolo di ginocchi, e senza zucca, affoga tosto.* Arot.

NOTAJUZZO, s. m. Dim. di Notajo. *Voc. Cr.*

NOTAMENTE, avv. *Signanter.* Notantemente. *Notamente dico salire, perocchè montare è andare dalla considerazione ec.* But.

NOTAMENTO, s. m. *Notatus.* Il notar nell'acqua. *Ove facciamo cisterne, mettiamvi unguille, o pesci di fiume, o quali per suo notamento muovano l'acqua continuamente, e preservin da corrutto ec.* Cresc.

NOTANDO, DA, add. Notevole; Da notarsi; Notabile; Rimarchevole. *Tra l'altre virtù sue chiare, e notande il letto ho questo.* Maur. tim. burl.

NOTANTE, add. d'ogni g. *Natans.* Che nuota. *Gran parte delli cavalli nuotanti eran per li capestri tirati.* Liv. *Dee Salita sopra le notanti navi, ed empiute le nostre vele ec.* Amet. *Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione.* Fir. As.

NOTANTEMENTE, avverb. *Signanter.* Notevolmente; In modo notabile; Segnatamente; Specificatamente; Espressamente. V. Avvisatamente, Formalmente. *E ostantemente si può dire l'avarizia bestia senza pace. E notantemente dice di tutti, imperocchè agli altri due atti va innanti ec.* But. Inf.

NOTÀRE, v. n. *Natare.* L'Agitarsi, che fanno gli animali nell'acqua per andare, e reggersi a galla. *Ciò pesci, che nuotano, ciò fera, che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri.* Amm. ant. *Ella ten va notando lenta lenta.* Dant. Inf *Notando quelli, che notar sapevano, ec.* Bocc. nov. *Come colui, che nuota di spasseggio.* Molm.

§. Pec similit. vale Semplicemente stare a galla; Non andare a fondo. *Essendo già il muro tutto pieno di mercatonzoli, che notavano.* Bocc. nov.

§. Notare, v. a. *Notare.* Iscrivere; Rappresentare; Contrassegnare. *Se bene intendi di sua, che Dio ti noti.* Dant. Purg. *Lettere mozze, che noteranno molte in parvo loco.* Id. Par. *Egli vi noteranno di buone notolesse.* Esp Pat. Nost. *Notando d'uno proprio macchia lui, e la progenie sua, ec.* Sard stor.

§. Pec Por mente; Considerare. *Niuno v'ebbe, che con più attenta sollecitudine ec. non notasse le parole di quella.* Bocc. nov. *Ed è da notare una favola, che si dice, ec.* G. Vill. *Notandomi lo dì, e l'ora, trovai poi, che così era stato in verità.* Vit. SS. Pad.

§. Per Tacciare; Infamare. *Or Rodamonte, che notar ti vede dinanzi a quel signor di doppio scorno ec.* Ar. Fur. *Il quale vien parimente notato dello stesso difetto dall'Autore della maniera di ben pensare.* Eust. Manfr.

§. Notare, da Nota, per Canto, o Voce; Seguitar le note, cioè li segni del canto. *Anzi 'l cantar di que', che nessun sempre dietro alle note degli eterni giri.* Dant. Purg. *Che nessun sempre, sicl cantano: notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno ne' libri del canto.* But. ivi.

NOTARESCO. V. Notariesco.

NOTARÌA. V. Notaria.

NOTARIÀTO, s. m. L'uffizio del Notaio. *Varch.*

NOTARIESCO, e NOTARESCO, e NOTAJESCO, CA, add. Di Notaro; Appartenente a Notajo. *E disse che, e come, Latino notariesco, quod & qualiter; come qualmente.* Salvin. Tanc. Buon. *M'aggrado nel branco notaresco aver buon nome. Possedo i notajeschi requisiti.* Sacc. rim.

NOTÀRO, s. m. Notajo. *A più usuri di là bene intendenti lodi la scienza. Da giudici, e notari fui veduto, e corroto.* Cron Vell.

NOTATAMENTE, avv. *Signanter.* Lo stesso, che Notantemente; Espressamente; Segnatamente. V. *Necessariamente l'autore non nomina niuno di sotto, perocchè li reputa indegni di fama.* But. Inf.

Digitized by Google

NOTÀTO, TA, odd. de Notare. *Le autorità di notate in questo libro vilogge studiosamente. Le predette cose con notate, e diligentemente considerate.* Albert. *Gli fece un favore notoso, ed in odioso, cedo da altri signori.* Cor. lett.

NOTATÒJO, s. m. Vescica o Uninae di due, o più vesciche piene d' aria, che si trovano ne' pesci, senza di cui non potrebbero galleggiare, ma darebbero in fondo. *Trovai alcuni de' vermini tra tunica, e tunica di quello vescica piena d' otio, che la natura ha concedesa ad uno gran parte de' pesci senza d' acqua dolce, che d' ogni salato, lo quol vestien da' pescatori con molta ragione è chiamato il notatoja. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vestita, o notatojo, sono la lampreda, la tregia, ec.* Red. Oss. enn.

NOTATÒRE, verb. m. *Natator.* Che nuota. *Arrifando la faccia di sue notatore con acqua ritrose Ov' è ora quel grande notatore? ov' è ora quello dispregiatore dell' acque?* Ovvid. Pist. *Mai si prima alcuni notatori sott' acqua.* Sard. stor. *Noi semo entrati in no pelago, che se noi n'usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori.* Lane Sibill.

NOTATRÌCE, verb. f. di Notatore; Colei, che nuota. *Car. En. Tass.*

NOTATÙRA, s. f. *Natatus.* Notamento; Il notare nell' acque. *Nel pelago, ch' io veggio, non ci so notatura.* Fr. Jac. T.

NOTERELLA, s. f. Notoletta; Annotazioncella. *Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattura ec. Biso ec. mandera a V. S. ec. una noterella di alcune pochissime bagattelle.* Red. lett.

NOTERÌA, e NOTARÌA, s. f. *Tabellionatus.* L'arte del Notajo. *Se insegna agli stolari o sia avvocato, o faccia lo noteria, non pecca.* Mocchruzz. *Chiamare avvocati arbitri, e alcegar legge, o noterìa.* Frone. Sacch. nov. *Fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia, o di notaria trovato, e tenibile carte.* But. Purg. *E in questo modo fu trovata l' arte della noteria, per la quale l' uomo scrive, e ricoglie le parole.* Sen. Pist. Qui vole L' ette di scrivere compendiosamente per via d' abbreviature.

NOTÈVOLE, odd. d' ogni g. *Palmaris.* Notabile. *Intra l' altre novelle assai gratitudine fatte per lo detto popolo, e.* G. Vill. *Bellissima, e oloriferi sentenzie colte anlli più notevoli autori del mondo* Ros. Vit. *Farò al presente speziale capitolo, perchè più notevole sia la loro infamia.* Dant. Conv. *Senza notevole nissuna notevole cose operata, ec.* Bocc. vit Dant

NOTEVOLMENTE, avv. *Signanter.* Con modo da notarsi; Notabilmente. *Notevolmente disse l' autore, che tr. volte l' abbracciò.* But Purg.

NOTIFICAGIÒNE, s. f. *Significatio* Notificazione. *V. la detta accusa, ovvero notificazione, fu per contumacia condannato.* G. Vill. *Quanto sarà la notificazione a lui fatta, cotal notificazione servare sia tenuto.* Stat. Mere.

NOTIFICAMÈNTO, s. m. *Significatio.* Il notificare. *Anche senza l notificamento della lettera delle sperigne.* Caval. Fior.

NOTIFICÀRE, v. a. *Significare.* Far noto; Significare. *Questa ragunata, e diliberazione fu a' Priori notificata.* Segr. Fior. stor. *Notificandola alla nostra oste di Lunghera.* G. Vill

NOTIFICÀTO, TA, odd. da Notificare. V.

NOTIFICATÒRE, verb. m. *Notificator.* Che notifica. *Questa dolentagione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' un verial pianto* Com Purg.

NOTIFICAZIÒNE, s. f. *Notificatio.* Notificazione; Il notificare. *Voc. Cr.*

NOTISSIMO, IMA, add. Superl. di Noto. *È notissima esperienza, che il salnitro ritolto in acqua la raffredda.* Sagg. nat. esp

NOTÌZIA, s. f. *Notitia.* Il conoscere; Cognizione. *Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato.* Boc. nov. *Là, onde segna lo 'ntelletto delle prime notizie, nonno non sope.* Dant. Purg. *Nessun vi riconobbi, e s' alcun v' era di mia notizia, tutti cangiato vista.* Petr.

§. Notizia, per Ragguaglio. *Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione, o notizia.* Red. lett. *Perchè potranno con più fondamento consigliarla, ha stimato necessario, che pervengano a loro le infrascritte notizie.* Red cons.

§. *Dar notizia*, vale Avvertire; Dar avviso; Far noto; Avvisare. *Dirò ora com' ei si faccia* (il cambio) *dando prima alcune notizie.* Dav. Camb. *Mandando ec. o dar notizia del viver modesto.* Ar. Fur.

§ *Notizia prima*, per Principio; Assioma. *Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini prolegui, ovvero praefati, e i Toscani principj, o veramente notizie prime, o mai Fiorentini dicanno volgarmente massime.* Verch. lez.

NOTIZIÈTTA, s. f. Dim. di Notizia; Cognizioncella. *Comunicare certe notizie tte un poco peregrine, e galanti, sogliate o solleticare certi geni gentili o più tosto svenitti.* Magal. lett.

NOTO, s. m. *Notus.* Vento meridionale. *Quando è fia qual vento, che s' appella noto, allora l' nere è umido, e piovoso.* Libr. cur. malatt. *Levassi un furioso noto. Dovme il fiero noto* Ar. Fur.

NOTO, TA, odd *Notus.* Manifesto; Conosciuto; Chiaro; Notorio; Cognito. V. Palese, Famoso, Evidente, Ricantato. *Quasi come se a me non fosse noto, che essi furono ec.* Lab. *S' a voi esse si nota la divina incredibile bellezza, di ch' io ragiono.* Petr.

§ *Far noto*, vale Notificare. *Come l'amore mi prendeste vi farò noto.* Amet.

§ *Mal noto*, vale Non ben noto; Poco noto, e diceva anche al fem. *Confondo le due legge a te mal note.* Fas. Ger.

NÒTOLA, e NÒTULA, s. f. *Notula.* Piccolo annotazione. *Non son certo quelle cose, che si controvertono, quando alla fine s' estenghano, benchè sia eccessiva la notula delle spese.* Fag. Com. *Ho ricevuto la notula delle osservazioni e sta benissimo.* Red. lett.

NOTOLETTA, s. f. *Annotatiuncula.* Dim. di Notola. *Chi sapesse bene tutta l' entrata, e la cantone, come egli vi saprebbe di buone notolette.* Esp. Pet. Nost.

NOTOMÍA, s. f. *Anatome.* Anatomìa. *Eccovi dipinto ec. un uom faggio dalla notomìa.* Bern. rim.

§. *Far notomia*, vale Notomizzare. *Chi vuol far notomia di muscoli, di nervi, e poi del dentro ec. resterà contento.* Billinc. son.

§. *Far notomia*, dicesi altresì per similit. del Tagliare altrui in minutissime parti. *Ne vogliam far saleiccia, e notomia.* Bern. Orl.

§. *Far notomia d' alcuna cosa*, Figurat. vale Considerarla minutamente. *Di quelle* (ottave) *persone, ec. fareste general notomia fra' vecchi del popolo.* Alleg

§. Notomia, per Esame scomponendo, o altrimenti separando le parti diverse di alcuna cosa. *Per le iterate, e reiterate notomie le quali ho fatte dell' urina in diversi tempi.* Red. Cons.

§. *Far notomia*, per Fare esperienza. *Veggendolo molto ardere vollono fare notomia di sì fatta natura, addomandandola egli.* Frone. Sacch. nov.

NOTOMÌSTA, s. m. Colui, che esercita la notomia. *Diligente notomista.* Sagg. not. esp *Colle sue proprie mani il crudo amore barbaro notomista si fu mi aperse.* Red. son.

NOTOMIZZÀRE, v. a. *Carpere aperire.* Far notomia. *I lamaconi vicino fastidiosissimi a notomizzargli tanto vivi, quanto morti per la loro imbecillità.* Red. Oss. an.

§. *Notomizzare una storia*, un discorso, o simile, vale Considerarla attentamente. *Ma non fia difficile notomizzare certi membretti di storia.* Tac. Dav. ann.

NOTOMIZZÀTO, TA, add. da Notomizzare. *Gerardo Blasio descrive il polmone da esso notomizzato nella quinta parte della sua notomia degli animali bruti.* Red Oss. an.

NOTORIAMENTE, avv. *Palam.* Manifestamente; Pubblicamente. *Altrimenti non le de' dare la comunione se ella fa palesemente, e notoriamente scomunicata.* Passav.

NOTORIETÀ, s. f. T. Forense, e dell' uso. Qualità di ciò, che è notorio.

NOTÒRIO, RIA, odd. *Notorius.* Pubblico; Manifesto. *Uno usurio, e infame forestiere ec. temendo ec.* Cavalc. Frutt. ling. *Avemo ec. parlato sopra questa materia, perchè sia notorio a ciascuno il cominciamento di nostra guerra?* G. Vill.

NOTÒSO, SA, odd. *Infectus.* Che ha note; Macchioto. *Non ha il cuor notoso di malvagi pensieri.* Tratt. Cast. *Chi prende la roba macchiata, e notosa*

d' ieck'ostro, e la stropiccia col sare ec. si toglie via quella nota. M. Aldobr.

NOTRICAMENTO, s. m. *Nutrimentum*. Nutrimento. *Sono chiamate ec. nella scrittura pane, che siccome il pane è nutricamento della vita dell' uomo, così sono nutricamento dell' anima*. Ff. Giord. Pred.

NOTRICÀRE, v. a. *Nutrire*. Nutricare. *Tengono tante mogli, quante possono nutricare*. Franc. Sacch. Op. Div. *Il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna se ne nutrica*. Ff. Giord. Pred.

NOTTÀMBULO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che sano, o addormentato, e per lo più di notte, sorge di letto, cammina, ed esercita varie operazioni, come fosse svegliato.

NOTTÀRE, v. n. *Nelleggere*. Farsi notte; Rabbujarsi. *M. egli era incominciato a notture*. Liv. M.

NOTTÀTA, s. f. Voce dell'uso. Lo spazio d'una intiera notte; Nottolata V.

NOTTE, s. f. *Nox*. Quello spazio di tempo, che 'l sole sta sotto l'orizzonte. Tenebre; Bujo; Oscurità. *Notte bujà, alta, atra, cheta, cieca, amida, trista, lunga, fresca, tacita, ruggiadosa, fosca, orrida, chiara, serena, tranquilla. Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa*. Esp. Vang. *Là se tolse mi fo, dì, e notte, andava Gente, a cui si fa notte innanzi sera*. Petr. *A notte scura, con gente spedita soglie il monte in capo a' nimici*. Tac. Dav. stor.

§. *Far notte*, neut. p. Annottare; a propriamente Essere tramontato il sole. *Avvedisi a buon ostro innanzi che notte si faccia*. D. Gio. Cell. *Gente a cui si fu notte innanzi sera*. Petr.

§. *Dare la buona notte*, Modo di salutare altrui nel tempo della notte. *Voc. Cr.*

§. *Avere, o Dare la buona, o la mala notte*, vale Passarla, o Farla passare altrui in piacere, o in travaglio. *Monaca della buona notte, che colei ebbe, foglieggiando si vagheggia. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato*. Bocc. nov.

§. *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte*, proverb. che si dice per Minacciare, e Pronosticare altrui male. *Voc. Cr.*

§. *Passar la notte, la veglia*, o simili, vale Consumarla; Terminarla. *Tanto, che qual di noi vedeva, non poteva la seguente notte senza noja passare*. Bocc. nov.

§. *Buona notte preliviete*, proverb. fiorent. che si specifica Sono spedito; Non v'è più per me alcun rimedio. *Monigl. Dr.*

§. *A notte*, posto avverbialm. vale All'imbrunire dell'aria per la sopravvegnente notte. *Essere nella città la sera a notte*. Vit. di S. Gio. Batt.

§. *Di mezza notte*, vale Nel mezzo della notte.

§. *Di notte, o Di notte tempo*, posto avverb. *Notu*. Nel tempo della notte. *Stamperetti tu di notte*, e *al bujo*. Sen. ben. Vareb.

§. *A gran notte gran lanterne*, prov. Lo stesso che *A gran sole grand' ombra*. V. Occhio.

NOTTETEMPO, a NOTTETÉMPORA, che anche si dice Di nottetempo, e Di nottetempore, avv. *Noctu*. Nel tempo della notte. *Andò egli di nottetempo, e sporse la detta sepoltura*. Libr. Viagg. *E venendo di nottetempo alla cella di torsui*. Passav. *Questo, ec. fu fatto nottetempo*. Buon. Fier. *Di nottetempore con stuoli, e usci di tegname assalirono le mura. Per sradimento di nottetempora uccise messer Mascalletto*. G. Vill.

NOTTIVAGO, GA, add. Voc. Lat. Che vaga di notte. *Vit. Cr.*

§. *Vita nottivaga*. V. Vita.

NÒTTOLA, s. f. *Repagulum*. Una delle serrature dell'uscio o della finestra, ed è un Regolo di legno grossotto, che impernato in una delle imposte da un capo; dall'altro capo intorca il monachetto dell' altra imposta e serra l'uscio o la fiarstra. V. Saliscendo. *Quei, che ben ragiona, e non ispendona, sonci per meno, che a gran parte nottola*. Franc. Sacch. rim. *La nostra m' aiuti col suo cattivo*. Lor. Med. canz. *Mistu la nostra nel letto, e pussolatela molto bene, da me io ne rimarrò*. Fir. Ar.

§. Per Vispistrello. *Per la pecunia, dove sempre attendano, pregan, che di mezzogiorno volin nottole*. Franc. Sacch. rim.

§. *Nottola della pialla*, T. de' Legnajuoli. Quel pezzo inchiodato che è retto da una chiavarda e sostiene il ferro e la bietta. V. Pialla.

§. Nottola, T. della Meccanica, a de' Mugnaj. Pezzo di panconi o d'asse che si applica a' quarti della ruota da mulino ed alle sue pale per ricever la caduta dell' acqua.

NOTTOLÀTA, s. f. Lo spazio dalla notte. *Un po' prima, un po' poi la nottolata si può dir fatta*. Buon. Fier. *Non son usa molto bene a di queste nottolate*. Lasc. Gelos.

§. *Avere una buona, o una cattiva nottolata*, vale Passare la notte con buona, o con rea ventura. *Egli avrà pure avuto a buon conto, in camolo di quella, ch' ei si prometteva, una nottolata d' un altra fatta*. Salv. Spin.

NOTTOLÌNO, s. m. a NOTTOLÌNA, s. f. Dim. di Nottola. *Quand' in fui ai fermare le grotte d' quei luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con nottolino, e con viti*. Ben. Cell. Oref.

§. Nottolino, per similit. e in ischerzo, il Gorgozzule, ma più propriamente è Il capo della Trachea, o Asperteria, che è Quella parte di quel canale, che fa apparire come un nocciolo nel mezzo del collo dalla parte d' avanti (maggiore però agli uomini, che alle femmine) che volgarmente si chiama il *Pomo d' Adamo*. Istor. *Acciò nel letto poi di Baldecchino se gli faccia serrare il nottolino*. Malm.

NÒTTOLO, s. m. *Vespertilio*. Vispistrello. *A Proserpina il nottol, che dispare*. Dittam. *Cava i denti a un nottolo, legagli insieme, e con essi tocca il dente, che duole. Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalle mammelle del nottolo*. Libr. cur. malatt.

NOTTOLÒNE, s. m. *Noctivagus*. Si dice di Chi fa sue faccende, o va attorno in tempo di notte. *Dove vuo' tu andar tesè, nottolone*. Fir. As.

NOTTURLÀBIO, s. m. T. Matematico. Strumento, con cui in qualsivoglia ora della notte si può trovare l' altezza della stella polare.

NOTTURNO, NA, add. *Nocturnus*. Di notte; Che appartiene a notte. *Multiplica le divise in parte d' un' ora diurna non iguale, e le notturne in parte d' un' ora notturna non iguale*. Libr. Astrol. *Infinchè la terra si cuopra di caligine notturna*. Guid. G. *Vegilie notturne*. Red. *Non però, ch' altra cosa desse briga, che la notturna tenebra ad ir suso*. Dant. Purg. *Le notturne viole per le piagge*. Petr.

§. Notturno, detto di Persona sembra essere usato in forza d'avverbio, e vale In tempo di notte. *Di Claudio dice, che notturno, e piano come il Mercurio vide, a purgar venne di rio semenzo il buon campo Romano*. Petr. cioè Di notte, e Tacitamente. *In esco vespertino, e tornerò notturno*. Buon. Fier.

§. In forza di s. m. *Nocturnum*. Una parte del Mattutino, composta d' un certo numero di salmi, di tre lezioni, ec. che si canta in Chiesa in tempo di notte, o che si recita nell' Uffizio divino. *Avevan appena recitato il primo notturno*. Ff. Giord. Pred. *Dividendo il Salterio per gli dì della settimana, e a ciascuno di assegnarne suo proprio notturno*. Vit. S. Gir.

NÒTULA. V. Nottola.

NOVA, s. f. T. Marinaresco. Spezie di piccolo Flauto, del quale servonsi gli Olandesi per la pesca delle arioghe.

NOVÀLE, add. d'ogni g. *Novalis*. Aggiunto di quel Campo, che de' due anni, o da' tre, o de' quattro, o da' cinque, o forse da' sett'anni l' uno si riposa; ad è sin. di Maggese. *Novale è il campo, che primo alla coltivatura si mena, o che si mena alla prima virta per riposo d' un anno, novero di più. Il campo riciso, e 'l novale si diversificano nel coltivare, e nella arare*. Creac.

§. Novali, diconsi impropriamente da alcuni i Terreni bonificati per alluvione o per Escavazione. V. e dici Bonificazione novativo, Colmata.

NOVAMÈNTE, avv. *Modo*. Nuovamente. *Oltre le dimande, alle quali risposi la settimana passata, non ne viene fatta novamente un' altra*. Red. cons.

NOVANTA, add. *Nonaginta*. Nome numerale, che comprende nove volte il dieci. *Avendo già novant' anni, non mangiava che carne. Era in etade d' anni novanta*. Vit. SS. Pad. *Fu donata al Serenissimo Granduca una tartaruga marina viva, la quale pesava novanta libbre*. Red. lett. *Di quei trecento tolgono novanta i migliori*. Serd. stor.

NOVANTÈNA, s. f. *Nonagenarius numerus*. Quantità numerata, che arriva al numero di novante, come Decina, Dozzina, Quarantena. *Cominciano li due capi della linea dell'aggiugliator del die, che sono li due punti B, D, e aggiagnendo le novantene agli due punti di A, C.* Libr. Astrol.

NOVANTÉSIMO, IMA, odd. *Nonagesimus*. Nome numerale ordinativo. L'ultimo in ordine di novente. *E aggiungendo li due novantesimi sopra li capi ec.* Libr. Astrol.

NOVANZA, s. f. Voc. ant. Novità; Cose nuove, insolite, o improvvisamente avvenute. *Alla fine alla piazza ridotti i.i si armarono, ove a tale novanza comparse chiunque potea, e femmine e vecchi, ec.* Stor. Semif.

NOVANZEÉSIMO, IMA, odd Nome ordinetivo di novanta sopra sei. *Giambull. orig. lang. Fior.*

NOVÀRE, Voc. ant. Far nuovamente; Rinnovare. *Mandolli a Roma a ordinare, e a novare amistadi.* Libr. Mase.

NOVASTRO, STRA, add. Voc. ant. Nuovo. *E trentafotte schiere di pellegrini fanno coniar molti fiorin nuovastri.* Burch.

NOVATÒRE, s. m. Promovitore di nuove cose, ma si prende in cattiva parte. *Egli non s'abbastò delle medesime lettere per suoi proprj capricci, e tedizioso fusse, e sorbulento, e novatore, e alla repubblica pernizioso.* Salvin. disc.

NOVAZIÒNE, s. f. T. Legale. Mutazione d'un contratto in un altro.

§ Per Innovazione. *Bocch. ant.*

NOVE, s. m. *Novem*. Nome numerale, che segue immediatamente dopo l'otto. *Che pur nove anni son queste ruote intrate di lui torte.* Dant. Par. *Avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte.* Bocc. nov. *Io son la madre tua, che t'allattai, e nove mesi in corpo ti portai.* Id. Niof. Fies. *In quel luogo ec. nel quale io stetti anni nove.* Vit. SS. Pad.

NOVECENTO, s. m. *Nongenti*. Nome numerale, che comprende nova volte il cento. *Spedì Antonio Silveria con cinquantatrè galee, e novecento soldati Portoghesi.* Serd. stor.

NOVELLA, s. f. *Fabula*. Narrazione favolosa; Favola. *Intendo di raccontar cento novelle, o favole, o parabole. Questa novella diè tanta che ridere a tutta la compagnia.* Bocc. nov.

§. Per Discorso, e talore Chiacchieramento senza pro, e conclusione. *Senza entrare con la moglie in altre novelle, il morto corpo, ec. nel portò. Il lavoratore, dopo molte novelle, ec. finì fuor della sovra la condusse. E multiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso.* Bocc. nov.

§. Per Avviso, il che dicesi anche Nuova. *Se novella vera di Valdimagra, o di parte vicina sai, dilla a me. Acciò che 'l fatto sia, ti le novelle.* Dant. Purg. *Avvenne, che le della lettera, di che ta ti rammarichi, sieti' novella, Leb. Come cre', che Fabbrizio si faccia lieto, udendo la novella?* Petr. *Benvegna lo signor mio; che novelle?* Nov. ant. *Trovarono, siccome Bellis tenea Tristano in braccia strettamente, e la Re disse. Figliuola, che novelle sun queste?* Fav. Rit. cioè Che novità? Che cosa?

§. Per Ambasciata. *Sappiate, che tal novella io farò volentieri.* Tav. Rit.

§. Per le Nozze della donna. *Bern. rim.*

§. *Novelle da roba*, vale Novelle da maritar la meccia, che anche si dice Nuova da Colze. *La femmina udendo questo avviso di portare novelle da roba, e andata colla casa, ec.* Fiacc. Sacch. nov.

§. *Mettere in novelle*, vale Burlare; Deridere; Metter in canzone. *Incominciarono a dargli naja, e a metterlo in novelle.* Bocc. nov.

NOVELLÀCCIA, s. f. *Rumor tristis*. Peggioret. di Novelle; Novelle cattive. *Mi gran cosa mi pare, che ec. porga orecchie a simili novellacce.* Cat. lett.

NOVELLAMENTE, avverb. *Nuper*. Di novello; Di nuovo; Di fresco. *Tornò novellamente riformo, ma di lì a poco ec. novellamente rivisto.* Sagg. nat. esp. *Simone novellamente tornato, siccome è detto sc.* Bocc. nov. *Presi ad andare ec. per sapere, se potesse trovare alcuno, che fosse novellamente morto.* Nov. ant.

NOVELLAMENTO, s. m. *Fabulatio*. Racconto di novelle; Il novellare. *Ogni bel diporto di cene, di balletti, di giuochi, di novellamenti* Segner. Pred.

NOVELLÀRE, v. n. *Fabulas narrare*. Raccontar novelle; Favoleggiare; Frottolare; Favolare; Motteggiare. *Non giucando ec. ma novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremmo. Gli uomini tutti lodarono il novellare.* Bocc. introd.

§. Novellare, v. a. Contare, o Raccontare semplicemente. *In questo tempo, che qui si novella. Matelda Contessa vicina, di cui spesso si novella.* Dittam.

§. Per Chiacchierare; Dir male. *Faccia questo, non per cerchi la fama, ma per ciarlare, o novellare.* Trott. pecc. mort.

§. Novellare, e n. p. Rinnovarsi. *Quando il sole è in sul mezzo dì, e la luna viene in sul novellare*, ec. Zibald. Anbr.

NOVELLÀTA, s. f. *Nuga*. Raccontamento di più cose, che l'uomo non creda alcuno vera. *Novellate e sporcherie da raccontarsi nel canto del fuoco.* Alleg. *In mentrechè diceva queste sue lunghe novellate.* Vit. Benv. Cell.

NOVELLATÒRE, verb. m. *Fabularum narrator*. Raccontator di novelle. *Avea mio suo novellatore, il quale fusse favolare quando erano le notti grandi.* Nov. ant. *Era malizioso, parlatore, dimestico, bello novellatore.* Croo. Morell.

NOVELLETTA, s. f. *Fabella*. Dim. di Novella. *Intendo di dirvi una novelletta d'un giovane, il quale ec. Facette novellette. Dice una certa novelletta corte corte.* Bocc. nov.

NOVELLIÈRE, e NOVELLIÈRO, s. m. *Fabularum narrator*. Colui, che racconta le novelle; Novellatore. *Mi pare diligentissimo così novelliere, come litigante.* Car. lett.

§. Per Colui, che riporta novelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, da' quali or può nascere scandolo, e mala soddisfazione. *Del peccato degli bilingui, e novellieri.* Cavalc. Pungil.

§. Per Messo; Ambasciadore. *Quando stette dal suo folletto Turpin lo novelliere.* Stor. Rinald. Montalb.

NOVELLIÈRO, ERA, add. Che rece novelle. *Che fate in mezzo alla città di Giano ec. ove trascorre ad ora ad or la novelliera fama?* Chiabr. serm

NOVELLÌNA, s. f. *Radix novella*. Sorte di radice buona a mangiare. *Voc. Cr.*

§. È anche Aggiunto di Cipollina. V.

NOVELLINITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è novellino. *Quanta profitto se ne trae da' begli aurei pezzuoli di quegli vecchi Scrittori, e poeti massimamente, i quali, credo io, ec. neglette per avventura dalla delicata novellinità, si sono a gran danno perduti!* Salvin. pros. Tosc.

NOVELLÌNO, INA, add. *Novus*. Nuovo; Di poco tempo in quà. *Dicie, che questi santi novellini gli facevano perdere la fede de' vecchi.* Franc Sacch. Op. div. *Ragunava pastucci novellini, metteva loro innanzi, e faceva, ec. rabberciare i versi suoi* Tac. Dav. ono.

§. Novellino, per Uomo nuovo. *Era però Tullio stimato novellino.* Salv. Cam. B. D.

§. È anche Aggiunto di Cavolo. V.

NOVELLÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Novello. *Di quelle una gran parte eran di novellissima stagione.* Alem. Gir.

NOVELLISTA, s. m. Novelliere; Colui che scrive novelle, e anche che sta sulle novelle. *Non è tempo di fare il novellista scrivendo da compista a mattutino.* Sacc. rim.

NOVELLÌZIA, s. f. *Primitiæ*. Primizie, dicesi propriamente De' fiori, e de frutti, che vengono alquanto fuor di stagione. *Ci è d'ogni bene: raggiadase frutta, pollami, pesci, novellizie, e ghiottonie d'ogni ragione.* Salvin. disc. *Caldarrostaro, che faccia rumpere il collo a qualche giulietta, adesso che le caldarroste sono novellizie.* Magal. lett.

§. Per simil. *Con quelli santi Magi, i quali furono novellizie de' Gentili nella fede di Cristo.* Segner. Pred.

NOVELLO, LA, add. *Novus*. Nuovo. *Noi non propagamo niente di novello.* Liv. M. *Cominciando adunque il novelle abate ora avanti, e ora appresso ec.* Bocc. nov. *O e madonna volge gli occhi belli, senz'altro sol, la mia novella Flora fa germinar la terra, e mandar fuora mille varj color di fior novelli.* Lor. Med. rim.

§. Novello, per Giovane; Più giovane. *Plinio novello a modo nostro, e il più giovane all'ase Romane.* Borg. orig.

Fir. *Or ecl che gli abbiamo stretti st. con temiamo d'un giovanastro novello, e di un'esercito abbastanza.* Tac. Dav. ann.

§. Si dice anche de' Buoi di terza età. *Della generazione de' buoi son quattro gradi d'età: la prima ec. la terza de' buoi novelli ec.* Cresc.

§. *Vendere, a Comperare a novello*, quel che oggi dicesi *Vendere, o Comperare in erba*, che è Riscuotere, e Pagare la valuta del frutto avanti che e' sia maturo. *Sono allogagioni, compagnie, società, ventume, comperare a novello, e più altri modi.* Pegav.

§. *Di novello*, posto avverbialm. Di Nuovo; Di sorto. *Cose, che sono tagliate di novello.* Tes. Br. *Anca preso di novello la città di Bologna.* G. Vill.

§. *Per novello*, avv. Novellamente; opposto a Per antico. *Si manifesta per antico, e per novello, essere la morte ec.* G. Vill. *Molte fiate, e per antico, e per novello s'è provato.* Passav.

NOVELLOZZA, s. f. *Cosa fanciulla.* Novella ridicola. *E conoscete le più belle novellozze da ridere, che voi mai credesse.* Fir. nov.

NOVELLÒCCIA, s. f. *Fabella.* Novelluzza. *Del titolo di novellucce si contentano i Fiorentini.* Carl. Fior.

NOVELLUZZA, s. f. *Fabella brevis.* Dim. di Novella. *Avvenne, che di questo fatto alcuna novelluzza ne venne a fronte Alberto agli orecchi.* Bocc. nov. cioè, Alcun piccol sentore. *Che si rallegrerebbe cotanto d'un picciolo sguardo, ec. se non l'amasse, il quale è di queste tesse novelluzze vago, e dilettevole fuor di ragione?* Bemb. Asol.

NOVEMBRE, s. m. *November* Il nono mese dell'anno, secondo gli Astrologi, e l'undecimo dell'anno volgare. *Che fai tanto sottili provvedimenti eh' a mezzo Novembre non giunge quel che an d'Ottobre fili.* Dant. Purg.

NOVÈNA, s. f. Voce dell'uso. Che occorre nel corso di nove giorni; Lo spazio di nove giorni consecutivi, in cui si pratica qualche particolar divozione. *Novena celebrata per l'Aspettazione del parto di Maria Vergine.*

NOVENDIÀLE, add. d'ogni g. Che occorre nel corso di nove giorni. *Costumanza che al morir fosser dovuti nove giorni per fare i funerali ec. e questi gli chiamavano novendiali.* Fag. rim.

NOVÈNNIO, s. m. *Novennium.* Lo spazio di nove anni *Ne scorsero trentasette a lor de' mali, con varj regnanti stando lor dattorno.* Salvin. Oss. *Per un novennio scevro è dagli Dei, che scorre son.* Id. Es. Geo.

NOVERÀRE, v. a. *Numerare.* Annoverare. *Stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave, e a noverarle.* G. Vill. *Specie di palma noverata tra le selvatiche germoglia per nel Congo.* Red. cons.

NOVERÀTO, TA, add. da Noverare. V.

NOVERATÒRE, verb. m. *Numerans.* Che novera. *Voc. Cr.*

NOVERATRÌCE, Femm. di Noveratore. *Con modo molto ben noveratrice di-*

spensava la pecunia delle elemosine. Fr. Giord. Pred.

NOVERAZIÒNE, s. f. *Numeratio.* Il noverare. *Cosa troppo lunga sarebbe il far noverazione di tutto.* Esp. Vang.

NOVERCA, s. f Voc Lat Matrigna. *Sua noverca Julia si le sposa. Tal fu che la noverca sua per fraude morir le fece.* Dittam.

NÒVERO, s. m. *Numerus.* Numero. *Le quali insieme sono giorni novero d'anni.* M. Vill. *Se alcuno vechi la rena a novero, la vista cadrà al novero delle vite pene.* Attegh. *Or danar mici ec se tornasse tutto a novero, un'ben d.r, che forse mi sia prospero.* Ambr. Cof.

NOVÈSIMO, MA, add. Voce dell'uso. Nome numerale ordinativo di nova.

NOVILÙNIO, s. m. Voc. Lat. Il tempo dalla luna nuova. *La loro virtù consiste di cogliere nel novilunio di Maggio.* Libr. cur. malatt

NOVÌSSIME, avv. Ultimamente; Nell'ultimo; In quest'ultimo. *Varch.*

NOVÌSSIMO, s. m. *Novissimum.* Si dice alle quattro ultime cose che accadono all'uomo: cioè la Morte, il Giudizio, l'Inferno, e'l Paradiso. *Basta, che tu ti ris lua ec. a pratear queste agevole documento, che ti dà il savio, che è ricordarti le estre le opere tue de' novissimi a te si noti.* Segner. Mann.

NOVÌSSIMO, IMA, add. *Insolens.* Superl. di Nuovo. *Il Soldano, per la volta novissima cosa vuole savj. Dissegli, come avea trovato una novissima bestia, e non sapea suo nome.* Nov. ant *Convenne i terreni più di lontano mirabili di bufere, novissimi uccelli, mostri nuovi, ec.* Tac. Dav. ann.

§. Per Ultimo; Alla fine del mondo; Al dì del giudizio. *Quali i Beati al novissimo bando sorgeran presti ognun di sua caverna.* Dant. Purg. *Poco alcuna cosa nella resurrezione de' corpi nel novissimo dì. Immobili giaceremo infino al dì novissimo.* Bocc. Com. Inf. *Pregovi ec. acciocchè 'l santo Patriarca Giobbe nel dì novissimo con ci condanni.* Serm. S. Ag.

NOVITÀ, NOVITÀDE, e NOVITÀTE, s. f *Novitas.* Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente. V Maraviglia, Stranezza, Stravaganza, Mostruosità. *Novità imparata, m raviglia, piacevole, strana, quasi incredibile. E per l'una novità risorse di rimbalzo l'altra.* G. Vill. *Convien, che novità v'spanda ec. al nuovo senso.* Dant. Inf. *Oi, occhi miei, eh' a mirar erano intenti per veder novitadi.* Id. Purg. *Deh questa che accidi è oggi, che nell'animo m'è venuta?* Bocc. nov. *Mettere opera a scrivere le storie, e le novità, che a'nostri tempi avverranno ec.* M. Vill.

NOVIZIA, s. f Voce dell'uso. Colei, che fa il suo noviziato in un Monastero.

§. Novizia, per simil. Novella sposa. *E come sorge, e va, ed entra in ballo vergine lieta sol per fare onore alla novizia, ova per alcun fallo.* Dant. Par.

NOVIZIÀTICO, s. m. Voc. ant. Luogo, dove i Frati tengono i novizj, e'l Tempo, nel quale si è novizio. *Col quale le regole del noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non disdevole compagnia.* Coll. SS. Pad. *Dieci novizj in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico.* Fr. Giord. Pred.

NOVIZIÀTO, s. m. Lo stesso, che Noviziatico. *Nel detto convento dipinse nel noviziato a somma d'una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella.* Borgh. Rip.

§. Noviziato, fig. per Tirocinio. *La verità le meglio dimostrate hanno bisogno di fare un lungo noviziato prima siano da loro ricevute.* Algar.

NOVIZIO, s. m. *Monachus.* Chi novellamente è entrato in religione. *Dieci novizj in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico.* Fr. Giord. Pred

NOVIZIO, ZIA, add. *Novitius.* Sorto, o Nuovo nell'esercizio, ch'alcun prende a fare. *Sono alcuni, come i giovani lavoratori, che senza essere in ufficj, e corrono appresso ciascuna bestia.* Tratt. equit. *Gli altri erano gente vile, e disposta, e male ammaestrata, e novizia.* M. Vill. *Acconsentendo alla sentenzia del novizio Isaone, trasfuse quella giovane di satan.* Fir. As. *Chi dona, e imbasta l'animal novizio.* Buon. rim. *Martinazza v'è novizia, e non intende il gratidor eh' e' faccia.* Melm.

NOVIZIÒNE, s. f. Nozione, Concetto della mente; Immagine, per cui nella mente alcuna cosa è rappresentata. *Segn. anim.*

NOVIZZO, s. m. Novizio. *Vi prego ec che gli diate quella stimazione, che vi parrà meritevole per esser novizzo.* Car. lett.

NOVO, VA, add. Nuovo. Useto così tolto da' Poeti. V. Nuovo.

NOZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Cognizione particolare d'alcuna cosa; Notizione. V. *Tutte abbiamo dovere di noi la sinderesi, che non vale a tre, che conscienza, e guarda di quelle prime nozioni, cioè di qual lume ragionevole, e naturale, che come suo patrimonio possiede l'anima.* Salvin disc

NOZZE, s. f *Nuptiæ.* Matrimonio; Maritaggio. V. Sposalizio. *Fosse n'tratto da quelle, che non mirò per vaghezza di così spesse nozze, chi per più di sette sospirassimo.* Bocc nov. *Le nostre nozze non sono ancora tanto in lontano, che abbiamo perduto nostro virginitade.* Vit. SS. Pad.

§. Per li Conviti, che si fanno nelle solennità degli sposalizj *Nozze belle, magnifiche, solenni, onorevoli, sontuose, splendide, superbe, nobili, liete, grandi, accettate, legittime, dolci, oneste, alte, reali. E appresso le nozze belle, e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli lasciò.* Bocc. nov. *Poi disse: più pensava Maria, onde fosser le nozze onorevoli, ed intere.* Dant. Purg. *Pense le nozze splendide, e reali convenienti a chi cura ne prende.* Ar. Fur.

§. *Andare a nozze*, e Andare alle nozze, che si dice anche *Andare a un*

pajo di nozze, vale Andare e' convitî, che si fanno in occasion dello nozze. *Mi leverò di lesto per andare a un pajo di nozze*. Sen. ben Varch.

§. Fig. Far checchessia con allegrezza, di buona voglia, di genio; Far cosa di sommo piacere, e molto a grado. *E ciascun prende alla sua obbedienza, ch'a parere proprio, che andassono a nozze*. Ciriff. Calv. *Quanto gli era più aspro se sozze, tanto a lui più pareva andare a nozze*. Bern. Orl.

§. *Aver più, o fare, ch'un pajo di nozze*, proverb. che si dice dell' Esser fuori di misura occupato. *Vet. Cr.*

§. *Far nozze*, o *le nozze*, vale Contrarre matrimonio, e Celebrare le Solennità solite in tale occasione. *Avvenne per la sua bruttezza di far nuove nozze da nove volte*. Bocc. nov. *Tra gli altri o nipoti di fratello si posson fare giuste nozze*. Tac. Dav. ann. *Di sentenza e dell' altra fece le nozze*. Cecch. Mog.

§. *Far le nozze co' fagioli*, o *co' fichi secchi*, proverb. che vale Fare le spese necessarie con eccedente risparmio. *Vet. Cr.*

NOZZERESCO, CA, add. *Nuptialis*. Di nozze; Pertinente a nozze. *E magiormente uscito di quel laccio nozzaresco, ove stato era per smarrire, vero per rimirar vostro lume*. Franc. Sacch. rim.

NOZZOLÌNE, s. f. pl. Dim. di Nozze. *Due anni, e più vi stette il cuoco in nozze, e in nozzoline a casa sua*. Cecch. Esalt. cr.

NUBADDENSATÒRE, s. m. Che add densa le nubi. *Regna Borea si ecco? fannè or che ricopre il cielo il nubeddensatore Austro piovoso*. Cniebr. Vend.

NÚBE, s. f. *Nubes*. Nuvola. *E' cieli quai è sì nulla nube il vela*. Petr. *Parvemi a me, che nube mi coprisse lucida, spessa, solida, e pulita, quasi adamante, che lo sol ferisse*. Dant. Par.

§. Per metaf. *Ma lasciam ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare*. G. Vill. cioè Lasciato oscuro.

NUBIADÙNA, s. m. Che aduna le nubi; Adunanubi. *Solleva un fiero vento il nubiaduna Giove con pioggia*. Salvin. Odiss. II. ec.

NUBICALPESTATÒRE, s. m. Che calpesta le nubi. *Or con m'appresta bigliadornio Pegaso nubicalpestatore?* Chiabr. Vend.

NÙBILA, s. f. *Nubilum*. Nuvola. *Certo beato sarà, dice santo Agostino, quegli, che sarà nubile, senza neuna scurità o facciva ec. vedrà la gloria di Dio*. Esp. Pat. Nost.

NÙBILE, add. d'ogni g. *Nubilis*. Da marito; Maritale. *La figliuola, che non era ancora degli anni nubili*. Giovinn. *Re di Portogallo da ec. nubile*. Guicc. stor. *Che ella grande, e nubile si facesse, le fosse dato il vivere dal publico*. Bemb. stor. *Dottore sia della fanciulla nubile*. Red. lett.

NUBILETTA, s. f. *Nubecula*. Dim. di Nubila; Nugoletta. *Avevano innanzi a loro una nubiletta bianchissima*. Dant. vit. nuov.

NUBILITÀ, NUBILITÀDE, e NUBILITÀTE, s. f. *Nebulositas*. Qualità di ciò, che è nubiloso; Scurezza, Oscurità. *Se quel raro trapassasse la te il corpo lasare, che esso non circhbe cagion di quella nubilitade*. Com. Per.

NÙBILO, LA, add. Voc. Lat. Nubiloso. *Che più d'un giorno è la vita mortale nubila, breve, fradosa, e piena di noja*. Petr.

NUBILOSO, e NUBOLÒSO, OSA, add. *Nubilus*. Oscuro; Quasi coperto da nuvole. *Se il raro fosse uscone di quella parte nubilosa*. Com. Par. *Li sette giorni nubilosi, e brevi*. Petr. *Sereno allora i nuvoloni rai Armada*. Toss. Ges.

NUBIPENETRANTE, add. d'ogni g. Voce ditirambica. Che penetra le nubi. *In in dove s'astende la nuvolositate ecceisa cima*. Magal. Selv.

NÙCA, s. f. *Spinalis medulla*. La schiena delle reni, che aggiugnesi nella collottola col cervello, da cui piglia nutrimento e sentimento, e di lentimento a tutti li nervi; dicesi altrimenti Spina. *Così 'l savran li nervi all'altro posse la ve 'l cervel s'aggiugne colla nuca*. Dant. Inf. *Le midolle son nelle persone, siccome la nuca negli animali*. Cresc.

§. Nuca, si prende anche per La parte superiore della Collottola. *Attolse tantato per la cuticagna va dalla nuca in giù sopra le sigli cercando, ec*. Ar. Fur.

NUDAMENTE, avv. *Nude*. Senza veli; Con nudità. *Vet. Cr.*

§. Per metaf. vale Chiaramente; A pettamente. *Questo naturale appetito, se quasi ci mostra una distimile a quelle, che pur la natura manifestamente vieta*. Dant. Conv. *Aggiungeremo ancora questo d'una nuda nudamente favellato*. Varch. Lez.

NUDÀRE, v. a. *Nudare*. Spogliare: ignudo; Ignudare. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale Privare, e Far vano. *Spravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di se medesima*. Mor. S. Greg.

NUDÀTO, TA, add. da Nudare. V.

§. Per similit. Privo. *Citerea ec. de' suoi (capelli) nudata appena potrà al suo Mar.e piacere*. Amet.

NUDÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Nudo. *Nudissimo di ogni intelligenza di questa professione*. Gal. dif. Capr.

NUDITÀ, NUDITÀDE, NUDITÀTE, s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è nudo. *Sostenta fame, e sete, freddo, e nuditade*. Passav. *Dovendosi spogliare prego ec. a passare tanto più lungi, che l'uno non vedesse la nudità dell'altro*. Vit. SS. Pad.

NUDO, DA, add. *Nudus*. Ignudo. *Tu se' misero, povero, cieco, e nudo*. Passav. *E giugnendo all'uomo dentro, ec. perviene alla nuda corona*. Guid. G. *Quasi sei mesi stette nudo a ricevere le punture*. Vit. SS. Pad.

§. Per similit. dicesi Di qualunque cosa, che sia svestito de' suoi arredi, ornamenti, coperte, ec. *E sopra la nuda terra, e nulla in arnese, ec. s'addormentò*. Bocc. nov. *Una pada nuda nuova in mano*. Dant. Purg. *Povera, e nuda vai filosofia. Questa leggiadra, e gloriosa donna, ch'è oggi onor sparto, e poca terra, ec.* Petr. *Tutto la cerca ne non guarda verso mezzodì è sanza fontane, e onde d'acque*. Tes. Br.

§. *Andar nudo, o ignudo*, vale Andare senza vesti. *Chi per lui va nudo, da esso Iddio sarà accatto*. Coltaz. Ab. Isac.

§. Per Andare senza armi. *Non parendo ec. che un col nome, il quale all'esercito di que' paesi n'andava ignudo ec. se la pigliasse ec.* Segnat. Pred.

§. Per Andare senza altre vesti, che la sola camicia, che dicesi *Andare in camicia*; come anche Andare colle sole calze, e senza scarpe, si chiama *Andare in pedali*, e maltissimo si useno di simili maniere, che in gran parte si troveranno dichiarate sotto la voci, che vi si adoperano. *Vc. Cr.*

NUDRIMÈNTO, s. m. Nutrimento. *La maggior bontà, e umidità con tenzura la quale è dolce nudrimento della terra*. Vit. Plut. *Usano le piante il nudrimento ec. Le loro erbe così secche, come verdi dessero agli animali convenevole nudrimento*. Cresc.

NUDRIRE, v. a. *Enutrire*. Nutrire. *Pastorì due figliuoli maschi ec. quelli e diligentissimamente nudrire*. Bocc. nov. *Mele, e locuste furon le vivande, che nudrirono 'l Battista nel diserto*. Dant. Purg. *Voi, ch'ascoltate in rime sparte il suono di quei sospiri, ond'io nodriva il core. Nudrito di pensier dolci, e soavi*. Petr.

§. Nudrire, n. p. Pascersi; Alimentarsi. *Nudrirsi di speranze*.

NUDRÌTO, TA, add. da Nudrire. V.

NUDRITÒRE, verb. m. *Nutritor*. Che nudrisce, e dicesi di Chi alleva figliuoli. *Uno antico uomo, il quale era stato nutritore, e maestro del giovane Re*. Nov. ant.

NUDRITRÌCE, verb. f. *Nutriens*. Che nudrisce. *Terra Dea... universale nudritrice*. Salvin. inn. Orf.

NUDRITÙRA, s. f. *Nutrimentum*. Nutritura. *I due beni, detti di sopra, ec. sono avere allegrezza, e buona nudritura, ne' suoi figliuoli ec.* Sen. Pist.

NUGATÒRIO, RIA, add. Appartenente a baje; Pieno di cose vane. *Uden. Nic.*

NUGAZIÒNE, s. f. Baja; Bazzattella; Burla; Beffa. V. *Varch. Lez.*

NÙGOLA, s. f. *Nubes*. Lo stesso che Nuvola. *Far vanir le nugole, approvati al cielo ec.* Fir. As.

NUGOLÀGLIA, s. f. *Nubium globus*. Nuvolaglia. *Voc. Cr.*

NUGOLÀTO, s. m. *Nubilum*. Nuvoloto. *Verso il nugolato, e la coperta s'accorse d'un nero nugolato, ma rovescio di grandinuola con più venti*. Tes. Dov. ann.

NUGOLETTA, s. f. *Nubecula*. Nuvoletta. *Come nugoletta, che in su vada*. Morg.

NUGOLETTO, s. m. *Nubecula*. Nuvoletto. *Vc. Cr.*

NÙGOLO, s. m. *Nubilum*. Nuvolo. *E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nuglo, o nebbia*. Cresc.

§. Figurat. per Quantità grande di checchessia; e si usa propriamente par-

lando di Volatili, perchè questi volendo gran numero insieme, come Storni, Colombi ec. occupano il sole, ed oscurano l'aria appunto come fa il nugolo *Trassero un nugolo di saette*. Serd. stor. *Un nugol di pedanti Marchigiani, ch' ave. ano stuniato* ec. Burch. *Pancrazio, Pedrolino, e Leonora lo seguon con un nugol di strioni. Così sbalzando simil usanze, o fole si tira dreso un nugol di persone*. Malm.

NUGOLÒNE, s. m. *Nubes major*. Accrese. di Nugolo; Nugolo grande. *Cu'l sol salendo perdè si suo vigore, e dansa a' nugolons ha si lume sponta*. Bern. Orl.

NUGOLOSITÀ, NUGULOSITÀDE, NUGOLOSITATE, s. f. *Nubium vis*. Nuvolosità. *Vor. Cr.*

NUGOLÒSO, OSA, edd. *Nubilus*. Nuvoloso; Nubiloso. *Comincia a divenir nugolose, scuse oi parso il dì delle nozze*. Libr. Viagg.

§. Per similit. *Sapendo con che enomi, e folgori di parole, e fassi do quel nugolato petto stoppierebbe la sobbalistra*. Toc Dov. onn.

NUGOLUZZO, s. m. *Nubecula*. Nuvoluzzo. *Vor. Cr.*

NÒI. V. Noi.

NULLA, s. m. *Nihil*. Niente; e come quella stessa particella interamente ci regola, usandosi talora, e co' segni de' casi, o con preposizioni. *Altramente mos non ne farò nulla. Mi pare ec. ai protestemo di ridurcere a nulla* ec. *la cristiana religione. Senza dir nulla, volte i potse vecsa lo cosa*. Bocc. nov *Chi su alcuna cosa può sperare, di nulla si dispera*. Fiamm *Chi vuole piatoso, dia molto, riceva poco, o dimandi nulla*. Amm. ant *Le cose tarde son tenute per nulla*. Declam. Quint. *Nulla quaggiù dolcezza, o dura. Quant' io parlo e nulla*. Petr. *Restarono a nulla, e disfecionsi la sua immagine*. Covalc. Med. cuor. *Chi tosto vuole, nulla non ha*. Fir Luc.

§. Usato in forza di domandare, e dubitare, vale Qualche cosa; Punto. *Tu mi domandi sempre, s' io vo' nulla come desideroso di dar nulla*. Libr. son. *Perchè sono noi fariom nulla nulla, e' non hann' altro en borca: quell' altra faceva, e quell' altra diceva* ec. Fir. Trin.

§. Nulla, al plur. Nulli nel g. masc. *Dunque addio mie dolcissimo paragge gonfio di ricchezze e di vidanze nulle, giojo della ragazze*. Crud. rim.

§. *Aver per nulla*, Lo stesso che *Avere per niente*. V. Niente.

§. *Dare in nulla*, e *Dare in nonnulla*, vale Non concludere niente. *Quando alcuno fa, o dice alcuno tesso trascura* ec. *o da non doversi* ec. *stimasse* ec. *se gli dice* ec. *tu s' avvelparebbe, tu non dai in nulla*. Varth Ercol. *Che non è consolata d' una tosa suol fue shimere di mille, e poi dare in nonnulla*. Car. lett.

§. *Da nulla*, Lo stesso, che Da niente, come *Uomo da nulla*, ec. *La radice verde ha vista* ec. *ma la terza non è da nulla*. Cresc.

§. *Non ne perder nulla*, vale Rassomigliare moltissimo. *Ciascun membro si ne rassomiglia, che egli non ne perde nulla*. Fir. As.

NULLADIMÈNO, avv. *Tamen*. Non dimeno; Tuttavia. *Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno è d' uopo necessario l' accettarla*. Libr. cur. malatt. *Soggiungere nulladimeno qui, di nuovo qualche cosa*. Red. cons

NULLAPIÙ, *Nihil moris*. Maniera di dire, che si usa per dinotare il Superlativo di ciò che si tratta. *Nell estreme occidente una fera è scauo, e questo tanto, che nullapiù*. Petr.

NULLEZZA, s. f. Voc. ant. Qualità del nulla. *Ci riconduce della nostra fragilità e della nostra nullezza*. Sen. Pist.

NULLITÀ, NULLITÀDE, NULLITATE, s. f. *Nullitas*. Qualità d' una cosa nulla. *Il Sig. Simplicio scrive, per quanto io mi creda bene capace nella nullità di questo primo* (argomento). *La diminuzione di gravità* ec. *ha per termine ultimo, ed altissimo la nullità di pese*. Gal. Sist.

§ *Dar di nullità*, vale Annullare; Cassare; Dichiarare invalido. *Acciocchè sia valida* (la sentenza) *e non le sia dato di nullità, le mando le sportole e le propine*. Red. lett.

NULLO, s. m. *Nemo*. Niuno; Nessuna persona; e s'egli si trova indipendente da nome, e senza la negazione suol porsi innanzi al Verbo comunemente. *Nullo parla volentieri al mutolo, ed al sordo editare*. Passav. *E sì era del otto trasmutato, che nullo mai l'avria figurato*. Bocc. Teseid.

§. E qualche volta ancora gli s' è posposto. *Con meraviglia guatato da chiunque il vedeva, ma riconosciuto da nullo*. Bocc. nov.

§. E con la negazione pure gli s' è posposto comunemente. *I Saracini furono sconfitti, e morti, che quasi di tutti quelli, che passarono non ne scampò nullo*. G. Vill.

§. E pur talvolte ancora gli s' è preposto. *Nè nullo meglio di me giammai conobbe dove le vesi più ra ionevolmente si specchino*. Amet. cioè Nè alcuno conobbe.

§. Talora s' usa con appoggio di altro nome in forza d'add. *In nulla sua tenzone fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre. E il ciel quel è, se nulla nube il velo*. Petr. *E mai poi non fu nulla Imperador d' Italia*. G. Vill. *I son Virgilio, e per nell' altro rio lo ciel perdei, che per non aver fe*. Dant. Purg. *Sicchè nulla voglia di te a te paia esser fuja*. Id. Par.

§. Per Inealido; Di nessun valore. *Il che non facendo, questa capitolazione fosse nulla*. Guicc. stor.

§. In alcuno Antico si trova Nul, ed ercieto da Nullo. *Valente donna, è prò amar senza nul pro di fin coraggio*. Rim ant. *Che nol di nei è forse a sofferire*. Fronc. Barb.

§. Nullo, per Niuno edoprano per lo più que' dotti di lingua che hanno bisogno d'un dissillabo, essendo Niuno rigorosamente di tre, quantunque talvolta lotto anche di cue da' buoni Scrittori.

NUME, e NÙMINE, s. m. *Numen*. Deità. *Rappe 'l ritengio ne' conco di numi*. Dant Par. *Quel celeste nume propizio m' era. Sol gratulazion mostra, se 'l nomine tuo santo conservamo, e quanto vali*. Lor. Med rim. *Di cui tu sì mercenti, idolo, e nume Che se' de' cars a Dio brane numi*. Ar. Fur. *Iosredor costume, ed aete, e culto di vetate nume*. Tass. Ger.

NUMERÀBILE, add d' ogni g. Che si può numerare. *La proporzione non solamente si contiene al numero assoluto, ma ancora al numerabile*. Segn. Anim

NUMERÀLE, edd. d' ogni g. *Numeralis*. Di numero; Appartenente a numero. *Vor. Cr.*

§ *Numerale distributive*, dicesi quel Nome, che accenna distribuzione, o sia quantità numerata, come Decina, Ventina, Centinajo, ec e sembre che sia sempre sust perchè decina, centinajo, ec. stanno sempre senz' appoggio, e ricevono anzi l addiettivo, e l' accompagnano dicendosi *Una decina di frati, Due centinaja di scudi, Un tiero migliajo*, ec. Buommatt. Tratt. ling.

§. *Numerale ordinativo*, dicesi Quando i numeri vanno in ordine l' uo dopo l'altro, come Primo, Secondo, Decimo, Centesimo, ec. e s'mimente è per lo più addiettivo, dicendosi *Il primo uomo, Il ventesimo giorno*, ec. Ed alcuna volta trovasi in forza di sust. dicendosi *Un terzo di soldati, Tre quarti dell' entrate*, ec. e così *I primi, I secondi, I centesimi*. Buommatt. Tratt. ling.

§. *Numerale principale*, si dice Quando significe numero assolutamente, come Uno, Due, Quattro, Dieti, Cento, Mille, ec. e ordinariemente è addiettivo, dicendosi *Con o novelle, Sei o dodici, Dieci di*, ec. Talora però s' adopera in forze di sust. dicendosi *Tre cinque, Due sesti, Tre ooi*, ec. perchè nella lingua nostra il Numerale principale, sempre che sta per sust. si declina. *Buommatt. Tratt. ling.*

§ *Aritmetica numerale*. V. Algebra.

NUMERALMENTE, avv. Voce dell' uso. In modo numerale.

NUMERANTE, add. d'ogni g. Che numera, *Figliuol delo tirlo è il tempo numerate; il numerante è innanzi al tiele, misura di tutte le misure, copia dell' ete nitè*. Salvin. pros. Tose.

NUMERÀRE, v. a. *Numerare*. Annoverare *È forte tosa a numerare i peccati* Libr. Segram. *La moltitudine de' Cris ian., ec. era impossibile a numerare*. M. Vill. *Nè giu o riesi numerando ai venti si tosto* ec. Dant. Par. *Per liberarti da tutti questi mali, e da torti quegli altri, che per brevità lascio di numerare*, ec. Red. cons. *Nella cassetta delle gabbia misi molte pietanze numerate*. Id. Oss. an. *Numero numerato, o piuttosto mezzo nonveeato*. Varsh. Ercol.

NUMERÁRIO, RIA, add. Voce dell'uso. Aggiunto di valore integrorio delle monete.

NUMERATIVO, VA, add. Che numera; Atto a numerare. *L'uomo sc. d'intelligenza capace, essere, ec. animale numerativo* Salvin. pros. Tosc.

NUMERÀTO, TA, add. da Numerare. V.

NUMERATÒRE, verb. m. *Numerator*. Che numera. *Non si può comprendere d'animo gran numeratore*. S. Ag. C. D. *Archita di Taranto misurare del mare, e della terra, e dell'arena, ch'era senza misura, numeratore*. Salvin. disc.

NUMERAZIÒNE, s. f. *Numeratio*. Il numerare. *Ed è mille numero si grande, che sopr'esso con certa numera non si muova*. Com. Inf. *Fu fatta la numerazione de' battezzati, e furon numerate 15000 bocche*. Targ.

NUMERICAMENTE, avv. Voce dell'uso. In modo numerico; Numericamente.

NUMÈRICO, CA, add. Di numero; Appartenente a numero; Numerale. *Cr.* in Uno

NÙMERO, sust. m. *Numerus*. Raccolto di più unità. *Numero determinato, indeterminato, pari, dispari. Numero semplice, composto*. V. Disc. *Al numero pervenuti di mille trecento quarantotto*. Boec. intr. *Vedrai, che 'n cui miglaia determinato numero si cela*. Dant. Par. *Aritmetica, che c'insegna ec. partire l'uno per l'altro, e numero sopra, e numero sotto. Elli sieno fatti a numero, e a misura*. Tes. Br. *Legge la scrittura in questa forma: a pezz, numero, e divisione*. Cronichett. d'Amar. *Innumerò le sue bestie, e non trovando la numera, andò le cercando*. But. Purg.

§. Numero, dicesi anche alle Figure aritmetiche, o d'abbaco. *Colle note dell'abbaco aggiungendo a' primi numeri un zero o dui, o tre ec. facciam crescere le centinaja in migliaja. Tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note, e figure per gli numeri*. Borgh. Mon.

§. *Numero piano*, T. Aritmetico. Il prodotto di due numeri moltiplicati per se medesimi.

§. I numeri dall'Uno in fuori pajono come aggiuntivi sono sempre plurali, onde dicesi *Dui fratelli, Tre giovani, Quattro sorelle, Sei, e Otto mesi*. Venti, trenta poi, Trentano, e gli altri, se il sustantivo preceda, si troverà sempre in plurale, *Anni ventuno, Scudi trentuno*. Ma se il numero, è avanti al sustantivo ellino è sempre singolare, *Centuno fenno, Trentuno anno*, perchè il sust. s'accorda col più vicino aggiuntivo, ed in questo caso *Uno* è il più vicino di *Trenta*, ec. Ciò si chiarisce mirabilmente in un luogo nel Convivio di Dante. *Altre novantuno rueta*, dove *Altre* si accorda con *Novanta*, e *Rueta* con *Otto*. Buon mai. Trett. ling.

§. Numero, per Uno degli Accidenti del nome *Numero singolare, o plurale*.

§ Numero, per Moltitudine. *Un gran numero di cose. Questa fanciulla hanno gli occhi, e i fatti frati, dal cui numero per la grazia di Dio, se che non fiore voi*. Serm. S. Ag. *Si visitarono con gran preda, e ton gran numero di prigioni. Vi concorse sotto il governatore del luogo ec. ton maggior numero di gente*. Serd. stor.

§. *Pigliare le distanze, gli angoli, i numeri*, o simili, termini propri significanti il Notar le distanze, gli angoli, ec. Segg. mar. esp.

§. Numero, dicesi anche all'Armonie del verso, e della prosa; onde *Di bel numero*, vale Ben distesa, e Ben ordinata. *La forma del periodo vorremo sia ritonda, o circolare ec. la quale insieme col numero si rigiri. Tuttodì, il quale ha quasi tutta la magnificenza dalla lunghezza del numero. S'Innalza sopra'l numero, e sopra l'armonia della prosa*. Demetr. Segn. *Il numero, che si ritruova ne' versi, come è di quattro maniere, così s'appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverso modo; al poeta, al versificatore, al metrista, e al ritmico*. Varch Ercol.

NUMERÒNE, s. m. Voce scherzevole. Numero stragrande. *Spesse di comparve un numerone maggior dell'Archimedico arenajo*. Ballin. Bucch.

NUMEROSAMENTE, avverb. *Numerose*. Con buon numero. *Numerosamente si dicono andare, o favellare tutti insieme volere, i quali favellano, o il primo de' Latini, che trasse numerosamente, fu Cornelio Celso*. Varch. Ercol

NUMEROSÍSSIMO, IMA, add Superl. di Numeroso. *Non si è veduto numerosissimo stormire ridotto in colonnelli, e pel vastetto a compagnie*. Borgh. Arm.

§. Numerosissimo, per Armoniosissimo. *L'orazione di monsignor Claudio ec. fu molto bella, e numerosissima*. Varch. Ercol. *Il verso melisso Pisanello Peretta fu ec. numerosissimo, leggiadrissimo, sustenginentissimo* Id Lez.

NUMEROSITÀ, NUMEROSITÀDE e NUMEROSITÀTE, s. f. *Numerositas*. Qualità di ciò, che è numeroso; Gran quantità. *Grande, ed ineffabile numerosità di tempo*. S. Ag. C. D *Stanza bene calda, e piena de numerosità di gente*. Red. cons. *Corpo sommamente emaciato non solo per la lunghezza del male, ma anco per la numerosità de' parti sofferti*. Del Papa coos.

§. Per Armonia; Suono. *Aggiungalla le numerosità dell'orazione, e del verso della lingua volgare, al suono del tamburo, e della campana*. Varch. Ercol.

NUMERÒSO, OSA, add. *Numerosus*. Di molto numero. *Avevano alla presenza di un numeroso popolo*. Fr. Giord. Pred. *Le più famose* (leggi) *dividono Minor a' Candiani, Lituago agli Sportani, poscia Solone più spaziato, e numeroso agli Ateniesi*. Toc. Dav. ann.

§ Per Armonioso. *L'eroico verso ha risalto del pompeso, non già accomodato si pulito, ma rimbombante, non numeroso, ma sonorante l'armonia della orecchia*. Demetr. Segn. *La prosa non è oltra, che una filosofia numerosa, e ornata*. Varch. Lez.

NÒMINE, s. m. V. Nume.

NUMISMÀLE, add. d'ogni g. T. de' Naturalisti. Aggiunto delle pietre tonde, e stanziate a guisa di moneta. *Pietra lenticolaria, ec. o numismale*. Targ.

NUMISMÀTICO, CA, add. T. degli Antiquarj. Appartenente alle medaglie antiche. *Molto di estratto della scienza numismatica*. Cocch. Bagn.

NUMMO, s. m. Voc. Lat. Ogni sorte di moneta. *Ecco'l nummo, ecco'l talento*. Buon. Fier. *Quel, che'l maestro tuo per cercia nummi diede a' Giudei*. Ar. Fur.

§. *Nummi diabolici*. V. Diabolico.

NUMMOLÀRIA, s. f. T. Botanico. Sorte di pianta, che fa le foglie grassette, e tonde come monete.

NÙNA, voce popolare composta di Ind ed Uno a vale In una persona. *Fè mi-fatoli* (la reliquie) *a Compiobbi nuna ch'era tutto gn.accia*. Cant. Carn. cioè In una donna.

NUNCIANTE, e NUNZIANTE, add. d'ogni g. *Nuncians* Che annunzia, o riferisce. *Dieci Nunzi usciti a spiar nostri, a lui ne vennero mungiami ora* Liv. Dec.

NUNCIÀRE. V. Nunziare.

NÙNCIO. V. Nunzio.

NUNCUPATÍVO, VA, add. T. da' Legisti. Dicesi del Testamento, non in carta espresso, ma fatto a voce.

NUNDINE, s. f. pl. Voc. Lat. La Fiera, che si faceva il nono giorno del mese presso i Romani. *Ma tutti i dì, che la fiera in piazza è usata, chiamano le Nundine*. Buon. Fier.

NÙNZIA, verb. f. di Nunzio; Colui, che nunzia. *L'urna intanto sorgea nunzia del sole* Tass. Ger.

NUNZIANTE. V. Nunciante.

NUNZIÀRE, e NUNCIÀRE, v. a. *Nunciare*. Annunziare. *Torna dunque al Re, e nunzia, che ora fatto quello, ch'avea comandato*. Nov. ant. *Nunziarono sette cose all'Arcivescovo*. Vit. SS. Pad. *Essendogli nunziato da un suo amico, come un rio animo ec.* Carole. Med. cuor. *Già ora vicina il mattutino da quella magione, nunziandola la stella della vicina aurora*. Guid. G.

NUNZIATO, s. m. *Legatio*. Officio, e Dignità del Nunzio, che più comunemente dicesi Nunziatura. *Ma di questa nunziato di Vostra voglio, che sappia, ch'io mi sono valleggiato ancora per interesse mio*. Car. lett.

NUNZIÀTO, e NUNCIÀTO, TA, add. da' loro verbi. V

NUNZIATÒRE, verb. m. *Nuntius*. Che nunzia; Nunzio. *Lo discreto occhio e nunziatore del discreto cuore*. Amm ent

NUNZIATRÌCE, fem. di Nunziatore V. *Uden. Nis.*

NUNZIATÙRA, s. f. Officio, e Dignità del nunzio; Nunziato. *Vor. Cr.*

NUNZIERÍA, s. f Nunziatura. *Se il nunzio fosse io ec. con buona parte della nunzieria, affè, che ec.* Fag. rim.

NÙNZIO, e NÒNCIO, s. m. *Nuntius*. Messaggiere; Ambasciadore. *L'angel*

nunzio del dì parvi che sia. Avvegnach'io avessi le penne aquilline, e potessi alzarmi per tutto il cielo nunzio fidelissimo, e lieto presso onesto di Giove. Fir. As.

§. S' intende oggidì comunemente per l'Ambasciadore del Pope. *Fur sicuri allegramente egli, il Nuncio del Papa, e 'l Commissario di sua Cesarea Maestà* Cecch. Esalt. cr. *Fu detto, questo accademico sarà benedetto, quando era Nunzio in Firenze, e nostro accademico.* Salvin. disc

§ Fig. *Nunzio celeste*, dicesi all' Arcangelo Gabriele. *Quando ebbe ascoltate le voci del celeste nunzio.* Fr. Giord. Pred. *Il qual giorno è sagrato al celeste nunzio mandato alla Vergine.* Sard. stor.

NUOCERE, v. n. *Nocere*. Far danno; Pregiudicare, ed in alcune delle sue voci comunemente si use la lettera U. *Il che se avvenisse, io n' avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che fare bisogna.* Bocc. nov. *Per certo io non sono usato per nuocerci.* Lab. *Lavano s' affrica, che nuocer vuole a colui, cui Dio vuole ajutare.* Filoc. *Si voglio guardare ne barbe vecchi, e novelle, perchè nuocono loro.* Pallad. *Acciocchè più spesso nuocano dalla lontana.* But. *Uomo, che da lui possa essere offeso, e nuocere.* Omil. S. Gio. Gris.

NUORA, s. f. *Nur*. Moglie del figliuolo. *Perocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il suo nipote.* Liv. M.

§. *Dire alla figliuola perchè la nuora intenda*, proverbio, che vale Chi ha a intendere, intenda. *Io dico a te figliuola, perchè 'l intenda la mia nuora.* But. Purg.

NUOTARE, v. e. Andare e nuoto; ma meglio Notare. V.

§. *Nuotar di spasseggio.* V. Spasseggio

NUOTO, s. m. *Natatus*. Il notare. *Ciò non sapeste lo nuoto, s' affogherebbe.* Fr. Giord. Pred. *Lavoro, e pericolo se pigliava spesse volte a nuoto per sava.* Bemb. Asol. *Ogni altro ardito si mise a nuoto, e ritornossi al lito.* Ar. Fur.

§. *Andare a nuoto*, vale Andare notando; Notare. *Mena le gambe, e l'uno, e l'altro braccio, come s' andasse per acqua a nuoto.* Bern. Orl.

§. *Passare a nuoto, a guazzo, a cavallo*, o simili, vale Passar nuotando, guazzando, cavalcendo. *Quattro uomini in quell' ora di quindi passarono a cavallo.* Boce. nov. *Bisognò ec. di quel fossato passar l' acqua a guazzo.* Segr. Fior. As. *Lungo, e perigliosa pelago spesse volte a nuoto passava.* Bemb. Asol.

NUOVA, s. f. *Nuncius*. Avviso di checchè sia; Novella; Relazione; Informazione; Ragguaglio; Annunzio; Notizia. V Ambasciata, *Nuova aspettata, lieta, gratita, certa, inaspettata, dispiacevole, trista, dolorosa, funesta. Questo officio ec. mi fare l' onore d' accompagnarlo colle sue e dell' ottima sanità godute dal sig. N. N. suo figlio* Red. lett

§. *Dar nuova*, e *Dire la nuova*, vale Avvisare. *Or a cercar di lui, e dargli questa nuova, che la terrà più, che le calze.* Cecch. Stiav. *Diede nuova, che nel forte del bosco erano otto cigliani. Mi dia qualche nuova confidentemente dell' amore.* Red. lett. *Mandò a dar di se nuove alla sua sorella.* Ar. Fur. *Andai in una casa per darle la nuova del pericolo.* Lasc. Spir.

NUOVAMENTE, avv. *Modo*. Di nuovo; Di presente; Poco fa. *Mando per messer Durazzo nuovamente fatto da lui cavaliere.* Din. Comp. *Almeno mostrasi alquanto, e la sua severa rigidezza dimunisca questo solo mio atto, l' esterna di te nuovamente fidata.* Bocc. nov.

NUOVISSIMO, IMA, add. Superl. di Nuovo. *Con ogiati barbieri fecero allegrezze della creazione del nuovissimo principe.* Fir. As.

NUOVITÀ, s. f. Novità. *Salvin. Fier. Buon.*

NUOVO, OVA, add. *Novus*. Che i Poeti dissero anche Novo. Quel, che è fatto novellamente, di fresco; Non più veduto; Inusitato; Non adoperato. *Se le navi sagionamenti non è rimasta. La quali cose ec. quasi sufficeano, ed altre nuove in loro luogo ne sopravvenano.* Calandrino istanchezza ec. o fare i più nuovi atti del mondo. *Ottorsegli non nuova malizia.* Bocc. nov. *Per una stanza sua bellezza nuova.* Petr. *Rimanendo intanto, come colui, che nuove cose affligge.* Dant Purg.

§. Poe Moderno. *Non fu simil bellezza, antica, e nuova, ne ora sarà.* Petr.

§. Nuovo, per Seguente; Che viene dopo un altro, o Che torna dopo quel che spazio di tempo. *Io ecciesse ec. vidi entrare nella mia camera il nuovo sole.* Fiamm.

§ Nuovo, per similit. Semplice; Inesperto; Mal pratico; Sodo. *Per la quale cosa, stando nuovo, fermamente credette, lei dovere essere ec. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che ec.* Bocc. nov *Veramente io sono nuovo a' farsi di lisciani. Ma io, che mi son nuovo, pensai che ogni via d' amore sia grave, e piena di colpa.* Ovvid Pist.

§. *Nuovo giorno*, e simili vale Seguente; Veguente. *Il nuovo giorno ereditissimo, cioè aspettevamo lo dì di domenica.* But. Purg.

§. Nuovo, aggiunto d'Età, vale Giovenile. *Tutta l'età mia nova passai contento.* Petr.

§ *Far nuove*, e *di nuovo*, vale Rinovare. *Voc Co.*

§. *Mostrarsi*, o *Farsi nuovo d' alcuna cosa*, *Farsi nuova di checchessia*, vale Fingere di non saperla; Mostrare di non averne notizie; Maravigliarsene, che e'trimenti si dice nell' uso, Fare il nescio. *Arrigo se ne mostrò nuovo, e alterossi.* Dav. Scism. *Affinchè il beneficiante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza.* Salvin. disc. *Senza levarsi in fastoso nuovo disse.* Tac. Dav. ann.

§. Talora si dice per Maravigliarsi *Voc. Cr.*

§. *Giugner nuova alcuna cosa*, vale Non averla saputa innanzi. *Oste a molti oramai non giunger nuove.* Sagg. nat. esp.

§. *Nuovo pesce*. V. Pesce.

§. *Di nuovo*, posto avverbialm. vale Da capo; Un' altre volte. *E di nuovo incominciosamente, e ornatole parlamenti ec.* Bocc. nov.

§. Per Primieramente; Da prima. *Creorono di nuovo l' ufficio del conservadore.* G. Vill. *Non è miracolo, nè cosa che di nuovo avvenga.* Bocc. nov. *Donna, che si nuovo piaccia. Apparano ora di nuovo a far queste ingiurie. Le promissioni de' giovani non sono ora di nuovo arra di futuro inganno.* Fiamm

§. Per Di fresco; Poco fa. *I più furono de' grandi, che di nuovo erano stati ribelli.* G. Vill. *Facciansi amendare gli poeti di nuovo astrei.* Dent. Purg.

§. *Di bel nuovo*, posto avverbialm. vale Novellamente. *A noi sia, se vogliamo di bel nuovo combattere.* Tac. Dav. ann. *Appena strutto un ghiaccio, di bel nuovo rimettevano ad agghiacciare.* Sagg. nat. esp.

§. *Per nuovo*, vale Nuovamente; Modernamente. *Per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona.* Petr. uom. ill.

NUOVÒNA, s. f. Voc. scherzevole. Accresc. di Nuova; Gran nuove. *Questi ultimi per noi altri dotti è una nuovona.* Magal. lett.

NURO, s. f. Voc. Lat. poetica, usata da Dante, Nuore. *O padre suocero a cui casta nuora sposa è figlia e nuora, ec.* Per.

NUTO, s. m. Voc. Lat. Cenno. *Spreto. Spr.*

NUTRÌBILE, add. d' ogni g. *Alibilis*. Atto a nutrire, ed anche Atto a ricever nutrimento. *Ha l' uomo amore a certo che non in quanto sensibile, ma in quanto ha ribile.* Dant. Conv. *Se l' acqua si mesta in latte più nutribile si fa.* Crese.

NUTRICAMENTO, s. m. *Fomentum*. Il nutricare. *I membri tutto giorno acrescono li loro nutricamenti.* M. Aldobr. *L' acqua non dà nutricamento, nè sustanza per se. Ben può dar nutricamento, in quanto è mischiata nelle stomaco.* Fr. Giord. Pred

NUTRICANTE, add. d' ogni g. *Nutriens*. Che nutrica. *Sia benedetto il nutricante latte.* Franc. Sacch. rim.

NUTRICÀRE, v. a. *Nutrire*. Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e elimento, per sostentarlo. *Sempre a' suoi cavrioli avea lo amore, e fue adagli nutricare.* Bocc. nov. *Nullo elimento se nulice ha virtù di nutricare.* Fr. Giord. Pred.

§. Per similit. *Che nell' amoroso fuoco, sperando io voi si nutrica.* Bocc. nov. *Di età insieme mi nutrico, e arto.* Petr. *Non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi* Maestruzz.

NUTRICATO, TA, add. da Nutricare. *Cotera nata nell' onde, e nutricata in quelle.* Amet. *Prendi mostra ec. io buona compagnia nutricata.* Albert. esp.

NUTRICATÒRE, verb. m. *Nutritor*. Che nutrice. *Oc se' venuto oggi a uomi le mie nutricatore Iddio, che m' ha bia*

nutrirsse infinat' anni, Vit. SS Pad.

NUTRICATRÍCE, s. f. *Nutrix*. Che nutrica, e dicesi al proprio, ed al fig. *La sua nutricatrice &c. le apparecchiava ogne mattina*, Vit. S. Margh. *Geloso &c. sua nutricatrice d' amore*. Libr. Amor. *Nutricatrice di peccato l' adulazione*. Amm. ant.

NUTRICAZIÓNE, s. f. Nutrimento; Nutrimento. *La propagine degli organi &c. sembra che esimo affetti di propagine quei che sono destinati alla loro nutrizione*. Segner. Incr.

NUTRÍCE, s. f. *Nutrix*. Balia, che allatta, che nutrica. V. Allevatrice. *Gli puei in un campo mettere* (i pegni) *accompagnati dalle loro nutrice a pascere, &c.* Cresc. Qui per similit.

§. Per metaf. *Dell' Arabia dice, la qual mercatta fiumi, e fiumi nutrica pascendo*. Dant. Purg.

§. Nutrice, di genere maschile, per Maestro; Ajo. *Erano molti nutrici, e Maestri d' Alessandro. Per questo non degnava d' esser chiamato nutrice*. Vit. Plut.

NUTRICHÈVOLE, add. d' ogni g. *Abilis*. Di nutrimento; Atto a nutricare. *Tre cose sono necessarie a tutte cose, che in terra crescono, acqua conce nuvole, umore nutricabile, e calore vegetabile*. Esp. Pat. Not. *Il grano, il quale nella terra grassa nasce, è più grasso, e più a peso grave, e più nutrichevole*. Cresc.

NUTRÍCIO, IA, add. *Nutritor, nutrius*. Nutritore; ed usasi anche in forza di sust. m. *Dar nutricii, immortali, e propagatori. Delle anime nutricii .. benigni nutritori di stagioni. Tu di Boreo altissimo e molto venerando Ajo e nutricio*. Salvin. ton. Oss. *Quelli di cui bella figliuola furono padri, il Bambasciatore, e nutricio*. Id. disc.

NUTRIMENTÀLE, add. d' ogni g. *Abilis*. Nutrichevole. *L' umor della pioggia &c. è alle piante nel modo, che negli animali l' umido nutrimentale del cibo preso*. Cresc. *Divenia magro per difetto di cibo nutrimentale*. Com. Purg.

NUTRIMENTO, s. m. *Nutrimentum*. Il nutrire, e La cosa, che nutrisce. V. Alimento, Cibo. *Poich' avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri*. Coll. SS. Pad. *Son freddo e terrebe* (le pere acerbe) *convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento*. Cresc. *Le vivacità non l' avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi*. Vit. Plut.

§. Nutrimento, per similit. dicesi di Qualunque cosa, che serva ad alimentare, a fomentar checchessia. *Per conseguente più di nutrimento aggiungono al loro amore*. Lab. *Che se la voce tua sarà molesta nel primo gusto, sirai nutrimento lassevà poi quando, sarà digesta*. Dant. Par. *A guisa d' un torso, o ebbero lume, cui nutrimento appoco appoco manca*. Petr. *Sopravvegnendo poveri, le nutrimenti dell' amore incominciono a mancare*. Libr. Amor.

§. *Dar nutrimento*, vale Nutrire. *L' antiche cagioni all' ira nuova materia insieme, e nutrimento danno*. Tass. Ger.

NUTRIMENTÓSO, OSA, add. *Alibilis*. Che dà nutrimento; Nutritivo; Nutrimentale. *Prenda sana di usare cibi poco nutrimentosi*. Libr. cur. malatt. *È un cibo all' anime nostre sozzo: nutrimentoso*. Esp. Vang.

NUTRÍRE, v. a. *Nutrire*. Nutricare. V. Alimentare. *Ella co lo rimase in casa, e nutricolo come suo figliuolo*. Fir. disc. anm. *L' animale, dal quale si pigia il latte, fa di mestiere farlo nutrire di vena, di orzo*. Red. cons.

§. Per similit. si dice di Quelle cose per cui altre sussistono, e si mantengono. *Del quale piovono quelle oscurissime acque, le quali &c. nutrono il precipizio fiume Cocito*. Fir. As.

§. Nutrire, si dice particolarmente De' medicamenti, ed è differente dall' Inumidire, ma solo in questo, che egli si fa con meno umore. *Il seme del cavoli, e i mirabolani emblici si nutricono, bagnandoli in tanto latte, quanto essi possono da per loro succiare*. Ricett. Fior. *Il modo di nutrire i mirabolani chebuli &c., pigliandone la quantità necessaria, e sufficiente nell' acqua per qualche tempo, e poi metterli al sole, sinchè gonfino*. Volg. Mes.

NUTRITÍVO, VA, add. *Alibilis*. Che ha virtù di nutrire. *Del quale su prima li nutritivi alimenti pervadessi*. Fiamm. *Ed a que' che temevano Dio, era molto separata, e nutritiva*. Amet. Vang. *E 'l nutritivo amor quell' altro perde*. Alam. Colt.

NUTRÍTO, TA, add. da Nutrire. *I grassi, e le sugna si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti, e sani*. Ricett. Fior.

§. Per similit. *La temperanza infrenato, ch' è in mal nutrito*. Ft. Jac. T. *Era il Cano uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere*. Serd. stor. cioè Educato. *Nutrito d' ozio, e d'una gran pigrizia*. Cniff. Calv.

§. Nutrito, nel significe. de' medicamenti. V. Nutrire. *Usarai lo aloe nutrito con sugo di rose incarnate*. Libr. cur. malatt. *I mirabolani nutriti col fiele delle capre*. Volg. Mes.

NUTRITÓRE, verb. m. *Nutritor*. Che nutrisce; Allevatore; e si dice anche al fig. *I capi nutritori di scandali*. Segr. Fior. Art. guerr.

NUTRITÙRA, s. f. *Nutricatio*. Il nutrire. *Fac il primo, che trovò gli ogi, e la nutritura del bestiame*. Genes. *Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non come nel bacchiere, che ede acqua, ma sole*. Cresc.

NUTRIZIÓNE, s. f. *Nutritio*. Funzione naturale per cui i sughi nutritivi si convertono nella propria nostra sustanza; Nutrimento. *Trattò poi delle facoltà che dicensi naturali, cioè della nutrizione e della generazione*. Cocch. Ascl. *Genera uno sangue, che non è buono per la nutrizione delle membra*. Libr. cur. malatt.

NUVILETTO, V. Nuvoletto.

NÙVOLA, s. f. *Nubes*. Vapore densamente stretto, che ad ombra l'aria; Nuba. V. Nuvolo. *Nuvola estate, umida, densa, bassa, terza, vaga, erronea, leggiera, alta, bianca, lucida, dorata, cerulea, vermiglia, &c. Ne sol calando nuvole d' Agosto*. Dant. Purg. *La nuvola naturalmente è concava, e caverosa a modo di spugna, e però si ricevitiva delle impressioni de' fummi*. Com Purg. *La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diserto*. Mor. S. Greg. *Si cominciò a vedere una nuvola in aria di forma tonda, ma a bezzi, come veggiamo le vere nuvole*. Infert. App.

§ *Cader delle nuvole*, dicesi per denotare Meraviglia; Stupor grande.

NUVOLÀGLIA, s. f. *Nubium globus*. Quantità di nuvole. *Vit. Cr.*

NUVOLÀTO, s. m. *Aer nubilus*. La Quantità de' nuvoli, e 'l Ranuvolamento. *Avenne, che quella giornata, continuando le precessione, si cielo empiè di nuvoli, ed si secondo di sostenne il nuvolato*. M. Vill.

§. *Color nuvolato*, cioè Colore fra 'l cilestro, pavonazzo, e bianco. *Vit. Dis. in Calcedonio*.

NUVOLETTA, s. f. *Nubecula*. Dim. di Nuvola. *Nuvoletta vera e sparsa. Che vedesse altro, che la fiamma sola, siccome nuvoletta, in su salire*. Dant. Inf. *La lassiva dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed effigiata da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente scielte*. Saggi. esp. Qui per similit.

NUVOLETTO, e NUVILETTO, s. m. *Nubecula*. Dim. di Nuvolo. *Ancora eran vermigli certi nuvoletti &c. ch' ell' Occidente*. Boco. nov. *A lui la fossa lagrimosa, e tersa un nuviletto basso ricoverse*. Petr. *Vedeamo l' Oriente tra vermigli nuvoletti rosseggiare*. Sannazz. Arc. pros.

NÙVOLO, s. m. *Nubes*, Strignimento dell'aere raunato per attrazione di vapore, e di fumosità di terra, e di mare. *Buio d' Inferno, e di notte privata d' ogni pianeta sotto pover cielo, quanto esser può, di nuvol carbasee*. Dant. Purg. *Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido, attratto nella prima superiore dell'aere*. Com. Purg. *Niuna cosa altra, che nuvoli, e mare vedea*. Boco. nov. *Cangiossi, se non fu' mai quel nuvol d' oro, che poi discese in pregiata pioggia*. Petr. Qui per similit.

§. Per similit. si dice anche Nuvolo Quell' intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione. *Quando l' acqua è torta, in su pilei.l vasello di rame, se ella non fa lume, nè rena in fondo, si è buono, che cuoce tosto li legumi, e sta lucente, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura*. Tes. Br.

§. Pur per similit. si dice di Gran quantità di checchessia. *Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle spade, disse &c.* Nov. ant.

§. *Chi guarda a ogni nuvolo non fa mai viaggio*, prov. simile a quello. *Chi la guarda a ogni penna non fa mai il letto*. V. Letto.

NÙVOLO, OLA, add. Nuvoloso. *De-*

belli fanbi lambenti di serrino quando l'aria è nuvola ed umida. Cocch. Bega.

NUVOLONE, s. m. Vezz. dell' uso. Accresc. di Nuvolo; Nuvolo grande; Nube densa, e minacciante pioggia

NUVOLOSITÀ, NUVOLOSITÀDE, o NUVOLOSITATE, s. f. *Nubium vis*. Grande quantità di nuvoli, *Apparve improvvisamente una folta, e nera nuvolosità nell'aria*. Fr. Giord. Pred.

NÚVOLOSO, OSA, odd. *Nubilus*. Annuvolato, Rannuvolato; Annebbiato, Buio; Caliginoso; Pieno di nuvoli, Oscuro, e Ricoperto da' nuvoli. *Dessi a' miei versi penuria ec. e di rischiarare il nuvoloso tempo, e 'l chiaro cielo tiempiere a me porta d' ornati nuvoli*. Filoc. *Non gli quando si espone al sole caldo, e al vento freddo, od all'aria nuvolosa*, ec. Red. cons.

§. Per similit. *Stercochè la serenità del puro cuore non sia soggetta di nuvoloso mai bie*. Albert. *Così, disse questo vegnano, la mente è nuvolosa*. Fr. Jac. Cess.

§. Nuvolosi, *Nubeus*. Di color bianco, così detto per la somiglianza colle nuvole. *Marabie duvolosi*. *Disopra agnesse a nuvoloso di fronte vermiglio*. Gaz. Fis.

NUVOLUZZO, s. m. *Nubecula*. Dim. di Nuvolo. *Un nuvoluzzo par non si vedes*. Morg.

NUZIALE, add d'ogni g. *Nuptialis*. Che ottiene a nozze. *La cerimonia è quella volta nuziale, la quale ci tenevano avuto*. Cavalc. Specch. cr. *Ma qui è il loco nuziale, e quel rito si fa venisale per le buone nozze*. Maestruzz.

NUZIALMENTE, avverb. *More nuptiali*. In foggia di nozze; A maniera di nozze. *Come entrasti in quà, non sforzando vestito nuzialmente*? Fr. Giord. Pred.

O

O, s. m. La decima terza lettera dell' Alfabeto Italiano, e la quarta delle vocali. Ha gran parentela coll' U, usandosi in molte voci medesime l'uno, come l'altra, dicendosi SORGE, e SURGE, COLTIVARE, e CULTIVARE, AGRICOLTURA, e AGRICULTURA, FOSSE, e FUSSE. Ha oppo di noi due diversi suoni, si cioè l' E; l' uno più aperto, come: ROTTA, l' altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio, siccome BOTTE; onde, per fuggir la mala pronunzia, sarebbono necessarj due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono sopra Poeti non impedisca la rima. *E l' accorte parole, rade nel mondo, e rare*. Petr. Dove nella penultima sillaba di PAROLE, l' O è proprio aperto, e in quella di SOLE chiuso.

§ O, Interjezione, che anche si scrive OH, e serve all' espressione di molti e vari affetti, come di maraviglia, *O questa è troppo bene, che significa ammirazione*. But. Purg. *Disse, o signor mio, questo che odito è stupore*? *Disse dubbio e che? Malvagia femmina, e ovi su cosi? Oh liberalità di Natan quanto se' tu mara diliera*! Bocc. nov.

§. Di Curiosità. *O come si chiamano*? Bocc. nov.

§. Di Aggrandimento. *Oh io, disse l' Monaco, scevri di luogi delle migliori ec.* Bocc. nov.

§. Di Magnificare. *O gioja, o ineffabile allegrezza! O vita, mezzo d' amore, e di pace! O santa brama sicura ci bagna*! Dant. Par.

§. D Desiderare. *O Idio, quando sarà, che io le mie fagioni, e le mie avversità gli possa dire, ec.*? Fiamm. Che in questo caso è accompagnato comunemente da Particelle, che l'ajutano, a desiderare. *O se questa tempesta non tempera e l'arena, che m' incende*. Petr.

§. Di Dubitare. *E comincio a dir se con deb che bestia son' io*? *Dove mi vo io*? *O, che ce in, se i parenti di costei le fanno far pazzie per ucciderni in quell' ovello*? Bocc. nov.

§ Di Dimora. *O quanti gran pelagi ec. mutare vora, e quante mi incredibili sobastie ec. si vedran senza successor debito circunscrivere*! Bocc introd. *O misera, misera patria mia! quanta pietà mi stringi per te*. Dant. Conv.

§. D Sovvenire. *O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, salvami tu*! Bocc. nov.

§. D' Esclamazione. *O folli animi alle quali in un medesimo di addivenne ec.* Bocc. nov.

§ Di Sospetto, e Timore. *O se noi ingannati siamo, come andrebbe il fatto*? Bocc. nov. *Oh in che paura stavamo, e bente cuore con il nostro*! Vit. SS. Pad.

§. D' Irrisione. *Io muojo di feddo. La donna è se è sì, e' ha ne, che su ec' un asinetto*. Bocc. nov.

§. D' Affetto *O Iddio lodato sia in sempre*. Bocc. nov.

§. Di Cerezze, di Lusinghe, o di Tenerezza. *O figliuola mia, che caldo fa egli*? *Gli bacio la fronte, e con voce alquanto rotta disse: O Andreuccio mio tu sii il ben venuto*. Bocc. nov. *O sua piacevolissima gioja di cui e le cose, assai a me, e le sollecitudini alquanto col tuo apparare cacciò del petto mio*. Fiamm.

§. D' Allegrezza, per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza. *Penso Agilmano ec. e con quell' e, che d' allegrezze dire ci suole, incominciò; ma poi lungissime tutto di fatica, e di parlar sc.* Ar. Fur. Qui usato in forma di nome.

§. D' Eccesso di desiderio. *Oh disse Perondo: se io vi torno mai, io farò ec.* Bocc. nov. *O che belle cose predicate, che io mi ne piglierò*! Fir. nov.

§. Di Sdegno, o d' Ira. *O s' io le potessi aver nelle mani*. Voc. Cr.

§. Di Ritrosia, e di Fantasticaggine. *O sì, io non vo' fare*. Voc. Cr.

§. Di Preghiera; di Volontà. *Vuo' tu far questa cosa*? *O e' l' ho vo' fare*? Voc. Cr.

§ D'Amorevolezza; di Benignità; di Cortesia. *O Antonio, tu se' il ben venuto*. Voc. Cr.

§. Di Rammarichimento; Noja; Stizzichevolezza. *O vo' bija, e vo' modi*. Voc. Cr.

§. Di Compassione. *O e' mi se in male*. Voc. Cr.

§. Di Abbattimento. *O malcontento quel giorno nel quale io nacqui*. Fiamm.

§. D' Imprecazione. *O empie serpi lacerate il tristo corpo, e capidi uccelli, e feroci animali devorateni*. Fiamm.

§. Di Sollecitamento. *O voi mi avete fatto ubbidire a raccontar tanto misere. Oh di cotesta misura io non ne credo avere stecchio, sicchè io mi possa ire a riporre*. Fir. dial. bell. donn.

§. Di Ripetizione. *O misera, perchè desideri tu, che Panfilo qui ritorni*? *tu desideri il suo danno*. Fiamm. E con isdegno. *Alla quale io con viso tinto mi ricordo, che io dissi con alto grido. O misera vecchia foggi di qui, se la vita t' è cara*. Fiamm.

§. Chiama talora a se. *Come gli fu vicino chiamò a Teodoro*. Bocc. nov.

§ Talora discaccia da se con ispavento, e Spaventare, a Mettere in fuga uccelli, o simili. *E fattosi alquanto più a quello vicino, gridò oh oh, per lo qual [illegible] da se già cominciavano a fuggire*. Bocc nov.

§ Oh Oh, raddoppiato, è anche Voce di ammirazione, e di applauso, usata per esprimer ciò, altresì in forma di nome. *Oh oh la bell'aggiunse volta*! Fir. disc. an. *Nol prenderete, e nol darete il giovine Con facea levare un lieto altissimo oh oh*. Dise. Calc.

§. O, Avverbio di vocazione. *O donne Giovani, io non vi voglio cosa*. Bocc. nov. *O voi, che siete in piccioletta barca*. Dant. Par. *O aspettata in ciel beata, e bella anima*. Petr.

§. O, Particella separativa. *Io non so da me medesimo vedere, che più in questa si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo lotato d' anima nobile, vil mestiere*. E *l' anima tua ec. potrà vedere, se gli occhi miei te si turbano turbati o no*. Bocc. nov. *Siccome per cosa facea, e ritiebbe gli rami pria nell' acqua ripercossi tutti si porta al sonar d' un fischio*. Dant. Par. *Qui non palazzi, non tratte, o loggia. E qual sia più, o debbio all' intelletto, la speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gielo*. Petr.

§. Quando si pone avanti a vocale, vi s' aggiugne talora la lettera D, per maggior pienezza di suono, dicendosi. Od. V. *Senza far motto ad anico, od a parente, andò via*. Bocc. nov.

§. E qualche volta ancora v' aggiungesse Vero, o Pure. *Alle quali cose certo, o per piacermi, o per secondo il suo parere il vero rispondendomi, con poco mi consolava*. Fiamm. *E stando se, che pur bene alcuni con la tua vista, o ver con le parole*. Petr.

OBBEDIENTE, e OBEDIENTE, add. d' ogni g. *Obediens* Che obbedisce; Che si sottomette volentieri all' altrui vole-

re. *Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbidiente vi sono.* Bosc. nov. *O Dio diletta obedienzie ancella.* Petr.

§. Figuratam. dicesi anche Delle cose inanimate. *Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbedienze sacra nella popolosa famiglia.* Fir. As. *Si rendia il corpo obbediente.* Red. Cons.

OBBEDIENTEMENTE, avverb. *Obedienter.* Con obbedienza. *In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola.* Fr. Giord. Pred.

OBBEDIENTISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Obbedientemente. *In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.* Fr. Giord. Pred.

OBBEDIENTISSIMO, IMA, Superl. d'Obbediente. *Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre.* Fr. Giord. Pred.

OBBEDIENZA, e OBBEDIÈNZIA, s f. *Obedientia.* Ubbidienza; L'atto di colui, che obbedisce; Virtù per cui l'uomo è disposto ad eseguire la volontà del superiore. *Obbedienza pronta, cieca, perfetta, cieca, esattissima, allegra, volontaria, ragionevole, lenta, furgata. Prestare, guardare, osservare, serbare, rendere obbedienza. Rotte della obbedienza le leggi, ec. son discrete lascive, e dissolute. Ciò addivenne alla badessa, senza la cui obbedienza era la monaca.* Boce nov. *La cui obbedienza, e costanzia volendo provare Antonio st. Maravigliandosi Antonio della sua obbedienzia ec.* Vit. SS. Ped. *Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro suddetti, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indi crete, per fare essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà.* Cavele. Frutt. ling. *Sola obbedienza il mondo regge.* Buon. Fier. cioè Obbedienza ai Magistrati.

§. Figuratam dicesi enche Delle cose inanimate. *Prontissima obbedienza della mano. In difetto della naturale obbedienza del corpo non mai si serva dei purganti presi per bocca.* Del Pepa cons.

§. *Fare obbedienza*, o *la obbedienza*, vale Obbedire. *Tien per scudo pazienza, tosto fa l'obbedienza. Inchinasti, alla corona fo obbedienza.* Fr. Jac. T.

OBBEDÌRE, e OBEDÌRE, v. n *Obedire.* Ubbidire; Sottomettersi el volere, ai comandi altrui, ed eseguirli: *Obbedire di buon grado, prontamente, con piacere, senza indugio, senza querele, alla cieca, senza preterire un jota prestissimo. Il quale, obbedendo al Re, perverte tutto 'l fatto.* Nov. ant. *Con umiltade obbedendo poi.* Dant. Par. *Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. sig.* Red. lett.

§. Per metaf. si dice enche Delle cose inanimate, che cedono, e non resistono. *Obedire a natura io sotto è il meglio.* Petr. *Imperocchè sul nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente.* Cresc. *Gli altri liquori ia quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma obbediscono veramente all' alterazioni de' vasi.* Sperg. nat. esp.

OBBEDITÒRE, verb m. *Obedions.* Che obbedisce. *Niuno potea ordinare consigli obbeditori di salutevoli comandamenti, il quale prima non è ammaestrato di buoni costumi di tutte virtudi.* Anim ant.

OBBIDIENTE, odd. d' ogni g. *Obedicns.* Obbediente. *Cristo, lo quale fue obbedientie infino alla morte.* Vit SS. Ped.

OBBIDIENZA, s. f. Onbedienze. *E 'l quarto era stato 22 anni all' obbidienza. La quale obbidienza egli con molta divozione compiè.* Vit. SS. P.

OBBIETTÀRE, e OBIETTÀRE, v. a. *Objicere.* Opporre; e si dice solo Dell' opporre con parole; Dare obbiezione. *Sono uomini ostinatissimi inclinati a obbiettare. Ancorchè, si dica, che essi ea ritenuta opinione, nientedimeno scopertamente nol testano.* Libr. Dicer.

OBBIETTIVO, IVA, add. Aggiunto di cosa, che con altrimenti esista, se non che per modo di obbietto cognito; ed usasi anche in forze di sust. *O perchè non possiamo noi con una precisione obbiettiva d' intelletto levargli l'atto dell' essere, e concepir trasferita la sola potenza, ec. Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell' irrazionale all' obbiettivo d' un occhiale da pegno, e quello dell' uomo all' obbiettivo d' un occhiale di venti braccia.* Megal. lett.

§. Obbiettivo, ed Oggettivo, Aggiunto dato a quel Vetro convesso dell' occhiale, da cui ricevonsi le specie che si portono degli obbietti. Usesi pure in forze di sust. a dicesi enche Lente, quando è convesso da emendue le perti; e Mezza lente, quando è piano da una perte, e dall' altra convesso. *Voc. Dis.*

OBBIETTO, e OBIETTO, s. m. *Objectum.* Quello in che s' effisa o l' intelletto, o la vista; ed usasi enche per Mira; Scopo; Fine, che altrui si propone. V. Oggetto, Segno, Termine. *Nè lo frenato obietto vieo perdendo. Non conosce altro sol, ne quest' occhi hanno altro obietto.* Petr. *Il secondo è bersaglio, obbietto, e segno d' odio, e d' invidia, e piea di gelosia.* Bern. Orl. *Niuno appetito ec. con sì potente impeto all' obbietto proposto gli el trasporta.* Hemb. Asol. *L' altro puote errar per male obbietto.* Dant. Purg. *Non hanno vedere in terciso da nuovo obbietto.* Id Per.

§ Obbietto, T. delle Scuole. Dicesi di Tutto ciò, che è considereto come la ragione, il soggetto, il motivo di checchessia.

OBBIETTO, ETTA, edd *Oppositus.* Opposto. *Come gli occhi dittinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette.* Boce Vit. Dant. *Ma come la virtù visiva si stende più avanti tanto men mal vede, e con più sicurtà riceve le forme obbiette.* Id. C D.

OBBIEZIÒNE, e OBIEZIÒNE, s. f *Objectio.* Opponimento, che si fa all' altrui opinione, o ragione; Dubbio; Difficoltà; Contrapponimento; Nodo; Argomento; Ragione in contrario. V. Argomento. *Obbiezione grave, gagliarda, dura, difficile, indissolubile, di molto peso, leggiera. Solvendosi una obbiezione, che far potrassi.* Lab. *Resta adunque solamente rispondere alla obbiezione, che poteste ostare fatta* Loc. Med. Com.

OBBIÒSO, SA, add. Ubbioso; Sospettoso; Che è soggetto ad avere ubbie. *Acci ve n' hea, tu 'l sai, che stroni, e capricciosi, ebbiosi, cisosi, e stiaggeno una tal persona.* Buon. Fi.r.

OBBLATÒRE, s. m *Oblator.* Oblatore. *Evan segni, e note delle spinose nostre cabili cure dell' obbiosor del voto. Significati portano obbiosori di grazie efficacissime.* Buon Fier.

OBBLAZIÒNE, e OBLAZIÒNE, s. f. *Oblatio.* Offerta, che si fa e Dio, e La cosa stessa, che si offerisce; Sacrifizio; Dono; Tributo; Vittima. *Obbligazione pia, sacra, umile, pura, divota. Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua santissima con solenni obblazioni.* G. Vill. *Portar grandi obbligazioni, e vistose a Dio fave, e Bacco.* Com. Inf.

OBBLÌA, e OBLÌA, s. f. Voc. ant. Oblio. *L' antico mezzi per un amico novello la obblia.* Fiene. Barb

OBBLIAMENTO, e OBLIAMENTO, s. m. *Oblivio.* L' obbliare; Dimenticanza; Scordamento. *Il quale obliamento sustanzia di quanto omicidio ci seguia essere ne' nostri modi ec. colui lo sa, che lo pruova.* Bemb. Asol

OBBLIANZA, s. f. Voc ant. Dimenticanza. *Non ne appo noi definito. ec. ol per obbianza lasciato* Libr. Dicer.

OBBLIÀRE, e OBLIÀRE, v. att. *Obmittere.* Dimentirere; Scordarsi. V. Memoria. *Chi ben ama, non mai obblia.* Filoc. *Per l' altro modo quell' amor s'obblia, che fa natura.* Dent Inf. *E mi fate obbliar me stesso a forza* Petr.

§. Obbliare, o p. Scordersi; Dimentirersi. *È questo corpo stanco ormai s'obblia la noja e il mal della passata via.* Castigl. Egl

OBBLIÀTO, e OBLIÀTO, TA, add: da Obbliare, ec. *Talch' alena refrigerio non spira al cor ch' arde obbliato di se stesso.* Lor Med rim

OBBLIATÒRE, verb. m. Che obblie. *E di tolmar, e Poppa obbliatore, e di onella Strozzata, ov' oggi ec.* Buon. Fier.

OBBLIAZIÒNE, e OBLIAZIÒNE, s. f. Voc ant. Obalienza; Obblio. *Non è da lasciare in obbliazione la morte miserabile ec.* M. Vill.

OBBLÍCO, CA, edd Voc. ant. Lo stesso che Obbligato. V. *Da iadi si diranno l' obblico vecchio, che è presosi poco.* Dant. Par.

OBBLIGAGIÒNE. V. Obbligazione.

OBBLIGAMENTO, s. m. *Obligatio.* Obbligazione. *Siccome cosa impossibile non lega, così mal giuramento non fare obbligamento.* Franco Rerb.

OBBLIGANTE, edd. d' ogni g. *Devinciens.* Che obbliga. *Voc. Cr.*

§. Per. Cortese; Amorevole; Gentile. *Se con obbligante avvertimento si si accostano a parlare.* Libr. Dicer.

OBBLIGANTEMENTE, avverb. *Comiter.* Con meniere obbligente. *Molto obbligantemente si portarono con essi.* Fr. Giord. Pred.

OBBLIGANTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Obbligante. *Mi sarebbe un*

Digitized by Google

gnalato, ed obbligantissimo fattore. Red. lett.

§. *Per* Umanissimo; Cortesissimo. *Il libro ec. che ha per lo mani il diligentissimo, e obbligantissimo sig. Antonio Cocchi, è qui aspettato con grandissimo desiderio.* Red. lett.

OBBLIGANZA, e OBBRIGANZA, s. f. Voc. ant. Obbligazione. *Per parte del Re ec. furono fatte l'obbrigonze.* M. Vill.

OBBLIGÀRE, v. a *Obligare*. Legare l'animo altrui o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per benefizi; Strignere; Allacciare; Gravare; Impegnare; Ingeggiare; Rendere obbligato, e s'usa anche al neut. e n. p. *Liss, io si obbligo la mia fede, della quale, vivi sicuro, che mai ingannata non si troverrai. Io mi voglio obbligare d'andare a Genova. Per belle scritte di loro mano s'obbligorono l'uno all'altro.* Boce. nov.

§. *Obbligarsi in solido*, vale Obbligarsi ciascun per l'intiero; e si dice ancora di Debitori obbligati insieme ugualmente. *Ciascuno altro cittadino si suoi conti sia in solido obbligato.* Bocc. vit. Dant.

OBBLIGATAMENTE, avv. Voce dell'uso. Con modo obbligato; Per obbligazione.

OBBLIGATÍSSIMO, MA, add. Sup. di Obbligato. *E' grave rassembra obbligatissimo* Cecch. Magl.

OBBLIGÀTO, TA, add. da Obbligare. *E teme V.S. Illustriss. e più obbligata a difendar questa santa sede.* Cas. lett. *Resto infinitamente obbligato alle gentilissime mani di V.S. Illustriss.* Red. lett.

§. Obbligato, per Congiunto in matrimonio. *Commettersi ancora questo vizio ne obbligato, e sposa, e sua obbligata, ad obbligato, e tua sposa, ed obbligata, e ritrarsi questa spezie ec.* Bocc. C. D.

§. *Aria obbligata*, T. Musica. Aria in cui il Cantante dee seguitar l'istrumento.

OBBLIGATÒRIO, RIA, add. *Obligans.* D'obbligo; Che contiene obbligo. *Alla promessa d'essi l'obbligorono segnarsi, e collegi, e richiesti, e se ne fe instrumento obbligatorio, con sacramento.* M. Vill. *Si facesse le sponsalizie con parole obbligatorie da' presenti.* Guicciard.

OBBLIGAZIÒNE, e OBBLIGAGIÒNE, s. f. *Obligatio.* L'atto col quale una persona s'obbliga, od è obbligata da un altra, a fare qualche cosa. *I quali ambasciadori, ec. furono ricevuti graziosamente e accettata per la Chiesa la loro obbligazione.* G. Vill. *Ricognosco però, e riconoscerò sempre ricordevole le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza.* Red. lett.

§. *Fare obbligazione, o obbligagione*, vale Far obbligo; Obbligarsi. *E fatta l'obbligazione, Bernabò rimase.* Boce. nov. *Donato, Buonaccorso ec. feciono carta, e obbligazione ec.* Cron. Vell.

OBBLIGHETTO, s. m. Voce dell'uso. Dim. di Obbligo; Leggier obbligo.

OBBLIGO, s. m. *Obligatio.* Obbligazione. L'esser tenuto, obbligato *Voc. Cr.*

§. *Aver obbligo, Tener obbligo*, vagliono Esser obbligato. *Molto conoscer l'obbligo, che gli avea.* Ar. Fur. *Obbligo gli ho del buon voler.* Id. sat. *Tutti i fattorati uomini gli hanno ad avere un grand'obbligo.* Bemb. lett. *Io arò a V. Sig. Illustriss. maggior obbligo, che ec.* Cas. lett. *Roma non ha obbligo veruno con Iscipione.* Sen. Ben. Varch. *Non vede che quell'obbligo sol tiene, che è fatto ec. per fare bene.* Bern. Orl.

§ *Far obbligo*, vale Obbligarsi. *Non vede, che quell'obbligo sol tiene, ch'è fatto a buon effetto.* Bern. Orl.

§. *Far l'obbligo suo*, vale Adempiere le parti sue. *Ogni volta, e che il marito, o la moglie non fa l'obbligo suo il parentado si intenderà finito.* Cecch. Stiav.

OBBLÌO, e OBLÌO, s. m. *Oblivio.* Dimenticanza; Obblivione. *Sì tutto il mio amore in lui si mise, che Beatrice ecclissò nell'obblio.* Dant. Par. *Passa la nave mia colma d'obblio, per aspro mare ec.* Petr.

§. *Mettere, Porre in obblio*, vale Scordarsi. *La cui benivolenza a me mostrata ne' gio anni mai non misi in oblio.* Amet. *L'altrui bene a te còr fia se il tuo metti in oblio.* Dant. Purg. *Cominciai a mirar con tal desio, ch'me stesso, e 'l mio mal posi in oblio* Petr. *Che i veri figli suoi posti in obblio, lieta e piena d'ome gli altrui nutrisce.* Alam. Colt.

OBBLIOSO, OSA, add. *Oblivionis.* Dimenticato; Scordevole; Di poca memoria; Dimentichevole; Irricordevole. *Molto è obbliosa quegli, che solo per lettera si rimembra dell'amico.* Amm. ant. *Di che per avventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, succedendo vi arebbe tenuta obliosa.* Bemb. Asol.

OBBLIQUAMENTE, e OBLIQUAMENTE, avverb. *Oblique.* Con torcimento; In quà, e 'n là. *Obliquamente in due luci si comparte.* Tass. Ger. *Lo di cui becco A sia ec. aperto obliquamente.* Sagg. nat. esp. *Sempre alcun si pose la fiera tosca obliquamente mente.* Bern. Orl.

OBBLIQUÁNGOLO, OLA, add. T. Geometrico. Aggiunto di Triangolo, i di cui angoli son tutti obliqui.

OBBLIQUÁRE, e OBLIQUÁRE, v. n *Oblique progredi.* Non andar retto; Torcere; Andare indirettamente; ed usasi anche n. p. *E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco obliquando quà, e là, salvo che il sole.* But. Inf. *Così le vaie membra del marchiato polpo s'obliquan, nè lo salva il seano ec.* Salvin. Opp. Pesc.

OBBLIQUATÒRE, add. e s. T. Anatomico. Nome di un Muscolo del corpo che serve all'uffizio di torcer la mano, forse quello, che più comunem. dicesi Prouatore. *Voc. Dis.*

§. Obliquatori, dicensi anche que' Muscoli degl'occhi che son detti con altro nome Rotatori. V.

OBBLIQUÍSSIMO, e OBLIQUÍSSIMO, IMA, add. Superl. d'Obliquo. *Cadendo sopra quelle i raggi obliquissimi, e sopra queste ed angoli retti.* Gal. S.st.

OBBLIQUITÀ, OBBLIQUITÀDE, e OBBLIQUITÀTE, s. f. *Obliquitas.* L'obbliquare; L'andare indirettamente. *L'obbliquità del detto circolo è in essa, che ec.* Com. Par. *Sfuggonsi l'obbliquità de' casi, per ostium ostare, siccome in lie della detestanda Fellide.* Demetr. Segn.

OBBLÌQUO, e OBLÌQUO, IQUA, add *Obliquus.* Non retto; Torto; Tortuoso; Piegato; Traverso; Bistorto; Sghembo; Indiretto; Pendente; in Matematica è opposto a Retto. *Le cammini d'Inferne, i quali sono tortuosi, e obliqui.* Com. Inf. *La di cui bocca E, mirate del suo taglio obliquo, vimine aperta.* Sagg. nat. esp.

§. Obliquo, figuratam. per Ingiusto. *Dura legge d'Amor, ma bench'obliqua, servar convienti.* Petr.

§. Obliquo, per Ambiguo; Dubbio; Equivoco. *Datemi d'obliqui responsi.* Adim. pind. Oss.

§ *Per obbliquo, e Per obliquo*, vale Obliquamente; Indirettamente. *Per obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.* Com. Inf.

§. *Far checchessia per obbliquo*, vale Per frode; Con inganno. *Quel, che per diritto non può, convien, che per obbliquo fornisci.* Fiamm.

§. *Muscoli obliqui.* V. Muscolo.

§. Obbliqui, da' Grammatici si dicono tutti i Casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice Retto. *In molti luoghi ancora i casi obliqui più, che i retti, danno aggradimento al parlare.* Demetr. Segn. *Quantunque è alcuna volta, ma rarissima volta di rado, che si trova chi ponga negli obliqui casi.* Bemb. pros.

OBBLÌTO, TA, add. Voc. Lat. Dimenticato. *Io era, come quel, che si risente di visione obblita.* Dant. Par. *Di visione oblita, cioè di quel, che ha veduto, e non tiene ricordo.* But. ivi.

OBBLIVIÒNE, e OBLIVIÒNE, s. f. *Oblivio.* Dimenticanza. *Ci dà materia di non lasciare in obblivione quello, che seguita.* M. Vill. *Perocchè venendo l'esame in obblivion d'Idio ec.* Cavalc. Specch. *et. Cessata oblivion chiaro conobbe.* Dant. Purg. *Di cieca oblivione oscuri abissi.* Petr.

OBBLIVIÒSO, OSA, add. Voc. ant. *Uomo obblivioso, e dimentichevole.* But. Inf.

OBBRIANZA, s. f. Voc. ant. Obbligazione. *Amm. ant.*

OBBRIÁRE, v. a Voc. ant. Obbligare. *Gr. S. Gir.*

OBBRIGAGIÒNE, OBBRIGANZA, OBBRIGÀRE, e OBBRIGÁTO, ÒBBRIGO, V. e dici Obbligazione, Obbligare, ec.

OBBRÒBBIO. V. e dici Obbrobrio. *Guerr. lett.*

OBBRÒBRIO, s. f. *Opprobrium.* Infa-

mio, Disonore, Vituperio, Ignominia, Scorno, Macchia procedente da cose bruttamente fatte. *O. obbrie grave, vergognosissimo. Io abbrobrio di noi per noi si legge.* Dant. Purg. *La quale tengono notata di qua dal mare i Saracini a grande obbrobrio, e vergogna de' Cristiani.* G. Vill. *Non è niente si adirano ne giurerete contro al Giurratore, ma ancora vi danno, e abbrobrj.* Serd. flor.

OBBROBRIOSAMENTE, avv. *Ignominiosamente.* Con obbrobrio; Ignominiosamente; Bruttamente; Vergognosamente; Disonorevolmente; Vituperevolmente; Biasmevolmente. *O a quella imperio, ed ora quell' altro obbrobriosamente rinfacciandoli.* Varch. flor. *L. maggior parte de' rei eleggo alla fine piuttosto di perder per la gola della forche fiorte morendo assai obbriosamente, che di comperare la vita con tanto tragico Segnale.* Cost. instr.

OBBROBRIÓSO, OSA, add. *Ignominioso.* Pieno d'obbrobrio; Ignominioso; Vergognoso. *Morendo a fianco, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro.* Bocc. lett. *Scherniti per tutte, dove arrivano, con obbrobriose parole.* Guicc. flor.

OBBROBRIUZZO, s. m. *Levie nota.* Dim. d Obbrobrio. *Che ti dà 'l cuore di far, mosca, obbrobriuzzo?* Libr. Son. Qui Aggiunto dato ad uomo per ischerno.

OBBUMBRAMENTO, s. m. Voc. Lat. Adombramento; Oscuramento. *La fattima è obbumbramento del punto degli occhi.* Lib. Pred.

OBBUMBRÀRE, e OBUMBRÀRE, v. a. Voc Lat. Adombrare; Oscurare. *Non che Amore fosse tal meglio, che potesse obombrare a me la 'ntollerabile bontadine.* Dant. vit. nuov. *Quasi nebbia mandoglia il cuore, non si curava di questa infermità e temporale medicare e revelare a i padri spirituali.* Vit. SS. Pad.

OBBUMBRAZIÒNE, e OBUMBRAZIÒNE, s. f Voc. Lat. Obbumbramento. *Quelle da tenebre ebe nevolazione offuscate colla sua forza sospese la chiarità luce.* Bocc. nov.

OBEDIÈNTE. V. Obbedìente.

OBEDÌRE. V. Obbedìre.

OBELISCO, s. m Voc. Gr. *Obeliscus.* Aguglia; Guglio; ed anche Piramide: Mole di pietre, fatta tutta d'un pezzo, nella base quadre, ma di forma bislunga molto, con una punta e piramide smussata. *Obelisco, mole di pietra ec. usanziata dagli Egizzi, per simboleggiare il raggio del sole, entro la quale scolpivano i loro jeroglifici.* Voc. Dis.

OBESITÀ, s. f. *Obesitas.* T. Medicin. Lo stato d' uno persona troppo unta, e carnosa, lo stesso, che Corpulenza.

ÒBICE, s. m. Ostacolo. *La resistenze de' corpi, che ostano in qualche ostacolo, sempre dipende dalla forza di molla, che o nel corpo spinto, o nell' obice medesimo ec. o in amendue si ritrovi.* Tael. fil.

OBIETTO, OBIETTÀRE, OBIEZIÒNE. V Obbietto, Obbiettare, Obbiezione.

OBJURGAZIÒNE, s. f. Voc. Lat Rinfacciamento; Rimproverio; Rimprotto; Riprensione; ed è anche una Spezie di Figure rettoriee. *Che fa la sua vita altro che ingiurie, e objargazioni.* Vit. S. Gir. e Bocc. Com. Inf.

OBLÀTA, s. f. Lo stesso, che Conversa. V. *Monache le quali sono dell' Instituto di Santa Francesca Romana sotto la regola Olivetana, e si chiamano Oblate.* Megal. lett

OBLÀTO, s. m. *Oblatus.* Lo stesso, che Converso. V. *Laici, che per l'amor di Dio spontaneamente s' offerivano, e sottomettevano a quell' umile, e caritatevole servigio; onde in alcune Religioni si fanno abiti.* Borgh Vesc. Fior.

OBLATÒRE, s. m. *Locutor.* Che offerisce; e si dice per lo più di Chi offerisce per comprare. *Venditori, oblatori, compratori, avventori, ognun s'empie la lingua ec.* Buon. Fier.

§. Per Colui, che fa oblazione. *Megal. lett.*

OBLATRATÒRE, s. m. Latratore; Abbajatore; e qui fig. Male lingua; Maldicente. *Gelil*

OBLAZIÒNE, OBLÌA, OBLIAMENTO, OBLIÀRE, OBLIÀTO, OBLIAZIÒNE, OBLIO, OBLIQUAMENTE, OBLIQUARE, OBLIQUISSIMO, OBLIQUITÀ, OBLIQUO. V. Obblezione, Obblio, Obbliamento, ec.

OBLITERÀRE, v. a. Scancellare; Abolire. *Lo qual mentre per Filli alterna, et stero ec. ogn' altra melodia dal cor mi obliterà.* Sonnez. Egl.

OBLIVIÒNE. V. Obblivione.

OBLUNGO, UNGA, edd. *Oblongus.* Bislungo. *Avevo cuesta quest' opera ristretta in un quadro oblungo.* Cellin. vit.

OBOÈ, s. m. Strumento muticele de fiato con una pive, nella quele si soffia per suonarlo. *Di canna sono le zampogne per gli oboè.* Tar. Toic.

§. Comunem Oboè, dicesi anche il Suonatore di detto strumento.

ÒBOLO, e ÒBOLE, s. m. *Obolus.* Sorte di moneta piccolissima, eba valeve men che un denajo. *Gli quali vogliono un obole d' Inghilterra.* M. Vill.

OBRIZZO, s. m. e talora add. *Obryzum.* Voce Greee, e usata dalle Scrittura. Aggiunto d'Oro d'ottima lega, cioè nobile, prezioso, o come alcuni vogliono, Oro rozzo, come si cave dalle cave. *Non sarà dato per esso obrizzo, cioè l'auro prezioso d' ottima colore, e senza macola. L'obrizzo si è l'oro rozzo, cioè come si cava dalle cave.* Mor. S. Greg. *Un arnese d' oncia d' oro obrizzo, cioè fine, e senza mendiglia.* Tac. Dav. Post

OBTRETTAZIONE, s. f. Voc. Lat. Detrazione; Maldicenee. *Lor. M d.*

OBTURATÒRIO, Aggiunto dato a un de' Muscoli del femore. *Voc. Dis.*

OBUMBRÀRE, OBUMBRAZIÒNE. V. Obbumbrare, Obbumbrazione.

OCA, s. f *Anser.* Uccello acquatico, salvatico, e domestico. *Dell' oche ec. le bianche sono più feconde, che le vajate, e le nere meno, che le vajate.* Pallav. *A cassi un' oca a dovere.* Bocc. nov. *Mostrare un' oca bianca più, che nevo.* Dant. Inf. *E sempre volli in casa il cuoco, e l' oca animali destri.* Agn. Pand. *In luogo di cigni si vuol mantener oca.* Franc Sacch. rim. *Che credo oche vendi gli ammazzacoli.* Menz Sat.

§. *Tener l' oche in pastura*, proverb. che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, o prestarle altrui a prezzo. *S' io ho tenuto dell' oche in pastura, non domandar, ch' io non te lo dirò.* Morg

§. Dicesi in proverb *Come disse colui, che ferrava l' oche: E' ci sarà che fare, a Anna a anno*, per esprimere d' Aver alle mani cose difficili, e fastidiose, perciocchè l' oche alzando il piede stringono la piecte. *E' ci sarà da far par molto, disse colui, che non ferrava i buoi, ma l' oche.* Morg *Oh ci è ancor da far tanto! disse colui, che ferrava l' oche.* Fir. Trin. *A anno a anno, disse colui, che ferrava l' oche.* Salv. Greech.

§. *Tu se' l' oca*, cioè Tu sarei la fecola di tutti. *Var. Cr.*

§. Dicesi pur ancore proverbialm *Tu se' l' oca*, ed Uomo dappoco, che non sappie uscir di nulla che ei faccia.

§. *Mentre, a similit., è paperi a bere l' oche*, proverb. che si dice quando gli imperiti vogliono saperne più de' Periti; quando gl' ignoranti vogliono insegnare e' dotti. *Io mi accorsi che e' paperi menano a bere l' oche.* Sega. Fior. Cin. *Così non menate l' oche a bere qualche volta di paperi in su' monti.* Ciriff. Calv. *Vanno con Dio, i paperi hanno menato a bere l' oche.* Varch. Suoc.

§. *Tu non te' oca, e bisbereti*, si dice di Chi torrebbe alcune cosa senza costo, per sue amorevolezze. *Morg.*

§. *Cervel d' oca, o Avere meno cervello d' un' oca*, o *Aver cervel quanto un' oca*, si dice di Chi ha poco senno, o poca stabilità, e non molto fermo discorso. *Tu hai talvolta mia cervel, che un' oca.* Morg. *Mi bisognerebbe un fastel di cervelli: e io non n' ho quanto un' oca.* Fir. Trin.

§. *Non essere, o Non parere un' oca*, vale non Non essere, o Non parer semplice; Non essere un dappoco; Essere un uomo lesto. *Il corriginm nostro è divino, e il nostro non è un' oca.* Allegr. *Altri per lui non vi vivendo, o vi fassia parere un' oca.* Varch. Ercol.

§. *E' non è tempo di dar fieno a oche, o all' oche*, o simili; proverb. che vale Non è da baloccare, nè da trattenersi. *Dare si mea, ch' e possibile, fino a oche.* Buon. Fier.

§. *Fare il becco all' oca*, modo basso, che vale Conchiudere, e Termioare felicemente l' imprese, il negozio, che si ha in mano. *Vet. Cr.*

§. Onde dicesi, *E' fatto il becco all' oca*, per dire Il dado è gettato; Il negozio è speccioto. *Poco che l' ha gli è fatto il becco all' oca.* Malm. *Vanne via, ch' egli è fatto il becco all' oca.* Lasc. Gelos.

§. Io proverb. *Oca con femmine, e oche, non vi son parole poche*, cd il sen-

to è chiaro. *Voc. Cr.*

§ *Donne, e che ciascun pothe*, pur detto proverb. chiaro. *Vor. Cr.*

§. *Oca impazzajata*, o *Parere un' oca impazzajata*, si dice di un dappoco, che non sappia uscir di nulla, eh' a' faccia. *Iscala.cena, e l' anche imp.ccajata.* Pataff.

§. *Buon pasto e cattiva oca*, dicesi in proverb. Quando alcuno dà buon odore di se da giovanetto e poi venendo su con l' età non corrisponde all' aspettazione E si dice anche *Bella mostra e cattiva riuscita*. Voc. Cr.

§. *A penna a penna si pela un' oca*, detto proverb a mostra Che le cose hanno bisogno di tempo a condursi a fine, e si dice anche *Roma non si fece in un dì.*

§. *Oca granajuola*. Sorta d' uccello di penne della specie dell' Anatre.

§. *Oca terrestre marina*, Sorta d' animello, da cui si ritrae quella lanugine, che da' Francesi è detta Ederdon, la quale è tenuto in somma stima per formarne de' guanciali, detti Piumini da tenersi sopra i letti, per riscaldarsi particolarmente i piedi.

§ Oca, per Sorta di Giuoco che si fa con due dadi sopra una tavola dipinta in 63 case in giro a spirale, in alcune delle quali vi sono dipinte alcune figure come Ponte, Oca, Osteria, Pozzo, Labirinto, Prigione, Morte. Farsi con diverse leggi, e pagamenti, come essendo trucciato d' andar nel luogo di chi trucca, andando al 58 dov' è la morte, pagare e ricominciar da capo a simili. *Bisc. Fog.* V. Labirinto, Morte, e le altre parti di questo giuoco.

§. Oca, nel suddetto giuoco è anche Quel sito dove chi arriva raddoppia il numero.

OCCARE, Voc. Lat. Erpicare; *Lo vorse coll' arpice. Due pevere uomini, che stevano in un campo arcando.* Lib. cur. malatt.

OCCASIONÀLE, add. d' ogni g Che porge occasione; Opportuno. *Causa occasionale. Cosi volendo ec. istimarsi una morale varietà estratta da questa, per così dire, occasionale ordinazione del Sole.* Salvin. pros. Tosc.

OCCASIONALMENTE, avv. Voce dell' uso, In modo occasionale.

OCCASIONÀRE, v. a. Porgere occasione; Dare occasione. *Magal. lett.*

OCCASIONÀTO, TA, add. da Occasionare. V.

§. Occasionato, propriamente dicesi degli Scolastici di una Cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua, o per difetto del seme, o per difetto della materia. *E altri, hanno detto, che la femmina è un maschio occasionato.* Cir. Gell.

OCCASIONCELLA, s. f. *Occasioncella.* Piccola occasione: d' ordinario s' accompagna coll' aggiunto menoma, o minima, e piccola. *Sempre ci perturbano e si muovano ad ogni menoma occasioncella.* Tratt. Segr. cos. donn. *Vi scrivo queste cose lontani da ogni occasioncella di colpa, quantunque piccola.* Segner. Pred.

OCCASIÒNE, s. f. *Occasio.* Idonea opportunità da fare, o non fare checchessia; Agio; Comodo; Cagione. *Occasioni belle, comode, apparecchiate, opportune, offerte, gradite, fuggitive, cercate, trasmutate, instabili.* L' occasione ha il ciuffo dinanzi per essere acciuffata, di dietro è pelato, e non v' ha luogo di prenderla quando è passata. Salvin. Fier. Buon. *Il Re facendo decapo visitare per continuata, ebbe occasion di farlo bandire.* M. Vill. *Dunque in sì grave occasion di sdegno offrir puoi fragil muro a noi riseghe?* Tass. Ger. *Già ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Dare, e Porger occasione*, vale Porger cagione. *Le forze d' Oriente ec. diedero a Mitridate occasione d' occupar l' Armenia.* Tac. Dav. ann. *I quali offizj mi davano occasione di far per lei quello, che ec.* Cas. lett. *Secondo le occasioni, che mi si porgevano.* Vasar.

§. Occasione, dicesi assolutam. da' Militari per Battaglia, Affrontamento, Incontro co' nemici. *Il Reggimento può ben offrire che si scaramuzzi a chiamar vecchio; ma voi son sicuro, che non vi curerete di sforzare alla rocca in su' scarpaccioni.* Magal. lett. *Gli scrumeari, co' quali scaramuzzavano i punti di guerra, e l' animazione alle occasioni, erano stati di grosso conto, ec.* Accad Cr. Mess.

OCCASO, s. m. *Occasus.* T. Astronomico, e Poetico. Occidente; Quella parte, ove tramonta il Sole. V. Ponente. *Quantunque egli (il sole) velocissimo si celasse all' occaso, si mi parea tardo.* Fiamm.

§. Per similit. vale Fine; Morte. *Mentre parlan di questo la novella vostra di Pinabel giunta all' occaso.* Ar. Fur.

OCCHIÁCCIO, s. m. *Oculus minax.* Pegg. d' Occhio. *Un par d' occhiacci orribili di cavare coll' oddosso a un tratto gli spaventano.* Malm.

§. *Fare occhiacci*, vale Dar segno di disgusto, di abbominazione. *Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava.* Tac. Dav stor.

OCCHIÁJA, s. f. Luogo dova stanno gli occhi, altrimenti detto Casse dell' occhio. *Pensa l' occhaja anella senza gemma.* Dant. Purg.

§ Occhiaja, si dice anche Un certo lividore, che viene altrui sotto l' occhio. *S' ella avrà grande occhiaja sbavigliosa, terrà aperta la bocca.* Buon. Fiac.

OCCHIALÀCCIO, s. f. Pegg. di Occhiale. *Guarin.*

OCCHIALÀJO, s. m. *Faber conspicillorum.* Quegli che fa gli occhiali. *Strambo, guardati dagli occhialaj.* Cecch. Inc.

OCCHIÀLE, s. m. *Perspicillum.* Strumento composto di due cristalli o vetri legati in un filo d' argento, ottone, o altro metallo; in incastrati in cerchietti di cuoio, tartaruga, o simili, a tenersi sul naso davanti agli occhi, per ajutar la vista, o confortarla quando è disgregata, o affaticata. *Occhiali, che fanno bene. Occhiali fini d' Inghilterra. Casse, luci, e specchi degli occhiali. Occhiali inargentati in argento, pianzati in sul cerchio del naso, a legare all' orecchie.* Alleg. *A cagione come stanno gli occhiali sopra il naso.* Min Mazm. *Cava fuori un par d' occhiali, a' quali manca un cristallo.* Fag. Com. *Non è ancora venti anni, che si trovò l' arte di fare gli occhiali.* Fr. Giord, Pred.

§. Occhiale, Strumento detto volgarmente Occhiale del Galileo, ed anche Telescopio, e Cannocchiale. *Galileo Galilei ec. avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con Greca vocabolo chiamasi Telescopio, ne lavorò un simile colla sola dottrina delle refrazioni assai sottile mai veduta.* Red. lett. Occh. *Servendosi di un occhiale, che moltiplichi per dieci mille volte in superficie.* Gall. lett. G Med.

§. *Mettersi gli occhiali della vista grossa*, vale Far vista di non conoscere.

§. Occhiali, T. di Pesca, e di Tonnarotti. Nome che si dà alla Gota o Guancia del Tonno le quale è unita al contorno dell' occhio, e si salà.

OCCHIÀLE, add. d' ogni g *Oculatus.* Attenente a occhio. *Congegnassi da quella parte una simil vetro occhiale quale poi tenne sempre.* Bald. Dec.

§. Donde dicesi *Denti occhiali*. Quello, che ha corrispondanza coll' occhio. *Voc. Cr.* e *Bald. Voc. Dis.*

OCCHIALÓNE, s. m. Accresciti. d 'Occhiale in signif. di Telescopio.

§. Occhialone, è anche Voce usata da' Pescatori. V. Occhiata.

OCCHIÀRE, v. a. *Nictare.* Fissare l' occhio verso checchessia con pensiero d' ottenerlo. *Io conoscendo buon passaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati.* Ambr. Furt.

OCCHIÀTA, s. f. Tanta lontananza, quanto può vedersi coll' occhio. V. Guardo. *I' desti bene all' ire dove n' andasti, ch' io ti prendessi a mano d' un occhiata?* Lor. Med. Nenc. *Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata pien di mucchietti d' un' allegra gente.* Malm.

§. Occhiata, si prende anche assolutamente per Sguardo. *Molto più agevolmente le cose che a un' occhiata si veggono restano nella memoria impresse.* Borgh. Col. Mil.

§. *Dare occhiata*, vale Guardare alla sfuggita. *Voc. Cr.*

§. *Dare un' occhiata*, o *un occhiatina*, vale Guardare di passaggio. *Elle non mancano la maggior parte degli ecclesiastici a dar loro un occhiatina per passatempo.* Alleg. *Dia un occhiata alla casa, e consideri ec.* Amb. Cof. *Si volta e dà un occhiata ne' contadi.* Malm.

§. *Dar un occhiata*, vale anche Mostrare; Far vedere. *E quando alzate le lor camice, e datemi un' occhiata del Bel di Roma: orsù (dicevo) entrate.* Fag. rim.

§. *A occhiate*, posto avverb. vale Quasi istantaneamente. *Voi, di vedere, lontane da me rimbambite a occhiate.* Magal. lett.

§. Occhiata, Pesce di colore rosso simile al Parago, da cui si distingue per una

macchia nera, ch' egli ha presso alla coda; ed è così detto, perchè i suoi occhi sono molto grossi relativamente alla mole del corpo. Da' Pescatori dicesi anche Occhialone, e Occhione. *Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.* Morg. *Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce, che appellasi occhiata.* Libr. cur. malatt.

OCCHIATELLA, s. f. Occhiatina. *Da' celesti scanni sopra cui stai, deh gira un'occhiatella a' grassi eredi ec.* Fortig. Ricc.

OCCHIATÌNA, s. f. Dim. di Occhiata; Sguardo di passaggio; Sguardolino. *Voc. Cr.*

§. *D re un occhiata, o un occhiatina.* V. Occhiata.

OCCHIÀTO, TA, add. Pien d'occhi. *I rami son da innestare rodi, ritondi, spessi di gemme, e occhiati.* Cresc.

OCCHIATÙRA, s. f. *Adspectus.* Guardatura. *Cesare ebbe occhiatura riluccente, spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone.* Bat. Inf.

OCCHIAZZURRO, RA, add. Che ha occhio azzurro. *Così detto, l' occhiazzurra Minerva al mar partisti indomito. Morì di ria morte conseguito, dall' ira straggiatrice dell'Occhiazzurra.* Salvin. Odiss. Qui in forza di sust.

OCCHIBÀGLIOLO, s. m Voc. ant. Abbagliamento d'occhi; Barbaglio; Bagliore; Abbarbaglismento. *Fr. Giord. Pred.*

OCCHIEGGIÀRE, v. o. *Nictare.* Guardare; Dar d' occhio; Guardar con compiacenza. *Voc. Cr.*

OCCHIELLATÙRA, s. f. La parte del vestimento ove si affibbia, e propriamente Gli occhielli. *Cr.* in Affibbiatura.

OCCHIELLO, s. m. Quel piccolo pertugio che si fa nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che l' affibbia. *Questi non sono bottoni, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non e' è nato occhiello.* Franc. Sacch. nov. *In oggi un che portasse (un fiore) tra gli occhielli del giustacore d' un giovane cavaliere è galanteria.* Mogal. lett.

OCCHIETTÌNO, s. m. *Ocellulus.* Occhiolino. *Le miravan coll' occhietto della banda del cuore.* Zibald. Andr.

OCCHIETTO, s. m. *Ocellus.* Dim. d' Occhio; detto così per vezzo. *Coll' occhietto guardandole tenente.* Bern. Orl. *E coll' occhietto li vai infocchiando.* Luig. Pule. Ben.

§. Occhietto, per Piccola macchia a guisa d'occhio. *Voc. Dis.* in Agata.

§. Occhietti, per Uccelletti. *Vedendo il toro ti fatta star ella, disse: A me sta di fare gli occhietti.* Fav. Es. La Cr. ha Uccelletti.

OCCHIETTUZZÀCCIO, s. m. Dimin. d' Occhietto. Voce ingegnosamente formata dal Bellini, che è primo il diminutivo, il vezzeggiativo, e l' arrabbiatuzzo di rabbia d'amore. *Ma quegli occhietti suzzacci ec. quanto ci fatti a punta di spilletto.* Bellin. son. e Salv. Buon. Fier.

OCCHIO, s. m. Voce, e per la mobilità della significanza, e per la varietà delle maniere in che si adopera, frequentissima, nell' uso; onde a maggior comodità, come si è fatto in altre simili, ne trarrem fuori distintamente i significati, e i proverbj.

ÒCCHIO, s. m. Parte nobilissima dell' animale, che è l' organo della vista. Ciglio; Pupilla; Raggi, o Rai; Lumi, o Luci, tutte voci poetiche. V. Abbacinare, Abbagliare, Appannare. *Occhio acceso, allegro, chiuso, aperto, ardente, affossato, adirato, amoroso, acuto, chiaro, casto, casto, benigno, basso, vergognoso, bruno, gentile, leggiadro, dolce, bello, languido, infermo, nero, morto, fisso, fermo, soave, scintillante, intento, perspicace, sereno, torvo, turbato. Occhi vaghi, ridenti, lampeggianti, di letizia pieni. Occhi pregni di lagrime. Rimirar con occhio bieco, e con occhio asciutto. Chinar gli occhi. Raccoglier gli occhi a se. Pungere a cald' occhi. Aguzzar gli occhi per vedere, ec. ec. L' occhio è strumento, per lo quale l' animal vede.* But. Purg. *Ad un piccolo pertugio pose l' occhio, e vide. Veggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei verso di lui.* Boce. nov. *Verso al mattino il sonno vinto gli occhi dell' amante.* Ninf. Fies. *Sempre mi mostra quel, che mai non vide occhio mortal.* Petr. *Mille fiate addivenne, che la paroletta, un sorriso, un muover d'occhio con maravigliosa forza ci piegano gli animi.* Bemb. Asol.

§. Occhio, talora si prende per la Vista medesima, o per lo Sguardo; Riguardo. *Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galea.* Boce. nov. *Riguardando con occhio continuo l' acqua della palla.* Sagg. nat. esp.

§. Per Presenza, onde *Negli occhi d'uno*, vale Alla sua presenza. *E 'l fumi lo fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città.* M. Vill.

§. Per similit. La più cara cosa, che l' uomo abbia. *Elle non hanno altro occhio in capo, che voi.* Boce. nov. *Prese una Martora malitarda fontana in quella città, l' occhio di Plancia, e maestra a Roma.* Tac. Dav. ann.

§. Per metaf. Volontà; Affetto; Intelletto, o simili. *Con occhio chiaro, e con affetto puro. Or se tu l' occhio della mente trami et. Che già per barattar ha l' occhio agresto.* Dant. Par. *Prego, che con giusti occhi questa tua operazion riguardi. Se con ragionevole occhio da intendente persona fieno riguardate, ec.* B. cc. nov.

§. *A occhi veggenti*, posto avverbialm. vale Di veduta; In presenza; Alla scoperta. *E poi a' miei occhi vegga ciò che fuor dell' alunno quattro denti.* Bureb.

§. *A occhio*, posto avverbialm. vale, Senza altra misura, che della considerazione ocu'are; A vista. *Questo scompartimento si potrà fare a occhio.* Sagg. nat. esp. *Notai tali interstizj colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove prese, come diciamo, a occhio.* Gal. Gall.

§. *A occhi aperti*, posto avverbialm. vale Cogli occhi non coperti dalle palpebre. *Voc. Cr.*

§. E figuratam. vale Con considerazione; Con vigilanza; Accuratamente. *Nelle diaboliche lusinghe fa d' uopo vivere a occhi aperti.* Fr. Giord. Pred. *Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.* Libr. cur. malatt.

§. *Stare a occhi aperti*, *Star con gli occhi aperti*, vale Star con somma vigilanza. *Voc. Cr.*

§. *Tener l' occhio, o gli occhi aperti*, vale Usar vigilanza, e attenzione. *Il cavalier ec. voltava intorno, e tenea l' occhio aperto.* Bern. Orl.

§. *A cald' occhi*, posto avverbialm. co' verbi, *Pungere, Dolersi*, o simili, vale Dirottamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente. *Piangendo a cald' occhi, le chiese perdono del suo fallo.* Fir. disc. an. *Se ne duol con tutto ciò a cald' occhi.* Allegr.

§. *A chiu' occhi*, posto avverbialm. vale Senza pensar più oltre; Senza considerazione; Alla cieca. *Sogliono i Re donare ec. molte cose a chiu' occhi.* Sen. ben. Varch. *Ma era' barbari menino a chiu' occhi.* Ciriff. Ca'v. *Entrare in questo incantesimo a chiu' occhi.* Cecch. Ine.

§. *Andare a chiu' occhi*, vale Andare cogli occhi serrati. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Andare liberamente, o senza pensiero d' intoppo, e di opposizione. *Voc. Cr.*

§. Pur figuratam. vale Fare checchè sia senz' altra considerazione, e con fiducia. *Voc. Cr.*

§. *Passar una cosa a chiusi occhi*, vale Non ne far conto; Dissimulare, e Far vista di non vedere; Non badarvi. *Ma per la negligenza de' Rettori, che passano il vizio a chiusi occhi. Passarono la vergogna a chiusi occhi.* M. Vill.

§. *Stare a chiusi occhi*, vale Vivere senza usar la dovuta attenzione e i convenienti riguardi. *Voc. Cr.*

§. Talora vale Vivere sicuro e quieto. *Voc. Cr.*

§. *A quattr' occhi*, posto avverbialm. vale Da solo a solo. *I' ho bisogno di parlarvi a quattr' occhi.* Cecch. Dono. *Consultano come, e dove paregli far dire sul cose a quattr' occhi.* Tac. Dav. ann. *Vedendo, ch' ei lasciò, stando a quattr' occhi, la forma delle botte, e de' ranecchi.* Malm.

§. *A occhio, e croce*, posto avverbialm. vale A la grossa; Senza minuta considerazione. *Calculato o occhio, e croce la valota loro ec. Che similmente a occhio, e croce spesso valutate anche voi le mercanzie.* Buon. Fier. *Fa'lza le ricette a occhio, e croce.* Malm.

§. Onde *Fare a occhio, e croce*, è T. Meccanico, e vale Operare grossamente, con poca accuratezza, senza regola, considerazione, o fondamento. V. Croce. *Il giudicare di queste cose ec. non ti può fare ec. a occhi e croce.* Varch. Ercol.

§. *Aguzzar gli occhi*, vale Sforzarsi per vedere. *Non richiedendo altro l'adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla*. Sagg. nat. esp.

§. *Aprire gli occhi*, vale Cominciare a servirsi dell'organo della vista. *Voc. Cr.*

§. *Aprire gli occhi*, *Stare cogli occhi aperti*, *Tenere gli occhi aperti*, o simili figuratam. Usare attenzione; Por mente; Star vigilante. *Il cavaliere di lui molto più esperto voltossi intorno, e tenea l'occhio aperto. Mano mio caro, intendi bene, tenere aperti gli occhi ti conviene*. Bern. Orl.

§. *Aprire gli occhi ad alcuno*, vale Farlo ravvedere; Farlo accorto. *Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi*. Bocc. nov.

§. *Aver gli occhi d'Argo*, vale Star cauto, oculato. *Bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio*. Dav. Camb.

§. *Avere*, o *Tener l'occhio o gli occhi a' fatti*, vale Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall'altrui insidie. *Gli occhi a' fatti non ebbi io nell'una*. Pataff.

§. *Avere*, o *Tener l'occhio o checchessia*, vale Riguardarlo, Applicarvi con attenzione; Badarvi bene; Considerarlo; Averne cura; Star con avvertenza. *E' bisogna ec. che a questo tu ci abbia l'occhio*. Salv. Granch. *Avisti l'occhio, guardati diligentissimamente*. Fir. As. *Idioti, che solo tengono gli occhi alle cose, che sono loro davanti*. M. Vill. *Voglioti tenere gli occhi, e anco bene*. Ambr. Cof. *Tienmi su gli occhi Piero, ch' e' non v'andasse ec.* Segr. Fior. Cliz.

§. *Aver l'occhio addosso ad alcuno*, vale Stare attento a ciò, che alcuno faccia. *In fine avanti io t'ho sì gli occhi addosso, che benchè i' paja avere gli occhi a' nugoli, ho scorto il tuo lavoro*. Buon. Fier.

§. *Non aver nè occhi, nè orecchi*, vale Non guardare, e Non sentire. *Bisognerebbe ch'i' non avessi nè occhi, nè orecchi*. Fir. Luc.

§. *Avere gli occhi nella collottola*, vale Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato. *Voc. Cr.*

§. *Avere l'occhio alle mani*. V. Mano.

§. *Aver gli occhi di dietro*, vale Non aver buona vista; Non vedere, e figuret. Non aver buona cognizione. *Voc. Cr.*

§. *Aver gli occhi tra' peli*, vale Non vedere bene, ed anche si dice di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso. *Voc. Cr.*

§. *Aver gli occhi ai nugoli*, vale Non badare. *Benchè i' paja avere gli occhi a' nugoli, ho scorto il tuo lavoro* Buon. Fier.

§. *Avere davanti agli occhi*, o *Aver sotto gli occhi*, vale Avere in presenza; Avere esposto alla vista. *Quest'uomo, quantunque ello s'abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno dato in ogni tempo ec. ampia materia ec.* Segg. nat. esp.

§. *Avere*, o *Non avere occhio*, o *buon occhio*, vale Essere, o Non esser di bella apparenza, e *Perder l'occhio*, vale Scapitare; e dicesi Delle cose, che sono in vendita. *Ci dicevano molto ben da mangiare, accioochè rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior occhio sul mercato*. Fir. As.

§. *Non aver ristretto gli occhi*, prov. e dinota Essere ancor giovane; Non aver cognizione intera, oè giudizio perfetto. *Credi tu sapere più di me in, che non hai ancora rasciutti gli occhi?* Bocc. nov.

§. *Batter d'occhio*, vale Istante; Momento. *E non veder più bene, ch' un batter d'occhio*. Petr. *La Regina Giovanna tanto grande in che batter d'occhio fu preta?* Franc. Sacch. Op. Div.

§. *In un batter d'occhio*, posto avv. vale In un subito; In un momento; Con eccessiva prestezza. V. Battere. *Racchetò la furia, e'l bollore del popolo in un batter d'occhio*. M. Vill. *Noi andremo ec. e saremo qui in un batter d'occhio*. Fir. Luc.

§. *Batter gli occhi*, e *Non batter gli occhi*. V. Battere.

§ *Buttar negli occhi*, vale Rifacciare. *Altro piacer non t'ha dall'uomo ingrato, se non ha targli in occhio il ben servito*. Bern. Orl.

§ *Battere*, o *Dare*, o *Gettare la polvere negli occhi*, vagliono Cercar di offuscar l'altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità; Usar mezzi per deludere altrui; Mostrar una cosa per un altra; Ingannare; Far travedere. *Bastò ch'egli vegga ch'ello lo rafinocchi, vuol darli dello polvere negli occhi*. Buon. Fier. *Non ero uomo da dovermegli gettare la polvere negli occhi*. Varch. stor. *Ella, mefsi fuor certi bojorchi, gli gettò un po' di polvere negli occhi*. Malm.

§. *Cavarsi gli occhi*, dicesi Di due, o più insieme adirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile. *Voc. Cr.*

§. Onde *Cavar due occhi a te, per trarne uno al compagno*, detto proverbiale, che vale Farsi moltissimo male per se, per farne alcun poco altrui. *Cavassi, senza fare altrui guadagno, due occhi a te per trarne uno al compagno*. Malm.

§. *Cavare un occhio ad alcuno*, figuretem. vale Fargli un grandissimo dispiacere. *Così mi toglie il boccon non è mio amico, ma ogni volta par mi cavi un occhio*. Morg.

§. *Cavare altrui una cosa dagli occhi*, modo basso, e vale Darla, o Lasciarlo malvolentieri; Togliere altrui una cosa, che gli sia cara. *Voc. Cr.*

§. *Cavarsi una cosa dagli occhi*, vale Darla, o Lasciarla mal volentieri. *Voc. Cr.*

§. *Cavarsi il sempo dagli occhi*, vale Avanzar tempo col vegliar più del consueto. *Voc. Cr.*

§ *Chiuder gli occhi*, vale Coprire gli occhi colle palpebre. *Passagli la testa sopra un origliere, e con molte lacrime chiusegli gli occhi ec.* Bocc. nov.

§. *Chiuder gli occhi*, o *Chinder occhio*, vale Dormire. *Io non mangio più sulla, e non chiugge nè occhio nè orecchio*. Bern. rim.

§. *Chiuder gli occhi a checchessia*, vale Passarlo senza considerazione; Far le viste di non vedelo; Non considerarlo; Non ne far conto; Non ci badare. *Il bisogno ci fatea chiuder gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare*. Cron. Morell. *S'ella vuol piccolo chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere*. Sen. ben. Varch. *M. ser' ella salto in barca, chiuse l'occhio*. Malm.

§. *Cogliuder l'occhio*, vale Accennare. *Quel, che tu vedi, che mi chiuse l'occhio, sappi, ch'egli è ec.* Lor. Med. Beon.

§ *Chiuder gli occhi*, vale anche Morire. *Chiuse gli occhi, e del mondo ec. si rendè agli Idilii*. Amet.

§ *Costare*, o *Valere un occhio*, vale Costar moltissimo. *Ella ci costa un occhio*. Alleg. *In quel tempo, che le rose ec. valevano un occhio*, Cecch. Inc. *Il grano gli marcì dentro o' granaj, che nol vendea, se non valea un occhio*. Malm.

§. *Dar occhio*, vale Guardare. *Voc. Cr.*

§. *Dare occhio a checchessia*, vale Nobilitarla di apparenza; Accrescer la squisitezze risultante dall'apparenza. *Voc. Cr.*

§. *Dar d'occhio*, vale Accennare coll occhio; Far cenno. *Io do d'occhio agli sbirri, e te lo ciuffano*. Cecch. Stolt. Cr. *Dà d'occhio a un uom, che venga gabbie*. Buon. Fier.

§. Talvolta vale Volgerlo esattamente con destrezza e prestezza; e talora Guardare con desiderio, e compiacenza. *Dando d'occhio tra quelle donne ec. vede una tratt' altre, che molto gli piacea*. Pecor. nov.

§. *Dar l'occhio*, vale Volger lo sguardo. *La mente, e gli occhi, ov' ella volle, diede*. Dant. Parg.

§. *Dar negli occhi*, o *nell'occhio*, vale Presentarsi alla vista. *Voc. Cr.*

§. Talvolta vale Offender la vista. *Voc. Cr.*

§. E talora preso in buona parte, vale Tirare a se la vista; Allettare la vista. *Voc. Cr.*

§. *Esser l'occhio d'alcuno*, vale Essergli in gran favore. *Io soleva esser uno degli occhi del capo vostro*. Pecor. nov.

§. *Esser l'occhio diritto*, o *destro di alcuno*, vale Essere favoritissimo. *Per quanto io ne intendo, è l'occhio destro di Piero*: Cecch. Dissim.

§. *Far acqua da occhi*, vale Non conchiudere; Non dare in nulla. *Da occhi abbiam fatt' acqua*. Pataff.

§ *Far occhio*, o *Far d'occhio*, vale Accennare più nascostamente, che si può; Dar d'occhio. *Solemo ancora, quando volemo esser intesi con cenni, senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d'occhio*. Varch. Ercol. *Ferrante ec. facendemi d'occhio, dunque, disse ec.* Cor. lett.

§. E parimente *Fare occhio* vale Aggiugnere vaghezza, o apparenza; Far più vistoso. *Voc. Cr.*

§. *Far agli occhi*, modo basso. Vogheggiare; Far all'amore. *Voc. Cr.*

§. *Far gli occhi di fuoco*, *Far gli occhi rossi*, vogliono Alterarsi, Adirarsi veementemente. *Per la grand'ira non tro-*

Digitized by Google

vuva luce, ec. e fece gli occhi rossi come fuoco. L'ira gli crescer, e fa gli occhi di fuoco. Bern. Orl.

§. *Far gli occhi rossi*, vale anche Esser vicino a piagnere; Mostrare segno di piagnere, o d'aver pianto. *Voc. Cr.*

§. *Far gli occhi grossi*, vale Non degnare altrui; Star sul grande; Andar sostenuto; Far le viste di non vedere per superbia. *Voc. Cr.*

§. *Far mal d'occhio*, vale Affascinare, Ammaliare; Fascinare.

§. *Gettar l'occhio in checchessia*, vale Guardarlo con compiacenza, e desiderio. *Voc. Cr.*

§. *Guardare colla coda dell'occhio*, vale Guardare più occultamente, che sia possibile, perchè altri non se ne avveggia. *Cominciatolo colla coda dell'occhio alcuna volta a guardare, ec. s'ingegnava di dimestrargli ec.* Bocc. nov.

§. *Guardare con mal occhio*, e simili, vale Non avere a grado. *Voc. Cr.*

§. *Guardare sott'occhio, o sottecchi*, vale Guardare in maniera, che la brigata quasi non se n'accorga. *Guardatigli sottecchi un po' sott'occhi, che la suocera non se n'avveggia.* Fir. Trin. prol. *Guarda sott'occhio, sospira ec.* Dav. Acc. *La Taccia Cecco guarda sottecchi alla vicina.* Buon. Tanc.

§. *Iscendere gli occhi*, vale Fissargli. *Qual è chi 'n cifra nuova gli occhi fiscende, e vede, onde al principio non s'accorse.* Petr.

§. *Mal d'occhio*, vale Offesa fatta colla guardatura; Affascinamento. *Voc. Cr.*

§. Onde *Fare, e Far venire il mal d'occhio*, vale Affascinare; Ammaliare. *Simil disfatto ne' voglietti fe venir mal d'occhio.* Cant. Carn. *Sebbene fascinare e peggio quello, che noi diciamo far mal d'occhio.* Varch. Ercol.

§. *Mettere immagini agli occhi*, lo stesso, che Mettere in vista; Spiegare; Rappresentare. *Di grandissimo ammirazione mettere immagini agli occhi di ciascuno la natura de' vicchi, e de' potenti.* Cas. uff. com.

§. *Non muovere occhio*, vale Guardar fisamente. *Di cancro a Pistro vedi andare Anne tanto sconcia di mirar con figlia, che non muove occhio.* Dant. Par.

§. *Perder gli occhi*, vale Perdere ogni cosa. *Con questa casa ec. gli occhi perderebbe.* Bern. rim.

§. *Perder d'occhio alcuna cosa*, vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla; si dice anche Perder di vista. *Io ho perduto Lucida di occhio.* Fir. Lur. *Di giovane in giovane per tal mezzo capessa, per non la perder d'occhio.* Malm.

§. *Porgere gli occhi*, vale Fisamente guardare. *Ne' fondi del mio cuor gli occhi tuoi porgi.* Petr. Qui figurat.

§. *Por l'occhio, o gli occhi addosso a checchessia*, vale *Guardarlo* con avidità, desiderio, attenzione, o altro simile affetto. *A quale la donna avendo posto gli occhi addosso ec. Poichè l'occhio addosso gli ebbe fissi ec.* Bocc. nov.

§. *Serrare gli occhi*, vale Morire. *Non basterà a la mia fiera sitone, che ti avrà prima che ne ferrasti gli occhi ec.* Melm.

§. *Al serrar degli occhi si saldano i conti*, lo stesso, che *Domenio morte.* V. Morte.

§. *Sott'occhio*, posto avverb. lo stesso, che Sottecchi. *Vo' che si guardi da lui, che gessa i guardi sott'occhio.* Franc. Barb.

§. *Spanzar gli occhi*, vale Spender moltissimo. *E sua sustanzie, ciergie, casse e scrichi e poteri marici spendon gli occhi.* Fortig. Ricc. *Infin si stanca e va ci spende gli occhi.* Baldov. De.

§. *Non istaccar l'occhio da checchessia*, vale Non si saziar di mirarlo. *Voc. Cr.*

§. *Non istracciarsi gli occhi di checchessia*, vale Non ce n'aver passione. *Non so se prendono pensiero alcuno, e non so se stracciano gli occhi.* Fr. Giord. Pred. *Non ho da' fatti vostri sensi conscii, ch'io mi stracci gli occhi.* Cecch. Esalt. cr.

§. *Star agli occhi* addosso ad alcuno, vale Badarli attentamente. *Non si fidano de' gazzei, sta' loro cogli occhi addosso.* Croo Morell.

§. *Star coll'occhio alla penna*, T. Mercantesco, e vale Stare avvertito *Voc. Cr.*

§. *Star coll'occhio sopra*, vale Stare avveduto, attento. *Sta coll'occhio sopra, acciocchè ec. se ne possi accortamente scorrere.* Lesc. Gelos.

§. *Stare con gli occhi grossi*, vale Tener portamento sollevato per superbia, o minacciozo per isdegno. *Voc. Cr.*

§. *Stare in occhi*, vale Aversi guerdia. *Voc. Cr.*

§. *Star fisso negli occhi*, vale Star impresso nella memoria. *Quelle mi stanno ancor negli occhi fisse.* Bern. rim.

§. *Aver, o Tener l'occhio al pennello, o alla penna*, vale Star cauto; Guardarsi; Badare attentemente; Considerare; che anche si dice Tener gli occhi aperti. *Poi mor di Lion poi vo'saggiando, ec. bisognò tener l'occhio al pennello. Non posso, che Malduca ec. non conosca ancor ci l'occhio al pennello.* Ciriff. Calv.

§. *Tener l'occhio sopra*, vale Stare in attenzione; Badare; che anche si dice *Star coll'occhio sopra.* Voc. Cr.

§. *Torre gli occhi addosso altrui*, vale Avergli cura; Badarvi; Osservare i suoi andamenti. *L'occhio ci tenea gli ch'ei continuamente non mi potrà addosso.* A°. Cass.

§ *Tener gli occhi bassi*, vale Volgergli a terra per timore, umiltà, o simili. *Gli occhi tenendo bassi, quanto vetar gli alcuna, tanto gli apersi di tutti vedeo maestri* Amet.

§. *Veder più corto l'occhi, che due*, vale Esser più difficile ch'altri s'inganni, o sia ingannato operando in compagnia d'alcuno, che operando solo. *Tu fai il proverbio a me ch'e' vegon più corti occhi che due.* Salv. Granch.

§. *Vedere con mal occhio, o di mal occhio*, o simili, vale Vedere con disamore, con invidia. *Veduto noi ec. la nuova fama nostra con mal occhio.* Tec. Dav. stor.

§ *Vedere con buon occhio, o di buon occhio*, vale Veder con compiacenza, con affetto. *Voc. Cr.*

§. In maniera proverb. *La vedrebbe un cieco, o Cimabue, che aveva gli occhi di panno*, e vale, che La cosa è troppo chiara, e manifesta. *Salvin. disc.*

§. *Velar l'occhio*, vale Addormentarsi leggermente. *Alla mezza notte io velai cosi un poberto l'occhio.* Fir. As.

§. *Velarsi gli occhi*, dicesi del Mecare altrui la vista per deliquio, o per morte vicina. *Velati gli occhi, ed ogni senso perduto, di questa dolente vita si dipart.* Bocc. nov.

§. *Uscir degli occhi alcuna cosa*, vale Aver gran dispiacere d'averla perduta, o di doversene privare. *A Mico, che piuttosto a suo nuvolo, che per l'opra lo furbo, usce degli occhi.* Malm.

§. *Occhio di bragia, Occhio di fuoco*, e simili, vagliono Occhio acceso da interna passione. *Coveri dimonio son occhi di bragia loro accennando tutte le raccoglie.* Dant. Inf. *Si con e poca cadano, e o poco o poco l'ira gli cresca, e fa gli occhi di fuoco.* Bern. O l.

§. *In terra di ciechi, basta chi ha un occhio, o chi ha un occhio è signore*, proverb. che significa, che Tra i minori, per apparire non occorre esser grandissimo, perchè si sia maggior degli altri, e si dice anche, oltre alla grandezza, d'altre qualità. *Tutte le donne hanno poca cervella, e come n'è una, che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore.* Serv. Fior. Mandr.

§. *L'occhio el padrone e del signore ingrassa il cavallo*, modo proverb., e vale Che c'bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue, chi brama di ben conservarle. *Alam. Pand.*

§. *L'occhio vuol la parte sua*, prov. e vale Doversi tener conto dell'apparenza. *Bisogna credervi, che l'occhio vuol sempre la parte sua.* Zibald. Andr.

§. *Tutti mi hanno aperto gli occhi*, proverb solito dirsi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare, o ingannare. *Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mocini hanno aperto gli occhi.* Lasc. Par.

§. *Cavar gli occhi alle pezze o peggiorare*, vale Mettervi i piedi dentro in andarlo.

§. § *Cavare, o Trarre l'occhio alla pentola*, vale Trarne il miglior brodo, o i migliori bocconi.

§. *A gran sete grand'occhio*, prov. e vale, che A la quantità delle cose si debbono accomodare gli strumenti simile a quell'altro *A gran notte gran lanterna*

§ Occhio, per Quella parte dell'albero, per la quale è composta, altrimenti detta Gemma. *Ingemmi, come ed in che tempo gli occhi d'uno albero nelle tenere corteccie dell'altro pigliassero forza.* Amet. *Se il cavatore vedrà, quando cavorà, gli occhi della vite aperti, e cominciare la speranza di grande vendemmia.* Pallad. *Può dar germi lasciar tagliati in modo, che 'l secondo occhio si vicenga appresso.* Alam. Colt.

§. *Annestare a occhio*, T. di Agricoltura, e vale Annestare un albero, o ra-

mo, con interirvi occhio di diversa pienta. *Anne sarà la vite ec. a propaggine, a capo altro, a marza, a occhio. A occhio s'annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo.* Dav. Colt.

§. *Occhio della voluta*, dicesi Il mezzo della voluta jonica, che si taglia in forma di una piccola rosa. *Voc. Dis. in* Membra.

§. Occhi, diconsi Quelle belle macchie rotonde che ha nella coda il Pavone. *Voc. Dis.*

§. Occhio, Specie di finestra rotonda, o ovata, che per lo più si suol porre nelle facciate e nelle parti più alte delle chiese, ed anche sopra le porte, o nella più alta parte della facciata delle case. *Voc. Dis.*

§. Occhio, dicesi anche il Foro o Apertura per lo più nel mezzo della martellina, o del martello, dove si ferma il manico. *Voc. Dis. in* Martello.

§ Per Parte della briglia, cioè quel Buco, che è nella guardia, dove entrano i portamorsi. *Voc. Cr.*

§ Occhio, si dice ne' fagiuoli naturali Quella parte nera, e dura, onde germogliano. *Voc. Cr.*

§. *Occhio di civetta*, chiamansi in modo basso le Monete d'oro. *Daverrà dar lor la mancia.* P. *E' l'ha già data loro, quattr' occhi di civetta a ciascheduno.* Cecch. Esalt. cr.

§. *Occhio di sole*, vale La sfera del sole. *Tutto di si possono allumare dall' occhio del sole. La mattina apparisce l'occhio del sole al monte.* Pallad.

§. *Luoghi esposti all' occhio del sole*, si dicono i Luoghi posti a solatio. *Voc. Cr.*

§. *Occhio di sole*, si dice anche per dinotare Una gran bellezza. *Voc. Cr.*

§ *Occhio corto*, dicesi ad uno Uccelletto della specie della Capinera, meno frequente in Toscana.

§. *Occhio dell'uovo*, da alcuni chiamasi la Cicatricula. V.

§. *Cacio senz' occhi*, vale Cacio fitto e serrato. V. Cacio.

§. *Occhio di gatta*, *Bell'occhio*, Specie di pietra preziosa, detta anche Asteria. V. *Era questo rubino molto grosso ec. ch'egli si rassomigliava al girasole, o all'occhio di gatta* ec. Benv. Cell. Oref.

§. Trovansi anche altre gioje, che tutte si chiamano col nome d'Occhio di animali diversi, e tutte hanno un non so che dell' Agata e del Sardonico. *Voc. Dis. in* Astroia.

§. Occhio, nell' uso si dice generalmente Di più cose, che abbiano un foro tondo. *Occhio della bilancia, delle malta, della catena, della padella, delle gomene*, ec.

OCCHIGRANDI, add. d' ogni g. Che ha occhi grandi, ad è Aggiunto dato a Giunone. *Or mi prendiamo l'occhigrandi di augusta Giuno*, ec. Salvin. inn. Om.

OCCHIOLINO, s. m. *Ocellus*. Dim. d' Occhio; Piccol occhio. *Tu m' hai con teneresi cani occhiolini sfavillanti ec. fatt somiel in tal modo, suggetto, e obbligato, ch' io ti sono schiavo.* Fir. As. *Chiuda un occhiolino*, a *diceva*. Cirill. Calv. *Apre un tratto l' occhiolino*. Lor. Med. canz.

§. *Far occhiolino*, o *l' occhialino*, vale Dar d' occhio col chiuderlo; Accennare coll' occhio; Far d' occhio; il che si fa quand' altri senza parlare vuol esser inteso con cenni. *Varch. Ercol.*

§. Occhiolino, per Quella parte de' fagiuoli, che è detta Occhio. V. *Osservate i fagiuoli, e troverete, che son tanti bellissimi occhiolini, e di questo chiarir un ne potete ec.* Fag. stm.

OCCHIÓNE, s. m. *Oculus prægrandis* Accresc. d' Occhio; Occhio grande. *Il popolo ignaruo cose occulte, che non veder bea lo Gabrino ha cotesto occhione.* Menz. sat.

§. Occhione, per Sorta di pesce, detto anche Occhiata. V.

OCCHIÚCCIO, s. m. Dim. di occhio. *Quasi direste, non vorrei occhiucci di civetta vuoi farmi la brava, e dirmi villania.* Salvin. disc.

OCCHIUTO, TA, add. *Oculatus*. Pien d' occhi. *Quando ancora fie stato più occhiuto di quello, che si fusse Argo.* Fr. Giord. Pred.

§. Occhiuto, per similit. si dice al Pavone, e alle sue penne, perchè le macchie ritonde delle penne della tua coda somigliano l' occhio. *Pasce agli splendenti ocrri gli occhiuti uccelli.* Filoc.

§. Per metaf si dice de' Tralci, o Rami della vite, che hanno di molte gemme. *I farmenti da innestare, sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, o più occhiuti.* Cresc.

OCCHIUZZO, s. m. Dim. d'Occhio. *Ha alla po quegli occhiuzzi vivaci, che mi fer pigliare?* Buon. Fier.

OCCIDENTÁLE, add. d' ogni g. *Occidentalis*. D' occidente; Che è dalla parte dell' occidente. *D'un vento occidentale dolce soffiato.* Petr. *Poi c provincie de' Chini quella di Cansa è più occidentale.* Serd. stor.

OCCIDENTE, s. m. *Occidens* Quello de' quattro punti cardinali del mondo, che è dalla parte dove tramonta il sole. *Nella stagion, che 'l ciel scopre inchina verso occidente.* Petr. *Verso occidente, e verso occidente s' allunga ec. onde egli al pari del Boreale.* Sagg. nat. esp.

§. Occidente, dicesi anche più particolarmente a Quella parte del nostro emisfero, che è situata da Ponente.

OCCÍDERE, v. a. *Interficere* Uccidere. *E' si vorrebbero uccidere nel suo, e farne cenere.* Boce. nov. *L' infinita speranza occida alcuni.* Petr.

OCCIDITÓRE, verb m. *Interemptor*. Che occide; Uccisore. *Io mi sarei, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occidicori.* Borgh. Col. Mil.

OCCIPITÁLE, add. d' ogni g. T Anatomico. Appartenente all' Occipizio.

OCCIPÍZIO, s. m. Nuca; Collottola. *La loro voce imperiosa non precisse dalle ossa, prossime dall' occipizio.* Segner. Crist. istr.

OCCISIÓNE, s. f. *Occisio* Uccisione. *Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l'altro campo.* Stor. Nerb. *Pregandolo, che temperasse l'ira, ponesse fine all' occisione, e agl' incendj.* Serd. stor.

OCCISÓRE, s. m. Uccieditore; Uccisore. V. *Non ho delle vostre, se non quelle contro l' occisore di Paolino.* Car. lett.

OCCOLTO, TA, add. Voce usata dal Boccaccio in vece di Occulto, per la rima. *Amor nel cuor non può restare occolto, e dopo qualche tempo vola sciolto.* Filostr.

OCCORRENTE, add. d' ogni g. Che occorre; ed usasi anche in forza di sust. *Per consultare con Cesare delle cose occorrenti.* Guicc. stor. *Cui fia mestieri della mia spedizion per occorrente alcun bisogno, che al pubblico importi.* Buon. Fier.

OCCORRENZA, s. f. *Res, negocium*. Cosa che occorre; Bisogna; Affare; Faccenda; Negozio. *Per alcune cue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato.* Fir. disc. an. *Avvisato gli dia d' ogni occorrenza.* Bern. Orl. *La qualsivia occorrenza, che crederà ch' io varmi abile a servirlo, ec. Le esibisca all' incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.* Red. lett.

§. Occorrenza, T. de' Rubricbisti. L'incontro di due festa, che amendue cadono nel medesimo giorno, onde una di esse dee assolutamente essere trasferita. *Cerracch.*

OCCÓRRERE, v. n. *Occurrere*. Farsi incontro. V. Abbattere. *Verso le scale se ne venero, a quelle secondo, occorse lor Pasimunda.* Bocc. nov.

§. Per Accadere; Avvenire, il qual significa è oggi più comune. *Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v' occorre*, Amm. ant. *E occorsegli di vedere subitamente il vicc lesso*, ec. Bocc. nov. *Quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole*, ec. Galat. *Deliberò di soccorrer anch' egli, ec. quando gli occorre alcun caso molesto.* Ciriff. Calv.

§. Per Sovvenire; Venire in mente. *Occorsegli una nuova malizia, la quale il fine immaginato da lui diritamente pervenne. Quella, che alla proposta materia m' occorre, vi conterò.* Boce. nov. *Tutte queste cose mi occorrevano alla mente.* Cran. Morell.

§. Per Bisognare, o Aver bisogno. *Il prefato s. g. Annibale vien bene istruito di quanto occorre. La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando v' occorrerà cosa, la quale si possa far da me.* Cas. lett. *Quando di quà le occorra qualcosa, alla buona la avvisi.* Red. lett.

OCCORRIMENTO, s. m. L' Occorrere. *Voc. Cr.*

§. *Per lo* Venire in mente. *Di questo primo occorrimento, cioè quando s' avvide del caso.* Fr. Giord. Pred.

OCCORSO, s. m. *Occursus*. Occorrimento; Incontro. *Nel mio primo accorso questa, a bella veggiola in se raccolta.* Petr. *Al primo occorso sarà da lui quest' opera finita.* Alam. Gir.

Digitized by Google

OCCORSO, SA, add. da Occorrere, per Avvenuto. *Si delse molte in piu-i e cerrsu della fortuna a lui occorsa*. G. Vill.

OCCULTAMENTE, avverb. *Occulte*. In occulto; Nascosamente; Celatamente; Di nascosto. *Quando potiamo occultamente il fanne*. Bocc. nov. *Contepesse occultamente un pertato due figliuoli*. G. Vill. *Che nacer di natterempe delle serva cesa tammute*. Ciriff. Calv.

§ Talora si trova usato in forza di preposiz. e vale lo stesso. *Gli parea, che 'l lienielle occultamente dal cane si tongiangesse sotto esevio amoreramente*. Filoc.

OCCULTAMENTO, s. m. *Occultatio*. L'occultare; Nascondimento; Celamento. *Per le quale occultamente fue disfredata le 'nvenzione di Saturno*. Fior. Ital. *Dee conoscere la sue acqua, ec. secondo il suo aprimento, e disceprimento, e avere secondo si sue occultamento*. Cresc.

OCCULTANTE, add. d'ogni g. Che occulta. *Solvin.*

OCCULTÀRE, v. a. *Occultare*. Nascondere; Celare. *La camera ec. fu aperta, e 'l fiume preso, e occultato*. Boce. nov. *Non ce ae seppe contenere, nè occultare*. M. Vill. *Ma pur cenzien, che a sei stesse revelsemi et. perchè non trovasse pienyendo occultemi*. Sannazz. Egl.

§. Occultare, n. p. Nascondersi. *E sante moglie vegghe dentre da se, quando elle più s'occulte dalle occupazieas di fuore*. Mor. S. Greg.

OCCULTÀTO, TA, add. da Occultare. *Occultata malizia vidatta a chiarità*. Fr. Jac. T.

OCCULTATÒRE, verb. m *Occultator*, Che occulta. *Si fanne invidieee occultatosi de' talenti*. Fr. Giord. Pred

OCCULTATRÌCE, verb f. *Occultatrix*. Che occulta. *Nel tuo cuore fosse a ciastuna occultatrice*. Filoc.

OCCULTAZIÒNE, s. f. *Occultatio* Occultamento. *Entese nel detto espagiie per fare moglie sua escaltazgione*. Cem. Inf. *Mi fquarcia'l velame, ch'è m' aperse ogni occultazione*. But. Inf. *Sfuele il medesimo Galileo, che gli stessi ef trovaterè si previene la lontananza maggiore per vedere se le vispesta della fore espresse, od occultazioni seguine secondo lo stesso tenere, ch' elle facevano da vicino*. Sagg. nat. esp.

§. Occultazione, dicesi dagli Astronomi la Spariscione passeggiera di una stella, o di un pianeta, per l'interposizione della luna. *Io do l'apparizione, e l'occultazione alle stelle Medicee*. Gelil.

OCCULTEZZA, s. f. Occultamento; Occultazione. *Veggiame la prima la gravità del nocumento perchè di poi più paventisi l'occultezza*. Segner. Pal. Ap. *Quesie è il mezzo di fue apparire l'occultezza metallica*. Art. vetr. Ner.

OCCULTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Occultamente. *Occultissimamente concepe fuoco dal f ece, e conservale la salsa di terra, fredda a rocciare, nascosamente*. S. Ag. C. D.

OCCULTÍSSIMO, IMA, add. Superl d'Occulto. *Grande, e occultissimo è questo ginocio*. Cavale Frutt. ling. *Nè mai sapemmo fingnere in cuttia le legature, che ella (l'aria) p r occultissime vie non vi trapelasse*. Sagg. nat. esp

§. Per Segretissimo. *Avendo già alla donna mostrato cio, che fare intendeva, e da cape pregato, che occultissimo fosse*. Bocc nov.

OCCULTO, TA, add. *Occultus*. Celato; Nascoso; contrario di Palese, e di Manifesto. *Il sue propenzione mostrasoni senza dubbie sara occulte*. Bocc. nov. *Per occulta virtù che da lei mosse, d'antico amor sentì la gran potenza*. Dant. Purg. *Ch'ogni occulto pentiero tiva in mezzo la fronte, ev' altri il vede*. Petr. *Penetrande, non che ne' versi, ricoper l'occulte vec de' metalli*. Sagg. nat. esp

§. Per Occultato. *Veder ec. con. arbori d'suoi frutti quari occulto*. Polaz. st.

§. Occulto, in forza di sust. per Ciò che è nascoso. *Celar, ciò volte si stette allo scremo del mondo, e dentro ad esse distinse tanto occulte, e manifesto*. Dant. Par. *Solo Iddio ce i nostri occulti, e il nostro fine. Quande il prelate è troppo signoreggevole ec. vede Iddio, e considera gli occulti suoi*. Vit. SS P.

§. *In occulto*, posto avv. vale Occultamente. V. Segreto. *Che he ie a cavare, se ec. avra d'un mio fatto ec. disporre in occulto, o in palese?* Bocc. nov. *Altune* (colombe) *ec. più volentieri fanne in occulto*. Cresc.

OCCUPAMENTO, s. m. *Occupatio*. L'occupare. *Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri*. Cavale. Med. cuor. *Cust si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti più insegnanti d'amare, ec.* Tratt. gov. fam.

OCCUPANTE, add d'ogni g. *Occupans*. Che occupa. *Quivi autori abbonda il serpillo occupante la terra con servilite me braccia*. Amet.

OCCUPARE, v. a *Occupare*. Illegittimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere *In nuove aste potresti con ragion dire, che io mi tessi ingegnato di dovere alcuna tua casa occupare. E con quello aver rubate, e usurpate, e occupate quelle de' tuoi vicini meno potenti*. Lab. *Il Duca d'Atene ec. posto in Romania ec. per traqui stare gli terra, che la occupavano quelli della campagna*. G Vill.

§. Occupare, per Impadronirsi legittimamente, o Prender quello, che non è ancor di niuno, ed è T. de' Legisti V. Occupatore. *Avantichè la certe i beni flati del padre, siccome d'uome senza erede morto, occupasse*. Bocc. nov. *I dubito grandemente, che V. Sig. ec. non abbia occupate il primo luogo nel la grazia di sua Beatitudine*. Cas lett.

§. Per metaf. *Ferde a guerie a guerie per gli occhi 'l mal, che tutte 'l mondo occupa*. Dant. Purg. *Occupa, imperocchè presto peccato tutte 'l mondo ha preso*. But. ivi.

§. Per Superare; Vincere. *Trieva le volpi sì piene di freda, che non temono inveghe, che l'occupi*. Dant. Purg.

§. Per Impedire. *Quanti spiantate dietro, e innanzi poggi, che occupavan la vista*. Petr. *Egli è per soverchia letizia della vostra buona riposta si ogni mia virtù occupata, che appena posse a rendervi debite grazie formar la risposta* Bocc. nov.

§. Per Sottentrare in luogo d'un altro. *Siccome la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate*. Bocc. introd.

§. Per Prendere con arte. *Quale col giuochio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratte, così costoro, ec.* Bocc. nov.

§. *Occupare spazio*. V. Spazio.

§. *Occupar una casa*, vale Abicarvi.

§ Occupare, si usa per Impiegare; Dar lavoro. *Occupar la lingua in termini*. Serm. S. Ag. *Mio padre mi coccl. ec. a volger testi, e chiose, e m'occupo cinqu'anni in quelle cianze*. Ar. Sat.

§ In signif. n. p. vale Impiegarsi; Attendere.

OCCUPATISSIMO, IMA, add. Superl. d'Occupato. *Mandandomi in questo punto, che sono occupatissime a dire, che e ne va*. Car. lett.

OCCUPÀTO, TA, add. da Occupare, e per lo più vale Intaccendato; Ritenuto da checchessia; Affaccendato; Impacciato; Che ha affari, brighe, ec. *Occupato assiduamente, absentente, ten tus o il pentiero, felicemente, perdutamente, vanamente, ozziosamente, sedevolmente, utilmente. Ancorachè ec. fosse con questo giovane occupato, pur nondimeno tuttavia se pensava* Bocc nov. *Vi prege ec. di leggere nell'ore meno occupate questa mia lettera*. Red. Ins. *Al ver non vedde gli occupati suoi*. Petr.

OCCUPATÒRE, verb. m. *Invasor*. Che occupa; Che usurpa. *Torni di nuove alle spedale pressor di terra, occupatori de prede*. Buon. Fier. *Dè sentenza contro al detto ec. occupatore delle possessioni di santa Croce*. G. Vill.

§. Occupatore, dicono i Legisti a Colui, che prende quello, che non è ancor di niuno. *Molte cose le quali furen già libere, passano in podestà dell'occupatore*. Declam. Quintil.

OCCUPATRÌCE, verb. f. *Occupatrix*. Che occupa. *Conciossiacosachè ella (la povertà) sia occupatrice di virtù, ec.* Fr. Jac.

OCCUPAZIÒNE, s. f. *Occupatio*. Ciò in che si occupa alcuno; Affare; Cura; Negozio; Faccenda; Brigs. *Occupazione, onesta, bella, degna, sedevole, difficile, faticosa, grave, importante, vana. Secondo ec. la varietà degli uffizj, degli studi, e delle occupazioni*. Passav. *Non l'ho spedito prima, che jeri, per le molte occupazioni di nostro Signore*. Cas. lett.

§. Occupazione, per L'occupare, e usurpare l'altrui cose. *Laide e andare di quei diletti cercando, che in streniera balia dimorano, ed avere non si possono senza occupazion dell'altrui*. Bemb. Asol. *Il popolo spaventato per l'accidente seguito*

Digitized by Google

dell' occupazione del pelagio, ora avrebbe avuto ardire di muoversi. Guicc. stor.

OCEANINO, INA, add. *Oceanides.* Dell' Oceano. *E 'l mar cerulea oblivia accese d' una Ninfa Oceanina dagli occhi neri.* Salvin. Opp. Cacc. *Pyrtie Oceanine.* Id. Es. Gen. cioè Ninfe dell' Oceano.

OCEANO, s. m. Nome di mare talora significa tutto 'l mare, a talora parte d'esso. V. Mare. *Quanto è più spaventevole l' Oceano degli altri mari ec.* Tac. Dav. ann.

§. Oceano, fig. per Cosa vasta, o immensa. *Fiech.*

OCIMÒIDE, s. f. Sotto di pianta, che ha i rami irsuti, e le frondi simili a basilico.

OCLOCRAZÌA, s. f. Governo della Plebe. V. Democrazia.

OCÒ, Voce che si manda fuori gridando, per segno d' allegrezza. *Andare jermattina presto a sera a fare un grande ocò a un migliaccio.* Burch.

OCÒNE, s. m. Oco grande. *Ogni anitra, ogni oca, ogni cigno si gran nell' acqua intrise.* Salvin. Odiss. *Indovini ch' furon detti cenci, perchè io verra di lo facean da cali.* Fag. rim.

OCRA, e OCRIA, s. f. *Ochra.* Terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli, e volgarm. diccsi Giallo di terra. *Quella sinopia, che adoperan i dipintori, e un' altra terra di colore ec., ove si suol fare d' vera costa.* Ricett. Fior.

OCRÀCEO, EA, add. Che tiene dell' ocra. *Erste marziale, ocracea. Erste o cracco-arenosa, ec.* Gab. Fis.

OCULÀRE, add. d' ogni g. *Ocularis.* Di occhio; Attenente ad occhio. *Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati ec. guardava, come la Religione s' osservasse.* Salvin. disc. *Ritornando l' immaginazione ad emulazione le sue fabbriche, fondate oramai sopra l' ocular ispezione.* Accad. Cr. Metts.

§. *Testimonio oculare*, vale Testimonio di veduta.

§. Vale anche Osservato con attenzione; Considerato.

§. Oculare, aggiunto di Cristallo dell' occhiale incavato sfericamente da tutte due le parti, o da una parte sola, e dell' altra piano; ed è detto così perchè è quello, che si tiene all' occhio. In questo signif. è usa anche in forza di sust. masc. *Specchietto, nel quale si riguarda col vetro oculare.* Red. lett.

§ Oculare, Aggiunto di dente non è voce Toscana. V. a dici Occhiala.

§. Oculare, per A foggie, o similianza di un occhio. *Maculæ oculares.* V. Diaspro, Argo.

OCULARMENTE, avv. *Oculata fide.* Di veduta; A occhi veggenti. *Per acquistar col medesimo Arno la caduta, che a lor bisogna, come oculatamente si riconosce.* Viv. Disc. Arn.

OCULATAMENTE, avv. *Oculata fide.* Di veduta; A occhi veggenti. *Volli più volte vedere oculatamente ciò, che sulle corna d' alcuni s' ingenerava.* Red. Ins.

§. Figuratam. vale Con avvertenza; Con cautela. V. Cautamente, *Vit. Cr. D. c. Un. T. IV.*

OCULATEZZA, s. f. Attenzione cauta; Vigilanza; Circospezione. *Vallisn.*

OCULATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Oculato. *Curiosissimaccurabi oculatissime uomo forse l' autore.* Bocc. Com. Inf. *Qualunque più oculatissimo critico, non potrà mai credere, che egli ec.* Red. an not. Ditir.

OCULÀTO, TA, add. Voc. Lat. Veggente co' proprj occhi. *Con oculata fede credemmo, e sapemmo la verità.* G. Vill. *Voi ne avete giudice oculato.* Buon. Fier.

§. Figuratam. per Cauto; Avvertente. *Ma tu, che se' sì oculato, non ti ricordavi ec.* Bocc. lett. *Mostrano d' esser ricchi diligenti acutati, ec.* Libr. cur. malatt.

OCULÌSTA, s. m. Voce dell'uso Quel Chirurgo, che s' applica singolarmente a curare le malattie degli occhi.

OD, Lo stesso, che O, aggiuntovi il D per cagione del percotimento delle vocali. *Fanno far motto ad amico, od a parente.* Bocc. nov. *Misereor di me gridai a lui, pad, che te sii od ombra od uom certo.* Dant. Inf.

ODA, e ODE, s. f. *Ode.* Sorta di Poesia lirica in istile sublime, e a modo di canzone. *All' ode volgari.* F. Vill. *Ch' e' cantassono le lodi, panegirici, e odi.* Buon. Fier. *Io ho un' oda al cattivello del Card. mio Farnese in lode di madonna ec.* Cos. lett. *Quel canta eroici, e qualche ode da leggiadra.* Ar. Fur. *L' invocazione all' oda, e la di lei chioma ec. mi cavano l' anima. Quest' altro trainato le manderò un ode pur di un mio amico.* Red. lett.

ODIÀBILE, add. d' ogni g. Degno d' odio; Abbominevole; Odibile. *Con dira lampe, che odiabile, ec. sinti l' andare escute da ogni difesto? L' inoppettibile è odiabile al maggior segno, è adeggiabile, è derisibile.* Segner. Incr.

ODIÀLE, add. d' ogni g. Voc. ant. Che ha in odio. *Messer Paliziero Abat. maggiore e più odiale del Re che avesse l' Isola.* Com. Par.

ODIÀRE, v. a Avera in odio; Portare odio; Aver a sdegno; Disamare, Malvedere. *Odiare altamente, o morte, irreconciliabilmente, implacabilmente. Odiare e amare male alla cosa amata.* But. Purg. *Il quale, come io già odiai, così al presente amo.* Bocc. nov. *Costume delle femmine è molte volte d' odiare coloro, che i loro mariti amano.* Nov. ant. *Ferma son d' odiarli cuori quanti.* Petr.

ODIATÌSSIMO, IMA, add. Superl di Odiato. *T. c. Dav. ann.*

ODIÀTO, TA, add. da Odiare; Avuto in odio; Venuto in ira; Abortito; Malvoluto. V. Discaro, Abbominevole. *Giovanni sentendosi povero ec. e odiato da' cittadini.* M. Vill. *Quella fiera si getto ec. tra le fronde dell' odiato albero.* Red. Vip.

ODIATÒRE, verb. m. *Oser.* Che odia. *Odiatore di sonno.* Anoot. Vaog. *Giovani adiatori, e detrattori vuole avere correnti.* S. Ag. C. D.

ODIBILE, add. d' ogni g. *Dignus odio.* Da essere odiato; Odievole. *Distinguendo quelle cose, che a lui son più amabili, e meno, e più odibili.* Dant. Conv.

§. Per Essar Nojoso; Disgustoso. *Fanno il fiato odibile, e fetido.* Bocc. Com. Inf.

ODIERNAMENTE, avverb. *Hodie.* Nal giorno, o Nel tempo presente. *Conforme odiernamente si è in costumanza.* Tratt. segr. cos. donn.

ODIÈRNO, NA, add. *Hodiernus.* Del di d'oggi; Del tempo moderno. V. Moderno. *Regina risponde agli odierni, ma vero.* Bocc. lett. *Le quali giovani, secondo la presente od ierna lezione.* Varch. Lez.

ODIÈVOLE, add. d'ogni g. *Odibilis.* Degno d' essere odiato. *Da tutti dee essere dispregiata la vita sua, e siccome odievole bestia è da fuggire.* Libr. Amor.

ODIÈVOLEZZA, s. f. Voc. ant. *Odium.* Odio. *Queste ec. cojumanze cagionano passica odievolezza.* Libr. Dieer.

ODIO, s. m. *Odium.* Ira soverchiata raccolta da più cagioni; Abbominamento; Abbominazione; Disamicizia; Disamora; contrario d' Amore. V. Sdegno, Antipatia, Ruggine, Rancore, Inimicizia. *Odio antico, amaro, acerbo, aperto, ardente, aspro, mortale, intenso, crudele, grave, ereditario, implacabile, tenace, maligno, estremo, lungo, coperto, dissimulato. Rivolgere in acerbo odio l' amore. Aver odio contra uno. Recarsi a odio. Nudrire, Covare, Fomentare, Serbare, Mantenere, Coprire, Palesare l' odio contro d' alcuno. Accendere, Suscitare, Destare, Risvegliare l' odio. Ammollire, Annegrire, Scemare, Placar l' odio. Esser in odio. Venir in odio, e in ira. Mettere in odio, ec. L' ira, ch' è con malivolenza, e' ella invecchia, è odio.* Com. Purg. *Odio è uno movimento d' appetito, che nascende da alcuna apprensione avvero cognizione.* Il. Inf. *Odio e una malevolenza inveterata.* Introd. Virt. *L' ira invecchiata si chiama odio, e odio invecchiato si converte in natura. L' odio, secondo Tullio, è veleno dell' animo.* Albert. *Odio si è avere in descrizione, e abbominazione il prossimo, o desiderar male ad altri, con a debito fine.* Tratt. pecc. more. *Rivolsato l' amore, ec. in acerbo odio.* Bocc. nov. *Del lungo odio ch' vi pregan fine.* Petr. *Quando 'l sangue è turbato al cuore, si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore.* Fior. Virt. A. M. *Porta odio gravemo al prossimo severo ec.* Alain. Gir. *L' odio è sdegno confermato nell' animo d' alcuno, il quale non si sazia giammai, ne s' acquieta, se non nel distruggimento del nemico, anzi contra lui più s' infiamma, quanto più il vede assistere, e misero divenire, infinattantochè sia o di vita privo, o vivendo a tale condotto, che decideri di cambiare la sua fortuna con la morte.* Cas. instr. Card. Caraff. *Le insidie, e gli ogj saranno di presente in campo. L' essere mercatan o avesti in odio.* Lab. *Alquanti, ch' hanno in odio il sole.* Petr.

ODIOSÀGGINE, s. f. *Odium.* Odio-

volezza. *Si mantengono in certa odiosa* [illegible] *d loro proprio costumaggi.* Ft. Giord. Pred.

ODIOSAMENTE, avverb. *Odiose.* Con odio; In maniera odiosa. V. Nimicheuolmente. *Non si entrino, ec. questi pazzi e pessimi femmine.* Comm. Inf. *Acciò ser Ciappelletto, in odiosa grazia, odiosamente* [illegible] Red. Vip.

ODIOSETTO, ETTA, add. Dim. di Odioso. *Quella cosa n'uomine ec. vengono ad essere odiosette, e trascurevoli.* Salvin. disc.

ODIOSISSIMO IMA add. Superl. di Odioso. *Odiosissima cosa.* Petr. uom. ill. *L'a[illegible] cosa odiosissima ec.* Amm. Pand. *Persona o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissimi.* Tac. Dav.

ODIOSITÀ, s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è odioso. *A[illegible] una eccezione assai non sentire ec. sono necessarj, ostenta il decoro, la gravità insieme, e la non odiosità.* Salvin. Man. Epit.

ODIÓSO, SA, add. *Odiosus.* Molesto; Odievole; Noioso. V. Odibile, Abbominevole. *Odiosa generazione d'uomini ec.* Amm. ant. *Il voler[illegible]sa cosa, e odioso.* Petr. *Se succedesse qualche disparere odioso, ec.* Sard. stor. *Il suggetto per sua natura era odioso.* Dimostr. Segn. *Ma le comparazioni son sempre odiose.* Bern. Orl. *Di[illegible] fatale, uccidi omai questa odiosa vita.* Tass. Ger.

§. Odioso, per Che porta odio. *Li prestruvi si convertirono, e li odiosi diventono perdonatori, e le vere dimittitori n'[illegible]ono debitori.* Cap. Imor.

ODÍRE, v. n. Antico verbo usato ancora in alcune delle sue voci con cui si supplisca quelle che mancano al verbo Udire. *Io odo, tu odi, egli ode. Egli[illegible] odono*, Imper. *Odi, odite.*

ODISSÈA, s. f. Poema di Omero, che tratta i fatti d'Ulisse. *La favola dell'Ulisse S. nell'Odissea, cogliam dire Ulisse, descritta mirabilmente.* Salvin. Fior. Buon.

ODÓMETRO, s. m. T. Matematico. Strumento da misurare il cammino, che si è fatto andando per viaggio.

ODONTALGÍA, s. f. T. Medico. Il dolor di denti.

ODONTOCÈNICA, s. f. T. Medico. Formazione de' denti.

ODONTÒIDE, add. d'ogni g. T. Anatomico. Aggiunto dell'Apofisi della seconda vertebra.

ODONTOLOGÍA, s. f. T. Anatomico. Quella parte della Notomia, che tratta de' denti.

ODORÀBILE, *odd.* d'ogni g. *Odorabilis.* Da esser odorato. *Voc. Cr.*

§. *Sentimento odorabile*, vale Sentimento dell'odorato. *Alcuno vino è odorifero, il quale ha forse al sentimento odorabile, che sia nella pellicola del cervello per la sua lenerezza?* Crese.

ODORACCHIÀRE, v. n. Spargere, Mandar odore, e per lo più cattivo. *La vecchia pentola fa o mesura e s'imbeve in vece odoracchiar di lezzo.* Fortig. rim.

ODORAMENTO, s. m. *Odoratio.* L'odorare. *Voc. Cr.*

§. Per l'Odore stesso. *Questo delicissimo odoramento tutti gli odori avanza di tutte le spezie del mondo.* Leggend. Sant.

ODORANTE, add. d'ogni g. *Odorans.* Che riceve, Che sente l'odore. *Intra le sandide, e virende guance ec. di misurata bellezza, e d'altezza decevole, vede effigiare insieme l'odorante naso.* Amet.

§. Per Che spira, Che manda odore; Odorifero. *Bisognerebbe in sentire, quale di loro è odorante, quale fiorosa, quale amara, quale dolce.* Bemb. Asol.

ODORÀRE v. a. *Odorare, percipere.* Aver l'odore; Pasere il senso dell'odorato; *Odorare somiglia il gustare e di luogo, e di virtude, e 'l cibi è più alto, e opera sua virtù più dalcemente.* Tes. Br.

§. Odorare, *Odorari.* Annasare; Nasare, Fiutare. *Un alber, che s'avviticchia in una fistola, con pomi ad odorar soavi, e buoni.* Dant. Purg. *L'appio ec. è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno.* Ricett. Fior.

§. Odorare; per Ispargere odore; Render odore. V. Olezzare. *Il fiore, poiando ha rapito il suo tempo, in vece di odorare, puzza.* Fr. Giord. Pred. *Pietra, che puzza bagnata odora, e anche d'un odor gratissimo.* Magal. lett.

§. Odorare, per Ispiare, o per quello, che dicesi Scoprir paese. *Domenico avendo segretamente odorato, che per Uberto si teneva rivoltura di stato ec.* M. Vill. *Odorando, che Cesare ec. rendeva alla Chiesa quanto le aveva tolto.* Dav. Scism.

ODORATISSIMO, IMA, add. Sup. di Odorato. *Due bottoni di rose provenute, e trattenuti da odoratissime polveri.* Ser. As.

ODORATÍVO, VA, add. Atto a odorare; Che ha virtù di odorare. *Le dimensioni odorativa e un potenza all'odorare, e al sentire. La potenza odorativa è nei vizii nella dimensione corporee ec. [illegible] degli odori ec.* Segn. Anim.

ODORÀTO, s. m. *Odoratus.* Senso dell'odorare. *I fiori ancora, non solamente prestarle ombra agli occhi, ma avere [illegible]e ancora piacere.* Boccacc. nov. *Olio antico, siccome per l'odorato nel naso.* Sesl. S. Ag. *Divisati per lo naso, per l'udito, per l'odorato, per lo gusto, e per lo tatto.* Id. serm.

ODORÀTO, TA, add. da Odorare. V.

§. Per Odorifero. *Fama nell'odorato, e vasto grembo d'Arabi monti lei vincer, e sola.* Petr. *Vendeggi ec. 'l paese d'odorate felici Arabe fronde. Nell'odorate, e lucide Orientis ec. sive non ec.* Bemb. rim. *A cui impone alle floridenti rose, e gigli, e di cedro, e d'odorato cedro.* Tass. Ger.

ODORAZIÒNE, s. f. *Odoratio.* Odorazione. *Gli umori consumativi de la cosa, e dall'odore per l'odorazione si [illegible]ano, e si [illegible]ano.* Qu. st. fisic.

ODÒRE, s. m. *Odor.* Evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell'odorato. Fragranza; Soavità; Olezzo. V. Puzzo, Fetore. *Odor grato, soave, peregrino, pretioso, acre, potente, grave, acutissimo, ingrato, cattivo. Estimando esser ottimo cosa il cervello con tutti odori congiunto.* Boce. introd. *La quale (gru) essendo già presso che cotta, e grandissimo odor vaccinone, avvenne ec.* Id. nov. *Fiori dell'etera lenzia, che pur una sentor mi fece tutti i vostri odori. Gigli ai cui odor si prese il buon cammino.* Dant. Par. *Speranza ec. una fragranza o' un odor perfetto.* Citiff. Calv. *Olio di cera, quintessenza di zolfo, ed effezzie d'erbe di cavalli, che si vengono per gli odori più acuti, e potenti.* Sang. nat. esp. *Odori pestentissime ed acutissime.* Ant. vetr. *L'acque che quest'atque cottano nelle loro forgie.* [illegible] *Odore falsifico il quale sogliono quest'acque gettare anco più forte e più ingrato.* Cocch. Bagn.

§. Odore, figuratam. per Fama; Nominanza. *E quell'odor, ch'è sol rimane di noi peccatrì? l'esser fragile è difetto.* Ar. Fur. *Ero sparsa l'odore di sua virtù per tutte le circonvicine contrade.* Fir. disc. an.

§. Odore, per Indizio, o Sentore. *Cominciò incontanente l'odor venirne.* Boce. nov. cioè La raffigurò. *Io sentii l'odore delle discordie, e delle infelicità loro.* Cire. Gell.

§. Onde *Aver odore di una cosa*, vale Averne indizio, sentore. *Il popolo aveva odi ciò odore, ec. corse all'arme.* M. Vill.

§. *E dar buon odore di se*, vale Dar indizio della sua bontà coll'operar bene; Far concepire stima di se con azioni virtuose. *Procuri sempre di dare buono odore di se in ogni sua opera.* Fr. Giord. Pred.

§. *Dar odore*, vale Rendere, o Esalare odore. *Voc. Cr.*

§. Per Aggiugnere odore. *Al vino delicatissimo danno odore, e sapore di moscadello ec.* Dav. Colt.

§. *Render odore*, vale Gettar odore. *Tutte altresì fiorite si grande odore per la gran che rendevano.* Boce. nov. *Rendere buon odore di divinità quella donna.* Fir. As.

ODORETTUCCIÀCCIO, s. m. *Odor mal ec.* Pegg. di Odoretuccio; e si accompagna quasi sempre con un aggiunto che ne denoti la qualità, come Grave, Fetido, e simili. *Ha certo odoretto-uccio grave, e fetidamente salvatico.* Red. Cons. an.

ODORETTÚCCIO, s. m. Piccolo odore. *Voc. Cr.*

ODORÍFERO, ERA, add. *Odorifer.* Che getta odore; Che rende odore; Fragrante; ma non si direbbe di cosa fetida. V. Puzzolente. *Erbe odorifere. Sotto odorifera e silvestre ombra.* Boce. nov. *L'aura si sente d'un fresco, e odorifero laurore.* Petr.

ODORÍFICO, CA, add. *Odorifer.* Odorifero. *Ornello intorno ai cui e odorifiche.* Genes.

ODORÍNO, s. m. Dim. d'Odore; Piccolo odore. *Quell'odorin ti va di corso*

Digitized by Google

a pelo, che tu si senti tutto confortare. Leop. rim.

ODORISTA, s. m. Discernitor degli odori; Dilettante di odori. *I fichi d'Arcre erano nominati, ec. come i Cocomeri di Pistoia, e come i Bacchetti gli Odoristi.* Salvin. pros. Tosc. *La cosa ec. come fior comune è dispre zata, specialmente dagli odoristi, i quali ed altri odori di fiori donano il maggior pregio.* Id. Tac. Ann. *Prestare a gloriam dell' approvazione di buona coscienza, non di quella di buona Fama.* Maggal. lett.

ODORÒNE, s. m. Accrescit. di Odore, e s' intende buono, grandissimo. *Magal. lett.*

ODOROSAMENTE, avv. *Odore.* Con odore. *Ma per maggiore esaltazione d'amendue, è necessario più tacerne, e odorosamente a Dio.* Coll. SS. Pad.

ODOROSETTO, ETTA, add. D minut. di Odoroso. *Nelle guance odorosette, e belle, spiega la rosa il suo colore a pruova.* Red. son.

ODOROSISSIMO, IMA, add Superl. d'Odoroso. *Fiore di Cedro Pomo odorosissimo. Acqua cedrina dolcissima, e odorosissima.* Red. Oss. ann.

ODORÒSO, SA, add. *Odorus.* Odorifero. *Erbacce odorose.* Boce. nov. *Erbe sono acque stillate, e aloe e.* Red. Oss. an.

ODORUZZO, s. m *Tenuis odor.* Poco, o Piccolo odore. *Ne perciò il mio, che alla sua casa si dirizzano alcuni odoruzzi semplici d' acque stillate* Galat.

OFFA, s. m. Voc Lat. Boccone di alcun cibo, composto per lo più di varie cose. *Al corpo quello, che a bestiuole si dà, quasi un offa a Cerbero perchè non latri,* Bemb. Asol.

OFFELLA, s. f. Sorta di vivanda fatta di pasta. *Pec. Ver.*

OFFELLÀRO, s m. Voce dell' uso. Facitore o Venditore di offelle.

OFFENDENTE, add. d'ogni g. *Offendens.* Che offende. *Perdonare all'offendente.* Tratt. pecc. mort. *La gravezza dell' offensione si pigliava dall'offeso, e dall'offendente.* Quist. filos. In questi esempj è usato in forza di sust.

OFFENDERE, v. a. *Laedere.* Far danno, offesa, ingiuria; Molestare; Danneggiare; Displacere; Dispiacere; Nuocere. V. Oltraggiare, Punger e, Mordere, Ledere. *Offendere molto, spesso, sul vivo, gravemente, altamente, villanamente. Me non avete offeso d' alcuna cosa. Egli non mi offese mai. Acciocchè e' in alcun altra offendier non possa. Temo, che la corruzion de' maestri non gli offendesse. Vai a' tuoi medesimi nuoce e, e offende. Boce. nov. Per l' avversi tu stesso offeso, meriteresti ec.* Lab. *L' anima sua è da ciascuno offesa.* Dant. Inf. *La memoria resta in ce non sono ancor dall' acque offense.* Id. Purg. *Per la quale possiamo rendere ogni possente, che non teme d' offendersi al prossimo per buona discrezione.* Fav. Es. *Perchè le mosche offendono alla testa.* Libr. cur. mal. lact. *Indarno credete, se credete di offendere agli Ateniesi.* Lebr. Dicer. *Chi a uno offende, a molti minaccia.* G. Vill. *Qui dimostra l' autore che la paura offende troppissimamente al cuore.* But. Inf. *Oh che pericolo grande offendere uomo e spezialmente di domestico suo. Non pecchi ec. scrive a terz. offendere* Fr. Guitt. lett. *L' uno a Dio piace, e l' altro a natura offende.* Fiore. Sacch. Conz. Sup. a la pasc. del 1374.

§. *Offendere in*, modo Latino che significa *Scoppiare*, e talvolta a similitudine la forza del nome e significa Fare ecc. *L' altre sue genti, come chiedeva e volle del cuore Cristo, così vuole la sua offerte.* Ch. abr. Guer. Got. Tro. *Avea anche mandato per Briseida nel suo Campo con la proposizione Greca. Non è mio piacere a me, che contra voi non offenda.*

§. *Chi altri offende in la sua sorte, e chi offende sopra più in basso.* Dant. Inf. e vale Chi fa l' ingiuria sa la disgrazia e chi la riceve la scorge a meglio. *Sono Pec.*

§. Offendersi, v. r. Recarsi, o Pigliare a male. Recarsi a offesa o ingiuria; Tenersi offeso; Attenersi a male, o per male; Adontarsi; Dilegarsi; Concepire, Pigliare sdegno *Offendersi con alcuno, o per poco.*

OFFENDEVOLE, add. d'ogni g. *Perniciosus.* Atto a offendere; Da offendere. *E la non è atta nelle pazzie ec. nè con alcuno esercizio forte.* Lab. *Con ogni ingegno si sforzavano farsegli dare a credere.* Guid. G.

OFFENDIBILE, add. d'ogni g. Che può essere offeso. *Veramente se io fo lungo male offendibile.* Cron. Morell.

OFFENDICOLO, s. m. Voc. Lat. Inciampo. *Ci possiamo guardare dagli offendicoli, e dagli errori de' piedi, e della lingua.* Ep. Vang.

OFFENDIMENTO, s. m. *Offensa.* L' offendere, e L' offesa stessa. *Il molto parlare non è senza offendimento.* Fr. Giord. Pred. *L' amore di verità l' una cosa di diletto per poco offendimento.* Tesoretto. Br.

OFFENDITÒRE, verb. m. *Offensor* Che offende; Offensore; Offendente. V. Nuocitore, Avversario, Offesa. *Offenditore ingiusto, villano, scelerato. E' fu solo e il offenditore de' Greci.* Guid G. *E' contumelioso, e offenditore di Dio.* Vit. SS. Pad.

OFFENDITRICE, verb. f. di Offenditore. *Quanto più la persona offesa è superiore, e sublime di condizione alla offenditrice, tanto la pena debbe essere assai maggiore.* Segner. Crist. instr.

OFFENSA, s. f. Voc. Lat. Offesa. *E finno ti, che stanar non si possin l' offese.* Dant. Par. *Dice aver del Signore l' ingiuria, e l' odio, che nel petto a ciascuno ha posto.* Morg.

OFFENSANZA, V. e dici Offesa.

OFFENSIÒNE, s. f. *Offensio.* Offesa. *Facciamo con diletto le penitenze, acciocchè noi facemmo l' offensione.* Serm. S. Ag. *E sotto a quello un elmo tanto fino, che non teme di bernade offensione.* Barn. Orl.

OFFENSIVAMENTE, avv. Voce dell' uso. In modo offensivo; Con offesa.

OFFENSÌVO, VA, add. *Nocivus* Atto a offendere. *Var. Cr.*

OFFESO, SA, add. Voc. Lat. Offeso. *Dirò io anco quell' ultime offense, così 'l vidi.* Dant. Inf.

OFFENSÒRE, s. m. *Offensor.* Quegli, che offende; Offenditore. *N. cosa è più, se si astringe a Dio, che contra agli offensori mostrarsi pio.* Alam. Gir.

OFFERÀRE, v. a. V. e dici Offerire.

OFFERÈNDA, V. e dici Offerta.

OFFERENTE, add. d'ogni g. *Offerens.* Che offerisce. *Tenuto ogni devoto tabernacolo del Romano Pontefice offerente perdono.* Dav. Scism. *Rimase alle parole dell' offerente:* Guid. G. Qui in forza di sust.

OFFERÈRE, OFFERIRE, v. a. *Offerre.* Significare con parole, e con gesti, di voler dar qualche cosa; Profferire; Esibire; Porgere; Presentare. V. Offerta *Offerire cortesemente, spontaneamente, opportunamente. Se, ed ogni sua posta, e virtù offerse.* Din. Comp. ec. *Venne davanti al Re, ed offerse di restituirgli il conte, e' figliuoli. Io proseguendo senza troppa dilibera zione quella, che m' offerse.* Boce. nov. *Offerendo, e raccomandandomi molto in sua buona grazia.* Cas. lett.

§. Offerire, per Dare, o Dedicare a Dio; Sagrificare; ed è voce di religione. *Offerire divotamente, affettuosamente, allegramente, talentemente. Imbalsamato avrebbe, e unto con quella coscienza, che un santo uomo offerrebbe.* Boce. nov. *Però necessario fu agli Ebrei per l' offerere, ancorchè alcuna offerta si permutasse, come saper dei.* Dant. Par. *E s' egli ode Messa, offerere dee ad onor di nostro Signore.* Nov. ant. *Poco il Duca gran festa, e solennità a santa Croce ec. e fece offerire più di 150 prigioni.* G. Vill. *Ogni notte offerano orazioni a Dio.* Coll. Ab. Isac. *Allora l' uomo offerisce se medesimo a Dio in sacrificio.* Serm. S. Ag.

§. Offerire, neutr. pass. per Comparire, Presentarsi avanti. *Dinzo i agli occhi mi si fu offerto chi per lunga silenzio parea fioco.* Dant. Inf. *Con canta macstade ai tor s' offerse.* Petr.

OFFERITÒRE, verb. m. *Offerens.* Che offerisce. *Donde pensa la fattanzia dell'offerta mi la coscienzia degli offeritori.* Amm. ant. *Essendo per tutta la città venditori, e offerenti all' incanto, non solo allegrezza ne aveva, che ec.* Tac. Dav. stor.

OFFERITÒRIO, RIA, add *Offertorius.* Che offerisce; Di offerta. *La prima (parte) è raccomandatoria, e offeritoria.* G. Vill.

OFFERTA, s. f. *Oblatio.* Profferta; L' offerire; Esibizione. *Offerta cortese, allegra, affettuosa, gentile, liberale, magnanima, spontanea, ossequiosa, umile, gustata, fatta, vana. Trovar modo d' osservare in parte le loro offerte.* Fir. disc. an *E gli se nacer di sua persona offerta.* Ar. Fur.

§. Offerta, si dice comunemente Quello, che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in Chiesa a' Sacerdoti, o

Digitized by Google

altre persone religiose in onore di Dio. *Dio non pensa la moltitudine dell'offerta, ma la rettitudine degli offerenti.* Amm. ant. *Tutti s'apparecchiano a fare Capitoli, e migliori offerte dando*, ec. Bocc. nov.

§. Onde Andare a offerta, o all'offerta, vale Andare alla Chiesa a offerire checchessia. *Andando una volta di S. Giovanni l'anno a offerta, sì com'era usanza.* Din. Comp.

§. Per similit. fu detto anche de' Gentili. *Pitone ec. L. Apollo, che s'andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.* Fac. Dav. ann.

§ Quindi si dice in proverb. *Chi col lupo va all'offerta, porti, o tenga il can sotto il mantello*, che anche dicesi *Chi ha il lupo per compare porti ec.* V. Lupo.

OFFERTO, TA, add. da Offerire. *Tre pecore giovani ademate, e l'altre greggi d'un pregione offerto, renduto assolvette il R. Uberto.* Burch.

OFFERTÒRIO, s. m. Quel'antifona, che si recita alla Messa prima dell'offerta.

OFFÈSA, s. f. *Injuria.* Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti, e di parole; Affronto; Aggravio; Villania; Dispetto; Onta; Dispiacere. V. Peccato. *Offesa acerba, alta, grave, ingiusta, iniqua, rea, dura, villana, pungente, strana, leggiera. Fare, Sofferire, Ricevere offesa. Portar in pace, Contracambiare l'offesa. Continuare, Rimettere l'offesa. Stare in difesa del suo poss., e in per l'offesa dell'altrui. Non si quanto dolce cosa si sia la vendetta, ecc. se non chi riceve l'offese.* Bocc. nov. *Posa è l'offesa fatta.* Dant. Purg. *Dopo quantunque offese a nuovo viene.* Petr.

§. *Levar l'offese*, si dice del Proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti, che non s'offendano. *Levan l'offese, ed il nocente s'accusa.* Ar. Fur. qui vale Convengono di non s'offendere.

OFFESANZA, s. f. V. e dici Offesa.

OFFESISSIMO, IMA, add. Superl. d'Offeso. *Le nostre di quel regno si trovarono offesissime. Sesto amore sdegnato, perchè si appellava offesissimo.* Fr. Giord. Pred.

OFFÈSO, SA, add. da Offendere. Che ha ricevuto offesa; Leso; Oltraggiato; Aggravato; Affrontato; Ingiuriato; Punto, Molestato; Pregiudicato. *Lamentarsi, che ha parte di nostri, e c'offesi.* Dant. Inf. *La grandezza dell'offensore si piglia dall'offeso.* Quist. Filos. *Questo contristare degli esecutori per cattiva volgo offesa.* Libr. cur. malatt. *Pesti pinture orrendissime, non solo nella pena offesa, ec.* Rel. Ini.

OFFICIÀLE, s. m. *Minister.* Lo stesso, che Officiale. *La maestra corte santà se, el nostro della Grascia, dov'egli era officiale.* Franc. Sacch. nov.

OFFICIARE, v. a. *Officium præstare.* Ufficiare. *Officiava in una chiesa un frate, che aveva nome ec.* Franc. Sacch. nov.

OFFICÌNA, s. f. Voc. Lat. Bottega. *Riguardar l'opere, e quelle, che nell'officine, e antiche, che ec.* Liv. Dec.

OFFICIO, OFFÌZIO, OFÌCIO, e OFÌZIO, s. m. *Officium.* Quel che s'aspetta a ciascheduno di fare o per debito, o per convenienza; Obbligo; Dovere; Carico; Incarico; Impiego; Ministero; Cura; Briga. V. Ufficio. *Offizio sacro, importante, utile, degno, nobile, gentile, onorato, piacevole, vile, difficile, faticoso, sacro. Lo dì della Domenica ne prese, e un destorio del detto monistero di monaci ne a fare l'officio al detto monistero delle donne.* Vit. SS. Pad. *I buoni Augusti egli mandò in offizi di sagrare degli uomini. Ciascuna (dell'api) fa il suo offizio.* Fr. Bar. *Offizio è quello bene, che ciascuno, secondo di fare in verso Dio, in verso il prossimo, e in verso ogni persona.* But. Purg. *Vedea, che to ne fosse un suo officio.* Bocc. Ott. *E l'avuto ricevuto d'offizio non si ne ricordò.* Fra z. Sacch. nov.

§. Per l'Ore Canoniche, che si cantano in Chiesa, o altrimenti si dicono in onor di Dio. *Una sbrettata lor vecchia visitava, in quello el divino officio attolerano. Senza fastidirsi in troppo lungo officio, o taciturno.* Bocc. nov.

§. Officio, per Piacere, Servigio, che si rende altrui. *Quando io dubiterò di con avar nit stiffo, allora avrò dubbio, che V. S. Illustriss. non m'ami, e non faccia ogni cattivissimo officio per me* C... lett.

OFFICIOSAMENTE, avv. *Officiose.* Cortesemente. *Molto ec. di lui parecchi officiosamente lo vennero a visitare.* Fir. Rag.

OFFICIOSITÀ, OFFICIOSITÀDE, OFFICIOSITÀTE, s. f. *Urbanitas.* Urbanità; Cortesia. *Turco respetto, tutto officiosità.* Salvin. disc.

OFFICIOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Officiosamente; Con maniera officiosissima. *Mi fatuò officiosissimamente per nome di V. sig. e lungamente mi ragionò di lei.* Bemb. lett.

OFFICIOSÌSSIMO, e OFFIZIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Officioso, e Offizioso. *La quale tempo mi fece tanto officiosissimo, e dolcissimo. Conforto mandarono da vostra signoria molte sue officiosissime lettere ec.* Bemb. lett. *Conosco se, l'amico, a chi ho commesso, che mi l'invii, officiosissimo.* Car. lett.

OFFICIÓSO, e OFFIZIÓSO, OSA, add. *Officiosus.* Officioso. *Esser, non da se officioso, ma costretto son chi sapete.* Vinc. Mart. lett. *Era officioso agli amici, e misericordioso a' poveri.* Segr. Fior. scr.

OFFICIUZZO, e OFFIZIUZZO, s. m. *Leve officium.* Dim. d'Ofizio. *Con questo volersi grato ossequio, e con questi officiuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose ec.* Car. lett.

OFFIZIO, OFFIZIÓSO, OFFIZIUZZO. V. Ofizio, Officioso, ec.

OFFUSCAMÈNTO, s. m. *Obscuratio.* Offuscazione; L'atto di offuscare, e L'effetto di tale azione. V. Adombramento, Annebbiamento, Oscurazione, Tenebrosità, Abbagliamento. *Offuscamento denso, torbido, grande legnisse. Come s'fu' così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono.* Cron. Morell. *È pericoloso s'ava per per offuscamento della vesta che ec.* Quist. filos.

OFFUSCARE, v. a. *Tenebras offundere.* Indurre oscurità; Oscurare; Adombrare; Render fosco; Abbagliare; Annebbiare; Incaliginare; Ottenebrare; Appannare; Eclissare; Annerire. *Lo se sudore non offuscava la vista.* But. *Per natura di fisce, che a poco a poco imbrosto il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.* Sagg. nat. esp.

§. Offuscare, per metaf. *Sono proposti con maggior liberalità, quello e annullare, o offuscare.* Bocc. nov. *Si lasciano vedere, e' suoi pieni quelle, che prima offuscano lui con splendor di giustizia.* Mor. S. Greg.

OFFUSCÀTO, TA, add. da Offuscare. *La lastra dalla parte stata di fuori lisciata appare, ed offuscata da una sottilissima bianca formata d'innumerabili particelle di sale minutamente sciolte.* Sagg. nat. esp. *Gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati.* Bocc. nov.

OFFUSCATÒRE, verb. m. Che offusca. *Offuscator loro quel che veggano sul vero, voi vedrete chi adagio adagio quel panno offuscatore par che dilegua più grosso.* Bellin. disc.

OFFUSCATRÌCE, verb. f. Che Offusca. *Furie infestatrici degli animi, offuscatrici del lume dell'intelletto.* Prot. Fior.

OFFUSCAZIÒNE, s. f. *Ommbratio.* Adombramento; Oscurazione; Offuscamento. *Tutto puro era quivi l'aere, senza nebbia, o nuvolo, o altra offuscazione, e turbolenza.* But. Purg. *Se ne la caligine, e l'offuscazione continuasse, crederei, che fosse necessario venire all'uso di un decreto di sino.* Red. cons. *Avendo il corpo lubrico minori saranno l'offuscazioni alla mente.* Id. lett.

OFICERÌA, s. f. Luoghi, dove s'esercitano gli uffici. *Diresti in che luogo debbiono far la chiesa e tutte l'altre officerie.* Dial. S. Greg.

OFICIÀLE, e OFIZIÀLE, s. m. *Minister.* Ufficiale. *E prima cura degli ufiziali, che sono qui.* Com. Inf. *Vedrai degli Angioini, che sono ufiziali, e messi di Dio.* But. Purg.

OFÌCIO. V. Ofizio.

OFICIÓSO, e OFIZIÓSO, OSA, add. *Officiosus.* Che usa volontieri gli uffici suoi a pro d'altri. V. Cortese. *Voc. Cr.*

OFÌDIO, s. m. *Ophidium.* Specie di pesce dell'ordine degli Apodi.

OFIOGLÒSSO, s. f. T. Botanico. Quella pianta, che anche chiamasi Lingua serpentina. V. Argentina.

OFIOSCÒRODO, s. m. *Ophioscorodon.* T. Botanico derivato da Greco, che significa Aglio serpentino, ed è una Specie d'aglio salvatico, diverso dallo Scorodoprasso. V. *Mant. Dioscor.*

OFITE, s. m. Pietra di più specie, di cui alcune sono nere, altre di color di cuoio, macchiate con certi punti;

Digitized by Google

altre divise con alcune linee bianche, ma non sono molto dure; servono però per fare piccole colonne ed altri ornamenti. Dicesi anche Pietra serpentina; ma è diversa del Serpentino. *Voc. Dis.*

OFITICO, CA, add. Che è della natura del Serpentino. *Lapis ofitis.* Gab. Fis.

OFIZIALE. V. Oficiale.

OFIZIARE, v. a. Officiare. *Vi fu un ser Agostino, che ofiziava a S. Pietro a Ema poco inanzi l'anno.* Lasc. nov.

OFIZIO. V. Officio.

OFIZIOSO. V. Oficioso.

ÒFRIO, s. m. T. Botanico. Sorta di pianta, che produce due sole frondi, del tutto simile a quelle dell'alliatro bianco.

OFTALMÌA, s. f. Voce Gr. Malattia negli occhi, consistente nell'infiammazione della tunica detta Aquata.

OFTÀLMICO, ICA, add. T. Medico, Aggiunto di rimedio, che giova all'Oftalmia. V'è chi scrive e pronuncia Oftelanico.

ÒGA, MAGÒGA, s. f. Nome, che ha dato luogo ad un molto proverb. e basso *Andare in oga magoga*, che vale Andare in passi lontanissimi, e di pericolo, ed è quasi lo stesso che *Andare a Buda*. Sinn. Malm.

OGGETTIVO, Lo stesso che Obbiettivo. *Voc. Dis.*

OGGETTO, s. m. *Objectum.* Lo stesso, che Obbietto. V. *Oggetto aggradevole, piacevole, dilettevole, vago, insinghiero, amato, sensibile, proprio, lontano, vicino. Oggetto diciam noi quella cosa nella quale ciascuna cosa specialmente raggarda, come in suo vero fine, e oggetto ragguagliato diciam noi, sempre ch'egli è guardato tutto, e da tutta la cosa, che lo raggarda.* Salvin. dial. amic.

ÒGGI, avv. di tempo. *Hodie.* Questo presente dì. *Oggi l'una, e domani l'altra venendo, appena s'avvidero, che quasi al nimico vicini furono.* Bocc. nov. *Rammentati ben com'egli fosse in croce.* Petr. cioè in tal dì, che è oggi.

§. Oggi, per la Parte del giorno dal mezzodì al tramontar del sole, che per lo più si pone assolutamente. *Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere.* Bocc. nov.

§. Oggi, per Oggidì, il Tempo, il Secolo presente. *Via, la quale noi oggi chiamiamo la via del contrario.* Bocc. nov. *Il mare detto sono Adriatico, chiamasi oggi golfo di Vinegia.* G. Vill.

§. *D'oggi in domani*, o simili, posto avverbialm. vale D'un giorno nell'altro; Da un giorno a l'altro; Di giorno in giorno. *Avvisato ec. a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto.* Bocc. nov.

§. *Da oggi innanzi*, posto avverb. vale Per l'avvenire. *Da oggi innanzi tutte mi spoglio di tutto ec.* Guid. O.

§. *Cacciar d'oggi, e mettivi in domani*, prov. e si dice del Contentarsi del progredire, e di andare in là vivendo di per dì, senza voler prevedere, operare a ciò, che potesse bisognare per l'avvenire. *Proverbj, che hanno quasi autorità di studio ec. muovi lite accennato non si faccia; batti il villano, e vegnati amico; cacciar d'oggi, e mettimi in domani.* Dep. Decam.

OGGIDÌ, avverb. di tempo. *Hac tempestate.* Il tempo presente. *Oggidì si trovano molte delle cose in quel luogo, ove fu ec.* Tes. Br. *Oggidì più pare da fare stima d'avere un bel cavallo per casa.* Fir. As.

§. *Di modo d'oggidì*, vale Modernamente; Secondo l'uso moderno; Alla moda. *Cr.* V. Modernamente.

OGGIGIORNO, avv. di tempo. *Hodie.* Lo stesso che Oggidì. *Oggigiorno nella sola città di Firenze se ne consumavano ogni anno per far l'olio contro ai vicini a più, e forse più libbre.* Ref. Int.

OGGIMÀI, avv. di tempo. *Jam.* Lo stesso che Oramai. *Io so bene, che oggimai, perciocchè tu conosci ec. farebbe forza.* Bocc. nov. *Vedi oggimai, quanto cerre dee ec.* Dant. Inf. *Non temo, che di qui in poi ci sia ingresso per me.* Vit. SS. Pad. *Il tacere ed il parlare oggimai ugualmente mi sono dannosi.* Bemb. Asol.

ÒGLIA, s. f. Specie di minestra alla spagnuola, fatta con bonissimi ingredienti, detta anche Ogliapodrida, o Ogliapotrida. *Ragionammo dell'oglia ec. la quale in Spagna è già assai; altre fiandre, ec.* Chiabr. Serm.

OGLIAPODRÌDA, o OGLIAPOTRÌDA, s. f. Voce Spagnuola. V. Oglia. *Oh che mi vestisse, che stesse ogliapotrida, che savor, che guazzetti si oggi con tempesti in tavola.* Buon. Fier.

OGLIÀRO, s. m. V. e scrivi Oliandolo

OGLIENTE, add. d'ogni g. Voc. ant. Olente. *Farà il vino bene oglivente, e dolce.* Cresc. *Quando 'l naso vuole odor tosto oglienti, ed egli fatto odorar cose puzzose.* Franc. Sacch. Op. div.

ÒGLIO, s. m. *Oleum.* Olio. *Presa una lucerna nuova, e fornita d'oglio, e di lucignolo.* Vit. SS. Pad.

OGNA, per Ogni fu detto in rima da Franc. Barb. ma oggidì non s'userebbe. V. Ogni.

OGNACCORDO, s. m. Strumento da alcuni creduto lo stesso, che il Dabbuddà. *Voc. Cr.*

OGNE, Voc. ant. Lo stesso, che Ogni. V.

OGNI, add. *Omnis.* Vale Tutto il numero, e mal volentieri s'adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e universalità. Sembra, che più comunemente si usi scriverlo intiero avanti a qualsisia lettera, onde cominci la parola seguente *Ogni oltraggio passato è molto sopportevole. Ogni cosa salisce finalmente, se forse trovasse dell'acqua. Gli disse ogni cosa.* Bocc. nov. *Il colpo mortale leggiadramente disserra, ove selce spuntarvi ogni ostacolo.* Petr. *Che infino alla lastra del cesso, e ogni vile cosa, non ebbe le case, se fu perso.* G. Vill.

§. Pur fra gli antichi si usò talora accorciarlo col numero del più. *Compostasi ogni cosa degli altrui affanni, ti misi ogni altro trapassare di gran lunga dolcezza.* Fiamm. *Fedi piacere fanno d'ogni maniere.* Libr. simile. *Ogni altri pesci marini.* Cap. Ingr.

§. Talora si trova accoppiato colla voce Qualunque, colla congiunzione di mezzo, e anche senza. *Come all'opinione d'ogni qualunque, il quale martire ec. paia ec. Avvenendo tutti li privilegj Imperiali, che avesse per successione, e che gli fossero conceduti da persona, ed ogni e qualunque acquisto per altro modo.* M. Vill.

§. *Ogni sempre*, vale Sempremai; Sempre sempre; Maisempre. *Certo ch'egli è Guapin ec. ch'ogni tempre m'è dreto.* Buon. Fier.

§. *Ogni cosa*, e *Ogni dove*, vagliono Ogni luogo. *Subitamente fa ogni cosa di vermo, e di pianta ripiena. Effondo freddi grandissimi, ed ogni cosa piena di neve, e di ghiaccio.* Bocc. nov. *Chiaro mi fu allor, come ogni dove in cielo è paradiso.* Dant. Par.

§. *Da ogni dì*, in forza d'Aggiunto, vale Quotidiano. *Voc. Cr.*

§. Ogni, per Ognuno. *Non è già pregio stare con ogni cosa.* Guitt. lett. E forse è così detto perchè vi si sottintende *Uomo*, come in molti altri luoghi de' nostri antichi Scrittori, disse il Boccaccio.

§. *Ogni ora, ogni ora che, Ogni otta, Ogni uno.* V. Ognora, Ognorachè, Ognotta, Ognuno.

§. *Ogni volta che.* V. Volta.

OGNINDÌ, Voc. ant. Ogni dì; Giornalmente interponendovi la N, per farne una dicion sola, siccome la S nella parola Ognissanti da Ogni santi. *Ognidì crescevano, per avere da dispendere.* G. Vill. *Acciocchè la greggia cresca in te ognindì.* Col. Ab. Isac.

OGNISSANTI, s. m. *Festum omnium Sanctorum.* Giorno della solennità di tutti i Santi. *Sentendo lui il dì d'Ognissanti in Rostiglione dover fare una gran festa di donne.* Bocc. nov. *Entro il giorno d'Ognissanti col gonfalone in Francesco ec.* Varch. stor.

§. Per metaf. *Verebbi, alla fe tu hai dell'Ognissanti, del nuovo pesce, anzi dell'animale.* Lasc. rim.

§. *Far l'Ognissanti*, vale Gozzovigliare il dì d'Ognissanti, mangiando l'oca secondo il costume antico de' Fiorentini. *Si penserono ora loro di fare un Ognissanti senza fatica, e senza costo alle spese altrui.* Franc. Sacch. nov.

OGNI-VEGGENTE, add. d'ogni g. *Omnia videns.* Che vede ogni cosa. *Lucifer nocturno, ogni-veggente, della oscurità amico.* Salvin. inn. Orf. E qui è detto della Luna.

OGNÒRA, che anche da alcuni si scrive OGNI ORA, avv. *Semper.* Sempre. *Niccostato più ogni ora si maravigliava, ancorchè gli disse ec.* Bocc. nov. *Io che più mesto ogni ora s'apprestava.* Dant. Par. *Quanto un bel rio, ch'ad ogni or nuovo piange.* Petr. *Tu ognora ci spaventi con mille cose.* Bemb. Asol.

OGNORACHÈ, che anche si scrive OGNI ORA CHE, avv. *Quotiescunque.* Sempre che; Ogni volta che. *Ogni ora*

che io vengo ben ritrovandomi ec. io comprendo e.. le cagioni ch'io qui ho, ognuna eb' io mi specchio, quel ben, che fu concesso loro ec. Bocc. nov.

OGNÒRE, per Ognora fu detto in rima dai Fiorentini. *Nuove angustie, quel, che spesse d'ore e 'l cedro, e d'ogni colla sua facella; quel d'oro, e di smeraldi s' incappella, questo di rozzo muschio vesta ognora.*

OGNOTTA, che anche si scrive OGNI OTTA, avv. *Sempre*. Lo stesso, che Ognora. *Voc. Cr.* V. Otta.

§. *Ognotta che*, Lo stesso, che Ognorache. *Ognotta ch' io la senta vicinare, il cuor mi brilla, e par ch' egli esca fuore*. Lor. Med. Nenc.

OGNÙNO, che anche si scrive OGNI UNO, Pron. senza pl. *Omnis*. Ciascuno; Ciascheduno. *Chi il sente d' Augusta, o alcuno de' figliuoli gli vivesse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. Con grandissima ammirazione d' ognuno in brieve spazio di tempo* ec. Bocc. nov. *Ognuna in già tenea volta la faccia*. Dant. Inf. *Ognuno era pennuto di sue ali*. Id. Purg.

§. *Ognuno per se, e Dio per tutti*, prov. V. Dio.

OGNUNQUE. V. Qualunque.

OH, V. O.

OHI, e OHIMÈ. V. Oi, e Oimè.

OI, Che alcuni scrissero anche coll'aspirazione OHI, *Heu*. Voce che si manda fuori per duolo corporale. *Oi lasso che tacer' or disio, ed amo quella, che lo meo ben punto non ama. Oi lasso, lo meo core in tante pene è miso*. Rim. ant.

§. Per Esclamazione cagionata da altri affetti. *Oi come volentieri gli portero da mangiare*. Vit. Crist. *O cieco! o misero! o monno! Oh quanto se' infermo! Oh grande dolore!* Arrigh.

OIBÒ, *Vab.* Interiezione di disprezzo, e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione. *Oibà, va oltre agli, e Simone suo padre*. Varch. Suoc. *Cacciator si; per uccider preda no; Dio ce ne guardi, oibò. Morar la porta? Oibò*. Buon. Fier. *Come torniamo? oibò! s'io ci ho diletto*. Malm.

OIMÈ, OHIMÈ, e OMÈ, *Hei mihi*. Voce composta da Oi, e Me, che si manda fuora o per afflizion d'animo, o per sorpresa degli, ed è lo stesso, che Povero a me Meschino a me; Dolente a me, Misero me, Lasso me. *Omè, dice lo Navarrese; ed è qui interiezione, che significa pavra*. But. Inf. *Che 'l fa gir oltre, dicendo: oimè lasso. Oimè, terra è fatto il suo bel viso*. Petr. *Omè, anima mia, aspettami, che io muoio*. Bocc. nov. *E sì lo pensoso gli amorosi sproni, che nomè per sue notte gridava*. Ninf. Fies. *Come 'l falcon, ec. fa dire al falconier: omè, ov' cali. Ciascuno gridava: oimè, Agosti, come ti muori!* Dant. Inf. *Omè, che farò? Omè misero! oimè, oimè, fuor d' ogni prosperitade! oimè a cui è tanto a provare ciò, che nel mondo nuoce! oimè dolente! la carne nostra è più fragile, che ec.* Arrigh.

§. Oimè, denota anche spesse volte orrore, indignazione, e simili. *Oimè, disse l' altra, che è quello, che tu dì?* Bocc. nov. *Oimè, oime, che male è quello, che ec.* Cavalc. Med. cur.

OISÈ, Voce dello stesso significato di Oimè, ma si riferisce alla terza persona, e vale Meschino a se; Dolente a se. *Oisè, dolente se, che il porto gli era stato imbolato*. Bocc. nov.

OITÙ, Voce dello stesso significato, che le antecedenti, ma si riferisce alla seconda persona, ponendovi il Tu in luogo del Me e del Se. *Oimè Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo, che ec.* Vit. Crist. P. N.

OLÀ, *Ebe*. Interiezione di chi chiama. *Olà, dove sei?* Fir. As. *Olà, garzon, non istar più a disagio*. Ambr. Bem.

OLANDÌNA, add. e s. f. T. di Mercatura di Tabacco. Spezie di tabacco in grana. V. Grana.

OLÀRO, Voce ant. e straniera, e val Pentolaja. *Vit. Cr.*

§. Olaro, antifrasticamente quasi Uno laro, vocabolo padovano, che vale Ladro. *Messere è uno olaro. Andato ad impiccare*. Nov. ant.

OLEACEO, CEA, add. Oleoso; Oliveto. *Mem. Milan.*

OLEANDRO, s. m. T. de' Botanici. Pianta di un verde perpetuo, la quale anche dicesi Nerio, Rododendro.

OLEASTRO, s. m. Ulivo salvatico, de' cui rami erano le corone che si davano in premio a' vincitori degli Olimpici.

OLECRANO, s. m. T. Anatomico. L' Apofisi posteriore del gomito, con cui si articola coll'omero.

OLÈNIO, s. m. Fiore favoloso, da cui è nato Marte. *Nè vanta alcuno madre, fuorchè al ricontro Mirra nata dal coccomento del fiore Olenio, non vanta padre*. Salvin. disc.

OLENTE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che sparge odore. *Odore di questo olente fiore*. Fr. Jac. T. *La pungente cipolla e' agresto olente* ec. Alam. Colt.

OLENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Olente. *Olentissima cosa*. Fr. Jac. T. *Parole tanto dolci, e soavi, che paiono molto olentissime*. Pecor. nov.

OLEOSITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è oleoso. *Cocch. Fis. Pis.*

OLEÒSO, OSA, add. Voce dell'uso. Oliato; Aggiunto che si dà a cosa che contenente pinguedine, o untume d'olio. *Cosi vuol Pan*.

OLEZZANTE, add. d'ogni g. *Olens*. Che olezza. *E be odorifero, ed olezzante*. Pecor. nov.

OLEZZÀRE, v. n. *Olere*. Gettare, o Spirare odore; Rendere, Mandar odore. *L' onda di Maggio mandasse, ed olezzasse*. Dant. Purg. *Si fermano a respirare quei fiori fitti, che olezzan quivi con tanto odore*. Red. lett.

§. Olezzare, è anche della prosa per Muoversi dolcemente. *Ripiero... altra dalla freschezza dell' ombre dolcemente percosse da un piacevole aura, che olezza, si trova di aver fatto un lungo cammino*. Red. lett. In altra lettera spiegandosi nell' istesso modo in vece di *Olezza*, dice *Che dolcemente si muove*.

OLEZZO, s. m. Odore; Fragranza. *Legge da Olezzo, ma questo si prende per buon odore, e quello per orrendo*. Salvin. Fier. Buon.

OLFÀRE, v. a. Voc. Lat. Odorare. *Spirito invisibile, il quale soleva venire, entrare, udire, gustare, e olfare per le fines re di quelli*. Mor. S. Greg.

OLFATTÒRE, add. T. Anatomico. Aggiunto dato al primo nervo de' dieci pari.

OLFATTÒRIO, RIA, add. T. Anatomico. Che appartiene all'odorato. *Nervi olfattorj. Papille olfattorie*. Cocch. Bagn.

OLIÀNDOLO, s. m. *Olearius*. Colui, che vende olio a minuto. *Si deliberò, che i beccaj, fornai, e oliandoli si riducessero a un' arte sola*. Varch. stor.

OLIÀTO, TA, add. *Oleo conditus*. Condito con olio. *Una insalata* ec. *con poco aceto, dolce, e ben oliata*. Allleg.

OLIBANO, s. m. *Thus*. Incenso di prima sorte, detto Incenso maschio. *Si confettino con Indano, storace, ed olibano*. Tes. Pov.

§. Per l' Albero, che produce l' olibano. *La sua copertura fra tavolato di legni cedrini, e di olibano*. Guid. G.

OLIGARCHÌA, s. f. Dominio violento di pochi. *L' ari torazzi si vede, che in elicarchie, o tirannidi, cioè col potere di pochi, ec. precipitano. Nelle Democrazie i posti erano triennali, nelle oligarchie, o cominciarono essi a cessare paura*. Salvin. disc. *Torna parervi strano ch' io voglia ridurre l' Ateismo ad una sì stretta oligarchia*. Magal. lett.

OLIGARCHICO, IGA, add. Di oligarchia; Attenente ad oligarchia. *Non piacque al nuovo oligarchico reggimento e questa milizia, come pregiudiciale alla loro propensezza*. Salvio disc.

OLIGOCRÒNA, s. f. T. Geometrico. Lo stesso, che Brachistocrona. V.

OLIMPÌADE, s. f. Spazio di quattr' anni, che i Greci numeravano dalla celebrazione de' giuochi appellati Olimpici. *Il celebre cerro di anni usato da i Greci per olimpiadi, da i vincitori de' Ludi olimpici ebbe l' origine*. Salvin. disc.

OLÌMPICO, CA, add. *Olympicus*. Aggiunto d' alcuni Giochi, e di Feste celebrate in Grecia. *Fu ristorato lo stadio olimpico*. Borg. Orig. Fir. *Essendo per le loro prodezze inghirlandati dal popolo suo nelle piazze de' giuochi olimpici*. Segner. Mann. *Fu da lui condotto a' giuochi olimpici*. Pros. Fior. *Il celebre cerro d' anni usato da i Greci per olimpiadi, da i vincitori de' Ludi olimpici ebbe l' origine*. Salvin. disc.

OLÌMPIO, IA, add. *Olympius*. Dell' Olimpo; Del Cielo. *Giove Olimpio. Olimpia Maestà*. Salvin. es.

§. Per Olimpico. *E tu la scena dell' umano fasto move in disparte, e siao per te cesaro e olimpia eroea*. Menz. sat.

OLIMPIÒNICO, s. m. Combattitore vittorioso ne' giuochi olimpici. *Cicero-*

se offerno, gli onori degli Olimpionici cessero a quei de' Trionfatori Romani eguale. Salvin. disc.

OLIO, sust. m. *Oleum*. Liquore che si cava dell'uliva. V. Bucciola, Fartoja. *Aver assai olio, che n'arda la notte in casa. Un orcio d'olio.* Bocc. nov. *O il gittarve sopra se fiamma.* Lab. *Un vasetto da olio.* Vett. Cos.

§. Olio, dicesi anche ad Ogni altro liquore grasso, e untuoso, che si traggo da checchessia, per dotta lezione. *Friggere ec. con olio lauro.* Libr. Masc. *Gli elj si cavano de' semi, frutti, conchi, lagrime, e di tutte le cose, che hanno dell'untuoso, e un olio detto mastrino mineralo. Del ginepro, e dell'anisfo si cava (l'olio) facendogli ec. Del golfo si cava l'olio, ardendolo ec. L'olio di sassolino si cava ec. L'olio di trementina d'uova si cava ec.* Recett. Fior. *Olio del tabacco.* Red. esp. nat. *Non lo fanno ec. l'olio di sasso ec. e l'olio di mandorle dolci.* Sagg. nat. esp.

§ *Stare sheto come olio*, vale Stare quietissimo, tacitissimo; Non far pure un zitto. *Tu sei pregato n'andar cheto, cheto come olio.* Morg.

§ *Oh! Zitto com'olio*, vale Quieto, prov. derivato dal poco romore, che si sente nel versar l'olio. *Se tu dà il cenno di venire all'orgo, zitto com'olio portò sangue il Sergo.* Malm.

§. *Non ci mancar so nè sal, nè olio*, si dice Quando uno fa un servigio, o alcun'altra cosa liberalmente, presto, senza penservi. *Dove io gli posta giovare, non ci mancherò, come di se usi altri, nè sal, nè olio.* Varch. Suoc.

§. *Far saver l'olio ad alcuno*, significo Fare star cheto alcuno per bella paura; Tenerlo a segno. *Non c'è più Rinaldo, ch'o' si farebbe saver l'olio sovente.* Morg.

§. *Star come l'olio*, cioè A galla, si dice figuratam. del Voler sempre sopra stare, ed essere a vantaggio. *Vor. Cr.*

§. *Cavare l'olio di Romagna*, vale Cavare a cuna cosa di mano ad un altro, e Fare alcuna cose impossibile. *Vis. Cr.*

§. *Olio Santo*, vale Estrema unzione. *E... si confessò e preso il sacramento, e l'olio santo, discretamente.* G. Vill.

§. *Dare l'olio santo*, vale Amministrare il Sagramento dell'Estrema unzione. *Vonno si presto a dargli l'olio santo.* F.. Giord. Pred.

§. *E si dice Il Olio santo*, si dice all'Inferno, ch'è testimone da' medici. *D'un infermo, il qual cosa dice il colgo sia vivo, morto, o s'confessato, o al prete preso, e al sacramento ec. s'o o dire: si medici l'hanno sfiato.* Varch. Ercol.

§. *Ungersi. Ridursi*, e simili *all'Olio santo* figur. vale Ridursi a fare alcuna cosa da ultimo, quando non v'è più nessun mezzo, nessun tempo. *Pensa, ch'bisogna ungersi all'olio santo.* Cecch. Mog.

§. *Olio di scorpione*, si dice a quello, in cui siasi fatto morire uno, o più scorpioni.

§ *Olio di sasso*, detto altrimenti Nafta ovvero Olio petroleo. V. Nafta.

§ *Olio di lino*. V. Lino.

§. *Sott'olio*, T. di Pesca, e di Commercio, e dicesi specialmente del Tonno, che bollito nelle salamoja si leva in barili, e si cuopre d'olio, perchè si conservi.

§ *Olio cotto*, dicesi l'Olio di noce, o di lino fatto bollire al fuoco talvolta solo, e talvolta con litargirio d'oro, e altre materie mescolate con acqua.

§. *Olio di Sicilia*, lo stesso, che Spalto di Sicilia. V. Spalto.

OLIOSISSIMO, MA, add. Sup. d'Olioso. *Il seme di lino è oliosissimo.* Libr. cur. malatt.

OLIÒSO, OSA, add. *Oleosus*. Che ha in se olio. *Le materie, le sue, ed altre sostanze oliose.* Libr. cur. malatt.

OLIRE, v. n. *Olere*. Gettare e Rendere, Tramandar buon odore. *La quale di rose, di fiori d'arancio, e d'altri odori tutta oliva.* Bocc. nov. *Che ben s'avvisava, stando d'attorno ad olire.* Fr. Jac. T. *Non si vuol mai potare, nè olire.* Geopt.

OLITÒRIO, RIA, add. Aggiunto dato al Foro, o alla Piazza, ove si vendano l'erbe. *Al loco olitorio, o 'l dicam delle erbaggia, lassiam'ho 'l luogo ec.* Pulci. Tone.

OLÌVA, s. f. *Oleа*. Frutto, Coccola de l'ulivo, onde si cava olio. *Macinare, I fragnere l'olive.* V. Frantojo. *Accresc. c. dell'oliva, come può e promuta, e pi... fa olio.* Gr. S. Gir.

§ Oliva, pel'Olivo, Albero, che produce l'olive, è voce poetica. *Ma quella ingiuria gli lavoro mi spruna dall'incantatrice delle prime olive. L'oliva è secca, ed è vicina all'acqua, che di Parnaso si deriva.* Petr. *Sovra candido vel cinto d'oliva donna m'apparve sotto verde manto.* Dant. Purg. Cioè Di fronde d'olivo. *Portano col'olive a fare liete.* Buon. Fier. cioè Annunziarne la pace; e si vuol in alcuni Antichi Ulivo per la Nuova della pace. *Porse l'oliva.*

OLIVAGNO, s. m. *Rhagnus*. T. Botanico. Albero coo foglie biancastre, i cui fiori ch'egli produce in grande abbondanza spandono una odore bo semen nauseante, che si stende a gran dislanza. Dal Mattiolo è detto Olivo di Boemia.

OLIVÀRE, add. d'ogni g. T. Anatomico. *Corpi olivari*, lo stesso che Ganglio. V.

§ *Bottone olivare*. V. Bottone.

OLIVASTRO, TRA, adj. *Fuscus*. Di color di oliva; Che tende allo scuro. *Le gonne sono di colore olivastro per tutti i tessuti luoghi, e sparsi ec.* Serd. stor.

OLIVELLA, s. f. T. de' Magnoni. L'ingegno delle chiave quand'è fatto a forma di pera.

OLIVÈTO, sust. m. *Olivetum*. Luogo piantato d'ulivi. *Pedi su nel paesaggio ec. lungo quell'oliveto.* Buon. Fier.

OLÌVO, s. m. *Oleа*. Ulivo, Albero, che produce le olive. *Mefsaggier, che porta olivo* Dant. Purg. *Gl'ammaestrò, come solevano portare la verga dell'olivo ec.*

OLLA, s. f. Voc. Lat. Pentola. *Sul lago di Fucecchio si scoprivano e olle sinovarie, e un denso di elefante.* Lami Lez. ant.

§. Figuratam. si dice anche del Cibo contenuto nella olla. *Il cuoco fa dimostrazione colla forma d'amministrar olle.* Borgh. Rip.

OLLABA, Interj. di cui si suole usarsi da chi è in collera, e necessariamente le debbe anche esprimere Oh, interjezione semplice *Oh! E! io vi risponderò, come su messo il mal versato.* S. ob. M. L. *ellebo.* Amb. Cof.

OLLÀRE, Aggiunto di Pietra. V. Pietra.

OLMÈTO, s. m. *Ulmetum*. Luogo pieno d'olmi. *Se così luogo sarà erboso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, si fratfugerà l'oppio, si torcerà.* Crese.

OLMO, s. m. *Ulmus*. Albero frondoso, e molto ocio, che piantasi per ornamento in più luoghi di passeggio, e ne' campi per sostegno de le viti. Ha le foglie ovate, scabre, doppiamente fatte a sega, inegnali nella base, e il seme rinchiuso nel centro di una membrana fatta a cuore. *A piè dell'olmo viverà i suoi propinqui.* Bocc. nov. *L'olmo è arbore noto, il qual può sostenere ogni vite, e accrescendo l'appoggio, e crescendo ottimamente, desidera vera grafia, e non istabile vera crescita, non solute. Pianzasi con piccole piante, le quali si semina sua moltiplicate di vedici, e agevolmente s'appendo.* Crese. *Fassi sosta, mise lauri or querce, ed olmi.* Petr. *Come olmo sovinghizzo da ellera.* Amet. *L'olmo fronzuto, e'l frassino può servaggio.* Polizz.

§. È cosa usata da' buoni Scrittori dar il genere, che hanno in Latino a simili nomi d'alberi. *Così bel'olmo, che crescea sopra lui.* Chiabr. Guerr. Got.

OLOCÀUSTO, s. m. Voc. Lat. Sagrifizio a Dio, in cui la vittima interamente abbruciavati. V. Sagrifizio. *Olocausto è tutto 'l sacrificio, che si fa; che è adunque offerire a Dio olocausto, se non incender tutta la mente di fuoco di comunione, sicchè il nostro cuore arda in sull'altor dell'amore, ed in quello consumi ogni materia di peccati.* Mor. S. Greg. *Con quella favella, ch'è una in tutti, a Dio fece olocausto.* Dant. Inf.

§. Trovesi anche in forza d'add. *Offerire in vittima olocausta, come conviensi all'ideal vocabolo.* Fir. rim.

OLOGRAFO, FA, add. Grecismo Legale, e dicesi di Testamento, Codicillo, o simile, che è scritto di proprio pugno del Testatore.

OLÒMETRO, s. m. T. Geometrico. Strumento da misurare qualsivoglia altezza.

OLORÀRE, v. n. Voc. ant. Olire; Tramandare odore. *Del fimo, che n'uscirà olorare sue le camere.* Nov. ant.

OLORÀTO, TA, add. da Olorare. V.

OLORE, s. m. Voc. ant. Odore. *L'acque... non abbia nè savore, nè olore.* M. Aldobr. *Un fiore n'uscì fuori sì soave, che ec.* Vit. Barl.

§. Per Allettamento; Ingonia; Avidità. *D'spenza i prelati all'elezioni delle pecore*. M. Vill.

OLORIFICO, CA, add. Voc. ant. Olorefico. *Vedi grandi teoperte adorni d'oloriferbe erbe*. Cron. Morell.

OLOROSÌSSIMO, IMA, add. Voc. ant. Superl. di Oloroso. *Lucava il Profeta così spesso, per tenere sempre la purità sua, e il letto suo olorosissimo*. Fr. Giord. Pred.

OLORÒSO, OSA. add. Voc. ant. Pieno d'olore; Odorifero. *È nu' erba olorosa, che ec.* Pallad. *La sera, andandosi a letto, sentivano le lenzuola non essere olorose, ed esser sucide*. Ftanc. Sacch. nov.

OLOSTÌO, s. m. T. Botanico. Sorta di erbetta, che ha radici bianche, e capillari, ed è una Specie di piantaggine

OLOTÚRIE, s. f. pl. *Ittiozoarii*. T. de' Naturalisti Specie d'insetti marini simili ad una massa molle ed informe, quali nel maneggiarsi producono l'effetto dell'ortica, e perciò detta anche Ortica marina.

OLTRA, avv. V. Oltre.

OLTRAGCIÒ, che anche scrivesi OLTR'A CIÒ, posto avverb. *Preterea*. Oltre a questo. *Il messe a fare andare per tutto l'esercito, e oltr'a ciò in molte altre parti*. Bocc nov. *Oltre a ciò sono i primi ardori, ec. più dannosi*. Bemb. Asol.

OLTRACHÈ, V. Oltrechè.

OLTRACOTANZA, e OLTRACUITANZA, s f. Voc. ant. Tracotanza *Ond'esta tracotanza in voi s'allesta?* Dant. Inf. *Messe paglia per fallo oltracuitanza*. Rim ant.

OLTRACOTÀTO, TA, add. Voc. ant. Tracotato. *L'oltracotata schiatta, che s'indrazza dietro a chi fugge*. Dant. Par. *Quand'ei vi fieno oltracotato, e insieme*. Buon Fior.

OLTRACUITANZA. V. Oltracotanza

OLTRAGGERIA, s. f. Voc. ant. Oltraggio; Ingiuria. *Infinita oltraggerie non usate mai*. Pataff.

OLTRACGIÁBILE, add. d'ogni g. *Injuriis obnoxius*. Sottoposto agli oltraggi. *A cui de' visti dia, fallo oltraggiabile ec. e fallo andar supino*. Salvin. Iliad.

OLTRAGGIAMENTO, s m. L'oltraggiare; Oltraggio. *Voc. Cr.*

OLTRAGGIANTE, add. d'ogni g Che oltraggia. *Cron. Morell.*

OLTRAGGIÁRE, v. a. *Injuriam in ferre*. Fare oltraggio. V. Offendere, Ingiuriare. *Mai non fu oltraggiato, che non fusse vendicato*. Stor. Nerb. *Voi vi questo oltraggiato, non egli, ma io ne doveva la pena portare*. Bocc. nov. *Di parole, e di fatti oltraggiati villanamente*. M. Vill.

OLTRAGGIATÍSSIMO, IMA add. Sup. d'Oltraggiato. *Voce di regola*.

OLTRAGGIÀTO, TA, add. da Oltraggiare. V.

OLTRAGGIATÒRE, verb. m. *Injurius*. Che oltraggia. *Superbo fue, oltraggiatore de' poveri, ec.* Guitt. lett. *superbi, oltraggiatori, ed importuni*. Buon. Fier.

OLTRAGGIATRICE, verb. f. di Oltraggiatore. *Salvin. ann. Oif.*

OLTRÀGGIO, s. m. *Injuria*. Superchieria; Villania; Ingiuria. *Ultimamente d'ogni oltraggio passato domanda perdono a*. Bocc. nov. *Non s'attenti di farmi in ciò oltraggio*. Id. canz. *Non poter parlare, nè dolce i dè torti, e oltraggi*. G. Vill. *Pon mente al temerario ardir di Serse, che fece, per calcar i nostri lidi, di nuove pene oltraggio alla marina*. Petr. Qui figuratam.

§. *Fare oltraggio*, vale Oltraggiare. *A me pareva, andando, fare oltraggio*. Dant. Purg. *Ed egli a me: nessun m'è fatto oltraggio*. Id Par.

§ Oltraggio, Per Soperchio; Disordine; Eccesso. *Cede la memoria a tanto oltraggio*. Dant. Par. *A tanto oltraggio, cioè la memoria mia non dà ingegno a tanto sperchio, imperocchè non se ricorda, tant. è grande lo eccesso, ch'io ci dic.* Bat. ivi. *S'appella prodigalità, ivi quando l'uomo fa oltraggio di spese*. Tratt. prec. mort. *Questo è buon contro i ricchi uomini, ch. fanno di grandi oltraggi di bere e di mangiare*. Tratt. Cons.

§. *A oltraggio*, posto avverbialm Con eccesso; Con disordine; Soverchiamente; Soprabbondentemente; Troppo; Oltre misura. *Mangiare, e bere a oltraggio, senza misura*. Tratt. p.cc mort. *Ma chi l'usa a oltraggio, ingenera vegna, e malvagio sangue*. M. Aldobr.

OLTRAGGIÒSAMENTE, avverb. *Injuriose*. Con oltraggio. *Oltraggiosamente morto nell'Egitto era stato trattato*. Fr. Giord. Pred. *Quello* (tempo) *che egli ha dato, l'abbia usato viziosamente, e contra a lui oltraggiosamente*. Passav

§. Per Eccedentemente; Di soverchio; e qui Con istraordinario lusso. *Dunque pon mente se tu mangi temperatamente, edificando case oltraggiosamente*. Sen. Pist.

OLTRÀGGIÓSO, OSA, Add. Pieno d'oltraggi; Che apporta oltraggio. *Richiedendo ec. per ventisette capitoli grandi sussij ec. intra i quali ebbe di molti sconvenevoli, e oltraggiosi*. G. Vill. *E 'l suo consiglio riprendette d'un suo oltraggioso parlamento*. M. Vill. *Diceva parole villane, e ingiuriose, oltraggiose*. Passav. *Ti punirà degli oltraggiosi fatti*. Alam. Gir.

§ Per Disordinato; Soverchio; Eccedente. *La ghiottoni, e li oltraggios delle vivande fanno di lor sentire loro Dio*. Tratt. sap. *Egli non domanda, nè biade preziose vivande, nè oltraggiose robe*. Esp Pat Nost. *Cielo, ec. sua in vanito per la oltraggiosa gloria, che 'l popolo gli aveva data*. Liv. dec. *Avendo flagellata della stitichezza del ventre, ora parleremo della oltraggiosa lubricchezza dell'offeso*. Libe. cur. malatt.

OLTRAMARAVIGLIOSÍSSIMO, add Sup. d'Oltramaraviglioso; Più che maravigliosissimo; aggiungendosi la voce Oltra anche a' Superlativi, per dinotar maggior eccesso, e significare quasi Sup. di superlativo.

OLTRAMARAVIGLIÒSO, e OLTREMARAVIGLIOSO, OSA, add. *Maxime admirandus*. Più che maraviglioso; Oltramirabile. Oltra, o Oltre, in composizione di nome, fanno il nome quasi superlativo. *Oltremaravigliosa prodezza*. Nov. ant.

OLTRAMÀRE. V. Oltremare.

OLTRAMARINO, INA, add. D'oltremare, e dicesi anche di Cosa o Persona di Paese molto lontano. *Ecco venir l'antica fata nera... vestita da mercante oltramarino, con lunga barba ed abito carchino*. Fortig. Ricc. *Marmo oltramarino*. Son. Pist.

§. L'*Azzuro oltramarino* è il più bello di tutti gli Azzurri, ed è fatto della pietra detta Lapislazzuli. *Ciriff. Calv.*

OLTRAMIRÀBILE, e OLTRAMMIRÀBILE, add. d'ogni g. Più che mirabile. *Oltramirabile tenno*. Nov. ant. *L'Oltramirabile splendore di vostra serenissima luce*. Din. Comp. disc. *Nella tessitura de' versi una specialissima, e oltrammirabile destrezza*. Uden. Nis.

OLTRAMISÙRA. V. Oltremisura.

OLTRAMMAGNÀNIMO, MA, add. Che oltra magnanimità non ha comune. *Trovò il figlio di Tideo, oltramagnanimo Diomede*. Salvin Iliad.

OLTRAMMIRÀBILE. V. Oltramirabile.

OLTRAMMISURÀTO, TA, add. Smisurato; Eccessivo. *Gli premiava con oltramisurato contento loro*. Pist. Fior.

OLTRAMÒDO. V. Oltremodo.

OLTRAMONDÀNO, NA, add. Fuori del mondo; Celeste. *Diverse ec. a quegli splendori oltramondani poggiare sopra il cielo*. Vareh. Lez.

OLTRAMONTÀNO, NA, add. D'oltre i monti. *Corrompono cinque centinaia oltramontani*. G. Vill. *Ci soleva esser nimica l'empia barbarie degli oltramontani*. Bern. Orl.

OLTRAMONTI. V. Oltremonti.

OLTRANZA. V. e dici Oltraggio.

OLTRAPAGÀTO, TA, add. Strapagato; Pagato oltra al dovere. *Parmi esser di mercede oltrapagato*. Dant. rim.

OLTRAPASSÁRE, e OLTREPASSÁRE, v. a. *Progredi*. Passar oltre; Inoltrarsi; Avanzarsi. *Che vuol dire oltrapassare? solo Dio sapere amare*. Fr. Jac. T.

OLTRAPOSSÈNTE, add. d'ogni g. Che eccede in possanza; Più che possente. *Io dico che 'l Saturnio oltrepossente fece col capo suo benigno cenno*. Salvin. Iliad.

OLTRÀRE, n. p. *Progredi*. Inoltrarsi. *Nè forse tu t'arresti, movendo l'ale com credendo oltrarti*. Dant Par.

OLTRARNO, s. m. *Regio transarinus*. Di là d'Arno; La parte di Firenze di là dal fiume, verso la piaga di Mezzoli. *Oltrarno avea un vecchio, che avea nome Ser Perulli*. Nov. ant. *La parte d'oltrarno si ha tre porte*. G. Vill.

OLTRASELVÀGGIO, GIA, add. Più che selvaggio. *Voc. Cr.*

OLTRASSOVRÀNO, ANA, add *Dominus*. Sovrano assoluto; Sopranno

Digitized by Google

dato al Sole. *Ozmara del tutto oltrasvolava, e tutto apria.* Salvin. inn. Orf.

OLTRE, e OLTRA, La seconda delle quali voci è più frequente nel verso, che nella prosa. *Prater.* Preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso, e vale Dopo; Di più. *Oltre a quello, che V. M. Cristianiss. suol fare per sua bontà.* Cas. lett. *Oltra più mortalmente feriti, vi rimasero schiacciati, e morti ciascuno soldati.* Varch. stor.

§. Oltre, per Alquanto più. *Che ancora si poco, che oltre a certi mila dubbi non valesse.* Bocc. nov.

§. Oltre, per Sopra. *L'alma mia fiamma oltre le belle bella.* Petr. *La misura la sua grande grandezza, la quale era nella sua persona oltre gli altri cittadini.* Nov. ant.

§. Oltre, per Fuori. *Si ragionò di ballo diverse cose infrattanto ma o tr'atto sanza speranza vinsero a lieto fine.* Bocc. nov. *della quale furono, oltra il costume, che non usò Messer Luigi della Stufa.* Varch. stor.

§ *D'oltre in oltre*, posto avverb. per lo stesso che Fuor fuora; Da banda a banda; Da un canto all'altro. *Il cosciale era ferito ec. nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre.* Liv. M.

§. Oltre, e Oltra, avv. *Longe.* Molto lontano; Discosto. *Giace oltre, ove l'Egeo serpica, e pregne, ma' isolette dotenta, e molle.* Petr.

§. Per Innanzi; Avanti. *Stese oltre la mano, accioechè si scagliasse, il tormentin a tentare. Messer Lizio venuto oltre, e levata la sargia, rispose.* Boce noo. *Confesso, ch'i fo gir oltra, dicendo: ohimè lasso. Vago di mirar novelle oltre mi mossi.* Petr. *Tutti e quattro punti erano tanto soltati di persona, che non si poteva posare più oltra.* Varth. stor.

§ Coll'aggiunta della particella Colà, vale Intorno, Vicino a quel luogo. *Ed alcuno mai colà oltre da lui mandato.* Bemb. stor.

§. *Indi oltre*, che anche si scrive Indoltre, Posto avverbialm. vale Lì intorno. *Il giovine era quivi in un boschetto presso a Diana, quando si ragionava delle mogli sue, che a suo dritto sapiesse s'era andato a dipartire. Perocchè fermamente ella credea, che ninfa fosse indoltre del paese.* Ninf. Fies.

§. *Là oltre*, avv. di luogo. *Illac.* Là intorno. *E'l bisogno va là oltre si dismonta.* Dant. Inf. *Coverabesti il sol là oltre, onde esce ec. Eufrate, e Tigre.* Petr. *Là oltre alle si fan raffazzonate.* Pataff.

§. *In oltre*, posto avverb. Lo stesso che Oltra; Di più. *In oltre avea nel porto gran numero di navi.* Serd. stor. *In oltre di quando in quando darle da bere.* Red. lett.

§. *Oltre qua*, o *Qui oltre*, vale Intorno a qui; In questi luoghi. *Che se la Tunisia oltre qua capitasse.* Buon. Tane.

§ *Mandare oltre*, vale Spignere; Sospignere. *La donna, che arrapavasi, da-*

vi delle mani, il mandò oltre. Bocc. nov.

§ *Passar oltre*, vale Penetrare. *Alla quale sopraggiunse andando trovò la colla per mezzo dello donne, e non potendo senza lacerarla oltre passare, prestola ec.* Bocc. nov. *Era di tanta sapienza, che d'intelletto suo potevano oltre le stelle.* Nov. ant.

OLTRECHÈ, e OLTRACHÈ, avv. *Praterquamquod.* Oltre a questo che. *Le quali ec. oltrechè bellissime sono di leggiadria, e di vaghezza tutte l'altre trapassano.* Fiamm. I *quali oltracciò non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinarj, non hanno dove spendere le loro grossissime entrate.* Varch. stor. *Oltrechè questi come ec. sono incogniti alla natura.* Red. fas.

§. S'usa anche a maniera di prepotizione, e vale lo stesso, che Oltre; Più che; Fuori che. *Non è bisogno, che sia grassa, e che oltrechè due volte s'ari, parochè la terra si polverizzi.* Crese.

*OLTREDICHÈ, Posto avv. Oltrechè, Oltraccio. V. *Oltredichè la parola sol è tronca dall'intera, che è solo. Oltredichè se non ho mai esposto fatto il cittadore.* Salvin. pros. Tosc.

OLTREMARAVIGLIOSAMENTE, avv. In modo oltramaraviglioso; Maravigliosissimamente. *Tra questi ha esprimenza nobilissima, e oltremaravigliosamente artifiziosa l'uso della bevanda dell'erba si.* Red. cons.

OLTREMARAVIGLIÒSO. V. Oltramaraviglioso.

OLTREMARE, e OLTRAMÀRE, avv. Di là dal mare. *Fu molto grande peccatore, che andò oltremare, e messe nello spedale.* Esp Pat. Nost. *Ch'amano si palmieri, inquanto vanno oltramare, facendo molte volte recano la palma.* Dant. Vit. nuov.

OLTREMARÌNO, INA, add. D'oltre mare. *Bocc. com. Inf.*

OLTREMIRÀBILE, add. d'ogni g. Più che mirabile; Mirabilissimo. *Salvin. disc.*

OLTREMIRABILMENTE, avv. Di là da mirabilmente; Mirabilissimamente. *Benchè nella sua fabbrica sia dall'Autore descritta oltremirabilmente come è, pure ec.* Salvin disc.

OLTREMISÙRA, e OLTRAMISÙRA, avv. *Admodum.* Fuor di misura. *Turbato oltremisura. Di che fu oltremisura dolente.* Bocc. noo. *Egli sono alcune cose, le quali noi chiegghiamo oltramisura.* Sen. ben Verch.

OLTREMÒDO, e OLTRAMÒDO, avv. *Supra modum.* Smoderatamente; Fuor di modo; Sopra modo. *A' quali noi oltremodo credule troppa fede prestiamo.* Bocc. noo. *Tutte insieme oltramodo d'ammirazione, piene riempiesse.* Amet. *Ch'è sdegnosa oltremodo, e sensitivo.* Alam. Gir.

OLTREMONTI, e OLTRAMONTI, avv. *Trans montes.* Di là da' monti. *Oltremonti nella Francia non s'usa mai spiccare nulla impiccata.* Fr. Giord. Pred

OLTRENÙMERO, avv. *Innumerabiliter.* Infinitamente; Indeterminatamente; Senza numero. *Fu consigliato, che ec. gli tordie se il mobile suo, ch'era grande oltrenumero.* Nov. ant.

OLTREPASSANTE, add. d'ogni gen. Che oltrepassa; Eccedente. *Io non sono così parziale del scrittor, che ec. non ammiri come lavoro molto ol repassante, e più ricco la cantone. Di quella invaghito, come d'una oltrepassante inestimabil bellezza ec.* Salvin. pros. Tosc. *Quando le fiere, pellegrini amori contamano, e lasciogbe oltrepassanti.* Id. Opp. Cace.

OLTREPASSÀRE. V. Oltrepassare.

OLTREPOSSENTE, add. d'ogni g. Aggiunto di gagliardìa. *Fu immensa.* Forza traggrande. *Salvin. B. Gio.*

OLTRINDECENTE, add. d'ogni g. Più che indecente; Indecentissimo. *Oltr' indecente arcesci.echissima finzione.* Uden. Nis.

OMACCÌNO, s. m. *Homuncio.* Dim. d'Uomo; Uomo di poca stima. *Salutatel di grazia a come mio ec. ch'è un certo omaccin di quei di Dio.* Bern. rim. *Quel buono omaccino del Cattellini d'onorata ricordanza, vedendomi, ec.* Salvin. pros. Tosc.

OMÀCCIO, s. m. *Homo nequam.* Mal uomo; Cattivo uomo. *Chi non fa mestre, alla fine è tenuto un omaccio.* Gell. Sport. *Benchè sien molti da chiamarli omacci.* Late. rim.

OMACCIÒNE, s. m. *Homo procerus.* Accrescit. d'Uomo. *Ascadde, che questi così fatti omaccioni furono stonosciuti de' benefizj ricevuti da Giove.* Fir. dial. bell. donn.

§. Coll'aggiunto *Da bene*, o *Di garbo*, significa Uomo dotato d'ottime qualità. *Pero quei savj, a dolere omaccioni ec. Quell' omaccion quasi da bene, il quale fu ec. maestro d'Alessandro.* Allag

§. *Far l'omaccione*, vale Usar maniere gravi, e portamenti altieri. *Il che si tornava in Firenze ec. far l'omaccione e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch'si gonfiano, e ora ch'egli spuntano tonto, ec.* Varch. Ercol.

OMACCIOTTO, s. m. Disprezzativo formato da Omaccio. *Quell'omaccio stesso l'ha sonata per filo, e per segno.* Pros. Fior

OMÀGGIO, s. m. *Hominium.* Tributo, e Professione di vassellaggio. *Dandogliene l'anno libbre 2000. di Genovesi d'omeggio.* G. Vill. *La parola uomo ec. cominciò a valere propria spezie di servitù, che si dice omaggio.* Borgh. Vesc. Fior. *Gli fece da' vicini Sequani, e da' Belgi giurare omaggio.* Toc. Dav. ann.

§. *Fare omaggio*, vale Render tributo. *Tenea la Guascogna dovendone fare omaggio al Re di Francia. Segno di voler fare l'omaggio personalmente.* G. Vill.

§. Omaggio, per Rispetto; Segno di venerazione, di suggezione. *Questo lodor rendere ec. quasi in segno di soggezione, ovvero di spirituale omaggio.* Trol. Mitt.

OMAI *Jam nunc*. Lo stesso che Oramai. *Omai, essa compagna, di questo pettel popolo il governo stia tuo.* Bocc. nov. *E poi Gesù tinto omai la spada.* Petr. *Certo non ti dovrien pungere li strali d'ammirazione omai.* Dant. Par. *Credo, che omai l'eterne sue ali la fine del dovuto.* Red. cons.

OMBÈ. *Igitur*. Lo stesso, che Umbè, Or bene. Modo come interrogativo, per fare che altri continui il discorso. *Ombè quelle gli tuoi che d'ir preparo a te.* Buan. Fier. *Ombè ci pensavate stamane, e difenderetelo poi domani.* Gal. Sist.

OMBELLICÀLE, e OMBILICÀLE add. d'ogni g. Voce dell'uso. Di ombellico, che anche scrivasi Ombelico; Umbilicale.

OMBELICÀTO, TA, add. Fatto a guisa di Ombelico. *Il girone, ch'estremo ricorre, ed ombra lo scudo ombilicato.* Salvin. Iliad.

OMBELÍCO, OMBELLÍCO, e OMBILICO, s. m. *Umbilicus*. Umbilico; Bellica. *Digli dalla saetta quanto disia sotto l'ombelico.* Libr. Mase. *Fu aperta un tempo ostesso in vicinanza dell'ombellico.* Red. cons. *E gli fece una piaga sopra il petto, che infino all'ombellico lo dipartì.* Bern. Orl.

§. *Ombellico di Venere*, Sorta d'erba, che nasce su per li tetti, e muri, per lo più auggiati, in tempo d'inverno. *Alcune erbe, come l'ombelico di Venere, la pervinca, or. buono poco amore, e vivace.* Ricett. Fier.

OMBILICÀLE, OMBILÍCO. V. Ombelicale, Ombelico.

OMBRA, s. f. *Umbra*. Oscurità, che fanno li corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata. V. Densità, Notte, Orrore, Offuscamento. *Ombra aere, densa, caliginosa, profonda, funesta, umida, grave, notevole, orribile, solinga, scura, bella, amica, serena, queta, soave, amena, fresca. Qualora il sole era più alto, tanto ombelifera, e dilettevole ombra, ec. vi si poteva per tutto andare. Tutto diretto all'ombra d'un mandorlo. L'ebbe ancora in più luoghi boschi, ed ombre, e case.* Bocc. nov. *Si givan solo per le salvatiche ombre dicendo, qual di, fuggir, qual di vedere il sole.* Dant. Purg. *Così si veggion ec. le minugie de' corpi ec. muoversi per lo raggio, onde si trova salvatica l'ombra. Che fe Nettuno ammirare l'ombra d'Argo.* Id. Par. *Rustegni, che dolcemente all'ombra fatta di nostri si lamenta, e piagne. Lasciare il velo, o per sole, o per ombra, donna, non si usò io.* Petr. *Elle seguì per lo più le buone opere, or. come l'ombra i corpi.* Cas. lett.

§. *Far ombra*, vale Recare ombra, *Corpo denso al quale io faceva ombra.* Dant. Purg. *Facendo al chiaro vita graziosa ombra.* Amet.

§. *Stare all'ombra*, vale Essere in luogo ombroso. *Si mischia il Nilo pigliato, e il vede sì bel, ch'amor gli viene a stare all'ombra.* Dant. rim. *Poi, che stare all'ombra ec. in su i suoi scelli.* Petr.

§. Ombra, per Notte. *E dall'un'ombra all'altra ho già 'l più corso di questa morte, che si chiama vita.* Petr.

§. Ombra, nella Pittura, si dice il Colore più e meno scuro, che degradando verso il chiaro rappresenta l'ombra vera de' corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata. Dividesi in tre gradi, detti Ombra, Mezz'ombra, e Sbattimento. V. Mezz'ombra, Sbattimento. *Sapendar l'ombre. Parendole la marchia, e l'ombra aver veduta di belle, e convenevoli dipinture.* Benib Astol.

§. Ombra, per Anima, e Spirito de'morti. V. Fantasma. *E parea, dovunque io vado, e dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, venire.* Bocc. intr. *Conobbe l'ombra, ovvero anima delle anime, e del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate.* G. Vill. *Ed io all'ombra, che parea più vaga di ragionar, drizzai,* Dant. Par. *Un'ombra alquanto men, che l'altre, trista mi si fe incontro.* Petr.

§. Ombra, per Apparenza; Segno; Dimostrazione. *Di quello, che l'uomo ha veduto nel sogno, pare è stata alcuna ombra, e quasi un certo sentimento, ma della bugia nè ombra fu mai, nè immagine alcuna.* Galat. *Berengario ec. fatto Re della Italia, perchè Lottario gli era per ombra.* Stor. Eur.

§. Ombra, per Protezione; Difesa. *Sotto l'ombra delle tue ali difendi me. Io redetti sotto l'ombra di colui, che io desiderava ec.* Mor. S. Greg.

§. Ombra, per Pretesto; Colóra; Scusa; Coperchietto. *Sotto ombra d'una crudà, e scelerata giustizia fece molti mali. Egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi Guelfo.* G. Vill. *Sotto ombra di volere acquistar la conversazione del comune ec. andò ec.* M. Vill.

§. Ombra, per Sospetto, dall'ombrar del cavallo; onde *Far ombra* figuratam. vale Dare, o Prender sospetto. *S'io porto amor cordiale alla mia donna, non si maravigli, nè faccia ombra.* Rim. ant. Inc.

§. *Dar ombra*, vale lo stesso, che Dar gelosìa. *Voc. Cr.*

§. *Farsi paura coll'ombra*, si dice del Temer delle cose, che non possono nuocere; Intimorirsi senza cagione. *Ell'è cosa da putti farsi paura coll'ombra.* Cecch. Mogl.

§. *Disputar dell'ombra dell'asino*, prov. tolto da' Greci, o *della lana caprina*, tolto da' Latini, e l'uno, e l'altro, vale Disputar di cose, che non importan niente. *Varch. Ercol.*

§. *Parlar ombra*, vale Insospettire; Ombrare. *Si mostrava sì, a periglio, che B. adimandare ec. non pigliaste ombra dell'artificio.* Inlar. Sec.

§. *Ombra vana*, vale Spettro, che credesi dal Volgo, apparir talvolta di notte tempo.

§. Ombra, metaf. *S'alcun'ombra di colpa i suoi cari vanni rende men chiari, è col fallo d'amore.* Tass. Ger.

OMBRÁCULO, s. m. Voc. Lat. Frascato. *Vas. Cr.*

§. Per metaf. vale Difesa; Protezione. *Il nostro Creatore, dandosi il frutto, e la morte del suo ombraculo, apparve in carne.* Mor. S. Greg.

OMBRAGIÓNE, s. f. Voc ant. Ombramento. *O con ombragione, o con seppimento di terra ec.* Cresc.

OMBRAMENTO, s. m. *Obumbratio*. L'Adombrare; Il far Ombra, e L'ombra stessa. *Appo 'l quale non è mutamento, nè ombramento di vicenda.* Annot. Vang.

OMBRÀRE, v. a. *Umbrare*. Far ombra. *O sole, e tu pur fargli, e fai d'inverno ombrare i peggi.* Petr. *La incarnazione di Cristo si figurifica per la denominazione dell'ombrare, salva nondimeno la verità della storia.* Mor. S. Greg.

§. In signif. n. p. Inombrarsi. *Tramontò il sole e le ore tutte ombreggiarsi.* Salvin. Odiss.

§. Ombrare, per metaf. in signific. neutr. vale Insospettire; Temere; e più comunemente si dice delle bestie. *Per ciò è da stellerati il sempre ombrare.* Amm. ant. *D'ogni impresa lo rivolve, come falso veder bestia, quand'ombra.* Dant. Inf. *Sdegnosi, sospettati ombream, fan grugno.* Buon. Fier.

§. Ombrare, T. de' Pittori. Far quel lavoro, che essi chiamano Ombre, cioè colori più o meno oscuri, per dare alla pittura il dovuto rilievo. *Troviamo nella pittura difficilissimo molto il contornare ed ombrare le figure, dove vegginsi molti astoffi che le contornano perfettamente, ed ombrando le ammazzano.* Vasar. latt.

OMBRÁTICO, CA. add. *Suspitiosus*. Che ombra, in signific. d'Insospettire, e Temere. *Questi tali son fatti, come cavalli ombratici, i quali, spaventando per l'ombra si precipitano ne' vetri per iscoli.* Cavalc. Pungil.

OMBRÁTILE, add. d'ogni g. *Umbratilis*. D'ombra, cioè Finto; Non vero; Imaginario. *Rappresenta così in questo nume non vera mogliezza, ma ombratile.* Com. Purg.

OMBRÀTO, s. m. Lavoro di pittura con ombre. *Voc. Dis.*

OMBRÀTO, TA, add. da Ombrare; Oscurato; Adombrato. *E lo faceva del sol nascere ombrato.* Deor. Purg. *Un labberinto d'acqua ombrato da' fogli.* Guitt. lett. *Prese di fuor di bei colori d'oro, e d'argento ombrati, e rilucenti.* Alam. G.

§. Per Auggiato; Ricoperto d'ombre. *Voc. Dis.*

* OMBRATÙRA, s.f. *Obumbratio*. L'ombrare; Ombra. *L'ombre, cioè, l'ombrature, ch'erano quelle scolpiture.* But. Purg. *Lo Spirito Santo sopra e severchio, e la virtù d'Iddio fare ombrature.* Fr. Jac. T.

OMBRAZIÓNE, s. f. *Obumbratio*. Ombra; Ombramento; Velamento; Oscurazione. *Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono cielo procede l'essere a tutte le spere.* Com. Par. *Se l'ombrazione dell'intelletto non si piaccia, che procede alcuna volta da*

Digitized by Google

ira. But. Iof.

OMBRE, s. m. Voce dell' uso. Celebre giuoco di carte cui spettano i termini di Mattadori, Basto, Maniglis, Spadiglia, Codiglio, ed altri, che possono vedersi a' loro luoghi.

§. Dicesi anche Ombre il Giuocatore, che fa giuoco, e Contr' ombre colui de' compagni, che ha buono in mano per forgli contro

OMBREGGIAMENTO, s. m. *Adumbratio*. L'ombreggiare. *Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e simboleggiamenti ec. avvolsero invenzioni ingegnosissime ec.* Allegr. *Ombreggiamento sottile della medesima N* Salvin. pros. Tosc

OMBREGGIANTE, agg. d' ogni g. *Inumbrans*. Che fa ombra. *Riguardando il cielo sopra gli ombreggianti alberi, ec. ec.* Amet.

OMBREGGIÀRE, v. n. *Inumbrare*. Fare ombra. *Può ancora bene alcuna parte a' mortali servire, ancorchè scarsamente, ad ombreggiare con gloria.* Salvin. disc.

§. Metaforic. per Dar qualche porn d' indizio di checchè sia. *Pure eziandio ombreggiano or una or due*. Petr.

§. Metaforic. per Pandera. *L' ale grandi sul destro ombreggiava la verde chiara*, M. Vill.

§. Pur metaf. vale Ricoprire. *Tu con queste nuvole ti vai ombreggiando la tua vergogna*. Bemb. Asol.

§. Ombreggiare, per Adombrare. *Un gran destriero, che ombreggia, tira calci, ed ha il resto*. Ner. Samin.

§. Ombreggiare, T. de' Pittori. Dare il rilievo colle ombre; Fare l' ombre. *Ogni volta che le membra particolari ec. saranno in se stesse belle, ec. e proporzionate, elle saranno forzate a ombreggiar il corpo ec. di quella soavità del colore, il quale gli è necessario*. Fir. dial. bell. donn.

§. Talora vale anche Dipignere, o Abbozzare. *Voc. Dis.*

OMBREGGIÀTO, TA, add. da Ombreggiare. *Il disegno singolare ombreggiato della sgraziataggine in carne*. Allegr. *L' incarnato ec. è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco*. Fir. dial bell. donn.

§. Ombreggiato, dicesi di quel Carattere, in cui il grosso è 'l sottile della lettera, che sono come l'ombra e 'l chiaro, fanno che sia di buona rilevazione *Bisc. Mism.*

OMBRELLA, s. f. *Umbella*. Dim. d' Ombra. *Voc. Cr.*

§. Per Istrumento, con che parandosi il sole si fa ombra. *L' altra stanchi voghe, e liete ombrelle, par ec.* Poliz. st. *Parean riparo a' feroci colori de' giorni estivi con lor spesse ombrelle*. Ar. Fur. *E' non è uom da mandargli l' ombrella, anzi piuttosto il fuoco, e la covenza*. Ciriff Calv.

§. Per similit. Quella parte dell' erba, che vicino alla cima del gambo, ha il seme quasi a foggia d' ombrello, come il finocchio, il prezzemolo, e simili. *L' omuncolo oggi da alcuni si mostra ec. con una cieco, o ombrella, nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. Il seme ha ec. l' ombrella simile all' anice*. Ricett. Fior.

OMBRELLÀJO, s. m. *Faber umbellarum*. Che fa gli ombrelli. *V. c. Cr.*

OMBRELLIÈRE, s. m *Faber umbellarum*. Ombrellajo. *Voc. Cr.*

§. Ombrelliere, si dice altresì di Colui, che porta l'ombrello per uso de' gran personaggi. *V. c. Cr.*

OMBRELLÍFERO, ERA, add. Che ha Ombrella; ed è Aggiunto di pianta. *La quale vuole può servire per lo Latino umbella delle piante o ombellifere*. Salvin. Tanc. Buon.

OMBRELLÍNO, s. m. Dim d' Ombrello. *V. c. di regola, e dell' uso.*

OMBRÉLLO, s. m. *Umbella*. Strumento per parare il sole, al quale dicesi anche Parasole ed è per lo più di seta. Ordinariamente è di dieci spicchi con ossatura d'osso di balena, nodo che tiene le stecche lunghe alle quali sono unite le stecche corte per mezzo di una bollette con taperella di latta. Le stecche corte sono pur esse contenute da un secondo nodo che scorre nel manico tornitto da piede con puote d' ottone in fondo. Il manico a due pezzi ha una ghiera. In cima degli spicchi da capo v' è un cappelletto. Il bastone a cilindro con sua mollettina ha da capo un vasetto torcito, ed una campanella per pigliare l' ombrello. *Sempre eb' egli esce fuor, porta l' ombrello*. Buon. Fier. *Sotto gl' ombrelli coperti pian piano presero il cammino*. Borgh. Rip.

§. Per similit. *Allunga il collo, alza la testa spesso, e fammi delle mani agli occhi ombrello*. Buon. Fier.

§. Ombrello, si dice anche uno Strumento simile, che si usa per parar l'acqua. *Voc. Cr.*

OMBRÈVOLE, add. d'ogni g. Voc. ant. Ombroso; Bujo; Oscuro. *Vita fallace, e ombrevole, piena di molti lacciuoli*. Libr. Amor.

OMBRÍA, s. f. Voc. ant. Ombra. *Riposandosi seggiore all' ombrie*. Mir. Mad.

OMBRÍFERO, ERA, add. *Umbrifer*. Che la ombra. *Il fiume, e li topazj, eb' entrano, ed escon, e, 'l rider dell' erbe, son di lor vero ombrifere prefazj*. Dant. Par

OMBRILUNGO, GA, add. Che forma lunga ombra; e qui è detto dell' Asta. *Egli marciava prendendo la possente asta ombrilunga*. Salvin. Iliad.

OMBRÍNA, s. f. *Umbella*. Dim. di Ombra. *Vedendo quella ombrina del fresco bosco*. Rim. ant.

§. Ombrina, per Sorta di pesce di delicato sapore. *Vedevati saltar tonni, e l' ombrina*. Ciriff Calv. *E presa obbiam di pesci una gran copia ec. maggeni, ombrine, orate, e storioni*. Caot. Cann. *Quivi eran tonni, quivi eran delfini, d' ombrine, e pesci spade una gran schiera*. Bern. Orl. *Così la delicata ombrina ascondeti sotto varie speroage*. Salvin. Opp. Pesc.

OMBRINÀLI, s. m. pl. T Marinaresco. Fori o Apertura dalle bande della nave per dove si vota l' acqua, ch' entra coll' ondate, e per la pioggia. *Tavole per gli ombrinali*.

OMBRINÁRA, s. f. T. de' Pescatori. Rete di maglia a prendere le Ombrine.

OMBRINETTA, s. f. Voce dell'uso. Dim. d' Ombrina pesce.

OMBRÓMETRO, s. m. T. della Fisica. Macchina da misurare la quantità di pioggia, che cade in un anno.

OMBROSÍSSIMO, IMA, add. Sup. d' Ombroso, in sign di Sospettoso. *Della cui ignoranza Vitellio stesso d' ogni cosa ombrosissimo non dubitò*. Tac. Dav. stor.

OMBROSITÀ, OMBROSITÀDE, e OMBROSITÀTE, s. f. *Horror*. Grande oscurità d' ombra; Orrore. *Voc. Cr.*

§. Per met. taf. Ignoranza; Dubbiezze. *Pregommi, eb' io venissi a te, e che io ti dovessi trarre di questa tua ombrosità*. Bocc. com Dant.

OMBRÓSO, OSA, add. *Umbrosus*. Pieno d' ombra; Oscuro; Fosco; Tetro; Uggioso; Opaco; Bujo; Nero; Cieco; Buio; Caliginoso; Orrido. *D' una montagnetta discendeva in una valle ombrosa*. Bocc. nov. *M' han fatto abitare d' ombrose bosca*. Petr. *Sempre con volte, e quai di tempo adduce Venere la sera ombrosa, e la mattina*. Boez. Varch.

§. Ombroso, parlandosi di cavalli, o d' altri animali simili, si dice di Quelli, che ombrano. *Tali genti rassembrano i cavalli ombrosi, che hanno paura dell' ombra, che elli veggono*. Tratt. Fort.

§. Ombroso, per Sospettoso, o Fantastico. *Le fantastiche, e ombrose più non possa avere a noja*. Lor. Med. canz *Questi vecchi ombrosi, e strani ec.* Cant. Carn.

§. Ombroso, per Che è coperto, oscurato dall' ombra. *E stando a' contrasti ripari ne chiama il sonno i vagatori ombrosi*. Buon. Fier.

§. Ombroso, per Amante dell' ombra. *Aristolochia ombrosa, che di parietaria l' edera ec. foglie porta*. Salvin. Nic. ter.

OMÈ, V. Oimè.

OMÉGA, s. m. Nome dell'ultima lettera dell' Alfabeto Greco, e prendesi anche in sign. di Fine, siccome Alfa pigliasi per Principio. *Nella di lui particolar lingua potran mostrare questi omeghi, e questi ettalonsi, donde egli si parte dal Fiorentino*. Fir. Discacc. lett. *Gli omeghi, e l' ipsilonne han più proporzion ec. che non han costoro*. Buon. rim. *Alfa ed Omega è di quanto scrittura ne legge amore* Dant. Par Qui per Fine.

OMÈI, s. m. pl. *Gemitus*. Lamenti luoghi, dolorosi; Esclamazioni di dolore. *Gli occhi tuttavia drizzava alla fontana, ove gli omei da Palemone udire avea soprìa. Gli sospir da me suggiano, e gli omei*. Tesid. *Dopo tanti sospiri, e tanti omei ancor non veggo quel bel viso adorno*. Lor. Med. rim. *Con gli strali amorosi fan sentire alle fiere i crudi omei*. Poliz. st.

§. Per Omè. *Cui non rimase vita, ed ena tanta, che dicesse omei. Finir non deggio di chiamar omei*. Rim ant.

OMELÍA, s. f. *Homilia*. Ragionamento sagro sopra i Vangeli. *Sacro Gregorio nella sua dolcissima omelia*. Esp. Salm.

§. Per similit. si dice, ochc di altri

Discorsi. *Da poi che quel gradasso è rimesso via, vi faccio sapere una bre e omelia.* Bern. Orl. *Scambiati messali, breviarj ec. a corso omerie velenose contro a' Cattolici* Dav. Scism.

OMENTO, s. m *Omentum.* Quel pannicolo grosso, che cuopre le viscere del ventre inferiore; Rete. *Quando l'ho sparate (le vipere) mi sono rimaste molte grasse in quella parte, che si chiama la rete, e da' medici viene detto omento, e zirbo.* Red. Vip.

OMEOMERIA, s. f. Secondo Anastagora. Massa, e Miscuglio d'ogni corpo. *Che il principio primo, che da lui (Anassagora) vien chiamato Omeomeria altro non fosse, che una confusa ome, un miscuglio, una mas a d'ogni corpo.* Marchett. Lucr. *Anassagora, il quale pose l'homeomeria, la qual parola dove Lucrezio la poverà della lingua non poteva esprimere, e significa la somiglianza delle parti* Varch. Lez.

OMÈRICO, ICA, add Appartenente al Greco poeta Omero. *Titolo Omerico di Nestorre.* Salvin. Fier Buon

OMERO, s. m. *Humerus.* Spalla. *Sopra gli omeri de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.* Bocc. nov. *Se avesse preso qualunque giovane più attento in sull' omero l' avrebbe fatto accorolare.* Cron. Vell. *Che favole onere, è d'altri omeri soma. Sopra gli omeri aveo sol due grand'ali.* Petr.

§. Presso gli Anatomici, Omero si dice a Tutto il tratto del braccio, che è steso dall' Acromio sino alla prima articolazione, cioè al Gomito.

OMESSO, OMMESSO, ESSA, add. da Omettere, e Ommettere. V.

OMÈTTERE, e OMMÈTTERE, v. a. *Omittere.* Tralasciare; Lasciare fiore; Lasciar da parte; Lasciar andare; Lasciar da lato; Metter da parte; Dimettere; Trascurare; Pretetire; Pretermettere; Non curare. *Omettere a bella posta, ingegnatamente, malizieramente, prudentemente, astutamente. Salvochè quello, che si ommetteste, ci poteste con un altro rifiorire.* M. Vill. *E tanto volea quanto facesse contra a ciò, e ommettesse di fare le predette cose.* Stat. Merc. *Ommessa il pensiero d'andare innanzi preso ec.* Guicc. Stor.

OMETTO, e OMÈTTOLO, s. m *Homuncio.* Dim. d'Uomo; Omiciuolo. *Chi è, disse, quest' omino, che ci è venuto a dir villanie in casa nostra?* Car. lett.

OMICCIATTO, e OMICIATTO, s. m. *Homuncio.* Uomo grossolano, o semplice, di poco conto; Uomo di piccolo affare; Omicciuolo. *E essendo io un omicciatto semplice, e dico ch' io vi farei l' orme ec., Omicciatti ec. che vanno attorno di mandati per ambasciadore.* Franc. Sacch. nov. *Quello omiciatto faceva questo servigio ec.* Fir. dial. an.

OMICCIÀTTOLO, e OMICIÀTTOLO, s. m. *Homunculus.* Omicciotto. *Il mandino a far carezze ec. ed i omiciattoli non volentieri, ma i babbei ci. Non vedranno ec. le non quelli omiciattoli, a' quali voi permettere ec.* Alleg.

OMICCIUÒLO, s. m. *Homuncio.* Ometto; Omicciottolo; Omicciotto. *Era un buono omiciuolo d'un loro ballissimo vicinato ortolano.* Bocc. nov. *Io, che sono un omiciolo, ho veduto ec.* Dial. S. Greg. M. *L' altro era un omiciuolo di piccolo affare.* Frane Sacch. nov.

OMICIATTO, OMICIÀTTOLO. V. Omicciotto ec.

OMICIDA, s. m. *Homicida.* Uccisor d'uomo; Sanguinario; Sicario; Facinoroso; Ammazzatore; Sanguinolente. *Omicida empio, crudele, spietato, traditore, fiero, barbaro, perfido, sacrilego, omicida, invidioso. D'omicida colui veramente fu un rio predestinato divenuto.* Bocc. nov. *E sarà l'omicida ei di se stesso.* Tass. Am.

§. Usasi pure in forza d'add e vale Che dà morte; Che uccide. *Volgonsi ec. a quella banda, ond' era uscito il catano omicida* Ar. Fur. *Ampolla di sangue di morti da omicida coltello.* Fir. As.

OMICIDIALE, add. d'ogni g. e talora us. *Homicida.* Omicida. *Io sono spettato, ladrone, omicidiale di molti uomini.* Cavalc. Frutt. ling. *Crudele, omicidial, ladro, villano.* Bern. Orl.

OMICIDIÀRIO, RIA, add. Omicidiale; Micidiale; Colui che è reo d'omicidio. *I peccati omicidiarj debbono essere perseguitati, e dentro e fuore della santa e potente Giustizia.* Band ant.

OMICÌDIO, s. m. *Homicidium.* Uccidimento d'uomo; anticamente fu detto anche Omicidia al fem. per Omicidj, nel numero del più. V. Uccisione. *A' mastori dove commesso avevan l'omicidio fece tagliar la testa.* Bocc. nov. *L' omicidio è uno uccidimento d'uomo fatto dall' uomo.* Maestruzz. *Opponendo ec. pr. articoli di resa, simonia, e omicidia.* G. Vill.

OMILÌA, s. f. Omelia, per Discorso qualunque. *Ma tu dirai: pon fine a cotanta vetustissima omilia; Seneca è morto da quindici mille anni.* Chiabr. Vend.

OMINO, s. m. Dim. d'Uomo; Ometto; Omettolo. *Vi comparve ancora un omino salvatico, vivo, preso in un bosco del Regno d'Ungheria.* Magal. lett.

OMIOMERÍA, s. f. Omeomeria. *Fu uno, che per via d'Anassagora, che tien due parti di Omiomeria.* Bell. Buceh

OMIOTOLÈUTO, EUTA, add. Terminante nel medesimo modo. *Varch. Eccol.*

OMISSIÒNE, e OMMISSIÒNE, s. f *Omissio.* Tralasciamento. *Conforme ai nostri peccati d' omissione.* Ff. Giord. Pred.

OMMESSO, OMMÈTTERE. V. Omesso, Omettere.

OMMISSIÒNE. V. Omissione.

OMNISCIO, add. Che presume di sapere ogni cosa. *Grand' oggidì fanno all' oste loro presunzione di soli omei ci* Vivian. lett.

OMO, s. m. Voce Lombarda. Uomo. *Chi nel viso degli uomini legge ome, ben vede, ec.* Dant. Purg.

*OMODRÒMO, MA, add. T. Meccanico. *Detta Leva omodroma quella, che*

ha il peso dalla stessa parte dove si trova la potenza.

OMÒFAGO, s. e add T. Grammatico. Mangiator di carne cruda.

OMOGENEITÀ, s. f. T Didattalico. Qualità di ciò, che è omogeneo. *Gori. Ag.*

OMOGÈNEO, EA, add. *Homogeneus.* Della stessa natura; Dello stesso genere. *Se saranno quattro grandezze a due a due omogenee, e fra loro proporzionali.* Viv. prop.

OMOLOGAMENTE, avv. T. Geometrico Corrispondentemente. *Pesi, le resistenze G, H, che tra loro stiano, come le leve E B, F D omologamente.* Vivian. Tratt. Resist.

OMOLOGÀRE, v. a. da Omologo. T. Geometrico. Paragonare; Confrontare; Agguagliare.

§. Omologare, dicono i Legisti per Ratificare; Aver per rato.

OMOLOGÀTO, TA, add. da Omologare. V.

OMOLOGAZIÒNE, s. f. T. de' Legisti. Ratificazione; L'omologare.

OMÒLOGO, OGA, add. Voc. Gr. *Homologus.* T. Geometrico. Dicesi di que' lati che nelle figure simili si corrispondono e sono opposti a' angoli uguali; Simon. di Corrispondente. *I termini omologi delle parte proporzionali.* Viv. prop.

OMÒNIMO, MA, add. Voc. Gr. Che ha lo stesso nome; Che importa il medesimo. *Perciocchè Fiorentino, e Accademico della Crusca appo di voi è omonimo.* Cas. Fior.

OMÒRE, s. m. *Humor.* Umore. *Acciocchè certi fumi il segno del mal omore.* Pallad.

OMORÒSO, OSA, add. *Humidus.* Umido; Pien d'umori. *In campo omoroso, buono, che sieno magliuoli di tre gemme.* Pallad *Satino, che è umido, e omoroso.* Dav. Colt. *La parte omorosa stretta dal freddo, sta nel mangiare.* Libr. Mesc.

ÒNAGRA, s. f. Fem. dell' Onagro. *Vanno cercando di avere il latte di una onagra.* L. br. segr. cos. donn

§. Per Sorta di pianta *omericona* che fa i fiori gialli, e di poca durata.

ÒNAGRO, s. m. Voc. Lat. Asino salvatico. *Comandò a certi animali, che si chiamano onagri, che gli portassono.* Vit. SS. Pad.

ONANÌSMO, s. m. Neologismo medico, per dinotare l'Atto della polluzione volontaria; delitto commesso da Onam, come dice la Scrittura, e punito in lui colla morte.

ONCENSO, s. m. Incenso; e qui fig. Spirito di orazione. *S. Cr. dial.*

ÒNCIA, s. f. *Uncia.* Peso, che è appresso di noi La parte dodicesima della libbra: *L' oncia pesa dodici once, ed appresso a' Vecchiani dramme once.* Ricett. Fior. *Troppo sarebbe ec. stimato chi 'l pesasse ad oncia ad oncia.* Dant. Par.

§. Oncia, è anche una Sorta di misura, che comprende Tanto spazio di lunghezza, quanto è 'l dito grosso della ma-

Digitized by Google

no. *Nave più cose ti celebri, che fu[ro]no 4 castella, e nuzzi, e 9 once, cioè 9 assi grossi sono la quinta ordinaria che fanno tre quarti d'una pezza.* Varch. Lez.

§. Per Una certa quantità di moneta, che s'usa in Sicilia, e nel Regno di Napoli. *Condannati i prestatori, che stabilirò aver l'arca .e. dieci once, liberò Ruggieri.* Boce. nov.

§. Dicesi in proverb. *E' vale più un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.* Lor. Med. Ined.

§. *D'undici once*, dicesi Un bastardo, quasi si voglia dire Scarso di peso come quello che non è nato di giusto, cioè legittimo matrimonio. *Salvin. Fior. Buon.*

ONCINETTO, s. m. Dim. d'Oncino. *Così attaccata la pulla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo.* Segg. nat. esp

ONCINO, s. m. *Uncus.* Uncino. *Spezzò l'ferri' oncino.* Franc. Sacch. nov. *Appresso il medesimo pero a un oncino fabbrica o mill'altre ec.* Segg. nat. esp. *Vennero entro esse a battaglia, e gettate le mani agli oncini di ferro, si tennero sì sf[or]te di mantare sopra quella nave, che ella era più vicina.* Serd. stor.

§. *Lasciare, o Tener l'oncino appiccato*, maniera proverbiale, che vale lo stesso, che *Tenere il filo appiccato.* V. Filo. *Per lasciare un oncino attaccato dicevano ec.* Varch. stor.

ONDA, s. f. *Unda* Parte d'acqua, che ondeggi; Ondeggiamento; Flutto; e talora si prende per Acqua semplicemente. *Onda marina, agitata, minacciosa, aspra, tempestosa, torbida, nera, leggiera quieta, incostante, rapida, crespa, instabile, vaga, impetuosa, mobile. Ogn. pericolosa dell'onda temendo.* Boce. nov. *Divenuta due vadici sovra l'onde. Non d'aria, e composta onda marina fuggio ec. stanco nocchiero.* Petr.

§. Onda, Voc. pett. per Mare. *Nel monte, che si leva più dall'onda, fuggio ec.* Dant. Par.

§. *A onde*, posto avverb. vale A somiglianza d'onde. *Le gocciole del sudore del sangue ec. discorrevano a onde.* Cavalc. Med. cuor.

§. *A onde*, posto pure avverbialm. vale A scosse; Pendendo; Vacillando; Ondeggiando. *Un gallicne, che ha la barba a foggia d'un bavaglio, il capo a onde, e gli occhi di smeraglio.* Ruzz. son.

§. E *Andare a onde*, vale Barcollare; Vacillare; Non andare dirittamente; Pendere di quà, e di là; Andare or a destra, or a sinistra. *L'bevitore del signore non vi poteva ageleare, e andava a onde, come se fosse in fortuna.* Franc. Sacch. nov.

§. *Armi a onde*, si dicono le Armi delle famiglie, che hanno il campo fatto a similitudine d'onde. *Armi a scacchi, e a sembi, e armi a onde.* Buon.-Fier. *Il che ancora a ll'arme tutte a onde mi pare avere osservato, ec.* Borgh. Arm.

§. *Drappo, o Tela a onde*, vale Drappo ec. a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde. *Vec. Ce.*

§. Onda, Sorta d'ornamento d'Architettura, che anche dicesi Gola. V. *Gola.*

§. *Onde dell'aria*, per Ondulazioni. *Delle [illegible] percosse dall'onde dell'aria, che vanno a ferire il timpano del nostro orecchio.* Magal. lett.

ONDANTE, add. d'ogni g. Pieno di liquore, che è instabile, come l'onda; Ondeggiante. *L'ho veduto a' miei dì essere te bella, e talora l'acqua in tanse l'andante furia, che si par vedere nelle cose andar sopra bacchette se mare. Fa portare ovunque vasi pieni di dolci, ed odorati ogni Ruscll. Ap.*

ONDÀTA, s. f. *Fluctus.* Colpo di mare, o di onda. *Ondate sopelevano verghi inghiottiscono bestie, e salme.* Tac. Dav. ann.

§. Ondata, dicono ancora i Marinai A quell'ondeggiamento, o agitazione del mare, che rimane dopo la tempesta.

§. *Pigliare il tempo con l'ondata*, Espressione marinaresca, che significa Cogliere il momento in cui l'onda è alla sua maggiore altezza per saltare dalla lancia nel vascello e l'imbarcarsi.

§. Ondata, per Ondulazione. *Specchiandosi l'ondate dell'acqua in diversi versi e con diverse altezze, e con diverse liquidi.* Sagg. nat. esp. Diac.

§. Ondato, per A somiglianza d'onde. *Usi piegliare bene il nervo fatto in lavoro con le mallette, o rasfaccarlo a ragione, acciò faccia mazzoli, ondate, e scherzi di colori bellissimi.* Art. Vetr. Ner.

ONDÀTO, TA, add. Segnato a guisa d'onde; Che ha onde. *Vec. Dis.*

§. *Foglia ondata*, dicesi Quella la quale verso il margine sale e scende ottusamente, e a onde.

ONDATRA, s. f. Animaletto altrimenti detto Sorcio muschiato del Canadà. Le pellicce di pelli d'Ondatra son pregiatissime. Abita sopra l'acque come il Castoro, e gl'è somigliante nel colore, e nel pelo.

ONDAZIONE, s. f. *Fluctuatio.* Ondeggiamento; Ondata. Questa voce si appoggia a quella del Volgarizzatore dell'Eneida mss. de la Crusca, che usò Undazione per lo scambiamento dell'O in U. V. Undazione.

ONDE, avv. locale. *Unde.* Di che luogo, o De che luogo, o Dal qual luogo. *Colà la riposta, onde levata l'ancora.* Boce. nov. *Nol ritornò ostrar, né veggio ond'esce.* Petr.

§. Talora significa Modo non da luogo, ma a luogo, o per luogo. *Onde sono ore fuggire i verdi prati, ec.?* Filoc. *Per mezz'i boschi et onde vegno a gran ricchi uomini, ed arme. Amor, vien meco, e mostrami, ond'io veda.* Petr.

§. Talora è avverb. non Di luogo, ma Che mostra cagione, materia, origine, e simili. *A. papol tutte favole fur gran tempo, onde sovente di me medesmo meco mi vergogno. La gola, e'l sonno, ec. hanno dal mondo ogni virtù sbanditi, ond'è del vero sol quasi smarrita nostra ragione. S'a mia voglia arrivo, ond'e'l pianto, e'l lamento?* Petr. *Grazioso mi fia, se mi conoscesi del nemo tuo, e della vostra vera; ond'ello brama, e con occhi vidanti ec.* Dant. Par.

§. Talora si usa in vece di Nome relativo, e vale, Donde; Di chi; Da' quali; Di cui; Pel quale; De' quali; Da' quali; Con' quali; e simili. *Poi, ch'ascoltato in sieme sparse il canto di quasi sospiri, ond'io nudrisco il core.* Petr. *Per la natura lieta, onde deriva, la virtù mista per lo corpo luce. Assai m'amastel, ed avestibwonde. Muovesti per lo regno, onde si lista selvatica l'ombre. Mia madre, ch'è or santa, s'oliavò di me, ond'era grave.* Dant. Par. *Esti fresco rivasto da quello, onde ésti tosa.* Boce. nov. *Richiedemi il debito, e io non ho onde lo possa sodisfare.* Vit. SS. Pad.

§. Talora col Segno del caso, come in forza di Nome. *Esser convenne un serrame, da onde lo suo contrario più potere non tolsi.* Dant. Par.

§. *Là onde*, avv. di luogo, vale lo stesso, che Di dove. *Si leva ne colle, ec. Là onde scese già una facella.* Dant. Par. *Si partì ne giovane ec. della città di Lojazzo, là onde egli era, e devea egli ubbidire.* Boce. nov. *Sasse dal cielo in sulla fresca riva, Là ov'io pescava.* Pete. cioè Iò sulla riva, per la quale io pescava.

ONDECHÈ avv. di luogo. *Undecunque.* Di qualunque luogo *Ciascuno ec. vogliamo, e comandiamo, che si guardi, dovessi egli vada, ondechè egli torni, checchè egli oda. ec.* Boce introd. *Essendo lo 'mperadore ec. stanza alcuno avversario in Italia, ondechè la cosa movesse non fusse certa ec.* M. Vill.

ONDEGGIAMENTO, s. m. *Fluctuatio.* L'ondeggiare; e dicesi Dell'acque, Dell'aria, e Di qualunque cosa, che si muova a guisa dell'onde. *Si divise il mare, e si fece stabile l'ondeggiamento dell'acque.* Fr. Giord. Pred. *La rende obbedientissima a' cierbi ondeggiamenti dell'aria.* Sagg. nat. esp. *Il mosto dello viscere, e l'ondeggiamento de' liquori in esse contenuti.* Red. Ins.

ONDEGGIANTE, add. d'ogni g. *Undans.* Che ondeggia. *Vedi che nominò segne ondeggiante dicendo: come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio.* Mor. S. Greg. *Mettere i soldati ondeggianti per lo mare inosservati verdi, ec.* Serd. stor. *Fralle ondeggianti piume di quei pargoletti camminando.* Fic. Ac. *Già per lo tempio dì quà; e dì là in due panieri il ciacchetto scendendo, e dall'ondeggianti pere le gote.* Bemb. Asol.

§. *Porto non ondeggiante.* V. Porto.

§. Ondeggiante, per Fatto a onde; Ondato. V.

ONDEGGIANTÌSSIMO, IMA, add. Sup. Ondeggiante. *Era il mare ondeggiantissimo, e grandemente sconvolto.* Fr. Giord. Pred. *Suole sempre dal medico trovare il polso ondeggiantissimo.* Libr. cur. febbr.

ONDEGGIÀRE, v. a. *Undare.* Muoversi in onde; il Gonfiarsi, e Ritirarsi, che fanno i liquidi nel muoversi; Fare onde; ed è proprio Dell'acque agitate, le quali per forza del movimento si por-

Digitized by Google

custono infirme. *Ondeggiare soavemente, leggiermente, gagliardamente, fieramente. Come acque, che ondeggiano, così 'l grido mio.* Mor. S. Greg. *Così fu l'ondeggiar del santo viso, ch'uscì ec.* Dant. Par.

§. Per similit. *Giunse tal ondeggiar per entro quella schiuma senza colei, cui sola par, che pregi.* Petr.

§. Per similit. si dice anche del Movimento delle biade, che sono ancor sul terreno, e vicine alla maturità. *Le pianure, e i campi pieni di biade, non altramenti ondeggiare, che il mare.* Boce. introd. *Vede ec. le biade ondeggiar, come fa il mare.* Poliz. st.

§. Pur per similit. si dice anche D'altre cose, che si muovono, come alberi, vesti, e simili. *Il cbano, e cespo bosco al vento ondeggia. La veste ondeggia, e indistro fa ritorno.* Poliz. st. *Così veli ec. dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria similitudine di fiamma viva.* Borgh. Arm. fan.

§. Ondeggiare, per metaf. Essere agitato; Vacillare; Esser dubbioso, incerto; e simili. *Mentre che io ondeggiava nel mar di cotali pensieri, e mi parve vedere ec. Ancora era dubbio di se stessa ondeggiava colla mente.* Fir. As. *Tutte le cose ec. private, come d'un capo, andranno scorrendo, e quasi ondeggiando, senza avere chi le governi.* Bocz. Varch. *La città di Milano va ondeggiando in questi scambiamenti di cose.* Serd. stor.

ONDEGGIÀTO, TA, add. da Ondeggiare; Agitato; Travagliato. *Continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati di diversi pensieri.* Tes. Dav.

ONDETTA, s. f. *Undula.* Dim. d'Onda. *Gal. Dial.*

ONDISONANTE, add. d'ogni g Voce ditirambica. Che risuona percotendo l'onda. *Quanto Anfitrite gira sul curvo ondisonante.* Chiabr. canz.

ONDÒSO, OSA, add. *Undosus.* Pieno di onde. *Le disavventurate navi s'avviluppavano tra gli ondosi cavalli ec.* Guid. G. *La Sapienza sopra una spoglia in mezzo al mar ondoso.* Buon. Fier.

§. Ondoso, per Dell'onde, o Del mare; Marino. *E voi abitatori del mare strepitoso, ondosi Navi, consentite ch'io narri i vostri armenti.* Salvin. Opp. pesc.

ONDULAZIÒNE, s. f. T. della Fisica. Specie di tremore, o di vibrazione, che si osserva particolarmente ne' liquori, e che importa un certo moto serpeggiante, per cui il liquore a guisa dell'onde s'ionalza, e si abbassa.

§. Dicesi anche di Quel moto dell'aria, la quale da i tremori del corpo sonoro increspandosi sfericamente, perviene a percuotere il simpano dell'orecchio, e ne produce il suono.

ONDUNQUE, avv. *Ubicunque.* Da qualunque parte; Dovunque. *Il che s'avvien con diligente cura esser potrai ondunque ella n'andasse.* Teseid.

ONEIROCRIZÌA, s. f. Divinazione, che si praticava per mezzo de' sogni. V. Divinazione.

ONERÀRIO, RIA, add. T. de' Canonisti. Che ha il carico, l'obbligo di fare alcuna cosa.

ONERÒSO, OSA, add. *Ponderosus.* Pesante; Gravoso. *A tutto quel popolo era oneroso molto la impresa.* Fr. Giord. Pred.

ONESTÀ, ONESTÀDE, e ONESTÀTE, s. f. *Honestas.* Virtù, o Abito virtuoso, per cui si schifa tutt ciò, che può offendere l'onore, e la modestia; e più propriamente Virtù, che fa astener l'uomo, e guardarsi da ciò, che offende la esttità tanto in dire, o fare, quanto in vedere, o udire; Pudicizia; Purità; Gelosia; Innocenza. *Onestà bella, amabile, pura, intera, celeste, angelica, invitta, pudica, virginale, leggiadra, severa, santa, semplice, accorta, gelosa, guardinga, inviolabile. Onestà è mantenimento d'onore.* But. *Più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. Acciocchè io ti faccia certa della onestà della mia donna, io son disposto ec.* Boce nov. *Come in lui o figlia osserva vede il pregio d'onestade.* Petr.

§. Onestà, talora si prende anche per la Modestia istessa. V. Decenza, Onestezza, Decoro. *L'onestà le è di non domandar grande mangiare.* Albert. *Onestà è d'una donna di celare gli occhi a terra, e non guardare gli uomini nel volto.* But. Purg. *Vedeva ec. atti ornati di tutte onestadi.* Dant. Par. *Di tutte onestadi, cioè e vedea volti ornati d'atti tutti onesti.* But. ivi.

§. Onestà, per Convenevolezza. *Appresso ritorneremo con più onestà alla presente materia.* M. Vill.

§. Io modo proverb. *Onestà di bocca assai vale, e poco costa*, a significa, che il parlare onestamente è egualmente stimato, e agevole a praticarsi. *Voc. Cr.*

§. Parimente *Onestà di bocca assai vale*, ovvero *assai giova, e poco costa*, significa che l'onore, che si fa altrui con parole non costa nulla, e reca molto giovamento.

§. *Onestà sua bene infino in abisso* detto, che vale che La modestia è lodevole, e fa bene eziandio nelle persone disoneste. *Voc. Cr.*

ONESTAMENTE, avv. *Honeste.* Con onestà. *Per l'erba fresca e dolci passi onestamente muove.* Petr. *Due donne ec. vivevano non molto onestamente.* Coll. SS. Pad.

§. Per Acconciamente; Destramente. *Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi ec. io l'averei volentier fatto. In parte si trovava, dove onestamente, e senza generare sospetto di voi poteva favellare.* Boce nov.

§. Onestamente, per Moderatamente; Con ragione; Giustamente. *A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione.* Boce. introd.

ONESTÀRE, v. a. Far procedere, o Condurre alcuna cosa onestamente, o acconciamente; Conciare; Legittimare; Render giusto, onesto. *Per adombrar, poi onestar la cosa si celebrò con cirimonie santa il matrimonio.* Ar. Fur. *E non bastando questo per onestare il matrimonio e restringere la presunzion nostra nel vizio, ec.* Boce. C. D.

§. Per Ornare; Abbellire. *Che l'animo mi gode, quand'io veggo una donna che s'onesti, a' suo viso, e in capo, e in panno, che la vesti.* Burch.

ONESTÀTO, TA, add. da Onestare; Pien d'onestà. *Vidi due vecchi in abito dispari, ma pari in atto, ed onestato, e sodo.* Dant. Purg.

ONESTEGGIÀRE, v. n. Trattare, e Proceder con onestà, e con riguardo. *Onesteggia s. l'amico, che non divenga nimico.* Rett. Tull. Stead.

ONESTISSIMAMENTE, avv. Sup. d'Onestamente, *Quantunque d'amore si possa per ciascuna onestissimamente parlar.* Bemb. Asol.

ONESTISSIMO, IMA, add. Sup. d'Onesto. *Credendosi in una onestissima luogo andare ec. La donna debbe essere onestissima.* Boce. nov. *Cosa ec. convenevole alla loro onestissima vita.* Bemb. As.

ONESTO, s. m. *Honestum.* Onestà; Dovere; ed anche Ciò che è doveroso, convenevole. *Nè anche i Portoghesi ec. possidevano luogamente l'acquisto fatto contra all'onesto.* Serd. st. r. *Però si consentirono del'onesto* Malm.

ONESTO, TA, add. *Honestus.* Che ha onestà; Costumato; Civile; Modesto; Onorato; Nobile; Ingenuo; Giusto; Casto; Pudico. *Come io io tema e onesto fuggano da vergognarsene, e io dicaneste da gloriarsene.* S. Ag. C. D. *Ecco onesto uomo, è divenuto andator di notte, apritor di giardini, ec.* Boce. nov. *Come donna onesta, che permane di se sicura.* Dant. Par. *Quelli ec. fu uomo d'onesta vita.* G. Vill.

§. Onesto, per Onorato. *Contiensi fe' ciascuno dimorasse ad Atene, nato d'onesta gente.* Com. Inf.

§. Onesto, per Convenevole; Dicevole. *Questa cosa non è, che io tanto distesamente prenda di pistevio. Vestito di panni bruni assai onesti.* Boce. nov. *Pridandomi nel tuo parlare onesto.* Dant. Inf. *Più è stato, che ragionar onesto.* Id. Par. *Infra le luci del bel viso ridente ec. il vago, onesto, e bel naso affilato.* Cicif. Calv.

§. *Prezzo onesto.* V. Prezzo.

ONESTO, avv. *Honeste.* Onestamente; Con onestà. *Tu rispondesti onestamente annunziar l'Angel di Dio.* Fr. Jac. T.

ONESTÒRA, s. f. V. e dici Onestà.

ONFACÌNO, add. Aggiunto detto a quell'olio, che si cava dalle olive immature. *Recipe olio rosato onfacino senza sale.* Ricett. Fior.

ONFALOCÈLE, s. m. T. Medico. Ernia umbilicale, lo stesso, che Esonfalo. V.

ONFANGÌNO, add. più comunemente Onfacino. V. *Salvia. Nic. ecc.*

ÒNICE, s. m. *Onyx.* Sorta di pietra preziosa della specie dell'Agate. L'Onice, Onichino, Nichatto, e Niccolo, è una Gemma, di cui distinguonsi cinque diverse sorte, secondo i diversi suoi colori; La prima del colore dall'ugna

dell'uomo; La seconda profondamente nera: La terza, che vien dall'Indie, nera perfettamente in giallo; La quarta alquanto gialla con vene bianche, La quinta, che vien d'Arabia, nera con vene, e cerchj bianchi. Quella di Germania è chiamata Calcedonio, che ha le varietà di colori, a forme d'occhio umano. *V... D. Z. Bald. Andr.*

§. *Onici lenticolari*, diconsi i Frammenti di onice lavorati in maniera da rappresentare con i loro strati di vario colore l'Iride, e la pupilla dell'occhio umano.

ONICHÌNO, s. m. Sorta di Gemma, che anche dicesi Onice, Nichetta, Niccolo. *Fir. Dit.*

ONIRE, v. a. Voc. ant. Svergognare; Fare onte; Vituperare. *Perchè hai tu così onite le donne di Provenza* Nov. ant.

ONIROCRÌTICA, s. f. Spiegazione de' sogni. *A remedio, filosofi, composti in quattro libri, che insieme si chiamano le Onirocritiche, cioè le spositioni de' sogni.* Salvin. disc.

ONÌTO, TA. add. da Onire. V.

ONNIMAMENTE, avv. *Omnino.* Del tutto; In tutto, e per tutto; e In tutte le maniere. *Forme separate, quanto manifestamente dal Rol. Os. em.*

ONNIPOSSENTE, add. Voce dell'uso. Onnipotente, che dicesi, ed è Del solo Dio.

ONNIPOTÈNTE, add. d'ogni g. *Omnipotens.* Che può tutto; Cui niuno può resistere. *Lo nostro Signore onnipotente s'è ricordato di noi.* Vit. SS. Pad. *L'offesa a loro fatta è dell'onnipotente Iddio* G. Vill.

§. Usasi pure in forza di sust. e per lo più si dice di Dio *Tu vinci l'onnipotente; tu leghi l'Onnipotente.* Cavalc. Frutt. ling.

ONNIPOTENTEMENTE, avv. Con onnipotenza. *Moral. lett.*

ONNIPOTENTISSIMO, IMA, add. Superl. d'Onnipotente. *Per la cui onnipotentissima volontà, ec. non potean perire le cose orate.* S. Ag. C. D.

ONNIPOTENZA, s. f. Qualità di chi è onnipotente; Virtù vincitrice del tutto, cui niuno resiste, tutto cede. *Onnipotenza alta, creatrice, insociabile, vincitrice, divina, sovrana. Ci dimostrano ad ogn'ora, ec. la tua incomprensibile onnipotenza.* Lib. Viaeg.

ONNIPRESENZA, s. f. Presenza di tutte le cose. *Algar. lett.*

ONNISCIENZA, s. f. Scienza di tutte le cose. *Morell.*

ONNIVEDÈNTE, add. d'ogni g. *Omnia videns.* Che vede tutte la cose. *Dello rego, che sieni onnivedente occhio di luce.* Salvin. inn. Orf. E qui è detto di Apollo.

ONNÒSSIO, IA, add. *Obnoxius.* Obbligato; Assoggettato. *E per altre rimanere in perpetuo onoratii, effetti, ed obbligati tutti li beni soprastanti.* Band. del 1547.

ONOBRICHI, s. m. pl. V. Onobrichide.

ONOBRÌCHIDE, s. m. *Onobrychis* pianta così detta dai Botanici, che è l'Editaro coronato del Lioneo, e da' Contadini volgarmente chiamato in più luoghi Lupino salvatico, e Lupinello, ed anche in qualche luogo Fieno greco.

ONOCRÒTALO, s. m. *Onocrotalus.* Pellicano. Uccello acquatico di color bianco, molto più grande del cigno. I suoi caratteri sono: quattro dita tutte fra di loro collegate con membrane: le gambe poste circa la metà del corpo fuor dell'addome, e più corte del corpo stesso: Il becco dritto, orizzontalmente piano e ritorto in punta: La gola munita di una borsa membranacea a maniera di gozzo. Dicesi anche Gotto. V.

ONOMANTÌA, o ONOMANZÌA, s. f. T. Filologico. L'arte d'indovinare la buona o cattiva fortuna, che dee succedere a qualchedano dalle lettere del suo nome.

ONOMATOPÈA, s. f. T. Filologico. Lo stesso, che Onomatopeja. V. *Il nome poi di ciascia, per l'onomatopea, ovvero nome formato dal suono procedente esso nell'istesso significato noto ec. pare sicuri ortisticamente dedotto.* Salvin. p.. Tose.

ONOMATOPÉJA, s. f. T. Filologico. Fingimento di nome tolto dal suono imitante quello della natura medesima della cosa, come Barbarità perchè rimbomba, e così il Muggire de' buoi, l'Annitrir de' cavalli, *ec. Che e vocaboli per lo più non stano altro, che cause piccole onomatopeje delle sete, che e' significano. Qual impegno può aver mai la natura in osservare così ritoccatamente una superstiziosa onomatopeja, quel tacchè si riserva così al vago nell'insensibile tutto ciò, che potrebbe cadere nel più delicato sensibile?* Magal. lett.

ONOMATOPÈICO, CA, adj. Appartenente all'Onomatopeja. *Formazione onomatopeica di Aristofane negli uccelli, e di Eschilo in Prometeo.* Uden. Nis.

ONORÀBILE, adj. d'ogni g. *Honorabilis.* Da essere onorato; Degno d'onore. *Grandissima gravezza, onerabili donne, reputar mi debbo, che ec.* Bocc. nov. *L'onerabil vecchiezza non si tenta alla lunghezza degli anni.* Coll. SS. Pad. *Mille dignità, dove tu, rendono onorabili, e degni di riverenza coloro, a cui vengono.* Boco. Varch.

ONORABILÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Onorabile. *Egli era stato sempre uomo onorabilissimo.* Libr. Pred.

ONORANDÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Onorando. *Volete voi onoratissimi, e onorandissimi cittadini miei, esser liberi? siate concordi.* Varch. stor.

ONORÀNDO, DA, add. *Honorabilis.* Da esser onorato. *Ritrovato il suo padre, gli disse padre mio onorando, io vi voglio manifestar un gran segreto.* Fir. disc. ao.

ONORÀNTE, add. d'ogni g. *Honorans.* Che onora. *Che sè rimase l'onorante nell'onorato.* Franc. Barb. Qui in forza di sust.

ONORANTÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Onorante. *Onorantissime testimonianze.* Uden. Nis.

ONORÀNZA, s. f. *Honor.* Onore. *Ciascuno cercava, che onoranza, e che ufizio, e che signoria gli potessono dare* Vit. Plut. *Che fanno quei e contadini, che ricevono degli onori?* Dant. Conv. *Il corpo si rimase ec. con quella onoranza si potè fare.* Cron. Morell.

ONORÀRE, v. a. *Honorare.* Presso gli Scrittori vale Fare onore; Riverire; Ossequiare; Venerare; Render onore; ed è un Atto di rispetto del minore verso il maggiore. Quindi parla secondo i buoni, uno i chi dice *Io vi onoro.* Oggidì appresso del popolo Onorare dice un Atto di cortesia del maggiore verso il minore, e così odesi tuttora *V. S. mi onori di dirmi, mi onori di comandarmi*; e a chi scappasse di bocca *Io onoro lui* si apporrebbe la taccia di sciocca superbia. *Onorare ossequiosamente, in pubblico, appieno, con parole, atti ec. magnificamente, molto, meritamente. Oltre a questo onorò il Re molto Giachetto.* Bocc. introd. *Seco stesso si dolea, che di compagni, e di più volentieri convita quella sera ognuno gli poteva onorare.* Bocc. nov. *Onorare l'altissimo poeta.* Dant. Inf. *Alzando lei, che ne' miei detti onora.* Petr.

§. *A' mal passi, o A' cattivi passi onora il compagno*, prov. V. Passo.

ONORARÌO, s. m. Riconoscimento; Premio; Guiderdone, Sportula data per qualche opera liberale. *Cr. in* Sportula.

ONORATAMENTE, avverb. *Honeste.* Con onore. *Oltre alle convenzioni, che di sì, e di sotto le dava, onoratamente.* Bocc. nov. *La quale parrebbe non onoratamente cavare del pistrino l'amica.* Cas. lett.

ONORATÈZZA, s. f. Voce dell'uso. Qualità di ciò, che è onorato.

ONORATISSIMAMENTE, avv. Superl. di Onoratamente. *Onoratissimamente lo dichiaro, e lo pubblico Monarca. Quivi onoratissimamente fu ricevuto* Stor. Eur. *Parellando del Bembo onoratissimamente disse.* Varch. Ercol.

ONORATISSIMO, IMA, add. Superl. di Onorato. *Grandissimo vergogna di quelle, che tanto onoratissime.* Amm. ant. *Che tu se' stato d'onoratissimo padre.* Fir. As. *Gli venne incontro ec. con onoratissima compagnia.* Serd. stor. *Per sodisfare almeno colla diligenza all'onoratissimo carico portomi sopra le spalle.* Varch. Ercol.

ONORÀTO, TA, add. *Honestus.* Colmo d'onore; Che apporta onore; Riputato; Stimato; Pregiato; Pregevole; ed anche Glorioso; Nobile; Onorevole. *L'onorata fronde, che preterivo ec. Avrou di me poco onorata spoglia. Pur d'onorata fin ti farà degno.* Petr. *Pentirsi dell'onorato giudizio, ch'ella s'è degnata fare di me.* Cas. lett.

§ Onorato, si dice anche di Chi tiene conto della propria reputazione, e che fa azioni onorate. *Amore ec. non è mai peggiore, che quando si mischia con persone onorate.* Amm. ant.

ONORATÒRE, verb. m. *Honorans.* Che onora. *Fu ec. onoratore di valenti uomini, liberale, ec.* Com. Purg. *Ste di-*

Digitized by Google

reseo, ricio, cerrere, largo, donzello, onorevole, ec. Arrigh. *Uomo grossissimo, e onorator d'asini.* Fiat Pat.

ONORATRICE, verb f. *Honorans.* Che onora. *Era donna onesta, e onoratrice nel cuore, e nigli atti della Vergine Santissima.* Tratt. Segr. col. donn.

ONORE, s. m. *Honor.* Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza, e dignità; Ossequio; Rispetto. *Onore umile, devoto, non finto, meritato, e degno. Onore non è altro, che testimonianza di riverenza in testimonianza di virtudi.* Fr. Jac. Cess. *Con gran feste, ed onore della donna fu ricevuto.* Boec. nov.

§. Onore, per Istima, e Fama acquistate per virtù; Onestà; Riputazione; Buon nome; Pregio. *Onore vecchio, nuovo, smisurato, grande, alto, eterno, caduto, volgare, sommo, sovrano, mondano, vero, primo, chiaro. Hanno tanta sollecitudine dell'onor loro, che altro ec. Or non hai tu riguardo all'onor de' parenti tuoi, ec.? Dalla tu per questo appetito ec. fordias l'onor tuo, e mio, ec.?* Boec. nov. *Esso parlava ec. per cansurre ad onor sue giovanezze.* Dant. Purg.

§. Per Gloria, e Lode. *Lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse luogo, nondimeno se. Io onor di voi, ed in male di chi mirarete l'ha, io son qui.* Boec. nov. *La bella stile, che m'ha fatto onore.* Dant. Inf. *Non gli fu onore fatto mai di sentia in quello stato.* Petr. *Onore con danno, al diavol l'accomande.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Grado, e Dignità. *Coloro, che ad alcuno onore sono elevati, ec.* Lab. *Per mantenersi a onore, ec. costumò esso, ch'egli avea.* M. Vill.

§. Per Pompa; onde si dice *Fare onore a' morti*, cioè Seppellirgli con pompa. *Non a guisa di plebeo, ma di signore, stette ec. con grandissime onore fu portato alla sepoltura.* Boec. nov.

§. Onore, per Singolarità d'abiti, o altre Insegne, denotanti dignità di grado. *Fu il primo, che portasse porpora, ed onori reali.* G. Vill. *Arbor vittorioso, e trionfale, onor d'Imperadori, e di poeti.* Petr. *Le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall'altre varino, tutte ec.* Boec. nov.

§. *Aver onore*, vale Riportar onore; Esser onorato. *Or che si sta ec. io n'ebbi onore.* Petr.

§. *Dar onore*, vale Onorare; Celebrare. *Vi può dar dopo la mor e ec. onore e fama.* Petr. *In mille imprese gli diè essercizio onore.* Ar. Fur. *Mene tornò l'onore che mi darai.* Tac. Dav. stor. *Non dar l'onore a questo rinnegato.* Bern. Orl.

§. *Dar l'onore di checchè sia*, vale Attribuirne l'onore. *Voc. Cr.*

§ *Far onore*, o *l'onore*, vale Onorare. *Tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio ec. Onori fatti dal medico a essere.* Boec. nov. *Porria fare onore alla sua donna.* Petr. *Lo bello stile, che m'ha fatto onore.* Dant. Inf.

§ *Fare onore nel ricevere un personaggio*, vale Andargli magnificamente incontro, e festeggierlo con qualche singolare apparato. *A questo nostro amico ec. fagli onore.* Ovvid. Past. *Questo onore gli fu fatto, non tanto per l'acquisto fece colla forza del comune, ma perchè e' si portò lealmente.* Cron. Morel.

§. *Fare onore a uno d'una cosa*, dicesi del Confermare quel, che altri ha detto, o promesso, che altri farà o dirà, e anche Accettar le cortesie, che quegli ti fa, e mostrar di gradirla, e averla caro. *Voc. Cr.*

§. Dicesi ancora *Far onore a uno di una cosa*, Il far pompa di una cosa donata.

§. *Fare onore a uno*, si dice di Chi promosso per gli altrui ufizi a qualche grado, si porta bene in esso. *Voc. Cr.*

§. *Farsi onore*, n. p. vale Acquistare onore. *Vorrei, che ec. V. Sig. potesse farsi onore nel Messico.* Red. lett.

§. *Farsi onore*, si dice anche Quando uno spende, e usa liberalità con gli amici, onde ne vien lodato, e commendato, o pure se lo dà ad intendere; Corteggiare, Trattare altrui splendidamente. *Voc. Cr.*

§. *Farsi onore di alcuna cosa, o di checchessia*, che anche si dice *Farsi onore del sol di Luglio*, vale Conciedera alla prima, e Offerire quello, a che uno potrebbe essere forzato. *Voc. Cr.*

§. *Farsi onore del sol di Luglio*, vale anche Donar quello, che è in abbondanza, come la State il sole.

§. *Farsi onore*, si dice pure in tutte Quelle azioni, per le quali si riceve onore ed applauso, e particolarmente nel regalare altrui.

§. *Morir in letto d'onore*, vale Morir in campo, o alla guerra. *Serd. Prov.*

§. *Render onore*, vale Onorare con dimostrazioni estrinseche; Apportare, o Cagionare onore. *Non m'ha renduto onor, ma fatto ira. Degli amori, detti rendete onor.* Petr. *Degno ec. rendere a te onor.* Dant. rim. *Ringraziarlo, e rendergli onore, e grazie.* Serm. S. Ag.

§. *Render l'onore*, propriamente vale Dar la soddisfazione opportune, per risarcir l'altrui offesa riputazione. *Voc. Cr.*

§. *Uscire a onore d'alcuna cosa*, vale Confarla a fine onorevolmente. *Voc. Cr.*

§. *Uomo d'onore*. V. Uomo.

§. *Chi all'onor suo manca in un momento non vi spera poi in anni cento*, prov. a vale che Bisogna fuggir tutte le cose, che pregiudicano all'onore.

ONORETTO, s. m. Dim. d'Onore. *Avevan da lui di buone mercede, e d'altri onoretti, ec.* Boec. nov. *Darli a tavola il primo luogo, e cose* (come di sopra son chiamati) *onoretti.* Dep. Decam.

ONORÉVOLE, add. d'ogni g. *Honestus.* Onorato; Onorabile. *Con molti onorevoli compagni magnificamente andarono.* Boec. nov. *La bellezza della parola si è, che sia piacevole all'udire, ec. e di senso onorevole.* Demetr. Segn. *Somma madre, e onorevole Reina.* Arrigh. *Cagionato dalle onorevoli testimonianze, che ec.* Red. Vip.

§. Per Pomposo; Magnifico. *Eroiche ec. grandi, ed onorevoli.* Boec. nov.

§. *Stare sull'onorevole*, si dice dell'Usare un po' troppa gravità, o dello Stare in contegno, o del Tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Io ho paura, che 'l vostro volere stare in sull'onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.* Fir. disc. an.

ONOREVOLEZZA, s. f. *Honor.* Qualità di e di ò, che è onorevole. *Sete in cosi fatto dimenticato di quella onorevolezza delle vostre mezze?* Fir. As.

§ Per Pompa; Ornato; Magnificenze; Orrevolezza. *Costui può bene essere in signore di tutti, e si per l'onorevolezza di sua persona, e si per la bella gente, ec.* Stor. Pist.

ONOREVOLISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Onorevolmente. *Si veggono tutti i nostri Idoli onorevolissimamente sopra ogni altra bruta posti.* Filoc.

ONOREVOLÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Onorevole. *Voc. Cr.*

§. *Vestiti onorevolissimi*, vale Ricchissimi, e magnifichi. *E facile venire onorevolissimi, se essi femminili ec.* Boc. nov.

ONOREVOLMENTE, Avv. *Honorifice.* Con onore; In guisa onorevole; Splendidamente; Pomposamente; Riccamente. *Di questa vita passata, onorevolmente fu seppellita.* Boec. nov. *Venne ad accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona data.* Cron. Morell.

ONORIFICABILITUDINITÀTE, s. f. Lo stesso, che Onorevolezza. *Potrebbesi ancora trovare un vocabolo, overo parola di più sillabe, ec. come è onorificabilitudinitate, il quale in volgare per dodici sillabe si compie.* Dant. Volg. ec.

ONORIFICARE, v. e. Voc. Lat. Onorare. *Onorifico, e glorifico Mistero la tua dispensazione.* Vit. SS. Pad.

ONORIFICATAMENTE, avv. *Honorifice.* Onorevolmente. *Vi piacerà ec. riporla tra queste in questo luogo dell'umanità, le quali io le veggio stare così onorificatamente, e poi se vi piace, mi date commiato.* Libr. Amor.

ONORIFICÁTO, TA, add. Voc. Lat. Che ha ricevuto onore. *Ella gli si farà sempre quasi come madre onorificata.* Annot. Vang.

ONORIFICENZA, s. f. *Honorificentia.* Onoranza. *Qui si parlerà della detta anima ec.; e per dignitade d'onorificenza, e per nome, e per esercizio, ec.* Com. Purg.

ONORÍFICO, CA, add. *Honorificus.* Onorevole. *Montano ad un grado molto più onorifico.* Tratt. gov. fam.

ONOSMA, s. f. T. Botanico. Sorta d'erba, che non produce nè fusto, nè fiore, nè seme.

ONRANZA, s. f. Voc. ant. Sincope di Onoranze, e vale Altezza, e Grandezza d'onore. *Dant. Inf.*

ONRATAMENTE, avv. Voc. ant. Sincop. di Onoratamente, V. *Tes. Br.*

ONRÀTO, TA, add. Voc. ant Sincope d'Onorato. *Dant. Inf.*

ONTA, s. f. *Injuria.* Dispetto; Vergogna; Villania; Ingiuria. *Non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi ec. Io intendo ec. ter via l'onta,*

Digitized by Google

lo quale egli fa alla mia scrella. Boce. nov. *Ad onta si resta ed a difetto, ch'altri si tia primiere in giostra messo*. Tass. Ger.

§. *Ad onta*, posto avverb. vale A dispetto; Malgrado. *Voc. Cr.*

§. *Alla tua onta*, vale A tuo dispetto. *Alla tua onta io porterò di te vere novelle*. Dant. Inf.

§. Dicesi anche *A tua onta*. Voc. Cr.

§. *Far onta*, vale Aontare. *Peciona grand'onta a' Genovesi*. G. Vill.

ONTANÈTO, s. m. Luogo piantato d'ontani. *La viveggio all'ontaneto*. Pataff.

ONTÀNO, s. m. *Alnus*. Sorta d'albero di legname bianco, attissimo a far palafitte, quando s'hanno a far fondamenti nell'acque. Dicesi anche Amedano, e con nome latino Alno. *L'acqua si mena per forma di condotti ec. cuvate per docioni. Doccioni di legno d'ontano*. Pallad.

ONTANZA. V. e dici Onte.

ONTÀRE, v. a. *Vitare*. Onire; Disonorare. *I padri credettono, che il lor sangue ne fosse ontato*. Liv. M.

ONTÀTO, TA, add. da Ontare. V. §. Per Adontato. *Ontato di sdegno el Prence, occulto ec.* M. Vill.

ONTIRE, v. a. Lo stesso che Ontare. V. *Guast. ost.*

ONTOLOGÌA, s. f. T. Filosofico. Scienza, che abbraccia, e tratta la metodica dottrina dell'ente; ed è una parte della Metafisica. *Conti pens. pens.*

ONTOSAMÈNTE, avv. *Turpiter*. Con onta; Vergognosamente. *Elle si sornano ontosamente fuggendo. Se al lago di Regillo vi sconfiggemmo ontosamente*. Liv. M.

ONTÒSO, OSA, add. *Contumeliosus*. Pieno d'onta; Dispettoso; Ingiurioso; Oltraggioso; Che fa onta, dispetto, attenta quanto è in se di far vergogna altrui. *Disonesti i Magi sono, che stregan onesti, quasi per superbia ontosa, od ostentazione, quasi ec. Andiamo loro intorno minacciatori austeri, ontosi insultatori*. Buon. Fier. *Ciò sarebbe follo preghiera, e ontosa*. Esp. Pat. Nost. *Il tuo aveva pallido, gli occhi bruni, l'andare ontoso, e tardo*. Sallust. Catil.

§. Per Vergognoso. *Assonna ec. per far guerra, e vecone ontosa pace*. G. Vil. *Questo fa è mimico ontoso all'uomo*. M. Aldobr.

ONUSTÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Onusto. *Sentono la fresella vanitosa ma di lieve, ec.* Lib. cur. mal. att.

ONÙSTO, TA, add. Voc. Lat. Carico; Ripieno. *I vinattieri accar ec. vide nei di gran preda ona ti*. Ar. Fur. *E fa del grande scudo il braccio onusto*. Tass. Ger.

ONZA, s. f. T. de' Costruttori. Lo stesso in Marineria, parlandosi di nave, che si dice in Architettura lo Spaccato di una fabbrica.

OPACHÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Opaco. *Che la terra, come apparisce scura, ed ombra, che ella è, sia inutile o riflettere il lume del sole*. Gal. Macch. tol.

OPACITÀ, OPACITÀDE, OPACITÀTE, so f. *Opacum*. Qualità di ciò, che è opaco; Ombra. V. *Del che non ci potevamo chiarire per l'opacità della canna*. Sagg. nat. esp. *Quella della terra rotterebbe oscura per la sua opacità*. Gal. Syst.

OPÀCO, CA, add. Ombroso. *Per cosa rende il suon l'opaca valle*. Lor. Med. rim.

§. Per Contrario di Diafano. *Agghiacciarla dentro s'va i opaba. La face riflessa dalla lente crestallina, ec. non valè ad infiammar l'acqua argento benchè resa opaco con qual he tintura*. Sagg. nat. esp. *Quello* (canale) *dagli alimenti nel suo principio è di parti grosse, dure, alde, opache*. Red. Oss an.

OPÀLE, s. m. *Opalus*. Spezie di pietra preziosa. *Si scrivera le maggior parte de' cristolli tinti in vero colore di topazio ec. girasole, od opale con vista maravigliosa*. Art. Vetr. Ner.

OPALIZZANTE, add. d'ogni g. T. de' Naturalisti. Che cangia di colore a somiglianze dell'opalo. *Pietra pieca opalizzante*. Gab. Fir.

OPÀLO, s. m. Sorta di gemma risplendentissima che si trova nall'Indie, di colore, che pende in azzurro chiaro, quasi simile al fuoco del zolfo, detta con altro nome Perderotta, e Perderotto. *Voc. Di*.

OPÈFICE, s. m. Che anche scrivesi Opifice; Artefice. *Come sea agni instrumento, e ogni opefice con l'opera*. Segn. Pulit.

OPENIÒNE, V. Opinione.

ÒPERA, s. f. e OPRA per Sincope, in uso per lo più a' Poeti, benchè talvolta anche a' Prosatori. *Opus*. La cosa prodotta, che riceve affetto dall'operare; Operazione; L'operare; Azione; Esercizio; Fatica; Impresa. V. Parto, Fatto. *Opera nobile, eroica, singulare, vile, stolta, buona, rea ec. ec. Da ciascuna opera riposarsi. Alle vostre belleze l'opere sien rispondenti. Con opera d'alcuni grandi mercatanti ec. l'ebbe tutte avere. Questa dovere essere stata opera dello scolare*. Boce. nov. *Trattare opera di guerra*. Com. Inf. *In ogni opra l'imaginare, e di pensare, ec.* Pol. ed *Lavorato per opra di quelli orefici, i quali* Sagg. nat.

§. Opera, e Opra si dice anche al Lavoro d'una giornata, a' Lavoranti stessi; onde *Io mo chiamato due opere e opre*, vale Due uomini; e *In questo lavoro ci vuol sei opere, o opre*, vale Due giorni di lavoro. *Sono andato in villa a far sollecitar l'opere*. Lasc. Pina. *Comincì a far ragion con lui dell'opere e de' dì*. Cresc. *Mio, spilla quella botte, che va bene per l'opre ec.* Malm.

§. Onde *Andare per opera*, vale Andare a lavorare ad alcuni per prezzo. *Gargonasca suo vicino, che andava per opera*. Fir. nov. *Barcajuolo ec. che va per opera*. Sen. ben. Varch.

§. *Permar l'opre*, vale Far desistere dal lavorare. *Mor. Malm.*

§. *Stare per opera*, vale Lavorare con pattuita mercede dell'opera, che si faccia. *Voc. Cr.*

§. E in modo proverb. si dice *Chi ha sanar da buttar vin, metta l'opre, e non vi stia*, e vale Esser necessario assistare personalmente al lavoro, che fanno l'opere par trarna frutto. *Voc. Cr.*

§. Opera, per Fatto; Maneggio; Affare. *Gran mercatante, ec. di gran traffico d'opera di drapperia. Personale pieno informazione aver dell'opera, prestamente ec.* Boce. nov. *E estimamenti servata ec. come io credo, che l'opera stè se lo à mestr*. C. s. lett.

§. Opera, è anche nome generico di Qualunque cosa fatta da l'operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e simili. *Opera lunga, di gran considerazione. Opere di buona mano, di buon maestro. Nel principio dello presente opera promisi ec. Vennia l'ora della cena, e essoro avendo lasciata opera ec.* Boce. nov. *Alla presente opera della sua luce si fortemente illumini il mio intelletto ec.* Lab. *Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile, e buona, vechieggia ec.* G. Vill. *Peso non dalle mie braccia, nè opra da polir tolta mia lima. Mi manca o fornir l'opra alcuna o ec.* Petr. *Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell'opere in grande più celebr di quello orefice ec. Anche in quell'opere sì ben condotte ec* Vit. Pitt.

§. *Opera perduta*, vale Vana, Infruttuosa. *Non sarebbe del tutto opra perduta l'andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni l'ho riuscisser contrarie*. Sagg. nat. esp.

§. *Opera postuma*, dicesi fig. Nell'uso comune dall'Opere, che si danno alla luce dopo la morte dell'Autore.

§. Opera, per Artificio; Magistero. *Edificò ec. castello celeste di magnifico opera*. G. Vill.

§. Opere, vale anche il Magistrato, o Uficio degli operaj. *Voc. Cr.*

§. Opera, detto a solutamente, vale Per cagione; In materia; Io proposito. *E per molta sua grandezza, e male reggimento, opera di femmine che sonza, e poco apprezzamento che di loro fatta*. Stor. Semif.

§. *Andare in opera*, vale Essere adoperato. *Voc. Cr.*

§. *Dare opera*, o *opra*, vale Operare; Accudire; Attendere. *Questa cosa era il vero opera che la donna ritrovette al suo marito*. Boce. nov. *Tocca di' prieghi suoi diede opera alle parole* Amet. *Più tar opra a corsi, e ad inchostro*. Ar. Fur. *Penne per dar opera agli studj. Cominciò a dar opera alle lettere*. Id. Supp.

§. *Far opera*, vale Operare. *Guerra, nella quale s'feet grandissime opere*. Cron. Morell. *In ogni opra, che fa davanti a lui ec. si convien pensar ec.* Franc. Barb.

§. *Mettere opera*, vale Operare. *Voc. Cr.*

§. *Mettere in opera*, vale Mettere in esecuzione; Effettuare. *Il mettevano in opera a lor potere*. Boce. introd. *Li frati domenicani in verità dottrina da i santi Padri ed istituzione di metterlo in opera*. Coll. SS. Pad. *Seguendo questa*

Digitized by Google

auterisa ec. cercai di metterla in opera. Boez. Varch

§. *Mettere in opera materie per le fabbriche*, e simili, vale Servirsi di essa. Impiegarla, Adoperarla. *Conto di rendere de' legni varii, che hanno messe in opera.* At. Len

§. *Mettere in opera*, o *in faccende uno*, vale Dargli da fare. V. Faccenda.

§. *Porre in opera*, vale Adoperare. *E parendo le corti, poco in opera anche la gente a cavallo.* Tac. Dav. ann.

§ *Tener in opera*, vale Tenere occupato, o in faccende. *Mandarono ora a cercare Filostrato, acciocchè mi tenga in opera, nè ritornare mai lasci, finchè non abbiamo così il lor disegno fornito.* As Cass.

§. *All' opera*, col verbo Travagliare, o Sudare, vale Affaticarsi molto nel lavoro. *Sudino, e sudin all' opera Vulcano.* Petr.

§. Opera, T. generico de' Manifattori di tele, drappi, galloni, e simili, e dicesi a Quel lavoro, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, qualsivoglia altra cosa. *Essendo il pallio di lana bianca, che opera, e che tessera intessuta poteva in essa spiccare? Facendo pallj colorati a opera ricca d'oro.* Vit. Pitt

§. *Levar opere a' Tessitori di drappi* vale Disegnar le opere di un drappo. *Maestro di levar opere a' Tessitori di drappi.* Cellin. vit

§ Opera, appo i Toscani, come anche talora *Opus* appresso i Latini, significa Fornitura, o Guarnizione, che si fa ad alcun vestito; onde viene il modo proverb. *Nelle opere io ci ho spesa il cuor del corpo.* V. Cuore. *Serd Prov.*

§. In prov. *Il voler senza l' opera non basta*, e vale Non essere a sufficienza per effettuare una cosa il solo proponimento di farla. *Io feci esequie, e vuoti ec. ma il voler senza l' opera non basta.* Cariff. Calv.

§. Puta in proverb. si dice *L' opera loda il maestro*, e vale, che La bontà del maestro si conosce dall' opera, che e' fa. *Alla buon' opera; s' opera vedrà il maestro.* Varch. Suoc.

§. *Capo d' opera.* V. Capo.

§. *Opera di quadro.* V. Quadro.

§. *Opera morta*, chiamasi in Marineria Tutta la banda de la nave dalla coperta in su.

§. *Opera viva*, dicesi pure in Marineria Quella parte del Vascello, che resta fuori dell' acqua.

§. Opera, Voce dell' uso. S' intende una Rappresentazione in teatro, e vedi più in musica. *Se io vado all' opera, benchè io sia pervenuto, che gli Attori a niuna cosa pensano meno ec.* Magal. lett.

OPERABILE, add. d' ogni g. Che si può operare; Fattibile. *Potenza che si possono acquistare, e che sono operabili.* Segn Etic.

OPERACCIA, s f. Peggiorat d' Opera. *Quante migliaja ec. il Duca aveva gettato via in cavee brutte operacce. Non volsiva arrischiare le sue operacce non le fossino in tutti i viventi, e che operavano la detta terre.* G. Vill. *Similemente operando all' arestia. Tutto per bene operar di venni in grado.* Dant. Par.

§. Per similit. *Vedesi con la vivezza forza operare il freddo nell' agghiacciamento de' fiumi. Onde la neve ordinaria del liquore vischiarante con operosse.* Sagg. nat. esp.

§. Operare, per Adoperare; Usare. *Non gli operano (gli aghi) ne' bastieri, ne' calzolaj, ec.* Bern. rim. *Non potendo comprendere, contra in questa cosa avere operata malizia.* Bocc. nov.

§. Operare, per Impiegare, Servirsi degli uffizj, del ministero di una persona. *Si degni ordinare a questi suoi di qua, ec. che m' operino in quello ch' io vaglio per suo servigio.* Car. lett.

§. Operare, e *Far operazione*, dicesi voiga-m. dell' Effetto, che producono le medicine.

OPERATÍVO, IVA, add. *Attivus.* Che fa operazione, ed ha virtù di operare. V. Attivo, Efficace. *Intese con tal fede operativa.* Amet. *A vegnachè ogni qualità operativa si fortifichi in grossa sustanzia, poichè l' avrà ricevuta.* Cresc.

§. Operativo, si dice anche d' Uomo, che opera assai, e con efficacia. *Voc. Cr.*

§. *Arte operativa*, vale Meccanica, Fattiva, in cui si richiede l' operazione della mano, o la fatica, ancorchè vi concorra l' ingegno. *Molti hanno pensato che l' arti operative si possono acquistare in sogno.* Varch. Lez.

OPERÀTO, TA, add. da Operare. *Non derivi da alcuna intrinseco alterazione di raro, o di denso operata in tal punto.* Sagg. nat. esp.

§. Operato, per Adoperato. *Sper. diet.*

§. Operato, dicesi anche oggidì de' Drappi, e Tele lavorate a opera. *Cambraje, e simili Linon listi, rigati, e operati di varia finezza.*

OPERATÒRE, verb. m. *Operator.* Che opera; Operante. V. Agente. *Non si conviene a due Re essere operatori di tanto male.* M. Vill. *Questi fu figliuolo di Panaresta madre, e di Sofinisa madre operatore di marmo.* Cam. Inf. cioè Scultore. *Deh, di sue lode, parliteci di qua, operatori d' ini mira'e, e non tentate il servo di Dio.* Vit. SS Pad. *Avete voi mai letto la vita d' alcuno de' vostri asserti operatori di miracoli?* Magal lett

§ Operatore, dicesi nell' uso anche per Chirurgo.

OPERATÒRIO, IA, add. Efficace; Operativo. V. *Le parole di Dio sono operatorie, e però hanno una forza ammirabilissima.* Segner. Mann.

OPERATRÍCE, verb. f. Che opera. *La natura madre di tutte le cose, ed operatrice.* Bocc. nov.

OPERAZIONCELLA, s. f. Dim. di Operazione. *Voc. Cr.*

§. Per simil. *Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime e si disperano, e piangono delle piccole operazioncelle fatte dalle bevande purgative.* Tratt. segr. cos. donn

OPERAZIÓNE, s. f. *Operatio* L' operare, e L' opera, che resta fatta. V.

Digitized by Google

Opera. *Quanta le loro operazioni ripigliare sia matta presunzione, ec. il potere vedere.* Bocc. nov. *Operazione di grande nome, ec. si è nulla cose temere.* Fr. Jac. Cess. *L'ingegno, che tanto fargli estima nell'operazione tutto s'oggbiaccio.* Petr. *Volemmo vedere, se ec. ti sia necessario qualche variazione nel progresso dell'operazione. Cautamiacchè le maravigliose operazioni della calamita stanno in lunga pratica.* Sagg. nat. esp.

§. *Operazione laterale*, dicesi da'Chirurgi Litotomisti Il taglio obliquo introllottosi a'giorni nostri a preferenza del retto, che usavasi altre volte. *Cocch. Aman.*

§. *Fare operazione*, vale Operare; e si dice propriamente della medicina. *La medicina avea fatta buona operazione.* Fir. As. *Con maggior vigore parrà fare la sua operazione.* Red cons.

OPÈRCULO, s. m. Lo stesso, che Coverchio, ma dicesi de'lo Chiocciole.

OPERETTA, s. f. *Opusculum.* Dim. di Opera. *Ogni operetta cattivissima guadagna grandissima mercede.* Esp. Vang. *Compose su un suo volumetto ec. certe operette, si come sonetti, e canzoni.* Bocc. Vit. Dant. *Se altre operette ec. mi capiteranno pur ancora le manderò.* Red. lett.

OPERICCIUÒLA, e OPERICCIÒLA, s. f. *Opusculum.* Dim. d'Opera. *Turba di quegl'Idii, che sono deputati a cotali operettuole minute?* S. Ag. C. D. *La manda qui ec una tazza tua operiuccuola, acciocchè ec. veda il genio di questa lettorata.* Red lett.

OPERIÈRE, s. m. *Operarius.* Operajo. *Elli vanno secondo opera come i malvagi operieri.* Liv. M.

OPERINA, s. f. Dim. di Opera. *Tra l'altre sue ballissime, e nettissime operine ec. ne stringe una al tempo ec.* Varch. Lez.

OPEROSITÀ, s. f. Qualità di ciò che è operoso. *Forse perchè la troppa grande operosità dal cavare le sementesse non opera dal cava a dolce metafisica? Non sarà dunque la troppa operosità quella, che ci renda restii a credere la nascosa dell'animale nella miniera.* Magal. lett.

OPERÒSO OSA, add. *Operatus.* Che opera; Affaticante. *Carità, la quale non sa stare oziosa, ma sempre operosa.* Esp. Vang. *In questo tuo detto, sollecito, ed operoso.* Agn. Pand.

§. *Operosa di brighe, di tradimenti*, vale Instigatore; Ricercatore; Traditora. *Uomo nobile, fabbricatore, e operosa di brighe, studiava a nuovità. Operata, e ordinator di tradimenti.* Salust. Jug.

§. Operoso, per Che richiede gran manifattura. *Che vi pare mena aparata la costruzione dalla minima di este, che quella dell'animale.* Magal. lett.

OPERÙCCIA, s. f. Dim. di Opera; Operetta. *Ripertandone poi la soddisfazione qualche operuccia di sua mano.* Baldin. Dec.

OPIFICE, s. m. Voc. Let. Operatore. *Opifex, che spirta e creatun dal, tu sei so' Dio.* Lor. Med. rim.

OPÌMO, IMA, add. Voc. Lat. Abbondevole; Copioso; Grasso. *Sì, ch'agni musa se sarebbe apima.* Dant. Par. *Ci ungemmo i corpi di quel grasso opimo, che ristorammo alle smestisse interne.* Ar. Fur.

§. *Spoglie opime.* V. Spoglia.

OPINABILE, add. d'ogni g. Che si può opinare. Il suo contrario è Inopinabile. *Pensieri, che si allontanano dall'opinabile* Gal. dial. *Astengano i suoi sogni rettissimi alle sue proposizioni opinabili, e vaghe, ec. proponete le sentenze e speranze alle apparenti congetture.* Id. Pist. l.

OPINABILMENTE, avv. *Opinanter.* Verisimilmente; Per via di opinione. *E se alcuno pur volesse opinabilmente sentenziare, che ec.* Gal. Mocch. sol.

OPINANTE, add. d'ogni g. *Opinans.* Che pensa; Che s'immagina. *E come che questi si vanamente opinanti non avessero tutti, non perciò tutti campavano.* Bocc. introd.

OPINÀRE, v. n. Voc. Lat. Pensare; Immaginarsi; e vale anche Dire il parer suo. *In luogo del vero bene, stegnie il bene opinato, che al vero gli pare ec. s'assomigli.* Salvin. disc. *Morì, ec. che ciò non opinavano, assistevano.* Liv. Dec. *Cesare dottori, che ne parlano dicono opinando secondo 'l lor parere, come dell'assenziane ec.* Passav. *Accorchè si dica, che esse tacitamente opinino, nientedimeno scopertamente obbiettano.* Libr. Dio.

OPINATÌVO, VA, add. Attenente ad opinione; Che porta opinione. *Nella parte opinativa son di due sorti facultà ec.* Segn. Etic.

OPINÀTO, TA, add. da Opinare. V.

OPINIONÀCCIA, s. f. Pegg. di Opinione; Strana opinione. *Perchè ho quella mia opinionaccia che la causa efficiente del flusso sia sempre il calore.* Red lett.

OPINIÒNE, OPPINIÒNE, OPENIÒNE, e OPPENIÒNE, s. f. *Opinio.* Accontentimento dell'intelletto intorno alle cose dubbia, mosso da alcuna apparente ragione L'usarono gli Antichi, anche in genere masculino; Parere; Concetto; Sentimento. V. Pensiero. *Opinione ferma, ragionevole, fondata, strana, nuova, vera, vana, falsa, benevole, volgare, comune, popolare, fantastica, cieca, invecchiata, attuta, corrente, fantastica, ec. Portar opinione. Esser di ferma opinione. Venire, Essere in opinione. Aver opinione; Mettere in opinione. Seguire, Prendere opinione. Andare, Tener dietro, Aderire all'opinione ec. Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienza, e quando l'opinion si dirizza alla verità, non è più opinione, imperocchè diventa scienza.* But. Purg. *Già l'asserò con la loro opinione. Forse ogni uomo della mia opinione non sarebbe.* Bocc. nov. *S'ingegnò di mostrare d'aver meco sentimento d'una opinione filosofica, quantunque falsa sia.* Lab. *Nella quale appunto egli persistette.* Varch. stor. *Tutte le opinioni degli uomini sono state ec.* Id. Ercol. *Invecchiata appresso di molti opinione e per molto tempo radicata.* Omel. S. Greg. *Animali ec. di sì perversa, e pazza opinione.* Bern. Orl. *Lasciate a ancora in nubbi il detto opinione, se ec.* G. Vill. *Non vuol fare bugiardi i suoi opinioni dietro agli altrui sermoni.* Dott. Isc. Dan.

§. *Aver grande opinione*, dicesi di Uno, che presume assai.

§. *Aver grande opinione d'uno*, vale Averne stima. *I santi Padri ec. che avevano di lui grande opinione.* Vit. SS Pad.

§. *Avere buona opinione*, vale Pensar bene; Pensare a bene. *Bocc. nov.*

§. *Opinione, superstiziosa*, dicesi a Ubbie. V.

OPISTÒTONO, NA, add. a s. *Opisthotonus.* T. Medico. Spezie di Spasimo o sia Malattia per cui i nervi talmente contraggonsi, che il corpo o alcun de lui membri ci piega alla parte contraria. *Sarà la convulsione opistotona.* Val. Mattiol. ec.

OPOBÀLSAMO, s. m. *Amyris opobalsamum Linn.* Balsamo bianco; Balsamo nero, Balsamo della Mecca, o Orientale. V. Balsamo.

OPPENIÒNE, V. Opinione.

OPPIÀRE, v. a *Opia superare.* Adoppiare. *Vor. Cr.*

§. Per metaf *Oppiar la mano*, vale Perturbarla. *Il foglio, se, oppia la mano, a partirsela.* Cresc.

OPPIÀTO, TA, add. da Oppiara; Composto d'Oppio; Mescolato con oppio. *Per rimediare alle malagie della madre oppiate.* Libr. cur. malatt. *Oppiate medicinale. Lattavasi oppiate.* Ricett. Fior.

§. In forza di s. dicesi di Lattovaro, o simile, composto di vari ingredienti.

OPPILÀRE, v. a. *Oppilare.* Far oppilazione. *Per la sua grossezza (il vino dolce) agevolmente la sottile vena del fegato oppila. La vena del polmone, che ha molto ampio, oppilarsi più facilmente.* Cresc.

§. Oppilare, n. p. Diventare oppilata alcuna parte del corpo. *Ancora s'oppila loro, ed ingrassa la milza. Contra alla parlasia della lingua, quando li nervi s'oppilano, se* Cresc.

OPPILATÌVO, IVA, add. T. Medico. Atto a fare oppilazione. *Indisposizione di un male oppilativo.* Vasar.

OPPILÀTO, TA, add. da Oppilare. *Quando 'l fegato fosse rissaldato, e oppilato, segua la persona ec.* Passav. *Male proprio degli oppilati, ed oppilate, che hanno il viso verde ongi che ne.* Salvin. pros. Tosc. Qui in forza di sust.

OPPILAZIÒNE, s. f. *Oppilatio.* Riturramento, e Riserramento de' meati del corpo. *Oppilazion, cioè ramaricamento di umori, che entrano oglino, e gli loro grossi vapori ne' messi, che sono del cuore al cervello, e chiusi quelli meati e-de l'uomo, e divenuto insensibile.* But. Inf. *Questa costruzione delle vie dell'asma quasi veniva per oppilazione di pietra.* M. Aldobr. *L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. Il caso ec. vale all'oppilazion della milza, e del fegato.* Cresc.

§. Oppilazione, per L'aggregato di

tutti gl' incomodi prodotti dall'a patenta mancanza, a scarità del periodico naturel flusso sanguigno, detto anche *Morbo virgineo*, perchè assai frequenta a commuovere trai e fanciulle. *Cornb. Bagn.*

OPPINIÒNE. V. Opinione.

ÒPPIO, s. m. *Popinus*. Sorta d'albero assai grande, il quale ha il legno bianco, e bianco quasi somigliante all'Acero, del quale si fanno ottimi gioghi da buoi, e taglieri, e scodelle, e tavole per far delicati lavori. *Di' detto arbori si ponga, e massimamente dell' oppio.* C. esc. *Tu gli abbominatevi sì, a questo modo.* Cruff. Calv. *Qui figuratem.*

§. Oppio, Specie di sonnifero, che si cava dal sugo de' capi, o della foglie del papavero bianco. V. Laudano. *Quel beveraggio non era amorevole, ma era oppio.* Vit. Plut. *L'oppio è il sugo, che si cava or. l'altro sicc, e distilla da se de' capi, intaccati, ed è il vero oppio, de' quali quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno.* Ricett. Fior.

OPPONENTE, add. d' ogni g. Che oppone; Contraddicente; a par lo più si dice di Chi, negli esercizi scolastici, a nella dispute accademiche, si oppone ad una tesi, o la impugna. *Argomenti pro, e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo.* Bocc. vit. Dant.

OPPONIMENTO, s. m. *Interpositus*. Opposizione; L'essere opposto. *A ciecchè non aggiesti per opponimento d'alcuna grande mora.* Pallad. *Avvegnachè il suo lume alcuna volta paja esser tolto, o per interponimento della terra, o per opponimento della luna.* Com. Par.

OPPOPÒNACO, s. m *Opopanax*. Specie di gomma di color giallo, che si cava per incisione del fusto, e della radice della Panacea. *L'oppopanaco è nimico dello stomaco, e fa l'uomo assetato. Dell' oppopanace fassene medicina mobile, che sana le fistole, e le ferite fracidolenti.* Volg. Mes. *Piglia quella gomma, che da' fisici s'appella oppopanace.* Libr. cur malatt.

OPPORRE, v. a. *Contra afferre*. Porre, a Addurre incontro; Contrapporre; Contrariare; Ripugnare; Contrastare; Contraddire; Muover difficoltà, dubbio. *Opporre diritamente, ostinatamente, da maestro, fortemente. Andare colà, dove Socrate abitava ec. per opporre le loro ragioni davanti da lui.* Nov. ant. *Oppugnerà, che l'uno, e l'altro avranno perduta la lezione.* G. Vill. *Contra la natura delle cose presumono d'opporre il senno loro.* Bocc. nov.

§. Opporsi, v. p. *Adversari*. Contrariare; Repugnare; Contrastare. Essere opposto; Esser posto all'incontro. *La fortuna nimica de' felici s'oppose. Merita, che io m'opponga alle sue forze.* Bocc. nov.

OPPORTUNAMENTE, avverb. *Opportune* Opportunamente, In circostanze opportune; In buon punto; A luogo e a tempo; A proposito; In buon ora. *Non bastava ec. quella sola acqua, la quale avea ricevuta per sovvenire opportunamente all' esercito?* Segner. Pred.

OPPORTUNATAMENTE, avverb. *Opportune*. Convenientemente; A proposito. *Le quali Saipione avea riposte appresso un suo castello opportunamente a ciò posto.* Liv. Dec.

OPPORTUNISSIMAMENTE, avv. Super. d'Opportunamente. *Questa opportunità mantenne successo.* Segner. Mann

OPPORTUNISSIMO, IMA, add. Sup. d'Opportuno. *Luogo opportunissimo ad impedire, e contenere le genti d'Italia. Così legge era opportunissima.* Bemb. Stor.

OPPORTUNITÀ, OPPORTUNITADE, e OPPORTUNITATE, s. f. *Opportunitas*. Un punto di tempo comodo a operare checchè si sia; Occasione; Comodità; Congiuntura idonea; propria; Agio. *Opportunità acconcia, utile, sfuggevole, bella, da prender subito, favorevole, propria, aspettata, presente, migliore. Toglieandomi il tempo, e l'luogo, e l'opportunità di mal fare.* Cavalc. Med. cuor *Dalla opportunità ajutare, e sospinta?* Bocc. latt. *Abbiamo podestade, e licenza, e opportunitate d'esaltare sempre a nostra possa ec. quanto maggiormente si conviene a noi di dare opportunitade, e tempo a nostri sonservi ec.* Vit. SS. Ped. *Avessero opportunità di seminare, e spargere il verbo d'Iddio. Non volendo perdere innamente l'opportunità mandatali da Dio.* Serd. Stor.

§. Par Bisogno; Necessità. *Quasi secondo le sue opportunità dagli amici di Dio soccorsa. Per avventura per alcuna opportunità naturai si levò.* Bocc. nov. *Vincendo la naturale opportunità.* Lab.

OPPORTÙNO, UNA, add. *Opportunus*. Comodo; Che viene a tempo; Secondo il bisogno, a disiderio; Che cade a viene in taglio, in acconcio. *Acciocchè quello, ec per domestica opportuno, si possa preparare. Questa sola via senza più essere alla disiderata vendetta da ai opportuna strada.* Bocc nov.

§. Opportuno, per Bisognevole; Necessario. *Avendo già il siniscalco ec. mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune.* Bocc. nov. *Non altrimenti avrebbono a loro, ec. che all'altre naturali, e suecumbili opportune cose vedani.* Lab.

§. In forza di sost. va a Opportunità; Ciò che è necessario. *Erano incerti a cui si i decreti ec. che doveano fare, d' ogni loro opportuno.* Zibald. Ande.

OPPOSITAMENTE, avv. *Ex opposito*. Con opposizione. *Colpe, che opposittamente commettono.* Com. Purg. *Oppositamente s' assimilia.* Burch

OPPÒSITO, s. m. *Contrarium*. Contrario. *Essendo vero tutto l' opposito.* Vett. Col. *Ora si scostava della sinistra, e dalla destra s'accostava, ora faceva l' opposito.* But. *Veggiamo sottile cose, che ciascuno al mondo, contenere gli opposti.* Lor. Med. com. *Ne succede tutto l' opposito.* Sagg. nat. esp

§. Par Opposizione, nel significa. di Esser opposto, o posto a rimpetto, a riscontro; onde *All' opposito*, posto avverbialm. vale Al contrario; Oppositamente; Con opposizione. *Presentandosi a lui un vago la vezza sua, fuor stato certissimo, che San Polo li andasse all' opposito.* Giucc. scor.

§. *Per l' opposito, Per l' opposito, Per opposito, Per opposto*, o simili, vagliono In contrario; Per lo contrario. *Noi per l' opposito assai bene siamo disagiati.* Stor. Eur. *Quanto più gli ec. e per opposito quanto più alto si fa tanto meno ec.* Ctesc. *Così per l' opposito sollevati che e' sono ec.* Sagg. nat. esp. *Saturno ec. era nel segno della Libra in sua esaltazione ec. e nello opposito del segno dell' Ariete.* G. Vill.

OPPÒSTO, TA, add. da Opporre; Contrario. *La mente, e intelletto nostro hanno oppositi, e inimici i sensi, e le passioni corporali.* Lor. Med. Com

§. Per Posto in luogo totalmente diverso. *La doglia al capo apponendo, dove alla parte opposita era il male.* Lab.

§. Per Posto a rimpetto, a riscontro. *Gradi 22. del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d' Ariete.* G. Vill *Così tornavan per lo cerchio terzo da ogni mano all' opposito punto.* Dant Inf.

OPPOSITÒRE, v. m. *Oppositor*. Che oppona; Contraddittora; Oppugnatore. V. Impugnatore. *Acciocchè gli venisse concetto di ridurre tutto le postille n' suoi oppositori in forma di dialogo.* Viv. prop.

OPPOSIZIÒNE, s. f *Oppositio*. Contraddizione; Opponimento. V. Obbiazione, Impugnazione. *Così alla loro opposizioni vo' rispondere.* Bocc. concl.

§. Per Contrarietà. *La colpa, che rimbecca per dritta opposizione alcun peccato ec.* Dant Purg.

§. Opposizione, per L' essere opposto, o Posto a rimpetto, a riscontro. *La congiunzione di Mars, e di Saturno nel segno della Libra, e il Giove a loro opposizione nell' Ariete su fu cagione.* G. Vill. *Giunta all' opposizioni, o non prima, resta tutto l' apparente disco illustrato.* Gal. Sist.

§. *Opposizione della Luna*. V. Luna.

OPPOSTISSIMO, IMA, add. Sup. d'Opposto. *La semplicità ec. è oppostissima alla malizia.* Segner. Mann

OPPOSTO, s. m. *Contrarium*. Opposito. *Senton tutto contrariamente l' opposto.* Segnar Pred.

ÒPPOSTO, TA, add. da Opporre. *Panneggi insieme e pensoli co' membri opposti, opposto dice col tenesco.* Demetr. Segn.

§. Per Posto a rimpetto, a riscontro; Contrapposto. *In due delle ammaccature opposte si vede a vignire la capacità del vaso.* Sagg. nat. esp.

OPPREMÙTO, TA, add. da Opprimere; Oppresso; Soverchiato; Sovrafatto. *Quelle ec. essendo in male stato, e molto oppremuti.* G. Vill.

OPPRESSANTISSIMO, IMA, add. Sup. di Oppressante, Che grandemente opprima. *Gemono sotto acerbo giogo di oppressantissimo servitù.* Salvin. disc.

OPPRESSÀRE, v. a. *Opprimere*. Opprimere; Suffocare. *La vite troppo all'*

Digitized by Google

arbore preſſimana, ec. sarà oppreſſata da lui. Cresc.

§. Fig. vale Angoriare; Tiranneggiare. *E cacciarono la gente, e uffizii del Legato opposendo, ch'egli ingiustamente oppreſſavano troppo. I Pisani veggendosi così oppreſſati da' Fiorentini ec.* G. Vill.

OPPRESSÀTO, TA, add. da Oppressare. V.

OPPRESSATÓRE, verb. m. *Oppressor.* Che oppressa, cioè tiranneggia, angaria. *I tiranni, che per natura sogliono esser nemici, e oppreſſatori de' popoli, che vogliono vivere in libertà.* M. Vill.

OPPRESSIÓNE, s. f. *Oppreſſio.* L'oppressare, e L'essere oppressato; Tirannio; Angariamento; Soppressione; Prassure; Aggravio; Anghesia; Avvolta; Soperchieria; Aggravamento. *Oppreſſione dura, grave, ingiusta, villana, insollerabile, tirannica, molestissima. Onde i Pisani per la sua oppreſſione furo molti allegri.* G. Vill. *La gente de' Pisani, non potendo sostenere l'oppressione della balestra abbandonarono il porto.* M. Vill.

OPPRESSÌVO, VA, add. Voce dell'uso. Atto ad opprimere.

OPPRESSO, SA, add. da Opprimere. *L'intelletto offeso, e di tanta dolcezza oppreſſo, e stanco.* Petr. *Oppreſſo di stupore.* Dant. Par. *Quan unque oppresso sia mai dalla grazia di Dio non si dee disperare.* Boce lett. *Ed alle stesse ec. che ricevon da esso, e respirano, e maggiormente oppreſſe rimangono.* Segg nat. esp.

OPPRESSÒRE, verb. m. *Oppreſſor.* Che opprime. V. Tiranno. *Simonaci. oppreſſori de' poveri, ec.* Com. Par. *A voi, ec. supplicato l'amica sua contra ec. come tenuto ad oppreſſore, ed usurpatore.* Guicc. stor.

OPPRESSÒRA, s. f. *Oppreſſio.* Oppressione. *Vien crudel, vieni, e vedi l'oppreſſura de' suoi gentili, e cura lor magagne.* Dant. Purg.

§. Per Infregnimento, o Soffocamento. *Possa leggermente annoverare i porcellini spesso, e difendergli dall'oppreſſura della madre.* Pallad.

OPPRIMENTE, add d'ogni g. Voce dell'uso. Che opprime.

OPPRÌMERE, v n. *Opprimere.* Quasi Premere, o Tenar sotto; Soffocare con superiorità di forza gl'inferiori a se. Impedir loro il potere risorgere; Angariare; Aggravare; Calpestare; Conculcare; Tirannegginte: Sopraffare; Soffocare; Soperchiare. *Opprimere indegnamente, gravemente, iniquamente. Quasi l'ira d'Iddio ec. solamente a coloro opprimere, ec. commessa intendesse.* Boce. introd.

§. Figuratam. vale Distruggere. *Breve ora opprese; e poco spazio asconde l'altre ricchezze ec.* Petr.

OPPUGNAMENTO, s. m. L'oppugnare; Contrasto. *Il pentiere fu, che l'opperenza, di que' subiti movimenti ec. non derivi ec. dall'oppugnamento delle qualità contrarie.* Segg. net. esp.

OPPUGNÀRE, v. a. *Oppugnare.* Vincer per forza; Superare; Contrastare; Contradire. *Bramava d'oppugnare le mura di Forlì.* Fr. Giord. Pred. *I difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio ec.* Guicc. stor. *La verità è armata in sua stessa ec. contro l'oppugnare.* Red. lett.

OPPUGNÀTO, TA, add. da Oppugnare. V

OPPUGNATÓRE, v m. Che oppugna. *I suoi soliti oppugnatori furono sempre più podarosi.* Segner. Pareg.

OPPUGNATRÌCE, verb. f. Che oppugna. *Fece di regola.*

OPPUGNAZIÓNE, s. f. *Oppugnatio.* L'impugnare; Contrasto; Contraddizione. *Catiglina Scipione, che si dovesse conservar Cartagine acciocchè Roma avesse oppugnazione.* Morg.

OPRA, Sincopato d'Opera. V.

OPRALONTÀNO, s. e add. Che opera da lungi; ad è Sopranoome dato da Omero ad Apollo. *Ove mi porti, Operlontano? Degli Dii tutti quanti il più robusto?* Salvin. inn. Om.

OPRANTE, add. d'ogni g. Lo stesso, che Operante. *Salvin.*

OPRÀRE. V. Operare.

OPRÌRE, Lo stesso, che Aprire. V. *Petr. Bemb.*

OPULENTE, e OPULENTO, add. Voc. Lat. Ricco; Abbondante di beni. *Acciocchè poi stiatera l'interesse massajo sarà vacanglia s'utilità dell'opulente fiera.* Buon Fies.

OPULENTÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Opulente. *Ricchissima, e opulentissima città.* Guicc. stor.

OPULÈNZA, s. f. Voc. Lat. Ricchezza. *Curiosità hà sia anch'egli segno di ricchezza, e di opolenza nel parlare.* Demetr. Segn.

OPÙSCOLO, s. m. Operetta, in significato di Libro; Operettuolo scritta. *Voc. Cr.*

OPÙSCULO, s. m. Che anche scrivasi Opuscolo; Operetta. *Red. Oden. Nis.*

OR, Voce sincopata d'Ora avverb. V.

ORA, s. f. *Hora.* Una della ventiquattro parti in che è diviso il giorno. V. Minuta. *Dopo lo spazio d'un'ora levandosi presto ordine, e disse ec.* Vit. SS. Pad. *Quando il pianeta, che distingue l'ore, ad albergar col Tauro si ritorna.* Petr.

§. Ore, per Tempo semplicemente. *Con lui s'accorda, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza, ed amistà. L'ora della cena venuta, con festa, e con piacer cenarono. Prendendo a convenevoli ore tempo ec. s'andavano a trastullare. Essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì.* Bocc. nov. *E poi lungo grande ora ec. si partirono.* Vit. SS. Pad.

§. *In buon'ora*, posto avverbialm. Modo di pregare, e vale lo stesso, che Di grazia. *Va' in buon ora, o lafriaci dormire. Deh Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora cotesta parola.* Bocc. nov. *Or perchè dunque in buon'ora non si dev'egli dire, che sua naturale affezione è il restare immobile ec.* Gal. Sist.

§. *In mal'ora*, è Specie d'imprecazione, o d'abborrimento; contrario di Io buon'ora. *Ed egli nella sua mal'ora creda, che se n'andasse, perciocchè poi più nol sentì. Che quando in nella sua mal'ora venisti, ci pensavam noi a trovar per stanze.* Bocc. nov. *Sia' che'n mal'ora tua.* Fir. Luc.

§. Ora, o *Ore canoniche*, si dicono que' Salmi, e quelle Preci, che si cantano dalle persone Ecclesiastiche in coro, tra le quali si dicono Mattutina quella, che si canterà verso il far del giorno. *Quando quel padre, ch'era già levato per dir sue ore ec.* Dittam. *In quel tempo, che nel coro cantar debbono l'ore.* Fr. Giord. Pred. *Sono tenuti i chierici a dir l'ore canoniche.* Maestruzz. *Pervenni avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec. mentre i monaci le ore mattutine cantavano.* Bemb. stor.

§. *Ultima ora*, s'intende il Punto della morte. *Poichè arse per passion, acerba, e dura fu la sua vita insin all'ultim'ora.* Bemb. Asol.

§. *All'ora estrema*, Lo stesso, che Al punto delle morte; Alla morte. *Petr.*

§. *Ad ora*, posto avverbialm. vale Ora; Adesso. *Dimmi che luce è quella, che là dentro l'veggio ad ora?* Bocc. Vis.

§. *Ad ora*, per Io tempo, *Domandò il Saladino, quanto ancora avesse di quivi a Pavia, e se ad ora giugner potesser d'entrarvi. Rispose signori, voi non potrete a Pavia pervenire ad ora, che dentro possiate entrare.* Bocc. nov.

§. *Ad ora ad ora*, e *Ora a ora*, posto avverbialm. vale Ad ogoora; Sovente; Spesso spesso; Di quando in quando; Di tempo in tempo; A ogni poco; Ch'è ch'è. *Parevano ec. gli accidii a ora a ora cader morti.* Filoc. *Ad ora ad ora s'erge la speme. E tenea ad or ad or venirmi al core un leggiadro disdegno* Pete. *Ad or ad or in modo gli affrettava, che ec.* Ar. Fur. *E con la tremante mano m'asciugava il tristo viso, movendo ad ora ad ora cotali parole.* Fiamm. Quasi Di quando in quando.

§. *Ad ogn'ora*, Lo stesso, che Ad ora ad ora. *Cr. in* Ad ora ad ora.

§. *A un'ora*, posto avverb. vale A un tratto. *Iddio, perocchè a un'ora ec. governa tutto, ogni cosa comprende.* Mor. S. Greg.

§. *All'un'ora*, posto avverb. vale A un tempo; In punto; In un medesimo tempo; Nel medesimo tempo. *Così desse ad un'ora mettesi le mani ec. ai capelli ec. Tu puoi ec. ad un'ora piacere a Dio, e al tuo signore ec. Fu ad un'ora da tanta maraviglie ec. soprappreso, che appena ec. E questo facendo, credo si fatta vergogna gli fia, che ad un ora la ingiuria, che a voi, ed a me fue vuole, vendicata sarebbe.* Bocc. nov.

§. *All'ora*, coll'aggiunto del numero, vale Nella tal'ora. *All'ora, che Anfrogino avvisò ec. sbeffatamente usilla contra esei.* Bocc. nov.

§. *Da ora*, cioè Da questo punto. *Chiunque ella sia, prego da ora, ch'ella mai a tali misterie non pervenga.* Fiamm.

§. *Da ora innanzi*, posto avverb. vale per l'avvenire. *Da ora innanzi ec.*

Digitized by Google

loro una fia dove 'l voler non s'erga. Petr.

§. Talora è usato a guisa d'un nome. *E da quest' ora innanzi lieto aspetta i meriti.* Bocc. nov.

§ *D'ora in ora*, e *Ora per ora*, posti avverbialm. vagliono Di tempo in tempo; Di tanto in tanto; A momenti; Quanto prima; Di quando in quando; In breve momento. *Il mal seme cresce d'ora in ora, e d'ora in ora trecca più rigoglioso.* Fr. Giord. Pred. *Ov'io m'accorsi meglio ch'ora per ora.* Buon. Fier. *Si pose il vaso nelle ceneri, a nulla vena calda, rimanente ora per ora le ceneri, e la vena.* Ricett. Fior. *Io spenderò d'ora in ora stabilire alcuna cosa.* Cas. lett. *D'ora in ora la crudel morte aspettando.* Bocc. nov.

§. Per lo stesso, che Un'ora dopo l'altra; A poco a poco; a indica Spazio di tempo successivo, e continuo. *Spera i suoi dolor finire, come colei, che d'ora in ora manca. Or'in sul d'ora in ora ec. presa.* Petr.

§. *Di buon'ora*, *A buon'ora*, *Ad assai buon'ora*, posti avverbialm. vagliono Per tempo; Nel primo principio di qualsivoglia tempo, o stagione. *Mi vi conviene pur essere a buon'ora. Muovendosi la mattina a buon'ora. Giunse ad uscir buon'ora, ad ora di mangiare.* Bocc. nov. *Ma quando disegna ei di convertirsi di ch'in ch'? ec. martedì, martedì di buon'ora.* Buon. Fier. *Gnao dorei ogni mattina a buon'ora quattro once.* Red. cons.

§. *Fino ad ora*, vale Fino a questo punto.

§. *Fin ora.* V. Finora.

§. *Infino ad ora*, e *Infino da ora* V. Infino.

§. *Ogni ora*, e *Ogni ora che.* V. Ognora, Ognorachè.

§. *Per ora*, lo stesso che Ora; Adesso; Fino ad ora. *Voc. Sv.*

§. *Tutt'ora.* V. Tutto.

§ *Passa un'ora, e passino mille*, proverb. e vale che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa; e corrisponde a quell'altro *Chi scampa d'un punto scampa di mille* Franc. Sacch. nov.

§. *Esser alle ventiquattr'ore*, o simili, si dice di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza. *E sebben l'avarizia del vecchio si ritiene, egli è, sappiate, alle ventiquattr'ore.* Cecch. Esalt. ec.

§. *Non veder l'ora, o Parere un'ora mille*, o simili, *che ci venga tenga*; vale Aspettarne con grande ansietà, ed impazienza l'avvenimento. *Parendole ancora ogni ora mille, che con lui fosse* Bocc. nov.

§. Ora, scritto aspirato, e con la pronunzia d'O chiuso. avv. di tempo presente *Nunc.* Adesso; In questo punto. *Or dirai tu, che 'l si dimostra torto* Dant. Par. *Ma ben veggio'or, siccome al popol tutto favola fui gran tempo. Dunque ora è 'l tempo da ritrarre il collo dal giogo antico.* Petr.

§. In vece di Però; Adunque. *T'm'hai con desiderio il cuor disposto ec. or va, ch'un sol voler è d'ambedue.* Dant. Inf. *Or crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati, ec.* Vit. SS. Pad.

§. Per Infin ad ora, fu posto, sebben osserveremo il Porta, dove egli dice d'aver veduto. *Le vedevi, che si secura vita morte 'l figliuolo, e tal vendetta fe, ch'uccise Ciro, ed or sua fama uccide.* Petr. Come s'egli dicesse: Che fe' cotal vendetta del suo morto figliuolo, che uccise Ciro; e infino ad ora uccide la gloriosa fama, che per tante vittorie avute, egli s'era acquistata.

§. Replicato val Quando. *Con una spada in mano ed ora, or quivi togliendo de' Saracini, crudelissimi molti ne uccise.* Bocc. nov. *E come amor l'ancida, or ride, or piagne, or teme, or s'assecura.* Petr. cioè Quando ride, quando piange: e simili come talvolta espresso vi corrispose. *Ora con seifo, e quando con acqua lavarmen, e spessissimamente co' raggi del Sole i capelli miei delicatamente prodotti, simiglino i a fili d'oro fino la più davanzare.* Lab.

§. Per Parte delle, con la quale talvolta si ripiglia, o si continua il parlare. *Ora mi venne, che cavandosi egli una volta a Parigi, udì ragionare dell'abate di Cligni.* Bocc. nov. In qual modo non ha poco di grazia, come osservano alcuni; oltre, che non è agevole a più chiaramente di quel, che si chiarisca per se medesimo. *Cinon.*

§. Talvolte esprime Desiderio. *Dio or t'avessono essi affogato, come'essi si giucarono là, dove io era degno d'esser gettata.* Bocc. nov. *Poni aver cessato, che cotanto ardore in, ogni allegrezza da me si partì. Ed ora bastasse questo.* Fiamm. cioè Piacesse a Dio, che questo bastasse.

§ E già si vede, come Ora è particella riempitiva, e non pur adorna il parlare, ma gli dà forza, e lo riempie di vaghezza di spirito. *La donna vedendo rispuose: come non sapete voi quello che questo voglia dire? ora io v'ho udito dire mille volte; chi la morte non cura, cessa la noia e si dimena. Or non vo' io, ever bella, come va la magione di Ricciarda Manardo? Ora le parole furono assai, ed il rammarichio delle donne, grande.* Bocc. nov. *Voi che mi fece ora, quando egli arde di Cielo, tutto tremar d'un amoroso gielo.* Petr. cioè Tal che mi fece, quando egli arde: che questo basta per compito parlare; ma ora, vi si giunse per ornamento. Quantunque alcuni pigliano questo Ora, per Allora Cioè, Mi fece allora, quando egli arde, tutto tremar di freddo. *Cinon.*

§ E medesimamente s'è posto per imprimere all'interrogazione un non so che d'energia. *Monna Simonda disse: chi è là? Alla quale l'un de' fratelli rispose: tu il capresti bene, cosa femmina, chi è; disse allora Monna Simonda: Ora che vorrà dir questo?* Bocc. nov. *La mia fortuna (or che mi può far peggio?) mi sieno a fronte, e mi travolve, e gira.* Petr.

§. E così riempitivo si truova in compagnia delle particelle Bene, Va, Via, a simili. *Or ben disse Bruno, come è ella stata? or via, dianzi di quello, ch'è va cercando.* Bocc. nov. *Or va, dist'ei, che quel, che più n'ha colpa, vegg'io a cavallo d'una bestia vile.* Dant. Purg.

§. *Or bene*, posto avv. vale anche In buon'ora. *Or bene come faremo?* Bocc. nov.

§. *Or bene sia*, maniera pure avverb. vale Sia in buon'ora; Sia col buon anno. *Or bene sia disse Bruno, se cacciato si ne fidava, ben ne ne potea fidare io.* Bocc. nov.

§. Ora, riferito a un altro Ora, vale lo stesso, che Quando; Talora. *Con questo, e con quanta arte volea, non un'altra sollazzandosi.* Bocc. nov. *Ora innanzi, ed ora addietro, e da lato ci riguardava.* Id. nov. *Pigliavano 'l cavalcare della civetta, che 'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.* Dant. Par.

§. *Or ora* o *Ora ora*, così replicato ha alquanto più di forza, e vale In questo punto. *Mi par proprio esserne uscito ora ora.* Cecch. Bott.

§. *Ora sarà ora*, posto avverbialm. vale In questo punto; In questa congiuntura. *Voc. Cr.*

§. Ora, pronunziato coll'O largo. *Aura.* Auca. *Ma perchè l'ora un poco fia bianchi, e giunti per la piaggia meco. Parmi d'udirla, udendo i rami, e l'ore, e le frondi, e gli augei lagnarsi ec.* Petr. *Levossi un ventolin freddo, e un'ora, che gli soffiò di quella selva fuora.* Bern. Or.

ORACOLÀRE, v. n. Pronunziare, o Pretendere di pronunziare oracoli. *Così va ancora con lui perchè, e conviene farsi, che non divesti oracolando tanto caso.* Salvin. Oliss.

ORACOLISTA, s. m. *Vates.* Che pronunzia, o Che pretende pronunziar oracoli. *Or d'Elopa, che a noi venne oracolista, predician ci ebbuma a una sicura impostura.* Salvin. Trif.

ORÀCOLO, s. m. *Oraculum.* Risposta degli Dei (ed anche del vero Dio); Detto divino. Talora si prende per la Divinità stessa, che dava gli Oracoli. *Oracolo celeste, divino, sacro, verace, infallibile, profetico, ec. Alla sua moglier manifesta il comandamento del tremendo oracolo. Ricordati al presente dello spaventevole oracolo d'Apolline. L'oracolo Delfico il giudica sapientissimo.* Fir. As. *Che da tanti bugiardi, e falsi oracoli degli altri Idoli rimasse lo mio core.* Cristf. Calv.

§. Per Indovinamento; Predizione. *Anche gli oracoli di Pierozzo facevano qualche cosa.* Varch. stor. *Promise ec. consultarsene diligentemente con la sua Tavola, e renderne a V. S. il suo oracolo seplicissimo.* Car. lett.

§. Oracolo, per Oratorio suft. *Dove la volubil? non era per lo giardino a cogliere fiori; era nell'oracolo a adorare.* Franc. Sacch. Op. div.

§. *Stimarsi un oracolo*, dicesi di Chi è amico della sua opinione, e si crede in tutte le congiuntura di fare, e dir meglio d'ogni altro.

ORAFO, s. m. *Artífex*. Quegli, che fa vasellamenti d' argento, a d'oro, ed altri favori, ed altresì lega le gioje, che anche più comunemente si dice Orefice. *Fu con un orafo in parte usata Maria, e contando, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro nello sportello.* Franc. Sacch. nov. *Mandò per un fine orafo, e disse.* Nov. ant. *Ma alcuni orafi maneggiano falsamente per malvagità.* Libr. Viagg. *Non mica simile a questo moderno orafo.* Cas. lett.

§. *Pesare colla stadera del mugnajo, e non alla bilancia dell' orafo.* V. Mugnajo.

§. Per similit. fu detto *Orafo d' ottone* l'Ottonajo. *Nel borgo della Croce nella città di Firenze fu già un orafo d'ottone.* Franc. Sacch. nov.

ORAGANO, s. m. Voce dell' uso Tempesta orribile, e violenta che si forma per il contrasto di più venti.

ORAMÀI, e ORMÀI, avv. di tempo da ora, a mai, *Jam nunc*. Denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro, a vale Ora; Adesso; Già; Da ora innanzi; In quest' ora; Al presente; Oggimai. *Non si dee oramai porre più sorte, quando si dice, che giusta vendetta ec.* Dant Par. *La notte cinge, ed oramai è da partir.* Id. Inf. *Messer Nigro, che antico suo oramai, e uomo di nazione bongiano, e a mercenale ec. Pensate, che non io oramai, ma voi qui siate il signore.* Bocc. nov. *Paolino non è più cosa, gittia via ormai gli desiderj di vederlo.* Fiamm. *Poichè ciò avvenisse, questo che è fatto, ormai non puote indietro tornare.* Filoc. *Io per me oramai mi rimarrò di più segurti.* Ninf. Fies. *Ecco, che si tanto, oramai non peccare più.* Mor. S. Greg. *Polpo, e tocca i fiumi, e la fossa, e sia ormai in se fatt gradita* Fr. Jac. T.

ORANTE, add. d'ogni g. Che ora; Pregante. *Io nel tempio orante dinanzi mi vidi e' socri altari.* Amet.

ORÀRE, v. a. *Orare*. Pregare; Fare orazione; Raccomandarti a Dio Dimandare; Supplicare; Chiedere; Invocare; Porger preghiere; Scongiurare. *Orare devotamente, umilmente, a mani giunte in ginocchioni, colla bocca per terra, col cuore più che colle labbra, fervorosamente, caldamente, lungamente, assiduamente, mentalmente, piamente, tepidamente ec. Veramente orare è a fare amaramente pianti di compunzioni dinanzi a Dio.* Cavale. Frutt. ling. *Orate all' alto Sire in tanta guerra, che perdonasse a' suoi persecutori.* Dant. Purg. *Così orai, e quella si lontana.* Id. Par. *E poi gli stessi ora per me, padre.* Vit. SS Pad.

§. In vece di Adorare. *E, che altro è da voi all' idolatre, se non ch' egli uno, e voi n' orate cento?* Dant. Inf.

§. Per Far dicerie; Aringare. *Il Papa ora egli altri in una sua predica ec. dondagli del briccone pel capo più cose di lui acerbissimamente. Bastio orò armato in corsaletto, con buona pronunzia, e bellissimi gesti.* Varch. stor.

ORÀRIO, IA, add. Che si riferisce alle ore; Che è misurato da un' ora; Che si fa d'ora in ora; Appartenente ad ore. *Tabula oraria.* Gab. Fis. *Negli spazj orarj di 1 dalle osservazioni del pendolo Saggiano. cap. Potrà con insigne sapere, quanto parrà a V. Sig. Eccellentissima che è cosa preziosa, e vedere, e considerare le orarie mutazioni del male, e degli accidenti conseguitosi più fastidiosi. N' in gli delle febbri, più che in verun altro male e medici si debbono diligentemente arteficiosi orarii, perchè nelle febbri ti ora in ora si debbe mutar volta, secondo i venti, che tirano.* Red. lett. *Per questo motivo sono sospetti tutti i legumi e . e poco meno che tutte le frutte orarie, le quali agevolmente si fermentano dentro al ventricolo.* Del Papa cons.

§. *Orarie febbri*, volgarmente dette Accidentali, diconsi Quelle che in poche ore si consumano affatto. *Cocch. Bagn.*

§. *Piede orario.* V. Piede.

ORÀTA, s. f. *Aurata*. Sorta di pesce di mare così detto dal colore dell' oro ond' è vergato. *Io non s' orei chiesto uccelli di colco ec. nova vombi del mare Adriatico, non l' orate, o l' ostriche cognosciute dalla chiusura di Scoglio Orata.* Bocc. lett. *E presso abbiam di pesci una ricca copia, come vedete, di varie ragioni muggini, ombrine, orate, e storioni.* Cant. Carn. *Pascolan negli stagni, e nella rena l' orata, ch' ha di sua vaghezza il nome, e i Dentici ec.* Salvin. Opp. Cacc.

ORÀTO, TA, add. da Orare. V.

§. Orato per Indorato; Dorato. *Imprima mi difesi da lui, e d'appiglio gli orati capelli e 'l biancente viso.* Ovvid. Pist. *Ma come il capitan l'orato, e 'l bianco vide apparir delle serpette assise* Fas. Ger.

ORATÒRE, v. m. *Precator*. Che ora; Che prega. *Gli occhi da Dio diletti, e veneranti fieti negli orator si dimostrarò, quando i devoti preghi le sue grati.* Dant. Par.

§. Oratore, Quegli, che ammaestrato nell' arte del dire, fa pubbliche diceric; Dicitore; Predicatore. *Con molte parole a modo d'oratore.* Petr. uom. ill. *Oratore è colui, che sopra ogni cosa propria può dire vago, e alterno, e persuadere atto.* Tac. Dav. Pred. eloq.

§. Per Messo; Nunzio; o Ambasciatore. *Intanto l' orator con riverenza ec. partìo sì bene, e fu per tanto grato, ch' alfin conchiuse quel, per ch' era andato.* Bern. Orl.

§. Oratore, nell' uso si dice Colui, che porge un memoriale.

ORATÒRIA, s. f. L' arte di parlar bene; Rettorica. *Un grand' Oratore ben volle addimandato quel fatto lo più autentoria dove dell' Oratoria, rispose sempre, l' azione.* Salvio. pros Toic

ORATORIAMENTE, avv. Con eloquenza; Da oratore; A maniera d'oratore. *Biasimare alcuna cosa non è mica una bugia, di parte nè impresa (come dice Dante) da pigliare a gabbo; ma egli arebbe potuto farlo volendo scrivere oratoriamente.* Varch. Ercol. *I paradossi ec. da Tullo oratoriamente maneggiati ec.* Salvin. disc.

ORATÒRIO, s. m. *Oratorium*. Luogo sagro, dove si fa orazione; Edifizio, o Stanza destinata a fare orazione. Di due sorte sono gli oratorj, pubblici, e privati. *Vi avea una piccolo oratorio in nome di santo Piero Apostolo.* G. Vill. *Capitò a un' altra volta, nella quale era un sagro oratorio.* Guid. G.

§. Oratorio, nell' uso si prende anche per una Società, o Congregazione di persone divote, che formino una Specie di monasterio, e vivono in comunità; ma senza essere obbligate a far voti.

§. Oratorio, dicesi anche a un Componimento poetico in dialogo, per cantarsi in musica. *Voc. Cr.*

ORATÒRIO, RIA, add. *Oratorius*. Che appartiene all' oratore. *Arte oratoria*. Com. Purg. *Prose oratorie*. Tac. Dav. Pred. eloq. *Il numero, il quale si riserva nelle prose, chiamano oratorio, ec. si genera anch' egli dalla quantità delle sillabe.* Varch. Ercol. *Comincieremo dal magnifico (stile) il quale oggi è appellato oratorio.* Demetr. Segn.

§. Per Aggiunto di luogo dove si fa orazione. *In questo tempietto, o vero luogo edificò casa oratoria.* Cap. Imp. prol.

ORATRÌCE, verb. f. *Oratrix*. Che prega *L' umile, e studiosa, cavalinga, e vergognosa operatrice tolle mani, e oratrice.* Tratt. gov. fam.

§. Oratrice, nell' uso Colei, che porge un memoriale.

ORAZIONCELLA, s. f. Orazioncina; Sermoncino. *Tolom. lett. e Lemi Diol.*

§. Orazioncella, *Oratiuncula*. Dim. di Orazione in signif. di Ragionamento rettorico. *Si sciolse con quattro parole di una orazioncina.* Cocch. Inc.

§. Per Bravata; Riprensione. *Avuta paura, che io non gli facessi un' altra orazioncina peggio di quella.* Vit. Benv. Cell.

ORAZIÒNE, s. f. *Oratio*. Preghiera indirizzata a Dio, o a' Santi; Supplica; Inchiesta; Dimanda; Prego. *Orazione pia, efficace, umile, divota, lunga, ossidua, fervorosa, affettuosa, pura, santa, importuna, ardente, attenta. Orazione viene a dire domanda d' alcuna cosa o a Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi.* Cavale. Frutt. ling. *Così gli orazion prona, e devota lo stati cerchi mai tua nuova gioja.* Dant. Par. *E quasi come a sommo ajutatore m' bisognò gli fare sacrificio delle vostre orazioni, e divotissime orazioni gli pregate.* Lab. *Giusta cosa, e molto onesta reputerai, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novelle vocalissime.* Bocc. nov.

§. *Fare orazione*, o *l' orazione*, vale Orare. *L' orazion con dotte conto, che a Dio l' uom deggia fare.* Fr. Jac. T. *Sono perdute l' orazioni dell' uomo, s' egli non le fa o buon cuore, e s' egli le fa e non perdona a colui, che male fa.* Gr. S. Giz.

§. *Stare in orazione*, vale lo stesso.

Egli molto della notte stava in orazione. Amm. ant. *Faremo dire la messa, e poi staremo in orazione.* Fior. S. Franc

§. Orazione, per Iscrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire orando. *Quando tempo sarà, vi mandero la immagine, e l'orazione.* Bocc. nov.

§. Orazione, per Ragionamento, secondo i precetti della Rettorica. *Furono queste ultime parti dell' orazione del Gonfaloniere da cotali ritenute con disgrazione.* Sego. stor. *L' orazione si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a udirla.* Varch. stor.

§. Orazione, talora si prende per lo Favellare semplicemente, ed è Termine della Grammatica. *Come le fabbre del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni orazione.* Bur. Purg.

§. *Orazione nervosa.* V. Nervoso.

§. Dicesi in modo basso, *Dir l' orazione, o il Pater vostro della bertuccia*, e vale Mormorare, e bestemmiare tacitamente. V. Bertuccia, Pater nostro. *Non vuol parer, ma in sè l' ha poi per male, e dice l' orazion della bertuccia.* Malm.

ORBACCA, s. f. *Bacca.* Frutto propriamente dell' Alloro, ma si dice anche del Frutto dell' Acipresso, della Mortella, e simili, ed è lo stesso, che Coccola. *L'orbacche della mortella tartarica montana. Il quale arbore* (l'ulivo) *produce l' orbacche, frutto piccolo, e negro.* Cresc.

§. Per similit. Lo cacherello della capra fu detto orbacca. *Pallad.*

ORBÀCCIO, s. m. Peggiorat. d'Orbo. *E ci vede vicino il cieco che lo segue chiosto chiosto, perchè gli dice: orbaccio malandrino, se più mi vieni appresso io ti forbotto.* Fortig. Ricc.

ORBÁCO, s. m. *Laurus nob lis Linn.* Sorta di pianta. Lo stesso che Alloro. V. *La buccia dell' orbaco bevuta non lascia disentire la donna.* Tes. Pov.

ORBÀRE, v. n. Voc Lat Privare. *La madre scusando la crudeltà del padre contro il figliuolo, per essere lo pregò, che non la volesse usare di quel tale figliuolo.* Pecor. nov. *Non voler ch' io di val compagno, quale io sono, rimanga orbato.* Filoc.

ORBÀTO, TA, add. da Orbare. V.

§. Per similit. vale Orbo; Accecato. *Questo non desiderano, e non domandano i malvagi, ma sicome orbati per superbia, o per altro abbominevole vizio poichè trovato l' hanno, la dividono e squarciano.* Cresc.

ORBÈ, s. m. Voc. Lat. Cerchio Sfera, per cui girano i Pianeti. *Gli astronomi eccellenti sono stati osservatori molte comete generate, e disfatte in parte più alte dell' orbe lunare.* Gal. Sist. *Beatrice dell' intelligenza, e del cielo e vero orbe suo ci faccia una cosa sola.* Varch. Lez.

ORBÈ, avv. Lo stesso, che Orbene. *Io vado sì, orbè che ne vuo' tu dire?* Fir. disc. an. *Orbè, compagni, olà dai cimitero.* Malm.

ORBEZZA, s. f. *Orbitas.* Privazione. *Ne parve alla misera Niobe per altro si grave l' orbezze de' suoi figliuoli, se non perciocch' ella a comma felicità l' avergli s' avea recato.* Bemb. Asol.

ORBICOLÀRE, o ORBICULÀRE, add. d' ogni g. *Orbicularis.* Ritondo; In cerchio. *Il movimento del vento è simile al movimento dell' acqua, ed orbicolare tornando alle volte alle parti, donde' cominciò.* Quist. filos. C. S. *Le mole risonde le quali si chiamano orbicolate, cioè accerchiellate.* Pallad.

ORBICOLÀTO, o ORBICULÀTO, TA, add da' loro Verbi; Fatto in cerchio; Orbicolare; Di figura rotonda.

ORBÍCULO, s. m. Quella carrucola di metallo, con le quale si tirano su, o calano i pesi. *Voc. Dis.*

ÒRBITA, s. f. Voc. Lat. Rotaja. *Orbita si chiama la via, e riga che segna la ruota del carro in terra quando và.* Buti. Par.

§. Orbita, T. Astronomico. Quel cerchio, che un pianeta descrive col suo proprio moto. *Per non tener in disagio più di cole, il qual non va per l' orbite sue gobbe.* Morg.

§. Orbita, dicesi anche a Quella cavità, che contiene l' occhio, così detta dalla sua figura orbicolare. *L'orbita della mandibula superiore ec. composta di sei ossa, cinque comuni dal concorso degli ossi del cranio, e faccia, e uno proprio, che è il lacrimale.* Voc. Dis. V. Scheletro.

ORBITÀ, ORBITÀDE, ORBITÀTE s. f. *Orbitas.* Cecità. *V. Cr.*

§. Per metaf. vale Privazione; Mancanza. *Alla vana cosa vo entro i l' orbitade ingrama, se vane m serie la sua ragion sostiene.* Declam. Quintil. *Sarà bene che mi ne mostriate una copia, parendomi, che Buonarroti si trovegli ancora nell' istessa orbita.* Magal. lett.

ORBO, BA, add. *Cæcus.* Cieco; e dicesi al proprio, e al fig. *Lo mio ingegno a guisa d' orbi in su levava.* Dant. Purg. *Vommene in guisa d' orbo senza luce. Che 'n tanto è orbo chi non vede il sole. Ahi orbo mondo ingrato gran ragion hai di dover piangere meco.* Petr.

§. *Non avere a far con orbi*, cioè Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarsi. *Non è già a far con orbi questa volta.* Band. Fior.

§. Orbo, per Orbato; Privo. *Nè Ciro in Scizia, ove lo vedova orba la gran cervetera, e memorabil fue.* Petr. *Quel animo fia il tuo, quando udirai dell' amica tua Silvia il duro caso, padre orbo, padre cieco, orbo padre?* Tass. Aminta

ORCA, s. f. *Orca.* Sorta di mostro marino vorace, e di smisurata grandezza. *Pesta d' orche cornei, e d' unte e nere.* Buon. Fier. *Venia per trangugiar la viva quel smisurato mostro, orca marina, che d' aborrevol esca si nutriva.* Ar. Fur.

ORCÁCCIA, s. f. Peggiorat. d'Orca. *E non la lancia Astolfo intanto e' quell' orcaccia levato da canto.* Fortig. Ricc. Qui per similit.

ORCELLA, s. f. T. de' Tintori. Orcigli. V.

ORCETTO, s. m. *Urceolus.* Piccolo orcio. *Quando tu vai per l' acqua coll' orcetto, ed trovato venisti al pozzo mio.* Lor Med. Nenc.

ORCHESSA, s. f. d'Orco. *Come narra chi scrisse dell' Orco, e dell' Orchessa come dicesmi quella buona donna, della mia cara nonna.*

ORCHESTRA, s. f. Luogo in Roma, dove stavano a vedere i Scenatori le rappresentazioni.

§. Per Luogo, o Palco de' sonatori. *E se verrà persona, quasi scherzando sull' umana orchestra ornar di vecchi mostri un personaggio.* Chiabr. serm.

ORCHI, s. m. Nome Botanico di un genere di piante, e da sostituirsi per onestà al nome di Testicolo. V.

ÒRCIA, s. f. Lo stesso, che Orcio. *E ragion fate senza quarteruoli, ragionando con lei delle misure dell' orcia, di mezzine, e degli orcinoli.* Fr. Sacch. rim.

ORCIÀCCIO, s. m. Pegg. d' Orcio. *V' orciacci sbeciati unti, e bisunti, buccole infarinate, ortacci pregni.* Buon. Fier.

ORCIÉRO, s. m. Colui, che nelle navi ha in guardia le fune, oggi detta Orza. *Aggi buono orcierro, palombaro, e gabbiero.* Franc. Barb.

ORCÌGLIA, s. f. Erba, che ponesi tra i Licheni, de' Tintori volgarmente ch amata Roccella, Orcella, Raspe. Tigne in color porporino, che chiamano colombino, ed è ingredient dell'orsello.

ÒRCINO, s. m. Voce Greca. *Orcynus.* Spezia di Tonno grossissimo, forse lo stesso, che volg. dicesi Tonnessa. *Grosse fu tonno o Callisti, o bel pesce, e dell' Asilo* (volg. Nasello) *l'Orcino.* Salern. Opp. Pesc. *Orcino, quasi da Orca, pesce cetaceo.* Id. annot.

ORCÍNO, s. m. Dim. di Orcio; Orciuolo. *Vino di o cale, d'orcino, d' orcinol, di gusto fondolato, di piastell'anche.* Buti. Bocch.

ÒRCIO, s. m. *Orca.* Vaso di terra cotta, per lo più da tenere olio, vino, ed altri liquori. *L' orcio tiene cinque, e un orcio sei, l' orcio di libre 85 l' orcio.* M. Vill. *Ragionando con lei delle misure, dell' orcia di mezzine, e degli orcinoli.* Franc. Sacch. rim. *Dieno gli ulivi con orci, e con pignatte.* Bern. Orl.

§. *Tanto va l' orcio per l' acqua, ch' egli si rompe*, modo proverb. corrispondente a proverbio *Tanto scende la gatta al lardo ch' ella vi lascia la zampa.* Esp. Pat. Nost.

§. *Far bene nell' orcio*, vale Fare nascosamente i suoi fatti, a in maniera da non esser appolato; Macchinare alcuna cosa nascosamente, e mostrare d'attendere ad altro. *Quando alcuno per lo contrario facendo il mestiere, e stando cheto attende a' fatti suoi senza sospetto a persona per venire a un suo intento, si dice: e' fa buon nell' orcio, o e' fa a cheticheli.* Varch. Ercol. *Si corgon questi, e cisti, i più feltrati, far lor fuochi negli orci.* Buon. Fier.

Digitized by Google

ORCIOLÀJO, s. m. *Urceolorum fictor.* Faettor d'orcinoli. *Costui nato d'uno orcialajo tenne sempre per i gradi della sua fortuna vita stentata.* Segr. Fior.

ORCIOLETTO, s. m *Urceolus.* Dim. d'Orciuolo. *Si faceva davanti all'uscio suo vendere cc. un picciolo orciuoletto Bolognese nuovo, e del suo buon vin bianco.* Bocc. nov.

ORCIOLINO, s. m. *Urceolus.* Dim. d'Orciuolo. *Appresso di Reichio cc. significa lo stesso, che orciuolino d. l'olio* Red. onom. Ditir.

ORCIPÒGGIA, s. f Sorta di fune particolare della nave. *Rinterpoppa, e marragone, l'orcipoggia, e l'artimone.* Red. Ditir.

ORCIUÒLO, s. m. *Urceolus.* Vaso piccolo fatto di varie materia, a guisa d'orcio, e Dim. d'Orcio, e da esso Orciolino. *Rompe orciuoli, e nappi, e altre stoviglie.* Tratt. pecc. mort. *I bacini, li orcinoli, i fiaschi* cc. Bocc. nov.

§. *Non conoscer gli uomini dagli orciuoli*, dicesi dell' Esser assai sciocco, e ignorante. *Allegr.*

§. *Essere come l'orciuolo de' poveri*, vale Essere sporco, e shocceto. *Vor. Cr.*

§. *Sgocciolar l'orcinolo*, vale Dir tutto quello che un se, o che ho da dire. *Trabeccare il sacco è quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza: dicesi ancora sgocciolare l'orciuolo ovvero l'orciolino, e ascoltar il barlette.* Varch. Ercol.

ORCO, s. m *Mendacur.* Bestia immaginaria, come Befana, Biliorsa, Chimera. *Vattene fiele, che l'orco non ti mangi, e non t'ingoj.* Ar. Fur. *Dicendogli, che la fuor delle porte, ne aveva un'il perfido, e cattivo che perseguitò l'uomo infino a morte.* Malm.

ORCOTOMIA, s. f T. Chirurgico. Amputazione de' testicoli; Castrazione.

ORDA, s. f T. della Storia moderna. Nome, che si dà alle Adunanza, o Brigate de' Tartari erranti. *Una sera ch'io aspettassi a veglia nel mio gabinetto un'orda di questi nostri Tartari domestici.* Mogol. lett.

ORDEGNO, s. m. Lo stesso, che Ordigno. V. *Orlio Calcagnino ec. biasima la lingua volgare, ec. affermando, che ella si dovrebbe con tutti gli argani, e ordegni del mondo sprofondare.* Varch. Erc.

ORDIGNO, s. m. *Machina.* Cosa artificiosa; Nome generico di Strumento artificiosamente composto, per diversa operazioni. *Si riparavano sotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle, e di pelli.* Serd. stor. *Tuttochè allora, non la mettesse in pratica per mancamento d' artefici atti a fabbricare l' ordigno.* Segg. not. esp

§. Per similit. Opera artificiosamente fatta. *Dicegli Areopagita ec. dice: e lo Dio della natura sostiene peso, e l' ordigno del mondo si scioglie.* Guid. G. *Di cui suo luogo conterà l'ordigno.* Dant. Inf. cioè L'ordina, e Le forme.

§. Per metaf. Trattato ingegnoso. *La fortuna per lo maggior parte suole favoreggiare tutti i suoi consigli, e ordigni.* M. Vill.

ORDIMENTO, s. m. Intreccio, e Fina composizione. *La ricognizion delle persone cc. che per necessità risultì dall' ordimento degli accidenti, e non per caratteri dell' invenzione, cc.* Udcn. Nis.

ORDINÀBILE, add. d'ogni g. Che può ordinarsi. *Che il mondo non fosse più ab eterno quella massa di materia morta ordinabile, e disponibile solamente in progresso di secoli, cc.* Magal. lett.

ORDINÀCCIO, s. m. Peggiorat. d'Ordina. *Ci vorrebbe pego a mandar costà un ordinaccio, cc.* Maga'. lett.

ORDINALE, add. d'ogni g. *Ordinarius.* Ordinario; Continuo; Comune. *E senza giudicio ordinale di fatto gli faceva a' suoi fanti tagliare con le mannaje.* G. Vill.

§. Per Ordinato; Preparato. *E questo facevano gli antichi, reverenda in tal la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo, la qual prima ordinale materia li filosofi, e li poeti chiamano caos.* Fior. Ital.

§. *Numero ordinale*, dicesi Quello, che indica l'ordine dalle cose, e in qual modo son collocate.

ORDINALMENTE, avv. *Ordinatim.* Con ordine; Secondo l'ordine. *Vi andarono ordinalmente in processione divota.* Fr. Giord Pred

ORDINAMENTO, s. m. *Ordinatio.* L'ordinare, e L'ordine stesso. *Il conte fu condannato per la esecutore degli ordinamenti della giustizia.* G Vill. *La sera mettì ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente.* Amm. ant. *Astora fecer un maravigliose ordinamento del corso del sole.* Vit. Plut. *Questo si crede per quello, che egli scrisse nel Timeo dell' ordinamento del mondo, che concordi con quello del Genesi.* Com. Inf. *Era contr' a Dio, e agli ordinamenti suoi.* Mor. S. Greg. *Venite benedetti dal padre mio, possedete il regno, il quale v' è apparecchiato dall' ordinamento del mondo.* Coll. Ab. Isac. cioè Dal principio del mondo. *Era in cotanto ridotta a perdimento, che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze insieme colle scienze, non pur le lettere Greche, ma eziandio le Latine.* Varch. Ercol.

ORDINANDO, add a s. m. Da ordinarsi cogli ordini della Chiesa. *Vescovi, che io ho scorti con vero zelo far argine alla piena degli ordinandi.* Segner. Pers. istr.

ORDINANTE, odd. e s. m. Che ordina, e qui Che conferisce gli ordini sacri. *Signor. Pars. istr.*

ORDINANZA, s. f. *Inflitatio.* Ordine; Ordinamento. *Dicono, che l' ordinanza del Battesimo fa frutto, quando egli dice a' discepoli* cc. Com. Par. *E parmi il Paradiso sia formato di nove cori d' Angioli ordinanze.* Fr. Jac. T. *Ne' quali postono in ordinanza l' una sopra l' altro allogarsi.* Cicse.

§. *In ordinanza*, avv. vale Ordinatamente, onde *Andare*, o *Stare in ordinanza*, vale Andare, o Stare i soldati in ordine per combattere; Marciare; Esser disposti ordinatamente. *Cristiani schierati in ordinanza andava l' una dall' altra alquanto separata.* Bern. Orl. *Quelli di solamente stavano in ordinanza, e stavamacciarono leggiermente.* Serd. stor.

§. *Mettere i soldati in ordinanza*, vale Schierargli. *Messo adunque lo esercito in ordinanza, e tolto in luogo eminente* cc. *favellò in questa guisa.* Stor. Eur.

§. Per similit. *Il quale se pure alcuna volta mettendosi in ordinanza ne prova gagliardo, la nostra gente sostiene subito le grida alla voce.* Bnaz. Varch.

§. Talora si prende Ordinanza, per la Schiera stessa posta in ordinanza. *E difesi, che nel cammino spesso si presentò a' soldati tra l' ordinanze.* Tac. Dav. ann.

ORDINÀRE, v. a. *Ordinare.* Disporre le cose distintamente e suo luogo, e per ordine; Preparare; Apprestare; Acconciare; Assettare; Divisare. V. Accomodare. *Non seppe onde egli andare, e che fare, e che ordinare, che questo ordinato avea, e domandato, volesse rivedere. Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciarono all' un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle.* Bocc. nov. *E così a piè ordinò suo battaglio.* Nov. ant. *Si vide, non della colpa, ch' a morte non terne, ma del valor, ch'ordinò, e provide.* Dant. Par. *Già hanno messo al campo, ordinate la squadre, dato il segno.* Fit. As *Nuovo sistema d' ordinare, e di sombrettare.* Algar.

§. Ordinare, si usa ancor io altri particolari significati in certe somiglianti a' precedanti, come per Regolare; Governare. *Trovare se cosa alcuna modo di sì fattamente ordinarsi, che dove per diletto, e per riposo andiamo, noja, e scandalo non ne segua.* Bocc. introd.

§. Per Restar d' accordo. *La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri, e con lui ordinò quello, che a fare, e a dire avesse.* Bocc. nov.

§. Per Instituire. *Dagl' inventori de' frati furono ordinate strette, e misere, e di grossi panni, a dimostratrici dell' animo.* Bocc. nov.

§. Per Ghiribizzare; Fare; Macchinare; Tramare. *Volsono ostare apparati a ordinare la morte sua.* Stor. Pist. E non una sua fante tenea ordine, che insieme furono. *Pirro, e ordinò malie, per uccidere li suoi compagni.* Bocc. nov. *Tristano ordinò il Re, che in Reame mandò a dire a Tristano, che non si partisse.* Nov. ant.

§ Par Destinare. *Prischè Beatrice discendesse al mondo, fummo ordinate a lei per sue ancelle.* Dant. Purg.

§. Per Formare. *Quivi per mezzo il grembo della nostra inabitabile terra se medesimo (l'Oceano) infondendo, ordina e vuole il mare mediterraneo.* Guid. G

§. Per Riordinare. *La gregia del dire è ti guasta per lo guastamento dell' organo, che nella orte il può ordinare.* Mor. S. Greg. Pist.

§. Ordinare, per Commettere; Imporre. *Lo Proposto trovò, come ordinato*

se gli era stato. Bocc. nov. *Questo fece, e ordinò, acciocchè le fossero gli mercati più sollecitamente aperti.* Vit. SS. Ped. *La supplico umilmente, che si degni ordinare, che sia dato spedizione tabto a quello, che ec.* Cas. lett.

§. Ordinate, per Dare gli ordini ecclesiastici; ed usasi anche in sign. n. p. *E però è comandato a' Vescovi, che non ordinino preti di minore etade, che di trentacinque anni.* Passav. *Viggiano fu prete, e non s' ordinò.* Pateff. *Ordinandosi ne' misteri secondo il rito d'Orfeo, e decendogli il prete, che quegli, che s' ordinasse senza pertettipi nel mondo di là di molti beni; or perchè dess' egli non muori?* Salvin vit Antist. *Pregandone gli Ateniesi ad ordinarsi ne' loro misteri, e dicendo, che gli ordinati godevano preminenza sopra gli altri nell' altro mondo, ec.* Id. Diog.

§ Ordinate, detto così assolutamente, significa talora Preparare il desinare, o la cena. *Mostrerò su farai ordinare, noi anderemo a fare due facendazze.* Fir. Lue.

ORDINÀRIA, s. f. Dicesi Il Codice, e Novelle nel Jus civile, e 'l Testo di Graziano, e le Decretali in Jus canonico. *Ordinaria civile, ordinaria canonica. Raffaello degno lettore d' Ordinaria nello studio Pisano.* Bald. Dec.

ORDINARIAMENTE, avv. *Plerumque.* Comunemente; Per l' ordinario. *L' arte, e l' esercizio, non fanno ordinariamente li ricchi.* But. *Il color esso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle gnaute.* Fir. Dial bell donn. *Questo ordinariamente* (si riduce) *a 12. o 14. In questo era rotondetta (la vescica) e soda, come ordinariamente suol essere quella de' tutti i pesci.* Sagg. net. esp. *Sedici ne furono ammazzati, e dieci morirono ordinariamente.* Scal. Fior. cioè di morte naturale.

ORDINÀRIO, s. m. *Ordinarius.* Quegli, che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche. *Il caso avviene ben è, quando alcuni sono assoluti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, e è ingiunto loro, che si rappresentino a' lor ordinarj. Se l' ordinario accomoda la proroga, allora è cosa manifesta, che puote.* Maestruzz.

§. Ordinario, dicesi anche a quel Corriere, che in giorno determinato porta le lettere, a Straordinario a Quello, che le porta in giorno indeterminato. *Sento, che non ha ricevute mie lettere per due ordinarj.* Red. lett.

ORDINÀRIO, RIA, adj. *Consuetus.* Solito; Consueto; Comune. *Non pertanto lascierà il nostro strumento di esser fedele a ciascun parse, dove egli senza pena invano, e alle ordinarie indisposizioni delle misure di quegli usati si troverà assai o giustamente rispondere colla sua operazione.* Sagg. nat. esp. *Poich' i maggiori, a cui ordinariamente di ciò conviene la cura, hanno bramosia in me ec.* Buon. Fier.

§. Ordinario, si usa anche per Aggiunto di Cosa vile, e di poco conto. *Gli altri ancmoni, che nella scuola non son ordinari, ma di più stima.* Red. lett.

§. Ordinario, è anche opposto di Delegato. *Preste si chiama quegli, che ha la cura ordinaria dell' anime.* Passav. *Chi può interdire? ec. ciascedauno Prelato, ch' ha giuridizione ordinaria, e ciascheduna, ch' ha la giurisdizione delegata.* Maestruzz.

§. Ordinario, in forza di sust. vale Cosa solita, e consueta. *Non chieggio esser cavato dell' ordinario. Non per questo hanno arrestato una festa di più del loro ordinario.* Cas. lett.

§. *Ordinario di Ferriera*, T. di Mercatura Nome collettivo di più specie di ferracecce come Veghe, Spiegge, Cerchioni da ruote ec.

§. *D' ordinario*, posto avverbialm vale lo stesso, che Ordinatamente. *Benchè il freddo a noi vengo d' ordinario da quella parte.* Sagg. nat. esp.

ORDINARISSIMO, IMA, add. Sup. d' Ordinario. *Per mantenersi gli amenti, come voi dite, ridendo, e accennando d'uno, o qualche poco di sprezzo, ho sue cose ordinarissime.* Lasc. Parent.

ORDINATA, s. f. T. Geometrico. Linea retta, tirata da un punto di una linea data, sopra un asse dato di posizione, parallelamente, ed un altro asse dato pure di posizione. V. Applicate.

§. Dicesi anche Ordinata, Ogni perpendicolare lonalzata sul diametro d' un mezzo cerchio terminato dalla di lui circonferenza. *Si prega la porzione infinitamente prossima d' una curva per la congiugente di essa, intercetta tra due ordinate infinitamente prossime.* Guido Gr. Tratt inot.

ORDINATAMENTE, avv. *Ordinatim.* Con ordine; Distintamente; Regolatamente; Divisatamente; Ripartitamente. *Ho ristretto a casa, ordinatamente, con mia licenzia perciò, alla moglie dette e gli tosa.* Bocc. nov. *Siccome racconto ordinatamente il grande dottore Salustio. Vivette poi colla moglie ordinatamente, e onestamente.* G. Vill. *Perocchè ordinatamente dettando in l'ultimo parte, ellettamente considerai ec.* Mor. S. Greg. Pr. t.

ORDINATISSIMAMENTE, avv. Super. di Ordinatamente. *Alla persona l'anima ordinatissimamente ricorre in es se stessa si dispone.* Trol Mist.

ORDINATISSIMO, IMA, add. Sup. di Ordinato. *È Iddio sì ordinatissimo, che ha ordine e la sapienza sua.* Fr. Giord. Pred. *A guisa che noi vegghiamo l'acque ec. divenpersi, e vietandole d'un'intorno, fargli ola, per così dire, ordinatissime strade.* Sagg. nat. esp.

ORDINATIVO, VA, add. Che ordina, n Che significa numero con ordine; e è Aggiunto di una sorta di nomi numerali. V. Numerale. *Cr in Prima*

ORDINÀTO, TA, add da Ordinare; Regolato; Moderato. *I tempi ricevuto l'acque, e 'l vento, e 'l caldo ben ordinato, e rendere il frutto il tempo ordinato.* Serm. S. Ag. *Non si conviene al servo di Dio esser superbo, ma essere umile, casto, benigno, mansueto, e ordinato.* Serm S. Ag. *Non do ordinata desidero, ma da uno total fanciullesco appetito, ec. la seguente mattina ad andare verso il diserto di Tebaida ec. si mise.* Bocc. nov. *Valerio Spada formò una nuova maniera d' un carattere ordinato, chiaro, netto, collegato.* Bisc. Malm.

§. Ordinato, per Promosso agli ordini sagri. *Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, e diacano ec.* Esp. Pat. Nost *Per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri chierici ordinati abbiano podestà, e balia di far certe cose.* Tratt. Sagrem. *Un cal prete, che per ancora non è ordinato a messa.* Red. lett. *Questo si conviene, abate Zazima, a te, lo quale hai l' uficio sacerdotale, e l' abito, e per pregare per li peccatori sei ordinato.* Vit. SS. Ped.

§. Ordinato, in forza d' avverb. per Ordinatamente. *Ma solamente, se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla ordinato.* Sen. Pist.

ORDINATÒRE, verb. m. *Institutor.* Che ordina. *Tu di pace se' veritissime ordinatore.* Filoc. *Quel sommo ordinator delle cose di sopra, levando in cielo le virtù ec.* Mor. S. Greg. *Gli ordinatori son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggono le schiere.* Vegez. *Operoso, e ordinatore di tradimenti.* Salust. Jug. *Buono ordinatore di figure.* Bald. Dec. *Ma Prence degli eserciti, e con piena prudenza è l' altro ordinatore di pace.* Tass. Ger.

ORDINATORIO s. m. T. Ecclesiastico. Libro di rubriche particolari. *Rubrica espressa nell' ordinatorie delle quarantore.*

ORDINATRÌCE, verb. f Che ordine. *Appresso la segnamente della prudenza, che è la prima dell' altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione dev'su le cose l' uno dall' altra.* Tes. Br. *Elia* (la prudenza) *è distinzione, e solamente verso, quasi una moderazi a di virtù, e correttrice, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.* Com. Par.

ORDINAZIÒNE, s. f *Ordinatio.* L'ordinare, e l'Ordine stesso. *Acciocchè le cose dall'ore si possan congiugnere nell' ordinazione dell'ornamento.* Mor. S. Greg. *Ogni obbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, il quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, se veramente ordinazione di regola, e forma di vivere.* Esp. Vang. *Per ordinazione di Dio ogni cosa si disporrà.* Esp. Sim. *Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè introducesse l' ordinazione del matrimonio fatta di Dio.* Maestruzz.

§. Per l'Atto del conferire gli ordini ecclesiastici.

§ Ordinazione, per Ricette, o Rimedj prescritti dal Medico. *Sperimentate, buone e ridotte ordinazioni, delle quali sono costretti bene spesso a far uso coloro che dispregiano, cioè ignorano le medicine.* Cocch. disc. Acq.

ORDINE, s. m. *Ordo.* Disposizione, e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo; Regola; Modo; Ordinanza; Ag-

giustamente; Sesto; Acconciamento; Regolarità. *Ordine bello, proprio, buono, intero, fermo, invariabile. Il veder questo giardino il suo bell' ordine ec. tanto piacque a cinfunne che oo. Secondo sua mente sarà riguardato l'ordine delle cose. Conoscendo, se con quello ordine, che voi forse volete dire, cercasse l'avesse ec.* Bocc. nov. *Cosa senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. Nuova cose, e assai dalle passate strane, richiede l'ordine del mio ragionamento.* Lab. *Ma lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani.* G. Vill. *Ed a nostr'ordine congiunta, di lui nel sommo grado si sigilla. Assai sarebbe manco e gio., e su dell'ordine mondano.* Daot. Par. *L'ordine volgi, e non far, madre mia, senza onestà mai cose belle, o care. Vedine tutti in quell' ordine, ch' i' dico.* Petr.

§. Alcuni Antichi l'usarono anche nel genere femminile, ma oggidì non sarebbe sopportabile in niun modo. *La invidiosa ordine, delle cose avventurose inimica, sempre aiuta di esser lungamente nella somma altezza.* Guid. G. *Prima l'ordine tra loro ec. il trattato fue rivelato al Duca.* Stor. Pist.

§. *Andare in ordine*, vale Andare apparecchiato per quello, che si ha fra mano. *Voc. Cr.*

§. *Dare ordine*, vale Ordinare; e anche Ridurre in buon ordine. *Diedono ordine a ciò, che fare avvenne. Questi ordini sommariamente detti ec. commendati furono.* Dato dunque ordine a quello, *che abbiamo già a fare cominciato ec. n' andremo sollazzando. Dato ordine a' loro fatti si fosse, che ec.* Bocc. nov. *Comandando te che tornassero in Cicilia a dare ordine alla rubellazione.* G. Vill.

§. *Far ordine*, vale Ordinare. *Facendosi in Firenze ordini d'arbitrato a correggere gli statuti ec.* G. Vill. *Quanto per monte, o per acchio si gira, con tanto' ordine fe ec.* Dant. Par.

§. *Mettere ordini*, vale Ordinare. *Voc. Cr.*

§. *Rimettere in ordine*, vale Riordinare; Rassettare. *Con gran diligenza, e sollecitudine egni se a rimisi in ordine. Quella (camera) tutta raccontò, e rimesse in ordine.* Bocc. nov.

§. *Stare all'ordine, o a ordine*, vale Essere in punto, preparato, o acconciato; Essere in pronto. *Voc. Cr.*

§ Ordina, per Provvedimento fatto per la mensa, o simile; onde *Far ordine*, qui vale Far provvedimento ec. *Noi verrem stasera Alamanno mio nipote, ed io solamente, e il più un altro; non aspettare in fare ordine.* Sport. Gell. parla di nozze.

§. Ordina, per Fila; Ordinanza. *Pro solo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo ordine di camere.* Serd. stor. *D'intorno inosservabile, e confuso ordin di legge i dimen fabri ordiro.* Tass. Ger.

§. Ordine, per Progresso. *L'ordine poi di questi aggbiacciamenti i bellissimo.* Sagg. nat. esp.

§. Ordine, per Commessione, onde *Dare*; e *Lasciar ordine*, vale Dare, Lasciar commessione. *Vegnente il terzo d, secondo l'ordine dato, la buona femmina tornò per la cosa sua.* Bocc. nov. *Dal signor Ambasciadore Ruccellai ec. potrà intendere V. Ecc. l'ordine, e commissione, che io gli ho dato.* Cas. lett. *Nell' Accademia non è capitato, nè lasciato ordine, acciocchè nulla non si facesse ec.* Dav. Acc.

§ Par Uno de' setta Sagramenti della Chiesa, Quello cioè, per via di cui il Vescovo conferisce ad alcuno la potestà di far la funzioni ecclesiastiche. V. Diaconato. *Ordine secondo il maestro delle sentenze è alcuno segno, mai quale si dà spirituale podestà all' ordinato all' ufficio; e sono sette: quattro minori, cioè essorcisto, lettore, ostiario, e accolito; e tre sono i sagri, cioè suddiacano, diacano, e prete; e nona, che nel pigliamento degli ordine si dà la grazia.* Maestruzz. *In questo articolo sono inoltre i sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la santa, e ultima Unzione.* Tratt. Sagram.

§. Per Congregazione di religiosi, che anche dicesi Regola. *Sempre io ho avuta sempre spezial devozione al vostro ordine.* Bocc. nov. *Ma nonostante pure quelli due ordini principali, Predicatori, e Minori.* Passav. *Vieto tutti li ordini de' frati Minori, e Predicatori.* G. Vill.

§. Per Costumanza; Consuetudine. *Che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città, che in questo non chieggio essere cavato dall' ordinario.* Cas. lett.

§. Ordine, per Maniera; Via, *Facciamo in guisa, che assai altre cose non possiamo esser buon fratelli, che in questa se non si veggio ordine, e noi non ci allontaniamo.* Fir. As. *Non vedendo ordine di poterla condurre sul mercato.* Id. disc an

§. *In ordine a checchessia*, vale In proposito; In materia; A fine di checchessia. *Non ci siamo poi anche fermati a soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono insenzia in perdere.* Sagg. nat. esp.

§. *A ordine, In ordine*, e simili, co' verbi *Porre, Mettere*, e simili, vale Mettere in punto; Preparare, Acconciare, o simili. *Mandasti a corte di V. E. che io douessi prepararmi, e ordinarmi per dovere le storie Fiorentine compiere.* Varch. stor. lett. ded. *Per la qual cosa io mi messi a ordine, se bramassi saziare il mio appetito. E la donna lavatasi del tutto mostrò il campo, e misesi a ordine in più parvenze.* Qui nautr. pers. *Io gli sentii bisbigliare non so che l'un coll' altro, e vidono, che egli mettevano a ordine per ammazzarmi.* Fir. As. *Dell' una, e dell' altra ho molto bisogno d' esser messo bene in ordine.* D. Gio. Cell. lett. *Va' in dunque a mettere in ordine quanto hai pensato.* Ambr. Furt.

§. *Bene, o Male in ordine*, e *ad ordine*, vagliono Bene, o Male in arnese; In buono, a cattivo stato; e *Male in ordine*, si dice di Chi è in povertà d' abiti, ed in indisposizion di persona. *V. usato da sottomano, e sopra un cavallo male ad ordine si mettesse tra' fanti.* Bemb. stor. *Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare allora fosse la donna.* Bocc. nov.

§. *Andar male all' ordine*, vale Vestir male. *Voc. Cr.*

§ *Per ordine, e Con ordine*, vagliono Ordinatamente; In ordinanza. *Alla quale Renaldo per ordine ogni cosa narrò. E così per ordine tutti mettemmo tavola, con cuno il suo dì, a tutta la brigata.* Bocc. nov. *Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città.* Stor. Pist. *Narrò loro per ordine, tutto il fatto. Contò per ordine quello, che addimandato già era.* Vit. SS. Pad.

§. *Agli ordini*, lo stesso, che Lectum. V.

§. *E Tornare agli ordini*, si dice de' Memoriali, che non hanno ottenuto la grazia dal Sovrano, perchè supplicando uno d'essere liberato da qualche pena, se il memoriale torna agli ordini, s'intende, che resti eseguita la sentenza; essendo così rimesso agli ordini della Giustizia. *Bist. Fag.*

§. Ordine, T. d' Architettura. Quella proporzionata disposizione, che dà l' Artefice alle parti dell' edifizio, mediante la quale ciascheduno ritiene il suo sito in quella grandezza, che si richiede. Gli ordini d' Architettura così presi sono diversi, e oggidì solo cinque sono approvati, e posti in uso, cioè il Toscano o Rustico, il Dorico, l' Ionico, il Corintio, e 'l Composito o Composto, detto ancora da alcuni Italico o Latino. *Voc. Dif. ec.*

ORDINETTO, s. m. Dim. d' Ordine; Piccolo ordine d' Architettura. *Ordinetto dittico.* Bald. vit. Bern.

ORDINGO, s. m. Ordigno. *Omai serra gli ordinghi, e le stabbie chiunque lavora, e vive in cui travaglio.* Ma m.

ORDINUZZO, s. m. Piccolo ordine; Regoluzza; Regoletta. *Pis. Cap.*

ORDIRE, v. a. *Telam ordiri.* Distendere, e mettere in ordine la filà in sull' orditoja per fabbricarne la tela. V. Orduo. *Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanzi, che da saper divisare un mescolato, e fare ordire una tela.* Bocc. nov. *S' amava, e morte non dà qualche stroppio alla tela novella, che ora ordiva, e ordito. Un faccio, che di seta ordiva, sese fra l' erba.* Petr. Qui Tesseva.

§. Figuratam. vale Machinare. *Egli avrebbe adoprato ogni abbassamento, e dimmaggio de' Fiorentini, a già d'aver ordito.* G. Vill.

§. Talora vale Formare. *Che spezzò 'l nodo, ond' io temea scampare, nè trovar puoi, quantunque giri il mondo, di che ordirchi il secondo.* Petr.

§. E talora Cominciare. *Ma Nino, onde ogni storia umana è ordita, dove*

lasc' ie ? Petr.

ORDÌTO, s. m. Unione di più fili distesi per lungo sul telajo di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo. *Ordito aperto e serrato. La tela, che ella m' impose, non si può continuare, perchè grosso, che se n' è tranciato l' ordito.* Car. lett.

§. *Maneggiar l' ordito*, T. d' Orditura. Operazione, che si fa collo scuotere l' ordito, o farlo scorrere per la lunghezza di quattro, o sei braccia, tenendo un capo dalla pezza in mano, per poterlo scegliere, rittirare, e scuotere per tutti i versi, onde poterlo imbozzimare.

§. Ordito per similit. *Siccome il ragno per la tela passo sul filo a che s' appicca e poi tenendo sul tratto in sull' ordito si ferma, e lassa.* Dittam.

§. Dicesi pure fig. di più altre cose, e vale il Principio. *E questo a quel primo ordito fanno, per modo di dire un capitolo scompigliato, e confuso.* Sagg. nat. esp.

ORDÌTO, TA, add. da Ordire. *Lo dì una buona massola segna lina, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta.* Passav.

§. Ordito, per simil. L' opera ordita. *Ma perchè paiano non tutte le carte ordite a questa cantica seconda, non mi lascio pur ir lo fren dell' arte.* Dant. Purg.

ORDITÒJO, s. m. *Jugum.* Specie d' ispo posato verticalmente, il quale serve a formare le pajuole dell' ordito. *Voc. Cr.*

ORDITÒRA, verb. f. T. de' Lanajuoli. Colei, che ordisce.

ORDITÒRE, verb. m. T. de' Lanajuoli. Colui, che ordisce. *Voc. Cr.*

§. Orditore, per Macchinatore; Insidiatore. *Segner.*

ORDITÙRA, s. f. Il distendere, e mettere in ordine le fila in sull' orditojo, per fabbricarne la tela, o il nastro. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *In somma tutta la diversità consisteva in un' orditura più rada, ed in un ripieno assai più fino, che non è quello del ghiaccio ordinario.* Sagg. nat. esp.

ORDO, ORDA, add. Voce ant. Pronunciati cogli O stretti, lo stesso, che Lordo; Sozzo; Difforme. *G. Vill.*

ORDÙRA, s. f. Voce ant. Lordura. *G. Vill.*

ORÈADE, s. f. *Oreades.* Ninfa de' monti. *E voi o bellissime Oreadi ec. lo stesso era il dominio degli alti monti ec* Sannazz. pros. *O ne' giughi di Cinto aller Diana eb' all' Oreadi suo la caccia indice.* Car. En.

ORÈCCHIA, V. Orecchio.

ORECCHIÀCCIO, s. m. Orecchio grande, detto di Gigante. *Trappo lovane avisva l' orecchiaccio al parer mio.* Fortig. Ricc.

ORECCHIÀRE, v. n. *Aures adhibere.* Origliare; Accostarsi per sentire. *Vi sempre, ed assalta, ingoiando, orecchiando il mio desio.* Dittam.

ORECCHIÀTA, s. f. Colpo su l' orecchio. V Recchione. *Proponiolo, che le pervenisse, contro ogni convenienza, e massimamente dell' orecchiata, che gli avea data.* Pecor. nov.

ORECCHIÈTTA, s. f. Dim. d' Orecchia. *Principiando dunque dall' orecchiette esterne, per esser queste lvi e levate, e quasi depresse in cavità ed in anfratti, i suoni ec. Augelletti in gabbia, che nel mentre che si faceva un concerto sta..an quieti, e colle loro orecchiette assai attenti.* Tagl. lett.

ORECCHÌNO, s. m. *Inauris.* Quel pendente, che s' appiccano per lo più agli orecchi le donne. *Orecchini, quelle gioje, che le donne portano pendenti all' orecchio, da noi chiamati pendenti, e per ischerzo candeli.* M.n. Malm. *Le vede bacchette piene d' anella, e vezzi, e d' orecchini.* Buon. Fier.

ORÉCCHIO, s. m. e ORÈCCHIA, s. f. *Auris.* Uno de' membri del corpo dell' animale, che è Strumento dell' udito. Le sue parti sono la Tromba o Meato auditorio, il Laberinto, il Vestibolo, il Timpano, il Martello, l' Incudine, la Staffa. V. Sordità, Sordo. *Zofolamente d' orecchi. L' orecchie dividesi in esterne ed interne; ricevon quelle le specie debite, ovvero il suono, questo le guidia.* Voc. Dis. V. Sinchetro. *Si vicendo lei dove avere una margine ec sopra l' orecchie stessa. A costumolisi agli orecchi gl' impose ec.* Boce. nov. *Negli orecchi mi percosse un duolo.* Dant. Inf. *Come viene ad orecchia delle armonia da organi.* Id. Par. *Piangon dentro au' ogni orecchia è sorda. Amor per eb' ai' orecchie mi favelle.* Petr. *D. fis pianamente all' orecchie del suo ec.* Vit. SS. Pad.

§. *Non avee nè occhi nè orecchi.* V. Occhio.

§. *Andare a orecchio*, T. della Musica. Secondare l' altrui canto senza vedere le note. *Voc. Cr.*

§. *Cantare a orecchie*, dicesi del Cantare senza cognizione dell' arte, ma solamente accordare colla voce all' armonia udita dall' orecchia, che anche si dice Cantare a aria. *Voc. Cr.*

§. *Dare orecchio*, vale Porsi ad ascoltare; e anche Acconsentire; Prestare assenso; Disporsi a far ciò, che vien proposto. *Quelle sulla fonte, sulle fonde ec. bellinguna senza tessere, su altrui non sonnare, che din loro orecchio.* Lab. *Dare volentieri orecchi alle lode de' lusinghieri.* Passav. *E lei, che dare ne e che abbio, riprende a tanto iniquo sospizione.* Ar. Fur. *Ad Antonia sola davano orecchie, perchè era fecunde.* Tac. Dav. stor.

§. *Dire, o Prestar orecchio ad una cosa*, vale Attendere a quello, che t' è detto. *E volentieri aveva ec. volentier diede le orecchi alle parole del peregrino.* Boce. nov. *Davano gli orecchi a' canti de' vaghi uccelli.* Amet. *È balia, e stagna, cui bisognano tenda da voi, e da tutti orecchie porse.* Bern. Orl.

§. *Dare d' orecchio*, vale Ascoltare coll' alla sfuggita, e di nascoso. *Voc. Cr.*

§. *Dire negli orecchi*, vale Offender l' udito. *Voc. Cr.*

§. E talora preso in buona parte, vale Allettar l' udito; Piacere all' udito. *Voc. Cr.*

§ *Essere, o Avere una pulce nell' orecchio.* V Pulce.

§. *Fare orecchie*, Lo stesso che Dare orecchio. *Voc. Cr.*

§. *Far orecchio di mercatante*, proverb. che vale Lasciar dire, facendo le vista di non sentire. *Fa orecchie di mercatante, e non ti lasciare crollare nè a danari, nè a promesse.* Cron. Morell. *Se ec. vi dicesse qualcosa, che non vè entrasse per la fantasia, fate orecchi di mercatante.* Lasc. Pinz. *Pandolfo fece orecchie de mercatante, e lasciar dire che volle.* F. Vgl. *Fare orecchi di mercatante significa lasciar dire una, e fare disse ti non intendere.* Varch. Ercol.

§. *Fischiare gli orecchi ad alcuno.* V. Fischiare

§. *Gonfiar gli orecchi*, vale Dir cose, che piacciano; Adulare. *O gloria, gloria, che di ani mortali alla parte maggior su' nostri inda pur orecchie gonfiar.* Boez. Varch. pros.

§. *Intlinar l' orecchie*, vale Fare attattenzione. *Inclina l' orecchie vostre alle parole dalla bocca mia.* Mar. S. Greg.

§. *Mettar una zeppa negli orecchi*, vale Recare una calunnia, un rapporto, che divida l' uno dall' altro e discontinui l' affetto.

§ *Pervenire, o Venire all' orecchie, o ad orecchia*, vale Aver sentore, indizio, e notizia. *A certo tempo pervenuta agli orecchi a mafser Ricciarda dove la sua donna fosse ec. Le quali cose venendo ad orecchio a Marsuccio ec.* Bocc. nov. *M' è venuta agli orecchi che su' un poco troppo austero.* Vit. SS. Pad.

§. *Porgere orecchi*, vale Non rieusar d' ascoltare; Stare ad ascoltare. *Ed avendo ella ad esso non savamente più volte gli orecchi porti ec. lo venne ec.* Bocc. nov. *Quindi orecchie porgendo a' mesti omeresi ec. sospirava.* Fiamm. *Questo volti ha, perchè per tutta quanta la sia orecchi sani, la bocca, e l' udibio porgere.* Cent. Cam.

§. *Porgere, o Porre l' orecchio*, vale Accostarsi per ascoltare; Origliare. *A' quali vaghe parti Calandrino porse orecchio ec. si congiunse con loro.* Bocc. nov. *Io n' ho vedut' uno far cappino, e porgersi l' orecchio.* Buon. Fier.

§. *Rizzar fare gli orecchi ad alcuno*, vale Fargli una bravata. *Io gli credo per ci fatta maniera rizzatare gli orecchi, ch' egli più briga non ci darà.* Bocc. nov.

§. *Stare a orecchi levati, con gli orecchi levati, o coll' orecchio teso, e a orecchi tesi*, vale Stare intentissimo per sentire. *Li stati soli, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, mirarono le guardie.* M. Vill. *Pieno di stupore stava cogli orecchi tesi, e ab ca aperta per ascoltarla.* Boca. Varch. pros. *Ognuno a orecchi tesi aspettava il gastigo di Pisone.* Tac. Dav. ann. *Giannetta, il quale stava cogli orecchi levati per vede-*

ve, se n' alcuna cosa gli bi ognuno trovare, o provvedersi, udite le parole di Porcellia, si gitta fuore del dosso. Bocc. nov.

§. *Stare in orecchie, e in orecchi*, vale Tenere l'orecchio attento per udire. *Da quel tempo in qua ella sta in orecchi.* Segr. Fior. Mandr. *Io stare più in orecchi, che una lepre.* Lasc. Pevent. *Stando in orecchie per udire quel ch'e' ragionassero.* Fir. As.

§. *Stuar gli orecchi ad uno*, vale Farlo intender bene; Dirgli il fatto suo o Parlergli risentitamente. *Voc. Cr.*

§. Si use anche n. p. per lo più nell' imperetivo, e vale Intender bene. *Io voglio esser io signore di casa mia, ed ognuno se ne stari gli orecchi.* Segr. Fior. Clie.

§. *Sufolare, Zufolare, Suffiar, o Fischiare attrui negli orecchi*, vale Favellargli di segreto; Dargli qualche segrete notizie; e anche Andar continuamente sufolandolo. *Colei, la quale ha facenda ec. di sufolare or ad una, ora ad un altra nell' orecchie, e così di ascoltare ora una, ora un altra.* Lab *Queste e altre simili parole soffiava ... ai orecchi di Venere ec.* Fir. As *M'è stato sufolato mezze negli orecchi un' altra cosa ec.* Lett. lett. donn Pret

§. *Tener, o Aver gli orecchi a una cosa*, vale Badarvi, Starvi attento. *Al le loro parole tenea gli orecchi.* Leb. *Avevano gli orecchi al canto d' Ameto.* Amet.

§. *Tirar gli orecchi*, vale Riprendere; Ammonire. *Provai un oratore a scrivere eleganti ec. ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, e disse ec.* Bern. sim *Io tirerò l'orecchie e riprendero me medesimo.* Seo. ben. Verch.

§ Dicesi anche comunem. Del Tirar gli orecchi ad alcuno per gastigo, o per ricordo.

§ *Tirar gli orecchi ad alcuno*, si dice pure dell' Essere troppo rigoroso nel prezzo vendendogli alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§. *Tirar l'orecchie a Prisciano*, in prov. e vale Parlare per latino grosso e non osservare le regole delle grammatiche. *Fred. prov.*

§. *Torre gli orecchi*, vale Venire e noje col ciccalare, che anche si dice Importunare. *Io non gli ho invidia di quelle sue scritture di color, che gli tolgon gli orecchi.* Bern. rim.

§. *Zoppicar dell' orecchie*, dicesi impropriamente Del cavallo, il quale camminando, ed ogni passo innalza, ed abbassa le teste.

§. *Un paio d'orecchi straccherebbono mille lingue*, prov. e vale Straccare i maldicenti, e gli importuni, col far vista di non sentire, e non fame stime. *Voc. Cr.*

§. *Orecchio pargo*, dicesi Quello, che ode bene, contrario di sordo, quasi sordido, o pieno di sordidezza.

§. Orecchio, per simil. si dice Alla parte prominente di molte cose. *Ma un secchion vi porse giù l' orecchio, e aiutò come al fonte di Parnaso i poeti si lavava un ferrazzuolo.* Bellin.

son. Qui in sentim equivoco.

§. Orecchio, genericem. per quella Parte, per la quale s' attacca gli arnesi delle cucina *Trovò ec. ... e stille, ec. stan appicca.e al muro per gli orecchi.* Malm.

§. Orecchi, chiamonsi anche quei Fori delle Secchie, ne' quali si pone il manico, perchè essendo un pò d'alzata sopre l' orlo delle medesima secchie rassomiglia la figura degli orecchi. *Bisc. Malm.*

§. *Orecchie appannate*, o *Orecchie di porco*, diconsi l'Orecchio del cavello troppo distante l' une dall' altra, e come pendenti.

§. *Orecchio dell' oscura*, T. Marinaresco. La larghezza delle marse d' un' oscure.

§. *Orecchio dell' aratro*, lo stesso, che Dentale. V. e Aratro.

§. *Orecchio d'asino*, Specie d'erbe eltrimenti detta *Centolida maggiore*. V.

§. *Orecchio di lepre*, Nome volgare dell' Arneglossa. V.

§. Orecchie di mare, o marine, *Haliotis*. T. Conchiliologico. Conce univalve, così detta da una certa similitudine de l' Orecchio esterno dell' uomo. Ha coll' estremità un principio di linea spirale, da cui nascono alcuni fori, i quali tanto più sono maggiori quanto più si scostano dall' origine. Il suo colore nell' interno è simile alla madreperla. Del volgo de' Pescatori è detta Vicè.

§. Orecchio d'osso, *Primula auricula*. Pianta alpina, che coltivesi ne giardini ell' ombre, come le primevere, per le bellezze, e verità de' fiori i quali compariscono in Febbrajo, e Marzo.

§. *Orecchia di topo*, T. Botanico Pianta, che produce più gambi sottili, e deboli, con foglie verdi, ed acute, e fiori a stella.

ORECCHIÒNE, s. m. Accresc. d'Orecchio; Orecchio grande. *Che chi di dietro aller le tempie alcuna non è gli era' tervelli circonciti a dovrebbe d'orecchioni, e corna.* Menz ser.

§. Orecchione, è anche T. d' Architettura militare. Parte del beluardo. *Voc. Cr.*

ORECCHIÒNI, s. m. pl. *Pavetides*. Sorte di malattia, che viene alle glandule degli orecchi, e che non lascia altrui mesticare; chiamasi anche Gattone. *Quelle enfiature, che vengono a' cavalli intorno al ceppo degli orecchi, con delle orecchioni. Quando l' orecchione è maturo, si si dee sagliare con ferro.* Libr. Mosc.

ORECCHIÒTO, TA, add. *Auritus*. Che ha grandi orecchie. *Le lobbia che sono, come quelle dell' orecchiuto asino, penitule. Ottuando è Venusune un orecchiuto asino ve si vide uscire.* Amet. *L' orecchiuta Astrevesi mula gli ferro già in argento il mantiscalco.* Mant. sat.

ORÈFICE, s. m. *Aurifex*. Artefice, che lavore d' oro, detto altre volte Orefice. V. Grosseria. *Questo Jacopo essendo ricco orefice, ec. con usò i ragionare ec.* Franc Sacch. nov. *Di cendo, che non era gran fatto, che fussino i maestri dalle gioje, perchè non avevano mai esercitato l' arte dell' orefice.* Fir. dial. lett. *Lavorante, orefice, o mercatante.* Malm. *Il paragone degli orefici l' oro basso dal fino mostra e conosce.* Cas. lett.

OREFICERÌA, s. f. Arte de l' orefice. *Quando fue introdotta la orificeria in Firenze.* Zanobi Ant. *La protezione ec. si è l' arte dell' orefiteria.* Vit. Benv. Cell.

ORÈGGIO, s. m. Orezzo; Venticello. *M. giovarebbono ure più, che ora non fanno le ombre, e gli orreggi del mio fresco fiumicello.* Bemb. lett

ORÈGLIA, s. f. Voc. ant. Orecchio. *Non arditi ora di tenere teoni, che voi già non pertene, e se 'l tenete, scerciate, ovver cavate lui coda, e oreglie, e denti, e unghi.* Guitt. lett.

OREOGENIA, s. f Grecismo dottrinale. Discorso o Trattato sulle formazione de' monti. *Targ. Prodr.*

OREOGRAFÍA, s. f. Grecismo dottrinale. Quelle parte delle Geografie, che tratta de le descrizione de' monti. *Targ. Prodr.*

OREOGRÀFICO, ICA, add. Grecismo dottrinale. Appartenente all' Orografia. *Carta orografica.* Targ. Prodr.

OREOLOGÌA, s. f. Grecismo dottrinale. Discorso de' monti primitivi *Targ. Prodr.*

OREOSELÌNO, s. f. T. de' Semplicisti. Sorte di pianta, che anche dicesi Appio montano. V. Appio.

ORERÌA, s. f. Più cose d' oro lavorato. *E qui dentro con e' è? O? gioje, orerie.* Cecch. Esalt. cr.

ORESTO. V. Veste.

OREUNEMÒSI, s. f. Grecismo dottrinale. Trattato sulle distruzioone ed abbassamento de' monti. *Targ. Prodr.*

OREZZA, s. f. e OREZZO, s. m. *Venusino.* Picciole aure; Venticello. *E ben sentì muover la piuma, che fe sentir d' ambrosia l' orezza.* Dant. Purg. L' orezzi, cioè ec. lo venticello dell' odore dell' ambrosia. But. ivi. *Il mirigge facea grato l'orezzo* Ar. Fur.

OREZZAMENTO, s. m. Orezza; Orezzo; Piccole aure *Bemb.*

ÒRFANA, s. f. Fanciulla, che è rimasta prive del padre, e delle madre. *Bita era orfana di padre e madre.* Vit. Plut.

§. *Orfana trista, sconsolata, e sola, senza conforto, ec.* disse Franco Sacchetti fig. parlando alla sua Canzone.

ORFANELLO, ELLA, sust. Dim. d'Orfano *Da poi che vostra morte, e la lassi orfanella.* Pc. Jac. T.

ORFANETTO, s. m. Dim. d'Orfano; Orfeocello; Orfenino. *Si era un povero, miserabile, e non compassionato orfanetto.* Fr Giord. Pred

ORFANEZZA, s. f. *Orbitas*. Orfanità. *Fanciullivi si trovano in una miserabile orfanezza.* Fr. Giord. Pred.

ORFANINO, s. m. Dim d'Orfano. *L' antico mio fu vostro cittadino, Uccello Sergo, ed ella: or vi' ton Dio, che mi conobbi, e già 'l vidi orfanino.* Ditam.

Digitized by Google

ORFANITÀ, ORFANITÀDE, e ORFANITÀTE, s. f. *Orbitas*. Qualità, o Stato dell' orfano. *Significa sc. morti, e reliquie di morti, pianto, e orfanità.* But.

ÒRFANO, s. m. *Parentibus orbatus*. Fanciullo privo di padre, e madre. *Caso rimase orfano di padre, e madre.* Vit. Plut. *Credi in tener tanto tua tutela, e tutta tua dottrina l'orfano di quarant anni?* Sen. Pist. *Voi rispondarete dicendo: noi siamo nell' erme poveri abbandonati, e non possiamo consolare orfani, nè ricevere poveri, nè visitare ecdove.* Serm. S. Ag.

ORFANOTRÒFIO, s. m. Voce dell' uso. Luogo pio, che per carità raccetta gli orfani.

ÒRFICO, CA, add. Appartenente ad Orfeo, e secondo gli antichi Romani è Aggiunto d' Inno appropriato al tempo, in cui si cessava dal lavoro. *Interpretare i versi orfici, e i misterj Pitagorici.* Magal. lett.

ORGANÀLE, add. d' ogni g. D' organo. *Voc. Cr.*

§. *Vene organali.* V. Vena.

ORGANÀRE, v. a. *Formare*. Organizzare. *Ivi imprende ad organar le posta, and' è seminate. E quindi organo poi ciascun sentire intorno alla virtute.* Dant. Purg. *Organa poi, cioè forma pai l' anima gli organi, e gli strumenti.* But. ivi. *Dice Aristotile nel libro de anima, che come l' anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente canasse.* Com. Dant.

ORGANÀTO, TA, add. da Organare. V.

ORGANETTO, s. m. *Tubipora musica*. Dim. d' Organo; Piccolo organo musicale. *Liuti, e arpe, e cetre, e organetti. Oue son or le cetre, e gli organetti?* Morg. *So bene, che ella era a guisa d' uno organetto.* Varch. Ercol. *Cantano un Teddeo con gli organetti.* Bellinc. son.

ORGANICAMENTE, avv. Voce dell' uso. Io modo organico; Con organizzazione.

ORGÀNICO, CA, add. *Instrumentalis*. D' organo; Strumentale; e nella Fisiologia dicesi a Quella parte del corpo, che è capace di compiere qualche atto, o qualche operazione perfetta. *Le punte cartilaginee ringiovanisconsi per taglialmento, e per riformamento delle parti organiche, cioè de' rami.* Cresc. *Dica, che nostra intelletto per difetto della virtù, della quale trae quella, ch' il vede, che è virtù organica, cioè la fantasia, non puote a certe cose salire.* Dant. Conv. *Queste potenze dell' anima sono di due ragioni; alcune sono, e si chiamano organiche, cioè strumentali ec.* Vareh. Les.

ORGANISTA, s. m *Organarum modulator, Phytauletes*. Sonator d' organo. *Dipinse Giulio in fresco per l' organista del duca di Mantova sua amico sopra un camino Vulcano.* Borgh Rip.

§. *Al toccar de' tasti si conosce il buon organista*, prov. e vale che l' esperienza palesa la verità delle cose.

ORGANIZZAMENTO, s. m. L' organizzare. *Aperte il cadavere ec. si sono numerate intorno a 35. particolarità diverse dall' organizzamento del corpo umano.* Magal. lett.

ORGANIZZÀRE, v. a. *Formare*. Formare gli organi del corpo dell' animale. *Compiuta d' organizzare la festa nel ventre della madre ec. Come lo corpo è organizzato, e compiuta di fare, sicchè hae li sentimenti ec.* But. Purg. *Si risvoglia a dar novella vita a quello corpicciuolo materno, e organizzarla in foggia di proprio strumento.* Red. Ins. *E come sottilmente armoniata convenne essere lo corpo suo, a cotal forma ottenne organizzato per tutte quasi sue virtù.* Dant. Conv. *La quale è in se pura potenzia, ed ha atto alcuno avvero è atta del corpo ad organizzata.* Tratt. gov. fam.

ORGANIZZÀTO, TA, add. da Organizzare. V.

§. Per Articolato; Armonioso. *Ogni è un uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, perocchè dilettevole di versi spanda con voci organizzate.* Com. Purg.

ORGANIZZAZIONE, s. f. T Didattico. La maniera, con cui un corpo è organizzato, e per estensione si dice anche Della tessitura delle piante. *Algar. Villan. ec. ec.*

ÒRGANO, s. m. *Organum*. Strumento, per mezzo del quale l' animale fa le sue operazioni. *Per la invariata disposizione dell' organo fantastico, dove si riceve la immaginativa apparenza, e visitandol sagna.* Passav. *Che gli organi del corpo saran fatti.* Dant. Par. *Conosce, ch' ei si muove (il passo) quando, per non la perder di vista, ve convien muover l' organo della vista, cioè l' occhio.* Gal. Sist. *Incontrandosi con tal insegnamenti nell' organo del nostro udita.* Saggi. nat. esp.

§. Organo, per Istrumento meccanico. *Tramandano il fiato per un organo di cristallo. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, o da' corrattibili organi, di cui è necessario valersi per parlar in pratica.* Sagg. nat. esp.

§. Per similit. *Questi organi del mondo così hanno, come un vero amor di grado in grado.* Dant. Par. Parla de' cieli.

§. Organo, fig. vale Mezzo, Strumento, e s' intende Per lo più di Persona, di cui un Superiore si serve per far intendere la sua volontà. *Grande indignità è, che l' uomo sia organo della voce divina, e talla labbra corporali esprima, e pronunzi gli arcani, e fatti celesti.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Organo, dicesi anche un Pesce di mare di color rosso in tutto simile al Pesce cappone, ma più piccolo. *Altri nuotatoj son dicenute in ore cavità, o ventri, come quegli de la sinca di mare, della gronata, e del pesce chiamato organo.* Red. Oss. anm.

§. Organo. *Organum pneumaticum*. Strumento musicale composto di più tubi a' quali si dà fiato con mantici. *Tessitura Tessitura. Tasti, Mazzi, Canne e Man sei dell' organo. Dar fiato alle canne dell' organo. Dire un tacito all' organo.* Fag. rim. *Paggiuola dell' organi.* Vasar. *Per sicenar gli organi.* Salvin. disc. *Gli strumenti, siccome sono muti corde, e organi, non appartengano all' arte.* Sen. Pist. *La seconda si è musica, che c' insegna a fare voci di canti in cetare, in organi, e in altri strumenti, e accordar l' uno con l' altro.* Tes. Br. *Da indi siccome viene ad orecchia dolce armonia da organo, mi viene ec.* Dant. Par. *In Parigi ha grande arte di fare organi.* Fr. Giord. Pred.

ORGANÙTO, UTA, add. *Organicus*. D' Organo. *Che Marte conoscesse in istesso in carne umana per la bocca organuta, e per lo moto del corpo.* Com. Purg.

§. Organato, Per Aggiunto alla Festa di Bacco, detta Orgie, onde *Feste organute*. Spec. Dial.

ORGANZÌNO, s. m. Toscanamente Orsoj. V. *Tariff Tasc.*

ORGASMO, s. m. T. Medico. Enfatico vocabolo, usato principalmente da Ippocrate per Accensione della libidine, ma pigliasi anche secondo l' uso, per Qualunque movimento interno di passione, ed astrazione di spiriti animali; Agitazione impetuosa degli umori, che tentano di evacuarsi. *Domandando insistentemente colle braccia l' universale ristoro de' canali e tali toglitura quella sproporzionata affluenza a quell' organismo della materiana usurpata.* Cocch. Bagn. *Simili molestie ec. non possono esser predette se non da interne agitazioni, da movimenti irregolati, da orgasmi del liquido nervoso.* Del Papa cons.

ÒRGIA, s. f. Misura stimata di quattro cubiti. *Me pose in più sedici o trecento orgie in misura con gli numeri d' Aristide.* Salvin. Opp Pesc. *E quinci, e quindi ottandesi in misura di un' orgia.* Id. Acat. *Il lunga de lo quale da un' orgia è misurabile.* Id. Nic. Ter.

§. Orgia, nel num. pl. Festa, e Cerimonie solenni, e singolarmente Quelle, che facevansi di notte in onor di Bacco accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze. *L' orgie mascherate e l' ordinazion de' sacri misti* Salvin. inn. *E in pria mascherò l'Orgie feste di Bacco intorno all' arca nascosa.* Id. Opp. Caec.

§. Orgia fig. *Que' malori, che tegliono essere amaro premio di quelle orgia notturne.* Algar.

ORGIASTA, s m Celebrante de' misteri di Bacco, e Ministro dell' orgie. *Sal in. Cof.*

ORGOGLIAMENTO, s. m. Voc. ant. Orgoglio. *Etti ec tan fiero orgoglimento cuta che in dispetto le nostre preghiere.* Libr. Dicer.

ORGOGLIANZA, s. f. Voc. ant. Orgoglio. *Non fien superbia, e non conosce i vizi della testereccia arroglianza.*

ORGOGLIÀRE, v. n. p. a s'usa talore anche colle particelle non espresse. Voc. ant. Divenire orgoglioso, altiero, superbo; Insuperbire. *È fatto, e fanciullo di senno chi di una reba s' argoglia.* Tratt. Sp. *Il pavone ci argoglia di sua coda* Esp. Pat. Nost. *Egli s'argoglio verso Iddio.* Tes. Br. *Io non porta orgoglisare sover lo tua piacere.* Mon. da Sien.

ORGÒGLIO, s. m. *Fastus*. Alterez-

Digitized by Google

za ; Grandigia ; Fasto ; Orgogliamento ; Alterigia ; Gonfiezza ; Arrogenze ; Burbanza ; Prosunzione . V. Superbia . *Orgoglio fiero, tumido, altiero, disprezzatore , fastoso, dispettoso. Prender orgoglio . Levarsi in orgoglio . Por freno , Raffrenare , Temperare , Abbattere l'orgoglio . Per lo suo orgoglio, e forza si crede se contrastare a Dio.* G. Vill. *Orgoglio , e ira il bel passo , nud' io vegno , non chiuda . Ed ha sì eguale alle bellezze orgoglio , che di piacere altrui par che le spiaccia,* Petr. *Esso asserva l'orgoglio degli Arabi .* Dant. Par. *Quegli fa grande orgoglio , che ti vendica di tolti , che male gli fa .* Gr. S. Gir.

§ *Menare orgoglio , fierezza , crudeltà* , e simili, vale Inorgoglire ; Divenire orgoglioso , fiero , crudele ec. *Quando è con voi quella , che orgoglio mena, fierezza , e crudeltà verso colui .* Rim ant. Cin. Pist. *Per la quale fortezza menavano gran vigorlio .* Cron. Morell.

§. *Mancare in superbia, in orgoglio* , o simili, vale Insuperbire ; Inorgoglire . *Ne per lusinghe dell' avversario monta in altura .* Esp. Pat. Nost. *Ma la disordinata cupidità di volere signoreggia fa montare in superbia .* G. Vill. *Maometto divenuto di povertà in ricchezza si mosse in grande orgoglio , e superbia .* Id. vit Maom.

§. Orgoglio , per Forza ; Violenza ; Gagliardia . *Ma perchè l' infermità sua tuttavia nel suo solito orgoglio , e d'uopo risovvere a nuovi atti , e diligenze . Ad oggetto di estinguere , o per lo meno di raffrenare quel corrosivo , e velenoso liquido , ec. il quale se fosse negligentato accrescerebbe di giorno in giorno a dismisura il suo orgoglio , e la sua fierezza .* Del Papa cons.

ORGOGLIOSAMENTE , avv. *Superbe* . Con orgoglio . *Il rispondere orgogliosamente non annulliscc l' ira del Re .* Fr. Giord. Pred

ORGOGLIOSETTO, ETTA, add. *Superbus* . Dim. d' Orgoglioso . *Se questo mare alteramente umile movendo orgoglioselli , e chiare l' onde ec.* Red. son.

ORGOGLIOSITÀ , s. f. Alteresza ; Grandigia . *Come sona le orgoglisitia , le inobbedienze , e le irriverenze.* Segner. Crist. instr.

ORGOGLIÓSO, OSA , add. *Superbus.* Pien d' orgoglio ; Altiero ; Tronfio ; Fumoso ; Arrogante ; Tumido ; Sprezzante . V. Superbo . *Gli orgogliosi vogliano sfuore di sopra agli altri .* Esp. Pat. Nost. *Questo peccatore , del quale detto è di sopra fu persona gonfiata , e orgogliosa , e sdegnosa , che a se attribuiva ogni cosa , e non si gli aveva vilipesa nova .* Bat. Inf. *Significa adunque orgoglioso , secondo il proprio medesimo , fiero , cioè inumano , e disdegnoso .* Gell. Lettur.

ORGOGLIUZZO , s. m. Dim. di Orgoglio ; Superbuzza . *Ben su quale scoglio ec. di superbi orgogliuzzo vi si nasconde in seno .* Cbiabr. Canz.

ORIAFIAMMA , s. f *Auriflamma* . Bandiera , in cui era dipinta una fiamma in campo d' oro . *Tutti i cristiani portarono il fiume con oriafiamma loro bandiera reale .* Stor. Nerb. *Porsi per arme quel giorno quel gonfalone che vero l' Agnolo a Carlo Magno ec. Oriafiamma , il quale è una fiamma di fuoco nel campo ad oro .* Pecor.

§. Dante disse fig. *Così quello pacifico oriafiamma* , e vuole dire la Brunissima Vergine .

ORIÀRE . V. e di ci Orire.

ORIÀNA , s. f. *Erba Orellana* . Pianta Americana dal di cui frutto preparato si cava quella materia tintorio , che si vende col nome di *Terra Orlana* , e si adopra da' Tintori per tingere in rosso .

§. Oriana , dicesi da' Tintori anche al Colore cavato dalla medesima pianta .

ORIBÀNDOLO, s. m. Sorta di cintura . *Stano cinti di un modesto oribandolo con ossa lo fibbio di ferro , a colle bindelle da legarlo .* Tratt. gov. fam.

ORICALCO , s. m. *Aurichalcum* . Ottone . *D' Alemagna possa orichalchi e ostc . Pur sono al mondo degli orbi assai pochi , che comperan per l' oro orichalco .* Buon. Fier.

§. Oricalco , per Vaso d' ottone . *Non avrem troppi stagni , o oricalca , ma quantità di piastrogli , e crocuoli .* Bern. rim.

§ Oricalchi , fig. per Trombe . *E fa gridarlo al suon degli oricalchi vincitor della giostra di quel giorno .* Ar. Fur.

ORICANNO , s. m. Piccol vasetto , e di stretta bocca , nel quale si tengano le acque odorifere . *Orsenna d' assai belli fiumi , e pieni , qual d' acqua rosa e qual d' acqua di fior d' aranci* ec. Bocc. nov.

ORICELLO, s. m. Tintura , colla quale si tingano i panni , che si fa con orina d' uomo , ed altri ingredienti . *Messer Tommaso ho io a fare oricello?* Franc. Sacch. nov.

ORICHICCO , ORICHÌCO, che anche dicesi OROCHICCO , e OROCHICO, s m. *Resina.* Gomma, che geme dalla corteccia di alcuni alberi , come del Susino , Ciriegio , Mandorlo , e simili , e di questo con altri ingredienti si compone la Bumberoca , della quale principalmente si servono le donne per tenere a capelli acconci , e composti , e per lustrarsi la faccia , e per appiccarsi veli in su la testa . *Orichicco , ec. quasi chicco d'oro.* Salvin. Fiet. Buon. *Ove appiccati gli hanno con orochicco in forma , che nessuna gli chiude come vuol l' usanza bruna .* Franc. Sacch. rim. *Orichicco , e trasparlino pure .* Pataff. *Acqua fatta con ampollette , e vetro sottile , e orochico , e così fatte bazzecature .* Lab.

ORICONÒCCHIA , s. f. Conocchia d' oro ; D'antica conocchia , detto oppriato a Diana . *Vergadora Argicida armi stupio dal cuor di Diana Orioniocchia rumorosa .* Salvin. inn. Om.

ORICRINÌTO , TA , add. Che ha i crini d' oro . *Che d' intorno spande giovani (la fenice) con la testa oricrinita.* Chiabr. vend. *All' Aurora oricrinito , all' Aurora bello , proprio un pensier quand' egli ha il capp lio .* Bell. Bacch.

ORIENTÀLE , add. d'ogni g. *Orientalis* . D'oriente . *Nazioni orientali .* Passav. *Di cinque perle orientali colore . E vistosa nul può terra , nè impero , nè gemma orientale , nè forgia d' auro .* Petr. *La quale ec. alle parti orientali incominciò a verso l' occidente miserabilmente s' era ampliata .* Bucc. introd

§. Orientale , Aggiunto di Balsamo . V. Opobalsamo .

§. *Granito orientale* , o *Granitovesse.* V. Diaspro .

ORIENTALISSIMO , IMA , add. Superl. d' Orientale . *Augi questa D di Marzo è poi l' orientalissima presso all' estremità B. delli 5. d' Aprile.* Gal. Macch. sol.

ORIENTALMENTE , avv. Dalla Parte dell' Oriente . *Il tempo di potersi cominciar a vedere ostinatamente mattutino* (Giove) *sarà tra meno di due mesi .* Gelil lett.

ORIENTÀRE , v. a. Voce dell' uso . Volgere alcuna cosa per sì fatto modo , che trovisi nella situazione che si desidera , rispetto ad alcuna parte del mondo.

§ *Orientar le vele* , T Marinaresco . Dicesi del Disporle vantaggiosamente per ricevere il vento .

ORIENTE , s. m. *Oriens.* Parte del mondo , onde apparisce nascer il sole . V. Levante . *Ogni stella era già della parti d' oriente fuggita . Era già l' oriente tutto bianco.* Bocc. nov. *Verso oriente , e verso occidente s' illanguidisce anch' egli al pari del Boreale .* Sagg. nat. esp. *La contrarietà de' tatti auriche stiolta per diritissimo calle al verace oriente , ov' ella è volta* Petr. cioè al Paradiso .

ORIFIAMMA , s. f. Oriofiomma , V. *E d' argento , e di fiamme* ; cioè di vanaiola *fiamma* ; *onde la famosa bandiera Orifiamma .* Salvin. Fier. Buon.

ORIFICERÌA , s. f. Lo stesso , che Oreficeria . *Solamente intendiamo di dare agli artefici tanto lume , quanto se ne possano servire nell' arte dell' orificeria .* Benv. Cell. Oref.

ORIFÌCIO . e ORIFÌZIO , s. m. *Orificium* . Apertura , Adito , che serve per l' entrata , e l' uscita de' fluidi in alcune parti interne del corpo animale ; e dicesi anche dell' Apertura di alcuni vasi di vetro , di terra ec. , che sono di bocca stretta . *E natura perchè ad un orificio si congiungano li due organi , come quello dello stomaco , e quello del polmone .* But. Inf. *Si fece in esso un piccol foro , tanto che vi si potesse insinuare l' orifizio d' un cannellino di cristallo . Accioccbè vicendevolmente di mano in mano per opera del freddo l' aria , che v' entra dall' orifizio F , ne venga successivamente della nuova .* Sagg. nat. esp.

ORÌGAMO , s. m. Lo stesso , che Rigamo ; Origano . *Origano , timo , scipillo , mastrum* ec. Pallad.

ORIGANO , s. m. Pianta salvatica , simile alla Majorana , detta anche Cumia , Erba d' acciughe , Scartapepe salvatico , e più comunemente Regamo , e è simile nelle foglie all'Issopo . *L' origano è caldo , e secco nel terzo grado , e per altro nome è detto Cunila , ed hanno di due ma-*

niere, cioè salvatico, e dimestico: il salvatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente; il dimestico ha le sue foglie piccole, cioè minori, che quelle del salvatico. Cresc.

ORIGE, s. m. *Oryx*. Animale del genere de' Cervi, simile di grandezza al Toro salvatico, e si trova nell'Affrica. *Avvi certa domestita de' boschi assai terribile belua, l'orige communemente sopra alle belve. Il colore di questo è come latte di primavera, colle guance sole intorno della faccia nereggianti: dietro doppi avvedessi in grasso pingui: spuntano in alto delle corna acute punte funeste, di sembianza brune, ec. e 'l cuoio è degli origi altiero, e crudo. I ben cresciuti cervi, e gli origi più acuti, e una gentil combinazza in tutto vestono simile. E presti caprinuli origi, e Tassi. Non è forte nelle mascelle l'Orige.* Salvin. Opp. Cacc

ORIGINÀLE, s. m. *Autographum*. Si dice a quella Scrittura, o Opera di pittura, o scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, o dalla quale vengono le copie. *Quelli, che queste cose così non essere stato dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali.* Bocc. nov. *Sulla lasciandovene la copia ec. ne inviò a Roma l'originale.* Vit. Pitt.

ORIGINÀLE, add. d'ogni g. *Originalis*. D'origine; Che ha origine, o trae nascimento. *Con maggior audacia, e prosunzione usavano il loro magistrato, e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini.* G. Vill.

§. *Peccato originale*. V. Peccato.

ORIGINALITÀ, s. f. T. Didascalico. Ragione formale dell'origine.

ORIGINALMENTE, avv. *Originaliter*. Per origine. *Questa città è la più famosa originalmente di tutta la Magna.* Genes. *Da questo peccato della nostra natura, dal principio della natura originalmente traduce, e derivato, non crediamo per certo, che ve* Passav.

ORIGINAMENTO, s. m. *Origo*. Origine. *Vantano l'antico originamento della famiglia.* Libr. Pred.

ORIGINÀRE, v. a *Originem præbere*. Dare origine, *Pera e' assenno, che se su mai ardi originar la mia terra altrimenti, la verità nulla mon-gnou fredi.* Dant. Inf. *Originare*, cioè *dare origine, e principio.* But. ivi.

§. Originare, v. n. Prendere origine. *Come in cosa diversa dal comune uso volgare originasse la morte sua.* Spar. Oraz. *Il fondamento loro è la prima cosa per via di discorso originato sopra l'autorità di Appiano.* Borgh. Orig. Fir.

ORIGINARIAMENTE, avv. *Ab origine*. Originalmente; Nel principio; In origine. *Benchè il corso del mare fusse originariamente il solo da oriente in occidente, tuttavia la diversa postura de' lidi può far ringorgitare parte dell'acqua indietro.* Gal. Sist.

ORIGINÀRIO, RIA, add. Che ha origine; Che prende origine. *Perchè non gli si dia, ch'originario io cittadin di fiorenza mi faccia patria. Che ampliato denotasse, e splendore originario.* Buon. Fior.

§. Talora vale anche, Che dà origine. *Recò ad un'alta originaria fonte la cagion d'ogni indugio, e d'ogni lite.* Tass. Ger.

ORIGINÀTO, TA, add. da Originare. V.

ORIGINATÒRE, verb. m. Che dà origine. *Voce di regola.*

ORIGINATRÌCE, verb. f. Che dà origine. *Se tragedia originatrice di spavento, e di pietà si può inventare, ec.* Uden. Nis.

ORIGINAZIÒNE, s. f. *Origo*. Origine. *Dalla continuata mestizia ha originazione tristissima qualità assai lungo male.* Tratt. Segr. cos. donn. *Etimologia, la qual parola traduste Cicerone ec. talvolta notazione, e alcuni originazione, cioè ragione, o origine del nome.* Varch Ercol.

ORIGINE, s. f. *Origo*. Principio; Cominciamento; Nascimento. *Nella quale si trattò specialmente dell'origine, e cominciamento della città di Firenze.* G. Vill. *Aveva la prigione macerato le carni di Giannotto; ma il generoso animo dalla sua origine tratto non aveva ella in esso alcuno diminuito.* Bocc. nov.

ORIGLIÀRE, v. n. Propriamente Stare nascoso, e attentamente ad ascoltare quello, che alcuni insieme favellino di secreto; Star in orecchi; Orecchiare. V. Origliere. *Chi è quella, che sta a origliare? Ella è la foravja.* Fir. Trin. *Ristrette, quando mangiono, e come non udiste tra loro si destrodano, origliarli.* Dav. Colt.

§. Origliare, per Cercar diligentemente; Investigare. *Vedendo il maschio i modi usati per le corti di Londa, ed origliando i stramenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, facevano, non usava, e non si confidava mettere a berfaglio per uccidere la serva.* M. Vill.

ORIGLIÈRE, s. m. *Pulvinar*. Da Origliare verbo è venuto il nome Origliere, che vuol dir Guanciale dal posarsi sopra le Orecchie, siccome Guanciale vien detto da Guancia. È da avvertire che Origliere presso noi s'intende un Guanciale o Cuscino come dicesi altrove di cuojo, perchè abbiamo in costume di tener in Toscana di questi guanciali di cuojo d'oro ne' lettucci per le camera da distendervisi sopra la state, e da tenergli come più freschi sotto la orecchie. Agli altri guanciali coperti con le lor federette o vesticcinole di tela o d'altro, noi non daremo mai nome d'Origlieri, ma di Guanciali. *Di pinne d'oca se ne fanno ai regi gli origlieri, i cuscini, ed i guanciali.* Fag rim. *Ben veggiamo noi, ch'i origliere fu trovato, avvisandosi l'uom si riposi con più diletto.* Mor. S. Greg. *Ed una pietra dava ora il loro origliere di più gran prezzo.* Alam. Gir.

ORINA, s. f. *Urina*. Siero del sangue, il quale colato nelle reni per due canali membranosi detti ureteri, si trasfonde nella vescica, e si scarica per l'uretra. *Incontinenza d'orina, Rendere a fonce le orine. Istantaneote provoca l'orina.* Libr. Mase. *Per troppo ritener l'urina, la quale fa enfiar la vescica.* Cresc. *Non ha in questa terra medico, che t'intenda d'orina d'asina.* Bocc. nov. *Lupi ec. che per natura tuppano col piede la pietra nata dell'orina loro.* Dittam.

ORINÀLE, s. m. *Matula*. Vaso, nel quale s'orina. *Gli fecarono l'orinale dove stando sul letto ritta, orinava la notte.* Franc. Sacch. nov. *Gli aveva dipinto ec. sopra l'uscio dello vis an orinale.* Bocc. nov. *Chi non ha molto ben del naturale, e un gran pezzo di conoscimento, non può saper che cosa è l'orinale.* Bocc. rim. *Chi era da questi ferito, non bisognava alzar su gli orinali.* Ciriff. Calv. cioè Non aveva bisogno di medico.

§. Per similit. dicesi d'un vaso di vetro, o di terra, ad uso di stillare. *Nel castello della stufa ton orinali, e di vetro, e di terra invetriata.* Red. esp. nat. *Dentro alle quali sieno orinali di vetro sottile cuniformi, e stagnati.* Ricett. Fior.

§. Orinale, o Erba tortora, *Cerinthe*. Pianta latinamente detta Cerinte perchè ricercata sodamente dalle pecchia; si crede che produca molta cera. Trovasi di fior giallo, e di fiore tinto di rosso. Le sua foglie sono amplessicauli, papillose, a fatte a mestola.

ORINALETTO, s. m. *Matella*. Dim. d'Orinale in ambedue i significati. *Quando la quarta ne feci la prova in un alambicco da stillare ben turato.* Red. Ins.

ORINALÌNO, s. m. Orinaletto. *Quel vaso debbe essere, o un orinalino con tre antecessorio, o uno cucurbita ec.* Ricett. Fior.

ORINALIÈRA, s. f. Voce dell'uso. Cassa da orinali.

ORINÀRE, v. n. *Mingere*. Mandar fuori l'orina; Pisciare. *Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare.* Franc. Sacch. nov.

§. Orinare, att. Espellere fuori l'orina ed altro. *Nelle febbri maligne, e ardenti quando le orine tutte sono piene di colori, e di sali la vescica non sente fastidio alcuno nel contenerle, e nè meno nell'orinarle.* Del Papa cons. *Io tuo cuscino totalmente bagnato orinato un monte di calcalotti.* Red. lett.

ORINÀRIO, RIA, add. Appartenente ad orina. *Il terebinto di Cipro evviene in sali cari, non solo come orinario, ma come urinazzate gli umori crassi, e ottusi.* Del Papa cons. Red. lett.

§ Orinario, per Aggiunto di Cosa, che è della natura dell'orina; che sa d'orina.

ORINÀTA, s. f Voce meno bassa, chè Pisciata, di cui è il sinonimo. *Luogo dove suol farsi un'orinata.* Sacc. rim.

ORINCI, Dicesi, *Andare*, o *Mandare in orinci*, o simile, e vale Andare, o Mandare uno in tantissime parti. *Ecco perchè la strabalzano in orinci; perciò ebbe Pisone la provincia.* Tac. Dav. ann. *Egli è quasi più lo, ch'ire in orinci.* Cecch. Esalt. cr.

Digitized by Google

ORINÒSO, OSA, add. Di orina; Orinario. *Ogni volta, che qualche corpo solido, cioè dentro* (nella vescica) *si ferma, subito attorno a quello incominciano ad unirsi ec. la pietra più fecciosa, e scabra del siero orinoso, cioè quei corpicciuoli terrestri ec.* Vallisn

ORIOLÀJO, s. m. Orinolejo; Che fa gli orinoli; Maestro di orinoli. *Attendi pur a far degli orioli, orolajo mio.* Buon. Fier.

ORIÒLO. V. Orinolo.

ORIÒNE, s. m. *Orion.* Nome d'un Segno celeste dell' Emisfero meridionale. *Le tre stelle nel cinto d'Orione. Cinabelli stellati, e Orione armato sovrani a' cristi macchier covrai e sarte.* Petr. *L'Orione è un segno, il qual si leva al tempo del verno, e dal suo nascimento commuove tempesta di venti, e d'acque in mare, ed in terra.* Mor. S. Greg.

ORIPE, s. m. *Oripes.* Sorta di vermicello, simile all'anguillatta, che trovasi nell'aceto. *Vallisn.*

ORIRE, v. a. Voc. Lat. Nascere. *E la rimase, chi di lui è orto* Franc Sacch. rim.

ORISCALLO, s. m Voc. ant. Orinolo. *Nessuno è povero, ne' cessato d'orisciallo di pane.* Guitt. lett.

ORIUOLÀIO, s. m. Orinolajo V.

ORIUOLO, e ORÒLO, s. m. *Horelogium.* Strumento, che mostra e misura le ore, e ne sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, ad acqua, a sunno, a molle, e una, a pertinenze, sonante o con rivoglia, da tavolino, da tasca. V. Cronometro. *E come circhi in sempra d'orinoli si girano, che ti avimo a chi pon mente quisti pare ec.* Dant. Par. *Ut sorte poppe, ut altero sotto prora si stenu stanno l'orinoli da piaza.* Ar. Fur. *Qui è differenza consiste alle volte in minime cose, si pistole, ed inarrivabili, che la giustezza de' orinoli quisti può mostrarle.* Sagg. nat. esp. *Perciocchè egli ebbe voltato un suo orinolo, e' parlo en questa guisa.* Fir. As. *Di tai imparasi far gli orinoli a sole.* Buon. Fier. *Un guernone, lo stile dell'orinolo a sole.* Salvin. Fier Buon.

§. *Mettere insieme un orinolo*, vale Accomodare tutte le sue parti al proprio luogo; il che volgarmente si dice Montare, e 'l suo contrario Smontare. *Bresc. Malm.*

§. *Mostare un orinolo*, vale Metterlo insieme.

§. *Avere il cervello a orinoli*, vale Esser volubile, stravaganta, e girallojo; tolto dal continuo girar delle ruote dell'orinolo. *Voc. Cr*

§. Orinolo, per Cervello. *Questa è 'l scemo de' padri: gli orinoli sconcertati e quest' alcea.* Buon. Fier. *Orinoli sconcertati, cioè i cervelli sconcertati, che hanno guasto la buona armonia, il buon concerto: dobbiamo loro strumenti accordati.* Salvin. Fier. Buon.

ORIZZÒNE, s. m. Voc. ant. Orizzonte. *Sicchè amendue hanno un solo orizzone, e diversi emisperj.* Dant. Purg. *Qui orizzone, io vaca di orizzone per la rima. Così come è a quello, che è eccentrico dell' orizzone.* Libr. Astrol. E in questo autore si legge quasi sempre orizzona.

ORIZZONTÀLE, add. d'ogni g. *Horizontalis.* Dell' orizzonte; Parallelo al piano dell' orizzonte. *Col vader sempre l' orizzontale tanto F G prodotto da' punto F primo stato del mercurio nel tubo perpendicolare della canna ec.* Sagg. nat. esp.

§ *Linea orizzontale.* V. Linea.

ORIZZONTÀLMENTE, avverb. *Secundum horizontem.* In situazione parallela al piano dell' orizzonte. *Onde si tuo sollo A E stando orizzontalmente, orizzontalmente reggesse un ora il suocchino A D* Sagg. nat. esp. *L' altro* (affetto) *è il mar ecc.* (l'acqua) *stendere, per essi loco, orizzontalmente eccentrici, o inflessi.* Gal. Sist.

ORIZZONTE, s. m. *Horizon.* Superficie piana che non incontra verun centro da nessuna parte; Gran cerchio, che taglia la sfera in due parti, una delle quali è detta Emisfero superiore, e l'altra Emisfero inferiore ed ha per poli il Zenit ed il Nadir. *Quando sono, orizzonte obliquo.* [illegible]

§. Orizzonte, dicesi comunemente a quella Linea o Cerchio fin dove arrive la vista, e dove sempra che il cielo a la terra si congiunga. *L'orizzonte è quello, l cognolo o di nuvole; orizzonte orbido, oscuro fosco, Che i poli artici ci per l' orizzonte.* Dant. Inf. *Quivi le sante in vesta l orizzonte per le rime Tosciovanni tese contra'l suo stato sicure, che fu mercatino, lì dove l' orizzonte prima fu cuoco.* Il Par. *Orizzonte è cerchio terminativo dello nostro vista, imperiocchè dall' orizzonte in giù non possiamo vedere.* Buc. Purg. *Di Provenza a l' ultimo orizzonte con Aragon disfarà vostra Ispagna.* Petr. *Orizzonte non vuol dire altro, che un' linea rimane, oltra è quello, che gli occhi umani non possono vedere.* Lor. Med. com. *E come l' orizzonte si vede posto da Polo piccolo.* Ciriff. Calv. *Allora tenendosi la canna eretta all' orizzonte ec. si fece sì, che l' argento di sotto cadesse meno.* Sagg. nat. esp.

ORLÀRE, v. a. *Oram afingere.* Fare l' orlo. *La sovrana di Cristo fu così orlata altresì.* Fr. Giord. Pred.

§. Par similit. *La goal* (bocca) *fessa per lo traverso, fu poi a lisa della natura con quei due labbri, quasi di cervelli fu fatti.* Fir. dial. bell. donn *Mandomi un nastro da orlar bicchieri* Burch. *La quale ec. sia lavorata in modo con ordine, o spinnare il soglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.* Sagg. nat. esp. *I turnicati si, e quasi spenti, sunt orlati di tenuissimi.* Lor. Med. canz.

ORLÀTO, TA, add. da Orlare. V

§ Orlata, dicesi de' Cartaj La carta difettosa.

ORLATÙRA, s. f. L'orlare, e l'Orlo stesso. *A farla stretta e' non è, che fra l' ostesse, e 'l vestire, e la legatura, e l' orlatura, e la metitatura e' non costasse due quattrini, e anche tre.* Fir. nov.

ORLÌCCIA, s. f. Orliccio. *Tristi più che 'l ripiso della salsiccia, e più del pane mastra prima in molle, e senza orlittia.* Bellin. rim. burl.

ORLÌCCIO, s. m. L' estremità intorno del pane. *Certi novi pieteri merendani veggendo per, ch'io masticar non posso, chieggon gli orlicci.* Bellinc. son. *Io me ne vo celà per un orliccio di pane, e volentier con esso stanzo.* Alleg.

§. Per simil. si dica dell' Estremità di checchessia. *A pelo a pelo mi pasiè gli orlicci.* Pataff. *Finalmente disposto di guidarle tutte pel fiume, e non su per gli orlicci,* Ciriff. Calv. *Non mi curo vi sia crotte, ch' io vivo bee gli orlicci.* Lor Med. canz.

§. *Aver mangiato il suo pane infino agl' orlicci.* V. Pane.

ORLICCIUZZÌNO, s. m. *Prusculum panis.* Dim. di Orliccinzzo. *Perchè mi ha fatto stare duro alla mesa per un orliccinzzo di pan di lolla.* Burch.

ORLICCIUZZO s. m. Piccolo orliccio. *Voc. Cr.*

ORLIQJA, s. f. Voc. ant. Reliquie. *Veruno avesse in Perugia le orliqje de S. Jacopo, e di S. Alessio.* G. Vill. *Portava sopra sè sempre tutta piena d'orliqua di corpi santi.* Vit. Barl.

§ Per Rimanente; Avanzaticcio. *Di quelle tre peccata sono rimote, e rimangono quelle male orliqje.* Fr. Giord. Pred.

ORLO, s. m. *Fimbria.* Estremità de' panni cuciti con e queste rimesso. *Fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle.* Annot. Vang. *Portavano attorno le grandi fimbrie, cioè gli orli alle tonache molto.* Fr. Giord. Pred.

§. Orlo, prendesi ancora generalmente per Qualunque estremità, Parte estrema; Lembo; Margine; Falda; Spoda; Proda. *Tenendo forte con ambedue le mani gli orli della tasca.* Bocc. nov. *Così la fiera pessima si scuoia sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. Che se Tabernich vi fosse fo andare, o Pietrapana, non avria pur dall' orlo fatto crescb.* Dant. Inf. *Perocchè il grave peso dell' acqueto, che deo veggere, non facesse spiacer l'orlo, dove la legatura s'attiene. La bocca D E fatta a misura di ricevere una mano abbia in giro un orlo, o risalto di vetro.* Sagg. nat. esp. *Il secolo non si curava, che l' orlo dell' Imperio patisse vergogna.* Toc. Dav. ann. *Così all'egro fanciul porgiamo aspersi di soave licor gli orli del vaso.* Tass. Ger.

§. *Andare sull' orlo*, vale Andare resente l'astremità. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. Essar prossimo e seguire che che sia. *Voc. Cr.*

§. *Stare sull' orlo, di checchessia*, vale Essere prossimo a fare, o a ottenere checchessia. *Voc. Cr.*

§. *Orlo del sole, o della luna.* V. Limbo.

§. Orlo, in T. d' Architettura. V. Plinto. *Voc. Dis.*

§. Orlo, T. de' Lapidarj. V. Cardata.

§. Orlo, in T. di Marineria si dice L'ultima incinta scorniciata, che termine per la parte superiore il Bordo d'un Vascello.

§. Orlo, ed anche Panchetta, dicesi alla Tavola inchiodata sopra gli schermotti della barche e simili a guisa d'orlo da poppa a prua.

ORMA, s. f. *Vestigium*. Impressione, che in andando si fa col piede, Pedata; Vestigio; *Orme chiuse, fossa, ed anticamente impresse, manifesta. Le sue famiglie, che si mosse drie a' suoi piedi alle sue orme, è tanto volte, che quindi a quel diretro gitta.* Dant. Par *E lo non istringendo sotterra ambo le lei, ad ogni dì de' suoi piedi orma, ec. A seguir d'ogni fiera, che mi stringe, le voci, i passi, e l'orme.* Petr.

§. Per similit. Contrassegno. *Ma non che 'l corno nasca, egli non se ne pare a cautio, che sanza corno, ed armato, ed armo.* Bocc. nov.

§. Per Insegnamento. *Qual filosofo potrebbe mostrare quegli accorgimenti, ec. che fai in rubicondo e che seguita le tue orme.* Bocc. nov.

§. Per Passo. *Compi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l'orme mie* Coll. SS. Pad.

§. Per Esempio. *I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dello alfabeto, pigliando l'orme primamente dagli Ebrei.* Borgh. Mon.

§. Orma, per Traccia. *Seguendo l'orme di tessor favello.* Chiabr. Guerr. Got. cioè Tracce, o Pareri degli altri, che anzen parlato.

§. *Dar l'orme a' topi*, proverb. che si dice per ischerzo d' Uno, senza 'l qual non par, che si abbia a poter fare alcuna cosa. *Dar le mosse a' cavalli si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia o mettesi mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora dar l'orme a' topi.* Varch. Ercol. *Comedia, che ci dan sempre i nostri governatori, che dan l'orme a' topi.* Cecch. Esalt. er.

§. *Dar l'orme*, semplicemente, vale Insegnare. *Io ho ancora, ch'ella gli dia l'orme.* Cecch. Mogl.

ORMAI. V. Oramai, Omai.

ORMARE, v. n. Andar i Cacciatori dietro all'orma della fiere, per rintracciarle. *Vor. Cr.*

ORMATORE, verb. m. *Vestigator*. Che orma. *Voc. Cr.*

ORMEGGIARE, n. p. T. Marinaresco. Dar fondo ad un'ancora; e ha molti significati riguardanti l'azione di dar fondo, o prepararvisi.

ORMEGGIO, s. m. T. Marinaresco. Cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa.

§. *Ancora d'ormeggio*. V. Andrivello.

§. Ormeggi, si dicono gl' Attrazzi necessarj per ormeggiarsi contro Gomene, Ancore, ec

§. Ormeggi, chiamansi i Tonzerotti Que' cavi, che da un capo sono attaccati alla tonnara a dall'altro a l'ancora, che la tengono ferma al suo luogo

ORMESINO, s. m. Sorta di drappo leggieri di seta, a onde. *Segner.* V. Ermisino.

ORMINIACO, s. m. Sorta di mistura alquanto liquida, e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare, o metterovi da non brunirsi sopra drappi, cojami, legnami, ed altro. *Voc. Dis.*

ORMINO, s. m. T. Botanico. Sorta d' erbe, che ha le frondi simili al Marrobbio, ed altra è domestica, altra salvatica.

ORNAMENTALE, add d' ogni gen. Appartenente ad ornamento. *Cron. Mor.*

ORNAMENTINO, s. m. Piccolo ornamento *Dare alla detta meniglia più fino con ornamentino d'oro e seta di fronte, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, de loro al quale la legai.* Bonv. Coll. Or f

ORNAMENTO, s m. *Ornatus*. Abbellimento, e si dice propriamente di cosa materiale, che s'aggiunga intorno a checchessia per farlo vago, e bello; Guernimento; Fregio; Ornato. *Ornamento nobile, ricco, bello, vago, reale, magnifico, leggiadro, rigoroso, onorevole, ricchissimo, nuovo, strano, vario, pregiato, vero, maraviglioso. Sono le più belle ornamento del resto. Quella virtù, che già fu nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. E in stato seppellito con ricchissimi ornamenti. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo disiderarono.* Bocc. nov. *Le cinture, e drappi d' oro, i vasi, i mobili vestimenti, e gli altri ornamenti vasi, de' quali tutto di si veggono splendenti. Nel quale atto ad un' ora se medesimi; e i vasi, e gli altri militari ornamenti vituperarono.* Lab.

§. Ornamento, si dice anche fig. di Qualunque cosa, che serva di fregio, abbellimento, lustro a checchessia. *Ornamenti del dire e. E se le fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia; che l'oro è ornamento dell'oro, e per un frasto nobile, e delicato pesce talora sotto un orso, e per pochi belli fiori tutto uno giardino.* Nov. ant. prolm. *Se tu avessi ornamenti, quando tu voglia, potessi andarmene in del bosco, e gir infra la gente. Ora hai spogliata nostra vita, e scossa d' ogni ornamento.* Petr.

§. Dicesi, che *Una persona è l' ornamento del suo secolo*, per dire Ch' ella si è distinta con opere, o virtù singolari.

§. *Ornamenti d' Architettura*. Nome generico, sotto di cui si comprendono tutte le parti principali degli Ordini, come Colonne, Piedestalli, Architravi, Fregi, Cornici, Archi, e tutte l'altre cose accomodate all'abbellimento degli edifizj, le quali esse minori, e parti delle sopraddette, non tanto si chiamano Ornamenti, quanto anche Membra degli stessi ornamenti. *Voc. Dis.*

§ Ornamento, è anche Nome particolare d'alcuni membri d'Architettura, come Foglie, Fiori, Cartocci, Volute, ed altre sì fatte cose. V. Membra degli ornamenti. *Voc. Dis.*

§. Ornamenti, diconsi da' Musici i Froretti, Passaggi, Trilli, Volate, e simili.

ORNARE, v. a. *Ornare*. Adornare; Abbellire alcuna cosa con ornamenti; Fregiare; Guernire, a si usa anche n. p. *Ornare pomposamente, leggiadramente. Fece una ricchissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare ec. ed ornarla, ed accentarla per se medesimo la figliuola in Granata.* Bocc. nov. *Che di verde lauro tre volte trionfando ornò la tbisme.* Petr. *Lo studio di un giorno di questa maestrice in ornarsi, eccede tutto lo studio d'una vita mia in ornarmi per se.* Vit. SS. Pad *Se 'l colle ornai, ed onore di quanto perle ha la vermiglia aurora.* Buon. Verch tim.

§ Per similit. *Vidovi di pretate ornare il volto. Quella, che fu del secol nostro onore, ora è del ciel, che tutto orna, e vestiara.* Petr.

ORNATAMENTE, avv. *Ornate*: Con ornamento; Con modo ornato. *Poscia ch sedere in su un bel seggio, che mi fatto, e apparecchiato molto ornatamente.* Vit. SS. Pad.

ORNATEZZA, s. f. Adornezza; Ornatura. *Appropriando alla idea sublime siffatta ornatezza. Io sfatto proposito la eleganza e ornatezza ciacatoria più apertamente ovvia scoperto quel mancamento che vi era nascoto.* Uden. Nis.

ORNATISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Ornatamente. *Secondochè disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che se dire appunto la verità.* Sen. Pist. *Che come Plauto ornatissimamente disse, la fortuna pareva non se che.* Pete

ORNATÍSSIMO IMA, add. Superl. d'Ornato. *Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che ec.* Bocc. nov. *Il Re giaceva sopra un letto ornatissimo. Il quale io ritenuto dall'Albuquerch onoratamente sopra una sedia ornatissima.* Serd. stor. *Platone è ornatissimo in molte lodi, per quel numero piuttosto, che no, distefo, il quale ec.* D metr. Segn.

ORNATO; s. m. *Ornatus*. Ornamento *Ella non vedrebbe la sua faccia, s' ella non s' ostenesse dal vario ornato.* Mirac. Mad. *Quanto i discepoli menano di cura nelle parte di fuori, per l'ornato, ch' elli tengono della vita presente, tanto manco.* Mor. S. Greg. *La temperanza è ornato di tutta la vita.* Ar tigh. *O come il ciel sereo col suo colore, distinguendo le stelle, ornato aggiunge.* Lor. Med. rim *Fu a lui dato il carico di fare il bel ornato della porta* Bald. Dec.

§. *Andare ornato*, e *Andare lindo*, vale Andare adornatamente; Vestire con lindura, nobilmente. *Era il più leggiadro, e il più delitato cavaliere ec. e meglio che più della persona andava ornato.* Bocc. nov.

ORNATO, TA, add. da Ornare; Abbellito con ornamento; Vago; Adorno; Adorneto. *Ornato disitero. A guida le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a*

cavalli s' appartiene ec. Fu una gentil donna di bellezze ornata, e di costumi. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l' ornata leggiadria. Bocc. nov. cioè Lodevoli. *Vedeva uscir a caccia spadi ec. ed usci ornati di tutte onestadi.* Dant. Par. *Quattro sono gli stili semplici delle locuzione, umile, magnifico, ornato, e veemente.* Dametz. Segn. *Le sentenze sono elette, e ben collocate, e ben ornate.* Cas. lett.

ORNATÒRE, verb. m. *Ornator.* Che orna. *Scelto era dal vostro a maestri ec. due amabili dolcezze ec. che voi tale, e così prestante fece amatore, e ornatore mio.* Bemb. lett. *E stesso nelle man pose il bicchiere all' ornatore, e aggiuntator di popoli.* Salvin. Odiss.

ORNATRÌCE, verb. f. *Ornatrix.* Che orna. *O mani soigne, e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, fatte gran cagione di farmi esosle, che io fossi desiderata da colui, il quale io più amo.* Fiamm.

ORNATÙRA, s. f. *Ornatus.* Il modo dell' ornare, e l' Ornamento stesso. *Mostrano le loro vanità in ornature, e in vestimenti, a pompa.* Pist. S. Gir. *Ciascun giorno più leggiadra ornatura trovasse.* Fiamm. *E quanti e quandi bandiere: che le altre ornature non fa mestiere travagliarsi a descriverle.* Bartol. As.

ORNITÒGALO, s. m. T. Botanico. Pianta esotica, la quale produce un bulbo notabile per la sua bianchezza, i cui fiori sono bianchi lattei simili a quelli dello stinga, con un bottone verdeggiante nel mezzo. Ve n' ha una spezie che chiamasi Ornitogalo spigato ed un' altro Ornitogalo arabico.

ORNITOLITO, s. m. Nome che si dà alle parti degli uccelli impietrite ed alle loro impressioni o incrostazioni.

ORNITOLOGÌA, s. f. Trattato, o Discorso intorno agli uccelli. *Mi do per contento aver ora dell' vostro ringraziamento per la mia Ornitologia, e pumigiso macchia.* Mozol. lett.

ORNITÒLOGO, s. m. Voce dell' uso. Intendente, e Professore di ornitologia.

ORNITOMANZÌA, s. f. Spezie di divinazione, fatta per mezzo degli uccelli.

ORNO, s. m. *Ornus.* Spezie di Frassino, che alligna ne' boschi a sulle montagne, la di cui corteccia è liscia, e rossigna. *E' n questo colle vidi farle ombra i rami di quell' orno.* Fir. Rag. *L' altra spezie di manna ec. nasce su frassini, e sugli orni.* Ricett. Fior. *L' orno per l' orno e per lo salce il sasso, e l' un per l' altro faggio arde, e sospira.* Tass. Amint.

ORO, s. m. *Aurum.* Metallo di colore giallo il più nobile, e il più pesante di tutti. *Oro fino, puro, splendente, purgato, raffinato, rilucente, che non patisce ruggine, macchia. Oro nativo, amorfo, solido o membranoso, globulare, granelloso, filamentoso, dendromorfo, dendritico ec. Foglie dendritiformi d' oro nativo. Io non voglio, che tu perda altre, che mille fiorin d' oro.* Bocc. nov. *Un giovane tolse queste Re molto oro, e diello a questa sua figliuola.* Nov. ant. *L' oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, che 'l verno devria far languidi, e secchi.* Petr. *Trovandomi io da sedici libbre d' oro filato ec.* Cecch. Servig. *Qual di loro è meglio? l' oro massicciello, o buona quantità di danari contanti?* Boez. Voteb. *Argento, e oro massiccio, o cesellato.* Citiff. Calv. *Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l' oro basso dal fino insegna a conoscere, così ec.* Cas. lett.

§. Oro, per Danaro, onde *Esser nell' oro a golu*, a *Aver mucchi d' oro*, lo stesso che *Misurar danari a staja*, Esser danaroso, opulento.

§. *Oro listo.* V. Listo.

§. *Oro sodo*, vale Oro massiccio. *Considerai, se queste tessere fossero quadretti d' oro sodo.* Vit. Pitt.

§. *Oro obrizzo.* V. Obrizzo.

§. *Oro di paragone.* V. Paragone.

§. *Oro potabile*, vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credono, in bevande per mezzo d'un solvente appropriato. *Egli è 'l vero oro potabile, che mandar suole in esilio ogni male irrimediabile.* Red. Ditir. Qui par similit.

§. *Oro in foglia*, dicesi l' Oro battuto tanto sottilmente, che è ridotto in foglia come di carta, a serva per dorar soffitte, quadri, superlattili ec. L' artefice che così riduce l' oro ed anche l' argento chiamasi Battiloro, e quello che se ne serve per dorare, e inargentare, chiamasi Mettidoro.

§. *Oro macinato*, è L' oro in foglia macinato in una tazza di cristallo con mele e gomma, il quale, riposto in nicchi per conservarsi, serve a' Pittori, e Miniatori per lumeggiare i loro disegni, scrivere lettere d' oro ec. *Voc. Dis.*

§. *Es. dell' oro.* V. Età.

§. *Tutto ciò, che riluce non è oro*, prov. simile a quello *Ogni luce ola non è fuoco.* V. Luceiolo. *E quella stimerai meo, ch' non ghiscado, perocchè non è oro ciò, che luce.* Franc. Sacch. rim. *Ma ci bisogna giudicare a' frassi, perchè ciò, che riluce, non è oro.* Cent. Carn. Paol. Ott. *Oro non ogni cosa è, che risplende.* Bamb. rim.

§. *Dar l' oro*, vale Indorare. *Alcuna volta accade, che dopo che si è dato l' oro l' uomo s' impiega in altre bisogne ec. sebben fosse istato dato l' ore di sei mesi ec.* Borgh. Rip.

§. *Mettere a oro*, a *d' oro*, cale Indorare. *Era tutto di cuojo di serpente con certi Mercomessi messi a oro.* Morg. *Chi volesse poi mettere d' oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar ve mano di gesso Volterrano.* Borgh. Rip.

§. *Ridurla, o Recarla a oro*, cale Venire alla conclusione; Ridurla al netto; Appurar la cosa, ed è tratto la metafora dello spettar l' oro dagli altri metalli, e materie con cui è mescolato. *Soggiunse, e disse, per ridurla a oro, che mal difficultò è questa ufizio.* Perchè, *a ridurla a oro, non v' è guadagno, e sono tutte peggio.* Malm. *Come per avventura i nostri col trito proverbio del recare ad ora affai gentilmente fanno.* Borgh. Mon.

§. *D' oro, in oro*, aggiunto a Moneta, come *Fiorini d' oro in oro*, e simili, vale D' oro effettivo. *Ne ho a avere diciannovemilo scudi d' oro in oro sussi contanti.* Ces. lett.

§. E trasportato ad altre cose, vale D' oro purissimo; e anche per metaf. assolutam. Schietto; Legittimo; Fino. *Il quel di Prantia s' era già partito con quella bella lancia d' ore in oro.* Bern. Orl. *Che quando ell' è (la peste) di quella d' oro in oro, non vale mastarsi, a mangiar aglio.* Id. rim. *Acciocchè dalle mura non cadessero in cose quelle sue figurette d' oro in ora.* Lasc. Madrigal. ess.

§. *Voler sano' oro*, vale Aver grand' abilità; Essere molto a proposito, adattatissimo. *Evvi un Perceano tanto capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto, e per appunto maschio, avvezzo già tra' partigiani de' vecchiardi, vol'un tuon' ore.* Tac. Dav. ann.

§. *Parere, o Sembrare un oro*, vale Spiccare per eccellante; Per mostra di buono. *Nè stette mica Tiberio a successore per buono, ubi gli volesse, e per cura della repubblica, ma volle, scorsolo d' animo arrogante, e crudele, a parere a lui sembrare un oro.* Tac. Dav. ann.

§. *Stare nell' oro*, vale Stare ottimamente; Avere grande abbondanza d'ogni cosa. *Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, e vigevenare la scodella, che star coo teco nell' ore a gola.* Fir. Luc.

§. Pesce d' oro, *Cyprinus auratus.* Sorta di pesce tinto per di fuora di un color d' oro seminato di macchia rosse, onde trasse il suo nome nel 1667. che si vide per la prima volta ne' nostri mari. Dalla figura esteriore si potrebbe ridurre alla spezie de' Tordi sennonchè a differenza di questi la di lui bocca è sdentato. *Red.*

OROBANCHE, s. m *Orobanche.* Spezie d' erba nociva, che più comunemente si dice Succiamela, Fiamma, e Mal d' occhio, la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, a in poco tempo gli fa seccare. *Bisogna avere avvertenza, che non ti pigli in cambio dell' ipocisside un' altra pianta, che gli assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente cedo di lisme, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.* Ricett. Fior.

ORÒBO, s. m. *Ervum.* Sorta di legume salvatico, detto anche Ervo a volg. in Toscana *Moro salvatico*, Veggiolo, e Lero, il quale si semina per i colombi. *Adulterassi col lusso del frumento, e colla farina dell' orobo.* Ricett. Fior. *Ora si semina l' orobo spesso, e 'l sistemo.* Pallad.

OROCHICCO. V. Orichico.

OROCHÌCO. V. Orichico.

OROLOGIÈRE, s. m. Orologio. *L' orologiere del Re non seppe scoprire il*

segreto. Tagl. lett.

OROLÒGIO, s. m. *Horologium.* Oriuolo. *Come orologio, cioè ne chiamavano l'ora, che la sposa di Dio sorge a mattutino lo sposo, perchè l'ami.* Dant. Par. *Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare orologi. Il nostro buon maestro d'orologi resto per allora confuso.* Red. esp. nat. *Orologio oscillatorio di Ugenio.* Guid. Gr.

OROLTRA, avv. Orsù; Orvia; Orsù via. *S. Cat. lett.*

OROMETRÍA, s. f. T. Didascalico. Arte di distinguere l'ore; Regola per trovar l'ore.

ORÒSCOPO, s. m. Nascito; Genetliaco; Ascendente. *Non è poi maraviglia se con l'oroscopo fortunato di questo segno si vedesse poi nascere anche la Chiesa* Segn. s. Dis. Mar.

OROTTÈRE, s. m. T. dell'Ottica. Quel Tutto, che si vede; Il termine della visione.

ORPELLÀJO, s. m. Così dicevasi anticamente Quegli, che faceva i cuci d'oro; detta così dal mettere e oro le pelli. *Vor. Cr.*

ORPELLAMENTO, s. m. Inorpellamento, e metaforic. Specioso inganno; Finzione; Parlamento. V. *Ma senza meglio una dilettevole falsità, un'orpellamento, uno adulazione, una lingua, che non casta, e sincera verità.* Salvin. disc.

ORPELLÁRE, v. a. Coprire, o Ornare con orpello. *Vor. Cr.*

§. Figuratam. Coprir checchessia con apparenza di bene. *In qual significazione s'usò orpellare? V. Quando alcuno mediante la cicala, e per pompa delle parole vuol mascherare, che quello, che è orpello, sia oro, cioè fare a credere ad alcuno le cose, e piccole, e false, e brutte, essere grandi.* Varch. Ercol. *Volle con loro Baldovino anche girsi per orpellare, e coprire le sue colpe.* Morg. *E tanto seppe bene orpellarla, e tante cose dirle ec. che la semplice Ebrea agevolmente si lasciò indurre a darle di sì.* Fir. As. *Facilmente saranno le medesime ec., ma orpellate in maniera ec. che forse alla prima scorsa passano, o che meno fissamente le considerì, parerà qualche altra cosa.* Gal. Sagg.

ORPELLÀTO, TA, adj. da Orpellare, ma per lo più in significato di Falso; Palliato.

ORPELLO, s. m. *Bractea.* Rame in sottilissime lamine colla superficie in tutto del colore simile all'oro, onde Orpello, quasi Oropelle, cioè con pelle d'oro. I Napoletani lo chiamano *Oro cantarino, ed Oro bruttino. L'orpello altrimenti detto stremolante ec. è rame, cui dalla getimina viene tinto in colore simile all'oro.* Art. Vetr. Ner.

§. Orpello figuratam. per Finzione; Ricoperta; Scusa. *S'io gli stringessi e' parrebbe tutto orpello.* Morg.

§. *Porre orpello*, figurat. vale Orpellare nel signific. di Palliare. *Tanto seppe ciurmare, e porre orpello.* Ciriff. Calv. *Porre orpello, e conformare i cani all'ora.* Cecch. Dot.

ORPIMENTO, s. m. *Auripigmentum.* Arsenico mineralizzato composto di lamine gialle, striate a lucerle, di colore giallo o d'oro, del quale alcuno è naturale, alcuno artificiale. *L'orpimento chiamato de' Greci arsenico è un minerale, che imita l'oro col suo colore. La sandaraca è un minerale che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll'orpimento.* Redi. Fior.

ORRANZA, s. f. Voc. ant. Sincopa d'Onoranza V.

ORRARE, Voc. ant. Sincopa d'Onorare. V.

ORRATAMENTE, avv. Voc. ant. Sincopa d'Onoratamente. V.

ORRÀTO Sincopa d'Onorato. V.

ORRENDAMENTE, avv. *Horrende.* Con orrore; Crudelmente; Orribilmente, Spaventosamente; Spaventosamente; Terribilmente; Fieramente; Formidabilmente. *Non però gli è stata impedita dalle scelleratezze, le quali hanno sì Roma sacra orrendamente, nuocendo esterna* S. Ag. C. D.

ORRENDISSIMO, IMA, add. Sup. d'Orrendo. *Quel orrendissimo fiume di dolore cominciò con immagine sull'orlo d'un orrendissimo precipizio* Segner. Mann.

ORRENDO, ENDA, add. *Horrendus.* Spaventevole; Crudele; Orribile; Spaventoso; Formidabile; Orrido; Paurevole; Terribile. *Con pel tempo già passato m'ero arrecata anco a credere.* Fr. Jac. T. *Fra sì orrenda moltitudine di assassini, potrà io aver luogo al pianto? Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio.* Fir. As.

§. Per similit. Legna, *da Ottezzo; ma questo si perde per buona odore, quello per orrenda.* Salvin. Fior. Buon.

ORRETTÍZIO, IA, add. Voc. Lat. T. Legale, e si dice di Scrittura difettosa, per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione. *Voc. Cr.*

ORRÈVOLE, add. d'ogni g. *Honorabilis.* Sincopa d'Onorevole. *D'quelli non gli orrevoli, e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti ec. sostenevano alla bara.* Boc. introd. *Avendo seco portate tre belle, e ricche robe, per comparire orrevole alla festa.* Boc. nov. *Con belli abitari, e grandi di sale, e camere orrevoli a gran signori.* Cron. Morell.

ORREVOLEZZA, s. f. *Splendor.* Sincopa d'Onorevolezza; e vale Nobiltà; Splendidezza; Magnificenza; Riputazione. *Disse loro quel fosse l'orrevolezza del padre suo. Le quali cose non vogliono oltre accrescer punto d'orrevolezza.* Boc. nov.

ORREVOLISSIMAMENTE, avv. Sup. d'Orrevolmente; Onorificentissimamente. *Se a mio senno facesse, niuno mai trapasserebbe, in cui la solennità del giocondissimo ferragosto non fosse orrevolissimamente rinnovellata da voi.* Pros. Fior.

ORREVOLÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Orrevole. *Modo orrevolissimo è con l'armi lodare.* Tac. Dav. Stor. *Orrevolissima cittadina.* Salvin. disc. amic.

ORREVOLMENTE, avv. *Honorabiliter.* Sincopa d'Onorevolmente. *Vestito, ed ornato assai orrevolmente.* Boc. nov.

ORREZIONE, s. f. Tacimento di alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura. *Pal. Dav. Conc. Trid.*

ORRIBILE, add. d'ogni g. *Horribilis.* Che apporta orrore; Orrendo; Terribile. V. Fiero, Orrido. *Con una bocca grossa, orribile, e fiera visse.* Boc. nov. *Ch'è nel mar mare orribil mostro, e crudo.* Petr. *Pertanto ti dovrai vedere ancora d'un certo luogo un dragone molto orribile, e forte.* Vit. SS. Pad.

§. Per Abbominevole, e Ignominioso. *Dove essi, e gli altri mondani nascondono le orribili scelleratezze, il quali a tor via loro superbi modi adoperano.* Lab. *Che alla casa, come porta in bruno, di sì terribile orribil compagnia.* Dant. Inf.

ORRIBILISSIMAMENTE, avv. Sup. d'Orribilmente. *Vor. Cr.*

ORRIBILISSIMO, IMA, add. Sup. d'Orribile. *Orribilissima strage.* Stor. Eccl. *Orribilissimi orribilissimi.* Sannaz. Arcad. pros.

ORRIBILITÀ, ORRIBILITÀDE, ORRIBILITÀTE, s. f. Orrore. Orrore; Spavento; Eccessivo patire. *Il fiume salvatico, e fiero è tale, quale l'uomo non può estimare senza orribilità.* Sen. Pist. *Secondo che io mi penso vorrebbe l'uomo innanzi patire per lo mezzo di un gran fuoco; che venire senza orribilità* Serm. S. Ag.

§. Per similit. *Il vino grave, e orribile odore avente è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore, e gravezza al cervello nuoce.* Cresc.

ORRIBILMENTE, avv. *Horribiliter.* Con orrore; Spaventevolmente. *Stavvi Minos orribilmente, e ringhia* Dant. Inf. *Orribilmente commettiti i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.* Boc. introd.

ORRIDETTO, ETTA, add. Dim. di Orrido. *Siccome dal padre d'Ennio sapevo si giudicasse Virgilio ripetear parole, così tra quelle vezze pronunzie ec. e in quelle maniere di dire orridette talora, anzi che no ec.* Salvin. pros. Tosc.

ORRIDEZZA, s. f. *Horror.* Orrore. *Qui non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell'orridezza de la vagione, ma della benignità della pace. La vendetta, la guerra, e la battaglia tosto da essere avute in orridezza.* Albert.

§. Orridezza, per Deformità orribile. *Poco avanti alla porta principale s'incontrava un Drudino di non minore orridezza.* Accad. Ce. Mess.

ORRIDÍSSIMO, IMA, add. Superl. d'Orrido; Orribilissimo. *Orridissimo pinzo era l'aggroppo, ch'affligge forte.* Salvin. Odiss.

ORRIDITÀ, s. f. Orridezza. *Mira bosco di barba, che mi adombra l'immenso petto, e dalle folte chiome l'orridità.* Chiabr. poem. *Virgilio ec. fa un ver-*

se dattilico fuor del costume per far più evidente l'orridità della cosa. Uden. Nis.

ORRIDO, DA, add. *Horridus*. Orribile; Spaventevole. *Nell'Inferno sa-va ec. orrida usanza di demonj.* Amm. ant. *Da una nuova, e orrida voce sveglato.* Lor. Med. com.

ORRIFICO. V. e dici Onorifico.

ORRIPILAZ ÓNE, s. f. T. Medico Arricciamento de capegli, e de' peli per subita paura, o per cagione morbosa. *Preludj, ed apparenze di febbre, quasi sono le semplici, e passeggiere orripilazioni.* D. Papa cons.

ORRISONANTE, add. d'ogni g. Di suono ottido; Che dà orrendo suono. *Lo scuotitor della terrena mole, di cui sen fiera orrisonante prole vastissimi corrensi.* Chiabr. cans.

ORRÒRE, s. m. *Horror* Spavento o eccessiva Paura, che nasce a male che si presenta; Raccapriccio; Tema; Smarrimento, Tremito; Brivido; Ribrezzo. V. Spavento, Timore, Terrore. *Orrore fiero, crudele, funesto, grave, mortale, improvviso, insolito, strano, muto, terribile, alto. L'orrore della morte, le penitenze del giudicio, la paura delle infiammanti dagli occhi del suor tuono lasciar allungare.* Amm. ant. *La qual cosa vedendo quelli misse a divenire tutta rigida come pietra per l'orrore.* Vit SS. Pad.

§. *Aver in orrore*, vale Inorridirsi; Abborrire. *Lo saddeo ha in orrore questo, che pecca il maggiore.* Amm. ant. *Or non avemo noi in orrore udire quelle cose?* O. Vill.

§ Per Oscurità, e Tenebrosità. *Orrore aere, denso, cieco, supo, profondo, immenso, solitario, spesso, cave, basso, necessario, sotterraneo, tenebroso. Reco un silenzio, un solitario orrore d'ombrosa selva mai sonno mi piacque. Il grave dolore lassosa ha l'anima, e 'n solitario orrore, ovvero parlando, d'allontanar mi pone.* Petr. *Col mi vendo dell'acque, che c'annidano a ragionare, e coll'orrore di quest'ombre, che ci fanno.* Bemb Asol.

§. Per Abbominazione. *Credo arrabbiate, che ci vene, peggio, e errore di tenta mala.* Vit SS. Pad. *La penitenzia ebbe l'una gia e ca la sua re la lussuria.* Pesav.

ORSA, s. f. V. Orso.

§ Orse diconsi Quelle due costellazioni, che sono vicine al polo artico, una delle quali s'appella Orsa maggiore, l'altra Orsa minore. *Minerva spira, e conducemi Apollo, e nove muse mi dimostran l'orse.* Dant. Par.

ORSÀCCHIA. V. Orsacchio.

ORSACCHÌNO, s. m. Dim. d'Orsacchio. *Tu fa' più evangelio, che non è l'arte, quando fa gl'orsacchini.* Morg.

ORSÀCCHIO, s. m. e ORSACCHIA, s. f. Dim. d'Orso. *L'orsa vaccheria per gli orsacchi suoi.* Petr. *E parea quando l'orsacchia accanita abbasse i rami, e sferga le torte.* Morg.

ORSACCHIÒTTO, s. m. Dim. d'Orsacchio; Orso non molto grande. *Steso una volta un orsacchiotto il piano.* Alleg.

ORSÀCCIO, s. m. Accrescitivo d'Orso. *Fortig. Ricc.*

ORSÀGLIA, s. f. Affoltata di parole per lo più di doglianza, essentite, poco intese, e con manco conclusione. *Queste untumedj, e queste ler cacchiate che non s'intendon, mi pajon ersate.* Buon. Fanc. *Orsose, cosè cattive do ogni, non da Cristiani.* Salvin. Fanc. Buon.

ORSATTO, s. m. *Parvus ursus.* Orsacchio. *E veramente fan figliuoli delle'ossa supido si per avanzar gli orzaiuoli, che sull'avese, e gli me mise in borsa.* Denj. Inf.

ORSETTO, s. m. Orsacchio. *Voce di regola.*

§. *Orsetto d'America.* V. Costi.

ORSICELLO, s. m. Orsacchio. *Scontrarsi con un orsa turbata, e trovò, che avesse perduti i suoi orsicelli.* Cavalc. Med. cuor.

ORSINO, INA, add. *Ursinus.* D'orso, o Dell'orso. *S'prendia le dessa erba es. e si pesta con sugna ursina.* Cresc. *Che gli conviene d'esser togliar dall'ursina avarizia.* Fortig. Ricc.

ORSO, s. m. e ORSA, s. f. *Ursus.* Animal feroce, e molto pel so che abita ne luoghi montagnosi, e freddi. *L'orsa ha una pelle più grossa che orsacchi suoi. Accostarsi a un orso, non dico d'uomo, un capo di frate, o d'orso.* Petr. *Orso è un animale, che molto mangia la mela.* Franc. Sacch. Op. dev. *La gatta castrata gli pare una testa d'orso, e la lupa sirocchia.* Bocc. nov. *Avendo cacciato l'ugna dell'orso.* Pallad. *Veramente fue figliuol dell'orsa.* Dant. Inf.

§. *Andare a veder ballar l'orso*, vale Morire. *Quelli n'andò a veder ballar l'orso, e quegli da una torre a veder ballar l'orso.* Salv. Granch.

§. *Chi divide il mel coll'orso n'ha la minor parte*, e l'altro: *Chi divide le pere coll'orso n'ha sempre men che parte.* Così detti perchè all'Orso piacciono le pere e 'l mele, e come più gagliardo vuol più che la sua parte, ed il proverbio significa che Colui ha da partire alcuna cosa co' più potenti di se malamente può avere la sua parte intiera. *Serd. Prov.*

§. *Dovider la pelle dell'orso*, vale Fare assegnamento sopra una cosa, che ancora non abbiamo conseguita.

§. *E ssere come l'orso*, cioè Goffo e destro. *È come l'orso, e per goffo, e destro.* Cecch. Corred.

§ *Lava le pere, veco l'orse*, prov. con cui s'avvertisce d'Aver cura alle cose, quando sopravviene il pericolo di perderle. *Ver. Cr.*

§ *Dare, o Lasciar le pere in guardia all'orso*, o simile, vagliono Fidar checchessia a chi ne è avido; Fidarsi di chi non si dee. *L'orso è gai p sto a guardia delle pere.* Citiff. Calv.

§. *Menar l'orso a Modena*, prov. che vale Metterssi a impresa da non ne trar le onde, nè guadagno. *L'ho visto a menar l'orso a Modena.* Cecch. Servig.

§. *Non ischerzar coll'orso*, modo proverb. e vale Non ti mettere a imprese pericolose. *Non ischerzare con l'orso, se non vuogli esser morso.* Franc. Sacch. nov.

§. *L'orso segna pere*, e simili prov. che si dice quando Alcuno s'immagina cosa che e' desideri sommamente, e dicesi anche per significare che Ognuno si figura di goder quel ch'ei vorrebbe; Ognuno sogna quel ch'ei brama. *L'orsa desse anche ei fis dimolte pere, veggendo ben fiorito il pero il Maggio.* Bellinc. soo. *Oh bacellaccie l'orse sogna pere.* Malm. *Non tiam tant'orsi a quette pere.* Vinc. Mart. rim.

§. *Orecchie d'orso.* V. Orecchio.

§ *Pelar l'orso*, si dice figuratam. di Cosa, che abbia in se gran polso, e gagliardia; e detto del vino, vale Imbriacare con facilità; ed è prov. Fior. tratto dalla gagliardia del pelo di quello animale, che rich ede gran forza per isvegliarlo. *Vorrei, che ella fosse qui meco, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l'orso.* Rad. lett. *Vero quivi tre pere in lor sesto su a star pendente, ch'bastano a pelar l'orse.* Malm.

§. *Pigliar l'orso*, vale Imbriacarsi. *Qualcuno anche ha preso orsi e bevuccie standosi a sedere.* Cant. Carn. *Dato di morso ad una pesca, e sopranol bene e certo Montepulciano da pigliar l'orso.* Matt. Franz. rim. burl.

§. *Vendere la pelle dell'orso prima di pigliarlo*, vale Promettere con assegnamenti incerti, Disporre d'alcuna cosa prima ch'elle siano in suo potere; Far assegnamento sopra una cosa, che ancora non è conseguita, ed è molto dubbioso il conseguirla. Che si dice anche Vender l'uccello in su la frasca. *Bisogna pigliar prima quest'orse, e poi vender la pelle.* Cecch. Mog.

§ Orso, Stesum oto de' Stufajuoli, col quale si ciquisce il sudicio pavimento, e in spezie quello delle stufe. *Voc. Cr.*

ORSÒJO, s. m. La seta, che serve a ordire. *Saper ordinare non tela, e quanto vi va di trama, e d'orsoj.* Pag. com.

§ Per simil. t. vale Orditura. *Di quelle si serve per primo filo dell'ersoja della forma sua ordi.* Red. Ins.

ORSÙ, avv. *Ejs, age.* Or via. *Orsù giovani assaltiamo virilmente, e con allegra fronte questi durezzioni.* Fir. As. *Orsù tastan i le circumcie, e udite.* Ambr. Bern.

ORTÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Orto. *La rombice cresce per lo più negli orti mal coltivati.* Ricett. Fior.

ORTÀGGIO, s. m. *Olera.* Erbaggio. *Quelli erbaiuoli, ai quali le aveva poco avanti gettate tutti gli ortaggi.* Fir. As.

ORTÀGLIA, s. f. *Herbæ.* Voce dell'uso. Orto, o l'Erbe, che si coltivano nell'orto.

ORTÀLE, s. m. Voc. ant. Orto. *Nu presemo suvvise, ne fosti orsili erane ass. affissori.* M. Vill.

ORTÉFICA, s. f. Sorta di male, che fa ruvidezza nella pelle. *V'è il fior di rosalia, e ort. vesoni l'ortefica, vajuole, e pedignoni.* Malm.

ORTÉNSE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Di orto. *Tolgono una libbra di laure ed*

Digitized by Google

e altrettanto di abrotano ortense. Libr. Mase. *Asperga lo mosto ortense.* Libr. cur malatt.

ORTICA, s. f. *Urtica.* Erba di più spezie, la quale pungendo con le sue piccolissime, e acutissime spine, dispana un liquore velenoso, che cagiona dolore, e eccesiuola. *L'ortica è detta, imperocchè il tuo eccessivo riscaldo l'ha morso, imperocchè è di natura ignea, ed è di due maniere l'una è pacifica, e l'altra è morsa la qual non pugne.* Cresc. *Sempre qualche duramento hanno sia coperto co' pruni, e coll' ortica.* Bern. Orl.

§. Dante disse figurat. Ortice per Rimordimento della coscienza. *Di pentersi mi punse l'ortica.* Purg. *Con più pungente ortica s'ingegno d'affliger l'anima mia.* Fiamm.

§. *Esser conosciuto come l'ortica*, si dice in modo proverb. di quelle Persone, le tristizie, e magagne delle quali sono conosciute; lo che anche si dice *Te conosce mal e ba.* V. Erba. *E consentì, il cui detto all'ortica.* Petraff. *Tanto, ch'al bujo il povero avvedere sarà, come l'ortica, conoscinto.* Ciriff. Calv.

§. *Ortica marina.* V. Oloturie.

ORTICÀJO, s. m. Luogo pieno d'ortiche; Ortieheto. *Pop. Burch.*

ORTICELLÀCCIO, s. m. Peggiorat. d'Orticello. *Si trasteneva in un suo orticellaccio mal coltivato.* Zibald. Ands.

ORTICELLO, s. m *Hortulus.* Dim. d'Orto. *Gridava ciò forte, che agli orecchi quei termini della sua madre venne, che si stava nell'orticello allato alla caccia.* Ninf. Fies. *Vi ci conserverà ancora l'orticello del signore, e la moltitudine delle api senza lesione.* Cresc. *Aveva io un tempo un orticello presso al mio monistero, nel quale per li frati peregrini faceva power dell' erba.* Vit. SS. Pad.

ORTICHEGGIÀRE, v. a. *Urtica pungere.* Pungere altrui coll' ortica. *Colse, ec. parecchi gambi d'ortica ec. dicendo: Comare mia, vuo' tu, che io la vada a orticheggiare, sì ch'ella si levi? La madre stendendola disse: orticheggiala, orticheggiola E finalmente avendola orticheggiata per questa maniera ec. disse alla comare: ognora che ella non leva, chiama pur me, e vedrai come io la orticheggerò.* Franc. Sacch. nov.

ORTICHEGGIÀTO, TA, add. da Orticheggiare. V.

ORTICHÈTO, s. m. Luogo pianteto d'ortica. *Rispose Pippetto: quell'orticheto, dove è lo quel piè de tamboco.* Cat. lett.

ORTICÌNO, s. m. *Hortulus.* Dim. d'Orto, e dicesi ordinariamente Quello spazio d'orto, che rileva dal piano di esso lungo il muro, che lo circonda, ed è attenente de muricce uolo. *Contento appieno dell' erbe del suo povero, e magro orticino.* Libr. Dicer.

ORTIVO, IVA, addiett. T. Astronomico. Dicesi dell' Arco dell'Orizzonte che trovasi tra 'l punto onde sorge uo astro, e l'oriente vero dove si fa l'intersezione dell'orizzonte, e dell'equatore.

ORTO, s. m *Hortus.* Campo chiuso, il quale si coltiva a erbe per mangiare. V. Giardino. *Orto fecondo, bello, amene, apesco, lieto, adorno, colto, spazioso, delizioso, verdeggiante, maraviglioso, vago, custodito. Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon poi queeto. Se mi mi metterete cotà entro, io vi lavorrà si l'orto, che mai non vi fu così lavorato.* Bocc. nov. *Alcuni fanno andare dintorno alle orte, entro bruchi, ec. Alcuni seminano in più luoghi nell'orto granchi di fiume fitti in pali.* Pallad. *Chiudevano le borgora con giardini, e orti, che v'erano dietro.* G. Vill. *Trattato è di sopra del coltivamento de' campi, delle vigne, ortora ec.* Crese.

§. Per similit. *Domenito fu detto, ed io ecpurio. Siccome dell' agricola, che Cristo elesse all' orto suo per ajutarlo. Di lui si fecer poi diversi rivi, onde l'orta cattolica si riga.* Dant. Per.

§ *Questa non è erba del tuo orto*, modo proverb. che dicesi ad alcuno, Quando o' dice alcuna cosa, la quale non si crede di essere di sua testa. V. Erba. *Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda essere di sua testa, ma che gli sia stata imbarchiata, sogliono dire: questa non è erba di tuo orto.* Vereh Etcol.

§ *Non cacciare alcun dell'orto*, vale Non lo stimare; Averlo per niente. *E dell'orto quel cal non cacceresti.* Petoff

§. *Egli zappa l'orto*, usasi Quando alcuno piglia a fare alcuna cosa credendo nuocergli a gli giova.

§. *Lavorare la terra, il podere, l'arca, il campo.* V. Lavorare.

§. Orto, *Oriens.* Nascimento; Oriente, ed anche Lo apparire, Il lavarsi de' pianeti, e delle stelle. *Dell'orto all'occaso.* Dant Purg. *Al su occaso quasi, e al suo orto Bagneo riede. Non era ancor mèo lontan dall' orto.* Id. Par. *Era tanto scemo (la luna) che il suo orto era quasi al torgo della notte.* But. Pur. *Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti, e gli accasi delle stelle fisse.* Gal. Sist.

ORTODOSSÌA, sust. fem. Conformità alle sane opinioni in materia di Religione. Lam. Dial.

ORTODOSSO, OSSA, add. Di retta credenza in materia di Religione. *Tra gl' innovatori di religioni, le quali pervertirono essi una credenza più orto dosse nella lor propria riforma. Dà cenzo avvedersene all'errore de' Manichei, e ne autentica la dottrina per ortodossa con suo diploma.* Magal. latt.

ORTODOSSÒGRAFO, sust. m. T. Grammaticale. Scrittore d'opera circa i dogmi della Religion Cattolica.

ORTODROMÌA, s. f. T. Didascalico. Linea retta, che descrive una nave velleggiando con un medesimo vento; Corso retto, opposto a Lossodromia, che è Corso obliquo.

ORTOGRAFÌA, sust. f. *Ortographia.* Regola di bene scrivere. *Ma io, affinchè meglio m' intendiate, l'accro, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, e altre fiate Greche, nella sua forma prima, senza metterglì nome.* Varch. Ercol. *Quanto poi all' ortografia di questa copia, ell'è siffatta, quale accenniamo al lettore davanti al libro delle dette novelle. Ora che dell'ortografia d' alcune parti del favellare checchessia si dicesse, richiederebbe forse l'ordine incominciato* Salv. avvert.

§. Ortografia, T. dell' Architettura. Le pianta ionalzata d'una fabbrica.

ORTOGRÁFICO, CA, add. Di ortografia. *Questo segno solo già noto aggiugnerebbe le differenze, che passano tra queste due vocali, come una musical nota ortografica. Se alcuna troppo minuta ortografica cosa v'è dritto, cautonacele, accademici virtuosissimi, 'altura professione.* Salvio. prol. Tosc. *L'altre sue ghiezze ortografiche, che sono in disputa ec.* Magal. lett.

ORTOGRAFIZZÀRE, v. a. Servirsi dell' ortografia; Seguitare le regole dell' ortografia *Contr'alla quale il semidotto, che troppe vuole ortografizzare, cacografizza.* Tac. Dav. Post.

ORTOLÀNO, s. m. *Hortolanus.* Quegli, che lavora, coltiva, e custodisce l' orto. *Era un amicissimo d'un loro bellissimo giardino orto ano.* Bocc. nov. *Je ana aveva un Firenze spigiale alcuno vicino, nè io contado alcuno ortolano, che infracidito non fosse.* Lab. *Le fronde, onde s' sofronda tutto l'orto dell' ortolano sterne, am'to cotanto.* Dant. Par. *Ho qualche volta un ortolano parlato cose molto a proposito alla gente.* Bern. Orl. *Ognuno cerchi grande ortolano per avere i frutti begli, e maturi.* Cas. lett.

§. Ortolano, *Avis miliaria* Uccelletto, che s'ingrassa ne' serbatoj, ed è boccone di molto stimo. *Ortolano comune, grallo, bianco, nivale o di montagna, dè cedo bianco.* *L'ortolano da' Latini ero detto* Avis miliaria, *dal cibarsi di miglio, perchè gli fa ingrassare.* Salain. Fier. Buon. *Posti a sedere, ecco giunse un piccolino di beccafichi, e di grassi ortolani.* Morg. *Da Volterra i prugnoli, gli ortolani la dal paese di Pisa.* Buon. Fier.

ORTOLÀNO, NA, add. *Hortensis.* D' orto. *L'ello è caldo nel terzo grado, e umido nel primo, ed hanno di due maniere, cioè ortolana, e comparecchia.* Cresc. *L'isopo è di due ragioni; l'una si appella isopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito, ec.* Volg. Mes.

ORTOLOGÌA, sust. f. T. Grammaticale. Quella parte della Grammatica, che insegna il modo di pronunziare, e di parlare.

ORTOPEDÌA s. f. T. Didascalico. L' arte di correggere, o di prevenire ne' fanciulli i vizj del corpo.

ORVIETÀNO, s. m. Antidoto, o celebre Contravelano; così chiamato, perchè lo inventò a propagò uo Operatore d' Orvieto in Italia; il quale ne fece esperimenti nella sue propria persona, sul pubblico teatro, prendendo diverse dosi di veleni. V. Antidoto, Veleno.

Me gli starebbe un verso d' orviotano ec. per dich arsiro un bubo, un terremoto. Menz. sat.

ORÙRA, s. f. Otezia. *Gli orefici vestono bene in ordine d' argentorie, d' oreure di gemme? A gulia d' una giugia fatta a grade, piena d' argentezit, piena d' orure.* Buon Fior.

ORUZZA, s. f. Piccola ora; Orctta. *T. t n. lett.*

ORZA, sust. f. Quella corda, che si lega nel capo dell' antenna del naviglio, da man sinistra, ed anche il fianco d' un vascello a mano sinistra, quando noi siamo colla nostra faccia verso la Prua. V. Poggia. *O gz ala banda, Essir all' orza, Orza quanto leva, Non più a orza,* ec. tutti termini di comando marinaresco. *Orza è una funi, che tiene legato d' altro capo dell' antenna, e per quella orza dà ad intendere la parte sinistra della nave, stechè quale dica, era dall' una parte, era dall' altra.* But. Pur. *La qual tenga alternar poggia con orza* ec. *l' acqua, c' l vento, e la vela, e i remi sforza.* Petr. *Senza alternar di poggia, o d' orza, una lieta ten va spalmata nave.* Bemb. rim. *E tenimeto a s ffiar, s.ebbi fa forza col terzuolo alla fin caricar l' orza.* Ciriff. Calv.

§. *Andare all' Orza, e a Orze*, vale Navigare pretendo la prua più vicino, che sia possibile al vento, che soffie; Prendere il vento per parte onde la nave pende, verso la parte dove è legata l' orza. *Con tanta pena, e con tanto fatica, che va, tamo pel mare a orza.* Bern. Orl.

§. Fig. Non andare diritto. *Vet. Cr.*

§ *Or da poggia, or da orza*, cioè Ora a destra, e ora a sinistra; e pigliasi il nome di quella fune, per la parte dov' ella sta. *O d' ez piezi semo nave in fortuna, vinta dall' ande or da poggia, ai do orze.* Dant. Purg.

§. *Cacciar l' orza*, per metof. vale Empiere di soverchio.

§ *Ca iear l' orza col fiasco*, pur per metaf. vale Aggravarsi col soverchio bere.

§. *Cacciar l' orza* detto in gergo, vale Cacciarsi cattivamente. *Bocc. nov.*

ORZAJUÒLO, s. m. *Hordeolum*. Bolicina, che viene tra i pepitelli degli occhi. *L' orzaiuolo fa nascer l' orzaiuolo nell' occhio.* M. Pier. Reg.

ORZARE, v. a. Andare a orza. *Avvertino a trattar timoni, e vele, e pegiare, e orzar coa gi sto scherno.* Buon Fior.

§. Per metof. vale Contrastare; Vegliare a contrarietà; Impostare, detto del navigare a orza, e poggia. *Lasciar gli orzar fra lor m' è stato caro, che sebben non gli bastassi, a' mali loro fra essi è dell' avviso.* Buon Fior.

ORZÀTA, s. f. *Ptisana*. Bevanda fatta d' orzo cotto. *La detta orzata a' sani in tenuano ozo chiarissimo, e perfettissimo sangue genera. L' orzata si fa in questa mode; l' orzo ben mondato si cuoce molto bene in acqua, e colato per panno ec.* Cresc. *Vecchia, che non fa altro, che colla pianella in piedi attorbir l' orzata.* Demetr. Segn.

§. Orzata, per Lattata. Bevanda rinfrescativa fatta di seme di popone, orzo, e zucchero, benissimo pesti, e liquefatti, con acqua, e passati per istamigna, si dà per lo più a febbricitanti. *N n vo' ch' ello valesse un' insalata, auzera una cipolla, o un ramolaccio, quand' io l' orzata an brodo, e an' orzata. O lo lodiam di far bene an brodetto, preparare un' orzata, a un pan lavato.* Buon Fior. *L' assanare, che porgevagli l' orzata, parne avere la sua quattrinata.* Malm.

ORZÀTO, TA, add. *Hordeaceus*. D' orzo; e Mascolato con orzo. *Questo sarà quel lo pane orzato, del quale si sustentavano migliaja, e a me soverchie parve le spette pane.* Dant. Conv

ORZÈSE, s. f. Sorte di vitigno, ed una ottima per vino. *Prese coriant, e orzese piccolo. Il mammolo è buon vitigno per vino* ec. *siccome l' orzese, e la trebbiana. e queste son ottime per far vino.* Soder. Colt.

ORZO, s. m. *Hordeum*. Biada, che per lo più si semina nel mese di Marzo. Tre specie d' orzo si coltivano nella Toscana. Orzo maschio, Orzo mondo, e l' Orzela con altro nome detta Scandella. Oggidì se ne conosce una quarta specie detta Orzo Sardesco, o sia di Siberia. L' orzo maschio produce il seme rivestito di molte tuniche persistenti anche dopo la battitura, dovecchè l' orzo mondo lo rende nudo come il grano. La spiga d' ambedue le specie suddette a differenza di quella dell' orzella, che ha due soli ordini di semi. *Orzo di fiorisce il grano, e l' orzo. Dilettasi l' orzo in terra sciolta, e secca, perocchè seminato in campo stato molt' ebbe.* Pallad. *Sempre il tenne a mezzo fiorino d' oro in piazza lo staio, cutt' ora col quarto orzo mescolato.* G. Vill. *Ma egli è in signoria del mugnaio quello, ch' e' vuole, che si macini, o rano, o orzo.* Coll. SS. Pad. *Rinaldo disse; al mio dare orzo, e paglia, e poi si dice caval da battaglia.* Morg.

§. *L' orzo non è fatto per gli asini*, proverb. che vale, che Le cose scelte, e di pregio non son fatte pe' minuoli. *Voc. Cr.*

§. Dicesi pure in provarb. *Mend gli l' orzo ch' e' non è mazzerio*, e vale Prepararsi cosa scelta, perchè egli è molto delicato, che non è come le passere mattuge, che sono più tozze dell' altre. *Pataff.*

§. *Zucchero d' orzo*. V. Zucchero.

ORZÒLA, ed ORZUÒLA, s. f. Lo stesso, che Scandella. V.

ORZUÒLO, s. m. T. di Maniscalcia. Male dell' occhiuolo è una specie di mal caduco del cavallo.

OSÀLIDA, s. f. del Lat. *Oxalis, Rumex acetosa Linn.* Pianta, che si coltiva negli orti per uso di cucina. La sue foglie sono a saetta, e bislunghe. Le radici secrete, e bollite danno tinte rossa. Volg. chiamasi Acetosa. V.

OSANNA. Voce Ebrea, che tanto viene a dire, quanto: Salva ti prego, Deh fo salvi. *Come del suo voler gli Angeli suoi fan sacrificio a te cantando osanna.* Dant. Purg. *Questo vocabolo osanna è vocabolo Ebreo, ed è interpetrato: Ca' salvi. Osanna è vocabolo composto ebrei, che è interpetrato salvifica, e anna, che è interjectio d p cantes, che tanto viene a dire, quanto deh; unasi dica: deh fa' salvi.* But. ivi. *Sonava osanna sì, che unque per di sicuro non fui tanta Dietro* Dant. Par.

OSANNARE, v. n. Cantare osanna. *Io sentia osannar di coro in coro.* Dant. Par.

OSÀRE, v. n. *Audere*. Ardire; Avere ardimento. *Io non so, se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette, nè che mai quel coro noma alcuno ata entrare.* Boce. nov. *Io non l' oso scovrir, te non a voi.* Id. nov. *I' non osava scender della strada.* Dant. Inf. *Vidi Ippia il vecchierel, che già fu ora dir: i' in tutta.* Petr. *Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano, che non era più per ritornarsene a casa.* Segn. stor.

OSATTÌNI, s. m. pl. Usattini. V. *Cas.*

OSBERGO, s. m. Armadura del petto, che più comunemente dicesi Usbergo. V. *Dant. Inf.*

OSCENAMENTE, avv. *Osceme*. Con oscenità. *Negli anni più freschi si governano molto oscenamente.* Fr. Giord. Pred.

OSCENÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Osceno. *Quacchè nulla ne cavaleare veaga a perdere mai d' onore in frequentare, benchè ammogliato, osceuissimi lupanari.* Segner. Pred.

OSCENITÀ, OSCENITÀDE OSCENITATE, s. f. *Obscenitas*. Disonestà; Lascivia. *Non più si tardi a smorbar tante oscenità. Ls lor anima giornalmente autristano te. di lezioni impastate d' oscen ta.* Segner. Pred.

OSCÈNO, ENA, add. *Obscenus*. Disonesto. *La rea femmina tegli fece incontro con atti bs'dangosamente osceni.* Fr. Giord. Pred. *Vivendo questo mostro tanto osceno, che col dente arrabbiato ogauno afferra.* Libr. Son

OSCILLARE, v. n. T. della Meccanica. Muovetsi su, e giù per vibrazione di corde. *Conti pr. pens. ec.*

OSCILLATÒRIO, RIA, add. T. della Meccanica. Aggiunto dato al moto di oscillazione. *Orologio oscillatorio di Ugenio.* Guid. Gr. *Estenda le sue parti elasticbe, ed atte a muoversi per lungo tempo quel moto, che peristaltico, ed oscillatorio si chiama.* Cocch. disc. acq.

OSCILLAZIÒNE, s. f. T. della Meccanica. Moto del pendulo per vibrazione. *Conti pr. pens. ec.*

ÒSCIO, s. m. Specie di Zanni, o Matteccino. *T se. Dav.*

OSCULARE, v. a. T. Geometrico. Dicesi del Contatto di due curve, che concorrono con uguel curvatura in un punto comune di contatto.

OSCULATÒRE, add. m. T. Geometrico. Chiamasi *Raggo osculatore d' una curva*, il raggio dell' evolute di una tal curva, *o Circolo osculatore*, quello il di cui raggio è lo stesso dell' avoluto.

OSCULAZIONE, s. f. T. Geometri-

go. Concorso di due curve, che hanno il raggio comune dell'evoluta.

OSCURÁBILE, add. d'ogni g. Che può oscurarsi. *Per l'altissima luce della virtù ec. l'umano intelletto, che senza lei in ombra, ecco s'addormerebbe, la sua natural bellezze scoprendo di splendore non oscurabile d'avanti a quella locata, sempre vince.* Pros. Fior.

OSCURAMENTE, avv. *Obscure.* Con oscurità. *Non ha differenza dal dire al tacere del rispondere oscuramente.* Tes. Br. *Meglio è tacere, che oscuramente parlare.* Tratt. Consol.

OSCURAMENTO, s. m. *Obscuratio.* L'oscurare. *E ch'ella sia minore di lei, e della terra, è provato assaissime per gli oscuramenti dell'una, e dell'altro. L'oscuramento del sole non può essere, se non a luna nuova; e l'oscuramento della luna non può essere, se non da che è piena, e rotonda.* Tes. Br.

OSCURÀRE, v. a. *Obscurare.* Fare oscuro; Tor la luce, e lo splendore; Offuscare; Nascondere; Coprire; Ombrare; Annerire; Affumicare; Apporre; Adombrare; Eclissare, Macchiare; Velare; Ottenebrare. *Vit. Cr.*

§. *Oscurar la fama di alcuno*, vale Denigrarlo. *Simile nebbia par, ch'ostri, e cuopra del più saggio figliuol la chiara fama.* Petr.

§ Oscurare n. p. e talora colle particelle sottintese, vale Divenire oscuro; Abbujarsi. *Che il sole si levi la mattina, e ch'egli ostia, quando la luna e' interpone.* Passav. *Quivi nè secreano l'erbe, ec. nè si turba il mare, nè si oscura l'aere, nè risalde il fuoco.* Bemb Asol.

OSCURÀTO, TA, add. da Oscurare. *Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato.* Esp. Salm. *Come poss'io riprendere i miseri, quando le pedi dell'umana gente con oscurata mente esempio danno, ch'ogni fede cade?* Franc. Sacch. rim.

OSCURATÒRE, verb. m. Che oscura. *Voce di regola.*

OSCURATRÌCE, verb. f. Che oscura. *Il vedere al presente ogni dubbietà nell'aspetto vostro clarificato, e disciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente, a questo paresarmi massa mi ha.* Pros. Fior.

OSCURAZIÒNE, s. f. *Obscuratio.* Oscuramento. *Si manifesterebbe nell'eclissi, cioè nell'oscurazione, che avviene al sole, quando la terra tenera s'interpone sopra li capi nostri tra lui, e noi.* But. Par. *Quinci si trae, che l'oscurazione del sole non si legge, che mai venisse ec.* Guid. G. *Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassero manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il sole.* Lor. Med Com.

OSCURETTO, ETTA, add *Subobscurus.* Dim. d'Oscuro; Oscuriccio, e s'usa in tutti i suoi significati. *In quel, che soggiugne, lo mostra, sebbene con parole in parte alquanto oscurette.* Borgh. Col. milit.

OSCUREZZA, s. f. *Obscuritas.* Oscurità, Bujo. *La brevità genera il più delle volte oscurezza, e la lunghezza fastidio.* Varch. Ercol. *Quella oscurezza poi, la quale nasce dalle cose, di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. Come fece Eraclito, il quale per l'oscurezza del suo parlare fu chiamato ec.* Tolom. lett. *Donde dunque credettero potere aver nota di fabbricare le loro tenebre, se riescavarono maggior oscurezza, che mai.* Bellin. disc

OSCURICCIO, add. *Subobscurus.* Alquanto oscuro. *Secondo ch'ei discerneva per quel lume così fioco, ed oscuriccio.* Gell. lett.

OSCURISSIMO, IMA, add. Superl. d'Oscuro. *Pressocchè oscurissimo ai nuvolo, e di bujo notte era il tisto. Laonde era oscurissima, di che ciascuno delle parti era contenta.* Bocc. nov.

§. Metaforic. per Bruttissimo; Sozzo. *Quello oscurissimo serpente non troverrà in se luogo da nascondersi.* Coll. SS. Pad

§. Per Ignobile; Di non chiara qualità. *Amore ec. da superchia lussuria, e da pigro ozio degli uomini, oscurissimi, e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato, nacque da prima quasi parto di malizia, e di vizio.* Bemb. Asol.

§. Oscurissimo, per Indeterminato; Indistinto; Incerto. *Nel gusto ancora pare che sia una certa distinzione benchè oscurissima, e meccedimeno che la lingua sia distinta da una certa sensura è cosa manifestissima.* Gelli Colne

OSCURITÀ, OSCURITADE, e OSCURITÀTE, s. f. *Obscuritas.* Bujo, Tenebrosità; Privazione di luce; contrario di Chiarezza, e Splendore. *Una sera, che faceva forse tempo, e grande oscurità.* Vit. Plut. *Perocchè la sera è maggiore, che la luna, non ha il sole quella oscurità per tutta la terra, e non insieme come l'ombra della luna parte copriva, e contrastare a' raggi del sole.* Tes. Br.

§. Per similit. Ignoranza. *Quasi degli occhi della mente ogni stolta oscurità, tanto la vista di quegli ogni cosa rende chiara.* Lab.

§. Dicesi fig. *L'oscurità de' secoli, de' tempi passati. L'oscurità dell'avvenire. La tale storia si perde nell'oscurità de' tempi ec.* per dire La poche notizie che abbiamo de' tempi antichi, L'ignoranza in cui siamo dell'avvenire. *L'origine storica di questa nazione di quel regno si perde nell'oscurità de' secoli.*

§. Oscurità, si dice altresì fig. delle Scritture, de' Ragionamenti poco intelligibili. *Discorso pieno d'oscurità. In quel libro vi sono molte oscurità. L'oscurità degli oracoli.*

§. Oscurità, significa altresì Vita privata. *Egli non ha voluto innalzarsi agli, è rimasto nell'oscurità, egli preferisce l'ozio, e al lustro della dignità, degli onori.*

§ Dicesi anche per Bassezza della nascita. *L'oscurità di quelle famiglie della sua nascita.*

OSCÙRO, s. m. *Obscuritas.* Oscurità, Bujo. *Io era volto in giù, ma gli occhi vivi non potano ire al fondo per l'oscuro.* Dant. Inf. *Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n'andò.* Bocc. nov.

OSCÙRO, RA, add. *Obscurus.* Tenebroso; Privo di lume; Fosco; Torbido; Nero. V. Offuscato. *Lo qual, per mezzo questa oscura valle ec. la condurrà da' lati antichi stretto per dirittissimo calle. L'undi amor, che' begli occhi volgea sempre in, ch' ogni altra vista oscura da indi in qua m' incominciò a parere.* Petr. *Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura. Quello è 'l più basso luogo, e 'l più oscuro.* Dant. Inf. *Assai manifestamente quella mano per lunga usanza alla nostra oscura. Aveva costui alla casa, ove il bagno era, una camera oscura molto.* Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Brutto; Miserabile. *Finirono le sue vita, e tutti d'oscura morte.* Franc. Sacch Op. div.

§. Per Maninconioso; Travagliato. *Scacciando dell'oscuro, e grave suo cielo fronte sereno i pensier tristi.* Petr.

§. Oscuro, per Nero; Lugubre. *La sua tunica tinta per lo fresco dolore rappresentava ai' nostri occhi un di' parenti di Tedaldo.* Bocc. nov. *Queste parole di colore oscuro vedi io scritte a' tempi d' una porta.* Dant. Inf.

§. Per Difficile a intendersi; Occulto; Nascoso. *Mi fermai 'l suo leggiadro abito sovrano, e 'l parlar pellegrin, che m'era oscuro.* Petr. *Questo m'insegnò, questo m'insegnò con riverenza, donna, a lo mandarvi s'un'altra versa, che m'è a mente.* Dant. Par.

§ Oscuro per Ignobile; Non conosciuto. *Assai ragionevolmente, nè d'oscuri parenti nato, quanto più virtù ec. meritasse alcuni si mostrano ec. le cose, che da lui fatte appajono.* Bocc. vit. Dant.

OSCÙRO, avverb. *Obscure.* Oscuramente. *Non seppe sì Prometeo parlare sempre delle cause di Pirrho, che l'avvedute fosse non ne rimanesse.* Bocc. nov. *Niuna differenza è, se l'uomo, quando è domandato, neghi, o taccia, od oscuro risponda.* Albert.

OSIRIDE, s. f. T. de' Semplicisti. Sorta di pianta nera, che produce i suoi rami sottili, vinidi, e malagevoli a romperst. V. Lauro

OSMILO, s. m. Voce Greca. Pesce volg. detto Polpo. *Alcuna volta fu sì' uom detto volle ec. essendo stando i marini pesciati, Osmilo scarte o Polpo, intorno a romore di frutti cascati avvolto, il detto delle piante frutto mangiarsi.* Salvin. Opp. Pesc.

OSO, OSA, add. *Audens.* Audace; Ardito. *Forse le mie parole par troppo oso.* Dant. Par. *Dovean voler tapo non Giovanni del Segna da Carlone, ove fosse, e ardito.* G. Vill. *Or dunque parlo, mortale, e non stimo troppo osi.* M. Vill.

OSPE, s. m. Voc. Lat. *Hospes.* *Si compiacque darmi cenno, e farti ospe in casa mia.* Fr. Jac. T.

OSPEDÀLE, s. m. *Nosocomium.* Spedale. *L'ospedale de' pazzi. Venne a tale*

Digitized by Google

ta misteria che in une vile ospedale ec. finì la vita sua. Fraoc. Sacch. Op. Div.

OSPEDALITÀ, OSPEDALITÀDE, OSPEDALITÀTE, s. f. Voc. ant. Ospitalità. *Li quali ec. con gran carità servano l'ospedalitate, cioè ricevano pellegrini.* Vit. SS. Pad.

OSPITÁBILE, add. d'ogni g. Che usa ospitalità; Ospitale. *Bruno cap.*

OSPITÀLE, add. d'ogni g. *Hospitalis.* Che usa ospitalità. *La cortesia degli uomini molto ospitale in ricevere le altre, ove la necessità non l'accompagni, si converte in fastidio.* Buon. Fier. *Pur di questo sono civili umani, e molto ospitali, e cortesi.* Varch. Stor.

OSPITÀLE, s. m. *Hospitium* Ospizio. *Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri. e perciò dice gli ospiti, che essi ancora dissero i primi Romani onde pigliarono poi quelle case appresso di noi il nome d'ospitali, e talune d'ospedale.* Borgh. Vesc. Fior.

OSPITALITÀ, OSPITALITÀDE OSPITALITÀTE, s. f. *Hospitalitas.* Liberalità nel ricevere i forestieri, senza interesse di pagamento. *Ospitalità cortese, magnifica, caritatevole. Prestare, dimostrare, guardare, serbare ospitalità. Lat. ec. riceveva i poveri, e guardava ospitalità.* Tratt. Contugi *Ebbe la virtù della cortesevole ospitalità.* Mor. S. Greg *In un altro monisterio osservanma così ferventemente sempre ec l'opera ec. della ospitalità ec.* Vit. SS. Pad.

OSPITALMENTE, avverb. *Hospitio.* Con Ospitalità. *Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pellegrini.* Fr. Giord. Pred.

OSPITE, s. m. *Hospes* Quegli, che alloggia il forestiere e 'l Forestiero medesimo, che è alloggiato. *Ospite maravigliato, cortese, amoroso, spagnuolo, generale. Presentarongli una corona d'oro, grande e buona ospite.* Tac. Dav. ann. *Lacla piglia la valigia, e lo balge di quello ospite.* Fir. As *Se non se mentre, che ci non vanno forestieri ospiti.* Serm. S. Ag.

§. Ospite, nel numero del più parlandosi di femmina. *Ma in le sono stevadore, ed affezionato in solido con questo Signore mio ospite.* Cas lett.

OSPIZIÀRE, v. a. *Hospitari.* Alloggiare. *Costui di notte, ove dovea ospizia, prese lo suo signor con due suoi figli, li quali fo poi morire a gran vergogna.* Dittam.

OSPÍZIO, s. m. *Hospitium.* Luogo, dove si alloggiano i forestieri. V. Albergo. *Dovevvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo la dimorature, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre cose, e case necessarie.* Dial. S. Greg. M. *Assegnando a questo atto un luogo apparato con nome d'ospizio, e di forestieria.* Borgh. Vesc. Fior. *Le ragioni dell'ambasceria, e dell'ospizio sono sacrosante, e inviolabili.* Serd. flor.

§. Ospizio per similit. Ricetto, onde *Prendere alcuno ospizio in alcun luogo,* vale Ricettarvisi. *Ed i gai uccelli facendo ispesa i folti rami presi i loro ospizj, davano larga lingo a' pp. fretti* Amet.

OSSÀCCIO, s. m. Peggiorat. d'Osso. *Voc. Cr.*

§. *Ossaccia secca pelle,* detto per ischerno a Persona sverchiamente magra. *Non occurre brache ec e labbra i sassi. Sesto Pinsone, ossaccia senza pelle.* Malm.

OSSAJO, s. m. Quegli, che fa i lavori d'ossa. *Mi serve à le corna, ch'io le vendo a un ossajo.* Lor. Med. cane.

OSSALÀTO, TA, add. usato anche in forza di sust. m. T. Chimico. Dicesi di que' sali, che risultano da la combinazione dell'acido dell Acetosa detto Acido ossalico con alcuna delle basi salificabili. *Dizz. Chim.*

OSSÀLICO, ICA, add. f. T. Chimico. Aggiunto dell'acido dell' acetosa. *Diz. Chim.*

OSSÀLIDA, s. f. T. Botanico. Quella pianta, che anche dicesi Acetosa

OSSAME, s. m. *Ossium congeries.* Quantità d'ossa. Nel numero del più, si dice Ossami. *E più su da certo passo v'è un ripostiglio, dove si ripone gli ossami* Libr. Viagg.

§. Ossami, diconsi in Architettura Le costruzioni, pilastrate, colonnate o altre simili cose, che in cambio di quella si mettono per reggere le travature, e gli archi delle volte; sicc me ancora Le coperture de' vani, e Gli stipiti. *Lineamenti, e legge, ec. pietre di gran lunghezza, larghezza, con le quali assai de fermare gli ossami con gli essami, ec.* Voc. Dis.

OSSATÙRA s. f. Ordine, e Composizione dell'ossa. *Poscia che dalla cute si viene a fare il rotondo, e l'ossatura senza la carne si riduce al quadro.* Inf. sec. *Fa un libro di notomia, d' ossature, e di carne, in cui vuol mostrare, come si dee rappresentare l'arte de' segni.* Borgh. Rip. *Questi legamenti insieme nel loro essere quasi una lunga, che questa schelatro, ec. sia un ossicino, o uno muro. Assai detto di sopra che l'ossatura di un morto ha tutte le congiunture d'un'ossatura viva.* Bellin disc *Come forse succede nell'ossature di qualche animale.* Coteh. pref. Bell. *Un Crocifisso, una Madonna ec con molta dolcezza lavorati, e d'prodi un'ossatura di marco intera.* Vasar.

§. Per similit Sostegno interiore d'alcuna macchina. *Si debbe fare una armadura di ferro, la quale serve per l'ossatura della statua. Poco l'ossatura di legno, e felicemente la trovava al suo fine.* Vit. Benv. Cell. *Forme Discelezione ridotte a tempo a uso di Cristiani. Secondasi di essere le ossature di quelle terme so ne vede cavata un tempio bellissimo. Come di stucco si conducono i lavori bianchi ec. Ossature di varie maniere coprirle di stucco.* Vasar. *Raggi a piovani a ossatura di un palco.* Bald. Dec *L'ossatura de tutte il mecanismo si suol coprire di tavole e puglia a guisa di capanna. I legni, e ferri, che formano destra l'ossatura d'una statua.* Bartol. Rier.

§ Ossatura, T. de' Legnajuoli. Dicesi Quel legname che cuopre la luce di una posta.

OSSECRÀRE, v. a. *Obsecrare.* Scongiurare; Pregare fervidamente. *In una parola, vuoi tu sapere la fatmola di ossecrare? ciò ad imparalla da' poveri.* Segnes Mann.

OSSECRAZIÒNE, s. f. *Obsecratio.* Fervida incessante preghiera, e propriam. Preghiera fatta a Dio. *Voglia, che si facciano orazioni, petizioni, ossecrazioni, e ringraziamenti.* Cavalc Frutt Ling. *È bastevole, che tu sappia ciò, che l'uomode si pee orazione, e sì per ossecrazione.* Segnes. Manz. *Questo quanto equivale ec. a tutti gli ossequj, a tutte le ossecrazioni, a tutti i ringraziamenti.* Id. Concord.

OSSEO, EA, add. *Osseus.* D'osso. *Strato nero trasparente di materia quasi ossea, ma pieghevoli.* Red. esp. nat.

OSSEQUÀNTE, add. d'ogni g. Che porta ossequio; Ossequioso. *Castigl. e lett. di .. al Vocch.*

OSSEQUIÀRE, v. a. *Obsequio prosequi,* Render ossequio. *Voc. Cr.*

§. Per Adulare. *Gli aspidi abbia agli orecchi cantra al molle ossequiar colui, che impera* Buon. Fier.

OSSÈQUIO, s. m. *Obsequium.* Reverenza; Servitù; Osservanza; Rispetto. *Ossequio umile, divoto, giusto, obbligato, devuto, pubblico, profondo, osservante. Rendere debito ossequio al suo Dio* Mor. S. Greg. *Quando mandai a V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima le mie osservanze con semplice animo alle vespere, e non vero ossequio di visopere verso il suo merito.* Red. lett.

§. Ossequio, per Condiscendenza; Compiacenza; Benignità; Umanità *Migliori furono Severo e Capitani Romani, che si accostumavano amare dagli eserciti, e con cui ossequio gli maneggiavano, che quelli, che si facevano straordinariamente temere.* Segn. Fior. disc.

§. Ossequio per Esequie. *Come si facciano generali ossequie per l'anime de' passati.* Cap. Impr

OSSEQUIOSAMENTE, avv. In modo ossequioso; Con ossequio. *Pallav. Conc. Trid.*

OSSEQUIOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Ossequioso. *Vite di regola.*

OSSEQUIOSO, OSA, add. *Obsequiosus,* Che fa ossequio; Riverente; Rispettoso; Che professa servitù rispetto. *Molta era piatosa, e ossequiosa circa la sepoltura degli uccisi Giudei.* Com Par. *Nè gente ossequiosa a santa peggio alcuna se ti vide.* Mena rim

OSSERELLO, s. m. Piccolo osso; Ossetto; Ossicino. *Cr. in Nocchio.*

OSSERVÀBILE, add. d'ogni g. *Observabilis.* Da osservarsi. V. Notabile. *Se vi fa alcuna differenza di certe alla non fu osservabile.* Segg. nat. esp. *Sola ci resta osservabile quel mese, del quale non manchiamo.* Gal Sist.

OSSERVABILISSIMO, IMA, add. Superl. di Osservabile. *Conobbe il suo dire in queste quasi genere di disciplina*

osservabilissimo. Segner. Pal. Ap.

OSSERVABILMENTE, avv. In modo osservabile; Considerabilmente. *Ogetto nella potenza osservabilmente ci ammonisce così*. Uden. Nis.

OSSERVAGIÒNE, s. f. *Observatio*. L'osservare; Il manteners. *Per osservagione de' patti della pace*. G. Vill.

OSSERVAMENTO, s. m. *Observatio*. L'osservare. *Piacque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d'Adam*. But.

OSSERVANDÍSSIMO, IMA, add. Voc. Lat. Titolo che si dà altrui per onore, e vale Degnissimo d'essere onorato. *Venendomi a' di passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani una epistola di un uomo per altro molto laudevole, trovai ec.* Fir. dise. lett.

OSSERVANTE, add. d'ogni g. *Servans*. Che osserva. *Essere un uomo osservante le regole militari*. Fr. Giord. Prad.

§. Per Religioso; Regolare. *E molto più la opposta, e contraria sua (voce) osservanza, ci mostra che vale il medesimo nell'effetto, che regolare*. Borgh. Vese. Fior.

OSSERVANTÌNO, INA, add. usato anche in forza di sust. Voce dell'uso. dicesi di Frate, o di Monaca, che osserva esattamente le regola del suo ordine.

OSSERVANTÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Osservante. *Osservantissimo cultore della brevità*. Uden. Nis.

OSSERVANZA, e OSSERVÀNZIA, s. f. *Observantia*. Osservagione. *Stanno alla porta, cioè nella penitenza, e nell'osservanza de' comandamenti*. Esp. Vang.

§. Per Regola; Ordine di Religione. *E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio*. Serm. S. Ag. *Credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacile, venneagli un pensiero di superbia, e diceva ec.* Vit. SS. Pad.

§. Per Instituto; Rito; Costume. *L'Apostolo intese delle legge vecchia quanto a certe cerimonie e osservanze. Fa bisogno, che tu abbia maestro, che t'insegni li costumi, e l'osservanze dell'ordine*. Vit. SS. Pad.

§. Osservanza, per Attenta considerazione; Accortezza. *Onde s'addomandava lungamente, qual fosse quella virtù, e osservanza, la qual potesse guardar sempre senza donno il monaco da' lacciuoli, e dagli inganni del diavolo*. Coll. SS. Pad. *Voi non faceste bene l'arte, voi fallaste nella sale osservanza*. Passev. *Non fanno auguri, e non hanno osservanze in sogni*. Mor. S. Greg.

§. Per Ossequio; Riverenza; Rispetto. *E molto santamente osservavate in onore di Dio, e della sua beata Madre*. Cap. Impr. prol. *A me basta dimostrare ec. parte di quelle osservanze, e gratitudine, che vi debbo*. Varch. Lez.

§. Per Mantenimento di quanto si promise; Puntualità; Lealtà; Adempimento di quanto prescrive l'obbligo addossatosi; Serbamento di fede intorno a ciò che si premise, allo stato che si professa. *Osservanza esatta, puntuale, piena, intera*.

§. *Osservanza del decoro*. V. Decoro.

§. *Osservanza vana*, dicesi Quella, che consiste nel servirsi di certi mezzi che non hanno alcuna virtù per produrre gli affetti, che si sperano, ma che altri si lusinga di poter produrre coll'intervento del Demonio.

OSSERVÀRE, v. a. *Observare*. Notare; Diligentemente considerare; Guardare; Attendere; Riflettere; Aver l'occhio, la mente a... *Osservare esattamente, intimamente, totalmente, circonstanziatamente, partitamente, lungamente, a parte a parte, per minuto. Ma l'alto egriedi, che ci fe' serva pronto al consiglio, che 'l mondo governo, sorreggia qui sistemo su osserva*. Dant. Par. *Qual timon gira, cioè qualunque marinaro osserva lo suo navilio, col timone*. But. Purg.

§. Per Attenere, o Mantenere quel, che si promette; Esser di parola; Serbar fede. *Osservare fedelmente, puntualmente, a puntino. Di guardati della fede, che gli era stata molto osservata. Perchè tu così mi promettesti, la scorsi, ma pensa d'osservarlomi*. Bocc. nov.

§. *Osservare alcuna cosa*, come Metodo, Corrispondenza, o simili, vale Secondarla; Regolarsi secondo quella. *La regola poi di fabbricargli (gli strumenti) in modo, che osservino tal corrispondenza, non s'acquista altrimenti, che con la pratica*. Segg. nat. esp.

§. Osservare, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, o simili, vale Obbedire; Non trasgredire. *Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. Io d'ogni virtù mi veggio destituta, e le tue comandamenti non ho osservato*. Vit. SS. Pad.

§. Osservare, per Por mente, o Spiar gli altrui andamenti. *Le novelle apportò l'animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s'osservano. Osservava di guardiano continuamente le vie i segni della futura fuga*. Cresc.

§. *Osservare alcuno*, vale Rendersegli benevolo; Andargli a' versi; Dargli ossequio; Riverirlo. *Catone Quinto conosciuto questo cervello, cominciò, per servirsene a' suoi servigi, osservarlo, seriverglì di sua mano ec.* Dav. Seism. *Ne' fatti da dubitare, che colui, che mai non fu tanto osservato, quando era Cardinale, non osservato allora era molto più, quando era Pontefice*. Guicc. stor. *E l'uno, lo asservì, e adorò, come padrone, e vicario di Dio*. Bern. rim.

§. *Osservare uno*, vale anche Attenersi, Seguitare i precetti di lui; Mettere in pratica. *E questo questo fu di gran bocconi, osservando Catone ec. quando disse: un consiglio perla pace*. Malin

OSSERVATAMENTE, avv. Voce dell'uso. Con osservazione; A bello studio; Cautamente. V

OSSERVATÍVO, IVA, add. Degno di esser osservato; Acconcio a essere osservato. *È costituzione osservativa, che nella vigilia della sua Assunzione si trovi la favola*. Cap. Impr. prol.

OSSERVÀTO, TA, add. da Osservare. *Avanti d'uscire di questo discorso, non è da tacersi una bagattella osservata quest'anno*. Sagg. net. esp. *Soventi volte avviene, che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti, e non osservati non possano dimostrare i loro effetti*. Red. Vip.

§. Talora vale Osservanta. *Nell'altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione*. Borgh. Rip.

§. Per Conforme. *Lasciando più osservata giudicherete la tavola pur del mariraggio della Vergine*. Borgh. Rip. Qui vale Più conforme alla verità della Storia.

OSSERVATÒRE, verb. m. Che osserva; Che considera attentamente; Consideratore; Scrutatore; Indagatore; Investigatore; Ricercatore. *Osservatore diligente, indefesso, curioso. Gli osservatori desti sono straordinariamente premiati, e i trasgressori puniti*. Esp. Salm. *Buon disciplinato, e osservatore de' buoni costumi*. Cresc. *Allora non si rifà l'osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto*. Sagg. nat. esp. *Fattomi più curioso osservatore, vidi che tra quell'ova vaste e queste vere v'era qualche differenza di figura*. Red. Ins.

§. Osservatore, per Mantenitore; Che attiene. *Affermando, che 'l comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse*. M. Vill.

OSSERVATÒRIO, s. m. Voce dell'uso. Luogo, d'onde poter osservare, a propriam. Speccola.

OSSERVATRÍCE, verb. f. *Observatrix*. Che osserva. *Pedale osservatrice di questa legge ec.* Fir. dial. bell. donn.

OSSERVAZIONCELLA, s. f. Dim. di Osservazione. *Aristotile ec. allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, e osservazioncelle minute ec.* Salvin. dise. *Quantunque il cattivo a una mira, e a un punto solo seguirsi; di non disprezzare alcuna di così piccole osservazioncelle*. L'ingegno d'Omero non vi misurata colle popolari osservazioncelle. Id. Pros. Tosc. *Vi ho fatto da jeri in quà alcune osservazioncelle per passatempo, e V. S. potrà leggerle qui appresso*. Red. lett.

OSSERVAZIONCELLÚCCIA, s. f. Dim. di Osservazioncella. *A tempi rubbacchiate le messe insieme in una leggenda certe osservazioncellacce di alcun autore, che l'ho legate, per dir così, in un centone*. Red. lett.

OSSERVAZIÓNE, s. f. *Observatio*. Osservagione; Osservamento; Riguardamento; Investigamento. *Osservazioni di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare non cosa più un dì, che un altro*. Tratt. pecc. mort. *Missono a squittino quello di loro collegio, ch'era tenuto il più meschino de' Cardinali ec. senza osservazione*

d' ordinato squittino. G. Vill. cioè Senza tenere l' ordine consueto.

§. Per Attenta considerazione. *L' ultima osservazione di queste pravata mestiere, che noi dicemmo dinanzi ec.* Coll. SS. Pad.

OSSESSIONE, s. f. Vegasi Possesso, o Posseduto dal Demonio.

OSSESSO, ESSA, add. *Voce dell' uso.* Invetato; Indemoniato, ed in questo significato s' usa pure in forza di sust.

§. Ossesso, per Angostiato; Oppresso da difficoltà di respiro. *Il primo, e principal male ec. si è quello, che da' Greci fu chiamato ec. cioè tanto è a dire in nostra favella, quanto asma difficoltà di respirare, a cui segno, che gli ossessi non possono respirare, se non col capo elevato.* Red. cons.

OSSETTO, s. m. Piccolo osso; Osserello; Ossicino. *In vicinanza dello stesso passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un osserto semilunare assai tagliente. Dietro dei quali sacchetti sta collocato un' osserto lungo ec. In alcuni ossetti posti all' imboccatura dell' esofago. Trovonsi in vicinanza della fine dell' esofago due ossetti romboidali, aspri, e dentati.* Red. Oss. an.

§ Ossetti, diconsi i Soprossi, che vengono vicino alle articolazioni del ginocchio, o delle nocca.

§. *Ossetti dell' orecchie*, dagli Anotomici colgermente chiomati Martello, Incudine, e Staffa.

OSSIACANTA, s. f. *Oxyacantha.* Pianta spinosa altrimenti detta Marruca bianca, Lazzeruolo salvatico, Spin bianco. *Ramicelli di ossiacantha, o spin bianco* Red. Ins.

OSSICÈDRO, s. m. T. Botanico. Sorta di pianta spinosa, e assai simile al Ginepro.

OSSICÍNO, s. m. *Osticulum.* Ossetto. *Un osticino della sua coda ridotta in polvere.* Red. asp. nat. *Le teste de' lacci hanno tanti osticini ritorti e strani, che farieno impazzar ec.* Burch.

§. Ossicina, al pl. fem. *Infermità nella mano vitta la quale gli aveva intra diciuto quelle due ossicina, che seguitano il dito mignolo.* Collin. vit.

OSSICRATO, s. m. T. Medico. Bevanda fatta con mescolanza d' aceto, ed acqua.

OSSIDIÀNO, NA, add. Voce disusata. Aggiunto, che si dava dagli Antichi ad una pietra, la quale si crede che fosse un Marmo nero, o un Onice.

OSSIDIONÀLE, add. d'ogni g. T. della Storia Rom. Aggiunto alla corona data dai Romani a chi liberava dall' assedio.

§ Chiamavasi anche *Macera ossidionale*, Quella che si cercava in tempo d' assedio.

OSSIDIÒNE, s. f. Voc. Lat. Assedio. *In tutti i luoghi vicino a Novara, che fussero opportuni all' ossidione.* Guicc. stor.

OSSIFICÀRE, n. p. T. Medico. Farmarsi in osso. *Le distinte estremità dell' ossa si trovano più indurite, ed anche ossificate.* Gocch.

OSSIFICÀTO, TA, add. da Ossificare. V.

OSSIFICAZIONE, s. f. T. Medico. Formazion dell' ossa.

OSSIFRAGA, s. f. o OSSÌFRAGO, s. m. T. Ornitologico. Aggiunto a specie di Uccello, così detto dal frangere degli ossi, chiamato anche Aquila marina. *E come era gli augelli han senza posa amor de' propri figli l' ossifrage, le colombe subitani in grave tuono,* ec. Salvin. Opp. Caec.

§. Ossifrago, *Anthericum ossifragum, Linn.* a in altri *Gramen ossifragum.* Specie d' Astolado, le cui foglie son fatte a spade, e i filamenti sono lanati. Alcuni credettero che poscinto da' buoi fossa capace d' intaccare le loro osso, donde venne il suo nome d' Ossifrago.

OSSIGENÀTO, ATA, add. Che ha dell' ossigeno. *Odia di lino cotto ovvero ossigenato. Gas ossigenato.*

OSSIGENE, e de' Moderni OSSÌGENO, s. m. T. Chimico. Sostenza riconosciuta da' Chimici, la quale genera l'acidità in tutti i corpi con cui si combina, che sola gli rende atti a produr fiamma, o calore nell' abbruciargli, e che disciolto nel calorico e nella luce forma quel fluido, che ci mantiene in vita, e però detto *Aria vitale.*

§. Ossigeno, s'usa pure in forza d'add. *Gas ossigeno, o sia Aria vitale.*

OSSILÀPATO, s. m. T. Botanico. Pianta, che è una specie di Lapazio.

OSSIMÈLE, s. m. *Oxymeli.* Liquore composto d' aceto, mele, e acque. *Sciroppo semplice si fa dell' aceto alcuna volta semplice, e alcuna volta composto.* Cresc.

OSSIZZÀCCHERA, s. f. *Oxysaccharum.* Bevanda fatta d' aceto, e zucchero nella guisa, che l Ossimele, che oggi si dice più comunemente Suzzacchera. *Cuoci insieme le radici d' appio, e di finocchio, e prendi quella con ossizzacchera.* Cresc.

OSSO, s. m. *Os.* Parte solidissima del corpo dell' animale, bianca, e priva di senso, congiunta e collegata e' nervi. Nel numero dei più, si dice Gli ossi, e più comunemente Le osse el femm. *Ossa sono del corpo umano.* V. Scheletro. *Osso lacrimale. Osso sacro. Osso sesamoide. Osso dell' omero* ec. *Osso innominato. Osso di balena, di seppia,* ec. *Fu non solamente ucciso, ma subito all' arsa divorata. Dare un osso fracido, il quale avea nella gamba, non gli si cavasse, a cessar si scuoia a del tutto e saglisse tutta la gamba, o morire.* Boc. nov. *Ch' amor poi, vipregiato, i nervi, e l' ossa mi volse in dura selce.* Pet. *Ricevettemi le midolle, e gli ossi. Vidi il piumo d' Egerio, e in vece d' osso Scilla indurarsi in petra aspra ed alpestra,* Petr. *Copersa tutta d' ossi di testuggine.* Ciriff. Calv.

§. *Osso delle frutte*, si dice il nocciolo. *Seminaci* (il gengiovo) *colle sue ossa, cioè nocciuole.* Pallad. *Ciò fruita sopra all' altre egregia, eletta, utile dalla scorza sa trar ogni osso.* Bern. rim.

§. *Aver l'osso del peltrone*, proverb. che si dice dell' Esser di ostuta pigrizia, e infingardo. *Vis. Cr.*

§. *Egli è osso, e pelle*, dicesi d' Uomo, che sia magrissimo. *Perch' è osso, e pelle, e così spenzolato pare ch' os par proprio si vivatto dello stesso.* Malm.

§. *Coll' arco, e col midollo dell' osso*, vale Con tutto il potere; onde *Mettersi coll' arco, e col midollo dell' osso*, vale Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze. *Onde mirò, e Cervatto Peccuto con l' arco dall' ossa si mise a convincerlo.* Toc. Dav. ann. *Coll' arco dell' osso si mise Annunio con ajuti forestieri.* Id. stor. *Pensa che o' me t' è mosso astuto sol midollo dell' ossa.* Salv. Granch.

§. *Lasciare in checchessia lo polpo, e l' ossa*, manica proverb. e vale Rovinarcisi interamente. *Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, o 'l navilio, lo polpo, e l' ossa lasciarci v' hanno.* Boc. nov.

§. *Legamento degli ossi.* V. Legamento.

§. In proverb. *La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso.* V. Lingua.

§. *Carne senz' osso*, si dice in iscozzese il Membro virile. *Buet. ec.*

§. Dicesi in prov. *Non va mai carne senz' osso*, o simili, e vale che Non si possono mai avere le cose senza alcun' incomodo, e senza alcuna giunta di tedio. *Salvin. disc.*

§. *Avere alcuna cosa fitta nell' osso*, vale Averne un desiderio ardentissimo; Esservi inclinatissimo. *Io l' ho fitto ti nell' osso*, (il giuoco) *ch' amo il mio mal, qual' affettato soferma.* Malm.

§ *Aver l' osso nel boccone.* V. Bellico.

§ Dicesi proverb. *Non v' è nè spirito nè osso*, per dire Questa è una cosa chiara, e da non dubitarne; è una cosa liscia e spianata, e da non incontrare difficoltà alcuna. *Perchè le non fosse tutta spianata, e vera, che non v' è spina nè osso.* Malm.

§. *Torre a rodere un'osa o duro*, vale Pigliare a fare una cosa difficile. *L' osso ha tolto a voler molto duro.* Franc. Sacch. rim. *Perchè a voler toglicus un osso duro, mentre non lo chiappasse testa testa.* Malm.

§. Dicesi fig. che *Uno ha tolto a rodere un osso duro*, per far intendere ch' Egli ha che fare con un uomo che sa il conto suo, che è potente, o difficile a superarsi. *Mor. Malm.*

§. *Ognuno c' è per l' osso, e per la pelle*, modo proverb. e vale, che Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo; Ognuno sta sottoposto agl' infortunj. *Vis. Cr.*

§. Osso, per Ossatura. *Solevan gli antichi nei voler fare ec. ornamenti di scacchi f.r l' asta di sotto di muraglia, che sia o di mattoni cotti, o di tufi ec.* Borgh. Rip. *Di quelle muraglie facevan l'osso di sotto, dando loro o forma di coroice, o di figure, o di quella che far volevano. Si fa sopra l' osso la prima bozza di stucco quando ec. acciò vi si possa metter sopra la più sottile.* Vasar.

§. Osso, T. de' Pettinagnoli. Sotto

questo nome si comprendono le corna, l'avorio e simile di cui si formano i pettini.

OSSOCRÒZIO, s. m. Specie di cerotto composto di più, a diverse misture, buono a cssa dis ogata, a e sì fette mal. *Burch.*

OSSÒSO, OSA, add. *Ossosus.* Osuto. *P è sì luogo assai sasso pietroso* L.b. Mase.

OSSUARIO, s. m. Voce dell'uso Luogo, o Ripostiglio destinato a ripostvi gli ossami.

OSSÙTO, UTA, add. *Ossutus.* Che ha ossa. *N è perchè s ano parte voluminose, ma p ne sono ossute.* Red. Vip.

§ Per Fuor di grandi ossa. *Bisogna, che chi fa questo mestiero, sia ben fatto, e ossuto.* Cant. Carn.

OSTA, s. f. Voc. ant. Ostasa. *Se stessi l'ossa bella, fiegi di non vedella.* Frana Barb.

OSTACCIO, s. m. Peggiorativo d'Osta, detto per disprezzo. *Ostaccia forbimpestatone, con chi pensi trattar?* Fammin.

OSTÀCOLO, s. m. *Obstaculum.* Opposizione; Impedimento; Intoppo; Impaccio; Imbarazzo; Difficoltà; Contrarietà; Inciampo; Ritegno. *Ostacolo grave, leggiero, nuovo, non nuovo, duro, difficile, insuperabile. Mettere, frammettere, frapporre, interporre, contrapporre ostacoli. Andare incontro, contrapporsi, contrastare, far contrasto agli ostacoli. Certa non è altra, se non ammuover da noi, quanto è possibile, l'ostacolo, ovvero impedimento della nostra certa fine.* Mor. S. Greg. *Mi mo sè ec. quali (arbori) io descrivi di Euro, e quali da Borea, e da Austro guarnire, e quali nel tenue zeffiro, senza alcuno ostacolo, con ridere.* Amet. *Il timore della morte è ostacolo di servitù.* Cavalc. Frutt. Iiog. *O per la globosità della sfera fra essi, o per l'interposizione di monti, o altri simili ostacoli non si possono scambievolmente vedere.* Sagg. nat. etp.

OSTÀGGIO, s. m. *Obses.* Quella persona, che si dà in potere altrui per sicurtà dell'osservanza del promesso; Statico. *Ostaggio degno, utile, volontario, forzato. Mandare, dare, ricevere in ostaggio, ec. E l'altro guardò sua fede, perchè li Romani rendessono l'ostaggio.* Liv. dec. *Dubitando, che il luogo sanguigno non apportasse qualche incomodo agli ostaggi Portogalesi.* Segn. stor.

§ *Dare ostaggio*, o *per ostaggio*, vale Consegnare persone in sicurtà, ed in cautela. *Mandate figliuolo di Francia, daroci per ostaggio. Dimmo anche ostaggio a' Toscani. Rendesse alli legioni il loro alliero, ed ei desse per ostaggio a' Galli.* Tac. Dav. ann.

§. Per simil. *Il sol già era nello scambiaggio, e i mercenari erano dato a' furfanti un boccal d'argento per dare ostaggio.* Buch.

OSTÀLE, add. d'ogni g. Voc. ant. Sincopa d'Ospitale. *Tutte avevano mercante una sola, che gli dava per albergo, e trattamento de' forestieri, a voglion dire ec. ospiti, che essi ancora difesero i primi Romani, onde pigliarono poi questo cane opportuno di essi il nome d'ospitali, e solane d'essali.* Borgh. Vesc. Fior.

OSTANTE, add. d'ogni g. *Obstans.* Che osta; Primo participio dal verbo Ostare, ma non si trova, se non assolutamente posto, e colla negativa avanti; Non ostante. *Non ostanti quelle, che volentieri avrei avuto detto più di sopra, comando a Panfila, che una ne dovesse cantare.* Bocc. nov. *Egli non ostante il rassicurargli aspettano il tradimento dal cittadino, e lievemente si dispongono, e ostinatamente alla loro distruzione, non ostante la sopraddetta cosa.* M. Vill. *Pera legge, che costume positivo vuole per moglie, o per marita al suo primogenito, non ostante alcuno grado di parentado.* Com. Inf.

§. Colla particella CHE in fine è avverb. e vale lo stesso, che Quantunque; Benchè. *E dopo molto gli avea posto in modo da dover potere esser colla donna in casa sua stanza sospetto, non ostante che fra Puccio ancora fosse.* Bocc. nov. *Non ostante che sembrasse fosse il fuoco, là dove io era.* Lab.

OSTÀRE, v. a. *Obstare.* Fare ostacolo; Contrariare; Far testa; Fronteggiare; Contrastare; Far fronte; Opporsi; Impedire; Far resistenza; Fare incontro; Venir contro; Contraddire; Ricacciare; Porre ostacolo. *Ostare solamente, a fermare stesperza, coll'armi in mano. La religione ostando alle 'mprese.* Amet. *Se non osta s'priet pj, la commodità viene poi tardi.* But. Purg. *Non confidando di poter ostare alle forze, certo non potendo succedo.* Stor. Eur. *Conviene ostare alle sostenute cose a pregando pregar l'amore fuore, e bagnando di lagrime le gote?* Lor. Med. rim. *La destra ho più dignità, e forza è prestata per contenzione, che per natura, ed debba l'uso essere ec.* Id. Com.

OSTATÌVO, IVA, add. T. Forense. Che osta. V. e dici Impeditivo.

OSTATÒRE, verb. m. Che osta. *Le abate fu grande ostatore.* Fr. Giord. Pred. *Il medico prudentemente sia ostatore a tutte male cose, ammette. Non lo vorrebbe ostatore, ma bene promotore.* Libr. cur. malatt.

OSTE, s. m. *Caupo.* Quegli, che dà bere, a mangiare, e alberga altrui per danari. V. Albergatora. *Volendo al suo oste esser pagato, prima entrata gli diede l'ora.* Bocc. nov. *Vi sento, per quello stesso, l'oste pagare, ma ci trovi danaio.* Id. Nov. *Io farei l'oste grader, quando non fossimo insieme.* Lor. Med. canz.

§. *Domandare all'oste, s'egli ha buon vino*, proverb. che vale Domandar cosa, che tu sapei di certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. *Andiamo ragionare, e forse? V. questo è un domandar l'oste, s'egli ha buon vino.* Varch. Ercol.

§. *Fare il conto, e la ragione senza l'oste*, vale Determinar da per se quello, a che dee concorrere ancora la volontà d'altri. *E' fanno, e quel ch'i' veggio, il conto senza l'oste.* Cecch. Donz. *Io fui dall'altro vito buon mercato, e così far senza l'oste la ragione.* Bern. Orl. *Gli mostro, in avvenire per le poste, l'error di chi fa i conti senza l'oste.* Malm.

§ In provarb. *Chi fa il conto senza l'oste, l'ha a far due volte*, o simili, e vale che I disegni, che si fanno così da se, per lo più non riescono. *Coloro che fanno il conto senza l'oste, risposto Aristippo, tornano a rifare.* Bern. Orl.

§. *E pagare l'oste*, modo proverb. e vale Ognuno ha avuto il suo dovere. *Come si dice generalmente, le poste son salde tutte, ed è pagato l'oste.* Bern. Orl.

§. Oste, dicesi non solo all'Albergatore, ma anche all'Albergato. *Io me n'andava direttamente nel letto degli ostieri. Messere, Gesù, di cui voi siete oste, vi manda pregando, che ec. Comiatò ec. ad esso lieto d'avere acconcio sua fatta oste.* Bocc. nov.

§. Per Esercito, ed in questo significato usa in genere tanto maschile, che femminile. *Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. Carlo Magno, che fu il primo fattore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che non i bastassero soli potesse fare oste.* Bocc. nov. *Così avvenne del nostro buono avventuroso oste. E fur gli ostieri di rubstare, e ostandosi, che assai ne seguitano sua oste.* G. Vill. *E stanza dimora con tutto l'oste fegli, e quella medesima era con l'oste avversaria tutta la sera.* M. Vill. *Mentre intanto tutto quanto l'oste circundava le muraglie della città.* Fr. Giord. Prad. *Quando l'oste andava, si soleva (la campana) del carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto a far uno carro, e al suono di quella ragunavasi l'oste.* Ricord. Malesp. *Intanto venuto tutto l'oste de' Greci, discendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi.* Guid. G.

§ *Andare, e Venire a oste*, e simili, vagliono Andare, e Venire a campo, cioè a Guerreggiare; Accamparsi. *O Alessandro, che ec. vedistano in Tessaglia ad oste contr'alla città di Fere.* Liv. *I Piacentini ec. posonsi a oste a Sessa presso all'antiporto.* G. Vill.

§. *Fare oste*, vale Guerreggiare. *I Fiorentini si fecion oste a Monte Castrali, che faceva guerra alla città di Perugia. Il popolo e comune di Firenze fece ostagone alle mura della città di Siena.* G. Vill.

§. Oste, dicono in Toscana i Contadini al Padrone della possessione, che e' lavorano. *Datemi mezzi quei danari, che tendo l'asta, e dover, ch'e' abbia la mia parte.* Cecch. Esal. ec.

§. Onde in provarb. *Uccellar l'oste*, e *'l lavoratore*, che vale Ingannare l'una parte, e l'altra; Farsi beffe d'ognuno. *Ell'è stanza di mal'oste, quali pesticcie la carne, s'accellar l'oste, e 'l lavoratore.* Cecch. Esalt. ec. *Sono delle cose non potini, a quali pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui, parte si stanno da canto a vedere, e par-*

te accellando, come si dice, l'oste, e il lavoro e, dunque, per mostrargli al punto, ora un colpo al cerebio, e ora uno alla borsa. Varch. Ercol.

§ *Stare o este*, vale Osteggiare. *Vi esortiamo più e più mesi o oste, che quelli dentro non s'arrendessino.* S. or. Pist.

OSTEGGIAMENTO, s. m. Accampamento; Attendamento. *Bemb. lett.*

OSTEGGIARE, v. n. *Castris esse.* Campeggiare coll'esercito; Stare a campo. *A molti era rincrescinto l'osteggiare ci lungamente.* G. Vill. *Si fabbricarono ec. di tutte l'altre cose, e ognun necessarj a osteggiare.* Stor. Pist.

§. E in significato att. vale Attaccar coll'oste. *Li Lucchesi osteggiarono Pisa, e quelli cavalieri, e pedoni di Firenze, e dello stampamento di Tedaldo ec.* Com. Inf. *Si prese d'osteggiare le terre di messer Francesco in Carfagnana.* Stor. Pist.

OSTELLÀGGIO, s. m. *Diversorium.* Alloggiamento; Ostallo. *In sul levare del campo i grassatori Pisani arsono tutti i casamenti, che per loro ostellaggio erano ricevuti.* F. Vill. *Cavalcando il poeta e vedendoci all'ostellaggio, lungo corso loro.* M. Vill.

OSTELLÀNO, s. m. *Caupo.* Oste; Albergatore. *E per ciò ostellano non si poteva rispondere, non che a dare il pane, il vino, e la biada, ma di prendere i danari.* M. Vill.

OSTELLIÈRE, s. m. *Caupona.* Ostello; Osteria. *Lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense, loro vivanda seguendo, e non era de' viandanti che gli cacciasse, ensino che venia dell'ostelliere, che gli sodisfacesse.* M. Vill.

OSTELLO, s. m. *Domicilium.* Luogo ove si albergano forestieri, a dove si abita; Albergo; Casa, Abituro. *Pregollo che non la discoprisse fino a tre anelle, e partivasi.* Nov. ant. *Per la diligenza della magione sono amministrati i guadrimenti a quelli dell'ostello.* Bald.

§. E per simil. *E poi immaginate s'ha sua d'ogni dolore ostello, e chiave.* Dant. rim. *A così fida cittadinanza e così dolce ostello.* Id. Par. *Ahi serva Italia, di dolore ostello.* Id. Purg. Qui vale Albergo, Ricettacolo, al figurato.

OSTÈLO, s. m. Stelo; Gambo delle pianticelle. *Pet.*

OSTENSIBILE, add. d'ogni g. Che può farsi vedere; Dimostrabile. *Avvertire di scrivere la lettera che sia ostensibile. Rispondeteme in fatto e ostensibile. Voi siete in terra cose miracolose! Questa è la seconda di simbolo in poche settimane, avendomi voi mandato il topicale ostensibile, ec. senza mettervi sopra lo dato, che tanto serve per forgli la spia.* Magal. lett.

OSTENSIVO IVA, add. Che si può mostrare. *Segno ostensivo.* Cennic. esp. cr.

OSTENSIÓNE, s. f. Dimostramento; Dimostrazione. *Stabilire una scuola cattolica, come questa vostra, che con generosa ostentazione ammaestrerà alla spettacolo delle sue ostensioni ogni dilettante del vero.* Cocch. disc.

OSTENSÒRIO, s. m. Atredo sacro, con cui si fa l'esposizione del Santissimo Sagramento. *Reggiera, tramezza, stendoli, crestelli, lunetta dell'ostensorio, Navola, nolo, soffetto, pravola e piede dell'ostensorio. Collocar l'ostia consacrata nell'ostensorio. Ripigliar l'ostensorio, e dar la benedizione.* V. Argentiere, Arredi sacri. *Delle preziose ec. egli ne ha ordinate un bellissimo ostensorio del Santissimo Sacramento.* Bald. D c.

OSTENTAMENTO, s. m. *Ostentatio.* V. Ostentazione. *Passeggiava nel foro con superbo ostentamento di sua persona.* Libr. Dicer.

OSTENTÀRE, v. a. *Ostentare.* Mostrare con ostentazione; Far pompa; Mettere in mostra. *Ostentasse ambiziosamente, vanamente, affettatamente, vanamente, in pubblico, ec. Ostentano ogni lor minima penitenzuccia, ed ogni atto di bene.* Fr. Giord. Pred. *Intendi quel d'altri mostrare, credendo sempre, e quel ch'e' conoscevano di non sapere, non ostentavano.* Selvin. disc.

OSTENTATÒRE, verb. m. *Ostentator*, Vantatore; Millantatore; Borioso. V. Ambizioso. *Sempre erano più i vigliosi ostentatori, estimatori, e i maligni in stra di signori, che i buoni.* Agn. Pand. *Ostentatore altrui di gran sustanze se lo crede trovo all'osa. Ostentator classun per se fue mostro d'aver parte nel pubblico consiglio. Incorse di voglia, e di cruore ostentatore scorgendo me sovente.* Buon. Fier.

OSTENTAZIÓNE, s. f. *Ostentatio.* Pomposa mostra; Ambiziosa dimostrazione. *Facevano alcuna penitenza ec. ad ostentazione umana.* Vit. SS. Pad. *Parlo, ricercchè per ostentazione di se medesimo divinità grande.* Mor. S. Greg. *Vita piena di bugie, di fizioni, ostentazioni, vanità, e pompe false.* Agn. Pand. *Tutta è in ostentazione, e in dimostrazione, e in opere, e fama poco.* But. Purg. *Usando un gentile artificio di certa magnifica ostentazione.* Serd. stor.

OSTENTO, s. m. Prodigio; Portento; Mostro. *Trovatola vasta le fini d'opere e vi stavò l'ostente, che vedrete nell'ultimo disegno. Ora questi sono di quei, non dico ostenti, ne' prodigi, ne' miracoli, ma fatti successi.* Magal. lett. e Varch.

OSTEOCOLLA, s. f. T. de' Naturalisti. Pietra di fissa tessitura, di color bianco a figura di osso.

OSTECÒPO, s. m. T. Medico. Dolore acuto, per cui ci sembra, che ci si rompano tutte l'ossa.

OSTEOGENÌA, s. f. T. de' Notomisti. Formazione, o Generazione dell'ossa. *Fattori d'osteogenia.* Targ. Prodr.

OSTEOGONÌA, sust. f. T. de' Notomisti. Quella parte dell'Osteologia, la quale tratta de' cambiamenti, che avvengono alle ossa.

OSTEOGRAFÌA, s. f. T. de' Notomisti. Quella parte dell'Osteologia, che tratta dell'ossa nel loro stato di perfezione.

OSTEOLOGÌA, s. f. T. de' Notomisti. Quella parte dell'Anatomia, che tratta dell'ossa del corpo umano.

OSTEOTOMÌA, s. f. T. de' Notomisti. Quella parte dell'Anatomia, che tratta dell'incisione dell'ossa.

OSTERÌA, s. m. *Caupona.* Luogo, dove si mangia, e alloggia, con pagamento. *E se non v'avea alcuno ostiere de' suoi parenti e ufficiadenosi all'osteria.* Vit. Plut. *Tutti d'un volere presono l'arme, e scrisono all'osterie, dove erano i cavalieri de' Pisani.* M. Vill.

§. *Osteria a mal tempo*, vale Osteria povera, e mal agiata, a da non vi capitare, se non per pura, e pretta necessità. *Voc. Cr.*

§. *Fare osteria*, vale Tener l'osteria; Dar mangiare, a bere a prezzo. *Era stato già più anni con Pietro, quando egli fece l'osteria.* Cecch. Dissim.

§. *Levare uno dall'osteria*, vale Condurlo alla sua casa per alloggiarlo. *Voc. Cr.*

§. *Tener osteria*, vale Far osteria; Esercitar l'arte dell'oste. *Voc. Cr.*

§. *Osterie de' cani*, in modo basso, chiamansi le Pozze. *Era un quel tempio, quando i giuochi tornano a chiuder l'osterie de' cani.* Malm.

§. Osteria, nel giuoco dell'Oca è quel Sito, ove chi arriva paga, e vi sta tanto, che ognuno de' giuocatori tiri una volta.

OSTESSA, s. f. Albergatrice, ed anche la Moglie dell'oste. *Mena andai a un'osteria chiamata Megera.* Fir. As. *Fu ec. sì libidinosa, che tornando di Germania prese una ostessa, a menavalati destra cosa ec.* Dav. Scism. *Oh che buon brodo fan le fave lesse, che nel pignatta cascarono l'ostessa.* Lord. Med. canz.

OSTETRÌCE, s. f. *Ostetrix.* Levatrice; Ricogliticce. *Vedendola abbandonata e senza ajuto, servillo a ajutarla come ostetrice a balia nella necessitando del parto.* Vit. SS. Pad.

OSTETRÌCIA, s. f. L'arte di porger ajuto alle femmine partoricoti. *Erezione di una nuova scuola di ostetricia.* S. M. N.

ÒSTIA, s. f. *Hostia.* Quel che s'offerisce a Dio in Sacrificio; Vittima; Sacrificio; Offerta; Oblazione; Dono. V. Immolazione, Sacrificio. *Ostia cara, accetta, pura, grata, sanguinosa. Quelle astie legali, da cui fu figurata la immolazione di Cristo sopra l'altare.* Segner Miser. *Come si faceo per lo sacrificio, e per l'offerta dell'ostia per lo peccato, che era una determinata sagrificio per la legge, che si dovea fare per solui, che avea peccato.* Passav. *Con amore, e odor d'ostia vivente santa, e sonve s'offre a Dio piacente dall'alma riposata al suo corpotta.* Fr. Jac. T.

§. Ostia, per quel Paoe, che si consacra alla Messa. V. Eucaristia. *Ostia consecrata. Ostia sacrosanta, immacolata, adorabile. Quando venne per dire le parole della consecrazione sopra l'ostia, e sopra il calice, inmanzichè la profferisse, la colomba bianca venne in sull'altare con tre ostie in bocca.* Passav. *Appare in colla mano al prete ostia viva delle genti in luogo dell'ostia fa-*

era una piccola fanciulla molto bella, e graziosa. G. Vill. *Sempre, quando l'abate Panuzio offeriva le spirituali offizi, questi si stette a servir nell'ufizio di prima.* Coll. SS Pad.

§. Ostia, si dice la Pasta cidotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varj colori. *Voc. Cr.*

OSTIÀRIA, s. f. di Ostiario, nel signific. di Custode, o Guardia dell'uscio; Usciera. *Lo quale disse, che a sua guardia aveva non uscière, ma un' ostiaria, ovvero usciera.* Mor. S. Greg.

OSTIARIÀTO, s. m. T. Ecclesiastico. Il primo de' quatte' ordini minori per cui il chierico ha il ministero di chiudere le porte della chiesa agl' indegni.

OSTIÀRIO, s. m. *Ostiarius*. Il primo degli Ordini Minori. *Sono sette* (gli ordini) *quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. Il servizio è nell'ostiario, il quale per cagione del suo ufizio non percosse gravemente ec.* Maestruzz.

§. Ostiario, dicesi anche per Custode, o Guardia dell'uscio; Usciere. V. Ostiaria.

OSTIÀRIO, RIA, add. Che attende all'uscio. *E in lontananza il cortile di Pilato co' seliatti, e l' ancillo ostiario.* Bald. Dec.

OSTICHEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è ostico; Rozzezza; Stroncezza. *S. gusta il dolce della locuzione, e così agevolmente s' inghiottisce l'ostichezza della invenzione.* Uden. Nis.

OSTICHISSIMO, IMA, edd. Superl. di Ostico. *Or non è egli più facile, e più sicura a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda d' acqua melata, che tanti, e sconci altri amari, ed ostichissimi beveroni proposti dagli autori di medicina?* Red. Oss. an.

OSTICO, ICA, col primo O largo, add. Aggiunto di Sapore spiacente per asprezza, asprezza, e lazzitade. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Strano, e Difficile e comportare. *Parole ostiche, e ostiche, e novelle di peccato.* Annot. Vang. *Notabile detto, e strano fu quello di mister Ridolfo, e comecchè paresse ostico, ec. fu giusto.* Fraoc. Sacch. nov. *E benchè 'l colpo fosse ostico, e crudo, rompeti in pezzi l' asta nello scudo. Ed è vordon, se 'l duol mi par più ostico.* Morg. *Non potendo l' ostica sua disonestà inghiottire, nè spurare.* Tac. Dav. ann.

OSTIÈRE, e OSTIÉRO, s. m. *Domicilium*. Ostello. *Ragionando d' una cosa, e d' altra al reale ostiere se ne ritornarono.* Bocc. nov. *Che con alcuna altra gente d' arme, di suo ostiere, e famiglia furono 1200. uomini a cavallo.* G. Vill. *Il Re a modo di tiranno si faceva guardare a gente armata dentro, e fuori di suo ostiere reale.* M. Vill. *E se uscitron fuor, poco sentiero andaron, ritornando a lor ostiero.* Frenc. Sacch. rim.

§. E per Ce'ui, che alberga; Oste. *Allora Pinabello mandò a dire all' ostiere, che gliel mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare; l' ostiere ne fu mai contento.* Stoc. Ajolf. *Ell' è la pazienza al naturale, e l' ostiere il fratel della pazzia.* Belline. son.

OSTILE, edd. d'ogni g. *Hostilis*. Nimico. *Qui dell' ostile onor l'alta novella non scemare con gli occhi a tutti piacque.* Petr. *Va incontra con amore a gente ostile.* Cavale. Med. euoc. *Battaglie ostili sono quelle, che sono di gran tempo nimiche state.* Frenc. Sacch. Op. div.

OSTILEMENTE. V. Ostilmente.

OSTILITÀ, s. f. *Hostilitas*. Nimiità *Include il grosso dell' esercito, che dee servare da ogni atto d' ostilità, ec.* Segner. Mann. *Non s'intende rotta la guerra tra due potentati ec. benchè seguano delle scaramuccie a' confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di strapazzo, e di ostilità.* Id. Crist. in tc.

OSTILMENTE, e OSTILEMENTE, avv. *Hostiliter*. Da nemico; Nimichevolmente. *E sovrando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d' Asia, paresse, che abbattesse ostilmente, per la loro infezione, gli uomini delle Provincie, onde passavano.* M. Vill. *Erano in questo mentre gli Vicerè, e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino.* Varch. stor.

OSTINÀRE, neutc. pass. *Animum obfirmare*. Diventare ostinato; Stare ostinato; Persistere, Fermarsi nella sua opinione, nel suo proponimento, nel suo volere; Intestarsi di una cosa; Indurarsi; Incapar birre; Non si lasciar volgere; Non volec muoversi del suo parere; Non cedere alla ragione; Perfidiere; Incapare; Incapooire, *Ostinare lungamente, inflessibilmente, duramente, perfidiosamente, pertinacemente, protervamente, sragionevolmente, a dirotto, e a torto. Contro a sì fatta portarsi Tiberio più s' ostina di non volere, lasciando il capo dell' imperio, se, e quello arrubbiare* Tac. Dav. ann. *Elle assai ostate ti possono bastare, dove tu per avvenimento in sull' ostinarti non ti mettessi.* Bemb. Asol.

OSTINATAMENTE, avv. *Obstinate*. Con ostinazione; Duramente; Pertinacemente; Perfidiosamente; Acerbamente. *Il quale, comecchè insino a quella ora avesse a tutte ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò ma solamente ad aprire, ma ec.* Bocc. Vit. Dant. *Sempre più ostinatamente lo negano.* Fr. Giord. Pred. *Resistendo l'acqua ostinatamente all' energia di quel gran momento.* Segg. nat. esp. *Dire, che le vespe, e i calabroni ronzofavano intorno a' cadaveri de' serpenti per lo solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero ostinatamente i mosconi, e le pecchie.* Red Ins.

OSTINATÉLLO, ELLA, edd. Dim d'Ostinato. *Sono spiaveli superbuzzi, e ostinatelli.* Libr. Pred.

OSTINATÉTTO, ETTA, add. Dim. di Ostinato; Ostinatello. *Bemb.*

OSTINATISSIMAMENTE, avv. Sup. d' Ostinatamente. *Insistenza ostinatissimamente nella ratificazione.* Guicc. stor.

OSTINATISSIMO, IMA, edd. Sup. d' Ostinato. *Ostinatissima pertinacia.* Petr. uom. ill. *Nella loro credenza ostinatissimi.* Red. esp. nat.

OSTINÀTO, TA, edd. *Obstinatus*. Perfidioso; Protervo; Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito; Duro; Pertinace; Fermo; Seldo; Capecchio; Inflessibile; Testereccio; Ineparbito; Che non cede a ragione. *Ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava.* Bacc. nov. *Volle con risoluzione ugualmente serena, e ostinata aspettare il giorno.* Secd. stor. *Fino non pongo al mio ostinato affanno.* Petr. *Il Magagliones con animo ostinato a sopportare ogni cosa s'affrisco per un pezzo di stenerezzi.* Serd. flor.

§ Ostinato, parlandosi di uo male, significa, Che resiste a tutti i rimedj; Che difficilmente si può curare. *Piaghe sordide, ostinate.* Red. cons.

OSTINAZIONCÉLLA, s. f. Dim di Ostinazione. *Incapomicorno nelle loro solite ostinazioncelle di stimo momento.* Tratt. segr. cos. donn.

OSTINAZIONE, s. f. *Obstinatio*. Pertinacia, Fermezza nel suo proprio sentimento eccessiva, contro ragione; Pervicacia; Perfidia; Durezza; Caparbietà; Caparbieria; Rigidezza; Ritrosia ostinata; Contumacia; Ripugnanza. *Ostinazione rea, malvagia, proterva, immutabile, dura, indurata, diabolica. Ostinazione è quando ferma si nel proposito del peccato, disprezzando, o sdegnando di considerar la brevità, e picciolezza del bene, che ha del peccato.* Tratt. pecc. mort. *E dove in pure in sulla tua ostinazione stessi duro, laddove io per molto savio s' aveva, io s' avrò per uno sciocchone.* Bocc. nov. *Sapere, e voler fare a posta il male a chi ama si chiama ostinazione.* Bern. Or.

§. Ostinazione, T. de' Contrappuntisti. Spezie di licenza, che consiste nel prolungamento della risoluzione di un accordo.

OSTO, s. m. Lo stesso che Oste *Troppo nol metta sotto in calda stalla d'oste.* Franc. Barb.

OSTRÀCIO, EA, add. Lo stesso, che Testaceo. V.

OSTRACISMO, s. m. Voc. Greca. Esilio di dieci anni delle persone potenti, che devono ambire al governo, detto così da *Ostracon* Coccia di terra, o Tegolo, nel quale gli Ateniesi scrivevano le loro condanne. *E la legge introdusse degli ostracismi.* Buon. Fier. *Di qui l' ordine dello ostracismo, od ogni altra violenza, che contra i suoi ottimati ottenga fazio.* Segr. Fior.

OSTRACÍTE, s. f. T. de' Naturalisti. Pietra, che tira alla somiglianza de' gusci delle ostriche.

OSTRACO, s. m. Vaso presso gli Ateniesi, ove ponevasi il nome di chi mandavasi in Ostracismo. *Ostraco vuol dire un vaso di terra, (che essi usavano) sì come noi diremmo il Bossolo da ricever i partiti, o, vero era un vaso, nel quale ciascuno mettiva scritto il no-*

Digitized by Google

ne di cui s'voleve mandare in Italie; e da tal nome d'Ostraco fu detto poi O.straccino. Segn. gov.

OSTRACODÈRMIDE, s. m. Guscio d'Ostrica impietrito. *La calce degli O.stracodermidi bolle fortissime coll'aceto di vetriuolo.* Bago. S. Casc.

OSTRACODÈRMO, s. m. Ostraco dermide. *Frammenti d'ostracodermi.* Bagn. S. Casc.

OSTRALÈGA, s. f. *Ostralega.* Beccaccia di mare, o Imantopo di Plinio. Uccello così detto, perchè abita le rive del mare, dove cibasi di ostriche. Egli supera in grossezza la Coroacchia. Il suo becco è diritto, lunghissimo e lateralmente piano, a più grosso in punta.

OSTRICA, s. f. *Ostreum.* Spezie di conchiglia, o cochilla marina. *Se le nicchi dell'ostriche vuote ordinati, con quella cenere empierai il foro.* Pallad. *È come an ostrica di mare, che ha tan timento, e movimento non processivo.* Com. Purg. *E in mare un altra cochilla d'un altro mestiere, che ti chiamano moricchi, e le più genti le chiamano ostriche.* Tes. Br. *Greco fai le tuonanzi ch'ie fossi trasmutato da lei in ostrica. Vedi este quanta poca vergogna e' debbono aver de' piaceri del mondo, poichè gli bavastegghi a un poco di vaghada, che gnata ora, essendo così ostrica.* Cire. Gell.

§. *Ostriche da carena*, chiamansi da' Marinaj Que' nicchi che si trovano aderenti alla carena delle navi, che sono stata lungamente nell'acqua.

§. Ostrica, per Sputo catarroso. V. Ciabattino.

OSTRICÀJO, s. m. Voce dall'uso. Colui, che vende ostriche.

OSTRICHÈTTA, s. f. Dim. d'Ostrica. *Le quali, e fresche, e salate, a guisa di santoferreo estrichette si pepavan gli antichi.* Salvin. pros. Tosc.

OSTRICÒNE, s. m. Accrescit. d'Ostrica; Ostrica grande. *Bell. Buch.*

OSTRO, s. m *Ostrum.* Porpora. *E d'altro erasta, che di petie, e d'estro.* Pet.

§ Ostro, per Nome di Vento di mezzodì; Austro. *Ostro tepide, umido, autunnale, piovoso, mal sano, grave, nubiloso, spiacente, noioso. Il pessimo altresì in ogni modo si è da schifare, spezialmente quello, che è di verso ostro, o di verso ponente.* Pallad.

OSTRUÌRE, v. a. *Obstructionem inducere.* Cagionare ostruzione. *In alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono.* Red. cons.

OSTRUTTÌVO, IVA, add. Che induce ostruzione. *Farmaci assai da fuggirsi l'erbache delle materie ostruttive, e viscose.* Buon. Fier.

OSTRUTTO, TA add. da Ostruire. *Rendere ostrutti i canali.* Red. cons.

OSTRUZIONCÈLLA, s. f. Dim. d'Ostruzione. *Qualche piccole ostruzioncella delle vene, che scorrono per le viscere del ventre inferiore.* Red. cons.

OSTRUZIÒNE, s. f. *Ostruzione.* Serramento de' vasi, e canali del sangue. *Ci trova 'ora il fegato pieno d'ostruzioni.* Libr. cur. malatt. *Non creduto, che sia una costante estinzione nelle vene dell'ostie. Ostruzioni pertinaci.* Red. cons.

OSTUPEFÀRE, v. a. Rendere stupido; Instupidire. *Magal. lett.*

§ Ostupefare v. n. Divantar stupido. *Trovo in essa sante tesore, che vedendolo ostupefare.* Bocc. com. Inf.

OSTUPEFÀTTO, TA, add. Voc Lat. Instupidito. *Poco, che la luce fasse più grande, che li suoi sentimenti non la potessero soffrire, ma ostupefatti da essa s'addormentassono.* Bur. Inf.

OSTUPEFAZIÒNE, s. f. Stupidazza. *Ma sentendo l'autore, fosse per ostupefazione, non aver proposto, che rispondere, disse, &c.* Bocc. C. D.

OTÒRNO. V. Rancaso.

OTRÀCCIO, s. m. Pegg. di Otra. *Ve' che orgiacci fasciati, uuoi, oc. etracci pregni.* Buon. Fier.

OTRE, o OTRO, s. m. *Uter.* Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più di becchi, o di capre; serve per portarvi dentro olio, o simili liquori. *Empietemi questo otre, e a voi ritornerò.* Dial. S. Greg. M. *Lo nostro Signore Dio si raccoglie, siccome nell'otre l'acqua del mare.* Mor. S. Greg. *Chi di loro con navi, e con loro cavalli, e con otri pieni di vento ti misero nel fiume.* G. Vill. *Le testa gli taglio in sul dritto, mettendola in un otre pien di sangue, dicendo: bei, se sete s'he tranisto.* Franc. Sacch. rim. *Smalordire per lo pecare, e per lo popole, che gli gridava dietro revere, sasso, otre, si fuggì a Ravenna.* Tac. Dav. ann. Qui per Quel sacco, nel quale rinchiusi i parricidi si gittavano in mare.

§. *Geolar l'otre*, fig. vale Maogiare, e bere lautamente; Far tempona; Gozzovigliare. *A dirvi il vero, s'he gonfiato l'otre alla vrale, e fattele gonfiare e tre villani.* Cecch Esalt. ec.

§. *Otre pien di vene*, si dice fig. ad un Briacone.

§. Otri, chiamano i Marinaj Le grosse onde lunghe del mare; che non si rompono, e non biancheggiano.

OTRELLO, s. m. Dim. d'Otre; Piccolo otre. *Che mettendosi l'olio d'un otrello, sel ber la state il calce.* Burch.

§. Otrello, per Utrello fu talvolta detto dagli Antichi, come in quel passo di una antica vita manoscritta del B. B. Sinigaldi. *Andando e cercando la lampana, l'otrello gli cascò e l'olio si sparse tutto nello spazzo.* Red. Etim.

OTRIÀCA, s. f. *Theriaca.* Utriaca. *Quelli è in gran pericolo, cui tutta erba cà turna a velene.* Tratt. pecc. mort.

§ Usasi pure in forza d'add. *Erba o radice*, e sale Vite impiastrata colla triaca. *Pallad.*

OTRIÀRE, o OTTRIÀRE. V. a dici Concedere.

OTRIÀTO, e OTTRIÀTO, TA, V. e dici. Concesso.

OTRICÈLLO s. m. Lo stesso che Otrello. V. *Pareva un articello di cotenna.* Burch.

OTRO, s. m. V. Otre.

OTTA, s. f. Lo stesso che Ora, per tempo semplicemente. *Fec più elevi tempo' ore, tra quest'otta, millesagento con sessantasei ovvi compiev, che qui la via fu verta.* Dant. Inf. *S'addormenta per le taverne, e poscia tornò a quest'otta. Il Zeppe pianto sua disse: donna è egli otta di desinare?* Bocc. nov. *Non è trascorsa l'otta, e non ci vanno.* Pataff.

§. *Otta per vicenda*, posto avverbialm. vale Di quando in quando; Qualche volta. *Le pinzochere altresì dicono, ed anche fanno delle cerette, otta per vicenda*, Bocc. concl. *E comechè io, e ciascuno di questi otta per vicenda acqui rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno esse alcuna cosa tenevano con più strette, parendo si ricongiugnere.* Lab. *E otta per vicende m'abbarbaglio.* Pataff. *Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano otta per vicenda.* Varch. Laz. *Vedete errori, che commettono otta per vicenda gli uomini grandi.* Id. Eteol.

§. *A un otta*, posto avverbialm. vale A un tratto. *Perisca il cielo, e la terra a un' otta.* Fiamm. *Or gridarono tutti a un otto.* Fr. Giord. Pred. *Tutti a sei a sei a otta dermisimo.* Morg.

§. *A buon' otta*, posto avverbialm. vale A buon' ora. *Ero meglio per me, che me lo negasse a buon' otta.* Sen. ben. Varch. *A buon otta l'avrebber tapute far questi giovani.* Bocc. nov.

§. *Alcun' otta*, posto avverbialm. vale Alcuna volta; Talora; Talvolta. *La stella di Marte, che è una delle pianete, che ha potenzo di fare virtù comete, e fanno vegnenti, alcun' otta inverso Levante, e talora inverso 'l Ponente, e quando inverso 'l Settentrione, e alcun' otta inverso 'l Marigge. Queste comete appaiono alcun' otta di grandissime.* Fr. Giord. Pred.

§. *A otta a otta*, posto avverbialm. A ora a ora; Di quando in quando; Ch'è, ch'è. *In tanto a otta a otta alcuni di loro deboli, e fiacchi per le stanchezze ec. restavano preda a' crudeli Etiopi.* Serd. stor. *Oragie ec. le cui ferbide cangoni spirano a otta a otta tenimenti profondi di morale filosofia.* Salvin. pros. Tosc.

§. *Ogni otta*, vale Ogni volta. V. Ognotta. *Ora questo suo nonno in tre volte gli forò tre nasi, le quali furono di grandissime volute, e egni otta gliene intorò sciagura.* Pecor. nov.

§. *Otta catotta*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Otta per vicenda. *Come la buona femmina s'accosse degli svariamenti del Sere, non se ne facendo schife di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzette.* Fir. nov. *Acciocchè la figa de' capricci, che vogliono venire otta catotta agli uomini sfacendati miei pari.* Alleg. *Di grazia fatemegli riverenza da mia parte, e ricordatemegli otta catotta.* Car. lett

OTTAÈDRICO, ICA, add. Che ha la figura dell'Ottaedro. *La figura dell'*

Digitized by Google

ultimo è parallelepipedo ottaedrita. Cristallo ottaedreo. Gab. Fis.

OTTAEDRO, s. m. *Octaedrum.* Sorte di figura solida di otto facce triangolari, ed eguali. *I diamanti gruppetti, cioè quelli, che son lavorati in quella loro natural figura dell'ottaedro, rade volte fallirsene, e non mai.* Sagg. nat. esp.

OTTAGÈSIMO, IMA, add. *Octogesimus.* Ottantesimo. *E poi metterne nel mezzo l'ottagesimo parte.* Pallad.

OTTÀGONO, s. m. Figura di otto lati. *Voc. Dis.*

OTTALMÍA, s. f. *Lippitudo.* Infermità, che viene agli occhi. *Per l'infiammazione degli occhi, che si appella ottalmia.* Libr. Mesc. *Le sue foglie* (della mortella) *quando saranno cotte in vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l'ottalmia,* Crese.

OTTÀLMICO, ICA, add. *Ophtalmicus.* D'Ottalmia. *Molte sono le maniere de' medicamenti ottalmici.* Libr. cur. malatt.

OTTALMOGRAFÍA, s. f. T. Chirurgico. Quella parte dell'Anatomia, che tratta degli occhi.

OTTALMOSISTRO, s. m. T. Chirurgico. Sorte di spezzatette fatta di barbe di spighe di segala, che serve a scalfire i vasi delle palpebre, e della congiuntiva.

OTTANGOLÁRE, o OTTANGULÁRE, add. d'ogni g. Che ha otto angoli. *L'apertura del trouia maggiore per lo più è di figura ottangolare* Red Oss. an. *E soprattutto aver in forma rotonda, o quasi rotonda, che tale si reputa l'ottangulare.* Borgh. Orig. Fir.

OTTANGOLÀTO, TA, add. Che ha otto angoli e otto lati. *Dicesi fosse fatta con suo modello una Villa di forma ottangolata a Petrarola.* Baldin. Dec.

OTTÀNGOLO, s. m. *Octangulus.* Figura di otto angoli. *A talchè l'una s'accosti giustissimi coll'estrema corona dell'ottangolo:* Allag. Qui Tavolino di forma ottangolare. *Entro un ottangolo di quattro braccia non Picche bellissima.* Borgh. Rip. Qui Quadro di forma ottangolare.

OTTANGONÀTO, TA, add. Ottangolato *Esempj quadri, ottagonati, giungonati, e simili.* Voc. Dis.

OTTANGULÀRE. V. Ottangolare.

OTTANTA, add. numerale. *Octoginta.* Numero, che ascende a otto diecine. *Io l'ho sperata già ottanta anni, e ne' miei dì ti, e nelle mie contemplazioni usate.* Bocc. nov. *Vera cosa è, ch'egli ha ora d'ottant'anni, e quattordici, e mosca ha la pulzella.* Ciriff. Calv.

§. *Dell'ottanta*, modo basso, in forza d'aggiunto, vale Grandissimo. *Una morte fu quella dell'ottanta.* Allegr. *Bisogna che più bella sola stimata, e poi le vanno trovar d'ell'ottanta.* Malm.

OTTANTAQUATTRÈSIMO, IMA, add. Di ottanta e quattro. *Varch.*

OTTANTÈSIMO, IMA, add. *Octogesimus.* Che è del numero d'ottanta; Che contiene il numero d'ottanta. *Voc. Cr.*

OTTANZETTE, Nome numerale di ottanta e sette. *Ce erano ne' milioni, e ottantasette migliaja, e cinquecento marini d'oro, de' nostri gigliati neri.* Tac. Dav. Post. *Non opera di ottantasette anni, che Pier Vettori è venuto, ma di ottantasette ec. Polizziani, e Agellii ec. di ottantasette, dico di certo, Polizziani, e Agellii, che stranamente anni vivessi facendo ciascun di loro ec. stimar si potrebbe quello grand'opera* Pros. Fior.

OTTARDA, s. f. *Otis tarda* Linn. Uccello, che differisce molto dal volpan la grossezza del suo corpo da che probabilmente gli è venuto il nome di Tarde. La sua carne è di color molto scuro e saporitissima. Ve n'è un'altra sorta, che differisce poco dal Fagiano per la grossezza del corpo, a non gli è inferiore per la delicatezza della carne. Il maschio si distingue dal collo nero con un collare bianco; la femmina ha i fianchi listati a traverso di nero, e il petto bianco rossigno, variegato di strisce nericce. *Ottarda, o Gallo di macchie.* Targ. Prodr. *Certi pollini dell'ottarda, o della gallina pratajuola vanno somiglianze se gran parte a' luoghi dell'astore.* Red Ins.

OTTÀRE, v. a. Voc. Lat. Desiderare. *Le divine imperadore Augusto, a cui più Dio diede, che a nessun altro, non restano d'ottarsi cose, e di cercare variazione da quei fatti pubblici.* Amm. ant. *L'alta voce udir otta, che mi dicea: vecchio turpe.* Fr. Jac. T.

OTTATÍVO, IVA, add. T. de'Grammatici. *Optativus.* Uno de' modi del verbo, ch'esprime desiderio. *È differente il verbo precore nel presente dello indicativo dal futuro dell'ottativo.* Varch. Ercol.

OTTÀTO, TA, add. da Ottare; Desiderato. *Per venire all'ottato fine della sua coronazione. Con sei suoi fatti il coronò dello ottato allora.* M. Vill.

OTTÀVA, s. f. Spazio d'otto giorni; e più comunemente si dice di Quelli, che si precedono, o seguitano alcuna solennità. *La festa è per durar più, che l'ottava, se qualche caso ove vi s'intromette.* Bern. Orl. *Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l'ottava.* Passav.

§. Ottava, talora vale Quello degli otto giorni, che è più rimoto dalla solennità. *Furono a processione all'ottava de' Santi.* G. Vill. *Generalmente religiosamente le altre feste del Signore, le Santi, e principalmente l'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis.* Serd. stor.

§. Ottava, è anche T. della Musica, e vale Quella voce, che è distante da un'altra per otto voci continuate. *Var. Cr.*

§. Ottava, è anche Intervallo musico d'otto voci di grado. *Diceano essi la diapason, cioè l'ottava esser contenuta dalla dupla. Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i spazi filosofi stabilir la forma dell'ottava esser più la dupla, che la quadrupla.* Gal. Mot. loc. *A cordamme una mistura tirata in una grossa staffa di vetro all'ottava d'una chitarra,* Segg. nat. esp.

§. Ottava, vale anche Stanza poetica d'otto versi d'undici sillabe. *Che la interpretazion, che fa l'ottave ec. maggior vece a i poemi dignità, che i versi far non ponno.* Buon. Fier.

OTTAVARÍMA, s. f. Voce dell'uso, Che anche servesi distinta Ottava rima. Stanza d'otto versi di undici piedi, i primi sei de' quali colla desinenza alternatamente tra se corrispondono, e gli ultimi due corrispondono fra loro. *Uso. Nel ec.*

OTTAVÀRIO, s. m. T. Ecclesiastico. Prediche nell'ottava di qualche solennità. *Per l'ottavario.* Lami Diel. *Un Frate nell'ottavario di S. Giovanni sul pulpito di S. Maria del Fiore paragonò la verità di queste faccende alle verità Evangeliche.* Magal. lett.

OTTAVERÈLLA, s. f. Dim. di Ottava; Piccola stanza poetica. *Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali vedete, che tocca come dire un poema eroico alla salvatica.* Alleg.

OTTAVÍNO, s. m. T. da' Musici. Pezzo de Corno da caccia a cui s'attacca l'imboccatura e serve a cambiar il tuono dello strumento.

OTTÁVO, s. m. L'ottava parte di checchessia. *Il diamerro della quale era intorno a un ottavo di braccio.* Sagg. nat. esp. *Sia di buona voglia, che non si va un ottavo d'ora* Fir. Luc. *Dissi che voi non potriate stare un ottavo d'ora a udir quello, che v'ha a far bene.* Cesch. Satvig. *Passato che fu la spazza di un ottavo d'ora, il galletto cantò forte.* Red esp. nat.

§. *In ottavo*, T. degli Stampatori e Librai. Libro i di cui fogli sono piegati in otto parti.

OTTÁVO, AVA, add. *Octavus.* Nome numerale ordinativo di otto. *Augusto cioè l'ottavo di fosse, troga alcuno impedimento ginocchio in Creti.* Bocc. nov. *La spera ottava ci dimostra molti lumi, Cioè l'orse e, e 'l carro, e cassiopeano.* Dant. Par.

§. *Sesto ottavi*, si dice quando si vuole intendere più che la maggior parte; e presso che il tutto. *Bec. Malm.*

OTTEMPERÁRE, v. n. Voc. Lat. Obbedire. *Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto è il mangiare carne il mercoledì.* Segr. Fior. Mond.

OTTENEBRÀRE, v. a. *Tenebras offundere.* Oscurare. *Il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la vista de' sacri pastori.* M. Vill. *Il lo mente ha ottenebrata. Povertate è cui volere e chi è 'n terra attenebrato.* Fr. Jac. T. *Imperocchè saranno ottenebrate di noi non ricordarsi di Dio.* Sarm. S. Ag. *Gli occhi miei sono attenebrati, e offuscati per la pioggia.* D. Gio. Cell. lett. *Due anni stette in prigione tra gran luci ottenebrate. La luna è scura, e 'l sole ottenebrato.* Fr. Jac. T.

OTTENEBRÀTO, TA, add. da Ottenebrare. V.

OTTENEBRAZIONE, s. f. *Obcæcratio.* Oscurazione; Offuscamento. *Dice, che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici; onde vogliono inferire da questo luogo alcuni, che l' ottenebrazione fosse universale.* Salvin. disc.

OTTENÈRE, v. a. *Obtinere.* Conseguir quel, che l'uom desidera, o chiede; Avere la sua intenzione; Pervenire a quello, che si desidera. V. Conseguire, Impetrare. *E molte preghe, e promesse grandissime mescolate, niuna cosa ottenne. Pregandolo, che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole.* Bocc. nov. *Si è ottenuto fino a qui, che l'egloge a poco a poco, ed insensibilmente è svanita senza venire a supparazione.* Red. cons.

OTTENÌBILE, add. d'ogni gen. Che può ottenersi; Conseguibile. *È tanto lontano che la Fede sia un abito naturale ottenibile da qualunque sforzo.* Magal. lett.

OTTENIMENTO, sust. m. Assegnimento; Conseguimento; L' ottenere. *Nè pago rimanendo giammai per l' ottenimento de' desiderj, per lo sfogo delle brame di necessità [vuol ragione essere di natura infin a quella radice sc.* Pros. Fior.

OTTENÙTO, TA, add. da Ottenere. V.

ÒTTICA, s. f. Voce dell'uso. Scienza del vedere, e dell'occhio, che n'è lo strumento.

ÒTTICO, ICA, add. *Optices.* Appartenente alla vista. *Resta offesa la vista, quando il nervo ottico ha patito. Bisognava venire a' medicamenti ottici.* Libr. cur malatt.

ÒTTILE, add. e s. m. T. Astronomico. V. Aspetto.

ÒTTIMAMENTE, avv. *Optime.* In Superlativo grado di Bene; Benissimo; A perfezione; Eccellentemente; A maraviglia. *Il quale già ottimamente la lingua sapea.* Bocc. nov. *Ottimamente informato.* Cas. lett.

OTTIMÀTE, s. m. Voc. Lat. Quegli, che per dignità, o per nobiltà, o per ricchezza tiene il primo luogo nella Repubblica. *Città, che sono governate dagli ottimati.* Circ. Gell.

OTTIMISSIMAMENTE, avv. Sup. d'Ottimamente. *Il fuoco della ginestra col vino, giova ottimissimamente.* Libr. Mesc.

OTTIMÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Ottimo. *Rimedio ottimissimo a quelli giamenti.* Libr. Mesc. *Vino ottimissimo.* Amet.

ÒTTIMO, MA, add. *Optimus.* Sup. di Buono; Eccellente; Perfetto; Soprabbuono. V. Sommo, Sovrano, Squisito. *Ottimi vini. Estimo costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante.* Bocc. nov. *Aozi vivea di me l' ottima parte.* Petr.

OTTÌPEDE, add. d'ogni g. *Octipes.* Che ha otto piedi. *Ed insieme l' ottipede del fiume predato granchio.* Salvin. Nic. ter.

OTTO, add. e talora sust. indeclinabile. *Octo.* Nome numerale, che segue immediatamente dopo il Sette. *Un otto in abbaco. Una otto di cuori, di bastoni, di coppe* ec. *Non avea oltre ad otto anni.* Bocc. nov. *E quegli atterse otto volte la cola al desto duro.* Dant. Inf. *Otto giorni.* Red. cons. *Oggi a otto ti manderò una stagione della pesca de' Coralli fatta a Livorno.* Magal. lett.

OTTOAGÈNO, ENA, add. e sutt. *Octogenarius.* Ottuagenario. *Ottogeno l' un, l' altro di potea anni di lui più grave.* Buon. Fiar.

OTTOBRE, s. m. *October.* Nome del secondo mese dell'Autunno, il decimo dall'anno volgere. *A mezzo Novembre non giugne quel, che fa d' Ottobre fitto.* Dant. Purg. *Qual possa, e fascia sempre natural legge, e pio voler divino versar Giugno le biade, Ottobre il vino.* Boez. Varch.

OTTOBRÌO, s. m. Voc. ant. Ottobre. *Bemb.*

OTTOCENTÈSIMO, MA, add. numerale. *Octingentesimus.* Il numero ultimo di Ottocento. *La festa de' cento anni si vide questo ottocentesimo dopo Roma edificata.* Tac. Dav. ann.

OTTOCÈNTO, add. indeclinabile. *Octingenti.* Noma numerale, che contiana otto volte canto; Otto centinaja. *Ottocento cavalieri.* G. Vill. *Ottocento botti.* Serd. stor.

OTTODÈCIMO, MA, add. numerale. Lo stesso, che Decimottavo. *Nuvolo fra diciassette giorni ec. e nell' ottodecimo apparire gli ombrosi monti del Fedele suolo* Salvin. Odiss.

OTTOGENÀRIO, s. m. a talvolta add. Che anche scrivesi OTTUAGENARIO. Di età di ottent' anni. *Oltre alla Messa, che sino l' ultimo giorno della sua vita, beatbè ottogenario, senza intermissione celebrò.* Pros. Fior. *Fu stato un vecchio più che ottogenario, frostato per mano di manigoldi.* Sagner Penegir.

OTTOLCÁRE, v. e dici Concedere.

OTTOMANNO, NA, add. e sutt. Turco, e propriamente Turco della stirpe principale. *La tirannia Ottomanna ha rapito a' Greci lo Stato, e l' Imperio, ma non la sovranità delle Lettere.* Salvin. disc.

OTTONÀJO s. m. Artefice, che lavora l' ottona. *Era figliuolo d' uno ottonajo Spagnuolo.* Vit. Benv. Cell.

OTTONÀRIO, RIA, add. D' otto. *Numero ottonario. A scrivere le tragedie sul bel principio i trentameri o trocoiti ottonarii essere stati tolti d' adoperarsi,* Salvin. Cas.

OTTÒNE, s. m. *Auricbalcum.* Rame alchimieto colla giallamina, la quala gli dà un colore simile all' oro, e l' augumenta notabilmente di peso. Dicesi anche con Greca voce Oricalco. V. Ottonajo. *Filo d' ottone. Piastra d' ottone.* Liv. Dec. pr.

§. Ottoni, detto assolutam. nal numero del più, vale Arnesi fatti di cotal metallo. *Di entrovi ottoni, rami, e stagni Maestri Lombardi siamo.* Cant. Corn.

OTTRIÀRE, OTTRIÀTO. V. Otriare, ec.

OTTUAGENÀRIO, RIA, add. e sust. *Octogenarius.* Di età di ottent'anni. *Vecchio ottuagenario.* Fr. Giord. Pred. *Venendo così a consumarsi quella ottuagenaria età che ec. noi gli abbiamo attribuita.* Coech. Ascl.

ÒTTUPLO, add. Voce dell'uso. Che è otto volte altrettanto.

OTTURÀRE, v. a. Turare. *Quando noi stessimo dire, che Iddio indura il cuore di uno ec. che gli ottura gli orecchi, che gli effusca gli occhi si spaventosamente testo.* Segner. Mann.

OTTURÀTO, TA, add. da Otturare. V.

OTTURATÒRE, s. m. T. Chirurgico. Stromento, che serve a turar qualche foro dal palato.

OTTURATÒRIO, RIA, add. T. Anatomico. Aggiunto di alcune parti del foro ovale dell' osse innominata.

OTTUSAMENTE, avv. T. degli Scrittori naturali. In modo ottuso.

OTTUSETTO, ETTA, add. Dim. di Ottuso. *Bisognerà pronunziare quel pio o quel sie ad poco più ottusetto, o più aperto.* Fir. Disc.

OTTUSEZZA, s. f. Ottusità; Grossolanità; Grossezza. *Accennata un po' più brevemente, e dilucidata un po' meno di quel che avrebbe avuto bisogno l' ottusezza dell' umana comprensiva.* Magal. lett.

OTTUSIÀNGOLO, s. m. Angolo ottuso; Angolo maggiore del retto. *Vinaco. Elem. Geom.*

OTTUSIÒNE, s. f. Ottusità. *Si querelò della gravezza, ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' soliti, e contanti lavori delle dogane.* Red. Cons.

OTTUSÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Ottuso. *Quell' altro ottusissimo non un' altra materia diventare un uomo di garbo.* Magal. lett. *Ella non contiene altramente angolo acuto, ma ottusissimo.* Gal. Macch. sol. qui vale Maggiore del retto.

OTTUSITÀ, OTTUSITÀDE, OTTUSITÀTE, s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è ottuso. *Voc. Cr.*

§. Par Materialità; Rozzezza; Durezza d'ingegno; Indocilità; Difficoltà d'apprendere; Oscurità di mente; Incapacità d'imparare. *Ottusità naturale, invincibile. Che ha mai tanta ottusità d'ingegno.* Libr. Dicer. *A quell' altra che sgombera ha sì la mente, e 'l sen d' ottusità, lieve di carco.* Buon. Fier. *Dalla cagione medesima procedono la gravezza, e l' ottusità della testa, Per quanto appartiene alla ottusità della vista e dell' udita ec. io non posso isculpare altre cagioni ec.* Del Papa cons.

OTTÙSO, SA, add. Grossolano; Materiale; Spunteto; contrario d' Acuto, e Appuntato. *Per altra ave si quadrella ottuse, e sarde.* Cas. son.

§. Ottuso, aggiunto d'Angolo, vale Maggiore del retto. *Andrai terzando un fossetto in forma d' angolo ottuso.* Benv. Cell. Oref.

§. Ottuso, figur. parlandosi d'ingegno

vale Tedio; Che difficilmente comprende. *Ci sono molti cervelli ottusi, e non capaci ne un cotale avvertimento.* Alleg. *Molti di minore animo, ne più accesi, forse, ne più ottuso ingegno, di più vivezza stimano bastare a tale ec.* Fir. disc.

§. Ottuso, per Grossolano; Materiale, onde *Di nostra lingua ottusa*, vale Grossa, Oscura. *Dant. Par.*

§. Ottuso, per Sopra pensiero; Confuso; Uomo che mostra all'aspetto di pensare a cose gravi e profonde. CAST. *Vi viggo ottuso assai.* FULV. *Mastro Andrea, che sopra ciò di pensier non usa.* Bibbiena, com.

§. Ottuso, dicesi del Taglio di checchessia, allora che ingrossato più non taglia. *Spezza, e non tagli, o divenendo ottuso, perduto il bisogno omai di brandir ha l'uso.* Tass. Ger.

§. Per metaf. fa detto anche del Sapore, e vale Smaccato. *Nè mai bevande o palatori i fabbricano di sapore ottuso, e rave.* Pallad.

OU OU, Voce di lode, e di ammirazione. *E ricusato, ch'egli è ec. non se ne fa un'amico, un divoto, un obligato per sempre ma un ou ou, lo fan vivo brillamente, che vola.* Tac. Dav. Perd. eloq.

OVÁJA, s. f. *Ovaia.* Organo interno delle femmine ovipare posto nell'infimo ventre in luoghi diversi, secondo il diverso genere degli animali, in cui le uova si conservano, si sviluppano, e escono per uscir poi per l'orifizio nell'utero de' vivipari, e negli ovipari fuori del ventre. *L'ovaje (della torpedine) son due.* Red. e p. not. *Le mascelle hanno la loro ovaja divisa in due celle.* Id. Ins.

§. Per metof. *Cortesi medica d'giovani l'ovaja.* Comp. Montell. Qui in senso, che non giova spiegare.

§ *Cacciar l'ovaja*, figurat. si dice di Chi si perde d'animo, o s'obbatte, o rimane sbalordito. *Quando il Re, si da sempre in vedel, e crede mi escian le bracia, e l'ovaja.* Salim.

OVÁLE, add. d'ogni g. *Ellittical.* Ovato; Adovato; Tondo bislungo. Di figura clittica per la somiglianza coll'uovo. *Figura ovale.* Segn. Stor. *Sfondato di forma ovale.* Cor. lett. *Forame ovale.* Red. cons.

OVARIÉTA, s. m. Voce dell'uso. Colui che sostiene la generazione de' vivipari, secondo il sistema dell'ovaja.

OVÁTA, s. f. Specie di sopravveste imbottita, incamiciata, e trapuntata. *Magal. lett.*

OVATÍNO, s. m. Diminut. di Ovato. *Dipinta dal medesimo in un cristallino ovatino più di mezzo palmo.* Baldin. Dec.

OVÁTO, s. m. Spazio di figura ovata. *Continuandosi l'uno coll'altro lunghe le facciate, abbracciando il sopraddetto ovato.* Cor. lett.

OVÁTO, TA, add. *Ellipticus.* Ovale. *Pensano fare una palla d'acciaio ec. di figura ovata.* Sagg. nat. esp. *Molti han detto, che verrebbon essere (gli occhi) lunghetti, altri ovati, che a me non dispiace.* Car. dial. bell. d. nas.

§. Ovato, *A ovato*, posto avverb. vale A modo di figure ovate. *Era Sebastiano istesso quasi a ovato.* Stor. Sen. f.

OVATTA, s. f. Lo stesso, che Veste di camoscia; e così comunemente è chiamato in Roma.

§. Ovatta, si dice ora ad Un certo come Feltro di cotone, che serve per mettere nelle fodere tra il panno, e la fodera delle giubbe, e d'altri vestimenti; ecciocchè stiano ben distese. *Buon. fag.*

OVAZIONE, s. f. Voce in tutto Latina. Specie di trionfo presso i Romani. *Il altro consolo fu concedato ne minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entro nella città.* Liv. dec.

OVE, avverb. di luogo. *Ubi.* Dove; e non che di stato in luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo V. Dove. *Ove fosti stamane poco avanti al giorno. La notte era si buja, e sì cupa, che egli non poteva discernere ove s'andava.* Bocc. nov. *Ove è ora l'amore a me mostrato? O figliuola ove corri? Ove vai tu?* Fiamm. *Vegno di loco, ove tornar disio.* Dant. Inf. *Giunto mi vidi, ove mirabil cosa mi tolse 'l viso a se.* Id. Par. *Ove tu sì poi prudente entrasti amore, spero trovar pace, non che perdono. Vommene in guisa d'orba senza luce, che ancora ove si vada, o per ci patto.* Petr. *Ecco ove giunse prima, e pur s'arresta, ove le corte, ove co.ai le ciglia, ove parlo Madonna, ove spirito bemb. rim.*

§ Ed alle volte per Ove che, maniera manifestamente nel verso, il quale ogni possibile accorciamento volentieri riceve. *I' ho dannoso gli occhi, ed ancor sempre, ov'io tra le poggia, e 'n riva.* Petr.

§ Ove, in vece di Purchè; Casochè; Con questo patto che. *Ove voi mi vogliate di spegnel grazia fare di pure fa' ingannare, e perdonare alla lagnanza, in la fiamma in vostra, ed in loro presenza morire. E però quello, che il prate ad ammenda, che scampi fallo, ov'egli avvenga, che io scampi, io lo ricevrò fermamente.* Bocc. nov.

§. Ove, per A cambio di che; In cambio di cha. *Lagrime triste, e voi tutte le merti m'accompagnate, ov'io vorrei star solo.* Petr. *Di tanto mi dee forte, che le 'n mezzi a mio freddo col caldo del l'esame purgolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo dell'odorifera acqua non ti curavi.* Bocc. nov.

§. Ove, per Ogni volta che; Quando; Mentre. *Ove che dicesse s'avvenga ove tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m'ami sì un anno, ed un dì, ed un dì, fra a rimaritarti. Se ti dice, che così fa, come vel dite, quello, che ora medesimo vorrete, per vostro o di lei mi darete; ove così non fosse, voi fareste villania a volerlami torre.* Bocc. nov. *L'animo, a cui vive tanto contendi, ove 'l marito l'addorme in te.* Petr.

§. Ove, si usa in vece del Relativo esprimente Al quale, A' quali, Alla quale, o Alle quali; Nel quale, o Ne' quali; Nella quale, o Nelle quali. *Quando sognano fatto se quella pietà riconoscevi, la quale ec. partitasi dal cuore, ove mai poi non ritornò, ivi già si mostrò nel suo viso.* Fiamm. *Siccome un poco maturo leggiermente, e senza violenza si spicca dal suo ramo, così la nostra anima senza doglia si parte dal corpo, ove ella è stata.* Dant. Conv. *Levommi il mio pensiero in parte, ov'era quella, ch'io cerco, e non ritrovo in terra. Ch'assai ti fia pensar di poggio in poggio, come m'ha tenuto il foco quest'viva petra, ov'io m'appoggio.* Petr.

§. Rappresenta altri casi, e questi accompagnati sempre da qualche Preposizione. *L'erba, ove sarà la brina, genera loco infermidade.* Cresc. *E bonissime stan tutte le carte, ov'io fama le reposto.* Petr. cioè L'erba sopra le quale; Le carte, con le quali le acquistò fama.

§. Tiene inchiuso talvolta l'Antecedente in se stesso. *La notte era si oscura, che egli non poteva discernere, ove s'andava.* Bocc. nov. cioè Il luogo, verso il quale s'andava. *Non veggio, ove campar mi possa omai.* Petr.

§. *Ove che*, avv di stato, e di moto. *Ubicunque.* In qualunque luogo; Dovunque. *Ch'ove ch'io vada, il sentiro mio.* Bocc. nov. *Or sù, anima gagliarda, ove che tu sii, valigrati, che a m'apparecchio di seguitarti. Cara amica, ove che tu vada, le tue lagrime ti bagneranno sempre il cuore.* Filoc. *Tel la mi trovi al petto, ove ch'i' sia.* Petr.

§. *Ove che sia*, posto avverb. Lo stesso, che Dove che sia. *Paura avendo, che non fosse stato da qualche bestia morto ove che sia.* Ninf. Fies.

§ *La ove*, avv. Lo stesso, che Là dove. *Là ove Teodoro era ancora tutto pauroso della morte ec. il domandarono pregarono a questa cosa del suo volere.* Bocc. nov. *La vittoria là ove è, ivi è la cortesia.* Amm ant.

OVERÀRE, v. a. Voc. ant. Operare. *A la nostra non fora mai eguale la sua potenzia, quantunche si dica, che molta ne sia in operazione male.* Amet.

OVERATÒRE, verbo m. Voc. ant. Operatore. *G. V. lett.*

OVIDUTTO, s. m. Voc. Lat. Canale membranoso, nelle cui cavità cadono le uova, che dall'ovaje si staccano, e per esso, come per condotto voltolandosi, si conducono all'utero. *Appendici dell'utero dette tube, o ovidutti.* Cocch. Lez. *Delle due ovaje si spettano due canali, che terminano nell'ovidutto; in uno di questi ovida ti erano sta nova.* Red. esp. nat.

OVÌLE, s. m. *Ovile.* Luogo, dove si rocchiudono le pecore; Albergo pella greggie; Abituro; Ricovero; Pecorile. *Ov'io chiuso, fido, e curo, guardato, difeso. E quanto le sue pecore vinute, e vagabunde più da esso vanno, più tornano all'ovil di latte vote. Vuole la crudeltà, che fuor mi serra del bello ovile, ov'io dormi agnello.* Dant. Par. *E dun-*

Digitized by Google

ero dal nido'ovil quel fero ragno? Petr. *E poich' e' l'ebbe trovata, se la pose in sulla spalla, e riportolla nella gregge alla sua ovile.* S. Grisost. *Chi non mi fura quel, ch' è, va con inganni, e non entra per l'uscia nell' ovile, cioè è un ladro, e un traditor sottile.* Bern. Ori.

§ Per metaf. Comune abituro. *E stimai di por fine del danno, che è il primo cerchio, e tutte della ripetta oltre) de' Fiorenge.* G. Vill.

OVILÚCCIO, s. m. Dim. di Ovile. *Se anche un ville vacco si è vicevuto volere tutto il sentorgio di una semplice pecorella stabbiata, che fia di un ovilaccio di pietre circato?* Segner. Pose. istr.

OVÍPARO, RA, edd. *Oviparus.* Animale, che concepisce in sè l'uovo, e che in appresso lo partorisce, per poi covarlo. Gli animali Oviparo sono una specie opposta a' Vivipari, come l'uomo, i quadrupedi, ec. Le specie Ovipare oltre gli uccelli anche le diverse specie d' animali terrestri come i Grenchi, le Grancevole, Lucertole, Rane, Serpi, Testugini, ec. V. Ovaia, Uovo, Incubazione. *I pesci sopra tutti gli altri animali quanti ovipari noti sono tra' vivi.* E quelle ancora pesce, che con folte reti si coprano, e con gatti mureani; e queste tutte bandiglie empiere. Salvin. Opp. pesc.

OVO, ÒVOLO. V. Uovo, Uovolo.

OVRA, s. f. *Opera.* Opera, mutato il P in V per la parentela di queste due lettere, ma è Voce poetica. *Cui non potea mi' aver essere ascose. L'opra tanto è più gradita dell' operante, quanto più apprezzata della bontà dal cuore, ond' è uscita.* Daot. Par.

OVRÀGGIO, s. m. Opera manuale; Lavorio. *E grossi due vimanova per l'ovraggio al comune. E guadagnano i loro ovraggi a picciol, e vendeano i loro panni a fiorini.* G. Vill

OVRÀRE, v. a. *Operari.* Operare. *Le, la vedere, e mi' l'ovrare appaga.* Dant. Purg.

OVRÈRO, s. m. Voc. ant. Operiere. *Ond' io son tuo ovrero di ciò, ch' essi m' impone.* Tesoretto. Br.

OVVERAMENTE, che più comunem. si scrive staccato O VERAMENTE. *Sive.* Lo stesso, che Ovvero. *La verità della simulazione, e veramente la 'nfinerata della morte.* Mor. S. Greg.

OVVÈRO, che anche si scrive staccato O VERO. *Aut.* Lo stesso che O, congiunzione separativa. *O era il paggio fallace, od altro vieramo.* Petr. *Nembroette il gigante fu il prime Re, e vero vettore, e vagnatore di genti.* G. Vill. *Bartolammeo era genero, o fratello, di papa Bonifazio, ovvero ulivigno.* Cron. Morell. *Bevo una buona grazia, ovvero due di acqua pura.* Red. cons.

OVVIA, ovv. *Ejs, age.* Lo stesso, che Orsù, e significa incoraggimento a far presto, spedizione. *Però gli disse: ovvia fatta finta. Ovvia su, svana, rispondi presto, cavati di pene.* Molm.

OVVIÀRE, v. n. *Obviare.* Opporsi; Impedire; Rimuovere. V. Osteare. *Rasna on grandissima esercito in pothi giorni, fatto l'animo di volere ovviare gli assalitori del suo regno.* Filoc. *E ci vostri pensieri ordinare di avere ovviati, se possono alla vostra vana superbia.* M. Vill. *Noi ci curiamo d'ovviare a quelle cose pure la giustizia.* Mor. S. Greg. *Sarebbe per ovviar ogni cosa di quelli mali tanto ci perdessi.* Cavalc. Cavv. *E a poi ovviar, ch' ei non gli ammazzi.* Molm.

OVVIATÒRE, verb. m. Che ovvia. *L' apparecchiato ammollimento a ovviatore di questi disordinati accidenti.* Libr. Mase.

OVVIATRÌCE, verb. f. d' Ovviatore. *Il cui ode soccorse con la sua ovviatrice delle cose avvenire.* Libr. Mase.

OVVIAZIÒNE, s. f. L' ovviare. *Non fu possibile al nostro ovviazione alcuna.* Fr. Giord. Pred.

OVVIO, IA, edd. Ordinario; Triviale; Che si pare innanzi. *Con molti esempli potrebbe provare, e colla autorità della scrittura, che a fare sempre cose nell' animo è per così dire una mastichata di più. La instanza non è che un pensiero, una ovvia similitudine cavata da poca pochissime poetiche.* Salvin. prol. Tosc. *Siano esempio le più ovvie, e le più manifeste, ed avviene le più pericolose di tutte le infermità.* Cocch. Ant.

OVUNQUE avv. In qualunque luogo; In qualsivoglia luogo; Ove che; ed è Voce più proprie per il significato dell' *Ubicunque* de' Latini, se si giunge o' Verbi di Stato. *Calandrino lieto, levatosi, s' andò a fare i fatti suoi, lodando molto, ovunque con persona a parlar s' avvenisse, la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta.* Bocc. nov. *Trova la bella donna allor presente, ovunque mi fu mai dolce, e tranquilla.* Petr.

§ E co' Verbi di moto è il *Quacumque* de' medesimi Latini. *Almeno avrei io più contenta, che la mia anima seguisse la tua, ovunque ella andasse, che vivessee viva nella mortal vita, dopo la tua morte.* Filoc. *Che 'l mio amor saria con mirabil arte vago fra i rami, ovunque vol, m' adduce. Sa seguendo il mio foco, ovunque fugge, ardor da lunge, ed aggbiacciar da presso.* Petr. *Erbe pascendo rugiadose, e fiori, ovunque più nel porta il suo desio.* Barb. rim.

OZÍNA, s. f. *Ozena.* Ulcera, che si genera dentro il naso. *Colla sua decozione si lavano le ozene fetente, e che fanno puzzo.* Libr cur. malatt.

OZIACO, ACA, edd. Voc. ant. Aggiunto di giorno; voce corrotta de' Fisiaci, e vale Giorno infausto, e malagurato. *Quel' insegna, secondo la Chiesa, quali sono i dì oziaci. La prima sillaba ec. a cagione di un' entrata del mese è lo dì oziaco.* Franc. Sacch. Op. div. *Guardatevi, gentili, di non mangiar alcuna cosa in dì oziaci.* Busch.

OZIO, s. m. *Otium.* Il cessar dall' operazioni; e per lo più vocchiudi: in se non so che di pigrizia, e di riposo vizioso; e in questo senso vale lo stesso, che Oziosità; Pigrizia; Accidie; Sciopetaggine; Infingerdaggine; Scioperatezza; Disoccupazione. *Ozio lungo, ire, fuggire, dimenticare, distruggere, nemico della virtù, vergognato, padre del vizio, vendibile, avuto, vendicato, molle, lento, pigro, scelerato. Ciascuno mi tassolli, sapete, che esse è ozio? Questo si è una sepoltura dell' uomo vivo, perocchè stare ozioso, e non fare nulla si è a modo d' uomo morto.* Serm. S. Ag. *Ozio è pigrizia, e massimamente dall' opere virtuose, benchè alcuna volta il pigrizia per lo quieto della mente.* But. Purg. *L' ozio è scuola, e cagione d'ogni mal pensiero, e volontà.* Cavalc. Med. cuse. *Il vizio della lussuria leggiermente vasce d' ozio, che amore veramente è desse passione d' anima non occupata.* Amm. ant. *Efstendo io negli agi, e negli ozj, m' quali vol me vedete. Sentendo si, per la lunga esercizio, pi della persona stante, che quando giovane, in ozio dimorando non era.* Bocc. nov. *Ostasbera ebbe nome, e nulla fusse fu meglio afesi, che Vincislao suo figlia lasciato, cui lussuria, ed ozio pasce,* Dant. Purg. *Chi nel diritto della turpe involto s' affaticava, e che si dava all' ozio.* Id. Par. *Er nacque d' ozio, e di lascivia amme. Che vedendosi in ozio viver salvo, provato fu dal suo fiero destino.* Petr.

§. *Stare in ozio*, vale Vivere oziosamente. *Vedendo le divoje stare in ozio.* Busch.

§. Ozio per Agio; Tempo; Quiete; onde *Avere ozio*, vale Aver tempo; Aver campo, comodo. *Aotare se'tu a tempo di farti dasse con facilità, accordo, e principj, e maestro, e ozio, e ingegno.* Cas. lett.

OZIOSÀGGINE, s. f. *Desidia.* Oziosità. *Si dovrebbono vergognare di quella brutta ozisezione.* Libr. Pred.

OZIOSAMENTE, avv. *Otiose.* Con ozio; Accidiosamente; Scimperatamente. *Che la lingua usa in ozio, fa non sala contra 'l suo comandamento dicente, che non si parli oziosamente, ma contra il naturai mandato dimostrante, che ti stesso cosa si debba usare a quell' ufficio, perchè ell' è fatta.* Tratt. gov. fam.

§. Dicesi figur. *Che una cosa sta oziosamente in alcun luogo*, per dire Che vi sta senza necessità. *Non ci prenda maravaglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe (per così chiamarle) in quelle vie poste di stare oziosamente, e di soverchio.* Varch. Ercol.

OZIOSETTO, ETTA, edd. Dim. d'Ozioso; Alquanto ozioso. *Come quella, che era una abbidire alla madre, ve'ndola pure oziosetta alquanto meninsca ec.* Ann. Pand.

OZIOSISSIMAMENTE, avv. Sup. d'Oziosamente. *Consumare oziosissimamente mattezze del giorno.* Fr. Giord Pred.

OZIOSÌSSIMO, IMA, edd. Sup. d'Ozioso. *Fanno vita oziosissima, e per così dire vergognosa.* Fr. Giord Pred.

OZIOSITÀ, OZIOSITÀDE, OZIOSITATE, s. f. *Otiositas.* Vizio di chi

sta in ozio. V. Accidia, Ozio. *Consumano il lor tempo in oziosità*. Libr. Sagram. *Nel soltuamente della ville e* [illegible] *giovolmente si truova stato tranquillo imperocchè scevro dall' oziosità, e* [illegible] *danno de' prossimi ci esbifa*. Cresc. *L'oziosità ha già insegnato molta malizia*. Amm. ant.

OZIÒSO, OSA, add. *Otiosus*. Che sta in ozio; Sfaccendato; Accidioso; Per di giorno; Scioperato; Neghittoso; Lento; Infingardo; Che sta colle mani in mano, colle mani a cintole; Disoccupato. *Molto è meglio ozioso stare, che malè adoperare*. Filoc. *Ogni ozioso è in desidorj*. Amm. ant. *Vecchio, ozioso, e lento, dormirà sempre, e non fia chi la svegli?* Petr.

§. *Le oziose piume*, vale Da oziosi. *La gola e 'l sonno, e l' oziose piume, hanno del mondo ogni virtù sbandita*. Petr.

§. Ozioso, per Vano; Inutile; onde *Questione, Parola oziosa, Parlare oziosa*. V. Questione, Parola, ec.

§. Ozioso, si dice anche di Chi ha ozio. *Operetta scritta da persona oziosa*.

OZZIMATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Ozzimato. *Detto ozzimatissimo*. Libr. cur. malatt.

OZZIMÀTO, TA, add. da Ozzimo. Aggiunto dato a liquore, in cui sia stato infuso Ozzimo. *Si porrà volere dello acero ozzimato*. Libr. cur. malatt.

OZZÌMO, s. m. *Ozimum*. Basilico. *Agnolo se semina l' ozzimo. Maravigliosa cosa è dell' ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora vocci, ora bianchi produce*. Pallad.

OZZOLDI voce usata dalla plebe Fiorentina per dire Otto soldi, come dice Quazzoldi. *Salvin. Fior. Bogu.*

OXOCRÒCEO, add. m Aggiuoto d'una Spezie d'Empiastro. *Empiastro strettivo esstresco*. Ricett. Fior.

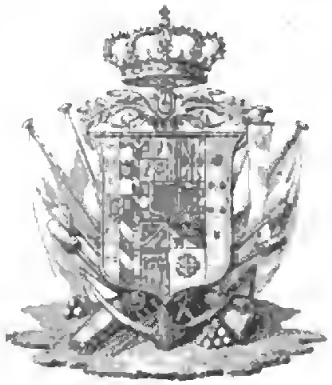
Fine del Tomo Quarto

Digitized by Google

Digitized by Google

REALE OFFICIO TOPOGRAFICO

IV Armadio



N.° 738